

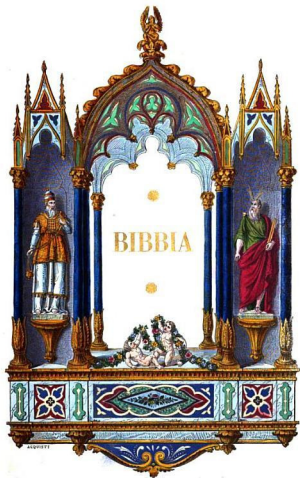
**LA SACRA BIBBIA
SECONDO LA
VOLGATA
TRADOTTA IN
LINGUA...**



2. 5. 286







L. A.

SACRA BIBBIA

Vol. II. 2. 2.



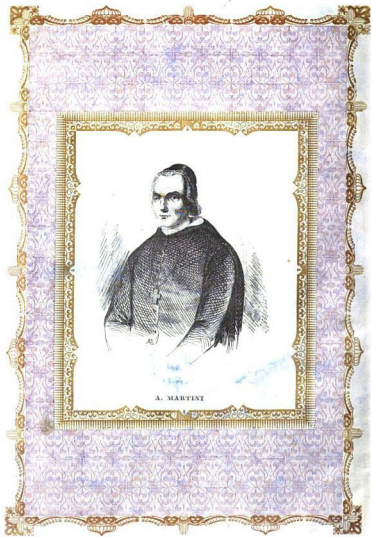
*Et d. Signore aveva piantato da principio un paradiso
di delizie: dove collocò l'uomo che aveva formato.*

Gen. 2. 8. 9.

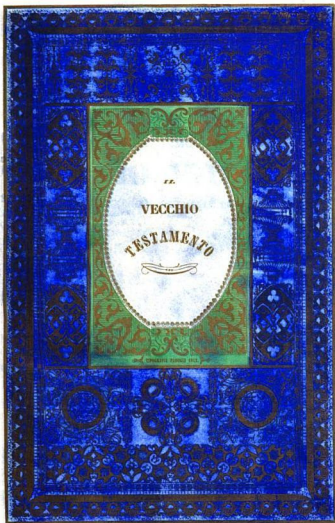
FIRENZE

per Gio. Landi, Scultore

1841



A. MARTINI



LA
SACRA BIBBIA

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA

DA MONSIGNOR

ANTONIO MARTINI

CON L'AGGIUNTA DELLE MIGLIORI PARAFRASI DEI POETI BIBLICI
E DELLE ANTICHITÀ GIUDAICHE

DI GIUSEPPE FLAVIO

VOLUME PRIMO



FIRENZE
PER DAVID PASSIGLI
M DCCC XLII.



IL
VECCHIO TESTAMENTO

VOL. I.

PARTE PRIMA

PREFAZIONE

GENERALE

DELL' OPERA



Revera oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.
Psalm. cxviii.

Togli il velo dagli occhi miei, e lo considererò le meraviglie della tua legge.

Allorchè la divina Provvidenza per quelle vie, che ella sa preparare e disporre secondo i suoi fini, mi ebbe condotto a divulgare traslatate nel comune linguaggio, e illustrate le Scritture sante del nuovo Testamento ¹, io era molto lontano dall'immaginar mi, che l'essere uscito d'un tal impegno servir dovesse a ingolfarmi in un mare ancor più vasto e profondo, coll' obbligar mi in certo modo alla terribilissima impresa di traslatare eziandio e illustrare l'intero corpo de' libri divini del Vecchio Testamento. Io mi credeva, che appena tutto quello, che a Dio piacesse di concedermi ancora di sanità e di vita, bastar potesse a emendare e limare quel primo lavoro affin di renderlo, se non interamente purgato e perfetto (che a tal segno non ebbi mai speranza di giungere), almeno tale, che, quando altrui non potessi, soddisfacessi almeno a me stesso.

E qual è quel, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa, e gusta;

così io ripensando alle lunghe e gravi fatiche sofferte, e alle difficoltà di ogni

1. È da notarsi, che l'edizione del Vecchio Testamento fu preceduta da quella del Nuovo; e nolisi ancora che in questa ristampa si è tenuto lo stesso ordine seguito nel collocamento de' libri, che fu osservato nell'edizione di Firenze del 1702, copiata su quelle di Torino e di Napoli. Vedi la Prefazione al Libro della Cantica.

BIBLIA Vol. I.

specie, delle quali pareami un bel che di esser fuora alla fine, avea promesso a me stesso di guardarmi dal fare un passo più innanzi, risolutissimo di lasciare a qualche animo più generoso e più versato in simili studii, e di maggior dottrina fornito, ed erudizione, di lasciar, dico, il pensiero e l'onore di compiere l'opera a pro degl' Italiani col tradurre la parte più antica e più vasta delle sacre Scritture. Ma finita appena di uscire alla luce la traduzione del Nuovo Testamento, tali e tante furono le esortazioni di persone non solo ecclesiastiche, ma anche del secolo (persone degnissime di ogni rispetto non men per la loro pietà, che per altre pregevolissime condizioni), che mi animavano a intraprender quella del Vecchio Testamento; e queste esortazioni furono sì calde e strignenti, e da tal parte venivano, che non potendo onestamente disprezzare i loro consigli, nè dubitare della purezza e rettitudine delle loro intenzioni, cominciai a credere, che Dio stesso per tali mezzi mi dichiarasse la sua volontà, e cominciai ancora a sperare, che Egli stesso mettendomi a simil prova non mi avrebbe mancato del suo aiuto per trarla a fine, e finalmente pensai, che quand'anche sotto un tal peso avessi dovuto soccombere, non poteva io meglio impiegare quello, che egli mi

concede tuttora di sanità e di vita, che nello studio della sua santa parola, e nel procurare quanto per me si potesse di renderne facile la lettura, e comune presso degl' Italiani. Ecco adunque in qual modo mi indussi a mettere la mano alla versione e illustrazione de' libri del Testamento Vecchio: e avendomi assistito il Signore colla sua grazia in tal modo, che ho potuto in questo non lungo corso di anni condur molto avanti il lavoro, per contentare i desiderii di molti, allo zelo de' quali sembra insoffribile ogni ritardo, comincio adesso dal mettere in luce i cinque libri di Mosè, a' quali posso ardir di promettere, che (aiutandomi Dio) anderan succedendo senza interrompimento gli altri sino alla fine. E qui per dar gloria all'Autore di ogni bene debbo pur confessare, che a farmi correre con animo più risoluto e costante questa penosa carriera, mi ha servito di nuovo incitamento e conforto la buona accoglienza fatta per tutta l'Italia alla traduzione del Nuovo Testamento, e le replicate edizioni di essa in questi pochi anni: conciossiachè veggendo da tutto questo, come, la Dio mercè, vivo e ardente tuttor conservasi ne' petti Italiani l'amor della divina parola, di nuovo ardere sentii accendermi a questa nuova maggior fatica, mediante la quale venendo a rendersi più comuni nel popolo le cognizioni de' dommi di nostra santissima Religione, e de' principii della vera pietà, puossi sperarne non solo una grande utilità per la riforma de' costumi, ma di più un certo e stabil sussidio per confermare nella Fede i deboli in tempo di tanto bisogno, e in tanto pericolo di sovversione. Imperocchè non celatamente, nè con un certo riguardo, ma a faccia scoperta, e con insoffribil baldanza va in questi giorni dommatizzando l'arrogante empietà in tanti libri e libercoli, e in tante mostruose orribili compilazioni, le quali, a dispetto di tutta la vigilanza della Ecclesiastica e della Civil Potestà, si insinuano per ogni dove ad alterare e corrompere, o almeno a intimidire e scuotere in molti, e a rendere vacillante e incerta la Fede.

Per la qual cosa sembra quasi potersi dire già venuto quel tempo, in cui alla bestia uscita fuor dell' abisso vide Giovanni ¹, « che fu data una bocca da dir cose grandi, e grandi bestemmie: ed ella aprì la sua bocca in bestemmie 'contro Dio, a bestemmiare il suo nome, e il suo Tabernacolo », che è la Chiesa. Certamente Dio non abbandona, nè abbandonerà giammai questo suo Tabernacolo eretto da lui, amato e custodito da lui. Certamente contro di questa Casa eletta, fondata sopra la pietra, nè l'imperverare de' venti, nè le rovinose fiumane, nè le forze tutte dell' Inferno non avranno giammai. Certamente gli strani sofismi, i paradossi, le derisioni, gli scherzi presi in prestito dagli antichi screditati nemici della Religione non avranno più forza a' di nostri in bocca di questi nuovi campioni della empietà di quel che avessero nelle bocche di un Porfirio, di un Celso, di un Giullano. Ma per rintuzzare e confondere l'orgoglio di quella nuova generazione di sapienti, la filosofia de' quali tutta consiste in tentare per ogni verso di abbattere e toglier dal mondo la verità, la pietà, la virtù e ogni bene, contro di costoro in questi tempi debbe principalmente armarsi l'uomo Cristiano di quella « spada dello spirito, che è la parola di Dio » e come insegna l'Apostolo ². Questa parola letta, studiata, meditata dal Cristiano lo renderà sempre superiore a tutti gli attacchi dell' uom nemico, lo terrà saldo e immobile nella verità, e crescendo in lui la cognizione e la luce a proporzione dell' amore più grande, che egli avrà per questa santa parola, si conoscerà felice (come egli veramente lo è) per essere stato graziato da Dio di un dono sì grande, e con umile cordiale gratitudine offerirà al Donatore celeste i suoi perenni ringraziamenti. Imperocchè non potrà egli non riconoscere quanto differente, e quanto infelice sia la condizione di quegli uomini, a' quali non fece Dio la stessa grazia, di quelli, che non

1. Apocal. xiii. 5. 6.

2. Ephes. vii. 17.

ebbero la bella sorte di avere una dottrina rivelata, che levasse di mezzo le dubbiezze, le incostanze, le contraddizioni, gli errori dello spirito umano, di quelli, che non appresero dalla rivelazione e quel che dovean pensare di Dio, e quel che dovean fare per piacere a lui, ed essere da lui amati e protetti. Se un pellegrinaggio, e breve pellegrinaggio è la vita nostra sopra la terra, quale in questo pellegrinaggio sarà la guida dell'uomo? Taluno di quegli uomini, i quali oggi giorno di propria loro autorità si innalzano alla dignità di riformatori, e correttori di tutto il genere umano, mi dirà forse, che sua guida ella è la ragion naturale, per le cui combinazioni egli viene ad essere sufficientemente istruito di tutte le verità necessarie al ben essere dell'uomo, viene ad essere istruito di quello, che ei dee all'Essere supremo, a' suoi simili, e a se stesso. Ma che è ella questa ragione? Vanti pur quanto vuole l'incredulo, e celebri, e innalzi quanto mai sa e può questa sua ragione; ma siccome non può egli pretendere (senza almen farsi deridere), che ella sia in lui qualche cosa di meglio, di più elevato, ed eccellente, che ella non fu questa ragione ne' saggi delle famose antiche nazioni, vegga egli quello, che si riguardo alle cose di Dio, e riguardo al suo culto, e si ancora riguardo a' principii della morale seppe a pro di quelli produrre la stessa ragione, affinché sappia quello, che ella partorirà a lui, ed agli altri ogni volta che a lei manchi la direzione, e la scorta della Rivelazione. Che furon eglino per quello, che alla Religione appartiene, i celebrati sapienti di Egitto, di Atene, di Roma, e di qualunque altra nazione conosciuta fino a' di nostri sopra la terra? Uomini privi di senno, divenuti tanto più stolti, quanto più del nome di saggi vantavansi superbamente ¹. Fino a disputare di tutto, fino ad oscurare, a confondere le nazioni più evidenti, e le verità più palpabili, fino a questo segno potrà condurti in questa materia la sola ragione: ti gioverà ella

eziandio, e ti scorderà fino a conoscere qualche verità, ma a disciverarla da ogni errore, a serbarla pura e intatta da ogni mescolamento di falsità, fino a questo segno non potrà condurti in questo studio la tua ragione. I più illustri, i più rinomati filosofi, dice Lattanzio ², « vanno errando come in un vastissimo mare, senza sapere dove si vadano, perchè non veggono strada, e non hanno guida cui seguitare ». La sola bussola, con cui solcar si può questo mare, la sola face, che può dirizzare uno spirito sì limitato e ristretto ad accostarsi all'infinito, all'immenso, all'eterno, ella è la Rivelazione. E che potresti tu vedere senza di lei nelle cose di Dio, mentre se a lei non ricorri, tu non puoi conoscere, nè intendere neppur te medesimo? Si certamente senza l'aiuto della Rivelazione tu sei, o uomo infelice, tu sei a te stesso un enigma, e un gruppo d'insolubili contraddizioni. Se tu rientri in te stesso, e t'interroghi, e ti disamini, e rifletti a quel che tu senti, e sperimenti ogni giorno, tu non puoi non ravvisar nel tuo essere un mescolamento prodigioso di luce e di tenebre, di forza e di debolezza, di grandezza eminente, per cui potresti quasi crederli un Dio, e di viltà e miseria, per cui sei quasi meno di un verme. Contraddizione osservata da' filosofi del Paganesimo, i quali guidati forse da qualche barlume di tradizione non furono nemmeno lontani dal toccarne quasi la vera cagione; ma perchè questa cagione co' lumi della umana ragione difficilmente combina, si allontanarono dal vero, o lo alterarono con favolose invenzioni, invenzioni difficili a sostenersi assai più di quel vero, a cui sostituiron l'errore. Ei conobbero, che l'uomo non era più sano e intero, quale uscì dalle mani del suo Creatore; conobbero la sua degradazione; conobbero, che la sola colpa avea potuto diffiorarlo e avvilirlo; ma o totalmente ignorando, o non sapendo comprendere la caduta del primo uomo, funesta a tutta la sua posterità, si dettero a credere, che in una vita precedente potesse l'uomo

1. Rom. I. 21.

2. Instit. VI. 8.

aver contratta la sua deformità e la sua corruzione, e inventarono la trasmigrazione delle anime da un corpo all' altro. Posta la esistenza di un Dio, a cui l' uomo debbe tutto il suo essere, le relazioni di quest' uomo col suo Creatore riduconsi a conoscere questo suo benefattore Sovrano, a pensar di lui degnamente, a rendergli onore, e a vivere nella maniera, che più conviene alla parte divina di nostra natura. Ma per onore della ragione umana si seppelliscano in eterna dimenticanza le stravaganti opinioni degli antichi filosofi intorno all' essere di Dio, non si rammentino neppure i loro insegnamenti intorno al culto religioso della divinità, e intorno a' principii della morale. Imperochè in questa materia principalmente essi averato quel detto già antico, che immaginar non si possa o paradosso, o stranezza, la quale da alcun de' filosofi non sia stata detta. Ma diasi anche, che a certi uomini di talento e di spirito superiore al comune fosse toccato in sorte di conoscere in tali materie pura e schietta la verità; come avrebbero ei fatto per riunire gli altri uomini nella loro credenza? Come mai acquistarsi tal grado di autorità da sottomettere gli altrui intelletti, e indurghi a rinunziare all' errore, e particolarmente all' errore amato e tenuto caro, perchè favoreggiante le umane passioni? Di alcuno di questi filosofi sappiamo, che conobbero un solo Dio e i suoi attributi, e arrivarono ancor molto in su riguardo a' doveri dell' uomo verso di questo Dio, e riguardo alle massime de' costumi: ma senza andar ricercando per quali vie tant' oltre si avanzassero, ognun però sa, che costoro disperaron talmente di persuadere la moltitudine, che si contentarono di confidare la verità conosciute a un piccol numero di discepoli, abbandonando tutta la turba all' errore, e anzi con vergognosa prevaricazione seguitarono a conformarsi pur essi all' esterno con quella moltitudine, di cui condannavano la stoltezza. Così restavano inutili pel massimo numero degli uomini, inutili per gli stessi maestri gli

sforzi tutti della ragione, quando a questa era concesso di rintracciare e disseppellire la verità. Era adunque non sol cosa degna della bontà di Dio, ma necessaria al bisogno, e allo stato presente dell' uomo, che Dio parlasse: era necessario, che l' insegnamento di Dio venisse al soccorso dell' umana ignoranza: e non solamente era necessario, che Dio parlasse, ma che parlasse in maniera da non lasciar luogo alle dubbiezze, o a' pretesi degli uomini, che dovean ascoltarlo. Era necessario, che la voce di Dio da tutti potesse intendersi e grandi, e piccoli, e dotti, e ignoranti; perocchè stirpe di Dio sono tutti ugualmente. Quindi è che (come notò già il Grisostomo ¹) « la dottrina rivelata a » tutti è esposta e patente, ed è a tutti » comune; ed ella è sommamente am- » mirabile, perchè non solo ella è utile » e salutare, ma ancora perchè è faci- » le, e senza fatica da tutti si appara: » la qual cosa alla divina Provvidenza » sommamente conviene; perocchè quel- » lo, che Dio fa riguardo al sole, alla » luna, alla terra, al mare, e a tante al- » tre cose, delle quali non di più ne » dà egli ai sapienti, nè di meno a' po- » veri, e agl' ignoranti, ma uguale a » tutti ne concede l' uso e il frutto: que- » sto stesso egli fa riguardo alla predi- » cazione della verità, anzi molto più » egli il fa, perchè di tutte le cose que- » sta è la più necessaria ». I principii della Religione rivelati ad Adamo, e da lui trasmessi alla sua posterità, essendo già quasi interamente oscurati e confusi tra gli uomini, che avevano corrotte le loro vie in tutta quanta la terra, Dio per sua bontà nella general prevaricazione delle nazioni immerse nel fango della idolatria, e in ogni bruttura di sozzi costumi, si elegge, anzi si forma e si crea un popolo, da cui vuole che la salute si spanda a tutte le parti del mondo. Da una terra d' idolatri chiama egli un uomo, che debb' essere il Patriarca di questo popolo; e in quest' uomo, di cui prova ed esercita in mol-

1. Hom. 2. in cap. 1. ep. ad Rom.

te guise la obbedienza e la fede, fa Dio conoscere qual sia su' cuori degli uomini il potere di quella grazia, senza di cui non altro essi sono, che corruzione, e miseria. Abramo non solamente conosce e adora il vero Dio, ma con tale e sì perfetto culto l'onora, e con tal pienezza di fede e di virtù, che si merita di essere proposto per esempio a tutti i secoli posteriori; onde con tutta verità scrisse di lui s. Ambrogio, ch'ei superò di gran lunga col fatto l'idea, che ebbero del sognato loro sapiente gli antichi filosofi. Dio promette a quest'uomo, e alla sua stirpe una stabile e ferma sede nella terra di Chanaan; ma volendo, che i suoi figliuoli diventino ben presto a gran popolo, dispone perciò, ch'ei passino ad abitare nell'Egitto, dove e la temperie dell'aria, e l'abbondanza de' viveri, e la lunga tranquillità pace contribuirà grandemente a moltiplicarli. Quindi avvicinandosi il tempo di adempir le promesse, e d'introdurli in quella terra, permette Dio che l'invidia e la gelosia di Stato induca il Regnante d'Egitto a maltrattargli, e a tentare tutti i modi di opprimerli. E Dio allora spedisce un Liberatore, il quale armato di virtù, e di possanza li tragge dopo molti prodigii fuor dell'Egitto, e li conduce miracolosamente fino alla porta, per così dire, della terra promessa. Ma prima che Israele vi metta il piede, Dio per bocca dello stesso Liberatore intima e promulga le sue leggi riguardanti il culto religioso da rendersi a lui, riguardanti la sanità de' costumi, e anche il governo politico della nazione. Per primo fondamento immutabile di queste leggi pone Mosè le obbligazioni generali dell'uomo verso del suo Creatore; e perciò alla storia della vocazione di Abramo premette la creazione dell'uomo, e di tutte le cose dal nulla, ipò la caduta dell'uomo, funesta a tutti i suoi discendenti, e la promessa di un Salvatore, nella fede del quale si riuniranno tutti quegli, i quali o prima o dopo la venuta del medesimo Salvatore perverranno a salute. Ed ecco ristretta in compendio tutta la ma-

teria de' cinque libri di Mosè. Si insegna in questi libri, che quel Dio, il quale fu conosciuto e adorato da Adamo, da Noè, da Abramo, egli è il solo vero Dio eterno, onnipotente, il quale per effetto di sua bontà creò il cielo e la terra, e le cose visibili e le invisibili: si insegna che egli è giusto e misericordioso, e il tutto opera e dispone secondo la sua volontà piena di equità, di giustizia e di bontà, e che egli debb'essere amato e adorato da tutte le creature intelligenti: che questo Dio creò a sua immagine e somiglianza il primo uomo, e lo costituì signore di tutte le cose create sopra la terra: che Adamo per invidia e fraude del Diavolo disobbedì al comando di Dio, e colla sua trasgressione tutta quanta infettò la umana progenie; onde gli uomini tutti discesi da lui sono per natura figliuoli dell'ira, e perciò soggetti alla morte, e alla dannazione eterna: si insegna che Dio, il quale è ricco in misericordia, subito dopo la terribil sentenza pronunziata contro dell'uom peccatore, fe' promessa ad Adamo d'un Salvatore, il quale doveva riparare con gran vantaggio i danni recati all'uman genere dal medesimo Adamo e dal peccato, e dalla tirannide del Demonio dovea liberar tutti quelli che in lui sperassero, e a lui colla fede e coll'amore si unissero: e finalmente è descritta la gratuita, misericordiosa vocazione di Abramo, e la elezione della stirpe di lui ad essere la nazione privilegiata, custode e depositaria di questa promessa; e da cui deo nascerò lo stesso Salvatore divino, che sarà la benedizione di tutte le genti. E noi vedremo, come questa promessa ripetuta più volte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ratificata mille e mille volte, e in molte diverse maniere nelle età posteriori, è come la chiave de' libri di Mosè, e di tutta la legge, e di tutte le Scritture del Vecchio Testamento. Queste verità capitali, per così dire, e sulle quali posa tutta la Religione, queste verità annunziate nel Pentateuco di Mosè son ripetute costantemente in tutti i libri dell'antica e della nuova alleanza, e con ammira-

bil concerto dalla Genesi fino alla Apocalisse tutti i nostri Scrittori sacri concordano negli stessi dommi da credere; concordano nelle stesse massime di morale, e negli stessi fatti fondamentali, che stabiliscono la Religione. Tutti i Profeti mandati di tempo in tempo da Dio a correggere e ravvivare la fede del popolo eletto, tutti gli Autori sacri di questa nazione in tutti i secoli posteriori a Mosè confermano, o suppongono come infallibile la storia e la dottrina del primo Legislatore degli Ebrei, e tutto intero questo corpo di Scrittori, separati gli uni dagli altri per lunghe età, le stesse cose insegnano e predicano, che insegnate furono da Mosè. Questa gran nuvola di testimonii (per usar la parola di Paolo ¹) ha seco Mosè e la Religion rivelata. « Ma Dio, che molte volte e » in molle guise parlò un tempo a' padri per i Profeti, ultimamente ha parlato a noi pel figliuolo, cui egli costituì erede di tutte quante le cose, per cui creò anche i secoli ». Il Verbo di Dio fatto uomo venne a porre un nuovo sigillo di autorità divina infallibile agli scritti di Mosè; e la missione di Cristo autenticata dal Padre cogli infiniti miracoli, colla sua risurrezione da morte, coll' adempimento di tutte le figure, e di tutte le profezie registrate nell' antico Testamento autentica evidentemente la missione e la legislazione di Mosè. « Non sarò io (diceva Cristo agli Ebrei) » non sarò io, che vi accuserò al tribunale del Padre mio: vi accusa quello stesso Mosè, in cui voi sperate: peccate se credete a Mosè, credereste forse anche a me... E se agli scritti di lui non credete, come crederete voi alle mie parole? » Quindi è che i discepoli del Salvatore, i predicatori del Vangelo, agli scritti e alle predizioni di questo gran Legislatore appellavano per confermare la Fede Cristiana, e confondere il Giudaismo; onde se è necessità il credere alla parola di Cristo, egli è ancor necessario di credere a Mo-

sè, ne' libri del quale è descritto anticipatamente il Vangelo, come nello stesso Vangelo svelati sono e illuminati gli scritti di Mosè. Questo prodigioso consenso di tanti secoli, e di tanti Scrittori, quanti ne ha la Religione da Mosè fino a Cristo, e fino all' ultimo degli autori del nuovo Testamento, questo consenso, io dico, si renderà tanto più chiaro ed evidente argomento della verità e divinità delle Scritture, ove al paragon se gli metta la varietà, la contraddizione, la discordia, che regna non solamente tra que' diversi filosofi, i quali, scosso il freno della religione, sono andati creando nuovi sistemi, o piuttosto nuovi mostri di miscredenza; ma regna nelle dottrine stesse, e ne' sentimenti di ognuno di questi nuovi Legislatori del genere umano. Di ognuno di questi può dirsi con tutta verità, che è proprio carattere l' edificare con una mano, e distruggere coll' altra, lo spacciare come verità inconcusse i paradossi più strani, e che rara cosa non è il vederli combattere a un tempo stesso con Dio, e colla stessa ragione. Per la qual cosa egli avviene, che letti tutti quanti essi sono, null' altro quasi potrai ricavarne, che di non saper più nè quello che sia da credere, nè quel che sia da pensare. Orribile scetticismo, funesto non meno alla società e al buon costume, che alla fede; scetticismo però, a cui pur si studiano di condurre questi illustri ragionatori, questi amici sì appassionati della umanità, che ad ogni passo si vantano di non respirare se non la felicità degli altri uomini. Ma per lo contrario io veggo non un piccol numero di sapienti, ma un popolo intero, popolo segregato da tutti gli altri, popolo che nulla ebbe di coltura sopra degli altri in verun genere di studii profani, io veggo che questo popolo, il solo tra tutte le genti, ha una morale, un culto, e una religione degna di Dio. La ragione di questo fenomeno ella si è, che l' Ebreo ebbe tutto da Dio: « A lui furono confidati » gli oracoli di Dio ²; » che l' Ebreo

1. Heb. xi.

2. Ioan. v. 46. 46. 47.

3. Rom. ix. 2.

ebbe sotto de' propri occhi le grandi prove visibili della missione di quel suo Legislatore, per bocca del quale Dio stesso si degnò di parlargli. Imperocchè in qual altro modo avrebbe potuto Mosè indurre tutta quella nazione ad abbracciare una legge evidentemente gravosa e difficile a portarsi? Chi potrà credere, che un uomo possa esser da tanto di accecare colle sole imposture le centinaia di migliaia di uomini per far loro bere a chius'occhi la falsità e la menzogna? Questo popolo ha conservato, e conserva tuttora una infinita venerazione verso di questo suo Legislatore, stima sua gloria grande l'averlo avuto per maestro, crede parola e voce di Dio ogni sillaba de' suoi libri; di que' libri, io dico, ne quali stanno scritte le prevariazioni, le infedeltà, la mala corrispondenza usata da' padri loro verso Dio, e verso lo stesso Mosè; di que' libri, ne quali è predetta la futura apostasia, e i tremendi gastighi, che piomberanno sopra la Sinagoga rigettata finalmente da Dio per la sua incredulità. L'Ebreo contuttociò, benchè popolo di dura cervice, non perderà giammai il rispetto e la venerazione di questa legge, e in tutte le sue afflizioni confesserà, che i suoi mali provengono dall'aver disobbedito a Dio con disobbedire a Mosè. Questa fermezza e immutabilità, che non ebber giammai gli ordinamenti de' profani Legislatori, ella è dote e prerogativa della legge data da Mosè agli Ebrei; ma nessuno altresì de' Legislatori profani propose agli uomini un codice di precetti ugualmente conformi alla retta ragione. Ecco il compendio di questa legge: « Amerai il Signore Dio » tuo con tutto il cuor tuo, con tutta » l'anima tua e con tutte le forze tue, » e il prossimo tuo come te stesso ». Or siamo qui lecito di dire con Agostino: « Quali disputazioni, quali dottrine de' filosofi (di qualsivoglia nazione pur sieno) sono in alcun modo da compararsi a questi due comandamenti, dai quali, come insegnò Cristo, tutta pende la legge, e i Profeti? » ¹ » Gl' insegna-

menti e le regole di vita, le quali da queste due limpidissime sorgenti derivano, evidentemente comprendono tutto quello che è utile all'uomo, tutto quello che è buono, tutto quello che è santo, tutto quello che servir può a vie più strignere i vincoli dell'umana società, a strignere le relazioni che l'uomo ha col suo Creatore, e a renderlo simile a lui. Sarebb'egli mai stato da tanto qualunque uomo di vedere tant'oltre, e di stabilire una legislazione non mai variabile, non esposta a quelle vicende, a cui le umane cose son sottoposte, di stabilirla, io dico, sopra base in apparenza sì semplice, in fatti però non solo ferma oltre ogni credere, ma ancora incredibilmente profonda? Ed è veramente questo, come notò lo stesso s. Agostino, il carattere della dottrina di Mosè, come pure di tutti i libri santi; carattere, che come parto non di umano ingegno, ma di una mente divina, li manifesta. Questi libri sono nella loro superficie sommamente semplici e piani, e attissimi perciò ad allettare, e contentare la corta capacità de' piccoli, ma sono sommamente profondi per chi avendo ben illuminato l'occhio del cuore, è in istato di portare nell'intimo loro senso lo sguardo. « Meravigliosa profondità », che un sacro orrore e tremore » cagiona: orrore che nasce da riverenza, » e tremor che nasce da amore ² ». Imperocchè conforme da tutta la tradizione della chiesa Giudaica e da Cristo medesimo ci viene insegnato, oltre la scorza, per così dir, della lettera, un altro altissimo senso ritrovasi non solo nelle parole, ma ancor ne' fatti registrati da Mosè. I misteri di Gesù Cristo e della sua sposa la Chiesa sono, per così dire, il corpo ascoso sotto del velo di tutta la storia Mosalca, di tutte le ordinazioni legali, e di tutto il culto Levitico; e il nostro Salvatore divino è predetto, annunziato e dimostrato non solo in que' santi uomini, che furono più espresse figure di lui venturo, come un Abele, un Isacco, un Giuseppe, un Giosuè, un Davide; ma anche in

1. August. epist. 127. ad Volus. num. 17.

2. Aug. Conf. III. 14.

tutte le leggi ceremoniali, in tutti i sacrificii, e in tutti gli avvenimenti, che sono la materia del Pentateuco. Per la qual cosa principalmente è celebrato Mosè dall' Apostolo, « come ministro fedele » in tutta la Casa di Dio, come testimone delle cose, che doveano annunziarsi ¹. Mosè infatti avea chiaramente significato come il culto, che egli avea stabilito era sol temporario, facendo sapere al suo popolo, che un Profeta ² sarebbe mandato un giorno da Dio, al qual Profeta tutti dovean prestare obbedienza: e la Sinagoga tutta per questo eccellente straordinario Profeta intese sempre il Messia; e questo Profeta ella stava aspettando in quel tempo appunto, in cui Gesù Cristo comparve. Ecco adunque l'obbietto grande di Mosè, come di tutti i posteriori Profeti, e di tutte le Scritture: la qual cosa si rende ancor manifesta dal vedere, come la nazione Ebraea depositaria di questi oracoli, perchè non ebbe la sorte di riconoscere il suo gran Profeta, il suo Cristo, nulla omai più vede, o intende nelle Scritture medesime, delle quali ha perduta la chiave col non riconoscere il Messia. Quindi elle sono per lei oscure non solo, ma incomprendibili, « perchè un velo ³ lo è posto sul cuore di lei ». E quantunque Mosè sia ripieno di vivissime spiranti pitture del Cristo, non le distingue, nè le ravvisa, nè le riconosce l'Ebreo carnale: e non veggendo più in queste carte nulla di quel che videro i suoi antichi maestri, egli è costretto a contraddire alle tradizioni più autorevoli e indubitate dell' antica Sinagoga per non credere al suo Messia. Cecità miserabile, tetro velo e funesto, che non sarà tolto dagli occhi d' Israele, se non allor quando al Signore convertirassi Israele ⁴, e con fede e amore mirerà quel Cristo, cui egli rinnegò, e trafisse!

Benchè a' fedeli io parli, e per essi lo scriva, non ho creduto inutile in tali circostanze di tempi il riandare, e met-

ter loro davanti almeno in parte le ragioni, che noi abbiamo di venerare e adorare i libri di Mosè, e le altre divine Scritture; per le quali ragioni la parola del Signore si rende (secondo l'espression di Davide) evidentemente credibile ⁵, e in ciò fare ho avuto principalmente in mira di consolarmi colla rimembranza della comune fede e loro, e mia. Ma venendo più d' appresso all' argomento, per ragione del quale tutto questo discorso fu da me intrapreso, debbo pur osservare, che questa importantissima verità, voglio dire, che tutto il Nuovo Testamento nell' Antico è descritto, e che questo è di quello una perpetua compiuta pittura e profezia, siccome questa verità quando sia ben considerata viene a formare una perfetta chiarissima dimostrazione della divinità delle Scritture del Vecchio Testamento, così ancora evidentemente dimostra, che per intendere i misteri di Cristo, e della sua Chiesa, e lo spirito della nuova legge, è necessario di congiungere collo studio e colla lettura del Nuovo Testamento quella ancora del Vecchio. E certamente ognun può vedere quanto sovente gli Evangelisti, gli Apostoli e gli altri Scrittori sacri, delle autorità dell' antiche Scritture si servano, o per dimostrare le verità della Fede Cristiana, o per stabilire i principi della morale Evangelica, o finalmente per condurre i Cristiani a conoscere l'autore, e il consumatore della fede, Gesù. Quindi è, che la Chiesa di Cristo, guidata mai sempre dallo spirito del Signore, in tutti i tempi ordinò, che nelle solenni adunanze del popol Cristiano, e nel sacrificio de' nostri altari, e nell' ufficio divino la lezione del Vecchio Testamento da quella del Nuovo non fosse giammai disgiunta; e con somma cura provvede, che di questo immenso tesoro potessero arricchirsi tutti i Cristiani, ordinando, che lo stesso Vecchio Testamento in tutte le lingue de' popoli convertiti alla fede fosse converso. « Tutta quanta la terra *(dice Teodoro)* ⁶ de' profetici ra-

1. Heb. iii. 2.

2. Deut. xviii. 12. Aug. cont. Faust. x. 10. seq.

3. II. Cor. iii. 15.

4. II. Cor. ibid.

5. Psal. 92.

6. De Car. Gr. Affect. serm. v.

» gionamenti è ripiena, e la voce Ebraea
 » non sol nel greco linguaggio è già
 » traslatata, ma in quello ancor de' Ro-
 » mani, e degli Egiziani, e de' Parti,
 » e degl' Indi, e degli Armeni, e de' Sau-
 » romati, e a dir breve in tutte le lin-
 » gue, nelle quali parlano oggi giorno
 » tutte le genti ». Nè dee ciò recar me-
 » raviglia a chiunque abbia letto con quanta
 » premura fosse raccomandata a tutti i fe-
 » deli da' primi maestri del Cristianesimo
 » la lezione de' libri santi; onde come
 » un' egregia opera di carità è rammen-
 » tato da s. Girolamo ' il fatto dell' illustre
 » martire s. Pampilo, il quale « molte co-
 » pie delle Scritture tenea sempre pron-
 » te non tanto per imprestarle, ma per
 » farne dono non solo agli uomini, ma
 » anche alle donne, ch' ei vedesse in
 » tale studio invogliate. » Liberalità ve-
 » ramente santa, liberalità grandissima
 » per que' tempi, ne quali ognuna di ta-
 » li copie scritte a penna veniva ad esse-
 » re di grande spesa. E qui potrei io, se
 » fosse d' uopo, ancor dimostrare quanto
 » grande non solo ne' primi secoli della
 » Chiesa, ma anche nelle età posteriori
 » fosse l' amore delle Scritture nel comu-
 » ne del popolo. Imperocchè (come ben
 » osservò s. Gregorio) « la parola divina,
 » la quale è piena di misteri capaci di
 » dar da fare alle menti più elevate,
 » contiene ancora delle chiare verità at-
 » te a nutrire i semplici e i meno illu-
 » minati . . . simile ad un fiume, di
 » cui la corrente fosse in qualche luo-
 » go sì bassa, che passar lo possa un
 » agnello, e altrove tanto profonda, che
 » un elefante vi nuoti » ². Ma che non
 » avrei da dire delle persone religiose del-
 » l' uno e dell' altro sesso, presso le qua-
 » li per invariabil costume non solo leg-
 » gevasi ogni dì qualche parte de' libri
 » santi, ma per lo più si imparavano a
 » mente ³? In ispecial maniera però fu

questo studio considerato in ogni tempo
 come la principale essenzialissima occu-
 pazione de' chericci destinati per la lor
 vocazione ad istruire il popol di Dio, e
 a cooperare alla santificazione delle ani-
 me. Imperocchè, secondo la riflessione
 del Grisostomo ⁴, « in questa cura del-
 » le anime, che è il fine dell' ecclesia-
 » stico ministero, la divina parola di tut-
 » te quelle cose tien luogo, le quali nel-
 » la cura de' corpi sogliono adoperarsi.
 » Ella è il cibo, ella è l' ottimo tem-
 » peramento dell' aere, ella è medicina;
 » fa le veci del fuoco; fa le veci del
 » ferro, e se, o di bruciare o di reci-
 » der sia necessario, a questa convien
 » di dar mano; e se questa a nulla gio-
 » vasse, inutili tutte le altre cose sareb-
 » bono. Con questa e gli animi abbat-
 » tuti possiam sollevare, e i gonfi re-
 » primere, e troncare quello che è di
 » troppo, e a quel che manca supplire;
 » con questa finalmente tutte quelle co-
 » se operiamo, le quali alla sanità delle
 » anime spono giovevoli ». Io mi cre-
 » derò fortunato, e benedirò di tutto cuo-
 » re l' Autore di ogni bene, se le deboli
 » mie fatiche servir potranno ad accen-
 » dere ogni dì di più nelle persone con-
 » sacrate a Dio, e al servizio della sua Chie-
 » sa, la brama di attingere a questo fon-
 » te di vita quello che debbono dispensa-
 » re per istruzione ed edificazione del
 » popolo del Signore. Mi crederò anche
 » più fortunato, se nel cuor de' fedeli tutti
 » verrà a risuscitarsi l' antico affetto ver-
 » so la divina parola, e da questa vor-
 » ranno apprendere i principii della vita
 » cristiana, e le regole della vera pietà.
 » Ecco il fine, per cui già da molti an-
 » ni, secondo la piccolezza del talento per
 » divina bontà confidatomi, io vo procu-
 » rando quanto per me si può di render
 » facile anche pe' piccoli la meditazione
 » di queste carte, che debbon essere non
 » solo la legge e la norma del vivere, ma
 » anche la dolce consolazione dell' uom
 » cristiano su questa terra.

Sarebbe qui forse il luogo di far pa-
 rola de' principii e delle regole tenute

1. Apol. adv. Ruf. lib. 1.

2. Ep. ad Leandr. Hispal.

3. Vedi la regola di s. Pacomio scritta per
 le donne religiose e per gli uomini. Vedi il fatto
 di s. Ruslicota, *Annal. Benedict.* sec. VII. t. 2.
 n. augusti., *Concil. Aquisgran. dell' anno 816.*,
 Hieron. ad Eustoch., *Pallad. Hist. Laus.* XII. XXI.
 XXIX. XXXI. XXXII. LXXXII. XCVI.

BIBLIA Pol. I.

4. De Sacerd. lib. II.

da me in questo nuovo lavoro, ma essendomi su tal proposito sufficientemente spiegato nella prefazione generale dell'altra mia opera, inutil fatica sarebbe il tornare a discorrerne. Una sola cosa dirò, anzi ripeterò adesso con nuovo piacere, ed ella si è, che in tutto quello che ho scritto posso arditamente vantarmi colla parola di s. Girolamo di non aver mai avuto per maestro me stesso: « Numquam me ipsum habui magistrum ¹ », ma ho avuto sempre davanti i Padri della Chiesa, e gli Spositori Cattolici, e dalla santa Romana sede approvati. Quindi è che religiosamente osservando lo spirito del celebre decreto della Sacra Congregazione de' 13. giugno 1757, confermato dalla s. mem. di Benedetto XIV (dal qual decreto ebbe questa impresa il suo principio, e il suo fondamento), non solamente nella versione ho seguito costantemente a parola a parola la nostra volgata, ma nelle annotazioni ancora mi son fatto legge di non dilungarmi giammai da' sentimenti e dalle dottrine ricevute comunemente nella Cattolica Chiesa. Ma qualunque e fatica e diligenza siasi qui da me posta, debbo pur riconoscere, che troppo insufficiente io mi veggio per aggiungere a quel segno, cui forse in qualche modo poss'io comprendere col pensiero, ma non arrivarvi colla esecuzione e col fatto. Per la qual cosa con molto miglior ragione che Agostino confesserò, che per quanto antica e ardente sia la brama, che io nutrisco, di far qualche passo in questa scienza divina, io non ho tuttora se non un principio di lume « (primordia illuminationis) » simile a quella fioca incerta luce, la quale posta di mezzo tra l'oscurità della notte, e il chiaror dell'aurora, se può servire a un viandante, perchè ei non esca affatto fuori di strada, non è bastante però a farlo avanzare con franco e libero piede in un difficile e penoso cammino. Colle parole pertanto dello stesso santo a Dio finalmente raccomanderò l'effetto, e l'esito di quest'o-

pera: ² « Porgi signore Dio mio le tue orecchie alla mia orazione, e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio; perocchè non al solo mio bene egli è inteso, ma vuol servire eziandio all'amor de' fratelli: e nel cuor mio tu ben vedi, come è così, e come a te io sacrifico il servizio de' miei pensieri, e della mia penna. Or tu dà a me quello che io debbo offerirti; conciossiachè povero e mendico son io, tu ricco per tutti quei, che ti invocano. Circoncidì da ogni temerità e menzogna le interiori e le esteriori mie labbra. Sieno mie caste delizie le tue Scritture; nè in esse io mi inganni, nè altrui inganni con esse . . . Tuo è il giorno, e tua è la notte, e al tuo cenno i momenti sen volano. Dona quindi a noi spazio per meditare gli arcani della tua legge, e non sia ella chiusa a quelli, che picchiano; perocchè non indarno volete, che tante pagine fossero scritte piene di astrusi segreti. Danne tu la piena, e perfetta intelligenza . . . Dà quello, che io amo, perocchè io lo amo; e questo è pure tuo dono. Ti lodi io per tutto quello, che trovo ne' libri tuoi, e consideri le meraviglie della tua legge da quel principio, in cui tu facesti il cielo e la terra, fino al regno eterno con te della tua città santa. Mira, o Signore, di qual sorta sia il mio desiderio: mi raccontarono gl'iniqui le loro favole, ma nulla è da paragonarsi colla tua legge. Ecco di qual sorta sia il mio desiderio: miralo, osservalo, e approvalo, o Padre, e piaccia alla tua misericordia, ch'io trovi grazia dinanzi a te, onde sieno aperti a me, che picchio, i penetrali delle tue sante parole. Di questo io ti scongiuro pel Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, l'uomo della tua destra, il figliuolo dell'uomo accettissimo a te, mediatore tuo e nostro, per mezzo del quale tu cercasti di noi, che non cercavamo di te, affinché te cercassimo; pel tuo Verbo, per cui tu facesti tutte le cose, tralle

1. Praef. in ep. ad Ephes.

2. Conf. lib. XI. 2.

quali anche me, per lui io ti scongiuro unico tuo figliuolo, per cui all'adozione chiamasti il popolo delle Genti, tralle quali anche me, per lui, che siede alla tua destra, e per noi solle-

cita, e in cui tutti sono ascosi i tesori della sapienza e della scienza: lui io cerco ne' libri tuoi, di lui scrisse Mosè: questo lo disse egli, questo è verità ».



DEL PONTEFICE PIO VI

ALL' AUTORE

PIUS PP. VI

Dilecte fili, salutem etc. In tanta librorum coluvie, qui Catholicam Religionem terribiliter oppugnant, et tanta cum animarum pernicie per manus etiam imperitorum circumferuntur, optime sentis, si Christi fideles ad lectionem divinarum literarum magnopere excitandos existimas. Illi enim sunt fontes uberrimi, qui cuique parere debent ad hauriendam et morum et doctrinae sanctitatem, depulsis erroribus, qui his corruptis temporibus late disseminantur. Quod abs te oportune factum affirmas, cum eisdem divinas literas ad capium, cuiusque vernaculo sermone redditas in lucem emissas; praesertim cum proleatris, et prae te feras, eas addidisse animadversiones, quae a sanctissimis Patribus repetitae quodvis abusus periculum amoveant. In quo a congregationis Indicii legibus non recessisti, neque ab ea constitutione, quam in hanc rem edidit Benedictus XIV, immortalis Pontifex, quem Nos et in Pontificatu praedecessorem, et cum in ejus familiam feliciter olim ascilli fuerimus, Ecclesiasticae eruditionis Magistrum optimum habuisse gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum eximia pietate conjunctam collaudamus, et libri de hisce libris quos ad nos transmittendos curasti, gratias, quas debemus, agimus, illos etiam, si quando possimus, cursum perlecturi. Interim Pontificiae benevolentiae testem acclipe Apostolicam benedictionem, quam tibi, dilecte fili, peramanter impertimur.

Datum Romae apud s. Petrum. XVI. Kal. aprilis MDCLXXVIII Pontificatus nostri anno IV.

PHILIPPUS BONANCIUS
ab epistolis latinis Sanctitatis Suae.

PIO PP. VI

Diletto Figlio, salute ec. In mezzo a sì grande e sordido ammasso di libri, che fieramente combattono la Cattolica Religione, e con sì grave danno e rovina dell' anime girano attorno per le mani ancora delle persone non punto intendenti di tali materie; tu molto bene la pensi, se giudichi esser necessaria cosa, che i Cristiani stieno grandemente animati alla lettura de' libri divini; imperocchè quelli sono i copiosissimi fonti, a' quali debbe a ciascuno esser facile, ed aperto l' accesso, per attinger da essi e de' costumi e della dottrina la santità, sbanditi quegli errori, che per la corruzione de' presenti tempi si vanno largamente disseminando. Questo è ciò che asserisci essersi fatto opportunamente da te, allorchando mandasti fuori a godere la pubblica luce le modestissime divine scritture nel volgare idioma tradotte, e adattate alla capacità di ciascuno; massimamente che tu ti protesti, e col fatto chiaramente il dimostri, che hai aggiunto annotazioni di tua natura, che per essere state prese e ricavate dagli scritti de' Santissimi Padri della Chiesa, tengon lontano qualunque pericolo di farne abuso. Ciò facendo non punto ti discostasti dalle leggi emanate dalla congregazione dell' Indice, nè da quella costituzione, che su tal proposito pubblicò Benedetto XIV d' eterna memoria, cui Noi ti gloriamo d' avere avuto e per nostro predecessore nel Pontificato, e per ottimo Maestro di Ecclesiastica erudizione allorchè un tempo fu summo con felice sorte aggiunti al numero di coloro che componevano la di lui famiglia. Noi dunque lodiamo la tua ben nota dottrina, congiunta con un' esimia pietà; e per riguardo a questi libri, che tu avesti ogni premura che a Noi fosser tramessi, ti rendiamo i dovuti ringraziamenti, con l' animo ancora di dare a quelli, qualora potremo, attentamente una scorsa. Frattanto in attestazione della Pontificia benevolenza ricevi l' Apostolica benedizione, che a te, o diletto figlio, compartiamo con tutto l' affetto.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 16 del mese di aprile 1778, l' anno IV del nostro Pontificato.

FILIPPO BONANCI
Segretario de' Brevi latini di Sua Santità.

ALLA GENESI

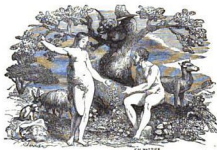
Il Pentateuco tutto siccome è opera di un solo autore, Mosè; così egli è tutto insieme un sol libro, ed è citato nel Nuovo Testamento col titolo di libro di Mosè, ovvero col nome di Legge. La divisione però di esso in cinque libri è molto giusta; e ad Eodra si attribuisce comunemente. Il nome, che è dato nella nostra volgata a questo primo libro, viene dalla traduzione de' LXX., i quali lo intitolarono Genesi, vale a dire Generazione perchè in esso è descritta la creazione di tutte le cose, e si raccontano le generazioni de' Patriarchi da Adamo in poi. Nell' Ebreo questo libro (come gli altri quattro) prende il nome dalla prima parola, da cui egli comincia, Beresith, ovvero Beresith, al principio. Tutta la Genesi si può distinguere in quattro parti, delle quali la prima contiene la storia del genere umano da Adamo sino al diluvio, Genesi vi. La seconda abbraccia tutto il tempo, che corre da Noè sino ad Abramo, dal capo vii. sino al xii. La terza descrive le azioni di Abramo sino alla sua morte, capo xiv. Nella quarta si narrano i fatti d' Isacco, di Giacobbe e di Giuseppe sino alla morte di questo gran Patriarca. Ella è opinione assai comune tra gl' Interpreti, che la Genesi fu scritta da Mosè nell' Arabia allora quando Isidoro, disgustato cogli Ebrei per le loro mormorazioni e pella lor miscredenza, li condannò a consumare quarant'anni nel girare attorno pellegrinando per quel vasto deserto. In tal luogo adunque Mosè diede principio ad istruire, e formare il popolo commesso dal Signore al suo governo, rimettendogli davanti agli occhi le gran verità della Religione, sulle quali dovea poscia innalzarsi tutto l' edificio della sua legislazione. Quindi è descritta la creazione dell' universo, l' origine del genere umano, la felicità del primo uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza (felicità, di cui avrebber goduto i suoi discendenti, se egli non avesse disobbedito al suo Creatore), la corruzione generale degli uomini punita da Dio coll' universale diluvio, da cui il solo Noè colla sua famiglia è salvalo nell' arca; la confusione delle lingue e la divisione della terra tra' figliuoli

di Noè; la separazione di uno de' discendenti di Sem per essere il padre de' credenti e lo stipite del popol di Dio, e finalmente la vita de' Patriarchi da Abramo sino a Giuseppe. Tali sono i grandiosi oggetti, che ci son messi davanti in questo libro. L' autore di esso il più grande insieme, e il più antico di tutti gli storici ci dà una continuata notizia di tutti que' secoli intorno a quali gli scrittori profani più antichi e più celebri non altro han potuto a noi tramandare, se non mere favole, ovvero confuse e alterate tradizioni del vero. Quello però che sopra tutte le altre storie rende infinitamente preziosa e venerabile quella di Mosè, egli è, che in essa si ha la storia della Religione da Adamo sino a quel tempo, in cui, mediatore lo stesso Mosè, fermò Dio la grande alleanza co' figliuoli d' Israele, e li fece suo popolo. Così l' uomo Cristiano trova nella Genesi non solo la cognizione perfetta del vero Dio, e dei suoi attributi, ma di più i lumi necessari per conoscere se stesso, e la naturale sua miseria, onde è condotto ad alzare la mente e il cuore verso quel celeste Liberatore, la grazia di cui può non solamente scioglierlo dal peccato, ma ancor sostenerlo in mezzo alle tentazioni della vita presente; vi trova i documenti gravissimi di pietà, e innumerevoli esempi di ogni virtù in que' santissimi uomini, la fede de' quali degna dell' Evangelio, a cui pur appartengono, è celebrata dagli Scrittori Santi del Nuovo Testamento, e dal medesimo Gesù Cristo: vi trova finalmente i misteri dello stesso Cristo, e della sua sposa la Chiesa, figurati e predetti ne' fatti più illustri e negli avvenimenti; e negli stessi personaggi più ragguardevoli, de' quali in questa divina storia ragionasi. Imperocchè, come notò s. Agostino, « Di que' santi, i quali furono anteriori di » tempo alla nascita del Signore, non solo » le parole, ma anche la vita, e i maritaggi, » e i figliuoli, e le geste furono profecia di » questo tempo, in cui nella fede della passione di Cristo è adunata di tutte le genti » la Chiesa »; onde giustamente afferma s. Ireneo, che ogni lettera di Mosè è parola di Cristo: « Literae Moysis verba sunt Christi ».



Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.

Gen. Cap. 1. v. 3.



E colse il frutto, e mangiollo; e ne diede a suo marito,

Gen. Cap. 2. v. 6.



Le acque del diluvio inundarono la terra.

Gen. Cap. 7. v. 10.



MOSE

D. M. H. 1891

IL LIBRO

DELLA GENESI

CAPO PRIMO

Della creazione del mondo. Distinzioni e ornato delle cose create. Formazione dell'uomo, a cui Dio sottopose tutto quello, che avea creato.

1. * In principio creavit Deus coelum et terram.

* Ps. 52. 6. - 153. 5. Ecci. 18. 1. Act. 14. 14. - 17. 24.

2. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas.

3. Dixitque Deus: * Fiat lux. Et facta est lux. * Hebr. 11. 3.

4. Et vidit Deus lucem, quod esset bona: Et divisit lucem a tenebris.

1. *Al principio creò Dio ec.* Con queste parole Mosè fa in primo luogo conoscere, che il mondo non è eterno; ma ha avuto un principio, togliendo così di mezzo le false idee degli antichi filosofi: secondo fa conoscere l'autorità stessa del mondo e della natura: ed è cosa da notarsi, che in tutta la storia della creazione, la stessa voce adoperata Mosè a significare il Creatore del mondo. Questa voce esprime la potenza di Dio, colla quale non solo creò il tutto; ma il tutto ancora conserva e governa: questa voce è nel numero plurale, onde letteralmente si tradurrebbe: *Al principio gli dèi creò*, lo che non solamente ad Origene, a s. Girolamo, e a s. Epifanio, ma anche a qualche antico Rabbino pare argomento dell'unità di essenza, e della pluralità delle persone, che è in Dio. La parola originale, che noi esponghiamo con quella *creo*, questa parola benchè non sempre significhi trarre dal nulla, ha nondimeno questa significazione principalmente: e in questo luogo evidentemente esprime la creazione dal nulla: verità confermata eziandio dalla Scrittura (Nac. 2. cap. vi.) oltre il consenso degli antichi e moderni interpreti.

Il cielo e la terra. S. Agostino per queste due cose intese tutta la materia creata dal nulla; della qual materia dovea poi formarsi il cielo, e la terra, e tutte le cose, che nell'uno e nell'altra comprendersi; onde il nome di cielo, come quello di terra sono qui messi anticipatamente; l. 1. *de Gen. cont. Manich. cap. VII.* Simile a questa è la spiegazione di s. Gregorio Niseno. Alcuni moderni spositori, Pererio, ec. hanno creduto, che sotto il nome di cielo s'intendano i corpi celesti, e sotto il nome di terra il globo stesso terrestre coll'acqua, col fuoco e coll'aria, ond'è circondato lo stesso globo. Forse è più naturale e semplice il dire, che Mosè racconta qui in generale la creazione dell'universo, di cui le parti principali sono il cielo e la terra, per venire dipoi alla descrizione particolare di ciascuna parte. Mosè tutto inteso a risvegliare nell'uomo l'idea del suo Creatore e il sentimento della bontà, colla quale questi avea create tante cose per lui, non parla della creazione degli Angeli, i quali, secondo il parere de' più antichi padri greci e latini, furono primitivamente tratti opere di Dio (Basil. Nazianz., Hieron. ecc.) e più probabilmente creati ne' primi momenti del primo giorno.

2. *La terra era informe e vota.* Era una massa priva di tutti quegli ornamenti, ond'ella fu poësia abbellita, *Buma. P'ol. I.*

1. *Al principio creò Dio il cielo e la terra.*

2. *E la terra era informe e vota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo spirito di Dio si muoveva sopra le acque.*

3. *E Dio disse: Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.*

4. *E Dio vide, che la luce era buona: E divise la luce dalle tenebre.*

animali, piante, erbe, ecc. *Fedi Isai. XXXIV. 11. Jerem. 27. 23.* Le acque sono comprese insieme colla terra.

E le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo spirito ec. Da un passo di Giobbe XXXVIII. 9. sembra chiaro, che queste tenebre non erano una semplice privazione di luce, ma una specie di caligine, che investiva tutta la mole delle acque, e le ingombrava. *De' ori tu*, (dice Dio a Giobbe) *quando lo insolgera nella caligine il mare, come un bastione nelle sue fauce? Lo spirito che si muove sopra le acque, egli è lo Spirito Santo, Spirito vivificante, il quale infondeva nelle acque la virtù di produrre i rettili, i volatili, i pesci, ec.*

2. *E Dio disse ec.* Fino a nove volte osservan gli Interpreti, che è ripetuta questa parola in questo racconto della creazione delle cose, indicando così Mosè la parola di Dio, (o sia il Verbo di Dio) come principio dell'essere di tutte le cose, perchè queste cose tutte per lui faron fatte. *Joan. I. Veli quello, che si è detto in quel luogo.*

Sia fatta la luce. Questa maniera di parlare, la quale convenir non può, se non all'unico Essere onnipotente, fu celebrata altamente anche da un Rettore pagano. S. Basilio e s. Gregorio Nazianzeno credono, che questa luce fosse una qualità senza soggetto, o sia corpo, a cui potesse: onde lo stesso s. Gregorio la chiama luce spirituale. Ugon caré, s. Tommaso e altri credono, che fosse un corpo luminoso, d'onde ne fu poi tratto il sole e le stelle. L'Apostolo II. Cor. IV. 6. applica questo fatto e questo parole ad un'altra maniera di creazione, vale a dire alla spirituale rigenerazione de' fedeli per Cristo, dicendo: *Mdia, il quale disse, che dalle tenebre splendesse la luce, egli stesso rivelò ne' nostri cuori ec.*

4. *E Dio vide ec.* Mosè rappresenta Dio a somiglianza di un artefice, il quale fatta che ha un'opera, la contempla, e ne approva la bontà, o sia l'utilità. *Tre cose* (dice s. Agostino) *gradatamente importanti a se stessi devono essere a noi intimate: chi fosse il factore, per qual mezzo le cose fatte abbia fatte, il perchè le abbia fatte.* *Dio disse. Sia la luce: e la luce fu.* *E Dio vide, che la luce era buona.* *Non hanno ni autor più eccellente di Dio, né arte più efficace della parola di Dio, né causa migliore, che l'essere state fatte delle cose buone da lui, che è il buono.*

E disse la luce dalle tenebre. Le tenebre (le quali erano sotto sono, se non una privazione della luce) volle Dio, che succedessero alla luce, e questa vicendevolmente a quelle.

8. Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem. Factumque est vespere, et mane dies unus.

6. Dixit quoque Deus: fiat firmamentum in medio aquarum: et dividat aquas ab aquis.

7. Et fecit Deus firmamentum, divisitque aquas, quae erant sub firmamento ab his, quae erant super firmamentum. Et factum est ita.

* Ps. 135. 5.-118. 4. Jer. 10. 12.-5. 15.

8. Vocavitque Deus firmamentum coelum. Et factum est vespere, et mane dies secundus.

9. Dixit vero Deus: Congregentur aquae, quae sub coelo sunt, in locum unum: et appareat arida. Et factum est ita.

10. Et vocavit Deus aridam, terram, congregationesque aquarum appellavit maria. Et vidit Deus, quod esset bonum.

* Job. 38. 4. Ps. 52. 7.-88. 12.-155. 6.

11. Et ait: Germinet terra herbam virentem, et facientem semen, et lignum pomiferum faciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ita.

12. Et protulit terra herbam virentem, et facientem semen juxta genus suum; lignumque faciens fructum, et habens unumquodque semen secundum speciem suam. Et vidit Deus, quod esset bonum.

8. E la luce nominò giorno, e le tenebre notte. E della sera e della mattina si compì il primo giorno.

6. Disse ancora Dio: Sia fatto il firmamento nel mezzo alle acque: e separi acque da acque.

7. E fece Dio il firmamento, e separò le acque che eran sotto il firmamento da quelle, che erano sopra il firmamento. E fu fatto così.

8. E al firmamento diede Dio il nome di cielo. E della sera e della mattina si compì il secondo giorno.

9. Disse ancora Dio: Si radunino le acque, che sono sotto il cielo, in un sol luogo: e l'arida apparisca. E così fu fatto.

10. E all'arida diede Dio il nome di terra, e le riuante delle acque le chiamò mari. E Dio vide, che ciò bene stava.

11. E disse: La terra germini erba verdeggiante, e che faccia il seme, e piante fruttifere, che diano il frutto secondo la specie loro, che in se stesse contengino la lor semenza sopra la terra. E così fu fatto.

12. E la terra produsse l'erba verdeggiante, e che fa il seme secondo la sua specie: e piante che danno frutto, e delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. E vide Dio, che ciò bene stava.

5. E la luce nominò ec. Ordinò di poi ad Adamo di porre quel nome alla luce e alle tenebre.

E della sera e della mattina ec. La notte precede il giorno; onde da una sera all'altra contano il giorno gli Ebrei e la Chiesa. Il mondo adunque aveva avuto dodici ore di durazione, allorché Dio creò la luce.

6. Sia fatto il firmamento ec. La parola Ebraea resa nella volgata con quella di firmamento, secondo s. Girolamo, e i più dotti Rabbini significa espansione, dilatamento; onde, riunendo il senso della volgata con quello del testo originale, il firmamento sarà quell'ampia stabilità volta, intorno alla quale si rivolgono i corpi celesti. Questa sette scritture è sovente rappresentata come un vastissimo padiglione, che tutta cuopre e circonda la terra, Ps. 103. 2. Job. 31. 22. 23. 5. Firmamento dunque è in questo luogo tutto quell'immenso spazio, che è tra le stelle e noi. Che sette superiori parti di esso vi sieno delle acque, è ripetuto tante volte nelle scritture, che sarebbe temerario (per non dir di peggio) chiunque ardisse di negarlo. Vedi Ps. 135. 4., 136. 5. Dan. 11. 30. Ps. 148. 4.

8. E... diede... il nome di cielo. La voce Ebraea significa luogo, dove sono le acque.

9. Si radunino le acque... in un sol luogo, ec. Dio aveva diviso le acque in due parti, come abbiamo veduto, lasciandone sopra la terra quella porzione, che era necessaria a' suoi disegni: ed questa egli comandò, che si riunisca in un sol luogo, onde la terra rimasa all'asciutto divenisse visibile. Al comando di Dio il mare lasciò scoperto tutte quelle parti della terra, che Dio volle, che fossero evacuate, e va a ritirarsi in un sol luogo. Imperocché tutti i mari nella immensa ampiezza loro fanno un sol mare, mediante la comunicazione dell'uno coll'altro. Il mar Caspio, che solo potrebbe fare eccezione, dee aver comunicazione occulta coll'Oceano, o col Porto Eusino: la qual cosa resterà manifesta dal vedere come detto mare, ricevendo molti e grandi fiumi, non rigetta perciò, né inonda.

E l'arida apparisca. Conveniva perciò aprire de' vasti seni, che contenessero tutto il mare, altresì intorno ad esse le rive, e dare il perdo a' fiumi, perchè andassero a scaricarsi nel mare. Tutto questo in un momento fu fatto; ma tutto questo contiene infiniti miracoli della onni-

potenza e sapienza del Creatore. Imperocché, per tacere degli altri, chi ha dato alle acque del mare quella salubrità si opportuna a preservarle dalla corruzione; la quale corruzione avrebbe portata la morte, e la distruzione a tutte le parti della terra? Chi allo stesso fine ordinò, che le acque del mare mediante il flusso e riflusso, in perpetua agitazione si mantenessero? Chi fissò ad esse que' termini, che elle non ardissero di traspasar giammai? Vedi Job. XXXVIII. 11., Prov. VIII. 27. 28. ec.

In vece di arida l'Ebraeo propriamente dice asciugata, come quella, che usciva di sotto alle acque.

11. La terra germini erba ec. Fin qui la terra era stata infertile, e tale poter rimaservi, se Dio avesse voluto così. Lezione importante per gli uomini, affinché si avvezzino a riguardare la sola benedizione di Dio come unica sorgente di tutti i beni conceduti all'uomo. E ciò era tanto più necessario, perchè dovea poi venire un tempo, in cui questa stessa terra, la quale di sua natura non ha altro, che sterilità, dovea dar' circhi nominati adoratori, come una divinità benefica, e come cagnolo produttrice di quei beni, de' quali per sola bontà di Dio fu arricchita.

Che faccia il seme, ec. Così Dio da una specie d'immortalità all'erbe e alle piante, ponendo in esse il principio onde riprodursi, e propagarsi all'infinito.

Secondo la specie loro. L'erbe e le piante, secondo questo comando di Dio, conservarono in perpetuo la loro natura e tutta la loro infinita varietà; benché mescolate le une colle altre in una medesima terra non predominano, né altereranno giammai le specifiche loro qualità. Vi voleva per ciò una sapienza, la quale tutte conservando le particelle e gli atomi della terra e delle acque, secondo queste regole la tessitura degli strumenti della nutrizione, e della vegetazione, onde dal medesimo suolo spuntassero e si nutrissero erbe sì differenti nel colore, nel sapore, nella qualità delle foglie, ec. Lo stesso dicasi delle piante. Ma qual dicitur, qual magnificenza di doni prepara Dio all'uomo non solo per suo sostentamento, ma anche per sua delizia col crear tant'erbe e piante fruttifere per lui? Il Grisebano e s. Ambraglio hann'osservato, che Dio creò le piante prima del sole e delle stelle, affinché la formazione delle stesse piante non potesse attribuirsi all'influenza del sole o degli astri.

15. Et factum est vespere, et mane dies tertius.

14. Dixit autem Deus: Fiant luminaria in firmamento coeli, et dividant diem ac noctem, et sint * in signa et tempora, et dies, et annos.

* Ps. 138. 7.

15. Ut luceant in firmamento coeli, et illuminent terram. Et factum est ita.

16. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus, ut praeseret diei: et luminare minus, ut praeseret nocti: et stellas.

17. Et posuit eas in firmamento coeli, ut lucentes super terram.

18. Et praeseret diei, ac nocti, et dividerent lucem, ac tenebras. Et vidit Deus, quod esset bonum.

19. Et factum est vespere, et mane dies quartus.

20. Dixit etiam Deus: Producant aquae reptile animae viventis, et volatilis super terram sub firmamento coeli.

21. Creavitque Deus cete grandia, et omnem animam viventem atque motabilem, quam produxerant aquae in species suas, et omne volatile

15. E della sera, e della mattina si compie il terzo giorno.

14. E disse Dio: Sieno fatti i luminari nel firmamento del cielo, e distinguano il dì e la notte, e seguino le stagioni, i giorni, e gli anni.

15. E risplendano nel firmamento del cielo, e illuminino la terra. E così fu fatto.

16. E fece Dio due luminari grandi: il luminare maggiore, che presedesse al giorno; e il luminare minore, che presedesse alla notte: e le stelle.

17. E le collocò nel firmamento del cielo, affinché rischiarassero la terra.

18. E presedessero al dì, e alla notte, e dividessero la luce dalle tenebre. E vide Dio, che ciò bene stava.

19. E della sera e della mattina si compie il quarto giorno.

20. Disse ancora Dio: Producano le acque i rettili animati e viventi; e i volatili sopra la terra sotto il firmamento del cielo.

21. E creò Dio i grandi pesci, e tutti gli animali viventi, e avventi moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili

14, 15. *I luminari nel firmamento del cielo, ec.* Sembra verisimile che in questa parola generale i luminari sieno comprese le stelle, e anche i pianeti; ma si descrive più particolarmente la creazione del sole e della luna, perchè e l'uso e l'altra servono in tante guise a' bisogni dell'uomo. Dio pose il sole nel firmamento del cielo in quella distanza dalla terra, che conveniva al bene degli uomini; talmente che nè per la troppa vicinanza di lui la terra fosse abbruciata, nè per la lontananza restasse senza il necessario calore. Questo immenso globo di luce e di fuoco è per un milione di volte più grande della terra: e con tutta l'immensa quantità di materia, ch'egli porta da tanti secoli, non si vede in lui diminuzione di sorte alcuna, paragonando le più antiche volte più recenti osservazioni: lo che è tanto più mirabile, quanto che sappiamo, ch'egli non è un corpo solido e denso, ma come un albero di luce. La luna, che di per se è oscura, riflettendo a noi la luce del sole, si fa luminosa ella stessa. Il congiungimento delle sue fasi si ammirabile, e si ben regolato, e il volgersi, che ella fa attorno alla terra, che ella ha per suo centro, dimostrano, come per la terra ella è fatta: quando ella è crescente, continua e allunga il giorno: quando ella è scema, e quando ella è piena, lo raddoppia facendo nella notte le voci del sole. Notisi, che il sole e la luna sono qui chiamati due grandi luminari, quantunque e la luna sia minore assai delle stelle nella luce e nella massa, e alcune delle stelle uguellino, e anche sorpassano il sole in grandezza: ma relativamente alla loro situazione, e a' loro effetti sopra la terra, giustamente la Scrittura dà tra tutti i corpi celesti il principato al sole, e alla luna.

Seguino le stagioni, i giorni, ec. Il sole e la luna c'insegnano a distinguere il dì dalla notte; c'insegnano a dividere il tempo in settimane, in mesi, e in anni, osservando il loro corso. Forse ancora volle qui Mosè accennare, come il corso del sole e della luna deve servire di poi a segnare i tempi e i giorni destinati in modo speciale al culto di Dio.

16. E le stelle. Queste sono come tanti soli ricche della propria loro luce: lo più piccole sono più grandi assai della terra, la quale è nero, e un punto riguardo alle maggiori: elle sono anche innumerabili. Lo spirito umano si perde in considerando la sterminata mole di tali corpi, la distanza loro quasi infinita dalla terra, l'incoscienza

l'ordine e il concerto de' lor movimenti, e domanda: a qual fine mai tanta magnificenza e tanta profusione? Dio solo che conta il numero delle stelle, e ciascuna di esse chiama pel suo proprio nome (Ps. 103. 2.); Dio solo conosce tutti i fini delle opere sue; ma noi dobbiamo e conobberlo per esse, e benedirlo.

20. Producono le acque i rettili animati e viventi. Rettili si chiamano nella scrittura i pesci, perchè, generalmente parlando, sono privi di piedi e si strasciano sulle acque. Qui al comando di Dio un popolo immenso di rettili ritorna: che il mare: questi sono di specie infinite: i più piccoli non sono meno ammirabili nella prodigiosa loro ferocità, e nella senza loro agilità e destrezza, che i grandi peila lor mole e peila lor forza. La natura, onde si mantiene in un elemento, dove nulla nasce, questa immensa popolazione, non dee recar meno di meraviglia: i grandi divorano i piccoli; ma questi e moltiplicano in tanto numero, e son tanto belli alla vista, e son così bene per tempo rimpiazzati ne' luoghi, dove per la scarsità dell'acqua non possono andare i grandi, che e questi trovano a sufficienza per sostentarsi, e questi a dispetto della crudeltà e voracità de' loro nemici conservano la loro specie, senza che apparessi diminuzione. Tutti questi miracoli della Provvidenza sono accennati da Davide, Ps. 103. 20. Quel mare grande, vastissimo, dove sono rettili senza numero, animali mischi insieme co' grandi.

E i volatili sopra la terra. L'Ebreo e il volatile vola sopra la terra; ma nessuna varietà è per questo tra l'originale e la volgata, ove in quello si suppliva l'articolo, il quale, secondo il genio della lingua, di luoghi si omette, ed è supplito si nell'Aralco e si ancor ne' LXX: onde dovrà tradursi: e il volatile, che vola sopra la terra. Così animali si differenti, i pesci, e i volatili hanno comune l'origine dalle acque del mare per virtù di questa onnipotente parola. La natura di questi è ancor più nota all'uomo, che quella de' pesci, e in essa infinite sono le meraviglie, alle quali perchè ordinarie e continue, assai poco si riflette, e con estrema ingratitudine l'uomo resta insensibile a tanto numero di creature, ond'egli tanta ritrae utilità, e diletto, e le quali esultando son fatte per lottuirlo. La brevità, che lo ad un solo proposito non permette di stendermi sopra tali cose quant'io amerei; ma non mancano autori e libri da potere soddisfarsi in questa materia.

secundum genus suum. Et vidit Deus, quod esset bonum.

22. Benedixitque eis, dicens: Crescite et multiplicamini, et replete aquas maris: avescque multiplicentur super terram.

23. Et factum est vespere, et mane dies quintus.

24. Dixit quoque Deus: Producat terra animam viventem in genere suo; jumenta, et reptilia, et bestias terrae secundum species suas. Factumque est ita.

25. Et fecit Deus bestias terrae juxta species suas, et jumenta, et omnes reptilia terrae in genere suo. Et vidit Deus, quod esset bonum.

26. Et ait: Faciamus hominem ad * imaginem et similitudinem nostram; et praesit piscibus maris, et volatilibus caeli, et bestis, universaque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra * *Jufr. 5. 1. - 9. 6. - 1. Cor. 11. 7. Coloss. 3. 10.*
27. Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: * ad imaginem Dei creavit illum: † masculum et foeminam creavit eos.

* *Sup. 2. 25. Eccl. 17. 1. † Matth. 19. 6.*

22. *E li benedisse dicendo, ec.* Con questa benedizione Dio dà ai pesci e agli uccelli la virtù di riprodursi ne' loro parti per la conservazione della loro specie: con questa promette di vegliare alla loro conservazione, e di provvedere al loro mantenimento: *Due passerotti si rendono due deventi; e un solo di essi non è dimenticato da Dio. Matt. x. 29.*

24. *Producat la terra ec.* Il mare e l'aria erano già popolati di un immenso numero di creature: viene ora Dio a dare degli assistenti alla terra.

Animali domestici. Tale è il senso dell'originale; e non è dubbio, che lo stesso voglia significar nella volgata colla parola *jumenta*, vale a dire tutti quegli animali, che servono all'uomo, e a lui obbediscono, e lo aiutano nelle fatiche, e gli somministrano onde sostentarsi e vestirsi, e supplire agli altri bisogni della vita. E certamente non altro, che la parola e l'ordine del Creatore può rendere docili e obbedienti all'uomo questi animali, de' quali alcuni lo superano grandemente nella forza, mentre altri se n'ha non così ristretti, i quali l'uomo non può in verun modo addomesticar giammai, né ridurli al suo servizio (*Job. XXXII. 2. 9. Jo. 11.*): perchè Dio ha voluto, che a tal guadagno *Fitiosissime* l'uomo a chi egli sia debitore della sussistenza, che mostrano a lui gli altri animali, e dell'utile ch'ei ne ricava.

E i rettili. Vale a dire tutti quegli animali, i quali si strasciano sopra la terra, perchè o sono affatto senza piedi, o gli hanno tanto corti, che poco o nulla si alzano sopra la terra. Tutto questo s'intende da noi co' termini generali di serpenti e d'insetti.

25. *E Dio vide, ec.* Quest'approvazione di Dio è lo stesso, che la sua benedizione: e ha i medesimi effetti riguardo a tutto l'istinto popolo di animali terrestri.

26. *Faciamus l'uomo.* Ma qui si cambia linguaggio: e Dio il quale finora ha fatto tacere e si granda come colla semplice sua parola, si dispone ad operare egli stesso, per così dire, di suo matro. Senonchè (dici a Gregorio Nizzeno) che Dio a guisa di pittore rappresenti a se stesso l'idea, ch'ei vuole esprimere, e altrettanto consulti l'originale diletto per suo modello, mentre dice *Faciamus l'uomo*. Egli avea creato il mondo per l'uomo; vuole adesso crear l'uomo per sé: vuole adunque crearlo dotato di senso e di ragione, e capace perciò d'intendere il suo Creatore, e ammirar le opere di lui, e per esse ringraziarlo e lodarlo. Tutta la Chiesa in queste parole: *Faciamus... a nostro ec.* ha riconosciuto sempre le divine Persone sussistenti in una perfettissima unità.

secondo il genere loro. E vide Dio, che ciò bene stava.

22. *E li benedisse dicendo: Crescite e moltiplicate, e popolate le acque del mare: e moltiplicino gli uccelli sopra la terra.*

23. *E della sera, e della mattina si compì il quinto giorno.*

24. *Disse ancora Dio: Produca la terra animali viventi secondo la loro specie; animali domestici, e rettili, e bestie salvatiche della terra secondo la loro specie. E fu fatto così.*

25. *E fece Dio le bestie salvatiche della terra secondo la loro specie, e gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio, che ciò bene stava.*

26. *E disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; ed ei preseda a' pesci del mare, e a' volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra.*

27. *E Dio creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza di Dio lo creò: lo creò maschio e femmina.*

A nostra immagine e somiglianza. La stessa cosa significano queste due parole *immagine e somiglianza*; ma unite insieme denotano una immagine perfetta quanto mai fare si possa. *Fed. cap. v. 3.* ... onde potrebbe trarsi da nostra immagine somiglianza. Or l'uomo è immagine di Dio secondo l'anima incorporea, immortale, dotata d'intelletto e di volontà e di libero arbitrio, e capace di sapienza, di virtù, di grazia e di beatitudine, cioè di vedere e godere Dio. L'uomo adunque è immagine di Dio secondo quei attributi, che da lui si comunicano alle creature intelligenti. E questa immagine o somiglianza con Dio è talmente naturale all'uomo, ch'ei non può perderla senza perdere la sua natura. Ben può questa immagine oscurarsi e deformarsi per il peccato; ma cancellarsi o trularsi non può mai. *Fedi Agost. retract. lib. II. cap. 24.* Nel corpo stesso dell'uomo ritace qualche cosa di straordinario e di grande. La sua figura è fatta per mirare il cielo a differenza degli altri animali, che son tutti piegati verso la terra. Egli ha due mani, che sono strumenti primari di sua ragione e di sua libertà: nella sua faccia, e principalmente ne' suoi occhi trasparisce un non so che di spirituale (per così dire) e di divino.

El preseda a' pesci ec. L'autorità e il dominio sopra tutti gli animali è dato all'uomo, come un distilato e una prerogativa della sua dignità. Egli secondo l'espressione di s. Basilio nasce all'impero; ma questo impero non è limitato assai e ristretto, allorchè egli si avvil, e si degrada col peccato. Tutta obbedi, e servi all'uomo, fino a tanto che l'uomo fu obbediente a Dio. Un'immagine di questo assoluto dominio l'ha Dio fatta vedere in que' santi si dell'antico che del nuovo Testamento, i quali ebbero de'elli al loro comando e i suoi animali e le bestie più feroci. E come un'immagine de' Padri, che gli animali, che sono adesso contrari all'uomo, non lo erano nello stato dell'innocenza.

27. *Creò l'uomo a sua somiglianza, a somiglianza ec.* Ripetizione, nella quale la bocca di Dio denota, ed esalta sempre più la grandezza di questa sua creatura, allorchè questa dal suo Fattore medesimo impari a fare una giusta stima de' doni, ond'egli la riceve, e ad averne tutta la gratitudine.

Lo creò maschio e femmina. Dio creò l'uomo dopo l'altro i due sessi, come vedremo nel capo seguente: imperocchè qui si riferisce in compendio quello, che la detto luogo più ampiamente è descritto.

28. Benedixitque illis Deus, et ait: * Crescite et multiplicamini, et replete terram et subjicite eam: et dominamini piscibus maris, et volatilibus coeli, et universis animantibus, quae moventur super terram. * *Infr.* 8. 17.-9. 1.

29. Dixitque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui, * et sint vobis in escam, * *Infr.* 9. 3.

30. Et cunctis animantibus terrae, omniaque volucris coeli, et universis, quae moventur in terra, et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ita.

31. * Viditque Deus cuncta, quae fecerat: et erat valde bona. Et factum est vespere, et mane dies sextus. * *Ecc.* 39. 21. *Marc.* 7. 37.

28. *Benedixitli . . . Crescite et multiplicate, ec.* Dio promette all'uomo e alla donna la fertilità, la quale, supposta anche l'unione de' sessi, è sempre un dono del Creatore, e un effetto di questa benedizione. Non si ha qui adunque (chechè dicano gli empj e gli eretici) un comando, ma un'approvazione del matrimonio, per mezzo del quale la specie umana si conserva e si pepeggla. *Fedi August. de civ. D.* XXI. c. 22. Notisi, che le stesse parole sono dette a' pesci e agli uccelli nel v. 22., a' quali nessun dicit, che sia perciò stato dato un comando.

E assoggettate. Occupatela come di vostro dominio, e coltivatela.

Abbate dominio sopra i pesci . . . volatili ec. Non v'ha dubbio, che queste parole non diano all'uomo potestà sopra tutti gli animali per farli servire a' propri usi e bisogni, e per cibarsene ancora quando che fosse.

29. *Ecco che io v'ho dato tutte l'erbe, ec.* Quantunque Dio abbia fatto l'uomo padrone della vita di tutti gli animali per trarne i vantaggi, ch'essi possono seminarargli; cotuttociò, concedendo adesso a lui per suo cilo

28. *E benedixitli Dio, e disse: Crescite et multiplicate, et replete la terra, et assoggettate: e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.*

29. *E disse Dio: Ecco ch'io v'ho dato tutte l'erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse sementa della loro specie, perchè a voi servono di cibo,*

30. *E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell'aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinché abbiano da mangiare. E così fu fatto.*

31. *E Dio vide tutte le cose, che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera, e della mattina si formò il sesto giorno.*

L'erbe e le frutta, e i dà tutto il motivo di credere, che dalle carni degli animali si astessero gli uomini fino a quel tempo, in cui l'uso di esse fu espressamente conceduto, come vedremo. Tale è il sentimento comune de' Padri e de'g' interpreti.

30. *E a tutti gli animali . . . uccelli ec.* L'uomo è qui istruito a non fare gran caso di que' bestie, che la Provvidenza ha fatti comuni anche a' più piccoli e negletti animali, a non affannarsi di soverchio per timore di restar privo di quel sostentamento, che Dio ha preparato in abbondanza anche per quelli. *Mirate i volatili dell'aria, che non accovano, né incubano, né chiedono ne' gusci le biade, e il Padre vostro celeste il pane. Non siete voi da più di loro?* Matt. 6. 26.

31. *Ed erano buone assai.* Dio avea approvata ciascuna parte dell'universo da sè creata; ma tutto insieme il complesso, la concatenazione, per così dire, e l'ordine merita una particolare approvazione e più speciale. *Erano buone assai.* Così si degnasse l'uomo di dar l'altolva un'occhiata alle infinite meraviglie fatte per lui da Dio, affm di eccitare la sua riconoscenza e il suo amore.

CAPO SECONDO

Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l'uomo nel paradiso ornato di vario piante fruttifere, e di correnti. Fornita dalla custodia dell'uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio.

1. Igitur perfecti sunt coeli, et terra, et omnis ornatus eorum.

2. Complèvitque Deus die septimo opus suum, quod fecerat: et * requiescit die septimo ab universo opere, quod pararat. * *Erod.* 20. 11.-

31. 17. *Deut.* 5. 13. *Hebr.* 4. 4.

3. Et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere suo, quod creavit Deus, ut faceret.

4. Isiae sunt generationes coeli, et terrae, quando creata sunt in die, quod fecit Dominus Deus coelum, et terram,

5. Et omne virgultum agri, antequam orire-

1. *Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l'ornato loro.*

2. *E Dio ebbe compiuta il settimo giorno l'opera, ch'egli avea fatta; e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea compiute.*

3. *E benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso avea riposato da tutte le opere, che Dio avea create, e fatte.*

4. *Tale fu la origine del ciclo, e della terra, quando l'uno, e l'altra fu creata nel giorno, in cui il Signor Dio fece il cielo, e la terra,*

5. *E tutte le piante de' campi, prima che na-*

tura. Sopra questo misterioso riposo di Dio, vedi *Heb.* iv. 2., ec., e le annotazioni.

3. *E benedire il settimo giorno, e lo santificò.* Questa maniera di parlare sembra assai favorevole alla opinione di quegli interpreti antichi e moderni, i quali hanno creduto, che fin da quel tempo rimanesse il sabato assegnato da Dio al suo culto in memoria del beneficio della creazione, e che come tale fu osservato e onorato da' figliuoli di Adamo.

4, 5. *Fecè il cielo e la terra, e tutte le piante de' cam-*

tur in terra, omnemque herbam regionis, priusquam germinaret: non enim pluerat Dominus Deus super terram; et homo non erat, qui operaretur terram.

6. Sed fons ascendebat et terra irrigans universam superficiem terrae.

7. Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae: et factus est homo in animam viventem. * 1. Cor. 15. 45.

8. Plantaverat autem Dominus Deus paradisi voluptatis a principio; in quo posuit hominem, quem formaverat.

9. Produxitque Dominus Deus de humo omnne lignum pulchrum visu, et ad vescendum

scessero sulla terra, e tutte l'erbe della terra, prima che (da essa) spuntassero: imperocchè il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra; e uomo non era, che la coltivasse.

6. Ma saliva dalla terra una fonte ad irrigare la superficie della terra.

7. Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gli ispirò in faccia un soffio di vita: e l'uomo fu fatto anima vivente.

8. Or il Signor avea piantato da principio un paradiso di delizie; dove collocò l'uomo, che avea formato.

9. E il Signor Dio avea prodotto dalla terra ogni sorta di piante belle a vedersi, e di

più, prima che, ec. riferiva la descrizione, che ci ha data della creazione del cielo e della terra; e aggiunge, che, riguardo alle piante e all'erbe della campagna, che ancora furono immediatamente prodotte da Dio, e che nessuno dove figurarcele come uscite fuori dalla terra; mentre questa non avea ancor uomo, che la coltivasse, né pioggia dal cielo era caduta ad irrigarla e fronderla. Mosè va incontro a un errore facile ad insinuarsi nelle menti degli uomini: ed è di riguardar la terra come principio delle creature, ond'ella è rigionata. I filosofi dell'Egitto all'unica cagione della terra attribuiscono stoltamente la prima origine delle cose terrestri.

6. Ma saliva dalla terra una fonte ad irrigare ec. La voce *Eleva* invece di *fons* potrebbe tradursi *vapore*; onde verrebbe ad intendersi, come il soffio uscire attratto per forza del sole dalla terra e dal mare, e addensato dal freddo della notte, sciogliendosi quindi in rugiada, dove serve a mantenere l'umido sopra la terra. Il Caldeo la cambia di *vapore* mette *navola*, la quale è un aggregato di addensati vapori. Questa spozione, peró sembra, che mal convenga con quello, che diversi nel verso precedente, ed anche col'interpretazione di Mosè, il quale (come abbiamo detto) ha voluto farci sapere, che Dio era stato l'immediato Fattore delle piante e dell'erbe, ond'era allora venuta la terra senza che alla produzione di esse potesse concorrere o la terra stessa, che mancava di umore, o aver l'opera dell'uomo, il quale non fu creato, se non dopo di esse. Per la qual cosa vari detti Interpreti, anche Cattolici intendono ripetuta nel testo originale al principio di questo versetto la negazione posta nel precedente, onde si dovrebbe tradurre in tal guisa: *Il Signore non avea mandata pioggia sopra la terra, e uomo non era, che la coltivasse, e (non) saliva dalla terra vapore, che irrigasse, ec.* Quest'interpreti provano molto bene, che molte volte nell'Ebreo si omette in un menbreto seguente la negativa posta in quello, che è innanzi; la quale perciò dee allora sottintendersi. Questa versione fa un ottimo senso; mentre così Mosè viene in questa ultima parola ad escludere anche le rugiade, togliendo i vapori, i quali scioliti dalla terra, addensatis per freddo notturno scendessero ad umettare la superficie della medesima terra. Imperocchè sappiamo, che in molti luoghi, dove rade sono le piogge, suppliscono al bisogno della campagna le rugiade e le guazze abbondanti.

7. Dio adunque formò ec. Torna Mosè a spiegare più distintamente la creazione dell'uomo. Egli ci rappresenta Dio Creatore, il quale colle proprie sue mani forma di umida terra e di polvere una statua, la quale, benchè ancor priva di moto e di vita, porta già nella sua figura, e soprattutto nell'applicazione del grande Artifice, sicuro indizio di dover essere qualche cosa di grande e di sublime. Imperocchè questa statua (dice Tertulliano) è formata non dalla imperiosa parola, ma dalla stessa benefica mano del Creatore.

E gli ispirò in faccia ec. Sembra evidente da queste parole, che Dio comunicò all'uomo, per così dire, una porzione del suo stesso essere, facendogli parte del suo proprio spirito; onde l'immortalità dello spirito umano, in-

dicata da Mosè in molti altri luoghi, viene a dimostrarsi in queste stesse parole. Questa verità, che l'anima infusa da Dio nell'uomo sia di un'origine tutta divina, e perciò immateriale e immortale; questa verità non può essere di poi talmente offuscata dalle brutture del Gouffesimo, che non si lasci rigettata e calibrata presso i filosofi e i poeti pagani. L'Apostolo delle Genti ci dà in un antico poeta quelle parole: *Di lui estis animo sicut progenies*, AII. XVI. 26.

E l'uomo fu fatto anima vivente. Il soffio di Dio, o sia l'anima, che Dio unì al corpo dell'uomo, fu per lui il principio di sentire, di ragionar e di vivere. Questa unione di due sostanze tra loro sì diverse, materiale l'una, l'altra spirituale, questa unione è una delle maggiori meraviglie, che sieno nella natura. Dio solo può effondiarla colla sua onnipotenza; e l'uomo può ben sentirla, ma non comprenderla.

8. Or il Signor avea piantato... un paradiso (o sia un orto) di delizie ec. L'Ebreo può anche tradursi: *avea piantato un paradiso in Eden a Levante*, o sia, *dalla parte di Levante*, e così l'interpreto LXX. Eden è il nome proprio del luogo, dove Dio avea piantato il paradiso; e questo luogo era verso l'oriente, o si prenda questa determinazione in senso generale, e assolutamente, ovvero rispetto al luogo, dove Mosè scriveva questa storia. La traduzione però della nostra volgata, benchè diversa, sta benissimo col testo originale. Quella parola da principio diede occasione agli Ebrei, citati da S. Girolamo, di credere, che il paradiso terrestre fosse stato creato prima della terra; ma la maggior parte de' Padri e degl'Interpreti antichi e moderni lo credono formato nel terzo giorno, e alcuni pochi subito dopo la creazione del primo uomo; perchè in fatti Mosè ci dice, che per farne abitazione dell'uomo avea Dio piantato questo paradiso.

9. E Dio avea prodotto ec. Vuol dire, che Dio avea risolto in questo luogo tutta la magnificenza e vaghezza delle piante, sparsa da lui nella creazione per tutta la terra.

L'albero estinto della vita. Vale a dire una pianta, i cui frutti gustati di tanto in tanto avrebbero servito a conservare la vita, e a tener sempre lontano la morte; i frutti delle altre piante dovevano servire all'uomo di nutrimento; i frutti di questa servivano a mantenere l'uomo in una perpetua giovinezza.

L'albero della scienza del bene e del male. Così ha nominato da Dio questa seconda pianta, quond' egli mostrandola al primo uomo gli proibì di coglierne del frutto di essa: e la ragione di tal nome si è la determinazione fatta da Dio di conservare ed accrescere la giustizia e la felicità dell'uomo, ove, obbedendo al divieto, si fosse astenuto dal cogliere e gustar de' frutti di quella pianta; e di punirlo di morte, ove disobbedendo ne avesse mangiato. Quest'albero adunque dovea far sentire all'uomo la differenza, che passa tra l'obbedienza e la disobbedienza a Dio: tra la felicità promessa all'obbedienza, e l'infelicità nella quale precipitò l'uomo disobbediente. Quest'albero in effetto ci privò di tutti i beni, e ci sommerse in un abisso di mali, e ci fece per una trista spe-

suave: lignum etiam vitae in medio paradisi, lignumque scientiae boni et mali.

10. Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradysum, qui inde dividitur in quatuor capita.

11. Nomen * uni Phison: ipse est qui circum amem terram Hevilath, ubi nascitur aurum. * *Eccl.* 24. 38.

12. Et aurum terrae illius optimum est: ibi invenitur bdellium, et lapis onychinus.

13. Et nomen fluvii secundi Gehon: ipse est, qui circumit omnem terram Aethiopiae.

14. Nomen vero fluminis tertii Tigris: ipse vadit contra Assyrios. Fluvius autem quartus ipse est Euphrates.

15. Tulit ergo Dominus Deus hominem, et

frutto dolce a mangiare, e l'albero eziandio della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della scienza del bene e del male.

10. E da questo luogo di delizie scaturiva un fiume ad irrigare il paradiso, il quale (fiume) di là si divide in quattro capi.

11. Uno dicesi Phison; ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath, dove nasce l'oro.

12. E l'oro di quel paese è ottimo: ivi trovasi il bdellio, e la pietra oniche.

13. E il nome del secondo fiume è Gehon: ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia.

14. Il nome poi del terzo fiume è Tigri, che scorre verso gli Assiri. E il quarto fiume egli è l'Eufrate.

15. Il Signore Dio adunque prese l'uomo,

rienza coconosciuti del bene e del male. Dio non avendo espressa la precisa specie e qualità di queste due piante, non perciò vane ed inutili tutte le congetture dell'umana curiosità. A noi dee bastar di sapere, che l'una e l'altra pianta era buona di sua natura; che la virtù della prima destinata a serbare l'uomo immortale, era un effetto della libera volontà del Creatore; che la proibizione di mangiare de' frutti della seconda fu una riserva del supremo Padrone, che volle (come notò il Geostotomo) serbare intero il suo dominio sopra dell'uomo, e fargli sentire, come di tanti beni, onde si vedeva circondato, egli era non il signore, ma un semplice usufruttuario. *Avon. 16. in Gen.*

10. E da questo luogo... *scaturiva ec.* In più luoghi della scrittura si fa menzione del paese di Eden, *Isai. XXXVII. 36., IV. Reg. XVIII. II. XIX. 12. II. XVI. 6. 24., Ezech. XXVII. 12.* Da questi luoghi vogliamo a conoscere, che lo stesso paese dovea essere vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate, e del Tigri: quindi è, che presso a' monti dell'Armenia han collocato il paradiso terrestre vari autori moderni, dove hanno certa loro origine que' due fiumi. Noi seguiremo questa opinione come quella, che sembra alia assai meglio d'ogni altra ad evacuarle le difficoltà, che in si ardua materia s'incolteranno.

Scaturiva un fiume... il quale di là si divide ec. Dal centro del paradiso sgorgava una sorgente, la quale spartivasi in quattro bei canali ad innaffiare (per quanto sembra) i quattro lati del paradiso. Questi quattro canali, scorrendo dipoi nelle vicine terre, crescevano in quattro gran fiumi, che sono il Tigri, l'Eufrate, il Phison e il Gehon. Così stava certamente la cosa, allorché Dio collocò l'uomo nel paradiso, e così dovea essere a' tempi ancor di Mosè, e forse anche molti secoli appresso. *Vedi Eccl. XXIV. 35. 36. 37.* Ma non è possibile a noi, nè necessario all'avveramento della storia di Mosè il mostrare adesso nell'Armenia quattro fiumi nati da una stessa sorgente. Basta al nostro intento il trovare in una certa estensione di paese quattro fiumi simili a' descritti da Mosè, i quali poterano nascere un di da uno stesso fonte, benché ciò non sia al presente. Che il Tigri e l'Eufrate avessero un di comune l'origine, lo troviamo ripetuto in molti autori profani assai posteriori a Mosè: ma egli è certo, che in differenti luoghi nascono adesso que' fiumi; lo che ci dà luogo di poter dire, che anche degli altri due (che noi crediamo essere il Fasi, e l'Arasse) cangiata sia la sorgente. Simili stralciamenti di fiumi e di laghi, cagionati da' tremuoti, e dalle vicende del tempo, leggonsi nelle storie, e nelle relazioni antiche e moderne. E forse Dio collo stesso cambiamento operato nell'origine di questi fiumi volle abolir la memoria di un luogo, in cui l'uomo avea stranamente abusato de' suoi benefici.

11. Uno dicesi Phison. Questo abbiamo detto essere il Fasi, il quale nasce nell'Armenia, e si scarica nel ponto Eusino. Egli è il fiume più grande e famoso, che abbia la Calcide, paese celebre una volta per suo gran commercio. *Vedi Pliu. lib. vi. cap. 5.*

Egli gira per tutto il paese di Hevilath, dove nasce l'oro. Nel cap. x. vedremo un Hevilath figliuolo di Chus, e un altro Hevilath figliuolo di Jectan. Ma o sia da uno di questi due, o da un terzo a noi ignoto che abbia preso il suo nome il paese bagnato dal Fasi, questo paese era vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri: la Calcide era in grandissima ricchezza per la quantità e la bontà dell'oro, onde arricchivansi i suoi fiumi e torrenti. Ne abbiamo una prova nella favola del velo d'oro. *Vedi Pliu. lib. 25. cap. 3.*

12. P' si trova il bdellio. La voce Ebraea *bedlah* è pochissimo conosciuta. L'Arabo, il Siri e molti altri interpreti credono, che significhi la perla: e benché non al peschino in oggi perle nel Fasi, ciò non farebbe difficoltà; perchè può essere accaduto, che o sieno state esaurite, o non se ne faccia ricerca; oltre di che se ne pescano ne' mari vicini: lo che serve a spiegare l'espressione di Mosè. Ma tenendosi alla versione della volgata, il bdellio è una specie di gomma odorosa, di cui *Pliu. lib. XIII. cap. 9.*

13. Il nome del secondo fiume è Gehon. L'Arabe nasce nell'Armenia sul monte Ararat, in distanza di 6000 passi dall'Eufrate, e va a scaricarsi nel mare Caspio. Il nome di Gehon conviene benissimo a questo fiume come quello, che denota l'impetuosità della sua corrente; la quale impetuosità fu dimostrata da Virgilio, che scrisse *lib. VIII. Enrid.*

Il ponte

Da desso si scende l'Armenia Arasse.

Ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia. Ovvero, come ha l'Ebreo: attorno alla terra di Chus. Queste parole fanno una grave difficoltà. Non possiamo negare, che ordinariamente nelle Scritture la terra di Chus sia l'Etiopia; e tale è anche l'interpretazione de' LXX, e di s. Girolamo. Contuttavia il celebre Bochart ha dimostrato, che la d'ungo riconoscere nelle Scritture più d'un paese, che abbia portato il nome di Chus, per essere stato abitato, e popolato da' discendenti di Chus figliuolo di Cham. Tale dicesi che fosse questo paese bagnato dall'Arasse, conforme scrive Mosè. E non è forse improbabile, che questo nome di Chus siad con qualche alterazione conservato nel nome degli Sciti, i quali, secondo vari antichi storici, abitano da prima presso l'Arasse. Imperocché Chus, secondo l'impressione del dialetto Caldeo, dicesi Cath, onde poi i Cathi, ovvero gli Sciti. *Vedi il Calmet.*

14. Il Tigri, che scorre verso gli Assiri. L'Assiria, o sia il paese di Assur, per consenso de' più antichi scrittori era di là dal Tigri; e ciò crediamo, che abbia voluto significare Mosè. La sorgente di questo fiume è nella grande Armenia. *Vedi Pliu. lib. vii. cap. 2.*

Il quarto fiume egli è l'Eufrate. Per testimonianza di Strabone e di Pliuio, questo fiume (il quale nelle Scritture è detto semplicemente il fiume, ovvero il gran fiume) nasce sul monte Aho, o sia Aha nell'Armenia.

15. Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo colse nel paradiso ec. L'uomo adunque per il creato fuori del pa-

possit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur, et custodiret illum:

16. Praecipique ei dicens: Ex omni ligno paradisi comede:

17. De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas: in quocumque enim die comedaris ex eo, morte morieris.

18. Dixit quoque Dominus Deus: Non est bonum esse hominem solum: faciamus ei adiutorium simile sibi.

19. Formatis igitur, Dominus Deus, de humo cunctis animantibus terrae, et universis volatilibus coeli, adduxit ea ad Adam, ut videret, quid vocaret ea: omne enim, quod vocavit Adam animae viventis, ipsum est nomen ejus.

20. Appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia, et universa volatilia coeli, et omnes bestias terrae: Adae vero non inveniebatur adiutor similis ejus.

21. Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam; cumque obdormisset, tulit unam de costis ejus, et replevit carnem pro ea.

radice, affinché riconoscesse come un favore e beneficio di Dio, e non come una cosa dovuta alla sua natura la sorte d'aver un albergo così felice.

Affinchè lo coltivasse, e lo custodisse. Dio non vuole, che l'uomo, benchè provveduto di tutto e fornito d'ogni sorta di delizie, passi il suo tempo in una molle oziosità. Egli deve occuparsi nella cultura del paradiso per conservarne l'armonia, e guardarlo dagli oltraggi degli animali: ma la sua occupazione sarà senza affanno e slancizata; sarà un onesto esercizio, non un faticoso lavoro. Sarà egli uno altro pensiero (il par. 5. Agostino) il credere, che l'uomo coltivato nel paradiso dovesse esercitare l'agricoltura non con frangimento di terra, ma per ornato piacere dell'animo? Vede anche il Girolonimo loc. 14. in Gen.

17. Non suspicari, imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai indubitatamente morrirai. Dio (come scòl. S. Basilio di Seleucia) alluse, per così dire, all'albero questo comandamento. Egli esige dall'uomo obbedienza; e quanto sia grande e importante questa virtù, e come da se sola basti a tener l'uomo unito con Dio, gliel fa conoscere con profligi di alessarsi da una cosa non mala, dice S. Agostino de peccat. mor. et rem. cap. 21. Aggiunge la terribil minaccia: tu indubitatamente morrirai: ch'è quanto dire diverrai soggetto alla morte, diverrai mortale, come hanno alcune versioni: tu non avrai più diritto a' frutti dell'albero della vita, e non avrai più alcun mezzo o ajuto per tener lontana la morte: ogni passo, ogni momento ti toerà una parte delle tue forze, e ti menerà verso il sepolcro. La morte adunque è pena del peccato: Per un sonno entrò nel mondo il peccato, e pel peccato la morte, e così ancora a tutti gli uomini si stese la morte, (perchè) fatti in lui (in Adamo) percarono, Rom. v. 12. Concil. Trid. sess. 6. Sap. 1. 13. 11. 23. 24.

18. Non è bene, che l'uomo sia solo. Mosè viene adesso per una maniera di recapitolazione ad esporre più diffusamente quello che avea solamente accennato nel capo I. v. 27. Imperocchè stesso dee dubitare, ch'è Eva fosse creata, come Adamo, nel sesto giorno, dicendo lui Mosè: li eroi maschio e femmina.

Facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli. Diamo gli una compagnia simile a lui per la condizione di sua natura, capace perciò di concorrere coll'uomo all'esecuzione de' miei disegni, e di unirsi con esso lui a lodarmi e rendermi grazie de' beneficii fatti da me a tutte le creature.

e lo collocò nel paradiso di delizie, affinché lo coltivasse, e lo custodisse:

16. E gli fe' comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso:

17. Ma del frutto dell'albero della scienza del bene e del male non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrirai.

18. Disse ancora Dio: Non è bene, che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli.

19. Accudì adunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri e tutti gli uccelli dell'aria, li condusse ad Adamo, perchè ei vedesse il nome da darsi ad essi: e ognun de' nomi, che diede Adamo agli animali viventi, è il vero nome di essi.

20. E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell'aria, e a tutte le bestie della terra: ma non si trovava per Adamo un aiuto, che a lui somigliasse.

21. Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno: e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne.

18. *Li condusse ad Adamo, ec.* Prima di dare all'uomo l'aiuto, che li mancava, Dio fa passare come in rivista, dinanzi a lui tutti gli animali, affinché egli col lume dagli adli del Signore distingua, a che possa essergli utile ciascuno di essi, e come padrone di tutti imponga loro il nome, che più convenga.

Ognun de' nomi, che diede Adamo, . . . è il vero nome di essi. E nome conveniente, adattato alla natura di ciascuno degli animali; lo che dimostra la profonda sapienza data da Dio al primo uomo. Ma da queste parole viene ancora ad inferirsi, che i nomi dati da Adamo agli animali erano conservati fino a Mosè nel linguaggio, in cui questi parlava: lo che proverebbe, che il linguaggio del primo uomo fu l'Ebreo. Il celebre Bochart ha dimostrato con molte etimologie la grande conformità, che passa tra la natura degli animali e i nomi, che questi hanno nella lingua Ebraica; e possiamo ben credere, che ciò si dimostrerebbe anche meglio, se maggiori ragioni aver potessimo della medesima lingua. *Prof. Giuseppe Fatig. lib. I. cap. 1. Comenzamento d'Interpreti,* dopo S. Agostino (lib. 9. de Gen. ad lit. cap. 15.), credono, che i pesci non dovettero comparire dinanzi ad Adamo negli altri animali; e il testo medesimo sembra favorevole a questa opinione.

20. *Ma non si trovava per Adamo, ec.* Adamo, benchè vedesse negli animali molti tratti della sapienza infusa del Creatore, non trovò però in alcuno di essi nulla di simile alle doti interiori ed esteriori, ed egli era adorno.

21. *Un profondo sonno.* Tale è il significato della voce originale, in luogo della quale i LXX traduccono *caeni*. Adamo dunque in questo sonno mandavoli da Dio fin reptilo fuor di se stesso, e coll'animo libero e sciolto da' sensi non solo vide quello, che Dio fece sopra di lui, ma ne intrase ancora tutto il mistero. Egli in questo punto entrò nel santuario di Dio, ebbe l'intelligenza delle ultime cose, dice S. Agostino.

Gli tolse una delle sue costole, ec. Chi avrebbe immaginato nel Creatore una così straordinaria invenzione per formare una donna? Ma quanto ciò diviene sensibile la relazione tra la figura e la cosa figurata! *Dovve Adamo* (dice S. Agostino), *affinchè Eva sia formata; suore Cristo affinchè sia formata la Chiesa; a Cristo morto è trasportato il costolo, affinché ne sporgano i Sacramenti, per quali si formi la Chiesa, Sent. 328.*



Eden, sculpt. in bronze.

... e colui il frutto, e in dono a suo marito,.....

22. Et edificavit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam.

23. Dixitque Adam: * Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea: haec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est.

* 1. Cor. 11. 9.

24. * Quomobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhaerabit uxori suae: † et erunt duo in carne una. * Matth. 19. 5. Marc. 10. 7. Ephes. 5. 51. † 1. Cor. 6. 16.

25. Erat autem uterque nudus, Adam scilicet, et uxor eius; et non erubescabant.

22. E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e menolla ad Adamo.

23. E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne, ella dall'uomo avrà il nome, perchè è stata tratta dall'uomo.

24. Per la qual cosa l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.

25. E l'uno, e l'altra, Adamo cioè, e la sua moglie, erano ignudi; e non ne avevano vergogna.

22. Questo adesso osso delle mie ossa, ec. Adamo riconosce dalla sua costola, mentre Dio presenta a lui la sua compagna riconosce in essa un'immagine degna di se, e come un altro se stesso.

23. Lascerà l'uomo il padre suo ec. Queste parole sono riferite da Gesù Cristo, Matth. xix. 5. come parole di Dio a dimostrare l'indissolubilità del matrimonio; lo che dimostra, che per istinto dello spirito di Dio furono proferte da Adamo. Elle sono state e saranno per tutti i secoli la legge immutabile dell'unione legittima dell'uomo e della donna, anche dopo che, sollevatesi nel cuor dell'uomo le inquiete passioni, hanno resa difficile e penosa all'uomo non più innocente una tal legge. Vedi 1. Cor. vi. 2. L'Apostolo li ha anche insegnato a riconoscere nell'unione di Adamo con Eva il mistero di Cristo e della sua Chiesa. Gal. v. 21. 24. ec.

25. Erano ignudi; e non ne avevano vergogna. Non era ancora avvenuto nell'uomo quello strano cangiamento per ragione del quale la carne desidera contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. Nessun contrasto essendosi tra l'uomo interiore e l'esteriore, non eravi onde arrossire della

nudità. Ma sentiamo qui Agostino, ch'è espose il felice stato dell'uomo innocente. L'uomo riviva nel paradiso, come egli vola, mentre quello egli vola, ch'era stato da Dio ordinato. Fivra godendo di Dio, della bontà del quale egli era buono. Fivra senza bisogno, e avea potestà di vivere sempre così. Avea comodo il cibo per non patire la fame; avea l'albero della vita, perchè non venisse a disinghiarsi la vecchiezza. Nessun'ombra di corruzione nel corpo, per cui fosse data a' sensi di lui alcuna molestia. Nessun' molestia al di dentro, nessuna offesa si temeva al di fuori. Sanità perfetta nella carne, tranquillità anelata nell'anima. Come nel paradiso non era né caldo, né freddo; così in vola, che si abitava, non era alterato il buon vedere né da cupidità, né da fivra. Nessun malinconia, nessuna cosa all'oppresso. Un vero perpetuo gaudia scendeva in lui da Dio, verso di cui portavasi l'ardente desiderio di cuore puro, di buona coscienza, e di fede non finta. Fugliavano di concordia la mente e il corpo. Sbarazzavasi senza fatica il comandamento: non gravava né l'ozio, né la stanchezza; né cadeva sopra di lui il sonno, se non volontario.

CAPO TERZO

Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia.

Dato a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.

1. Sed et serpens erat callidior cunctis animalibus terrae, quae fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: Cur praecepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno paradisi?

2. Cui respondit mulier: De fructu lignorum, quae sunt in paradiso, vescimur:

3. De fructu vero ligni, quod est in medio

1. Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio. Questi disse alla donna: Per qual motivo comandòci Iddio, che non di tutte le piante del paradiso mangiate i frutti?

2. Cui rispose la donna: Del frutto delle piante, che sono nel paradiso, noi ne mangiamo:

3. Ma del frutto dell'albero, che è nel mez-

1. Ma il serpente era il più astuto ec. Mosè non ha parlato fin qui della caduta degli Angeli ribelli; ma egli la suppone in questo racconto: imperocchè in questo serpente non può non riconoscersi un istrumento del Diavolo, il quale lividendo del bene fatto da Dio all'uomo si serve di tal mezzo per indurre i nostri progenitori a violare il comando di Dio. Doveva essere provata la fedeltà di Adamo e di Eva; da questa prova dovea dipendere la inalterabile fermezza di quel loro felicissimo stato. Dio adunque permette, che il nemico dell'uman genere rivolga la sua malizia a trattarli per procurare la loro rovina. Ma qual via prenderà egli per insinuarsi non essi? Egli ha bisogno di un istrumento esteriore; e Dio gli permette di valersi del serpente, la cui scaltrezza ed astuzia sembra aver qualche cosa di simile alla malizia, ond'egli è ripieno.

Per qual motivo comandòci Iddio, ec. Il Demonio adunque traversò la laguna e la bocca del serpente, trovando

Bruna. Fol. I.

la donna appartata da Adamo, le domanda, perchè mai abbia voluto Dio, che non fosse loro permesso indistintamente l'uso di tutti i frutti del paradiso. Il testo originale porta: *Fragorante ei ha egli ordinato Dio, che non di tutte le piante del paradiso ec.* Nelle quali parole il Traduttore mette in dubbio il comando, o almeno la interpretazione data allo stesso comando da Adamo e da Eva. Possibile, che Dio abbia eccettuato alcun albero del paradiso, vietandone l'uso a voi, mentre tutti e gli alberi e i frutti son buoni? Avete voi ben inteso le sue parole? Il senso della volgata è de' LXX sarà lo stesso, quando si tradotti: *Perchè noi Dio avrebbe ordinato a voi che non di tutte le piante del paradiso mangiate i frutti?* Lo che ha una negazione simile all'Ebreo.

2. 3. Del frutto delle piante, che sono nel paradiso noi ne mangiamo: ma del frutto ec. Eva cade già in grand'errore, mettendosi a ragionare con uno, che comincia dal

paradis, præcepit nobis Deus, ne comederemus, et ne tangeremus illud, ne forte moriamur.

4. Dixit autem serpens ad mulierem: * Nequaquam morte moriemini. * 2. Cor. 11. 3.

5. Scit enim Deus, quod in quocumque die comederitis ex eo, aperiantur oculi vestri: et eritis sicut Dii, scientes bonum, et malum.

6. Vidit igitur mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque delectabile: et tulit de fructu illius, et comedit; deditque viro suo, qui comedit. * Eccl. 25. 53. - 1. Timoth. 2. 14.

7. Et aperti sunt oculi amborum: cumque cognovissent, se esse nudos, consuerunt folia ficus, et fecerunt sibi perizoniata.

8. Et cum audisset vocem Domini Dei deam-

mettere in dubbio il comando, ch'ella sa essere stato intimato al consorte, e per esso intimato anche a lei. Ella non poté far a meno di essere sorpresa all'altre la incongrua voce di un animale; e si ricompose un prodigio, e dovette comprendere, che una superiore intelligenza mossa da lingua di lui: ma in cambio di tenere di qualche inganno, come il discorso stesso ne dava occasione, credè di potere soddisfarlo, e vedere fin dove andasse una tal novità. Ella dunque va raccontando, che Dio ha vietato loro di mangiare del frutto di quel tal albero, ed ancor di toccarlo, perchè l'una cosa è compresa nell'altra. Così Eva dà a vedere, che ha presente il comando di Dio; onde secondo la riflessione di S. Agostino, più evidente ed inescusabile si rende la sua trasgressione.

«Fateci per disgrazia noi non abbiamo a morire. Questa maniera di parlare non indica veruna dubbiezza, come apparisce da molti altri luoghi delle Scritture. Ps. 2. 12. Ess. XXVII. 3. Matth. XV. 3. Marc. VIII. 3. Eva adunque non solamente ha presente il precetto, ma anche la pena stabilita da Dio alla violazione del precetto.

4. Fu' non moreret. Il maligno ardore di dirci tutto l'opposto di quello, che ha detto Dio. Una simil proposizione non avrebbe potuto ritrar credenza appresso la donna, dice S. Agostino, se nello spirito di lei non fosse entrato già l'amore della propria libertà, e una certa superbia presunzione di se stessa.

5. Se Dio, che . . . si aperiantur gli occhi vestri, &c. Una delle due, dice il Testatore, o il precetto non è vero, e voi male intraldate, o questo precetto è la vostra dannazione, e parte da livida del vostro bene. Imperocchè Dio sa, come dal frutto di questa pianta verrebbe a voi una scienza infinita, che vi saggierebbe a Dio stesso per la cognizione del bene e del male, del vero e del falso, di quello che è utile o dannoso.

6. Fide adunque la donna . . . e colse se. Eva avea probabilmente altre volte veduto quel frutto; ma ella avea altri occhi, che non ha adesso. Ella è adesso colto sguardo e col cuore tutta intesa al povero desiderato; ne considera la bontà, e della estera bellezza, ch'ella divora cogli occhi, argomenta, e quasi già gusta l'eccellente sapore: finalmente ella consuma il suo peccato, e coglie il pomo, lo mangia, e induce il marito a mangiarne. Tutta questa descrizione è sommamente patetica e degna dello spirito di Dio, il quale ha voluto dare in un esempio sì grande, una gran lezione a tutti i secoli, e a tutte le generazioni future delle arti, che tiene il Demone per indurre gli uomini alla pervaricazione della legge; della maniera, onde Dio permette che i falli seguati sieno giusta pena de' primi; del bisogno, che avranno tutti gli uomini di vegliare costantemente per non entrare in tentazione; imperocchè non saranno rigliati come più nè senza peccato, nè liberi dalle passioni, come Adamo ed Eva, nè collocati, come quegli, in un paradiso, ma in un luogo di tentazione e di combattimento.

zo del paradiso ci ordinò il Signore di non mangiarne, e di non toccarne, affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire.

4. Ma il serpente disse alla donna: Assolutamente voi non morrete.

5. Imperocchè sa Dio, che in qualunque tempo ne mangerete, si apriranno i vostri occhi: e sarete come Dei, conoscitori del bene, e del male.

6. Fide adunque la donna, che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, e bello a vedere, e appetitoso all'aspetto: e colse il frutto, e mangiò: e ne diede a suo marito, il quale ne mangiò.

7. E si aprero gli occhi ad ambedue: ed avendo conosciuto, che erano ignudi, cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture.

8. E avendo udita la voce del Signore Dio,

La Scrittura avendo raccontato per quali vie il nemico sedusse la donna, non dice altro riguardo all'uomo, se non, che quella gli porse il frutto, e ch'ei ne mangiò. Egli (dice l'Apostolo 1. Tim. II. 14.) non fu sedotto, come Eva; donde intendiamo, che sebbene egli non credesse al serpente, non ribe coraggio di resistere all'esempio e alle lusinghe della compagna, da cui si lasciò pervertire; egli, che essendo più saggio e più perfetto di lei, dovette essere sua scelta e suo consiglio. Fuose non conosciuto ancora per prova la severità di Dio, credette Adamo che potesse essere scusabile il fallo di non abbandonare la compagna della sua vita anche nella società della colpa, dice S. Agostino *de civ. di. XIV. cap. 13.* Ma l'apertura violazione del comando non sarebbe avvenuta (osserva l'istesso S. Dottore) se non fosse preceduta interiormente la segreta complicità di se medesimo e la superbia, per cui volle sottrarsi al comando di Dio, ed essere uguale a lui. *Fedi Aug. de civ. di. XIV. cap. 13. in Ps. 70., et serm. V. de verb. Ap.*

7. E si aprero gli occhi ad ambedue. Il serpente lo avea promesso (v. 3.); e si avverò adesso, ma in un senso infinitamente diverso da quello, in cui volle il tentatore far prendere quelle parole: si aperiantur gli occhi vestri. Si aprero i loro occhi, e videro il gran fallo commesso, la orribile loro disubbidienza in tanta facilità di osservare il comando, la ingratitudine mostruosa s'benefici del Creatore; videro l'inocenza perduta, e con questa la loro felicità; videro i mali, se quali si eran precipitati, il predominio delle passioni, la morte, i dolori, le malattie, le miserie della vita infelice; videro finalmente per tutto della loro afflizione il loro reato, e i mali da ciò provenienti, tramessersi a tutta la loro infelice posterità.

E avendo conosciuto, ch'erano ignudi &c. Aug. de Gen. ad III. lib. II. 32. scrive: E' uomo però allora qual fosse quella grazia, di cui era ristretto quando nella sua nudità siante soffriva d'infedeltà. Privato della grazia e della giustizia originale, sperimentò i primi frutti di quella dura legge, che ormai regnava nella sua mente, e contrariava la legge dello spirito, e ne ebbe dolore e vergogna, e non avendo rimedio per togliere il male, cercò di nascondere agli occhi propri ed altrui. Trovati in Egitto una specie di fico, chiamato fico di Adamo, le foglie del quale sono grandissime.

8. E avendo udita la voce del Signore Dio, &c. Egli è molto credibile, che fino a tanto, che durò lo stato d'inocenza, Dio si fosse veduto a' nostri progenitori sotto una figura adattata alla loro capacità, e che il tempo di tali visite fosse quello, che egli si descriptive; vale a dire quando dichiarando il Sole dai mezzodi, l'aurora doler e leggera, che si levava, invitava a godere con piacere maggiore lo spettacolo della natura. Queste visite doveano ancor essere precedute da un certo conversazione, che misti nel paradiso, e avvertiva Adamo ed Eva di correre a presentarsi al Signore: ma questa volta Adamo ed

balantis in paradiso ad auram post meridiem, abscondit se Adam, et uxor eius a facie Domini Dei in medio ligni paradisi.

9. Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es?

10. Qui ait: Vocem tuam audiri in paradiso: et timui eo, quod nudus essem, et abscondi me.

11. Qui dixit: Quis enim indicavit tibi, quod nudus esses, nisi quod ex ligno, de quo praeceperam tibi, ne comederes, comedisti?

12. Dixitque Adam: Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi.

13. Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Quare hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.

14. Et ait Dominus Deus ad serpentem: Quia fecisti hoc, maledictus es inter omnia animalia et bestias terrae: super pectus tuum gradieris, et terram comedes cunctis diebus vitae tuae.

15. Inimicitias ponam inter te, et mulierem,

che camminava nel paradiso nel tempo, che levasti il vento dopo il mezzodì, si nascose Adamo e la sua moglie alla vista del Signore in mezzo agli alberi del paradiso.

9. E il Signore Dio chiamò Adamo, e disse: Dove sei tu?

10. E quegli rispose: Ho udito la tua voce nel paradiso: ed ho avuto ribrezzo, perchè era ignudo, e mi sono ascosto.

11. A cui disse Dio: Ma e chi ti fece conoscere, che eri ignudo, se non l'aver tu mangiato del frutto, del quale io aveva a te comandato di non mangiare?

12. E Adamo disse: La donna datami da te per compagna, mi ha dato del frutto, e l'ho io mangiato.

13. E il Signore Dio disse alla donna: Perchè facesti tal cosa? Ed ella rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed io ho mangiato.

14. E il Signore Dio disse al serpente: Perchè tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra tutti gli animali e le bestie della terra: tu camminarai sul tuo ventre, e mangerai terra per tutti i giorni di tua vita.

15. Porrò inimicizia tra te e la donna, e

Eva, agitata da' rimorsi della loro coscienza, fuggono la presenza di Dio, come si fuggirebbe un arrabbiato sermone, e corrono a intrarsi in un folto boschetto. S. Girolamo vuole, che si nascondessero sotto l'albero stesso della scienza del bene e del male, e pare che così ancora pensasse S. Agostino; onde allora converrebbe tradurre: si nasconno nel mezzo (de' rami) dell'albero del paradiso.

9. Dove sei tu? È lo stesso, come se dicesse: Adamo, per qual motivo ti fuggi da me? Credi tu di poterli nascondere agli occhi miei? Inutile, se tu senti il peso enorme de' mali, che ti sei tirato addosso, credi tu di poter trovare consolazione e conforto coll'andare sempre più lungi da me?

10. Perché era ignudo, ec. Dio colla sua chiamata aveva voluto dar motivo ad Adamo di confessargli il suo gran fallo; Adamo però torce altrove il discorso, e adduce per ragione di non essersi presentato subito, la vergogna, che aveva della sua nudità, come se od egli non fosse stato ugualmente nudo ne' di precedenti, o vi fosse riparo per nascondersi in alcun modo agli occhi di Dio. L'esempio del primo uon peccatore è imitato pur troppo da' suoi figliuoli, i quali nessuna cosa temono tanto, come la vista e la confessione della verità, da cui sono condannati; onde cercano per ogni parte scuse e pretesti per nascondere e dissimulare i propri peccati.

11. E chi ti fece conoscere, che eri ignudo, ec. Queste parole evidentemente dimostrano, come la concupiscenza è effetto del peccato, e come dalla cupidità procede il disordine della immaginazione e de' sensi. Dio dice ad Adamo: Se tu non sei più quello di prima, se il tuo stato è oggi diverso, come apparisce dal vedere, che quello, che già non ti dava alcuna noia, ti fa oggi vergogna; e dato da tal mutazione? Avresti tu perduto la veste dell'innocenza e della giustizia con disobbedire al mio comandamento?

12. La donna datami da te per compagna, ec. Finalmente Adamo confessa il suo peccato; ma lo confessa da ero, non da peccatore; rigetta la colpa sulla consorte, e quasi sul medesimo Dio, che gliela diede per compagna; come se l'affetto, ch'egli doveva a lei, render giacimenti potesse scusabile in alcun modo una sì orribile ingiustizia, e disobbedienza contro del Creatore.

13. Il serpente mi ha sedotto. La pazienza di Dio nell'ascoltare le false e frivole scuse di Adamo, danno animo

alla donna di tentare almeno di rendere men grave il suo reato, allegando la sua ignoranza e la sua semplicità, per cui non pote ella immaginarsi, che tralle creature di Dio, dimoranti nel paradiso, vi fosse chi con tanta perfidia si adoperasse per ingannarla e tradirla. Ma chi può menar buona una tal dilsa? Anlava egli ascoltato il serpente piuttosto che Dio?

14. E il Signore Dio disse al serpente: perchè tu ec. Il Demonio era tuttavia in quel serpente, che gli aveva servito di organo e di strumento a ordire le sue trame: quindi la maledizione di Dio è concepita in tali termini, che, quantunque ella cada e si avveri anche in un certo modo nel serpente materiale, va però più specialmente a ferire il serpente invisibile.

Maledetto sei tu tra tutti gli animali, ec. Di tutti gli animali nessuno è avuto in orrore dall'uomo, come il serpente, di qualunque specie egli sia; quindi per antica maniera di proverbio si disse: odiare una persona più che un serpente. Ma più ancora d'ogni serpente sarà odioso all'uomo lo spirito maligno, il cui studio costante si è di andare attorno in cerca dell'anime per divorarle.

Camminerai sul tuo ventre, e mangerai ec. Ciò dimostra la vil condizione del serpente, il quale strascinandosi perpetuamente sopra la terra, di sordido e immondo cibo si pasce. Ma più letteralmente, per così dire, lo spirito di malizia è avvilito e depresso dopo aver meritata la maledizione di Dio. Egli volle insalzarsi, e porre il suo trono sopra le stelle; ma la sua superbia fu umiliata e depressa sino all'inferno: egli cercò per invia del ben dell'uomo di corrompere l'opera di Dio, e di rendere l'uomo imitatore della sua disobbedienza per averlo compagno ancor nella dannazione; ma Dio dice al serpente, che un tale ardimento sarà punito coll'ingomina e coll'obbrobrio, a cui sarà ridotto lo stesso spirito. Egli benchè di natura sì nobile ed elevata, sembrerà divenuto la stessa corruttore e la stessa impurità: onde altro nome quasi più non avrà, che quello di spirito immondo; perchè i suoi consigli, le sue suggestioni non avran per oggetto, se non i più sordidi e villi piaceri, ed egli non si compiacerà e non avrà per amici, se non coloro, i quali seguendo i suoi dettami s'immergono nella terra e nel fango. Questa espressione mangiar la polvere, come i serpenti, si trova nelle Scritture. Vedi Mich. vii. 17.

15. Ella schioccherà in tua testa, e tu ec. L'Etero in vece di Ella legge Eglu, ovvero Eao, riferendolo al se-

et semen tuum et semen illius. Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.

16. Mulieri quosque dixit: Multiplicabo aerumnas tuas, et conceptus tuos: in dolore paries filios, et sub viri potestate eris, * et ipse dominabitur tui. * 1. Cor. 14. 34.

17. Adae vero dixit: Quia audisti vocem uxoris tuae, et comediti de ligno, ex quo praeeperam tibi, ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes et ea cunctis diebus vitae tuae.

18. Spinis, et tribulis germinabit tibi, et comedes herbam terreae.

19. In sudore vultus tui vesceris pane, do-

me; e la comune lezione de' LXX è simile all' Ebreo, benché qualche edizione stavi, in cui si trovi la lezione della volgata. Alcuni Padri Latini lessero, come l' Ebreo; ma generalmente tutti i MSS. e i PP. concordano colla volgata, la quale da un ottimo senso, ed il più combinator benissimo coll' Ebreo, come diremo.

Dio parlando sempre all' uo e all' altro serpente, dice nel primo senso, che antipatia e nimistà perpetua avera la donna e i figliuoli di lei col serpente; che la donna stessa e la sua posterità schiaccerà quando che sia a lui la testa, ed egli vendendosi di sua astuzia crecherà di arrivare a mordere di nascosto il calcagno di lei. Così va la cosa tra 'l serpente materiale e la donna e i figli di lei, dopo che per quello, che avvenne nel paradiso ebbe fine la pace, che l' uomo avea con il serpente e con tutti gli animali. Ma in un altro senso infinitamente più sublime e importante per noi, ed avuto in mira principalmente dallo Spirito Santo allo spirituale serpente, al Demonio sono dirette queste parole, e a lui esultante per la vittoria riportata sopra dell' uomo è annunciata da Dio la vittoria, che riporterà di lui una donna, la quale per mezzo del figliuolo, che darà alla luce, schiaccerà del superbo la testa. Questa donna è Maria, come il seme di lei è Cristo, il Verbo di Dio fatto carne nel seno di questa Vergine. L' opposizione di questa Vergine, e del figliuolo di lei collo spirito immondo e superbo, e co' figliuoli di lui, cioè cogli empj, non può esser più grande. Siccome da una donna ebbe principio la rovina dell' uman genere, e il regno di Satana; così da questa Vergine avrà principio la riparazione degli uomini, e la distruzione del peccato, per cui trionfava il Demonio. Ecco la prima evidente promessa fatta da Dio agli uomini del Messia, cioè di un Salvatore, il quale verrà a liberarli dalla schiavitù del peccato, e del Demonio, e a riconciliarli con Dio, e a meritare per essi la salute e la vita eterna. Ed è cosa degna di molta considerazione, come nell' atto stesso, che Dio fa giudizio dell' uomo peccatore, vien pubblicata da lui a consolazione dell' uomo e della sua discendenza, questa grandiosa promessa di un nuovo Adamo, che dee venire a riparare con redenzione copiosa i danni recatili colla sua disobbedienza dal primo Adamo, onde si avverti quel dell' Apostolo, che: *se per delitto di un solo molti perirono, molto più la grazia e la liberalità di Dio è stata ricadente in molti uoeri di un uomo, cioè di Gesù Cristo.* Da questo punto adunque fino alla fine de' secoli Gesù Cristo ha sempre e sarà l' unico oggetto di speranza per l' uomo; onde nella fede di lui venuto ebbero salute quanti della salute fecero acquisto prima ch' egli nascesse e patisse, come nella fede di lui, morto pe' peccati nostri e risuscitato per nostra giustificazione, ottengono, ed ottengono salute tutti gli eletti.

E tu tenderai insidie al calcagno di lei, l' Ebreo: e tu spezerai ovver morderai il calcagno di lei. Ove queste parole intendansi della Vergine, significarono i tentativi, che farà il Demonio, benché inutilmente, per abbattere la fede di lei e per vincerla, come avea vinto la

tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccerà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei.

16. E alla donna ancor disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni, e le tue gravidanze: con dolore partorirai i figliuoli, e sarai sotto la potestà del marito, ed ei ti dominerà.

17. E ad Adamo disse: Perché hai ascoltata la voce della tua consorte, e hai mangiato del frutto, del quale io ti avea comandato di non mangiare, maledetta la terra per quello, che tu hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita.

18. Ella produrrà per te spine e triboli, e mangerai l' erba della terra.

19. Mediante il sudore della tua faccia

prima donna. Ma riportando al seme della donna, cioè a Cristo, effuso hanno un senso di molto maggior importanza; imperocchè verranno a spiegare, per qual mezzo il figliuolo della Vergine schiaccerà la testa al Demonio; questo mezzo sarà totalmente nuovo, ed inaudito. Il figliuolo della donna combatterà col Demonio non colla sua potenza, ma nella infermità della carne. Il calcagno significa l' umanità di Cristo; il Demonio per mezzo de' suoi ministri metterà a morte il Cristo, e la morte di lui sarà la salute dell' uomo e la sconfitta del Diavolo.

18. Moltiplicherò i tuoi affanni, e le tue gravidanze. Vale a dire gli affanni e le miserie, che van congiunte colle gravidanze.

Con dolore partorirai. Gli lacrimosi delle gravidanze, i dolori del parto sono insieme il castigo del peccato della donna, e il mezzo, onde Dio vuole purificarla, affine di poterla. La donna sceltissima peccatrice; nondimeno ella si sottrà per la educazione de' figliuoli, se si terrà nella fede e nella carità e nella assestà con modestia, v. 1. Tim. 11. 15.

Sarà sotto la potestà del marito, ec. Di qui avea imparato l' Apostolo ciò che insegnava continuamente intorno alla subordinazione della donna. Col 1. Tim. 2. 11. 12. La donna impari in silenzio con tutta la dipendenza, non permetta alla donna di fare da marata; non che s'ha cheta. E ottimamente S. Agostino de Gen. ad lit. lib. II. cap. 22. Non la natura, ma la colpa della donna meriti di avere per signore il marito, la qual cosa quando non sia mantenuta, si corromperà e si vada nella natura, e andrà crescendo la colpa.

17. Per quello che tu hai fatto. Dall' Ebreo e dalle antiche versioni apparisce, che tale dee essere il senso di queste parole della volgata: *in opere tuo: Maledetta la terra ec.* In cambio dell' uoip peccatore Dio maledice la terra, e dal cambiamento grande, che in questa succede, vuol, ch' egli argomenti la degradazione somma, a cui egli si è ridotto col suo peccato. Dal paradiso di delizie, dov' era ogni abbondanza di frutti, Adamo è mandato esule in una terra, dalla quale dovrà trarre a grande stento il pane per sostentarsi. I triboli e le spine e le cattive erbe e le piante inutili germogliano in abbondanza su questa terra; tutto quello, che serve al sustentamento dell' uomo, è un lavoro di faticosa cultura.

18. Mangerai l' erba della terra. In vece di erba il testo originale ha una voce, la quale oltre il frumento comprende ogni sorta di granella, di legumi e di ortaggi da mangiare.

19. Mediante il sudore della tua faccia mangerai ec. Un precetto generale egli è questo per tutti i figliuoli di Adamo. L' arto, la indagarlaggine, la inutilità della vita si oppongono a questa sentenza di Dio. In qualunque stato o condizione l' uomo si trovi, l' occupazione e la fatica proporzionale e conveniente al medesimo stato è di precetto del Signore. L' Apostolo ne era tanto persuaso, che non ha difficoltà di dire, che *Chi sia furato non dee mangiare it. Thrasaf. in. to. I filosofi e i legislatori Gen-*

nec revertaris in terram, de qua sumptus es, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.

20. Et vocavit Adam nomen uxoris suae, Ieva, eo quod mater esset cunctorum viventium.

21. Fecit quoque Dominus Deus Adae et uxori eius tunicas pelliceas, et induit eos:

22. Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte mittat manum suam, et sumat etiam de ligno vitae, et comedat, et vivat in aeternum.

23. Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram, de qua sumptus est.

24. Eiecitque Adam, et collocavit ante paradysum voluptatis Cherubim, et flammam gladium atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitae.

Ille considero anch' essi questa verità, e ne inculcarono l'osservanza.

Perchè tu sei polvere, e in polvere tornerai. Tale è la sentenza di Dio contro Adamo, e contro tutta la sua posterità infetta e corrotta dal suo peccato. *L'uomo era stato fatto immortale: volle essere un Dio: non perdè l'essere di uomo, ma perdè l'essere d'immortale: e per la superbia della disobbedienza questa pena fu costrutta della morte.* Aug. serm. 286. L'uomo adunque per il peccato è condannato a morire, ma non a morire per sempre; altrimenti a qual pro Dio iscriverli egli a lui ancora per qualche tempo la vita? Dio pertanto, convertendo in rimedio e in utile dell'uomo lo stesso castigo, nell'intimargli la morte lo invita a prepararsi a questo passaggio per mezzo della penitenza, affine di conseguire il rinnovellamento della giustizia, e la salute mediante la fede in lui, che dee schiaricare la testa del nostro serpente, ed è già fin d' adesso fatto da Dio giustizia e santificazione, e refezione per l'uomo.

20. Il nome d' Eeva. Hevrah in ebreo è lo stesso, che vita. Un antico padre noto, che Adamo nell'imporre questo nome alla moglie ebbe in vista quella donna, e quel seme di lei, da cui dover essere schiaricato il capo al serpente, e restata agli uomini la vita spirituale perduta per la disobbedienza d' Eva. Quella donna figliuola di Eva divenendo madre d'un figliuolo, il quale darà la vita a quelli, ch' ebbero la morte da Eva, quella donna meriterà con giustizia il nome di madre de' viventi. Epiph. haer. 78.

21. Fecit ancora . . . delle tuniche di pelle, ec. Non è cosa nuova nelle Scritture il dire, che Dio abbia fatto quello, ch' egli ordinò, che da altri si facesse. Così qui

mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritornerai alla terra, dalla quale sei stato tratto: perchè tu sei polvere e in polvere tornerai.

20. E Adamo pose alla sua moglie il nome di Eeva, perchè ella era per esser la madre di tutti i viventi.

21. E fece ancora il Signore Dio ad Adamo e alla sua moglie delle tunache di pelle, delle quali li rivestì:

22. E disse: Ecco, che Adamo è diventato come uno di noi, conoscitore del bene e del male: ora adunque, che a sorte non stenda egli la mano sua, e colga dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in eterno.

23. E il Signore Dio lo discacciò dal paradiso di delizie, affinché lavorasse la terra, da cui era stato tratto.

24. E discacciato Adamo, collocò davanti al paradiso di delizie un Cherubino con una spada, che gettava fiamme e faceva ruota a custodire la strada, che menava all'albero della vita.

o Dio ordinò ad Adamo ed Eva di uccidere degli animali per coprirsi delle loro pelli, o gli stessi animali fece uccidere per mistero di qualche Angelo. Ecco sopra un tal fatto la riflessione di Origene hom. 6. in Levit. Di lui si narra dove rivestirsi il peccatore, le quali furono indizio e della morte, nella quale era incorso per primo peccato, e della sua fragilità proveniente dalla corruzione della carne.

21. È diventato come uno di noi ec. Non v'ha dubbio, che per le parole sue di noi s'intendono le tre divine Persone. Queste sono parole di Dio, il quale non infatti alla sciagura di Adamo; ma gli altri avverte di non insuperbirsi, come egli fec. Aug. lib. II. de Gen. 20.

Ora adunque, che a sorte non stenda egli la mano ec. Il senso, che rimane interrotto, è supplied da quel che si ha nel verso seguente. Affinchè Adamo non ardisca farsene di stendere la mano all'albero della vita, perciò Dio lo manda fuori del paradiso.

24. Collocò davanti al paradiso . . . un Cherubino, ovvero, de' Cherubini come porta l'Ebreo: ma siccome una sola è la spada, così molti credono, che Adamo non vedesse, che un Cherubino.

A custodire la strada, ec. Da queste parole sembra potersi intendere, che il luogo assegnato per suo esilio ad Adamo, dopo che fu uscito dal paradiso, era vicino, e quasi la vita di quel luogo di delizie, affinché avesse egli mai sempre dinanzi agli occhi l'immagine della perduta felicità; e questa vista servisse a nutrire in lui i sentimenti di penitenza e la gratitudine verso Dio, il quale concedendogli la vita dopo il suo peccato gli somministrava il mezzo di meritare le sue misericordie.

CAPO QUARTO

Adamo genera di Eva Caino e Abel. L'esplo Caino uccide il fratello Abel; e punito da Dio mena vita di vagabondo, e genera Enoc. Adamo partorisce Seth, di cui fu figliuolo Enoc.

1. Adam vero cognovit uxorem suam Hevam: quae concepit et peperit Cain, dicens: Possede hominem per Deum.

2. Rursusque peperit fratrem eius Abel.

1. Adamo conobbe la sua moglie. Da questo luogo i Padri ne inferiscono, che Adamo ed Eva si mantennero vergini tutto il tempo che dimorarono nel paradiso terrestre.

1. E Adamo conobbe la sua moglie Eva, in quale concepi e partorì Caino: dicendo: Ho fatto acquisto di un uomo per dono di Dio.

2. E di poi partorì il fratello di lui Abe-

Ho fatto acquisto d'un uomo ec. Caino significa acquisto, possesso. Eva riconosce da Dio la sua fecondità, e insegna alle altre donne a renderne grazie.

2. Partorì Abele suo fratello. Abele significa vanità; ed

Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola.

3. Factum est autem, post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino.

4. * Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui, et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera eius.

* Hebr. 11. 4.

5. Ad Cain vero, et ad munera illius non respexit: iratusque est Cain vehementer, et concidit vultus eius.

6. Dixitque Dominus ad eum: Quare iratus es? et cur concidit facies tua?

7. Nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in foribus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus eius, et tu dominaberis illius.

8. Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cumque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et interfecit eum. * Sap. 10. 5. Matth. 23. 35.

1. Joan. 3. 12. Judas 11.

9. Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel

qual nome la madre, menore della sentenza di morte pronunziata contro di lei, e contro de' suoi figliuoli, volle forse indicare la condanna del nuovo suo stato, in cui secondo la parola del Sario, fatto è cessato; perchè e gli uomini e le cose degli uomini passano come ombra. Nottisi, che Mosè non parla delle figlie di Eva, e nemmeno di tutti i figliuoli, ma solamente di quelli, che sono necessari per condurre la genealogia da Adamo a Noè, e da questo ad Abramo e al Messia: ne la consuetudine portava di rammentare le donne.

3. Di lì a lungo tempo, l'Ebreo alla fine de' giorni, della qual espressione il senso migliore sembra essere *alla fine dell'anno*, cioè dopo la raccolta: imperocchè non è inverisimile, che quello, che fu poi presentato da Dio nella legge di offerte de' frutti della terra alla fine dell'anno, si osservasse sotto quella, che chiamasi legge di natura.

La ragione non meno che gl'insegnamenti di Adamo facevan conoscere a' figliuoli, che tutto era dono del Creatore. A lui perciò facevano offerta di una parte de' bestii raccolti dalla terra, granella, frutti, miele, ec., tutto ciò probabilmente si consumava nel fuoco.

4. E de' più graziosi tra essi, il Siriano, illustrando quello, che è appunto tenuto nell'Ebreo, tradisce: *offerte di primogeniti de' suoi montoni e i più graziosi*; sopra di che nota il Girolamo, che *Abel dell'ottimo offerse il meglio*. Gli Ebrei insegnano, che i sacrifici di Abele erano tutti oblativi; mentre non era ancora permesso di cibarsi della carne, né per conseguenza di offerre sacrifici, in cui qualche parte dell'animale si riservasse per l'uomo. Da molti autori profani impariamo, che l'uso di sacrificare gli stessi animali non ha il più antico e comune presso le nazioni, le quali da prima si contentavano di offerre il latte e la lana: lo che sembra non possa avere origine altronde, se non dall'astenersi, che fecero i primi uomini, dalle carni delle bestie.

Il Siriano *ritra lo sguardo ad Abele e a' suoi doni*. La fede e la pietà sincera di Abele, fu quella, che rendette a Dio accetti i suoi doni. Hebr. XI. 4. *Per la fede offerse a Dio come giusto, Agostino de' Doni di lui*. I Padri comunemente credevano, che il segno dato da Dio del gradimento, era cui accettava l'offerta di Abele a differenza di quella di Caino, si fu il consumare con un fuoco mandato dal cielo il suo sacrificio. Un'antica traduzione approvata da s. Girolamo dove noi abbiamo: *Dio vi-*

le. E Abele fu pastore di pecore, e Caino agricoltore.

3. Ed avvenne, che di lì a lungo tempo offerse Caino doni al Signore de' frutti della terra.

4. Abele ancora offerse de' primogeniti del suo gregge, e de' più graziosi tra essi: e il Signore volse lo sguardo ad Abele, e a' suoi doni.

5. Ma non diede uno sguardo a Caino, né a' doni di lui: e Caino si accese di grande sdegno, e portava il volto dimesso.

6. E il Signore disse a lui: Per qual motivo sei adirato? e perchè porti la faccia in seno?

7. Non è egli vero, che se farai bene, bene accrai: e se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato? Ma l'appetito di esso sarà sotto di te, e tu gli comanderai.

8. E Caino disse ad Abele suo fratello: Andiamo fuora. E quando furono alla campagna, Caino investì il suo fratello Abele, e lo uccise.

9. E il Signore disse a Caino: Dov'è Abe-

vole lo sguardo a' doni ec. portava: Dio mise il fuoco ne' doni, ec. Simil segno di approvazione vedesi altre volte ne' nostri libri sacri, come Levit. ix. 24. I. Paral. xxi. 26.

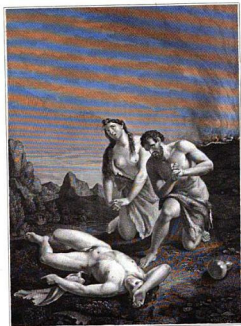
7. Se farai bene, bene accrai. Si può ben credere, che Caino, veggendo la predilezione di Dio verso Abele, temesse, che questi non venisse a se preferito ne' diritti di primogenito.

Se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato. Se tu peccasti contro il fratello, lividando la sua sorte, il tuo peccato avrai perpetuamente alla porta della tua casa; ed egli non ti lascerà bene avere: la tua cattiva coscienza sarà il tuo carnefice di giorno e di notte.

Ma l'appetito di esso sarà sotto di te; e tu gli comanderai. L'appetito del peccato, o sia la concupiscenza non ti dominerà, se tu non vorrai; tu potrai resistere, reprimerti e superarla. Nella sposizione di questo versetto, che è certamente uno de' più oscuri, ho seguita l'interpretazione comune de' padri e degli interpreti cattolici: la quale è ancora la più naturale, e meglio si accorda col testo originale.

8. E lo scrisse s. Giovanni Ep. I. m. 12. Caino . . . ammazzò il fratello: e perchè lo ammazzò? perchè le opere di lui erano cattive e quelle del suo fratello giuste. Ma ogni eglie sorpassa quello dategli da Gesù Cristo medesimo il quale non contento di dargli il titolo di giusto per eccellenza lo costò il primo di quel gran numero di giusti, i quali dal principio del mondo insino alla venuta del Messia, ebbero quozzo in premio della loro giustizia il martirio; onde s. Cipriano esortando i Tabaitani a dar volentieri la vita per Cristo scrive ep. 4. lib. 4. *Imitiamo, fratelli carissimi, il giusto Abele, il quale dal principio al martirio, quando egli il primo fu ucciso per la giustizia*. Quindi fu egli degno di essere una bella figura di Gesù Cristo medesimo perseguitato e messo a morte dalla sinagoga nell'invidia concepata contro di lui da' principi de' sacerdoti, e da' grandi del popolo. La morte di Abele avvenne l'anno 120. dalla creazione. La morte di Abele avvenne l'anno 120. dalla creazione. Non costando egli 120. anni di vita. Benchè la Scrittura non parli de' figliuoli di Abele, credesi nondimeno, che egli avesse moglie e famiglia: e i sacrifici, che egli offeriva sembrano indicare, che egli avesse casa a parte non meno, che Caino.

9. Dov'è Abele? . . . non in forse il guardando di mio fratello? Dio colla interrogazione che fa a Caino, porge all'iniquo fratercidia occasione di riconoscerne e confessare



Luca vi

..... Caino investì il suo fratello Abel, e lo uccise.

frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego?

10. Dixitque ad eum: Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.

11. Nunc igitur maledictus eris super terram, quae aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.

12. Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus, et profugus eris super terram.

13. Dixitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.

14. Ecce eicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra: omnis igitur, qui invenerit me, occidet me.

15. Dixitque ei Dominus: Nequaquam ita fiet: sed omnis qui occiderit Cain, septuplum punietur. Posuitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnino, qui invenisset eum.

16. Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.

17. Cognovit autem Cain uxorem suam, quae concepit et peperit Henoch: et aedificavit civitatem, vocavitque nomen eius ex nomine filii sui Henoch.

18. Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviael, et Maviael genuit Mathussael, et Mathussael genuit Lamech,

19. Qui accepit duas uxores, nomen uni Ada, et nomen alteri Sella.

Il suo peccato, e chiederne misericordia: ma egli calza la misura di sua iniquità coll'arrogante risposta, e col seguitare a ripete il suo peccato.

10. Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello ec. Tutte queste parole di Dio hanno una forza ed una veemenza somma ad espungere l'istorta del peccato commesso da Caino. Elle riguardano ancora ogni omicidio in generale, perchè la religione insegna agli uomini di considerarsi l'uno l'altro come fratelli.

11. Sarai maledetto sopra la terra. Tu porterai il peso della mia maledizione, in qualunque parte della terra tu rivolga i tuoi passi; perchè tu la stessa terra hai intrattata del sangue di tuo fratello. L'Ebreo legge: maledetto sia il suolo che tu calchi sopra di te; come se dicesse, la terra stessa ingrata alle tue fatiche darà a vedere che tu sei tu una terra maledetta, odiosa a Dio, e in certo modo alla terra medesima per tuo gran malizia.

12. E si grande il suo peccato, ec. Sentimento di vera disperazione sommarmente ingiurioso a Dio, la cui misericordia non ha confine.

13. Da questa terra: dalla patria, dalla società de' miei genitori e parenti.

14. Non scorderò della tua faccia. Dio degnandosi in quell'età tempi di apparire sovente agli uomini, e di trattare amichevolmente con essi, Caino dice, che egli ben lungi dall'ambire un simil favore, non potendo soffrire la presenza di lui che egli riguarda come nemico, cercherà di nascondersi (se possibile fia) a' suoi sguardi.

Chiuso mi troverò, darommi la morte. Veggonsi in Caino tutti i terrori della mala coscienza. Ma è da notarsi, come non l'ira di Dio, né la morte dell'anima egli teme, ma gli uomini, e la perdita della vita presente.

le tuo fratello? Ed ei rispose: Non so: son io forse il guardiano di mio fratello?

10. E il Signore gli disse: Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.

11. Or tu adunque sarai maledetto sopra la terra, la quale ha aperta la sua bocca, ed ha ricevuto il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

12. Dopo che tu l'avrai lavorata, non darà a te i suoi frutti: tu sarai vagabondo e fuggiasco sopra la terra.

13. E Caino disse al Signore: È sì grande il mio peccato, ch'io non posso meritar perdono.

14. Ecco che tu oggi mi discacci da questa terra, ed io mi nasconderò dalla tua faccia, e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra: chiunque pertanto mi troverà, darommi la morte.

15. E il Signore gli disse: Non sarà così: ma chiunque ucciderà Caino, avrà gastigo sette volte maggiore. E il Signore mise sopra Caino un segno, affinché wisson di quelli, che lo incontrassero, lo uccidessero.

16. E andatosene Caino dalla faccia del Signore, fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all'oriente di Eden.

17. E Caino conobbe la sua moglie, la quale concepi e partorì Henoch: ed egli fabbricò una città, a cui diede il nome di Henoch dal nome del suo figliuolo.

18. Or Henoch generò Irad, e Irad generò Maviael, e Maviael generò Mathussael, e Mathussael generò Lamech,

19. Il quale prese due mogli, una che ebbe nome Ada, un'altra, che ebbe nome Sella.

15. Avrà gastigo sette volte maggiore. Dio vuole, che Caino rimanga in vita per esempio agli altri uomini dell'odio suo contro gli omicidi. Chiuso pertanto ardisce di metter mano addosso a Caino, protesta il Signore, che avrà pena sette volte, cioè grandemente maggiore di quella dello stesso Caino.

Il Signore mise sopra Caino un segno, ec. La maggior parte de' Padri erodono, che questo segno fosse un tremore continuo ed universale delle membra, accompagnato da un'aria di volto truce ed orribile, la quale facesse conoscere l'agitazione di sua coscienza.

17. Fabricò una città, ec. Questa senza dubbio è la città più antica, che fosse al mondo. Forse Caino prese il partito di edificarla per provvedere alla sua sicurezza nel timore, che avven continuamente di essere ucciso. Ma qui non peno far a meno di riportare la bella riflessione di s. Agostino de civ. lib. xv. c. 8. Da que' due progenitori dell'umana stirpe Caino, che apparteneva alla città degli uomini, fu il primo a nascer: Abele, che apparteneva alla città di Dio, venne di poi. Così in tutto il genere umano prima nasce il cittadino di questo secolo e di poi quello, che è pellegrino nel secolo, e alla città di Dio appartiene, essendo predestinato per grazia, per grazia eletto, per la grazia pellegrino giuggiu, per la grazia cittadino lassu. . . . Sia scritto dunque di Caino, che egli edificò una città: Abele poi, come pellegrino non ne edificò, perchè la città de' Santi è colata, benchè qui ella si faccia dei cittadini. Vedi quello, che di Abramo scrive l'Apóstolo, Hebr. xi. c. 9. 10.

19. Prese due mogli. Lamech adunque fu il primo, che ardisse di dare questo nome esempio; ond' egli è chiamato uomo maledetto da Tertulliano, adulterò da Niccolò

20. Genuitque Ada Jabel, qui fuit pater habitantium in tentoriis, atque pastorum.

21. Et nomen fratris eius Jubal: ipse fuit pater canentium cithara et organo.

22. Sella quoque genuit Tubalcain, qui fuit malleator, et faber in cuncta opera aeris et ferri. Soror vero Tubalcain Noema.

23. Dixitque Lamech uxoris suis, Adae et Sellae: Audite vocem meam uxores Lamech, auscultate sermonem meum: quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in livorem meum.

24. Septuplum ullio dabitur de Cain; de Lamech vero septuagies septies.

25. Cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam: et peperit filium, vocavitque nomen eius Seth, dicens: Posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Cain.

26. Sed et Seth natus est filius, quem vocavit Enos: iste coepit invocare nomen Domini.

20. E Ada partori Jabel, che fu il padre di que' che abitano sotto le tende, e de' pastori.

21. Ed ebbe un fratello per nome Jubal: ed egli fu il padre de' sonatori di cetra e d'organo.

22. Sella partori anche Tubalcain, che lavorò di martello, e fu artefice di ogni sorta di lavori di rame, e di ferro. Sorella poi di Tubalcain fu Noema.

23. E disse Lamech alle sue mogli, Ada e Sella: Ascoltate la mia voce, o donne di Lamech, ponete mente alle mie parole: io uccisi un uomo con ferita fattagli da me, e un giovinetto co' miei colpi.

24. Sarà fatta vendetta dell'omicidio di Caino sette volte; di quel di Lamech settanta volte sette volte.

25. E Adamo ancora conobbe nuovamente la sua moglie: ed ella partori un figliuolo, la cui pose il nome di Seth, dicendo: il Signore mi ha data nuova discendenza in luogo di Abele ucciso da Caino.

26. E nacque anche a Seth un figliuolo, ch'egli chiamò Enos: questi principii ad invocare il nome del Signore.

1. ed è ugualmente condannato da S. Girolamo. La poligamia, che vedremo praticata da' santissimi Patriarchi Abramo e Giacobe, ec., ebbe per ragione una speciale dispensazione di Dio.

20. *Jabel, che fu il padre ec.* Vale a dire egli promosse grandemente la vita pastorale, e molte cose inventò riguardo alla cura dei greggi, alla quale fu addetto unicamente egli e i suoi discendenti.

21. *Padre de' suonatori di cetra e d'organo.* Sotto nome di cetra si comprendono probabilmente tutti gli strumenti da corda, e sotto nome d'organo, ovvero flauto, s'intendono gli strumenti a futo. Abbiamo qui notata da Mosè la invenzione delle arti necessarie ed utili alla vita, in tempo molto anteriore a quello, in cui, secondo gli autori profani, furono inventate le stesse arti. Da ciò veggiamo che i Fenici e i Greci ebbero assai tardi questi ritrovamenti, i quali erano già antichi nell'Assiria e nelle vicine regioni, che furono alitate prima d'ogni altra.

Credeasi, che Noema inventasse l'arte di filare la lana e di tessera, e fosse conosciuta da' Greci sotto il nome di *Nemanus*, che è la loro Minerva.

23. *Io uccisi un uomo ec.* Chi sia l'uomo ucciso da Lamech, non possiamo dirlo con sicurezza. Gli Ebrei secondo una loro tradizione riferita da S. Girolamo dicevano, che Lamech avesse accidentalmente dato morte a Caino, e che di questo fatto egli parlò alle sue mogli, dicendo loro, che non temessero percu, che ne avvenisse a lui alcun male, perchè se una severa e rigorosa punizione era stata minacciata a chi avesse ucciso Caino, oltre modo più grave sarebbe la pena di chi uccidesse Lamech; e conchiuse, come si suppone, Lamech non avea volontariamente, ma per mera disgrazia ucciso Caino. In questa spiegazione però è da osservarsi, che l'uomo della prima parte del versetto si fa lo stesso col giovinetto della seconda parte, maniera di ripetizione usata sovente nelle Scritture. Ma chi crederà, che un uomo, come Caino, possa

chiamarsi giovinetto? Quindi sulla fede della stessa tradizione Ebraica si aggiunge, che Lamech avea ucciso e Caino e un giovinetto, il quale era stato col suo errore la causa del primo omicidio. Ma così sarebbe due omicidii, e non si potrebbe comprendere, come potesse Lamech pretendere di dovere, o poter essere privilegiato più di Caino. Se sopra un passo si difficile ardisi di esporre il mio sentimento, lo tradurrei questo versetto così: *Io ho ucciso un uomo per ferire me stesso e un giovinetto per impigiarmi:* e questa traduzione, che combina colla versione de' LXX, lega anche col versetto seguente, il quale la illustra. Io, dice Lamech, ho ucciso un uomo per mio danno, per mia sciagura facendo più male a me, che a lui; imperocchè se grave fu il castigo dato a Caino, il castigo del mio misfatto sarà più atroce. Del rimanente a chi mi dimandasse, chi sia l'uomo e il giovinetto, di cui parlò Lamech, risponderò, ch'io nol so.

24. *Sarà fatta vendetta dell'omicidio di Caino sette volte, ec.* Il Siro, l'Arabo e molti Padri interpretano in tal guisa queste parole: Caino per avere ucciso Abele è stato punito sette volte; io per l'omicidio da me commesso sarò punito settanta volte sette volte, cioè con pena sommamente più grave.

25. *A cui pose il nome di Seth.* Anche qui la madre dà il nome al figliuolo. Seth significa uno, che è posto, ovvero fondamento, perchè questo figliuolo doveva essere in vece di Abele fondamento della sua discendenza. Egli nacque l'anno 120. di Adamo, cap. v. 2.

26. *Questi principii ad invocare il nome del Signore.* Vale a dire, egli cominciò ad istituire molti de' riti e delle cerimonie del pubblico culto da rendersi al Signore. Egli non fu l'inventore della religione, la quale nacque coll'uomo, ma di certe maniere di soddisfare a' doveri della religione ne scartini, nelle obblazioni e nelle altre parti dell'esercizio pubblico della medesima religione.

CAPO QUINTO

*Genealogia di Adamo, e de' suoi posteri diversi da Seth,
ed anni della loro vite fino a Noè.*

1. Hic est liber generationis Adam. In die, qua creavit Deus hominem, * ad similitudinem Dei fecit illum: * *Sap. 1. 27. Infr. 9. 6. Sap. 2. 23. Eccl. 17. 1.*

2. Masculum et foeminam creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam in die, quo creati sunt.

3. Vixit autem Adam centum triginta annis: et genuit ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen eius Seth.

4. Et facti sunt dies * Adam, postquam genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias. * *1. Par. 1. 1.*

5. Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nongenti triginta, et mortuus est.

6. Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos:

7. Vixitque Seth, postquam genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filios et filias.

8. Et facti sunt omnes dies Sethi nongentorum duodecim annorum, et mortuus est.

9. Vixit vero Enos nonaginta annis, et genuit Cainan;

10. Post cuius ortum vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.

11. Factique sunt omnes dies Enos nongenti quinque anni, et mortuus est.

12. Vixit quoque Cainan septuaginta annis, et genuit Malaleel.

13. Et vixit Cainan, postquam genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.

14. Et facti sunt omnes dies Cainan nongenti decem anni, et mortuus est.

15. Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.

1. Questa è la genealogia di Adamo. Nel di, in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio:

2. Lo creò maschio e femmina, e li benedisse: e diede loro il nome di Adam il di, in cui furono creati.

3. E Adamo visse cento trent'anni: e generò a sua immagine e somiglianza un figlio, a cui pose nome Seth.

4. E visse Adamo, dopo aver generato Seth, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

5. E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì.

6. E visse Seth cento cinque anni, e generò Enos.

7. E visse Seth, dopo aver generato Enos, ottocento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.

8. E tutta la vita di Seth fu di novecento dodici anni, e morì.

9. E visse Enos novanta anni, e generò Cainan;

10. Dopo la nascita del quale visse ottocento quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.

11. E tutto il tempo della vita di Enos fu di novecento cinque anni, e morì.

12. Visse ancora Cainan settant'anni, e generò Malaleel.

13. E visse Cainan, dopo aver generato Malaleel, ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.

14. E tutto il tempo, che visse Cainan, fu novecento dieci anni, e morì.

15. E visse Malaleel sessanta cinque anni, e generò Jared.

1. Questa è la genealogia di Adamo. In questa genealogia, lasciato Cainan da parte colla sua posterità, sono nominati i discendenti di Adamo per via di Seth fino a Noè. Seth è lo stipite del popolo eletto, e il progenitore de' maggiori del Messia, il quale è sempre l'oggetto di questi libri di Mosè, come di tutte le Scritture.

2. Diede loro il nome di Adam. All'uomo e alla donna da se creati diede Dio il nome di Adam significante la loro creazione dalla terra, perchè Adam vuol dir terra. Ebbro ambedue lo stesso nome per denotare, come dovevan essere i due una sola carne e una sola cosa, mediante l'unione stabilita tra essi da Dio.

3. Generò a sua immagine e somiglianza ec. Generò un figliuolo interamente simile a sé nella natura, simile sì quanto al corpo, e sì ancora quanto all'anima.

4. E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì. Questi anni della vita di Adamo, come degli altri Patriarchi, sono certamente anni di dodici mesi, come è stato già evidentemente dimostrato da molti. Credesi, che ad una sì lunga vita abbia potuto contribuire la bontà de' temperamenti, la frugalità, lo saggio qualita de' frutti della terra, che erano il loro cibo, e i quali deteriorarono dopo il diluvio: ma checchè siasi di tutto

questo, egli è assai più ragionevole di attribuire questa lunghezza di vita alla volontà di Dio, il quale così ordinò affinché più presto si propagasse il genere umano e le arti e le scienze, e meglio poi il culto di Dio, e la tradizione, e i principii della Religione si tramandassero più agevolmente a' posteri più rimoti. Adamo adunque con una sì lunga vita vide la moltiplicazione e la corruzione del genere umano: egli morì in tempo, che Lamech padre di Noè avea cinquanta sette anni. Adamo passò la sua vita nella penitente; e in mezzo alle proprie sciagure e alle afflicti, che gli trapassarono l'anima nella perdita di un figliuolo innocente, e nella riprovazione del primogenito, e nella depravazione orribile de' discendenti dello stesso primogenito, seppe egli alzare il suo cuore e le sue speranze fino a quell'unico Salvatore promesso, che doveva nascere della sua stirpe, e merito, che la sapienza divina lo salvasse dal suo peccato, come si legge, *Sap. x. 1. 2.*; e come ha creduto e crede la Chiesa con tal fermezza, che s. Agostino e s. Epifanio non han dubitato di condannare d'eresia gli Eneuvisti per avere negato, che Adamo ed Eva consegnassero la salute. La Chiesa Greca fa commemorazione di Adamo e di Eva ai 19. di Novembre.

16. Et vixit Malaleel, postquam genuit Jared, octingentis triginta annis, et genuit filios et filias.

17. Et facti sunt omnes dies Malaleel octingenti nonaginta quinque anni, et mortuus est.

18. Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis, et genuit Henoch.

19. Et vixit Jared, postquam genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filios et filias.

20. Et facti sunt omnes dies Jared nongenti sexaginta duo anni, et mortuus est.

21. Porro Henoch vixit sexaginta quinque annis, et genuit Mathusalam.

22. Et ambulavit Henoch cum Deo: et vixit, postquam genuit Mathusalam, trecentis annis, et genuit filios et filias.

23. Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni:

24. * Ambulavitque cum Deo, et non apparuit: quia tulit cum Deus.

* *Ecc. 48. 16. Hebr. 11. 8.*

25. Vixit quoque Mathusala centum octoginta septem annis, et genuit Lamech.

26. Et vixit Mathusala, postquam genuit Lamech, septingentes octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.

27. Et facti sunt omnes dies Mathusala nongenti sexaginta novem anni, et mortuus est.

28. Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, et genuit filium;

29. Vocavitque nomen eius Noe, dicens: Iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus.

30. Vixitque Lamech, postquam genuit Noe, quingentis nonaginta quinque annis, et genuit filios et filias.

31. Et facti sunt omnes dies Lamech, septingenti septuaginta septem anni, et mortuus

16. *E visse Malaleel, dopo aver generato Jared, ottocento trent'anni, e generò figliuoli e figliuole.*

17. *E tutta la vita di Malaleel fu di ottocento novanta cinque anni, e morì.*

18. *E visse Jared cento sessanta due anni, e generò Henoch.*

19. *E visse Jared, dopo aver generato Henoch, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.*

20. *E tutta la vita di Jared fu di novecento sessantadue anni, e si morì.*

21. *Ed Henoch visse sessantacinque anni, e generò Mathusala.*

22. *Ed Henoch camminò con Dio, e visse dopo aver generato Mathusala, trecento anni, e generò figliuoli e figliuole.*

23. *E tutta la vita di Henoch fu di trecento sessanta cinque anni:*

24. *E camminò con Dio, e disparve: perchè il Signore lo rapì.*

25. *E visse Mathusala cento ottanta sette anni, e generò Lamech.*

26. *E visse Mathusala, dopo aver generato Lamech, settecento ottanta due anni, e generò figliuoli e figliuole.*

27. *E tutta la vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni e morì.*

28. *E visse Lamech cento ottanta due anni e generò un figliuolo;*

29. *E gli pose nome Noè dicendo: Questi sarà nostra consolazione ne' travagli e nelle fatiche delle nostre mani in questa terra, che è stata maledetta dal Signore.*

30. *E visse Lamech, dopo aver generato Noè, cinquecento novanta cinque anni, e generò figliuoli e figliuole.*

31. *E tutta la vita di Lamech fu di settecento settantasette anni, e si morì. Ma Noè,*

24. *Comunisi con Dio.* Vale a dire, visse con tal pietà e tal sentimento di religione, che pare, avesse Dio sempre presente, e con lui, e dietro a lui camminasse. Lungi dal lasciarsi sedurre da' pessimi esempi degli altri uomini, egli fece aperta professione di tenere Dio e di occuparsi in tutta la sua vita.

Disparere. perchè il Signore lo rapì. Questa maniera di parlare, la quale è adoperata qui da Mosè, certamente non a caso, ed è similitudine a quella, onde servì la Scrittura riguardo ad Elia, *Gib. iv. Reg. II. 16. 17.* porge tutto il fondamento di credere, che Enoch vive tuttora, e che egli fu trasportato da Dio fuori del mondo, come avvenne di poi ad Elia, donde ambedue debbono poi ritornare a predicare alle nazioni la penitenza, e a combattere contro l'Anticristo, da cui saranno messi a morte. *Fedi Apocal. xi. 3. 4.* L'Apostolo Paolo illustra mirabilmente questo luogo della Genesi, e conferma la comune interpretazione de' padri e degli interpreti cattolici: *Per la fede Enoch fu trasportato, perchè non vedesse la morte, e non fu trovato, perchè tradottolo Iddio: imperocchè prima della traslazione, fu lodato, come accolto a Dio; or senza la fede è impossibile di piacere a Dio.* Una profezia di Enoch è riferita da s. Giuda nella sua lettera canonica, c. 14. 16. e di essa abbiamo parlato in quel luogo. La Scrittura non dice, dove sieno stati trasferiti da Dio Enoch ed Elia. Si legge nell'Ecclesiastico: *Enoch fu trasferito nel paradiso,*

ma oltre che queste parole nel paradiso mancano nel testo Greco, e i Padri non le lessero, non potremmo nè pure affermare con certezza quello, che intendasi in quel luogo per paradiso: imperocchè quanto al paradiso terrestre sembra indubitato, ch'è fosse coperto dal diluvio, come tutte le altre parti del mondo. S. Girolamo si spiega con queste parole: *Enoch ed Elia trasportati co' loro corpi nel cielo sotto il governo e disposizione di Dio.*

27. *La vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni.* Essendo egli nato l'anno 987, ed essendo vissuto 900. anni, egli per conseguenza morì l'anno del mondo 1684; vale a dire l'anno stesso del diluvio, e pochi di prima dello stesso diluvio, come notò s. Girolamo e gli Ebrei.

29. *Questi sarà nostra consolazione ec.* Lamech con profetico spirito prevede, a quali cose era destinato da Dio il figliuolo; e perciò gli pose il nome di Noè, che qui s'interpreta *consolatore*. Or in più maniera Noè sarà la consolazione degli uomini. Primo, perchè egli sarà il ristoratore del genere umano sepolto sotto il diluvio: secondo, perchè per merito di sua virtù, e in grazia del suo sacrificio dopo il diluvio, Iddio benedirà la terra; alla qual cosa sembra, che alludano specialmente le parole di Lamech: *Questi sarà nostra consolazione . . . su questa terra maledetta da Dio: terzo, perchè da lui nascerà il Messia, il quale, secondo la parola dell'Apostolo, è nostra pace.*

est. Noe vero, cum quingentesimo esset anno-
rum, genuit Sem, Cham et Japheth.

31. Essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, ec. Egli o si astenne dal matrimonio fino a quell'età, o fino allora non ebbe prole, o se ne ebbe, i figliuoli di lui sot-
toli da' mali esempi degli altri uomini, e abbandonati

essendo in età di cinquecento anni, generò
Sem, Cham e Japheth.

al vizio, meritavano di essere rigettati dalla fami-
glia del giusto loro padre. *Fedi s. Agostino de civ. lib. xv. 20. Japheth fu il primogenito de' tre figliuoli di Noè.*

CAPO SESTO

I peccati degli uomini causò del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell'arca, nella quale si salvò egli, e tutte le specie degli animali.

1. Cumque coepissent homines multiplicari
super terram, et filias procreassent,

2. Videntes filii Dei filias hominum, quod
essent pulcræ, acceperunt sibi uxores ex om-
nibus, quas elegerant.

3. Dixitque Deus: Non permanebit spiritus
meus in homine in æternum, quia caro est,
eruntque dies illius centum viginti annorum.

4. Gigantes autem erant super terram in
diebus illis: postquam enim ingressi sunt filii
Dei ad filias hominum, illaque generaverunt,
isti sunt potentes a seculo viri famosi.

5. Videns autem Deus, quod multa malitia
hominum esset in terra, et * cuncta cogitatio
cordis intenta esset ad malum omni tempore,
* *Infr. 8. 21. Matth. 13. 19.*

6. Poenituit eum, quod hominem fecisset in
terra. Et lætus dolore cordis intrinsecus,

7. Delebo, inquit, hominem, quem creavi,
a facie terræ, ab homine usque ad animantia,
a reptili usque ad volucres cœli: poenitet enim
me fecisse eos.

8. Noe vero invenit gratiam coram Domino.

9. Hæc sunt generationes Noe: * Noe vir

1. E avendo principiato gli uomini a mol-
tiplicare sopra la terra, e avendo avuto delle
figliuole,

2. I figliuoli di Dio vedendo la bellezza delle
figliuole degli uomini, preser per loro mogli
quelle, che più di tutte lor piacquero.

3. E il Signore disse: Non rimarrà il mio
spirito per sempre nell' uomo, perchè egli è car-
ne: e i di lui giorni saranno cento venti anni.

4. Ed erano in quel tempo de' giganti so-
pra la terra: imperocchè dopo che i figliuoli
di Dio si accostarono alle figliuole degli om-
mini, ed elle fecer figliuoli, ne vennero quelli
potenti in antico e famosi uomini.

5. Vedendo adunque Dio, come grande era
la malizia degli uomini sopra la terra, e tutti
i pensieri del loro cuore erano intesi a mal-
fare continuamente,

6. Si pentì d' aver fatto l' uomo. E preso
da intimo dolor di cuore,

7. Sterminerò, disse egli, l' uomo da me
creato dalla faccia della terra, dall' uomo fino
agli animali, da' rettili fino agli uccelli del-
l' aria: imperocchè mi pentò d' averli fatti.

8. Ma Noè trovò grazia dinanzi al Signore.

9. Questi sono i figliuoli generati da Noè.

1, 2. *Avendo principiato gli uomini a moltiplicare . . . I figliuoli di Dio vedendo ec.* Quello, che qui per una specie di recapitolazione viene a narrare Mosè, cominciò ad accadere secondo Teodorico intorno alla settima generazione, e circa i tempi di Beroch. Da Noè adunque torna indietro Mosè a descrivere la pessima costituzione dell'età, precedente al diluvio, e racconta per primaria origine della corruzione degli uomini i matrimoni contratti da' discendenti di Seth con le figliuole della stirpe di Caino; imperocchè, secondo la comune interpretazione de' Padri e degl' interpreti cattolici, *figliuoli di Dio* sono chiamati i figliuoli di Seth, nella stirpe del quale erasi conservata la pietà e la Religione, come *figliuoli e figliuole degli uomini* sono chiamati quegli e quelle della stirpe di Caino, che imitarono il loro padre.

3. *Noe risparmiò il mio spirito per sempre ec.* Spirito di Dio disse in questo luogo l' anima e la vita data da lui all' uomo col suo soffio divino. Dio pertanto giustamente adirato contro degli uomini dice, che non conserverà ancora ad essi la vita per lungo tratto di tempo, perchè si sono diverti tutti casuali, vale a dire, vivo, come se non fossero altro, che carne, e non ad altro pensar dovessero, che a soddisfare la carne. Fissa perciò il termine di sua pazienza a cento venti anni, dopo de' quali darà di mano al castigo. Dio adunque destinato agli uomini il diluvio l'anno 480. di Noè, venti anni prima, ch' egli avesse il primo de' tre figliuoli; peccochè il diluvio cominciò l'anno 500. della vita di Noè. *Fedi s. Agost. de civ. lib. xv. 28.*

4. *Erano in quel tempo de' giganti ec.* Quello, che nella nostra volgata è tradotto colla voce giganti, in altre antiche versioni è tradotto uomini colossi, uomini imperiossi. Mosè descrivendo la cagione del diluvio racconta, che da' matrimoni delle figliuole di Dio co' figliuoli degli uomini ne nacque una razza di uomini di gran corpo, e statura, e robusti senza freno di religione, pieni di ferocia, e di genio di mal fare. Questi (dice Mosè) sono quegli uomini, de' quali tanta fu in quei tempi antica la possanza e il grido, che si acquistavano colle loro prepotenze. Quanto agli uomini di statura straordinaria ne abbiamo de' documenti in vari luoghi della Scrittura. *Deut. iii. 2. Num. 132. 33. 34. Fedi ancora s. Agostino de civ. lib. xv. 22.*

6. *Si pentì di aver fatto l' uomo, ec.* Dio, cui tutto è sempre presente, ed il quale non è soggetto nè a pentimento, nè a dolore, si dice pentirsi e dolersi, allorchè per la ingiustizia e ingratitude degli uomini risolve di toglier loro i doni e le grazie, delle quali era stato liberale con essi. Simili espressioni nelle Scritture (le quali parlando agli uomini non possono far uso se non di un linguaggio intelligibile a questi) servono a dimostrare la enorme gravità delle ingiurie fatte a Dio, e l'orrore, che debbe avere l' uomo giusto della mostruosa sconoscenza degli uomini verso del lor Creatore.

7. *Dall' uomo fino agli animali, ec.* Così l' uomo è punito anche colla privazione di tutte quelle cose, della quali egli abusava in offesa del Signore.

iusus atque perfectus fuit in generationibus suis, cum Deo ambulavit. * Eccl. 46. 17.

10. Et genuit tres filios, Sem, Cham et Japheth.

11. Corrupta est autem terra coram Deo, et repleta est iniquitate.

12. Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corrumpet viam suam super terram),

13. Dixit ad Noè: Finis universae carnis venit coram me: repleta est terra iniquitate a facie eorum, et ego disperdam eos cum terra.

14. Fac tibi arcam de lignis laevigatis: mansiunculas in arca facies, et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus.

15. Et sic facies eam: Trecentorum cubitorum erit longitudo arcae, quinquaginta cubitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius:

16. Fenestram in arca facies, et in cubito consummabis summilatam eius: ostium autem arcae ponas ex latere: dorsorum caenacula, et tritestga facies in ea.

17. Ecce ego adducam aquas diluvii super terram, ut interficiam omnem carnem, in qua spiritus vitae est subter coelum: universa, quae in terra sunt, consumeruntur.

18. Ponamque foedus meum tecum: et ingredieris arcam tu, et filii tui: uxor tua et uxores filiorum tuorum tecum:

19. Et ex cunctis animalibus universae carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus, et foemini.

20. De volucribus iuxta genus suum, et de iumentis in genere suo, et ex omni reptili terrae secundum genus suum: bina de omnibus ingredientur tecum, ut possint vivere.

9. *Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi. Grandissimo elio di un uomo il mantenersi fedele nella perfidia e corruzione universale.*

11. *Fatti un' arca di legnami piattati. S. Girolamo crede, che l'Ebreo significò legnami intrinseci di bitume; ma del bitume si parla in appresso. Altri traducono legnami di cipresso, e dicono, che nell'Armenia e nell'Austria, dove credesi, che abitasse Noè, non vi sia altro legnami alto a farsi una gran nave, come l'arca, fuori del cipresso.*

Farei nell' arca delle piccole stanze. L' antico autore delle questioni sopra la Genesi crede, che l' arca fosse spartita in quattrocento di queste piccole stanze: altri ne mettono un po' meno.

Le intrinseci di bitume. L. LXX. il Caldeo, il Siro, e la maggior parte degli Interpreti convergono colla volgata, che Noè si servi dell' asfalto, o sia bitume in cambio di pece.

13. *La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta, e l' altezza di trenta. Poste queste dimensioni ne viene, che la capacità interiore dell' arca era di quattrocento cinquanta mila cubiti; e il cubito è misura di un piede e mezzo. Per la qual cosa è stato già da uomini dottissimi evidentemente dimostrato, che un tale spazio è più che sufficiente per contenere tutti gli animali e tutto quello, che abbisognava nell' arca. Vedi tra gli altri Balzo, Frilkinsio presso il polo Synop. Critic. Sac. ec.*

14. *Farei nell' arca una finestra. Questa finestra dovea*

Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi, camminò con Dio.

10. *E generò tre figliuoli, Sem, Cham e Japheth.*

11. *Ma la terra era corrotta davanti a Dio, e ripiena d' iniquità.*

12. *Ed avendo Dio veduto, come la terra era corrotta (perocchè ogni uomo su la terra era corrotto (perocchè ogni uomo su la terra nella sua maniera di vivere era corrotto),*

13. *Disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è imminente ne' miei decreti: la terra per opera loro è ripiena d' iniquità, e io gli sterminerò insieme colla terra.*

14. *Fatti un' arca di legnami piattati: tu farai nell' arca delle piccole stanze, e la intrinseci di bitume e di dentro e di fuori.*

15. *E la farai in questo modo: La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti, l' altezza di trenta:*

16. *Fardi nell' arca una finestra, e il tetto dell' arca farai, che vada alzandosi fino a un cubito: farai poi da un lato la porta dell' arca: vi farai un piano di fondo, un secondo piano, e un terzo piano.*

17. *Ecco, che io manderò sopra la terra le acque del diluvio ad uccidere tutti gli animali, che hanno spirito di vita sotto del cielo: tutto quello che è sopra la terra andrà in perdizione.*

18. *Ma io farò il mio patto con te, ed entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de' tuoi figliuoli:*

19. *E di tutti gli animali d' ogni specie due ne farai entrare nell' arca, maschio e femmina.*

20. *Degli uccelli secondo la loro specie, e de' giumenti di ogni specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie: due entreranno teo nell' arca, affinché possano conservarsi.*

occupare un assai grande spazio nella lunghezza dell' arca e forse girava intorno all' arca all' altezza di un cubito, e avea la sua gironda.

E il tetto dell' arca farai, che ec. Vale a dire: il tetto dell' arca non sarà piano, ma andrà sollevandosi sino al cubito per l' altezza di un cubito.

Vi farai un piano di fondo, un secondo piano ec. Giuseppe Ebreo e Filose dicono, che l' arca avea quattro piani; ma contano per un piano la camera. Nella camera alcuni mettono la provvisione dell' acqua, perchè la figura dell' arca non avea bisogno di ruota.

18. *Entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie ec. Dicono, che entreranno distintamente Noè e i suoi figliuoli, la moglie di Noè, e le mogli de' suoi figliuoli, a significarsi, che gli uomini stettero nell' arca separati dalle donne, e osservarono continenza; onde nel capo x. I, parlando de' figliuoli, che ebbero i tre figliuoli di Noè, si dice, che nacquerò dopo il diluvio. Quindi la separazione degli uomini dalle loro mogli usata nella Chiesa Giudaica, e nella Cristiana ne' tempi di lutto e di penitenza. Vedi Hieron. in cap. XII. Zachar. v. 12.*

20. *Entreranno teo. L' Ebreo: verranno a te, s' offeriranno in certo modo a seguirli nell' arca per proprio loro istinto, anzicchè sieno bestie feroci. Così per vedere divino si presentarono ad Adamo tutti gli animali, cap. n. 16. F. di s. Apollino lib. xv. de civ. 27. Notisi, che dicendo qui il Signore, che di tutti gli animali di ogni specie due ne entreranno nell' arca, maschio e femmina, e lo stesso di-*

21. Tolles igitur tecum ex omnibus escis, quae mandis possunt, et comportabis apud te: et erunt tibi, quam illis in cibum.

22. Fecit igitur Noe omnia, quae praeceperat illi Deus.

ento degli uccelli, giumenti, ec. dimostra a Noè la sua volontà di salvare di ogni specie un maschio e una femmina, riservandosi a spiegare più distatamente il numero, che dovrà mettersene nell'arca secondo la qualità di uccelli, o inonodi. *Fed. cap. seguente v. 2.*

21. Prenderai adunque teco di tutte quelle cose, che possono mangiarsi, e te porterai in questa tua casa: e serviranno a te e a loro di cibo.

22. Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

21. Di tutte quelle cose, che possono mangiarsi. L'Ebreo: d'ogni sorta di cibo solito a mangiarsi; in che verrebbe a significar, che nell'arca faceste Dio portare da Noe cibo adattato a ogni specie d'animali, e che i carnivori per esempio vi si cibassero di carni. *Fedi Bateo de arco.*

CAPO SETTIMO

Entrato Noè co' suoi nell'arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali.

1. Dixitque Dominus ad eum: Ingredere tu et omnis domus tua in arcam: te enim * vidi iustum coram me in generatione hac.

* *Hebr. 11. 7.-2. Petr. 2. 8.*

2. Ex omnibus animantibus mundis tolles septena et septena, masculum et foeminam: de animantibus vero immundis duo et duo, masculum et foeminam.

3. Sed et de volatilibus coeli septena et septena, masculum, et foeminam: ut salvetur semen super faciem universae terrae.

4. Adhuc enim et post dies septem ego pluviam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus: et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terrae.

5. Fecit ergo Noe omnia, quae mandaverat ei Dominus.

6. Erantque sexcentorum annorum, quando diluvii aquae inundaverunt super terram.

7. Et * ingressus est Noe, et filii eius, uxor eius, et uxores filiorum eius cum eo in arcam propter aquas diluvii.

* *Matth. 24. 37. Luc. 17. 26.-1. Petr. 3. 20.*

8. De animantibus quoque mundis, et immundis, et de volucribus, et ex omni, quod moretur super terram,

9. Duo et duo ingressi sunt ad Noe in arcam, masculus et foemina, sicut praeceperat Dominus Noe.

10. Cumque transissent septem dies, aquae diluvii inundaverunt super terram.

11. Anno sexcentesimo vitae Noe, mense se-

1. E il Signore gli disse: Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia: imperocchè io ti ho riconosciuto giusto dinanzi a me in questa età.

2. Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette, maschio e femmina: e degli animali inonodi a due a due, maschio e femmina.

3. E parimente degli uccelli dell'aria a sette a sette, maschio e femmina: affinchè se ne conservi la razza sopra la faccia della terra.

4. Imperocchè di qui a sette giorni io farò, che piova sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti: e sterminerò dalla superficie della terra tutti i viventi fatti da me.

5. Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

6. Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra.

7. Ed entrò Noè, e i suoi figliuoli, e la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli con lui nell'arca a motivo delle acque del diluvio.

8. E degli animali ancora mondi, ed immundi, e degli uccelli, e di tutto quello, che sopra la terra si muove,

9. Entrarono con Noè in coppia nell'arca maschio e femmina, conforme il Signore avea ordinato a Noè.

10. E passati i sette giorni, le acque del diluvio inondarono la terra.

11. L'anno secentesimo della vita di Noè,

1. *Entrò nell'arca; cioè, preparati ad entrare nell'arca. Fed. v. 4.*

2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette.* Ho creduto con s. Ambrogio, Grisostomo, Teodorico, e colla maggior parte degl'Interpreti, che tale sia il senso della nostra volgata, come dell'Ebreo; vale a dire, che di ogni specie di animali mondi debbano entrare nell'arca sette capi, e degli animali impuri una sola coppia per ogni specie. Or degli animali puri tre coppie vogliono destinare alla conservazione della specie, il settimo pel sacrificio, che offerse di fatto Noè, terminato che fu il diluvio, cap. VII. 20. Vegghiamo da questo luogo, che la distinzione tra gli animali mondi e immundi, ripetuta di più nel Levitico, fu osservata anche sotto la legge di na-

tura, mentre Dio ordina qui a Noè di osservare questa distinzione; lo che suppone, che a lui fosse già nota.

4. *Di qui a sette giorni ec.* Da' dieci del secondo mese fino a' diciassette. Noè eseguendo l'ordine di Dio finì di disporre ogni cosa nell'arca e v' introdusse gli animali.

11. *L'anno secentesimo della vita di Noe.* Noè adunque era nell'anno secentesimo di sua età, quando principiò il diluvio. Egli adunque dall'anno 500 (o piuttosto 400, come dicemmo di sopra) fino all'anno 600 della sua vita credette, e annunziò agli uomini il diluvio, benchè la sua predicazione (come la chiama s. Pietro ep. I. 20. 26.) fosse schermita dagli empj; e tutto questo tempo la pazienza divina aspettò i peccatori invitandogli a penitenza, come dice lo stesso Apostolo.

cando, septimodecimo die mensis rupti sunt omnes fontes abyssi magnaë, et cataractae coeli apertae sunt.

12. Et facta est pluvia super terram quadraginta diebus, et quadraginta noctibus.

13. In articulo diei illius ingressus est Noë, et Sem, et Cham, et Japheth, filii ejus, uxor illius, et tres uxores filiorum eius cum eis in arcam.

14. Ipsi, et omne animal secundum genus suum, universaque iumenta in genere suo, et omne, quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundum genus suum, universae aves, omnesque volucres

15. Ingressae sunt ad Noë in arcam bina et bina ex omni carne, in qua erat spiritus vitae.

16. Et quae ingressa sunt, masculus et foemina ex omni carne introierunt, sicut praeceperat ei Deus: et inclusit eum Dominus de foris.

17. Factumque est diluvium quadraginta diebus super terram: et multiplicatae sunt aquae, et elevaverunt arcam in sublime a terra.

18. Vehementer enim inundaverunt: et omnia repleverunt in superficie terrae: porro arca ferebatur super aquas.

19. Et aquae praevaluerunt nimis super terram: operisque sunt omnes montes excelsi sub universo coelo.

20. Quindecim cubitis altior fuit aqua super montes, quos operuerat.

21. * Consumptaque est omnis caro, quae movebatur super terram, volucrum, animantium,

il secondo mese, a' diciassette del mese si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo.

12. E piovve sopra la terra per quaranta giorni, e quaranta notti.

13. Da quello stesso di entrò Noè, e Sem, e Cham, e Japheth suoi figliuoli, la moglie di lui e le mogli de' suoi figliuoli con essi, nell'arca.

14. Eglino, e tutti gli animali secondo la loro specie, e tutti i giumenti secondo i loro generi, e tutto quello, che sopra la terra si muove secondo la sua specie, e tutti i volatili secondo la loro specie, e tutti gli uccelli, e tutto quello che porta ali

15. Entrarono da Noè nell'arca a due a due per ogni specie di animali, che respirano ed hanno vita.

16. E quel, che v'entrarono, entrarono di ogni specie maschio e femmina, conforme avea a lui ordinato il Signore: e ve lo chiuse per di fuori il Signore.

17. E venne il diluvio per quaranta giorni sopra la terra, e le acque facevan cresciuta, e fecer salire l'arca molto in alto da terra.

18. Imperocchè la inundazione delle acque fu grande: ed elle copriano ogni cosa sulla superficie della terra: ma l'arca galleggiava sopra le acque.

19. E le acque ingrossarono for-misura sopra la terra: e rimaser coperti tutti i monti sotto il cielo tutto quanto.

20. Quindici cubiti si alzò l'acqua sopra i monti, che avea ricoperti.

21. E ogni carne, che ha moto sopra la terra, restò consumata, gli uccelli, gli anima-

Il secondo mese. Vale a dire dell'anno civile, il qual anno cominciava verso l'equinozio d'autunno: imperocchè, non essendo ancora stabilito l'anno sacro, crediamo, che Mosè non abbia potuto parlare, se non dell'anno civile. Così il principio del diluvio, che fu a' diciassette del mese secondo, viene a cadere nel novembre.

Si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo. Due cagnoni del diluvio si assegnano qui da Mosè. Primo le acque del grande abisso: quelle acque, dalle quali al principio del mondo era coperta la terra, e le quali secondo l'ordine di Dio si ritirarono ne' vasti seni già preparati a riceverle, traboccarono da tutte le parti sopra la terra. In secondo luogo quella immensa quantità di acque, alla quale Dio avea dato luogo sopra del firmamento. Noi non cerchiamo altra prova d'un fatto sì grande e miracoloso, fuora della parola di Dio. Può essere, che la filosofia trovi delle difficoltà, e difficoltà anche grandi per intendere e spiegare questo fatto: ma il fatto non lascerà d'esser vero e indubitato, benchè la corta nostra ragione non possa arrivare a comprendere il modo, onde sia avvenuto. La divina sottile di Mosè così ben provata da tutto quello, che per ministero di lui operò il Signore, è sufficientissima a farci chiarir la testa in ossequio della fede dovuta alla parola di lui, che è parola di Dio. Ma lo stesso Dio ha voluto, che la memoria di questo fatto si conservasse nella tradizione de' popoli, e non solo de' popoli del mondo antico, ma anche di quelli del nuovo, dove certamente non fu tolto il modello dalle nostre Scritture. La storia naturale, e la fisica confermano la tradizione; onde noi potremo concludere col-

le parole di uno de' più violenti nemici della religione, che a dubitare del diluvio ci vuole una estrema ignoranza, od una estrema ostinazione, anzi colta che si rifletta alla concorde testimonianza della fisica, e dell'istoria, e alla coerenza universale del genere umano. Il diluvio universale adunque nulla ha di contrario alla ragione: ma egli è un vero miracolo superiore alla ragione in molte sue circostanze: egli fu opera di Dio, il quale volle con universale castigo punire la universale corruzione degli uomini, e lasciar a' secoli posteriori una terribile immagine della severità di sua giustizia affine di ritrarli dall'empia. Veggasi nel giornale Ecclesiastico all'anno 1762. mese di novembre e dicembre, la spiegazione fisico-teologica del diluvio e de' suoi effetti, opera del Signor Abate Le Beau, degna di esser letta; perocchè salvando, anzi ponendo per fondamento le due cagnoni del diluvio locale da Mosè espone con molta semplicità e chiarezza questo grande avvenimento con tutto quello, che ne segue.

12. In quello stesso di. Ovvero, come altri traducono, nel principio di quel giorno; vale a dire del diciassettesimo del mese secondo.

13. E ve lo chiuse per di fuori il Signore. Il Signore, forse per ministero d'un Angelo, fece inventar per di fuori ed battete tutto all'intorno la porta dell'arca. Siccome in tutto questo gran fatto spira per ogni parte l'ira di Dio contro gli empj; così spicca del pari la carità e la bontà di Dio verso del giusto, e verso la sua famiglia, e verso gli animali stessi commessi alla cura di Noè.

20. Quindici cubiti si alzò l'acqua sopra i monti. Così ris-

bestiarum, omnisque reptilium, quae replant super terram: universi homines,

* Sap. 10. 4. Eccl. 59. 28.-1. Petr. 5. 20.

22. Et cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, mortua sunt.

23. Et delevit omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres coeli, et delicta sunt de terra: remansit autem solus Noe, et qui cum eo erant in arca.

24. Obdormieruntque aquae terram centum quinquaginta diebus.

sen gigante, nessun animale poté salvarsi sopra alcun monte.
24. Per cento cinquanta giorni. In questi cento cinquanta

li, le fiere e tutti i rettili, che strisciano sulla terra: tutti gli uomini,

22. E tutto quello, che respira ed ha vita sopra la terra, perì.

23. E fu perduta ogni cosa vivente, che era sopra la terra, dall' uomo fino alle bestie, tanto i rettili, che gli uccelli dell' aria, tutto fu sterminato dalla terra: e rimase solo Noè, e quei, che eran con lui nell' arca.

24. E le acque signoreggiarono la terra per cento cinquanta giorni.

ta giorni si computano anche i quaranta giorni della pioggia. Vedi Peter.

CAPO OTTAVO

Scemate a poco a poco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il corvo e la colomba, Noè esce fuori con tutti quelli, ch' eran nell' arca: e alzato un altare offerisce a Dio olocosti in rendimento di grazie: onde placato Dio promette, che non avrà mai più il diluvio.

1. Recordatus autem Deus Noe, cunctorumque animalium, et omnium iumentorum, quae erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et imminutae sunt aquae.

2. Et clausi sunt fontes abyssi, et cataractae coeli: et prohibitaes sunt pluviae de coelo.

3. Reversaeque sunt aquae de terra euntes, et redeuntes: et coeperunt minui post centum quinquaginta dies.

4. Requiescitque arca mense septimo, vigesimo septimo die mensis super montes Armeniae.

5. At vero aquae ibant, et decresebant usque ad decimum mensem: decimo enim mense, prima die mensis apparuerunt cacumina montium.

6. Cumque transisset quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcae, quam fecerat, dimisit corvum:

7. Qui egrediebatur, et non revertebatur, donec siccarentur aquae super terram.

8. Emisit quoque columbam post eum, ut videret, si iam cessassent aquae super faciem terrae.

1. Ma il Signore ricordandosi di Noè, e di tutti gli animali, e di tutti i giumenti, ch' erano con esso nell' arca, mandò il vento sopra la terra, e le acque diminuirono.

2. E furono chiuse le sorgenti del grande abisso e le cataratte del cielo: e furono vietate le piogge dal cielo.

3. E le acque andavano e venendo si partivano dalla terra: e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni.

4. E l' arca si posò il settimo mese a' ventisette del mese sopra i monti d' Armenia.

5. E le acque andavano scemando fino al decimo mese: perocchè il decimo mese, il primo giorno del mese si scoprirono le vette de' monti.

6. E passati quaranta giorni, Noè aperta la finestra, che aveva fatta all' arca, mandò fuori il corvo:

7. Il quale uscì, e non tornò fino a tanto, che le acque fosser seccate sulla terra.

8. Mandò ancora dopo di lui la colomba, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.

1. Mandò il vento sopra la terra. Questo vento gagliardo non tanto per sua propria efficacia, quanto per divina virtù doveva parte consumare le acque, e alzarle in vapori, parte respingerle ne' gran seni, ond' erano state trattenute.

2. E furono vietate le piogge dal cielo. Dio tratterne ogni pioggia per sette mesi, e più, cioè da' diciassette del settimo mese, in cui le acque cominciarono a scemare, fino a' ventisette del mese secondo del seguente anno, e. 11.

4. Sopra i monti d' Armenia. L' Ebreo legge: sopra le montagne di Ararat, il Caldeo: sopra i monti Gordi, chiamati Gordici da altri scrittori. S. Girolamo scrive, che il monte Ararat è una parte del monte Taurus. Che l' arca si posasse su' monti dell' Armenia, vien riferito anche da vari scrittori profondi citati da Giuseppe e da Eusebio; e lo stesso fatto è confermato dalla tradizione di quel paese conservata fino al dì d' oggi, intorno alla quale vedi a. Basilio di Seleucia orat. vi. de arca.

5. Il decimo mese. Non dal cominciamento del diluvio,

ma dal principio del ventesimo anno della vita di Noè, come apparisce dal c. 12. e 14., e dal capo precedente e. 11.

7. Il quale uscì, e non tornò. Nell' Ebreo manca la particella negativa; ma i LXX, il Siro e tutti i Padri hanno la locuzione della volgarità; e l' Ebreo con vari dotti interpreti si può ben conciliare col Latino: imperocchè queste parole il corvo uscì andando, e tornando possono significare, che il corvo veggiendo de' cadaveri sopra i monti, amando di farne pasto, non tornava a Noè dentro l' arca; ma perchè a cagione del gran lungo non poteva tentare posare sopra la terra, andava a riposarsi sul letto dell' arca.

Tanto a tanto che le acque fossero seccate. Questa maniera di parlare non significa, che il corvo tornasse poi, quando le acque furono seccate, ma solamente, che per tutto quel tempo prima dell' asciugamento delle acque, egli mai non tornò dentro l' arca; onde Noè non poteva per tal mezzo sapere, in quale stato fosse la terra; e di fatto non vi tornò egli mai più, nemmeno dopo. E da notarsi questa espressione, che trovasi anche in altri luoghi delle Scritture. Vedi Matt. 1. r. ult. - Ps. 106. 2. c.

9. Quae cum non invenisset, ubi requiesceret pes eius, reversa est ad eum in arcam: aquae enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam.

10. Expectatis autem ultra septem diebus aliis, rursus dimisit columbam ex arca.

11. At illa venit ad eum ad vesperam, portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. Intellexit ergo Noë, quod cessassent aquae super terram.

12. Expectavitque nihilominus septem alios dies: et emisit columbam, quae non est reversa ultra ad eum.

13. Igitur sexcentesimo primo anno, primo mense, prima die mensis imminutae sunt aquae super terram: et apertiens Noë tectum arcae aspexit, viditque quod exsiccata esset superficies terrae.

14. Mense secundo, septimo et vigesimo die mensis arefacta est terra.

15. Locutus est autem Deus ad Noë, dicens:

16. Egredere de arca tu et uxor tua, filii tui et uxores filiorum tuorum tecum.

17. Cuncta animantia, quae sunt apud te ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis, et universis reptilibus, quae reptant super terram, educ tecum, et ingredimini super terram: * Crescite et multiplicamini super eam.

* Sap. 1. 22. 28. *Infra* 9. 1. 7.

18. Egressus est ergo Noë et filii eius, uxor illius et uxores filiorum eius cum eo.

19. Sed et omnia animantia, iumenta, et reptilia, quae reptant super terram secundum genus suum, egressa sunt de arca.

20. Edificavit autem Noë altare Domino: et tollens de cunctis pecoribus et volucribus mundi obtulit holocausta super altare.

21. Odoresque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Nequaquam ultra maledicam terrae propter homines: * sensus enim, et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adolescentia sua: non igitur ultra percutiam omnem animam viventem, sicut feci.

* Sap. 6. 8. *Matth.* 15. 19.

22. Cunctis diebus terrae sementis et messis, frigus et aestus, aetas et hyems, nox et dies non requiescent.

11. Tornò a lui alla sera, *ec.* Ella, dice il Grisostomo, pensò il giorno a mangiare: la sera poi, suggerendo il freddo notturno, se ne tornò a trovare sua compagnia. Il ramoscello d'olivo, che ella portava, poté levissimamente la sua vendetta anche un intero anno sotto dell'acqua, affermando Plinio, che il lauro e l'olivo vivono e fruttificano anche nel mar rosso. *Fedi anche Theophrast. Hist. plant. lib. 4. 8.* Il ritorno adunque della colomba, e molto più il ramoscello d'olivo fece intendere, che non solo i monti più alti, ma anche le colline dove ben riesce l'olivo, erano asciutte.

13. Mirò, e vide, che la superficie della terra *ec.* Una tal vista quanto doveva consolare Noè, e qual impeto doveva svegliare in lui di uscire fuori dell'arca! ma egli si sta in pazienza aspettando l'ordine di Dio: qual virtù, e qual fede! La terra era senza acqua; ma v'era ancora la bellezza e il fango, che non permetteva di camminarvi.

9. La quale non avendo trovato, oee fermare il suo piede, tornò a lui nell'arca: perocchè per tutta la terra eran le acque: ed egli stese la mano, e presala la mise dentro l'arca.

10. E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca.

11. Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo d'ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.

12. E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.

13. L'anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il dì primo del mese le acque lasciaron la terra: e Noè avendo scoperto il tetto dell'arca mirò, e vide che la superficie della terra era asciutta.

14. Il secondo mese, a' ventisette del mese, la terra rimase arida.

15. E Dio parlò a Noè, dicendo:

16. Esci dall'arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli de' tuoi figliuoli con te.

17. Conduci teo fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, che bestie, e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: Crescete e moltiplicate.

18. E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui e la sua moglie e le mogli de' suoi figliuoli.

19. E tutti ancor gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dell'arca.

20. E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie, e uccelli mandò gli offerì in olocanato sopra l'altare.

21. E il Signore gradì il soave odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocchè la mente e i pensieri dell'uomo sono inclinati al male fin dall'adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.

22. Per tutti i giorni della terra non mancherà giammai la sementa e la messe, il freddo e il calore, l'estate e il terno, la notte e il giorno.

11. Il Signore gradì il soave odore. S. Gio. Grisostomo: La virtù del giusto cambiò in dolce fragranza il fumo, e il sito delle arse vittime.

Io non maledirò mai più la terra *ec.* Dio promette di non punire mai più con simil castigo universale l'umana malizia, e che avrà compassione dell'infirmità degli uomini, e della propensione loro al male; propensione nata con essi per difetto della corrotta natura. Vedesi qui notata la colpa originale e la concupiscenza, che nascono nell'uomo, e sono il principio di tutti i peccati.

22. Non mancherà giammai la sementa, *ec.* Le vicissitudini delle falche di seminare e di raccogliere, le vicissitudini dell'anno, l'estate e il verno, finalmente le vicissitudini de' tempi, il freddo e il caldo, l'alternativa delle notti e de' giorni, promette Dio, che saranno costanti sino alla fine del mondo.

CAPO NONO

Dio benedice Noi e i figli; e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme co' pesci, proibendo però il sangue. Il patto fra Dio e gli uomini del non scandar più le acque del diluvio è confermato coll'iride. Chàm, che avea schernito Noi nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan; Sem e Japheth non benedetti.

1. Benedixitque Deus Noe et filiis eius. Et dixit ad eos: Crescite, et multiplicamini, et replete terram. * *Supra* 1. 22. 28.-8. 17.

2. Et terror vesiar ac tremor sit super cuncta animalia terrae, et super omnes volucres caeli cum universis, quae moventur super terram: omnes pisces maris manus vestrae traditi sunt.

3. Et omne, quod movetur, et vivit, * erit vobis in cibum: quasi olera virentia tradidi vobis omnia. * *Supr.* 1. 20.

4. * Excepto, quod carnem cum sanguine non comedetis. * *Lev.* 17. 45.

5. Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum: et de manu hominis, de manu viri, et fratris eius, requiram animam hominis.

6. * Quicumque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus est homo. * *Matth.* 26. 52. *Apoc.* 45. 10.

7. * Vos autem crescete, et multiplicamini et ingredimini super terram, et implete eam. * *Supra* 1. 28.-8. 17.

8. Haec quoque dixit Deus ad Noe, et ad filios eius cum eo:

9. Ecce ego statuo pactum meum vobiscum, et cum semine vestro post vos:

2. *E temano, e tremino dinanzi a voi ec.* Effetto di questa legge posta da Dio si è che le bestie più forti e robuste dell'uomo lo rispettano, né ardiscono mai di offenderlo, se non forse offese da lui, o strette dalla fame. Plinio racconta, che l'elefante s'impaurisce al solo vedere le pedate di un uomo; e che le tigri appena veduto un cacciatore trasportano altrove i loro loro posti, come se un istinto interiore avvertisse le bestie, che l'uomo è il loro antico signore. Così Dio ha voluto conservare all'uomo una porzione di quell'assoluto dominio, che egli avea conceduto a Adamo innocente.

3. *Tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo.* Dio permette l'uso delle carni degli animali. Il Grisostomo, Teodoro, e molti Interpreti moderni credono, che avanti il diluvio non fosse proibito assolutamente l'uso delle carni; ma che gli uomini più religiosi, come i discendenti di Seth, se ne astenessero; perchè Dio (cap. i. v. 29) avea assegnato per cibo all'uomo non le carni, ma i legumi. *Fedi detto luogo.* Questa permissione di Dio secondo S. Girolamo restringesi a quegli animali, che sono mandati: imperocchè egli crede, che la distinzion di animali mondi e immondi (la quale abbiamo detto di sopra essersi osservata riguardo a' sacrificj) avesse già luogo anche per l'uso de' cibi.

4. *Non mangerete carne col sangue.* In virtù di questa legge, rinnovata poi nel Levitico VII. 26. XVIII. 11. 14., fu proibito di mangiare il sangue o rapreso nelle membra degli animali, o da essi separato. La ragione di tal proibizione si è: primo, d'infonder negli uomini una maggior avversione dallo spargimento del sangue umano, v. 5. secondo, perchè Dio volle, che il sangue, che è quasi la vita dell'animale, a lui solo fosse offerto in sacrificio in cam-

1. *E Dio benedisse Noè e i suoi figliuoli.* E disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra.

2. *E temano e tremino dinanzi a voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli dell'aria, e quanto si muove sopra la terra: tutti i pesci del mare sono soggetti al vostro potere.*

3. *E tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo: tutte queste cose io do a voi, come i verdi legumi.*

4. *Ecce, che voi non mangerete carne col sangue.*

5. *Imperocchè io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsiasi delle bestie: e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l'uomo, sopra l'uomo, fratello di lui.*

6. *Chiusunque spargerà il sangue dell'uomo, il sangue di lui sarà sparso: perocchè l'uomo è fatto ad immagine di Dio.*

7. *Ma voi crescete e moltiplicate e dilatare voi sopra la terra, e riempitela.*

8. *Disse ancora Dio a Noè, e a' suoi figliuoli con lui:*

9. *Ecco che io fermerò il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi:*

bio della vita dell'uomo peccatore. *Fedi Levit. XVII. 11.* Questa legge fu rinnovata di poi dagli Apostoli nel concilio di Gerusalemme (*Atti* XV. 29.), e fu osservata in molte Chiese anche per molti secoli. Ma siccome non per altro era stata introdotta, se non affine di facilitare agli Ebrei tenacissimi delle lor costumanze l'ingresso nella Chiesa di Gesù Cristo, quindi è, che fino da' tempi di S. Agostino cominciò questa legge a non essere più osservata in molti luoghi e a poco a poco cessò interamente, attendendosi i cristiani a quella parola di Gesù Cristo: *Non quello, che entra per la bocca, imbroglia l'uomo.* *Vedi August. lib. XXXIII. cont. Faust. cap. 13.*

5. *Io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsiasi delle bestie.* Dimostra, che la ragione della precedente proibizione si è di allontanare quel più gli uomini dallo spargere il sangue umano. Io punirò le bestie istesse, che avranno commesso un simil delitto, affinché l'uomo apprenda, quanto debba rispettare il sangue dell'altro uomo. *Fedi Esod. XXI. 28.*

Fari vendetta . . . sopra l'uomo, sopra l'uomo fratello di lui. Questa ripetizione aggrava il delitto dell'omicidio, rappresentandone l'iniquità: farò vendetta sopra dell'uomo della uccisione fatta da lui di un uomo, di un uomo, che è suo prossimo e suo fratello.

6. *Chiusunque spargerà il sangue dell'uomo, il sangue di lui sarà sparso.* Vale a dire è giusto, che sia messo a morte chiunque ad un uomo avrà data la morte. Alcuni vogliono qui stabilita la legge, che dicasi del lagione, in virtù della quale permettersi di ventilare il sangue col sangue, la morte colta morte: il qual diritto dopo la fondazione delle società passò interamente ne' rectori e magistrati delle medesime società.

10. Et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum tam in volucribus, quam in iumentis et pecudibus terrae cunctis, quae egressa sunt de arca, et universis bestis terrae.

11. * Statuam pactum meum vobiscum, et nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii, neque erit deinceps diluvium dissipans terram. * *Isai. 54. 9.*

12. Dixitque Deus: Hoc est signum foederis, quod do inter me et vos, et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum in generationes sempiternas:

13. Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me, et inter terram.

14. * Cumque obduxero nubibus coelum, apparebit arcus meus in nubibus: * *EccI. 43. 12.*

15. Et recordabor foederis mei vobiscum, et cum omni anima vivente, quae carnem vegetat: et non erunt ultra aquae diluvii ad delendum universam carnem.

16. Eritque arcus in nubibus, et videbo illum, et recordabor foederis sempiterni, quod pactum est inter Deum, et omnem animam viventem universae carnis, quae est super terram.

17. Dixitque Deus ad Noe: Hoc erit signum foederis, quod constitui inter me, et omnem carnem super terram.

18. Erant ergo filii Noe, qui egressi sunt de arca, Sem, Cham et Japheth: porro Cham ipse est pater Chanaan.

19. Tres isti filii sunt Noe: et ab his disseminatum est omne genus hominum super universam terram.

20. Coepitque Noe, vir agricola exercere terram, et plantavit vineam:

21. Bibensque vinum inebriatus est, et nudatus in tabernaculo suo.

22. Quod cum vidisset Cham pater Chanaan, verenda scilicet patris sui esse nudata, nuntiavit duobus fratribus suis foras.

23. At vero Sem, et Japheth pallium impo-

10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi tanto volatili, come giumenti e bestie della terra con tutti quelli, che sono usciti dall' arca, e con tutte le bestie della terra.*

11. *Fermerò il mio patto con voi, e non saranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, nè diluvio verrà in appresso a disertare la terra.*

12. *E disse Dio: Ecco il segno del patto, ch' io fo tra voi e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne:*

13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me, e la terra.*

14. *E quando io avrò coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole:*

15. *E mi ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che informa carne: e non verrò più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.*

16. *E l' arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno fermato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.*

17. *E disse Dio a Noè: Questo è il segno del patto, che io ho fermato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.*

18. *Erano adunque i tre figliuoli di Noè, che usciron dall' arca, Sem, Cham e Japheth: e Cham è il padre di Chanaan.*

19. *Questi sono i tre figliuoli di Noè, e da questi si sparse tutto il genere umano sopra tutta la terra.*

20. *E Noè, che era agricoltore, principiò a lavorare la terra, e piantare una vigna:*

21. *E avendo bevuto del vino si inebriò, e si spogliò de' suoi panni nel suo padiglione.*

22. *E avendo veduto Cham padre di Chanaan la nudità del padre suo, andò a dirlo a' due suoi fratelli.*

23. *Ma Sem e Japheth, mossosi un man-*

10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi ec.* Con queste parole Dio s' impegna a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, a provvederle di cibo e di nutrimento, e a perpetuare la loro discendenza. Così Gesù Cristo ci assicura nel suo Vangelo, che neppur uno de' più piccoli volatili è dimenticato da Dio.

13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole.* La maniera di parlare di Dio, e quello, che egli vuol che significhi in appresso agli uomini l' arcobaleno, sembra, dimostri assai chiaro, che questo non erasi veduto giammai prima del diluvio; benché non sia da dubitare, che per tutto quel tempo non mancaron le piogge: imperocchè, lasciando le altre riflessioni da parte, nessun petra comprendere, come le nuvole o sia i vapori esalati continuamente dalle acque della terra, e accresciuti in infinito per lo spazio di due mila anni, si potessero sostenere nell' atmosfera senza mai sciogliersi in pioggia. L' iride adunque mancò prima del diluvio, non perchè mancessero le piogge: ma perchè le acque superiori, delle quali abbiamo parlato al cap. vii. II., impedivano, che potesse aver luogo questo fenomeno. Tolle questo acque superiori, le quali si versarono sopra la terra e non ritornarono più all' antico loro sede, potè allora vedersi l' iride, ed essere un segno nuovo e infallibile, che il diluvio non sarebbe mai più. *Fedi la spiegazione, di cui sopra, vii. II.*

E sarà il segno del patto tra me e la terra. Il Galileo porta: *del patto tra il mio Verbo e la terra;* accennando, come il figliuolo di Dio è stato il mediatore di tutte le alleanze tra Dio e gli uomini; perchè tutte hanno avuto per oggetto e fine la grande e divina alleanza, che egli stesso contrasse con noi nella sua incarnazione.

16. *Io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno ec.* Egli è anche giusto per conseguenza, che gli uomini si ricordino anch' essi, in veggendo l' iride, del terribile universale castigo, col quale Dio punì i peccati del mondo, e grazie rendano a lui della misericordia usata con essi.

19. *E da questi si sparse il genere umano sopra tutta la terra.* Noè adunque non ebbe altro, che tre figliuoli, e da questi, dopo lo sterminio di tutti gli altri uomini nel diluvio, fu ripopolata la terra. Chanaan nacque dopo il diluvio.

20, 21. *E piantare una vigna: e avendo bevuto del vino ec.* Fino a quell' ora gli uomini si erano contentati di mangiare le vive prodotte naturalmente dalla vite senza coltivarla e senza estrarne il liquore. Noè fu il primo a pensare all' una e all' altra cosa; e non sapendo ancora la forza del vino caldo per inebriatezza nell' irietà, lo quale da tutti i Padri è scusato da peccato, e fu figura di grandissimo mistero come diremo.

suervat humeris suis, et incedentes retrorsum operuerunt verenda patris sui, faciesque eorum aversae erant, et patris virilia non viderunt.

24. Evigilans autem Noe ex vino, cum didicisset, quae fecerat ei filius suus minor,

25. Ait: Maledictus Chanaan, servus servorum erit fratribus suis.

26. Dixitque: Benedictus Dominus Deus Sem; sit Chanaan servus eius.

27. Dilatet Deus Japheth, et habitet in tabernaculis Sem, sicutque Chanaan servus eius.

28. Visit autem Noe post diluvium trecentis quinquaginta annis.

29. Et impleti sunt omnes dies eius, nonagenorum quinquaginta annorum: et mortuus est.

21. *Il suo figliuolo minore.* Cham: il quale venghiamo ad intendere, che era il più giustice de' tre figliuoli di Noè; e ciò e senza paragone più naturale, che il dire, che debba intendersi il nipote Chanaan, di cui la Scrittura non ha parlato, se non incidentalmente di sopra al v. 18.

25. *Maledetto Chanaan.* Noè non maledice il figliuolo Cham, ma sì il nipote Chanaan; perchè in primo luogo non velle gettare la sua maledizione sopra un figliuolo a cui Dio aveva data la sua benedizione poco prima: in secondo luogo vesiva ad essere posto forse più sensibilmente il padre colla punizione del figliuolo: in terzo luogo ottimamente Noè rivolge con profetico spirito la sua maledizione contro di Chanaan, perchè i posteri di lui, i Chanaaniti, furono quelli, sopra dei quali per la loro empietà venne a verificarsi visibilmente questa maledizione alquanto furono sterminati, o ridotti in dura schiavitù da' discendenti di Sem, o sia dagli Ebrei. Così la maledizione di Noè non è tanto una maledizione, quanto una profezia.

Servo de' servi. Significa servo infimo e della più abbietta condizione.

26. *Benedetto il Signore Dio di Sem.* Dall' altra parte Noè veggendo col medesimo spirito i benefici, e le grazie, che Dio avrebbe a larga mano diffuse sopra Sem e sopra i suoi posteri, si rivolge con tenera gratitudine a benedirlo e ringraziare per esse il Signore. La massima delle prerogative di Sem doveva essere il culto del vero Dio conservato da' suoi discendenti, e il Messia, che doveva nascere da questi.

27. *Dio amplifichi Japheth, e il Signore darà a Japheth un' amplissima posterità;* ma il Signore allarga nelle tende di Sem, e Chanaan sarà suo schiavo. Tale è il senso di questo verso secondo il Caldeo: e questo senso è seguito da Troscheio, dal Lirano, dall' Abulense e da altri Interpreti. Noè in questo verso conclude la sua benedizione, predicando a Japheth una numerosissima discendenza; a Japheth è il padre de' Gentili: indi ritorna a Sem e ripete l' allusivo privilegio di lui d' aver Dio abitante nelle sue tende non solo per ragione del culto di Dio conservato ne' suoi posteri, ma molto più per ragione di colui, nel quale abitar doveva corporalmente la divinità. Galoa, n. 9. 1. per ragione del Messia, cioè del Verbo di Dio, il quale fatto carne pose sua palligione (così il Crisostomo Jo. 1. 14.) e abito tra' discendenti di Sem: dopo di ciò Noè ripete la sua maledizione contro di Chanaan: tanto era egli certo dell' avveramento di sua pre-

tello sopra le loro spalle, e camminando all' indietro coprirano la nudità del padre, tenendo le facce rivolte all' opposta parte, e non videro la sua nudità.

24. *E sceglitatosi Noè dalla sua ebbrezza, avendo inteso quel che avea fatto a lui il suo figliuolo minore,*

25. *Disse: Maledetto Chanaan, ei sarà serco de' servi a' suoi fratelli.*

26. *E disse: Benedetto il Signore Dio di Sem; Chanaan sia suo serco.*

27. *Dio amplifichi Japheth, e abiti ne' padiglioni di Sem, e Chanaan sia suo serco.*

28. *E visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.*

29. *E tutta intera la sua vita fu di novecento cinquanta anni, e si morì.*

ditione. Questa spositione ci fa più vedere una chiara profetia dell' incarnazione di Cristo.

Non debbo però tacere che molti Padri riferiscono queste parole, e abiti ne' padiglioni di Sem, non a Dio, ma a Japheth; e intendono queste parole della vocazione de' Gentili, i quali entreranno nelle tende di Sem, quando si uniranno alla Chiesa di Gesù Cristo figliuolo di Sem secondo la carne.

28. *Visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.* Abramo essendo nato l' anno dixerito novantadue dopo il diluvio, ne segue perciò, che egli visse con Noè cinquanta otto anni. La lunga vita de' primi Padri nell' ordine della divina provvidenza fu il mezzo di far passare la religione, e il culto di Dio a tutti i loro posteri. Noè (dice l' Apostolo) avverto da Dio di cose, che ancora non si vedeano, con più fermezza anco preparando l' arca per salvare la sua famiglia, per la quale (arca) salvò il mondo, e diretto erede della giustizia, che vien dalla fede. Hebr. xi. 7. Per questa giustizia fu egli degno di essere una viva figura del giusto per eccellenza, del vero Riparatore e Salvatore del genere umano, che dalla stirpe di lui doveva nascere, ed essere con migliori titoli il consolatore e la speranza del mondo. La incredulità degli uomini e il dispregio, che questi fecero della predicazione di Noè, che gl' invitava a penitenza, dimostrano, in qual maniera sarà ricevuto il Messia dal suo popolo, e lo sterminio di quelli per mezzo delle acque del diluvio presagisce la piena de' mali e delle orrende seignure onde sarà ripetutamente oppresso il popolo Ebreo per avere rigettato il suo Cristo. Fedt Math. xxiv. 37. Noè che rimane nell' arca e salva sopra le acque la sua famiglia, rappresenta visibilmente il Salvatore degli uomini, il quale rimane nella sua Chiesa (fanci di cui non è sabite) la sua famiglia per santificarla, salvandola colla bevanda di acqua mediante la parola di vita. Ephes. v. 26. La stessa ebbrezza di Noè e ciò che ne avvenne ci dipinge al vivo l' estremo amore di Cristo verso la Chiesa; amore, che lo riduce a spogliarsi di tutta la sua gloria, e ad esporci alle ignominie e agli scherni de' suoi nemici, e a soffrire il più obbroderoso suppizio, nessun caso facendo della confusione; amò come la croce disprezzando la confusione. Ma due de' figliuoli di Noè ripigliano ed onorano la dignità del padre nella sua utilizzazione; e Gesù Cristo in virtù delle stesse sue utilizzazioni sarà adeunto qual Dio dal popolo Gentile figurato in Japheth, e dall' Ebreo fedele imitato di Sem; e la maledizione e l' ira sarà sino al fine sopra gli erpi discendenti di Cham, sopra i Giudei increduli, traditori, ed uccisori del Cristo.

CAPO DECIMO

Genealogia de' figli di Noè, da quali vennero le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquero tutti i mortali.

1. * Hæc sunt generationes filiorum Noe, Sem, Cham et Japheth: natiq; sunt eis filii post diluvium. * 4. Par. 1. 8.

2. Filii Japheth Gomer et Magog et Madai et Javan et Thubal et Mosoch et Thiras.

3. Porro filii Gomer Ascenez et Riphath et Thogorma.

4. Filii autem Javan, Elisa et Tharsis, Cethim et Dodanim.

5. Ab his divisæ sunt insulæ gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam, et familias suas in nationibus suis.

6. Filii autem Cham Chus et Mesraim et Phuth et Chanaan.

7. Filii Chus Saba et Hevila et Sabatha et Regna et Sabatacha. Filii Regna Saba et Dadan.

8. Porro Chus genuit Nemrod: ipse coepit esse potens in terra.

9. Et erat robustus venator coram Domino; ob hoc exivit proverbium: Quasi Nemrod robustus venator coram Domino.

3. *Figliuoli di Japheth ec.* Presso alcuni scrittori Cristiani si trova scritto, che Noè per ordine di Dio assegnò a Sem l'Oriente, l'Africa a Cham, e tutta l'Europa quell'isole e le parti settentrionali dell'Asia a Japheth, e che di questo spartimento ne lasciò scrittura nelle mosai di Sem. Questa divisione, della quale bramavemo di avere documenti più certi e più antichi, può combinare coa quella, che è qui raccontata da Mosè. Da' figliuoli di Japheth qui nominati, cioè Gomer, Magog, ec., dopo la dispersione avvenuta a causa della rottura di Babel discendero altrettante nazioni: ma il determinare, quale da ciascheduno di essi avesse l'origine, è cosa sommamente difficile, e sopra la quale per lo più non possiamo avere, se non deboli congetture.

Gomer. Da Gomer molti credono derivati i Cimri, o sia Germani.

Magog. Questi è creduto padre degli Sciti, o sia de' Geti, e Massageti.

Madai. Per sentimento comune, da lui ebbero nome e origine i Medi.

Javan. Da lui gli Joni, e forse tutti i Greci.

Thubal. Da lui gli Spagnuoli, detti in antico Iberi: così s. Girolamo.

Mosoch. Da lui i Moscoviti, e secondo altri i popoli di Cappadocia.

Thiras. Per comun parere padre de' Traci.

3. *Ascenez.* Nell'Ebro *Ascenez.* Egli popolo l'Asia, ovvero secondo altri una provincia della Frigia minore, chiamata *Ascena*.

Riphath. Da lui i popoli della Padoagonia, ovvero quelli della Bitinia.

Thogorma. Da lui molti pretendono esser venuti i popoli della Tarconomia, e i Turchi nominati da Plinio.

4. *Elisa.* Da lui forse ebbe nome l'Elide nel Peloponneso.

Tharsis. Da lui quelli di Tarso, e gli altri popoli della Cilicia.

Cethim. Non v'ha dubbio, che nella Scrittura la terra di Cethim è la Macedonia, la quale da questo figliuolo di Javan dovette aver nome; onde fu anche detta *Maceda*.

Dodanis. Da lui molti derivano i Dodoni nell'Epiro.

1. *Questi sono i discendenti de' figliuoli di Noè, di Sem, di Cham e di Japheth: e questi i figliuoli nati ad essi dopo il diluvio.*

2. *Figliuoli di Japheth sono Gomer e Magog e Madai e Javan e Thubal e Mosoch e Thiras.*

3. *E i figliuoli di Gomer Ascenez e Riphath e Thogorma.*

4. *E i figliuoli di Javan, Elisa e Tharsis, Cethim e Dodanim.*

5. *Questi si divisero le isole delle nazioni e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio e le sue famiglie e la sua nazione.*

6. *E i figliuoli di Cham sono Chus e Mesraim, Phuth e Chanaan.*

7. *I Figliuoli di Chus, Saba ed Hevila e Sabatha e Regna e Sabatacha. I figliuoli di Regna, Saba e Dadan.*

8. *Chus poi generò Nemrod: questi cominciò ad essere potente sopra la terra.*

9. *Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore; d'onde nacque il proverbio: Come Nemrod cacciatore robusto dinanzi al Signore.*

5. *Le isole delle nazioni.* Col nome d'isole delle nazioni s'intendono non solamente le vere isole, ma anche i paesi separati dal continente della Palestina, a' quali paesi gli Ebrei non potevano andare, se non per mare. Così le Spagne, le Gallie, l'Italia, la Grecia, l'Asia minore presso gli Ebrei dicevansi isole delle nazioni.

6. *Chus.* Cham, come dicemmo, ebbe l'Africa per sua parte, e Nemrod, uno de' suoi discendenti, usò molti paesi appartenenti a' figliuoli di Sem, come vedremo. I discendenti di Chus popolarono una parte dell'Arabia, che è perciò detta nella Scrittura la terra di Chus. Questo nome però si dà talora anche all'Etiopia; onde conviene riconoscere più paesi di tal nome.

Mesraim. Da lui i popoli dell'Egitto, il quale anche in oggi è detto Mesra dagli Arabi e da' Turchi.

Phuth. Da lui i Mauritani, e quei della Libia. Nella Mauritania havvi il fiume *Phuth*.

Chanaan. Da lui i Cananei, il paese de' quali fu poi detto la terra d'Israele, e dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia ebbe il nome di Giudea.

7. *Saba.* Da lui (secondo s. Girolamo) i Salei famosi per loro incensi nell'Arabia.

Hevila. Da lui, secondo alcuni, i Cavalieri rammentati da Plinio, abitanti nell'Arabia verso il golfo Persico.

Sabatha. Da lui i Sabotei, anch'essi nell'Arabia.

Regna. Una città di Regna sul golfo Persico è rammentata da Tolomeo.

Sabathaco. Questi, secondo Bochart, passato dall'Arabia nella Caramania vi lasciò qualche memoria del suo nome.

Saba. Nella Caramania è la città e il fiume Saba.

Dadan. Da lui credesi, che avesse nome la città detta in oggi *Baden* o di *Aden* e il paese vicino detto *Dadana* sul lido del mar Persico.

8. *Cominciò ad essere potente sopra la terra.* Secondo l'XXX, egli era un gigante, vale a dire, che Nemrod era famoso sì per la mole e robustezza del corpo, sì ancora per l'auidacia e la crudeltà. Il nome di Nemrod può essergli stato dato per la sua impetuosa. Nemrod vale ribelle.

9. *Cacciatore robusto dinanzi al Signore.* Cacciatore non

10. Full autem principium regni eius Babylon et Arach et Achad et Chalanne in terra Sennaar.

11. De terra illa egressus est Assur et edificavit Niniven et plateas civitatis, et Chale,

12. Resen quoque inter Niniven et Chale: haec est civitas magna.

13. At vero Mesraim genuit Ludim et Ananim et Laabim, Nephthuin,

14. Et Phetrusim et Chasluim: de quibus egressi sunt Philisthim et Caphtorim.

15. Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum, Hethaëum,

16. Jebusæum et Amorraëum, Gergesæum,

17. Hevaëum et Aracæum, Sinaëum,

18. Et Aradlum, Samaracum et Amathæum: et post haec disseminati sunt populi Chanaanorum.

19. Factique sunt termini Chanaan venientibus a Sidone Gerarum usque ad Gazam, donec ingrediaris Sodomam et Gomorraham et Adamam et Seboim usque Lesa.

20. Hi sunt filii Cham in cognationibus et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis.

21. De Sem quoque nati sunt, patre omnium florum Heber, fratre Japheth maiore.

22. * Filii Sem, Elam et Assur et Arphaxad et Lud et Aram. * 1. Par. 1. 47.

23. Filii Aram, Us et Hul et Gether et Mes.

10. E il principio del suo regno fu Babilonia et Arach e Achad e Chalanne nella terra di Sennaar.

11. Da quella terra uscì Assur, ed edificò Ninivee e le piazze della città, e Chale,

12. Ed anche Resen tra Ninivee e Chale: questa è una città grande.

13. Mesraim poi generò Ludim e Ananim e Laabim e Nephthuin,

14. E Phetrusim e Chasluim: da' quali vennero i Filistei e i Caphtorini.

15. Chanaan poi generò Sidone suo primogenito, d' onde gli Hetei,

16. Gli Jobusei e gli Amorrei, i Gergesei,

17. Gli Hevei e gli Aracei e i Sinei,

18. E gli Aradei, i Samarei e gli Amatei: e da questi venne la semenza del popolo de' Cananei.

19. E i confini di Chanaan sono andando tu da Sidone a Gerara fino a Gaza, e fino che tu giunga a Sodoma, a Gomorra e Adamam e Seboim fino a Lesa.

20. Questi sono i figliuoli di Cham distinti secondo la loro origine e i linguaggi e le generazioni e le loro nazioni.

21. E anche Sem, padre di tutti i figliuoli di Heber, fratello maggiore di Japheth, ebbe figliuoli.

22. Figliuoli di Sem, Elam e Assur e Arphaxad e Lud e Aram.

23. I figliuoli di Aram, Us e Hul e Gether e Mes.

I Caphtorini. Credono gli abitanti dell' isola di Candia, i celebri Cretesi.

19 - 21. Sidone suo primogenito. Il quale fondò Sidone famosa città della Fenicia, e fu padre di quel popolo.

Gli Hetei, gli Jobusei ec. Abbiamo qui undici popoli discesi da undici figliuoli di Chanaan.

21. Di tutti i figliuoli di Heber. Figliuoli di Heber sono i popoli abitanti di là dall' Eufrate, come diremo al v. 24.

Fratello maggiore di Japheth. L' Ebreo può benissimo tradursi fratello di Japheth il maggiore, ossia il primogenito. Così i LXX, e comunemente gli Interpreti; e dall' altro lato sembra fuori di dubbio, che Japheth fu il primogenito di Noè. Qui Mosè principia a descrivere la discendenza di Sem, e in essa si estende più, che in quella degli altri fratelli, perchè da Sem venivano gli Ebrei, pe' quali egli scriveva.

22. Elam. Da lui gli Elamiti vicini alla Media e de' quali la capitale fu Elmalai.

Assur. Di lui vedi v. 11.

Arphaxad. Il nome di cui diceasi, che portassero una volta i Caldei.

Lud. I suoi discendenti abitarono la Lidia nell' Asia minore.

Aram. Il paese di Aram nelle Scritture comprende la Mesopotamia e la Siria: gli Aramei o Aramei sono rannombrati da più antiche scritture.

23. Us. Gli antichi credono fondata da lui Damasco, e che egli desse il nome al paese circoscrivito, chiamato Us dagli Ebrei.

Hul. I discendenti di lui sono collocati nell' Armenia.

Gether. S. Girolamo vuole, che questi sia padre degli Acaziani, e de' popoli della Caria; quelli nell' Epiro, questi nell' Asia minore.

Mes. Noè Parolipomeni lib. 1. cap. 1. 17. egli è detto Mesuch. Da lui credesi dato il nome al monte Masio nella Mesopotamia.

di fiero, ma di uomini, i quali egli riduceva in schiavitù. Questa giunta discesa di Signore significa, secondo la frase Ebraica, che voracemente e singolarmente questo nome si adattava a Nemrod.

10. Il principio del suo regno fu Babilonia. Nemrod dopo la dispersione di Babel si fermò nel paese, dove erasi cominciata la fabbrica della famosa torre, e fondò Babilonia e le tre città qui nominate nella terra di Sennaar, che così chiamavasi il paese di Babilonia: ed è ciò notato affine di distinguere questa Babilonia da quella di Egitto, della in oggi il Cairo.

11. Da quella terra uscì Assur. Assur figliuolo di Sem, costretto da Nemrod ad abbandonare il paese di Sennaar, che era di sua ragione, riflissi nel paese a cui diede il suo nome, onde l' Assiria, di cui la capitale è Ninive.

E le piazze della città. L' Ebreo ha Bababoth, e lo stesso i LXX, e lo stesso nome è ritenuto nella nostra volgata, cap. XXXVI. 27. l. Paralip. 1. 48.

12. Questa è una città grande. Parla certamente di Ninive rannombrata in primo luogo al principio del verso precedente.

13. Ludim. I suoi discendenti doveano abitare verso l' Egitto. Fedi Esav. xxx. 5.

Ananim. Bechart crede, che egli desse nome a' popoli, che abitavano vicino al celebre tempio di Giove Ammon.

Nephthuin. Da lui i Libi dell' Africa, o quelli d' Egitto.

Phetrusim. Da lui alcuni vogliono discesi i Numidi.

14. Phetrusim. Da lui dicono discesi quelli della Tebade detta Petros nelle Scritture, e secondo alcuni gli Arabi Petrei.

Chasluim. I Paralipomeni Caldei, l' Arabo ed altri mettono i suoi discendenti nell' Egitto inferiore.

I Filistei. Sono notissimi per le guerre continue, che fecero con essi gli Ebrei, perchè egli non aveva occupata sua parte della Cananea. Fedi Saphan. n. 3.

24. At vero Arphaxad genuit Sale, de quo ortus est Heber.

25. Natiq̄ue sunt Heber filii duo: nomen uni Phaleg, eo quod in diebus eius divisa sit terra: et nomen fratris eius Jectan.

26. Qui Jectan genuit Elmoad et Saleph et Asarmoth Jare,

27. Et Aduram et Uzal et Decla,

28. Et Elal et Abimael, Saba,

29. Et Ophir et Hevila et Jobab: omnes isti filii Jectan.

30. Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar montem orientalem.

31. Isti filii Sem secundum cognationes et linguas et regiones in gentibus suis.

32. Hae familiae Noe iuxta populos, et nationes suas. Ab his divisae sunt gentes in terra post diluvisum.

24. Sale. Da lui i popoli della provincia di Susa, dove era una città della Seta sul fiume Ebro.

Da cui venne Heber. Da lui vogliono alcuni, che venisse il nome di Ebreo, il qual nome fu poi dato ad Abramo: ma sembra più giusto il sentimento di s. Girolamo, del Grisostomo e di molti altri, i quali dicono, che il nome di Ebreo dato ad Abramo significava, così egli era originario del paese di là dall' Eufrate. I popoli situati oltre di questo fiume erano detti figliuoli di sì, figliuoli di Heber: i LXX in vece di *Abramo Ebreo*, tradissero *Abramo passeggero*, Gen. xiv. 13.

25. Si chiama Phaleg. Questa divisione della terra, o sia degli uomini e delle loro lingue, per sentimento di s. Girolamo e di molti Interpreti, avvenne qualche tempo

24. Ma Arphaxad generò Sale, da cui venne Heber.

25. E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Phaleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.

26. Questo Jectan generò Elmoad e Saleph e Asarmoth Jare,

27. E Aduram e Uzal e Decla,

28. Ed Elal e Abimael, Saba,

29. E Ophir ed Hevila e Jobab: tutti questi figliuoli di Jectan.

30. E questi abitarono nel paese, che si trova andando da Messa fino a Sephar, monte, che è all' oriente.

31. Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie e linguaggi e paesi e nazioni proprie.

32. Queste sono le famiglie di Noè secondo i loro popoli e nazioni. Da queste uscirono le diverse nazioni dopo il diluvio.

dopo la nascita di Phaleg: ma il padre Heber illuminato da Dio prevede la divisione, e l' aumento in certo modo, dando questo nome al suo proprio figliuolo. Phaleg può aver dato il nome alla città di Phaleg sull' Eufrate.

Jectan. Giuseppe Ebreo assegna a Jectan e a' suoi figliuoli i paesi dal fiume Cophene fino all' Indio e alle regioni continenti de' Serri.

30. Da Messa fino a Sephar. Intorno alla vera situazione di questi luoghi si disputa tra gli eruditi.

31. Secondo le loro famiglie e linguaggi. Anche questo è detto per anticipazione; conciossiachè fino alla dispersione la terra ebbe un solo linguaggio (come disse nel r. 1. del cap. seguente); vale a dire il linguaggio, che ebbe Adamo, che era o l' Ebreo, od altro molto simile all' Ebreo.

CAPO DECIMOPRIMO

*Nella fabbrica della torre di Babele resta confusa la superbia e il linguaggio degli empj.
Genealogia di Sem fino ad Abramo.*

1. * Erat autem terra labii unius, et sermonum eorumdem. * Sap. 10. 3.

2. Cumque proficiscerentur de oriente, invenerunt campum in terra Sennaar, et habitaverunt in eo.

3. Dixitque alter ad proximum suum: Venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni. Habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro cemento:

4. Et dixerunt: Venite, faciamus nobis civitatem et turrim, cuius culmen pertingat ad caelum: et celebremus nomen nostrum, antequam dividamur in universas terras.

1. E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono ec. I figliuoli di Noè si suppone, che abitavano presso alle montagne dell' Armenia. In là a molti anni, moltiplicatisi assai, si avvanzarono a cercare migliori terreni, e si posarono nella campagna di Sennaar, paese sommamente fertile e abbondante di ogni cosa. Ma propagatisi ben presto oltre misura, si videro costretti a separarsi per cercare nuove abitazioni. Allora fu che venne loro in pensiero di fabbricare la famosa torre, di cui parla Mosè.

3. Si valsero di mattoni . . . e di bitume ec. Il paese ha grande scarsezza di pietre, e il bitume vi abbon-

1. Or la terra avea una sola favella, e uno stesso linguaggio.

2. E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono una campagna nella terra di Sennaar, e ivi abitarono.

3. E dissero tra di loro: Andiamo, facciamo de' mattoni, e li cuociamo col fuoco. E si valsero di mattoni in cambio di sassi, e di bitume in vece di calceina:

4. E dissero: Venite, facciamo una città e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar dicesi per tutta quanta la terra.

ed è celebrato da tutti gli antichi scrittori. Non con altri materiali, che mattoni e bitume furono fatte le grandiose fabbriche alzate in Babilonia da Semiramide, e da Nabucodonosor.

4. E una torre, di cui la cima ec. S. Girolamo in Isala, cap. xiv. dice, che questa torre dovette essere alta quattro mila passi, che fan quattro miglia italiane. Da questo fatto può aver origine la favola de' giganti, i quali secondo i poeti vollero far guerra al cielo.

Illustriamo il nostro nome. Quegl' Interpreti, i quali han voluto scusare gli autori di tal impresa, fanno con-

3. Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrim, quam aedificabant filii Adam;

6. Et dixit: Ecce, unus est populus, et unum labium omnibus: coeperuntque hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant.

7. Venite igitur, descendamus, et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

8. Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt aedificare civitatem.

9. Et Ideciro vocatum est nomen eius Babel, quia ibi confusum est labium universae terrae, et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum.

10. Hae sunt generationes Sem: * Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad, biennio post diluvium. * 1. Par. 1. 17.

11. Vixitque Sem, postquam genuit Arphaxad, quingentis annis: et genuit filios et filias.

12. Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis: et genuit Sale.

13. Vixitque Arphaxad, postquam genuit Sale, trecentis tribus annis: et genuit filios et filias.

14. Sale quoque vixit triginta annis, et genuit Heber.

15. Vixitque Sale, postquam genuit Heber, quadringentis tribus annis: et genuit filios et filias.

16. Vixit autem Heber triginta quatuor annis, et genuit Phaleg.

17. Et vixit Heber, postquam genuit Phaleg, quadringentis triginta annis: et genuit filios et filias.

18. Vixit quoque Phaleg triginta annis, et genuit Reu.

19. * Vixitque Phaleg, postquam genuit Reu, ducentis novem annis: et genuit filios et filias. * 1. Par. 1. 19.

20. Vixit autem Reu triginta duobus annis, et genuit Sarug.

5. Ma il Signore discese a vedere la città e la torre, che fabbricavano i figliuoli d' Adamo;

6. E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua: ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno da' lor disegni, fino che gli abbian di fatto condotti a termine.

7. Venite adunque, scendiamo, e confundiamo il loro linguaggio, sicchè l' uno non capisca il parlare dell' altro.

8. E per tal modo li disperse il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.

9. E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confuso il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li disperse per tutte quante le regioni.

10. Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arphaxad due anni dopo il diluvio.

11. E visse Sem, dopo aver generato Arphaxad, cinquecento anni: e generò figliuoli e figliuole.

12. Arphaxad poi visse trentacinque anni: e generò Sale.

13. E visse Arphaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

14. Sale poi visse trent' anni, e generò Heber.

15. E visse Sale, dopo aver generato Heber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

16. E visse Heber trenta quattro anni, e generò Phaleg.

17. E visse Heber, dopo aver generato Phaleg, quattrocento trent' anni: e generò figliuoli e figliuole.

18. E visse Phaleg trent' anni, e generò Reu.

19. E visse Phaleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni: e generò figliuoli e figliuole.

20. E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.

tra la comune dottrina de' Padri, e contro il fatto di Dio medesimo, che punì i medesimi autori. Peccarono adunque di vanità e di superbia, e il Grisostomo dice, che ad essi sono simili coloro, i quali intraprendono grandi edifici per vana gloria. Non vuole però negarsi, che forse non pochi furono quelli, particolarmente della famiglia di Sem, i quali o non prestavano la mano a quell' opera, o tol ferreo col fine, che avevano gli altri.

5. Ma il Signore discese a vedere ec. Maniera di parlare tutta umana, ma di grand' onore a spiegare la Provvidenza, che veglia sopra tutti gli andamenti degli uomini.

I figliuoli di Adamo. Vale a dire uomini mortali, che altro non sono, che terra e polvere, e si alzano fino al cielo col loro ardimento.

7. Venite adunque, scendiamo ec. Prima Dio discese per osservare; ora discende, che scende a punire. Alcuni padri da questa maniera di parlare in plurale credono qui accennata la Trinità delle persone divine. Grandissimo fu il sberleffo fatto da Dio di cambiare ripetutamente l' unico linguaggio di tutti gli uomini in tante lingue diverse, quanti

erano i capi di famiglia: imperocchè ciò sembra indicarsi da Mosè, quando dice x. 5. Questi si divisero le isole delle nazioni . . . ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue famiglie, e la sua nazione. Or secondo il testo Ebreo e la volgata si contano settanta capi di famiglia; secondo i LXX se ne contano fino a settanta due. Siccome però molti de' discepoli di Noè non assistati al capo precedente non erano nati al tempo della confusione delle lingue, quindi è, che non resta necessario di supporre, che in tanto numero fossero i linguaggi, che nacqnero allora; e gli eruditi riducono ad un piccolo numero le lingue matrici, delle quali sono tanti dialetti tutte le altre; come per esempio, dialetto dell' Ebreo credono il Caldeo, il Siriano, il Canano, il Cartaginese, l' Arabo, l' Armeno, l' Eteopico, e il Persiano.

10. Questa è la genealogia di Sem. Tenne Mosè a descrivere i discendenti di Sem per la famiglia di Arphaxad fino ad Abramo.

20. Sarug. Alcuni hanno creduto, che a' tempi di Sarug avesse principio l' idolatria. Dimenticato il vero Dio cre-

21. Vixit quoque Reu, postquam genuit Sarug, ducentis septem annis: et genuit filios et filias.

22. Vixit vero Sarug triginta annis, et genuit Nachor.

23. Vixitque Sarug, postquam genuit Nachor, ducentis annis: et genuit filios et filias.

24. Vixit autem Nachor viginti novem annis, et genuit Thare.

25. Vixitque Nachor postquam genuit Thare, centum decem et novem annis: et genuit filios et filias.

26. Vixitque Thare septuaginta * annis, et genuit Abram et Nachor et Aran.

* Jos. 24. 2. - 1. Par. 1. 26.

27. Hæc sunt autem generationes Thare: Thare genuit Abram, Nachor et Aran. Porro Aran genuit Lot.

28. Mortuusque est Aran ante Thare patrem suum in terra natalitatis suæ, in Ur Chaldeorum.

29. Duxerunt autem Abram et Nachor uxores: nomen uxoris Abram, Sarai: et nomen uxoris Nachor, Melcha filia Aran, patris Melchæ, et patris Jeschæ.

30. Erat autem Sarai sterilis, nec habebat liberos.

31. * Tulit itaque Thare Abram filium suum, et Lot filium Aran, filium filii sui, et Sarai nulum suam, uxorem Abram filii sui, et eduxit eos de Ur Chaldeorum, † ut irent in terram Chanaan: veneruntque usque Haran, et habitaverunt ibi.

* Jos. 24. 2. Neh. 9. 7. † Judith. 8. 7. Act. 7. 2.
32. Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum, et mortuus est in Haran.

lore del cielo e della terra, gli uomini cominciarono a rendere il loro culto al sole, alla luna, alle stelle; indi agli uomini celebri per l'invenzione dell'arte, o per imprese guerriere; e finalmente agli animali, ed anche alle piante, e a cose ancora più vili. Eusebio *Præp. l. 1. cap. 6.* pone l'origine dell'idolatria nell'Egitto; donde dice, che ella si sparse tra' Fenici e tra' Greci. Non può dubitarsi, che nella famiglia di Nachor e di Thare si adorassero gli idoli. *Fedi Josæ xxiv. 2. 11. S. Agostino de civ. lib. 1. cap. ult.* scrive, che Abramo liberato per divina vocazione dalle superstizioni de' Caldei cominciò a seguire e adorare il vero Dio. *Fedi ancora s. Cirillo contr. Jel. lib. 10.*

26. *Generò Abram e Nachor e Aran.* Abramo, benchè posto da Mosè in primo luogo, era il terzogenito de' figliuoli di Thare. Così Sen è sempre nominato il primo tra' figliuoli di Noè, benchè minore di Japheth, a cui si dà il terzo luogo.

28. *In Ur de' Caldei.* Ur in Ebreo significa fuoco; e

21. *E visse Reu, dopo aver generato Sarug, dugento sette anni: e generò figliuoli e figliuole.*

22. *E visse Sarug trent' anni, e generò Nachor.*

23. *E visse Sarug, dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli e figliuole.*

24. *E visse Nachor ventinove anni, e generò Thare.*

25. *E visse Nachor, dopo aver generato Thare, centodiciannove anni: e generò figliuoli e figliuole.*

26. *E visse Thare settant' anni, e generò Abram e Nachor e Aran.*

27. *E questa è la genealogia di Thare: Thare generò Abram, Nachor e Aran. Aran poi generò Lot.*

28. *E morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov'era nato, in Ur de' Caldei.*

29. *E Abram e Nachor si ammogliarono: la moglie di Abram avea nome Sarai: e la moglie di Nachor ebbe nome Melcha, figliuola di Aran, padre di Melcha e padre di Jescha.*

30. *Ma Sarai era sterile e non avea figliuoli.*

31. *Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei per andar nella terra di Chanaan, e andarono fino ad Haran, e ivi abitarono.*

32. *E visse Thare dugentocinque anni, e morì in Haran.*

questo diede forse origine a' racconti degli Ebrei, i quali dicono, che Abramo gettato nelle fiamme de' Caldei, come adoratore del solo vero Dio, ne fu liberato per miracolo; e quindi si ritirò col padre ad Haran. Trovandosi rammentata la città di Bira nella Mesopotamia, molti credono, che ella sia quella città, di cui si parla in questo luogo; e perciò pretendono, che l'antica Caldea comprendesse anche la Mesopotamia. *Fedi Ati vii. 2. 1.*

31. *Thare adunque prese seco Abram ec.* Questa partenza da Ur si suppone seguita dopo la prima chiamata di Dio, di cui si parla negli Ati cap. vii.

Andarono fino ad Haran. Ella fu di poi della Carre, città famosa nelle storie, particolarmente per essere stato nelle sue vicinanze scoccato da Parti l'esercito Romano sotto la condotta di Creso. I Turchi hanno in venerazione quel luogo pel soggiorno fattovi da Abramo. Con Abramo e con Thare, credesi, che anche Nachor e il rimanente della famiglia passarono in Haran. *Fedi Aug. de civ. xvi. 12.*

CAPO DECIMOSECONDO

Abramo obbedendo al comando di Dio, ricevette le promesse, abbandonò la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Chanaan, e fa sacrificio al Signore in Sichem e a Bethel. Indi partendosi in Egitto per cagion della fame, dà alla sua moglie il nome di sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poi restituita a lui istant.

1. * Dixit autem Dominus ad Abram: Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi. * Act. 7. 5.

2. Faciamque te in gentem magnam, et benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, crisque benedictus.

3. Benedicam benedictibus tibi, et maledicam maledicentibus tibi, atque * IN TE benedicentur universae cognationes terrae.

* Infr. 18. 18.-22. 18. Gal. 5. 8.

4. Egressus est itaque * Abram, sicut praeceperat ei Dominus, et ivit cum eo Lot: septuaginta annorum erat Abram, cum egredieretur de Haran. * Heb. 11. 8.

5. Tulitque Sarai uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universamque substantiam, quam possederant, et animas, quas fecerant in Haran: et egressi sunt ut ivent in terram Chanaan. Cumque venissent in cam,

6. Pertransiit Abram terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem illustrem: Chanaanus autem tunc erat in terra.

7. Apparuit autem Dominus Abram et dixit

1. *E il Signore disse ad Abramo: ec. Questa è la seconda vocazione riferita negli Atti cap. VII. 5. 6.; e da questa si contano i quattordici trent'anni di pellegrinaggio notati nell'Esodo cap. XII. 40. 41., e da Paolo Gal. II. 17.*

E vieni nella terra, che io ti insegnerò. Dio non determina il paese, in cui vuol condurre Abramo; ma gli ordina di lasciar tutto, e di andare dovunque egli vorrà esordiarlo. Doppiissima perciò è la fede di questo Patriarca degli elogi di Paolo: Per la fede quegli, che è chiamato Abramo, obbedì per andare al luogo, che doveva ricevere in eredità, e partì senza saper dove andare, Heb. XI. 8. Le promesse fattegli da Dio sono grandi; ma il loro adempimento è lontano; e un uomo di minor fede di lui non avrebbe saputo indursi a distaccarsi da tutto, ed esporti a un lungo e incerto pellegrinaggio, e a tutti i disastri, che l'accompagnano.

2. *Ti farò capo di una nazione grande. Secondo la lettera Abramo fu capo e stipite della nazione Ebea, la quale si moltiplicò a dismisura, e divenne un gran popolo uguale nel numero alle arve del mare, come più volte è detto nelle Scritture. Secondo un altro senso più importante Abramo è padre non solo degli Ebrei, ma anche di tutti i Gentili fedeli, e imitatori della sua fede. Fedi Rom. IV. 7.*

3. *Ti benedirò . . . e sarai benedetto. La benedizione di Dio, e la gloria, alla quale egli promette d'innalzare Abramo, comprendo senza dubbio anche la copia di tutte le felicità temporali, le quali vola Dio pel merito della fede di lui spargere a larga mano sopra il suo popolo. Ma a tutt'altra felicità aspirava il cuore di Abramo: distaccato da tutti i beni della terra egli stette pellegrino nella terra promessa, come non sua, obbedendo nelle tende . . . Imperchè aspettava quella città ben fondata, della quale è architetto Dio e fondatore, Heb. XI. 8. La felicità e la gloria di quella patria è promessa ad Abramo da Dio, quando gli promette di benedirlo, di essere suo protettore, e di*

1. *E il Signore disse ad Abramo: Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra, che io ti insegnerò.*

2. *E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.*

3. *Benedirò que' che ti benedicono, e maledirò que' che ti maledicono, e IN TE saran benedette tutte le nazioni della terra.*

4. *Partì dunque Abramo, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot: Abramo avea settantacinque anni, quando uscì di Haran.*

5. *E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figliuolo di suo fratello, e tutto quello che possedeva, e le persone, che aveano acquistate in Haran: e partirono per andare nella terra di Chanaan. E giunti colà,*

6. *Abramo passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle famosa: e i Chananai erano allora in quella terra.*

7. *E il Signore apparve ad Abramo e gli*

for sì, che egli sia come un esempio di quel, che sia per un uomo la benedizione di Dio: *Ti benedirò . . . e sarai benedetto*: ovvero, come porta l'Ebreo, *sarai benedictione, e in IN TE saranno benedette, ec.: IN TE*, vale a dire, nel senso tuo, come si legge Gen. XXII. 18.; e questo senso egli è il Cristo, come espone l'Apostolo, Gal. III. 16. In questo suo figliuolo (dice Dio ad Abramo) saranno benedette tutte le genti, le quali imitando la tua fede credano in lui, e da lui avranno salute.

4. *Avea settantacinque anni, ec. Da questo luogo evidentemente escludendosi, che Abramo venne al mondo l'anno 130 di Thare.*

5. *E le persone, che aveano acquistate in Haran: I servi o comprati o nati dalle loro schiave nel tempo del loro soggiorno in Haran. Potevano essere già nate a Lot le due figliuole. Gli antichi Ebrei per queste persone acquistate intendono gli uomini, i quali Abramo avea convertiti al culto del vero Dio, e le donne convertite da Sara. Così un antico interprete tradusse: e le persone, che aveano vendute sottoposte alla legge in Haran.*

6. *Fino al luogo di Sichem. E lo stesso, che Sichar in s. Giovanni IV. 5.*

7. *Fino alla valle famosa. Alcuni tradurono l'Ebreo sino alla valle della manna; perchè Dio ad Abramo in questa valle fece vedere la vastità e la bellezza della terra promessa.*

8. *I Chananai erano allora in quella terra. Queste parole servono a dimostrare la gran fede di Abramo, il quale credette a Dio, che gli prometteva il dominio di una terra occupata da una potente nazione, e non temè di dimostrarsi adulator del vero Dio in un paese di perfidissimi idolatri; onde vi alzò un altare per offrirvi vittime di ringraziamento al suo Signore. Noli, che i Chananai erano tuttora in quel paese, quando egli scriveva Mosè; ma siccome doveano essere ben presto disceduti, quindi Mosè con spirito profetico li considerò, come se più non vi fossero.*

ei: * Semini tuo dabo terram hanc. Qui aedificavit ibi altare Domino, qui apparuerat ei.

* *Infr.* 17. 13.-18. 18.-26. A. *Deut.* 34. 4.

8. Et inde transgrediens ad montem, qui erat contra orientem Bethel, tetendit ibi tabernaculum suum, ab occidente habens Bethel, et ab oriente Hai: aedificavit quoque ibi altare Domino, et invocavit nomen eius.

9. Perrexitque Abram vadens, et ultra progrediens ad meridiem.

10. Facta est autem fames in terra: descenditque Abram in Ægyptum, ut peregrinaretur ibi: praevaluerat enim fames in terra.

11. Cumque prope esset, ut ingrederetur Ægyptum, dixit Sarai uxori suae: Novi, quod pulchra sis mulier:

12. Et quod cum viderint te Ægyptii, dicturi sunt: Uxor ipsius est: et interficient me, et te reservabunt.

13. * Dico ergo, obsecro te, quod soror mea sis: ut bene sit mihi propter te, et vivat anima mea ob gratiam tui. * *Infr.* 20. 11.

14. Cum itaque ingressus esset Abram Ægyptum, viderunt Ægyptii mulierem quod esset pulchra nimis.

15. Et nuntiaverunt principes Pharaonis, et laudaverunt eam apud illum: et sublata est mulier in domum Pharaonis.

16. Abram vero bene usi sunt propter illam: fueruntque ei oves, et boves, et asini, et servi, et famulae, et asinae, et camelus.

17. Flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis, et domum eius propter Sarai uxorem Abram.

18. Vocavitque Pharaon Abram, et dixit ei: Quidnam est hoc, quod fecisti mihi? quare non indicasti, quod uxor tua esset?

8. *A oriente di Bethel.* Bethel è probabilmente quella stessa, di cui si parla cap. XXVIII. 12.; onde questo nome le fu dato molto dappoi, o le è dato qui per anticipazione. Le due città di Bethel e di Hai sono poco distanti l'una dall'altra, e furono di poi della tribù di Benjamin.

Edificavit ibi altare . . . et invocavit eum. Ella è degna d'ammirazione la costanza d'Abramo nel professare altamente la sua fede nel vero Dio, tenendosi lontano da' riti degli Idoli, e conservando viva ne' suoi la pietà.

10. *Ma venne nel paese la fame.* Dio esercita la virtù di Abram, costringendolo ad abbandonare un paese, di cui gli avea già più volte promesso di farlo padrone.

Per starsi come passeggero. Non per fissarvi stanza, perchè egli non vult nulla sulle divine promesse.

13. *Di grazia adompe di;* che tu sei mia sorella. Abram domanda a Sara di tacere il nome di sua sposa, e dire solo, ch'ella era sua sorella; lo che era vero, perchè Sara era figliuola dello stesso padre di Abram, benchè non della stessa madre come leggasi Gen. 11. 12.

Abramo, cui era ben noto il carattere della nazione, presso di cui si rifugiava per salvarlo e se, e la famiglia dalla fame, prende il partito di non darli a conoscere per marito, ma solamente per fratello di Sara, provvedendo così alla salute propria e della sua gente, raccomandando alla cura della Provvidenza la castità della moglie, di cui conosceva la virtù, persuaso, che Dio in tanta necessità l'avrebbe protetto, e sperando in lui contra ogni speranza. Con questi principii S. Agostino sostiene e dife-

disse: *A' tuoi posteri darò questa terra. Ed egli edificò in quel luogo un altare al Signore, che eragli apparito.*

8. *E di lì passando avanti verso il monte, che era a oriente di Bethel, vi tesse il suo padiglione, avendo a occidente Bethel, e a levante Hai: ivi pure edificò un altare al Signore, ed invocò il suo nome.*

9. *E tirò innanzi Abramo camminando e avanzandosi verso mezzodi.*

10. *Ma venne nel paese la fame: e Abramo scese nell' Egitto per starsi come passeggero: perocchè la fame dominava in quel paese.*

11. *E stando per entrar nell' Egitto, disse a Sarai sua moglie: So, che tu sei bella donna:*

12. *E che quando gli Egiziani ti avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie: e uccideranno me, e te serberanno.*

13. *Di grazia adunque di', che tu sei mia sorella: affinché per te io sia bene accolto, e salvi la mia vita per opera tua.*

14. *Entrato adunque Abramo in Egitto, vider gli Egiziani, che la donna era bella sommamente.*

15. *E i Signori ne dieder nuova a Faraone, e la celebrarono dinanzi a lui: e la donna fu trasportata in casa di Faraone.*

16. *E per riguardo a lei fecero buon' accoglienza ad Abram: ed egli ebbe pecore, e bovi, e asini, e servi, e asine, e asine, e cammelli.*

17. *Ma il Signore castigò con piaghe gravissime Faraone, e la sua casa a causa di Sarai moglie di Abram.*

18. *E Faraone chiamò Abram, e gli disse: Che m' hai tu fatto? perchè non hai tu significato, che ella è tua moglie?*

se il fatto di Abram contro un empio filosofo, il quale avea ardito d'attaccare la virtù di quel santissimo Patriarca.

15. *Ne dieder nuova a Faraone.* Questo era il comun nome de' re dell' Egitto, al qual nome aggiungevano un altro particolare, come Ramesse, Ametophi, ec. Questo nome significava cocodrillo secondo Bochart; e questo gran pesce era uno degli dei d' Egitto.

Fu trasportata in casa di Faraone. Hai v. 19. appare, che l'intenzione di Faraone fu di sposarla. Or, come solo S. Giraudon, l'avea parlova, che le donne destinate ad essere spose de' re, fossero per lungo tratto di tempo preparate colle unzioni e profumi, come vediamo dal libro di Esther, che facevasi alle mogli de' re di Persia. In questo tempo furono fatti ad Abram i lazzari trattamenti descritti nel v. seguente, e irritato Dio co' suoi gastighi contro il cuore di Faraone. Così Dio fa vedere, com' egli è custode del fornicatore. Psal. 104., e salvata la vita ad Abram, salva ancora la castità della moglie. Un antico scrittore racconta, che Abram insegnò al re d' Egitto l'astronomia; la qual cosa non è difficile a crederci, perchè sappiamo, quanto in quella scienza fossero versati i Caldei, da' quali veniva Abram. Riguardo alla qualità delle piaghe, colle quali l'Idolo punì il re, la Scrittura nulla ci dà di certo: ma un storico presso Esaiello, Proferat. lib. 11. c. 13. scrive, che venne la peste sul re, sulla famiglia reale e sul popolo tutto, e che gli indovini scopero al re, che Sarai era moglie di Abram. Può essere benissimo, che Faraone afflitto con grave dolore da

19. Quam ob causam dixisti, esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce coniux tua, accipe eam, et vade.

20. Praecipitque Pharaon super Abram viris, et deduxerunt eum, et uxorem illius, et omnia, quae habebat.

Da sospettasse del vero, e se facesse interrogare Sara, e da lei risposse quello, che era.

19. Perché mai dicesti, che era tua sorella, perché io me la pigliassi per moglie? Or adunque eccoti la tua donna, prendila, e va' in pace.

20. E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuori colla moglie, e con tutto quello, che avea.

20. Diede la cura d' Abramo a uomini. Per metterlo al coperto dagli insulti degli Egiziani.

CAPO DECIMOTERZO

Abramo e Lot usciti dall' Egitto si separano a causa della lor grande opulenza; e avendo Lot eletto di stare presso al Giordano, Abramo abita nel paese di Chanana, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e interno al dominio di quella terra.

1. Ascendit ergo Abram de Aegypto, ipse et uxor eius, et omnia, quae habebat, et Lot cum eo, ad australem plagam.

2. Erat autem dives valde in possessione auri, et argenti.

3. Reversusque est per iter, quo venerat, a meridie in Bethel usque ad locum, ubi prius fixerat tabernaculum inter Bethel et Hai:

4. In loco altaris, * quod fecerat prius: et invocavit ibi nomen Domini. * Sup. 12. 7.

5. Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges ovium, et armenta, et tabernacula.

6. Nec poterat eos capere terra, ut habitarent simul: erat quippe substantia eorum multa, et nequibant habitare communiter. * Inf. 36. 7.

7. Unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram, et Lot. Es autem tempore Chananaeus, et Pherezaeus habitabant in terra illa.

8. Dixit ergo Abram ad Lot: Ne quaeso sit iurgium inter me, et te, et inter pastores meos, et pastores tuos: fratres enim sumus.

9. Ecce universa terra coram te est: recede a me, obsecro: si ad sinistram ieris, ego dexteram tenebo: si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.

10. Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quae universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorrhham, sicut paradisi Domini, et sicut Aegyptus venientibus in Segor.

1. Usci adunque Abramo di Egitto con la sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodi.

2. Ed egli era molto ricco di oro e d' argento.

3. E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodi verso Bethel fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel e Hai:

4. Nel luogo, dove avea già fatto l' altare, e ivi invocò il nome del Signore.

5. Ma anche Lot, che era con Abramo, avea de' greggi di pecore, e degli armenti, e delle tende.

6. E la terra non potea capirli, abitando egliino insieme; perocchè aveano molte facultà, e non potevano stare in un medesimo luogo.

7. Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra' pastori dei greggi d' Abramo, e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Chananeo e il Feretco.

8. Disse adunque Abramo a Lot: Di grazia non nasca altercazione tra me e te, e tra' miei pastori e i tuoi pastori: perocchè noi siamo fratelli.

9. Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu anderai a sinistra, io terrò a destra: se tu sceglierai a destra, io anderò a sinistra.

10. Lot adunque alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giordano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodomam e Gomorra.

1. Andando verso il mezzodi. Verso la parte meridionale della Canaan.

4. E ivi invocò il nome del Signore. Rendò a Dio grazie per favori a lui compartiti nell' Egitto.

7. Abitano in quella terra il Chananeo ec. Arcenna Mosè il pericolo, che vi era, che quelle genti feroci e idolatre prendessero occasione da quella discordia di spogliare e dispergere l' uno e l' altro, o almeno ne restassero scandalizzate o più mal disposte verso la religione.

9. Noi siamo fratelli. Strettamente congiunti di sangue, e questi nella Scrittura si chiamano sovente fratelli.

9. Se tu anderai a sinistra, io terrò a destra ec. Legge antichissima usata da s. Agostino, lib. xvi. de civ. cap. 20, che il maggiore faccia la divisione, il minore elegga la porzione, che più gli piace.

10. Vide tutta la regione . . . inaffiata, come il paradiso ec. Tutta la Pentapoli avanti la sua distruzione, particolarmente quella parte, la quale dal luogo, dove allora era Abramo, si stendeva verso Segor, era inaffiata dalle acque del Giordano, e fertile, come già il paradiso terrestre, e come l' Egitto. L' amarezza del paese fu una grande attrattiva per Lot.

11. Elegitque sibi Lot regionem circa Jordanem, et recessit ab oriente: divisique sunt alteruter a fratre suo.

12. Abram habitavit in terra Chanaan: Lot vero moratus est in oppidis, quae erant circa Jordanem, et habitavit in Sodomis.

13. Homines autem Sodomitae pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.

14. Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot: * Leva oculos tuos, et ride a loco, in quo nunc es, ad aquilonem, et meridiem, ad orientem, et occidentem:

* Supr. 12. 7. Infr. 13. 18.-26. 4. Deut. 34. 4.

15. Omnem terram, quam conspicias, tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.

16. Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.

17. Surge, et perambula terram in longitudine, et latitudine sua: quia tibi daturus sum eam.

18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit iuxta convallem Mambre, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.

11. *Si ritirò dall'oriente.* Per nome di oriente s'intende qui il luogo, dove stava Abramo con Lot, prima che si separassero tra Bethel, e Hai, il qual luogo disse già cap. XII. 8., che era all'oriente di Bethel, ed avea Bethel a occidente, e levante Hai. Del rimanente, assolutamente parlando, Lot andando verso il Giordano andava verso l'oriente: e questo senso hanno alcuni voluto dare al testo Ebreo: ma non è necessario di pensare a correggere la volgata, colla quale concordano le altre versioni.

12. *Nella terra di Chanaan:* presa in stretto significato; perchè altrimenti anche Sodoma era nel paese di Chanaan.

Lot stava nelle città ec. Si può intendere, che egli avesse i suoi greggi sparsi attorno di quelle città, e andava, e veniva per visitarli; ma sua dimora ordinariamente faceva in Sodoma.

13. *Formisura peccatori dinanzi al Signore.* Queste espressioni formisura, dinanzi al Signore, dimostrano l'orrore di perversità di quel popolo; Ezechiel ne parla così: *Ecco qual fu l'iniquità di Sodoma . . . La superbia, i bagordi, il lusso, e le sciziosità di lei, e delle sue figlie; e al povero, e al bisognoso non stenderono la mano*, cap. XVIII. 16. Sopra le quali parole s. Girolamo: *La superbia, i bagordi, l'abbondanza di tutte le cose, l'ozio, e*

11. *E Lot si elesse il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall'oriente: e si separarono l'uno dall'altro.*

12. *Abramo abitò nella terra di Chanaan: e Lot stava nelle città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodoma.*

13. *Ma gli uomini di Sodoma erano pessimi, e formisura peccatori dinanzi a Dio.*

14. *E il Signore disse ad Abramo dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodi, a levante e all'occidente:*

15. *Tutta la terra, che tu vedi la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno.*

16. *E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.*

17. *Levati su, e scorri la terra, quand'ella è lunga, e quanto è larga: perchè a te io la darò.*

18. *Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.*

le delizie sono il peccato di Sodoma, da cui nasce la dimenticanza di Dio, per la quale i beni presenti si tengono, come perpetui . . . onde il sapientissimo Salomone pregò Dio così: Donami il necessario, e quello che basta, affinché una volta ch'io sia satollo, io non divenga bugiardo, e dica: Chi mi rividerà in così? ovvero diventato bisognoso rabi, e spergiuro con offesa del nome del mio Dio.

15. *Tutta la terra, che tu vedi ec.* Un dotto Interprete afferma, che Dio, o un Angelo per parte di Dio, pose dinanzi agli occhi d'Abramo una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli fece vedere tutto quello, che ella conteneva di più prezioso. Così il Demonio mostrò a Cristo tutti i regni del mondo, Matth. iv. s. Fedè il Perro. Altitano già osservò, come queste promesse hanno un senso infinitamente più nobile, e degno della fede di Abramo e di que' figliuoli, de' quali egli fu padre secondo la fede.

Fino in eterno. La promessa della terra di Chanaan era condizionata; vale a dire, perchè i figliuoli carnali di Abramo fossero fedeli a Dio, come egli se ne dichiarò, Levit. cap. 26.

18. *Presso la valle di Mambre ec.* Questa valle era appiè del monte, su di cui risiedeva la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparisce dall'Ebreo.

CAPO DECIMOQUARTO

Finiti i cinque re, e saccheggiata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte d'oro; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri, e la preda; e lulo della vittoria dà la decima a Melchisedeco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.

1. Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel rex Sennaar, et Arioch rex Ponti, et Chodorlahomor rex Elamitarum, et Thadal rex Gentium,

1. *Amraphel re di Sennaar.* La maggior parte degli Interpreti lo credono re di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive, che l'esercito era tutto di Astiri sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Astiri è la più antica di tutte.

Arioch re di Ponta. Non del Ponta Eussino, ma di un paese più vicino, che portava lo stesso nome. L'Ebreo

1. *E avvenne in quel tempo, che Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponta, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Nazioni,*

legge: *re di Elessar*; e gli Elessari sono posti da Tolomeo nell'Arabia.

Chodorlahomor re degli Elamiti. Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlahomor avea la parte principale in questa guerra; e gli altri erano in suo aiuto.

Thadal re delle Nazioni. Alcuni spiegano, re della Gallia delle Nazioni, il qual nome fu dato a questo paese a

2. Inirent bellum contra Bara regem Sodomorum, et contra Bersa regem Gomorrhæ, et contra Sennaab regem Adamae, et contra Semeber regem Seboim, contraque regem Balae; ipsa est Segor.

3. Omnes hi convenerunt in vallem silvestrem, quae nunc est mare salis.

4. Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et tertiodecimo anno recesserunt ab eo.

5. Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusseruntque Raphaim in Astaroth-carnaim, et Zutim cum eis, et Emam in Sare Cariathaim.

6. Et Chorreae in montibus Seir usque ad campum Pharan, quae est in solitudine.

7. Reversique sunt, et venerunt ad fontem Misphat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amaleitarum, et Amorrhæum, qui habitabat in Asansothamar.

8. Et egressi sunt rex Sodomorum, et rex Gomorrhæ, rexque Adamae, et rex Seboim, necnon et rex Balae, quae est Segor: et direxerunt aciem contra eos in valle Silvestri:

9. Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennar, et Arioch regem Ponti: quatuor reges adversus quinque.

10. Vallis autem Silvestris habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhæ terga verterunt, ceciderunt ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.

11. Tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum, et Gomorrhæ, et universa, quae ad cibum pertinent, et abierunt:

12. Necnon et Lot, et substantiam eius, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.

2. *Mossa guerra a Bara re de' Sodomiti, e a Bersa re di Gomorra, e a Sennaab re di Adama, e a Semeber re di Seboim, e al re di Bala: la quale è Segor.*

3. *Tutti questi si raunarono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.*

4. *Imperochè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.*

5. *Per la qual cosa l'anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaim ad Astaroth-carnaim, e con essi gli Zutim, e gli Emam a Sare Cariathaim.*

6. *E i Chorrei su' monti di Seir fino alle campagne di Pharan, quae è nel deserto.*

7. *E (i re) tornando in dietro giunsero alla fontana di Misphat, che è lo stesso, che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti e degli Aworrei, che abitavano in Asansothamar.*

8. *Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quelli:*

9. *Fale a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Gentì, e Amraphel re di Sennar, e Arioch re di Ponti: quattro regi contro cinque.*

10. *E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume. Or i re di Sodoma, e di Gomorra voltarun le spalle, e vi fu fatta strage: e quei, che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.*

11. *E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorra, e tutti i veri, e se n' andarono:*

12. *E (presero) anche con tutto quello, che aveva, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.*

motivo del concorso, che tal si faces di varie genti per ragion del commercio. Altri vogliono che Thadal si fosse formato il suo regno col dar ricetto a' vagabondi e fuggitivi di qualunque nazione, come fece di poi anche Romolo, aprendo l'asilo per popolare Roma nascente.

2. *Bala: in quale è Segor.* Ebbe poi il nome di Segor, come vedremo, cap. xix. 22.

3. *Che è adesso il mar salato.* Sotto il nome di sale s'intende anche il nitro e il bitume; e di tutto questo è pieno quello, che chiamasi mare morto, in cui fu cambiata dopo l'incendio di Sodoma la bella valle piena di piante, che è qui nominata la valle de' Boschi.

5. *Sbaragliarono i Raphaim, Chodorlahomor co'suoi re cominciaron la guerra contro al popolo detto de' Raphaim, forse perchè questo era allora de' re della Pentapoli; e lo stesso può intendersi dell'altre tre nazioni, de'li Zutim, de'li Emam e de' Chorrei. In vece di Raphaim i LXX mettono giganti, e dal Deuteronomio (cap. ii.), e da Giussò (cap. xii. xiii.) apparisce, che costoro erano gente di grande corporatura. La città di Astaroth-carnaim era sul torrente di Jaboc, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della luna, che ivi era adorata; perocchè Astarie è la luna.*

E gli Emam. Emam vale terribile. Vedi Deuter. ii. 10. Sare Cariathaim. Città del paese di Moab, Joaze xiii. 18.

6. *E i Chorrei su' monti di Seir.* I Chorrei discende-

no da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare morto. *Vedi cap. xxxv. 20.*

Pharan è nome di un monte, e di una città. Vedi Num. xiii. 1. Deuterom. xxviii. 2.

7. *Alla fontana di Misphat.* Perrio crede, che la fontana di Misphat vaglia lo stesso, che la fontana di Meriba, e che questa avesse il nome di fontana del giudizio (Misphat), e di fontana di contraddizione (Meriba); perchè ivi gli Ebrei mormorarono contra Mosè; ma Dio giudicò la lite in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sassò. *Num. xv. 13.*

Il paese degli Amaleciti. Vale a dire il paese, che possederono di poi gli Amaleciti nell'Arabia Petra tra Cades e il mar rosso.

Asansothamar vuol dire città delle palme, e fu poi detta Egabdi.

10. *Le velle . . . avea molti pozzi di bitume.* Questi pozzi di bitume servirono poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infami città.

E vi fu fatta strage. Alcuni vorrebbero, che si traducesse, vi cadde dentro, cioè ne' pozzi del bitume; lo che sembra poco probabile di persone, che ben avvan notizia de' luoghi e sapevano che in que' pozzi trovavano sicuramente la morte. Notisi, come Dio si serve sovente del braccio d' uomini cattivi a punire altri cattivi.

12. *E presero anche . . . Lot.* Lot, il quale allietato dal-

15. Et ecce unus, qui evaserat, nuntiavit Abram Hebraeo, qui habitabat in convalle Mambræ Amorrhæi, fratris Escot, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.

14. Quod cum audisset Abram, captum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et per seculus est usque Dan.

15. Et divisit sociis, irruit super eos nocte: percussitque eos, et persecutus est eos usque Hoba, quæ est ad læviam Damasci.

16. Rediitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia illius, mulieres quoque, et populum.

17. Egressus est autem rex Sodomorum in occursum eius, postquam reversus est a caede Chodorlahomor, et regum, qui cum eo erant in valle Save, quæ est vallis regis.

18. * At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem, et vinum: erat enim sacerdos Dei altissimi, *Hebr. 7. 1.*

19. Benedixit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelsi, qui creavit coelum, et terram:

20. Et benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.

21. Dixit autem rex Sodomorum ad Abram: Da mihi animas: caetera tolle tibi.

22. Qui respondit ei: Lævo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possessorem coeli, et terræ.

23. Quod a filo subtegnis usque ad corrigiam caligæ non accipiam ex omnibus, quæ tua sunt, ne dicas: Ego ditavi Abram:

15. Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abram Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambræ Amorrhæo, fratello di Escot e di Aner: perchè questi avean fatto lega con Abram.

14. Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento dieotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.

15. E divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl' inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.

16. E recuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.

17. E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quand' ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor, e de' re suoi confederati.

18. Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane e del vino: perchè egli era sacerdote di Dio altissimo,

19. Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abram dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra:

20. E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.

21. E il re di Sodoma disse ad Abram: Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.

22. Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,

23. Che nè un filo di riptieno, nè una correggia di scarpa io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè tu non dica: Ho fatto ricco Abram:

L' amenità del paese avea eletto di vivere tra genti scellerate, e passò da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

13. Ne portò la nuova ad Abram Ebreo. Si è già detto, che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l' Eufrate, quasi volesse dir uomo di là, cioè di là dall' Eufrate.

Questi aveva fatto lega con Abram. Questo parole danno motivo di credere, che Mambræ, Escot e Amor, che dovean essere persone di conto, aiutaron Abram colle loro genti. Vedi v. 21.

14. Trecento dieotto uomini. Questo numero d' uomini impiegati al servizio di casa e alla cura de' greggi di Abram da una grande idea di quel ch' egli fosse. Vedi cap. XIII. 6.

Fino a Dan. Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un río, o un luogo vicino al Giordano. La città di Dan al tempo di Mosè si chiamava Larai.

17. Nella valle di Save (che è la valle del re). Questa valle, prima detta di Save, e di poi valle del re, era dirimpetto a Gerusalemme secondo Eusebio.

18. Ma Melchisedech re di Salem ec. Salem è Gerusalemme per comùn parere de' Padri e degli Interpreti.

Messo fuora del pane e del vino: perchè era sacerdote ec. Questa giunta, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente contro gli eretici, che il pane e il vino portato e

messo fuora da Melchisedech dovea servire al sacrificio pacifico, che egli offerse in rendimento di grazie a Dio per la vittoria di Abram: ed è stato anche da altri osservato, che vari antichi Ebrei, invece di quelle parole messo fuora del pane e del vino traduzzono l' Ebreo: offerse del pane e del vino. E Filone Ebreo dice, che Melchisedech offerse sacrificio per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabil figura di Cristo sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedech, e re di pace, è spiegato divinamente da Paolo, *Hebr. vii:* onde è da vedersi quello, che ivi si è detto. Aggiugnerò solamente, che vari antichissimi Padri, e dietro a questi Teodoro, ed Eusebio credono, che Melchisedech fosse un revalo della Chanaan, il quale per un miracolo della grazia si mantenne santo e giusto tra gli empi.

20. Diede a lui le decime di tutte le cose. Vale a dire dello spoglie de' nemici, non già anche delle robe recuperate, tolte da questi a' re, e agli abitanti della Pentapoli.

21. Alzo la mano mia. Antichissimo rito per prendere Dio in testimonio di qualche cosa, alzar la mano verso il cielo, invocando colui, che abita nel cielo.

23. Di tutto quello che è tuo, e di tutto, e tu ragio che sia tua, benchè sia divenuto di mia ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con ragione i Padri celebrano la magnanimità e il distacco di Abram.

24. Exceptis his, quae comederunt iuvenes, et partibus virorum, qui venerunt mecum, Aner, Escol, et Mambré: isti accipient partes suas.

24. *Ecceffatto quello, che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che sono venuti meco, Aner, Escol, e Mambré: questi averanno ognuno la sua parte.*

24. *Ecceffatto quello che hanno mangiato i giovani ec. Abramo eccettua quei commestibili, che avesser consumato i suoi soldati, i quali con una appellazione usata nella militia egli chiama giovani.*

In secondo luogo Abramo eccettua la porzione, che toccava ad Aner, a Escol, e a Mambré, i quali si vole che non imitarono la sua gravetosa d'animo, e probabilmente si accordarono a ciò volentieri i re della Feniciapoli.

CAPO DECIMOQUINTO

Ad Abramo, che non spera più successione, Dio promette un figliuolo; e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promette offerire il sacrificio prescrittigli dal Signore. E indica a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

1. His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: Noli timere Abram; ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.

1. *Passate che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abramo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.*

2. Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domus meae, iste Damascus Eliezer.

2. *E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.*

3. Addiditque Abram: Mihi autem non dediisti semen: et ecce vernaculus meus haeres meus erit.

3. *E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.*

4. Statimque sermo Domini factus est ad eum, dicens: Non erit hic haeres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis haerodem.

4. *E tosto il Signore gli parlò e disse: Questi non sarà tuo erede, ma quello, che da' lombi tuoi uscirà, lui avrà tuo erede.*

5. Eduxitque eum foras, et ait illi: * Suspicice coelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum. * Rom. 4. 18.

5. *E lo condusse fuori, e gli disse: Mira il cielo e conta, se puoi, le stelle. E così (dissegli) sarà la tua discendenza.*

6. * Creditum Abram Deo, et reputatum est illi ad iustitiam.

6. *Abramo credette a Dio, e fu gli imputato a giustizia.*

* Rom. 4. 3. Galat. 3. 6. Jac. 2. 23.

7. Dixitque ad eum: Ego Dominus, qui eduxi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi terram istam, et possideres eam.

7. *E il Signore gli disse: Io son il Signore, che ti trassi da Ur de' Chaldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possedea.*

8. At ille ait: Domine Deus, unde scire possum, quod possessurus sim eam?

8. *Ma quegli disse: Signore Dio, donde poss'io conoscere, ch'io sia per possederlo?*

1. *E tua ricompensa grande oltremodo.* Dio solleva lo spirito di Abramo a fallare e combattere per un premio infinitamente più grande, che le vittorie e le ricchezze del mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo; ecco la sola mercede degna di me, e dell'amore, ch'io ho per te.

2. *Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò ec.* Fra tutte le maniere di esporre le prime parole della risposta di Abramo, questa mi sembra la più vera: Signore Dio, bene sia, che voi vi degnate d'essere mia mercede: imperocchè di tutte le cose del mondo, che darò voi a me, che possa essermi di consolazione? mentre quel figliuolo ch'io aspettava; quel figliuolo unico oggetto di mie lusinghe; quel figliuolo, in cui debbono esser benedette tutte le genti, io nol vedo, e temo, che per mia colpa io ne sia privo, e che sena' esso io sia morto, e omai avero per erede non un figliuolo naturale, ma un adottivo, il figliuolo del mio maestro di casa, Damasceno di patria. Il discorso d'Abramo è rotto, come ognuno vede, e patetico.

3. *Conta, se puoi, le stelle.* Veramente di questo il numero non può averci con tutte le diligenze usate dagli astronomi, scoprendosene nel cielo, mediante le ripetute osservazioni, sempre delle nuove, le quali per la sterminata distanza da noi scompaiono quasi, benchè sien di fatto grandissime. Or alle stelle è paragonata la discendenza di

Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spirituale, di que' figliuoli cioè, de' quali sia scritto, che *opereranno come stelle per interminabili eternità*, Dan. iv.

6. *Abramo credette a Dio, e fu gli imputato a giustizia.* Abramo padre di nostra fede, come lo chiama l'Apostolo, credette a Dio, e per questa fede non solo fu fatto giusto; ma ottenne eredità di crescere nella giustizia: imperocchè vuol osservare, che quelle parole *Abramo credette e fu gli imputato*, ec. si applicano non solo a questa particolare circostanza, per cui sono state scritte, ma a tutte le precedenti azioni di Abramo, cominciando dalla prima chiamata di Dio in Ur de' Chaldei: ma sono state poste qui da Mosè, perchè in questa occasione spicò maravigliosamente la fede del gran Patriarca. Abramo adunque giustificato già per la sua fede, per la fede divenne ancora più giusto, e così egli fu padre della fede e modello di giustificazione. Sopra queste parole vedi l'Apostolo Rom. iv. Gal. iii. e s. Giacomo cap. ii. 23., e quello, che abbiamo detto in questi luoghi.

8. *Signore Dio, donde poss'io conoscere, ec.* Questa domanda non è indizio di verus dubbio intorno alla verità della promessa; ma Abramo affidato nella bontà del Signore domanda con umiltà qualche segno riguardo al modo, onde ciò debba effettuarsi. La sua interrogazione è simile a quella della Vergine, Luc. i. 34.

9. Et respondens Dominus: Sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque, et columbam.

10. Qui tollens universa haec, * divisit ea per medium, et utrasque partes contra se altrinsecus posuit: aves autem non divisit. * Jerem. 34. 18.

11. Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.

12. Cumque sol occumberet, super irruit super Abram, et horror magnus, et tenebrosus invasit eum.

13. Dictumque est ad eum: Scito praenescens, quod * peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, et subiciet eos servituti, et affligent quadringentis annis. * Actor. 7. 6.

14. Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego iudicabo: et post haec egredientur cum magna substantia.

15. Tu autem ibis ad patres tuos, in pace sepultus in senectute bona.

16. Generazione autem quarta revertentur haec: necdum enim completae sunt iniquitates Amorrhaeorum usque ad praesens tempus.

17. Cum ergo occubisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit cilibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.

18. In illo die * pepigit Dominus foedus cum Abram, dicens: Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Aegypti usque ad fluvium magnum Euphratem, * Supra 12. 7.-15. 13. Infr. 26. 4. Deut. 34. 4.-5. Reg. 4. 21.-2. Paralip. 9. 26.

19. Cineas, et Cenezas, Cedmonas,

20. Et Hethaicos, et Pherezaeos, Raphaim quoque,

21. Et Amorrhaeos, et Chanaanicos, et Gergesaos, et Jebusaicos.

10. *Le divise per mezzo.* Dalla testa in giù. Queste cose sono fatte da Abramo per ispirazione di Dio, il quale conferma le sue promesse, istituendo il rito di contrarre le alleanze: il qual rito si conservò di poi presso gli Ebrei (Fedi Jerem. xxxiv. 18.), e fu adottato da molte nazioni. Secondo questo rito divisi gli animali nella guisa descritta da Mosè, e collocate le parti di essi l'una dirimpetto all'altra, passavano i contrattanti pel mezzo, onde venivano ad essere uniti tra loro mediante il comun sacrificio. Ma ricordiamoci, che Abramo in premio della sua fede meritò di vedere, benchè da luogi, il giorno di Cristo, Jo. viii.; e il sacrificio di lui col quale fu rimato l'uomo con Dio, e stabilita l'eterna alleanza; questo sacrificio fu predetto e mostrato ad Abramo nel sacrificio degli animali divisi da lui in simbolo della sua alleanza.

Ma non divise i volatili. Questi non appartenevano al rito dell'alleanza; ma erano solamente per essere offerti al Signore.

11. *E Abramo li cacciava.* Abramo si stava nel mezzo delle bestie divise.

12. *Abramo fu preso da profondo sonno.* Questo sonno, o sia estasi, come hanno i LXX, gli fu mandato da Dio; e le cause, che Dio rivelo a lui intorno a' suoi posteri in questo sonno, lo atterriranno, e gli fecero orrore grande e afflizione.

13. *Per quattrocent'anni.* Veli l'Esodo cap. xii. 40. 41.

14. *Andrai a trovare i padri tuoi.* S. Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 9. Noi, che ci ricordiamo, che la ma-

9. *E il Signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.*

10. *Ed egli prese tutte queste cose: le divise per mezzo, e le parti pose l'una dirimpetto all'altra: ma non divise i volatili.*

11. *E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.*

12. *E sul tramontare del sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo lavase un orrore grande, e oscurità.*

13. *E fu gli detto: Tu dei fin d' adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in schiavitù, e gli strazieranno per quattrocent'anni.*

14. *Ma io farò giudizio della nazione, di cui saranno stati serci: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.*

15. *Ma tu andrai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.*

16. *E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno qua: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrei.*

17. *Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa, e apparce una fornace fumante, e una lampana ardente, che passava per mezzo agli animali divisi.*

18. *In quel giorno il Signore fermò l'alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d' Egitto sino al gran fiume Eufrate,*

19. *I Cinei e i Cenezei e i Cedmonai,*

20. *E gli Hethai e i Pherezei, e anche i Raphaim,*

21. *E gli Amorrei e i Chananai e i Gergesei e i Jebusai.*

dre nostra è quella Gerusalemme, che è codassù, quella diciamo padri, i quali nel scritto precedettero, e nell'ordine della vita: ivi trovarasi Abele vittima della pietà, tri il pio e santo Henoch, ivi Noè: a trovar questi andrà Abramo, come qui a lui si promette.

16. *Alla quarta generazione.* Nella linea di Giuda si contrebbero in questa guisa le quattro generazioni d' uomini nati nell' Egitto: Eron (nipote di Giuda) generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, il quale entrò nella terra di promissione.

Non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrei. Nomina questi soli, come popolo principale, e più ragguardevole di Chanaan, e anche, perchè nella terra di quel popolo si trovavano allora Amorrei.

17. *Una fornace fumante.* Era un simbolo delle tribolazioni e de' mali, sotto de' quali dovean generare in Egitto i posteri di Abramo.

E una lampana ardente, che passava per mezzo ec. Dio, di cui è un'immagine questa lampana ardente, passando per mezzo agli animali divisi ratifica l'alleanza fermata con Abramo.

18. *Dal fiume d' Egitto sino al gran fiume ec.* Il fiume d' Egitto è il Nilo; dal Nilo adunque fino all' Eufrate, promette Dio, che si stenderà il dominio de' posteri d' Abramo. I peccati di questi tramontarono lungamente l' adempimento pieno di tal promessa; ma ella fu verificata interamente sotto Davide e Salomone.

CAPO DECIMOSESTO

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona: ma ella dopo di essera divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò castigata, si fuggì; ma per comando di un Angelo tornò a sottomettersi a Sarai, e partorì Ismaele.

1. Igitur Sarai uxor Abram, non genuerat liberos: sed habens ancillam Egyptianam nomine Agar,

2. Dixit marito suo: Ecce conclusit me Dominus, ne parem: ingredere ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filios. Cumque ille acquiesceret deprecanti,

3. Tulit Agar Egyptianam ancillam suam, post annos decem, quam habitare coeperant in terra Chanaan: et dedit eam viro suo uxorem.

4. Qui ingressus est ad eam. At illa concepit se videns, desepxit dominam suam.

5. Dixitque Sarai ad Abram: Inique agis contra me: ego dedi ancillam meam in sinum tuum: quae videns, quod conceperit, despectui me habet: iudicet Dominus inter me, et te.

6. Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affigente igitur eam Sarai, fugam iniiit.

7. Cumque invenisset eam Angelus Domini iuxta fontem aquae in solitudine, qui est in via Sur in deserto,

8. Dixit ad illam: Agar, ancilla Sarai, unde venis? et quo vadis? Quae respondit: A facie Sarai dominae meae ego fugia.

9. Dixitque ei Angelus Domini: Revertere ad dominam tuam, et humiliare sub manu illius.

10. Et respondens: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur prae multitudine.

11. Ac deinceps: Ecce, ait, concepisti, et paries filium: vocabisque nomen eius Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.

12. Ille erit ferus homo: manus eius contra omnes, et manus omnium contra eum: et e-

1. Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli; ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,

2. Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorirò: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,

3. Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, passata dieci anni, dacchè aveva principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.

4. Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo, che aveva concepito, prese a farsi beffe della padrona.

5. E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua consorte: ed ella vedendo, che ha concepito, mi beffa: il Signore sia giudice tra me, e te.

6. Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa' con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la castigava, ella se ne fuggì.

7. E l' Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,

8. Le disse: Agar, serva di Sarai, donde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.

9. E l' Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.

10. E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.

11. E dipoi: Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.

12. Egli sarà uomo feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui:

tà di Abramo verso di Agar la ragione de' tali termini, che usava seco la schiava.

6. La tua schiava è in tuo potere. Vedesi in questo racconto il buon ordine regnare nella casa di Abramo. Sarà disgustata ed offesa non ardisce di punire Agar; ma se ne lamenta con Abramo. Abramo, senza disanimare per niente la ragione delle querele di Sara, avendo riguardo alla debolezza del sesso, conoscendo la prudenza della consorte, rimette a lei il pensiero di umiliare la schiava affine di mantenere la pace nella famiglia. Vedi Genes. 16. 25.

12. Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro te. Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d'oggi negli Arabi posteri d'Ismaele, feroci, amanti la guerra, e i ladroncelli, senza stanza fissa, salvatici, e vagabondi; dall'altro lato fedeli nelle promesse, e osp-

5. Se a sorte di lei . . . avessi figliuoli. L'Ebreo: *foris* io per mezzo di lei mi edificherò una casa: maniera di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar diede nome alla città della Syria nell' Arabia Petrea, e a' popoli detti *Agareni*, e di poi *Saraceni*, dalla parola Araba *Saraka*, che vale *robare*, far *ladrocinii*.

Essendosi egli prestato alle preghiere di lei. S. Agostino lib. VII. de civ. cap. 25. scrive: *O uomo, che virtualmente non delle donne: della moglie con temperanza; della schiava per condiscendenza; di nessuna con moderata afflizione!* E altrove non ha difficoltà di uzagliare i matrimoni d'Abramo alla castità di Giovanni. In questo fatto Abramo fu certamente guidato dallo spirito del Signore; onde egli non fu di poi tanto caro a Dio per aver condonata a' desiderii della moglie.

4. Tu mi fai ingiustizia. Sara riprende nella troppa bon-

regione universonum fratrum suorum figet tabernacula.

13. Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videntis me.

14. * Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades, et Barad. * *Infr.* 29. 62.

15. Peperitque Agar Abrae Abrae filium: qui vocavit nomen eius Ismael.

16. Octoginta et sex annorum erat Abram, quando peperit ei Agar Ismaelem.

tali, tenendo tutti gli nomi per fratelli, e persuasi, che i beni di questa terra son tutti comuni.

Pianterà le sue tende dirimpetto a quelle di tutti i suoi ec. Gli Ismaeliti circondano la Giudea, l'Idumea, il paese di Moab, e degli Ammoniti.

13. *Ho veduto il tergo ec. L'Angelo, che rappresentava Dio, nel corpo che avea assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. Fedi l'Esodo XXXIII. 28. Quin-*

di pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. *Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava: Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè, ella disse: Certo che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta.*

14. *Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui, che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades, e Barad.*

15. *E Agar partorì ad Abramo un figliuolo: il quale gli pose nome Ismaele.*

16. *Ottanta sei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.*

di l'antichissima tradizione presso gli Scrittori profani, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la loro faccia. Ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta. Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi, e darmi consiglio.

14. *Tra Cades e Barad, Cades, o Cadeslarne era nell'Arabia Petra circa venti miglia lontano da Hebron. Di Barad non si ha certa notizia.*

CAPO DECIMOSETTIMO

Le promesse son pur ripetute ad Abramo; e a lui, e a Sarai sono cambiati i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d'Ismaele. Abramo acquiesce il pretesto della circoncisione.

1. Postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.

2. Ponamque foedus meum inter me, et te, et multiplicabo te vehementer nimis.

3. Cecidit Abram pronus in faciem:

4. Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum; * erisque pater multarum gentium. * *Eccf.* 44. 20. *Rom.* 4. 17.

5. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram: sed appellaberis Abraham: quia patrem multarum gentium constitui te.

6. Faciamque te crescere vehementissime: et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.

7. Et statuam pactum meum inter me, et

1. *Ma quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse: Io il Dio onnipotente: camminata alla presenza mia, e sii perfetto.*

2. *E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.*

3. *Si gettò Abramo boccone per terra:*

4. *E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.*

5. *E non sarai più chiamato col nome di Abramo: ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.*

6. *E ti farò crescere formidosa, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno de' regi.*

7. *E io fermerò il mio patto tra me, e te:*

1. *Io il Dio onnipotente.* Potrebbe tradursi l'Ebreo: io il Dio, che sono pienezza, ovvero la stessa pienezza: comunio alla presenza mia, e sii perfetto: affine di renderli il capace de' beni, ch'io li preparo, e il ho possesso, comunio come servo fedele alla mia presenza, obbedisci a' miei comandi, e fa' di essere irrepreensibile, e senza macchia.

4. *Io sono.* Di Dio solo con verità si dice, che egli è, perchè egli è eterno, immutabile. Egli adunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto, e l'alleanza, che egli fermava con lui, era immutabile.

5. *Non sarai più chiamato col nome ec.* Abraham significa padre eccelsi: Abraham (contratto di Abram-ham) padre eccelsi di moltitudine.

6. *Ti farò padre di popoli, e...* nasceranno ec. Abrahamo secondo questa promessa di Dio fu certamente padre di popoli immensi, gli Israeliti, gli Egizii, gli Arabi; ed egli ha avuto nella sua discendenza un numero grandissimo di regi. Nessun uomo riguardo a tutto questo può mettersi in paragone con Abrahamo, darchè mondo è mondo. Ma vanno dritto a terminarsi qui le grandiose

promesse di Dio? E l'alleanza somigliante (e. 7.) di Dio con Abrahamo, che sarebbe ella divenuta, se ella avesse dovuto aver un effetto nella sola discendenza carnale di questo gran Patriarca? Con ragione perciò l'Apostolo ci fa osservare, che i padri di Abrahamo secondo lo spirito sono l'oggetto di queste promesse; che a queste han diritto i Gentili indottrinati della fede di quel Patriarca, a cui queste promesse furono fatte prima ch'egli ricevesse l'ordine della circoncisione, affinché così egli fosse padre di tutti i credenti incircuncisi (vale a dire de' Gentili), e padre dei circoncisi, di quegli, e quelli agguano le vestigia della fede, che fu in Abrahamo padre nostro non ancor circonciso, Rom. IV. 11. 1. IX. 7. 8. Gal. III. 14., et seq. In questo senso i re che nasceranno da Abrahamo, sono in primo luogo il Cristo re de' regi, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli dette Chiese, gloria di Cristo: la terra, di cui Dio da lui possessore eterno al seme di Abrahamo fedele, ella è la terra de' vivi, riguardo alla quale non sono più pellegrini, ne forestieri quelli, che per la fede son divenuti concittadini de' Sardi, e della famiglia stessa di Dio, Eph. II.

te, et inter semen tuum post te in generationibus tuis foedere sempiterno: ut sim Deus tuus, et seminis tui post te.

8. Daboque tibi, et semini tuo terram peregrinatus tuae, omnem terram Chanaan in possessionem aeternam, eroque Deus eorum.

9. Dixit iterum Deus ad Abraham: * Et tu ergo custodis pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis. * *Act. 7. 8.*

10. Hoc est pactum meum, quod observabilis inter me, et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum:

11. Et circumcidetis carnem praepulii vestri, ut sit * in signum foederis inter me, et vos. * *Levit. 12. 5. Luc. 2. 21. Rom. 4. 11.*

12. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam cunctis circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestra:

13. Eritque pactum meum in carne vestra in foedus aeternum.

14. Masculus, cuius praepulii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.

15. Dixit quoque Deus ad Abraham: Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai, sed Saram.

16. Et benedicam ei, et ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum: eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.

17. Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centena-

10. Questo è il mio patto. Cioè a dire il segno di mio patto con voi sarà la circumcisione. La circumcisione adunque fu ordinata da Dio a commemorare l'alleanza fatta da lui col suo popolo, divinato perciò un popolo specialmente dedicato e consecrato al Signore, e distinto da tutti gli altri popoli per mezzo di questo segno. Questo segno medesimo fu una figura dell'indelebile carattere, che i Cristiani ricevono nel santo Battesimo, per cui sono iscritti e adottati nella Chiesa di Dio, e acquistano diritto a' beni della medesima Chiesa.

11. Tutti i bambini . . . di otto giorni ec. Non poteva farsi prima questa cerimonia, perchè non fosse ragion di morte al bambino: ma poteva differirsi per giuste cause. *Fedi Joani cap. 7. 6.*

Il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato ec. La volgata è un po' oscura in questo luogo: onde ho procurato di esprimere il senso del testo originale, che deve essere anche il senso della stessa volgata. Notisi, che un intreccio poteva vivere nelle terre degli Ebrei, ma non in casa di un Ebreo: e se uno schiavo straniero avesse rifiutato di ricevere la circumcisione, il padrone non poteva costringerlo; ma doveva rivenderlo. *Fedi Maia. de circumc. lib. 1. cap. 6.*

14. Una tal anima sarà recisa dal celo del popol suo. Sarà rigettata dal corpo della Chiesa Giudaica, privata delle prerogative della famiglia di Abrahamo, ed esclusa dalle promesse contenute nella sua alleanza. Altri spiegarono queste parole della pena di morte, colla quale dovea punirsi chiunque non fosse circumciso; altri della morte dell'anima, cioè dell'eterna dannazione, nella quale incorresse chi trascurava questo rito, come quello, che era stato ordinato per rimedio del peccato originale, secondo s. Agostino, s. Gregorio, s. Tommaso e altri: ma siccome su questo punto è diversa l'opinione di molti al-

tri Padri, e Interpreti, la prima e la seconda sposizione sembrano più accertate. Gli Ebrei affermano, che se un figliuolo di Abrahamo, non circumciso nella infanzia, serviva all'anno decimotercio non si facesse circumcidere, restava soggetto alla pena inflitta da questa legge.

8. E darò a te, e al seme tuo la terra, dove tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan tu eterno dominio, e io sarò loro Dio.

9. E di nuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu adunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.

10. Questo è il mio patto, che osserverete fra me, e voi, tu e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saranno circumcisi:

11. E voi circumciderete la vostra carne in segno dell'alleanza tra me, e voi.

12. Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circumcisi tra di voi da una generazione all'altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circumciso:

13. E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.

14. Se un maschio non sarà stato circumciso, una tale anima sarà recisa dal celo del popol suo: perchè ha violato il mio patto.

15. E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma di Sara.

16. E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizioni: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.

17. Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile, che

centena-

10. Non chiamerai più la tua moglie ec. Dopo aver notato il nome ad Abrahamo Dio cambia anche quello della consorte: tu non la chiamerai più mia signora, ma assolutamente la signora: come quella, che non di una sola famiglia sarà madre, ma di tutte le genti per mezzo d'Isacco e del Cristo, che dee nascere dal seme d'Isacco e di cui lo stesso Isacco sarà figura.

16. La benedirò, e di lei darò a te un figliuolo ec. Nell'Ebreo tutto intero il versetto si riferisce a Sara: *La benedirò, di lei ti darò un figliuolo: la benedirò; ella sarà madre di popoli, e da lei usciranno d're.* Grandioso elogio di Sara e infallibile prova della virtù di questa gran donna. Ella è degna perciò di essere una bella figura della Chiesa di Cristo, e anche di quella Vergine figliuola di Sara, dalla quale volle nascere il Cristo.

17. E rise, dicendo ec. Rise per eccesso di allegrezza insieme e di ammirazione: imperocchè lungi da noi di sospettare la minima diffidenza in questo grand'uomo dopo quello che in proposito di questo fatto medesimo ci espone l'Apostolo: *Abrahamo contro ogni speranza credette di divenir padre di molte nazioni . . . e senza vacillar nella fede non considerò né il suo corpo avanzato, essendo già egli di circa novanta anni, né l'utero di Sara, già senza vita; né per diffidenza ebbe sopra la promessa di Dio: una robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio, principalmente persuaso, che qualunque cosa abbia promesso Dio, egli è potente per farla; per lochè erediendo figli (cioè) imputato a giustizia.* Rom. IV. 18. 21. Perchè, che queste parole di Paolo, le quali evidentemente sono

rio nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?

18. Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: * Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen eius Isaac; et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini eius post eum.

* Infr. 18. 10. - 21. 2.

20. Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augetur, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam.

21. Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.

22. Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ad Abraham.

23. Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernaculos domus suae: universosque, quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die, sicut praecerat ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidit carnem praeputii sui.

25. Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.

26. Eadem die circumcisus est Abraham, et Ismael filius eius.

27. Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam emilii, et alienigenae pariter circumcisi sunt.

nascia un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?

18. E disse a lui: di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.

19. E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac; e formerò con lui il mio patto per un' alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.

20. Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farò lo crescere in una nazione grande.

21. Ma il mio patto lo stabilirò con Isaac, cui partorirà a te Sara in questo tempo l' anno seguente.

22. E finito che ebbe di parlare con lui, tolse Dio dalla vista di Abrahamo.

23. Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quelli, che avea comperati, tutti quanti i maschi di sua casa, e li circumcise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.

24. Abrahamo avea novantanove anni, quando si circumcise.

25. E il figliuolo Ismaele avea compiuto tredici anni al tempo di sua circumcissione.

26. Nello stesso giorno fu circumciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.

27. E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in essa eran nati, come quei che erano stati comperati, e gli stranieri furono circumcisi ad un tempo.

abusivo al fatto, di cui si parla, non lascia luogo di dubitare della fermezza invariabile della fede in Abrahamo, particolarmente ove riflettasi a quelle parole: e fuggi impedito a giustizia.

18. Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te. Vale a dire, Signore, dacché tanta è la tua bontà verso di me, che mi prometti un tal figliuolo, e con esso tanta felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, affinché egli viva dinanzi a te, e ti sia accetto. La risposta di Dio: Ti ho anche esaudito riguardo ad Ismaele, ec. parmi, che non permetta di dare verun altro senso a queste parole.

19. E gli porrai nome Isaac: che vuol dir riso.

20. Dodici condottieri. Gli Arabi erano divisi, come gli

Ebrei, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse sono periti in questo luogo.

22. Si tolse Dio ec. Il Sirò traduce l' Angelo di Dio. E molti interpreti credono, che per lo più in queste apparenze dee intendersi un Angelo rappresentante la persona di Dio.

23. Immediatamente lo stesso giorno. È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L' ordine il comando di Dio, e l' eseguirlo fu quasi lo stesso. Ma è anche degna d' osservazione l' obbedienza d' Ismaele e di tutta quella numerosissima famiglia la soggettarsi ad un rito molto peccoso. Argomento dell' autorità acquistata da Abrahamo sopra de' suoi per una sperimentata virtù e saviezza.

CAPO DECIMOTTAVO

Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti promettono un figliuolo di Sara: e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.

1. * Apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei. * Hebr. 13. 2.

1. E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle ec. I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo, rappresentavano il Signore nelle tre divine persone: ed erano Angeli in figura umana; imperocché a questo fatto prin-

1. E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle di Mambre, mentr' ei sedeva all' ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.

palmente alludendo l' Apostolo dice: Non vi dimenticate dell' ospitalità, doppochè per questo alcuni divider, senza saperlo, ospizio agli Angeli. Heb. xiii. 2. Vedi August. xvi. de civ. cap. 29.

2. Cumque elevarisset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram.

3. Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum:

4. Sed afferam pauxillum aquae, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcirco enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: Fac, ut locutus es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei: Accelera; tria sata similiae commisce, et fac subcinericios panes.

7. Ipse vero ad armentum cucurrit: et tulit inde vitulum tenerrimum, et optimum, deditque puero, qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum, et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit ceram eis: ipse vero stabat iuxta eos sub arbore.

9. Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.

10. Cui dixit: Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi.

* Sup. 17. 19. Infr. 21. 1. Rom. 9. 9.

11. Erant autem ambo senes, provectaque aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria.

2. E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavano dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall'ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.

3. E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietro il tuo servo:

4. Ma io porterò un po' di acqua, e lavate i vostri piedi, e riposatevi sotto quest'albero.

5. E vi presenterò un pezzo di pane, affinché ristoriate le vostre forze, e poi ven'anderete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quelli dissero: Fa', come hai detto.

6. Andò in fretta Abrahamo da Sara, e le disse: Fa' presto, impasta tre sate di fior di farina, e fanne delle schiacciate da cuocer sotto la cenere.

7. Ed egli corse all'armento, e ne tolse un vitello il più tenero, e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.

8. Prese anche del burro, e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli sene stava in piè presso di loro sotto l'albero.

9. E quelli mangiato che ebbero, dissero a lui: Dov'è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è qui nel padiglione.

10. E a lui disse (uno di quelli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita Sara di dietro alla porta del padiglione risse.

11. Imperocchè ambedue erano vecchi, e di età avanzata, e Sara non aveva più i costumi ordinari delle donne.

3. *Fedeli che gli ebbe, corse ec.* In tutto questo racconto abbiamo una viva pittura del rispetto, e della carità di Abramo verso degli ospiti.

4. *Ed andò fino a terra.* Vedi esp. XXXI. 7. Un'espressione simile à quella usata qui nella nostra volgata. La voce Latina *adorare*, e la Greca *δέω*, che corrisponde a questa, significano portar la mano alla bocca, baciarsi la mano, che era segno d'adorazione presso gl'idolatri. *Fedi Joh. XXI. 23. ss. Reg. XII. 18.*

5. *Signore, se io ho trovato ec.* Abrahamo talora parla a tutti tre; talora a quello di mezzo, che faceva la prima figura e pareva sovrastare agli altri.

6. *Porterò un po' d'acqua, ec.* La lavanda de' piedi era la prima funzione dell'ospitalità. S. Agostino, e s. Girolamo, in vece di quello che si ha nella volgata: e lavate i vostri piedi, lessero e laverei i vostri piedi: ma certamente il senso è lo stesso.

7. *Per questo siete venuti verso ec.* A questo fine di onorar la mia tenda, prendendo in essa ristoro; a questo fine senz'altro vi siete qui rivolti.

8. *Impasta tre sate di fior di farina ec.* Il sale è misura eleve cotissimo il terzo di un' epha; onde tre sate fanno un' epha, cioè più di settanta libbre di farina. Sara in età di novant'anni, Sara nobilissima e ricchissima donna deve impastare (certamente coll'aiuto delle sue serve) questa farina, farne il pane, e cuocerlo. Questa semplicità degli antichi costumi notata nelle Scritture si osserva anche negli scrittori profani, benchè tutti posteriori a Mosè. E questa semplicità serviva assaiissimo a conservare nelle madri di famiglia il buon costume e l'affezione alla casa, a renderle più attive e anche di miglior sanità. E questa

semplicità quanto è mal preferibile alla mollezza e alla inutilità, nella quale le donne comode de' nostri tempi consumano la maggior parte del tempo e della vita?

9. *Dalle schiacciate da cuocer sotto la cenere.* I Samaritani, e i Mauri, simili agli Ebrei ne' costumi, anche oggidì cuociono il loro pane o sotto i carboni o sotto le ceneri o nelle padelle.

10. *Prese anche del burro.* Nell'oriente il burro si conserva liquido, e la voce usata qui nell'originale da idea di una cosa, che si bee. Questo burro ordinariamente dà grato odore.

11. *Se se stava in piè presso di loro; vale a dire si serviva a tavola come traduce il Caldeo.* *Fedi Jerem. III. 12. Nolum. XII. 48.*

9. *Mangiarlo che ebbero.* La maggior parte dell'interpreti con Teodoro, e s. Tommaso affermano, che questi Angeli non mangiarono in realtà, ma parve che mangiarono; e Abrahamo credette, che avessero mangiato. Ma s. Agostino sostiene, che realmente mangiarono, e che gli Anzeli possono mangiare, e che, quando l'Angelo Raffaele disse a Tobia: *Pareva a voi, che io mangiassi e bevessi; ma io mi servo di cibo e di bevanda invisibile; e ciò non vuol dire, che Raffaele non mangiasse effettivamente; ma significa, che quelli, che lo vedono mangiare, credevano, che egli li facesse per bisogno, quand'è lo faceva solamente per elezione.* *Fedi Joh. XII. 19.*

10. *Favendo tu.* Sentiamci questa la migliore interpretazione di quelle parole della volgata *vita comite; e dell'Ebreo secondo il tempo della vita: l'Angelo dice ad Abrahamo, che l'anno seguente in quello stesso tempo tornerà a lui; che ei sarà vivo e avrà avuto un figliuolo di Sara.*

12. Quae risit occulte, dicens: Postquam consenui, et * dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo? * 1. Pet. 5. 6.

13. Dixit autem Dominus ad Abrahamo: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Iuxta conductam revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.

15. Negavit Sara, dicens: Non risi: timore perterrita. Dominus autem: Non est, inquit, ita: sed risisti.

16. Cum ergo surreissent inde viri, direxerunt oculos contra Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.

17. Dixitque Dominus: Num celare poterò Abraham, quae gesturus sum:

18. Cum futurus sit in gentem magnam, ac robustissimam, et * BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae?

* Supr. 12. 5. Infr. 22. 18.

19. Scio enim, quod praecceptorum sit filiis suis, et domui suae post se, ut custodiant viam Domini, et faciant iudicium, et iustitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.

20. Dixit itaque Dominus: Clamor Sodomorum, et Gomorrhae multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.

21. Descendam, et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint; an non est ita, ut sciam.

22. Converteruntque se inde, et abierunt Sodomam: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.

23. Et appropinquans ait: Numquid perdes iustum cum impio?

24. Si fuerint quinquaginta iusti in civitate, peribunt simul? et non parces loco illi propter quinquaginta iustos, si fuerint in eo?

25. Absit a te, ut rem hanc facias, et occidas iustum cum impio, fiatque iustus sicut impius: non est hoc tuum; qui iudicas omnem terram, nequaquam facies iudicium hoc.

26. Dixitque Dominus ad eum: Si invenero

12. Or ella risi in suo segreto dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinezza?

13. Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perché mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchiaia?

14. F' ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.

15. Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore: Non è così, disse: perciocchè tu hai riso.

16. Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini, vollero gli spauriti incerso Sodomam: e Abrahamo andava con loro, accompagnandoli.

17. E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quel ch' io sono per fare:

18. Meant' egli debb' esser capo di una nazione grande e fortissima, e dopo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?

19. Imperocchè io so, che egli ordinerà a' suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua famiglia, che seguano la via del Signore, e osservino la rettitudine, e la giustizia; affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello che ha detto a lui.

20. Disse adunque il Signore: Il grido di Sodomam, e di Gomorraha è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati fornura.

21. Andarò, e vedrò se le opere loro agguagliano il grido, che me è giunto fino a me; o, se così non è, per saperlo.

22. E si partiron di là, e si incamminarono a Sodomam: ma Abrahamo stava tutt' ora dinanzi al Signore.

23. E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' empio?

24. Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno' egli insieme? e non perdurerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?

25. Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' empio, e il giusto vada del pari coll' empio: questa cosa non è da te: tu che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.

26. E il Signore dissegli: Se io troverò in

12. *Risi in suo segreto.* Il Caldeo risi dentro di sé: riguardando come impossibile quello che aveva sentito dire da quelli, che ella credeva uomini; ella è perciò ripresa e biasimata dall' Angelo.

E il suo Signore è cadente. A ragione l'umiltà e il rispetto di Sara verso il marito è proposto come un bel' esempio alle donne Cristiane da s. Pietro, ep. 1. cap. m. 6.

15. *Non ho riso.* Sara è anche più biasimevole per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.

26. *Il grido di Sodomam e di Gomorraha ec.* Questo grido, come osserva s. Agostino, significa la sbacchiaggina e

imprudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono nominate queste due città, come le principali e le più ingiuste ne' vizi.

21. *Andarò e vedrò ec.* Dio qui istruisce coloro, i quali sono destinati ad amministrar la giustizia insegnando loro la circospezione e la maturità, che debbono osservare ne' loro giudizi.

22. *E si partiron di là, due de' tre Angeli, restando con Abrahamo il terzo, che era quello, il quale, come abbiamo detto, faceva la prima figura, e portava la parola.*

Sodomis quinquaginta iustos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.

27. Respondensque Abraham, ait: Quia semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, et cinis.

28. Quid si minus quinquaginta iustis quinque fuerint? debelis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait: Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.

29. Rursumque locutus est ad eum: Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? Ait: Non percuciam propter quadraginta.

30. Ne quaeso, inquit, indigneris Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: Non faciam, si invenero ibi triginta.

31. Quia semel, ait, coepi, loquar ad Dominum meum: Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait: Non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si loquar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: Non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus, postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.

32. *E se dieci colà si trovassero?* Abrahamo dopo questa interrogazione non va più avanti, ma si sta cheto, ammirando la clemenza di Dio. E credeva, che dieci giusti potessero agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benchè la sua sollecitudine riguardasse principalmente il nipote Lot; costuttorio

mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.

27. *E Abrahamo rispose, e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere, e cenere.*

28. *E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.*

29. *E Abrahamo ripigliò, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor de' quaranta.*

30. *Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.*

31. *Dacchè una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore: E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor de' venti non manderò lo sterminio.*

32. *Di grazia, disse egli, non adirarti, o Signore, se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si trovassero? E quegli disse: Per amore de' dieci non la distruggerò.*

33. *E andassene il Signore, quando Abrahamo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.*

egli fa vedere una carità universale verso gli abitanti di quella infelice città; carità colla quale meritò la liberazione del nipote.

32. *Andassene il Signore, quando or. Sparsi dagli occhi d'Abrahamo quell'Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.*

CAPO DECIMONONO

Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è maltrattato da' Sodomiti: è liberato colla moglie, e colle due figliuole dall' incendio di Sodoma, e perde per strada la moglie. Ubricato con latte zuccato coll' una e coll' altra figliuola, donde nascono i Moabiti e gli Ammoniti.

1. * Veneruntque duo Angeli Sodomam respere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis: adoravitque pronus in terram. * Hebr. 15. 2.

2. Et dixit: Obsecro, Domini, declinate in domum pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiamini in viam vestram. Qui dixerunt: Minime, sed in platea manebimus.

3. Compulsi illos oppido, et divertentes ad eum: ingressisque domum illius fecit convivium, et coisit azyma, et comederunt.

4. Prius autem quam irent cubitum, viri

1. *Si alzò, e andò loro incontro ec. Lot andò la carità di Abrahamo verso de' forestieri.*

2. *Come del pane senza lievito, ec. L' Eleoso dice de' mazzali: i Greci avevano una specie d'impasto di farina d'oro o di grano, con acqua e latte e olio,*

1. *E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.*

2. *E disse: Signori, di grazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' anderete al vostro viaggio. Ma quelli dissero: No, noi staremo nella piazza.*

3. *Ei però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.*

4. *Ma prima ch' essi andassero a dormi-*

con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiavano cruda; e chiamavasi maza. Simile impasto era usitato tra gli Ebrei; ma egliuo per lo più lo facevano cuocere. Si può credere, che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

civitatis vallaverunt domum a puero usque ad senem, omnis populus simul.

5. Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Ubi sunt viri, qui introierunt ad te nocte? educe illos huc, ut cognoscamus eos.

6. Egressus ad eos Lot, post tergum occultans ostium, ait:

7. Nolite, quaeso, fratres mei, nolite malum hoc facere.

8. Habeo duas filias, quae necdum cognoverunt virum, educam eas ad vos, et abutimini eis, sicut vobis placuerit, dummodo viris istis nihil mali faciatis; quia ingressi sunt sub umbra calumniae mei.

9. At illi dixerunt: Recede illuc. Et rursus: Ingressus es, inquit, ut advena; numquid ut iudices? te ergo ipsum magis, quam hos affligemus. * Vimque faciebant Lot vehementissime: lamque prope erant, ut effringerent fores.

* 2. Petr. 2. 8.

10. Et ecce miserunt manum viri, et intruderunt ad se Lot, clausuruntque ostium.

11. Et eos, qui foris erant, * percusserunt caecitate a minimo usque ad maximum, ita ut ostium invenire non possent. * Sup. 19. 16.

12. Dixerunt autem ad Lot: Habes hic quempiam tuorum generum, aut filios aut filias? omnes, qui tui sunt, educe de urbe haec.

13. Delebimus enim locum istum, eo quod increverit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.

14. Egressus itaque Lot, locutus est ad generos suos, qui acceptari erant filias eius, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto: quia delebit Dominus civitatem hanc. Et visus est eis quasi ludens loqui.

15. Cumque esset mane, egebant cum Angelis, dicentes: Surge; tolle uxorem tuam, et duas filias quas habes: ne et tu pariter percas in scelere civitatis.

16. Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, et manum uxoris, ac duxerunt filiarum eius; eo quod parceret Dominus illi.

17. * Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem: ibique locati sunt ad eam, dicentes:

4. *Fatto il popolo insieme.* Vedesi una corruzione universale ed inusitata.

5. *Affinchè noi li conosciamo.* Vogliamo vedere que' forestieri, e sapere chi essi sono. Sotto questo pretesto compreso questi capi le scellerate loro intenzioni; e questa bastava a Lot (il quale benissimo li conosceva) per intendere quel che volevano fare.

8. *Ho due figliuole ec.* La perturbazione d'animo ad una sì indegna richiesta, la sollecitudine di salvare o'ggetti sì venerabili dall'atraggio, l'impossibilità di opporsi per nessun modo agli attentati di coloro; tutto questo pote dissimulare in qualche maniera la colpa di Lot nel fare una tale offerta; ma egli certamente peccò; ne egli era padrone di esporre le figliuole all'infamia e al peccato; e l'ordine stesso della carità richiedeva, che egli, padre com'era provvedesse all'onore delle figliuole, prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot di-

re, gli uomini della città assediavano la casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.

5. *E chiamaron Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuori, affinché noi li conosciamo.*

6. *Usci Lot, chiudendo dietro a sè la porta: e disse loro:*

7. *Non vogliate di grazia, fratelli miei, non vogliate far questo male.*

8. *Ho due figliuole ancor vergini, le condurrò a voi, e abusate di esse, come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all'ombra del mio tetto.*

9. *Ma quelli dissero: Va' in là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio, che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.*

10. *Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.*

11. *E colla cecità punirono que' che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovar la porta.*

12. *E dissero a Lot: Hai tu qui alcuno de' tuoi o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.*

13. *Imperocchè li noi distruggerem questo luogo, perchè il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.*

14. *Usci adunque Lot, e parlò a' suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo; perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro, che parlasse come per burla.*

15. *E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitarono, dicendo: Affrettati, prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai; affinché tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.*

16. *E stando egli a bada, preser per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole, perchè il Signore a lui voleva perdonarla.*

17. *E lo condussero via, e lo misero fuori della città: e quivi parlarono a lui, dicen-*

do tutto quello, che ragionevolmente può dirsi per incusarlo, in queste poche parole: Lot per errore degli altri peccati turbato nell'animo non bolla al suo proprio peccato: mentre volle sacrificare le figliuole alla libidine di quegli ospiti.

8. *Va' in là.* Volevano farlo allontanare dalla porta per sberlezzarlo; e si vede, che riuscì loro di farlo.

11. *E colla cecità punirono ec.* Vataldo: abbarinarono la vista a quelli, ec. S. Agostino, e la maggior parte degli Interpreti credono, che questa cecità consistesse nell'aver Dio fatto sì, che, quantunque vedessero le altre case, non vedessero, nè potessero trovare la porta della casa di Lot.

14. *Che doveano prendere le sue figlie.* L'Ebreo, che precedeva le sue figlie; e l'XXX, che avevano prese le sue figlie; vale a dire, avevano fatti gli sponsali colle sue figlie. Gli Ebrei e altri popoli del Levante facevano passare per la più un assai lungo intervallo tra gli sponsali e il matrimonio.

Salva animam tuam: noli respirare post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte saluum te fac, ne et tu simul pereas. * Sap. 10. 6.

18. Dixitque Lot ad eos: Quaesio, Domine mi,

19. Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificasti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec posuisti in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar:

20. Est civitas haec iuxta, ad quam possum fugere, parva, et salvabor in ea: Numquid non modica est, et vivet anima mea?

21. Dixitque ad eum: Ecce etiam in hoc suscepisti preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus es.

22. * Festina, et salvare ibi: quia non potero facere quidquam, donec ingrediaris illuc. Idcirco vocalum est nomen urbis illius Segor. * Sap. 10. 6.

23. Sol egressus est super terram, et Lot ingressus est Segor.

24. * Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorrhaim sulphur et ignem a Domino de caelo: * Deut. 29. 23. Isai. 13. 19. Jerem. 50. 40. Ezech. 16. 49. Osee 11. 8. Amos 4. 11. Luc. 17. 28. Judae 7.

25. Et subvertit civitates has, et omnem circa regionem, universos habitatores urbium, et cuncta terrae venientia.

26. * Respicensque uxor eius post se, versa est in statuum salis. * Luc. 17. 32.

18. Non posso salvarmi dal monte, perchè ec. Sembra, che Lot pieno ancor di timore, d'agitazione e d'affanno per quello, che gli Angeli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, temesse che gli mancasse il tempo per arrivare a salvamento sul monte; o che assolutamente non si sentisse forza per giungervi. La sua obbedienza non fu perfetta; ma nondimeno egli merita lode, perchè per tal modo cerca di salvare la piccola città di Segor.

22. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor. Prima chiamavasi Bala, e di poi fu chiamata Segor, che vuol dir piccola.

23. Il Signore . . . piovee dal Signore ec. I padri riconoscono concordemente in queste parole una dichiarazione della distinzione delle persone, del Padre e del Figliuolo, e la divinità del Figliuolo, e la sua uguaglianza col Padre, e han paragonato queste stesse parole con quelle del Salmo 103. v. 1. Disse il Signore al mio Signore, citate già da Gesù Cristo inteso; e quelle del Salmo 121.: Per questo ti usi, o Dio, il tuo Dio, ec., citate da S. Paolo a provare le medesime verità, Heb. 1. 9. Senza badare perciò a quello che gli dicono alcuni moderni Ebrei, e anche alcuni moderni Cristiani troppo facili a seguire le dottrine di quelli, abbiamo conservato nella versione la stessa grezza frase, come l'ha conservata la nostra volgata. Il Padre ha risuscitato interamente al Figliuolo di far giudicio, Juan. v. 22. Il Figliuolo riceve dal Padre insieme colla essenza anche tutta la potestà. Il Figliuolo adunque, che è Signore e Dio, colla potestà dotato dal Padre, da cui riceve tutte le cose, piovee uolte e fuoco dal cielo sopra Sodomam e Gomorrhaim. Notisi che, quantunque non si parli qui se non di Sodomam e di Gomorrhaim, egli è certo però, che anche Adama e Setim furono soggette allo stesso castigo, e la quin-

do: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circconvicino: ma salvati al monte, affinché tu pure non perisca.

18. E Lot disse loro: Di grazia, Signor mio,

19. Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir scingura sopra di me, e tormi la vita:

20. E qui vicina quella città, alla quale posso fuggire, ella è piccola, e ivi troverò salute: Non è ella piccolina e ivi non sarà sicura la mia vita?

21. Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudito le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.

22. Affrettati, e salvati colà: perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.

23. Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.

24. Il Signore adunque piovee dal Signore sopra Sodomam e Gomorrhaim zolfo e fuoco dal cielo:

25. E distrusse quelle città, e tutto il paese all'intorno, tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.

26. E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.

la città non fu risparmiata se non per le preghiere di Lot.

Ma perchè non riflettiamo noi sopra questo grande avvenimento, nel quale ha voluto Dio dare una gran lezione agli uomini, facendo loro vedere un saggio di quella terribil giustizia, colla quale punirà la maldadezza degli uomini nell'altra vita? Una regione già amenissima e fertile, una diviene orrida a vedersi e spaventevole, dopo che il fuoco e lo zolfo cadute dal cielo su sterminò gli abitatori, ridasse in crezer gli edilizi, e la compagnia stessa coprese di rovine e di errori. Il latitante, di cui era pieno quel terreno, servi ad accrescer l'incendio, da cui non solo le piante tutte, ma anche una parte della terra fu abbrucciata. Crepata la stessa terra in più luoghi, e abbassatasi, le acque del Giordano vi si gettarono e vi presso le qualità, che si osservan tutt'ora: la gravità e densità capace di sostenere i corpi più gravi, l'oscurità e fetto colore, il fetore grande, per cui i pesci muoiono, subito che entrano in quel lago, le rive sterili, l'aria grave e malsana che regna attorno, l'amarezza dell'acqua, la pessima condizione di que' pochi frutti, che possono ancora nascervi, tutto annunzia e armastiera fino alla fine del mondo, che Dio è terribile ne' suoi giudizi sopra i figliuoli degli uomini: Sodomam e Gomorrhaim e le città congiurate con quella stessa maniera d'impunità . . . furono fatte esempio offrendo la pena del fuoco eterno, Judae 7.

24. Essendosi rivolta indietro. Lo Spirito santo nella Sapienza cap. 1. 7 chiama la moglie di Lot misma incredula: fosse per affezione verso ciò, che ella lasciava, o forse per accortarsi co' propri occhi dell'avveramento della predizione degli Angeli, a gran ragione attribuiscesi la sua colpa a mancanza di fede. Così ella vinde il preciso coman-

27. Abraham autem consurgens mane, ubi steterat * prius cum Domino, * Supra 18. 1.

28. Intuitus est Sodomanam, et Gomorham, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.

29. Cum enim subverteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abraham, liberavit Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.

30. Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte, duae quoque filiae eius cum eo (timebat enim manere in Segor): et mansit in spelunca ipse, et duae filiae eius cum eo.

31. Dixitque maior ad minorem: Pater noster senex est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos iuxta morem universae terrae.

32. Veni, inebriemus cum vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.

33. Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est maior, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando accubuit filia, nec quando surrexit.

34. Altera quoque die dixit maior ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo: demus ei bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut salvemus semen de patre nostro.

35. Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum: ingressaque minor filia dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexerit.

36. Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.

37. Peperitque maior filium, et vocavit nomen eius Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.

38. Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen eius Ammon, id est, filius po-

27. Ma Abrahamo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,

28. Fosse lo sguardo verso Sodoma e Gomorra, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.

29. Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e liberò Lot dallo sterminio di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.

30. E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor): e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.

31. E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costuma in tutta la terra.

32. Fieni, ubriaciamolo col vino, e dormiamo con lui, affinché serbar possiamo discendenza di nostro padre.

33. Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.

34. E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che jeri ho dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui affine di serbare discendenza del padre nostro.

35. Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro: e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.

36. Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.

37. E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabititi, che sussistono fino al dì d'oggi.

38. La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuolo-

do fatto a lei non meno che al marito, ed è immediatamente puella, e diviene anch'essa un grande esempio; esempio della severità, colla qual sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arresta tra via, o col cuore rivolgesi, e coll'affetto a quelle cose, che egli dee abbandonare per andar dietro al Signore: Ricordatevi, dice Cristo, della moglie di Lot, Luc. XVII. 32.

In sua statura di sale. Il sale metallico, che resiste alla pioggia, e per la sua asidità è buono anche per gli edifici. Vedi Fin. lib. XXXI. cap. 7. Non pare che possa dubitarsi, che questa statura siasi conservata per molti secoli. Vedi Sap. x. 7. Giuseppe, lib. 1. Antiq. cap. 12.

37. Ma Abrahamo portatosi la mattina ec. Abrahamo anzioso di sapere qual che fosse del suo nipote, e delle ciltà della Pentapoli, si portò al luogo, dove il dì avanti avea parlato coll'Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.

38. E vide le faville. L'Ebreo: e vide il fumo.
30. Egli non si teneva sicuro in Segor. Anche in questa circostanza Lot dimostra una tale anali dolce: l'Angelo

gli avea detto, ch'ei poteva restare in Segor; la costernazione, e l'abbollimento di spirito, in cui si trovava, gli fanno dimenticare la promessa dell'Angelo, ed egli cangia l'abitazione.

30. Abitò in sua caverna. Tutte le montagne all'intorno sono piene di simili caverne molto spaziose.

31. Non è rimasto uomo alcuno sopra la terra. Elle sapevano però, che degli uomini tra erano in Segor, donde erano partite; ma loro, veduto come Dio avea sterminato gli abitanti delle altre città, cretettero, che alla fine avverrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scellerati; o non volevano assolutamente aver tali uomini per suoceri. Ma benchè possano forse scusarsi dalla menzogna; non possono però scusarsi in verun modo da quello che fecero per aver prole, nè Lot può scusarsi: perocchè egli ancora peccò (dice s. Agostino) non passato porta un incesto, un quanto porta quella ubbidienza. lib. XXXI. cap. Fund. cap. 44.

37. Gli pose nome Moab; vale a dire, che nasce dal padre mio.
38. Gli pose nome Ammon; che vuol dire figliuolo del

puil mei: ipse est pater Ammonitarum usque hodie.

mio popolo. S. Girolamo scrive, che quella gran donna s. Paula, andando altrove per la Terra santa, giunta che fu a Segor, si ricordò della spelunca di Lot, e cogli occhi

lo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d'oggi.

pieni di lacrime avvertiva le vergini compagne, essere da guardarsi dal viso, nel quale è basurra, e di cui sono opera i Masditi e gli Ammoniti.

CAPO VENTESIMO

Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con gran dote per consorzio del Signore; e alle orazioni di Abrahamo è restituta la sanità alla famiglia del re.

1. Profectus inde Abraham terram australem habitavit inter Cades et Sur: et peregrinatus est in Geraris.

2. Dixitque de Sara uxore sua: Soror mea est. Misit ergo Abimelech rex Geraræ, et tulit eam.

3. Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi: En morieris propter mulierem, quam tulisti: habet enim virum.

4. Abimelech vero non tetigerat eam, et ait: Domine, num gentem ignorantem, et iustam interfecturis?

5. Nonne ipse dixit mihi: Soror mea est: et ipsa ait: Frater meus est? in simplicitate cordis mei, et munditia manuum mearum feci hoc.

6. Dixitque ad eum Deus: Et ego scio, quod simplici corde feceris; et ideo custodivi te, ne peccares in me, et non dimisi, ut tangeres eam.

7. Nunc ergo redde viro suo uxorem, quia propheta est: et orabit pro te, et vires: si autem nolueris reddere, scilicet, quod morte morieris tu, et omnia, quæ tua sunt.

8. Statimque de nocte consurgens Abimelech, vocavit omnes servos suos, et locutus est universa verba hæc in auribus eorum, timueruntque omnes viri valde.

9. Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: Quid fecisti nobis? quid peccavimus in te, quia induxisti super me, et super regnum meum peccatum grande? quæ non debuisti facere, fecisti nobis.

10. Rursusque expostulans, ait: quid vidisti, ut hoc faceres?

11. Respondit Abraham: Cogitavi mecum,

1. E partitos di colà Abrahamo, andando nel paese di mezzodì, abitò tra Cades e Sur: e fece sua dimora come pellegrino in Gerara.

2. E riguardo a Sara sua moglie disse: Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.

3. Ma Dio si fe' vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli: Or tu morrai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.

4. Abimelech però non l'avea toccata, e disse: Signore, farai tu perire una nazione ignorante, ma giusta?

5. Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella: e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatta tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ho pure le mani.

6. E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice; e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso, che tu la toccassi.

7. Rendì adunque adesso la moglie al suo marito: perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu viverai: ma se tu non vorrai restarla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello, che a te appartiene.

8. E tosto si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi, e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.

9. E Abimelech chiamò anche Abrahamo, e gli disse: Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ti abbiamo fatto noi, che tu avessi a tirare addosso a me, ed al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.

10. E di nuovo rammaricandosi disse: Che avevi tu veduto, onde avessi a fare tal cosa?

11. Rispose Abrahamo: Io pensai, e dissi

1. In Gerara. S. Girolamo, ed Eusebio mettono Gerara in distanza di venticinque miglia da Eleuteropoli di là da Baroma.

2. *Mensis arabeque . . . Abimelech a pigliarla.* Il nome di Abimelech era comune a' re di Gerara, come quello di Faraone a' re dell'Egitto; Sara avea novant'anni; quindi è, che questo avvenimento fu una grande idea di sua bellezza. *Fedi cap. XII. II.*

3. *Ma Dio si fe' vedere.* Si vede, che questo re conosceva il vero Dio, e lo temeva; e che il popolo era, qual vuol essere per la più, simile al sovrano.

6. *Nella semplicità del mio cuore.* Si vede che Fides di Abimelech era d'aver Sara per moglie, credendola libera.

9. *Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ec.* Dio per bocca di questo principe insegna a tutti gli uomini, quanto gran male sia l'adulterio, riconosciuto da tutte le genti poi solo bane della natura come un terribile peccato. Il solo pensiero di essere stato vicino a cadervi, benchè per ignoranza, fa, che Abimelech prorompa in tante e sì appassionato querelle contro Abrahamo, che gli avea tolto la verità.

10. *Che avevi tu veduto, onde avessi ec.* Avevi tu forse veduto cosa, onde potessi argomentare, che io, o il mio popolo fossimo gente senza legge, e senza rispetto per la giustizia?

dicens: Forsitan non est timor Dei in loco isto: et interficiet me propter uxorem meam:

12. Alias autem et * vere soror mea est, filia patris mei, et non filia matris meae: et duxi eam in uxorem. * *Supra* 12. 13.

15. Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam: * Hanc misericordiam facies mecum: In omni loco, ad quem ingrediemur, dicis, quod frater tuus sim. * *Infra* 21. 25.

14. Tulit igitur Abimelech oves, et boves, et servos, et ancillas, et dedit Abraham: reddiditque illi Saram uxorem suam,

15. Et ait: Terra coram vobis est, ubicumque tibi placuerit, habita.

16. Sarae autem dixit: Ecce mille argenteos dedi fratri tuo; hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes, qui tecum sunt, et quocumque pertransieris: mementoque te deprehensam.

17. Orante autem Abraham, sanavit Deus Abimelech, et uxorem, ancillasque eius, et pepererunt:

18. Concluserat enim Dominus omnem vulvam domus Abimelech propter Saram uxorem Abraham.

18. Mille monete d'argento. Mille sicli.

Con queste avevi un velo per gli occhi ec. Il denaro, che lo ho dato al tuo fratello, e marito, al quale ora ti rendo, servirà a comprare un velo, col quale quasi spona novella vedrai il tuo capo, e ciò servirà a farti conoscere, non solo a quelli, che sono con te, ma anche in tutti i luoghi dove capiterai, per moglie di Abrahamo.

dentro di me: Forse non sarà in questo luogo timor di Dio: e mi uccideranno a causa di mia moglie:

12. Dall' altra parte ella è veramente ancora mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre, ed io la presi per moglie.

15. Ma dopo che Dio mi trasse fuori dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi farai questa grazia: In qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.

14. Prese adunque Abimelech delle pecore, e dei buoi, e de' servi, e delle serre, e le diede ad Abrahamo, e gli rendette Sara sua moglie,

15. E gli disse: Questa terra è davanti a te, dimora dove ti piacerà.

16. E disse a Sara: Ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete d'argento; con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quelli, che sono con te, e in qualunque luogo andrai: e ricordati, che sei stata presa.

17. E alle orazioni di Abrahamo Dio sanò Abimelech, e la moglie, e le serre di lui, e partorirono:

18. Imperocchè il Signore avea rendute sterili tutte le donne della casa di Abimelech a motivo di Sara moglie di Abrahamo.

Ricordati, che sei stata presa. Non ti scordar del pericolo, in cui ti sei trovata; non tornare a esporli allo stesso pericolo col dissimulare il vero tuo stato.

18. Il Signore avea rendute sterili ec. Alcuni spiegano, che non potesse le donne dare alla luce i loro parti già maturi: lo che sembra più facile ad intendersi, supponendo, che non lungo fu il soggiorno di Sara e di Abrahamo presso Abimelech.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Nascita e circoncisione d' Isaac: egli fu divozato. Ismaele poi è cacciato di casa insieme colla madre per avere ud' dritti. Abimelech fu allontano con Abrahamo confermata con giuramento.

1. Visitavit autem Dominus Saram, sicut * promiserat, et implevit quae locutus est. * *Supra* 17. 19. - 18. 10.

2. Concepitque, et * peperit filium in senectute sua, tempore quo praedixerat ei Deus; * *Gal.* 4. 25. *Hebr.* 11. 11.

3. Vocavitque Abraham nomen filii sui, quem genuit ei Sara, Isaac:

4. El circumcidit eum octavo die, sicut * praeceperat ei Deus. * *Supra* 17. 10. *Matt.* 1. 2.

5. Cum centum esset annorum: haec quippe aetate patris, natus est Isaac.

6. Dixitque Sara: Risum fecit mihi Deus: quicumque audierit, corridebit mihi.

7. Rursumque ait: Quis audientium crederet Abraham, quod Sara lactaret filium, quem peperit ei iam senis?

8. Crevit igitur puer, et ablatatus est, fe-

1. E il Signore visitò Sara, conforme avea promesso, e adempì la sua parola.

2. Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predetto da Dio:

3. E Abrahamo pose il nome d' Isaac al figliuolo partoritogli da Sara:

4. E l' ottavo giorno lo circoncise, conforme Dio gli avea comandato,

5. Avendo egli cento anni: imperocchè di questa età era il padre, quando nacque Isaac.

6. E disse Sara: Dio mi ha dato, onde ridere: e chiunque ne udirà la novella, riderà meco.

7. E soggiunse: Chi avrebbe creduto dovere Abrahamo sentirsi dire, che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?

8. Crebbe adunque il bambino, e fu divoz-

8. E fu divozato. Alcuni (come racconta s. Girolamo) affermavano, che in antico le madri allattassero i figliuo-

li fino a' cinque anni; il qual sentimento è tenuto dallo stesso s. Girolamo. Altri credevano che l' età, in cui i fan-



E l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar,

Gen. Cap. 21. v. 17



Ti servirò per Rachele tua figlia minore per 7 anni.

Gen. Cap. 29. v. 18



E quello, presso l'orlo del suo montello, gli disse: Fatti con me.

Gen. Cap. 38. v. 12.



e sostentoga en fuerza abaxi la sua cruce, e puerca

citque Abraham grande convivium in die ablationis eius.

9. Cumque vidisset Sara filium Agar Egyptiæ ludentem cum Isaac filio suo, dixit ad Abraham:

10. * Elice ancillam hanc, et filium eius: non enim erit hæres filius ancillæ cum filio meo Isaac. * Gal. 4. 30.

11. Dure accepit hoc Abraham pro filio suo.

12. Cui dixit Deus: Non tibi videatur asperum super puerum, et super ancilla tua: omnia quæ dixerit tibi Sara, audi vocem eius: quia * in Isaac vocabitur tibi semen.

* Rom. 9. 7. Hebr. 11. 18.

13. Sed et filium ancillæ faciam in gentem magnam, quia semen tuum est.

14. Surrexit itaque Abraham mane, et tolles panem, et utrem aquæ, imposuit scapulae eius, tradiditque puerum, et dimisit eam. Quæ cum abiisset, errabat in solitudine Bersabæ.

15. Cumque consumpta esset aqua in utro, abiicit puerum subter unam arborum, quæ ibi erant.

16. Et abiit, seditque et regione procul, quantum potest arcus lacere: dixit enim: Non video morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.

17. Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de caelo, dicens: Quid agis, Agar? Noli timere: exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.

18. Surge; tolle puerum, et lene manum illius, quia in gentem magnam faciam eum.

19. Aperuitque oculos eius Deus: quæ videns puteum aquæ, abiit, et implevit utrem, deditque puerum bibere.

zato; e nel giorno, in cui fu direzzato, fece Abrahamo un gran covitto.

9. Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar Egiziana, che scherzava il suo figlio Isacco, disse ad Abrahamo:

10. Caccia questa schiava, e il suo figlio: perocchè non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.

11. Duro parve ad Abrahamo questo parlare riguardo ad un suo figlio.

12. Il Signore però gli disse: Non tembrì a te aspro il far ciò ad un fanciullo, e ad una tua schiava: in tutto quello, che dirà a te Sara, ascolta le sue parole: perocchè in Isacco sarà la tua discendenza.

13. Ma il figliuolo ancor della schiava farà capo di una nazione grande, perchè egli è tua stirpe.

14. Abrahamo adunque alzatosi la mattina prese del pane, e un otre di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la licenziò. E quella partitasi andò errando per la solitudine di Bersabæ.

15. Ed essendo venuta meno l'acqua dell'otre, gettò il fanciullo sotto uno degli alberi, che eran ivi.

16. E se n'andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d'arco: imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse.

17. E il Signore esaudì la voce del fanciullo: e l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: Che fai, o Agar? Non temere: perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov'el si ritrova.

18. Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.

19. E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empier l'otre, e diede da bere al fanciullo.

ciulli si divezzavano, fosse l'anno duodecimo: lo che sembra meno credibile. Dal tempo de' Maccabei in poi si conserva, che il tempo di allattare era ridotto a tre anni loro. *Fedi 2. Machab. VII. 27. 5. Paralip. XXXI. 15. 1. Reg. I. 23. II. 11.*

9. Che scherzava ec. Così quasi tutti gl'Interpreti: ed è fuori di dubbio, che a prendere il latino nel senso di scherzare, giocare, ec., ti dilungheremo totalmente dalla sposizione di Paolo, il quale dice, che *Isaacque perseveravit Isaacus*, Gal. IV. 30., e non vedremo una giusta ragione dello sdegno di Sara, della risposta domanda, che ella fa ad Abrahamo, e alla quale Dio vuole che Abrahamo si arrenda. Vede quello che si è detto in quel luogo della lettera a' Galati, e il mistero nascosto nella persecuzione fatta dal figliuolo della schiava al figliuolo della donna libera. S. Agostino crede, che Sara temesse che l'Invidia, e l'Avversione d'Isaac non l'inducessero a dar morte ad Isacco, e a rinovare l'orribil tragedia avvenuta tra' due prim' figliuoli di Adamo per simili ragioni.

12. In Isacco sarà la tua discendenza. La tua vera posterità verrà da Isacco: egli sarà tuo erede ed erede delle mie promesse, e da lui nascerà il Cristo, del quale egli stesso sarà una viva figura. *Fedi Isac. IX. 7. 8. Gal. IV. 23.*, dove l'Apostolo nelle due domande riconosce due testamenti; la Sinagoga, e la Chiesa cristiana; in Isaac è il discendente d'Abrahamo, ma degenerati dalla sua fede, i

quali scherzirono, e perseguitarono il Cristo; in Isacco gli Ebrei, e i Gentili fedeli.

14. Prese del pane e un otre di acqua ec. La provvisione di pane e di acqua, che questa donna poteva portare sulle sue spalle, non era grande, e di fatti vegliamo, che presto l'acqua mancò. Nondimeno Abrahamo non fa altro, che eseguire puntualmente i comandi di Dio; e certo così gradatamente al suo buon cuore il trattare con tanto riguardo una donna, e un figliuolo, che egli amava. E in ciò appunto si manifesta l'altissima obbedienza di Abrahamo. Dio dall'altra parte volle in questo fatto dimostrare molti secoli prima quello, che un dì avverrebbe alla sinagoga discacciata dalla famiglia di Abrahamo, ridotta ad andare vagabonda, ed errante sopra la terra, dove misericordiosamente sostiene quella Provvidenza, che la fa servire di evidente prova alla vera Chiesa, e la riserva alla futura sua conversione.

Per la solitudine di Bersabæ. Questo nome è posto qui per anticipazione. *Fedi s. 21.*

15. Gettò il fanciullo ec. Ovvero abbandonò il fanciullo; perocchè non è da credere, che ella portasse addosso Isaac, che doveva avere diciassette, o diciotto anni. Veramente in alcune edizioni de' LXX ciò si legge al verso 17; ma altre edizioni sono interamente simili alla volgata.

19. Dio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo ec. Dio fece, che ella ravvisasse questo pozzo, che lo era vicino,

20. Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est iuventus sagittarius.

21. Habitavitque in deserto Pharan: et accepit illi mater sua uxorem de terra Ægypti.

22. Eodem tempore dixit Abimelech, et Phicol princeps exercitus eius ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.

23. Iura ergo per Deum, ne noceras mihi, et posteris meis, stirpique meae: sed iuxta misericordiam, * quam feci tibi, facies mihi, et terrae, in qua versatus es athena.

* Supra 20. 13.

24. Dixitque Abraham: Ego iurabo.

25. Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi eius.

26. Responditque Abimelech: Nescivi quis fecerit hanc rem: sed et tu non indicasti mihi, et ego non audivi praeter hodie.

27. Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: percusseruntque ambo focūs.

28. Et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum.

29. Cui dixit Abimelech: Quid sibi volunt septem agnae istae, quas stare fecisti seorsum?

30. At ille: Septem, inquit, agnas accipies de manu mea: ut sint mihi in testimonium, quoniam ego fodi puteum istum.

31. Idcirco vocatus est locus ille Bersabee; quia ibi uterque iuravit.

32. Et inierunt foedus pro puteo iuramenti.

33. Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus eius, reversisque sunt in terram Palaestinarum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.

34. Et fuit colonus terrae Palaestinarum diebus multis.

e a cui, turbata e piena d'affanno con'era, non avea pozzo niente. Dicasi, che gli Arabi coprono colla sabbia i pozzi da loro scavati, mettendovi sopra qualche segnale; così non sarebbe maraviglia, che Agar non avesse veduto quel pozzo, fino che Dio lo fece a lei riconoscere per qualche segno, che egli avea.

31. Nel deserto di Pharan. Nell' Arabia Petrea.

32. Abimelech e Phicol capitano. Credevi lo stesso Abimelech, di cui si parla cap. 18. e Phicol ora capitano delle sue guardie, ovvero di tutti i suoi soldati. Abimelech, vezzoso come Abrahamo cresceva in ricchezza e in potenza, e come Dio lo proteggeva tanto visibilmente, presedendo, che egli sarebbe diventato un grandissimo principe, pensa saggiamente a fare alleanza con lui, affine di non avere da temere per se e pel suo popolo.

33. Per ragione di un pozzo di acqua, ec. Un pozzo, o

20. E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d' arco.

21. E abitò nel deserto di Pharan; e sua madre gli diede una moglie Egiziana.

22. Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito disse ad Abrahamo: Isidlo è con te in tutto quello, che tu fai.

23. Giura adunque per Dio di non far male a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così tu ne farai a me, e a questa terra, in cui se' stato pellegrino.

24. E Abrahamo disse: Io ne farò giuramento.

25. E feco delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo d'acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.

26. E Abimelech rispose: Non ho saputo chi abbia fatta tal cosa: ma ne' pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.

27. Abrahamo adunque prese delle pecore e de' bovini, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.

28. E Abrahamo pose sette agnelle di brandeo da parte.

29. E dissegli Abimelech: Che vogliono dire queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?

30. Ed egli disse: Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano: affinché servano a me di testimonianza, come lo ho scavalato quel pozzo.

31. Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee; perchè l' uno e l' altro tei fatto avea giuramento.

32. E averan fatto accordo circa il pozzo del giuramento.

33. E se n' andarono Abimelech e Phicol capitano del suo esercito, e tornarono nella terra de' Palestini. Abrahamo poi piantò una selva a Bersabee, e tei invocò il nome del Signore Dio eterno.

34. E abitò pellegrino nella terra de' Palestini per molto tempo.

31. Fu chiamato Bersabee, cioè, pozzo del giuramento, ovvero, pozzo delle sette, cioè delle sette agnelle.

32. Piantò una selva ec. Piantò Abrahamo una selva per alzarvi un altare, ed ivi esercitare gli atti del culto divino, come apparisce da quello che segue. In que' tempi non eravi ancora edificato alcuno consacrato agli esercizii di religione, e gli altari si eravano su' luoghi più devoti, o ne' boschi.

CAPO VENTESIMOSECONDO

È prossima la fede e l'obbedienza di Abrahamo col comando d'immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall'immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse: si nominano i figliuoli di Nachor fratello di Abrahamo.

1. Quae postquam gesta sunt, * tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum.

Judith. 8. 22. Hebr. 11. 17.

2. At illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstraverò tibi.

3. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes: et Isaac filium suum: cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum, quem praecerperat ei Deus.

4. Die autem tertio, elevatis oculis, vidit locum procul:

5. Dixitque ad pueros suos: Expectate hic cum asino: ego, et puer illic usque properantes, postquam adoraverimus, revertentur ad vos.

6. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,

7. Dixit Isaac patri suo: Pater mi: At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?

8. Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter:

1. *Dio tentò Abrahamo.* Dio avea già più volte messa a dargli prove la fede di Abramo; ma il comando, a cui vuole esporsi adesso è sì grande e nuovo e unico, sitene tutte le sue circostanze, che veramente fa d'uopo di credere, che non solamente si far conoscere la virtù di questo gran Patriarca, ma a qualche altro fine ancora più grande fosse ordinato da Dio questo gran fatto. È in vero il sacrificio, che Dio gli domanda, è figura di un sacrificio molto più grande e augusto, e di maggiore importanza.

2. *Prendi il tuo figliuolo unigenito.* ec. L'Eleco è più affettuoso: Prendi il tuo figliuolo, il tuo figliuolo unigenito, il diletto, prendi Isaac. Queste parole dimostrano (quanto a parole può dimostrarsi) la grandezza del sacrificio. Almeno deve offrire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posavano le sue speranze, e le promesse di Dio; il figliuolo amato per le sue virtù, e per quello, di cui egli era figura, cioè del Messia, che di lui dovea nascere; un figliuolo, che era stato la consolazione di sua vecchiezza e del suo esilio dalla terra e dalla casa del padre, e di tutte le affezioni ed affanni del suo lungo pellegrinaggio. Dall'altro lato (dice s. Agostino) poteva egli credere Abrahamo, che Dio poteva gradire vittima umana? Ma alorchè Dio comanda, obbedisce il giusto e non disputa.

Nella terra di visione: e ivi lo offerirai ec. Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offerisca questo sacrificio, è lontano da Bersabee, o sia da Gerara, circa cinquanta miglia; lo che avrebbe a disonora il pagamento di lui e segnalò la sua incredulità costante. Dio adunque gli ordina di mettersi in strada, e di andare verso una certa par-

te, fino a quel luogo, che gli sarà poscia indicato: e questo luogo fu il monte che fu poi detto *Monte* o sia di visione, dove fu poi edificato il famoso tempio, 2. *Paroliq. in. 1.*

3. *Alzatosi, che era ancor notte.* ec. Non si parla di Sara, nè si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino e altri Padri credono, che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascesse quello, che egli dovea fare, e che ella si rassegnò al volere del Signore.

4. *Il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo.* Per tre giorni interi (dice un antico interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll'agonia e colla morte.

5. *E fatto che avevano l'adorazione, torneren ec.* Abrahamo poté ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall'Agostino: Abrahamo offeriva l'unigenito . . . egli, a cui era stato detto: in Isaac avrà la tua discendenza, pensando, che potesse è Dio anche per risuscitare uno da morte, Hebr. XI. 17. 18. 19. Vedi August. de civ. XVI. 22. Orig. ec. Abrahamo adunque unisce alla sua obbedienza un'altissima fede e una speranza invincibile.

6. *Prese eziandio le legna . . . e le pose addosso ec.* Al vedere bacco carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell'altro bacco, il quale col legno della sua croce salirà un dì al Calvario ad essere effettivamente immolato pe' peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di se.

7. *Dov' è la vittima?* Quanto acerba piaga dovette fare nel cuor di un padre queste parole!

8. *E Abrahamo disse: Idio si provvederà la vittima per l'olocausto, figliuol mio.* Andavano adunque innanzi di conserva:

te, fino a quel luogo, che gli sarà poscia indicato: e questo luogo fu il monte che fu poi detto *Monte* o sia di visione, dove fu poi edificato il famoso tempio, 2. *Paroliq. in. 1.*

3. *Alzatosi, che era ancor notte.* ec. Non si parla di Sara, nè si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino e altri Padri credono, che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascesse quello, che egli dovea fare, e che ella si rassegnò al volere del Signore.

4. *Il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo.* Per tre giorni interi (dice un antico interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll'agonia e colla morte.

5. *E fatto che avevano l'adorazione, torneren ec.* Abrahamo poté ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall'Agostino: Abrahamo offeriva l'unigenito . . . egli, a cui era stato detto: in Isaac avrà la tua discendenza, pensando, che potesse è Dio anche per risuscitare uno da morte, Hebr. XI. 17. 18. 19. Vedi August. de civ. XVI. 22. Orig. ec. Abrahamo adunque unisce alla sua obbedienza un'altissima fede e una speranza invincibile.

6. *Prese eziandio le legna . . . e le pose addosso ec.* Al vedere bacco carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell'altro bacco, il quale col legno della sua croce salirà un dì al Calvario ad essere effettivamente immolato pe' peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di se.

7. *Dov' è la vittima?* Quanto acerba piaga dovette fare nel cuor di un padre queste parole!

9. El venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo aedificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.

10. * Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. * Jac. 2. 21.

11. Et ecce Angelus Domini de caelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham! Qui respondit: Adsum.

12. Dixitque ei: Non extendas manum tuam super puerum, neque facies illi quidquam: nunc cognovi, quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.

13. Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres haerentem cornibus, quem assumens obtulit holocaustum pro filio.

14. Appellavitque nomen loci illius. Dominus videt. Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus videbit.

15. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundo de caelo, dicens:

16. * Per memetipsum iuravi, dicit Dominus: quia fecisti haec rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me:

* Psal. 109. 9. Eccl. 44. 21. - 1. Mach. 2. 32. Luc. 1. 75. Heb. 6. 15. 17.

17. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellae caeli, et relinam arenam, quae est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum tuorum:

18. Et * BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae. * Supra 12. 3. - 18. 18. Infr. 26. 4. Eccl. 44. 25. Act. 5. 25.

19. Reversus est Abraham ad pueros suos, abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.

20. His ita gestis, nuntiatus est Abrahae,

9. *E avendo legato Isacco ec. Isacco allora non aveva meno di ventisei anni, e gli Ebrei agnati danno fino a trenta, e anche trentasette. Se egli adunque fu legato dal padre, in fu di suo pieno consentimento; perochè, udito dal padre il comando di Dio, si soggetto volentieri alla morte; onde merito di essere un viso anticipato ritratto dell'altissima obediencia, colla quale Gesù Cristo pose le mani e i piedi per essere confitto sopra la croce.*

12. *Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, ec. Adesso con questo gran fatto è dato a conoscere a tutti, come tu temi Dio, e come lo ami fino a preferirlo al tuo unico figliuolo: ovvero, adesso ho di te una vera e certa prova, che tu temi Dio, ec.*

Non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me. Queste parole da un altro lato spiegano largamente l'amore del Padre, il quale diede il proprio Figliuolo alla morte per l'uom peccatore; onde ognuno di noi può dirgli: non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me: come del Figliuolo può dire con le parole di Paolo: egli mi amò, e per me diede se stesso.

13. *Fide. . . un ariete preso per la corna tra' pruni. La Provvidenza somministrò ad Abrahamo la vittima per sacrificio in vece di Isacco; ma questa nuova vittima è una nuova figura di Cristo coesocto di spine e offerto sulla croce. Così noi ci avveziamo a riconoscere in tutte le vit-*

9. *E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isacco suo figlio, lo collocò sull'altare sopra il mucchio delle legna.*

10. *E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.*

11. *Quando' ecco l'Angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo! E quegli rispose: Eccomi.*

12. *E quegli a lui disse: Non stendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me.*

13. *Alzò gli occhi Abrahamo, e vide dietro a sé un ariete preso per la corna tra' pruni, e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.*

14. *E pose nome a quel luogo, il Signore vede. D'onde fino a quest'oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà.*

15. *E l'Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abrahamo dal cielo, dicendo:*

16. *Per me medesimo io ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me:*

17. *Io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l'arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s'impadronirà delle porte de' suoi inimici.*

18. *E nel seme tuo saràn BENEDETTE tutte le nazioni della terra, perchè hai obbedito alla mia voce.*

19. *Tornò Abrahamo da' suoi servi, e se ne andarono insieme a Bersabee, e ivi egli abitò.*

20. *Dopo che queste cose furono avvenute*

time e in tutti i sacrifici avanti e dopo la legge, a riconoscere dico, quell'unica vittima, e quell'unico sacrificio, da cui tutti i precedenti sacrifici trassero il loro merito, quando furono a Dio accetti; quell'unica vittima e quell'unico sacrificio, il quale servì a santificazione di tutti gli eletti di tutti i secoli precedenti, come di tutti i futuri.

14. *Sul monte il Signore provvederà. Maniera di proverbio presso gli Ebrei; come per dire, che quand'anche uno si trovasse in strettezza simili a quelle di Abrahamo sul Monte, Idolo sa, e può provvedervi.*

16. *Per me medesimo ho io giurato, ec. Sopra questo giuramento del Signore vedi le riflessioni di Paolo, Hebr. xv., e le note allo stesso luogo.*

17. *Il tuo seme s'impadronirà ec. Il senso di questa promessa è troppo limitato, ove s'intenda della conquista delle sole città di Chanaan: ella ha questa promessa il suo vero e pieno effetto nelle vittorie di Cristo e della Chiesa sopra tutte le nazioni del mondo nemiche del vangelo, e nella obbedienza renduta allo stesso vangelo da're e da'principi della terra, i quali si gloriano di aver parte alla benedizione meritata agli uomini da quel seme di Abrahamo, in cui fu promessa con giuramento da Dio la salute a tutte le genti.*

20. *Che Melcha aveva sua'ella portorità a Nachor ec. Nachor, come si è veduto, era fratello di Abrahamo*

quod Melcha quoque genuisset filios Nachor fratris sui.

21. Hus primogenitus, et Buz fratrem eius, et Camuel patrem Syrorum,

22. Et Cased, et Azau, Pheldas quoque, et Jedlaph,

23. Ac Bathuel, de quo nata est Rebecca: octo istos genuit Melcha Nachor fratris Abrahæ.

24. Concubina vero illius, nomine Roma, peperit Tabee, et Gaham, et Talus, et Maacha.

Mosè riferisce adesso la genealogia di Nachor per riguardo a Rebecca, la quale esser doveva moglie d'Isacco.

21. *Hus primogenito.* L'Anite nell'Arabia deserta ebbe nome da lui; onde è chiamata nel libro di Giobbe la terra di Hus.

22. *Buz suo fratello.* Eihu Buile amico di Giobbe era forse uno de' discendenti di questo Buz, ovvero era nato nel paese, a cui questi avea dato il nome. Eravi una città di Busan nella Mesopotamia.

così, fu recata ad Abrahamo la novella, che Melcha avea ancor ella partoriti de' figliuoli a Nachor fratello di lui.

21. *Hus primogenito, e Buz suo fratello, e Camuel padre de' Siri,*

22. *E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaph,*

23. *E Bathuel, da cui nacque Rebecca: questi otto figliuoli partori Melcha a Nachor fratello di Abrahamo.*

24. *E una sua concubina, chiamata Roma, partori Tabee, e Gahan, e Tuhas, e Maacha.*

Camuel padre de' Siri. Cioè de' Camilei popoli della Siria, a ponente dell'Eufrate.

22. *Azau.* ASA e AZRA città della Cappadocia possono derivare da Azau.

24. *Tabee.* Trovati Tabea città nella Perzia.

Maacha. Nell'Arabia felice sono i Maceti e una città detta Macha verso lo stretto di Ormuz.

Roma. I LXX. la chiamano Romon, e una città di tal nome si trova nella Mesopotamia.

CAPO VENTESIMOTERZO

Si fa il tutto nella morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia sepoltura, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo.

1. Vixit autem Sara centum viginti septem annis.

2. Et mortua est in civitate Arbee, quæ est Hebron, in terra Chanaan: venitque Abraham, ut plangeret, et fletet eam.

3. Cumque surrexisset ab officio funeris, locutus est ad filios Heth, dicens:

4. Advena sum, et peregrinus apud vos: date mihi ius sepulcris vobiscum, ut sepeliam mortuum meum.

5. Responderunt filii Heth, dicentes:

6. Audi nos, domine: Princeps Dei es apud nos: in clectis sepulcris nostris sepeli mortuum tuum: nullusque te prohibere poterit, quin in monumento eius sepelias mortuum tuum.

1. *Fine Sara cento ventisette anni.* Osservano gl'Interpreti, che di questa sola donna ha voluto Dio, che fossero registrati gli anni nella Scrittura. Quest'onore è riservato alla virtù di lei e alla nobil figura, che ella dovea fare nella economia della religione. Imperocchè ella è madre de' fedeli, come scriveva S. Pietro, ep. 1. cap. III. 6.; ed è un'idea della Chiesa di Cristo, feronda, con'ella, in virtù della promessa, conforme spiega mirabilmente l'Apostolo, Gal. IV. 22. ec. Ma ecco in qual modo della fede di questa gran donna parla lo stesso Apostolo, Heb. XI. 11. *Per la fede ancora la stessa Sara ottenne virtù di concepire anche a dispetto dell'età, perchè credette fedele colui, che le avea fatto la promessa. Per la qual cosa originando da un solo (e questo già morto) nacque una moltitudine, come le stelle del cielo, e come l'arena immensurabile, che è sulla spiaggia del mare.*

2. *Nella città di Arbee, ec.* Così credesi chiamata Arbee da un Cananeo, che ne ebbe il dominio, Jusf. XIV. 15. Quanto al nome di Hebron, che ella ancora portò, non ne sappiamo l'origine: quelli che dicono, che ella lo ebbe da un figliuolo di Cadò chiamato Hebron, e che per con-

1. *E visse Sara cento venti sette anni.*

2. *E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan: e andò Abrahamo a renderle gli ultimi uffizi, e a piangerla.*

3. *E spedito che fu dalle cerimonie del funerale, parlò co' figliuoli di Heth, dicendo:*

4. *Io son forestiero, e pellegrino presso di voi: datemi tra voi il dritto di sepoltura, affinché io possa seppellire il mio morto.*

5. *Risposero i figliuoli di Heth, e dissero:*

6. *Signore, ascoltaci: Tu sei presso di noi un principe di Dio: seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà delle nostre sepolture: e nessuno sarà, che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel suo monumento.*

seguita queste parole sono state aggiunte al testo di Mosè, sembrano poco esuli, e vogliono provare una cosa dubbia con un'altra non solo dubbia, ma anche pericolosa a sostenere.

E usò Abrahamo ec. Alcuni da questa parola usò ne inferiscono, che Abrahamo era altrove, quando Sara morì in Hebron: ma la congettura è molto male appoggiata, mentre quella parola può essersi in tal guisa: Abrahamo usò, ovvero, entro nel padiglione di Sara, ec.

6. *Tu sei presso di noi un principe di Dio, ec.* Tutto questo trattato si faceva alla porta di Hebron, ramandosi in que' tempi il popolo alle porte della città, come in oggi nelle piazze. Principe di Dio vale principe grande, esimio. Vedesi il concetto grande, in cui era Abrahamo presso tutti per le sue virtù assai più che per le sue ricchezze: perocchè le ricchezze disgiunte dalla virtù partoriscono piuttosto invidia e malevolenza.

Seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà ec. El non comprò, che Abrahamo non voleva aver continuam di sepolcro con essi, perchè erano idolatri.

7. Surrexit Abraham, et adoravit populum terrae, filius videlicet Beth:

8. Dixitque ad eos: Si placet animae vestrae, ut sepeliām mortuum meum, audite me, et intercedite pro me apud Ephron filium Socr:

9. Ut det mihi speluncam duplicem, quam habet in extrema parte agri sui: pecunia digna tradat eam mihi coram vobis in possessionem sepulcri.

10. Habitabat autem Ephron in medio filiorum Beth. Responditque Ephron ad Abraham, cunctis audientibus, qui ingrediebantur portam civitatis illius, dicens:

11. Nequamquam ita fiat, domine mi; sed tu magis ausculta quod loquor: Agrum trado tibi, et speluncam, quae in eo est, praesentibus filiis populi mei: sepeli mortuum tuum.

12. Adoravit Abraham coram populo terrae;

13. Et locutus est ad Ephron, circumstante plebe: Quaesio, ut audias me: dabo pecuniam pro agro: suscipe eam, et sic sepeliām mortuum meum in eo.

14. Responditque Ephron:

15. Domine mi, audi me: Terra, quam postulas, quadringentos siclos argenti valet: istud est pretium inter me, et te: sed quantum est hoc? sepeli mortuum tuum.

16. Quod cum audisset Abraham, appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Beth, quadringentos siclos argenti protatae monetae publicae.

17. Confirmatusque est ager quondam Ephronis, in quo erat spelunca duplex, respiciens Mambre, tam ipse quam spelunca, et omnes arbores eius in cunctis terminis eius per circuitum,

18. Abrahæ in possessionem, videntibus filiis Beth, et cunctis qui intrabant portam civitatis illius.

19. Abque ita sepelivit Abraham Saram uxorem suam in spelunca agri duplici, quae respiciebat Mambre: haec est Hebron in terra Chanaan.

20. Et confirmatus est ager, et antrum, quod erat in eo, Abrahæ in possessionem monumenti a filiis Beth.

7. Si alzò Abrahamo, e s' inchinò al popolo della terra, vale a dire a' figliuoli di Beth:

8. E disse loro: Se piace a voi, ch' io seppellisca il mio morto, ascoltatemmi, e intercedete per me presso Ephron figliuolo di Socr:

9. Affinchè egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto me la dia alla vostra presenza, affinchè io sia padrone di farne una sepoltura.

10. Or Ephron si stava in mezzo a' figliuoli di Beth. E rispose Ephron ad Abrahamo, a scaltia di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo:

11. Non sia così, signor mio; ma fa' tu piuttosto a modo mio in quel, ch' io ti dico: Io ti fo padrone del campo, e della caverna, che tu è, alla presenza de' figliuoli del popol mio: seppellisci il tuo morto.

12. S' inchinò Abrahamo dinanzi al popolo della terra;

13. E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine: Di grazia ascoltami: io darò il denaro per il campo; prendilo, e così vi seppellerò il mio morto.

14. Ed Ephron rispose:

15. Signor mio, ascoltami: Il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d'argento: questo è il prezzo tra me, e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.

16. Udito ciò Abrahamo pesò il denaro domandato da Ephron alla presenza de' figliuoli di Beth, quattrocento sicli d'argento di buona moneta mercantile.

17. E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambre, tanto esso, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini,

18. Fu ceduto in pien dominio ad Abrahamo alla presenza de' figliuoli di Beth, e di tutti quelli, che entravano nella porta di quella città.

19. E così Abrahamo seppellì Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambre, la quale è Hebron nella terra di Chanaan.

20. E i figliuoli di Beth confermarono ad Abrahamo il dominio del campo e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.

7. La doppia caverna, ec. Alcuni intendono, che avesse due camere, una per seppellirvi gli uomini, l'altra per le donne.

10. Ephron si stava in mezzo ec. Questo è il senso della volgata. Ephron, la caverna del quale voleva comprare Abrahamo, si trovava presente tra gli ager, che era alla porta, dove Abrahamo parlava. Or egli alzò la voce, e fece sua risposta. Vedi gli atti vii. 10.

16. Pesò il denaro. L'Ebreo pesò l'argento: non eravi ancora la moneta battuta e conata.

Di buona moneta: L'Ebreo: di argento, che corre tra mercantili. I quattrocento sicli vorrebbero a far poco più di cinquanta lire siciliani e mezzo, contando il siclo d'argento a soldi trentadue, e sei denari di Francia, col Calmet, dissert. sopra le monete ec.

17, 18. Fu ceduto in pien dominio. Non si parla di scrittura, perchè non era ancora in uso ne' contratti.

Abrahamo a cui Dio avea promesso il dominio di tutta la terra di Chanaan e il quale per la ferma fede in questa promessa fu l'acquistato della caverna di Ephron per farvi una sepoltura per Sara e per se stesso, non vide di Dio in quel paese nemmeno un piede di terra, come notò s. Stefano negli Atti cap. vii. 5. Abrahamo vi congre un campo per avervi ragione di sepultura; e dimostra che ad una terra e ad una patria migliore egli amava, come dice l'Apostolo, cioè alla celeste, di cui era figura la terra di Chanaan. Vedi Hebr. xii. 16.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Il servo di Abrahamo, dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede al Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso de' genitori, e del fratello e di lei, la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.

1. Erat autem Abraham senex, dierumque multorum: et Dominus in cunctis benedixerat ei.

2. Dixitque ad servum seniore[m] domus suae, qui praeerat omnibus, quae habebat: * Pose manum tuam subter femur meum, * *Infr.* 17. 29.

3. Ut adiurem te per Dominum Deum coeli, et terrae: ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chanaanearum, inter quos habito.

4. Sed ad terram, et cognationem meam profiscaris, et inde accipias uxorem filio meo Isaac.

5. Respondit servus: Si noluerit mulier venire mecum in terram hanc, numquid reducere debeo filium tuum ad locum, de quo tu egressus es?

6. Dixitque Abraham: Cave, nequando reducas filium meum illuc.

7. Dominus Deus coeli, qui tulit me de domo patris mei, et de terra natalitatis meae, qui locutus est mihi, et iuravit mihi dicens: * Semini tuo dabo terram hanc: ipse mittet Angelum suum coram te, et accipies inde uxorem filio meo.

* *Supra* 12. 7.-13. 15. - 15. 18. *Infr.* 26. 5.

8. Sin autem mulier noluerit sequi te, non teneberis iuramento: filium meum tantum non reducas illuc.

9. Posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui, et iuravit illi super sermone hoc.

10. Talitque decem camelos de grege domini sui, et abiit, ex omnibus bonis eius portans secum, profectusque perrexit in Mesopotamiam ad urbem Nachor.

11. Cumque camelos fecisset accumbere extra oppidum iuxta puteum aquae vespere, tempore quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam, dixit:

12. Domine Deus domini mei Abraham, oc-

1. *Ma Abrahamo era vecchio, e di età avanzata: e il Signore lo avea benedetto in tutte le cose.*

2. *E disse al più antico servo di casa sua, che avea il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia,*

3. *Perchè io vo' che tu giuri pel Signore Dio del cielo, e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nessuna delle figlie de' Chanaaniti, tra' quali io abito.*

4. *Ma andrai nella terra de' miei parenti, e di là menerai una moglie al figliuolo mio Isacco.*

5. *Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, donde venisti tu?*

6. *E Abrahamo disse: Guarvati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.*

7. *Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla terra, ove io nacqui, il quale mi parlò e mi giurò, dicendo: Al seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu menerai di là una moglie al figlio mio.*

8. *Se poi non volesse seguirti la donna, sarai sciolto dal giuramento: perchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.*

9. *Pose adunque il servo la mano sotto la coscia di Abrahamo suo padrone, e giurò a lui di fare quello che era stato detto.*

10. *E prese dieci cammelli dalle mandrie del suo padrone, e si partì, portando seco di tutti i beni di lui, e s' inviò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.*

11. *E fatti posare i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo di acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attinger acqua, disse:*

12. *Signore Dio del mio padrone Abra-*

1. *Era vecchio, ec. Avea cento quarant'anni, e habbo ne avea quaranta.*

2. *Al più antico servo. Eliezer. Foll. cap. xv. 2. Metti la tua mano sotto la mia coscia. Questo rito in simile occasione si osserva da Giacobbe, cap. XLV. 28., e il non vederlo mai più adoperato in tutta la Scrittura forse ragionevole motivo a' Padri di considerare l'azione di questi due Patriarchi come misteriosa, e di altissimo significato. Con essa adunque veniva ad annunciarsi il Cristo, il quale dalla carne de' medesimi Patriarchi dovea nascere, e pel quale facevasi giuramento, usando tal cerimonia: ed è qui, dice s. Gregorio, come se Abrahamo dicesse al servo: Tieni il mio figliuolo e giura pel suo Dio. Vedi s. Girolamo, s. Agostino, s. Ambrogio, s. Prospero, s. Bernardo, Isidoro, ec.*

3. *Non darai in moglie al mio figliuolo ec. I Chana-*

nei erano un popolo maledetto da Dio e di perversi costumi. La famiglia di Nachor, benchè non fosse nella disfideità, riteneva però la cognizione e il culto del vero Dio, e buoni costumi, come si vede da tutto il racconto di questo capo.

8. *Se la donna non vorrà venir meco, ec. Interrogazione saggia di un servo, che conosce tutta l'importanza di un giuramento, e teme di non fallire.*

10. *Portando seco di tutti i beni ec. Questi erano per la dote della sposa, secondo l'uso di que' tempi e di que' paesi, dove lo sposo dava la dote.*

11. *E fatti posare i cammelli. L'Elreo, e fatto piegare il giacchio (o terra) a' cammelli: così riposano queste bestie.*

La sera nel tempo, in cui ec. Era incumbenza delle fanciulle l'andare ad una data ora ad attingere l'acqua. Vedi Esod. II. 16.

curre, obsecro, mihi hodie, et fac misericordiam cum domino meo Abraham.

13. Ecce ego sto prope fontem aquae, et filiae habitatorum huius civitatis egredientur ad hauriendam aquam.

14. Igitur puella, cui ego disero: Inclina hydriam tuam, ut bibam: et illa responderit: Bibe, quin et camelis tuis dabo potum: ipsa est, quam praeparasti servo tuo Isaac: et per hoc intelligam, quod feceris misericordiam cum domino meo.

15. Necdum intra se verba compleverat, et ecce Rebecca egrediebatur, filia Bathuel, filii Melchae uxoris Nachor fratris Abraham, habens hydriam in scapula sua:

16. Puella decora nimis, virgoque pulcherrima, et incognita viro: descendit autem ad fontem, et impleverat hydriam, ac revertebatur.

17. Occurritque ei servus, et ait: Pauxillum aquae mihi ad bibendum praesto de hydia tua.

18. Quae respondit: Bibe, domine mi. Celestiterque deposuit hydriam super ulnam suam, et dedit ei potum.

19. Cumque ille bibisset, adiecit: Quin et camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti bibant.

20. Effundensque hydriam in canalibus, recurrit ad puteum, ut hauriret aquam: et hauriam omnibus camelis dedit.

21. Ipse autem contemplabatur eam tacitus, scire volens, utrum prosperum iter suum fecisset Dominus, an non.

22. Postquam autem biberunt camelis, protulit vir in aureas, appendentes siclos duos, et armillas totidem pondo siclorum decem.

23. Dixitque ad eam: Cuius es filia? indica mihi: est in domo patris tui locus ad manendum?

24. Quae respondit: Filia sum Bathuelis, filii Melchae, quem peperit ipsi Nachor.

25. Et addidit, dicens: Palearum quoque, et foeni plurimum est apud nos, et locus spatiosus ad manendum.

26. Inclinauit se homo, et adoravit Dominum,

27. Dicens: Benedictus Dominus Deus domini mei Abraham, qui non abstulit misericordiam,

mo, domini, ti prego, quest' oggi felice incontro, e sii propizio al mio padrone Abrahamo.

13. Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attinger acqua.

14. La fanciulla adunque, a cui io dirò: Purgi la tua idria, affinché io possa bere: e la quale mi risponderà: Bervi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli: questa sarà quella che tu hai preparata ad Isacco tuo servo: e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.

15. Non avea egli finito di dire dentro di sé queste parole, quand' ecco uscì fuori Rebecca, figliuola di Bathuele, figliuola di Melchae moglie di Nachor fratello di Abrahamo, la quale avea un' idria sulla spalla:

16. Fanciulla sommaramente avvenente, e terpine bellissima, e non conosciuta da uomo: ella era venuta alla fontana, e avea empita l' idria, e se n' andava.

17. E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pocolino d' acqua a bere della tua idria.

18. Ed ella rispose: Bervi, signor mio. E prestamente si prese l' idria sul suo braccio, e diedgli da bere.

19. E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse: Io attingerò pure acqua per' tuoi cammelli, finché tutti abbiano bevuto.

20. E versata l' idria ne' canali, corse di bel nuovo al pozzo ad attinger acqua: e attinguta ne diede a tutti i cammelli.

21. Ma egli si stava a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no, felicitato il suo viaggio.

22. E dopo che ebber bevuto i cammelli, egli tirò fuori due orecchini d' oro, che pesavano due sicli, e due braccialetti, che pesavano dieci sicli.

23. E dissele: Dimmi, di chi sei figliuola? v' ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?

24. Ella rispose: Sono figliuola di Bathuele, figliuola di Melchae, partorito da questa a Nachor.

25. E soggiunse: Di paglia, e di fieno ne abbiamo moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.

26. L' uomo allor s' inchinò, e adorò il Signore,

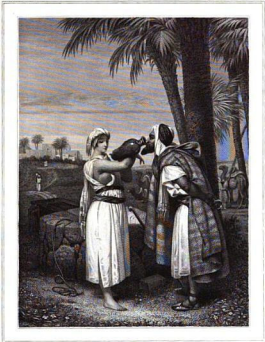
27. Dicendo: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abrahamo, il quale non ha man-

14. La fanciulla adunque, a cui io dirò: ec. Osserva il Grisostomo, che il segno, al quale questo servo vuol conoscere la fanciulla destinata da Dio pel figliuolo di Abrahamo, è il segno di una buona moglie, di buona indole, affabile, ospitale, che non risparmi la fatica; donna finalmente tale da piacere ad Isacco e ad Abrahamo. Fu dunque effetto della sua fede e della speranza in Dio, e fu particolare istinto dello Spirito Santo il chiedere un tal segno.

22. Due orecchini d' oro. La voce Ebraea può significare anche ornamenti del naso, o della fronte. Ferri c. 27. S. Girolamo (in Ezec. xvi.) dice, che le donne di Palestina portavano certi ornamenti, i quali dalla fronte pendevano sul naso; e crede che questi sieno propriamente significati colla parola (Nesem), che è qui usata. Le fanciulle nella Siria portano anche in oggi un nastro alla fronte, da cui pendono delle monete d' oro e d' argento; e lo

GENESI

CAP. XXIV. V. 28.

*Luca cupo in acqua**Beve, signor mio*

et veritatem suam a domino meo, et recto itinere me perduxit in domum fratris domini mei.

28. Cucurrit itaque puella, et nuntiavit in domum matris suae omnia, quae audierat.

29. Habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban, qui festinus egressus est ad hominem, ubi erat fons.

30. Cumque vidisset in aures, et armillas in manibus sororis suae, et audisset cuncta verba referentis: Haec locutus est mihi homo: venit ad virum, qui stabat iuxta camelos, et prope fontem aquae:

31. Dixitque ad eum: Ingredere, benedicite Domini: cur foris stas? praeparavi domum, et locum camelis.

32. Et introduxit eum in hospitium: ac destravit camelos, deditque palcas, et foenum, et aquam ad lavandos pedes eius, et virorum, qui venerant cum eo.

33. Et appositus est in conspectu eius panis. Qui ait: Non comedam, donec loquar sermones meos. Respondit ei: Loquere.

34. At ille: Servus, inquit, Abraham sum:

35. Et Dominus benedixit domino meo valde, magnificatusque est: et dedit ei oves et boves, argentum et aurum, servos et ancillas, camelos et asinos.

36. Et peperit Sara uxor domini mei filium domini meo in senectute sua, deditque illi omnia, quae habuerat.

37. Et adiuravit me dominus meus, dicens: Non accipies uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, in quorum terra habito:

38. Sed ad domum patris mei perges, et de cognatione mea accipies uxorem filio meo:

39. Ego vero respondi domino meo: Quid si noluerit venire mecum mulier?

40. Dominus, ait, in cuius conspectu ambulo, mittet Angelum suum tecum, et diriget viam tuam: accipiesque uxorem filio meo de cognatione mea, et de domo patris mei.

41. Innocens eris a maledictione mea, cum veneris ad propinquos meos, et non dederint tibi.

42. Veni ergo hodie ad fontem aquae, et dixi: Domine Deus domini mei Abraham, si direxisti viam meam, in qua nunc ambulo,

43. Ecce sto iuxta fontem aquae, et virgo, quae egredietur ad hauriendam aquam, audie-

done Arabae, e Persinae portans unum anello d'oro a una delle narici.

38. A casa di sua madre. Le donne avevano la loro abitazione separata. Così abbiamo veduto che Sa-

cato di essere misericordioso, e verace col mio padrone, e per dritta via mi ha condotto alla casa del fratello di mio padrone.

28. Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua madre tutte le cose, che aveva udite.

29. Or Rebecca aveva un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l'uomo, dov'era la fontana.

30. Conciossiachè egli avea veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e avea udite le parole di lei, che riferiva: Quell'uomo mi ha detto queste cose: ed egli trovò l'uomo, che si stava presso a' cammelli, e vicino alla fontana.

31. E dissegli: Fieni dentro, uom benedetto dal Signore: perchè stai fuora? ho preparato la casa, e un luogo pe' cammelli.

32. E lo introdusse nell'ospizio: e scariò i cammelli, e diede loro la paglia, e fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.

33. E fu gli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposta la mia ambasciata. Ed egli rispose: Parla.

34. E quegli: Sono, disse, servo di Abrahamo:

35. E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore e bovi, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.

36. E Sara moglie del mio padrone ha partorito in sua vecchiezza al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.

37. E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie pel mio figlio nessuna delle figlie de' Chananei, nella terra de' quali ti dimoro:

38. Ma andrai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo:

39. Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?

40. Il Signore, mi rispose egli, nel cospetto di cui io cammino, manderà l'Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.

41. Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa de' miei parenti, ed ei non vorranno dartela.

42. Sono adunque quest'oggi arrivato alla fontana, e ho detto: Signore Dio del mio padrone Abrahamo, se tu mi hai indirizzato pella strada, in cui io ora cammino,

43. Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla, che uscirà fo-

ra avea un padiglione separato da quello di Abrahamo.

36. Cui egli ha dato tutto il suo. Lo ha dichiarato suo erede universale per dopo la sua morte.

rit a me: Da mihi pauxillum aquae ad bibendum ex hydra tua:

44. Et dixerit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis hauriam: ipsa est mulier, quam praeparavit Dominus filio domini mei.

45. Dumque haec tacitus mecum voverem, apparuit Rebecca veniens cum hydra, quam portabat in scapula: descenditque ad fontem, et hausit aquam. Et aio ad eam: Da mihi paululum bibere.

46. Quae festinans deposuit hydriam de humero, et dixit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis tribuam potum. Bibi, et adaquavit camelos.

47. Interrogavique eam, et dixi: Cuius es filia? Quae respondit: Filia Bathuelis sum, filii Nachor, quem peperit ei Melcha. Suspendi itaque inhaeres ad ornandam faciem eius, et armillas posui in manibus eius.

48. Pronusque adoravi Dominum, benedicens Domino Deo domini mei Abraham, qui perduxit me recto itinere, ut sumerem filiam fratris domini mei filio eius.

49. Quamobrem si facitis misericordiam, et veritatem cum domino meo, indicite mihi: sin autem aliud placet, et hoc dicite mihi ut vadam ad dexteram, sive ad sinistram.

50. Responderuntque Laban et Bathuel: A Domino egressus est sermo, non possumus extra placitum eius quidquam aliud loqui tecum.

51. Et Rebecca coram te est, tolle eam et proficiscere, et sit uxor filii domini tui, sicut locutus est Dominus.

52. Quod cum audisset puer Abraham, proci-dens adoravit in terram Dominum.

53. Prolatisque vasis argenteis, et aureis, ac vestibus, dedit ea Rebeccae pro munere, fratribus quoque eius, et matri dona obtulit.

54. Inito convivio, vescentes pariter, et bibentes manserunt ibi. Surgens autem mane locutus est puer: Dimittite me, ut vadam ad dominum meum.

55. Responderuntque fratres eius, et mater: Maneat puella saltem decem dies apud nos, et postea proficiscetur.

56. Nolite, ait, me retinere, quia Dominus direxit viam meam: dimittite me, ut pergam ad dominum meum.

ru ad attingere aqua, ed a cui dirò: Dammi un po' d'acqua da bere della tua idria:

44. Ed ella mi dirà: Bevi pur tu; io ne attingerò anche pe' tuoi cammelli: questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.

45. E mentre io queste cose ruminava in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla: e scese alla fonte, e attinge l'acqua. E io le dissi: Dammi un pochetino da bere.

46. Ed ella tosto si tolse dall'omero l'idria, e mi disse: E bevi tu; e a' tuoi cammelli darò da bere. Io bevi, ed ella abbeverò i cammelli.

47. E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Bathuel, figliuolo di Nachor e Melcha. Le dissi allora gli orecchini da attaccarteli per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.

48. E mi chinai, e adorai il Signore, benedecendo il Signore Dio del mio padrone Abrahamo, il quale per dritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello di mio padrone.

49. Per la qual cosa se voi vi dipartate con bontà, e lealtà verso il mio padrone, ditemelo: che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affinché io a destra, o a sinistra mi volga.

50. Ma Laban e Bathuel risposero: Il Signore ha parlato: non possiamo dire a te fuori che quello, che a lui piace.

51. Ecco davanti a te Rebecca, prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo di tuo padrone, secondo la parola del Signore.

52. La qual cosa udita avendo il serco di Abrahamo, prostrato per terra adorò il Signore.

53. E tratti fuori vasi d'argento, e d'oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche de' presenti a' fratelli di lei, e alla madre.

54. E cominciato il convivio, stettero ivi mangiando, e bevendo. La mattina levatosi il serco disse: Lasciatemi andare a ritrovare il mio padrone.

55. Risposero i fratelli, e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.

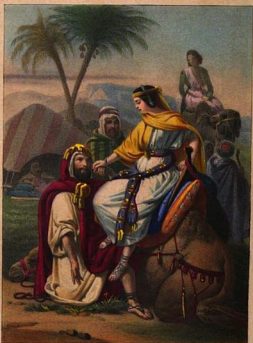
56. Non vogliate, diss'egli, ritenermi, dappoichè il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate, ch'io me ne vada al mio padrone.

40. Affinchè io a destra, o a sinistra mi volga. È una maniera di proverbio, che vuol dire, affinché io provveda alla mia incumbrata in un modo o in un altro. Egli poteva trovare una moglie per Isacco nelle famiglie degli altri figliuoli di Nache.

50. Laban e Bathuel risposero. Questo Bathuel doveva essere anch'egli fratello di Rebecca; perchè, se fosse sta-

to il padre, a lui toccava a parlare a preferenza del figliuolo Laban, che fu qui sempre le prime parti. Credesi perciò che Bathuel il padre fosse già morto.

Il Signore ha parlato. Ciò raccogliessero Laban e Bathuel dal segno, che Dio n'avea dato ad Eliezer, facendolo saltare in Rebecca, la quale avea detto e fatto tutto quello, che egli dentro di se avea domandato al Signore



Rebecca, veduto Isacco, scese dal cammello.

(Genesi, Cap. XXIV, V. 65.)

87. Et diserunt: Vocemus puellam, et quoramus ipsius voluntatem.

88. Cumque vocata venisset, sciscitati sunt: Via ire cum homine isto? Quae ait: Vadam.

89. Dimiserunt ergo eam, et nutricem illius, servumque Abraham, et comites eius,

90. Imprecantes prospera sorori suae, atque dicentes: Soror nostra es, crescas in mille milia, et possideat semen tuum portas inimicorum suorum.

91. Igitur Rebecca, et puellae illius, asensis camelis, secutae sunt virum: qui festinus revertebatur ad dominum suum.

92. Eo autem tempore deambulabat Isaac per viam, quae ducit ad puteum, * cuius nomen est viventis et videtis: habitabat enim in terra australi: * Sup. 16. 18.

93. Et egressus fuerat ad meditandum in agro, inclinata iam die: cumque elevasset oculos, vidit camelos venientes procul.

94. Rebecca quoque, conspecto Isaac, descendit de camelo,

95. Et ait ad puerum: Quis est ille homo, qui venit per agrum in occursum nobis? Dixitque ei: Ipse est dominus meus. At illa tolens cito pallium operuit se.

96. Servus autem cuncta, quae pegerat, narravit Isaac.

97. Qui introduxit eam in tabernaculum Sarae matris suae, et accepit eam uxorem: et in tantum dilexit eam, ut dolorem, qui ex morte matris eius acciderat, temperaret.

97. Sentiamo qual sia il suo volere. Non riguardo il matrimonio con Isacco, al quale si vede che avea accessibilità (v. 51.), ma riguardo al partito così subito.

98. *S' impadroniscono delle porte ec.* Vale a dire della città, ovvero delle case, de' palazzi ec.

99. *Per la strofa, che conduce al pozzo, che si nomina ec.* vedi cap. XVI. 14. XVII. 12.

Abitaro nella terra di mezzo di. A Bersabea, che era nella parte meridionale di Chanaan.

100. *Era uscito alla campagna per meditare.* Alcuni tradiscono l'Hebreo per orare; ma l'uno e l'altro senno s'includono scambievolmente. Sia, ch'egli meditasse, sia, che egli facesse orazione al Signore, questi lo consola coll'arrivo della sua sposa.

101. *Ella tosto prese il velo si copri.* Quello, che si è tradotto il velo, s. Girolamo dice, che era una specie di mantello, che copriva la testa e il corpo tutto.

87. Ed ei dissero: Chiamiam la fanciulla, e sentiamo qual sia il suo volere.

88. Chiamata venne, e le domandarono: Fuot tu andar con quest' uomo? Ed ella disse: Andarò.

89. Lasciaron adunque ch' ella partisse insieme colla sua balla, e il servo d' Abrahamo, e i suoi compagni,

90. Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, possi tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s' impadroniscano delle porte de' suoi nemici.

91. Rebecca adunque, e le sue serve, salite su' cammelli, andarono con quell' uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.

92. In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si nomina di lui che vive e vede: imperocchè egli abitava nella terra di mezzo di:

93. Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera: e alzati gli occhi vide da lungi venir i cammelli.

94. Rebecca eziandio, veduto Isacco, scese dal cammello,

95. E disse al servo: Chi è quell' uomo, che viene pel campo incontro a noi? Ed egli disse: Quegli è il mio padrone. Ed ella tosto prese il velo si copri.

96. E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.

97. Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie: e l' amar che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.

97. *E l' amor, che ebbe per lei . . . temperò il dolore, ec.* Sara era morta già tre anni prima. Si mostra adunque con queste parole l' affetto grande d' Isacco verso una sì degna madre. In Isacco figliuolo unigenito di Abrahamo è qui rappresentato il figliuolo unigenito di Dio, cui il padre diede l' assoluto dominio di tutte le cose, *Matth. 22. 37.* Il padre dà al figliuolo una sposa, la Chiesa, raccolta da tutte quante le nazioni, che sono sopra la terra, e a cercare e chiamar questa sposa (la quale senza un invito speciale di lui non si sarebbe mossa giammai a bramar lo sposo e l' autore di sua salute) manda i suoi servi i più fedeli, gli Apostoli, ricchi de' suoi doni e animati dallo spirito dello sposo. Questa sposa è introdotta a occupare il luogo della sinagoga; e la bellezza, e la freschezza di questa sposa, che non ha nè macchia, nè grinza, fece svanire il giusto dolore della perdita della sinagoga.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Abrahamo s' molti figliuoli avuti da Cetura di de' doni: e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Isaac dopo aver generato dodici principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, et ella partorisce due gemelli, Esau e Giacobbe, de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.

1. * Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Ceturam: * 1. Par. 1. 32.

1. Sposò un' altra moglie per nome Cetura. Abrahamo era allora cento quarant' anni. La virtù di questo gran

1. Abrahamo poi sposò un' altra moglie per nome Cetura:

Patriarca non permette di credere, che altro egli cercasse con questo nuovo matrimonio che di aver maggior numero

2. Quae peperit ei Zamran, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jesboe, et Sue.

3. Jecsan quoque genuit Saba, et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.

4. At vero ex Madian ortus est Epha, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa: omnes hi filii Ceturae.

5. Deditque Abraham cuncta, quae possederat, Isaac.

6. Filiis autem concubinarum largitus est numerum, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.

7. Fuerunt autem dies vitae Abrahae centum septuaginta quinque anni:

8. Et deficiens mortuus est in senectute bona, protractaque aetatis, et plenus dierum: congregatusque est ad populum suum.

9. Et sepelierunt eum Isaac, et Ismael filii sui in spelunca duplici, quae sita est in agro Ephron, filii Seor Hethaei, e regione Mambre.

10. Quem emerat a filiis Hethi: ibi sepultus est ipse, et Sara uxor eius.

11. Et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio eius, qui habitabat iuxta puteum nomine viventis et videntis.

12. Haec sunt generationes Ismael, filii Abrahae, quem peperit ei Agar Aegyptia, famula Sarae:

15. Et haec nomina filiorum eius in vocabulis, et generationibus suis. * Primogenitus Ismaelis Nabaloth, deinde Cedar, et Adbeel, et Mabsam. * 1. Par. I. 29.

14. Masma quoque, et Duma, et Massa,

2. La quale partori a lui Zamran, e Jecsan, e Madan, e Madian, e Jesboe, e Sue.

3. Jecsan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan furon Assurim e Latusim, e Loomim.

4. Da Madian nacque Epha, e Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa: tutti questi figliuoli di Cetura.

5. E Abrahamo diede ad Isaac tutto quello, che possedeva.

6. A' figliuoli poi delle concubine diede de' domi, e li separò da Isaac suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l' oriente.

7. E tutti i giorni della vita d' Abrahamo furono cento settantaquinque anni:

8. E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e di avanzata età, e pieno di giorni: e andò a unirsi al suo popolo.

9. E Isaac, e Ismaele suoi figliuoli lo seppellirono nella doppia spelunca situata nel campo di Ephron, figliuolo di Seor Heteo, dirimpetto a Mambre.

10. Il qual campo egli avea comprato da' figliuoli di Heth: ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie.

11. E dopo la morte di lui Dio benedisse Isacco suo figlio, il quale abitava presso al pozzo detto di colui che vive e che vede.

12. Questo è il novero de' posteri d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, partorito a lui da Agar Egiziana, schiava di Sara:

15. E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito d' Ismaele fu Nabaloth, dipoi Cedar, e Adbeel, e Mabsam.

14. E Masma, e Duma, e Massa,

di figliuoli, per mezzo de' quali la vera religione si propagasse, e si adempissero le promesse fattegli da Dio di una numerosissima discendenza. E l' essere stato benedetto da Dio questo matrimonio con buon numero di figliuoli dimostra, o che Dio gli conservò il vigore reatitogli miracolosamente, e che per ispirazione di lui Abrahamo lo avea fatto.

6. A' figliuoli poi delle concubine diede de' domi ec. Le concubine, o sia mogli secondarie, furono Agar e Cetura. Elle erano vere mogli, ma di assai inferior condizione, ed erano soggette alla madre di famiglia, la quale era e dicevasi signora, ovvero diava: elle erano per lo più serve, e serve rimanevano, e i lor figliuoli non avvan diritto all' eredità paterna.

E li separò da Isaac . . . mandandoli ec. Vedesi da ciò la sollecitudine d' Abrahamo non solamente di provvedere alla pace de' suoi figliuoli, ma anche di allontanare il figliuolo Isacco, l' erede delle promesse, e i posteri di lui dal pericolo di contaminarsi coll' idolatria e col' viti, ne' quali erano per cadere i posteri degli altri figliuoli.

Mandandoli verso l' oriente. I figliuoli di Agar e quelli di Cetura furono mandati da Abrahamo nell' Arabia desertica, che rimane a oriente rispetto a Bersabea, dove egli passò gli ultimi anni di sua vita.

8. E venne meno, e morì ec. Morì Abrahamo non per effetto di malattia, o di altra estrinseca causa; ma consumate le forze e il vigor naturale, sazio di vivere, (così dice l' Ebreo), senza molestia e senza dolore passò tranquillamente da questa vita, e andò a unirsi al suo popolo; ve-

le a dire, spogliato della mortalità passò ad unirsi alla società dei giusti, agli spiriti de' giusti perfetti, Rebr. XII. 22. Osservano gli interpreti, aversi in questa frase popolare raffermata la costante tradizione dell' immortalità dell' anima, cui la separazione dal corpo altro non è, che un passaggio da un nuovo stato di vita.

Tutto quello che abbiamo fin qui veduto d' Abrahamo ed di un' allusiva idea della virtù, e grandezza d' animo, della pietà, della fede, e della giustizia di questo Patriarca. Io non m' avanzarò a farne l' elogio; ma mi contenterò di riferire quello, che lo Spirito Santo ce ne ha lasciato nell' Ecclesiastico: Abrahamo il grande padre di molte genti, a cui nessuno fu il simile in gloria; il quale conterrà la legge dell' Altissimo: e questi strano ce ne ha lasciato. Egli nella sua carne raggiò il patto, e nella tentazione fu trovato fedele. Per questo Idio giurò di dargli gloria nella sua stirpe, e ch' ei sarebbe moltiplicato, come la polvere della terra; e di custodire il seme di lui, come le stelle del cielo, e che questo avrebbe posseduto da un mare all' altro, e dal gran fiume fino a' confini del mondo, esp. XLIV. 20. 22.

15. Primogenito d' Ismaele Nabaloth. Da cui i Nabatei de' quali la capitale fu Petra nell' Arabia Petraea.

Cedar. Da cui i Cedreni vicini a' Nabatei.

14. Masma e Duma e Massa. Questi nomi di tre de' figliuoli d' Ismaele sono usati per modo di proterbio dagli Ebrei; perocchè significano, oscillare, vacare, sopportare: tre regole essenzialiissime per conservare la pace. Duma poi aver dato nome ad una città della Damascena nell' Arabia desertica. Feli Isai. XXI. II.

15. *Hadar, et Thema, et Jethur, et Naphis, et Cedma:*

16. *Isti sunt filii Ismaelis: et haec nomina per castella, et oppida eorum duodecim principibus tribuum suarum.*

17. *Et facti sunt anni vitae Ismaelis centum triginta septem, deficiensque mortuus est, et appositus ad populum suum.*

18. *Habitavit autem ab Hevila usque Sur, quae respicit Aegyptium introeuntibus Assyriis. Coram cunctis fratribus suis obiit.*

19. *Haec quoque sunt generationes Isaac filii Abraham: Abraham genuit Isaac:*

20. *Qui cum quadraginta esset annorum, duxit uxorem Rebeccam filiam Bathuelis Syri de Mesopotamia, sororem Laban.*

21. *Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua, eo quod esset sterilis: qui exaudivit eum, et dedit conceptum Rebeccae.*

22. *Sed collidebantur in utero eius parvuli; quae ait: Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere? Perrexique ut consulere Dominum.*

23. *Qui respondens, ait: Duae gentes sunt in utero tuo, et duo populi ex ventre tuo dividuntur, populusque populum superabit, et maior serviet minori. * Rom. 9. 10.*

24. *Iam tempus pariendi advenerat, et ecce gemini in utero eius reperi sunt.*

25. ** Qui prior egressus est, rufus erat, et lotus in morem pellis hispidus: vocatumque est nomen eius Esau. † Prostratus alter egrediens, plantam fratris tenebat manu: et idcirco appellavit eum Jacob. * Osee 12. 3. † Matth. 1. 2.*

26. *Sexagenarius erat Isaac quando nati sunt ei parvuli.*

27. *Quibus adultis, factus est Esau vir gnarus venandi, et homo agricola: Jacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis.*

15. *Jethur.* Da cui credesi venga il nome di Jethur, piccolo paese oltre il Giordano, che ha a levante l'Arabia desertica, e ponente lo stesso Giordano.

Cedma. Il paese di Cedemata è rammentato Deuter. 32. 26.

16. *Dodici principibus.* Vedi cap. XVII. 20.

18. *La quale (Sur) guarda l'Egitto per chi va.* La solitudine di Sur è sulla strada per andare dall'Egitto nell'Assiria.

21. *Et Isaac fecit preghiere ec.* La voce Ebraea esprime, che Isaac pregò molto, e ardentemente, e con perseveranza. La sterilità di Rebecca (come quella di Sara) dimostra, che quel anno di benedizione, il Cristo, il quale da lei doveva discendere, sarebbe chin al mondo non per effetto di naturali ragioni, ma per dono dello Dio, e per misericordia della bontà di lui, e mediante le preghiere de' giusti. *Vedi il Giostano.*

22. *Se n'andò a consultare il Signore.* Non possiamo dir con certezza, dove e da chi andasse Rebecca; ma Traduttore e altri Interpreti credono, che ella andasse all'altare eretto da Abrahamo in un bosco vicino al suo padiglione, come vediamo di sopra, e che dopo che ella ebbe pregato il Signore, questi o in sogno o per mezzo di un Angelo le predisse quello che segue.

Barua l'ed. I.

15. *Hadar, et Thema, et Jethur, et Naphis, et Cedma.*

16. *Questi sono i figliuoli d' Ismaele, e questi nomi passarono a' loro castelli, e cittadini. Essi furon dodici principi ognun della sua tribù.*

17. *E tutti gli anni della vita d' Ismaele furono cento trentasette, e andò mancando e morì, e andò ad unirsi col suo popolo.*

18. *Or egli abitò il paese, che è da Hevila sino a Sur, la quale (Sur) guarda l'Egitto per chi va nell' Assiria. Egli morì preserti tutti i suoi fratelli.*

19. *Questa pur fu la genealogia d' Isaac figliuolo di Abrahamo: Abrahamo generò Isaac:*

20. *E questi essendo in età d' anni quarant' a sposò Rebecca figliuola di Bathuele Sirò della Mesopotamia, sorella di Laban.*

21. *E Isaac fece preghiere al Signore per la sua moglie, perocchè ella era sterile: ed egli lo esauì, e fece, che Rebecca concepitae.*

22. *Ma si urlavano nel seno di lei i bambini; ed ella disse: Se questo docea accadermi, qual bisogno v' era, ch' io concepissi? E se n' andò a consultare il Signore.*

23. *Il quale rispose, e disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli dal ventre tuo usciran separati, e l' un popolo vincerà l' altro, e il maggiore servirà al minore.*

24. *Era già venuto il tempo di partorire, ed ecco, che si trovaron nell' utero di lei due gemelli.*

25. *Quegli, che il primo venne fuori, era rosso, e tutto peloso, come una pelliccia: e fugli posto nome Esau. L' altro, che immediatamente uscì, tenca colla mano il piede del fratello: e per questo ella lo chiamò Giacobbe.*

26. *Isacco era di sessant' anni, quando gli nacquero questi bambini.*

27. *I quali allorchè furono adulti, Esau divenne buon cacciatore, e uomo di campagna: e Giacobbe uomo semplice abitava ne' padiglioni.*

23. *Il maggiore servirà al minore.* Il primogenito Esau (vale a dire i poteri di lui) servirà a Giacobbe secondogenito. Gli Ebrei infatti, come soli eredi di Abrahamo, ebbero il dominio della terra di Chanaan, e furono esaltati da Dio: e i discendenti di Esau, gl' Idumei, furono soggetti agli stessi Ebrei ne' tempi di Davide e di Salomone de' Macabei. Ma in un altro senso più importante, come dopo S. Paolo spiega s. Agostino: *il figliuolo maggiore è il popolo primogenito riprodotto: il figliuolo minore è il nuovo popolo eletto, il maggiore servirà al minore: questo si è adesso verificato; adesso i Giudei sono i nostri eredi, per tanto i libri usati a noi, che gli studiamo, in ps. 118. È in una significazione ancora più ampia quello oroscio si adempie negli eletti, e ne' reprobi, figurati i primi in Giacobbe, i secondi in Esau; perchè tutto quello, che fassi da' reprobi, o intorno ad essi, è diretto dalla Provvidenza alla salvezza degli eletti. *Fed. Rev. 14.**

25. *Fugli posto nome Esau.* Come chi disse uomo fatto: perchè era nato tutto peloso, come se fesse già uomo maturo.

Giacobbe. Filone tradusse Ithitoeo, o atleta, il quale preso l'avversario nel piede lo atterza. *Fedi cap. XXIII. 24.*

27. *Uomo semplice.* Vale a dire schietto, innocente, e di ottimo costume. Così Giacobbe è chiamato uomo semplice.

28. Isaac amabat Esau, eo quod de venationibus illius vesceretur: et Rebecca diligebat Jacob.

29. Coxit autem Jacob pulmentum, ad quem cum venisset Esau de agro lassus;

30. Ait: Da mihi de coctione hac rufa, quia oppido lassus sum. Quam ob causam vocatum est nomen eius * Edom.

* *Abd. 1. 1. Hebr. 12. 16.*

31. Cui dixit Jacob: Vende mihi primogenitiam tua.

32. Ille respondit: En morior; quid mihi proderunt primogenita?

33. Ait Jacob: Iura ergo mihi. Iuravit ei Esau, et vendidit primogenita.

34. Et sic accepto pane, et lentis edulio, comedit, et bibit, et abiit, parvipendens, quod primogenita vendidisset.

Quindi egli abitava ne' padiglioni, avendo cura delle cose domestiche, e de' greggi paterni; mentre il naturale servizio di Esau lo portava a passare il suo tempo per le campagne, e pe' boschi alla caccia.

28. *Isacco amava Esau, perchè si cibava ec. L'affetto e la riverenza, che Esau mostrava verso del padre, e l'attenzione che avea di provvedergli la carrettazione, della quale egli volentieri si curava, servivano ad accrescer l'amor d'Isacco verso questo suo primogenito. Ciò però non vuol dire ch'el non amasse e non stimasse Giacobe.*

30. *Gli fu dato il nome di Edom. Vale a dire rosso, rubeo, ec. Le leni d'Egitto erano famose anche a' tempi di s. Agostino.*

31. *Feudimi la tua primogenitura: i diritti di primogenitura, Giacobe sapeva già per quello, che gli avea raccontato la madre, che secondo il valore di Dio a lui dovuto appartener le ragioni di primogenito; prende egli adunque questa occasione di vendicare questo diritto mediante la volontaria cessione del fratello.*

28. *Isacco amava Esau, perchè si cibava della caccia di lui: e Rebecca amava Giacobe.*

29. *Or Giacobe si era colto una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato;*

30. *E disse: Dammi di quella cosa rossa, che hai colta, perchè sono stanco davvero. Per questa ragione gli fu dato il nome di Edom.*

31. *Disse a lui Giacobe: Feudimi la tua primogenitura.*

32. *Quegli rispose: Ecco che io mi muoio; che mi varrà l'esser io primogenito?*

33. *Disse Giacobe: Giuralo adunque. Esau fece a lui il giuramento, e vendè la primogenitura.*

34. *Così preso il pane, e la pietanza di leni, mangiò, e bevve, e se n'andò poco curando l'aver venduto il diritto di primogenito.*

32. *Ecco che io mi muoio. Quant'anche si voglia credere, che questo fatto avvenisse in tempo, che era cominciata la carestia, di cui si parla nel capo seguente, come alcuni pretendono, non è però da credere che Esau non avesse nella raso di un ricchissimo padre altro cibo da levarsi la fame, se non le leni di Giacobe; anzi è piuttosto da credere, ch'egli voglia ricoprire la sua gelosia col pericolo di estremo bisogno. Egli adunque però e merito di essere chiamato profano da Paolo, *Hebr. XII. 16.*; perchè a sì vil prezzo, come è una eredità di leni, vendè le prerogative ammesse alla sua qualità di primogenito, e con esse la benedizione paterna, e per conseguenza anche il massimo de' privilegi spettanti al primogenito d'Isacco, il privilegio d'esser padre del Cristo.*

34. *Se n'andò poco curando ec. È notato dopo il peccato l'ostinazione e l'impetuosità. Forse ebbe fin d'allora la cuore di non stare al contratto, benchè ratificato col giuramento; onde si fece poi di perfidia e di spregio.*

CAPO VENTESIMOSESTO

Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Chanaan, e benedizione del nome di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto, che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a censura i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli.

1. Orta autem fame super terram post eam sterilitatem, quae acciderat in diebus Abraham, abiit Isaac ad Abimelech regem Palaestinarum in Gerara.

2. Apparuitque ei Dominus, et ait: Ne descendas in Aegyptum: sed quiesce in terra, quam dixero tibi;

3. Et peregrinare in ea, eroque tecum, et benedicam tibi: tibi enim, et semini tuo dabo universas regiones has, * complens iuramentum, quod spondi Abraham patri tuo.

* *Supr. 12. 7.-18. 18.*

1. *Dopo la sterilità avvenuta ec. L'Ebreo e i LXX leggono altre, ovvero fuori della fame avvenuta ne' giorni d'Abraham, cioè cioè tre anni prima.*

Abit Isac de Abimelech. Figliuolo probabilmente di quello, ch'è nominato al capo XII.

1. *Ma essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilità avvenuta ne' giorni d'Abraham, se n'andò Isacco da Abimelech re de' Palestini in Gerara.*

2. *E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto: ma posati nel paese, ch'io ti dirò;*

3. *E staveri pellegrino, e io sarò teo, e ti benedirò: imperocchè a te, e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempiendo il giuramento fatto da me ad Abrahamo tuo padre.*

2. *Non andare in Egitto. Dio rimove Isacco dall'andare in Egitto per trovar da vivere, benchè vi avesse mandato Abrahamo. Noi non vediamo le ragioni ne del primo ordine, ne del secondo, ma Abrahamo obbedì a Dio, e andò; e Isacco obbedì a Dio, e fermossi, dove Dio gli comandò di fermarsi.*

4. Et multiplicabo semen tuum sicut stellas caeli: daboque posteris tuis universas regiones has: * et BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, * *Supr. 12.3. - 18.18. - 22.18. Infr. 28.14.*

5. Et quod obediit Abraham voci meae, et custodierit praecepta, et mandata mea, et caeremonias, legesque servaverit.

6. Mansit Itaque Isaac in Geraris.

7. Qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua, respondit: Soror mea est: timuerat enim confiteri, quod sibi esset sociata coniugio, reputans, ne forte interficerent eum propter illius pulchritudinem.

8. Cumque pertransissent dies plurimi, et ibidem moraretur, prospiciens Abimelech rex Palaestinarum per fenestram, vidit eum iocantem cum Rebecca uxore sua.

9. Et accessit eo, ait: Perspicuum est, quod uxor tua sit: cur mentitus es, eam sororem tuam esse? Respondit: Timui, ne morerer propter eam.

10. Dixitque Abimelech: Quare imposuisti nobis? potuit coire quisquam de populo cum uxore tua, et induxeras super nos grande peccatum. Praecipitque omni populo, dicens:

11. Qui tetigerit hominis huius uxorem, morte morietur.

12. Servit autem Isaac in terra illa, et invenit in ipso anno centuplum: benedixitque ei Dominus.

13. Et locupletatus est homo, et ibat proficiens, atque succrescens, donec magnus vehementer effectus est.

14. Habuit quoque possessiones ovium, et armentorum, et familiae plurimum. Ob hoc invidentes ei Palaestini,

15. Omnes puteos, quos federant servi patris illius Abraham, illo tempore obstruxerunt, implentes humo:

16. In tantum, ut ipse Abimelech diceret ad Isaac: Recede a nobis; quoniam potentior nobis factus es valde.

17. Et ille discedens, ut veniret ad torrentem Gerarae, habitaretque ibi:

18. Rursum fodit alios puteos, quos federant servi patris sui Abraham, et quos, illo mortuo, olim obstruxerant Philistini: appellavitque eos eisdem nominibus, quibus ante patet vocaverat.

4. Perché Abrahamo obbedì alla mia voce ec. Dio, dice il Cristiano, rimanda ad Isacco l'obbedienza del padre, affinché vezzandosi così rimirata nella sua persona si animi ad imitazione e sorpassarla (se fosse possibile) al fine di conseguire più gran mercede.

7. Elle è mia sorella. Rebecca veniva ad essere cugina d'Isacco. 5. Agostino giustifica il fatto d'Isacco colle stesse ragioni, colle quali avea già giustificato il fatto d'Abrahamo. *Vedi Gen. xii. 13., e August. cost. Faust. lib. xxii. cap. 33. 46.*

8. Lo vide scherzare con Rebecca. La parola dell'origina-

4. E moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo: e darò a' tuoi posteri tutte queste regioni: e nel seme tuo SIRAN BENEDETE tutte le nazioni della terra,

5. Perché Abrahamo obbedì alla mia voce, e osservò i precetti e comandamenti miei, e mantenne le caeremonie, e le leggi.

6. Isacco adunque si fermò in Gerara.

7. Ed essentogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose: Ella è mia sorella: perocchè ebbe paura di confessare, che fosse uita seco in matrimonio sospettando, che forse presi dalla bellezza di lei non la uccidessero.

8. E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, riguardando Abimelech re de' Palestini per una finestra, lo vide scherzare con Rebecca sua moglie.

9. E fattolo venir a sé, disse: Egli è fuor di dubbio, ch'ella è tua moglie: per qual motivo hai tu affermato, esser lei tua sorella? Rispose: Temei di essere a causa di lei ucciso.

10. E disse Abimelech: Per qual motivo ci hai tu ingannati? poteva almeno fare altraggio alla tua donna, e tu ci avresti tirato addosso un gran peccato. E fece intimare a tutto il popolo questa parola:

11. Chi toccherà la moglie di quest' uomo, sarà punito di morte.

12. Ma Isacco seminò in quella terra, e in quell' anno trovò il centuplo: e il Signore lo benedisse.

13. Ed egli diventò ricco, e andava crescendo di bene in meglio, finalmente che divenne sommamente grande.

14. Egli fu anche padrone di pecore, e di armenti, e di numerosa servitù. Quindi partandogli invidia i Palestini,

15. Accerarono in quel tempo tutti i pozzi scavati da' servi del padre di lui Abrahamo, empiculioli di terra:

16. E la cosa andò tanto in là, che lo stesso Abimelech disse ad Isacco: Ritirati da noi, perocchè sei molto più possente di noi.

17. Et egli si partì per andare verso il torrente di Gerara, e ivi abitare:

18. E di nuovo votò altri pozzi scavati da' servi del padre suo Abrahamo, i quali, morto quello, i Filistei avean già tempo accerati: e pose loro gli stessi nomi, che avean già avuto dal padre.

le significa ridere, o scherzare, nè significa più di quello, che un marito saggio e circospetto farebbe talor colla moglie, scherzando onestamente con lei, con quella libertà che non userebbe con donna, che non fosse sua moglie, perchè con un'altra ciò non sarebbe decente.

10. Ci avresti tirato addosso un gran peccato, qual è quello dell'adulterio.

11. Serò punito di morte. Questa era la pena dell'adulterio tra' Filistei, e i Chassanei, e gli Ebrei stessi avanti la legge.

19. Foderuntque in torrente, et repererunt aquam vivam.

20. Sed et ibi iurgium fuit pastorum Geraræ adversus pastores Isaac, et dixerunt: Nostra est aqua. Quam ob rem nomen putei ex eo, quod acciderat, vocavit Calumniam.

21. Foderunt autem et alium: et pro illo quoque rixati sunt, appellavitque eum Inimicitias.

22. Profectus inde fodit alium puteum, pro quo non contenderunt: itaque vocavit nomen eius Latitudo, dicens: Nunc dilatavit nos Dominus, et fecit crescere super terram.

23. Ascendit autem ex illo loco in Bersabee, 24. Ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte, dicens: Ego sum Deus Abraham patris tui: noli timere; quia ego tecum sum. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham.

25. Itaque edificavit ibi altare, et invocato nomine Domini, extendit tabernaculum; precepitque servis suis, ut foderent puteum.

26. Ad quem locum cum venissent de Geraris Abimelech, et Ochorath amicus illius, et Philoc dux militum,

27. Locutus est eis Isaac: Quid venistis ad me, hominem, quem odistis, et expulistis a vobis?

28. Qui responderunt: Vidimus, tecum esse Dominum, et idcirco nos diximus: Sit iuramentum inter nos, et incemas foedus;

29. Ut non facias nobis quidquam mali, sicut et nos nihil tuorum attigimus, nec fecimus, quod te laederet; sed cum pace dimissimus auctum benedictione Domini.

30. Fecit ergo eis convivium, et post cibum et potum,

31. Surgentes mane iuraverunt sibi mutuo, dimisitque eos Isaac pacifice in locum suum.

32. Ecce autem venerunt in ipso die servi Isaac, annuntiantes ei de puteo, quem foderant, atque dicentes: Invenimus aquam;

33. Unde appellavit eum Abundantiam: et nomen urbi impositum est Bersabee, usque in presentem diem.

34. Esau vero quadragenarius duxit uxores,

19. E avendo fatto scavo nel torrente, trovarono dell' acqua viva.

20. Ma ivi ancora fu altercazione de' pastori di Gerara contro i pastori d' Isacco, dicendo quelli: L' acqua è nostra. Per la qual cosa, da quello che era avvenuto, chiamò quel pozzo col nome di Soperchieria.

21. E ne scavarono ancora un altro: e per ragione di questo ancora vi ebbe rissa, e lo chiamò Nimistà.

22. E partitosi di là scavò un altro pozzo, per ragion del quale non v' ebbe contrasto: e perciò chiamollo Largura, dicendo: Adesso il Signore ci ha messi al largo, e ci ha fatti crescere sopra la terra.

23. E salì da quel luogo a Bersabee,

24. Dove gli apparì il Signore la stessa notte, dicendo: Io sono il Dio di Abraham padre tuo: non temere; perchè io sono con te: ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe per amore di Abraham mio servo.

25. Per la qual cosa egli edificò in quel luogo un altare, e invocò il nome del Signore, tese il suo padiglione: e ordinò a' suoi servi, che scavassero un pozzo.

26. Nel quale luogo essendo venuti da Gerara Abimelech, e Ochorath suo amico, e Philcol capitano delle milizie,

27. Disse loro Isacco: Per qual motivo siete venuti da me, da un uomo odiato da voi, e da voi disceccato?

28. Risposero quegli: Abbiamo veduto, che il Signore è con te, e perciò abbiamo detto: Si gheri, e si stringa tra noi alleanza:

29. Di modo che tu non faccia a noi male alcuno, come noi pure nulla abbiamo toccato di quel che è tuo, né abbiamo fatto cosa in tuo danno; ma ti abbiamo lasciato partire in pace ricco della benedizione del Signore.

30. Egli adunque imbandì ad essi il convito, e dopo che ebber mangiato e bevuto,

31. Levatisi la mattina fecero scambievole giuramento, e Isacco lasciòli andare in pace a casa loro.

32. Quand' ecco lo stesso di arrivarono i servi d' Isacco, recando a lui la nuova del pozzo scavato, e dicendo: Abbiamo trovata acqua:

33. Per la qual cosa lo chiamò Abbondanza; e alla città fu posto il nome di Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.

34. Ma Esau in età di quarant' anni pre-

22. E partitosi di là ec. Il Grisostomo ammette qui con ragione la mansuetudine d' Isacco. Il giusto, dice egli, non disputa, e non contrasta; ma cede anche a de' pastori; perchè questa è vera mansuetudine, non quando uno offende da chi più può, supporta con pazienza, ma quando offeso anche da quelli, che si credono inferiori, non fa resistenza.

Adesso il Signore ci ha messi al largo. Il Grisostomo, l'edi tu, dice, un ultimo più, come arcaico far parola delle stesse contraddizioni, che se gli erano opposte, si ri-

corda solo del bene, e di questo a Dio rende grazie? Perchè nessuna cosa è tanto accetta a Dio, come un' anima riconoscente . . . e facendo a noi infiniti benefici ogni giorno, non altro chiede da noi, che rendimenti di grazie per successo a darci quelli, che sono più grandi.

29. Ni abbiamo fatto cosa in tuo danno. Ma avran permesso a' loro pastori di far il danno, e non te avran fatta giustizia.

23. E alle città fu posto il nome ec. Questo nome lo ebbe prima il pozzo; indi la città edificata vicino al pozzo.

Judith filiam Boeri Hethaei, et Basemath filiam Elou eiusdem loci:

35. * Quae ambae offenderant animum Isaac, et Rebecca. * *Infr.* 27. 46.

35. Averano disgustato l'animo ec. L'Elevo era so amarezo d'animo per Isacco ec. Superbo per la loro nascita (Giuseppe scrive, che i loro padri erano principi degli Hethi) e per avere sposato Esau,

se per mogli, Judith figliuola di Boeri Hethae, e Basemath figliuola di Elou del medesimo luogo:

35. Le quali ambedue avevano disgustato l'animo di Isacco e di Rebecca.

che elle consideravano per prinogivolo della famiglia; essendo anche aliene dalla pietà servivano ad esercitare la mansuetudine d'Isacco, e la pazienza di Rebecca.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall'ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi nel Haran presso di Laban.

1. Semit autem Isaac, et caligaverunt oculi eius, et videre non poterat: vocavitque Esau filium suum maiorem, et dixit ei: Fili mi? Qui respondit: Adsum.

2. Cui pater, Vides, inquit, quod senserim, et ignorem diem mortis meae.

3. Sume arma tua, pharetram, et arcum, et egredere foras: cumque venatu aliquid apprehenderit,

4. Fac mihi inde palmentum, sicut velle me nosti, et affer, ut comedam: et benedicat tibi anima mea antequam moriar.

5. Quod cum audisset Rebecca, et ille abisset in agrum, ut iussionem patris impleret,

6. Dixit filio suo Jacob: Audivi patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:

7. Affer mihi de venatione tua, et fac cibos, ut comedam, et benedicam tibi coram Domino antequam moriar.

8. Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis:

9. Et pergens ad gregem affer mihi duos haedos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vescitur.

10. Quas cum intuleris, et comederit, benedicat tibi priusquam moriatur.

1. Ma Isacco era invecchiato, e se gli era infiacchita la vista, e non poteva vedere: e chiamò il figlio suo maggiore Esau, e gli disse: Figliuol mio? E quegli rispose: Eccomi qui.

2. A cui il padre, Tu vedi, disse, ch' io son vecchio, e non so il giorno della mia morte.

3. Prendi le tue armi, il turcasso, e l'arco, e va' fuori: e quando avrai preso qualche cosa alla caccia,

4. Fammene una pietanza nel modo, che sai, che a me piace, e portamela, perch' io la mangi: e l'anima mia ti benedica avanti che io muoia.

5. La qual cosa avendo udito Rebecca, ed essendo quegli andato alla campagna per fare il comando del padre,

6. Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho sentito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:

7. Portami della tua cacciagione, e fammi una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.

8. Ora adunque, figliuol mio, attienti al mio consiglio:

9. E va' alla greggia, e portami due de' migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre la pietanza, delle quali con piacere si ciba.

10. Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.

1. Era invecchiato. Egli avea allora creato trenta sette anni, e Giacobbe ne avea settanta sette.

Se gli era infiacchita la vista, ec. Fosse per malattia, o per ragion dell'età, egli avea perduto la vista; così disponendo pe' suoi ultimi fini la Provvidenza. Non sappiamo, se ne quarantatre anni, ch'ei sopravvisse, gli fosse occulto il lume degli occhi. Isacco adunque ridotto in tale stato, fu mosso intieramente da Dio a fare quello che vedremo.

7. Dinanzi al Signore. Alla presenza di Dio, e colla autorità datami da Dio. Osservisi in questo luogo, quanto ammirabile sia Dio nell'eseguire i suoi disegni, e adempir le promesse. Esau non fu mai più sicuro di adesso della benedizione del padre: Giacobbe non ebbe mai minor motivo di sperare d'esser egli il benedetto; constituito Esau perde la benedizione, e Giacobbe la guadagnò in suo hon-

go. Ma qual benedizione volea Isacco dare ad Esau? Voleva egli forse opporsi all'espresa dichiarazione di Dio, il quale avea detto: il maggiore servirà al minore? Alcuni sciolgono questa difficoltà con dire, che ad Isacco non fosse nota questa dichiarazione: ma non è così facile a concepirsi, che Rebecca avesse tenuto per tanto tempo una tal cosa occulta al marito; e non è nemmeno credibile, che Isacco ignorasse la vendita de' diritti di primogenitura fatta da Esau a favor di Giacobbe. Sembra adunque piuttosto da dire, che Isacco vicino, non si credeva, a morte, determinasse di benedire Esau, seguitando l'ordine della natura; e di regolarsi dipoi, quanto a' termini della benedizione, secondo l'ispirazione di Dio. Può anche essere, ch'egli pensasse, che la parola di Dio dovesse aver suo effetto nel riguardo a' due fratelli, ma solo riguardo a' loro discendenti.

11. Cui ille respondit: Nosti, quod Esau frater meus homo pilosus sit, et ego lenis.

12. Si attractaverit me pater meus, et senserit, timeo, ne potest, me sibi voluisse illudere, et inducam super me maledictionem pro benedictione.

13. Ad quem mater, In me sit, ait, ista maledictio, fili mi: tantum audi vocem meam, et pergens affer que dixi.

14. Abiit, et attulit, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illius.

15. Et vestibus Esau valde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum:

16. Pelliculasque haedorum circumdedit manibus, et colli nuda protexit.

17. Deditque putrementum, et panes, quos coxerat, tradidit.

18. Quibus illatis, dixit: Pater mi? At ille respondit: Audio. Quis es tu, fili mi?

19. Dixitque Jacob: Ego sum primogenitus tuus Esau: feci sicut praecepisti mihi: surge, sede, et comede de venatione mea, ut benedicat mihi anima tua:

20. Rursumque Isaac ad filium suum: Quomodo, inquit, tam cito invenire potuisti, fili mi? Qui respondit: Voluntas Dei fuit, ut cito occurreret mihi, quod volebam.

21. Dixitque Isaac: Accede huc, ut tangam te, fili mi, et probem, utrum tu sis filius meus Esau, an non.

22. Accessit ille ad patrem, et palpato eo, dixit Isaac: Vox quidem vox Iacob est; sed manus manus sunt Esau.

13. *Sia sopra di me . . . questa maledizione.* Parla così non per disprezzo della maledizione d'Isacco; ma per quella interna certezza, che ella avea del buon esito del suo disegno; certezza fondata sulle promesse di Dio.

15. *E lo rivesti delle vesti migliori di Esau, le quali.* Gli Ebrei presso a Giordania, e dietro ad essi alcuni Interpreti credono, che queste vesti fossero non vesti comuni: perocchè queste si da credere, che fossero sotto la custodia delle mogli di Esau; ma dicono, che fossero le vestimenta, delle quali si serviva Esau, quando in qualità di primogenito offeriva i sacrifici; le quali perciò, come cosa sacra, erano dalla madre di famiglia serbate in casse odorose: imperocchè non a caso è stato notato, che queste vesti le avea Rebecca presso di se in casa, ovvero nella camera, come potrebbe trasursi, vedendosi, che le casse d'avorio piene di odori, nelle quali conservavansi le vesti, sono chiamate *casse d'avorio* nel Salmo 44. v. 10.

19. *Io sono il tuo primogenito Esau.* Sono qui divisi i padri, e gli interpreti, alcuni biasimando assolutamente Giacobe, altri difendendo o in tutto, o in parte. Ecco adunque in poche parole quello, che può servire a giustificare di questa fatta.

In primo luogo. La menzogna è sempre illecita, ed è sempre di natura sua un peccato, come egregiamente dimostra S. Agostino.

In secondo luogo. Giacobe usò le parole e co' fat-

11. *Le rispose egli: Tu sai, che Esau mio fratello è peloso, ed io senza un pelo.*

12. *Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo ch'ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi tiri addosso la maledizione in cambio della benedizione.*

13. *La madre a lui, Sia sopra di me, disse, questa maledizione, figliuol mio: solamente fa' a modo mio, e va' tosto, e porta quello che ho detto.*

14. *Andò e portò, e diede alla madre. Ella condizionò le pietanze, come sapeva esser di genio del padre di lui.*

15. *E lo rivesti delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di se:*

16. *E le mani di lui involse colle delicate pelli de' capretti, e ne ricoprì la parte nuda del collo.*

17. *E diede (a lui) le pietanze e i pani, che ella avea cotti.*

18. *I quali avendo egli portati dentro, disse: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi? Chi sei tu, figliuol mio?*

19. *E Giacobe disse: Io sono il tuo primogenito Esau: ho fatto quel che m'hai comandato: alzati, siediti, e mangia della mia cacciagione, affinché l'anima tua mi benedica.*

20. *E soggiunse Isacco al figliuol suo: Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose: Fu volere di Dio, ch'io tosto m'imbatteassi in quello, ch'io bramava.*

21. *E Isacco disse: Appressati qua, ch'io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei, o no, il figliuol mio Esau.*

22. *S' appressò egli al padre, e quando l'ebbe palpato, disse Isacco: La voce veramente ella è la voce di Giacobe; ma le mani sono quelle di Esau.*

ti; perocchè e colle parole e co' fatti procurò e ottenne di farsi credere Esau.

In terzo luogo. La ragione del mistero riconosciuto da tutta la Chiesa in questo avvenimento non scusa la bugia di Giacobe: imperocchè quantunque Dio e lo Spirito santo stasi servito dell'inganno fatto al Patriarca per adorarlo, e predire un grandissimo arcano: l'inganno però, e la bugia di Giacobe non cangiano per ciò di natura, come da tanti altri fatti apparisce, ne quali il mistero per essi significato non toglie la colpa; così l'inganno di Thamar, ec.

In quarto luogo. Posto però, che Giacobe uomo semplice e schietto non lo altro, che obbediva alla madre, persuaso, che secondo il volere di Dio i diritti di primogenito a lui appartengono, e che sopra di questi avea egli acquistata nuova ragione colla rinuncia e la vendita fattane a lui dal fratello; mi sembra perciò potersi dire non solamente, che l'inganno usato da Giacobe, non essendo nè dannoso, nè ingiurioso ad alcuno, può essere colpevolmente leggera; ma ancora, che se le circostanze già dette, poté ed egli e Rebecca creder lecita la menzogna, e l'inganno come soltanto a vendicare quello che era già suo. Se tanti grandi uomini celebri per virtù e per dottrina nella Chiesa cristiana hanno potuto credere esente da colpa e Giacobe e Rebecca, sembra potersi dire, che molto più poté l'uno e l'altra credere, benchè erroneamente, lecito quello, che l'una consigliò, e l'altro eseguì.

23. Et non cognovit eum, quia pilosae manus similitudinem maioris expresserant. Benedicens ergo illi,

24. Ait: Tu es filius meus Esau? Respondit: Ego sum.

25. At ille, Affer mihi, inquit, cibos de venatione tua, fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cum oblatos comedisset, obtulit ei etiam vinum, quo haurio,

26. Dixit ad eum: Accede ad me, et da mihi osculum, fili mi.

27. Accessit, et osculatus est eum. Statimque ut sensit vestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi, ait: Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus.

28. Det tibi Deus de rore caeli, et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini.

29. Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur ante te filii matris tuae. Qui maledixerit tibi, ait ille maledictus; et qui benedixerit tibi, benedictionibus repletur.

30. Vix Isaac sermonem impleverat: et egresso Jacob foras, venit Esau.

31. Coctosque de venatione cibos intulit patri dicens: Surge, pater mi, et comede de venatione filii tui; ut benedicat mihi anima tua.

32. Divilique illi Isaac: Quis enim es tu? Qui respondit: Ego sum filius tuus primogenitus Esau.

33. Expavit Isaac stupore vehementi: et ultra quam credi potest, admirans ait: Quis igitur ille est, qui dudum captam venationem attulit mihi, et comedi ex omnibus praequam tu venissi? benedixique ei, et erit benedictus.

34. Auditis Esau sermonibus patris, irragit clamore magno: et consternatus ait: Benedic etiam et mihi, pater mi.

35. Qui ait: Venit germanus tuus fraudulenter, et accepit benedictionem tuam.

23. E noi riconobbe, perchè le mani pelose eran del tutto simili a quelle del maggiore. Benedicendolo adunque,

24. Disse: Tu sei il figliuol mio Esau? Rispose: Io sono.

25. E quegli, Dammi, disse, figliuol mio, le pietanze di tua cacciagione, affinché l'anima mia ti benedica. Portate le quali e mangiate, (Giacobbe) gli presentò anche il vino, e bevuto che l'ebbe,

26. Disse a lui: Accostati a me, figliuol mio, e dammi un bacio.

27. Si appressò, e baciollo. E tosto che egli sentì la fragranza delle sue vestimenta, benedicenslo disse: Ecco l'odore del figliuol mio è come l'odore d'un campo ben fiorito e benedetto dal Signore.

28. Dio a te il Signore la rugiada del cielo e la pinguedine della terra, e l'abbondanza di frumento e di vino.

29. E servi a te sieno i popoli, e l'adorino le tribù: sii tu il signore de' tuoi fratelli, e s'inchinino dinanzi a te i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledetto; e chi ti benedirà, sia di benedizioni riccolto.

30. Appena avea Isacco finite queste parole: e Giacobbe sen'era andato, quando arrivò Esau.

31. E le pietanze di sua cacciagione cucinate portò al padre suo, dicendo: Alzati, padre mio, e mangia della cacciata del figliuol tuo; affinché l'anima tua mi benedica.

32. E Isacco gli disse: Ma chi sei tu? Rispose egli: Io sono il figliuol tuo primogenito Esau.

33. Inorridì per grande stupore Isacco: e oltre ogni credere stupefatto disse: Chi è adunque colui, il quale già a me portò la presa cacciagione, e io di tutto mangiai prima che tu venissi? e to l'ho benedetto, e benedetto sarà.

34. Udito il discorso del padre ruggi Esau, e diè grande strido: e costernato disse: Da' la benedizione anche a me, padre mio.

35. Disse egli: Prence con astuzia il tuo fratello, e si prese la tua benedizione.

27. Senti la fragranza delle sue vestimenta, ec. Allusiono detto di sopra, che queste vesti erano custodite in casse piene di odori. Vedi oltre il Salmo 44. Cant. iv. n. E generalmente gli antichi usavano le vesti profumate di esset. Vedi Pitt. lib. XXI. cap. 19. XII. 3.

28. Dio a te il Signore la rugiada del cielo, ec. Avendo paragonato il figliuolo a un campo ben fiorito e benedetto da Dio, persistendo in quella similitudine, Isacco domanda a Dio, che dia al figliuolo la rugiada del cielo; perchè nella Palestina, non piovéndo per lo più, se non circa il settembre, e circa l'agrite, le piante, e l'erbe sono ne' tempi di mezzo bagnate dalle copiose rugiade. Vedi Job. vi. 38.

29. Servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù. LXXX leggono: sieno a te servi i popoli, e ti adorino i principi.

Sii tu il Signore de' tuoi fratelli, ec. Nelle parole precedi

devi possono intendersi i popoli e i regni stranieri, che saranno soggetti a' discendenti di Giacobbe; la queste i posteri di Esau e quelli di Agar, e quelli di Cetura.

31. Inorridì per grande stupore ec. LXXX. Uel fase di sé per non grande estasi: e in questa grande estasi, dice s. Agostino, che gli fu svelato tutto il mistero, ed ebbe cognizione de' decreti di Dio: ciò ben si conosce dal riferire, ch'egli ha immediatamente la benedizione già data: io l'ho benedetto e benedetto servi: e ciò in un tempo, in cui pareva, che piuttosto dovesse arrendersi d'ira contro chi lo avea incantato, e ritrattare quello, che avea fatto per ignoranza. Non si può qui non riconoscere il dono di Dio, e l'operazione del suo spirito nel cuore d'Isacco.

34 — 35. Ruggi Esau, e diè grande strido, ec. A queste parole allude l'Apostolo, quando dice, che Esau non trovò luogo a pentenza, benchè con lacrime la ricercasse. Hebr. xii. 17. Vedi le note in questo luogo.

36. At ille subiunxit: Iuste vocatum est nomen eius Jacob: supplantavit enim me ex altera vice: * primogenita mea ante tulit, et nunc secundo surripuit benedictionem meam. Rursumque ad patrem: Numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem?

* Sup. 28. 33.

37. Respondit Isaac: Dominum tuum illum constituit, et omnes fratres eius servituti illius subiugavi: frumento et vino stabilivi eum: et tibi post haec, filii mi, ultra quid factam?

38. Cui Esau: Num unam, inquit, tantum benedictionem habes, pater? mihi quoque obsecro, ut benedicas. Cumque eiulatu magno fletet,

39. Motus Isaac dixit ad eum: * In pinguedine terrae, et in rore coeli desuper

* Hebr. 11. 20.

40. Erit benedictio tua. Vives in gladio, et fratri tuo servies: tempusque veniet, cum excutias, et solvas iugum eius de cervicibus tuis.

41. Oderat ergo semper Esau Jacob pro benedictione, qua benedixerat ei pater; dixitque in corde suo: * Venient dies luctus patris mei, et occidam Jacob fratrem meum. * Abd. 1. 40.

42. Nuntiata sunt haec Rebeccae: quae milens, et vocans Jacob filium suum, dixit ad eum: Ecce Esau frater tuus minatur, ut occidat te.

43. Nunc ergo, filii mi, audi vocem meam, et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran:

44. Habitabisque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui;

45. Et cesset indignatio eius, obliviscaturque eorum, quae fecisti in eum: postea mitam, et adducam te inde huc. Cur utroque orbabor filio in uno die?

46. Dixitque Rebecca ad Isaac: * Taedet me vitae meae propter filias Beth. Si acceperit Jacob uxorem de stirpe huius terrae, nolo vivere. * Supra 26. 58.

39. Nella pinguedine della terra, e nella rugiada, ec. Avrà una terra fertile, e risultata viepiù feconda dalle rugiade del cielo. I monti di Seir erano molto fertili, Gen. XXXVI. 6. 8., e furono di Esau, Josef. XXIV. 4. Ma questa fu la minima delle benedizioni date a Giacobbe.

40. Fivrai della spada. Predice lo spirito ferace e guerriero degl'Idumei discendenti di Esau. Intorno al che vedi Giuseppe de Rel. lib. IV. cap. V.

Sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, ec. G'Imitano furono soggetti a're di Ginefa da David fino a Joram. Fedi 4. Reg. viii. 28. Al tempo di Joram si ribellarono, e si cavarono un re.

Egli è da notare, come la benedizione stessa data ad Esau è una confermazione di quella, che avea avuto Giacobbe.

41. Ferranno i giorni del lutto pel padre mio, ec. Può significare primo: Ferrò il tempo, che mio padre morrà,

36. Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe: imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha suppiantato: mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolta. E di nuovo disse al padre: Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?

37. Rispose Isacco: Io lo ho costituito tuo signore, e ho soggetti al suo servaggio tutti i suoi fratelli: lo ho fatto forte a frumento e a vino: e dopo di ciò, che farò io ancora per te, figlio mio?

38. Disse a lui Esau: Hai tu, o padre, sol una benedizione? benedici, ti prego, anche me. E piangendo egli, e urlando altamente,

39. Commosso Isacco gli disse: Nella pinguedine della terra, e nella rugiada di su dal cielo

40. Sarà la tua benedizione. Fivrai della spada, e sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, che tu scuoterai e scioglierai dal tuo collo il suo giogo.

41. Esau adunque avea sempre in odio Giacobbe per la benedizione, che questi avea ricevuta dal padre; e disse in cuor suo: Ferranno i giorni del lutto pel padre mio, e io ammazzerò Giacobbe mio fratello.

42. Fu ciò riferito a Rebecca: la quale amandò a chiamare Giacobbe suo figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo fratello minaccia d'ucciderti.

43. Or adunque, figlio mio, credi a me, e fuggi tosto a casa di Laban mio fratello in Haran:

44. E con lui ti starai per un poco di tempo, fintantochè si ammazzica il furore di tuo fratello;

45. E passi la sua iracundia, e si scordi delle cose, che tu gli hai fatte: poscia io manderò chi di là ti riconduca in questo luogo. Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?

46. E disse Rebecca ad Isacco: Mi viene a noia la vita a causa di queste figliuole di Beth. Se Giacobbe prende una moglie della razza di questo paese, io non voglio più vivere.

e si farà duoto per lui, e allora io ammazzerò mio fratello: ovvero: Ferrò il tempo, che mio padre avrà da piangere per quel ch'egli ha fatto in favor di Giacobbe, perchè si ucciderà Giacobbe, e il padre morrà di dolore. LXXX leggono: Ferranno presto i giorni del lutto del padre mio.

Ho tradotto in guisa da lasciar luogo al doppio senso. Dal versetto 42-44. apparisce, che Rebecca credeva Esau disposto a uccidere Giacobbe alla prima occasione.

45. Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno? Ucciso l'uno, l'altro sarà costretto ad andare ramingo, quale io restero senza figli.

46. Mi viene a noia la vita a causa di queste ec. Ecco un altro gran motivo, per cui Rebecca spinge Giacobbe ad andare nella Mesopotamia; affinché egli prenda ivi per moglie una fanciulla della sua stirpe, i costumi della quale convergano a lei più, che quelli delle mogli di Esau.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Giacobbe riceve la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Fede in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Foto, che egli fa al Signore nello zepiarsi.

1. Vocavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, praecepitque ei, dicens: Noli accipere coniugem de genere Chanaan:

2. Sed vade, et proficiscere in Mesopotamiam Syriae ad domum Bathuel, patris matris tuae, et accipe tibi inde uxorem de filiabus Laban avunculi tui.

3. Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat, atque multiplicet; ut sis in turba populorum.

4. Et det tibi benedictiones Abrahae, et semini tuo post te; ut possideas terram peregrinationis tuae, quam pollicitus est avo tuo.

5. * Cumque dimisisset eum Isaac, profectus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban, filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccae matris suae.

* Osee 12. 12.

6. Videns autem Esau, quod benedixisset patri suus Jacob, et dimisisset eum in Mesopotamiam Syriae, ut inde uxorem daceret; et quod post benedictionem praecepisset ei, dicens: Non accipies uxorem de filiabus Chanaan:

7. Quodque obediens Jacob parentibus suis, iset in Syriam:

8. Probans quoque, quod non libenter aspiiceret filias Chanaan pater suus:

9. Ivit ad Ismaelem, et duxit uxorem absque illa, quas prius habebat, Maheloth, filiam Ismael, filii Abraham, sororem Nabaioth.

10. Igitur egressus Jacob de Bersabee, pergebat Haran.

11. Cumque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus, qui iacebant, et supponens capituli suo, dormivit in eodem loco.

12. Viditque in somnis scalam stantem super terram, et cacamen illius tangens coelum: Angelos quoque Dei ascendentes, et descendentes per eam,

13. Et Dominum innixum scalae dicentem

1. *Isacco adunque chiamò a sé Giacobbe, e lo benedisse, e gli diede questo comando, dicendo: Non prender moglie della stirpe di Chanaan:*

2. *Ma parti, e va' nella Mesopotamia di Siria alla casa di Bathuele, padre di tua genitrice, e quindi prenditi una moglie delle figlie di Laban tuo zio.*

3. *E Dio onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere, e ti moltiplichi; onde tu sii capo di una turba di popoli.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe dopo di te; onde tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino, promessa da lui al tuo nonno.*

5. *Licenziatosi Giacobbe da Isacco, si parti, e giunse nella Mesopotamia di Siria alla casa di Laban, figliuolo di Bathuele Siro, fratello di Rebecca sua madre.*

6. *Ma veggendo Esau, come il padre suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea mandato nella Mesopotamia di Siria a prendersi moglie; e come dopo la benedizione gli avea dato quest' ordine dicendo: Non prenderai in moglie alcuna delle figlie di Chanaan:*

7. *E come obbedendo Giacobbe a' suoi genitori, era andato nella Siria:*

8. *Avendo ancora sperimentato, che non di buon occhio vedeva il padre suo le figlie di Chanaan:*

9. *Andò alla casa d' Ismaele, e prese moglie, oltre quelle, che prima avea, Maheloth, figliuola d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nabaioth.*

10. *Ma Giacobbe partito da Bersabee, andava verso Haran.*

11. *E arrivato in un certo luogo, e volendo lei riposare dopo il tramontare del sole, prese una delle pietre, che erano per terra, e se la pose sotto del capo, e nel luogo stesso si addormentò.*

12. *E vide in sogno una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo: e gli Angeli di Dio, che salivano per essa, e scendevano,*

13. *E il Signore appoggiato alla scala, il*

2. *Ma parti, e va' ec. I LXX sorgi, fuggi. Vedi Osea XII. 12. Sap. X. 10.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe ec.* Così le promesse di Dio concernenti il dominio della terra di Chanaan, la moltiplicazione della stirpe, e (quello, che ogni altra felicità sorpassa) il Cristo, che da questa stirpe dovea nascere, queste promesse fatte ad Abrahamo e ad Isacco sono appropriate a Giacobbe, e a' discendenti di Giacobbe, come osserva s. Agostino de civ. XVI. 28.

9. *Andò alla casa d' Ismaele.* Ismaele era già morto quattordici anni prima. Con questo nuovo matrimonio sembra, che Esau cerchi di recuperare la grazia de' genitori; ma per pieca verso il fratello, ch'era andato a cercare una moglie della casa di Nachor, egli va a prendere una figliuola di Ismaele. Maheloth è chiamata altrove Basemath. Vedi Gen. XXXV. 7.

12, 13. *Fide ... una scala appoggiata alla terra, ec. E il Signore appoggiato alla scala, ec.* In questa scala, secondo la più ordinaria spiegazione, si ha una immagine

sibi: * Ego sum Dominus Deus Abraham patris tui, et Deus Isaac: terram, in qua dormis, tibi dabo, et semini tuo.

* *Infra* 38. 1.-48. 5.

14. * Eritque semen tuum quasi pulvis terrae: dilataberis ad occidentem, et orientem, et septentrionem, et meridiem: † et BENEDICENTUR IN TE, et in semine tuo cunctae tribus terrae. * *Deut.* 12. 20.-19. 8. † *Supra* 26. 4.

15. Et ero custos tuus, quocumque perrexeris, et reducam te in terram hanc: nec dimittam, nisi complevero universa, quae dixi.

16. Cumque erigisset Jacob de somno, ait: Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam.

17. Pavensque, Quam terribilis est, inquit, locus iste! non est hic aliud, nisi domus Dei, et porta caeli.

18. Surgens ergo Jacob mane, tulit lapidem, quem supposuerat capiti suo, et crexit in titulum, * fundens oleum desuper.

* *Infra* 31. 15.

19. Appellavitque nomen urbis Bethel, quae prius Luz vocabatur.

20. Vovit etiam votum, dicens: Si fuerit Deus mecum, et custodierit me in via, per quam ego ambulo, et dederit mihi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum,

21. Reversusque fuero prospere ad domum patris mei: erit mihi Dominus in Deum,

della Presidenza divina; onde in capo di essa vedesi Dio. Gli Angeli, che salgono e scendono, sono i Ministri, ed esecutori della Presidenza. Volle Dio con questa vicina consolare Giacobbe, il quale fuggiasco dalla casa de' genitori per timor del fratello, coll' animo pieno di tristezza riposava sopra di un sasso. A lui dunque fa vedere questa scala, che va fino al cielo; gli fa vedere gli Angeli, che per ordine di Dio si adoperano a beneficio e consolazione de' giusti; e gli fa vedere Dio stesso protettore e remuneratore della virtù. Ma forse con più ragione diremo, che per questa scala lo Spirito santo volle significare l'incarnazione del Verbo di Dio, il quale doveva nascere di Giacobbe, e scendere per vari gradi e generazioni fino alla terra, quando lo stesso Verbo fu fatto carne, e il cielo riunito colla terra, e le somme alle infime cose, e l'uomo congiunto con Dio. Scandalosa ad assomigliare si gran novità gli Angeli, e salgono a riportare i ringraziamenti e le benedizioni, che a Dio danno i giusti per un'opera così grande. Qual consolazione all'afflittito e ramingo Giacobbe il vedere adombrato sotto i suoi occhi un mistero sì grande, vedere il Cristo, che doveva nascere del suo sangue, e nel quale tutte le promesse di Dio fatte a lui, e a tutti i suoi padri dovevano avere il pieno e perfetto loro adempimento!

La terra, in cui tu dormi, ec. Giacobbe era luttuoso nel paese di Chanaan, ma presso a' confini.

A te, e alla tua stirpe. Vuol dire a te, o sia alla tua stirpe; perchè la pariteria e molte volte è esplicativa.

14. *E IN TE, e nel seme tuo SARAN BENEDETTE* ec. Anche queste parole debbono intendersi nella stessa maniera: *IN TE*, o sia nel seme tuo SARAN BENEDETTE ec. Così Dio viene qui egli stesso colte parole ad essere al Patriarca quello, che avea voluto dimostrare col simbolo della misteriosa scala.

16. *Svegliatosi, ec. disse: Veramente il Signore è in questo luogo.* Giacobbe svegliatosi colla mente piena di tutto quello che avea veduto, e udito, crede di essersi

quale a lui diceva: Io sono il Signore Dio di Abrahamo tuo padre, e Dio di Isaac: la terra, in cui tu dormi, la darò a te, e alla tua stirpe.

14. *E la tua stirpe sarà come la polvere della terra: ti dilaterai a occidente e ad oriente, e a settentrione e a mezzo giorno: e IN TE e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le tribù della terra.*

15. *E io sarò tuo custode in qualunque luogo andrai: e ti ricondurrò in questo paese: e non ti lascerò senza avere adempito tutto quello, che ho detto.*

16. *E svegliatosi Giacobbe dal sonno disse: Veramente il Signore è in questo luogo, e io nol sapeva.*

17. *E pieno di paura, Quanto è terribile, disse egli, questo luogo! non è qui altra cosa, se non la casa di Dio, e la porta del cielo.*

18. *Alzatosi adunque al mattino Giacobbe, prese la pietra, che avea posta sotto il suo capo, e la eresse in monumento, versandoci sopra dell' olio.*

19. *E alla città, che prima chiamavasi Luz, diede il nome di Bethel.*

20. *Fece ancora voto, dicendo: Se il Signore sarà con me, e sarà mio custode nel viaggio da me intrapreso, e mi darà pane da mangiare, e veste da coprirmi,*

21. *E tornerò felicemente alla casa del padre mio: il Signore sarà mio Dio, e questa pietra ec. Con*

nesso a dormire senza saperlo in un luogo consacrato al Signore; mentre intesi che gli era dato a vedere, e gli avea parlato con tanto amore.

17. *Quanto è terribile . . . questo luogo: non è qui altra cosa, ec.* Questo venerabile e sacrosanto è questo luogo, dove Dio si fa vedere, come in sua casa, e dove mi è stata mostrata la misterica scala, per cui gli Angeli scendono, e salgono, e la via, e la porta dimostrano per entrare nel cielo! Questa via, e questa porta è Cristo, come dicemmo. *Fedi Joos. x. 9.* Non sarà inutile di osservare, come fin da que' tempi si degno Dio d'illustrare certi luoghi con apparizioni, e miracoli e favori a pro degli uomini.

18. *La eresse in monumento, versandoci ec.* Giacobbe alza in quel luogo la pietra per memoria sacra e religiosa del gran favore ivi ricevuto da Dio, e perciò unge con olio la stessa pietra, come per consacrarla. La Chiesa cattolica prese quindi l'esempio della unione sacra, colla quale a Dio si dedicano i suoi tempi e gli altari. Giacobbe non si fa un idolo di questa pietra, né verun culto superstizioso le rende; ma la innalza soltanto in commemorazione delle grazie ivi ricevute da Dio. *Fedi cap. XXXV. 2.* Ma gli idolatri, a' quali si vede evidentemente, che passò la notizia di questo gran fatto, lo deprevarono, e della pietra di Giacobbe si fecero argomento dell'anticissimo vituperoso culto, che da lor si rendette alle pietre, le quali furono chiamate *betulae* dal luogo stesso di Bethel, dove lasciò Giacobbe il suo monumento. Alcune erano consacrate a Saturno, altre al Sole, altre ad altri dei; e di esse raccontavano grandissime favole, come per esempio, che avessero vita e moto, rendessero oracoli, ec.

19. *E alla città, che prima chiamavasi Luz, ec.* Il luogo prima chiamavasi Luz dalla copia de' mandorli, che vi si trovava, e lo stesso nome avea la città, o sia il borgo, presso il quale dormì Giacobbe; e questi al luogo, e alla città diede il nome di Bethel, cioè casa di Dio.

21. *Il Signore sarà mio Dio, e questa pietra ec. Con*

22. Et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei; cunctorumque, quae dederis mihi, decimas offeram tibi.

22. E questa pietraalzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio; e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.

questo padre il Signore sarà mio Dio, Giacchè non promette a Dio il culto interiore ed estero, secondo il quale egli lo avea per suo Dio fin dal primo momento della

sua nascita; ma promette le speciali esteriori dimostrazioni di culto e di gratitudine, come l'erezione di un altare in quel luogo, l'offerta delle decime, ec.

CAPO VENTESIMONONO

Giacchè accito da Laban serve a lui per paio sette anni per aver la figlia di lui Rachele. Gli vien data Lia in vece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli.

1. Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.

1. Partitosi quindi Giacchè giunse nella terra d' oriente.

2. Et vidit puteum in agro, tres quoque greges orium accubantes iuxta eum; nam ex illo adaquabantur pecora, et os eius grandi lapide claudabatur.

2. E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecore adraiate; perchè a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con una gran pietra.

3. Morisque erat, ut cunctis ovibus congregatis devolverent lapidem, et reflectis gregibus rursum super os putei ponerent.

3. Ed era usanza, che riunite tutte le pecore ribaltavan la pietra, e ristorati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.

4. Dixitque ad pastores: Fratres, unde estis? Qui responderunt: De Haran.

4. Ed egli disse a' pastori: Fratelli, di dove siete? Ed ei rispose: Di Haran.

5. Quos interrogans, Numquid, ait, nostis Laban, filium Nachor? Dixerunt: Novimus.

5. E interrogogli: Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nachor? Dixerunt: Lo conosciamo.

6. Sanusne est? inquit: Valet, inquit: et ecce Rachel filia eius venit cum grege suo.

6. È egli sano? disse egli: Rispose: È sano: ed ecco Rachele sua figlia, che vien col suo gregge.

7. Dixitque Jacob: Adhuc multum dici superest, nec est tempus, ut reducantur ad causas greges: date ante potum ovibus, et sic eas ad pastum reducite.

7. E Giacchè disse: Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all' ovile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.

8. Qui responderunt: Non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.

8. Rispose quelli: Noi possiamo fare, fino a tanto che sien radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.

9. Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascebat.

9. Non avea finito di parlare, quand' ecco che Rachele veniva colle pecore di suo padre: perocchè ella pasceva il gregge.

10. Quam cum vidisset Jacob, et sciret consobrinam suam, ovesque Laban avunculi sui, amovit lapidem, quo puteus claudabatur.

10. E avendola veduta Giacchè, e sapendo, ch' ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevasi il pozzo.

11. Et adaquato grege, osculatus est eam: et elevata voce flevit,

11. E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,

12. Et indicavit ei, quod frater esset patris sui, et filius Rebeccae: at illa festinans nuntiavit patri suo.

12. E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca: ed ella andò in fretta a recarne nuova a suo padre.

13. Qui cum audisset venisse Jacob, filium sororis suae, ecurrat obviam ei: complexusque

13. Il quale avendo udito esser venuto Giacchè, figliuolo di sua sorella, gli corse incontro.

1. Nella terra di oriente. La Mesopotamia, e i paesi oltre l'Eufrate sono indicati nella Scrittura col nome di oriente.

2. E la sua bocca era chiusa con una pietra. Custodia opportuna in un paese, che scarseggia d'acqua, affinché i greggi l'avessero più piena, e salubre, e abbondante.

3. Laban, figliuolo di Nachor. Laban era nipote di Nachor, e figliuolo di Bethuel; ma Giacchè nomina Nachor, come capo di quella famiglia.

11. La baciò: e alzata la voce pianse. Il bacio era una maniera di subito usata particolarmente tra gli stretti parenti. Giacchè pianse o per tenerezza, vedendosi giunto tra persone del suo sangue, o, come altri pensano, per sentimento di dolore, riflettendo al povero stato, in cui si trovava; onde non avea nulla da poter farne un presente alla cugina secondo il costume. Il timore del fratello e la sollecitudine di schivare il suo sdegno lo avea fatto partire da essa solo, e senza altri preparativi, che un poco di provvisione per vivere.

eum, et in oscula ruens duxit in domum suam. Auditis autem caussis itineris,

14. Respondit: Os meum es, et caro mea.

Et postquam impleti sunt dies mensis unius,

15. Dixit ei: Nam quia frater meus es, gratis servies mihi? dic, quid mercedis accipias.

16. Habebat vero duas filias: nomen maioris Lia; minor vero appellabatur Rachel.

17. Sed Lia lippis erat oculis: Rachel decora facie, et venusto aspectu.

18. Quam diligens Jacob ait: Serviam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis.

19. Respondit Laban: Melius est, ut tibi eam dem, quam alteri viro: mane apud me.

20. Servivit ergo Jacob pro Rachel septem annis; et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine.

21. Dixitque ad Laban: Da mihi uxorem meam: quia iam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.

22. Qui, vocatis multis amicorum turbis ad convivium, fecit nuptias.

23. Et vespere Liam filiam suam introduxit ad eum,

24. Dans ancillam filiae, Zelpham nomine. Ad quam cum ex more Jacob fuisset ingressus, facto mane vidit Liam.

25. Et dixit ad socerum suum: Quid est, quod facere voluisti? nonne pro Rachel servi- vi tibi? quare imposuisti mihi?

26. Respondit Laban: Non est in loco nostro consuetudinis, ut minores ante tradamus ad nuptias.

14. *Tu sei osso mio, e mia carne. Siamo tu ed io dello stesso sangue; e perciò in casa mia avrai accoglienza, e sceglierai la consorte: la mia casa è tua casa.*

15. *Servirai a me gratuitamente? Giacòbe, non volerò mangiare il pane a ufo, come si dice, in casa di Laban, si occupava nelle faccende di casa e nella cura de' greggi.*

16. *La maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele. Giacòbe è qui una bella figura di Gesù Cristo, Lia della sinagoga, Rachele della Chiesa cristiana. Lia maritata la prima, come di età maggiore, non ebbe mai intero il possesso del cuor dello sposo; e se fu unita a Giacòbe, lo fu, per così dire, in grazia di Rachele, sotto il nome di cui la prese Giacòbe. Rachele l'amor di Giacòbe, acquistata con prezzo di sue fatiche, e rispetto alla quale tutte le fatiche a lui sembrano suulla; Rachele amata con infinita costanza, Rachele è degna di rappresentare la chiesa di Gesù Cristo. Alla fondazione di questa Chiesa furono dirette tutte le cure della Provvidenza divina fin dal principio del mondo, e i misteri, e i Sacramenti di lei furono figurati in tutte le cerimonie, e ne' riti, e ne' sacrificj dell'antico testamento. I Santi stessi di questo antico testamento non piacquero a Dio, se non in quanto appartennero a questa Chiesa, e furono uniti per la fede col capo di lei il Messia. Questi venne in persona a fare l'acquisto di questa sorella sposa a prezzo di fatiche e di patimenti; e diede finalmente la vita stessa per lei, affa di renderla degna dell'eterno amor suo; perocchè con questa sposa egli si stava fino alla fine de' secoli.*

tro: e abbracciato, e baciato e ribaciato lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,

14. *Rispose: Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,*

15. *Gli disse: Forse perchè tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? dimmi quel che tu vuoi.*

16. *Or egli avea due figliuole: la maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.*

17. *Ma Lia avea gli occhi cisposi: Rachele era bella di volto, e avvenente.*

18. *E a questa portando amore Giacòbe disse: Ty servirò per Rachele tua figlia minore per sette anni.*

19. *Rispose Laban: È meglio, ch' io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me.*

20. *Servi adunque Giacòbe per Rachele sette anni: e pochi gli parver quei giorni pel grande amore.*

21. *E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perocchè è compiuto già il tempo di sposarla.*

22. *E quegli, fatto invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.*

23. *E la sera condusse a lui la sua figliuola Lia,*

24. *Dando alla figliuola una serva chiamata Zelpha. Ed essendo Giacòbe andato a stare con lei secondo il costume, allorchè venne il giorno, conobbe ch' ella era Lia.*

25. *E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachele? perchè mi hai tu gabato?*

26. *Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che le figliuole minori sien le prime a maritarsi.*

18. *Ti servirò per Rachele . . . sette anni. Si è già altrove osservato, che i mariti compravano le mogli, e davano ad esse la dote; così oltre gli Ebrei usavano i Greci, i Germani, ec.*

20. *E pochi gli parver quei giorni pel grande amore. Il maggior numero degl' interpreti credono, che i sette anni precedettero il matrimonio, in cui in vece di Rachele gli fu data Lia. E bisogna confessare, che questo senso è quello, che naturalmente risulta dalle parole del testo sacro. E di più a qual fine sarebbe detto, che la servitù di sette anni parve poca cosa a Giacòbe pel grande amore, se egli avesse già avuto la ricompensa de' suoi servizi. L'amata Rachele?*

23. *Condusse a lui . . . Lia. Peccò gravissimamente Laban, e peccò anche Lia facendo a modo del padre, e accorrandosi al peccato di stupro, anzi di adulterio, e d'incesto. Ella sapeva, che Giacòbe era maritato con sua sorella: Giacòbe è accusato dall' ignoranza.*

25. *Perchè mi hai tu gabato? Giacòbe non avea veruna obbligazione di sposar Lia, anche dopo quello, che era avvenuto; perchè egli non avea dato verun consenso di matrimonio con Lia: e se questo matrimonio si sostenne, fu in virtù del consenso, che egli vi diede in appresso.*

26. *Non è usanza . . . che le figliuole minori ec. Questo è un proverbio evidentemente falso: imperocchè se fosse stata vera la consuetudine di non maritare le figlie minori avanti alle maggiori, non avrebbe egli fatto con solennità le nozze di Rachele, che tutti sapevano minore di età.*

27. Imple hebdomadam dierum huius copulae; et hanc quoque dabo tibi pro opere, quo serviturus es mihi septem annis aliis.

28. Acquisivit placito: et hebdomada transacta, Rachel duxit uxorem:

29. Cui pater servam Balam traderat.

30. Tandemque potius optatis nuptiis, amorem sequentis prioris praetulit, serviens apud eum septem annis aliis.

31. Videns autem Dominus, quod despiceret Liam, aperuit vulvam eius, sorore sterili permanente.

32. Quae conceptum genuit filium, vocavitque nomen eius Ruben, dicens: Vidit Dominus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus.

33. Rursumque concepit, et peperit filium, et ait: Quoniam audivit me Dominus haberi contentam, dedit etiam istum mihi: vocavitque nomen eius Simeon.

34. Conceptique tertio, et genuit alium filium; dixitque: Nunc quoque copulabitur mihi maritus meus, eo quod pepererim ei tres filios: et idcirco appellavit nomen eius Levi.

35. Quarto concepit, et peperit filium, et ait: * Modo confitebor Domino: et ob hoc vocavit eum Judam; cessavitque parere.

* Matth. 1. 2.

27. *Compisci la settimana di questo sposalizio, ec. La festa di nozze durava sette di, e Laban vedendo, che Giacobbe ritruga Lia per sua moglie, lo perca a terminare con lei il sette giorni nuziali, e che poi subito gli darà Rachele colla condizione di altri sette anni di servizio.*

31. *Disprezzava Lia. Le voleva meno bene; avea per lei minore affetto. Questo è il senso di questo luogo, come apparisce da altre simili espressioni della Scrittura. Fedi Matt. 1. 27. vs. 24.*

27. *Compisci la settimana di questo sposalizio; e ti darò anche l'altra pella servita, che mi presterai per altri sette anni.*

28. *Si accomodò alla proposta: e passata quella settimana prese per moglie Rachele:*

29. *A cui il padre avea data per serva Balam.*

30. *E giunse finalmente al possesso delle nozze bramate, l'anore della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sette anni.*

31. *Ma il Signore veggendo, com'ei disprezzava Lia, la rendette feconda, rimanendo sterile la sorella.*

32. *Ed ella partorì il figliuolo, che avea concepito, e posegli nome Ruben, dicendo: Il Signore ha veduta la mia umiliazione; adesso il mio marito mi amerà.*

33. *E di bel nuovo concepi, e partorì un figliuolo, e disse: Perché il Signore intese, come io era dispreggiata, mi ha dato anche questo figliuolo: e diedegli il nome di Simeon.*

34. *E concepi la terza volta e partorì un altro figliuolo; e disse: Adesso sarà ben unito con me il mio marito, dacchè gli ho fatti tre figliuoli: e perciò chiamollo col nome di Levi.*

35. *Concepi per la quarta volta, e partorì un figliuolo, e disse: Adesso io darò laude al Signore: e perciò chiamollo Giuda; e cessò dal fare figliuoli.*

22. *Ruben. Figliuolo della visione, o sia delle provvidenze attribuenlo Lia alla bestia del Signore l'averla reducta madre di un figliuolo, e di averla mirata con occhio di misericordia, mentre il marito non l'amava quanto la sorella.*

23. *Il nome di Simeon. Vuol dire Dio ha udito, ovvero ascoltato.*

24. *Levi. Vale viscido, unione, ec.*

25. *Giuda. Confessione, lode, ec.*

CAPO TRENTESIMO

Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per Giacobbe. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita de' quali Laban pattisce la mercede da darli a Giacobbe, il quale così discende anai ricco.

1. Cernens autem Rachel, quod infœcunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.

2. Cui iratus respondit Jacob: Num pro Deo ego sum, qui privavit te fructu ventris tui?

3. At illa, Habeo, inquit, famulam Balam: ingredi ad illam, ut pariat super genna mea, et habeam ex illa filios.

1. *Portava invidia alla sorella. Un antico proverbio dice, che le donne sono querele e invidiose. Rachele non era ancora quello che fu di poi; onde non è miracolo, se veggendo la fecondità della sorella, e paragonandola colla sua disavventura se ne inquietava.*

Dannati de' figli, altrimenti ec. Alcuni vogliono, che Rachele (sapendo, come il padre di Giacobbe avea ottenuto

1. *Ma Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse a suo marito: Dammi de' figli, altrimenti io morirò.*

2. *Le rispose disgustato Giacobbe: Tengo io il luogo di Dio, il quale ti ha privata della fecondità?*

3. *Ed ella, io ho, disse, la serva Bala: prendila, affinché la prole di lei io mi prenda sulle mie ginocchia, e di lei io abbia de' figli.*

colla sue preghiere la fecondità a Rebecca) domandò al marito, che impetrò la stessa grazia per lei, perchè altrimenti ella di afflicción si morirebbe. Ma il disgustato, che a tali parole mostrò Giacobbe, e la risposta di lui senza, che dia ragione al Giacobbe di dire, che qui Rachele parlò con un po' di stoltezza.

3. *Prendila, affinché ec. Sposala affinché il figlio, che*

4. Deditque illi Balam in coniugium: quae, 5. Ingresso ad se viro, concepit, et peperit filium.

6. Dixitque Rachel: Iudicavit mihi Dominus, et exaudivit vocem meam, dans mihi filium: et idcirco appellavit nomen eius Dan.

7. Rursumque Bala concipias peperit alterum,

8. Pro quo ait Rachel: Comparavit me Deus cum sorore mea, et invalui: vocavitque eum Nephtali.

9. Sentiens Lia, quod parere desisset, Zelpham ancillam suam marito tradidit.

10. Qua post conceptum edente filium,

11. Dixit: Feliciter: et idcirco vocavit nomen eius Gad.

12. Peperit quoque Zelpha alteram.

13. Dixitque Lia: Hoc pro beatitudine mea: beatam quippe me dicent mulieres: propterea appellavit eum Aser.

14. Egressus autem Ruben tempore messis triticicae in agrum, reperit mandragoras, quas matri Liae detulit. Dixitque Rachel: Da mihi partem de mandragoris filii tui.

15. Illa respondit: Parumne tibi videtur, quod praeripuisti maritum mihi, nisi etiam mandragoras filii mei tuleris? Ait Rachel: Dormiat tecum hac nocte pro mandragoris filii tui.

16. Redeuntique ad vesperam Jacob de agro, egressa est in occursum eius Lia, et, Ad me, inquit, intrabis: quia mercede conduxisti te pro

4. E diedo a lui Bala per moglie, la quale, 5. Data a marito concepi, e partori un figliuolo.

6. E disse Rachel: Il Signore ha giudicato in mio favore, e ha esaudita la mia voce, dandomi un figlio: e per questo chiamollo col nome di Dan.

7. E di nuovo Bala ingravidò e partorìne un altro,

8. In proposito del quale disse Rachel: Il Signore mi ha messa alle mani colla mia sorella, e io l'ho vinta: e chiamollo Nephtali.

9. Veggendo Lia, come avea lasciato di far figliuoli, diede a suo marito la sua schiava Zelpha.

10. E avendo questa concepito e partorito un figliuolo,

11. Disse ella: Fortuna: e chiamollo perciò col nome di Gad.

12. Ne partori Zelpha anche un altro.

13. E Lia disse: Questo è per mia beatitudine: perocchè beata mi diranno le donne: per questo lo chiamò Aser.

14. Ma essendo Ruben andato alla campagna in tempo, che mietevansi il grano, trovò delle mandragore, le quali egli portò a sua madre Lia. Ma Rachel disse: Fammi parte delle mandragore di tuo figlio.

15. Rispose quella: Ti sembra egli poco, l'avermi rapito il consorte, se non mi togli anche le mandragore del mio figlio? Disse Rachel: Dorma egli questa notte con te in ricompensa delle mandragore del tuo figlio.

16. E tornando alla sera Giacobbe dalla campagna, uscì incontro a lui Lia, e, Meo, disse, verrai: perchè ti ho caparrato col

ella partorirà, possa io prenderlo per mio, e metterlo sulle mie ginocchia, qual madre. Così ella corredda da Giacobbe risponde (dice il Grisostomo) più saggiamente, dimostrando, che la sola brama di aver prole, la quale partecipi alle promesse di Dio, è ragione, che ella sopporti di mal animo la sua sterilità.

5. Agostino lib. XXI. conf. Faust. cap. 45, 46. fa l'apologia di Giacobbe contro i Manichei, i quali rimproveravano a questo santo Patriarca, come un gran delitto, l'aver avuto quattro mogli. Il letto di Giacobbe, come osserva s. Agostino, non era né contro la natura, né contro il costume (assolutamente parlando) di que' tempi, e la propagazione della stirpe d'Abrahamo, propagazione tante volte promessa da Dio, sembra, che inchiodasse la permissione della pluralità delle mogli, ma dove gli empj trovano occasione di nocere, e di ledere, i saggi e i giusti ammaestrano con ragione in questo medesimo fatto la temperanza di Giacobbe. Una sola moglie egli sposò di sua volontà che fu Rachel. Si è veduto, come per fraude del suocero fu costretto a sposare anche Lia; e le due serve non di propria elezione le sposò, ma per compiacere le mogli.

a. Chiamollo col nome di Dan. Dan significa giudice, far giudizio.

8. Mi ha messa alle mani ec. Dio ha voluto, che lo abbia avuto a dispartire dell'onore della fecondità colla sua propria sorella moglie dello stesso marito; ma lo con giustizia avendo fatto sposare a lui la sua sorella non rimasa vincitrice. Nephtali, vale fortasse, combattitore conjugio.

11. Fortuna: ovvero prosperità. E l'esclamazione di Zelpha in vedersi madre di questo nuovo figliuolo. I LXX

lessero ad avuto buona fortuna: e il Caldeo, e il Siro hanno lo stesso senso, ch'è seguitato dal maggior numero degli Interpreti antichi e moderni. Lia adunque diede a questo figliuolo il nome di buona fortuna, e con ciò fece vedere, che ella non era ancora interamente essente dalla superstizione del suo paese, e della casa di Laban come idolatra, nella qual casa ella dovea aver sentito nominare sovente, e forse anche invocare come una divinità la buona fortuna. Ved. cap. XXXV. 21.

13. Questo è per mia beatitudine. I LXX besta me: Così applludice a se stessa per aver avuto un solo figliuolo.

14. Fammi parte delle mandragore, ec. I LXX, e il Caldeo lezzono come la volgata mandragora, ovvero fruttu di mandragora; e quantunque tra' moderni Interpreti sieno non pochi quelli, che pretendono di dare un altro significato alla voce del testo Ebraico, io non credo, che tutte le ingegnose congetture possano mettersi in paragone coll'autorità de' LXX, e del Caldeo, trattandosi di un frutto, che dovea essere egualissimo nella Mesopotamia, e nella Giudea, che è rammentato anche nella Genetica.

Questo frutto assai bello e odoroso è buono a conciliare il sonno, a cacciar la tristezza, e a dare la fecondità, come testimoniano moltissimi autori antichi e moderni. Posto ciò, ognuno intende, per qual motivo Rachel avesse tanta premura di avere una parte delle mandragore trovate da Ruben. Ella però si rimase sterile, fino a tanto che a Dio piacque di consolarla.

15. Ti sembra egli poco l'avermi rapito ec. Lia rimprovera a Rachel l'aver tolto a lei Giacobbe, il quale veramente avea sposata prima lei. Rachel però avrebbe ben potuto ritorcere l'argomento.

mandragoris filii mei. Dormivitque cum ea nocte illa.

17. Et exaudivit Deus preces eius: concepitque, et peperit filium quintum,

18. Et ait: Dedit Deus mercedem mihi, quia dedi ancillam meam viro meo: appellavitque nomen eius Issachar.

19. Rursum Lia concipiens peperit sextum filium,

20. Et ait: Dotavit me Deus dote bona: etiam hac vice mecum erit maritus meus, eo quod genuerim ei sex filios: et idcirco appellavit nomen eius Zabulon.

21. Post quem peperit filiam nomine Dinam.

22. Recordatus quoque Dominus Rachelis, exaudivit eam, et aperuit vulvam eius.

23. Quae concepit, et peperit filium, dicens: Abstulit Deus opprobrium meum.

24. Et vocavit nomen eius Joseph, dicens: Addat mihi Dominus filium alterum.

25. Nato autem Joseph, dixit Jacob socio suo: Dimitte me, ut revertar in patriam, et ad terram meam.

26. Da mihi uxores, et liberos meos, pro quibus servi tibi, ut abeam: tu nosti servitatem, qua servi tibi.

27. Ait illi Laban: Inveniam gratiam in conspectu tuo: experimento didici, quia benedixit mihi Deus propter te.

28. Constitue mercedem tuam, quam dem tibi.

29. At ille respondit: Tu nosti, quomodo servierim tibi, et quanta in manibus meis fuerit possessio tua.

30. Modicum habuisti antequam venirem ad te: et nunc dives effectus es: benedixitque tibi Dominus ad introitum meum. Iustum est igitur, ut aliquando provideam etiam domui meae.

31. Dixitque Laban: Quid tibi dabo? At ille ait: Nihil volo: sed si feceris, quod postulo, iterum pascam, et custodiam pecora tua.

32. Gyra omnes greges tuos, et separa cunctas oves varias, et sparso vellere: et quodcumque furvum, et maculosum, variumque fuerit tam in ovis, quam in capris, erit merces mea.

18. *Gli diede il nome di Issachar.* Vale a dire, *cosa della ricompensa, della mercede.*

20. *Chiamollo col nome di Zabulon.* Alcuni interpretano Zabulon, abilitazione, coabitazione.

21. *Per nome Dina.* Questo nome ha la stessa radice, che quello di Dan. Gli Ebrei dicono, che Dina fu moglie di Giobbe.

23. *Il mio opprobrio.* La sterilità, la quale era considerata come un gran disonore.

24. *Chiamollo col nome di Giuseppe, ec.* Significan uno, che crescerà, arguerà, ec., volendo Rachel dimostrare la speranza di non restare con questo solo figliu-

prezzo delle mandragore del mio figliuolo. *Ei egli si dormì con lei quella notte.*

17. *E il Signore esaudì le preghiere di lei: e concepi, e partorì il quinto figliuolo,*

18. *E disse: Il Signore mi ha renduta mercede, perchè diedi la mia schiava a mio marito: e gli diede il nome d' Issachar.*

19. *E di bel nuovo Lia concepi e partorì il sesto figliuolo,*

20. *E disse: Il Signore mi ha dotata di buona dote: anche questa volta si starà con me il mio marito per avergli io fatti sei figliuoli: e per questo chiamollo col nome di Zabulon.*

21. *Dopo di questo partorì una figlia per nome Dina.*

22. *Ricordatosi il Signore anche di Rachel, la esaudì, e la rendè fecconda.*

23. *E concepi e partorì un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio opprobrio.*

24. *E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo: Il Signore diammi ancora un altro figliuolo.*

25. *Ma nato che fu Giuseppe, disse Giacobe al suo suocero: Dammi licenza, ch'io me ne torni alla patria e nella mia terra.*

26. *Dammi le mogli e i miei figliuoli, per li quali sono stato a' tuoi servigi, affinchè io me ne vada: tu sai qual sorte di servizio sia stato il mio.*

27. *Disse a lui Laban: Posso io trovar grazia dinanzi a te: io ho conosciuto alla prova che Dio mi ha benedetto per causa tua.*

28. *Determina tu la ricompensa, ch'io debbu darti.*

29. *Ma quegli rispose: Tu sai in qual modo ti ho servito, e quanto sieno aumentati nelle mani mie i tuoi beni.*

30. *Poco tu avevi prima ch'io venissi a te: ora sei divenuto ricco: e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta. È adunque giusto, ch'io pensi una volta anche alla casa mia.*

31. *E Laban gli disse: Che ti darò io? Ma quegli replicò: Non voglio nulla: ma se farai quello, ch'io chiedo, pascerò di nuovo le tue pecore, e n'avrò cura.*

32. *Raduna insieme tutti i tuoi greggi, e metti da parte tutte le pecore variegate e macchiate di pelame: e tutto quello, che verrà fuso e macchiato e vario tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.*

lo, ma di averne ancora un altro. Giuseppe venne alla luce l'anno nonagesimo primo di Giacobe, il declino quarto anno dopo il suo arrivo nella Mesopotamia.

27. *Posso io trovar grazia dinanzi a te.* È una specie di complimentò di Laban, come s'è detto: Fammì grazia di ascoltarmi.

31. *Non voglio nulla: ma se farai ec.* Non voglio da te nulla gratuitamente: ovvero non voglio che tu mi dia mercede: non son io un mercenario; fa' solamente quello, che io dirò.

32. *E tutto quello, che verrà fuso, e macchiato, e vario... sarà la mia mercede.* La lana delle pecore varia di colore e

33. Respondebitque mihi ceras iustitia mea, quando placitū tempus advenerit coram te: et omnia, quae non fuerint varia, et maculosa, et furra tam in ovibus, quam in capris, furti me arguent.

34. Dixitque Laban: Gratum habeo, quod petis.

35. Et separavit in die illa capras, et oves, et hircos, et arietes varios, atque maculosos: cunctum autem gregem unicolore, id est albi et nigri velleris, tradidit in manu filiorum suorum.

36. Et posuit spatium itineris trium dierum inter se et generum, qui pascebat reliquos greges eius.

37. Tollens ergo Jacob virgas populeas virides, et amygdalinas, et ex platani, ex parte decorticavit eas: detractisque corticibus, in his, quae spoliata fuerant, candor apparuit: illa vero, quae integra fuerant, viridia permanserunt: atque in hunc modum color effectus est varius.

38. Posuitque eas in canalibus; ubi effundebatur aqua: ut cum venissent greges ad bibendum, ante oculos haberent virgas, et in aspectu earum conciperent.

39. Factumque est, ut in ipso calore coitus oves intuerentur virgas, et parerent maculosa, et varia, et diverso colore respersa.

40. Divisitque gregem Jacob, et posuit virgas in canalibus ante oculos arietum: erant autem alba et nigra quaeque Laban: caetera vero Jacob, separatis inter se gregibus.

41. Igitur quando primo tempore ascendebantur oves, ponebat Jacob virgas in canalibus

33. E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi: e tutto quello, che non sarà di vario colore, o macchiato o fuso tanto di pecore, come di capre, mi dimostrerà reo di furto.

34. Disse Laban: Mi piace quello che domandi.

35. E quel giorno separò le capre e le pecore e i capri e i montoni di vario colore, e macchiati: e tutto il gregge di un sol colore, cioè di bianco e nero pelano, lo diede in governo de' suoi figliuoli.

36. E pose una distanza di tre giorni di viaggio tra sè e il genero, il quale pascolava il rimanente de' suoi greggi.

37. Prese adunque Giacobbe delle verghe di pioppo verdi e di mandorlo e di platano, e ne levò parte della corteccia: levata la quale, dove le verghe erano spogliate, spiccò il bianco: e dove non erano state toccate rimasero verdi: onde in tal guisa risultò vario colore.

38. E le pose ne' canali, dove gettavasi l'acqua: affinché venute a bere le pecore, avessero dinanzi agli occhi le verghe, e concepissero rimirandole.

39. Ed avvenne, che le pecore in calore miravano le verghe e figuravano agnelli con macchie, e pezzati e sparsi di vario colore.

40. E Giacobbe divise il gregge, e pose le verghe ne' canali davanti agli occhi degli arietati: ed erano di Laban tutti i bianchi e i neri: gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.

41. Quando adunque alla primavera dovea concepire le pecore, metteva Giacobbe le verghe

pocho stimata, perchè non può lingersi; e lo stesso dicasi del pelo delle capre, delle quali però il pelo nero era stimatissimo; onde Giacobbe non chiede le capre di color nero, ma quelle di color fosco. Così egli si contenta di aver per ricompensa i rifiuti, per così dire, de' greggi di Laban.

33. *E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè ec.* Vale a dire: tu vedi qual disuguaglianza si trovi in questo patto in mio svantaggio. Tu mi lascerai le pecore e le capre di un solo colore, ed io non dovrò avere, se non quello, che di esse nascerà pezzato, e macchiato di vari colori, e quelle di un sol colore debbono essere tue. L'ordine naturale delle cose li mostra, ch'è, come se io pattugliassi, che tu dovessi avere ogni cosa. Ma lo spero, che la giustizia, colla quale ho proceduto e procedo con te, mi assisterà, e mi otterrà da Dio quella mercede, che tu non vorresti darmi.

E tutto quello, che non sarà di vario colore . . . mi dimostrerà reo di furto. Quando dovean dividersi alla fine dell'anno i suoi parti secondo il concordato tra noi, ove mai lo se ritenesse almeno, che non fosse di vario colore, mi contenterò di essere condannato qual ladro.

34. *Separò le capre, e le pecore . . . di vario colore . . . e tutto il gregge di un sol colore . . . lo diede in governo de' suoi figliuoli.* Di chi sono questi figliuoli messi da Laban al governo de' greggi separati di un solo colore, cioè o bianco, o nero, e rimessi a Giacobbe? Sono indubitabilmente i figliuoli di Laban. Quest'uomo avaro e sospettoso, affinché Giacobbe non potesse in qualche modo o frodare le figliature, o introdurre tra' suoi greggi delle pecore, o delle capre di vario colore, dà a Giacobbe come

per compagni e aiuti, ma in realtà per esploratori, i suoi figliuoli, ed egli si ritira co' suoi greggi tre giornate di strada lontano dal genero. Così egli non ha paura, che il suo bestiame possa mescolarsi con quello di Giacobbe, nè le sue pecore e capre di color vario essere vedute dalle bianche e nere di Giacobbe.

37, 38. *Prese . . . delle verghe di pioppo verdi ec.* Ecco l'arte usata da Giacobbe per avere delle pecore e capre d'un sol colore de' parti di color vario. Egli prende delle verghe o scudisci di varie piante, ne incidè, e ne leva in più luoghi la scorza; così queste verghe restano di vario colore: dipoi le pone ne' canali, dove andavano i greggi ad abbeverarsi; il resto è assai chiaro.

40. *E Giacobbe divise il gregge ec.* Era riuscito a Giacobbe colla diligenza descritta ne' versetti 27, 28, 29, di avere degli agnelli e de' capretti pezzati di vario colore: questi egli separò dagli altri, e questi egli procurava di metter davanti alle pecore al tempo, in cui sogliono concepire. Vedesi però e in questo, e nel seguente versetto, ch'ei continua a mettere delle verghe ne' canali, dove i suoi greggi andavano a bere, osservata però la distinzione posta nel v. 42.

Altri per queste parole *divise il gregge* intendono: ch'egli andasse separando via via, e mettendo in disparte gli agnelli e i capretti macchiati e di vario colore, che erano suoi, e non li lasciava stare mescolati co' greggi di Laban, affinché questi non avesse pretesto di querelarsi, perchè Giacobbe si procurasse un sì gran profitto col mettere quegli agnelli e capretti dinanzi alle bianche pecore e capre, affinché queste facessero simili i loro parti.

aquarum ante oculos arietum et ovium, ut in earum contemplatione conciperent: -

43. Quando vero serotina admixtura erat, et conceptus extremus, non ponebat eas. Factaque sunt ea, quae erant serotina, Laban: et quae primi temporis, Jacob.

45. Dilatusque est homo ultra modum, et habuit greges multos, ancillas, et servos, camelos, et asinos.

42. *Al tempo poi in cui le pecore concepiscono...* per la seconda volta. Noi supponghiamo, che le pecore nella Mesopotamia figliassero due volte, come suppose s. Girolamo, e come avviene in Italia. È detto nel versetto precedente, che Giacobbe metteva le verghe ne' canali al tempo di primavera, facendo le pecore devono concipire; lo che egli certamente faceva, perché bramava, che di vario colore fossero, e per conseguenza suoi gli agnelli, che dovea poi nascer nell'autunno. Dice adesso, ch'egli non metteva le verghe ne' canali al tempo, in cui per la seconda, ovvero per l'ultima volta le pecore concepivano; tale a dire nel tempo d'autunno. Il onde farsi evidente, che Giacobbe sapeva, che migliori e più robusti erano i parti concepiti in primavera, e parlarli in autunno, che quei concepiti in autunno, e parlarli in primavera; e perciò i primi egli voleva per sé, e lasciava i secondi a Laban.

Due cose sono ancora da notare in questo fatto. In primo luogo il Grisolano, e dietro a lui gli interpreti Greci hanno creduto, che l'avere le pecore di Giacobbe partoriti agnelli di vario colore al volere le verghe da lui messe ne' canali fosse un effetto non naturale, ma sopra le leggi della natura, e per conseguenza miracolo. S. Girolamo, s. Agostino, e dietro ad essi moltissimi interpreti sostengono, che ciò poteva accadere naturalmente per la forza della immaginazione, per ragione della quale si sono vedute, e si veggono sovente impressi ne' corpi degli uomini, e degli animali i segni di quelle cose, che agitano la fantasia delle menti nel tempo del concepimento e della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempi, i quali benché difficilmente possano comprenderli, e spiegarli, non è però possibile di negarli.

In secondo luogo si disputa, se Giacobbe poteva senza colpa servirsi di un tal mezzo per migliorare il suo contratto contro l'intenzione del suocero, il quale certamente suppose, che a Giacobbe dovesse toccare le pecore di vario colore, che tali nascessero senz'arte e fortuitamente: ma se noi potrem mente, che Dio stesso suggerì a Giacobbe questo mezzo di farli finalmente la giusta mercede di tanto, e si lunghe latiche, delle quali tutto il frutto fino allora era stato di Laban, e che per conseguenza Dio volle, che a lui si appartenesse il bestiame che mediante una tal'arte dovea nascere, non avremo bisogno di ricorrere ad altre ragioni per giustificarlo. *Fedi esp. XXXI. v. 11. 12.*

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Giacobbe per comando del Signore parte nascostamente con tutta la sua famiglia per tornare al padre.

Laban gli corre dietro. Rachel, che avea rubati gl' idoli del padre, delude con astuzia Laban, che li cercava. Finalmente dopo varie querele e altercazioni Giacobbe e Laban, fatta alleanza, se ne vanno alle case loro.

1. Postquam autem audivit verba filiorum Laban dicentium: Tulit Jacob omnia, quae fuerunt patris nostri, et de illius facultate ditatus factus est inclytus:

2. Animadvertit quoque faciem Laban, quod non esset erga se sicut heri, et nudistertius,

3. Maxime dicente sibi Domino: Revertere in terram patrum tuorum, et ad generationem tuam, eroque locum.

4. Misit, et vocavit Rachel et Liam in agrum, ubi pascebat greges,

5. Dixitque eis: Video faciem patris vestri, quod non sit erga me sicut heri, et nudistertius: Deus autem patris mei fuit mecum.

6. Et ipsae noscitis, quod totis viribus meis servierim patri vestro.

7. Sed et pater vester circumvenit me, et mutavit mercedem meam decem vicibus; et tamen non dimisit eum Deus, ut noceret mihi.

7. *Ma mutato dieci volte la mia mercede.* Nelle scritture dieci volte è posto per molte volte, Levit. XXXI. 22. Eccles. VII. 23. Zachar. VII. 23. Ma qui s. Girolamo prende quest' espressione letteralmente, e sembra che così vada presa in questa luogo; perché la stessa cosa d'aver cambiato dieci volte il

BURSA F'ol. I.

ne' canali dell'acqua dinanzi agli occhi de' montoni e delle pecore, affinché queste concepissero in guardandole:

42. *Al tempo poi, in cui le pecore concepiscono, è portato per la seconda volta, non metteva le verghe. E le pecore della seconda eran di Laban: quelle poi della prima figliatura erano di Giacobbe.*

45. *E questi si fece ricco formitura, e fece acquisto di molti greggi, di serve e servi, di cammelli e asini.*

lamo, s. Agostino, e dietro ad essi moltissimi interpreti sostengono, che ciò poteva accadere naturalmente per la forza della immaginazione, per ragione della quale si sono vedute, e si veggono sovente impressi ne' corpi degli uomini, e degli animali i segni di quelle cose, che agitano la fantasia delle menti nel tempo del concepimento e della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempi, i quali benché difficilmente possano comprenderli, e spiegarli, non è però possibile di negarli.

In secondo luogo si disputa, se Giacobbe poteva senza colpa servirsi di un tal mezzo per migliorare il suo contratto contro l'intenzione del suocero, il quale certamente suppose, che a Giacobbe dovesse toccare le pecore di vario colore, che tali nascessero senz'arte e fortuitamente: ma se noi potrem mente, che Dio stesso suggerì a Giacobbe questo mezzo di farli finalmente la giusta mercede di tanto, e si lunghe latiche, delle quali tutto il frutto fino allora era stato di Laban, e che per conseguenza Dio volle, che a lui si appartenesse il bestiame che mediante una tal'arte dovea nascere, non avremo bisogno di ricorrere ad altre ragioni per giustificarlo. *Fedi esp. XXXI. v. 11. 12.*

1. *Ma dopo che ebbe udite le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano: Giacobbe ha usurpato tutto quello, che era di nostro padre, e de' beni di lui si è fatto ricco signore:*

2. *Osservò ancora, che Laban non lo guardava collo stesso occhio, che per lo passato,*

3. *Dicendogli di più il Signore: Torna alla terra de' padri tuoi, e a' tuoi parenti, e io sarò teo.*

4. *Fecce venire Rachel e Lia al campo, dove ei pasceva i greggi,*

5. *E disse loro: Io veggio che il padre vostro non mi guarda collo stesso occhio che per lo passato: ma il Dio di mio padre è stato con me.*

6. *E voi sapete, come con tutto il mio potere ho servito al padre vostro.*

7. *Ma il padre vostro mi gabbò, e ha mutato dieci volte la mia mercede; e con tutto questo Dio non ha permesso, ch'ei mi facesse del male.*

guardo alla mercede dovuta a Giacobbe è riferisciati a Laban nel versetto 41. Questi pertanto, ogni volta che si veniva a fare la divisione del bestiame che era suo, da quello che era di Giacobbe (la qual divisione facevasi due volte l'anno) veggendo, che la parte di Giacobbe era van-

8. Si quando dixit: Varias erunt mercedes tuas; pariebant omnes ovem varios focius: quando vero e contrario ait: Alba quaeque accipies pro mercede; omnes greges alba pepererunt.

9. Tulitque Deus substantiam patris vestri, et dedit mihi.

10. Postquam enim conceptus ovium tempus advenerat, levavi oculos meos, et vidi in somnis ascendentes mares super foeminas, varios, et maculosos, et diversorum colorum.

11. Dixitque Angelus Dei ad me in somnis: Jacob? El ego respondi: Adsam.

12. Qui ait: Leva oculos tuos, et vide universos masculos ascendentes super foeminas, varios, maculosos, atque perspersos: vidi enim omnia, quae fecit tibi Laban.

13. Ego sum Deus Bethel, * ubi unxisti lapidem et votum novisti mihi. Nunc ergo surge, et egredere de terra hac, revertens in terram nativitatis tuae. * Sup. 28. 18.

14. Responderuntque Rachel et Lia: Numquid habemus residui quidquam in facultatibus, et haereditate domus patris nostri?

15. Nonne quasi alienas reputavit nos, et vendidit, comeditque pretium nostrum?

16. Sed Deus tulit opes patris nostri, et eas tradidit nobis, ac filiis nostris: unde omnia, quae praecepit tibi Deus, fac.

17. Surrexit itaque Jacob, et impositis liberis, ac coniugibus suis, super camelos, abiit.

18. Tulitque omnem substantiam suam, et greges, et quicquid in Mesopotamia acquisierat, pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan.

19. Eo tempore irrat Laban ad tendendas oves, et Rachel furta est idola patris sui.

tagliata sopra la sua parte, non viderà più stare a quello che erasi pattuito; onde bisognava che questi si contentasse di fare nuova convenzione. Così andò la cosa per cinque interi anni; onde ha ragione Giacobbe di dire, che per dieci volte Laban mutò la mercede pattuita. Il sesto anno poi egli se ne fuggì, come Dio gli aveva comandato.

8. *Le pecore figliavano tutte ec.* Tutte le pecore vuol dire la massima parte delle pecore e così di poi tutti i greggi intendesi la massima parte de' greggi; e in sostanza vuol dire, che a dispetto delle angherie di Laban, Dio faceva sì, che il meglio, e il più del frutto de' bestiami toccava sempre a Giacobbe.

12. *Io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.* Assai bella è a questo passo la riflessione del Gerostomato: *Di qui noi impariamo, che se allora quando ci sarà fatta ingiuria, noi saremo mormorati e pazientati e pacifici, potremo più riposare e abbondare l' aquo divino. Non ci mettiamo per tanto a combattere con quelli, che ci premono e ci calunniano; ma sopportiamo generosamente, sapendo, che Dio non ci disprezzerà. Riconosciamo noi la sua amorevolezza; perchè egli ha detto: a me la vendetta, e io renderò mercede, hem. 57.*

14, 15. *Rispon egli forse qualche cosa ec.* Che abbiamo più noi da sperare delle facoltà e de' beni di nostro padre? Egli ci ha quasi diseredato, e dandoci a te senza dote, e usurpandoci tutta la mercede, che tu avevi meritato colle fatiche di quarant'anni, la qual mercede era

8. *Se una volta disse: Quelli di color vario saranno la tua mercede; le pecore figliavano tutte agnelli chiazziati: quando per lo contrario egli disse: Tu prenderai per tuo salario tutti i bianchi; tutti i greggi figliarono agnelli bianchi.*

9. *E Dio ha prese le facoltà del padre vostro, e le ha date a me.*

10. *Imperocchè quando fu venuto il tempo, in cui le pecore dovean concepire, io alzai gli occhi miei, e vidi dormendo i maschi pezzati, e macchiati, e di colori diversi, i quali coprivano le femmine.*

11. *E l'Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe? E io risposi: Eccomi qui.*

12. *Ed egli disse: Alza gli occhi tuoi e mira i maschi tutti, che cuopron le femmine, pezzati e macchiati, e di vario colore: perocchè io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.*

13. *Io sono il Dio di Bethel, dove tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto. Adesso adunque levati, e parti da questa terra per tornare alla terra, dove sei nato.*

14. *Rachele e Lia risposero: Riman egli forse qualche cosa per noi delle facoltà, e della eredità della casa di nostro padre?*

15. *Non ci ha egli riguardate come straniere, e ci ha vendute, e ha mangiato il prezzo, che di noi ha ritratto?*

16. *Ma Dio ha prese le ricchezze di nostro padre, e le ha date a noi, e a' nostri figliuoli: fu' adunque tutto quello, che Dio ti ha comandato.*

17. *Si gannarò dunque Giacobbe, e messi i figliuoli e le mogli sopra i cammelli, se ne parti.*

18. *E prese tutto il suo, e i greggi, e tutto quello che avea guadagnato nella Mesopotamia, incamminando-i verso suo padre Isacco alla terra di Chanaan.*

19. *Laban in quel tempo era andato a tosare le pecore, e Rachele rubò gl' idoli di suo padre.*

il prezzo, che tu pagasti per averci, e dovea essere nostra dote.

10. *Rachele rubò gl' idoli di suo padre.* La voce *Idola* Teraphim tradotta qui con quella d' *idoli* si prende altrove in altri sensi. Ma da Ezechiele xxxi. 2., e da Zacharia x. 2. apparisce, che sotto questa nome s' intendevano tra' Caldei certe figure superstiziose, le quali si consultavano per sapere le cose future. Molti dotti Interpreti credono che i Teraphim fossero Thalimani, cioè figure di metallo gritate, o incise a certi aspetti di pianeti, alle quali figure si attribuivano effetti straordinari; ma adattati alla qualità del metallo, al nome de' pianeti e alle figure, che in essi erano rappresentate. In oriente regna tuttora la superstiziosa e ridicola mania di questi Thalimani e degli Amuleti o sia preservativi contro gl' incanti, contro le disgrazie ec. Questi Amuleti sono beriziosi sulla carta, o sulla cartapececa, o sopra pietre preziose. Sembrano molto verisimile, che questi idoli, o Teraphim di Laban fossero figure, nelle quali ei credeva, che risiedesse qualche soprannaturale virtù.

Il motivo, per cui Rachele il portò via questi idoli, non è notato nella Scrittura; onde chi ne assegna uno, e chi un altro. Alcuni Padri credono, che ella gli addeesse, come anche Lia, e volesse averli con sé nel viaggio; e il non averne fatto motto a Giacobbe (come si vede v. 32.) senza un grande odio, che Rachele non fosse ancora esente da questa superstizione. Vi sono però degl' Inter-

20. Noluitque Jacob confiteri socio suo, quod fugeret.

21. Cumque abisset tam ipse, quam omnia, quae iuris sui erant, et amne transmissio pergeret contra montem Galaad,

22. Nuntiatum est Laban die tertio, quod fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in monte Galaad.

24. Viditque in somnis dicentem sibi Deum: * Cave, ne quidquam aspero loquaris contra Jacob. * *Infr.* 48. 16.

25. Jamque Jacob extenderat in monte tabernaculum: cumque ille consecutus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad fixit tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: Quare ita egisti, ut clam me abigeres filias meas, quasi captivas gladio?

27. Cur ignorante me fugere voluisti, nec indicare mihi, ut prosequeretur te cum gaudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es passus, ut oscularer filios meos, et filias: stulte operatus es: et nunc quidem

29. Valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: * Cave, ne loquaris contra Jacob quidquam durius. * *Infr.* 48. 16.

30. Esto, ad tuos ire cupiebas, et desiderio erat tibi domus patris tui: cur furatus es deos meos?

31. Respondit Jacob: Quod in seculo te profectus sum, timui, ne violenter auferres filias tuas:

32. Quod autem furti me arguis: apud quemcumque inveneris deos tuos, necetur coram fratribus nostris: scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris, et aufer. Haec dicens, ignorabat, quod Rachel furata esset idola.

33. Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob, et Liae, et utriusque familiae, non invenit. Cumque intrasset tentorium Rachelis,

34. Nila festinans abscondit idola subter stramenta camelis, et sedit desuper: scrutantique omne tentorium, et nihil invenienti,

35. ait: Ne irascatur dominus meus, quod coram te assurgere nequeo: quia iuxta consuetudinem foeminarum nunc accidit mihi: sic delusa sollicitudo quaerentis est.

preli, che suppongono che questi idoli fossero d'oro, e fossero quello, che s'era di più pregiato in casa di Laban; onde Rachele se li prese in compensazione dell'ingiustizia che ella pretendeva essere stata fatta dal padre a se, e alla sorella. Comunque ciò sia; quando ella possa essere assolta dalla superstizione, non può essere in verum modo assoluta dal peccato di furto. *Vedi* v. 22.

20. E Giacobbe non volle accusare a Laban la sua fuga.

21. E partito ch'ei fu con tutto quello che a lui apparteneva, mentre passato il fiume (Eufrate) si avanzava verso il monte Galaad,

22. Fu portato avviso a Laban il terzo giorno, che Giacobbe fuggiva.

23. Ed egli, presi seco i suoi fratelli, lo seguì per sette giorni, e lo raggiunse sul monte di Galaad.

24. E vide in sogno Dio, che gli disse: Guardati dal dire una forte parola contro Giacobbe.

25. E Giacobbe avea già teso suo padiglione sul monte: esopraggiunto Laban co' suoi fratelli, la sua tenda piantò sullo stesso monte di Galaad.

26. E disse a Giacobbe: Per qual motivo hai operato in tal guisa, menando via le mie figlie senza mia saputa, come prigioniere di guerra?

27. Perché hai tu voluto fuggire senza ch'io lo sapessi, e non anzi avvertirmi, affinché ti accompagnassi con festa e canticis e timpani e cetre?

28. Non mi hai permesso di dare un bacio a' miei figliuoli, e alle mie figlie: ti sei diporato da stolto: e certamente adesso

29. È in poter mio di farti pagar il fio: ma il Dio del padre vostro heri mi disse: Guardati dal parlare con asprezza contro Giacobbe.

30. Tu desideravi di andartene a trovare i tuoi, e ti stimolava il desiderio della casa paterna, ti si conceda: perché mi hai rubati i miei dei?

31. Rispose Giacobbe: Quanto all'essere partito senza tua saputa, io tenei, che non mi togliessi per forza le tue figlie:

32. Quanto poi al furto, di cui mi riconvieni: chiunque sia colui, presso del quale ritroverai i tuoi dei, sia messo a morte alla presenza de' tuoi fratelli: fa' le tue ricerche, tutto quello che troverai di tuo presso di me, prendilo pure. Dicendo questo, egli ignorava, che Rachele avesse rubato gl' idoli.

33. Entrato adunque Laban nella tenda di Giacobbe, e di Lia, e dell'una, e dell'altra schiava, niente trovò. Ma entrando egli nella tenda di Rachele,

34. Nascese ella con fretta gl'idoli sotto il basto di un cammello, e vi si pose sopra a sedere: e rifrustando egli tutta la tenda senza trovarli,

35. Ella disse: Non prenda in mala parte il signor mio, se io non posso alzarmi alla tua presenza: perché ho adesso il solito incomodo delle donne: così fu delusa l'ansietà del cercatore.

21. Passato il fiume. L'Eufrate, che è di mezzo tra la Mesopotamia e la Chanaan.

Ferao il monte Galaad. Monte, che è quasi unito al Libano, e ha alle sue radici un'ampia e fertile regione chiamata Galaad. *Vedi Deuter.* xxxiv. 1. *Jerem.* xii. 6. Questo nome di Galaad lo ebbe questo monte per la ragione detta nel versetto 46.

36. Tumensque Jacob cum iurgio ait: Quam ob culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,

37. Et scrutatus es omnem suppellectilem meam? Quid invenisti de cuncta substantia domus tuae? pone hic coram fratribus meis, et fratribus tuis, et iudicent inter me, et te.

38. Idcirco viginti annis fui tecum? Oves tuae, et caprae steriles non fuerunt; arietes gregis tui non comedi:

39. Nec captum a bestia ostendi tibi: ego damnum omne reddebam: quidquid furto peribat, a me exigebas:

40. Die, noctaque aestu urebar, et gelu, fugielatque somnus ab oculis meis.

41. Siquae per viginti annos in domo tua servivi tibi, quatuordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis: immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.

42. Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modo nudum me dimisisses: afflictionem meam, et laborem manuum mearum respexit Deus, et arguit te heri.

43. Respondit ei Laban: Filiae meae, et filii, et greges tui, et omnia, quae cernis, mea sunt: quid possum facere filiis, et nepotibus meis?

44. Veni ergo, et incipiamus foedus, ut sit in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum:

46. Dixitque fratribus suis: Afferte lapides. Qui congregatis fecerunt tumulum, comedensque super eum:

47. Quam vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob, Accruium testimonii, uterque iuxta proprietatem linguae suae.

48. Dixitque Laban: Tumulus iste erit testis inter me et te hodie: et idcirco appellatum est nomen eius Galaad, id est Tumulus testis.

49. Intueatur, et iudicet Dominus inter nos, quando recesserimus a nobis.

50. Si afflixeris filias meas, et si introduxeris alias uxores super eas: nullus sermonis nostri testis est, absque Deo, qui praesens respicit.

39. *Nè io ti faccia vedere ec. io non ti portava a vedere giammai qualche lavoro merito di bestia rapita, o locata dalle fere: tutto il danno anche casuale, e avvenuto senza mia colpa toccava a me a pagarlo.*

43. *Le mie figlie e i figliuoli... e quando tu vedi, non cosa mia. Laban si mostra rappacificato, perchè avea paura, che Dio lo gastasse. Egli dice, che considera come cosa sua non solo le figlie e i figli delle figlie, ma anche i greggi e tutto quello, che appartiene a Giacobbe, e che perciò egli non può voler fare a lui alcun male.*

47. *Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza. Nell' Ebreo la cosa (parlando riproponendo) è viceversa, dicendosi, che Laban lo chiamò il Monticello della testimonianza, e Giacobbe il Monticello del testimone; e dee crederci, che dal-*

36. *E Giacobbe addegnato disse con agre rimpogne: Per qual mia colpa, o per qual mio peccato mi hai tenuto dietro con tanto calore,*

37. *E hai rifrastato tutta la mia suppellettile? Che hai tu trovato di roba della tua casa? ponla qui alla presenza de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei steno giudici tra me e te.*

38. *Stetti io per questo venti anni teo? Le tue pecore, e le tue capre non furono sterili: io non mangiai gli arietelli del tuo gregge:*

39. *Nè io ti faccia vedere quelle che avea rapito una fiera: io pagava tutto il danno: tu esigevi da me tutto quel che era rubato:*

40. *Di e notte era arso dal caldo e dal gelo, e fuggiva il sonno dagli occhi miei.*

41. *E in tal guisa a te servii per venti anni in tua casa, quattordici per le figliuole, e sei pe' tuoi greggi: tu pur cangiasti la mia mercede per dieci volte.*

42. *Se il Dio del padre mio Abraham, e colui, che è temuto da Isacco, non mi avesse assistito, mi avresti forse adesso rimandato ignudo: Dio ha mirato la mia afflizione, e la fatica delle mie mani, e teri ti spriddò.*

43. *Rispose a lui Laban: Le mie figliuole, e i figliuoli, e greggi tuoi, e quanto tu vedi, son cosa mia: che posso io fare contro de' figli, o sia nipoti miei?*

44. *Ficci adunque, e contrattiamo alleanza, la quale serve di testimonianza tra me e te.*

45. *Prese adunque Giacobbe una pietra, e la eresse in monumento:*

46. *E disse a' suoi fratelli: Portate pietre. E quelli, rannatele, ne fecero un monticello, sopra del quale mangiarono:*

47. *E Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio.*

48. *E Laban disse: Questo monticello sarà oggi testimone tra me e te: e per questo fu dato a quell' monticello il nome di Galaad, cioè Monticello del testimone.*

49. *Il Signore ponga mente, e sia giudice tra di noi, quando ci saremo dipartiti l'uno dall'altro.*

50. *Se tu farai oltraggio alle mie figliuole, e se oltre di esse prenderai altre mogli: nessuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira.*

la trascuratezza de' copisti venga la lezione differente, che si ha adesso nella volgata. Ma nel versetto 48. dell' Ebreo si attribuisce a Laban di avere dato il nome di Galaad a quel monticello, e bisogna tradurre colla volgata *fu chiamato per nome Galaad*, benchè l'Ebreo parli: *dixit (Laban) a quel monticello il nome di Galaad*; il senso però è lo stesso dell'una frase o dell'altro. Marciano annota nell'Ebreo, e sono altre aggiunte dal traduttore quelle parole: *ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio*: vedesi però da questo passo, che la lingua Galdea era differente già dall'Ebraica usata da Giacobbe, benchè in origine fossero probabilmente una medesima lingua.

50. *Se tu farai oltraggio alle mie figliuole... nessuno è testimone delle nostre parole, ec. Laban vuol dire, che se Giacobbe verrà giammai a violare l'alleanza, che egli sta-*

81. Dixitque rursus ad Jacob: En tumulus hic, et lapis, quem erexi inter me et te,

82. Testis erit: tumulus, inquam, iste, et lapis sint in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te aut tu praeterieris, malum mihi cogitans.

83. Deus Abraham, et Deus Nacchor iudicet inter nos, Deus patris eorum. Juravit ergo Jacob per timorem patris sui Isaac:

84. Immolatisque victimis in monte, vocavit fratres suos, ut ederent panem. Qui cum comedisset, manserunt ibi.

85. Laban vero de nocte consurgens, osculatus est filios, et filias suas, et benedixit illis: reversusque est in locum suum.

hilare oggi con lui, egli non citerà contro di lui altra testimonianza, che quella di Dio, il quale tutto vede e ascolta. Di quello, che lo pattuiva tra me, e te (dice Laban) sarà sempre testimone Dio che vede tutto, e ha potenza di punire chi viola i patti.

83. Il Dio d'Abraham, e il Dio di Nacchor, il Dio del padre loro. Notisi, che la voce usata nell'Ebreo e nel Caldeo in vece di il Dio può tradursi gli dei, e che con questa sono sempre significati gl'Idoli de' Gentili. Abbiamo già veduto, che Thare e Nacchor adorarono i falsi dei, come faceva Laban, quando il loro culto con quello del vero Dio;

81. E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me e te,

82. Sarà testimone: questo monticello, io dico, e questa pietra rendan testimonianza, se io l'oltrepasserò intradandomi verso di te, o se tu l'oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.

83. Il Dio d'Abraham, e il Dio di Nacchor, il Dio del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui, che Inacco suo padre temeva:

84. E immolate sul monte le vittime, invitò i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli mangiato che l'ebbero, ivi si fermarono.

85. Quindi Laban alzatosi, che era ancor notte, baciò i figliuoli e le figlie sue, e li benedisse, e tornossene a casa sua.

così egli qui giura per gli dei di Thare e di Nacchor; d'onde osservato gl'Interpreti essere lecito ad un fedele di ricevere il giuramento, che un infedele farà pe' suoi falsi numi; anzi essere anche lecito in caso di necessità l'edgere un tal giuramento.

Giurò adunque Giacobbe ec. Giacobbe inteso nella sua fede giura per tutti, al quale il padre suo Inacco rendeva il culto, e l'onore che è dovuto al solo vero Dio.

84. E immolate sul monte le vittime, ec. Giacobbe offerse a Dio ostie pacifiche in rendimento di grazie della pace fatta col suocero.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Giacobbe veduti gli Angeli spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: fratanto fa ella volta con un Angelo, e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu tenuto il servo della sua cuccia.

1. Jacob * quibus abiit itinere, quo cooperat: fuerantque ei obviam Angeli Dei. Infr. 48. 16.

2. Quos cum vidisset, ait: Castra Dei sunt haec: et appellavit nomen loci illius Mahanaim, id est Castra.

3. Misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom:

4. Praecipitque eis, dicens: Sic loquimini domino meo Esau: Haec dicit frater tuus Jacob: Apud Laban peregrinatus sum, et fui usque in praesentem diem.

5. Habeo boves, et asinos, et oves, et servos,

1. Giacobbe ancora proseguì l'intrapresa viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.

2. E vedutigli disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, vale a dire Accampamenti.

3. E spedì messi ancora innanzi a sé al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.

4. E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al signor mio Esau: Giacobbe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato sino a questo dì.

5. Ho de' bovi, e degli asini, e delle pecore

1. Furono incontro a lui gli Angeli. Giacobbe libero dal timore di Laban, entrando nel paese di Chanaan, avea ancor da temere il fratello Esau: Dio pertanto incoraggiò il Patriarca con questa visione.

2. Questi sono gli accampamenti di Dio. Nell'Ebreo la voce Mahanaim, che significa Accampamenti, è duale; onde comunemente gli Ebrei, e dietro ad essi molti Interpreti suppongono, che due furono le schiere degli Angeli veduti da Giacobbe: l'una di quelli protettori della Mesopotamia, che lo avevano accompagnato e custodito fino a quel luogo; l'altra di quelli della terra di Chanaan. Intorno a questi Angeli custodi de' regni e delle provincie vedi Isa. XII. 1. Abi. XV. 2. Vedesi qui adempita letteralmente quella parola di Davide, Salmo XXXIII: L'Angelo del Signore si accampò intorno a coloro, che lo temono, e li salvò. Così Esau serrato d'ogni parte da' nemici vide le schiere degli Angeli armati in sua difesa, IV.

Reg. VI. 15. In quel luogo ha poi una città, che ebbe il nome di Mahanaim, Jos. XII. 26., XXI. 28.

3. Nella terra di Seir, nella regione di Edom. Molti de' gl'Interpreti distinguono due Edomee: l'una orientale, l'altra meridionale. Della prima si parla adesso, nella quale è il monte di Seir, e in essa abitò per molto tempo Esau e i suoi figliuoli; indi occuparono anche l'Edome meridionale.

Con Esau dispuntato della preferenza data a Giacobbe da' suoi genitori, e della poca soddisfazione, che questi mostravano delle sue comesti, avea abbandonata la Chanaan, lasciandola a Giacobbe, e a' suoi figliuoli.

4. Al signor mio Esau. Con questa dimostrazione di rispetto usata affine di mitigar quell'umore feroce non rinunzia Giacobbe a' diritti della sua primogenitura, il quale se pare dovesse aver effetto, se non in favor de' suoi discendenti.

et ancillas: mittoque nunc legationem ad dominum meum, ut inveniam gratiam in conspectu tuo.

6. Reversique sunt nuntii ad Jacob, dicentes: Venimus ad Esau fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.

7. Timuit Jacob valde; et perterritus divisit populum, qui secum erat, greges quoque, et oves, et boves, et camelos in duas turmas,

8. Dicens: Si venerit Esau ad unam turmam, et perusserit eam, alia turma, quae reliqua est, salvabitur.

9. Dixitque Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui dixisti mihi: Reverte in terram tuam, et in locum nativitatis tuae, et benefaciam tibi:

10. Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tua, quam explevisti servo tuo. In laculo meo transivi Jordanem istum: et nunc cum duabus turmis regredior.

11. Erue me de manu fratris mei Esau, quia valde eum timeo, ne forte veniens percussit matrem cum filiis.

12. Tu locutus es, quod benefaceres mihi et dilatares semen meum sicut arenam maris, quae prae multitudine numerari non potest.

13. Cumque dormisset ibi nocte illa, separavit de his, quae habebat, munera Esau fratri suo,

14. Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,

15. Camelos foetas cum pullis suis triginta, vacas quadraginta, et tauros viginti, asinas viginti, et pullos earum decem.

16. Et misit per manus servorum suorum singulos seorsum greges, dixitque paucis suis: Antecedite me: et sit spatium inter gregem, et gregem.

17. Et praecepit priori, dicens: Si obvium habueris fratrem meum Esau, et interrogaverit te: Cuius es? aut, Quo vadis? aut, Cuius sunt ista, quae sequeris?

18. Respondebis: Servi tui Jacob; munera misit domino meo Esau: ipse quoque post nos venit.

19. Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis, qui sequebantur greges, dicens: Iisdem verbis loquimini ad Esau, cum inveneritis eum.

20. Et additis: Ipse quoque servus tuus Jacob iter nostrum insequitur: dixit enim: Placabo illum muneribus, quae praecedant, et postea videbo illum: forsitan propitiabitur mihi.

21. Praecesserunt itaque munera ante eum; ipse vero mansit nocte illa in castris.

et de' servi, e delle schiave: e adesso invio messi al signor mio per trovar grazia dinanzi a lui.

6. E tornarono i messi a Giacobbe, e riferirono: Abbiamo trovato il tuo fratello Esau, e questi ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.

7. S' intimorì Giacobbe grandemente: e pieno di ansietà divise la gente, ch'era seco, e i greggi ancora e le pecore e i bovì e i cammelli in due squadre,

8. Dicendo: Se Esau arriverà e darà addosso ad una squadra, l'altra squadra, che resta, si salverà.

9. E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abraham e Dio del padre mio Isaac: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra, e al luogo dove sei nato, e io ti farò del bene:

10. Io sono indegno di tutte le tue misericordie, e della fedeltà colla quale tu hai mantenute le promesse fatte al tuo servo. Solo col mio bastone io passai questo (fiume) Giordano: e ora ritorno con due squadre.

11. Liberami dalle mani di mio fratello Esau, perchè io lo temo forte, che in arrivando non uccida madre e figliuoli.

12. Tu hai detto di farmi del bene e di dilatar la mia stirpe come l'arena del mare, la quale per la moltitudine non può contarsi.

13. E avendo dormito in quel luogo per quella notte, mise a parte di quello, che avea, i doni pel suo fratello Esau,

14. Dugento capre, venti capri, dugento pecore, e venti montoni.

15. Trenta cammelli femmine che avean figliato, co' loro parti, quaranta vacche, e venti tori, venti asine con dieci loro reati.

16. E inviò per mezzo de' suoi servi ognuno di questi greggi separato dall'altro, e disse a' suoi servi: Andate innanzi a me: e siavi un intervallo tra gregge e gregge.

17. E al primo comandò, e disse: Se incontri il mio fratello Esau, e ch'ei ti domandi: Di chi sei tu? ovvero, Dove vai tu? o, Di chi son queste cose, alle quali vai appresso?

18. Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.

19. Simili ordini diede al secondo e al terzo, e a tutti quelli, che andavano dietro a' greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete.

20. E soggiungerete: Lo stesso servo tuo Giacobbe seguita le nostre pedate; imperocchè egli ha detto: Lo piacerò co' doni, che vanno innanzi, e postea vedrò lui: forse si renderà a me propizio.

21. Andarono adunque innanzi a lui i doni: ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.

7. *Divise la gente, ch'era seco, ec.* Osserva a questo passo s. Agostino, che il giusto dee confidare in Dio, senza però trascurare le diligenze e gli stolti usanti.

15. *Cammelli femmine, che avean figliato ec.* Il latte de' cammelli era anche a tempo di s. Giordano, e lo è anche adesso la bevanda più deliziosa degli Arabi. *Fedi Plin. lib. XI. 45.*

22. Cumque mature surrexisset, tulit duas uxores suas, et totidem famulas cum undecim filiis, et transivit vadum Jaboc.

23. Traductisque omnibus, quae ad se pertinebant,

24. Mansit solus: et ecce vir luctabat cum eo usque mane.

25. Qui cum videret, quod eum superare non posset, tetigit nervum femoris eius, et statim emarcuit.

26. Dixitque ad eum: Dimitte me; iam enim ascendit aurora. Respondit: Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.

27. Ait ergo: Quod nomen est tibi? Respondit: Jacob.

28. At ille, Nequaquam, inquit, Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines praevalebis?

29. Interrogavit eum Jacob: Dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: Cur quaeris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco.

30. Vocavitque Jacob nomen loci illius, Phansel, dicens: Vidi Deum facie ad faciem, et salva facta est anima mea.

31. Ortusque est et statim sol, postquam transgressus est Phansel: ipse vero claudicabat pede.

32. Quam ob causam non comedunt nervum filii Israel, qui emarcuit in femore Jacob, usque

22. E alzatosi molto per tempo, prese le sue due mogli, e le due schiave con gli undeci figliuoli, e passò il guado di Jaboc.

23. E quando furono passate tutte le cose, che a lui appartenevano,

24. Es si rimase solo; ed ecco un uomo fece con lui alla lotta fino alla mattina.

25. E questi vedendo, che nol poteva superare, toccò a lui il nervo della coscia, il quale subitamente restò secco.

26. E disse a lui: Lasciami andare; che già viene l'aurora: rispose (Giacobbe): Non ti lascerò andare, se tu non mi benedici.

27. Disse adunque: Qual nome è il tuo? Rispose: Giacobbe.

28. E quegli (disse), Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele: perocchè se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerali tutti quanti gli uomini?

29. Giacobbe lo interrogò: Dimmi, con qual nome ti chiami? Rispose: Perchè domandi del mio nome? E lo benedisse nello stesso luogo.

30. E Giacobbe pose a quel luogo il nome di Phansel, dicendo: Ho veduto il Signore faccia a faccia, e l'anima mia ha avuto salute.

31. E il sole venne a nascer subito, dopo che egli si fu avanzato di là da Phansel: ed egli zoppicava del piede.

32. Per questa ragione i figliuoli d'Israele fino a questo dì non mangiano il nervo, che

22. Passò il guado di Jaboc. Vale a dire passò il torrente Jaboc al guado, che era appresso a Mahanaim. Questo torrente nasce nei monti di Galaad, ed entra nel Giordano presso al luogo, dove il Giordano esce dal lago di Genezareth. Noti, che in questo luogo costituiva il paese delle dieci tribù, e che perciò già cominciavano ad effettuare le promesse di Dio.

24. Fere con lui alla lotta ec. La maggior parte de' Padri e de' Interpreti in quest'uomo, che fa alla lotta con Giacobbe, riconoscono un Angelo del Signore, il quale rappresentava Dio o sia il Figliuolo di Dio; onde nel versetto 30. se gli dà il nome di Dio. Quest'Angelo, lasciandolo vincere in questa lotta, veniva a dare una ferma speranza a Giacobbe di poter con molto maggior felicità superare non solo Esau, ma anche tutti i nemici e tutte le contraddizioni: Se a petto di Dio sei stato forte, quanto più vincerali tutti quanti gli uomini? v. 28.

Questa lotta è un'immagine della vita del giusto sopra la terra: in qual vita è una lotta, e una continua milizia, o sia combattimento, come dice Giobbe.

25. Fregendo che nol potea superare ec. Dio non volle, né permise, che l'Angelo si servisse di tutta la sua potenza nel lottar con Giacobbe. Dal rimanente quello, che egli nel solo loco del nerbo della coscia fa provare al Patriarca, è argomento della facilità, colla quale avrebbe potuto abbatterlo. Ma si dimostra così l'efficacia dell'orazione, e della vera pietà a muovere il cuore di Dio, e a fargli una specie di violenza per renderlo proprio agli uomini.

26. Già viene l'aurora. Era tempo, che Giacobbe andasse a riposarsi colla sua gente, alla quale non voleva l'Angelo farsi vedere.

Se tu non mi benedici. Colle lacrime agli occhi e con grande affetto chiese Giacobbe questa benedizione; onde si dice in Osea, ch'è il pianto e pregò.

28. Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele. Questo nome è dato di nuovo a Giacobbe, cap. XXXV. 10., e

secondo la più probabile sentenza significa principe di Dio ovvero principe con Dio, quasi dicesse l'Angelo: Con te so un principe; così anche tu, che hai potuto lottar con me, sarai chiamato principe. Hier. Trad. Hier.

29. Perché domandi del mio nome? L'Angelo non volle dir il suo nome, o perchè non volesse presumere il posto di Giacobbe occasione di rendergli un culto superstizioso, o piuttosto perchè quest'Angelo rappresentava il Verbo, il quale dovea incarnarsi, il cui nome non doveva ancora rivelarsi.

30. Pose a quel luogo il nome di Phansel. Questo nome significa faccia di Dio. I LXX lo traducono forma di Dio, ovvero figura di Dio: della qual figura ce ne dà questo senso il Grisostomo (Aem. 58.) dicendo: Giacobbe diede a questo luogo il nome di figura o immagine di Dio, e viene con ciò a predire, che questi avrebbe un dì presa l'umana natura. Ma perchè allora non altro accenti, che un convincimento e un preludio delle cose future, il Verbo appariva a que' Patriarchi in figura. Ma allorchè il Signore digiunò di prendere la forma dell'uomo, non prese solo una carne apparente, ma vera.

L'anima mia ha avuto salute. Osservò S. Cirillo, essere stata antica opinione, che il volere un Angelo portava seco la morte; onde così egli, come altri Interpreti spiegano: Non solo ho veduto l'Angelo; ma ho trafitto con lui la mia testa, e non me n'è venuto alcun male: altri però col Grisostomo intendono, che Giacobbe voglia dire, che la visione mandatagli da Dio, e la benedizione e affetto mostratogli per mezzo dell'Angelo lo aveva liberato da ogni timore, e lo aveva riempito di generosa fiducia.

22. I figliuoli d'Israele... non mangiano ec. Ciò fu osservato, e si osserva tuttora dagli Ebrei con per legge, ma per tradizione la memoria di quello, che era avvenuto a Giacobbe. Il Buxford racconta, che in Italia gli Ebrei levano dalla parte di dietro degli animali non solo il nervo, ma anche le vene; che in Germania poi si atrengono to-

in praesentem diem: eo quod tetigerit nervum femoris eius, et obstupuerit.

talmente da' quarti di dietro, e li vendono a' Cristiani; ma (dissi) dopo aver mandate mille imprecazioni contro chi

si seccò nella coscia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coscia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

li mangrò, e fatte altre simili cose, le quali sono attestate da tutti i Giacob convertiti.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli fa incontro, e a mala pena ottiene, che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a suo caso. Quindi Giacobbe arriva a Saira, e vi compra una parte di un campo, e piantate le tende alza un altare.

1. Elevans autem Jacob oculos suos, vidit venientem Esau, et cum eo quadringentos viros: divisitque filios Liae, et Rachel, amburumque famularum:

2. Et posuit utramque ancillam, et liberos earum in principio: Liam vero, et filios eius in secundo loco: Rachel autem, et Joseph novissimos.

3. Et ipse progrediens adoravit pronus in terram septies, donec appropinquaret frater eius.

4. Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum: stringensque collum eius, et osculans flevit.

5. Levatisque oculis, vidit mulieres, et parvulos earum, et ait: Quid sibi volunt isti? et si ad te pertinent? Respondit: Parvuli sunt, quos donavit mihi Deus servo tuo.

6. Et appropinquantes ancillae, et filii earum incurvati sunt.

7. Accessit quoque Lia cum pueris suis: et cum similiter adorassent, extremi Joseph, et Rachel adoraverunt.

8. Dixitque Esau: Quenam sunt istae turmae, quas obviam habui? Respondit: Ut invenirem gratiam coram domino meo.

9. At ille ait: Habeo plurima, frater mi: sint tua tibi.

10. Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si inveni gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei: esto mihi propitius,

11. Et suscipe benedictionem, quam attuli tibi, et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix, fratre compellente, suscipiens,

12. Ait: Gradiamur si mul, eroque socius itineris tui.

13. Dixitque Jacob: Nosti, domine mi, quod parvulos habeam teneros, et oves, et boves factas mecum: quas si plus in ambulando fece-

1. Ma alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini: e divise i figli di Lia, e di Rachele, e delle sue schiave:

2. E l'una, e l'altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di Lei nel secondo luogo: e Rachele, e Giuseppe da ultimo.

3. Ed egli andando innanzi s'inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4. Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò: e stringendogli il collo, e baciandolo pianse.

5. E alzati gli occhi, vide le donne, e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? non eglino tuoi? Rispose: Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6. E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s'inchinarono profondamente.

7. Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli: e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe e Rachele fecero ultimi profondo inchino.

8. E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9. Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratel mio: ti mi il tuo per te.

10. E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccolo dono dalle mie mani: imperocchè io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: stimi propizio,

11. E accetta la benedizione, che io ti ho recato, e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose. E accettandola a mala pena, sforzato dal fratello,

12. Disse quegli: Andiamo di consera, e io ti sarò compagno nel viaggio.

13. Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho veccò de' teneri bambini, e pecore e vacche pregne: e se gli affaticherò

3. S'inchinò fino a terra sette volte. Giacobbe per ammansare la ferocia di Esau lo salutò fino a sette volte col massimo segno di rispetto.

8. Che significano le squadre? Parla de' bestiami mandati innanzi da Giacobbe in dono ad Esau. Esau doveva già essere stato informato da' guardiani; ma interrogò di bel nuovo per aver occasione di rifiutare il dono.

10. Ho veduto la tua faccia, come se io vedessi ec. La clemenza, e l'amorevolezza, che io ho trovato in te, mi ha rinfrescato lo spirito ne' miei timori, e ha fatto in me un effetto simile a quello, che farebbe l'apparizione di Dio o di un Angelo in un uomo afflitto e bisognoso di conforto. Stimi propizio. Concedimi questa grazia.

11. Pecore e vacche pregne: ovvero che affatino le loro redi.

ro laborare, morientur una die cuncti greges.

14. Praecedat dominus meus ante servum suum: et ego sequar paulatim vestigia eius sicut videro parvulus mos posse, donec veniam ad dominum meam in Seir.

15. Respondit Esau: Oro te, ut de populo, qui mecum est, saltem socii remaneant viae tuae. Non est, inquit, necesse: hoc uno tantum indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.

16. Reversus est itaque illo die Esau itinere, quo venerat in Seir.

17. Et Jacob venit in Socoth: ubi aedificata domo, et fixis tentoriis, appellavit nomen loci illius Socoth, id est, Tabernacula.

18. Transivitque in Salem urbem Sichimorum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae: et habitavit iuxta oppidum.

19. Emitteque partem agri, in qua fixerat tabernacula, a filiis Hemor patris Sichem centum agnis.

20. Et erecto ibi altari, invocavit super illum fortissimum Deum Israel.

14. *Fino a tanto ch'io giunga . . . a Seir.* Giacòbe pensava allora di andare fino co' a casa del fratello; ma di poi cangiò di parere forse per timore, che non si risvegliassero in Esau le antiche gelosie, o perchè ricevesse qualche notizia, per la quale conoscesse, che non era opportuna allora questa visita.

15. *A Socoth, dove fabbricata ec.* Dalle tende, che alò ivi Giacòbe, venne il nome di Socoth a questo luogo, dove fu poi edificata una città dello stesso nome, che era nella tribù di Gad. L'avervi Giacòbe fabbricata una casa da argomentare per credere, che vi si fermò qualche tempo.

16. *Passò a Salem città de' Sichimiti.* Passò il Giordano, e da Socoth andò nel paese de' Sichimiti, dove fece sua dimora presso la città di Salem nella Chanaan. Alcuni moderni seguendo la tradizione degli Ebrei traducono in questa guisa l'Ebreo: arrivò salvo alla città de' Sichimiti; perchè la stessa voce Salem significa salvo, sano, ec.; e soggiungono gli Ebrei, che in questo luogo Giacòbe rimase sano dalla gamba, della quale era stato zoppo fino a quel punto; onde dicesi: arrivò salvo, ec.

più del dovere a commuovere, morranno in un dì tutti i greggi.

14. *L'ada il signor mio davanti al suo serco: e io seguirò bel bello le tue pedate, conforme vedrò che possano fare i miei bambini, fino a tanto ch'io giunga presso al signor mio a Seir.*

15. *Rispose Esau: Ti prego di lasciar, che almeno restino della gente, che è con me, alcuni, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli: di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.*

16. *Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.*

17. *E Giacòbe giunse a Socoth: dove fabbricata avendo una casa, e piantate le tende, diede a quel luogo il nome di Socoth, vale a dire, Padiglioni.*

18. *E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem città de' Sichimiti, che è nella terra di Chanaan: e abitò presso alla città.*

19. *E comprò quella parte di campo, dove avea piantate le tende, da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento agnelle.*

20. *E lui alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio d'Israele.*

19. *Per cento agnelle.* La prima maniera di contrattare nell'antichità fu certamente per via di permuta; e gli antichi interpreti tutti quanti suppongono fatta questa compra da Giacòbe con dare cento agnelle. Molti moderni però la voce originale spiegano in significazione di moneta, denaro, ec., e alcuni di questi pretendono, che fossero monete, che portavano l'impronta di un'agnella, come effettivamente si costumava nell'antichità; onde dalle pecore venne il nome di pecunia alla moneta. Basti l'aver toccato questo punto senza entrare in più lunga discussione di una materia, sopra la quale non possono aversi se non deboli congetture.

20. *Dinanzi ad esso invocò ec.* Ovvero gli pose nome il fortissimo Dio d'Israele per significare, che a lui e in onore di lui era dedicato questo altare. Questa impostazione di nome agli altari, si costumava e si haogli particolarmente serviva a conservar la memoria de' fatti e anche a conservar la tradizione de' principj della religione. Così il nome del Dio d'Israele rammentava un gran fatto, per cui fu chiamato il nome a Giacòbe. *Vedi cap. preced.*

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Dina è rapita da Sichem figliuolo del principe de' Sichimiti: i quali prima circunciansi non trucidati da Sinesore e da Levi, fratelli di Dina; e dopoi altri figliuoli di Giacòbe è desolata la loro città: per la qual cosa Sinesore e Levi sono sgridati dal padre.

1. Egressa est autem Dina filia Liae, ut videret mulieres regionis illius.

2. Quam cum vidisset Sichem filius Hemor Hevaei, princeps terrae illius, adamavit eam: et rapuit, et dormivit cum illa, vi opprimens virginem.

1. *Ma Dina ec.* Ella poteva avere in quel tempo circa quindici anni. Se crediamo a Giuseppe, la curiosità di questa fanciulla (la quale costò a lei così cara) fu risvegliata

BIBLIA Vol. I.

1. *Ma Dina figliuola di Lia uscì di casa per vedere le donne di quel paese.*

2. *E accendola veduta Sichem figliuolo di Hemor Hevaei, principe di quella terra, se ne innamorò: e rapilla, e violentemente desonorò la fanciulla.*

ta dal rumore di una festa solenne, che si celebrava con gran concorso. Dina volle vedere, come si ornassero le fanciulle del paese, e, aggraziatamente uscì della casa paterna.

14

3. Et conglutinata est anima eius cum ea, tristisque delinivit blanditiis.

4. Et pergens ad Hemor patrem suum, Accipe, inquit, mihi puellam hanc coniugem.

5. Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pasta pecorum occupatis, siluit, donec redirent.

6. Egresso autem Hemor, patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob;

7. Ecce filij eius veniebant de agro: auditoque, quod acciderat, irati sunt valde, eo quod foedam rem operatus esset in Israel, et violata filia Jacob, rem illicitam perpetrasset.

8. Locutus est itaque Hemor ad eos: Sichem filij mei adhaesit anima filiae vestrae: date eam illi uxorem:

9. Et iungamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite;

10. Et habitate nobiscum: terra in potestate vestra est, exerceite, negotiamini, et possidete eam.

11. Sed et Sichem ad patrem, et ad fratres eius ait: Inveniam gratiam coram vobis, et quaecumque staveritis, dabo:

12. Augete dotem, et munera postulato, et libenter tribuam, quod petieritis: tantum date mihi puellam hanc uxorem.

13. Responderunt filij Jacob Sichem, et patri eius in dolo, saerientes ob stuprum sororis:

14. Non possumus facere, quod petitis, nec dare sororem nostram homini incircumciso; quod illicitum, et nefarium est apud nos.

15. Sed in hoc valebimus foederari, si volueritis esse similes nostri, et circumcidatur in vobis omne masculini sexus;

16. Tunc dabimus, et accipiemus mutuo filias vestras, ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus:

17. Si autem circumcidi nolueritis, tollemus filiam nostram, et recedemus.

18. Placuit oblato eorum Hemor, et Sichem filio eius:

19. Nec distulit adolescens, quin statim, quod petebatur, exleret: amabat enim puellam valde, et ipse erat inclitus in omni domo patris sui.

20. Ingressique portam urbis locuti sunt ad populum:

7. *Contro Israele.* Contro Giacobbe padre di Dina.

12. *Augmentate la dote, e chiedete donno, ec. Si è già notato altrove il costume, che lo sposo dotasse la sposa, e facesse de' presenti al padre e a' fratelli di lei.*

14. *Nè dar la nostra sorella ad un uomo incircumciso.* Egli è verisimile, che appoco appoco s'introdusse tra' popoli d' Abrahamo questa regola anche prima della legge

3. *E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo ella afflitta l'acquistò con carezze.*

4. *E andato dal padre suo Hemor, prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.*

5. *La qual cosa avendo udita Giacobbe, mentre i figli erano assenti e occupati a pascer le pecore, si tacque, fin che non furon tornati.*

6. *Ma essendo andato Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe;*

7. *Eccei che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna: e inteso quel ch' era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè si brutta cosa avesse fatta (Sichem) contro Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avesse commesso un' azione vituperosa.*

8. *Disse pertanto ad essi Hemor: L'anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla: dategliela in moglie:*

9. *E facciamo scambievoli matrimonj: date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle;*

10. *E abitate tra noi: la terra è in poter vostro, lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.*

11. *Azi lo stesso Sichem disse al padre, e a' fratelli di lei: Piegatevi a' miei desiderj, e darò tutto quello che vi parrà:*

12. *Augmentate la dote, e chiedete donno, e volentieri darò quello che chiederete: purchè mi ditate in moglie questa fanciulla.*

13. *Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con fraude, essendo esacerbati pel disonore della sorella:*

14. *Non possiamo fare quello, che voi bramate, nè dar la nostra sorella ad un uomo incircumciso: la qual cosa è illicita, e abominevole presso di noi.*

15. *Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farci simili a noi, e se si circumcideranno tra voi tutti i maschi:*

16. *Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem parimente le vostre: e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo:*

17. *Ma se non vorrete circumcidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce n' andremo.*

18. *Piacque la loro offerta ad Hemor, e a Sichem suo figliuolo:*

19. *E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto: perocchè amava grandemente la fanciulla, ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.*

20. *Ed entrati dentro la porta della città dissero al popolo:*

di Mosè; ma in questo tempo non si poteva egli rispondere a costoro, che il loro padre avea sposato le figlie di un incircumciso, quasi era Laban? E Ginefa e Simen sposarono pure donne Chanaanee, come vedremo: parlano adunque con metozogna e con frode.

17. *Prendere la nostra fanciulla.* Da questa parola e dal versetto 20. apparisce, che Dina era tuttora in casa del rapitore.

21. Viri isti pacifici sunt, et volunt habitare nobiscum: negotientur in terra, et exerceant eam, quae spatiosa, et lata colloribus indiget: filias eorum accipiemus uxores, et nostras illis dabimus.

22. Unum est, quo differtur tantum bonum: si circumcidamus masculos nostros, ritum gentis imitantes.

23. Et substantia eorum, et pecora, et cuncta, quae possident, nostra erunt: tantum in hoc acquiescamus, et habitantes simul unum efficiamus populum.

24. Assensiveque sunt omnes, circumcisis cunctis maribus.

25. Et ecce die tertio, quando gravissimus vulnere dolor est, arreptis, duo filii Jacob, Simeon et Levi, fratres Dinae, gladis, ingressi sunt urbem confidenter: * interfecitque omnes masculis, *Infr. 49. 6.*

26. Hemor et Sichem pariter necaverunt, lolentes Dinam de domo Sichem sororem suam.

27. Quibus egressis, irruerunt super occisos caeteri filii Jacob: et depopulati sunt urbem in ultionem stupri.

28. Oves eorum, et armenta, et asinos, cunctaque vastantes, quae in domibus, et in agris erant:

29. Parvulos quoque eorum, et uxores duxerunt captivas.

30. Quibus patris audacter, Jacob dixit ad Simeon et Levi: Turbastis me, et odiosum fecistis me Chananaeis, et Pherazeis, habitatoribus terrae huius: nos pauci sumus: illi congregati percutient me, et delebor ego, et domus mea.

31. Responderunt: Numquid ut scorto abuti debeur sorore nostra?

21. Costoro son buona gente, e amano di abitare tra noi: trafficheranno qui, e lavoreranno la terra, la quale spaziosa e vasta, com'è, ha bisogno di coltivatori: noi sposteremo le loro fanciulle, e darem loro delle nostre.

22. Una sola cosa è d'ostacolo a un bene sì grande: vuoi, che noi circocidiamo i nostri maschi, imitando il rito di questa gente.

23. Con questo saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, e tutto quello, ch'ei posseggono: accordiamoci solo in questo, e vitoendo insieme faremo un sol popolo.

24. Diedero tutti il loro assenso, e circocidero tutti i maschi.

25. Ed ecco il terzo giorno, quando il dolore delle ferite è più acerbo, i due figli di Giacobbe Simeone e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono a man salva nella città: e uccisi tutti i maschi,

26. Trucidarono anche Hemor e Sichem, e tolsero Dina loro sorella dalla casa di Sichem.

27. E quando questi si furon ritirati, gli altri figliuoli di Giacobbe si gettarono sopra gli uccisi: e saccheggiarono la città per vendetta dello stupro.

28. Preser le loro pecore, e gli armenti e gli asini, e diedero il guasto a quanto era per le case e alla campagna:

29. E menarono anche schiavi i fanciulli e le donne loro.

30. Eseguita che ebbero essi queste cose con tanta audacia, disse Giacobbe a Simeon e a Levi: Voi mi avete posto in affanno, e mi avete renduto odioso a' Chananei e a' Pherzei, abitatori di questa terra: noi siamo pochi: quegli uniti insieme mi verranno addosso, e io sarò sterminato con la mia famiglia.

31. Risposer quegli: E dovean essi trattar la nostra sorella come una donna di mal affare?

21. Saran nostre le loro ricchezze e i bestiami, ec. Vedesi, che Hemor e Sichem non propongono altro motivo, che quello dell'interesse per abbracciare la circoncisione. Essi mostrano a' loro concittadini l'accrescimento grande di potenza e di ricchezza che ne verrà dalla unione de' nuovi ospiti in un sol popolo; e la pietà e la religione non ebbero parte alla risoluzione di quella gente.

25. Il terzo giorno, quando il dolore delle ferite ec. Nelle ferite il terzo giorno suol venir la febbre a causa dell'infiammazione.

Simeone e Levi. Fratelli uterini di Dina. Questi certamente ebbero seco un gran numero di servi: gli altri fratelli non si vede, che avessero parte a questo macello, ma solamente al saccheggio della città, v. 27.

28. 29. Preser le loro pecore, ec. Giacobbe, il quale disapprovò quest'azione come perfida e temeraria, non si dubita, che facesse rendere e la libertà, e la rota loro alle donne e a' fanciulli rimasi in vita.

30. Voi mi avete posto in affanno, ec. Giacobbe disprezzò anche con maggior energia l'errore, col quale essi una crudeltà sì grande de' propri figliuoli nel capo xlv. 5. Peccarono i figliuoli di Giacobbe di menzogna, di perfidia, d'ingiustizia, di sacrilegio e di vendetta barbara e inumana. Ingannarono i Sichimiti, e tradiron la fede, e pe' peccato di un solo trucidarono un gran numero di persone, e a compiere sì orribil disegno abbararono di un rito sacro e religioso, servendosi di pretesto a coprire lo spicilo di vendetta. Finalmente non può non condannarsi di cupidità il dispetto, ch'ei fecero del proprio padre, intraprendendo cosa tale senza sua saputa, portando un colpo mortale al cuore di lui pieno di umanità e di amore de' prossimi. Dall'altro lato la giustizia divina permette, che i Sichimiti portasser la pena delle loro iniquità; e dell'audacia e della perfidia e inumanità de' due fratelli si valse ad eseguire i suoi decreti sempre giusti e adorabili.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Giacobbe dopo aver seppelliti presso a Sichem gl' Idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrificio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morì di Debora. Nascita di Benjamin colla morte di Rachel. Ruben commette incesto con Bela. Novero de' figliuoli di Giacobbe, e morte d' Isacco suo padre.

1. Interea locutus est Deus ad Jacob: Surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui * apparuit tibi, quando fugiebas Esau fratrem tuum. * *Supr.* 28. 15.

2. Jacob vero, convocata omni domo sua, ait: Abiicite deos alienos, qui in medio vestri sunt, et mundamini, ac mutate vestimenta vestra.

3. Surgite, et ascendamus in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo: qui exaudivit me in die tribulationis meae, et socius fuit itineris mei.

4. Dederunt ergo ei omnes deos alienos, quos habebant, et in aures, quae erant in auribus eorum: at ille infodit ea subter terebāthum, quae est post urbem Sichem.

5. Cumque profecti essent, terror Dei invasit omnes per circuitum civitates, et non sunt ausi persequi recedentes.

6. Venit igitur Jacob Luzam, quae est in terra Chanaan, cognomento Bethel: ipse et omnis populus cum eo.

7. Aedificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim * apparuit ei Deus, cum fugeret fratrem suum. * *Supr.* 28. 15.

8. Eodem tempore mortua est Debora, uxor Rebeccae, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum: vocatumque est nomen loci illius Quercus fetus.

9. Apparuit autem iterum Deus Jacob, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae, benedixitque ei,

1. *Fratanto il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, e va' in Bethel, e ivi fermati, e fa' un altare a Dio, il quale ti apparve allorchè fuggisti Esau tuo fratello.*

2. *E Giacobbe, raunata tutta la sua famiglia, disse: Gettate via gli dei stranieri, che avete tra voi, e mundatevi, e cangiate le vostre vesti.*

3. *Fenito e andiamo a Bethel per far ivi un altare a Dio: il quale mi esaudì nel giorno di mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio.*

4. *Diedero pertanto a lui tutti gli dei stranieri, che avevano, e gli orecchini, che quegli avevano alle orecchie: ed egli li sotterrò sotto il terebinto, che è di là dalla città di Sichem.*

5. *E partiti ch' ei furono, il terrore di Dio invase tutte le città all' intorno, e non ardirono d' inseguirli, mentre si ritiravano.*

6. *Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luz cognominata Bethel nella terra di Chanaan.*

7. *E ivi edificò l' altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio: perchè ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratello suo.*

8. *Nello stesso tempo si morì Debora, uxor di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia: e fu chiamato quel luogo la Quercia del pianto.*

9. *E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,*

1. *Il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, ec. Dio viene a confortare Giacobbe nell'agitazione, in cui si trovava per quello, che i suoi figliuoli aveva fatto contro de' Sichemiti, e per quello, che di ciò poteva avvertire, irritati per tanta crudeltà gli animi de' Chanaan.*

2. *Gettate via gli dei stranieri, che avete ec. Può essere che gl' idoli, i quali Giacobbe comandò di gettar via, fossero stati serbati della preda de' Sichemiti; e può anche essere, che in un grandissimo numero di servi, che erano in quella famiglia, custoditi dalla Siria, ve ne fosse più d' uno, che continuasse a rendere culto a' falsi dei. Ma non sembra credibile, che alcuno de' figliuoli, o delle mogli di Giacobbe peccassero in questa. Il vedere, che questi intanto l'ordine di gettar via gl' idoli, dopo che Dio gli avea parlato e l' avea avvertito di quello, che dovea fare a Bethel in suo onore, può dar fondamento per credere che non prima di adesso egli venisse in cognizione di questo disordine e che Dio stesso gliene desse notizia.*

3. *Mundatevi, e cangiate le vostre vesti. Per un interno istinto del rispetto dovuto a Dio fu sempre costume, che volendo gli uomini accostarsi a lui per adorarlo, o si mutassero le vesti, 2. Reg. 18. 26. ovvero le lavassero, Ezod. 19. 10. Levit. 15. 12. e la nuova veste era simbolo di penitenza e di conversione. Così Giacobbe esorta la sua gente a prepararsi per andare a Bethel a onorare il Signore.*

4. *E gli orecchini che quegli avevano alle orecchie. La*

voce Ebraea significa propriamente anelli da attaccarsi alle orecchie e al naso, o da appendere per ornare la fronte. S. Agostino, il Grisostomo e altri interpreti credono, che questi anelli, o sia orecchini ornavano gl' idoli e non gli uomini. Vedi anche Plot. lib. 1388. cap. 1. Simili anelli con figure de' falsi dei si portavano assai comunemente dagli uomini e dalle donne, ed erano una specie di Talismani, o Amuleti contro le malattie, le disgrazie, ec. *Fe-di Aguar. de doct. Christ. lib. 11. 20.*

5. *Li sotterrò sotto il terebinto ec. Si può credere, che li mettesse in pezzi, ovvero li fondesse, e dipoi secretamente li seppellisse sotto il terebinto, o sia quercia.*

6. *Il terrore di Dio invase ec. Il timore (dice il Grisostomo) con cui Giacobbe onorava Dio, merita, che Dio lo renda terribile a tutti gli uomini; onde nessuno ardisca di toccargli, né di pensare a far vendetta della strage de' Sichemiti.*

7. *A quel luogo pose il nome di Casa di Dio. Confermò il nome di Bethel dato già a quel luogo, cap. xxviii. 20.*

8. *Appiè di Bethel. Appiè del monte, sopra del quale fu edificata la città di Bethel.*

9. *Quercia del pianto. Perchè quindi Giacobbe co'suoi fece il letto della morte di Debora, la quale dovette essere donna di non ordinaria virtù.*

9. *La seconda volta, dopo il suo ritorno ec. Era già appresso poco prima, quando gli ordinò di portarsi a Bethel.*

10. Dicens: * Non vocaberis ultra Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et appellavit eum Israel. * *Sup.* 52. 28.

11. Dixitque ei: Ego Deus omnipotens; cresce, et multiplica: gentes, et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.

12. Terramque, quam dedi Abraham, et Isaac, dabo tibi, et semini tuo post te.

15. Et recessit ab eo.

14. Ille vero crexit titulum lapideum in loco, quo locutus fuerat ei Deus: libans super eum libamina, et effundens oleum:

15. Vocansque nomen loci illius Bethel.

16. Egressus autem inde venit verno tempore ad terram, quae dicit Ephratam: in qua cum parturiret Rachel,

17. Ob difficultatem partus periclitari coepit. Dixitque ei obstetrix: Noli timere; quia et hunc habebis filium.

18. Egrediente autem anima prae dolore, et imminente iam morte, vocavit nomen filii sui Benoni, id est, filius doloris mei: pater vero appellavit eum Benjamin, id est, filius dextrae.

19. Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in via, quae ducit Ephratam, haec est Bethlehem.

20. Erexitque Jacob titulum super sepulcrum eius: * Illic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem. * *Infra.* 48. 7.

21. Egressus inde, fixit tabernaculum trans turrem gregis.

22. * Cumque habitaret in illa regione, abiit Ruben, et dormivit cum Bala concubina patris sui: quod illum minime latuit. Erant autem filii Jacob duodecim. * *Infra.* 49. 4.

25. Filii Liae: primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, et Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel: Joseph, et Benjamin.

25. Filii Bala ancillae Rachelis: Dan, et Nephthali.

26. Filii Zelphae, ancillae Liae: Gad, et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamia Syriae.

27. Venit etiam ad Isaac patrem suum in

14. *Facendovi sopra le libagioni.* Lavò col vino e unse con olio la pietra. *Fedi cap. XXVIII. 18.* Questa pietra servì all'altare, che egli eresse in quel luogo secondo l'ordine di Dio, v. l.

15. *Figlio della destra.* Come se dicesse figliuolo carissimo, amatissimo.

19. *Sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.* Bethlehem ebbe il nome di Ephrata, dopo l'ingresso degli Ebrei nella Chanaan, ed ebbe questo nome dalla moglie di Caleb, l. *Paralip.* II. 24. Vedesi anche adesso il luogo, dove fu sepolta Rachele distante circa un miglio da Bethlehem: sopra il sepolcro di lei fu eretto di poi un monumento più grande descritto dal Beccardo.

21. *Di là dalla torre del gregge.* Questa torre era un

10. *Dicendo: Tu non ti chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E chiamollo Israele.*

11. *E soggiunse gli: Io il Dio onnipotente; cresci, e moltiplica: tu sarai capo di nazioni e di popoli, da te usciranno de' re.*

12. *E la terra, che io diedi ad Abrahamo e ad Isacco, la darò a te, e alla tua stirpe dopo di te.*

15. *E partissi da lui.*

14. *Ed egli eresse un monumento di pietra nel luogo, dove Dio gli avea parlato: facendovi sopra le libagioni, e versandovi dell'olio:*

15. *E pose a quel luogo il nome di Bethel.*

16. *E partitosi di colà andò nella primavera ad un luogo sulla strada di Ephrata: dove venendo i dolori di parto a Rachele,*

17. *Essendo il parto difficile cominciò ad esser in pericolo. E la levatrice le disse: Non temere; tu avrai ancora questo figliuolo.*

18. *E stando ella per rendere l'anima pel dolore, e già in braccio alla morte, pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè figliuolo del mio dolore: ma il padre chiamollo Benjamin, cioè figlio della destra.*

19. *Morì adunque Rachele, e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.*

20. *E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento: Questo è il monumento di Rachele fino al dì d'oggi.*

21. *Partitosi di là, piantò il padiglione di là dalla torre del gregge.*

22. *E mentre egli si stava in quel paese, Ruben andò, e dormì con Bala concubina di suo padre: e questi non lo ignorò. Or dodici eran i figliuoli di Giacobbe.*

25. *Figliuoli di Lia: primogenito Ruben e Simeon e Levi e Giuda e Issachar e Zabulon.*

24. *Figliuoli di Rachel: Giuseppe e Benjamin.*

25. *Figliuoli di Bala, schiava di Rachele: Dan, e Nephthali.*

26. *Figliuoli di Zelpha, schiava di Lia: Gad e Aser: questi sono i figliuoli di Giacobbe, che a lui nascerono nella Mesopotamia della Siria.*

27. *Andò poscia a trovar Isacco suo padre*

sul miglio di là da Bethlehem verso levante, dove erano ottimi pascoli, onde vi correvano i greggi. Simili torri servivano di ricovero a' pastori: di là badavano a' greggi e facevano sentinella per custodirli dai ladri. In questo luogo si vuole, che apparisse a' pastori l'Angelo, che annunciò loro la nascita del Salvatore. Così s. Girolamo ed altri. Quindi vi fu poi eretta da s. Elena una Chiesa sotto l'invocazione de' santi Angeli.

22. *E questi non lo ignorò. Vedremo il castigo di Ruben, cap. XLIX. 4.* Non si parla del dolore, che ebbe Giacobbe di questo fatto, perchè era quasi insensibile.

26. *Che a lui nascerono nella Mesopotamia.* Eccettando il solo Benjamin, nato nella Chanaan. Simil maniera di parlare è usata, cap. XLVI. 15. *Erod.* VII. 41. et.

Mambre, civitatem Arbec, haec est Hebron, in qua peregrinatus est Abraham, et Isaac.

28. Et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.

29. Consumplusque aetate mortuus est: et appositus est populo suo senex, et plenus dierum: et sepelierunt eum Esau, et Jacob filii sui.

29. Si rinvii al suo popolo. Vedl esp. xxx. 8. Abdam più volte osservato in Isacco una espressa e parlante figura di Gesù Cristo. Isacco figliuolo della promessa, aspettato e desiderato sì lungamente, nato non secondo l'ordine naturale, come osserva l'Apostolo, Gal. iv. 21, ma per divina virtù da genitori sterili e di età avanzata, era degno di rappresentare quel figliuolo d'Abrahamo secondo la carne che doveva nascere di una Vergine a consolare le lacrime, e le suppliche dei giusti di tutti i secoli. L'obbedienza risultata da Isacco al padre, sino a costituzioni di dare la propria vita in sacrificio per fare la sua volontà, l'audacia al monte Moria colle legna pel sacrificio sopra le spalle, tutto questo era una viva pittura dell'unico figlio fatto obbediente fino alla morte, e morte di croce, che doveva andare al Calvario, portando egli stesso il legno, su cui doveva essere confitto. Ma il sacrificio di Gesù Cristo doveva esser unico nella sua specie. Quel sacrificio, per cui solo poterono essere accetti i sacrificj di qualunque sorta offerti a Dio nella legge di natura, e sotto la legge scritta: quel sacrificio, il quale solo bastava ad espurgare tutti i peccati del mondo, e ad impetrare la riconciliazione degli uomini con Dio e la copia de' divini favori: questo

a Mambre, alla città di Arbec, che è Hebron, dove Abrahamo, e Isacco stettero pellegrini.

28. E tutti i giorni d' Isacco furono cento ottanta anni.

29. E consumato d' età si morì: e vecchio, e pieno di giorni si rinvii al suo popolo: e Giacobbe, ed Esau suoi figliuoli lo seppellirono.

sacrificio non doveva avere esempio: e Isacco non doveva essere effettivamente sacrificato; quindi è sostituita a lui un' altro nella figura di quell' agnello di Dio, il cui sangue monda le nostre coscienze dalle opere di morte per servire a Dio vivo. Hebr. ix. 14.

Lo spogliato d' Isacco con una donna di paese rimoto, la quale viene introdotta nella tenda di Sara, rappresenta l'alienanza di Dio con un nuovo popolo formato di tutte le nazioni del mondo riunite nella Chiesa cristiana, alla quale l'antica sinagoga cedè il suo luogo. Isacco finalmente, il quale per superiore disposizione è condotto a benedire Giacobbe in vece di Esau, ci annunzia la riprovazione della ingrata e infedele sinagoga, per cui principalmente era stato mandato il Cristo, e della quale egli fu (secondo la parola di Paolo) ministro e predicatore: riprovazione già stabilita ne' divini decreti; e la esaltazione della Chiesa delle genti, divenuta dopo questa benedizione l' amore del Padre e del Figlio, e fecunda di un' amplissima e fedelissima posterità. In una parola, tutta la vita di questo gran Patriarca ha una continua ammirabile somiglianza colla vita e colla missione di Gesù Cristo; ed è come una continuata profetia di questo Salvatore divino.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Esau colle mogli, e figliuoli si separa dal fratello, perchè l' uno, e l' altro erano troppo ricchi. Genealogia de' figliuoli di Esau, e in quali paesi abitassero.

1. Haec sunt autem generationes Esau, ipse est Edom.

2. Esau accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada, filiam Elon Hethaei, et Oolibama, filiam Anac, filiae Sechou Heraei:

3. Basemath quoque, filiam Ismael sororem Nabaioth.

4. * Perperit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel. * 1. Paral. i. 38.

5. Oolibama genuit Jehus, et Jhelon, et Core, hi filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.

6. Tulit autem Esau uxores suas, et filios, et filias, et omnem animam domus suae, et substantiam, et pecora, et cuncta, quae habere poterat in terra Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessisque a fratre suo Jacob.

7. * Divites enim erant valde, et simul habitare non poterant: nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum prae multitudine gregum.

* Supr. 13. 6.

3. 3. *Ada, figlia di Elon Hethae, ec.* Quella, che qui è chiamata Ada, figliuola di Elon Hethae, e chiamata Judith, figliuola di Beeri Hethae, nel capo xxxv. 24. e quella, che qui è Oolibama, figliuola di Ana, e ivi detta Basemath, figliuola di Elon: e quella, che qui è Basemath, figliuola d' Ismaele, nel capo xxviii. 9. ha il nome di Malbeth. Or sopra di ciò conviene osservare, ch' è cosa assai frequente nella Scrittura il vedere una stessa persona

1. Questa è la genealogia di Esau, o sia di Edom.

2. Esau prese mogli delle figlie di Chanaan: Ada, figlia di Elon Hethae, e Oolibama, figliuola di Ana, figlia di Sechon Hethae.

3. E anche Basemath, figliuola d' Ismaele sorella di Nabaioth.

4. E Ada partorì Eliphaz: Basemath generò Rahuel.

5. Oolibama partorì Jehus, e Jhelon, e Core. Questi sono i figliuoli di Esau nati a lui nella terra di Chanaan.

6. Poscia Esau prese le sue mogli, e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i bestiami, e tutto quello, che avea nella terra di Chanaan: e andò in un altro paese, e si ritirò dal suo fratello Giacobbe.

7. Perocchè erano molto ricchi, e non poteano stare in un medesimo luogo: e per la moltitudine de' greggi non potea sostentarli la terra, dov' erano pellegrini.

portare più nomi; onde la differenza de' nomi, non è argomento, che queste non sieno le stesse, che quelle rammentate di sopra.

4. *E Ada partorì Eliphaz.* 5. Girolamo, e dietro a lui molti interpreti credono, che questo Eliphaz sia quel Eliphaz Thermanite rammentato nel libro di Giobbe.

7. *Perocchè erano molto ricchi, e non potevano ec.* Si

8. Habitavitque Esau in monte Seir, ipse est Edom. * *Jos. 24. 4.*

9. Hae autem sunt generationes Esau, patris Edom in monte Seir:

10. Et haec nomina filiorum eius: * Eliphaz, filius Ada uxoris Esau: Rahuel quoque, filius Basemath uxoris eius: * *1. Paral. 1. 35.*

11. Fueruntque Eliphaz filii: Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Cenez.

12. Erat autem Thamma concubina Eliphaz, filii Esau: quae peperit ei Amalech. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.

13. Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara, Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esau.

14. Isti quoque erant filii Oolibama, filiae Anae, filiae Sebeon, uxoris Esau, quos genuit ei Jehus, et Jhelon, et Core.

15. Hi duces filiorum Esau: filii Eliphaz, primogeniti Esau: dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,

16. Dux Core, dux Gatham, dux Amalech. Hi filii Eliphaz in terra Edom, et hi filii Ada.

17. Hi quoque filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi autem duces Rahuel in terra Edom. Isti filii Basemath uxoris Esau.

18. Hi autem filii Oolibama uxoris Esau: dux Jehus, dux Jhelon, dux Core. Hi duces Oolibama, filiae Anae uxoris Esau.

19. Isti sunt filii Esau, et hi duces eorum: ipse est Edom.

20. * Isti sunt filii Seir Horraei, habitatores terrae: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana, * *1. Paral. 1. 38.*

21. Et Dison, et Eser, et Disan. Hi duces Horraei, filii Seir in terra Edom.

22. Facti sunt autem filii Lotan Hori, et Heman: erat autem soror Lotan Thamma.

23. Et isti filii Sobal: Alvan, et Manahat, et Ebal, et Sepho, et Onam.

24. Et hi filii Sebeon: Aia, et Ana. Iste est Ana, qui invenit aquas calidas in solitudine, cum pasceret asinos Sebeon patris sui.

8. E abitò Esau, o sia Edom, sul monte Seir.

9. Or questa è la genealogia di Esau, padre degl' Idumei del monte Seir:

10. E questi sono i nomi de' suoi figliuoli: Eliphaz, figliuolo di Ada moglie di Esau: e Rahuel, figlio di Basemath moglie di lui.

11. Figliuoli di Eliphaz furono: Theman, Omar, Sepho, e Gatham, e Cenez.

12. Thamma poi era concubina di Eliphaz, figliuolo di Esau: ed ella gli partorì Amalech. Questi sono i discendenti di Ada, moglie di Esau.

13. Figliuoli di Rahuel: Nahath, e Zara, Samma, e Meza. Questi (sono) figliuoli di Basemath moglie di Esau.

14. Oolibama, figliuola di Ana figliuola di Sebeon, moglie di Esau, partorì a lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e Core.

15. Questi (sono) i capitani de' figliuoli di Esau: i figliuoli di Eliphaz, primogenito di Esau: Theman capitano, Omar capitano, Sepho capitano, Cenez capitano,

16. Core capitano, Gatham capitano, Amalech capitano. Questi figliuoli di Eliphaz nella terra di Edom, e questi figliuoli di Ada.

17. Questi pure (sono) i figliuoli di Rahuel, figlio di Esau: Nahath capitano, Zara capitano, Samma capitano, Meza, capitano. E questi (sono) i capitani discesi da Rahuel nella terra di Edom. Questi (sono) i figliuoli di Basemath moglie di Esau.

18. Questi poi i figliuoli di Oolibama moglie di Esau: Jehus capitano, Jhelon capitano, Core capitano. Questi i capitani discesi da Oolibama, figliuola di Ana moglie di Esau.

19. Questi sono figliuoli di Esau, o sia Edom: e questi i loro capitani.

20. Questi sono i figliuoli di Seir Horreo, abitanti di quella terra: Lotan, e Sobal, e Sebeon, e Ana,

21. E Dison, ed Eser, e Disan. Questi i capitani Horrei, figliuoli di Seir nella terra di Edom.

22. Figliuoli di Lotan furono Hori, ed Heman: e sorella di Lotan era Thamma.

23. E questi i figliuoli di Sobal: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed Onam.

24. E questi i figliuoli di Sebeon: Aia, e Ana. Questi è quell' Ana, che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre.

vede da questo luogo, che Giacobbe, ed Esau erano in buona amicitia tra di loro; onde abitavano insieme per qualche tempo dopo la morte del loro padre: indi si separarono per la ragione, ch'è qui specificata; ed Esau, che era già stato del tempo nel paese di Seir (capo XXXII. 2.) si ritirò in quelle parti non senza disposizione di Dio, il quale aveva promessa la terra di Chanaan a Giacobbe. *Vedi s. Agostino quest. 119.*

9. Genealogia di Esau, padre degl' Idumei ec. Vale a dire: ecco i discendenti di Esau, o sia i figliuoli di lui nati nel paese di Seir.

15. Questi sono i capitani de' figliuoli di Esau. La voce Ebraica tradotta colla Latina duces corrisponde alla Greca

αὐτῶν, o sia capitani di mille uomini. Descrive adunque in questo luogo Mosè i capi, de' quali furono governati da prima gl' Idumei, i quali capi erano come quelli che erano chiamati dagli Ebrei i principi delle tribù. Ognuno di questi capitani avea il governo di una città, o di un tratto di quel paese abitato da una tribù de' discendenti di Esau.

20. Questi sono i figliuoli di Seir Horreo. Si notano qui da Mosè i discendenti di Seir Horreo, i quali abitavano nell' Idumea prima di Esau, e da Eliphaz, e da altri de' figliuoli di Esau, i quali perciò abitavano insieme con questi, ed ebbero di poi il dominio del paese.

24. Trovò le acque calde nel deserto, ec. Le acque ter-

23. Habuitque filium Dison, et filiam Oolihama.
 26. Et isti filii Dison: Hamdan, et Eshan, et Jethram, et Charan.
 27. Hi quoque filii Eser: Baalan, et Zavan, et Aran.
 28. Habuit autem filios Disan: Hus, et Aran.
 29. Hi duces Horraeorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,

30. Dux Dison, dux Eser, dux Disan. Isti duces Horraeorum, qui imperaverunt in terra Seir.

31. Reges autem, qui regnaverunt in terra Edom, antequam haberent regem filii Israel, fuerunt hi:

32. Bela filius Beor, nomenque urbis eius Denaba.

33. Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zarea de Bosra.

34. Cumque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husan de terra Themanorum.

35. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis eius Avith.

36. Cumque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Semla de Masreca.

37. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saul de fluvio Roboboth.

38. Cumque et hic obiisset, successit in regnum Balanan, filius Achobor.

39. Isto quoque mortuo, regnavit pro eo Adar: nomenque urbis eius Phau: et appellabatur uxor eius Metabel, filia Matred, filiae Mezaab.

40. Haec ergo nomina ducum Esau in conurbationibus, et locis, et vocabulis suis: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth,

25. E suo figliuolo fu Dison, e sua figliuola Oolibama.

26. E questi (sono) i figliuoli di Dison: Hamdan, ed Eshan, e Jethram, e Charan.

27. Questi pure (sono) i figli di Eser: Baalan e Zavan e Aran.

28. Disan ebbe questi figliuoli: Hus, e Aran.

29. Questi i capitani degli Horrei: Lotan capitano, Sobal capitano, Sebeon capitano, Ana capitano,

30. Dison capitano, Eser capitano, Disan capitano. Questi i capitani degli Horrei, che ebber comando nella terra di Seir.

31. I regi poi, che regnarono nella terra di Edom, prima che gl' Israeliti avessero re, furono questi:

32. Bela figliuolo di Beor, e il nome di sua città Denaba.

33. Mori poi Bela, e in luogo di lui regnò Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.

34. E morto Jobab, regnò in luogo di lui Husan della terra de' Themanti.

35. Morto anche questo, regnò in sua vece Adad, figliuolo di Badad, il quale sbaragliò i Madianiti nel paese di Moab: e il nome della città di lui Avith.

36. E morto Adad, regnò in luogo di lui Semla di Masreca.

37. E morto anche questo, regnò in luogo di lui Saul di Roboboth, che è presso il fiume (Eufrate).

38. E dopo che anche questo fu morto, succedette nel regno Balanan, figliuolo di Achobor.

39. Morto anche questo, regnò in suo luogo Adar: e il nome della sua città era Phau: e la sua moglie si chiamava Metabel, figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.

40. Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau secondo le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi: il capitano Thamna, il capitano Alva, il capitano Jetheth,

malì. Le dispute mosse sopra questo passo dagl' Interpreti, cominciate già fino da' tempi di s. Girolamo, sono fuori del nostro istituto. Dirò solamente, che alcuni fanno Au inventore della razza de' moab.

23. *I regi poi, che regnarono*... prima che or. Alcuni Interpreti sono di opinione, che questi regi non fossero discendenti di Esau, ma di altra nazione, i quali in diversi tempi soggiogassero l' Idumea. Ma quando fossero stati veramente della stirpe di Esau, notisi in primo luogo, ch'ei non succedettero l' uno all' altro di padre in figlio: che si vede chiaro nella descrizione, che qui abbiamo: in secondo luogo da' versetti 22. e 26. si ha indizio, che questi regi non regnarono tutti nè pur nello stesso luogo: finalmente nello spazio di dugento anni in circa, quanto possono trovarsi dal tempo in cui Esau si fece grande nell' Idumea, fino a Mosè, si può trovar luogo per gli otto re, che son qui notati. Imperocchè vuolsi osservare, che può benissimo l' Idumea avere avuto de' capitani in sua parte, e in un' altra parte de' regi. Così la sostanza tutto quello, che dobbiamo ricavare da questo luogo, si è, che l' Idumea ebbe uno stato, e un governo già stabilito molto prima, che i figliuoli d' Israhel avessero una forma di governo e un condottiere, o capo del popolo, ch' è quello, che vuolsi qui indicare col nome di re. Questo

condottiere o re, che ebbero di poi gli Ebrei, fu Mosè, a cui è dato questo titolo: perchè egli, come capo di tutte le tribù, le governò con autorità dipendente solo da Dio. Onde Mosè è detto da Filone, e da altri, re, legistatore, profeta, e pontefice. Il titolo di re è dato nella Scrittura a' scorpioni giudei, governatori e magistrati. *Fedi Isid.* xvii. c. 1. *Reg.* xxx. 12. Del rimanente Dio vuole far qui osservare, come Esau e i suoi posteri erano grandi sopra la terra, mentre Giacobbe e i suoi discendenti erano ancor pellegrini, e senza possessione e dominio stabile, e senza quasi aver forma di popolo. Imperocchè questo popolo doveva esser figura di tutti i giudei, i quali non vivono su questa terra, se non come ospiti e pellegrini: perchè ad una terra migliore andano, dov' è la loro felicità.

33. *Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.* Moltoissimi Padri, e Interpreti credono, che questi sia il santissimo Giob, esemplare della pazienza.

39. *Figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.* Vuol dire, ch'ella era figliuola di Matred, e nipote di Mezaab, ovvero figlia naturale di Matred, e adottiva di Mezaab.

40. *Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau.* Dopo il governo de' re l' Idumea tornò ad avere de' capitani della stirpe di Esau.

Secondo le loro stirpi, e i luoghi e i nomi di questi.

41. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,
 42. Dux Cenez, dux Theman, dux Malsar,
 43. Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom
 habitantes in terra imperii sui: ipse est Esau
 pater Idumaeorum.

Vale a dire secondo i luoghi, ne quali le diverse famiglie abitavano, e s' quali diedero il loro nome. Dorse anche di nuovo si vede, che questi capitani (e così i loro regni) erano ne diversi paesi dell' Idumea: lo che è ancor ripetuto nel versetto 42. Questi capitani forse erano quelli, che reggevano gl' Idumei, allorché gl' Israeliti passarono dall' Egitto nella Chanaan, e de' quali dice Mosè: allora furono in compagnia i principi di Edom, Esod. xv. 12.

41. Il capitano Oolibama, il capitano Ela,
 il capitano Phinon,
 42. Il capitano Cenez, il capitano Theman,
 il capitano Malsar,
 43. Il capitano Magdiel, il capitano Hiram.
 Ecco i capitani di Edom, che abitavano ognuno
 nella terra, a cui comandavano: questo
 Esau è il padre degl' Idumei.

43. Questo Esau è il padre ec. Finisce con dire, che i capitani e i re, de' quali ha parlato, derivano da Esau, il quale fu padre e presenziere degl' Idumei. In Esau non sappiamo il tempo della parte. Egli fu, come già dicemmo, figura de' ebrei; ma ciò non parva di necessità, ch' egli pare sia stato riprovato: onde sono divisi gl' Interpreti e i Teologi riguardo alla salvezza eterna di lui, come altrove si è detto.

CAPO TRENTESIMOSEPTIMO

Giuseppe per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per avere raccontati i suoi sogni si tira addosso l' odio de' fratelli: vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza sapersi di Ruben lo vendono agl' Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Potifare.

1. Habitavit autem Jacob in terra Chanaan, in qua pater suus peregrinatus est.
 2. Et hae sunt generationes eius: Joseph cum sexdecim esset annorum, pascobat gregem cum fratribus suis adbuq puer: et erat cum filiis Balae, et Zelphae, uxorum patris sui: accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.
 3. Israel autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eo quod in senectute genuisset eum: fecitque ei tunicam polymitam.

4. Videntes autem fratres eius, quod a patre plus cunctis filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacifice loqui.

5. Accidit quoque, ut visum somnium referret fratribus suis: quae causa maioris odii seminarium fuit.

6. Dixitque ad eos: Audite somnium meum, quod vidi:

2. E questa è la genealogia di lui. Queste parole si riferiscono al novero de' figliuoli di Giacobbe, cap. xxx. 22. Or ivi avendo Mosè interrotta la storia di quel Patriarca per essere la serie de' discendenti di Esau, ripiglia adesso la sua narrazione, e viene a parlare del santo e casto e purissimo Giuseppe; onde è come se dicesse: la genealogia di Giacobbe è quella, che già dicemmo: ma Giuseppe uno de' suoi figliuoli ec.

Esauo di sedici anni. Di sedici anni compiuti, ed era entrato nel diciannovesimo. *Behr. Calde. LXX.*

Stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha. Si vede, che Giacobbe avea divisi in due parti i suoi argei, e una parte erano governati da' figliuoli di Lia, l' altra da' figliuoli delle due serve, co' quali un Giuseppe, separandolo da' figliuoli di Lia, li quali essendo nati della prima moglie di Giacobbe, che era ancor viva, non vedevano di buon occhio questo figliuolo della defunta Rachete.

Di pessimo delitto. Alcuni per questo delitto intendono gli odj e le risse de' fratelli tra di loro; altri qualche cosa di più nefando.

3. Perché lo avea amato in vecchiazza. È naturale ne' ge-

1. Giacobbe adunque abitò nella terra di Chanaan, dove fu pellegrino suo padre.

2. E questa è la genealogia di lui: Giuseppe essendo di sedici anni, pascueva ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli: e stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha, moglie del padre suo: e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.

3. Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiazza: e gli fece una tunica di vari colori.

4. Ma i suoi fratelli vedendo, com' egli era più di tutti gli altri figliuoli amato dal padre, l' odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.

5. Avvenne ancora, ch' egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto: la qual cosa fu un sementato di odio maggiore.

6. E disse loro: Udite il sogno veduto da me:

videa una certa predilezione pe' figliuoli avuti nell' età avanzata; ma in Giuseppe nato a Giacobbe già vecchio dovea questi notare una certa somiglianza e con sé e con l'avo; perchè come Giuseppe marquo di Bachele sterile, e di Giacobbe già vecchio; così Isacco da Sara sterile e da Abrahamo già vecchio, e Giacobbe stesso da Rebecca sterile e da Isacco, che già passava i novant'anni. Oltre queste ragioni l'innocenza e santità di costui rendevano più amabile al padre questo figliuolo; onde le più antiche parafrasi portano: *Egli era un fanciullo saggio, e prudente.*

Gli fece una tunica di vari colori. La tunica era la veste inferiore, che portavasi sopra la carne, ed era di lino alterno in que' luoghi, dove il lino si usava, il quale in que' paesi era comune.

4. Udite il sogno. Questo sogno, profeta delle cose future era stato certamente mandato da Dio; ma Giuseppe non ne intendeva il significato, e perciò non tutta semplicità lo raccontò a' fratelli. Tutto dovea concorrere a rendere questo figliuolo odioso a' fratelli, l'amore del padre, le distinzioni che questi usava verso di lui, la santità stessa della sua vita, che era un rimprovero continuo

7. Putabam, nos ligare manipulos in agro: et quasi consurgere manipulum meum, et stare, restrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.

8. Responderunt fratres eius: Numquid rex noster criset aut subiicemur ditioni tuae? Haec ergo causa somniorum, atque sermonum, invidiae, et odii fontem ministravit.

9. Aliud quoque vidit somnium, quod narrans fratribus ait: Vidi per somnium, quasi solem, et lunam, et stellas undecim adorare me.

10. Quod cum patri suo, et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit: Quid sibi vult hoc somnium, quod vidisti? Num ego, et mater tua, et fratres tui adorabimus te super terram?

11. Invidebant ei igitur fratres sui: pater vero rem tacitas considerabat.

12. Cumque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem,

13. Dixit ad eum Israel: Fratres tui pascunt oves in Sichemis: veni, mittam te ad eos: Quo respondente:

14. Praesto sum, ait ei: Vade, et vide, si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et pecora: et renuncia mihi, quid agatur. Missus de valle Hebron venit in Sichem:

15. Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit, quid quaereret.

16. At ille respondit: Fratres meos quatuor indica mihi, ubi pascant greges.

17. Dixitque ei vir: Reverserunt de loco isto: audivi autem eos dicentes: Eamus in Dothain. Perrexit ergo Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.

18. Qui cum vidissent eum procul, antequam

7. Mi pareva, che noi legassimo nel campo i manipoli: e che il mio manipolo 'quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all'intorno adoravano il mio manipolo.

8. Risposero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o saremo noi soggetti alla tua potestà? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron esca all'invidia, e all'aversione.

9. L'ide pure un altro sogno, e raccontandolo a' fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole e la luna e undici stelle mi adorassero.

10. La qual cosa avendo egli raccontata al padre, e a' fratelli, suo padre sgridollo, dicendo: Che vuoi egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io e la tua madre e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreranno?

11. I suoi fratelli pertanto gli portavano invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.

12. E dimorando i suoi fratelli a pascolare i greggi del padre in Sichem,

13. Israele disse a lui: I tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, vo' mandarti verso di essi: E avendo egli risposto:

14. Sono pronto, gli disse: Va', e vedi, se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli e a' bestiami: e riportami quello, che tei si fa: Spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem:

15. E un uomo lo incontrò, mentre andava qua e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.

16. Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli: insegnami dove sieno a pascolare i greggi.

17. Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ed avvertii di essere maggior circostrazione nel trattare con essi.

18. Ma questi vedutolo da lungi, prima

a' costumi degli altri, l'ansiosità delle sue future grandezze, che Dio stesso poneva a lui in bocca, affinché questo figliuolo fosse un compiuto e perfetto ritratto di Gesù Cristo. I sogni profetici di Giuseppe ci chiamano alla memoria le profezie senza numero sparse in tutto il vecchio Testamento, nelle quali e i patimenti e la gloria del Messia erano stati predetti; profezie sovente citate in prova di sua missione da Gesù Cristo e le quali non illuminarono gli Ebrei, ma gl'eritarono ancor più contro di lui.

10. E la madre tua, ec. La madre era significata per la luna, e come il padre pel sole. Ma Rachele era già morta. Quindi o queste parole debbono intendersi di Bala, la quale di serva di Rachele divenne moglie di Giacobbe, e riguardo a Giuseppe teneva il luogo di madre; ovvero Giacobbe rammentava la vera madre Rachele per dimostrare, che quel sogno era stravagante almeno in questo, che quando fosse stato possibile, che il padre e i fratelli rendessero a lui quegli onori, non poteva rendergliene la madre già morta.

11. Il padre poi considerava la cosa ec. Giacobbe considerando la virtù del figliuolo, la sua innocenza, la sua semplicità, e riflettendo su questi sogni modesti, si sen-

tiva dire al cuore, che veramente Giuseppe fosse destinato da Dio a qualche cosa di grande. E da ciò vedesi, che s'ei lo sgridò, come disse nel versetto precedente, ciò egli fece non per altro fine, che per ammansare l'invidia del fratello e per avvertirlo di usare maggior circostrazione nel trattare con essi.

12. In Sichem. Vale a dire nel territorio di Sichem, dove Giacobbe aveva comprato un campo, cap. XXXIII. 29. Da Hebron a Sichem v'erano più di sessanta miglia. Si vede da molti luoghi della Scrittura, che si menavano i greggi molto lungi dal luogo, dove i capi di famiglia abitavano. Vedi cap. XXXI. 22. È molto credibile, che Giacobbe mandò qualcheuno de' servi ad accompagnare Giuseppe.

18. Cerco i miei fratelli. Risposta piena di mistero, e verissima anche riguardo a quel Figliuolo unigenito, il quale mandato dal Padre venne a cercare i suoi fratelli, pe' quali dovea essere principio di salute. L'Apostolo ammirò altamente l'umiltà, e la bontà di Cristo, il quale non sdegnò di riconoscere la fratellanza, ch'egli avea contratta cogli uomini in asommo in loro natura: Non hoc nosse de' chiamarti fratelli, Hebr. II. 11.

accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere:

19. Et mutuo loquebantur: Ecce somniator venit:

20. Venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem: dicemusque: Fera pessima devoravit eum: et tunc apparebit, quid illi prosint somnia sua.

21. * Audiens autem hoc Ruben nitebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat:

* *Infr.* 42. 22.

22. Non interficiatis animam eius, nec effundatis sanguinem: sed prolite eum in cisternam hanc, quae est in solitudine, manusque vestras servate innoxias. Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.

23. Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica lalari, et polymita.

24. Miseruntque eum in cisternam veterem, quae non habebat aquam.

25. Et sedentes ut comederent panem, viderunt Ismaelitas viatores venire de Galaad, et camelos eorum, portantes aromata, et resinae, et stacten in Aegyptum.

26. Dixit ergo Judas fratribus suis: Quid nobis prodest, si occiderimus fratrem nostrum, et claverimus sanguinem ipsius?

27. Melius est, ut venundetur Ismaelitis, et manus nostrae non polluantur: frater enim, et caro nostra est. Acquisiverunt fratres sermonibus illius.

28. * Et praetereuntibus Madianitis negotiatoribus, extrahentes eum de cisterna, venderunt eum Ismaelitis viginti argenteis: qui duxerunt eum in Aegyptum. * *Sup.* 10. 15.

29. Reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum.

30. Et scissis vestibus, pergens ad fratres suos ait: Puer non comparet, et ego quo ibo?

31. Tulerunt autem tunicam eius, et in sanguine haedi, quem occiderant, tinxerunt,

32. Mittentes, qui ferrent ad patrem, et dicerent: Hanc invenimus: vide, utrum tunica filii tui sit, an non.

19, 20. *Ecco il Signore de' sogni. . . Su via, ec. La persecuzione, che soffrì il Cristo dai suoi fratelli, gli scherni, le burle, e i crudeli disegni contro di lui sono adombrati nel ricioimento fatto da' figliuoli di Giacobbe a Giuseppe.*

24. *Lo calarono nella . . . cisterna, ec. Si ravvisa qui la sepoltura di Cristo, il quale poi liberato dalla morte, e dal sepolcro è comprato dagl'Ismaeliti (cioè da' Gentili) col prezzo della loro fede, dice s. Eucherio.*

26. *Per venti monete di argento. Per venti anni, cioè dieci di nero di quello, che sarà venduto il Salvatore del mondo: imperocchè non dovea il servo esser venduto a prezzo uguale a quel del padrone, dice s. Girolamo. Ma alla è cosa degnissima di riflessione, come in tutto il tempo del negozio fatto tra' fratelli, nel tempo, ch'ei fu spogliato di sua veste, gettato nella cisterna e poi vendu-*

to ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo.

19. *E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore de' sogni che viene!*

20. *Su via, ammazziamolo, e gettiamolo in una vecchia cisterna: e diremo: Una fera crudele lo ha divorato: e allora apparirà, che giovinò a lui i suoi sogni.*

21. *Ma Ruben udito questo si affaticava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:*

22. *Non gli date la morte, e non spargete il suo sangue: ma gettate in questa cisterna, che è nel deserto, e pure servate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.*

23. *Appena adunque giunse presso a' fratelli, lo spogliarono della tunica talare a vari colori.*

24. *E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.*

25. *E postisi a sedere per mangiare il pane, videro de' passeggeri Ismaeliti, che venivan di Galaad co' loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stillata in Egitto.*

26. *Disse adunque Giuda a' suoi fratelli: Qual bene ne avremo noi, se ammazzaremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?*

27. *È meglio che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani: perocchè egli è nostro fratello, e nostra carne. Si acquietarono i fratelli alle sue parole.*

28. *E mentre passavano quei mercanti Madianiti, avendolo tratto dalla cisterna lo venderono a certi Ismaeliti per venti monete d'argento: e questi lo condussero in Egitto.*

29. *E tornato Ruben alla cisterna non vi trovò il fanciullo.*

30. *E stracciatesi le vesti andò a trovare i suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove anderò?*

31. *Ma quelli preser la tunica di Giuseppe, e la intriser del sangue di un agnello, che aveano ammazzato,*

32. *Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questa abbiamo trovato: guarda, se è, o no, la tunica del tuo figliuolo.*

to agl'Ismaeliti, non si nota una sola parola uscita di bocca a Giuseppe. I suoi fratelli però rimproverando a se stessi il loro orrendo delitto, dicono: *Perocchè contro nostro fratello, suggendo le angustie del suo cuore, mentr'ei ci pregava e noi non ascoltavamo, cap. XLII. 21. Ma lo spirito di Mosè interlo più al divino originale, ch'egli avea diranzi agli occhi di suo monte, che alla figura, tacque qui le preghiere e le lagrime di Giuseppe; perchè queste non convenivano al Giusto per eccellente, il quale venduto e straziato non asperse sua bocca. Ricordiamoci, che di lui e per lui scrisse principalmente Mosè.*

29. *Tornato Ruben alla cisterna ec. Si vede, che Ruben non si trovò presente alla vendita, perchè erasi allontanato col pretesto di qualche offesa; ma in realtà per andar solo in tempo opportuno alla cisterna per tirare fuori Giuseppe.*

33. Quam cum agnovisset pater, ait: Tunica filii mei est: fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.

34. Scissisque vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore.

35. Congregatis autem cunctis liberis eius, ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum. Et illo perseverante in fletu,

36. Madianitae venderunt Joseph in Aegypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum.

33. *Si egli di cilizio.* Di abito di duolo, a cui fu dato il nome di cilizio, perchè simili abiti di lino colore, e grossolani si facevano di pelo di capra della Cilicia: fu imitato sovente quest'esempio di Giacobbe da' suoi posteri nelle occasioni di afflizione e di penitenza.

34. *Scenderò piangendo ec.* Vale a dire, io non mi consolero giammai, fino a tanto che io stessa e vada a trovare il mio figliuolo nell'inferno, cioè nel luogo, dove le anime de' giusti si stavano aspettando il Salvatore, che doveva condurle seco nel cielo. A questo luogo è dato anche da' Padri della Chiesa il nome d'*infernas* e di *seno di Abrahamo* coerentemente alle Scritture, e da' Teologi più

33. *E il padre avendolo riconosciuto, disse: Ella è la tunica del mio figliuolo: una fera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.*

34. *E stracciatisi le vestimenta, si coprì di cilizio, e pianse per molto tempo il suo figlio.*

35. *Essendosi riuniti tutti i suoi figliuoli per alleviarlo il dolore del padre, non volle egli ammetter consolazione, ma disse: Scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell'inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,*

36. *I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putiphare eunuco di Faraone, capitano delle milizie.*

ordinariamente il nome di *limbo*. Sarebbe una gran semplicità (per non dire di peggio) quella di chi in questo luogo per la parola *inferno* intendere volesse il sepolcro: come dire potrebbe Giacobbe, che andava nel sepolcro a rimirsi col figliuolo, il quale era stato (con' ei diceva) mangiato da una fera, divorato da una bestia? Riconoscasi adunque nelle parole del Patriarca la fede dell'immortalità dell'anime e della riunione di tutti i giusti in un'altra vita.

36. *Eunuco di Faraone ec.* Il titolo di eunuco è sovente posto per titolo di ufficio e di dignità; onde qui vale ministro, ovvero cortigiano, ovvero ufficiale di Faraone. Il Caldeo lo chiama *sarapa* o sia principe.

CAPO TRENTESIMOTTAVO

Giuda avendo avuto tre figli di una moglie Chananea, fece sposar Thamar al primo, e al secondo: dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e genero di lei Phares, e Zara.

1. Eodem tempore descendens Judas a fratribus suis divertit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.

2. * Viditque ibi filiam hominis Chananaei, vocabulo Sae: et, accepta uxore, ingressus est ad eam. * Paral. 2. 3.

3. Quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen eius Her.

4. * Barsumque concepto foeto, natum filium vocavit Onan. * Num. 26. 19.

5. Tertium quoque peperit, quem appellavit Sela: quo nato, parere ultra cessavit.

6. Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.

7. * Fuit quoque Her, primogenitus Judae, nequam in conspectu Domini: et ab eo occisus est. * Num. 26. 19.

8. Dixit ergo Judas ad Onan filium suum:

1. *Nello stesso tempo.* Vale a dire poco dopo la vendita di Giuseppe. Lascio da parte la maniera di ordinare la serie de' fatti, che sono qui descritti, come cosa fuori del mio istituto, e che non può farsi in poche parole.

Giuda . . . andò a posare in casa di un uomo di Odollam. Lo Spirito santo ha voluto, che fosse in questo luogo descritta la genealogia di Giuda, perchè da questo per via di Thamar dove nascere il Cristo: quindi a dimostrare l'estrema emulazione, alla quale volle per noi discendere il Verbo di Dio, si raccontano anche le vergognose

1. *Nello stesso tempo Giuda separatosi da' suoi fratelli andò a posare in casa di un uomo di Odollam, per nome Hiram.*

2. *E lei vide la figlia di un Chananeo, chiamata Sae: e, presa per moglie, convéce con lei.*

3. *Ei ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.*

4. *La quale concepito un'altra volta, pose al figliuolo, che le nacque, il nome di Onan.*

5. *Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.*

6. *E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.*

7. *Ma Her primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.*

8. *Dixse pertanto Giuda ad Onan suo figlio:*

embite di quelli, da' quali egli non ebbe a sdegno di nascere, affinché nascendo di peccatori cancellasse i peccati di tutti gli uomini.

3. *Già pose nome Her.* Giuda fu quegli, che diede qui il nome al figliuolo: al figliuolo poi del versetto seguente il nome fu imposto dalla madre, come apparisce dall'Ebreo.

7. *Her . . . fu uomo perverso ec.* Credesi comunemente, che il peccato di Her fosse lo stesso, che quello di Onan: vale a dire, che ambedue con eccesso d'inflame libidine proccassero, che la donna non concepisse.

Ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut suscitet semen fratri tuo.

9. Ille sciens non sibi nasci filios, introiit ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.

10. Et idcirco percussit eam Dominus, quod rem detestabilem faceret.

11. Quam ob rem dixit Judas Thamar nurui suae: Esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim, ne et ipse moreretur, sicut fratres eius. Quae abiit, et habitavit in domo patris sui.

12. Evolutis autem multis diebus, mortua est filia Suae, uxor Judae: qui post luctum, consolatione suscepta, ascendebat ad tensors ovium suarum, ipse, et Hiras opilio gregis Odollamites, in Thannas.

13. Nuntiatumque est Thamar, quod socer illius ascenderet in Thannas ad tendendas oves.

14. Quae, depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristrum: et mutato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thannam; eo quod crevisset Sela, et non cum accepisset maritum.

15. Quam cum vidisset Judas, suspicatus est esse meretricem: operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.

16. Ingrediensque ad eam ait: Dimitte me, ut cocam tecum: nesciebat enim, quod nurus sua esset. Qua respondente: Quid dabis mihi, ut fruaris concubitu meo?

17. Dixit: Mittam tibi haedum de gregibus. Rursusque illa dicente: Pafiar, quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas, quod polliceris.

18. Ait Judas: Quid tibi vis pro arrhabone dari? Respondit: Annulum tuum et armillam et baculum, quem manu teneas. Ad unum igitur coitum mulier concepit:

19. Et surgens abiit: depositoque habitu, quem supserat, induta est viduitatis vestibus.

20. Misit autem Judas haedum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus, quod dederat mulieri: qui cum non invenisset eam,

21. Interrogavit homines loci illius: Ubi est

9. *Affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.* Il primogenito parlava certamente il nome del fratello defunto: ma quanto agli altri figliuoli credesi, che portassero il nome del loro padre naturale.

11. *Or ei trovava, che non morisse anche questo.* Vuol significare, che Giuda, benchè mostrasse di voler dare a Thamar per suo marito il terzo figliuolo e di non aspettare, se non che questi avesse l'età competente, in realtà però la rimandava alla cava potersi colla speranza, ch'ei-

Prendi la moglie di tuo fratello, e convivi con lei affin di dare figliuoli al tuo fratello.

9. *Sapendo quegli, che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impediva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.*

10. *Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.*

11. *Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimanti vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figliuolo cresca: or ei temeva, che non morisse anche questo, come i suoi fratelli: Ella se n'andò, e abitò in casa del padre suo.*

12. *Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Suae, consorte di Giuda: il quale dopo gli uffici funebri, passato il duolo, se n'andò a trovare quelli, che tosavano le sue pecore in Thannas, egli, e Hiras di Odollam, pastore di pecore.*

13. *E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thannas a tosare le pecore.*

14. *Ella, posati i vestimenti da vedova, prese un velo: e travestita si pose a sedere in un bivio della strada, che mena a Thannas; perchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in isposo.*

15. *E avendola veduta Giuda, sospicò, ch'ella fosse donna di mala vita: conciossiachè ella avea coperta la sua faccia per non essere riconosciuta.*

16. *E appressatosi a lei, la richiese di mal fare: perchè non sapeva, ch'ella fosse sua nuora. E avendo ella risposto: Che mi darai per fare il tuo volere?*

17. *Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella: Accosentirò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, per fino a tanto che tu mandi quel che prometti.*

18. *Giuda disse: Che vuoi tu, che ti sia dato per pegno? Rispose: L'anello e il bracciale e il bastone, che hai in mano. Concepi adunque la donna ad un sol atto:*

19. *E si alzò, e se n'andò: e deposto l'abito, che avea preso, si vesti di vestimentelli da vedova.*

20. *Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,*

21. *Domandò alla gente di quel luogo:*

la frattanto trovasse occasione di rimaritari con altri uomo, perchè temeva, che non facesse Sela lo stesso fine, che avea fatto gli altri due. Così egli non parlava a Thamar con sincerità.

18. *Il bracciale.* La voce Ebraica alcuni la spiegano per un berretto, altri per una fascia, nella quale gli orientali si cingevano la testa, e altri in altra guisa. Siccome sappiamo, che anticamente gli uomini portavano de' braccialetti, non v'è ragione di allontanarsi dalla volgata.

mulier, quae sedebat in bivio? Respondentibus cunctis: Non fuit in loco isto meretrix:

22. Reversus est ad Judam, et dixit ei: Non inveni eam: sed et homines loci illius dixerunt mihi, nunquam sedisse tibi scortum.

23. Ait Judas: Habeat sibi; certe mendacii arguere nos non potest: ego misi haedum, quem promiseram, et tu non invenisti eam.

24. Ecce autem post tres menses nuntiaverunt Judae, dicentes: Fornicata est Thamar uxora tua, et videtur uterus illius intumescere. Dixitque Judas: Producite eam, ut comburatur.

25. Quae cum duceretur ad poenam, misit ad socerum suum, dicens: De viro, cuius haec sunt, concepi: cognosce, cuius sit annulus, et armilla, et haeculus.

26. Qui, agnitis muneribus, ait: Justior me est: quia non tradidi eam Sela filio meo. Altamen ultra non cognovit eam.

27. * Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: atque in ipsa effusione infantium unus protulit manum, in qua obstetrix ligavit coccinum, dicens: * Matth. 1. 5.

28. Iste egredietur prior.

29. Illo vero retrahente manum, egressus est alter, dixitque mulier: Quare divisa est propter te maceria? et ob hanc causam vocavit nomen eius Phares.

30. * Postea egressus est frater eius, in cuius manu erat coccinum: quem appellavit Zara. * 1. Paral. 2. 4.

22. Se la braga per sé; almeno non può ec. L'Ebreo è più espressivo: Se la braga per sé (il mio pegno) affinché non odiano noi in vergogna, ovvero, non siano noi avvergognati. Giuda dice, che non vuole cercare più il suo pegno per non venire così a penalizzare l'azione sua vergognosa.

24. Conduccetela fuori ad esser bruciata. Questa daven essere in quel tempo la pena ordinaria dell'adulterio presso quelle nazioni, e generalmente severissime furono sempre presso tutti i popoli anche barbari le leggi contro gli adulteri.

Thamar era sposa di Sela secondo il convenuto con Giuda; ma doveva ella esser bruciata essendo gravida? Si può credere, che Giuda non avrebbe lasciato, che si eseguisse allora la sentenza pronunziata da lui nel primo impeto di sdegno. Giuda qui ci rappresenta il carattere degl'ipocriti, i quali non facendo caso de' propri peccati, sono ardentissimi nel punire gli altrui.

26. Ella è più giusta di me. Giuda differendo sempre con mala fede il matrimonio di Thamar col suo figliuolo Sela, aveva dato occasione alla donna di lasciarsi trasportare a simile eccesso, di procurarsi per mezzo del suocero i figliuoli, che non poteva avere col matrimonio di Sela. Ella non altro bramava, che di esser madre di un primogenito della famiglia di Giuda; così Thamar in un sen-

so era men ingiusta di Giuda. Ciò però non fa sì, che il delitto di Thamar, delitto di adulterio e d'incesto, non sia molto più grave, che quello di Giuda, il quale peccò di fornicazione, non avendo saputo, che quella donna fosse sua nuora, ma credendosi di mala vita. Credesi, che Thamar non ebbe più altro marito, e che Sela sposò altra donna (Nus. XXXVI. 12.), e dopo quello, che era avvenuto, non avrebbe certamente potuto, nè voluto averla per moglie.

22. Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Non l'ho trovata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non essere tei stata giammai donna di mala vita.

23. Disse Giuda: Se lo tenga per sé; almeno non può ella riufracciarci bugia: io ho mandato il capretto promessole, e tu non l'hai ritrovata.

24. Ma di lì a tre mesi, ecco che venne chi disse a Giuda: Thamar tua nuora ha peccato, e si vede, ch'ella è gravida. Disse Giuda: Conduccetela fuori ad esser bruciata.

25. E mentre ella era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui son queste cose: guarda di chi sia l'anello, e il braccialetto, e il bastone.

26. Ed egli, riconosciuti i pegni, disse: Ella è più giusta di me; perochè io non l'ho data in moglie a Sela mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.

27. Ma appressandosi il parto, si conobbe, che avea in seno due gemelli: ed nell'uscire de' bambini uno mise fuori la mano, alla quale la levatrice legò un filo di scarlatto, dicendo:

28. Questi uscirà il primo.

29. Ma avendo egli ritirata la mano, uscì l'altro, e la donna disse: Per qual motivo si è rotta per causa tua la muraglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.

30. Uscì dipoi il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatto: e lo nominò Zara.

28. Questi uscirà il primo. L'Ebreo: è uscito il primo: o vuol dire: questi è il primogenito.

29. Per qual motivo si è rotta ec. Perché è ella stata per te divisa la muraglia, onde tu eri involta, affinché tu passassi il primo?

Gli pose nome Phares. Ecco le parole di s. Girolamo: Phares, perchè divisa la muraglia delle accidie, prese il nome di divisione; onde anche i Farisei, i quali come giusti si separavano dal popolo, preser tal nome.

30. Chiamollo Zara. Vale a dire l'appariente, il nascosto, perchè fu il primo a comparire. Phares adunque, benchè figliuolo del peccato, fu primogenito di Giuda, peggioratore di Davide e di Solomon, e di tutti i re della stirpe di Giuda, e del Cristo medesimo promesso alla famiglia di Giuda, come vedremo, esp. MLX. 10.

CAPO TRENTESIMONONO

Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putiphare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che amava lo schiavo, è ucciso dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale dà a lui la cura de' prigionieri.

1. Igitur Joseph ductus est in Ægyptum, emitque cum Putiphar cunucus Pharaonis, princeps exercitus, vir Ægyptius, de manu Ismaelitarum, a quibus perductus erat.

2. Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prospere agens: habitavitque in domo domini sui,

3. Qui optime noverat Dominum esse cum eo, et omnia, quae gereret, ab eo dirigi in manu illius.

4. Invenitque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, a quo praepositus omnibus, gubernabat credidit sibi domum, et universa, quae ei tradita fuerant.

5. Benedixitque Dominus domui Ægypti propter Joseph, et multiplicavit tam in aedibus, quam in agris cunctam eius substantiam.

6. Nec quidquam aliud noverat, nisi panem, quo vescubatur. Erat autem Joseph pulchra facie, et decorus aspectu.

7. Post multos itaque dies iniecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait: Dormi mecum.

8. Qui nequaquam acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua:

9. Nec quidquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te, quae uxor eius es: quomodo ergo possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum?

10. Huiuscemodi verbis per singulos dies et mulier molesta erat adolescenti, et ille recusabat sinprum.

11. Accidit autem quadam die, ut intraret Joseph domum, et operis quippiam absque arbitris faceret:

12. Et illa, apprehensa lacinia vestimenti eius, dicebat: Dormi mecum. Qui, relicto in manu eius pallio, fugit, et egressus est foras.

2. *Abitaro nella casa del suo padrone. Anche questo è detto per dimostrare l'affetto e la stima del padrone verso Giuseppe. Putiphar non lo tena occupato nelle faccende della campagna, ma nella propria casa, il governo della quale a lui affidò interamente.*

3. *Ed egli non avea altro pensiero, ec. Giuseppe pensava a tutto: il padrone non avea da prendersi pensiero di cosa veruna, fuor che di mangiare e di bere. È una maniera di proverbio.*

7. *Passato...anzi tempo, la padrona ec. Egli doveva avere ventisette anni, quando avvenne quello che qui si racconta; ed erano circa diciannovi, ch'egli serviva nella casa di Putiphare.*

9. *E peccare contro il mio Dio? I sentimenti del santissimo giovine furono in simile occasione ripetuti da una*

1. *Giuseppe adunque fu condotto in Egitto, e lo conquisero Putiphar Egiziano eunuco di Faraone capitano dell'esercito degl' Ismaeliti, che ve l'avevano condotto.*

2. *E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel che faceva: e abitava nella casa del suo padrone,*

3. *Il quale benissimo conosceva, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine tutto quello, che intraprendeva.*

4. *E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e lo serviva, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a sè affidata, e tutti i beni rimessi nelle sue mani.*

5. *E il Signore benedisse la casa dell' Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna.*

6. *Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente, e di graziosa presenza.*

7. *Passato adunque assai tempo, la padrona fissò i suoi occhi sopra Giuseppe, e disse: Dormi meco.*

8. *Il qual non accontentando all' opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel che si abbia in sua casa:*

9. *E veruna cosa non è ch'ei non abbia a me affidata, e di cui non m'abbia fatto padrone, fuori di te, che sei tua moglie: come adunque poss'io fare questo male, e peccare contro il mio Dio?*

10. *Cogli stessi discorsi ogni dì e la donna inquietava il giovinetto, ed egli ricusava di peccare.*

11. *Afa avvenne, che un dì Giuseppe entrò fa casa, e si pose a far qualche cosa non avendo alcuno con sè:*

12. *E quella, preso l'orlo del suo mantello gli disse: M'ient con me. Ma egli lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.*

castolina donna: Egli è meglio per me il cadere nelle mani vostro senza aver fatto il male, che il peccare al cospetto del Signore, Dan. xiii. 22.

12. *Si fuggi fuori di casa. Sopra queste parole s. Agostino serm. 250. Giuseppe per sottrarsi all'impudica padrona fuggi. Inpura tu ne' parvoli d'impurità a prender la fuga, se vuoi ottenere la palma della castità. . . In tutti i combattimenti del Cristiano i più duri e difficili sono quelli della castità, ne' quali giustificata è la pagana, rara la vittoria: in questi adunque non può mancare al Cristiano uno giustificato martirio; imperocchè se Cristo è castità e verità e giustizia, e se ch'insidia a queste, è persecutore, calun, che le difende negli altri e in se stesso le castolice, sarà martire.*

13. Cumque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contentam,

14. Vocavit ad se homines domus suae, et ait ad eos: En introduxit virum Hebraicum, ut illuderet nobis. Ingressus est ad me, ut coiret mecum: cumque ego succlamassem,

15. Et audisset vocem meam, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

16. In argumentum ergo fidei retentam pallium ostendit marito revertenti domum,

17. Et ait: Ingressus est ad me servus Hebraeus, quem adduxisti, ut illuderet mihi:

18. Cumque addisset me clamare, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

19. His auditis dominus, et nimium credulus verbis coniugis, iratus est valde:

20. * Tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodiebantur, et erat ibi clausus.

* Psal. 104. 18.

21. Factum autem Dominus cum Joseph, et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.

22. Qui tradidit in manu illius universos vinctos, qui in custodia tenebantur: et quidquid fiebat, sub ipso erat.

23. Nec noverat aliquid, cunctis ei creditis: Dominus enim erat cum illo, et omnia opera eius dirigebat.

16. *Free refuge al marito . . . il mantello. Se il marito fosse stato capace di ben riflettere, questo mantello, che ella avea ritenuto, evidentemente provava chi de' due avesse voluto far violenza.*

21. *Free st, ch' ei trovò grazia ec. Questo principe, o sia provveditor della carcere era lo stesso Pappafavero, il quale dovette ben riconoscere l'innocenza di Giuseppe, e dimandargli la sua pena, senza però liberarlo affatto di salvar l'onore della moglie. Così il Pererio. *Fedi cap. 12. 13.* Ed è ancora molto probabile, che lo stesso Pappafavero fu quegli, che diede la sua figliuola per moglie a Giuseppe. Gli uomini non vorrebbero (osserva il Crisostomo) che Dio lasciasse così sovente cadere i giusti nelle affliczioni; ma li liberasse e li trovasse in perfetta tranquillità; ma non è ella la cosa più degna di Dio, e più degna dell'amore, ch' egli ha pe' medesimi giusti, l'esercitare la loro virtù e far conoscere quello, ch' egli può fare in essi, e finalmente far sì che le affliczioni stesse e le tentazioni divengano per essi*

13. *E la donna veggendo in sue mani il mantello, e se disprezzata,*

14. *Chiamò a sé la gente di casa, e disse loro: Ecco che egli ha condotto qui quest'uomo Ebreo, perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me: e avendo io alzato le grida,*

15. *Egli all'udir la mia voce ha lasciato il mantello, per cui io lo teneva, e si è fuggito.*

16. *In prova adunque della serbata fede fece veder al marito tornato a casa il mantello ritenuto,*

17. *E disse: È venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto a svergognarmi:*

18. *Il quale, sentito come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io teneva, ed è scappato.*

19. *Tali cose avendo udite il padrone troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno:*

20. *E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto commesso contro del re, ed egli fu quieto rinchiuso.*

21. *Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui fece sì, ch' ei trovò grazia dinanzi al provveditor della prigione.*

22. *Il quale diede a lui potestà sopra tutti i prigionieri, che erano in quella carcere: e tutto quello, che si faceva, era fatto per suo ordine.*

23. *E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l'arbitrio a Giuseppe: perchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel ch' ei faceva.*

occasione di grande allegrezza? Ecco di fatti un giusto, calunniato e messo in prigione, divenuto vero martire della castità, come nota s. Ambrogio, il quale libero in certo modo tra tutti que' rei, rispettato e amato da tutti esercita un' assoluta potestà sopra tutti i compagni, come se tra essi fosse stato mandato non come uno di essi, ma come loro provveditore e consolatore. Ma tutto questo è un nulla in paragone della gloria, a cui la Provvidenza vuole innalzare Giuseppe col mezzo stesso della sua umiliazione e della sua prigionia.

Il giusto per eccellenza, il Cristo, di cui Giuseppe è sempre figura, può essere calunniato, tradito, costoso co' peccatori per la malignità di una perversa donna, la sua sposa; ma nella stessa sua umiliazione egli eserciterà una potestà suprema e divina a consolazione e salute de' peccatori, e dal suo sepolcro uscirà pieno di gloria, e riconosciuto e adorato come vero Dio e unico salvatore di tutte le genti.

CAPO QUARANTESIMO

Giuseppe nella prigione interpreta i sogni de' due eunuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero ufficio; l'altro finirà la vita sul patibolo; e tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone.

1. His ita gestis accidit, ut peccarent duo eunuchi, pincerna regis Aegypti, et pistor, domino suo.

2. Iratusque contra eos Pharaon (nam alter pincernas praecerat, alter pistoribus)

1. *Dopo di ciò avvenne, che due eunuchi, il coppiere, e il panattiere del re d' Egitto, peccarono contro del loro signore.*

2. *E Faraone sdegnato contro di costoro (uno de' quali era capo de' coppieri, e l'altro de' panattieri)*

5. Misit eos in carcerem principis militum, in quo erat vinculus et Joseph,

4. Al custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulum temporis fluxerat, et illi in custodia tenebantur:

5. Videruntque ambo somnium nocte una iuxta interpretationem congruam sibi:

6. Ad quos cum introisset Joseph mane, et vidisset eos tristes,

7. Sciscitatus est eos, dicens: Cur tristior est hodie solito facies vestra?

8. Qui responderunt: Somnium vidimus, et non est, qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: Numquid non Dei est interpretatio? referite mihi, quid videritis.

9. Narravit prior praepositus pincernarum somnium suum: Videbam coram me vitem,

10. In qua erant tres propagines, crescere patullam in gemmas, et post flores uvas maturecere:

11. Calicemque Pharaonis in manu mea: tuli ergo uvas, et expressi in calicem, quem tenebam, et tradidi poculum Pharaoni.

12. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somnii: tres propagines, tres adhuc dies sunt,

15. Post quos recordabitur Pharaon ministerii tui, et restituet te in gradum pristinum: dabisque ei calicem iuxta officium tuum, sicut ante facere consueveras.

14. Tantum memento mei, cum bene tibi fuerit, et facias mecum misericordiam: ut suggeras Pharaoni, ut educat me de isto carcere:

15. Quia furto sublatus sum de terra Hebraeorum, et hic innocens in lacum missus sum.

16. Videns pistorum magister, quod prudenter somnium dissolvisset, ait: Et ego vidi somnium: Quod tria canistra farinae haberem super caput meum:

17. Et in uno canistro, quod erat excelsius, portare me omnes cibos, qui fiunt arte pistoria, avesque comedere ex eo.

4. Un tratto di tempo. Credesi un anno. L'Ebreo de' giorni; lo che, secondo gli Ebrei e altri interpreti, posto assolutamente significa un anno: così questi due rei sarebbero stati messi nella prigione quasi nello stesso tempo, che vi fu messo Giuseppe.

5. Di significazione adattata or. Sogno, che era una predizione di quello, che all'uno e all'altro dovea accadere.

8. Non appartiene egli a Dio or. L'interpretazione de' sogni è dono di Dio, e Dio darannai grazia d'interpretare quello, che voi avete veduto. De' sogni mandati da Dio abbiamo anche altri esempi nelle Scritture: talora Dio ne dà l'interpretazione a quegli stessi, a' quali li manda; tal-

5. Li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, dove era rinchiuso anche Giuseppe.

4. E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacchè quegli erano rinchiusi:

5. Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.

6. Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovargli, e vedutilli maninconici,

7. Gl'interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più afflitta del solito?

8. Risponser quegli: Abbiamo veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l'interpretarli? ditemi quel che avete veduto.

9. Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno: Io vedeva davanti a me una vite,

10. La quale avea tre tralci, che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve, che maturavano:

11. E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremi nella coppa, che avea in mano, e presentai da bere a Faraone.

12. Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,

15. Dopo de' quali si ricorderà Faraone de' tuoi servizi, e ti renderà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo uffizio, come per l'avanti solivi fare.

14. Solamente ricordati di me, quando sarai felice, e abbi compassione di me: e sollecita Faraone, che mi tragga da questa prigione:

15. Perocchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.

16. Vedendo il capo de' panattieri, com'egli avea saggiamente decipherato quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno: Farenai di avere sopra il mio capo tre canestri di farina:

17. E che nel canestro di sopra io portassi d'ogni specie di mangiare, che si fa dall'arte de' panattieri, e che gli uccelli ne mangiavano.

lera vuol, ch'essi la crechino dalle persone, alle quali egli comunica lo spirito di profezia. Vedi Gen. cap. IV. v. 1, e Gen. cap. XL. Siccome sono assai rari i casi de' sogni mandati da Dio, ed è cosa difficilissima li distinguere da' sogni vani o mandati dal Demonio; quindi il più sicuro in generale si è di non dar retta a' sogni per non cadere in una superstizione, la quale è sovente riaffacciata alle genti idolatre nelle Scritture.

15. Della terra degli Ebrei. Dalla terra di Chanaan assegnata da Dio, e donata alla famiglia di Abrahamo. La fede di Giuseppe si riconosce anche in questo, che egli non dubita del dominio, che i suoi aver debbono di un paese, nel quale non sono finora se non pellegrini.

18. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somnii: Tria canistra, tres adhuc dies sunt,

19. Post quos auferet Pharaon caput tuum, ac suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.

20. Exinde dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis,

21. Restituitque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum:

22. Alterum suspendit in patibulo, ut coniectoris veritas probaretur.

23. Et lamen, succedentibus prosperis, praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui.

18. *Ti farò tagliare il capo ec. Si vede, che gli Egizi e gli Egiziani facevano tagliare a rei la testa prima di appiccare i loro colaveri. Vedi Jerem. Thar. v. 12., 1. Reg. XXII. 10., e ordinariamente si uccidevano prima tutti quelli, che si dovevano o crocifiggere o impiccare. Vedi Iosif. XII. 22. Num. XXV. 4. ec. Ma non si lasciò di osservare, con qual fermezza e autorità nel luogo stesso della sua abiezione Giuseppe sedendo arbitro della sorte di questi*

18. *Rispose Giuseppe: La sposizione del sogno è questa: Tre canestri, cioè tre giorni vi sono ancora,*

19. *Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell'aria becheranno le tue carni.*

20. *Il terzo giorno dipoi era il dì della nascita di Faraone: il quale facendo un gran convito a' suoi servi si ricordò di un messa del capo de' coppieri, e del capo de' panattieri,*

21. *E rendè all' uno il suo ufficio di presentargli la coppa:*

22. *E l'altro fece appiccare a una croce, onde fu dimostrata la veracità dell' interprete.*

23. *Ma tornato in prosperità il capo de' coppieri si scordò del suo interprete.*

due ussiti da all' uno vita e salvezza, e l'altro condanna alla morte. Chi può non riconoscere in lui Gesù Cristo, il quale fu ucciso agli oltraggi della sua croce da il peccadoro a un ladro, e l'altro lasciò nella sua dannazione, venendo così ad amministrare la separazione, che farassi di tutto il genere umano in due parti nell' ultimo giorno, quando agli uni dirà egli stesso: *Venite, benedetti del Padre mio, ec. e agli altri: Andate, maledetti, al fuoco eterno, ec. &*

CAPO QUARANTESIMOPRIMO

Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto sapientissimo il fatto d' Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima de' sette anni di carceri. Succede finalmente la sterilità all' abbondanza.

1. Post duos annos vidit Pharaon somnium. Putabat, se stare super fluvium,

2. De quo ascendebant septem boves pulchrae, et crassae nimis: et pascebantur in locis palustribus.

3. Aliae quoque septem emergebant de flumine, foedae, confectaeque mae: et pascebantur in ipsa annis ripa in locis virentibus:

4. Devereruntque eas, quarum mira species, et habitudo corporum erat. Expergefactus Pharaon:

5. Rursum dormivit, et vidit alterum somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plene, atque formosae:

6. Aliae quoque totidem spicae tenues, et percussae uredine oriebantur,

7. Devorantes omnem primum pulcritudinem. Evigilans Pharaon post quietem,

8. Et factis mame, pavore perterritus, misit ad omnes coniectores Aegypti, cunctosque sa-

1. *Due anni dopo Faraone ebbe un sogno. Pareagli di stare alla riva del fiume,*

2. *Dal quale uscivano sette vacche belle e grasse formosura: e andavano a pascere ne' luoghi palustri.*

3. *Altre sette ancora scoppavano fuori del fiume, brutte, e rifiute per magrezza: e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov' era del verde:*

4. *E (queste) si divorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grassa corpi. E Faraone si risvegliò:*

5. *Poi si raddormentò, e vide un altro sogno: Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene, e bellissime:*

6. *E altrettante nasceva di poi spighe sottili, e bruciacchiate dall' uero,*

7. *Le quali si divoravano tutte le prime si belle. Svegliatosi Faraone dal sonno,*

8. *E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl' indovini d' Egitto,*

1. *Due anni dopo. Due anni dopo la liberazione del gran coppiere, l'anno terzo della prigione di Giuseppe.*

Alla riva del fiume, ovvero di un canale del fiume Nilo. Notisi, che dal Nilo viene la fertilità o sterilità dell' Egitto: Se il Nilo (dice Plin. lib. v. p.) inonda all' altezza di dodici cubiti, l' Egitto è alla fame, se a tredici, l' Egitto è alla carestia: quattordici cubiti portano allegrezza, i quintici tranquillità, i sedici abbondanza e difesa: quindi è, che dal Nilo vede Faraone venire su le vacche grasse e le vacche magre.

2. *E si pascevano sulla riva stessa del fiume. Delle pri-*

me sette disse, che andavano a pascere in luoghi palustri, perchè il Nilo avea largamente inondato la campagna: onde bisognava andar lontano per trovar pascolo, ma di queste sette si dice, che pascevano sulla riva: segno, che il fiume non avea dato fuori: onde lontano da esso mancava l' erba, e solo si trovava del verde alle rive.

6. *Bruciacchiate dall' uero. L' Ereno bruciacchiate dall' oroscio, o sia dal vento d' oriente, cioè l' uero. Il quale è nocivo all' Egitto, perchè è molto caldo, salfando dal vasto e secco deserto d' Arabia.*

8. *Tutti gl' indovini ec. Questi, credesi, che fossero*

plentes: et accersitis narravit somnium: nec erat qui interpretaretur.

9. Tunc demum reminiscens pincernarum magister, ait: Conflor peccatum meum:

10. Iratus rex servis suis me, et magistrum pistorum retrudi iussit in carcerem principis militum:

11. Ubi una nocte uterque vidimus somnium praesagium futurorum.

12. Erat ibi puer Hebraeus, eisdem ducis militum famulus: cui narrantes somnia

13. Audivimus, quidquid postea rei probavit eventus: ego enim redditus sum officio meo: et ille suspensus est in cruce.

14. * Proclius ad regis imperium eductum de carcere Joseph totonderunt: ac veste mutata, obtulerunt ei. * Ps. 104. 20.

15. Cui ille ait: Vidi somnia, nec est qui edisserat: quae audivi te sapientissime conicere.

16. Respondit Joseph: Absque me Deus respondebit prospera Pharaoni.

17. Narravit ergo Pharaon, quod viderat: Putabam, me stare super ripam fluminis,

18. Et septem boves de amne consendere pulcras nimis, et obesis carnibus: quae in pasta paludis vireta carpebant:

19. Et ecce has sequentur aliae septem boves in tantum deformes, et macilentae, ut nunquam tales in terra Aegypti viderim:

20. Quae, devoratis, et consumptis prioribus,

21. Nullum saturitatis dedere vestigium: sed simili macie, et squalore torpebant. Evigilans, rursus sapor depressus,

22. Vidi somnium: Septem spicae pullulabant in culmo una plenae, atque pulcherrimae.

23. Aliae quoque septem tennes, et percussae ureidine orichantur et stipula:

24. Quae priorum pulcritudinem devorarent. Narravi coniecioribus somnium, et nemo est, qui edisserat.

25. Respondit Joseph: Somnium regis unum est: quae factururus est Deus, ostendit Pharaoni.

que medesimi, che poi sono chiamati maghi di Faraone, facendo essi ambedue i mestieri d'indovini e di maghi. E tutti i sapienti. Questi erano i sacerdoti, la vita de' quali era occupata tutta nel culto degli dèi, e nello studio della sapienza. Spendevano la notte nello studio e nella considerazione degli astri, il giorno nel servizio degli dèi, s' i quali custivano inni a quattro differenti ore della giornata. Erano versatissimi nella geometria, astronomia e aritmetica.

14. E fattosi radere e cambiategli il vestito, ec. Nel fatto era cosa ordinaria il lasciar crescere i capelli e la barba. Vedesi ancora, che nessuno entrava nel palazzo de' re in abito di duolo. Vedi Esther. IV. 2. Gen. I. 4.

e tutti i sapienti: e rannati che furono, raccontò il sogno; e non v' ebbe chi ne desse la spiegazione.

9. Allora finalmente il capo de' coppieri si ricordò, e disse: Confesso il mio fallo:

10. Disgustato il re contro i suoi servi ordinò, che io, e il capo de' panattieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie:

11. Dove in una stessa notte ambedue vedemmo un sogno, che presagiva il futuro.

12. Eravi un giovinetto Ebreo, servo dello stesso capitano delle milizie: al quale avendo noi raccontati i sogni

13. Ne udimmo l' interpretazione verificata da quel che è di poi avvenuto: perochè io fui restituito al mio impiego: e quegli fu appeso alla croce.

14. Substanto per comando del re fu tratto di prigione Giuseppe: e fattolo radere, e cambiategli il vestito, lo presentarono a lui.

15. E questi gli disse: Ho veduti de' sogni, e non ho chi gl' interpreti: ed ho sentito, che tu con gran saviezza li sai dichiarare.

16. Rispose Giuseppe: Iddio senza di me risponderà favorevolmente a Faraone.

17. Raccontò adunque Faraone quello che avea veduto: Pareami di stare sulla ripa del fiume,

18. E che dal fiume uscissero sette vacche belle formisera, e molto grasse: le quali pascevano ne' luoghi paludosi spuntavano l'erba verde:

19. Quand' ecco dietro a queste venivano sette altre vacche tanto bratte e macilente, che mai le simili non ho vedute nella terra d' Egitto:

20. Le quali, divorato avendo e consumato le prime,

21. Non diedero nessun segno d' esser sallowe: ma erano abbattute come prima dalla magrezza, e dallo squallore. Mi svegliai, e di nuovo fui oppresso dal sonno,

22. E vidi questo sogno: Sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene, e bellissime.

23. Parimente altre sette sottili, e bruciacciate dall' euro nascevano da un filo di paglia:

24. Le quali divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agl' indovini, e nessun v' ha, che lo spieghi.

25. Rispose Giuseppe: Uno è il sogno del re: Dio ha mostrato a Faraone quel che vuol fare.

16. Idio senza di me ec. Giuseppe non voleva, che Faraone si persuadesse, ch' egli o per qualche naturale sua virtù, o per alcuni de' mezzi usati dall' indovini dell' altre nazioni, potesse dare una giusta interpretazione de' suoi sogni. Egli dichiara perciò, che da Dio solo può venire agli uomini la cognizione di quel che presagiscono i sogni mandati da lui, e che da Dio egli aspetta questo bene a consolazione di Faraone.

25. Uno è il sogno del re. Riguardo al significato il sogno del re è un solo.

Dio ha mostrato a Faraone ec. Si vede qui la special presidenza di Dio verso i rezzoi e pastori de' popoli. F. di anche Dea. cap. 11.

26. Septem boves pulcras, et septem spicas plenae septem ubertatis anni sunt; eademque vim somni comprehendunt.

27. Septem quoque boves lenes, atque macilentae, quae ascenderunt post eas, et septem spicae tenues, et vento urente percussae, septem anni venturae sunt famis.

28. Qui hoc ordine complebuntur:

29. Ecce septem anni venient fertilitatis magnae in universa terra Aegypti:

30. Quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis, ut oblivioni tradatur cuncta retro abundantia; consumptura est enim fames omnem terram,

31. Et ubertatis magnitudinem perditura est inopiae magnitudo.

32. Quod autem vidisti secundo ad eandem rem pertinens somnium; firmitatis indicium est, eo quod fiat sermo Dei, et velocius impleatur.

33. Nunc ergo provideat rex virum sapientem, et industrium, et praeficiat eum terrae Aegypti:

34. Qui constituat praepositos per cunctas regiones: et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis,

35. Qui iam nunc futuri sunt, congreget in horrea: et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serveturque in urbibus,

36. Et praeparetur futurae septem annorum fami, quae oppressura est Aegyptum, et non consumetur terra inopia.

37. Praeuit Pharaoni consilium, et cunctis ministris eius:

38. Locutusque est ad eos: Num invenire poterimus talem virum, qui spiritu Dei plenus sit?

39. Dixit ergo ad Joseph: Quia ostendit tibi Deus omnia, quae locutus es, numquid sapientisorem et consimilem tui invenire potero?

40. * Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantum regni solio te praecedam.

Psal. 104. 21. - 1. Mach. 2. 85. Act. 7. 10.

41. Dixitque rursus Pharaon ad Joseph: Ecce constitui te super universam terram Aegypti.

42. Tulitque anulum de manu sua, et dedit eum in manu eius: vestivitque eum stola byssina, et collo torquem auream circumposuit.

43. Fecitque eum ascendere super currum suum secundum, clamante praefecit, ut omnes

26. Le sette vacche belle, e le sette spighe piene, sono sette anni di abbondanza; e sono un sogno, che contiene un sol senso.

27. Parimente le sette vacche gracili e macilente, che vennero dietro a quelle, e le sette spighe sottili e offese dal vento, che brucia, sono sette anni di futura carestia.

28. E la cosa avrà effetto con quest'ordine:

29. Ecco che verranno sette anni di grande fertilità per tutta la terra d'Egitto:

30. Dopo i quali saran sette altri anni di sterilità così grande, che anderà in oblio tutta la precedente abbondanza; perocchè la fame devasterà tutta la terra,

31. E la gran carestia assorbirà la grande abbondanza.

32. L'aver poi tu veduto replicato sogno, che una stessa cosa significa; segno è questo, come la parola di Dio avrà sicuramente effetto, e senza dilazione si adempirà.

33. Scegli adunque adesso il re un uomo saggio, e attivo, e dagli autorità in (tutta) la terra d'Egitto:

34. E questi deputi de' soprintendenti in ogni regione: e la quinta parte del provento de' sette anni di fertilità,

35. I quali fin d'adesso cominceranno ad essere, sia racchiusa ne' granai: e tutto il frumento si racchiuda a disposizione di Faraone, e si conservi nelle città,

36. E si tenga preparato per la futura carestia di sette anni, che verrà sopra l'Egitto, affinché il paese non sia consumato dall'inopia.

37. Piacque il consiglio a Faraone, e a tutti i suoi ministri:

38. Ed egli disse loro: Potrem noi trovare uomo come questo, che pieno sia dello spirito di Dio?

39. Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè Dio ha mostralo a te tutto quello che hai detto, potrò io trovare uomo più saggio e simile a te?

40. Tu avrai la soprintendenza della mia casa, e al comando della tua bocca obbedirà tutto il popolo: non avrà precedenza sopra di te, se non quella del trono reale.

41. E disse ancora Faraone a Giuseppe: Ecco che io ti do autorità sopra tutta la terra d'Egitto.

42. E si levò dal suo dito l'anello, e lo pose in dito a lui: e lo fece vestire di una veste di bisso, e al collo gli pose una collana d'oro.

43. E lo fece salire sopra il suo secondo cocchio, gridando l'araldo, che tutti piegassero

34. La quinta parte del provento ec. Giuseppe consiglia al re di far portare ne' suoi granai la quinta parte delle grasse di ciaschedun anno di fertilità. Siccome è probabile, che ne' luoghi più vicini al Nilo qualche piccola cosa si raccogliesse anche ne' sette anni della fame, Giuseppe prevede, che questa porzione riserbata potrà bastare al

mantenimento del popolo; oltre di che negli anni magri sarà usarsi maggior risparmio.

43. Sopra il suo secondo cocchio. Alcuni pretendono, che era un cocchio, che andava sempre dietro a quello in cui s'era il re. Vedi 2. Paral. xxxv. 14. Altri intendono il cocchio destinato per la seconda persona del regno, come

coram eo genuerent, et praepositum esse scirent universae terrae Aegypti.

44. Dixit quoque rex ad Joseph: Ego sum Pharaon: absque tuo imperio non movebit quisquam manum, aut pedem in omni terra Aegypti.

45. Vertitque nomen eius, et vocavit eum lingua Aegyptiaca Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aeseth filiam Putiphare sacerdotis Heliopoles. Egressus est itaque Joseph ad terram Aegypti.

46. (Triginta autem annorum erat, quando stetit in conspectu regis Pharaonis): et circumvit omnes regiones Aegypti.

47. Venitque fertilitas septem annorum; et in manipulos redactae segetes congregatae sunt in horrea Aegypti.

48. Omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est.

49. Tantaque fuit abundantia tritici, ut arenae maris coaequaretur, et copia mensuram excederet.

50. * Nati sunt autem Joseph filii duo antequam veniret fames: quos peperit ei Aeseth filia Putiphare sacerdotis Heliopoles.

* Inf. 46. 20. - 48. 5.

51. Vocavitque nomen primogeniti Manasse, dicens: Oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum, et domus patris mei.

52. Nomen quoque secundum appellavit Ephraim, dicens: Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae.

53. Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Aegypto,

54. Coeperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Joseph, et in universo orbe fames praevaluit: in cuncta autem terra Aegypti panis erat.

55. Qua esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimenta petens. Quibus ille respon-

ser le ginocchia dinanzi a lui, e sapessero, con' egli era soprintendente di tutta la terra d' Egitto.

44. Disse ancora il re a Giuseppe: Io son Farao: nessuno in tutta la terra d' Egitto muoverà piede, o mano fuori che per tuo comando.

45. E mutogli il nome, e chiamollo in lingua Egiziana Salvatore del mondo. E gli diede per moglie Aeseth figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Partì adunque Giuseppe per visitare la terra d' Egitto.

46. (Or egli avea trent' anni, allorchè fu condotto davanti al re Farao:) ed ei fece il giro di tutte le provincie dell' Egitto.

47. E venne la fertilità di sette anni: e i grani legati in manipoli furono raccolti ne' granai dell' Egitto.

48. Tutta ancor l'abbondanza delle biade fu riposta in ciaccheduna delle città.

49. E tanto grande fu l'abbondanza del grano, che uguagliò l'arena del mare, e la quantità non potea misurarsi.

50. E nacquero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestia: i quali furono a lui partoriti da Aeseth figliuola di Putiphare sacerdote d' Heliopoli.

51. E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.

52. Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: Il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dove io era povero.

53. Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell' Egitto,

54. Principiarono a venire i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra d' Egitto v' era del pane.

55. E quando gl' Egiziani sentirono la fame, il popolo alzò le grida a Farao, chie-

tu Mardocho sotto Assuero; onde traduzzono l' Ebreo: il cecchio del secondo uomo, della seconda persona.

44. Nessuno in tutta la terra d' Egitto muoverà ec. Io giuro, dice Farao, che i miei sudditi saranno talmente soggetti a te, che non solamente nessuno resisterà a' tuoi comandi, ma non vi sarà chi ardisca di far cosa d' importanza, se non sarà di tuo piacimento e consenso.

45. Chiamollo . . . Salvatore del mondo. E gli diede per moglie ec. Chi mai avrebbe pensato che in un solo giorno Giuseppe di schiavo sarebbe diventato signore, di prigione vieno, e che in luogo della prigione dovesse abitare nella reggia, e da un' estrema ingiustizia salire all' altezza suprema? Ma tutto ciò anche meglio risplende nel vero Salvatore del mondo, il quale dopo tre giorni significati ne' tre anni della prigione di Giuseppe risorge da morte pieno di gloria, e in premio delle sue utilità riceve dal padre un' assoluta potestà in cielo e in terra, onde nel nome di lui si piegò ogni ginocchio in cielo, in terra e nell' inferno; di lui costituito giudice de' vivi e de' morti, a cui il Padre stesso da una sposa, vale a dire, la Chiesa delle nazioni salvate col merito de' suoi patimenti e della sua morte.

La fame e la mancanza d' ogni bene sarà fuori del pac-

se, dove regna Giuseppe; ma i sudditi di lui viveranno, e a lui offeriranno in ricompensa tutti i loro beni. A lui correrà la famiglia del fedele Giacobbe, ed egli dopo essere stato riconosciuto e adorato Salvatore del Genio riunirà finalmente al suo regno anche i discendenti d' Alerhamo.

Figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Abbiamo notato di sopra, che alcuni credono, che questo Putiphare sacerdote della città del sole possa essere lo stesso, che il Putiphare, in casa di cui fu servo Giuseppe. Tale fu il sentimento degli Ebrei, di Origene e di s. Giordano; ma s. Agostino, il Crisostomo e molti dotti interpreti lo credono differente. La città di Heliopoli, così detta dal culto, che ivi rendevasi al sole, di cui vi erano de' templi, avea un gran numero di sacerdoti, i quali erano considerati come i personaggi non solo i più dotti e saggi di tutto l' Egitto, ma anche come i più nobili; onde dal loro ceto ne fu innalzato più d' uno al regno. Così si vede, che fu grande l' onore fatto a Giuseppe in fargli sposare una figlia di uno di que' sacerdoti.

47. I grani legati in manipoli ec. Il grano nella sua spiga si conserva meglio e più lungamente.

51. Manasse: Còbi, che fa dimenticare.

52. Ephraim: Uo, che fruttifica, che cresce.

dicit: Ille ad Joseph, et quidquid ipse vobis dixerit, facite.

36. Crescebat autem quotidie fames in omni terra: aperuque Joseph universa horrea, et vendebat Ægyptiis; nam et illos oppræserat fames.

37. Omnesque provincie veniebant in Ægyptum, ut emerent escas, et malum inopie temperarent.

dando cibo: Ed Egli rispose loro: Andate da Giuseppe, e fate tutto quello ch'ei vi dirà.

36. *Or la fame cresceva ogni dì più in tutta la terra: e Giuseppe aperse tutti i granai, e vendeva agli Egiziani; perocchè si trovavano anch' essi alla fame.*

37. *E venivano tutte le provincie in Egitto a comprar da mangiare, e trovar sollievo al male della carestia.*

CAPO QUARANTESIMOSECONDO

I fratelli di Giuseppe stretti dalla fame sono mandati dal padre in Egitto a comprare del viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simone in carcere si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il denaro insieme col grano.

1. Audiens autem Jacob, quod alimenta venderentur in Ægypto, dixit filiis suis: Quare negligitis?

2. Audivi, quod triticum venundetur in Ægypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopia.

3. Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Ægypto,

4. Benjamin domi retento a Jacob, qui dixerat fratribus eius: Ne forte in itinere quidquam patiatur mali,

5. Ingressi sunt terram Ægypti cum aliis, qui peregrinabantur ad emendum. Erat autem fames in terra Chanaan.

6. Et Joseph erat princeps in terra Ægypti, atque ad eius nutum frumenta populi vendebantur. Cumque adorasset eum fratres sui,

7. Et agnovisset eos, quasi ad alienos durius loquebatur, interrogans eos: Unde venistis? Qui responderunt: De terra Chanaan, ut emamus victui necessaria.

8. Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.

9. Recordatusque somniorum, quæ aliquando viderat, ait ad eos: Exploratores estis: ut videtis infirmitera terræ, venistis.

10. Qui dixerunt: Non est ita, domine; sed servi tui venerunt, ut emerent cibos.

11. Omnes filii unius viri sumus: pacifici venimus, nec quidquam famuli tui machinamur mali.

12. Quibus ille respondit: Aliter est: immunita terræ huius considerare venistis.

13. At illi, Duodecim, inquit, servi tui, fratres sumus, filii viri unius in terra Chanaan: minimus cum patre nostro est, alius non est super.

1. *Ma Giacobbe avendo udito, che si vendeva da mangiare in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perché state a guardarci in viso?*

2. *Ho sentito dire, che si vende grano in Egitto: andate, e comprate quello che ci bisogna, affinché possiamo vivere, e non siam consumati dalla fame.*

3. *Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comprare del frumento,*

4. *Essendosi Giacobbe ritenuto Benjamin a casa, avendo detto a' suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio,*

5. *Entrarono nella terra d' Egitto con altra gente, che andava a comprare. Perocchè nella terra di Chanaan era la fame.*

6. *E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano a' popoli le biade. E i suoi fratelli accudito adorato,*

7. *Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D'onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Chanaan per comprare quello che ci bisogna per vivere.*

8. *E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.*

9. *E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: Voi siete spioni: siete venuti a riconoscere i luoghi men forti del paese.*

10. *Dissero quelli: Signore, non è così: ma i tuoi servi sono venuti a comprar da mangiare.*

11. *Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo: siamo venuti a buon fine, e nessun male tramano i servi tuoi.*

12. *Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese men fortificati.*

13. *Ma quelli, Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d' uno stesso uomo nella terra di Chanaan: il più piccolo è con nostro padre, l' altro più non è.*

1. *E i suoi fratelli avendolo adorato. Così questi fratelli cominciano a verificare senza saperlo i segni del loro fratello.*

2. *Voi siete spioni. Giuseppe parla così per provare i fratelli, e per mostrarli passo passo a dargli nuova del pa-*

dre e del fratello rimasto a casa; onde benchè egli sappia che i fratelli non sono spioni, dimostra; che talì il credere, se non danno buon conto dell'esser loro. Piccola notificatione rispetto a quello che essi avean fatto verso di lui.

14. Hoc est, ait, quod locutus sum: Exploratores estis.

15. Jam nunc experimentum vestri capiam: per salutem Pharaonis non egrediemini hinc, donec veniat frater vester minimus.

16. Mittite ex vobis unum, et adducat eum: vos autem eritis in vinculis, donec probentur, quae dististis, utrum vera, an falsa sint: alioquin per salutem Pharaonis exploratores estis.

17. Tradidit ergo illos custodiae tribus diebus.

18. Die autem tertio eductis de carcere, ait: Facite, quae dixi, et vivetis: Deum enim timeo.

19. Si pacifici estis, frater vester unus ligetur in carcere: vos autem abite, et ferte frumenta, quae emisistis, in domos vestras,

20. * Et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possim vestros probare sermones, et non moriamini. Fecerunt, ut dixerat,

* Infr. 43. 8.

21. Et locuti sunt ad invicem: Merito haec patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum, videntes angustiam animae illius, dum deprecaretur nos, et non audivimus: idcirco venit super nos ista tribulatio.

22. E quibus unus Ruben, ait: Numquid non dixi vobis: * Nolite peccare in puerum: et non audistis me? en sanguis eius exquiritur.

* Sup. 37. 22.

23. Nesciebant autem, quod intelligeret Joseph: eo quod per interpretem loqueretur ad eos.

24. Avertitque se parumper, et flevit: et reversus locutus est ad eos.

25. Tollensque Simeon, et ligans illis praesentibus, insuit ministris, ut implerent eorum

14. La cosa, d'iss' egli, è, come ho detto: Siete spioni.

15. Io fin d' adesso vi metterò alla prova: per la salute di Faraone voi non partirete di quà, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.

16. Mandate uno di voi che qua lo conduca: e voi sarete in carcere, fino a tanto che sia manifesto, se vero, o falso sia quello che avete detto: altrimenti voi per la salute di Faraone siete spioni.

17. Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.

18. E il terzo giorno fattigli uscir dalla carcere, disse: Fate quello che ho detto, e sarete salvi: perocchè io temo Dio.

19. Se avete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione: e voi altri andate, e portate il frumento, che avete comprato, alle vostre case,

20. E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinchè io possa essere chiarito di quel che dite, e non state condannati a morire. Fecero, com' egli avea detto,

21. E si dissero l' uno all' altro: Con ragione soffriamo questo, perchè peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore, mentr' ei ci pregava, e noi non ascoltavamo: per questo è venuta sopra di noi questa tribolazione.

22. Uno di essi Ruben, disse: Non vel dis' io: Non peccate contro il fanciullo: e voi non mi deste retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.

23. E non sapevano di essere intesi da Giuseppe: perocchè questi parlava loro per interprete.

24. Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse, e tornò, e parlò con essi.

25. E fatto pigliare e legare Simeone sotto de' loro occhi, ordinò a' ministri, che empies-

14, 15. La cosa . . . è, come ho detto: Siete spioni, ec. Voi dite che siete dolci fratelli figliuoli di un solo padre, e che un piccòl fratello è restato a casa e l'altro morì. Io non credo nulla di tutto questo, se voi non mi fate toccar con mano la verità. Andate e menatemi quel fratello piccolo, che dite essere restato a casa. Così (dice il Grisostomo) volen assicurarsi, ch'ei non avessero trattato il secondo figliuolo di Ruben, come avean trattato il primo.

16. Per la salute di Faraone. Alcuni in queste parole riconoscono una vemente affermazione e asseveranza patologica, che un giuramento; ma quand' anche esse contenessero un vero giuramento, pote Giuseppe giurare per la salute di Faraone suo benefattore, o cui doveva tutto il rispetto e l'amore, venerando nella creatura il Creatore, da cui Faraone avea ricevuto la sua potestà e tutta la sua grandezza. Così Gesù Cristo l' insegna che chi giurava pel cielo, per la terra ec. secondo il costume uso delle nazioni, e l' inclinazione di chi faceva tal giuramento, giurava pel loro Creatore. MATR. XXXV. 23. I Martiri di Gesù Cristo soffrirono la morte pillato, che giurare pel genio degli imperatori idolatri; ma la ragione si fu, perchè un tal giuramento veniva a riconoscere una specie d' idolatria, mentre faceasi lo stesso giuramento per l' imperatore, come per un Dio. Ma nessuno ha finora immagina-

to che fosse ne' tempi di Giuseppe una tal frenesia ne' principi d' Egitto di aspirare agli onori divini. Simili giuramenti si trovano, l. Reg. I. 26. XVII. 24. XXV. 26.

21. Con ragione soffriamo questo. Osserva s. Gregorio, che la pena apre gli occhi, che avea chiusi la colpa. E il Grisostomo: Come un ubriaco quando si è convinto di nono rimo non arde alcun male, ma lo arde di più; così il peccato, fino a tanto che sia consumato, quasi densa caligine, otturava la vista; ma di poi si leva se la coscienza è più crudelmente di qualsiasi accusatore vede la morte, mostrando l' iniquità del male, che si è fatto. Nulla, che era già corsa venduta e venute anzi dal tempo, in cui era stato venduto Giuseppe; e nondimeno non avevano potuto ancora scordarsi dell' atroce delitto.

22. Parlava loro per interprete. Non si vede che i figliuoli di Giacobbe avessero bisogno d' interprete per essere intesi dagli Egiziani; ma Giuseppe o per grandezza, o piuttosto perchè i fratelli ad riconoscessero alla voce, o alla presenza, parlava loro per via d' interprete.

23. E fatto pigliare e legare Simeone ec. Egli doveva essere stato uno de' più fieri persecutori di Giuseppe; ma si può anche credere di Giuseppe, che dopo questa dimostrazione di rigore trattasse Simeone con tutta la maggior carità.

sacos tritico, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datis supra cibariis in viam: qui fecerant ita.

26. At illi portantes frumenta in asinis suis, profecti sunt.

27. Apertoque unus sacco, ut daret iumento pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,

28. Dixit fratribus suis: Reddita est mihi pecunia, en habet in sacco. Et obstupefacti, turbatique multo dixerunt: Quidnam est hoc, quod fecit nobis Deus?

29. Veneruntque ad Jacob patrem suum in terram Chanaan, et narraverunt ei omnia, quae accidissent sibi, dicentes:

30. Locutus est nobis dominus terrae dure, et putavit nos exploratores esse provinciae.

31. Cui respondimus: Pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.

32. Duodecim fratres uno patre geniti sumus: unus non est super: minimus cum patre nostro est in terra Chanaan.

33. Qui ait nobis: Sic probabo, quod pacifici sitis: Fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria domibus vestris necessaria sumite, et abite:

34. Fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam, quod non sitis exploratores, et istum, qui tenetur in vinculis, recipere possitis; ac deinceps, quae vultis, emendi habeatis licentiam.

35. His dictis, cum frumenta effunderent, singuli repererunt in ore saccorum ligatas pecunias; exterritisque simul omnibus,

36. Dixit pater Jacob: Absque liberis me esse fecistis: Joseph non est super. Simeon tenetur in vinculis, et Benjamin auferetis: in me haec omnia mala reciderunt.

37. Cui respondit Ruben: Dnos filios meos interfice, si non reduxero illum tibi: trade illum in manu mea, et ego eum tibi restituum.

38. At ille, Non descendet, inquit, filius meus vobiscum: frater eius mortuus est, et ipse solus remansit: si quid ei adversi acciderit in terra, ad quam pergitis, deducetis canos meos cum dolore ad inferos.

39. Essendo tutti fuori di sé. Egli non aveva già trovato il denaro alla bocca del sacco di ciascheduno, come si vede esp. XLII. 2.; ma probabilmente non vollero far co-

ser di grano le loro sacca, e rimettessero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più de' viveri pel viaggio: e quelli fecer così.

26. E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n' andarono.

27. E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiare al suo asino all' albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,

28. Disse a' suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo qui nel sacco. E stupefatti, e turbati dissero l' uno all' altro: Che è mai quello che ha Dio fatto a noi?

29. E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Chanaan, e a lui raccontarono tutto quello che era loro avvenuto, dicendo:

30. Il signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto, che andassimo a spiare pel paese.

31. Gli abbiam risposto: Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.

32. Siamo dodici fratelli nati tutti di un istesso padre: uno più non è; il più piccolo è con nostro padre nella terra di Chanaan.

33. Quegli ci ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace: Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitevi:

34. E conducete a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosca, che non siete spioni, e voi recuperate quello che rimane in prigione: e abbiate di poi permissione di comprare quello che vorrete.

35. Dette che ebbero queste cose, vedendo i grandi, trovò ognun di loro rivolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo tutti fuori di sé,

36. Disse il padre Giacobbe: Voi m' avete condotto ad esser senza figliuoli: Giuseppe non è più, Simeone è in catene, e mi torrete Benjamin: sopra di me ricadono tutte queste sciagure.

37. Rispose a lui Ruben: Uccidi due de' miei figliuoli, se io non lo riconduco a te: consegnalo a me, ed io te lo restituirò.

38. Ma quegli, Non verrà, disse, il mio figlio con voi: suo fratello si morì, ed egli è rimasto solo: se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.

39. Essendo al padre d' essersene accorti prima, perchè ei non gli sgridasse di non averlo riportato a chi avea dato loro il grano: quindi dimostrano di restarne sorpresi e sdegnavati.

CAPO QUARANTESIMOTERZO

I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre, che ritornando in Egitto con doni, e col doppio del denaro reda con essi anche Benjamin. Sono invitati a un convito, e tratto fuor di prigione Simeon, lasciandolo tutti con Giuseppe.

1. Interim fames omnem terram vehementer premebat.

2. Consumptisque cibis quos ex Ægypto detulerant, dixit Jacob ad filios suos: Revertimini, et emite nobis pauillum escarum.

3. Respondit Judas: Denuntiavit nobis vir ille sub attestatione iurisiurandi, dicens: Non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum.

4. Si ergo vis eum mittere nobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi necessaria:

5. Sin autem non vis, non ibimus: vir enim, ut saepe diximus, denuntiavit nobis, dicens: * Non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo. * *Sup. 42. 20.*

6. Dixit ei Israel: In meam hoc fecistis miseriam, ut indicaretis ei, et alium habere vos fratrem.

7. At illi responderunt: Interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem: si pater viveret: si haberemus fratrem: et nos respondimus ei consequenter iuxta id, quod fuerat sciscitatus: numquid scire poteramus, quod diciturus esset: Adducite fratrem vestrum vobiscum?

8. Judas quoque dixit patri suo: Mitte puerum mecum, ut proficiscamur, et possimus vivere, ne moriamur nos, et parvuli nostri.

9. * Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore. * *Infr. 44. 52.*

10. Si non interessisset dilatio, iam vice altera venissemus.

11. Igitur Israel pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facite, quod vultis: sumite de optimis terrae fructibus in vasis vestris; et deferite viro munera, modicum rosinae, et mellis, et storacis, stactes, et terebinthi, et amygdalarum.

12. Pecuniam quoque duplicem ferte vobiscum; et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne forte errore factus sit:

13. Sed et fratrem vestrum tollite, et ite ad virum.

14. Deus autem meus omnipotens faciat vobis eum placabilem, et remittat vobiscum fratrem vestrum, quem tenet, et hunc Benjamin. Ego autem quasi orbalus absque liberis ero.

15. Tulerunt ergo viri munera, et pecuniam duplicem, et Benjamin, descenderuntque in Ægyptum, et steterunt coram Joseph.

16. Quos cum ille vidisset, et Benjamin si-

8. *Manda con me il fanciullo. Gli Ebrei davano al figliuolo mittere il nome di fanciullo senza badare all'età. Benjamin avea ventiquattro anni.*

1. *Frat tanto la fame vessava crudelmente tutta la terra.*

2. *E consumati i viveri, che aveano portati d' Egitto, disse Giacobbe a' suoi figli: Torname a comprarci qualche poco da mangiare.*

3. *Rispose Giuda: Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.*

4. *Se adunque tu vuoi mandarlo con noi, anderemo insieme, e compreremo quello che ti bisogna:*

5. *Se tu non vuoi, non andremo: perchè quell' uomo, come abbiamo detto più volte, ci ha intimato, e ha detto: Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.*

6. *Disse a lui Israele: Per mia sventura avete fatto sapere a colui, che aveate ancora un altro fratello.*

7. *Ma quelli risposero: Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe: se il padre era vivo: se avevamo altro fratello: e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche: potevamo noi sapere ch' ei fosse per dire: Conducete con voi il vostro fratello?*

8. *Disse ancor Giuda a suo padre: Mandate con me il fanciullo, affinché partiamo e possiamo salvar la vita, e non nuotiamo noi, e i nostri pargoletti.*

9. *Io entro mallevadore pel fanciullo: fammene render conto: s' io non riconduco, e nol rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.*

10. *Se non fossimo stati a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.*

11. *Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel che volete: prendete ne' vostri vasi de' frutti più dolci di questo paese: e portategli in dono a quell' uomo, un po' di resina, e di miele, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.*

12. *Portate anche con voi il doppio del denaro; e riportate quello che avete trovato ne' sacchi, che forse non sia stato sbagliato:*

13. *Ma prendete ancora il vostro fratello, e andate a trocar quell' uomo.*

14. *E il mio Dio onnipotente vel renda propizio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Benjamin. Io poi sarò come uomo rimasto privo di figliuoli.*

15. *Presero adunque quegli i doni, e il doppio del denaro, e Benjamin, e andarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.*

16. *E quegli avendoli veduti, e insieme con*

16. *Uccidi le vittime, e prepara ec: Vittime sono qui detti, come in altri luoghi, gli animali uccisi per fare banchetto. Ma dee riflettersi, che presso gli Ebrei anche*

mul, praecepit dispensatori domus suae, dicens: Introduce viros domum, et occide victimas, et instrue convivium: quoniam mecum sunt comesturi meridae.

17. Fecit ille quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.

18. Ibi que exterriti dixerunt mutuo: Propter pecuniam, quam retulimus prius in saccis nostris, introduci sumus: ut devolvat in nos calumniam, et violenter subiciat servituti et nos, et asinos nostros.

19. Quamobrem in ipsi foribus accedentes ad dispensatorem domus,

20. Locuti sunt: Gramus, domine, ut audias nos. * Jam ante descendimus, ut emeremus viccas: *
* Sup. 42. 3.

21. Quibus emptis, cum venissemus ad diversorium, aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum, quam nunc eodem pondere reportavimus.

22. Sed et aliud attulimus argentum, ut emamus quae nobis necessaria sunt: non est in nostra conscientia quis posuerit eam in marsupiiis nostris.

23. At ille respondit: Pax vobiscum, nolite timere: Deus vester, et Deus patris vestri dedit vobis thesaurum in sacis vestris: nam pecuniam, quam dedistis mihi, probatam ego habeo. Eduxitque ad eos Simeon.

24. Et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos, deditque pabulum asinis eorum.

25. Illi vero parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridae: audierant enim, quod ibi comesturi essent panem.

26. Igitur ingressus est Joseph domum suam, obtuleruntque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt proni in terram. *

27. At ille, clementer resalutatis eis, interrogavit eos, dicens: Salvus ne est pater vester senex, de quo dixeratis mihi? adhuc vivit?

28. Qui responderunt: Sospes est servus tuus pater noster; adhuc vivit. Et incurvati adoraverunt eum.

29. Attollens autem Joseph oculos vidit Beniamin fratrem suum uterinum, et ait: Iste est frater vester parvulus, de quo dixeratis

mihi: *Beniamin, diede ordine al suo maestro di casa, dicendo: Conduci costoro in casa, e uccidi le vittime, e prepara il convivio: perchè questi mangeranno a mezzogiorno con me.*

17. *Fecce egli quello che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro la casa.*

18. *Ed iei pieni di paura dicean tra di loro: Per ragion del denaro, che riportammo già ne' nostri sacchi, siam condotti qua dentro: volendo egli aggravare con questa calunnia per ridarre violentemente in ischiavitù noi, e i nostri asini.*

19. *Per la qual cosa sulla stessa porta si accostarono al maestro di casa,*

20. *E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siam già venuti altra volta a comprar da viccas:*

21. *E compratone, giunti che fummo all' albergo, apriuimmo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca de' sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.*

22. *E abbiamo ancor portato altro denaro per comprare quello che ci bisogna: noi non sappiamo chi rinettesse quello nelle nostre borse.*

23. *Ma quegli rispose: Pace con voi, non temete: il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posto que' tesori ne' vostri sacchi: perchè il denaro, che deste a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeone.*

24. *Ed entrati che furono nella casa, portò dell' acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare a' loro asini.*

25. *Ed egliu approntavano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perchè aveano udito, come iei doveano mangiare.*

26. *Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quegli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.*

27. *Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gl' interrogò, dicendo: Il vecchio padre vostro, di cui mi parlaste, è egli sano? vive egli ancora?*

28. *Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro: ei vive tuttora. E incurvatis lo adorarono.*

29. *Ma Giuseppe alzati gli occhi vide Beniamin suo fratello uterino, e disse: E egli questi il fratel vostro più piccolo, di cui mi*

prima della legge il sangue degli animali, che si uccidevano era riservato al Signore, Gen. ix. 4. 5. Quindi il motivo di dar il nome di vittima agli animali scannati per uso anche domestico. Nella legge poi fu comandato, che si confondessero alla porta del tabernacolo le bestie, che uno voleva ammazzare per mangiarle, Levit. xvii. 5. 6. 7.

18. Noi, e i nostri asini. Gli antichi contavano nella famiglia i più utili animali domestici. Così Esodo mette in mezzo colla moglie e l' marito il *bur asiniero*.

22. Nelle nostre borse. Dal versetto 26 del capo prece-

dente, e da questo luogo intendiamo, come l' argento, o sia denaro contava a borse, come si fa anche in oggi in Levante, e che in tante borse avean pagato i figliuoli di Giacobbe il grano comprato, e queste borse tali quali furon rimesse ne' loro sacchi; onde dove la volgata ha figurata pecunia, che si è tradotto il denaro ricevuto, si potrebbe tradurre il denaro imborso, il denaro nelle borse. Di queste borse è fatta menzione in Aggeo, cap. i. 6.

23. Il denaro, che deste a me, lo ho io ec. Io ricevei il vostro denaro, e benchè ve l'abbia renduto, lo tengo per pagato a me finalmente.

mihī? Et rursum, Deus, inquit, miseratur tui, fili mi.

30. Festinavitque, quia commota fuerant viscera eius super fratre suo, et erumpent lacrymae: et introiens cubiculum flevit.

31. Rursumque lota facie egressus continuat se: et ait: ponite panes.

32. Quibus appositis seorsum Joseph, et seorsum fratribus, Aegyptiis quoque, qui vescebantur simul, seorsum (illicitum est enim Aegyptiis comedere cum Hebraeis, et profanum putant huiusmodi convivium),

33. Sederunt coram eo, primogenitus iuxta primogenita sua, et minimus iuxta aetatem suam. Et mirabantur nimis.

34. Sumptis partibus, quas ab eo acceperant: maiorque pars venit Benjamin, ita ut quinque partibus excederet. Biberuntque, et inebriati sunt cum eo.

22. Non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei. Si sa, che gli Egiziani bazzavano di mangiare co' forestieri in generale: eode non è meraviglia, che credessero illecito di mangiar cogli Ebrei. Tralle varie ragioni, che sogliono addursi in questa loro ripugnanza, crescerò, che la più vera fosse il saperli dagli Egiziani, che le altre nazioni mangiavano di continuo certi animali, e altre cose, dalle quali si ateneva tutto l'Egitto, che le adorava come tante divinità. Quindi la generale proibitione di mangiare colle altre nazioni, riguardate da essi come impure, e sprezzatrici de' loro dei.

23. Restavano maravigliati ec. L'ordine, col quale erano stati fatti sedere ciascuno secondo la sua età, e l'umanità di Giuseppe, e il cambiamento gradevole di scena il tenne quasi fuori di sé.

avevate parlato? E soggiunse: Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.

30. E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime: ed entrato in camera pianse.

31. E di poi lavatosi la faccia venne fuori, e si fe' forza, e disse: Portisi da mangiare.

32. E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pe' fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convito),

33. Sederono alla destra di lui il primogenito secondo la sua maggioranza, e il più piccolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,

34. Ricevendo le porzioni, che erano loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cinque volte più grossa fu per Benjamin. E bevvero, e si esilararono con lui.

24. Ricevendo le porzioni . . . la porzione maggiore, ec. Giuseppe mandò ad ognuno de' fratelli la porzione secondo l'uso di quei tempi. Ne' conviti generalmente davanti da colui, che era il capo di tavola, le porzioni uguali a ciascuno de' convitati; ma alle persone di maggior conto si dava la porzione più grossa. Così fece Giuseppe riguardo a Benjamin.

Bevvero, e si esilararono. Letteralmente s'inebriarono; ma dee intendersi nel modo, che abbiamo tradotto, perchè non può supersi veruna intemperanza ne' fratelli, che mangiavano in un tal luogo, e dinanzi a un signore così grande non conosciuto pel loro fratello, e in tali circostanze. Nello stesso senso è usato il verbo inebriati in altri luoghi della Scrittura. Vedi Cant. v. 1. App. 1. e. Ios. xi. 10.

CAPO QUARANTESIMOQUARTO

Giuseppe comanda, che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Benjamin: e di poi fatta trovare, e' fratelli fatti tornare indietro rimprovera il fatto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Benjamin.

1. Praecipit autem Joseph dispensatori domus suae, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere; et pone pecuniam singulorum in summitate sacci.

2. Scyphum autem meum argenteum, et pretium, quod dedit tritici, pone in ore sacri iunioris. Factumque est ita.

3. Et orto mane, dimissi sunt cum asinis suis.

4. Jamque urbem exierant, et processerant paululum: tunc Joseph, accessit dispensatore domus, Surge, inquit, et persequere viros, et apprehensis dicit: Quare reddidistis malum pro bono?

2. Mettila in cima del sacco del più giovane. Vole con questo Giuseppe venir in chiaro, se i fratelli amassero veramente Benjamin, ovvero gli portassero ividua particolarmente dopo la parzialità, ch' egli avea dimostrata verso di lui nel convito. A questo fine poté egli recare un

1. Comandò poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempì i loro sacchi di grano, quanto possono capirne: e il denaro di ciascheduno mettilo alla bocca del sacco.

2. E la mia coppa d'argento col prezzo dato pel grano mettila in cima del sacco del più giovane. E così fu fatto.

3. E venuto il mattino, furon lasciati partire co' loro asini.

4. Ed eran già usciti della città, e avean fatto un po' di strada, allorchè Giuseppe chiamato a se il maestro di casa, Su via, disse, va' dietro a coloro e raggiuntili dirai: Per qual motivo avete renduto male per bene?

breve travaglio a Benjamin, il quale nel meritava; e a questo fine ancora maestro di credere, che i fratelli avessero rubata la coppa. Quindi s. Agostino stesso pretende, non esser stata veruna menzogna nelle parole fatte dire dal maestro di casa a' fratelli.

5. Scyphus, quem furati estis, ipse est, in quo bibit dominus meus, et in quo augurari solet: pessimam rem fecistis.

6. Fecit ille, ut iusserat. Et apprehensis per ordinem locutus est.

7. Qui responderunt: Quare sic loquitur dominus noster, ut servi tui tantum flagitii commiserint?

8. Pecuniam, quam invenimus in summitate saccorum, reportavimus ad te de terra Chanaan: et quomodo consequens est, ut furati simus de domo domini tui aurum, vel argentum?

9. Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quaeris, moriatur: et nos erimus servi domini nostri.

10. Qui dixit eis: Fiat iuxta vestram sententiam: apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus; vos autem eritis innoxii.

11. Itaque festinato deponentes in terram saccos, aperuerunt singuli.

12. Quos scrutatus, incipiens a maiore usque ad minimum, invenit scyphum in sacco Beniamin.

13. At illi, scissis vestibus, oneratisque rumsum asinis, reversi sunt in oppidum.

14. Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (necdum enim de loco abierat), omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.

15. Quibus ille ait: Cur sic agere voluistis? an ignoratis, quod non sit similis mei in augurandi scientia?

16. Cui Judas: Quid respondebimus, inquit, domino meo? vel quid loquemur, aut iuste poterimus obtendere? Deus invenit iniquitatem servorum tuorum: en omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.

17. Respondit Joseph: Absit a me, ut sic agam: qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus; vos autem abite liberi ad patrem vestrum.

18. Accedens autem propius Judas confidenter ait: Oro, domine mi, loquatur servus tuus verbum in auribus tuis, et ne irascaris famulo tuo: tu es enim post Pharaonem

8. La coppa, che avete rubato, è quella, alla quale beve il signor mio, e colla quale è solito di fare gli augurj: pessima cosa avete voi fatto.

6. Esegui egli il comando. E raggiuntilli ripeté parola per parola.

7. Rispose quelli: Per qual motivo così parla il signor nostro, quasi i tuoi servi avessero commessa sì grande scelleraggine?

8. Il denaro ritrovato nella cima de' sacchi noi lo riportammo a te dalla terra di Chanaan: e come dopo di ciò fa vero, che noi abbiamo rubato di casa del tuo padrone oro, o argento?

9. Presso chiunque de' tuoi servi si trovi quel che tu cerchi, egli muoia: e noi saremo schiavi del signor nostro.

10. Quegli disse loro: Fucinate come voi avete sentenziato: presso chiunque si trovi, egli sia mio schiavo: voi altri poi sarete senza colpa.

11. Gettati adunque in tutta fretta a terra i sacchi, gli aprirono un dopo l'altro.

12. E quegli avendoli frugati, principando da quel del maggiore sino a quel del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Beniamino.

13. Ma quegli, stracciatesi le vesti, e caricatisi gli asini, se ne tornarono in città.

14. E Giuda il primo entrò in casa di Giuseppe (perocchè non era suo allora uscito di là), e si prostrò insieme con tutti i fratelli per terra dinanzi a lui.

15. Egli disse loro: Per qual motivo avete voi voluto trattar così? non sapete, che nessuno è simile a me nella scienza d'indovinare?

16. E Giuda a lui, Che risponderem noi, disse, al signor mio? ovvero che diremo, o qual porteremo giusta scusa? Dio ha scoperta l'iniquità del tuo servo: ecco che noi siamo tutti schiavi del signor nostro, e noi, e quegli, presso di cui si è trovata la coppa.

17. Rispose Giuseppe: Guardami il cielo dal far così: colui che ha rubato la mia coppa, ei sia mio schiavo: voi poi andatevene franchi al padre vostro.

18. Ma fattosi più dappresso Giuda animosamente disse: Concedi di grazia, signor mio, al tuo servo, ch'egli ti parli, e non ti adirare col tuo schiavo: perocchè tu dopo Faraone sei

5. Colla quale è solito di fare gli augurj. È stato già osservato da vari interpreti, che la parola *augurari* è ungerere non sempre significa involontamento magico, e superstizioso. Tutti sapevano, che Giuseppe era stato innalzato al posto in cui si trovava, per la sua perizia e virtù nell'interpretare i sogni e presagire il futuro. Giuseppe, il quale non era ancor tempo, che si facesse conoscere a' fratelli, fa dire ad essi, che la coppa che hanno rubata, era quella usata da lui, allorchè dovea interpretare alcun sogno, facendo così essa delle lagnazioni a Dio. Questa spozione mi sembra assai chiara; e certamente Giuseppe non voleva per per gioco farsi credere mago, o incantatore Egiziano.

16. Dio ha scoperta l'iniquità de' tuoi servi: ec. Giuda conosciudo, che la presunzione del furto era contro Beniamino, qualunque motivo abbia di dubitare della verità dello stesso furto, vuol piuttosto prendere sopra di sé, e sopra de' suoi fratelli la colpa, che mostrare sospetto verso di alcun altro. Ma si osservi a questo passo l'umiltà e la carità di questi fratelli, e come il cuor loro è mutato da quel ch'era prima. Qual lealtà verso del padre, qual impegno per riverir Beniamino! Della grande eloquenza, di quella eloquenza, che parla al cuore, e lo muove, e in sfiora, di quest'eloquenza il primo esemplare ella è la parola dettata da Dio.

19. Dominus meus. * Interrogasti prius servos tuos: Habetis patrem, aut fratrem?

* Supr. 42. 11. et 15.

20. Et nos respondimus tibi domino meo: Est nobis pater senex, et puer parvulus, qui in senectute illius natus est, cuius uterinus frater mortuus est: et ipsum solum habet mater sua; pater vero tenere diligit eum.

21. Dixistisque servis tuis: Adducite eum ad me, et ponam oculos meos super illum.

22. Suggestimus domino meo: Non potest puer relinquere patrem suum: si enim illum dimiserit, morietur.

23. * Et dixisti servis tuis: Nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis amplius faciem meam. * Supr. 43. 3., et 8.

24. Cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia, quae locutus est dominus meus.

25. Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parum tritici.

26. Cui diximus: Ire non possumus: si frater noster minimus descenderit nobiscum, proficiemus simul: alioquin, illo absente, non audeamus videre faciem viri.

27. Ad quae ille respondit: Vos scitis, quod duos genuerit mihi uxor mea.

28. Egressus est unus, et dixisti: * Bestia devoravit eum: et huc usque non comparet.

* Supr. 37. 20., et 33.

29. Si tuleritis et istam, et aliquid ei in via contigerit, deducetis canos meos cum moerore ad inferos.

30. Igitar si intravero ad servum tuum patrem nostrum, et puer defuerit (cum anima illius ex huius anima pendent),

31. Videritque, cum non esse nobiscum, morietur, et deducet famuli tui canos eius cum dolore ad inferos.

32. Ego proprie servus tuus sim, qui in meam hunc recepi fidem, et sponendi dicens: * Nisi reduxero eum, peccati reus ero in patrem meum omni tempore.

* Supr. 43. 9.

33. Manebo itaque servus tuus pro puero in ministerio domini mei: et puer ascendet cum fratribus suis.

34. Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero: ne calamitatis, quae oppressura est patrem meum, testis assistam.

19. Il signor mio. Tu domandasti già a' tuoi servi: *Avete il padre, o altro fratello?*

20. E noi rispondemmo a te signor mio: *Abbiamo il padre vecchio, e un fanciullo più piccolo, il quale è nato a lui in sua vecchiaia, di cui un fratello uterino morì: e questi solo rimase di sua madre; e il padre lo ama teneramente.*

21. E tu dicesti a' tuoi servi: *Conducetelo a me, e io lo vedrò volentieri.*

22. Noi replicammo al signor nostro: *Non può il fanciullo scostarsi dal suo padre: perchè ove si partisse, quegli morrà.*

23. E tu dicesti a' tuoi servi: *Se non verrà il fratello vostro minore con voi, non vedrete più la mia faccia.*

24. Essendo noi dunque arrivati a casa del tuo servo il padre nostro, raccontammo a lui tutto quello che il signor mio aveva detto.

25. E nostro padre ci disse: *Tornate a comprare un poco di grano.*

26. Dicesimo a lui: *Non possiamo andare: se il fratello nostro più piccolo verrà con noi, partiremo insieme: altrimenti senza di lui non abbiamo ardore di mirar la faccia di quell'uomo.*

27. A questo egli rispose: *Foi sapete, come due ne partori a me quella mia moglie.*

28. Uno uscì di casa, e mi diceste: *Una fiera lo ha divorato: e finora non compare.*

29. Se vi pigliate anche questo, e che qualche cosa succeda a lui pel viaggio, precipiterete colla tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro.

30. Se io pertanto tornerò al padre nostro tuo servo, e che manchi il fanciullo (siccome dall'anima di questo pende l'anima di lui),

31. Fuggendo egli, che questi non è con noi, morrà, e i tuoi servi precipiteranno coll'afflizione la sua vecchiaia nel sepolcro.

32. Sia io stesso tuo proprio schiavo, io, che sulla mia fede ho ricevuto questo garzone, e ne entrai malleradore, dicendo: *Se io noi riconduco, sarò per sempre reo di peccato contro del padre mio.*

33. Resterò adunque io tuo servo a' servi del signor mio in luogo del fanciullo: e questi se ne vada co' suoi fratelli.

34. Perocchè non poss'io tornare al padre mio senza il fanciullo: non volendo essere testimone della miseria, che opprimerà il padre mio.

CAPO QUARANTESIMOQUINTO

Giuseppe si dà a conoscere a' fratelli, e abiettelli, come erano, gli abbraccia, e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa ordina, che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe: e fatti molti doni a' fratelli, li rimanda al padre.

1. Non se poterat ultra colubere Joseph, multo eorum astantibus: unde praecepit, ut egredierentur cuncti foras, et nullus interesset alienus agnitioni mutuae.

2. Elevavitque vocem cum fletu: quam audierant Aegyptii, omnisque domus Pharaonis.

3. Et dixit fratribus suis: Ego sum Joseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti.

4. Ad quos ille clementer, Accedite, inquit, ad me. Et cum accessissent prope, * Ego sum, ait, Joseph frater vester, quem vendidistis in Aegyptum. * Act. 7. 15.

5. Nolite pavere, neque vobis durum esse videatur, quod vendidistis me in his regionibus: * pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Aegyptum. * Infra 50. 20.

6. Biennium est enim, quod coepit famae esse in terra: et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.

7. Praemisitque me Dominus, ut reservemini super terram, et escas ad rivendum habere possitis.

8. Non vestro consilio, sed Dei voluntate huc missus sum, qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus eius, ac principem in omni terra Aegypti.

9. Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicetis ei: Haece mandat filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universae terrae Aegypti: descende ad me; ne moreris.

1. Non poteva più contenersi Giuseppe, molti essendo d'intorno a lui: per la qual cosa ordinò, che tutti si ritirassero, affinché nessuno straniero fosse presente, mentre ad essi si dava a conoscere.

2. E piangendo alzò la voce: e fu udita dagli Egiziani, e da tutta la casa di Faraone.

3. E disse a' suoi fratelli: Io son Giuseppe: vive tuttora il padre mio? Non poteano dargli risposta i fratelli per l'eccessivo abbagliamento.

4. Ma egli con benignità disse loro: Appressatevi a me. E quando gli furon dappresso, Io sono, disse, Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste per l'Egitto.

5. Non temete, e non vi sembri dura cosa l'avermi venduto per questo paese: perchè per vostra salute mandommi Dio innanzi a voi in Egitto.

6. Imperochè sono due anni, che la fame ha principiato nel paese: e rimangono ancora cinque anni, ne' quali non si potrà arare, nè mietere.

7. E il Signore mi mandò innanzi, affinché voi siate salvati sulla terra, e possiate aver cibo per conservare la vita.

8. Non per vostro consiglio sono stato mandato qua, ma per volere di Dio, il quale mi ha renduto quasi il padre di Faraone, e padrone di tutta la sua casa, e principe in tutta la terra d'Egitto.

9. Speditevi, e andate a mio padre, e ditegli: Queste cose ti manda a dire Giuseppe tuo figlio: Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d'Egitto: vieni da me: non porre indugio.

3. Io son Giuseppe. Chi può spiegare la confusione, lo sordimento, il terrore, che dovette cagionar questa voce nel cuore di que' poveri fratelli? Ma Giuseppe fa quanto può per investigarli. Così Gesù Cristo dopo la sua risurrezione fuor d'ogni vedere avanzato di gloria a' suoi amici gli Apostoli, i quali lo avevano già abbandonato e negato, dice: non io, non temete. Luc. XXV. 20.

5. E non vi sembri dura cosa l'avermi venduto ec. Giuseppe non predisse a' fratelli di affliggersi, e d'aver un giusto orrore del loro fallo; ma lesse gli eccessi, e cerca di mitigare il loro dolore col far vedere il bene, che ha saputo trarre la Provvidenza dalla loro scelleraggine, per ragion del qual bene fu permessa da Dio la vendita, che aveva fatto di lui. Così il Principe degli Apostoli parlando del secondo Giuseppe, Atti II. 23. 24. ec., dice: Questi per determinato consiglio, e prescienza di Dio erano stato tradito, non traggendolo per le mani degli empj lo accidete... Questo Gesù lo rimise il Dio... Esultate egli adunque, e ricercate dal Padre la promessa dello Spirito Santo, lo ha diffuso, quale voi lo vedete e udite... Sappia dunque tutta la casa d'Israele, che Dio ha

mandato il Signore, e Cristo questo Gesù il quale voi avete crocifisso. Ma tornando a Giuseppe, il Critossiano così interpreta le sue parole. Quella serviva mi ha meritato questo principato: la vendita mi ha innalzato a questa gloria; quella afflizione è stata per me causa di tanto onore; quell'invidia mi ha procurato tanta grandezza. Abbandonammo queste cose, anzi non le accudimmo solamente; ma inutilmente, e consoliamo quelli che ci han recato afflizione, non impadronito loro quel che han fatto contro di noi, e ogni cosa sopportando con gran carità, come quest'uomo ammirando, buon. 61.

4. Non si potrà arare, nè mietere. Si è già osservato, che ne' luoghi più bassi e umidi presso al Nilo si seminava, e qualche cosa si raccoglieva. Foti cap. XLVII. 19.; ma ciò era sì poca cosa, che Giuseppe nol contava per un successo.

8. Quasi il padre di Faraone. Così il re di Tiro dà al suo principal consigliere il titolo di padre suo, 2. Paralip. II. 13., e Aman è chiamato padre di Artaserse, Esther III. 6., e gl'imperatori Romani davano il titolo di padre al prefetto del pretorio.

10. Et habitabis in terra Gessen, crisque iuxta me tu, et filii tui, et filii filiorum tuorum, oves tuas, et armenta tua, et universa quae possides.

11. Ibi que te pascam (adhuc enim quinque anni residui sunt famis), ne et tu pereas, et domus tua, et omnia quae possides.

12. En oculi vestri, et oculi fratris mei Benjamin, vident, quod os meum loquatur ad vos.

13. Nuntiate patri meo universam gloriam meam, et cuncta quae vidistis in Ægypto: festinate, et adducite eum ad me.

14. Cumque amplexatus recidisset in collum Benjamin fratris sui, flevit, illo quoque similiter flevit super collum eius.

15. Osculatusque est Joseph omnes fratres suos et ploravit super singulos: post quae ausi sunt loqui ad eum.

16. Auditumque est, et celebri sermone vulgatum in aula regis: Venerunt fratres Joseph: et gavisus est Pharao, atque omnis familia eius.

17. Dixitque ad Joseph, ut imperaret fratribus suis, dicens: Onerantes iumenta ite in terram Chanaan;

18. Et tollite inde patrem vestrum, et cognationem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Ægypti, ut comedatis medullam terrae.

19. Praecepit etiam, ut tollant plaustra de terra Ægypti ad subvectionem parvulorum suorum, ac coniugum, et dicit: Tollite patrem vestrum, et properate quantocius venientes.

20. Nec dimittatis quidquam de suppellectili vestra: quia omnes opes Ægypti vestrae erunt.

21. Feceruntque filii Israel, ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra secundum Pharaonis imperium, et cibaria in itinere.

22. Singulis quoque proferri iussit binas stolas: Benjamin vero dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis:

23. Tandem pecuniae, et vestium mittens patri suo, addens et asinos decem, qui subvherent ex omnibus divitiis Ægypti, et totidem asinas, liticum in itinere panesque portantes.

24. Dimisit ergo fratres suos, et proficiscentibus ait: Ne irascamini in via.

10. *Abiterai nella terra di Gessen.* Secondo s. Girolamo il nome di Gessen viene da una voce, che significa pioggia, perchè in quell'angolo vicino all'Arabia cadeva della pioggia, lo che non avveniva in tutto il resto dell'Egitto. La città principale del paese di Gessen era Ramesse.

11-16. Tutto questo ragionamento di Giuseppe spira una bontà di cuore così grande e divina, che per questo lato ancora egli merita di rappresentare colui, il quale non eb-

10. *E abiterai nella terra di Gessen, e sarai vicino a me tu, e i tuoi figliuoli, e i figliuoli de' tuoi figliuoli, le tue pecore, e i tuoi armenti, e tutto quello che possiedi.*

11. *E io ti sostenterò (perchè vi restano tuttora cinque anni di fame), affinchè non perisca tu, e la tua casa, e tutto quello che possiedi.*

12. *Ecco che gli occhi vostri, e gli occhi del fratello mio Beniamino veggono, che son io, che di mia bocca vi parlo.*

13. *Staccate al padre mio tutta la mia gloria, e tutto quello che veduto avete in Egitto: affrettatevi, e conducetelo a me.*

14. *E lasciandosi cadere sul collo del suo fratello Beniamino pianse, piangendo ugualmente anche questi sul collo di lui.*

15. *E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, e pianse ad uno ad uno con essi: dopo di ciò prese a fidanza di parlare con lui.*

16. *E si sentì dire, e divulgossi di bocca in bocca per la reggia di Faraone: Sono venuti i fratelli di Giuseppe: e Faraone, e tutta la sua famiglia ne provò gran piacere.*

17. *E disse a Giuseppe, che comandasse, e dicesse a' suoi fratelli: Caricate i vostri giumenti, e andate nella terra di Chanaan;*

18. *E di là prendete il padre vostro, e la sua famiglia, e venite da me: e io vi darò tutti i beni dell'Egitto, e vi nutrirò del midollo della terra.*

19. *Ordinò ancora, che prendano carri dalla terra d'Egitto per trasportare i piccoli loro figli, e le donne, e dirai loro: Prendete il padre vostro, e affrettatevi, e venite con tutta celerità.*

20. *E non vi date pena di non portare tutti i vostri utensili: perchè tutte le ricchezze dell'Egitto saranno vostre.*

21. *E i figliuoli d'Israele fecero, com'era lor comandato. E Giuseppe diede loro de' carri, conforme avea ordinato Faraone, e i viveri pel viaggio.*

22. *E ordinò ancora, che fossero messe fuori due vesti per ognuno di essi: e a Benjamin diede trecento monete d'argento con cinque ottime stoli.*

23. *Altrettanto denaro, e altrettante vesti mandò a suo padre colla giunta di dieci asini, che portavano d'ogni sorta delle ricchezze d'Egitto, e altrettante asine cariche di grano, e di pane pel viaggio.*

24. *Licenziò adunque i fratelli, e mentre stavano per partire disse: Non sieno dispiute tra voi per viaggio.*

be a sdegno di esser chiamato l'amico de' peccatori, e di dichiarare, che per questi egli era venuto dal cielo in terra.

24. Non sieno dispiute fra voi ec. La carità di Giuseppe pensa a tutto. Egli teme, che discorrendo per viaggio sopra quello che era avvenuto, non succedessero altercazioni, cercando ognuno di comparir innocente o men reo in quello che era stato fatto contro il fratello.

25. Qui ascendentes ex Aegypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob:

26. Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit, et ipse dominatur in omni terra Aegypti. Quo audito Jacob, quasi de gravi somno evigilans, tamen non credebatur eis.

27. Illi et contra referabant omnem ordinem rei. Cumque vidisset plaustra, et universa quae miserat, revixit spiritus eius,

28. Et ait: Sufficit mihi, si adhuc Joseph filius meus vivit: vadam, et videbo illum antequam moriar.

25. *Quelli partiti dall' Egitto giunsero al padre loro Giacobbe nella terra di Chanaan: 26. E gli dieder le nuove, e dissero: Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è padrone in tutta la terra d' Egitto. Uscita la qual cosa Giacobbe, quasi da profondo sonno svegliandosi, non prestava però fede ad essi.*

27. *Ma quelli tutta raccontarono la serie delle cose. E quando ebbe egli veduti i carri, e tutte le cose, che quegli avea mandate, si ravvicinò il suo spirito,*

28. *E disse: a me basta, che sia ancor tu vita Giuseppe mio figlio: anderò, e lo vedrò prima di morire.*

CAPO QUARANTESIMOSESTO

Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe in loro incontro, e gli esorta, che dicano a Faraone, di essere pastori di pecore.

1. Profectusque Israel cum omnibus quae habebat, venit ad puteam iuramenti: et matralis ibi victimis Deo patris sui Isaac,

2. Audivit eum per visionem noctis vocantem se, et dicentem sibi: Jacob, Jacob: cui respondit: Ecce adsum.

3. Ait illi Deus: Ego sum fortissimus Deus patris tui: noli timere: descende in Aegyptum; quia in gentem magnam faciam te ibi.

4. Ego descendam tecum illuc, et ego inde adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.

5. Surrexit autem Jacob a puteo iuramenti: et uxorisque cum filii cum parvulis, et uxoris suis in plaustis, quae miserat Pharaon ad portandum senem, * Act. 7. 13.

6. Et omnia quae possederat in terra Chanaan: * venique in Aegyptum cum omni semine suo, * Jos. 24. 4. Psal. 104. 25. Isa. 52. 4.

7. Filii eius, et nepotes, filiae, et cuncta simul progenies.

8. * Haec sunt autem nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Aegyptum, ipse cum liberis suis: Primogenitus Ruben.

* Exod. 1. 2. et 6. 14. Numer. 26. 5. - 1. Par. 5. 1. 5. 9. Filii Ruben: Henoch, et Phallu, et Hesron, et Charai.

10. * Filii Simeon: Jamuel, et Jamin, et Ahod, et Sohar, et Saul filius Chanaanitidis. * Exod. 6. 15. - 1. Par. 4. 24.

11. * Filii Levi: Gerson, et Caath, et Merari. * 1. Par. 6. 1.

1. *Partito Israele con tutto quello che aveva, giunse al pozzo del giuramento: e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isaac,*

2. *Udì in visione di notte tempo suo, che lo chiamava, e gli diceva: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi qui.*

3. *Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo: non temere: va' in Egitto: perocché ivi ti farò capo di una gran nazione.*

4. *Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là: Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.*

5. *E alzossi Giacobbe dal pozzo del giuramento: e i suoi figliuoli lo misero co' bambini e le donne su' carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,*

6. *E tutto quello che possedeva nella terra di Chanaan: ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe.*

7. *Co' suoi figliuoli, e co' nipoti, e figlie, e tutta insieme la discendenza.*

8. *E questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli. De' quali il primogenito Ruben.*

9. *Figliuoli di Ruben: Henoch, e Phallu, ed Hesron, e Charai.*

10. *Figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Sohar, e Saul figliuolo di una Chanaanita.*

11. *Figliuoli di Levi: Gerson, e Caath, e Merari.*

1. *Al pozzo del giuramento. A Bersabea. Fedi c. xxxi. 4. E ti sarò guida nel tuo ritorno di là. Promessa adempita nel ritorno de' posteri di Giacobbe alla terra di Chanaan. Egli stesso dopo la sua morte fu riportato nella medesima terra, Gen. 1. 5.*

7. *E figlie. Giacobbe non avea altra figliuola, che Dina; onde il plurale sarebbe messo per il singolare, come nel*

versetto 23., e in molti altri luoghi; ovvero s' intendeva la figliuola Dina e le nipoti figlie de' figliuoli.

8. *Nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto. 5. Agostino e molti dotti interpreti avvertono, che non erano ancora tutti nati quelli, che sono qui descritti della discendenza di Giacobbe, per esempio parte de' figliuoli di Benjamin e quelli di Phares, i quali nacquerò nell' Egitto.*

12. * Filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: mortui sunt autem Her, et Onan in terra Chanaan. Natiqne sunt filii Phares Herson et Hamul. * 1. Par. 2. 3. et 4. 21.

13. Filii Issachar: Thola, et Phua, et Job, et Semron. * 1. Par. 7. 1.

14. Filii Zabulon: Sared, et Elon, et Jahelel.

15. Hi filii Liae, quos genuit in Mesopotamia Syriae cum Dina filia sua: omnes animae filiorum eius, et filiarum triginta tres.

16. Filii Gad: Sephion, et Haggi, et Suni, et Esehon, et Heri, et Arodi, et Areli.

17. * Filii Aser: Jamne, et Jesua, et Jessui, et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber, et Melchiel. * 1. Par. 7. 30.

18. Hi filii Zelphae, quam dedit Laban Liae filiae suae: et hos genuit Jacob, sexdecim animas.

19. Filii Rachel uxoris Jacob: Joseph, et Benjamin.

20. * Natiqne sunt Joseph filii in terra Aegypti, quos genuit ei Asebeth, filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos: Manasses, et Ephraim.

* Sup. 41. 50. Infr. 48. 8.

21. Filii Benjamin: Bela, et Bechor, et Asbel, et Gera, et Naaman, et Echi, et Ros, et Mophim, et Ophim, et Ared.

* 1. Par. 7. 6. et 8. 1.

22. Hi filii Rachel, quos genuit Jacob: omnes animae quatuordecim.

23. Filii Dan: Husim.

24. Filii Nephthali: Jasiel, et Guni, et Jeser, et Sallem.

25. Hi filii Balae, quam dedit Laban Racheli filiae suae: et hos genuit Jacob: omnes animae septem.

26. Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum eius, sexaginta sex.

27. Filii autem Joseph, qui nati sunt ei in terra Aegypti, animae duae. * Omnes animae domus Jacob, quae ingressae sunt in Aegyptum, fuere septuaginta. * Deut. 10. 22.

28. Misit autem Judam ante se ad Joseph, ut nuntiaret ei, et occurreret in Gessen.

29. Quo cum perrenisset, iuncto Joseph curru suo ascendit obviam patri suo ad eundem locum: vidensque eum, irruit super colulum eius, et inter amplexus flerit.

30. Dixitque pater ad Joseph: Jam laetus moriar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te relinquo.

31. At ille locutus est ad fratres suos, et

12. Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela, e Phares, e Zara: ma Her ed Onan morirono nella terra di Chanaan. E a Phares nacqueru i figliuoli Herson, e Hamul.

13. Figliuoli di Issachar: Thola e Phua e Job e Semron.

14. Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jahelel.

15. Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime de' suoi figliuoli, e figlie trentatré.

16. Figliuoli di Gad: Sephion, e Haggi, e Suni, ed Esehon, ed Heri, e Arodi, e Areli.

17. Figliuoli di Aser: Jamne, e Jesua, e Jessui, e Beria, e anche Sara loro sorella: figliuoli di Beria: Heber, e Melchiel.

18. Questi sono i figliuoli di Zelpha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li generò Giacobbe, sedici anime.

19. Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe: Giuseppe, e Benjamin.

20. E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra di Egitto Manasse, ed Ephraim partoritigli da Asebeth, figliuola di Putifare sacerdote di Heliopol.

21. Figliuoli di Benjamin: Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros, e Mophim, e Ophim e Ared.

22. Questi sono i figliuoli di Rachel e di Giacobbe: in tutto quattordici anime.

23. Figliuoli di Dan: Husim.

24. Figliuoli di Nephthali: Jasiel, e Guni, e Jeser, e Sallem.

25. Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachel: e questi discesero da Giacobbe: in tutto sette anime.

26. Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tolte le mogli de' suoi figliuoli, sessanta sei.

27. I figliuoli di Giuseppe nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furon settanta.

28. E (Giacobbe) spedì avanti di sé Giuda a Giuseppe per avvisarlo, che venisse incontro a lui in Gessen.

29. E quand' ei vi fu arrivato, Giuseppe fatto attaccare il suo cocchio andò fino allo stesso luogo incontro al padre: e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciatolo pianse.

30. E il padre disse a Giuseppe: Ora io morirò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.

31. Ma quegli disse a' suoi fratelli, e a

27. Fuon settanta. Compreso Giacobbe e Giuseppe e i due figli di Giuseppe. I LXX ne contano settantacinque: lo stesso numero si ha negli ABI, cap. VII. 14., dove si è parlato della origine di tal divario.

ad omnem domum patris sui: Ascendam et nuntiabo Pharaoni, dicamque ei: Fratres mei, et domus patris mei, qui erant in terra Chanaan, venerunt ad me:

52. Et sunt viri pastores ovium, curamque habent alendorum gregum: pecora sua, et armenta, et camma, quae habere poterant, adduxerunt secum.

53. Cumque vocaverit vos, et dixerit: quod est opus vestrum?

54. Respondebitis: Viri pastores sumus servi tui ab infanzia nostra usque in praesens, et nos, et patres nostri. Habet autem dicetis, ut habitare possitis in terra Gessen: quia detestantur Aegyptii omnes pastores ovium.

31. *Risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori ec. È qui molto da osservarsi l'umiltà di Giuseppe il quale si spaccia pubblicamente per fratello di pastori, professione poco men che disonrata nell'Egitto. Ma con questa umiltà da ancora un saggio di somma prudenza: i fratelli dichiarati pastori potranno più facilmente star uniti tra loro e aver meno occasione di trattare cogli Egiziani, e mantenendosi nella loro semplicità non contrarranno i costi-*

tutta la famiglia del padre suo: Anderò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me:

32. *E sono uomini pastori di pecore, e si occupano a mantenere de' greggi: hanno condotto seco il loro bestiame, e gli armenti, e tutto quello che potevano avere.*

33. *E quand' egli vi chiamerà, e vi dirà: Qual mestiere è il vostro?*

34. *Fol risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest'ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinché possiate abitare nella terra di Gessen: perchè gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore.*

mi di quelli: potranno ottenere il paese di Gessen ottimo per le pasture e comodo al ritorno nella Chanaan.

Gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore. Comunque credesi, che questa avversione nascesse dall' uso de' pastori di uccidere le pecore e mandarne le carni. Or gli Egiziani le adoravano, come vedesi, Gen. viii. 20.; mantenevan però delle pecore (cap. xlviii. 17.), ma per avere il latte e la lana e venderle agli stranieri.

CAPO QUARANTESIMOSETTIMO

Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre co' suoi figliuoli alla presenza di lui: e conobba ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli allmenta pel tempo della caravita. La fame prese in tal guisa l'Egitto, che venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene, che la quinta parte de' frutti è ceduta al re d'Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni de' sacerdoti. Diciassette anni dopo Giuseppe diventò riccoissimo, e vicino a morire, si fu promettere con giuramento da Giuseppe, che lo seppelliva nella Chanaan.

1. Ingressus ergo Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus, et fratres, oves eorum, et armenta, et cuncta, quae possident, venerunt de terra Chanaan: et ecce consistunt in terra Gessen.

2. Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege:

3. Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: Pastores ovium sumus servi tui et nos, et patres nostri.

4. Ad peregrinandum in terra tua venimus; quoniam non est herba gregebis servorum tuorum, ingravescente fame in terra Chanaan; petimusque, ut esse nos iubeas servos tuos in terra Gessen.

5. Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.

6. Terra Aegypti in conspectu tuo est: in optimo loco fac eos habitare, et tradit eis terram Gessen. Quod si nosti in eis esse viros

1. *Andò adunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli colle loro pecore, e armenti, e con tutto quello che hanno, sono venuti dalla terra di Chanaan, e già sono fermi nella terra di Gessen.*

2. *E presentò insieme al re cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli:*

3. *A' quali quegli domandò: Qual mestiere avete? Risposero: Siam pastori di pecore tuoi servi e noi, e i padri nostri.*

4. *Siam venuti a star pellegrini nella tua terra; perchè non vi è erba pe' greggi de' tuoi servi nella terra di Chanaan, e la fame va crescendo: e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.*

5. *Disse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre, e i tuoi fratelli sono venuti a trovarti.*

6. *La terra d'Egitto è dinanzi a te: fa', che abbinò in ottimo luogo, e da' ad essi la terra di Gessen. Che se conosci tra di loro*

2. *Cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli. Questa maniera di parlare dinota, che Giuseppe non scelse tra' fratelli quelli di personale più vasteggiato, ma o prese quelli, che gli capitavano i primi davanti, come spiega il Vatablo e altri; ovvero prese quelli, che erano men vistosi e da dar meno nell'occhio per la bellezza del corpo, af-*

finchè a Faraone non venisse voglia di servirse nella milizia o alla corte; lo che non vola Giuseppe per timore, che i fratelli non prendessero le usanze degli Egiziani. Vedi Ferrer.

6. *La terra d'Egitto è dinanzi a te. Ti offerisco tutto l'Egitto; scegli la parte che più ti piace.*

industrios, constitue illos magistros pecorum meorum.

7. Post hæc introduxit Joseph patrem suum ad regem, et statuit eum coram eo: qui benedicens illi,

8. Et interrogatus ab eo: Quot sunt dies annorum vilæ tuæ?

9. Respondit: Dies peregrinationis meae centum triginta annorum sunt, parvi, et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum, quibus peregrinatus sunt.

10. Et, benedicto rege, egressus est foras.

11. Joseph vero patri, et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto in optimo terræ loco, Ramesses, ut præceperat Pharao.

12. Et alebat eos, omnemque domum patris sui, præbens cibaria singulis.

13. In toto enim orbe panis decrat, et oppresserat famos terram, maxime Ægypti, et Chanaan.

14. E quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et intulit eam in aecurarium regis.

15. Cumque defecisset emptoribus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panis: quare morimur coram te, deficiente pecunia?

16. Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habetis.

17. Quae cum adduxissent, dedit eis alimenta pro equis, et ovibus, et bobus, et asinis: sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum.

18. Venerunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum, quod, deficiente pecunia, pecora simul defecerunt: nec clam te est, quod absque corporibus, et terra nihil habeamus.

19. Cur ergo morimur, te vidente? et nos, et terra nostra tui erimus: eme nos in servitutum regiam, et praebe semina, ne, pereunte cultore, redigatur terra in solitudinem.

20. Emit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis: subiecitque eam Pharaoni,

21. Et cunctos populos eius a novissimis terminis Ægypti usque ad extremos fines eius,

degli uomini di capacità, eleggiti soprintendenti de' miei bestiami.

7. Dipoi Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene,

8. E interrogato da lui: Quanti sono i tuoi anni?

9. Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent'anni, pochi, e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio de' padri miei.

10. E, augurato ogni bene al re, si ritirò.

11. Giuseppe poi diede al padre, e a' suoi fratelli in Egitto una tenuta in luogo bellissimo in Ramesses, come avea comandato Faraone.

12. Ed ei dava da mangiare ad essi, e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascuno di che cibarsi.

13. Perocchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Egitto, e di Chanaan.

14. De' quali (paesi) Giuseppe prese tutto il denaro pel frumento venduto, e lo ripose nell'erario del re.

15. E i compratori non avendo più moneta, tutto l' Egitto andò a trovar Giuseppe, dicendo: Dacci del pane: per qual motivo morremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?

16. Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.

17. E quegli accudoli venuti, diede loro da vivere in cambio de' cavalli, e delle pecore, e de' buoi, e degli asini: e quell' anno li sostenè colla permuta de' bestiami.

18. Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissero: Noi non celeremo al signor nostro, che, mancato il denaro, sono mancati insieme i bestiami: e tu ben vedi, che oltre i corpi e la terra non abbiamo nulla.

19. Perché qualunque marremo noi, veggente te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per i schiavi del re, e dacci da seminare, affinché, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.

20. Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Egitto, vendendo ognuno le sue possessioni pel rigor della fame: e la rendè soggetta a Faraone,

21. Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra,

dove di poi gl' Israeliti edificarono la città, cui diedero il nome di Ramesses. Così s. Girolamo.

18. Tornarono . . . il secondo anno. Intendi il secondo anno dopo la permuta de' bestiami, che era il quarto o il quinto della gran carestia.

21. Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra. Il re essendo diventato padrone di tutte le terre, e fin de' bestiami, i popoli erano diventati suoi schiavi, non avendo proprietà nessuna di un polmo di terreno. Questo stesso fatto è indicato anche da autori profani.

9. I giorni del mio pellegrinaggio. Letteralmente la vita di Giacobbe fu un pellegrinaggio continuo, come si è veduto; ma in un altro senso, a cui mirava principalmente il suo Patriarca, egli come tutti i giusti non si considerava se non come forestiere su questa terra, aspirando alla vera patria, che è il cielo. Vedi quello, che si è detto, Heb. XI. 13. Gli anni, che egli avea vissuto, erano pochi in paragone delle lunghe vite degli antichi Patriarchi, ed erano stati anni cattivi, cioè pieni di grandi afflizioni.

11. In Ramesses. In quella parte del paese di Gessen,

22. Praeter terram sacerdotum, quae a rege tradita fuerat eis: quibus, et statuta cibaria ex horreis publicis praebebantur; et idcirco non sunt compulsi vendere possessiones suas.

23. Dixit ergo Joseph ad populos: En, ut cernitis, et vos, et terram vestram Pharaos possidet: accipite semina et serite agros,

24. Ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabitis: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiis, et liberis vestris.

25. Qui responderunt: Salus nostra in manu tua est: respiciat nos tantum dominus noster, et laeti serviemus regi.

26. Ex eo tempore usque in praesentem diem in universa terra Aegypti regibus quinta pars solvitur: et factum est quasi in legem, absque terra sacerdotum, quae libera ab hac conditione fuit.

27. Habitavit ergo Israel in Aegypto, id est in terra Gessen, et possedit can: auctusque est, et multiplicatus nimis.

28. Et vixit in ea decem, et septem annis: factique sunt omnes dies vitae illius, centum quadraginta septem annorum.

29. Cumque appropinquaret cerneret diem mortis suae, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum: Si inveni gratiam in conspectu tuo, pone manum tuam sub femore meo: et facies mihi misericordiam, et veritatem ut non sepelias me in Aegypto: * *Sup.* 24. 2.

30. Sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terra hac, condasque in sepulcro maiorum meorum. Cui respondit Joseph: Ego faciam quod iussisti.

31. Et ille, iura ergo, inquit, mihi. Quo iurante, adoravit Israel Deum conversus ad lectuli caput.

22. *Ecceffuata la terra de' sacerdoti re.* I Sacerdoti ricevendo da' granai del re il vivere in quegli anni calamitosi, non furono perciò costretti a vendere le loro possessioni. È notato, che queste possessioni i sacerdoti le avevano avute dal re; lo che non dovrà intendersi di quel re, che regnava allora, ma di alcun altro assai più antico. Diodoro di Sicilia scrive, che il terzo de' terreni del paese fu assegnato da Osiri a' sacerdoti, affinché ne spendessero l'entrata ne' sacrificj e nel culto degli dei.

23. *Servivimus vos piacere al re.* Saranno volentieri non sudditi, ma schiavi di Faraone.

24. *Si paga il quinto a' regi.* Così era al tempo di Mosè; e così continuò ad essere in appresso, come viene raccontato da Erodoto, Diodoro, Giuseppe e s. Clemente d' Alessandria.

25. *Poni la tua mano sotto la mia coscia.* Vedi cap. xxiv. 2. Non darai a me sepoltura in Egitto. Lo stesso leggasi di Giuseppe, cap. L. 24. Giacobbe (come gli altri Patriarchi) usava nella fede; poiché eleggendosi la sepoltura nella terra di Chanaan dimostra la sua ferma credenza alle promesse di Dio, delle quali rimira da lungi l'adempimento, e negli anni de' suoi posteri ravviva la stessa fede, alfin di tenerli distaccati da' beni e dagli allestamen-

22. *Ecceffuata la terra de' sacerdoti data loro dal re: a' quali si davano da' pubblici granai i viveri; e perciò non furono costretti a vendere le loro tenute.*

23. *Disse adunque Giuseppe a' popoli: Ecco che, come vedete, Faraone è padrone di voi e della vostra terra: prendete da seminare, e seminate i campi.*

24. *Affinchè possiate raccogliete. Darete al re il quinto: le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie, e i figliuoli vostri.*

25. *Risposer quelli: La nostra salute è nelle tue mani: solamente ricolga a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.*

26. *Da quel tempo fino al di d'oggi in tutta la terra d'Egitto si paga il quinto a' regi: lo che è divenuto come legge, ecceffuata la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.*

27. *Abitò adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore, e s'ingrandì, e moltiplicò formidosa.*

28. *Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.*

29. *E veggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia: e usurai sacco di tua bontà, e fedeltà, e non darai a me sepoltura in Egitto:*

30. *Ma io dormirò co' padri miei, e tu mi torrai da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe: Io farò quel che hai comandato.*

31. *Ed egli: Fanne adunque a me giuramento. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.*

Il dell' Egitto e disposti ad udire la voce di Dio e seguirlo, allorchè egli vorrà, ch'ei ritornino in Chanaan. Giacobbe vuol essere sepolto in quella terra nella quale riposano i patriarchi suoi progenitori Abramo e Isacco, in quella terra, nella quale sola sarà un dì il vero culto di Dio e il suo tempio; in quella terra, nella quale egli sa, che deve nascere, morire, ed essere sepolto e risuscitare il Cristo; in questa terra sperata dalla sua fede, nella quale era una figura e un pegno della patria celeste, in questa terra volle esser sepolto. Giacobbe morto (dice un antico interprete) *divide a' vivi l'esempio, che nella speranza della patria celeste assunse il pegno della eterna credità.*

30. *Ma io dormirò co' padri miei.* Professione chiarissima dell' immortalità dell' anima.

31. *Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.* I LXX lessero: *Israele adorò la sommità del bastone di lui:* e questo passo è riferito dall' Apostolo (Hebr. xi. 21.) secondo questa versione, la quale era in uso a' suoi tempi, e il senso di questa lezione egli è, che Giacobbe rendette esteriormente onore alla potenza di Giuseppe; ma interiormente adese la regia potestà di Cristo rappresentata da Giuseppe che ne era figura. Vedi le note a questo luogo nella lettera agli Ebrei.

CAPO QUARANTESIMOTTAVO

Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepose al maggiore. Dà finalmente a Giuseppe una porzione di più che a' fratelli.

1. His ita transactis, nuntiatum est Joseph, quod aegrotaret pater suus: qui, assumptis duobus filiis, Manasse et Ephraim, ire perrexit.

2. Dictumque est seni: Ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.

3. Et ingresso ad se ait: Deus omnipotens * apparuit mihi in Luta, quae est in terra Chanaan: benedixitque mihi; * Sup. 28. 13.

4. Et ait: Ego te augeto, et multiplicabo, et faciam te in turbas populorum: daboque tibi terram hanc, et semini tuo post te in possessionem sempiternam.

5. Duo ergo filii tui, qui * nati sunt tibi in terra Aegypti, antequam huc venirem ad te, mei erunt: † Ephraim et Manasse, sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi.

* Sup. 41. 30. † Jos. 13. 7. et 29.

6. Reliquos autem, quos generis post eos, tui erunt, et nomine fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.

7. Mihi enim, quando veniebam de Mesopotamia, * mortua est Rachel in terra Chanaan in ipso itinere, eratque vernum tempus: et ingrediebatur Ephratam, et sepelivi eam iuxta viam Ephratae, quae alio nomine appellatur Bethlechem. * Sup. 35. 19.

8. Videns autem filios eius dixit ad eum: Quis sunt isti?

9. Respondit: Filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, eos ad me, ut benedicam illis.

4. In dominio sempiterno. I discendenti di Giacobbe possederanno la terra di Chanaan sino alla venuta del Cristo; i figliuoli d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, secondo lo spirito, possederanno in eterno quella terra, di cui fu figura la Chanaan.

Notisi ancora, che queste parole, darò questa terra a te e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno, letteralmente possono intendersi, che questo dominio non avrà fine sino a tanto che duri la nazione, a cui questo dominio è stato promesso; perchè se questa nazione fosse distrutta e cessasse di esser un popolo e una repubblica, ella non potrebbe posseder più quella terra: tale è il caso degli Ebrei.

5. Scervo miei. Io gli adotto per miei figliuoli e miei saranno non meno che Ruben e Simeon. Nomina questi come maggiori di età di tutti gli altri; onde s'intende, che se que' figliuoli di Giuseppe sono aggiugliati a Ruben e Simeon, molto più agli altri. Quindi ognuno saranno capi di due tribù diverse, e avranno non una porzione comune sarebbe avvenuto, se si fossero considerati come rappresentanti la persona di Giuseppe; ma due porzioni distinte avranno nella terra di Chanaan.

4. Dopo che queste cose furono in lui guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato: ed egli prese con sé i due figliuoli, Manasse ed Ephraim, andò in fretta da lui.

2. E fu detto al vecchio: Ecco che il tuo figlio Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliate le forze si pose a sedere sul lettuccio.

3. E quando quegli fu entrato gli disse: Dio onnipotente mi apparve a Luta, che è nella terra di Chanaan, e mi benedisse;

4. E disse: Io l'ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno.

5. I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d'Egitto, prima ch'io venissi a trovarti, saranno miei: Ephraim e Manasse saran tenuti per miei come Ruben e Simeon.

6. Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi, saranno tuoi, e porteranno il nome de' loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.

7. Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele nella terra di Chanaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephrata, e la seppellii presso la strada di Ephrata, che con altro nome è detta Bethlechem.

8. E mirando i suoi figli, disse a lui: Questi chi sono?

9. Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fu', che si appressino a me (diss' egli), affinché io li benedica.

6. Gli altri poi ... porteranno il nome de' loro fratelli. Saranno contati in una delle due tribù di Manasse e di Ephraim. Non veggiam, che Giuseppe avesse altri figliuoli.

7. Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele ec. Queste parole tendono in primo luogo a rendere ragione a Giuseppe del motivo, per cui egli, che avea tanta premura di esser sepolto co' padri suoi in Hebron, avesse dato altra sepoltura alla cara sua sposa, all' madre di Giuseppe, Rachele. Or egli dice, che quando ella morì nel tornar, ch'è fatta dalla Mesopotamia, era di primavera, nella quale stagione malamente possono salvarsi i cadaveri dalla corruzione: e perciò la seppellì non in Ephrata o sia Betlemme, perchè non volle, che fosse sepolta tra gli idolatri, ma bensì sulla strada che mena a Betlemme, la seconda luogo queste parole tendono a determinare la parte principale del retaggio, che avrà Ephraim nella terra di Chanaan, del qual retaggio avea in certo modo preso anticipatamente il possesso la madre Rachele coll' essere sepolta in quel luogo.

8. Questi chi sono? Essendogli ischibbata la vista, non avea finora saputo discernere, che fossero Ephraim e Manasse le due persone, che eran vicine a Giuseppe.

10. Oculi enim Israel caligabant prae nimia senectute, et clare videre non poterat. Applicatosque ad se desculatus, et circumplexus eos,

11. Dixit ad filium suum: Non sum fraudatus aspectu tuo: insuper ostendit mihi Deus semen tuum.

12. Cumque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit prout in terram.

13. Et posuit Ephraim ad dexteram suam, id est, ad sinistram Israel; Manasse vero in sinistra sua, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.

14. Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris; sinistram autem super caput Manasse, qui maior natu erat, commutans manus.

15. * Benedixitque Jacob filiis Joseph, et ait: Deus, in cuius conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac, Deus, qui pascit me ab adolescentia mea usque in praesentem diem: * *Hebr.* 11. 21.

16. * Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedicit pueris istis: et invocatur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram.

* *Supr.* 31. 29. - 32. 2. *Matth.* 18. 10.

17. Videns autem Joseph, quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, graviter accepit, et apprehensam manum patris lerare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.

18. Dixitque ad patrem: Non ita convenit, pater; quia hic est primogenitus: pone dexteram tuam super caput eius.

19. Qui renuens ait: Scio, fili mi, scio: et iste quidem erit in populos, et multiplicabitur; sed frater eius minor, maior erit illo; et semen illius crescit in gentes.

20. Benedixitque eis in tempore illo, dicens: In te benedicetur Israel, atque dicetur:

12. *Avendosi ripigliati dal seno del padre.* Si erano ingiocolati dinanzi a Giacobbe; onde avevano il capo nel seno del vecchio; e Giuseppe perchè non gli dessero pena, e perchè questi li benedicesse, li fece alzare e li pose dinanzi a Giacobbe.

13. *Trasponendo le mani.* Ovvero: incrociando le mani. L'Ebreo può tradursi: con soavità dispose sue mani. Questa preferenza data al minor figliuolo era un segno, come avvertono i Padri, della preferenza, che avrebbero i Gentili sopra i Giudei. *Ephraim*, dice un altro interprete, è figura di quelle nazioni, le quali per mezzo della croce di Cristo, nel quale credettero, sono preferite a Manasse, vale a dire a' Giudei. Vedei Tertull. de Bapt. Osservano gli interpreti, come nelle Scritture si veggono molti figliuoli d'età minore men considerati negli occhi degli uomini, essere preferiti a' maggiori d'età: così Abele a Caino, Isacco a Ismaele, Giacobbe ad Esau, Phares a Zara, Giuseppe a Ruben, Ephraim a Manasse. Mosè ad Aronne, Davide a' sette fratelli.

10. *Imperocchè gli occhi di Israele si erano offenebrati per la gran vecchiezza, e non poteva vedere distintamente. Ma appressati che furon quegli a lui, li baciò, e tenendoli tralle sue braccia,*

11. *Disse al suo figlio: Non mi è stato negato di veder te: e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe.*

12. *E Giuseppe avendoli ripigliati dal seno del padre, si inchinò fino a terra.*

13. *E pose Ephraim alla sua destra, vale a dire alla sinistra d' Israele, Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.*

14. *Ed egli stesa la mano destra, la pose sul capo di Ephraim fratello minore; e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggior nato, trasponendo le mani.*

15. *E Giacobbe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abramo e Isacco, Dio, che è mio pastore dalla mia adolescenza fino al di d' oggi:*

16. *L' Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi fanciulli: ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora de' padri miei Abramo e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.*

17. *Ma veggendo Giuseppe, come il padre avea posta la mano destra sopra il capo di Ephraim, ne ebbe pena grande, e presa la mano del padre tentava di levarla dal capo di Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse.*

18. *E disse al padre: Non va bene così, o padre; perocchè questi è il primogenito: poni la tua destra sul capo di lui.*

19. *Ma quegli ricusò, e disse: Lo so, figliuol mio, lo so: e questi ancora sarà capo di popoli, e moltiplicherà: ma il suo fratello minore sarà maggiore di lui; e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.*

20. *E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizione in Israele, e si*

12. *L' Angelo, che mi ha liberato ec.* Ovvero: e quell' Angelo. Assai comunemente i Padri per quest' Angelo intendono lo stesso Dio, e il titolo di suo liberatore dato da Giacobbe a quell' Angelo ne è un indizio assai forte; e non è cosa insoluita nelle Scritture, che Dio sia chiamato con questo nome, come pure che talora a un Angelo dassi il nome di Dio. A Dio dunque domanda Giacobbe, che ratifichi e dia effetto alla benedizione, ch' egli con profetico spirito dona ad Ephraim e a Manasse.

13. *Non va bene così, o padre; ec.* Dio non avea rivelato a Giuseppe quello che avea rivelato a Giacobbe. Giuseppe era anch' egli profeta; ma Dio, che da suo portone a ciascheduno sereno ch' ei vuole, discopre talvolta all' uno quello che all' altro nasconde.

19. *La sua stirpe si dilaterà in nazioni.* La tribù di Ephraim fu effettivamente una delle più numerose e potenti d' Israele, e fu la prima nel regno delle dieci tribù.

Faciat tibi Deus, sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituitque Ephraim ante Manassen.

31. Et ait ad Joseph filium suum: En ego morior, et erit Deus vobiscum, reducetque vos ad terram patrum vestrorum.

32. Do tibi * partem unam extra fratres tuos, quam tuli de manu * Amorrhæi in gladio, et arcu meo.

* Jos. 15. 7. - 16. 1. † Jos. 24. 8.

32. *Quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei. Questa porzione donata specialmente a Giuseppe è il campo comprato da Giacobbe, cap. XXIII. 16. Ma come dice egli, che questo campo lo conquistò ec. La risposta, che sembra più semplice e anche coerente al testo sacro, si è, che dopo la strage de' Sichimiti Giacobbe tenendo l'ira de' Chanaan si allontanò da que' luoghi; onde questo campo fu occupato dagli Amorrej per la qual cosa convenne a lui di riscuotere col forza.*

Ma pongasi mente alla fermezza invariabile della fede, che era in Giacobbe. Egli pellegrino in Egitto non solo

dirà: *Faccia a te Dio, come ad Ephraim, e come a Manasse. E pose Ephraim avanti a Manasse.*

31. *E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch'io mi muoio, e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà alla terra de' padri vostri.*

32. *Io do a te esclusivamente a' tuoi fratelli quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrej colla spada e coll' arco mio.*

mente riguarda come inabitabile per la sua stirpe il possesso di Chanaan, ed ivi vuol essere sepolto; ma dispone in favor di Giuseppe, e de' suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dovrà entrare nella divisione della stessa terra di Chanaan; senza tenere, che alcuno si opponga a questo asseveramento, o metta ostacolo all'esecuzione di questa sua volontà: egli sa, ch'è possessore di quella terra, e che può disporre, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo fuori di quel campo comprato col suo denaro. Quanto onore (siam permesso di dirlo) fa a Dio una tal fede!

CAPO QUARANTESIMONONO

Giacobbe maritondo benedice ad uno ad uno i figliuoli; ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione, e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente dichiara il luogo di sua sepoltura sen mare.

1. Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: * Congregamini, ut annuntiem, quae ventura sunt vobis in diebus novissimis.

2. Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israel patrem vestrum.

3. Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in domo, maior in imperio.

4. Effusus es, sicut aqua: non creascas; * quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum eius.

5. Simeon, et Levi fratres, vasa iniquitatis bellantia.

1. *Chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, ec. Notisi l'antichissimo costume, secondo il quale i padri prima di morire lasciavano i loro avvertimenti e ricordi a' figliuoli, e poi li benedicevano: così fece Mosè e Giosuè e Tobia e Mathathia e lo stesso Cristo. Qui Giacobbe rammenta i figliuoli anzitutto loro le cose che avverranno ne' tempi avvenire; vale a dire ne' tempi susseguenti e prossimi e remoti, nel quale annuncio contiene anche un gran tesoro di salutari avvertimenti.*

2. *Tu mia fortaleza. Primo frutto della tua più veglia ed.*

E principio del mio dolore. Sia perchè i figliuoli portano male cure, e sollecitudini a' genitori, sia per l'incerto compasso da lui. L'Ereco può dare un altro senso, e tradurli: principio di mia esultanza, di mia fecundità, principio di figliolanza, come sono tradotte le stesse parole. Deuter. XXI. 17., e come qui leggono anche i LXX.

Il primo s'è doni. Il Caido, e le altre parafrasi, e s. Girolamo, e comunemente gl'Interpreti sostituiscono tu sicut aqua; onde dice Giacobbe: tu sicut aqua il primo s'è doni; vale a dire a te come primogenito dovea spettare il diritto della doppia porzione nella terra di Chanaan, e il sacerdotio, al quale era annesso il diritto di ricevere le oblazioni. Questi due diritti di primogenitura

1. *E chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: Rannatevi, affinché io vi annunzi le cose, che a voi succederanno ne' giorni avvenire.*

2. *Rannatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.*

3. *Ruben mio primogenito, tu mia fortaleza, e principio del mio dolore: il primo a' doni, il più grande in potestà.*

4. *Tu ti sei disperso, come acqua: tu non crescerai; perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.*

5. *Simeon e Levi fratelli, strumenti micidiali d'iniquità.*

son qui accomati colla parola doni: il terzo è quello che segue:

Il più grande in potestà. Il primogenito avea un quasi principato sopra gli altri fratelli. Fed. Gen. XXVII. 20. Così dovea essere: ma pel peccato di Ruben la doppia porzione fu data a Giuseppe, cioè a' suoi figliuoli; onde i. Parol. v. 1. si dice trasferita la primogenitura da Ruben in Giuseppe, il sacerdotio a Levi, l'impero a Giuda.

4. *Tu ti sei disperso, come acqua. Versando da un vaso l'acqua per terra, non rimane nel vaso nessun segno di quello che ivi fu: così, dice Giacobbe, tu o Ruben, hai perduta tutta la tua dignità, e grandezza, e tutta te n'è rimasto: perchè ti abbandonasti ad una brutale passione, e lasciasti straggio alla moglie del padre tuo. Si potrebbe forse tradurre: ti sei disperso, come acqua: come acqua che bolle, e svapora fino a ridursi a nulla; così tu per la tua indegna passione ti sei svaporato, e quasi annichito in paragono di quello che eri.*

Non crescerai. La tua libidine sarà sempre anche colla sterilità. Quindi la tribù di Ruben fu sempre poco stimata, e di scarso numero. Fed. Deuter. XXXII. 6.

5. *Simeon e Levi fratelli. Simeon e Levi similissimi nella ferocità, e nella crudeltà, sono fratelli nel male.*

Strumenti micidiali d'iniquità. In tre parole descrive il fratello e la frode usata da questi contro de' Sichimiti.

6. In consilium eorum non veniat anima mea, et in coetu illorum non sit gloria mea; quia in furore suo occiderunt virum, et in voluntate sua suffoderunt murum.

* Supr. 34. 25.

7. Maledictus furor eorum, quia pertinax, et indignatio eorum, quia dura: dividam eos in Jacob, et dispergam eos in Israel.

* Joa. 19. 1. - 21. 1. etc.

8. Juda, te laudabunt fratres tui: manus tua in cervicibus inimicorum tuorum: adorabunt te filii patris tui.

9. * Catulus leonis Juda: ad praedam, filii mihi, ascendisti: requiescens accubasti, ut leo, et quasi leonem: quos suscitabit eum?

* 1. Par. 5. 2.

10. * NON AUFERETUR sceptrum de Juda, et dux de femore eius, donec veniat, qui militendus est, et ipse erit expectatio gentium.

* Matth. 2. 6. Joa. 1. 45.

6. Non abbia parte a' loro consigli l'anima mia, e detesto l'utero i periti e crudeli loro disegni.

E la mia gloria non interenga: La mia gloria è qui l'istesso, che l'anima mia, come in vari luoghi de' Salmi (Ps. XLIX. 12., XV. 9., VII. 4.). Ripete con maggior forza il sentimento precedente: lo sono stato, e starò sempre lontano dalle loro conventicole, nelle quali pote ordirsi una sì orribil tragedia.

Cercasi l'uomo. Il singolare per plurale; ma qui questo singolare ha forza particolare: parlasi tuttora della strage di quei di Sichem.

E nel loro mal talento atterrarono la muraglia. Non perdonarono nemmeno alle mura delle case, e de' palagi, ovvero alle mura stesse della città.

7. Io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele. La loro unione nel mal fare la puniro ed dispergerli nella terra d'Israele, e nella eredità di Giacobbe, e separarli gli uni dagli altri. La tribù di Levi fu dispersa nelle città assegnate a' Leviti nelle terre dell'altre tribù; e alla tribù di Simeon toccò per sua parte un angolo nella tribù di Giuda, e quando quelli di Simeon crebbero di numero, andarono a cercarsi delle terre nel deserto parte a Gader, e parte a Seir. Fedi 1. Paralip. 19. 27. 30. 32. Gli Ebrei dicono, che gli Scritti, e i maestri del fanciulli venivano quasi tutti da questa tribù, e per guadagnarsi da vivere andavano essi in un luogo, e chi in un altro a fare scuola. Così la dispersione de' Leviti, e anche di quelli della tribù di Simeon toro in vantaggio della religione, e della pietà; onde la profetia di Giacobbe per un certo lato è una benedizione.

8. Giuda, a te daranno laude i tuoi fratelli. Allude al nome di Giuda, che vale, lodare, confessare. La madre avea posto a lui questo nome per significare, che questo figliuolo era per lui argomento di dar lode a Dio: Giacobbe dice ora, ch'egli merita questo nome, perchè sarà lodato, e celebrato da tutti i fratelli. Vedremo in quante occasioni questa tribù si distinse sopra le altre. Da questa nacque Iudab, e Salomone, e gli altri re fino alla cattività di Babilonia, e Zorobabele condottiere del popolo nel suo ritorno dalla cattività; e finalmente ella è oltre modo gloriosa per essere nata di lei il Cristo.

Tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici. Per protrargli, e strargli a terra.

9. Gioveduoi i figliuoli del padre tuo. Non dice i figliuoli di tua madre, ma i figliuoli del padre tuo, per significare, che tutti quanti i figliuoli di Giacobbe renderanno a lui onore, e ossequio come a primogenito. Rigorosamente parlando questa profetia non ebbe il suo pieno adempimento, se non in Cristo nato del sangue di Giuda, adorato da tutti gli uomini, come Dio e Salvatore.

9. Gioveduoi, giovin lione: tu, figliuolo mio, sei corso alla

6. Non abbia parte a' loro consigli l'anima mia, e la mia gloria non interenga alle loro adunanze; perchè nel loro furore uccisero l'uomo, e nel loro mal talento atterrarono la muraglia.

7. Maledetto il loro furore, perchè ostinato, e la loro indegnazione, perchè infessibile: io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.

8. Giuda, a te daran laude i tuoi fratelli: tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici: te adoreranno i figliuoli del padre tuo.

9. Giuda giovin lione: tu, figliuolo mio, sei corso alla preda: poi riposandoti li sei adrafiato, qual lione, e qual lionessa: chi anderà a stuzzicarlo?

10. Lo scefro NON SARÀ TOLTO da Giuda, e il condottiere della stirpe di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato, ed ei sarà l'expectazione delle nazioni.

preda. Parla qui de' parenti di Giuda: quale è Giuda tra gli altri fratelli, tale dice che sarà la tribù di Giuda tra le altre tribù: ciò si verificò principalmente sotto Davidde principe bellicoso e conquistatore, e a lui, e alla sua tribù e ottimamente adattata la similitudine d'un giovin lione.

Poi riposandoti di sei adrafiato, qual lione e qual lionessa. Il regno di Salomone fu un regno pacifico, ma rispettato e temuto da tutti; come un lione, o una lionessa non lasciano d'incuter terrore, benchè siano di preda si stieno adrafiati per terra.

10. Lo scefro non sarà tolto da Giuda... fino a tanto che venga colui, che dee essere mandato. Che in queste parole si contenga una certissima predizione del Messia, e un'epoca infallibile di sua venuta, consta dalla tradizione non solamente della Chiesa cristiana, ma anche della Sinagoga. Tutte le parafrasi celeberrime convengono nel senso di questa profetia; e i più edotti Rabbini non solo antichi, ma anche i moderni.

Non vedremo la tribù di Giuda godere una speciale preminenza sopra le altre tribù, prima che fosse re in Israele. Fedi Num. 1. 11., XI. 2., VII. 12., Joa. XVI. 1., Joa. 1. 2. Da Davidde fino alla cattività di Babilonia tutti i re di Gerusalemme furono de' giudei della medesima stirpe.

Das. XII. 4. Dopo il ritorno di Babilonia questa tribù ebbe tal predominio, che diede il nome a tutta la nazione degli Ebrei; e i suoi officii ebbero autorità superiore nel sacerdotio, magistrato supremo, il quale, benchè con autorità limitata da' Romani, governò la nazione fino agli ultimi tempi. Se i Maccabei, che erano della tribù di Levi, governarono un tempo, e se i capi del sacerdotio furono allora della stessa tribù, la potestà, che ebbero questi, venne in essi trasferita dalla tribù di Giuda; la quale non perde perciò il suo impero, come non perde un popolo Ebreo, che si elegga de' consoli e de' rettori di altra nazione; i quali off' autorità ricevuta da lui la governano. E anche da osservare, che dopo il ritorno da lui la cattività i miseri avanzi dell'altre tribù si misero, e si incorporarono con Giuda, e feroce con esso un sol popolo. Così la Giuda rimase la stessa fino alla venuta del Silas, o, come traduce il Gallico, fino alla venuta del Messia, e così il regno appartiene. In Gesù Cristo in poi Giuda non ha più né stato, né sovrano, né autorità, e non è più un popolo. Gesù nato di quella tribù fonda il suo nuovo regno, in cui raduna i Giudei fedeli e le nazioni, e quelli lo adorano come loro re e loro Dio. Egli è il vero Silas, cioè il Messia, o sia Ambasciatore spedito da Dio con autorità suprema, e a questo suo titolo alludesi in moltissimi luoghi dell'Evangelio e di tutto il nuovo testamento. Fedi Joa. IX. 7. etc.

Ed ei sarà l'expectazione delle nazioni. Le nazioni cor-

11. Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitum, o fili mi, asinum suum. Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvae pullum suum.

12. Pulciores sunt oculi eius vino, et dentes eius lacte candidiores.

13. Zabulon in litore maris habitabit, et in statione navium pertingens usque ad Sidonem.

14. Issachar asinus fortis accubans inter terminos.

15. Vidit requiem quod esset bona, et terram quod optima: et suppositit humerum suum ad portandum, factusque est tributis serviens.

16. Dan iudicabit populum suum, sicut et alia tribus in Israel.

17. Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens ungulas equi, ut cadat ascensor eius retro.

18. SALUTARE tuum expectabo, Domine.

reranno a lui, come se tutte lo avessero aspettato e desiderato. Alcuni traducono l'Ebreo: o lui obbligarono le genti: altri: a lui si compresero, e si adunarono le genti: così in Aggeo, cap. II. 8., il Messia dicono il desiderato da tutte le nazioni.

11. Egli legherà alla vigna il suo asinello e la sua asina... alla vite. I Padri generalmente prendono queste parole come spettanti al Messia, di cui nel versetto precedente; ed è forza di confessare, che non parlandosi qui di Giuda, come apparisce da quest'apostrofe: Egli legherà... o aggraverà (o Giuda); ad altra persona non può più naturalmente applicarsi quello che qui si dice, se non a quella, di cui versi già cominciato a parlare, cioè al Siliò. Del Messia alquanto con figure poetiche ragiona Giacobbe, e dice, ch'egli legherà col viticcio della fede il popolo Israele alla sua vigna, vale a dire alla Chiesa, la quale de' crescenti Giudei fu primamente formata; e la sua asina, vale a dire il popolo Ebreo avverso già al giogo della legge, legherà alla sua vite, vale a dire a se stesso; peccato egli è vera vite, come sia scritto Joan. XV. 1.

12. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva. Fino e sangue dell'uva sono la medesima cosa. Questo vino significa il sangue di Cristo sparso da lui in tanta copia, che ne fu lavata non solo la veste interiore, cioè la carne di lui; ma anche l'esteriore veste, cioè la Chiesa.

13. Gli occhi suoi sono più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte. Descrivere la sovrannata bellezza del Cristo e particolarmente dopo la sua risurrezione.

14. Zabulon abiterà sul lido del mare, ec. Dugento anni prima della conquista della terra di Chanaan predice Giacobbe i luoghi, che dovevano toccare in sorte a' suoi posteri; e Mosè, che tutte queste cose racconta, non entrò ne per egli nella terra promessa, la quale solamente dopo la sua morte fu conquistata e divisa. Zabulon più giovane è benedetto prima d'Issachar maggiore di età; e ciò da alcuni Interpreti si crede fatto in grazia del Messia, il quale fu concepito in la Nazareth e dimorò molto tempo in Capharnaum, che erano l'una e l'altra di questa tribù.

15. Si dilatterà fino a Sidone. Intendesi non sino alla città di Sidone nella Fenicia, ma sino a' costati della provincia chiamata Sidone nelle Scitthie, dal nome della città capitale. Il paese di Zabulon a occidente finiva al mare Mediterraneo e ad oriente al mare di Tiberiade.

16. Issachar asino forte ec. Questa comparazione a' tempi nostri parrebbe poco graziosa; ma un eroe da Onoro è paragonato a un asino per la fermezza e per la pazienza

11. Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina, o figlio mio, alla vite. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva.

12. Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.

13. Zabulon abiterà sul lido del mare, e dove le navi hanno stazione, si dilatterà fino a Sidone.

14. Issachar asino forte giacerà dentro i suoi confini.

15. Egli ha considerato, come buona cosa è il riposo: e che la sua terra è ottima: e ha piegato i suoi omeri a portar pesi, e si è soggettato al tributo.

16. Dan giudicherà il suo popolo, come qualunque altra tribù d'Israele.

17. Diceva Dan un serpente sulla strada, nel sentiero un ceraste, che morde l'unguile del cavallo per far cadere il cavaliere all'indietro.

18. LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.

22. ne' travagli; II. XII. È notato qui il naturale robusto e laborioso di quelli della tribù d'Issachar: e soggiunge, ch'è si contentarano di rosare ne' loro confini e lavorare in pace i loro buoni terreni, pagando anche un tributo a' nemici piuttosto che far guerra per liberarsene. Vedi I. Paralip. XII. 22. — Alcuni spiegano un po' diversamente e dicono, che Issachar non meglio di pagare un tributo al re d'Israele, che andar a servire nella milizia, la quale godea l'esenzione dal tributo. Il paese, che toccò alla tribù d'Issachar, era maravigliosamente bello e fertile.

15. Dan giudicherà il suo popolo, come ec. È come se dicesse: il giudice farà giustizia, ec., alludendosi qui al nome di Dan. Vedi cap. XXX. 6. La tribù di Dan avrà de' giudici del popolo d'Israele, come avere il possa a qualunque altra tribù. Non mancherà a lei quest'onore; benché Dan sia figliuolo di un'asino, e la sua tribù non sia delle più grandi. Gli Ebrei e s. Girolamo e molti dotti Interpreti vogliono, che qui sia accennato Sansone, e che di lui si parli anche nel versetto seguente: egli era di questa tribù e fu uno de' giudici d'Israele.

17. Diceva Dan un serpente sulla strada. Dan, cioè Sansone, sarà come un serpente, il quale suocedo lungo la strada assalisse improvvisamente i passeggeri.

Nel sentiero un ceraste che morde ec. Il ceraste è un serpente del colore dell'arena, cornuto (donda il nome di ceraste), il quale non pelando offendere il cavaliere morde nel piede il cavallo per far cadere il cavaliere, e ucciderlo. Vedi Plin. lib. 8. cap. 22. Così vuol significarsi, che Sansone opererà cose grandi anche più coll'astuzia, che colla forza. Vuol il libro de' Giudici. Non debbo però tacere, che questo versetto da molti Padri è inteso dell'Anticristo, il quale debba nascere da questa tribù, e combattere la Chiesa non tanto colla forza, quanto coll'astuzia, e colle frodi, e con ogni maniera di soluzione. Veli quello, che abbiamo detto al capo VII. dell'Apocalisse, vers. 4.

18. LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore. Tenerissima aspirazione di Giacobbe, il quale pieno di fede, e di speranza nel vero Liberatore d'Israele dall'aver rammentato Sansone il terrore de' nemici del popo suo prende occasione di volgersi nuovamente a Dio per dimostrarli quella vera salute, ovvero quel Salvatore, che viene da lui, ch'egli desidera. Il Caldeo parlarà in tal guisa: Io non aspetto la salute di Gedone figliuolo di Jos, la quale è sol per un tempo, né in salute di Sansone figliuolo di Manne, la quale è transitoria; ma aspetto la redenzione del Cristo figliuolo di David, il quale verrà a chiamare

19. Gad accinetus praelabitur ante eum: et ipse accingetur retrorsum.

20. Aser pinguis panis eius, et praebebit delicias regibus.

21. Nephthali, cervus emissus, et dans eloquia pulcritudinis.

22. * Filius accrescens Joseph, filius accrescens, et decorus aspectu: filiae discurrerunt super murum. * I. Par. 3. 1.

23. Sed exasperaverunt eum, et iurgati sunt, invideruntque illi habentes iacula.

24. Sedit in forti arcus eius, et dissoluta sunt vincula brachiorum, et manuum illius per manus potentis Jacob: inde pastor egressus est, lapis Israel.

25. Deus patris tui erit adiutor tuus, et Omnipotens benedict tibi benedictionibus caeli desuper, benedictionibus abyssi iacentis decorum, benedictionibus uberum, et vulvae.

a si figliuoli d'Israele: la redenzione di lui è bramata dall'anima sua. Non è inutile l'osservare in qual modo gli antichi Ebrei intendessero le Scritture, prima che lo spirito di verità, e di errore s'impadronisse della Sinagoga.

19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui. Ciò dinanzi, ovvero innanzi ad Israele, di cui v. 26. Sembra, che si accenti quello, che legiamo ne' Numeri, cap. XXXII. 17., dove vedesi, come la tribù di Gad, e quella di Ruben, e una parte della tribù di Manasse, essendo stata loro assegnata la porzione di là dal Giordano, si offerono a passare quel fiume innanzi a tutti i loro fratelli per conquistare la terra di Canaan.*

E si attendrà per tornar all'indietro. Collocare le altre tribù ne' luoghi, che ad esse erano destinati, se ne torneranno a Gad finalmente alle loro stanze. Vedi Genesi XIII., e s. Girolamo.

20. *Grasso è il pane di Aser. Giacobbe commenda i granai del paese, che toccherà ad Aser. Mosè aggiunge (Deuter. XXXIII. 24.) ch'egli abbondava di olio prezioso; e si sa ancora, che avea de' vini eccellenti: tutto questo è espresso nobilmente con dire, che i frutti di quel paese saran la delizia de' re.*

21. *Nephthali, cervo messo in libertà, ec. Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti riferiscono queste parole a Barach, che era di questa tribù, il quale ebbe da principio la limbidità del cervo; ma di poi nel perseguir la nemici limitò il cervo stesso nella celerità. Le graziose parole, ch'ei pensavano, sono il cantico cantato da lui, e da Deborah. Vedi Isai. IV. I LXX lessero: Nephthali è come una piuma, che getta de' nuovi rami, e le messi di cui sono piene. Nephthali avea quattro soli figliuoli, quando andò in Egitto, e la sua tribù era di quattrecento cinquantatré mila, e quattrecento uomini capaci di portar l'armi, quando uscì dell'Egitto: gran moltiplicazione è questa in poco più di duecento anni.*

22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, ec. Giacobbe si diffonde con particolare affetto nel benedire Giuseppe; lo che egli fa non tanto per la tenerezza, ch'egli avea verso questo figliuolo diletto, quanto per riguardo a colui, del quale fu sì bella, ed espresa figura Giuseppe e ne' patimenti, e nella gloria. Albandando qui al nome di lui si dice, ch'egli è un figliuolo, che va sempre di bene in meglio, prospera, e si avvanza; e così sarà della sua tribù, o piuttosto delle due tribù, che da lui avranno origine, Ephraim, e Manasse: negli soggiunge, che le fanciulle Egiziane prese dall'avvenuta di lui correvano su' terrazzi, quand'ei passava, alfin di vederlo. Questa particolarità non sarebbe degna della gravità patriarcale di*

19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui: e si allestirà per tornare all'indietro.*

20. *Grasso è il pane di Aser, e sarà la delizia de' re.*

21. *Nephthali, cervo messo in libertà, egli pronunzia parole graziose.*

22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle mura.*

23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, e gli portarono invidia i maestri di tirar frecce.*

24. *L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe: indi uscì egli pastore, e pietra d'Israele.*

25. *Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l'Omnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell'abisso, che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle e degli uteri.*

Giacobbe, s'ella non servisse a profetizzare l'arce, e l'impegno, con cui correvano a Cristo le nazioni mosse dalle attrattive del suo spiccato tra' figliuoli degli uomini. Psal. 44.

23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui. L'Ebreo può tradursi: lo amareggiarono, e lo tagliarono; nondimeno la nostra volgata da un ottimo senso i amareggiarono Giuseppe, e vennero in rotta con lui que' maestri di frecce, quegli arcieri: così Giacobbe nomina que' suoi figliuoli, i quali co' detti mordaci, colle derisioni, e colle calunnie affissero l'anima di Giuseppe, e finalmente lo gettarono nella cisterna, e lo vendettero: così contro Cristo adoperarono le frecce della lingua gli Ebrei, e colla spada della lingua l'Uccisore prima che Pilato lo facesse crocifiggere: e a Cristo hanno relazione queste parole del Patriarca.*

24. *L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte. Per l'arco intendosi frequentemente la difesa: così qui dicesi: la difesa di Giuseppe posò tutta sopra l'assistenza del forte per eccellenza, cioè Dio. Vedi Job. XLIX. 20.*

E i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti. Giuseppe tralle catene non fu dimenticato da Dio: la sapienza eterna non abbandonò il giusto venduto, e incatenato. Sap. cap. X. La mano del possente Dio di Giacobbe fu quella, che spazzò le catene di Giuseppe.

Indi egli uscì pastore, e pietra d'Israele. Per questo, perchè la mano dell'Omnipotente era con lui, per questo egli da' suoi combattimenti, e travagli uscì rettore di popoli, e pietra fondamentale di Israele, cui egli salvò dalla fame, e lo stabilì in ottima terra. Giuseppe fu il sostegno della nazione, guida de' fratelli, fermezza del popolo, come si ha, Ecclesiastico XLIX. 17. Tutto ciò infinitamente meglio conviene a Cristo liberato dalla morte, e risuscitato per essere pastore del nuovo popolo, e pietra fondamentale della nuova Chiesa.

25. *Colle benedizioni di su alto del cielo. Colle benedizioni che vengono di basso, cioè dal cielo.*

Colle benedizioni dell'abisso, che giace giù basso. Siccome colle benedizioni del cielo s'intendono le piogge; così colle benedizioni dell'abisso s'intendono le sorgenti, le quali da' luoghi sotterranei sorgono fuori, e scaturiscono ad irrigare, e fecondare la terra.

Colle benedizioni delle mammelle, e degli uteri. Intendosi la fertilità delle donne, e anche de' bestiami, e l'abbondanza del latte nelle madri per nutrire i loro parti: imperocchè tutto è dono, tutto è benedizione di Dio, il quale dona ad ogni momento all'uomo anche quello, che secondo le leggi della natura ordinato da lui fin da prin-



E rischiodato di essi leardise

Gen. Cap. 49. v. 28.



E gli appare il Signore in una fiamma ardente

Esodo Cap. 3. v. 2.



*E le arge andarono sopra gli Egiziani, che fuggivano,
e gl' intorse il Signore in mezzo ai flutti*

Esodo Cap. 14. v. 27.

26. Benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus patrum eius; donec veniret desiderium collium aeternorum: sicut in capite Joseph, et in vertice Nazaraei inter fratres 18908.

27. Benjamin lupus rapax, mane comedet praedam, et vespere dividet spolia.

28. Omnes hi in tribubus Israel duodecim. Haec locutus est eis pater suus, benedixitque singulis benedictionibus propriis.

29. Et praecepit eis, dicens: Ego congrego ad populum meum: sepelite me cum patribus meis in spelunca duplici, quae est in agro Ephron Hethaei,

30. Contra Mambre in terra Chanaan, * quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hethaeo in possessionem sepulcri. * Supr. 23. 17.

31. Ibi sepelierunt eum, et Saram uxorem eius: ibi sepultus est Isaac cum Rebecca coniuge sua: ibi et Lia condita iacet.

32. Finitisque mandatis, quibus filios instruebat, collegit pedes suos super lectulum, et obiit: appositusque est ad populum suum.

capio stabili di concedergli. Tutte le benedizioni, che può dare il Cielo, tutte le benedizioni che può ricevere la terra, convengono a Cristo, in cui piangere al padre, che affiat corporalmente fatta la pienezza della divinità, e da cui riceve la Chiesa sua sposa quell'ammirabile fecundità, per cui è celebrata cotanto da Isai, cap. 48., e 60.

26. Le benedizioni del padre tuo sorpassano ec. Tra le varie esposizioni di questo luogo questa mi è paruta la più semplice, e anche più adattata al testo originale. Le benedizioni, che lo do a te (dice Giacobe), sorpassano quelle, che io ho benedite de' padri miei: tu sarai benedetto più di me, e di me più felice.

Fino al vers. di lui, ch'è il desiderio de' colli eterni: ec. Debo osservare, che dove nella nostra volgata si ha adesso donec veniret, in vari antichi manoscritti di essa si ha donec veniat. Tutte queste benedizioni vengono sopra Giuseppe, sopra di lui, ch'è Nazareno tra suoi fratelli, fino a tanto che venga colui, ch'è il desiderio de' colli eterni, il quale amplissima benedizione porterà a' posteri di Giuseppe, e al mondo tutto. Cristo è quel chiamato il desiderio de' colli eterni; vale a dire degli Angeli, e di tutte le creature spirituali: in lui, dice l'Apostolo Pietro, desiderano gli Angeli di fissare lo sguardo. Giuseppe è detto Nazareno tra' suoi fratelli, che vuol dir separato, ovvero coronato, e distinto tra' suoi fratelli; per lui separato, e distinto per la sua innocenza, e per l'estima virtù, e fu coronato, vale a dire ebbe suprema potestà in Egitto. Questo nome stesso ci rappresenta il Cielo, di cui fu figura Giuseppe, il Cristo, che portò il nome di Nazareno, e fu segregato da tutti gli uomini, e consacrato a Dio, e unto re, e pontefice.

27. Benjamin lupo rapace: la mattina ec. Descrivet il naturale indomabile e fiero di quei della tribù di Benjamin col ritratto di un lupo, il quale al mattino si divora la preda, e la sera torna a spartirne della novora. Questo

26. Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle de' padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio de' colli eterni: posino esse nel capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.

27. Benjamin lupo rapace: la mattina divorerà la preda, e la sera spartirà le spoglie.

28. Tutti questi capi delle dodici tribù d'Israele. Queste cose disse loro il padre, e ciascheduno di essi benedisse colla propria sua benedizione.

29. Diede poi loro ordine, dicendo: Io vo ad unirmi al mio popolo: seppellitemi co' padri miei nella doppia caverna, che è nel campo di Ephron Hethaeo,

30. Dirimpetto a Mambre nella terra di Chanaan, la quale Abrahamo comprò insieme col campo da Ephron Hethaeo per averci un sepolcro.

31. Ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie: ivi fu sepolto Isaac con Rebecca sua moglie: ivi fu sepolta anche Lia.

32. Finiti poi gli avvertimenti dati da lui per istruzione de' figliuoli, raccolse i suoi piedi nel lettuciuolo, e si morì: e andò ad unirsi al suo popolo.

castore de' Beniamiti apparisce in quello che di essi raccontasi, Isai, cap. 55.

Quasi tutti i Padri Latini con s. Girolamo e s. Agostino, e alcuni anche de' Padri Greci intrudono queste parole di Paolo Apostolo nato di questa tribù, il quale la mattina, cioè ne' suoi primi anni fu lupo rapace, persecutore della Chiesa; la sera poi, vale a dire ne' tempi vengenti dopo la sua conversione, arricchì la Chiesa di molte cognizioni.

28. Ciascheduno di essi benedisse ec. Giacobe non diede qui veruna benedizione a Ruben, nè a Simeon, nè a Levi; ma la ripressione, ch'ei fece loro, liere luogo di benedizione, e li ricordi di un padre vicino a morire.

29. Raccolse i suoi piedi nel lettuciuolo. Egli nel tempo che parlava a' figliuoli, sedeva sopra un lato del letto co' piedi in fuori: fatto che ebbe di parlare raccolse i piedi nel letto, e rende lo spirito. Questa è la descrizione di un uomo, il quale disponendosi a pigliar sonno accomoda le sue membra in quel sito, che più gli pare; ma la morte del giusto non è altro che un dolce sonno. Abbiamo in vari luoghi osservato, come questo gran Patriarca nella sua vita laboriosa e piena di patimenti e di affanni fu una figura di Gesù Cristo l'uomo de' dolori, e provato ne' travagli, come chiamollo Isai: quello che io desidero, che si noti particolarmente in lui, si è la fede inamovibile e fermissima alle promesse di Dio. Egli vede il figliuolo quasi re in Egitto, vien dato a lui in quel regno un paese fertilissimo, e pieno di ogni bene: tutto questo non è capace d'intepidire in lui il desiderio di quella terra, nella quale vola Dio stabilita la sua discendenza: egli non vuole nemmeno, che le sue ossa restino in Egitto; ma ordina che sieno portate nella terra di Chanaan, della quale non solo conferma ad essi il dominio con questa disposizione, ma molto più colla divisione delle parti di essa tra' suoi figliuoli.

CAPO CINQUANTESIMO

Giuseppe fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va co' seniori d' Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbraccia benignamente, e consola i fratelli, che temean di sì a motivo delle passate ingiurie. Egli dopo aver ordinato, che nell' sacir dall' Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Chanaan, riposa in pace.

1. Quod cernens Joseph ruit super faciem patris flets, et deosculans eum.

2. Præcepitque servis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.

3. Quibus iussa expletibus, transierunt quadraginta dies: iste quippe mos erat cadaverum conditorum: flevitque eum Ægyptus septuaginta diebus.

4. Et expleto planctus tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: Si inveni gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis.

5. Eo quod pater meus adiuraverit me, dicens: En morietur; in sepulcro meo, quod fodi mihi in terra Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliam patrem meum, ac revertar.

* Sup. 47. 29.

6. Dixitque ei Pharaon: Ascende, et sepeli patrem tuum, sicut adiuratus es.

7. Quo ascendente, ierunt cum eo omnes senes domus Pharaonis, cunctique maiores natu terræ Ægypti:

8. Domus Joseph cum fratribus suis, absque parvulis, et gregibus, atque armentis, quæ dereliquerant in terra Gessen.

9. Habuit quoque in comitatu currus, et equites: et facta est turba non modica.

10. Veneruntque ad aream Atad, quæ sita est trans Jordanem: ubi celebrantes exsequias planctu magno, atque vehementi impleverunt septem dies.

11. Quod cum vidissent habitatores terræ Chanaan dixerunt: Planctus magnus est iste Ægyptiis. Et idcirco vocatum est nomen loci illius Planctus Ægypti.

12. Fecerunt ergo filii Jacob, sicut præceperunt eis:

2. *Ordinò a' medici . . . che imbalsamassero ec. l'uso di imbalsamare i cadaveri fu comunissimo presso gli Egiziani, da' quali lo presero gli Ebrei. Si vede, che questo mestiere d' imbalsamare dovea essere proprio de' medici, i quali erano in numero grandissimo nell' Egitto, dove ogni specie di malattia avea i suoi medici, che non s' impacciavano, se non di quella. La maniera tenuta nell' imbalsamare è descritta da Erodoto, e da Strabone. E notissimo, come i corpi imbalsamati all' Egiziana si conservavano anche per molti secoli; anzi fino al dì d' oggi si trovano di questi cadaveri, o mummie conservate assai bene.*

3. *E l' Egitto fu in lutto per settanta giorni. Il lutto de' re d' Egitto non durava, se non due giorni di più, cioè settantadue giorni. Si vede da ciò, come fosse onerata la memoria di Giacobbe. I riti, o sia le stravaganze, che si osservavano dagli Egiziani nel lutto de' privati e de' re, sono descritte da Erodoto, da Pomponio Mela, e da Diodoro.*

4. *Dixit . . . alla famiglia di Faraone: ec. Credesi, che Giu-*

1. *Ciò avendo veduto Giuseppe si gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.*

2. *E ordinò a' medici suoi servi, che imbalsamassero il padre.*

3. *E quaranta giorni passarono, mentre quegli eseguivano puntualmente il suo comando: imperocchè così portava il costume riguardo all' imbalsamare i cadaveri: e l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.*

4. *E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Faraone: Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, insinuate a Faraone,*

5. *Che il padre mio facendomi giurare di obbedirlo, mi disse: Io mi muovo; tu mi seppellirai nella mia sepoltura, che mi scavai nella terra di Chanaan. Anderò dunque a seppellire il padre mio, e poi tornerò.*

6. *E Faraone gli disse: l' a', e seppellisci il padre tuo, come promettesti con giuramento.*

7. *Ed egli andò, e andarono con lui tutti gli anziani della casa di Faraone, e tutti i principali della terra d' Egitto:*

8. *E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli, e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.*

9. *Ebbe ancora accompagnamento di carri, e di cavalieri: e fu una non piccola turba.*

10. *E giunsero all' oia di Atad, che è situata di là dal Giordano: dove impiegarono sette dì a celebrare il funerale con duolo grande e profondo.*

11. *Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Chanaan, dissero: Gran duolo menano gli Egiziani. E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell' Egitto.*

12. *Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli avea lor comandato:*

sepe usasse di tal mezzo per far intendere il suo desiderio a Faraone, perchè il tempo del lutto finito per gli altri, non essendo fatto per lui, non doveva finire, se non dopo la sepoltura del padre, non poteva egli contro il costume presentarsi in abito di duolo dinanzi al re. *Febì cap. XII. 17.*

3. *Nella mia sepoltura, che mi scavai ec. Si vede, che nella doppia caverna Giacobbe si era preparato il luogo, dove avea da riporsi il suo corpo.*

7. *Gli anziani della casa di Faraone. Il titolo di anziano riguarda non tanto l' età, come la dignità.*

10. *Giunsero all' oia di Atad. La volgata senitra, che ha preso Atad per nome di un uomo, se non debbe intendersi: giunsero all' oia detta Atad, o sia delle spine. 8. Girolamo dice, che questo luogo ebbe di più il nome di Bethagla.*

Situata di là dal Giordano. Sulla riva occidentale del Giordano.

15. * El portantes eum in terram Chanaan, sepelierunt eum in spelunca duplici, † quam emerat Abraham eum agro in possessionem sepulcri ab Ephron Bethæo contra faciem Mambre. * Act. 7. 16. † Sup. 23. 16.

14. Reversusque est Joseph in Ægyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.

15. Quo mortuo, limentes fratres eius, et mutuo colloquentes: Ne forte memor sit iniuriarum, quam passus est, et reddat nobis omne malum, quod fecimus?

16. Mandaverunt ei dicentes: Pater tuus præcepit nobis antequam moreretur,

17. Ut hæc tibi verbis illius diceremus: Obsecro, ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum, et peccati, atque malitiarum, quam exercuerunt in te: nos quoque oramus, ut servis Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, flevit Joseph.

18. Veneruntque ad eum fratres sui, et proni adorantes in terram, dixerunt: Servi tui sumus.

19. Quibus ille respondit: Nolite timere: num Dei possumus resistere voluntati?

20. * Vos cogitastis de me malum; sed Deus vertit illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in præsentiarum cernitis, et salvos faceret multos populos. * Sup. 45. 8.

21. Nolite timere: ego * pascam vos, et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blande, ac leniter est locutus. * Sup. 47. 12.

22. Et habitavit in Ægypto cum omni domo patris sui: vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraim filios usque ad tertiam generationem. * Filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Joseph. * Num. 52. 59.

23. Quibus transactis, * locutus est fratribus suis: Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam iuravit Abraham, Isaac, et Jacob.

* Heb. 11. 12.

24. Cumque adiurasset eos, atque dixisset: Deus visitabit vos: * asportate ossa mea vobiscum de loco isto: * Erod. 15. 19. Jos. 24. 32.

25. Mortuus est, expletis centum decem vitæ suae annis. Et conditus aromatibus repositus est in loculo in Ægypto.

16. Mandarono a dirgli: Il padre tuo ec. Credeti, che l'ambasciata la portasse Beniamin, il quale non avea avuto veruna parte a quello che era stato fatto a Giuseppe; e credesi ancora, che il timore faccia dire a questi fratelli una menzogna. Giacchè conoscea assai bene la mansuetudine, e la carità di Giuseppe; onde non temè ch'egli potesse giammai pensare a vendicarsi.

19. Possiamo noi resistere al volere di Dio? Giuseppe

13. E portatolo nella terra di Chanaan, lo seppellirono nella doppia caverna, la quale Abrahamo avea comprata insieme col campo dirimpetto a Mambre da Ephron Bethæo per farne una sepoltura.

14. E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.

15. Dopo la morte del quale vivendo in timore il fratelli, e dicendo tra di loro: Chi sa, ch'ei non si ricordi dell'ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?

16. Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,

17. Che a nome tuo ti dicessimo: Di grazia poni in dimenticanza la scelleraggine de' tuoi fratelli, e il peccato, e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità a' servi del Dio di tuo padre. Udito questo, pianse Giuseppe.

18. E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siamo tuoi servi.

19. Rispose loro: Non temete: possiamo noi resistere al volere di Dio?

20. F'ol faceste cattivi disegni contro di me: ma Dio li convertì in bene affine di esaltarvi, come vedete di presente, e salvar molti popoli.

21. Non temete: io nutrirò voi, e i vostri pargoletti. E li consolò, e parlò loro con dolcezza, e mansuetudine.

22. Ed egli abitò nell'Egitto con tutta la famiglia del padre suo: e visse cento dieci anni. E vide i figliuoli di Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furono posti sulle ginocchia di Giuseppe.

23. Dopo tutte queste cose disse egli a' suoi fratelli: Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe.

24. E fattigli giurare, dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa:

25. Si morì, compiuti i cento dieci anni di sua vita. E inbalzamato fu riposto in una cassa nell'Egitto.

per consolare, e rianimare i fratelli suoi, che in tutto quello ch'è avvenuto riguardo a lui, considerano le sole disposizioni della Provvidenza divina, la quale permise il loro odio, e la loro persecuzione contro di lui per trarne quel gran bene, ch'essi vedevano; vale a dire perchè egli fosse la salute di molti popoli, e principalmente de' suoi stessi persecutori. E in questo ancora egli è simile a quel divino originale, di cui la vivissima copia in tutto il tempo di sua vita.

PREFAZIONE

ALL' ESODO

Il nome di Esodo (che in Greco vuol dire uscita) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popolo di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall' Egitto per incamminarsi verso la terra di promessa. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa sino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; lo che avvenne un anno incirca dopo la partenza degl' Israeliti dalla terra d' Egitto. I figliuoli d' Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armato di virtù e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo: Fermerò il mio patto tra me, e te, e il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Chanaan, Gen. xvii. 7. Il popolo viola l' alleanza, adora il vitello d' oro, e i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello che era necessario pel religioso culto di Dio. In tal guisa di questa nazione tratta dall' Egitto, cioè a dire da un paese d' idolatri, Dio presso al Sinai si

forma una Chiesa, adombrando insieme la futura Chiesa di Cristo, la quale si aduna di tutte le genti riunite mediante una sola fede, e un solo Battesimo, e per mezzo di molte tentazioni e combattimenti sotto la condotta del suo capo divino s' incammina all' acquisto della terra de' vivi, dell' eredità promessa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quasi tutti i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati e predetti. E in fatti l' Apostolo delle Genti dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mare rosso una figura del Battesimo di Gesù Cristo, e nella manna, e nell'acqua, che sgorgò dalla pietra, una figura del cibo e della bevanda celeste, che è data a noi nell' Eucaristia, per ben due volte pronunziò generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura delle cose riguardanti il popolo di Gesù Cristo, 1. Cor. x. 6. 11. L' applicazione di queste figure si trova indicata in moltissimi luoghi del nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee studiare e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Testamento brama di penetrare oltre la scorza della lettera, e di giungere a ravvisare il fine della legge, l' oggetto di tutte le Scritture, Gesù Cristo, e la sua sposa, la Chiesa. Per quanto lo permettesse la brevità, che io mi sono proposta, non ho tralasciato di notare a' suoi luoghi la spozione di tali misteri indicata ne' libri del nuovo Testamento, e più ampiamente illustrata da' Padri, rimettendomi sovente a quel di più, che era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri.

IL LIBRO

DELL' ESODO

CAPO PRIMO

Nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, ed far uccidere e affogare i maschi. Pietà delle levitrici, le quali sono rimeritate da Dio.

4. * Haec sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Aegyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt: * Gen. 46. 8.

2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,

3. Issachar, Zabulon, et Benjamin,

4. Dan, et Nephthali, Gad, et Aser.

5. Erant igitur omnes animae eorum, qui egressi sunt de femore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Aegypto erat.

6. Quo mortuo, et universis fratribus eius, omnique cognatione illa,

7. * Filii Israel creverunt, et quasi germinantes multiplicati sunt: ac roborati nimis impleverunt terram. * Ps. 104. 24. Act. 7. 17.

8. Surrexit interea rex novus super Aegyptum, qui ignorabat Joseph:

9. Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, et fortior nobis est.

10. Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; et si ingrucrit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnetur nobis, egrediatur in terra.

1. Questi sono i nomi dei figliuoli d' Israele, che entrarono in Egitto con Giacobbe: ciascuno vi andò colla sua famiglia:

2. Ruben, Simeon, Levi, Giuda,

3. Issachar, Zabulon, e Benjamin,

4. Dan, e Nephthali, Gad, e Aser.

5. Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.

6. Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui e di tutta quella generazione,

7. I figliuoli d' Israele crebbero, e come l'erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempirono quella terra.

8. Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:

9. E disse al suo popolo: Ecco che il popolo de' figliuoli d' Israele è numeroso, e ne può più di noi.

10. Su via, vediam d' opprimerlo con arte, affinché non si vada fagrosando; e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.

1. Questi sono i nomi ec. Nell' libro la particella di cognazione è posta al principio di questo libro in questa guisa: E questi sono i nomi ec.; lo che viene a indicare, come la storia dell' Esodo è legata con quella della Genesi. Il nome di Esodo significa uscita, perchè qui racconta si l'uscita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempì le promesse di metterli in possesso della terra di Chanaan.

2, 3, 4. Ruben, Simeon, Levi, ec. I figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l'ordine, che tenevano nella casa di Giacobbe le madri loro. I primi sei sono della prima moglie, Lia; il settimo è di Raechel; i due, che seguono, sono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi sono della quarta, cioè di Zelfa.

5. Erano . . . settanta. Compreso Giacobbe e Giuseppe co' suoi due figliuoli.

Giuseppe poi era in Egitto. Onde (vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri, v. 1., perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui si servì Dio per far passare gli altri in Egitto.

7. E come l'erba moltiplicarono: ec. La qualità del clima, e l'abbondanza di tutto il biogenerale per sostenere la vita contribuivano a rendere feconde assai le donne in Egitto; e per le stesse ragioni con gran facilità si

allevavano i figliuoli. Lidio, che volea moltiplicata ben presto la stirpe d' Aleramo, la fece perciò passare in Egitto; onde non è miracolo, se ne' primi tempi gli Ebrei crescessero a dismisura; ma se poi considereremo le affliczioni, la servitù, e l'oppressione, sotto la quale in appresso dovettero passare fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo esser giustissimo il sentimento di s. Agostino, il quale ascrive a miracolo della divina bontà le loro immense propagazioni.

8. Un nuovo re, il quale nulla sapea di Giuseppe. Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono, ch' ei fosse Sefatis il primo de' re pastori, de' quali parla Manassè presso Giuseppe Ebreo ne' libri contro Apione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello che avea fatto Giuseppe in suo dell' Egitto; ovvero egli verificò l'antico proverbio Greco: i benefici de' morti nonno profitano in fumo.

9. Ne può più di noi. È una esagerazione dettata da malignità.

10. E vinti noi se ne vada da questo paese. Vedesi, ch' era impresa negli animi degli Egiziani l'idea, che gli Ebrei dovevano passare o prima o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

11. Praeposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom et Ramesses.

12. Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, et crescebant:

13. Oderantque filios Israel Aegyptii, et affligebant illudentes eis:

14. Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, et lateris, omnique famulatu, quo in terrae operibus promebantur.

15. Dixit autem rex Aegypti obstetricibus Hebraeorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,

16. Praecipiens eis: Quando obstetricibus Hebraeis, ad partus tempus advenierit, si masculus fuerit, interficite eum; si foemina, reservate.

17. Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt iuxta praecipitum regis Aegypti; sed conservabant mares.

18. Quibus ad se accessit, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?

19. Quae responderunt: Non sunt Hebraeae, sicut Aegyptiae mulieres: ipsae enim obstetricandi habent scientiam, et priusquam venimus ad eas, parimus.

20. Bene ergo fecit Deus obstetricibus: et crevit populus, confortatusque est nimis.

21. Et quia timuerunt obstetrices Deum, aedificavit eis domos.

22. Praecipit ergo Pharaoni omni populo suo, dicens: Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen proicite; quidquid foemini, reservate.

11. *Affinchè questi li caricassero di pesi. Gli Israelitiani impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno all'acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i fascinati, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati mossi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per esempio tanto di grano, d'olio, di vino, tante giornate di lavoro ec.*

Le città de' tabernacoli, ec. Gli Ebrei, e con essi molti interpreti lezzano le città de' tesori: cioè a dire le città, dove erano i pubblici granai, e i magazzini d'ogni specie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credeva la stessa, che Pathmos, celebrata da alcuni nell'Arabia; ma ella apparteneva all'Egitto.

15. *Parlò alle levatrici degli Ebrei. Alcuni hanno creduto, che queste fossero Egiziane; ma gli Ebrei, e altri*

11. *Dette adunque ad essi de' soprastanti o' lavori, affinché questi li caricassero di pesi: ed essi fabbricarono a Faraone le città de' tabernacoli, Phithom e Ramesses.*

12. *Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e crescevano:*

13. *E gli Egiziani avevano in odio gl' Israeliti, e aggiungevano allo strazio gli insulti:*

14. *E rendevano loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano ne' lavori di campagna.*

15. *E li re d' Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l'una chiamavasi Sephora, l'altra Phua,*

16. *E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne Ebreae nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, salvatela.*

17. *Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re di Egitto; ma salvavano i maschi.*

18. *E chiamatele a sé il re, disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?*

19. *Risposero quelle: Non sono le donne Ebreae, come l'Egiziane: perocchè elle sanno aiutarci le donne Ebreae nel loro parto, e partoriscono prima che noi andiamo ad assisterle.*

20. *Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo cresceva, e diventava possente formisura.*

21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli stabilì le case loro.*

22. *Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume; e servate tutte le femmine.*

Interpreti dopo s. Agostino le creolono Ebreae, e i nomi loro sono Ebrei.

21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli ec. Queste donne avean detto una bugia, affermando, che le donne Ebrae generalmente non avean bisogno di assistenza ne' loro parti: e quantunque a buon fine si valsero della bugia, questa però non lasciava di essere un male. Dio adunque rimproverò in esse non la menzogna, ma la carità, colla quale ricusarono di obbedire a un iniquo comando, e si esposero al pericolo di essere puniti. In premio di questa generosa carità diede loro il Signore misericordia discendente; diede loro molti figliuoli, che stabilirono le loro case e famiglie in ricompensa de' figliuoli altrui, che elle aveano salvati. V. ed. s. Apof. cost. mesd. cap. XV., Grey. Mosel. xviii. 3.*

22. *Tutti i maschi gettateli ec. Questo crudelissimo editto dovette essere pubblicato dopo la nascita di Aronne.*

CAPO SECONDO

Nasc. Mosè: è esposto nell'acqua, e ne è tratto fuori; è allievo della propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adottò. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fuggì in Madian; dove avendo sposata Saphora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gerson ed Eliezer.

1. Egressus est post haec vir de domo Levi: * et accepit uxorem stirpis suae:

* *Infr. 6. 20.*

2. Quae concepit, et * peperit filium: et videns eum elegantem, abscondit tribus mensibus.

* *Hebr. 11. 25.*

3. Cumque iam celare non posset, sumpsit fascellam scirpeam, et linivit eam bitumine, ac pice: posuitque intus infantulum, et exposuit eum in carecto ripae fluminis,

4. Stante procal sorore eius, et considerante euentum rei.

5. Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: et puellae eius gradiebantur per crepidinem aerei. Quae cum vidisset fascellam in papyrone, misit unam e famulabus suis: et allatam

6. Aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, misit eam, ait: De infantibus Hebraeorum est hic.

7. Cui soror pueri: Vis, inquit, ut vadam, et vocem tibi mulierem Hebraeam, quae nutrire possit infantulum?

8. Respondit: Vade. Perrexit puella, et vocavit matrem suam.

9. Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum istum, et nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, et nutritivum puerum: adultumque tradidit filiae Pharaonis.

10. Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen eius Moyses, dicens: Quia de aqua tuli eum.

11. In diebus illis, postquam creverat Moyses, * egressus est ad fratres suos: viditque

1. Dopo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò: e prese per moglie una donna del suo lignaggio:

2. La quale concepi, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo faveggiò con pece e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume,

4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello che ne avvenisse.

5. Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:

6. E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo, che vagiva, ne ebbe compassione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.

7. E la sorella del bambino le disse: Vuoi tu, ch' io vada a chiamarti una donna Ebraea, che allevi il bambino?

8. Rispose quella: Va'. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.

9. E a lei la figlia di Faraone, Prendi, disse, questo bambino, e allevamelo: e io ti darò il tuo balatico. Lo prese la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande lo diede alla figlia di Faraone.

10. Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo: Io lo trassi dall'acqua.

11. In tempo che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli: e vi

1. *Prese per moglie sua donna del suo lignaggio. Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath, e padre di Mosè, un secolo avanti la persecuzione, o almeno avanti l'editto del re, nel quale era ordinata l'uccisione de' maschi; mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragione di lui non si sapea, che avessero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod. vi. 25.*; cioè nipote secondo l'opinione più fondata. Nelle Scritture è cosa ordinaria, che dasi il nome di figliuola alla nipote, e anche alla pronipote. Jochabed così sarebbe stata cugina di Amram.*

2. *Veggendo come egli era bello, lo nascose ec. L'Apostolo Paolo celebra per questo i genitori di Mosè, dicendo: Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi genitori; perchè erano veduto, ch'era un bel bambino, e non ebber paura dell'editto del re, *Hebr. xi. 23.* Vedi quello che si è notato in quel luogo, e *Alli cap. vi. 20.**

3. *Lo espose in mezzo a' giunchi. Tenendo non per sé stessi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello che possono per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Provvidenza.*

4. *Stando in lontananza la sorella di lui, Maria, la quale potea avere dieci o undici anni.*

5. *La figliuola di Faraone. Giuseppe Eliezer le dà il nome di Teresitha.*

6. *Questo è un bambino degli Ebrei. Non può saperlo infallibilmente, se non da' segni della circuncisione. L'editto del re dava anche essa occasione di sospettarne.*

10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome ec. Filone scrive, che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli: così ella adottò Mosè, ond' egli ebbe un'educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere suo vero figliuolo: la qual cosa scordera accennata dall'Apostolo, *Heb. xi. 24.*, dove dice, che Mosè fatto grande negò di essere figliuolo della figlia di Faraone. Il nome di Mosè vogliono alcuni, che sia Egiziano, e significhi curato dall'acqua; altri, ch'ei sia Ebreo, e significhi estratto, tratto fuori. Il nome, ch'egli è stato dato nella sua circuncisione, è rimasto ignoto. S. Stefano dice negli *Atti*, cap. vii. 22., che Mosè fu istruito in tutte le scienze degli Egiziani. Non direm nulla di tutte cose scritte da Giuseppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esservi del vero, come certamente molto vi è del falso. Non mescoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.*

11. *In tempo che Mosè era già diventato grande, andò ec.*

afflictionem eorum, et virum Ægyptium percutit quemdam de Hebræis fratribus suis.
* Hebr. 11. 24.

12. Cumque circumspexisset huc atque illuc, et nullum adesse vidisset, percussit Ægyptium abscondit sabulo.

13. Et egressus die altero, conspexit duos Hebræos rixantes: dixitque ei, qui faciebat iniuriam: Quare percussit proximum tuum?

14. Qui respondit: Quis te constituit principem, et iudicem super nos? num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Ægyptium? Timuit Moyses, et ait: Quomodo palam factum est verbum istud?

15. Audivitque Pharaon sermonem hunc, et quaerebat occidere Moysen: qui fugiens de conspectu eius moratus est in terra Madian, et sedit iuxta puteum.

16. Erant autem sacerdotes Madian septem filiae, quae venerunt ad hauriendam aquam: et impletis canalibus, adquare cupiebant greges patris sui.

17. Supervenere pastores, et eiecerunt eas: surrexitque Moyses, et defensis puellis, adaquavit ores earum.

18. Quae cum revertissent ad Raguel patrem suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?

19. Responderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper et hausit aquam nobiscum, potumque dedit ovis.

20. At ille, Ubi est? inquit. Quare dimisistis hominem? vocate eum, ut comedat panem.

21. Juravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo: * accepitque Saphoram filiam eius uxorem:
* Infr. 18. 2. et 3. - 1. Par. 23. 15.

22. Quae peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena.

Egli avea quarant'anni, allorchè mosso certamente da spirito superiore andò a far visita a quelli di un nazionale. *Fedi. Atti esp. vii. E da quel tempo in poi vegliano, con'egli abbandonato totalmente la casa reale, in cui era stato allevato, cingendosi piuttosto di essere afflitta col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggior tenore riputando l'obbrobrio di Cristo, che le ricchezze dell'Egitto; perchè mirava alla ricompensa, Hebr. xi. 25. 26.*

12. *Ucciso l'Egiziano, lo appellò ec.* Mosè cominciò qui a far le parti di difensore e salvatore del popol suo. S. Stefano (*Atti esp. vii. 25.*) descrivendo questo fatto, ci spiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Fedatone uno (dei fratelli) che veniva maltrattato, prestogli aiuto, e fece le vendette dell'oppresso, ucciso l'Egiziano. Or ei si pensava, che i suoi fratelli interirebbono, come Dio per mezzo di lui dava loro la salute; ma essi non intesero.* Così riguardo a questo fatto dell'Egiziano ucciso l'apologia di Mosè è fatta dallo stesso spirito del Signore, da cui Mosè avea intesa già la sua vocazione.

15. *Andò a stare nella terra di Madian, Giuseppe, e molti interposti metton il paese, dove fuggì Mosè nell'Arabia Petraea sul lato orientale del mar rosso non lungi dai mon-*

de la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.

12. *E avendo girati gli occhi di quà, e di là, e veduto, che nessuno era presente, ucciso l'Egiziano, lo seppellì nella sabbia.*

13. *E andatovi il dì seguente, vide due Ebrei, che erano in rissa: e disse a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo prossimo?*

14. *Quegli rispose: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra di noi? vuoi tu forse uccidermi, come ieri ammazzasti l'Egiziano? Temè Mosè, e disse: Come mai è venuta a scoprirsi tal cosa?*

15. *E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino a un pozzo.*

16. *Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attingere acqua: e avendo empiti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.*

17. *Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.*

18. *E tornate che furon queste a casa di Raguele padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?*

19. *Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani dei pastori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.*

20. *E quegli, Dov' è? disse. Perché lo avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.*

21. *Mosè adunque fe' giuramento di dimorare in sua casa: e prese per moglie Saphora sua figliuola:*

22. *La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pel-*

le Sinai. Notisi, come Mosè cominciò qui a partecipare agli obbrobri di Cristo: egli è costretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, disprezzato, e in cattivo odore non solo presso gli Egiziani, ma anche nell'estimazione dei suoi stessi fratelli.

16. *Or un sacerdote di Madian ec.* Questi era sacerdote del vero Dio: altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Fedi anche Esod. esp. xviii. xi. 12.* Egli era sacerdote, come Melchisedech, Gih, e i Patriarchi, andando unito in que' tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian: ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui dai pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

18. *Tornate ... a casa di Raguele padre loro, ec.* Questo Raguele credesi anche consanguineo, che sia lo stesso, che Ietro, e avesse tutti questi nomi, Ietro, Raguel, Botab. Certi altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Ietro.

19. *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un Egiziano.

22. *Pose nome Gersam.* Ger significa pellegrino, e Sam ivi. Cui chiamò Eitzer. Vale a dire Dio mio aiutatore.

Alterum vero peperit, quem vocavit Eleazer, dicens: Deus enim patris mei adiutor meus eripuit me de manu Pharaonis.

25. Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: et ingemiscens filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.

26. Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est foederis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, et Jacob.

27. Et respexit Dominus filios Israel, et cognovit eos.

28. *E li riconoscibile.* Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abramo nello stesso senso, che nel versetto precedente si

leggeva in terra straniera. Ne partori poi un altro, cui chiamò Eleazer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

25. Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gemendo i figliuoli d' Israele sotto i travagli alzarono le grida: e i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.

26. Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto feruato con Abramo, con Isaac, e con Giacobbe.

27. E il Signore volse gli occhi a' figliuoli d' Israele, e li riconobbe.

dice, ch' egli si ricordò di loro; perchè adesso era il tempo, in cui secondo gli eterni decreti suoi volea per mano a liberarli.

CAPO TERZO

Il Signore apparisce in un rovelo, che arde senza suo soccoro. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone, con ispostare gli Egiziani.

1. Moyses autem pascabat oves Jethro soceri sui sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

2. * Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat, quod rubus arderet et non combureretur. * Act. 7. 50.

3. Dixit ergo Moyses: Vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.

5. At ille, Ne appropies, inquit, huc: solve calcamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, terra sancta est.

6. Et ait: * Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspiciere contra Deum.

* Matth. 22. 52. Marc. 12. 26. Luc. 20. 57.

7. Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi

1. Or Mosè pasceva le pecore di Jethro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.

2. E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un rovelo: ed egli vedeva, che il rovelo ardeva, e non si consumava.

3. Disse adunque Mosè: Andrò ad osservare questa visione grande, come mai il rovelo non si consumi.

4. Ma il Signore veggendo, come egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al rovelo, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.

5. E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari: pe- rocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6. E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe. Si copse Mosè la faccia: pe- rocchè non ardea di mirare verso Dio.

7. E il Signore gli disse: Ho veduto l'affli-

Il rovelo ardeva, e non si consumava. La fiamma circondava talmente i rami del rovelo, che pareva, ch'egli gittasse fuoco, restando però sempre illo: immagine dello stato di Mosè, e degl' israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però doveano uscire liberi e gloriosi.

3. Sciogli da' tuoi piedi i calzari ec. Questo rito disota l'interiore umiltà e riverenza, colla quale dee l'uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: passò questo rito agli Ebrei, e i sacerdoti facevano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoro, e sembra indicarsi nel capo xxx. 19. Fu poi praticato questo rito anche da' Gentili; onde quel detto attribuito a Pitagora: sacrilega, e adora co' piè ignudi.

6. Si copse Mosè la faccia: ec. Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell'animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza, e indegnità.

mei in Ægypto, et clamorem eius audivi propter duritiam eorum, qui præsunt operibus:

8. Et sciens dolorem eius descendì, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, et educam de terra illa in terram bonam, et spatiosam, in terram, quae fluit lacte, et melle, ad loca Chananaei, et Bethæai, et Amorrhæi, et Pherezæi, et Hæraei, et Jebusæi.

9. Clamor ergo filiorum Israel venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.

10. * Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel, de Ægypto. * *Psalm. 104. 26.*

11. Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israel de Ægypto?

12. Qui dixit ei: Ego ero tecum: et hoc habebis signum, quod miserim te: Cum educeris populum meum de Ægypto immolabis Deo super montem istum.

13. At Moyses ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod est nomen eius? quid dicam eis?

14. Dixit Deus ad Moysen: EGO SUM QUI SUM. At: Sic dices filiis Israel: QUI EST, misit me ad vos.

15. Dixitque iterum Deus ad Moysen: Hæc dices filiis Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, misit me ad vos. Hoc nomen mihi est in æternum, et hoc memoriale meum in generationem, et generationem.

8. Ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra, ec. S. Girolamo le dà cento sessanta miglia di lunghezza da Dan a Bersabea, e quarantasei di larghezza da Iope a Bethleem. Secondo queste misure la terra promessa non è di un' eccessiva estensione; ma il titolo, che le si dà qui di ampia terra, è relativo al paese di Gessen molto angusto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a questa medesima terra. Quanto alla sua fertilità può vedersi quello, che ne ha scritto il Bescod, il quale circa trecento anni sono vi passò dieci interi anni. La sola popolazione quasi incredibile, che in essa si manteneva, è una dimostrazione imperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella specie di filosòfi, i quali in questi nostri tempi si aiutano, quanto possono, per oscurare tutte le verità ancor più manifeste, affia di poter negare la ferocità della terra santa, debbono avere in costanti, che la nazione Ebreæ mangiasse de' sassi. Riguardo allo scorcere latte e miele, benchè questa sia un' espressione iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fertilità d' un paese, l'abbondanza dell' uno e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

11. Chi sono io per andare ec. Egli sapeva già di essere stato eletto da Dio a tale impresa; ma considerando qui la sua debolezza e incapacità, per sentimento non di diffidenza, ma di umiltà sta titubando.

12. Il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, ec. Con-

zione del popol mio in Egitto, e ho udite le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprintendono a' lavori:

8. E conoscendo i suoi affanni son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona e spaziosa, ad una terra, che scorre latte e miele, alle regioni del Chananeo, e dell' Bethæo, e dell' Amorrhæo, e del Pherezæo, e dell' Hæveo, e dell' Jebusæo.

9. Le grida, io dico, de' figliuoli d' Israele sono pervenute a me: e ho mirata l' afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.

10. Ma vieni, e io ti spedirò a Faraone, affinché tu tragga il popol mio, i figliuoli di Israele dall' Egitto.

11. Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli di Israele dall' Egitto?

12. Ed ei gli disse: Io sarò con te: e ti seguo, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo suor dell' Egitto, offrirai sacrificj a Dio sopra di questo monte.

13. Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io anderò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi: S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?

14. Disse Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli di Israele: COLUI, CHE È, mi ha spedito a voi.

15. E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio di Abrahamo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.

ferma Dio la missione di Mosè, che è quello, che doveva bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fiducia dell' aiuto di chi lo mandava. Io sono, che si spedisce; io per conseguenza sarò con te, e in segno, che ti spedisce, il processo, che tu, liberato il popolo dall' Egitto, offrirai a me sacrificio sopra questo stesso monte. Segno simile fu dato ad Ezechiele, e anche a Davide. *Feti l. Reg. XVI. 13. 4. Reg. XIX. 20.*

14. IO SONO QUEGLI, CHE SONO. S. Giovanni nell' Apoc. i. 8. esprime la forza di questo nome, dicendo: Colui, ch' è, che era, e che sarà. Vedi le note a questo luogo. Distintosi con questo nome la necessità dell' esistenza di Dio, l' eternità, l' immutabilità, e la pienezza dell' essere. I filosòfi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio; onde Platone nel Timeo scrive, che quello solo è ch' è eterno ed immutabile: le altre cose poi, anzi che essere, più veramente non sono: quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Belfo: Tu sei. La maniera di pronunziare il nome inonominabile di Dio è diversa negli antichi autori, e ne' Padri. S. Girolamo, e Origene pronunziano *Jeo*. Vedi il primo in *Ps. 8.*, e il secondo, *ib. 8. conf. Gela.* I più lo pronunziano *Jehovah*: I Giudei non pronunziano questo nome; ma incontrandolo nel testo della Scrittura legavano in cambio di esso *Adonai*.

15. Con questo mi rammenteranno ec. Con questo nome *Jehovah* io sarò rammentato, e invocato nei tempi avvenire.

16. Vade, et congrega seniores Israel, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, dicens: Visitans visitavi vos, et vidi omnia, quae acciderunt vobis in Aegypto:

17. Et dixi, ut educam vos de afflictione Aegypti in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorriacae, et Pherezacae, et Heraei, et Jebusacae, ad terram fluentem lacte et melle.

18. Et audient vocem tuam: ingredierisque tu, et seniores Israel ad regem Aegypti, et dices ad eum: Dominus Deus Hebraeorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.

19. Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Aegypti, ut eatis, nisi per manum validam.

20. Extendam enim manum meam, et percutiam Aegyptum in cunctis mirabilibus meis, quae facturus sum in medio eorum: post haec dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huic coram Aegyptiis: et cum egrediemini, non exhibitis vacui: * Infr. II. 2. et 12. 53.

22. Sed postulabit mulier a vicina sua, et ab hospita sua vasa argentea, et aurea, ac vestes: ponetisque eas super filios, et filias vestras, et spoliabitis Aegyptum.

16. *I seniores d' Israele.* Alcuni per questi seniores intendono un consiglio, o sia senato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto: altri vogliono, che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù, e i più ragguardevoli uomini rispettati non per la legitima potestà, di cui fossero rivestiti, ma per la loro età e virtù.

18. *Faremo tre giornate di viaggio ec.* Dio fa sapere al tiranno parte del vero, e gliene cela l'altra parte. Da Gessen al Sinai non v'ha più di tre giornate di strada. Il sacrificio doveva farsi sul Sinai, v. 12.

16. *Fa', e raduna i seniores d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho visitati attentamente, e ho veduto tutto quel che è stato di voi nell' Egitto:*

17. *E ho decretato di trarvi dalla oppressione d' Egitto alla terra del Chananeo, e dell' Hethaeo, e dell' Amorreo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo, a una terra, che scorre latte e miele.*

18. *Egolino ascolteranno la tua voce: e andrai tu co' seniores d' Israele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ti ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrificio al Signore Dio nostro.*

19. *Ma io so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.*

20. *Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l' Egitto con tutti i prodigj, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.*

21. *E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani: e quando partirete, non usirete con le mani vuote:*

22. *Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua castigliana vasi d' argento, e d' oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e spoglierete l' Egitto.*

22. *Ogni donna chiederà alla sua vicina, ec.* Si vede, che gli Ebrei vietano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

E spoglierete l' Egitto. Ottima maniera di angusto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello che potranno prendere dall' Egitto; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali nessuna mercede non era stata restituita giammai. *Fedi Sap. X. 17. Tertull. lib. II. cont. Marc. cap. 20.* conquisce gli ebrei, i quali da questo luogo presero occasione di bestemmiare contro Dio, come autore del peccato.

CAPO QUARTO

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tutt' ora; e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circumcede il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele.

1. Respondens Moyses ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; sed dicent: Non apparuit tibi Dominus.

2. Dixit ergo ad eum: Quid est, quod temes in manu tua? Respondit: Virga.

3. Dixitque Dominus: Proice eam in terram. Proiecit, et versa est in colubrum, ita ut fugeret Moyses.

1. *Ei non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i seniores avrebbero creduto; ma questi temè la durezza e perversità del popolo ben conosciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

1. *Rispose Mosè, e disse: Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.*

2. *E quegli disse a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Rispose: Un bastone.*

3. *E disse il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangiòssi in serpente, tal che Mosè si fuggì.*

3. *Lo gettò, e cangiòssi in serpente.* I miracoli qui descritti doveano servire ad autenticare la missione di Mosè, e a stabilir lui medesimo nella speranza dell' ajuto divino per surmontare le grandissime difficoltà, ch' egli dovea incontrare.

4. Dixitque Dominus: Extende manum tuam, et apprehende caudam eius. Extendit, et tenuit, versaque est in virgam.

5. Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob.

6. Dixitque Dominus rursum: Mille manum tuam in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, et protulit iterum, et erat similis carni reliquae.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.

9. Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.

10. Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri, et nudiustertius: et ex quo locutus es ad servum tuum, impeditoris, et tardioris linguae sum.

11. Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est matum, et surdum, videntem, et caecum? nonne ego?

12. Perge igitur, * et ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris. * *Matth. 10. 20.*

13. At ille, Obsecro, inquit, Domine, quoniam tuum missurus es.

14. Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus egredietur, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te lacrabitur corde.

15. Loquere ad eum, et pone verba mea in ore eius: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, * et ostendam vobis quid agere debeatis. * *Infr. 7. 2.*

16. Ipse loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quae ad Deum pertinent.

17. Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.

10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono ec. Quantosue tu renda eloquenti le lingue de' pastorelli; confutazio non ho acquistato maggiore scioltezza, e facilità di parlare, dopo che tu ti sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli aveva parlato. Ma notisi, come Dio volle, che questo grande operatore di prodigi non avesse libera o franca la parola, affinché non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello ch'egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell'umiltà.*

11. *Manda costui che tu sei per mandare. Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo*

4. *E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.*

5. *Affinchè credano, disse, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio di Abrahamo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe.*

6. *E il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch' ei l' ebbe in seno, la cavò fuori coperta di lebbra bianca come neve.*

7. *Rimettiti, disse (Dio), la mano in seno. La rimise, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l' altra carne.*

8. *S' ei non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio seguente.*

9. *Che se a nissun de' due prodigi crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell' acqua del fiume, e versala per terra, e quanta ne avrai afflitta dal fiume, si convertirà in sangue.*

10. *Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facendo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardi di lingua, e balbuziente.*

11. *Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la bocca dell' uomo? e chi ha formato il matto, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?*

12. *Fa' adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello che dovrai dire.*

13. *Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui che tu sei per mandare.*

14. *Si cruciò il Signore contro Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so che è eloquente: ecco che egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vedendoti.*

15. *Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello che abbiate a fare.*

16. *Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.*

17. *Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigi.*

popolo da una schiavitùe assai peggiore, che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l'una e l'altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d' inviato, Ambasciadore, Messo di Dio.

14. *Si cruciò il Signore ec. Come un uomo si cruciava di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d' incaricarsi di un impiego, ch'ei crede superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello che accade tragli uomini: del rimanente i Padri scusano la remissione di Mosè, e ne lodano l'umiltà.*

16. *Tu poi lo governerai in quelle cose, ec. L' Ebreo: Tu sarai a lui in luogo di Dio: tu gli spiegherai la mia volontà, ed egli ascoltando te ascolterà me stesso.*

18. Abiit Moyses, et reversus est ad Iethro socerum suum, dixitque ei: Vadam, et revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Iethro: Vade in pace.

19. Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, et revertere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes, qui querebant animam tuam.

20. Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reversusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu sua.

21. Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia ostenta, quae posui in manu tua, facias coram Pharaone: ego inducabo eum, et non dimittet populum.

22. Dicesque ad eum: Haec dicit Dominus: Filius meus primogenitus Israel:

23. Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut serviat mihi; et noluiti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

24. Cumque esset in itinere in diversorio, occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.

25. Tulit illico Sèphora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tetigitque pedes eius, et ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.

26. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in deserto. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, et osculatus est eum.

28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, et signa quae mandaverat.

29. Veneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel.

30. Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen; et fecit signa coram populo.

18. *Fa' in pace.* I LXX aggiungono, che il re d' Egitto era morto; vale a dire quel re, che voleva far morire Mosè, cap. II. 15.

20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore; ma qui è detto la verga di Dio per quello che Dio avea fatto, e volen ancor fare per mezzo di essa.

21. *Io indurrò il cuore di lui.* Vell quello che si è detto sopra queste parole nella lettera ai Romani, cap. IX. Dio, dico s. Agostino, non indura giammai col dare la malizia, ma col negare misericordia, ep. 184., negando cioè la grazia, senza la quale il cuore del peccatore non si ammollicce, e non si converte.

22. *Israele è il figliuol mio primogenito.* In padre di tutti i popoli lo adottò per mio primogenito il popolo d' Israele.

24. *Il Signore si presentò ec.* I LXX: *L' Angelo del Signore;* e così intendono comunemente gli Interpreti.

25. *Prese Iethro Sèphora una pietra ec.* Sèphora prese il primo strumento, che se le diede alle mani per cir-

18. *Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Iethro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere se son ancor vivi. Iethro gli disse: Fa' in pace.*

19. *E il Signore disse a Mosè in Madian: Fa' e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli che voleano la tua morte.*

20. *Prese adunque Mosè la sua moglie e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.*

21. *E il Signore disse a lui, mentre se ne tornava in Egitto: bada di fare tutti i prodigi, che io ho posti nelle tue mani, al cospetto di Faraone: io indurrò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.*

22. *E tu gli dirai: Queste cose dice il Signore: Israele è il figliuolo mio primogenito.*

23. *Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinché mi serva; e non hai voluto lasciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.*

24. *E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e voleva farlo morire.*

25. *Prese Iethro Sèphora una pietra molto affilata, e circumcise il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.*

26. *E quegli lo lasciò stare dopo che ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circumcissione.*

27. *E il Signore disse ad Aronne: Fa' nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.*

28. *E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigi, che gli avea ordinato di fare.*

29. *E andarono insieme a riunare tutti i seniori de' figliuoli d' Israele.*

30. *E Aronne ripeté tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.*

cidere il figliuolo. L' uso de' coltelli di pietra era comune nell' Egitto, e in altri paesi.

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch' ella spruzzasse sui piedi del marito il sangue della circumcissione.

Sposo di sangue sei tu per me. Tu sarai perito per mano dell' Anglio, se io non avessi veduto il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comprato veramente per mio sposo.

26. *E quegli lo lasciò stare.* Erani sembrata questa la spedizione più naturale e probabile di questo luogo, ch' è assai oscuro per essere molto conciso sì nell' originale, come nella volgata. Dio adunque, che quegli, cioè a dire l' Angelo, lasciò stare Mosè, dopo che Sèphora ebbe fatto la circumcissione, ed ebbe dette quelle parole: sposo di sangue ec.

27. *Al suono di Dio.* Ad Iherch.

30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli che sono descritti, v. 4. 6. 9., i quali segni egli fece di mano distanti al popolo.

31. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, et quod respexisset afflictionem illorum, et preeni adoraverunt.

31. E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.

CAPO QUINTO

Mosè e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quel più gl' Israeliti, seguendo ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prego per essi il Signore.

1. Post haec ingressi sunt Moyses, et Aaron, et dixerunt Pharaoni: Haece dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.

2. At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem eius, et dimittam Israel? nescio Dominum, et Israel non dimittam.

3. Dixeruntque: Deus Hebraeorum vocavit nos, ut eamus viam trium dierum in solitudinem, et sacrificemus Domino Deo nostro, ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.

4. At ad eos rex Aegypti: Quare Moyses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis? ite ad opera vestra.

5. Dixitque Pharaon: Multus est populus terrae: videtis, quod turba succreverit: quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus.

6. Praecepit ergo in die illo praefectis operum, et exactoribus populi, dicens:

7. Nequaquam ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres, sicut prius; sed ipsi vadant, et colligant stipulas.

8. Et mensuram laterum, quam prius faciebant, imponetis super eos, nec minuetis quidquam: vacant enim, et ideo vociferantur, dicentes: Eamus, et sacrificemus Deo nostro.

9. Opprimantur operibus, et explent ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.

10. Igilur egressi praefecti operum, et exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharaon: Non do vobis paleas:

11. Ite, et colligite sicubi invenire poteritis: nec minuatur quidquam de opere vestro.

12. Dispersusque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas.

13. Praefecti quoque operum instabant, dicentes: Complete opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabantur vobis paleae.

1. *Affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto.* L'Ebreo piuttosto significa *cedere una solennità*; ma il sacrificio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onore di Dio.

3. *Perchè non venga sopra di noi la peste, ec.* Dio è pastore di provvidenza, o di spada, se noi non obbediamo.

1. *Dopo di ciò andarono Mosè e Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto.*

2. *Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba andar la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.*

3. *Disser quegli: il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro, perchè non tenga sopra di noi la peste, o la spada.*

4. *Disse loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè ed Aronne disturbate il popolo da' suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.*

5. *E disse Faraone: Il popolo è grande nel paese: vedete, come la moltitudine si è aumentata: quanto più se li lascerete respirare da' lavori.*

6. *Allora adunque comandò a' soprastanti de' lavori, ed agli esattori del popolo, dicendo:*

7. *Fate non darette più come prima le paglie al popolo per far i mattoni; ma vadano essi a raccogliere le stoppie.*

8. *E imporrrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna: perocchè hanno bel tempo, e per questo gridano, e dicono: Andiamo a sacrificare al nostro Dio.*

9. *Opprimiamoli co' lavori, e li diano compiti, affinchè non diano retta alle chianee.*

10. *Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice: Io non do a voi le paglie:*

11. *Andate a raccogliete dove potete trovarne: e non si blasserà nulla del vostro lavoro.*

12. *E il popolo si disperse per tutta la terra d' Egitto a raccogliere le paglie.*

13. *E i soprastanti de' lavori li pressavano, dicendo: Compilate il vostro lavoro di per di, come solevate, quando vi si davano le paglie.*

7. *Non darette più come prima le paglie ec.* La paglia potea servire o a ricover i mattoni, ovvero a mescolarli colla terra, della quale faceansi i mattoni; la quale terra mediante la paglia si rendeva più tenera, e più soda, e questi mattoni seccavansi al sole in molli paesi dell' Oriente.

14. Flagellatique sunt, qui praecerant operibus filiorum Israel ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?

18. Veneruntque praepositi filiorum Israel, et vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra servos tuos?

16. Paleae non dantur nobis, et lateres similiter imperantur: eni famuli tui flagellis caedimur, et iniuste agitur contra populum tuum.

17. Qui ait: Vacatis otio, et ideo dicitis: Eamus, et sacrificemus Domino.

18. Ite ergo, et operamini: paleae non dabuntur vobis, et reddetis consuetum numerum laterum.

19. Videbantque se praepositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

20. Occurreruntque Moysi, et Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone:

21. Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, et iudicet: quoniam foetere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, et servis eius, et praebuistis ei gladium, ut occideret nos.

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, et ait: Domine, cur afflixisti populum istum? quare misisti me?

23. Ex eo enim, quo ingressus sum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, et non liberasti eos.

11. *E furono flagellati i maestri de' lavori ec.* Oltre i soprastanti Egiziani messi dal re (v. 6.) vi erano degli Ebrei preposti a liviggiare a' lavori; e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo Ebreo.

14. *E furono flagellati i maestri de' lavori de' figliuoli d' Israele dagli esattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compilato ieri e oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?*

18. *E i capi de' figliuoli d' Israele andarono gridando a trovare Faraone, e dissero: Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?*

16. *Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.*

17. *Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrificj al Signore.*

18. *Andate adunque a lavorare: non vi sarà dato le paglie, e darete il solito numero di mattoni.*

19. *E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi di per di.*

20. *E usciti da Faraone si imbattono in Mosè, e Aronne, i quali aspettavano colà presso:*

21. *E dissero loro: Il Signore vegga, e giudichi; perchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.*

22. *E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?*

23. *Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.*

22, 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia e di collera, ma di preghiera e di appassionata carità, come nobis un antico interprete.

CAPO SESTO

Dio incoraggiava Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consulta per mezzo di Mosè gl'Israeliti promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè ed Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quae facturus sim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, et in manu robusta eieciet illos de terra sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,

3. Qui apparuit Abraham, Isaac, et Jacob in Deo omnipotente, et nomen meum ADONAI non indicavi eis.

1. *E il Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel ch'io farò a Faraone: perchè forzato da una forte li lascerà andare, e forzato da una gagliarda li cacerà dalla sua terra.*

2. *E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,*

3. *Il quale apparì ad Abraham, a Isacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente, e non rivelaì ad essi il mio nome ADONAI.*

1. *Il Signore disse a Mosè.* Non è necessario di supporre, che Dio o per se stesso o per mezzo d'un Angelo apparisse, e sempre parlasse a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o ispirazione far intendere a questo gran Profeta i suoi voleri.

BIBLIA Vol. I.

2. *Non rivelaì ad essi il mio nome ADONAI.* Nell'Ebreo leggesi il mio nome Jehovah; ma l'autore della vulgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l'altro di Adonai. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe

4. *Pepigieque foedus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenae.*

5. *Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Aegyptii oppresserunt eos, et recordatus sum pacti mei.*

6. *Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Aegyptiorum, et erumam de servitute: ac redinam in brachio excelso, et iudicis magnis.*

7. *Et assumam vos mihi in populum, et ero vester Deus: et scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui eduxerim vos de ergastulo Aegyptiorum:*

8. *Et induxerim in terram, super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac, et Jacob: daboque illam vobis possidendam, ego Dominus.*

9. *Narravit ergo Moyses omnia filiis Israel: qui non acquieverunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.*

10. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

11. *Ingredere, et loquere ad Pharaonem regem Aegypti, ut dimittat filios Israel de terra sua.*

12. *Respondit Moyses coram Domino: Ecce filii Israel non audient me: et quomodo audiet Pharaon, praesertim cum incremuscis sim labiis?*

13. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron: et dedit mandatum ad filios Israel, et ad Pharaonem regem Aegypti, ut educerent filios Israel de terra Aegypti.*

14. * *Isti sunt principes domorum per familias suas. Filii Ruben primogeniti Israelis: Henoch, et Phallu, Hesron, et Charmi.*

* *Gen. 46. 9. Num. 26. 5.-1. Par. 5. 1.*
15. *Hae cognationes Ruben. * Filii Simeon: Jannuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Soar, et Saul filius Chananiidus. Hae progenies Simeon. * 1. Par. 4. 24.*

16. *Et haec nomina filiarum Levi per cognationes suas: Gerson, et Caath, et Merari. Anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem.*

Eireo e Filose, i quali ascrivono, che non si pronunziava, se non nel tempo, e una sola volta l'anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi s. Girolamo, ep. ad Marc. Ma uode avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di Jehovah a' padri, mentre questo nome è usato sovente nella Genesi, e i padri invocavano Dio con questo nome? *Vedi Gen. iv. 26., xv. 8.* Rispondesi, che questo nome veramente non fu conosciuto, nè usato da' Patriarchi; ma il libro della Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nella Genesi, come il vero e proprio nome di Dio.

8. *Et quale, alzata la mia mano, io giurai ec. Vedi Gen. xiv. 22.*

12. *Essendo io inetto a parlare? Letteralmente: essendo io incroscito di labbe. Gli Ebrei chiamano incroscito*

4. *E fermaì con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.*

5. *Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d'Israele per la oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.*

6. *Per questo di' tu a' figliuoli d'Israele: Io il Signore, il quale trarrovai di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.*

7. *E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani:*

8. *E vi introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, a Isaac, e a Giacobbe: e la darò a voi in donatio, io il Signore.*

9. *E Mosè raccontò ogni cosa a' figliuoli d'Israele; i quali non si acquietarono a motivo dell'affanno del loro cuore, e delle fatiche gravissime.*

10. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

11. *Pa', e parla a Faraone re d'Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli di Israele.*

12. *Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d'Israele non mi danno retta: e come mi dorè retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?*

13. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne: e gli spedì a' figliuoli d'Israele e a Faraone re d'Egitto, affinché essi conducessero via dall'Egitto i figliuoli d'Israele.*

14. *Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito di Israele: Henoch, e Phallu, Hesron, e Charmi.*

15. *Queste sono le famiglie di Ruben. I figliuoli di Simeon: Jannuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d'una Cananea. Questa la progenie di Simeon.*

16. *E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trentasette.*

cio di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come si è già veduto.

14. *Questi sono i capi delle tribù ec.* Mosè vuol descrivere la sua genealogia per maggiore schiarimento dell'istoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben e di Simeon, i quali erano nell'prima che Levi: e ciò egli fa per modestia, dice s. Agostino, per non parere di preferire la sua alle altre tribù; in secondo luogo per far manifesta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben e Simeon avessero la precedenza, volle non dalle tribù di questi, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, e un sacerdote: finalmente egli parla solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro conversione, e la misericordia con essi tratta da Dio. *Vedi Gen. xliii. 2.*

17. * Filii Gerson: Lobni, et Semei per cognationes suas. * 1. Par. 6. 1. - 25. 6.

18. * Filii Caath: Amram, et Iszar, et Hebron, et Oziel: anni quoque vitae Caath centum triginta tres. * Num. 3. 19. - 26. 37. 38.

1. Par. 6. 2. - 25. 12.

19. Filii Merari: Moholi, et Musi: hae cognationes Levi per familias suas.

20. Accepit autem Amram uxorem Jochabed patrualem suam, quae peperit ei Aaron et Moyses. Pueruntque anni vitae Amram centum triginta septem.

21. Filii quoque Isaar: Core, et Nepheg, et Zechri.

22. Filii quoque Oziel: Misael, et Elisaphan, et Sethri.

23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson, quae peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ithamar.

24. Filii quoque Core: Aser, et Elcana, et Abiasaph: hae sunt cognationes Coritarum.

25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quae peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.

26. Iste est Aaron et Moyses, quibus praecipit Dominus, ut educerent filios Israel de terra Aegypti per turmas suas.

27. Hi sunt, qui loquantur ad Pharaonem regem Aegypti, ut educant filios Israel de Aegypto: iste est Moyses et Aaron.

28. In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Aegypti,

29. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Aegypti omnia, quae ego loquor tibi.

30. Et ait Moyses coram Domino: En incurcumis labiis sum, quomodo audiet me Pharaon?

21. *Aronne prese per moglie Elisabeth, ec. Osservi di in primo luogo l'unità di Mosè, il quale stendo diligentemente la genealogia d'Aronne, e appena parla della sua famiglia: la secondo luogo si osservi, come nel matrimonio d'Aronne venivano a mescolarsi la tribù reale di Giu-*

17. *Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.*

18. *Figliuoli di Caath: Amram, e Isaar, ed Hebron, e Oziel: e gli anni che visse Caath furono cento trentatre.*

19. *Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.*

20. *Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partori a lui Aronne e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.*

21. *I figliuoli di Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.*

22. *I figliuoli di Oziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethri.*

23. *E Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partori a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.*

24. *Figliuoli di Core: Aser, ed Elcana, e Abiasaph: queste le famiglie de' posteri di Core.*

25. *Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partori Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.*

26. *Questo è quell' Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto spartiti nelle loro bande.*

27. *Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Israele: questi sono Mosè e Aronne.*

28. *E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d' Egitto,*

29. *Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello che io ti dico.*

30. *E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come hai ascolterà Faraone?*

da, e la sacerdotale di Levi, annunziandosi per tal guisa l'unione del reno e del sacerdozio nella persona di Cristo.

22. *Questo è quell' Aronne e quel Mosè, ec. Da questo versetto fino al fine si fa una recapitolazione di quello ch'è stato detto di sopra.*

CAPO SETTIMO

Mosè e Aronne parlano a Faraone. Canziona la verga in serpente, e l'acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; uide Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te decum Pharaonis: et Aaron frater tuus erit propheta tuus.

1. *Ti ho costituito dio di Faraone. Ti ho data potestà assoluta sopra di lui; ben burla, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.*

1. *E il Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.*

E Aronne... sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello che Dio ad essi rivela; così Aronne annunzierà quello che tu a lui esporrai dopo d'averlo appreso da me.

2. * Tu loqueris ei omnia, quae mando tibi; et ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua. * *Supr.* 4. 15.
3. Sed ego indurabo cor eius, et multiplicabo signa, et ostenta mea in terra Aegypti;

4. Et non audiet vos; immittamque manum meam super Aegyptum, et educam exercitum et populum meum filios Israel de terra Aegypti per iudicia maxima.

5. Et scient Aegyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Aegyptum, et eduxerim filios Israel de medio eorum.

6. Fecit itaque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: ita egerunt.

7. Erat autem Moyses octoginta annorum, et Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.

8. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron:

9. Cum dixerit vobis Pharaos: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, et proice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubum.

10. * Ingressi itaque Moyses et Aaron ad Pharaonem fecerunt, sicut praeceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, et servus eius, quae versa est in colubum.

* *Ps.* 104. 27.

11. * Vocavit autem Pharaos sapientes, et maleficos: et fecerunt etiam ipsi per incantationes Aegyptiacas, et arcana quaedam similiter. * 2. *Tim.* 3. 8.

12. Proieceruntque singuli virgas suas, quae versae sunt in dracones: sed devoravit virga Aaron virgas eorum.

13. Induratumque est cor Pharaonis; et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingratum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.

15. Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: et stabis in occursum eius super ripam

2. Tu dirai a lui tutto quello che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, e i prodigj miei nella terra di Egitto;

4. Ed ei non vi ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele esercito e popolo mio dalla terra d' Egitto per mezzo di grandi vendette.

5. E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e trarrò i figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.

6. Fece adunque Mosè e Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7. E Mosè avea ottant' anni, e Aronne ottantatre, quando parlarono a Faraone.

8. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne:

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.

10. Andati adunque Mosè e Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: e Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' servi di lui, e quella si cangiò in serpente.

11. Ma Faraone chiamò i sapienti, e i maghi: e questi ancora mediante gl' incantamenti Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

12. E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.

13. E s' indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore avea ordinato.

14. E il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il suo popolo.

15. F'a a trovarlo al mattino, quando andrà al fiume: e tu sta' attendendolo sulla

9. Prendi la tua verga ec. Ella è la medesima verga, ch'è detta verga di Dio, cap. IV. 20: ed è detta verga di Aronne, di Mosè, perchè fu strumento de' miracoli fatti da essi.

11. Faraone chiamò i sapienti, ec. Principali tra questi furono Jannes e Mambres rammentati da Paolo, *epist.* 2. ad *Tim.* II. 8. Vedi le note a questo luogo.

Fecero il simile. Convengono generalmente tutti gl' interpreti, che né il Demonio, né i maghi coll' aiuto del Diavolo non possono fare veri miracoli; ma possono fare delle cose, le quali sorpassano tutta la capacità degli uomini; onde recitano maraviglia a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile, per esempio, che cangiavano le loro verghe in serpenti, dice secondo la comune opinione de' Padri intendersi, che agli occhi degli spettatori fecero apparire colle loro illusioni, che le verghe fossero realmente mutate in serpenti. Così l' Apostolo, 2. *Thim.* II. 8., chiama *magi* i segni e i prodigj, che farà per operazioni di Satana l' Anticristo. Vi sono degl' interpreti dotti e catholici, i quali credono che i ma-

ghi aiutati dal Demonio potessero fare apparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far venire d' altronde de' veri serpenti.

12. La verga d' Aronne divorò le loro verghe. Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo, come notò s. Girolamo. Dice la verga d' Aronne, vale a dire il serpente, nel quale era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi doveva formare di nuovo ad essere verga.

13. S' indurò il cuore di Faraone. L' opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realtà quello stesso, che avea veramente fatto Mosè, servì a indurare il cuore di lui; ma non potea servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorato i labi? potea servire; ma egli accrebito dall' odio contro gli Ebrei non bada se non a quello che nutrice la sua passione.

Non gli ascoltò ec. Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, né fece come avea comandato il Signore per bocca di essi.

fluminis: et virgam, quae conversa est in draconem, tolles in manu tua.

16. Dicesque ad eum: Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te, dicens: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto: et usque ad praesens audire noluisti.

17. Haec igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percussam virga, quae in manu mea est, aquam fluminis, et vertetur in sanguinem.

18. Pisces quoque, qui sunt in fluvio, morientur, et putrescent aquae, et affligentur Aegyptii bibentes aquam fluminis.

19. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Tolle virgam tuam, et extende manum tuam super aquas Aegypti, et super fluvios eorum, et rivus, ac paludes, et omnes lacus aquarum, ut vertantur in sanguinem: et sit erosa in omni terra Aegypti, tam in lignis vasis, quam in saxis.

20. Feceruntque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharaone, et servis eius: quae versa est in sanguinem.

* *Infra*. 17. 5. Ps. 77. 44. - 106. 29.

21. Et pisces, qui erant in flumine, mortui sunt: computrescit fluvius, et non poterant Aegyptii bibere aquam fluminis; et sicut sanguis in tota terra Aegypti.

22. * Feceruntque similiter malefici Aegyptiorum incantationibus suis: et induratum est cor Pharaonis, nec audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

* *Sap.* 17. 7.

23. Avertitque se, et ingressus est domum suam, nec apposuit cor etiam hac vice.

24. Foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.

25. Impletique sunt septem dies, postquam percussit Dominus fluvium.

17. *In percussit colla virga, che ho in mano ec.* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, e Aronne sono qui in certo modo una stessa cosa, essendo questi due uomini veri strumenti della cagion superna, cioè di Dio.

Percussit . . . l'aqua del fiume ec. Del Nilo, ch'era il dio grande degli Egiziani. Dell'acqua del Nilo avevano estremo bisogno in un paese, dove rarissime sono le piogge; e i pesci erano il più ordinario loro nutrimento: peccchè da molti animali si nutrivano per superstizione; onde questa piaga fu per essi oltre modo terribile. Vedesi da quello che segue, che tutte le acque de' ruscelli, de' canali, ec. furono cangiate in sangue. Dal versetto 24. parve a taluno potersi inferire, che gli Egiziani scavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne cavaron acqua da poter bere; ma s. Agostino dice, che, scavarlo che ebbero, trovaron sangue, e non acqua: e tale è il sentimento comune degl' Interpreti.

riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16. *E gli dirai: il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.*

17. *Il Signore adunque dice così: Da questo conoscerai, ch' io sono il Signore: Ecco ch' io percoterò colla verga, che ho in mano, l'acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.*

18. *I pesci ancora, che sono nel fiume morranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l'acqua del fiume, patiranno.*

19. *Disse ancora il Signore a Mosè: Di' ad Aronne: Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d' Egitto e sopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e su tutti i laghi di acque, affinché si cangiino in sangue: e sangue sia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vasi di legno, come in que' di pietra.*

20. *E fecer Mosè e Aronne, conforme avea ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percosse l'acqua del fiume alla presenza di Faraone, e de' suoi servi: e quella si converse in sangue.*

21. *E i pesci, che eran nel fiume morirono: e il fiume si corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l'acqua del fiume; e sangue fu per tutta la terra di Egitto.*

22. *E fecero il simile i maghi degli Egiziani co' loro incantesimi: e s' indurò il cuore di Faraone, e non ascoltò Mosè, e Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.*

23. *E volse ad essi le spalle, ed entrò nella sua casa, e non si piegò il cuore di lui neppur questa volta.*

24. *E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovare acqua da bere, non potendo bere l'acqua del fiume.*

25. *E passarono sette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.*

18. *E gli Egiziani, che bevon l'acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani soliti a dissolarsi coll'acqua del fiume l'alborivano, quando s'era cambiata in sangue, e pativano la sete.

22. *E fecero il simile i maghi.* Si può supporre, che quantunque tutte le acque d' Egitto si cambiassero in sangue, non furono però cambiate tutte a un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle cisterne, ec.; onde i maghi ebbero dell'acqua per far la loro prova, prima che seguisse l'universal cambiamento: altri credono, che si prendesse dell'acqua dal paese di Gessen, che era esente dal gastigo. Di questa piaga si parla sovente ne' Salmi e in tutto il vecchio testamento. Le acque mutate in sangue (dice Troadetto) sono vendetta del sangue speso de' bambini Ebrei.

25. *E passarono sette interi giorni ec.* Sembra inferirsi da queste parole, che sette giorni durasse questo gastigo, dopo i quali l'Idolo ridusse all'acqua la loro natura.

CAPO OTTAVO

Seconda piaga dell'Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa: onde s'aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali il nostro Faraone promette di lasciar andare i figliuoli di Israele; ma nol fa.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:

2. Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percussam omnes terminos tuos ranis.

3. Et ebulliet fluvius ranas: quae ascendent, et ingredientur domum tuam, et cubiculum lectuli tui, et super stratum tuum, et in domos servorum tuorum, et in populum tuum, et in furnos tuos, et in reliquias ciborum tuorum:

4. Et ad te, et ad populum tuum, et ad omnes servos tuos, intrabunt ranae.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos, et paludes, et educ ranas super terram Aegypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Aegypti, et ascenderunt ranae, operueruntque terram Aegypti. * Psal. 104. 30.

7. * Feecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Aegypti. * Sap. 17. 7.

8. Vocavit autem Pharaon Moysen et Aaron, et dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, et a populo meo: et dimittam populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecor pro te, et pro servis tuis, et pro populo tuo, ut abigantur ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remaneant.

10. Qui respondit: Cras. At ille, iuxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.

11. Et recedent ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remanebunt.

12. Egressique sunt Moyses, et Aaron a Pharaone: et clamavit Moyses ad Dominum pro sponse ranarum, quam condixerat Pharaoni.

3. Entreranno nella tua casa, ec. Così a un cenno di Dio cingono il loro istinto queste bestiole, le quali uscite fuori in immenso numero inondarono per ogni parte l'Egitto, offendendo la vista, l'udito, l'odorato, e lo stesso gusto coll' intrattare i cibi, e rendergli nocevoli. Quindi questa piaga fu peggio della prima: e fece vedere, come i più meschini e vili strumenti diventano terribili e spaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori. Si han-

1. Disse ancora a Mosè il Signore: Fa' a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio:

2. Che se nol lascerai andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.

3. E il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case de' servi tuoi, e tra il tuo popolo, e ne' tuoi forni, e tra gli avanzi de' tuoi cibi.

4. E in casa tua, e nelle case del popolo tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.

5. E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uscir fuori le rane nella terra d' Egitto.

6. E Aronne stese la sua mano verso le acque d' Egitto, e ne usciron ranocchie, le quali copriron la terra d' Egitto.

7. E i maghi fecero il simile col loro incantesimi, e fecero uscir fuori le ranocchie sopra la terra d' Egitto.

8. E Faraone chiamò a sé Mosè e Aronne, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me e dal popol mio le ranocchie: e ne lascerò, che vada il popolo ad offerire sacrificio al Signore.

9. E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e per i tuoi servi, e per il tuo popolo, affinché sien disacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.

10. Rispose egli: Domani. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinché tu conosca che non harai chi sia come il Signore Dio nostro.

11. E se ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.

12. E Mosè e Aronne si partiron da Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.

no in Plinio, in Ateneo e in Orosio esempi di interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi inondati dalle ranocchie.

9. Determina tu a me il tempo, ec. Allorchè tu non possa più dire, che le ranocchie se ne sieno andate per qualche cagion naturale, fissa tu quando vuoi che io preghi il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo infatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito creazione.

45. Feclitque Dominus iuxta verbum Moysi: et mortuae sunt ranae de domibus, et de villis, et de agris.

46. Congregaveruntque eas in immensos ageres, et computruit terra.

47. Videns autem Pharaon, quod data esset requies, ingravitit cor suum, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

48. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, et percute pulverem terrae: et sint sciniphes in universa terra Aegypti.

49. Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens: percussitque pulverem terrae, et facti sunt sciniphes in hominibus, et in iumentis: omnis pulvis terrae versus est in sciniphes per totam terram Aegypti.

* Psal. 104. 31.

48. Feceruntque similiter malefici incantationibus suis, ut educerent sciniphes, et non poterunt: erantque sciniphes tam in hominibus, quam in iumentis.

49. Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digitus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

20. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Consurge diluculo, et sta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas: et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

21. Quod si non dimiseris eum, ecce ego iammittam in te, et in servos tuos, et in populum tuum, et in domos tuas omne genus muscarum: et implebuntur domus Aegyptiorum muscis diversi generis, et universa terra in qua fuerint.

22. Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscae: et scias, quoniam ego Dominus in medio terrae.

* 25. Ponamque divisionem inter populum meum, et populum tuum: cras erit signum istud.

24. Feclitque Dominus ita. * Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, et servorum eius, et in omnem terram Aegypti: corruptaque est terra ab huiusmodi muscis. * Sap. 16. 9.

14. La terra ne fu infettata. Dal cattivo odore delle rane morie.

16. E nascono mosconi ec. Si è tradotta la voce sciniphes secondo l'opinione di quasi tutti gli antichi interpreti. I Rabbini seguiti da molti commentatori moderni credono, che sciniphes sieno i pidoccoli. Altri de' moderni, accordandosi più agli antichi, vogliono, che s'intenda quella specie di mosconi chiamati pagani, che sono somamente noiosi in Italia, come nell'Egitto.

19. F' ha qui il dito di Dio. Così Dio e Mosè cavano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità de' prodigi fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi. In questo, dicono i maghi, apparisce la possanza infatta

15. E il Signore fece, come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie delle case, delle ville, e delle campagne.

16. E ne nascono mosconi immensi, e la terra ne fu infettata.

17. Ma Faraone vedgendo, che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme aver ordinato il Signore.

18. E il Signore disse a Mosè: Di' ad Aronne, che stenda la sua verga, e percote la polvere della terra: e nascono mosconi per tutta quanta la terra di Egitto.

19. E fecer così. E Aronne stese la mano, e colla verga percose la polvere della terra, e ne nasquer mosconi infesti agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra di Egitto.

20. E tentarono similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere mosconi, e non poterono: e i mosconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.

21. E i maghi dissero a Faraone: F' ha qui il dito di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.

22. E il Signore disse ancora a Mosè: Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone: perocchè egli andrà alle acque, e dirai a lui: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, affinché noi offerisca sacrificio.

23. Che se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie di mosche: e le case degli Egiziani, e tutti i luoghi, dov' essi faranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.

24. E mirabile renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè voi non saranno mosche: affinché tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.

25. E farò distinzione tra il popol mio, e il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.

24. E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, e in tutta la terra d' Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.

del Dio degli Ebrei; né noi, né alcun altro uomo, qualunque arte si adopri, non potrà mai far tanto.

20. Egli andrà alle acque. Al Nilo o per abbeverio, o per lavarsi prima di far sacrificio, come costumavan que' re, secondo Diodoro di Sicilia, lib. 2. cap. 3.

22. Affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra. Vale a dire della terra di Gessen. In molti luoghi della Scrittura dicesi Dio essere in mezzo a quelli ch' egli protegge e difende. Vedi Deuter. VII. 21., XIII. 11., Jos. III. 10. ec.; e quello che segue, v. 23. e farò distinzione tra il popol mio, e il popol tuo, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

23. La terra fu guasta ec. Gli uomini e gli animali era-

25. Vocavitque Pharaon Moysen et Aaron, et ait eis: Ite, et sacrificate Deo vestro in terra hac.

26. Et ait Moyses: Non potest ita fieri: abominaciones enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo nostro: quod si mactaverimus ea, quae colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.

27. Viam trium dierum pergemus in solitudinem: et sacrificabimus Domino Deo nostro, * sicut praecepit nobis. * Supr. 3. 18.

28. Dixitque Pharaon: Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto: verumtamen longius ne abeat; rogate pro me.

29. Et ait Moyses: Egressus a te, orabo Dominum: et recedet musca a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius cras: verumtamen noli ultra fallere, ut non dimittas populum sacrificare Domino.

30. Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum:

31. Qui fecit iuxta verbum illius; et abstulit muscas a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius: non superfluit ne una quidem.

32. Et ingravatum est cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.

no disciati dalle mosche. Nel salmo LXXVII sta scritto: Mandò vostro di essi le mosche, che li mangiarano.

26. Perchè al Signore Dio nostro sacrificeremo ec. Gli Egiziani adorano come dei quegli stessi animali, che noi

25. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, e sacrificate al vostro Dio in questo paese.

26. Ma disse Mosè: Ciò non può farsi: perchè al Signore Dio nostro sacrificheremo quello che tra gli Egiziani è sacrilegio l'uccidere; e se noi immoleremo al cospetto degli Egiziani quelle cose, che essi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine: e farem sacrificio al Signore Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone disse: Io vi lascerò andare a far sacrificio al Signore Dio vostro nel deserto: ma non andate più lontano; fate orazione per me.

29. E Mosè disse: Partito che sarò da te, io pregherò il Signore: e domani se n'anderranno lungi da Faraone, e da' suoi servi, e dal suo popolo le mosche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall'andare a far sacrificio al Signore.

30. E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore:

31. Il quale fece quello che egli avea comandato: e tolse via d'intorno a Faraone, e d'intorno a' suoi servi, e al suo popolo le mosche: non ne restò nè pur una.

32. E si indurò il cuore di Faraone in guisa, che neppur questa volta lasciò che il popolo partisse.

uccidiamo, sacrificandoli al nostro Dio, i buoi, le pecore, gli asini, ec. Potrebbero soffrire di vederli inaridire le mani del sangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forse rei di una gran' impietà e abominazione?

CAPO NONO

Quidam piaga la peste ne' giumenti: scia la ulcere: settima la grandine, e i tuoni, e i fulmini: perchè questa cessò, Faraone promise di lasciar libero il popolo, ma non mantenne la parola, e nuovamente s'indurò. Nissun de' figliuoli d'Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

1. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et loquere ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

2. Quod si adhuc rennis, et retines eos,

3. Ecce manus mea erit super agros tuos; et super equos, et asinos, et camelos, et boves, et oves pestis valde gravis.

4. Et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israel, et possessiones Ægyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quae pertinent ad filios Israel.

2. Ecco che la mano mia ec. Delle dieci piaghe la quarta, e questa, che è la quinta, e l'ultima, sono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi fosse il vero autore de' gastighi, col qual era sanita la sua ostinazione.

Sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, ec. Vale a dire,

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a trovare Faraone, e di' a lui: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

2. Che se tu ancor sei restio, e lo ratteni,

3. Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, e i cammelli, e i buoi, e le pecore con atroce pestilenza.

4. E il Signore farà questo miracolo riguardo a quello che posseggono gl' Israeliti, e quello che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel che appartiene ai figliuoli d'Israele.

come apparisce dall'Ebreo, sopra i cavalli, asini, buoi, ec. In una parola, sopra i tutti bestiami, che si trovano alla campagna; onde non perterro quelli che erano nelle stalle. Così s'intende, come molti ne restassero in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 10., e dal capo XIV. 7.

8. Constituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum istud in terra.

6. Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuaeque sunt omnia animalia Aegyptiorum: de animalibus vero filiorum Israel nihil omnino perit.

7. Et misit Pharaon ad videndum: nec erat quidquam mortuum de his, quae possidebat Israel. Ingravatumque est cor Pharaonis, et non dimisit populum.

8. Et dixit Dominus ad Moysen, et Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, et spargat illum Moyses in caelum coram Pharaone.

9. Sitque pulvis super omnem terram Aegypti: erunt enim in hominibus, et iumentis ulcera, et vesicae turgentes in universa terra Aegypti.

10. Tuleruntque cinerem de camino, et steterunt coram Pharaone, et sparsit illum Moyses in caelum: factaque sunt ulcera vesicaram turgentium in hominibus, et iumentis:

11. Nec poterant malefici stare coram Moysen propter ulcera, quae in illis erant, et in omni terra Aegypti.

12. Induravitque Dominus cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut locutus est Dominus ad Moysen.

13. Dixitque Dominus ad Moysen: Mane conurge, et sta coram Pharaone, et dices ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

14. Quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum, et super servos tuos, et super populum tuum: ut scias, quod non sit similis mei in omni terra.

15. Nunc enim extendens manum percussam te, et populum tuum peste, peribis que de terra.

16. * Idecirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, et narretur nomen meum in omni terra. * Rom. 9. 17.

11. *E i maghi non poterano stare dinanzi a Mosè. Abilissim veduto, come al terzo profligio venne messo tutta la possanza de' maghi, i quali non poterano far più nulla. Ma affinchè la vittoria di Dio e del suo servo sia più evidente, e i maghi più non ardiscono di utilizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, sono umiliati colle ulcere e co' tumori; onde son tormentati per tutto il corpo finalmente, che non possan nemmeno comparire dinanzi a Mosè.*
14. *Tutti i suoi flagelli. Tutti i flagelli, co' quali ho ribollito di punire la tua superbia, e i quali ti traspasseranno il cuore.*

15. *Percuoterò di peste te, e il tuo popolo, &c. Paragonando le parole del versetto precedente: Manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e quello che segue nel versetto seguente: E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare la mia possanza ec. Paragonando tutto questo sembra farsi manifesto, che per nome di peste s'intendono tutti i flagelli, che devono cadere sopra Faraone sino alla fine della sua morte nell'acqua del mar rosso.*

ROMA *Fol. I.*

8. *E il Signore fissò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.*

6. *Il Signore adunque fece il dì seguente quel che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani: ma degli animali de' figliuoli d' Israele non ne perì uno.*

7. *E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel che possedeva Israele. E si indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.*

8. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la sparga verso del cielo alla presenza di Faraone.*

9. *E la polvere si spanda per tutta la terra d' Egitto, e ne verranno agli uomini, e a' giumenti ulcere, e grossi tumori per tutta la terra d' Egitto.*

10. *E presero la cenere del focolare, e si presentarono a Faraone, e Mosè la sparse per l'aria: e ne vennero ulcere, e grossi tumori agli uomini, e ai giumenti:*

11. *E i maghi non poterano stare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, che erano addosso a loro, come a tutta la terra d' Egitto.*

12. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli ascoltò, come il Signore avea detto a Mosè.*

13. *E il Signore disse a Mosè: Levati di buon mattino, e presentati a Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Dio degli Ebrei: lascia, che il mio popolo vada ad offerirmi sacrificio.*

14. *Perocchè io questa volta manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra i tuoi servi, e sopra il tuo popolo: affinchè tu conosca, che non havei simile a me in tutta la terra.*

15. *Conciosiachè adesso stendendo la mano percuoterò di peste te, e il tuo popolo, e tu sarai sterminato dalla terra.*

16. *E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare in te la mia possanza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.*

Notisi, che nell' Ebreo tutto è qui espresso col passato: Ho steso la mia mano, io ho percossa, tu sei sterminato, &c., dimostrandosi in tal guisa l'infalibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello che egli ha stabilito di fare.

14. *Ti ho sostenuto per dimostrare ec. L'Ebreo: Ti ho sostenuto. E così l'Apostolo, Rom. ix. 17. I LXX. Ti asserbo. Il Galileo: Ti ho asserito. Il senso non varia gran fatto, qualunque di queste versioni si prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho sostenuto con tutti i tuoi vizi, con tutta la tua superbia, con tutto il disprezzo, che hai fatto della mia potenza e benignità; ti ho sostenuto per far vedere ad esempio e istrusione di tutti gli uomini, quanto terribile sia il mio sdegno contro de' peccatori impenitenti; onde si dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Israele; e gli uomini tal conoscere, e tal temere. Così Dio scetolò la bella parola di S. Agostino orlata con somma giustizia le parole salutari, arricciando per fine stesso delle stesse male volentà. Veli ep. ad Rom. cap. ix.*

17. Adhuc retines populum meum, et non vis dimittere eum?

18. En pluum tras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die, qua fundata est, usque in presens tempus.

19. Mitte ergo iam nunc, et congrega iumenta tua, et omnia, quae habes in agro: homines enim, et iumenta, et universa, quae inventa fuerint foris, nec congregata de agris, cecideritque super ea grando, morientur.

20. Qui timuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, et iumenta in domos:

21. Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, et iumenta in agris.

22. Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in coelum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, et super iumenta, et super omnem herbam agri in terra Ægypti.

23. * Extenditque Moyses virgam in coelum: et Dominus dedit tonitrua, et grandinem, ac discurrantia fulgura super terram; pluitque Dominus grandinem super terram Ægypti.

* Sap. 16. 16., - 19. 19.

24. Et grando, et ignis mista pariter ferebantur: tantaque fuit magnitudo, quanta ante nunquam apparuit in universa terra Ægypti, ex quo gens illa condita est.

25. Et percussit grando in omni terra Ægypti caecata, quae fuerunt in agris ab homine usque ad iumentum: cunctaque herbam agri percussit grando, et omne lignum regionis confregit.

26. Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.

27. Misitque Pharaon, et vocavit Moysen et Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus iustus, ego, et populus meus iniqui.

28. Orate Dominum, ut desinant tonitrua Dei, et grando: ut dimittam vos, et nequaquam hic ultra maneat.

29. At Moyses: Cum egressus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, et cessabunt tonitrua, et grando non erit: ut scias, quia Domini est terra.

30. Novi autem, quod et tu, et servi tui necdum timeatis Dominum Deum:

31. Linum ergo, et hordeum laesum est, eo quod hordeum esset virens, et linum iam folliculos germinaret.

19. *Manda adunque sia d' adesso a rannare ec. Ortera, dice s. Agostino, la elezione di Dio, il quale in mezzo all' ira non si sceglia della misericordia, e con questo tempo e mitiga il castigo, puzos. 22.*

17. Tu retinens tutt' ora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?

18. Ecco che to domani in questa stessa ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacchè fu abitata fino al dì d' oggi.

19. Manda adunque sia d' adesso a rannare i tuoi giumenti, e tutto quello che hai in campagna: perocchè e gli uomini, e i giumenti, e tutto quello che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.

20. Que' servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero che i loro servi, e i giumenti si fuggissero nelle case:

21. Ma quelli che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.

22. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinché cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l' erbe de' campi nella terra d' Egitto.

23. E Mosè stese la verga verso del cielo: e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano sopra la terra: e il Signore piovee grandine sopra l' Egitto.

24. E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme: e quella fu di tale grandezza, che eguale non si vide giammai in tutta la terra d' Egitto, dacchè fu fondata quella nazione.

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l' erbe de' campi furono flagellate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.

26. Solamente nella terra di Gessen, dove stavano i figliuoli d' Israele, non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore: io, e il mio popolo siamo empj.

28. Pregate il Signore affinché cessino i gran tuoni, e la grandine: affinché io vi lasci andare, e non restiate più quà.

29. Disse Mosè: Uscito che io sia dalla città, scuoterò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinché tu conosca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben so, che tu, e i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.

31. Fu adunque guastato il lino, e l' orzo, perchè l' orzo era verde, e il lino facea il seme.

21. *E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme. Questo miracolo è grandiosamente descritto nella Sapienza, cap. XVI. 16. 17. ec., e Ps. 77. v. 48. ec., e Ps. 103. v. 22.*

31. *L' orzo era verde. Ortera avea la spiga verde; non*

32. Triticum autem, et far non sunt laesa, quia serotina erant.

33. Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, et cessaverunt tonitrua et grando; nec ultra stillavit pluvia super terram.

34. Videns autem Pharaon, quod cessasset pluvia, et grando, et tonitrua, auxil peccatum:

35. Et ingravalum est cor eius, et servorum illius, et induratum nimis: nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi.

era ancora a maturità. La mètitura dell'oro cominciava subito dopo la Pasqua nella Palestina, e probabilmente più presto nell'Egitto, paese più caldo del-

32. Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè sono serotini.

33. E partitosi da Faraone Mosè, e dalla città, stese le mani al Signore, e cessarono i tuoni e la grandine; e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.

34. Ma Faraone vedendo, come era cessata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il suo peccato:

35. E si ostinò il cuore di lui, e de' suoi servi, e s'indurò formidosa: e non lasciò partire i figliuoli d'Israele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

la Palestina. La mètitura del grano veniva dopo; e non cominciava presso gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.

CAPO DECIMO

Segno ostinato, orrev piaga, le locuste; tutte queste, Faraone indurato neppure adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenerle fertilissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano; ma istando Mosè, perchè vadano con essi anche tutti i bestioni, quegli cioè nepi, e minaccia di dar morte a Mosè.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor eius, et servorum illius, ut faciam signa mea haec in eo.

2. Et narres in auribus filii tui, et nepotum tuorum, quod contriverim Aegyptios, et signa mea fecerim in eis: et sciat, quia ego Dominus.

5. Introierunt ergo Moyses et Aaron ad Pharaonem, et dixerunt ei: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Usquequo non vis subici mihi? dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

4. * Sin autem resistis, et non vis dimittere eum: ecce ego inducam eras locustam in fines tuos: * Sap. 16. 9.

5. Quae operiet superficiem terrae, ne quidquam eius appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris.

6. Et implebunt domos tuas, et servorum tuorum, et omnium Aegyptiorum: quantum non viderunt patres tui, et avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertitque se, et egressus est a Pharaone.

7. Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides quod perierit Aegyptus?

8. Revocaveruntque Moysen et Aaron ad

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a casa di Faraone: perchè io ho indurato il cuore di lui, e de' suoi servi per eseguire sopra di lui questi miei prodigi.

2. E affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nepoti quante volte io abbia straziato gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigi: onde voi conosciate, che io sono il Signore.

5. Andarono adunque Mosè ed Aarone a casa di Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di soggertarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:

5. Le quali ingombrino la superficie della terra a segno, che nessuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel che avanzò alla grandine: perchè elle roderanno tutte le piante, che germinano ne' campi.

6. Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì di cui uacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? lascia andar costoro a fare sacrificio al Signore Dio loro: non vedi tu, come è rovinato l'Egitto?

8. E richiamarono Mosè ed Aarone davan-

colpa; ma posta la colpa, indirizza con somma giustizia la pena a danno degli egipti, e a manifestazione della sua gloria.

1. Ho indurato il cuore di lui... per eseguire sopra di lui ec. Dio non ama, né può amare la materia de' gastighi, cioè la

Pharaonem, qui dixit eis: *Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui illi sunt?*

9. *Ait Moyses: Cum parvulis nostris, et senioribus pergemus, cum filiis, et filiabus, cum ovibus, et armentis: est enim solemnitas Domini Dei nostri.*

10. *Et respondit Pharaon: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, et parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitatis?*

11. *Non fiet illa; sed ite tantum viri, et sacrificate Domino: hoc enim et ipsi petistis. Statimque eiecit sunt de conspectu Pharaonis.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: * Ex-tende manum tuam super terram Aegypti ad locustam, ut ascendat super eam, et devoret omnem herbam, quae residua fuerit grandini.*

* Ps. 104. 34.

13. *Et extendit Moyses virgam super terram Aegypti: et Dominus iniecit ventum urentem tota die illa, et nocte: et mane facta, ventus urens levavit locustas.*

14. *Quae ascenderunt super universam terram Aegypti: et sederunt in cunctis finibus Aegyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec postea futurae sunt.*

15. *Operueruntque universam superficiem terrae, vastantes omnia. Devorata est igitur herba terrae, et quidquid pomorum in arboribus fuit, quae grando dimiserat: nihilque omnino virens relictum est in lignis, et in herbis terrae in cuncta Aegypto.*

16. *Quomobrem festinus Pharaon vocavit Moysen, et Aaron, et dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, et in vos.*

17. *Sed nunc dimitte peccatum mihi etiam hac vice, et rogare Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.*

18. *Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.*

10. *Così sia con voi il Signore, come io ec. È un amara derisione insieme, e imprecazione: Aitivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà non'avrebbe mai data.*

11. *Quando avete domandato voi stessi. Egli mentisce, come è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè e Aronne, che dovevano andare ad offerir sacrificio, volle stiticheggiare su queste parole, e inferire, che adunque non le dotate, se i ragazzi, che non erano a ciò necessari, ma i soli uomini fatti anderebbono.*

12. *Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta. Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, che è simile all'originale, perchè frase sommarmente espressiva. La mano di Mosè, strumento della potenza di Dio, era quella, la quale con un cenno doveva far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra di Egitto. Gli Africani e gli Arabi, e talora anche qualche parte dell'Italia sanno per prova, quanto terribile*

ti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrificio al Signore Dio vostro. Chi son quelli che andranno?

9. *Disse Mosè: Noi andremo co' nostri bambini, e co' seniori, co' figliuoli: e colle figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ell'è una festa solenne del Signore Dio nostro.*

10. *E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io lascerò andare voi, e i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?*

11. *Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. E immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.*

12. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta, affinché ella venga sopra di essa, e divori tutta l'erba avanzata alla grandine.*

13. *E Mosè stese la verga sopra la terra d'Egitto: e il Signore mandò un vento, che abbruciava, per tutto quel dì e la notte: e venuto il mattino, il vento, che bruciava, vi portò le locuste.*

14. *E queste si sparsero per tutta la terra d'Egitto: e si posarono in tutte le regioni d'Egitto in numero senza numero, quante non erano state prima d'allora, nè saranno di poi.*

15. *E ingombrarono tutta la superficie della terra, devastando ogni cosa. Fu pertanto divorata l'erba de' campi, e tutti quanti i frutti delle piante avanzati alla grandine: e nulla restò di verde nelle piante, e nell'erba della terra in tutto l'Egitto.*

16. *Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contro il Signore Dio vostro, e contro di voi.*

17. *Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.*

18. *E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.*

flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gli uomini eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità in poco d'ora divorano e guastano ogni bene.

11. *Un vento che abbruciava ec. L'Ere: Un vento di Levante: L'XX: Un vento di mezzodì: ma i viaggiatori riferiscono, che il vento d'oriente, e quello di mezzodì sono di simile natura, e producono gli stessi effetti. L'uno è l'altro e si caldo, che toglie il respiro; l'uno, e l'altro è impetuosissimo, talmente che oscura l'aria coll'immensa quantità di sabbia e d'altre materie, che trasporta. La sabbia, e la polvere arrostata per così dire da questo vento si assottiglia in guscio, che dicesi arvi a penetrare il guscio di un uovo. Il vento di Levante avrebbe portate le locuste dall'Arabia, quel di mezzodì dall'Etiopia; e l'uno, e l'altro paese abbonda in sì fatta merce.*

15. *E tutti quanti i frutti delle piante. In un paese caldo, come l'Egitto, non è mirabile, che vi fossero in quella stagione tutte piante de' frutti non solo allegati, ma già grossetti.*

19. Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, et arreptam locustam proiecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.

20. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.

21. Iñxit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam in coelum: et sist tenebræ super terram Ægypti tam densæ, ut palpari queant. * Ps. 104. 28.

22. Extenditque Moyses manum in coelum: et factæ sunt tenebræ horribiles in universa terra Ægypti tribus diebus.

23. * Nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat: † ubicumque autem habitabant filii Israel, lux erat.

* Sup. 17. 2. † Sup. 18. 1.

24. Vocavitque Pharaon Moysen, et Aaron, et dixit eis: Re, sacrificate Domino: oves tantum vestræ, et armenta remaneant; parvuli vestri cant vobiscum.

25. Ait Moyses: Hostias quoque, et holocausta dabis nobis, quæ offeramus Domino Deo nostro.

26. Cuncti greges pergunt nobiscum: non remanebit ex eis ungula, quæ necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri: præsertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum perveniamus.

27. Induravit autem Dominus cor Pharaonis, et noluit dimittere eos.

28. Dixitque Pharaon ad Moysen: Recede a me; et cave, ne ultra videas faciem meam: quocumque die apparueris mihi, morieris.

29. Respondit Moyses: Ita fiet, ut locutus es: non video ultra faciem tuam.

19. *Fe' soffiar da ponente.* L'Ebreo, e i LXX lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.

Gettolle nel mar rosso. Per simil maniera racconta Plinio, lib. XI. 29., scomparirsi i paesi dalle locuste: *Portante via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari o negli stagni.* Il trame di rosso credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esau, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di Suph, che alcuni traducono *mare dell'alga*, ovvero *de' giunchi*,

19. *Il quale fe' soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppure una dentro i confini d' Egitto.*

20. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.*

21. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo: e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possano palparsi.*

22. *E Mosè stese la mano al cielo: e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.*

23. *Un uomo non vedeva l' altro, nè si muovea da dove stava: ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.*

24. *E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, sacrificate al Signore: restino solamente le vostre pecore, e i vostri armenti; i vostri bambini vadano con voi.*

25. *Disse Mosè: Le ostie ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinché gli offeriamo al Signore Dio nostro.*

26. *Tutti i greggi verranno con noi: non ne rimarrà una zampa: non necessari pel culto del Signore Dio nostro: particolarmente non sapendo noi quel che debba immolarsi, fino a tanto che siamo giunti in quel luogo.*

27. *Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciargli andare.*

28. *E Faraone disse a Mosè: Levantiti dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia presenza: la prima volta, che ci verrai, morrai.*

29. *Rispose Mosè: Sarà, come tu hai detto: non vedrò più la tua faccia.*

per la quantità di alga e giunchi, che sono nel fondo e alle rive: altri traducono *mare, che ha corpi*, perchè non è così vasto, come l'oceano, il quale pare non abbia confini. L'acqua di questo mare senza rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è infatti assai chiara, come raccontano quelli che ne hanno fatta la prova.

21. *Si folte, che possono palparsi.* Tenebre cazone da densissima e crassissima nebbia, che potra palparsi. *Fe' di Sup. VII. l. s. ec., e Ps. 77. 49.*

23. *Non vedrà più la tua faccia.* Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, se non chiamato da lui.

CAPO DECIMOPRIMO

Prima del decimo terzo (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem, et Ægyptum, et post hæc dimittet vos, et exire compellet.

1. *Or il Signore disse a Mosè: ec.* Tutto quello che è qui raccontato fino al versetto 9. lo rivelò Dio a Mosè,

1. *Or il Signore disse a Mosè: Con un' altra sola plaga io flagellerò ancor Faraone, e l' Egitto, e dopo questa vi lascerà andare, e vi sforzerà a partire.*

mentre stava al cospetto di Faraone, e prima, che si ritirasse da lui.

2. * Dices ergo omni plebi, ut postulet vir ab amico suo, et mulier a vicina sua vasa argentea, et aurea. * *Supr.* 5. 22. *Inf.* 12. 33.

3. Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægyptiis. * Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, et omni populo. * *Ecll.* 45. 1.

4. Et ait: Hæc dicit Dominus: Media nocte egrediar in Ægyptum:

5. * Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio eius, usque ad primogenitum ancillæ, quæ est ad molam, et omnia primogenita iumentorum. * *Inf.* 12. 29.

6. Erigite clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.

7. Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut sciat quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, et Israel.

8. Descendentque omnes servi tui isti ad me, et adorabunt me, dicentes: Egredere tu, et omnis populus, qui subiectus est tibi: post hæc egrediemur.

9. Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vos Pharaon, ut multa signa fiant in terra Ægypti.

10. Moyses autem, et Aaron fecerunt omnia ostenta, quæ scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.

2. Il Signore farà, che il popolo suo trovi oro, e argento, e ogni donna alla sua vicina vasi d'argenteo, e d'oro.
3. E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d'Egitto nel rispetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

5. E moriranno tutti i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla molina, ed anche tutti i primogeniti de' giuocenti.

6. E saranno strida grandi per tutta la terra d'Egitto, quali nè furon prima, nè saranno dipoi.

7. Ma tra' figliuoli d'Israele dall'uomo fino alle bestie non abatterà un cane: affinché conosciate, quanto prodigioso distanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Israele.

8. E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Partì tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinché io moltiplicho i prodigi nella terra d'Egitto.

10. E Mosè, ed Aarone fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigi, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciarono partire i figliuoli d'Israele dalla sua terra.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen, et Aaron in terra Ægypti:

2. Mensis iste volis principium mensium: primus erit in mensibus anni.

1. Disse ancora il Signore. Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

2. Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciascuno al suo amico, e ogni donna alla sua vicina vasi d'argenteo, e d'oro.

3. E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d'Egitto nel rispetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

5. E moriranno tutti i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla molina, ed anche tutti i primogeniti de' giuocenti.

6. E saranno strida grandi per tutta la terra d'Egitto, quali nè furon prima, nè saranno dipoi.

7. Ma tra' figliuoli d'Israele dall'uomo fino alle bestie non abatterà un cane: affinché conosciate, quanto prodigioso distanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Israele.

8. E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Partì tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinché io moltiplicho i prodigi nella terra d'Egitto.

10. E Mosè, ed Aarone fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigi, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciarono partire i figliuoli d'Israele dalla sua terra.

alietto degli schiavi uomini, e donne, martinate a forza di leccarla il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di assini per questo lavoro; d'onde la marina da onice nel Vangelo.

8. Faraone tutti questi tuoi servi ec. Mosè sapeva, che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte pressure, perchè partisse; ma per rispetto nol disse.

Riguardo alla decima piazza, cioè a dire la morte de' primogeniti, è disputata tra gli interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali sostengono, che questa grandissima strage fu eseguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del sacro testo, e qui il versetto 4, e il capo XII. 23. 26., e oltre a ciò quello che sta scritto nella Sapienza, cap. XVIII. 14. 15. 16.

CAPO DECIMOSECONDO

Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l'agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i frontali delle case, l'Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell'Egitto, lasciatosi gli Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell'Egitto si partono. Dei riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell'Egitto.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen, et Aaron in terra Ægypti:

2. Mensis iste volis principium mensium: primus erit in mensibus anni.

1. Disse ancora il Signore. Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

1. Disse ancora il Signore a Mosè, e ad Aarone nella terra d'Egitto:

2. Questo mese sarà per voi principio de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell'anno.

2. Questo mese sarà per voi principio de' mesi: ec. Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabbatici, e

3. Loquimini ad universum coetum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis huius tollat unusquisque agnum per familias, et domos suas.

4. Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui iunctus est domui suae iuxta numerum animarum, quae sufficere possunt ad esum agni.

5. Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus: iuxta quem ritum tolletis et haedum.

6. Et servabitur cum usque ad quartadecimam diem mensis huius: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.

7. Et sumunt de sanguine eius, ac ponunt super utrumque postem, et in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.

8. Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactacis agrestibus.

3. Parlate a tutta l'adunanza de' figliuoli d' Israele, e dite loro: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa.

4. Che se il numero è minore di quello che può bastare a mangiare l'agnello prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa per fare il numero d' anime sufficiente a mangiare l'agnello.

5. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'anno: e colto stesso rito prenderete anche il capretto.

6. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tutta quanta la moltitudine dei figliuoli d' Israele lo immolerà alla sera.

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l' tua parte e l'altra della porta, e sull' architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.

8. E mangeranno quella notte le carni arrostite al fuoco, e pane azzimo con lattughe salvatiche.

quelli del giulileo. L'anno sacro, tale a dire quello, secondo il quale doveano regolarsi le feste, e le adunanze religiose, secondo l'ordine dato qui da Dio, cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan, che corrisponde parte al marzo, parte all'aprile; ma l'equale mese uscirono gli Ebrei dall'Egitto.

3. Il decimo giorno . . . prenda ciascuno un agnello. Non è certo, se quest'ordine di preparare l'agnello quattro di prima dell'immolazione dovesse osservarsi in primo, o a questa volta solamente: sembra più verisimile, che per gli altri anni scrivesse, che fosse preparato l'agnello a' tredici del mese; ma quest'anno dovendo gli Ebrei mettersi in ordine per la partenza dall'Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l'agnello, et averlo pronto poi di dieci. Vedi in questo luogo il Pererio.

4. Si poteva la vece dell'agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 11; ma comunemente con maggior divozione prendasi un agnello: e questa costumanza ha forse dato ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare se non un agnello. Vedi s. Apoll. quorati. 24. in Erod.

5. Un agnello per famiglia, e per casa. Il popolo dividevasi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prendera un sol agnello; se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

6. Che se il numero è minore ec. Potranno esservi delle case di due, di tre, o di quattro persone; onde questo numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale, la quale doveva essere consumata interamente; e in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisogna dal suo vicinato più prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l'agnello; ma la costituzione portò, che fossero sempre almeno dieci persone, e non mai più di venti. Vedi Giuseppe de R., cap. 16. Nefiti, che dopo la distruzione del tempio gli Ebrei non immolano più l'agnello pasquale.

7. L'agnello assa senza macchia. Senza difetto in non sarà cieco, né storpiato, né scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. Vedi Levit. xxv.

8. Maschio. Tali erano comunemente le vittime, e particolarmente gli obolati, Levit. i. 3. 10. Qualche volta fu ordinata colla femmina, come nel di dell'espiazione. Vedi Malach. i. 21.

Dell'anno. Che non abbia passato l'anno; del resto passati che aveva gli otto giorni della nascita poteva immolarsi. Levit. xxii. 27.

Colla stesso rito ec. In mancanza dell'agnello prenderete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

6. E lo serberete fino al quattordicesimo ec. La vista continua di questo agnello ne' giorni di mezzo doveva servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

Lo immolerà alla sera. La sera del di quattordici si doveva immolare, e mangiarsi al principio della notte del di quindici. L'Ebreo legge: Lo immolerà tre volte due ore. Il Caldeo Ten' due soli. Questa maniera di parlare ha prodotto diverse opinioni circa il vero punto dell'immolazione dell'agnello: senza troppo differenziarsi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sacro, che civile alla sera, e alla sera lo terminavano; ma essi notavano due ore in ciascun giorno; la prima sera, quando il Sole declinava verso l'occaso, la seconda quando il Sole tramontava; e questa divisione di prima, e di seconda sera fu osservata anche da' Greci. Il sacrificio di tutti i giorni ordinato in questo libro, cap. xxix. 38. si faceva circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera. Or di questa sacrosità si dice, che osservasi anch'esso tre volte due ore; d'onde vedesi che la prima sera cominciava dalla nona ora, o sia dalle tre; e che il tempo tralle due sera egli è quello che corre tralle nostre tre ore e le sei nell'opinione; dico nell'opinione, perché gli Ebrei negli altri tempi non avevano le ore eguali alle nostre, ma ce più corte, o più lunghe, secondo le stagioni, come quelli che in ogni tempo dividono il giorno in dodici ore, e in dodici ore la notte. Cosi l'immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, e all'ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l'agnello, che è nostra Pasqua, come dice l'Apostolo. L'immolazione dell'agnello fu fatta questa volta da ciascuna parte di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo; ma stabilito di poi il sacerdotato toccava a' sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel calice, e di spargerlo appie dell'altare in tutti i sacrificj, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l'altare, quand'ella era un obolotto, ovvero il grasso, e altre parti di essa negli altri sacrificj. I Leviti per ordinario erano quelli che scannavano la vittima, la scorticavano, le cavavano gl'intestini, ec.

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno ec. Giravano in Isai, cap. 60. scienza accensare, che il sangue dell'agnello fu sperso sulle porte in forma di croce. La ragione di questa aspersione è detta nel versetto 23.

8. E mangeranno quella notte ec. Ordinariamente le carni delle vittime si cuocivano a lessa (vedi l. Reg. ii. 13. 14.); ma l'agnello pasquale si arrostita, come è qui notato. Vedi Parofit. xxv. 12.

E pane azzimo. Coll'agnello pasquale si cominciava a

9. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, sed tantum assum igni: caput cum pedibus eius, et intestinis vorabilis.

10. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.

11. Sic autem comedetis illum: Reves vestros accingetis, et calcamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.

12. Et transibo per terram Ægypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine usque ad pecus: et in cunctis diis Ægypti faciam iudicia ego Dominus.

13. Erit autem sanguis vobis in signum in aedibus, in quibus eritis: et videbo sanguinem, et transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Ægypti.

14. Habebitis autem hunc diem in monumentum: et celebrabitis eam solemnem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno.

15. Septem diebus azyma comedetis: in die primo non erit fermentum in domibus vestris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Israel, a primo die usque ad diem septimum.

16. Dies prima erit sancta, atque solemnitas, et dies septima eadem festivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quae ad vescendum pertinent.

mangiar le azzimelle, e si continuava per sette giorni della sobrietà. L' Apostolo ci ha avvertiti, che questo rito del pane azzimo significava la purità e innocenza, colui quale dobbiamo accostarci al banchetto del nostro Agnello pasquale, I. Cor. v. 7.

Con battaglie sataniche, i LXX traducono con le *pietidi*: la *pietide* è una specie di peccata luttuosa; di cui Plinio lib. xiv. 8. alcuni credono, che s'intenda la ricoria sibirica; comunque sia quest' erba amara serviva di saba all' agnello.

9. Non se mangerete niente di crudo. Non era cosa tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne: e poteva forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non abborrisse di farlo.

Mangerete la testa, ec. Mangerete tutto arrostito, con questo però, che mangiando la testa, o i peducci non se mangiate alcun ossa per trarne il midollo, v. 10.

10. Nulla di esso rimarrà al mattino. Perché di gran mattino dovete partire: onde affinché non avvenga, che se mangi qualche profano, o si corrompa quello che avanzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello che vi resti, prima che finisca la notte.

11. *Arrete cinti i fianchi, ec.* Tutto quello che qui si prescrive, è fatto per dimostrare la sollecitudine, e la disposizione di persone, che stanno per intraprendere un lungo e laborioso viaggio.

Perchè è la Phase ec. È imminente l' ora in cui l' Angelo del Signore passerà da una casa all' altra nella terra d' Egitto, uccidendo i primogeniti, e voi dovete passare dall' Egitto alla terra promessa.

12. *E di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta.* S. Girolamo, *epist. ad Fabian.*, scrive, che i simulacri dell' Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri osservano, che Dio intendeva uccidere dall' Egitto i primogeniti delle bestie, molte delle quali erano adorate

9. Non se mangerete niente di crudo, né di colto nell' acqua, ma solamente arrostito al fuoco: mangerete la testa, e i piedi e gl' intestini di esso.

10. Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n' avanzasse, la brucerete col fuoco.

11. E lo mangerete in questa maniera: Arrete cinti i fianchi, le scarpe a' piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è la Phase (cioè il transitò) del Signore.

12. Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d' Egitto, e percuoterò tutti i primogeniti nella terra d' Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore.

13. E quel sangue sarà per voi il segnale delle case, nelle quali vi troverete: e io vedrò il sangue, e vi trapasserò: e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice, allorchè io percuoterò la terra d' Egitto.

14. Or questo giorno sarà memorabile per voi: e qual di solemne del Signore lo festeggerete con perpetuo culto nelle venture vostre generazioni.

15. Per sette giorni mangerete pane azzimo; sino dal primo giorno una resterà lievito nelle case vostre: se alcuno mangiarà del fermentato, dal primo al fino al settimo, sarà recisa quell' anima da Israele.

16. Il primo di sarà santo e solemne, e il settimo sarà venerato con eguale solennità: in essi non farete alcuna opera servile, tolto quello che spetta all' agnello.

dall' Egitto, esercitò sue vendette contro gli dei Egizii.

13. 14. *E quel sangue sarà per voi ec.* Il sangue dell' agnello asperso sopra le porte sarà per voi pegno di salute: l' Angelo rispetterà questo segnale in grazia del sangue, ch' è rappresentato, cioè la grazia del sangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannia del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con questo rito pertanto professavano implicitamente gli Ebrei, che il sangue del Messia sarebbe la salute di tutti quegli, i quali di questo sangue fossero segnati. Vi sono de' Rabbini, i quali hanno scritto, che Israele doveva essere riscattato dal Messia a' quindici del mese di Nisan, come lo stesso giorno fu una volta riscattato dall' Egitto; lo che è stato adempito letteralmente da Gesù Cristo. L' ordine poi dato qui da Dio di celebrare questo giorno con culto *sempiterno*, ovvero *perpetuo*, evidentemente suppone la celebrazione di una Pasqua spirituale, di cui quella degli Ebrei fa figura, la quale si celebrava dagli spirituali figliuoli d' Abramo nella Chiesa cristiana sino alla fine de' secoli.

14. *Sarà recisa quell' anima da Israele.* Si trova sovente intimata questa pena contro i violatori delle osservanze legali. Molti vogliono, che s'intenda con ciò la pena di morte, alla quale saran condannati gli stessi violatori, peccato il delitto davanti a' giudici. Altri poi intendono, che i trasgressori dovean essere recisi dal crto d' Israele, e spogliati delle prerogative della nazione, e considerati come stranieri; e questo pare più verisimile.

16. *Tolto quello che spetta al mangiare.* Il sabato riguardo al punto del lavorare era osservato più rigorosamente, che qualunque altra festa, perchè nel primo e nell' ultimo giorno degli azzimi si permette di far da mangiare; lo che era vietato nel sabato.

17. Et observabitis azyma: in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Egypti; et custodietis diem istum in generationibus vestras ritu perpetuo.

18. * Primo mense, quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vigesimam primam eiusdem mensis ad vesperam. * *Lev. 23. 8. Num. 28. 16.*

19. Septem diebus fermentam non inveniatur in domibus vestris: qui comederit fermentatum, peribit anima eius de coetu Israel tam de advenis, quam de indigenis terrae.

20. Omne fermentatum non comedetis: in cunctis habitaculis vestris edetis azyma.

21. Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel, et dixit ad eos: Ne tollentis animal per familias vestras, et immolate Pasche.

22. * Fasciculumque hyssopi tingite in sanguine, qui est in limine, et aspergite ex eo super liminare, et utrumque postem: nullus vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane. * *Hebr. 11. 28.*

23. Transibit enim Dominus percurrens Aegyptios: cumque viderit sanguinem in superliminari, et in utroque poste, transcendet ostium domus, et non sinet percussorem ingredi domos vestras, et laedere.

24. Custodi verbum istud legitimum tibi, et filiis tuis usque in aeternum.

25. Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis caeremonias istas.

26. Et cum dixerit vobis filii vestri: Quae est ista religio?

27. Dices eis: Victimam transitus Domini est, quando transivit super domos filiorum Israel in Aegypto, percurrens Aegyptios, et domos nostras liberans. Incurvasque populus adoravit.

28. Et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

29. Factum est autem in noctis medio, * percussit Dominus omne primogenitum in terra

18. Sarà recisa quell'anima... sia egli nativo,....o... forestiero. Alla Pasqua non era ammesso, se non chi era circonciso, e faceva professione della religione Ebraica; ma, poste queste condizioni, era obbligato alla celebrazione della Pasqua e degli azzimi non solo l'Ebreo nato, ma anche chi d'altrove fosse passato ad abbracciare l'Ebraismo. Questi, che sono qui detti stranieri, perchè d'origine non erano Ebrei erano chiamati proseliti di giustizia; e questi venendo al Giudizio erano circoncisi, e di poi, immersi una volta in un gran vaso d'acqua, ricevevano una specie di battesimo, il quale non si reiterava giammai nè per loro, nè pe' figliuoli, che fossero nati da loro, eccetto che fossero di madre ebrea. I figliuoli prima de' tredici anni, e le figlie prima de' dodici dovevano avere il

17. E osserverete la festa degli azzimi: imperocchè in quello stesso dì io trarrò il vostro esercito dalla terra d'Egitto; e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni.

18. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi fino ai dì vigesimo primo dello stesso mese alla sera.

19. Per que' nelle giornate non si troverà fermento nelle vostre case: se alcuno mangerà fermentato, sarà recisa quell'anima dal ruolo d'Israele, sia egli nativo del paese, o sia forestiero.

20. Non mangerete niente di fermentato: in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.

21. Mosè adunque convocò tutti i seniores d'Israele, e disse loro: Studate, prendete l'animale per ciascuna delle vostre famiglie, e immolate la Pasqua.

22. E bagnate un mazzetto d'issopo nel sangue, che sarà sulla soglia, e aspergetene l'architrave, e l'una e l'altra parte della porta: nessuno di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.

23. Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue sull'architrave, e all'una, ed all'altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.

24. Osserva questo comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.

25. E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste caeremonie.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?

27. Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case de' figliuoli d'Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).

28. E andarono i figliuoli d'Israele, e fecero come avea il Signore ordinato a Mosè, e ad Aarone.

29. Quando' ecco alla mezza notte il Signore percusse tutti i primogeniti nella terra

consento de' genitori per farsi proseliti: quelli si circoncidevano, quelle erano battezzate solamente. Eravi de' proseliti di giustizia, i quali promettevano solennemente alla presenza di testimoni di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo e a Noè, e con questo avevano la permissione di abitare tra gli Ebrei.

22. Nel sangue, che sarà sulla soglia, il quale messo in un calice voi lo porrete sulla soglia della casa per aspergirlo sulla porta, ec. L'issopo serviva di aspersorio.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: ec. La istituzione delle feste fu invenzione della sapienza di Dio per conservare la memoria d'illo suo grandi fatte da lui a pro degli uomini.

Ægypti, a primogenito Pharaonis, qui in solio eius sedebat, usque ad primogenitum capillivæ, quæ erat in carcere, et omne primogenitum iumentorum. * *Sup.* 11. 8. *Px.* 104. 56.

50. Surrexitque Pharaon nocte, et omnes servi eius, cunctaque Ægyptus: et ortus est clamor magnus in Ægypto; neque enim erat domus, in qua non iaceret mortuus.

51. Vocatisque Pharaon Moyses, et Aaron nocte, ait: Surgite, et egredimini a populo meo vos, et filii Israel: ite, immolate Domino, sicut dicitis.

52. Oves vestras, et armenta assumite, ut pelleratis, et abeuntes benedicite mihi.

53. Urgebantque Ægyptii populum de terra eire velociter, dicentes: Omnes moriemur.

54. Tulit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur: et ligas in palliis possit super humeros suos.

55. * *Feeceruntque filii Israel, sicut præcepit Moyses: et pellerant ab Ægyptiis vasa argentea et aurea, vestemque plurimam.*

* *Sup.* 3. 21 - 11. 2. *Px.* 104. 57.

56. Dominus autem dedit gratiam populo coram Ægyptiis, ut commodarent eis: et spoliaverunt Ægyptios.

57. Profectique sunt filii Israel de Ramesse in Socoth, sexcenta fere millia peditum virorum, absque parrulis.

58. Sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis, oves, et armenta, et animalia diversi generis multa nimis.

59. Cœxeruntque farinam, quam dudum de Ægypto conspersam tulerant: et fecerunt subcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus eire Ægyptiis, et nullam facere sinecibus moram: nec pulmenti quidquam occurrerat præparare.

40. * *Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum.* * *Gen.* 15. 13.

41. Quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.

42. Nox ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.

39. *Prese adunque il popolo la farina ec. Vedesi, che gli Ebrei avevano disegno di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde li portarono la pasta.*

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto . . . fu di quattrocento trent'anni. Questa scema è quella, contando dalla vocazione d' Abramo, e dalla partenza di lui da Haran fino all' uscita degli Ebrei dall' Egitto, e così espone l' Apo-*

d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che ardea sul trono di lui, fino al primogenito della schiava nell' ergastolo, e tutti i primogeniti degli animali.

50. *E si alzò Faraone di notte, e tutti i suoi servi, e tutto l' Egitto: e si levarono grandi strida in Egitto: perocchè non vi avea casa, dove non fosse disteso un morto.*

51. *E Faraone chiamò a sé in quella notte Mosè, ed Aronne, e disse: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, e i figliuoli d' Israele: andate, immolate ostie al Signore, come voi dite.*

52. *Prendete le vostre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.*

53. *E gli Egiziani pressavano il popolo ad uscire con prestezza dal paese, dicendo: Morremo tutti.*

54. *Prese adunque il popolo la farina impastata prima che fosse lievitata: e rinvoltata ne' mantelli se la pose sulle spalle.*

55. *E fecero i figliuoli d' Israele, come avea ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani de' vasi d' argento e d' oro, e moltissime vestimenta.*

56. *E il Signore fece, che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi guene imprestassero: e saccheggiarono gli Egiziani.*

57. *E partirono i figliuoli d' Israele da Ramesse per Socoth, circa secento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.*

58. *E anche una turba innumera di gente di ogni maniera parti con essi, e pecore, e armenti, e animali di vari generi in grandissima quantità.*

59. *E cœxero la farina che avean già portata impastata dall' Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto sotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararsi alcun companatico.*

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quattrocento trent'anni.*

41. *Compiuti i quali, tutto l' esercito del Signore parti in uno stesso dì dalla terra d' Egitto.*

42. *Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d' Egitto li trasse: e onorarla debbono tutti i figliuoli d' Israele in tutte le generazioni.*

stolo, Gal. 11. 16. 17. I LXX lessero: Il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent' anni. Così il vero scacco di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all' anno quattrocento trenta dalla vocazione d' Abramo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che d' Israele passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. *Fedi s. Apoc. quest. 47. super Erod.*

43. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron: *haec est religio Phase: omnis alienigena non comedet ex eo.*

44. Omnis autem servus emitius circumcidetur; et sic comedet.

45. Advena, et mercenarius non edent ex eo.

46. In una domo comedetur; nec efferetis de carnibus eius foras, * nec os illius confringetis. * Num. 9. 12. Joan. 19. 36.

47. Omnis coetus filiorum Israel faciet illud.

48. Quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam, et facere Phase Domini, circumcidetur prius omne masculinum eius, et tunc rite celebrabit, eritque sicut indigena terrae: si quis autem circumcisis non fuerit, non vescetur ex eo.

49. Eadem lex erit indigenae, et colono, qui peregrinatur apud vos.

50. Feceeruntque omnes filii Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

51. Et eadem die eduxit Dominus filios Israel de terra Aegypti per turmas suas.

43. *E il Signore disse a Mosè, e ad Aaron: Questo è il rito della Pasqua: niuno straniero ne mangherà.*

44. *E tutti i servi comprati a prezzo saranno circoncisi: e allora ne mangeranno.*

45. *Lo straniero, e il mercenario non ne mangeranno.*

46. *Si mangherà in ciascuna casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne spezzerete alcun osso.*

47. *Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele lo sacrificherà.*

48. *Che se qualche straniero vorrà passare alla vostra religione, e fare la Pasqua del Signore, sarà prima circoncisi tutti i suoi maschi, e allora la celebrerà legittimamente, e sarà come cittadino del vostro paese: chi poi non sarà circonciso non la mangerà.*

49. *Una stessa legge sarà pel cittadino, e per lo straniero, che è tra voi pellegrino.*

50. *E tutti i figliuoli d' Israele fecero, come avea ordinato il Signore a Mosè, e ad Aaron.*

51. *E nello stesso dì il Signore fece uscire dalla terra d' Egitto i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere.*

46. *Delle carni di lui nulla ne porterete fuori.* Negli altri sacrificj pacifici si poteva far parte delle carni agli avari. *Vedi 2. Esdr. VIII. 10. 12.*

Non ne spezzerete alcun osso. Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino. *Joan. XIX. 36.*

Non dobbiamo finire questo capitolo senza toccare almeno brevemente i misteri adombrati nella scorsa della lettera, benchè non possano essere legati a verum Cristiano, che sia qualche poco istrutto nelle cose della sua fede. L'agnello pasquale fu una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siamo liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del demonio, e dalla spada dell'Angelo, vale a dire de' peccati minacciati dalla giustizia di Dio a' peccatori. L'agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente aspettato, e desiderato doveva venire nella pienezza de' tempi, come dice l'Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s'immolava l'agnello, spirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele immolò il Cristo, allorchè la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che convenivano nell'agnello pasquale, adombrano le virtù di Cristo, la immacola-

ta sua patria, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell'Apocalisse, nel fior di sua età divenuto vittima di prostrazione per tutti gli uomini. Quest' Agnello fu veduto da s. Giovanni stare in piedi, cioè pieno di vita, e insieme come morto, portante cioè tutti i segni della sua uccisione, cioè a dire colle piaghe, ch'ei riceve per amore di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quattordicesima breche incrociata obliqua, ch'ei fa di se stesso nell'Eucaristia: qui egli dà le sue carni sante a mangiare a' fedeli per sostanzamento della loro vita spirituale, e per ricomparirli di tutti i suoi beni, perchè a mangiare queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua: imperocchè a questo inchiostro preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fu d'uopo portare la circoscrizione del cuore, la purità dell'anima, e la mortificazione delle passioni. Chi dunque alla cena dell'Agnello si accosta, cinga i suoi fianchi, raffreni le cupidità, si rivesta dello spirito di viaggiatore, si distacchi da tutto il sensibile per camminare verso quella terra felice, a cui ha già acquistato diritto mediante l'immolazione, e la morte di questo Agnello.

CAPO DECIMOTERZO

Comanda Dio, che a lui si offeriscono i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazione dall' Egitto conservasi nella celebrazione della Pasqua, e nella consecrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco e di nuvola serve di guida nel viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Sanctifica mihi omne primogenitum,

3. *Consecra a me tutti i primogeniti.* La oblatione de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani. Quindi di questa oblatione si parla qui, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale, monumento anch' esso della stessa liberazione. In virtù di questa legge dovea ogni Ebreo offrire al Signore

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Consecra a me tutti i primogeniti, che*

il primo parlo di sua moglie, se questo era un maschio: che se era una femmina, non era il padre tenuto tenuto a offrire il figliuolo maschio, che successe dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale avea avuto figliuoli del primo matrimonio, non era compreso in questa legge, la quale non si dovea intendere, se non del maschio che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non

quod aperit vulvam, in filiis Israel tam de hominibus, quam de iumentis: mea sunt enim omnia.

* *Infr.* 54. 19. *Levit.* 27. 26. *Num.* 8. 16. *Luc.* 9. 25.

5. Et ait Moyses ad populum: Mementote dici huius, in qua egressi estis de Ægypto, et de domo servitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto: ut non comedatis fermentatum panem.

4. Hodie egredimini mense novarum frugum.

8. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chanaanai, et Helthai, et Amorrhaci, et Hevæi, et Jebusæi, quam iuravit patribus tuis, ut daret tibi terram fluentem lacte, et melle, celebrabis hunc morem sacrorum mense isto.

6. Septem diebus vesceris arymis: et in die septimo erit solemnitas Domini.

7. Aryma comedetis septem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hec est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Ægypto.

9. Et erit quasi signum in manu tua, et quasi monumentum ante oculos tuos, et ut lex Domini semper sit in ore tuo: in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.

10. Custodies huiusmodi cultum statuto tempore a diebus in dies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chanaanai, sicut iuravit tibi, et patribus tuis, et dederit tibi eam.

12. * Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, et quod primitivum est in peccatis tuis: quidquid habueris masculini sexus, consecrabis Domino.

* *Infr.* 22. 29. - 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

13. Primogenitum asini mutabis ove; quod si non redemeris, interficies: omne autem pri-

aprono l'utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele: perocchè sono mie tutte le cose.

3. E Mosè disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dall' Egitto, e dalla casa di schiavitù; perocchè con braccio forte havei tratti fuori il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.

4. L'oi usciteci oggi nel mese delle nuove biade.

8. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chanaan, e dell' Heltho, e dell' Amorrhoo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo, la quale egli promise con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra che scorre latte e miele, tu osserverai questo rito sacro in questo mese.

6. Per sette giorni mangerai azzimi: e il settimo giorno sarà giorno solenne del Signore.

7. Mangerete azzimi per sette giorni: non si vedrà presso di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.

8. E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.

9. E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.

10. Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.

11. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chanaan, come giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l' avrà data in dominio:

12. Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami: tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.

13. Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora: che se nol riscatti, lo ucciderai:

la tua mano per adempirli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli di, e notte.

12. Separerai pel Signore tutti i primi parti . . . de' tuoi bestiami. Alcuni intendono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cavalli, e cavalli ec.

13. Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora. Gli asini erano di grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, e se non molto tardi: quindi facevano per essi gli usi quelli, che fanno tra noi i cavalli; e viziavano i principi, e i gran signori cavitare degli asini. *Vedi* *Jud.* 3. 4., *XII.* 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' asino, che dover essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora. Ma se il padrone dell' asino non voleva dar la pecora. Dio comandò, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo permettere, che quella bestia, la quale era consecrata a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservano generalmente i Padri e gl' Interpreti. La maniera, ond' egli fu concepito, istantissima da quella, onde son concepiti gli altri uomini, ha indotto tutta l' antichità a riconoscer nelle parole stesse della legge una profetia del concepimento, e del parto stesso della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge, e fu dalla Madre, e da s. Giuseppe offerto nel tempio. *Luc.* 21. 22.

4. *Act* nasce delle nuove biade. Nel mese di Nisan, quando già l'orzo ha la spiga quasi fatta, e il grano mette fuori la sua.

8. Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec. Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole scrivono sopra piccoli pezzi di cartapeccora latta di polve d' animale puro alcuni passi di questo capo dell' Esodo, e si legano queste cartapeccore al braccio, e alla fronte da un' orecchia all' altra, e le chiamano *Yephilim*, e i Greci *Plattaris*, che vuol dire *proverbiales*. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* 23. 5. *Ottimamente* s. Girolamo: *I procelli saranno nel-*

mogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.

14. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid est hoc? respondebis ei: In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo servitutis.

15. Nam cum induratus esset Pharao, et nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum iumentorum: idcirco immolo Dominus omne, quod aperit vulvam, masculini sexus, et omnia primogenita filiorum meorum redimo.

16. * Erit igitur quasi signum in manu tua, et quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos: eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto.

* Deut. 6. 8.

17. Igitur cum emisisset Pharao populum, non eos duxit Deus per viam terrae Philistinim quae vicina est, reputans, ne forte poeniteret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, et reverteretur in Ægyptum.

18. Sed circumdavit per viam deserti, quae iuxta mare rubrum: et armati ascenderunt filii Israel de terra Ægypti.

19. Tulitque quoque Moyses ossa Joseph secum: eo quod adiurasset filius Israel, dicens: * Visitabit vos Deus: efferte ossa mea hinc vobiscum.

* Gen. 50. 26.

20. Profectique de Sooth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis.

21. * Dominus autem praecedebat eos ad ostendam viam, per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut dux esset itineris utroque tempore.

* Num. 14. 16. - 2. Esdr. 9. 19. - 1. Cor. 10. 1.

22. Numquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.

17. Dio nol condusse per la vicina strada ec. Da Pelson ad Aseron si calcola un viaggio di circa sette giorni: ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filistei, che erano sulla strada, doveano stare all'erta, aspettando, come gli Ebrei si promettevano di essere padroni di quel paese. *Fedi l. Paralip.* vii. 21. La lunga durissima servitù, dalla quale uscivano gl' Israeliti, gli avea renduti paurosi, e di poco cuore: bisognava prima rianimarli, ed esercitarli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi de' mezzi naturali.

18. I figliuoli d' Israele uscirono armati. I LXX leggono uscirono alla quinta generazione: lo che s. Agostino interpreta: uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio, cioè l'anno 440. dalla vocazione d' Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola generazione nel senso più ovvio conta le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall' ingresso nell' Egitto in tal modo: Phares, Esron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa greca traduce Simacone, e Aquila, e che questa versione sia giusta lo gridano tutti quanti i banchi delle Sinagoge, dice s. Girolamo ad Romas. p. 2: nec non occorrea, che tanto rumore menassero gli Eretici

ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.

14. E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo: Che è questo? gli risponderai: Con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù.

15. Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler lasciarci partire, uccise il Signore tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti: per questo io offerisco al Signore tutti i primi parti maschi, e riscatto tutti i primogeniti de' miei figliuoli.

16. Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che pendà tra l' uno, e l' altro occhio, e ti avverta come il Signore con forte braccio ti trasse dall' Egitto.

17. Acendo adunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul riflesso, che egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contro di lui.

18. Ma feci far fare un giro pel deserto, che è presso al mar rosso: e i figliuoli d' Israele uscirono armati dalla terra d' Egitto.

19. E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe: perchè questi se l' era fatto promettere da' figliuoli d' Israele con giuramento, quando disse: Dio vi visiterà: trasportate di quà con voi le mie ossa.

20. E partiti da Sooth poser gli alloggiamenti in Etham, che è nell' estremità del deserto.

21. E il Signore li precedea per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell' altro tempo fusse loro scorta nel viaggio.

22. Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, né la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.

per simil ragione contro il traduttore Latino. Ma chi disse l' armi agli Ebrei? i principi, e più consoli ne avranno avute già nelle loro case: gli altri avvisati della prossima loro liberazione se ne saran procurate; molti finalmente le avranno avute in prestito dagli Egiziani, con tante altre cose, che ne cavarono di valore assai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei avessero l' armi è giuoco forza di confessarlo, mentre ben presto ebber da misurarsi cogli Amaleciti.

19. E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe. È molto verisimile che in questa occasione fossero trasportate le ossa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuseppe, costando dagli Atti, cap. vii. 14, che furono portate nella terra di Chanaan, e sepolte in Sichem.

21. Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec. Era una stessa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava: ella insegnava agli Ebrei la strada, perchè in quegli aridi deserti non havvi vestigio di strada, e i viaggiatori sono costretti a valersi di certi strumenti simili a quadranti, de' quali si servono i marittimi. Questa colonna, come dice Davide, gl' adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte. *Psalm.* 104. *Fedi* quello che intorno a questa nuvola dice s. Paolo, 1. Cor. x. 12, et tibi te associasti.

CAPO DECIMOQUARTO

Faraone co' suoi dà dietro a' Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna dello scurolo. Mosè divide il mar rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi sono sommerati e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra.

1. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel: Reversi castrametentur e regione Phihahiroth, quae est inter Magdalum, et mare contra Beelsephon: in conspectu eius castra ponetis super mare.

3. Dicturusque est Pharaon super filiis Israel: Coartati sunt in terra, conclusit eos desertum.

4. Et indurabo cor eius, ac persequetur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu eius: scientique Aegyptii, quia ego sum Dominus. Feceeruntque ita.

5. Et nuntiatum est regi Aegyptiorum, quod fugisset populus: immutatumque est cor Pharaonis, et servarum eius super populo, et dixerunt: Quid volumus facere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis?

6. Iunxit ergo currum, et omnem populum suum assumpsit secum.

7. Tulitque sexcentos currus electos, et quicquid in Aegypto carruum fuit, et duces totius exercitus.

8. Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti, et persecutus est filios Israel: et illi egressi erant in manu excelsa.

9. * Cumque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, et currus Pharaonis, et universus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelsephon.

* 1. Machab. 4. 9. Jos. 24. 6.

10. Cumque appropinquasset Pharaon, levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se: et timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum,

11. Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulcra in Aegypto, ideo tulisti nos, ut

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di' a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum, e il mare dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.

3. E Faraone dirà de' figliuoli d' Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.

4. E io indurrò il cuore di lui, e vi insegnerà: e io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani, ch' io sono il Signore. E quelli fecer così.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva: e si cangiò il cuore di Faraone, e de' suoi servi verso del popolo, e dissero: Che è quello che noi ci siamo indotti a fare, lasciando che sen vada Israele e a noi più non serva?

6. Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.

7. E prese secento cocchi scelti, e tutti gli altri cocchi, che si trovavano nell' Egitto, e i capitani di tutto l' esercito.

8. E il Signore indurò il cuore di Faraone re d' Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d' Israele: ma questi erano partiti con gran fidanza.

9. E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, e i cocchi di Faraone, e tutto l' esercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelsephon.

10. E appressandosi Faraone, i figliuoli d' Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, e alzarono le grida al Signore,

11. E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di

2. Faraone indietro, e pongano gli alloggiamenti ec. Gli Israeliti camminavano a dirittura per andare dal loro Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

3. Sono serrati nel deserto. Vale a dire dalle montagne del deserto. Dio adunava in quelle strettezze gli Ebrei; affinché non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio; e questa loro situazione serve alla malizia di Faraone di stimolo per inseguirli.

4. Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: ec. Quando è il condottiere, e l' esercito sommergerà nel

mar rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza, e l'amore, ch' io ho pel mio popolo.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva. Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più a dirittura verso l' Araba, e il Sinai, ma avea presa la strada verso il mare, compresero che gli Ebrei volevano andarsene per sempre, e ne avvisarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andassero, e vendessero delle spie per informarlo di tutto.

7. E i capitani. I LXX tradussero: I Tristato: i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed avevano il secondo grado dopo la reai dignità, dice s. Girolamo in Ezechiel. XIII. Fedi n. Reg. XIII. 12.

moremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educeres nos ex Aegypto?

12. Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in Aegypto, dicentes: Recede a nobis ut serviamus Aegyptiis? multo enim melius erat servare eis, quam mori in solitudine.

13. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: stete et videte magnalia Domini, quae facturus est hodie; Aegyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.

14. Dominus pugnabit pro vobis, et vos laebeatibus.

15. Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me? loquere filiis Israel, ut proficiantur.

16. Tu autem eleva virgam tuam, et extendemur manum tuam super mare, et dividet illud: ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccum.

17. Ego autem indurabo cor Aegyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu eius, et in curribus, et in equibus illius.

18. Et scient Aegyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, et in curribus, atque in equibus eius.

19. Tollensque se Angelus Dei, qui praecedebat castra Israel, abiit post eos: et cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.

20. Stetit inter castra Aegyptiorum, et castra Israel: et erat nubes tenebrosa, et illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.

21. Cumque extendisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flante vento vehementi, et urente tota nocte, et vertit in siccum: divisaque est aqua.

22. Et ingressi sunt filii Israel per medium sicci maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, et aeva.

* Psal. 77. 15. - 115. 5. Hebr. 41. 29.

23. Persequentisque Aegyptii ingressi sunt

colà, affinché noi morissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall'Egitto?

12. Non è egli questo quel che a te noi dicevamo nell'Egitto: Lascia, che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi, che il morire nella solitudine.

13. E disse Mosè al popolo: Non temete: state ad osservare i prodigi, che farà oggi il Signore: perchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.

14. Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.

15. E il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? di' a' figliuoli d'Israele, che si mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo: affinché i figliuoli d'Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti.

17. E io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perseguano: e sarò glorificato nello sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.

18. E gli Egiziani conosceranno, ch'io sono il Signore, quando avrà fatto servire alla mia gloria Faraone, e i suoi cocchi, e i suoi cavalli.

19. E si levò l'Angelo del Signore, che precedeva l'esercito d'Israele, e si posò alle loro spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e quella nube era tenebrosa, e insieme rischiurava la notte, talmente che non poterono per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.

21. E avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando su vento gagliardo, e ardente per tutta la notte, e lo asciugò: e l'acqua restò scomparsa.

22. E i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perchè l'acqua era come muro alla loro destra, e alla sinistra.

23. E gli Egiziani inseguendogli entrarono

festinatio al favore della luce confisavano a camminare: ma gli Egiziani, benchè non lasciavano di seguirli, erano ritenuti nel loro corso dal buio ragionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accostarsi agli Ebrei.

21. Il Signore lo portò via, soffiando ec. Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo: il vento ardente, e gagliardo scosse alcuni dovunque, tolse già le acque, rasciugò il fondo, perchè gli Ebrei vi camminarono sopra di pie fermo e asciutto. Ma dalla relazione di un missionario Gesuita (il P. Sicard) vogliamo a sapere, che il fondo del mare rosso e tutto sabbia, e quasi come il terreno del vicino deserto.

12. Non li vedrete mai più in eterno. Non li vedrete più armati, minacciosi, spinti sangue e morte: perchè in altro stato li videro, v. 30. Ma che qui ammirarsi con quanta lontanità, e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni, e ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

13. Perché alzi a me le grida? Non erasi detto, che Mosè avesse detta parola al Signore? ma questi aveva udite le voci, cioè i desiderii, e le suppliche del cuore di Mosè.

16. E quella nube era tenebrosa, e insieme rischiurava la notte, talmente che ec. La stavola della parte, che volava verso gli Egiziani, era tenebrosa, dalla parte degli Israeliti dava un lume chiaro. Così il Colosso. Gli Ebrei

post eos, et omnis equitatus Pharaonis, currus eius, et equites per medium maris.

24. Iamque adrenerat vigilia matutina, * et ecce respiciens Dominus super castra Aegyptiorum per columnam ignis, et nubis interfecit exercitum eorum: * Sap. 18. 45.

25. Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Aegyptii: Fugiamus Israelem: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.

26. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquae ad Aegyptios super currus, et equites eorum.

27. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Aegyptiis occurrerunt aquae, et involvit eos Dominus in mediis fluctibus.

28. Reversaeque sunt aquae, et operuerunt currus, et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem superavit ex eis.

29. Filii autem Israel perrexerunt per medium sicci maris: et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris:

30. Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Aegyptiorum.

31. Et viderunt Aegyptios mortuos super litus maris, et manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timisque populus Dominum, et crediderunt Domino, et Moysi sermo eius.

24. Ed era già la vigilia del mattino. La quarta, e ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queste ore erano più lunghe, o più corte secondo che la notte era più, o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell'aurea. Notisi, che secondo la relazione del detto P. Sicard il mar rosso nel luogo, dove fu drettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

no dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, e i suoi cocchi, e i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube e di fuoco l'esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere:

25. E rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele: perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.

26. E il Signore disse: : Misè: Stendi la tua mano sul mare, affinché le acque tornino a riversarsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i loro cavalieri.

27. E avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno: e le acque andarono sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gli involse il Signore in mezzo a' flutti.

28. E le acque ripreso il loro corso ricopersero i cocchi, e i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone, i quali inseguendo gli Israeliti, erano entrati nel mare: neppur uno di quelli si salvò.

29. Ma i figliuoli d'Israele si avanzarono pel mezzo del mare asciutto: e le acque eran per essi qual muro a destra e a sinistra:

30. E il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la postanza grande dimostrata dal Signore contro di essi: e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, e a Mosè suo servo.

Fecce perire le loro schiere. L'Ebreo può tradursi Scorpiglia, cioè in ispanico. Nel capo seguente, e nel salmo LXXXV. 16. 17. 18. si parla de' toni, e de' fulmini scagliati contro gli Egiziani. In questo passaggio si celebre del mar rosso l'Apostolo ci ha fatto notare una bella figura del Battesimo. Vedi i. Cor. X.
31. Credettero al Signore e a Mosè. Sopra queste parole s. Girolamo in ep. ad Philem. una stessa credenza si riferisce a Dio e a Mosè; talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la dilazione e la fede in Dio, quando sia alterata dall'averione e infedeltà verso de' ministri di lui.

CAPO DECIMOQUINTO

Mosè, e gli Israeliti, rendete grazie a Dio con un cantico, arrivando a Maran, dove le acque emere sono adolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme.

1. Tunc * cecinit Moyses, et filii Israel car-

1. Allora cantò Mosè e i figliuoli d'Isra-

1. Allora cantò Mosè, ec. Questa sacra canzone è il più antico monumento di poesia, che si sia veduto al mondo. Ella è un grandioso panegirico della vittoria riportata dal Signore sopra de' suoi nemici; ella è un tenerissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch'egli ha del suo popolo; ella è finalmente piena di spirito profetico, e consegnando alla fede di tutti i secoli l'avvicinamen-

to grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigi della bontà e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo, di cui fu figura Israele: imperocchè dice s. Giovanni nell'Apocalisse, che egli vide come un mare di vetro misto di fuoco, e quello, che vince la bestia, e l'immagine di lei, staveno sul mare di vetro trascinando dietro di loro, e cantavano il cantico di Mo-

men hoc Dominus, et dixerunt: Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est; equum, et ascensorem deiecit in mare. * Sap. 10. 20.

2. * Fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem: iste Deus meus, et glorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum. * Ps. 117. 14. Isai. 42. 2.

3. Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen eius.

4. Currus Pharaonis, et exercitum eius proiecit in mare: cecidi principes eius submersi sunt in mari rubro:

5. Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.

6. Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum.

7. Et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quae devoravit eos sicut stipulam.

8. Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae: stetit unda fluens, congregatae sunt abyssi in medio mari.

9. Dixit inimicus: Persequar, et comprehendam: dividam spolia, impetibitur anima mea: evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea.

10. Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare: submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

11. Quis similis tui in fortibus, Domine? quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

12. Extendisti manum tuam, et devoravit eos terra.

13. Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti: et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.

14. Ascenderunt populi, et irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philistinim.

15. Tunc conturbati sunt principes Edom, robustus Moab obtinuit tremor: obriguerunt omnes habitatores Chanaan.

16. Irruat super eos formido, et pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quasi

le questa laude al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.

2. Mia fortezza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato mio salvatore: egli è il mio Dio, e io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.

3. Il Signore qual forte campione: il suo nome è l'Onnipotente.

4. Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone e il suo esercito: i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso:

5. Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.

6. La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovragrande fortezza: la tua destra, o Signore, ha percossa il nemico.

7. E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari: l'ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.

8. E al soffio del tuo furor si annantarono le acque: l'onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.

9. Il nemico avea detto: Inseguirò, e raggiungerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: spawnerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.

10. Soffiò il tuo spirito, e il mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitate.

11. Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile, e laudabile, operator di prodigi?

12. Tu stendesti la mano, e la terra gli ingolfò.

13. Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortezza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.

14. I popoli si son mossi in movimento, e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.

15. I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitanti di Chanaan sono istupiditi.

16. Cada sopra di essi paura, e spavento mercè del tuo braccio grande: rimangano

se servo di Dio, e il cantico dell'Agnelle. Vedi le annotazioni all'Apocalisse, cap. XV. 2. 2.

2. Mia fortezza, ec. Come se dicesse: son a noi, non a nostro valore si ascrive, se i cavalli, e i cavalieri d'Egitto sono stati vinti e disfatti: Dio, che è forte per me, potente per me, egli ha fatto questo, ed egli perciò è l'oblietto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

10. Soffiò il tuo spirito. Al soffio di tua possanza vendicatrice, ec. S. Gioseffo.

12. La terra gli ingolfò. Vuol dire, che nello stesso momento, in cui Dio stese la mano contro gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse ingolfati.

13. Colla tua fortezza lo hai portato ec. Havi in questo, e ne verresti segnerai una profeta di quello che Dio

Duxit l'ol. I.

farà ancora pel suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo; vale a dire fino a quel paese, che è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe fino al soggiorno promesso alla stirpe loro fedele, e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu avrai fatta abitazione nel tempio a te consacrato, e dove nascerà e morrà il Cristo, il santo de' santi.

14. I popoli si son mossi in movimento. L'Ebreo, l'LXX, e il Caldeo hanno soffio; vale a dire intenderanno la lingua del grande avvertimento i vicini popoli, e ne avranno ira e dolore.

16. Mercè del tuo braccio grande. Sono ricolmi di paura e di spavento in udendo quello che tu hai fatto col possente tuo braccio.

lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine; donec pertranseat populus tuus iste, quem possedisti.

17. Introduces eos, et plantabis in monte hereditatis tuae, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine: sanctuarium tuum Domine, quod firmaverant manus tuae.

18. Dominus regnabit in aeternum, et ultra.

19. Ingressus est enim eques Pharaon cum curribus, et equibus eius in mare: et reduxit super eos Dominus aquas maris; filii autem Israel ambulaverunt per siccam in medio eius.

20. Sumpsit ergo Maria prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua: egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis, et choris.

21. Quibus praecinebat, dicens: Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est: equum, et ascessorem eius deiecit in mare.

22. Tulit autem Moyses Israel de mari rubro, et egressi sunt in desertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, et non inveniebant aquam.

23. Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara eo quod essent amarae: unde et congruum loco, nomen imposuit, vocans illum Mara, id est, Amaritudinem.

24. Et murmuravit populus contra Moysen, dicens: Quid bibemus?

25. At ille clamavit ad Dominum, qui ostendit ei lignum: quod cum misisset in aquas, in dulcedinem versus sunt. Ibi constituit ei praecipua, atque iudicia, et ibi tentavit eum,

* *Judith* 8. 18. *Ecc.* 58. 8.

17. *Li planterei sul monte di tuo retaggio, ec. Sul monte Sion darai loro stabile e ferma sede; a questo monte, che è tuo retaggio e tuo dominio per ragion del tempo, ed è abitazione tua eletta da te medesimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offerivano a te orazioni e sacrificij, e dove tu santifichesti il tuo popolo. Notisi primo, che il passato e qui posto invece del futuro, come sopra: secondo, che nel possesso del monte Sion s'intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio queste cose convergono alla Gerusalemme, che è Sion, come dice l'Apostolo, alla Sionne degli eletti, che è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questa cosa, a questo monte, a questo santuario mirava Mosè a somiglianza di colui che diceva: *Beati colorem, qui habitent nella tua casa, o Signore; et si habitaverint pe' secoli de' secoli, Ps. LXXXIII. 5.**

20. *Allora Maria profetessa, sorella ec. Maria è chiamata profetessa nel senso più ordinario, perchè ella avea ricevuto da Dio lo spirito profetico, come è scritto, Num. XII. 2. Quanto al suo nome, il quale intero è Mariana, egli può significare tra le altre cose *Stella del mare*, come tolo S. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata sorella di Aronne pizillo, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiore, o perchè Mosè colta sotto sua tutela non volle fare a se quest'onore di dirsi fratello di una persona tanto privilegiata da Dio. Il verdetta distinta nelle Scritture col solo nome del fratello, ha dato ragione a' Padri di credere, ch'ella visse nello stato di vergine; perchè se avesse avuto marito, col*

inamobil come pietra; fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fino a tanto che passi questa tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. *Tu li condurrai colà, e li planterei sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.*

18. *Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.*

19. *Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi, e co' suoi cavallieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare; ma i figliuoli d' Israele camminaron per esse a piedi asciutti.*

20. *Allora Maria profetessa, sorella d' Aronne, prese in mano un tympano: e tutte le donne le andarono dietro co' tympani, tessendo carole.*

21. *Tra le quali ella intonava, dicendo: Diano laude al Signore: perchè egli si è gloriosamente esaltato: ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

22. *Or Mosè menò via gli Israeliti dal mar rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminarono tre di nella solitudine, e non trovavano acqua.*

23. *E giunsero a Mara, e non poteano bere le acque di Mara per la loro amarezza: donde pose egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.*

24. *E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che berem noi?*

25. *Ma egli alzò sue voci al Signore, e fugli da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolcirono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, e ivi fece prova di essi,*

nome di questo sarebbe stata rammentata. Così e in questo pregio si raro sotto l'antico testamento, e nello spirito di profeta, e nel zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna questa nobil decretella di esser figura di quella Vergine, la quale celebrò con solenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll'essere stata madre del Redentore.

22. *Menò via gli Israeliti dal mar rosso. Sembra, che Mosè avesse della pena a farli partire dal lido del mare, forse perchè si stadiavano di raccogliere le spoglie degli Egiziani.*

23. *Giunsero a Mara. Al luogo, che fu poi detto Mara a causa dell' amarezza delle acque.*

25. *Fugli da lui mostrato un legno ec. Nel libro dell' Ecclesiastico si legge: *È Altissimo creò dalla terra le medicine, e l'uomo profetante non le sprezzarà. Non fu ella felicità da un legno l'acqua amara? cap. XXXIII. 4. Donde senza inferir, che quel legno avesse naturalmente questa virtù, e che perciò Dio lo indicasse a Mosè. Dicesi, che quelle acque, delle quali si è conservata memoria nel paese per tradizione, sono tuttora da potersi bere, benchè abbian costretta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro, che abbonda in que' luoghi. I Padri hanno ravvisato in questo legno la virtù della croce di Cristo, la quale addolciva a' santi tutte le amarezze di questa vita.**

E ivi fece prova di essi. Colla protrazione di quelle leggi volle Dio provare l'obbedienza del suo popolo. Queste leggi son sono espresse in questo luogo.

26. Dicens: Si audieris vocem Domini Del tui, et quod rectum est coram eo, feceris, et obedieris mandatis eius, custodierisque omnia praecepta illius, cunctum languorem, quem posui in Ægypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.

27. * Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmae: et castrametati sunt iuxta aquas.

* Num. 33. 9.

27. *Due' erano dodici fontane ... e settanta palme.* S. Girolamo, Tertulliano, ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dot-

trina Evangelica, e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa lor fede. *Fedi Hieron. ad Fabiol.*

27. *Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane di acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.*

CAPO DECIMOSESTO

Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarezza de' rivieri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al raccogliere la manna, e come due riposano per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni di per quarant' anni.

1. * Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim, et Sinai, quatuordecimo die mensis secundi, postquam egressi sunt de terra Ægypti. * Sap. 11. 2.

2. Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine.

3. Dixeruntque filii Israel ad eos: Unam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super ollas carnis, et comedebamus panem in salubritate: cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?

4. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluviam vobis panes de caelo: egredietur populus, et colligat, quae sufficiunt per singulos dies; et tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.

5. Die autem sexto parent, quod inferant, et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.

6. Dixeruntque Moyses, et Aaron ad omnes filios Israel: Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:

7. Et mane videbitis gloriam Domini: au-

1. *E si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim, e Sinai, a' quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.*

2. *E tutta la turba de' figliuoli d' Israele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella solitudine.*

3. *E dissero loro i figliuoli d' Israele: Fossimo pur noi rimasti estinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a sazietà: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?*

4. *Ma il Signore disse a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per di; ond' io faccia prova di lui, se camminò, o no secondo la mia legge.*

5. *Ma il sesto di ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel che solevano pigliare per ciascun giorno.*

6. *E Mosè, ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d' Israele: Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:*

7. *E domattina vedrete la possanza del*

pedano continuamente da lui, e ogni di sentano gli effetti di sua benetica mano.

5. *Ma il sesto di ne prendano da serbare.* Da queste parole gli antichi interpreti conchiudono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale al venerdì sono sei giorni. Nel sesto giorno alzavano dovano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per serbarla la sera al sabato, giorno di riposo, nel quale Dio non voleva, che avessero la fatica di raccolta, macinarla e cuocerla.

6. 7. *Questa sera voi conoscerete, ec.* Questa sera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane: onde argomenterete, e quello che possa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

divit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia mussitastis contra nos?

8. Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vespere carnes edere, et mane panes in saturitate: eo quod audierit murmurationes vestras, quibus marmurati estis contra eum: nos enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.

9. Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universae congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino: audivit enim murmur vestrum.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem coetum filiorum Israel, respuerunt ad solitudinem: et ecce gloria Domini apparuit in nube. * *Eccl. 45. 3.*

11. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

12. Audivi murmurationes filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comedetis carnes, et mane saturabimini panibus; scielisque, quod ego sum Dominus Deus vestrus.

13. Factum est ergo vespere, et ascendens coturnix coeperunt castra: mane quoque ros iacuit per circuitum castrorum. * *Num. 11. 31.*

14. Cumque operuisset superficiem terrae, apparuit in solitudine minutum, et quasi pilotusum in similitudinem pruinae super terram. * *Num. 11. 7. Psal. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.*

15. Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manu? quod significat? Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: * *Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum.* * *1. Cor. 10. 3.*

16. Hic est sermo, quem praecipit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita iuxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tollitis.

17. Freveruntque ita filii Israel: et collegerunt, alius plus, alius minus.

18. Et mensi sunt ad mensuram gomor: nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus; sed singuli

Signore: imperocchè egli ha udito le vostre querelle contro di lui. Quanto a noi, che è quel che noi siamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?

8. *E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a sazielà: perchè egli ha udite le mormorazioni vositate da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.*

9. *Disse ancora Mosè ad Aronne: Di' a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Presentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni.*

10. *E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, questi tolser gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi satollerete di pane; e conoscerete, ch'io sono il Signore Dio vostro.*

13. *Fattosi adunque sera vennero le quaglie, che ricopersero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era sparata intorno agli alloggiamenti.*

14. *La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortajo, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.*

15. *E veduta che l'ebbero i figliuoli d' Israele, dissero l'uno all'altro: Manu? vale a dire: Che è questo? perocchè non sapevan che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane dato a mangiare dal Signore.*

16. *Ecco l'ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.*

17. *E fecero così i figliuoli d' Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.*

18. *Et attendo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di me-*

9. *Presentatevi dinanzi al Signore. Volgendo verso la nuvola, in cui risiede la maestà di lui, e dove egli si fa vedere, e parla a noi, e o' infina i suoi comandi. Vedi Ps. xxviii. 7. Esod. xxxiii. 9.*

13. *La rugiada era sparata: . . . la quale avendo coperta ec. Crescei cominzamente, che questa rugiada sia la stessa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadeva colla manna, e che venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglievano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo, e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tra la manna, e*

il corpo di Cristo nell'Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo è costretta a questo racconto la nostra versione: in secondo luogo il calore del sole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggasi ne' Numeri xi. 9. che cadendo la notte la rugiada cadeva insieme anche la manna, ma questa rugiada comunemente s'intende, che cadeva prima della manna a ricoprire la terra, affinché la manna non restasse imbrattata.

16. *Un gomor per testa. Il gomor teneva circa otto libbre: quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.*

18. *Chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, ec. Alcuni ne avean raccolto maggior quantità,*

iusta id, quod edere poterant, congregaverunt. 2. Cor. 8. 15.

19. Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquat ex eo in mane.

20. Qui non audierunt eum; sed dimiserunt quidam ex eis utque mane: et scabere coepit vermibus, atque computruit: et iratus est contra eos Moyses.

21. Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incaluisset sol, liquefiebat.

22. In die autem sexta collegerunt cibos duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem comes principes multitudinis, et narraverunt Moysi.

23. Qui ait eis: Hoc est, quod locutus est Dominus: Requies sabbati sanctificata est Domino cras: quodcumque operandum est, facite, et quae coquenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite usque in mane.

24. Feceruntque ita, ut praeceperat Moyses: et non computruit, neque vermis inventus est in eo.

25. Dixitque Moyses: Comeditis illud hodie: quia sabbatum est Domini, non invenietur hodie in agro.

26. Sex diebus colligitis: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.

27. Venitque septima dies: et egressi de populo ut colligerent, non invenerunt.

28. Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea, et legem meam?

29. Videte, quod Dominus dederit vobis sabbatum, et propter hoc die sexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unusquisque apud semetipsum: nullus egrediatur de loco suo die septimo.

30. Et sabbatizavit populus die septimo.

31. Appellaritque domus Israel nomen eius Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustasque eius quasi similiae cum melle.

32. Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: Imple gomor ex eo, et custodiatur in futuris retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educi estis de terra Aegypti.

altri minore; chi ne avea raccolto di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno; così si fece quell'uguaglianza, alla quale sull'esempio di quello che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. Fedi 1. Cor. vii. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuise la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l'aumentasse a chi ne avea raccolto meno.

no, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne raziò a proporzione di quel che potea mangiare.

19. E disse loro Mosè: Nessuno ne serbi pel dimane.

20. F' ebbe di quelli, che non obbedirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bullicare di vermi, e si corruppe: e Mosè si adirò contro costoro.

21. E razzavano ognuno la mattina, quanto bastar poteva pel loro sustentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si sguagliava.

22. Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.

23. Il quale disse loro: Questo è quello che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consecrata al Signore: fate tutto quello, che avete da lavorare: e cuocete quel che vi è da cuocere: e quello che avanza, serbatelo per domane.

24. E fecero, come avea comandato Mosè: e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nessun verme.

25. E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.

26. Raccolgietelo per sei giorni: ma il settimo giorno non se troverete, perchè è il sabato del Signore.

27. E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e la mia legge?

29. Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nessuno esca dal suo posto nel settimo giorno.

30. E il popolo osservò la requie del settimo giorno.

31. E la famiglia d' Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.

32. E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Raccipine un gomor, e si conservi per le generazioni, che saranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nutriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra di Egitto.

21. Quando il sole era riscaldato, la manna si sguagliava. Quella cioè, che restava sulla terra; perochè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondava al sole; ma si cuoceva al fuoco, si pestava, e si macinava: tanto era consistente.

31. Ella era simile al seme di coriandoli. Era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore; perochè questi sono neri, e la manna era bianca.

33. Dixitque Moyses ad Aaron: Sume vas unum, et mitte ibi man, quantum potest capere gomor: et repone coram Domino ad servandum in generationibus vestras,

34. Sicut praecepit Dominus Moysi, Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.

35. * Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terrae Chanana.

* 2. *Ezdr.* 9. 21. *Judith* 8. 18.

36. Gomor autem decima pars est ephi.

33. *Risposta discesa al Signore per conservarla ec. Vale a dire conservata per riporta nell'arca, quando questa sarà fatta: e nell'arca fu conservata questa manna in un vaso d'oro, Heb. ix. 4. Frattanto fu custodita nel tabernacolo o di Aronne, o di Mosè. Fedi verso sup. La manna è chiamata da Paolo cibo spirituale, per ragione di quel cibo veramente celeste, che era per essa significato; vale a dire il Corpo di Cristo nell'Eucaristia: e la stessa Sapienza discesa agli Ebrei: Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre suo dà a voi il pane vero del cielo, Joan. vi. 32.: colle quali parole vogliamo accertati, che la manna era una figura del mistero del corpo, e del sangue di lui nell'Eucaristia, e che questa figura era in se stessa, e ne' suoi effetti infinitamente da meno del figurato, che è Gesù Cristo disceso dal seno del Padre, e divenuto per un miracolo dell'amor suo verso degli uomini sostituito delle anime nel pellegrinaggio di questa vita. In questo pane di vita ricevete l'autorità stessa di tutte le benedizioni, e di tutti i doni celesti, che viene dal cielo invisibilmente, e in maniera nascosa*

35. *E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, e mettilvi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponila dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni,*

34. *Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.*

35. *E i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, sino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciati, fino a tanto che giunsero a' confini della terra di Chanana.*

36. *Il Gomor poi è la decima parte dell'ephi.*

a'sens, come di notte scende non veduta la manna. Questo pane non è gustato, se non da quelli, i quali lasciano l'Egitto con le sue carni delizie; vale a dire il secolo con tutto quello che in esso si ama, passato il mare, cioè rinnovati, e purificati pel Battesimo verso la terra di promissione camminano. Passato il deserto al primo arrivo nella terra di promissione ossera la manna, perchè nella patria beata godranno gli eletti la presenza del loro Dio e Salvatore non ascoso sotto il velame de' misteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo stesso Cristo, non sottrae gli Ebrei dalla morte; ladiviso questo pane celeste non solo conserva la vita delle anime; ma egli è ancora principio, e semenza d'immortalità pe' corpi stessi, che lo ricevono. Con quanto maggior ragione perciò i fedeli considerando l'eccezionale dono, il dono ineffabile, che Gesù Cristo in loro di tutto se stesso nell'Eucaristia, pieni di altissima meraviglia diranno: Che è questo, che è questo? E con Davide ripetiranno: Quanto è grande, o Signore, la molteplice tua bontà, cui tu ascosa aerei per coloro, che tessono: Ps. xxx. 21.

CAPO DECIMOSETTIMO

Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidin per mancanza d'acqua, il Signore dà dell'acqua da un masso. Gli Amaleciti assaltano gli Ebrei; ma combattendo Gionat, e Mosè proteggendo colle mani distese sul monte, i nemici son vinti.

1. Igitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas iuxta sermone Domini, castrametati sunt in Raphidin, ubi non erat aqua ad bibendum populo.

2. * Qui iurgatus contra Moysen, ait: Da nobis aquam ut bibamus. Quibus respondit Moyses: Quid iurgamini contra me? cur tentatis Dominum? * Num. 20. 4.

3. Silitit ergo ibi populus prae aquae penuria, et marmuravit contra Moysen, dicens: Cur fecisti nos exire de Aegypto, ut occideres nos, et liberos nostros, ac iumenta siti?

4. Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paululum, et lapidabit me.

5. Et ait Dominus ad Moysen: Antecedite populum, et sume tecum de senioribus Israel: et virgam, qua percussisti fluvium, tolle in manu tua, et vade.

* Sup. 15. 21. Ps. 77. 15. - 1. Cor. 10. 4.

1. *E fatte le loro fermate. Dal deserto di Sin passarono a Daphca, e da Daphca secondo alcuni ad Akas, e di poi a Raphidin.*

2. *Perchè tentate voi il Signore? Per qual motivo offendete della protezione del Signore sperimentata già tante vol-*

1. *Parti di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidin, dove non ebbe il popolo acqua da bere.*

2. *E levatosi a rouser contro Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? perchè tentate voi il Signore?*

3. *Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l'acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dall'Egitto a far perire di sete noi, e i nostri figliuoli, e i giumenti?*

4. *Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non anderà molto, che et mi lapiderà.*

5. *E il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d'Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percussisti il fiume, e va'.*

to, e chiedete nuovi miracoli, onde conoscere se Dio sia con voi? e. 7. Non colla impazienza, ne colle mormorazioni, ma coll'orazione e fiducia in Dio dovete impetrare il suo aiuto ne' vostri bisogni.

5. *La verga, con cui percussisti il fiume. Il Nilo, cap. vii. 30.*



E tu percoterai la pietra, e ne uscirà l'acqua,

Esodo Cap. 17. v. 6.



Ma un fuoco scende dal Signore, li divorò,

Levit. Cap. 10. v. 2.



*Condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore,
e lo lapidarono.*

Levit. Cap. 24. v. 21.

6. En ego stabo ibi coram te supra petram Horeb: percussiesque petram, et exiit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel:

7. Et vocavit nomen loci illius Tentatio propter iurgium filiorum Israel, et quia tentaverunt Dominum, dicentes: Est ne Dominus in nobis, an non?

8. * ...nia autem Amalec, et pugnabat contra Israel in Raphidim.

9. * *Deut. 25. 17. Judith 4. 15. Sap. 11. 5.* *Aitque Moyses ad Josue: Elige viros; et egressus pugna contra Amalec: cras ego stabo in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.*

10. Fecit Josue, ut locutus erat Moyses, et pugnavit contra Amalec: Moyses autem et Aaron, et Hur ascenderunt super verticem collis.

11. Cumque levaret Moyses manus, vincebat Israel: sin autem paululum remisisset, superabat Amalec.

12. Manus autem Moysi erant graves: sustententes igitur lapidem posuerunt subter eum, in quo sedit: Aaron autem, et Hur sustentabant manus eius ex utraque parte. Et factum est, ut manus illius non lassarentur usque ad occasum solis.

13. Fugavitque Josue Amalec, et populum eius in ore gladii.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Scribe hoc ob mem...ntum in libro, et trade auribus Josue: delebo enim memoriam Amalec sub coelo.

15. Edificavitque Moyses altare: et vocavit nomen eius: Dominus exaltatio mea, dicens:

6. *Starò ibi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb. Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notissimo quel monte, sul quale avea veduto il rovelto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall'Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè; altri, che quel masso non dia più acqua; ma vi si vedano de' segni delle aperture, per le quali passava l'acqua. S. Paolo, 1. Cor. x. 4., ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo, come ivi si è osservato. Ma siccome l'Apostolo dice, che questa pietra, o sia l'acqua della pietra seguitava gli Ebrei; quindi alcuni interpreti credono, che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra fin dove queste si scaricavano nel mare, cioè fino ad Asiongaber: imperocchè da Numeri, cap. 33. 1. 2., appare, che non seguitavano queste acque sino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, e siccome S. Greg. interpreti, ne quella parola di Paolo significa tutto questo, per questo parmi.*

7. *Pone a quel luogo il nome di Tentazione. L'Ebreo: chiamò quel luogo massa, e scribò, cioè tentazione, e contraddizione. Della ingratitudine e perversità dimostrata in questo luogo dagli Ebrei si parla in molti luoghi della Scrittura. *Ps. lxxviii. 15., Ps. xcvi. 8. cy. 14. Heb. cap. 12. 2. 8. c.**

8. *Ma gli Amaleciti ec. Erano discendenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il quale era primogenito di Esau. Gen.*

6. *Ecco che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l'acqua, affinché il popol beva. Così fece Mosè in presenza de' seniori d'Israele:*

7. *E pose a quel luogo il nome di Tentazione a causa della mormorazione de' figliuoli d'Israele, e perchè egli tentaron il Signore, dicendo: È egli con noi il Signore, o non è?*

8. *Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim.*

9. *E disse Mosè a Josué: Fa' una scelta di uomini, e va' a combattere contro gli Amaleciti: domane io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.*

10. *Fecè Josué quello che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur salirono sulla vetta del monte.*

11. *E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva: ma se egli alcuna poco abbassava le mani, Amalec era vincente.*

12. *E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra gliela pose sotto, ed ei vi si mise a sedere: e Aronne e Hur sostenevano a lui le braccia dall'una e dall'altra parte. Donde avvenne, che le sue braccia restero immote fino al tramontar del sole.*

13. *E Josué sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.*

14. *E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Josué: perchè io cancellerò sotto del cielo la memoria di Amalec.*

15. *E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: Il Signore mia esaltazione, e disse:*

cap. xxxvi. 12.: il loro paese era nell'Arabia Petra verso il mar rosso.

9. *Disse a Josué. Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima si chiamò Ossa, ovvero Ansem; ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Amaleciti fu chiamato sempre Josué, ovvero Iosuah, che è lo stesso nome di Gesù Cristo contro redevire, di cui fu figura questo grand'uomo eletto da Mosè con profetico spirito a comandare alle schiere d'Israele contro gli Amaleciti.*

11. *E passò Mosè alzare le mani, ec. La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè teneva le mani distese, rappresentando la figura della croce di Cristo nel tempo che orava, e predelendo con quest'azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù Cristo sulla sua croce contro il Demonio. S. Girolamo, lib. 2. cont. Jovin., scrive, che all'orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla sera.*

12. *E Hur. Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo di Esau, il qual Caleb era diverso da Caleb di Jephthae.*

14. *Io cancellerò ... la memoria di Amalec. Ecco quella che Mosè doveva scrivere in questo libro, e farlo anche sapere a Josué, che lo notificasse agli altri capi del popolo. *Judi 1. Reg. xv. La crudeltà, che avevano usata gli Amaleciti contro gli Ebrei, è descritta, Deuterom. xxv. 18.: onde meritavano, che Dio li facesse cadere adesso sotto la spada di Josué, e di poi sotto quella di Sath, dopo il qual tempo non si parla mai più di loro.**

16. Quia manus solii Domini, et bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stessa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stessa. Vale a dire: Il Signore stendendo la mano dal suo trono giurerà guerra contro Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è vestita altre volte la formidabile уста nel far giuramento di stendere la mano. Parmi questo il senso di questo luogo più oscuro nell'originale, che nella volgata.

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stessa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

CAPO DECIMOTTAVO

Jethro suocero di Mosè gli rimena in moglie e figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati che giudichino delle cause minori.

1. Cumque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moysi, omnia, quae fecerat Deus Moysi, et Israeli populo suo, et quod eduxisset Dominus Israel de Aegypto:

2. Tulit Sephoram uxorem Moysi, quam remiserat.

3. Et duos filios eius, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: * Advena fui in terra aliena; * *Supr. 2. 22.*

4. Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adiutor meus, et eripit me de gladio Pharaonis.

5. Venit ergo Jethro cognatus Moysi, et filii eius, et uxor eius ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus iuxta montem Dei.

6. Et mandavit Moysi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, et uxor tua et duo filii tui cum ea.

7. Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, et osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,

8. Narravit Moyses cognato suo cuncta, quae fecerat Dominus Pharaoni, et Aegyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, et quod liberaverat eos Dominus.

9. Laetatusque est Jethro super omnibus bonis, quae fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Aegyptiorum,

10. Et ait: Benedictus Dominus, qui liberauit vos de manu Aegyptiorum, et de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Aegypti.

11. Nunc cognovi, quia maghus Dominus

1. Ma Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall' Egitto:

2. Prese Sefora moglie di Mosè, rimandata da lui a sua casa,

3. E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;

4. E l' altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberannmi dalla spada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.

7. E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl' inchinò, e baciollo: e si salutaron scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al suocero tutto quello che il Signore avea fatto contro Faraone, e l' Egitto per amor d' Israele; e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegro di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l' avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore

1. Ma Jethro ... avendo udite tutte le cose, ec. L' arrivo di Jethro, come riferasi dal Deuteronomio, cap. 1. e. 1. e. 15., non dee essere stato, se non verso la fine del primo anno dell'uscita dall' Egitto, ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma presso all' Horeb, e al Sinai, come disse qui, v. 6.; onde questo racconto è messo qui per anticipazione, e forse, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era esente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti fossero qua-

si uno stesso popolo con quelli. Dal capo m. c. t. apparisce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sinai.

2. Prese Sefora. Ella dovea essere tornata a casa del padre suo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eseguire gli ordini del Signore, di buona voglia si consentì di separarsi dal marito per esser fuori de' pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. 5. Epifanio afferma, che Mosè osservò continenza da quel tempo, in cui Dio si manifestò a lui, e lo innalzò al ministero di profeta.

super omnes deos: eo quod superbe egeriat contra illos.

12. Obtulit ergo Jethro cognatus Moysi holocausta, et hostias Deo: venerantque Aaron, et omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.

13. Altera autem die sedit Moyses, ut iudicaret populum, qui assistebat Moysi a mane usque ad vesperam.

14. Quod cum vidisset cognatus eius omnia scilicet, quae agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? cur solus sedes, et omnis populus praesulatur de mane usque ad vesperam?

15. Cui respondit Moyses: Venit ad me populus querens sententiam Dei.

16. Cumque acciderit eis aliqua disceptatio, veniant ad me, ut iudicem inter eos, et ostendam praecepta Dei, et leges eius.

17. At ille: Non bonam, inquit, rem facis:

18. Stulto labore consumeris et tu, et populus iste, qui tecum est: ultra vires tuas est negotium, * solus illud non poteris sustinere. * *Deut. 1. 12.*

19. Sed audi verba mea, atque consilia, et erit Deus tecum. Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:

20. Ostendasque populo caeremonias, et ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, et opus, quod facere debeant.

21. Provide autem de omni plebe viros potentes, et timentes Deum, in quibus sit veritas, et qui oderint avaritiam, et constituat ex eis tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, et decanos,

22. Qui iudicent populum omni tempore; quidquid autem maius fuerit, referant ad te, et ipsi minora tantummodo iudicent: leviusque sit tibi, partitio in alios onere.

23. Si hoc feceris, implebis imperium Dei, et praecepta eius poteris sustentare: et omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.

24. Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggererat.

11. Perchè quelli con superbia trattaron questi. Perché gli Egiziani esercitarono un dominio superbo, e tirannico contro gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa sempre più conoscere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri dei degli Gentili.

12. Offerì adunque Jethro ec. L' Ebreo: prese degli olocausti, e delle vittime per Signore; vale a dire ricevè da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma posto, che fosse già stato eretto il tabernacolo, e istituito il sacerdozio Levitico, poteva egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe d' Abramo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aronne dava il diritto di offerir sacrificj.

A mangiare con lui dinanzi a Dio. Vuol dire, che fu
Bianca. Vol. I.

è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12. Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti ed ostie a Dio; e vennero Aronne, e i seniori tutti d' Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

13. E il dì seguente si assise Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

14. La qual cosa avendo osservata il suo suocero, vale a dire come egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Che è quello che tu fai col popolo? perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

15. Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

16. E quando nasce tra loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.

17. Ma quegli: Tu (disse) non fai bene:

18. Tu consumi con inutile fatica te, e questo popolo, che è teo: la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggervi da te solo.

19. Ma ascolta le mie parole, e i miei consigli, e Dio sarà teo. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le precì, che a lui son fatte:

20. E per insegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la strada che debbon battere, e quello che debbon fare.

21. Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici dell'avarizia, e di questi crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,

22. I quali rendano ragione al popolo assiduamente; e le cause più gravi riferiscano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.

23. Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all' esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace a' suoi posti.

24. Ciò udito Mosè fece tutto quello che quegli avea suggerito.

cero un banchetto delle carni dell' ostie sacrificate; banchetto sacro, il quale perciò dinanzi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. Vedi s. Apost. quast. 66.

13. Per udire la sentenza di Dio. Per udire la sentenza, ch' lo do sopra ciascuna affare secondo la legge di Dio, della quale io sono interprete.

23. Tutta questa gente se ne tornerà ec. Non avrà questa gente da starci qui attorno, dal mattino alla sera (v. 14.); ma se se staranno ne' luoghi loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

24. Ciò udito Mosè fece ec. La sapienza e l'umiltà di Mosè spicca in questo fatto grandiosamente: egli ascolta il consiglio d' un uomo inferiore a sé per tanti titoli, e consentendo, che quel gli suggeriva il meglio, mette tosto in esecuzione i suoi suggerimenti.

22. Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribunos et centuriones, et quinquagenarios, et decanos.

26. Qui indicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, facilius tantummodo indicantes.

27. Dimisitque cognatum suum: qui reversus abiit in terram suam. * Num. 10. 29.

22. *Li costiti principi del popolo.* L'Ebreo: *li costiti principi del popolo, 56 suoi capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tutte varie spozioni di questa divisione fatta da Mosè, la spozione, che semelasi più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù; le tribù nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascuna di queste grandi famiglie avea un capo chiamato principe di mille, qualunque fosse stato il numero delle per-

25. *E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costiti principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.*

26. *I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distringendo solo le più facili.*

27. *E accomiato il suo suocero, il quale si partì e tornò al suo paese.*

sona, che entravano in quella famiglia; e questo principe di mille avea sotto di se degli ufficiali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari, e delle persone, che da essi dipendevano, senza però, che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ecc. debbano prendersi a rigore. Tutti questi uniti al primo capo detto di mille giudicavano tutte le piccole cause, che eran portate davanti ad essi, riservando le più gravi a Mosè.

CAPO DECIMONONO

Gli Israeliti mosse il campo giungono al Sinai. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo; al quale è ordinato, che si parifichi, e affacci andò il Signore nel tuono e nel fulgore per parlare a Mosè dinanzi a tutte la moltitudine.

1. Mense tertio egressionis Israel de terra Aegypti, * in die hac venerunt in solitudinem Sinai. * Num. 33. 13.

2. Nam profecti de Raphidim, et pervenientes usque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria et regione montis.

3. * Moyses autem ascendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, et ait: Haec dices domui Jacob, et annuntiabis filiis Israel: * Act. 7. 58.

4. Vos * ipsi vidistis, quae fecerim Aegyptiis, quomodo peroraverim vos super alas aquilarum, et assumpserim mihi. * Deut. 29. 2.

5. Si ergo audieritis vocem meam, et custodieritis pactum meum, critis mihi in peculiun de cunctis populis: * mea est enim omnis terra. * Ps. 25. 1.

6. * Et vos eritis mihi in regnum sacer-

1. *Il terzo mese dopo l'uscita d' Israele dalla terra d' Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.*

2. *Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai posero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendò dirimpetto al monte.*

3. *E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d' Israele:*

4. *I voi stessi avete veduto quel ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.*

5. *Se adunque voi udirete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.*

6. *E voi sarete mio regno sacerdotale, e*

1. *In questo giorno. Vale a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato colla stesso numero del mese: cioè a' tre del mese terzo. Tale è la comune spozione di queste parole: e traslascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno dopo l' uscita dall' Egitto stette il popolo presso al Sinai sino al secondo mese dell'anno seguente, quando a' venti del mese si misero di nuovo in viaggio. Num. x. 11.*

2. *Sali verso Dio. Sali sul monte Sinai, dove Dio gli era già apparito. Exod. iii., e dove gli avea ordinato di offerir sacrificio, uscito ch'ei fosse col popolo dall' Egitto.*

4. *Vi ho portati sulle ali, qual aquila. Gli altri volatili trasportano i teneri loro figliuoli coi piedi, e colle unghie, perchè temono d' altri volatili: l'aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura, se non dell'uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa de' suoi squallor contro il dardo dell'uomo. Così, dice Dio, lo vi ho portato dall' Egitto fin qua, e mi son posto tra voi, e gli Egiziani nella miracolosa colonna.*

5. *E vi ho presi per me. Per miei servi: potrebbe anche tradursi seguendo la comparazione dell'aquila: vi ho presi sopra di me.*

5. *Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione. Benchè tutti i popoli della terra, e la terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione, e di conservazione, voi la terrò per mia eredità, per mio popolo speciale, nazione eletta da me, e favorita con particolare attenzione protezione: purchè ascoltate la mia voce, e osservate le condizioni dell'alleanza, che lo fa con voi.*

6. *Sarete mio regno sacerdotale, ec. Voi sarete mio regno non temporale e profano, ma sacro e sacerdotale, come nazione specialmente, e assolutamente consacrata al mio culto; onde soggiunge, nazione santa, cioè separata da tutte le altre genti idolatrate, e dedicata a me in virtù della vocazione, ed elezione mia in vostro favore.*

7. *Vuoli gli osservare, come Dio dopo rammentati i suoi benefizj in pro degli Ebrei, annunzia loro l'alleanza, ch' ei vuol fare con essi, e ne propone le condizioni e i vantaggi; e tale è la bontà di si gran padrone, che egli vuol avere il libero consenso di quelli, ch'ei destina al grande onore di essere suo popolo e sua eredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole e prenderne le risposte.*

dotale, et gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel. * 1. Petr. 2. 9.

7. Venit Moyses; et convocatis maioribus natu populi, exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus.

8. Responditque omnis populus simul: Cuncta, quae locutus est Dominus, faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum,

9. Ait ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, et credat tibi in perpetuum. Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum.

10. Qui dixit ei: Vade ad populum, et sanctifica vestis hodie, et cras, laventque iltimenta sua,

11. Et sint parati in diem tertium: in die enim tercia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.

12. Constituesque terminos populo per circuitum, et dices ad eos: Cavete ne ascendatis in montem, * nec tangatis fines illius: omnis, qui tetigerit montem, morte morietur.

* Hebr. 12. 18.

13. Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodiatur iaculis: sive iumentum fuerit, sive homo, non vivet: cum coeperit clangere buccina, tunc ascendat in montem.

14. Descenditque Moyses de monte ad populum, et sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,

15. Ait ad eos: Estote parati in diem tertium, et ne appropinquetis uxoribus vestris.

16. Jamque advenerat tertius dies, et mane inclaruerat, et ecce coeperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, et nubes densissima operire montem, clangorque buccinae vehementius perstrepebat: et timuit populus, qui erat in castris.

17. Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.

18. * Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis. * Deut. 4. 11.

19. Et sonitus buccinae paulatim crescebat in maius, et prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, et Deus respondebat ei.

10. *Fa'*, che si purifichino oggi e domani. *Fa'*, che si preparino colla continenza (v. 15.) colla modestia del corpo, e delle vesti. Queste erano le purificazioni usate non solo tra gli Ebrei, ma anche presso tutte le nazioni per disporsi a qualche azione religiosa. Non vi voleva molto a comprendere, che la nettezza esteriore del corpo era segno della interie purtza della coscienza, senza la quale non dee l'uomo ardirsi di presentarsi dinanzi a Dio.

12. *Mano d' uomo nol toccherà*, ec. Chiunque contro il mio comando ardisce di avanzarsi fino al monte consacra-

nazione sancta. Queste son le parole che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7. *Andò Mosè; e rannati gli anziani del popolo, espose tutto quello che il Signore gli avea ordinato.*

8. *E tutto il popolo concordemente rispose: Noi farem tutto quello che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,*

9. *Il Signore gli disse: Io verrò tosto a te nell'oscurità di una nuvola, affinché il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferi adunque Mosè al Signore le parole del popolo.*

10. *Ed ei gli disse: F'a' a trovare il popolo, e fa', che si purifichino oggi e domani, e lavino le loro vesti,*

11. *E sieno preparati pel terzo giorno: perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.*

12. *E tu fiserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, uorrà senza remissione.*

13. *Mano d' uomo nol toccherà, ma tarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.*

14. *E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro vesti,*

15. *Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.*

16. *E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, si intimorì.*

17. *E avendo Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.*

18. *E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.*

19. *E il suono della tromba appoco appoco si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.*

to dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego, e immondo, e abominevole; onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immondizie. Sopra questa proibitione di Dio, vedi *Ab. cap. 12.*

Quando comincerà a sonare ec. Allorchè Dio dall' alto del monte farà udire un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avvanzi non sul monte, ma solo verso il monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appo del monte. *Fedi v. 12. 17.*

18. *E il Signore gli rispondeva.* L'Altro aggiunge, col-

20. Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, et vocavit Moysen in cacumen eius. Quo cum ascendisset,

21. Dixit ad eum: Descende, et contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum; et pereat ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.

23. Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, et iussisti, dicens: Pone terminos circa montem, et sanctifica illum.

24. Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque tu, et Aaron tecum: sacerdotes autem, et populus ne transcant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.

25. Descenditque Moyses ad populum, et omnia narravit eis.

20. E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21. Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22. I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinché egli non gli uccida.

23. E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

24. E il Signore a lui: Va', scendi, e salirai tu, e teo Aaronne: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.

25. E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.

la voce, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello che Dio ordinò a Mosè; tutti non solo videro i prodigi, che precedettero la pubblicazione della Legge, ma udirono la voce di Dio stesso, che la dettava.

22. I sacerdoti eziandio... si purifichino, ec. Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levitico, la maggior parte degli interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti non prima che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura d'ogni altro.

23. E Mosè disse... Non è possibile, ec. Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: almeno, dice egli, scenderò di

salire il monte dopo quello che tu mi ordinasti di dire e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri dal Dio.

E santificalo. Dividi, separa il monte dal popolo coi termini, che porrai all'intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocché vezzava a significare, che la legge quantunque buona, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l'Apostolo, Rom. vii. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d'amore farà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. Fe. di Heb. xii., Gal. iv.

CAPO VENTESIMO

L'Angelo facendo le voci di Dio dal monte Sinai promette il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll'interposizione di Mosè. Mosè comanda il popolo. Gli è comandato di fare di terra, e di pietre non tagliate l'altare, al quale non si salga per scalinella.

1. Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:

2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Aegypti, de domo servitutis.

* Deut. 5. 6. Ps. 80. 11.

3. Non habebis deos alios coram me.

4. * Non facies tibi sculptilæ, neque omnem similitudinem, quæ est in cælo desuper, et

1. E il Signore pronunziò tutte queste parole:

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.

* Deut. 5. 6. Ps. 80. 11.

3. Non avrai altri dî dinanzi a me.

4. Tu non ti farai scoltura, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo,

1. E il Signore pronunziò ec. L'Angelo, che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara e intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi ec. Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

3. Non avrai altri dî ec. Non mescolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno dei falsi dî delle genti.

4. Non ti farai scoltura, nè rappresentazione ec. Sono proibite le statue, e le pitture rappresentative false divinità; le quali statue e pitture se le facevano i Gentili per adorarle. Dio non vuole nè meno, che gli Ebrei abbiano statue, o pitture rappresentative lui stesso, affinché non si avvezino a figurarsi Dio come un essere materiale e sensibile.

Ne rappresentazione di quel che è lassù. Per esempio gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome e la figura di Osiride, e d'Amassee, e la luna sotto la figura d'Iside.

quae in terra deorsum, nec eorum, quae sunt in aquis sub terra.

* Lev. 26. 1. *Deut.* 4. 15. *Ps.* 28. 14. *Ps.* 96. 7.

5. Non adorabis ea, neque coles: Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam et quartam generationem eorum, qui oderunt me:

6. Et facies misericordiam in millia his, qui diligunt me, et custodiunt praecepta mea.

7. * Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustra. * Lev. 19. 12. *Deut.* 5. 11. *Matth.* 5. 33.

* Memento, ut diem sabbati sanctifices.

* *Infr.* 51. 14. *Deut.* 5. 12. *Ezech.* 20. 19.

9. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

10. Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo tu, et filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, iumentum tuum, et advena, qui est intra portas tuas.

11. * Sex enim diebus fecit Dominus caelum, et terram, et mare, et omnia, quae in eis sunt, et requievit in die septimo: idcirco benedixit Dominus diei sabbati, et sanctificavit eum. * Gen. 2. 2.

12. * Honora patrem tuum, et matrem tuam,

o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra.

5. E non adorerai tali cose, né ad esse presterai culto: Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che fu vendetta dell'iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza e quarta generazione di coloro, che mi odiano:

6. E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

7. Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio suo.

8. Ricordati di santificare il giorno di sabato.

9. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

10. Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero che sta dentro le tue porte.

11. Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, e il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: per questo il Signore benedixit il giorno di sabato, e lo santificò.

12. Onora il padre tuo, e la madre tua,

O quaggiù in terra, e nelle acque. Gli Egiziani avevano statue e pitture del loro, del vitello, del cane, del cocodrillo, ec. Ma Dio non produce per questo a' Cristiani di avere delle pitture, e delle immagini rappresentative sul stesso sotto quelle figure e qu'vestiboli, co' quali si è degno di apparire agli stesso nel vecchio e nel nuovo testamento: delle quali pitture, e immagini utilmente servono i fedeli a rammentare i benefici divini, e a rivisitare la loro riconoscenza, senza che abbiano a temere d'immaginarsi o che Dio sia qualche cosa di materiale, e corporeo, o che le tele dipinte e i marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l'onore, che ad esse rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo; le immagini de' santi uomini noi le riteniamo per rammentarci i doni versati da Dio in quella anime, e animarci ad imitarne le virtù. Qual' ombra d'idolatria può trovarsi il cretico nelle immagini tenute con tale spirito nella chiesa cattolica per tutti i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da' nostri controversisti.

5. Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, ec. Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all'unione di uno sposo colla sua sposa; onde qualunque infidelità del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che fo vendetta dell'iniquità de' padri sopra ec. La massima parte de' Padri, e de' Interpetri intendono queste parole rimandar a' figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano, che Dio punisce talora i figliuoli innocenti pelle colpe de' loro genitori. Così, dice s. Agostino, i peccati fanciulli de' Chanaan portaron la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati né partecipi, né imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se pe' falli di un re castiga il suo popolo; perchè i mali del popolo li sentono grandemente i reusati. Così per tacere d' altri fatti riportati nelle scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del suo popolo, fu cagione di gravissimi ma-

li ad Israele. Dio (come notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinché per amore almeno de' loro figliuoli si pigliassero ad osservare la legge. Quello che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, che egli è sempre giusto, e mal punisce senza ragione; ma occulti sono a noi i motivi, e i fini di quel che egli fa.

6. E fo misericordia per migliaia (di generazioni). Ti sembra forse cosa assai forte, o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? Ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricorni di benefici i loro posteri non per quattro, né per mille, ma per migliaia di generazioni? Veggiamo nelle Scritture quante volte Dio si protesta o di rallegrare i gastighi, o di spandere i benefici sopra gli Ebrei in grazia degli antichi lor padri, Abramo, Isacco, Giacobbe. Gli Ebrei per significare quanto Dio sia più pronto, e disposto a beneficiare, che a punire, dicono, che l'Angelo s. Michele esecutore delle vendette di Dio, vola con un'ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

7. Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo. È proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogni irriverenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano e temerario.

10. Il settimo giorno... non farai lavoro ec. Un celebre Rabbin moderno scrive così: È grande errore il credere, che il sabato sia fatto per l'uomo: perocchè essendo l'uomo il principio di tutti i vizi, se vorrebbe dal sabato purificato dal male, che del bene. Bisogna adunque perandersi, che il sabato fu ordinato, affinché l'uomo libero dalle cure dell'animo e del corpo si applichi tutto allo studio della legge, frequentando le Sinagoge: ec.; onde nel Talmud di Gerusalemme sia scritto, che i sabbati, e i di festivi sono dati a questo nel fine di meditare la legge. Vedi Gen. n. 2.

ut sis longevus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.

* *Deut.* 5. 16. *Matth.* 15. 4. *Eph.* 6. 2.

13. * Non occides. * *Matth.* 5. 21.

14. Non moechaberis.

15. Non furtum facies.

16. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

17. * Non concupisces domum proximi tui: nec desiderabis uxorem eius, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia quae illius sunt. * *Rom.* 7. 7. - 15. 9.

18. Cunctus autem populus videbat voces, et lampades, et sonitum buccinae, montemque fumantem: et perterriti, ac pavore concussi steterunt procul.

19. Dicentes Moysi: Loquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

20. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis.

21. Stetitque populus de longe: * Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus. * *Deut.* 18. 16. *Heb.* 12. 18.

22. Dixit praeterea Dominus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de caelo locutus sum vobis.

23. Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.

24. * Altare de terra facietis mihi, et offerretis super eo holocausta, et pacifica vestra, oves vestras, et boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi. * *Infr.* 27. 8. - 38. 7.

25. * Quod si altare lapideum feceris mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur.

* *Deut.* 27. 3. *Jos.* 8. 51.

26. Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudine tua.

12. *Affinchè tu abbi lunga vita ec.* Osservano i Padri, che le promesse di Dio in favore di quei che osservan la legge, sono promesse temporali; ma contuttociò sotto di questa scorta sono nascosti i beni spirituali, ed eterni, che sono la vera ricompensa de' giusti. Così in questo luogo per la terra di Chanaan è figurata, e intesa, come notò S. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. *Fedi Ephes. cap. VI. 2.*

17. *Non desiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Cristo, e dietro loro qualche moderno Rabbino crederono, che nel pensiero e nella volontà di far male, la qual volontà non sia ridotta all'effetto, non fosse verus peccato: è insensabile la loro cecità, attese le parole di Dio chiarissime, che qui si leggono, ed è gran vergogna per essi il non aver voluto conoscere quello che i filosofi Pagani, e gli stessi poeti col solo lume della ragione considerarono e confessarono.

22. *Et dicitur Moysi, come io vi ho parlato dal cielo ec.* Il cielo qui significa l'aere. Io vi ho parlato da quest'alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura, o

affinchè tu abbi lunga vita sopra la terra, la quale ti sarà data dal Signore Dio tuo.

13. *Non ammazzare.*

14. *Non fornicare.*

15. *Non rubare.*

16. *Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.*

17. *Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il buo, non l'asino, nè veruna delle cose, che a lui appartengono.*

18. *E tutto il popolo sentiva le voci, e i folgori, e il suono della tromba, e il monte, che fumava: e atterriti, e abbattuti dalla paura si stettero in lontananza.*

19. *Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muojamo.*

20. *E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, e affinchè sia in voi il suo timore, e non pecciate.*

21. *E il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.*

22. *E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto, com'io vi ho parlato dal cielo.*

23. *Non farete dii d'argento, nè vi farete dii d'oro.*

24. *Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore, e i bovi in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.*

25. *Che se mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate: perchè se alterai sopra di esso lo scalpello, l'altare sarà contaminato.*

26. *Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si scuopra la tua nudità.*

immagine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Fedi Deuter. v. 12. 15. 16.* Da' quali luoghi apparisce, che tale è il senso di questo parole.

21. *In ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L'Ebreo porta in ogni luogo, dove io farò, che si rammentati il mio nome: io verrò, ec. Io accetterò i tuoi sacrifici, e le ostie in que' luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

23. *Nol farai di pietre tagliate: perchè ec.* Dio adunque vola, che il suo altare fosse di terra, o di cospogli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuto altari di preziosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstizione, e d'idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell'antica legge era solamente temporario, e di poca durata.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Precepi giudiziali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidi, i parricidi, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del tagliare, e il bue che cazza.

1. Haec sunt iudicia, quae propones eis.
2. Si * emeris servum Hebraicum, sex annis serviet tibi: in septimo egredietur liber gratis. * *Deut. 15. 12. Jer. 34. 14.*
3. Cum quali veste intraverit, cum tali exeat: si habens uxorem, et uxor egredietur simul.
4. Sin autem dominus dederit illi uxorem, et pepererit filios, et filias: mulier, et liberi eius erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestitu suo.
5. Quod si dixerit servus: Dilige dominum meum, et uxorem, ac liberos, non egrediar liber;
6. Offeret eum dominus diis, et applicabitur ad ostium, et postes, perforabitque aurem eius subula: et erit ei servus in saeculum.
7. Si quis venderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillae exire consueverunt.
8. Si displicerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habebit potestatem, si spreverit eam.
9. Sin autem filio suo desponderit eam, iuxta morem filiarum faciet illi.
10. Quod si alteram ei acceperit, providebit puellae nuptias, et vestimenta, et pretium pudicitiae non negabit.

2. Uno schiavo Ebreo, ec. Un Ebreo poteva vendere la sua libertà trovandosi in miseria; un figliuolo poteva essere venduto dal padre, un delatore diventava schiavo del creditore; il ladro, che non poteva restituire si vendeva; in qualunque di queste maniere un Ebreo fosse diventato schiavo, egli non doveva servire più di sei anni pechè il settimo anno, l'anno sabatico, doveva mettersi in libertà. Così uno, che era fatto schiavo l'anno avanti del sabatico, serviva solamente fino all'anno seguente.

3. Con tal veste se n'andava ec. Se aveva una veste nuova, quando fu fatto schiavo, se gli darà una veste nuova, quando è messo in libertà; e se aveva moglie, menerà seco la moglie; e se aveva anche de' figliuoli, li menerà via. *Levit. XV. 41.*

4. Se il padrone gli avrà dato moglie, ec. Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo Ebreo una schiava d'altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno sabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà; ma la moglie e i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompeva forse perciò il matrimonio? lo nega l'Esodo, pretendendo, che sia divisa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tra gli Ebrei considerate come veri mogli, né tali congiunzioni per veri matrimoni: i Romani chiamavano cohabitatio o sia coabitazione, e non matrimonio l'unione di uno schiavo e d'una schiava; e la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

8. Lo presenterà agli dèi. A' giudici rappresentati la persona del suppono giudice.

1. Queste sono le leggi giudiziali, che tu ad essi proposerai.

2. Se comprerai uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni: il settimo se n'andrà libero gratuitamente.

3. Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n'andrà: se aveva moglie, la moglie ancora se n'andrà insieme.

4. Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole: la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se n'andrà colla sua veste.

5. Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;

6. Il padrone lo presenterà agli dèi, e accostatolo alla porta, forerà a lui l'orecchio con una lesina, e questi rimarrà suo schiavo per sempre.

7. Se uno vende la propria figliuola al servizio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornera le schiave.

8. Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s'ei la disprezza.

9. Che se l'avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un'altra fanciulla.

10. Ma se egli dà a lui un'altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.

Accostato alla porta. Col Krangl l'orecchia, e quasi inchiodata alla porta della casa, veniva a significar, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all'anno del giubileo. *Levit. XXV. 46.* Così questo era un marco d'ignominia per un Ebreo, che poteva essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

7. Se uno vende la propria figliuola ec. Intendasi di uno, che ha venduto la figliuola colla promessa, o almeno presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la sposava in qualità di moglie, almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebraica, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, doveva rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altre nazioni.

8. Se diviene sgradita . . . A' livenzierà: e non avrà diritto ec. Se ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne sposato) di venderla ad altra gente: vale a dire ad un'altra famiglia Ebraica. Quelle parole della volgata papale affino non possono significare una nazione straniera, Gentile: perchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla oltre quello che era di comun diritto tra gli Ebrei; vale a dire, che nessuno di essi potesse essere venduto ad uomo d'altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere al collocamento le figlie de' poveri.

9. Lo tratterà come un'altra fanciulla. Il padre dello sposo data ad essa la dote, i vestiti ec., e procurerà, che il figliuolo la tratti come sua sposa.

11. Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.

12. * Qui percusserit hominem volens occidere, morte moriatur. * *Levit.* 24. 17.

13. Qui autem non est insidiatus, sed Deus illum tradidit in manus eius, * constituum tibi locum, in quem fugere debeat.

* *Deut.* 19. 3.

14. Si quis per industriam occiderit proximum suum, et per insidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.

15. Qui percussit patrem suum, aut matrem, morte moriatur.

16. Qui furatus fuerit hominem, et vendiderit eum, convictus noxae morte moriatur.

17. * Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur. * *Lev.* 20. 9. *Prov.* 20. 20.

Matth. 15. 4. *Marc.* 7. 10.

18. Si rixali fuerint viri, et percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, et ille mortuus non fuerit; sed iacuerit in lectulo:

19. Si surrexerit, et ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percussit; ita tamen, ut operas eius, et impensas in medicos restituat.

20. Qui percussit servum suum, vel ancillam virga, et mortui fuerint in manibus eius, criminis reus erit.

21. Sin autem uno die, vel duobus superviserit, non subiacebit poenae, quia pecunia illius est.

22. Si rixali fuerint viri, et percusserit quis mulierem praegnantem, et abortivum quidem fecerit, sed ipsa vixerit, subiacebit damno, quantum maritus mulieris expelierit, et arbitri iudicaverint.

23. Sin autem mors eius fuerit subsequata, reddet animam pro anima,

24. * Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,

* *Lev.* 24. 20. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

11. Che se egli non farà queste tre cose, ec. Se il padre non farà usa di queste tre cose, cioè o di sposarla per se, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà ipso iure libera, senza che si aspetti l'anno sabatico.

Altri riferiscono queste parole alle tre cose prescritte, e. 10.: se non provvederà la fanciulla di partito, se non le darà le vestimenta convenienti, se non le darà il prezzo della verginità, qualunque di queste tre cose ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

12. Morrà senza remissione. *Vedi Gen.* 13. 6.

13. Che se quegli non l'ha fatto appostatamente, ec. Sopra parlo dell'omicidio volontario, qui poi del casuale, il quale però abbà (come credono molti) annessa qualche colpa di negligenza, o d'imprudenza: se quegli non avea intenzione di uccidere l'altro uomo, ma Dio permise, o volle, che quegli cadesse per le mani di lui, allora l'uccisore potrà rimpugnar in una delle città, che saranno stabilite, e chiamate città di rifugio.

14. Lo strapperai dal mio altare. L'omicida volontario non gola del suo. *Fedi 2. Reg.* 1. 28.

11. Che se egli non farà queste tre cose, ella se n'anderà gratis, senza pagamento di prezzo.

12. Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.

13. Che se non l'ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, lo il determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appostatamente, e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l'avrà venduto, convinto del delitto sia messo a morte.

17. Chi maledirà il padre o la madre sua, sia messo a morte.

18. Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoja; ma sia stato giacente in letto:

19. Se (poi) si leverà, e andrà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danni, e quello che fu speso per medicar.

20. Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone inmente, che nuotino tralle sue mani, sarà reo di delitto.

21. Ma se sopravviverà un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.

22. Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifará il danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.

23. Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

15. Chi batterà il padre o la madre, ec. Mosè non parla del parricidio, supponendo impossibile una tal empietà.

17. Chi maledirà il padre, o la madre ec. Maledice nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

19. Sarà esente dalla pena. Sarà libero dalla pena di morte, e chechè poi avvenga dell'uso percosso da lui; perchè quando si venisse a morire, la sua morte non si presumerà avvenuta per ragione di quella percosso, ma per altre cause.

20. Sarà reo di delitto. Il Caldeo, l' LXX, e il Siro sarà sottoposto al giudizio; sarà punito secondo la sentenza de' giudici.

21. Perchè è roba sua. La perita dello schiavo, o della schiava gli terrà luogo di pena. Molti credono che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di straniera nazione; lo che sembra molto probabile.

24. Occhio per occhio, ec. Si stabilisce qui la legge detta del Taglione per le omicidie, non già per fucile alla vendetta, e al ferore, dice s. Agostino *conf. Faust.* lib. XII. cap. 22.: e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarsi

25. Adustionem pro adustione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.

26. Si percusserit quispiam oculum servi sui, aut ancillae, et luscus eus fecerit, dimittet eos liberus pro oculo, quem eruit.

27. Dentem quoque si excusserit servo, vel ancillae suae, similiter dimittet eos liberus.

28. Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, et mortui fuerint, lapidibus obruetur, et non comedentur carnes eius: dominus quoque bovis innocens erit.

29. Quod si bos cornupeta fuerit ab heri, et nudistertius, et contestati sunt dominum eius, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, et bos lapidibus obruetur, et dominum eius occidit.

30. Quod si pretium fuerit ei impositum, dabit pro anima sua quidquid fuerit postulatus.

31. Filium quoque, et filiam si cornu percusserit, simili sententiae subiacebit.

32. Si serrum, ancillamque invaserit, triginta siclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimitur.

33. Si quis aperuerit cisternam, et foderit, et non operuerit eam, occideritque bos, aut asinus in eam,

34. Reddet dominus cisternae pretium inmemorum: quod autem mortuum est, ipsius erit.

35. Si bos alienus bovem alterius vulneraverit et ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, et dividunt pretium: cadaver autem mortui inter se disperunt.

36. Sin autem scielat, quod bos cornupeta esset ab heri et nudistertius, et non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, et cadaver integrum accipiet.

era destinata a reprimere gli attaccati, lib. II. cont. Marc. cap. 18. Gli Ebrei assai generalmente vogliono, che questa legge non debba intendersi a rigore, né letteralmente, ma in un senso più mite; vale a dire, che la pena di chi causa un occhio, rompe un dente, fa una contusione al suo prossimo, ec., sia una multa pecuniaria determinata dal giudice, e proporzionata a quello che uno darebbe per esempio per recuperare un occhio, se lo avesse perduto, o per non perdere un dente, o per non soffrire il dolore della contusione. E ancora da osservare, che questa legge, che dovea servire di regola a' giudici per pronunciare sopra i danni recati al prossimo nella persona, non giustificò giammai lo spirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale, come abbiamo detto, non altro ha preteso con questa legge, che mettere un freno all'ira dell'uomo offeso, e conoscere la provvida col timore della pena.

25. Scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.

26. Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un occhio, e li farà laschi, darà loro la libertà per ragione dell'occhio, che ha loro cavato.

27. E se ancor romperà un dente allo schiavo, o alla schiava, darà loro parimente la libertà.

28. Se un bue ferisce col corno un uomo, o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.

29. Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu assassinato il padrone, e questi nol tenne rinchiuso, se avveni, che ammazzi un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.

30. Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattare la sua vita quanto gli sarà domandato.

31. Che se il bue avrà percossa un figliuolo, o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.

32. Se avrà percossa uno schiavo, o una schiava, saran dati trenta sicli d'argento al loro padrone; e il bue sarà lapidato.

33. Se uno apre la cisterna, o la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,

34. Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello che sarà morto, sarà suo.

35. Se un bue percuote il bue d'un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: e il bue morto sarà tra essi diviso.

36. Ma se quegli sapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.

28. Non si mangeranno le sue carni. Per dimostrare vie più l'orrore, e l'esecrazione, che dee averci per l'omicidio. Vedi Gen. ix. 5.

30. Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, ec. Nel caso che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa, e negligenza non sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello che sarà stabilito dallo stesso giudice.

31. Se il bue avrà percossa un figliuolo, ec. Se il bue avrà percossa un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia; benché la vita di questo sia più importante.

32. Se uno apre la cisterna, o la scava ec. Le cisterne avevano il loro copercchio; onde si dice qui: se uno in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la richiude: questo è il primo caso: l'altro poi si è, se uno ne scava una di nuovo. Veggansi le Decretali lib. v. tit. 20.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell'imprestito, della conduzione, e della strapro. Sappicchio dei malizi, della bestialità, e del sacrificio offerto agli idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell'usura, del pegno, del risapeto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carse rosa già da una bestia.

1. Si quis furatus fuerit bovem, aut ovem, et occiderit, vel venderit, quinque boves pro uno bove restituet, * et quatuor oves pro una ove. * 2. Reg. 12. 6.

2. Si effringens fur domum, sive suffodiens fuerit inventus, et accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.

3. Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, et ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse venundabitur.

4. Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.

5. Si laeserit quispiam agrum, vel vineam, et dimiserit iumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni aestimatione restituet.

6. Si egressus ignis invenerit spinas, et comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.

7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in custodiam, et ab eo, qui susceperat, furto ablata fuerint; si inventur fur, duplum reddet.

8. Si laet fur, dominus domus applicabitur ad deos, et iurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui.

9. Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in asino, et ove, ac vestimento, et quidquid damnum inferre potest; ad deos utriusque causa perveniet; et si illi iudicaverint, duplum restituet proximo suo.

10. Si quis commendaverit proximo suo

1. *Restituirà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bove comprendesi la vacca, e il vitello; e sotto la pecora, l'agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarsi, se il furto del bove è punito più di quel della pecora attesa la maggiore stima, che giustamente faceasi di quell'animale. Quanto al ladro impotente a restituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che se era recidivo, si poteva di morte.

2. *Il frottoie non sarà reo d'uccisione.* Il fondamento di questa legge egli è, che non può superarsi l'infrazione del ladro notturno, e può temersi, che ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge diretta a rafforzare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non sarebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commesso una tal uccisione. E infatti d'isprezzi dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; e i Padri, e i Concilj insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro

1. *Se uno ruberà una bue, o una pecora, e l'avrà uccisa, o venduta, restituirà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.*

2. *Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d'uccisione.*

3. *Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morirà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.*

4. *Se il bove rubato, o l'asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.*

5. *Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascerne l'altrui; restituirà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna, secondo le stime del danno.*

6. *Se dilatatandosi il fuoco si attacchi alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.*

7. *Se uno considerà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovato il ladro, questi restituirà il doppio.*

8. *Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo.*

9. *Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa che si sia perduta: la causa dell'uno, e dell'altro andrà dinanzi ai giudici; e se questi lo condannarono, restituirà il doppio al suo prossimo.*

10. *Se uno avrà dato in custodia ad suo*

suo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

2. *Se ciò egli fa dopo che è nato il sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli ajuti per respingere il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

3. *Se il bue . . . rubato sarà trovato vivo ec.* Questa è un'eccezione della legge, che è scritta di sopra, v. 1.

4. *Restituirà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno sarà pagato questo danno col meglio che sia nel potere di chi fece il male.

10 - 13. *Se uno avrà dato in custodia ec.* Ne' versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali, che sono dati in custodia ad altri non pagare la stessa custodia. Così, che gli ha in custodia, non sarà tenuto a nulla, quando l'animale perisca, o resti stropicciato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento.

asinum, bovem, ovem, et omne iumentum ad custodiam, et mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit.

11. Iurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus iuramentum, et ille reddere non cogetur.

12. * Quod si furto ablatam fuerit, restituet damnus domino. * Gen. 31. 39.

13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, et non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, et debilitatum, aut mortuum fuerit domino non presente, reddere compellatur.

15. Quod si impraesentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.

16. * Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, et habebit eam uxorem. * Deut. 22. 28.

17. Si pater virginis dare noluerit; reddet pecuniam iuxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.

18. Maleficos non patieris vivere.

19. Qui coierit eam iumento, morte moriatur.

20. * Qui immolat diis, occidetur, praeterquam Domino soli. * Levit. 19. 4.

21. Advenam non contristabis, neque affliges eum: advenae enim et ipsi fuistis in terra Aegypti.

22. * Viduae, et pupillo non nocebitis.

* Zach. 7. 10.

23. Si laeseritis eos, vociferabuntur ad me, et ego audiam clamorem eorum:

24. Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, et erunt uxores vestrae viduae, et filii vestri pupilli.

25. Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.

Se l'animale poi fu rubato, il custode (come quegli che essendo pagato per questo doveva usare tutta la diligenza per ten custodito) rifara il danno al padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello che rimane del cadavere dell'animale.

14, 15. E questa pericla... non essendo presente il padrone, o. Queste distinzioni, presentate il padrone, non presente il padrone, imdono a distinguere con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante e il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato) che il commodatario vi abbia avuto colpa. Tutto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno; e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro prestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.

17. Secondo la usanza della dote, o. La dote di una fan-

ciulla è basata nel Deuteronomio, cap. XXI. 29., a cinque anni: e questa creduta legge generale.

11. Si denerrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.

12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13. Se (il giumento) fu divorato da una fera, riportati al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.

14. Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa pericla, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15. Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'aveva presa a nolo pagando l'uso, che ne faceva.

16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.

17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro secondo la somma della dote, che sogliono ricevere le fanciulle.

18. Non lascerai vivere gli stregoni.

19. Chi peccherà con una bestia sarà messo a morte.

20. Chi offerirà sacrificio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.

21. Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perchè voi ancora foste stranieri nella terra d' Egitto.

22. Non porterete danno alla vedova e al pupillo.

23. Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori:

24. E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, e i figliuoli vostri pupilli.

25. Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo vesserai come un esattore, né l'opprimerai colle usure.

ciulla è basata nel Deuteronomio, cap. XXI. 29., a cinque anni: e questa creduta legge generale.

11. Gli stregoni. L' Ebreo le streghe, o sia scaphe, essendo credute le donne più facili a cadere in simili colpe.

20. Sarà scolar. L' Ebreo sarà anatrocc; lo che oltre la pena di morte portava, che si abbecciasse, o si condennasse tutta la roba del reo.

23. Se presterai denaro al popolo mio povero, o. Notisi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli: secondo, che perciò questa voce povero non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli che ordinariamente hanno bisogno di essere aiutati col' prestito: terzo, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio xxxi. 15. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere licita l'usura sotto il Vangelo: imperocchè non è meraviglia, se Dio permettesse di esigere l'usura da quegli i quali egli avea condanna-

26. * Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei: * *Deut.* 24. 13.

27. Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis eius, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.

28. Diis non detrahes, et * principi populi tui non maledices. * *Act.* 23. 5.

29. Decimas tuas, et primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi. * *Sup.* 13. 2. 12. *Inf.* 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

30. De bobus quoque, et ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre sua; die octava reddes illum mihi.

31. Viri sancti eritis mihi: * carnem, quae a bestiis fuerit praegustata, non comedetis; sed proicietis canibus. * *Levit.* 22. 8.

ti all' eternatio; onde s. Ambrogio, *lib. de Tobia cap. XV.* scrive: *Prendi adunque l'asno solamente da colui, a cui stia lecito di dar morte senza peccato.*

26. *Se riceverai in pegno . . . la veste.* Dee intendere la coperta del letto.

26. *Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sol tramonti:*

27. *Perchè questa sola egli ha per coprirsì, e porà sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.*

28. *Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.*

29. *Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primitie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.*

30. *E lo stesso ancora farai de' bovì, e delle pecore: per sette di stieno colla lor madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.*

31. *Foi sarete uomini consacrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la getterete ai cani.*

21. *Non mangerete carne, che ee.* Questo precetto serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale avversione da tutto quello che era strage e spargimento di sangue, e ad avvezzargli a un modo di vivere, che nulla avesse di feroce, e di barbaro. *Fedi Theodor.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Leggi prescritte a' giudici. De subornar il bue e l'asno del nemico. I giudici non debbono accetter donativi. Del riposo dell'asno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserverà i comandamenti. Del fuggire l'idolatria, e la società de' Chanaaniti, i quali debbono sterminarsi.

1. Non suscipies vocem mendacis: nec iunges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

2. Non sequeris turbam ad faciendum malum: nec in iudicio plurimorum acquiesces sententiae, ut a vero devies.

3. Pauperis quoque non misereberis in iudicio.

4. * Si occurreris homini inimici tui, aut asino erranti, redue ad eum. * *Deut.* 22. 1.

5. Si videris asinum odientis te lacere sub onere, non pertransibis; sed sublevaris eum eo.

6. Non declinabis in iudicium pauperis.

7. Mendacium fugies. * Insonsem, et iustum non occides; quia aversor impium. * *Dan.* 15. 33.

1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei dicevano, che il maligno detratore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato a' cani.

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male ee.* Molti credono, che qui si parla de' giudici, i quali non debbono seguire l'impeto del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello che pesa il maggior numero, ma a quello che è vero e provato: quindi i dottori Ebrei volevano, che nei consigli dicesser prima il loro parere quelli

1. *Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell'empio.*

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne' tuoi giudizi non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.*

3. *In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.*

4. *Se incontri il bue del tuo nemico, o l'asino che sia scappato, riconducigli a lui.*

5. *Se vedrai l'asno di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.*

6. *Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.*

7. *Fuggi la menzogna. Non dar morte all'innocente, e al giusto: perocchè io ho in odio l'empio.*

che aveva meno di autorità, affinché questi talvolta contro la propria opinione non fossero tirati dall'altra autorità, o da usanza rispetto ad approvare quel che giusto non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali se vogliono saggiare il male, debbono seguire l'esempio del piccolo numero, non del molti.

4. 5. *Se incontri il bue del tuo nemico, ee.* Questi precetti dimostrano, che la dilazione de' nemici la comanda anche nella vecchia legge.

7. *Ho in odio l'empio.* Quale è chi dà morte, ovvero condanna l'innocente, e il giusto.

8. * Nec accipies munera, quae etiam excaecant prudentes, et subvertunt verba iustorum.

* Deut. 16. 19. Eccl. 20. 31.

9. Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia et ipsi peregrini fuistis in terra Aegypti.

* Gen. 46. 6.

10. Sex annis seminabis terram tuam, et congregabis fruges eius.

11. Anno autem septimo * dimittes eam, et requiescat facies, ut comedant pauperes populi tui; et quicquid reliquum fuerit, edant bestiae agri: ita facies in vinea, et in oliveto tuo.

* Levit. 25. 4.

12. Sex diebus operaberis: septimo die cessabis, ut requiescat bos, et asinus tuus: et refrigeretur filius ancillae tuae, et advena.

13. Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen exterorum deorum non iurabitis, neque audietur ex ore vestro.

14. Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis.

15. Solemnitatem arborum custodites. Septem diebus comedes arva, * sicut praecipit tibi, tempore mensis novorum, quando egressus es de Aegypto: † non apparebis in conspectu meo vacuus. * Sup. 15. 3. 4. Infr. 54. 22.

† Deut. 16. 1. 6. Eccl. 35. 6.

16. Et solemnitatem messis primitivorum operis tui, quaecumque seminaveris in agro: solemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.

17. * Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.

* Infr. 54. 23. Deut. 16. 16.

18. Non immolabis super fermento sanguinem victimae meae: nec remanebit adeps solemnitatis meae usque mane.

19. * Primitias frugum terrae tuae deferes

8. *Afferano il linguaggio de' giusti. Fanno, che cognono di maxime e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.*

11. *Ma il settimo anno fa lasciar stare ec. Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest'anno settimo cominciava, come l'anno comune, all'equinozio d'autunno, e per quell'anno non si seminava, nè si mieteva; ma quello che la terra dava spontaneamente, e quello che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se le prendea senza distinzione di padrone o non padrone. Quest'anno salubro era istituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo per conservare quanto mal si poteva l'uguaglianza delle condizioni e de' beni; perocchè in quell'anno rendosi la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello che dava la terra: terzo, Dio volen, che il suo popolo si avvezzaesse a confidare nella sua provvidenza, e aspettare anche più da lei, che dalle sue falche e industrie il sostentamento. Dio perciò aveva permesso una grand'abbondanza nel settimo anno, Levit. xxv. 21.: finalmente si ispirava così il distaccamento dalle cose temporali, e l'umanità verso i poveri contadini, e gli schiavi, e il minuto popolo.*

8. *E non accetterai donativi, i quali acccano anche i sapienti, e alterano il linguaggio de' giusti.*

9. *Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete cosa sia l'essere forestiero, mentre voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto.*

10. *Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.*

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinché i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie selvatiche si pascano di quello che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.*

12. *Per sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinché abbia riposo il tuo bue, e il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.*

13. *Osservate tutte le cose che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vostra bocca.*

14. *Tre volte l'anno farete festa in onore mio.*

15. *Osserverai la solennità degli azzimi: Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscirai dall'Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.*

16. *E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue falche, di qualunque sorte ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell'anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.*

17. *Tre volte l'anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.*

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino.*

19. *Porterai alla casa del Signore Dio tuo*

14. *Tre volte l'anno farete festa ec. Sono prescritte le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste e i Tabernacoli.*

15. *Non comparirai dinanzi a me con le mani vote. Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.*

16. *La solennità della messe de' frutti primaticci. Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; e in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in riscossione del supremo dominio di Dio.*

17. *Tre volte l'anno ec. Alle tre feste già rammentate.*

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato. Tutti gli Ebrei per questa vittima del Signore intendono l'agnello pasquale, il quale non poteva immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.*

19. *E il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino. Anche questo parole s'intendeva da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue e il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato da' privati: voglio adunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. Foti Exod. xxxv. 22.*

in demum Domini Dei tui. † Non coques boedum in lacte matris suae.

* *Inf.* 34. 26. † *Deut.* 14. 21.

20. Ecce ego mittam Angelum meum, qui praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi.

21. Observa eum, et audi vocem eius, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; et est nomen meum in illo.

22. * Quod si audieris vocem eius, et feceris omnia, quae loquor, inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te.

* *Deut.* 7. 11.

23. * Praecedetque te Angelus meus, et introducet te ad Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, Chananaeumque, et Hevaeum, et Jebusaeum, quos ego conteram.

* *Infr.* 35. 2. *Deut.* 7. 22. *Jos.* 24. 11.

24. Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; sed destrues eos, et confringes statuas eorum.

25. Servietisque Domino Deo vestro, ut benedicam panibus tuis, et aquis, et auferam infirmitatem de medio tui.

26. Non erit infocunda, nec sterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.

27. Terrorem meum mittam in praecursum tuum, et occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:

28. Emitens * crabrones prius, qui fugabunt Hevaeum, et Chanasaum, et Hethaeum, antequam intreas.

* *Deut.* 7. 20.

29. Non ceticam eos a facie tua anno uno, ne terra in solitudine redigatur, et crescant contra te bestiae.

30. Paullatim expellam eos de conspe-

le primitiae delle biade della tua terra. Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.

20. Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t'introduca nel paese, che io ho preparato.

21. Onoralo, e ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male; ed è in lui il mio nome.

22. Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto quello ch'io dico, io sarò nimico ai tuoi nimici, e perseguiterò quel che ti perseguiteranno.

23. E anderà innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amorrhæi, e degli Hethæi, e de' Pherezei, e de' Chananaei, e degli Heveei, e de' Gebusæi, i quali io sterminerò.

24. Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel che essi fanno; ma distruggigli, e stritolala le loro statue.

25. E servirete al Signore Dio vostro, affinché io benedica il vostro pane, e la vostra acqua, e allontani da voi le malattie.

26. Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compierò il numero dei tuoi giorni.

27. Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, e io sterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nimici:

28. Mandando avanti i crabroni, i quali saranno fuggire l'Heveo, e il Chananeo, e l'Hetheo prima del tuo arrivo.

29. Io non li discatterò davanti a te in un solo anno, affinché il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contro di te.

30. Li cacerò a poco a poco dal tuo co-

19. Le primitie delle biade ec. Fare, che debbasi qui intendere le primitie dell'oro, che offerivasi per la Pasqua.

Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre. Vale a dire, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello, che non abbia altra sostanza, che quella che si poppa dalla sua madre, e il quale cuocerassi per mangiarlo sarebbe colto nel latte di sua madre. Secondo questa esposizione sarebbe proibita l'immolazione dell'agnello ancora lattante, e sarebbe questa un'eccezione alla legge, che permette di immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita. *Exod.* xvii. 26., *Levit.* xvii. 27. Questa proibizione sembra la più giusta e letterale interpretazione; e i Padri hanno ravvisato in questa legge una profetia riguardante Gesù Cristo vero Agnello pasquale, il quale non doveva essere immeso a morte da Ebrei, se da' Giudei nell'età ancor tenera, ma nell'età più robusta. Così il Giustiniano, e s. Apollinare.

20. Manderò il mio Angelo, il quale ec. Per quest'Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali scrivono, che quest'Angelo era l'Angelo redentore, di cui si parla, *Gen.* xlviii. 16., e da Filoseo Ebreo, e da quasi tutti gl'Interpreti. Quest'Angelo del gran consiglio, il quale si dice via, vivente, e vita delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso

la terra promessa, e lui temerono gli Ebrei, come è detto, *1. Cor.* x. 9., come egli è la luce, e scorta di tutti quelli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

21. Ed è in lui il mio nome. È in lui la mia potestà, la mia autorità, la mia stessa natura: imperocchè il padre è in Cristo e Cristo è nel padre. *Jos.* x. 28.

22. Compierò il numero de' tuoi giorni. Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

23. Mandando avanti i crabroni, ec. Che così avvenisse, vedasi *Jos.* xi. Così leggiamo, che altri popoli furono costretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infestazione delle rane, e gli altri per le piogge, altri per le mosche, o per altri meschini bestiole. Die anche osservasi, che ne' paesi caldi certe specie di animali sono in maggior quantità, e più molesti.

24. Io non li discatterò davanti a te in un solo anno, ec. Considerata tutta l'estensione del paese promesso agli Ebrei, essi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitare tutto, ed coltivarlo: onde le fiere, delle quali non è carezza in que' paesi, si sarebbero troppo moltiplicate, se Dio ne avesse scacciati subito gli antichi abitanti. Vedesi anche qui un tratto della bontà e affezione di Dio verso il suo popolo.

ctu tuo, donec augetis, et possideas terram.

51. Penam autem terminos tuos a mari rubro usque ad mare Palaestinarum, et a deserto usque ad fluvium: tradam in manibus vestris habitatores terrae, et eiciam eos de conspectu vestro.

52. * Non inibis cum eis foedus, nec cum diis eorum, * *Infr. 34. 18. Deut. 7. 2.*

53. Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.

aspetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.

51. *E io fisserò i tuoi confini dal mar rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto fino al fiume: darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li caccerrò dal cospetto vostro.*

52. *Tu non farai alleanza con essi, né co' loro dèi.*

53. *Non abiteranno nella tua terra, perché non ti inducano a peccare contro di me col servire agli dèi loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasione di rovina.*

CAPO VENTESIMOQUARTO

Mosè inteso al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Firma l'alleanza tra Dio e il popolo, offerendo sacrifici al Signore, e aspergendo il popolo col sangue dell'alleanza: restano tutti gli altri alle fidei del monte: e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; e vi rimane col Signore per quaranta di e quaranta notti.

1. Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta senes ex Israel, et adorabitis procul.

2. Solusque Moyses ascendet ad Dominum, et illi non appropinquabunt: nec populus ascendet cum eo.

3. Venit ergo Moyses, et narravit plebi omnia verba Domini, atque iudicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.

4. Scripsit autem Moyses universos sermones Domini: et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis, et duodecim titulos per duodecim tribus Israel.

5. Misitque iuvenes de filiis Israel, et obtulerunt holocausta, immolaveruntque victimas pacificas Domino vitulos.

6. Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuum fudit super altare.

7. Assumensque volumen foederis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quae locutus est Dominus, faciemus, et erimus obediētes.

8. Ille vero sumptum sanguinem respersit in populum, et ait: * Illic est sanguis foederis,

1. *A Mosè poi disse (Dio): Salì verso il Signore tu, e Aronne, e Nadab, e Abiu, e i settanta seniores d'Israele, e adorerete da lungi.*

2. *E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosterranno: e non salirà con lui il popolo.*

3. *Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.*

4. *E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore: e levatosi la mattina alzò oppò del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d'Israele.*

5. *E mandò de' giovani figliuoli d'Israele, i quali offerirono olocausti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.*

6. *Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò sull'altare.*

7. *E preso il libro dell'alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello che è stato detto dal Signore, e saremo obbedienti.*

8. *Egli prese il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell'alleanza.*

E dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre attorno all'altare. Questi rappresentavano le dodici tribù.

5. *Di vitelli. L'Apostolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, e il loro sangue mescolato con quello de' vitelli, R. 5. ex. 18. Veli quello che si è detto in quel luogo. Mosè racconta queste cose in compendio.*

7. *E preso il libro dell'alleanza ec. Quello di cui si parla r. 4., in cui contenevasi le parole del Signore, e le condizioni dell'alleanza.*

8. *Prese il sangue ne asperse il popolo. La metà del sangue fu sparsa sopra l'altare rappresentante il Signore; l'altra metà servì ad aspergere tutto il popolo, trasi per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre: così fu confermato il solenne patto tra Dio e il suo popolo. Ma in tutto questo veniva figurato e predetto il mistero di una assai migliore alleanza consumata nel sangue di Cri-*

1. *Soli verso il Signore, tu ec. Mosè era salito sul Sina, e ivi aveva udito i comandi descritti ne' capi 21. 22. 23., e di poi era sceso a proporli al popolo: la qual cosa è indiziata, r. 2. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l'assenso alla legge per ricevere le due tavole, che erano quasi l'istrumento dell'alleanza tra Dio e il popolo.*

4. *E Mosè scrisse tutte... le parole del Signore. Mosè, come mediatore tra Dio e il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che si protesta pronto a obbedire a' comandi di Dio, e registra sì le parole di Dio, sì il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in confermazione dell'alleanza.*

Allic... un altare. Un altare di terra e di cespugli, come è detto, Exod. xx. 24. Questo altare rappresenta il Signore.

quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his. * *Hebr.* 9. 20.

9. Ascenderuntque Moyses, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta de senioribus Israel:

10. Et viderunt Deum Israel: et sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphirini, et quasi coelum, cum serenum est.

11. Nec super eos, qui procul recesserant de filiis Israel, misit manum suam; videruntque Deum, et comederant, ac hiberunt.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem, ac mandata, quae scripsi, ut doceas eos.

13. Surrexerunt Moyses, et Josue minister eius: ascendensque Moyses in montem Dei

14. Senioribus ait: Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habebit Aaron, et Hur vobiscum: si quid natum fuerit questionis, referetis ad eos.

15. Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem,

16. Et habitavit gloria Domini super Sinai regens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.

17. Erat autem species gloriae Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.

18. Ingressusque Moyses medium nebulae ascendit in montem: et * fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus. * *Deut.* 9. 9.

sto sull'altare della croce, come spiega divinamente l'Apostolo, *Ibr.* ix.

10. *E videro il Dio d'Israele.* Videro qualche raggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, e a questi seniori apparisse la forma d'uomo; e quello che è detto, *Deuter.* ix. 17., che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occasione d'errore con figurarsi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinta di maestà e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedevasi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocchè vi sono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

11. *E Dio non istese la sua mano or.* Dio non castigò que' seniori, che si erano avanzati sul monte, e dopo che essi

za stabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello che si è detto.

9. *E salirono Mosè, ed Aronne, Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d'Israele:*

10. *E videro il Dio d'Israele, e sotto i piedi di lui come un lavoro di zaffiri, e qual'è il cielo, quando è sereno.*

11. *E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli di Israele, che erano andati molto in là; ed et videro Dio, e mangiarono, e bevvero.*

12. *Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e qui trattienti: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, e i comandamenti, che vi ho scritti, affinché tu ad essi gl'insegni.*

13. *Si mossero Mosè e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio*

14. *Disse a' seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torneremo a voi. Avete con voi Aronne ed Hur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.*

15. *E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte,*

16. *E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei giorni: e il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.*

17. *La gloria del Signore era al vedersi come fuoco, che ardeva sulla cima del monte a vista de' figliuoli d'Israele.*

18. *Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola, salì sul monte: e vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.*

l'ebbero veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè vissero, quantunque secondo la comune maniera di pensare degli uomini sia lo stesso il vedere Dio, e il morire. *Fedi Jud.* xiii. 22., *Deuter.* v. 24.

12. *Sali da me sul monte.* Vale a dire verso la cima del monte; perocchè già Mosè con Aronne e i seniori erano saliti sino a una certa altezza.

13. *Si mossero Mosè, e Giosuè.* Mosè e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, ed ivi si stettero sei giorni: il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

14. *Vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questi quaranta giorni si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, e alla predicazione della nuova legge.

CAPO VENTESIMOQUINTO

È comandato di offrire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l'arca dell'alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, ut tollant mihi primicias: ab * omni homine, qui offeret ultro-nus, accipietis eas. * *Infr.* 53. 8.

3. *Che mettano a parte per me le primizie.* Per nome di primizie intendonsi in questo luogo le volontarie offerte,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d'Israele, che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli che spontaneamente le offeriranno.*

che dovran farsi a Dio per essere impiegate nelle cose concernenti il suo culto. Questa è la prima oblatione comune

3. Haec sunt tibi, quae accipere debetis: aurum, et argentum, et aes,

4. Hyacinthum, et purpuram, coccumque his tinctum, et byssum, pilos caprarum,

5. Et pelles arietum rubricatas, pellesque ianthinas, et ligna setim,

6. Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, et thymiamata boni odoris,

7. Lapides onychinos, et gemmas ad ornatum Ephod, ac Rationale.

8. Facientque mihi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.

9. * Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, et omnium vasorum in cultum eius: sicutque facietis illud:

* Hebr. 9. 2.

10. Arcam de lignis setim compingite, cuius longitudo habeat duos et semis cubitos; latitudo cubitum et dimidium; altitudo cubitum similiter, ac semissem.

11. Et decurabis eam auro mundissimo intus, et foris: faciesque supra coronam auream per circuitum,

12. Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcae angulos: duo circuli sint in latere uno, et duo in altero.

13. Facies quoque vincte de lignis setim, et operies eos auro.

14. Inducensque per circulos, qui sunt in arcae lateribus, ut portetur in eis:

15. Qui semper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.

3. Ed ecco quali cose dovete accettare: oro, e argento, e rame,

4. Jacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e bisso, e pelo di capra,

5. E pelli di montoni di color rosso, e pelli di color violetto, e legni di setim,

6. Olio per accendere le lampane; aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,

7. Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.

8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.

9. (Lo fabbricherai) secondo l'intero disegno del tabernacolo, ch'io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo:

10. Fate un'arca di legno di setim, che abbia due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza; e parimente un cubito e mezzo di altezza.

11. E la vestrai di lame d'oro purissimo di dentro, e di fuori: e farai al di sopra una corona d'oro, che giri intorno,

12. E porrai a' quattro angoli dell'arca quattro cerchi d'oro, due da una parte, e due dall'altra.

13. E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lasse d'oro.

14. E le farai passare pe' cerchi, che sono a' lati dell'arca, perchè servano a trasportarla:

15. E staranno sempre inserite ne' cerchi, e mai da essi si trarran fuori.

fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in questo senso le cuoviere il nome di primizie.

4. Jacinto. Vale a dire lana tinta di color di giacinto, colore corrispondente al violetto pieno, che tira al nero.

5. E porpora. La lana di color di porpora: il migliore, e più pregiato color di porpora era quello simile al sangue rappreso. Vedi Plin. lib. ix. 38. Il color di porpora si faceva per lo più col sangue del pesce dello Marisco, che si trovava principalmente sulle coste del mar di Tiro.

6. Olio. La lana del color del cocco, che era un rosso più acceso, che si arrostiva al color del fuoco; e questo si faceva col cocco, che è una grana grossa come un pisello, dentro la quale vivono dei vermicelli rossi, da' quali si estrae il color di cocco. Si trova questa grana nell'Isola di Caudia e nella Palestina. Sia il color di giacinto, sia quel di porpora e di cocco si dava fino a due volte alla lana, che veniva più bella, e di maggior pregio.

7. Bisso. Il Calmet crede, che in questo luogo s'intenda il cotone, e non il vero bisso. Il cotone si trova nell'Egitto, e nell'Arabia; ma non era comune a' tempi di Mosè, come è a' nostri, dopo che il commercio dell'Indie ne somministra la gran quantità. Il bisso della Giudea si cavava da un pesce chiamato Pissa.

8. Pelo di capra. Vi sono nel levante molte capre, che hanno lungo, fitissimo, e cardidissimo pelo.

9. E pelli di montoni di color rosso. I viaggiatori dicono, che nel levante si vedono molte pecore di lana rossa.

10. Legno di setim. I LXX, dicono incorruttibile. S. Ciriano dice, che questo è una specie di albero che cresce nel deserto dell'Arabia (dove si trovava Mosè, quando fece il tabernacolo) ed è simile alla spina bianca quanto al colore; e alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perchè il fusto è assai lungo e senza nodi, e se ne cavano la-

BIBLIA Vol. I.

voce assai larghe, ed è legno durissimo e molto bello. Vedi Joel. c. iii. 18.

7. Pietre di oniche. Il termine Ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell' Ephod. In altri luoghi della nostra volgata la voce Ephod si traduce Superhumeral: ed era ornamento proprio de' sacerdoti; ma quando si tratta di descrivere questo abito, ed ornamento, v'ha un'infinita discrepanza tra gl'interpreti; perchè Mosè ha parlato solo dell' Ephod del sommo sacerdote, e non ne ha divisa la forma, ma solo l'uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l'Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi, e di dietro dal collo, i quali unendosi intorno a' fianchi, venivano a cingere e serrare la veste jacintina.

8. E del Razionale. Descritto nel capo XXXVI. 15.

9. E mi fabbricheranno un santuario, ed io ec. Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell'antichità i primi templi.

10. Secondo l'intero disegno . . . che io ec. Dio dunque fece vedere a Mosè l'idea e il disegno di tutto il tabernacolo e di tutto quello che vi era, che si facesse pel suo culto. Notisi, che l'Ebreo, e i LXX, hanno qui il presente non il futuro, e pertanto secondo l'intero disegno, che io ti ho veduto: dipingendo Dio nella mente di Mosè l'idea di tutto quello che egli dovea eseguire; la qual idea è descritta qui da Mosè a parte a parte.

11. E la vestrai di lasse d'oro. Bisogna tradurre così, e non la indoverai; perchè gli antichi non avevano l'arte d'indicare, come facciamo noi colla foglia d'oro, e coll'oro liquido.

12. E farai al di sopra una corona ec. Questa corona, o sia cornice d'oro, era posta intorno alla parte superiore dell'arca, e si alzava sopra di essa.

16. Ponesque in arca testificationem, quam dabo tibi.

17. Facies et propitiatorium de auro mundissimo: duos cubitos, et dimidium tenebit longitudo eius, et cubitum, ac semissem latitudo.

18. Duos quoque cherubim aureos, et propitiales facies ex utraque parte oraculi.

19. Cherubim unus sit in latere uno, et alter in altero.

20. Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, et operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:

21. In qua pones testimonium, quod dabo tibi.

22. Inde praecipiam, et loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, quae mandabo per te filiis Israel.

23. Facies et mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, et in latitudine cubitum, et in altitudine cubitum ac semissem.

24. Et inaurabis eam auro purissimo, faciesque illi labium aureum per circuitum:

25. Et ipsi labio coronam introrsilem, altam quatuor digitos: et super illam alteram coronam aurealam.

26. Quatuor quoque circulos aureos praeparabis, et pones eos in quatuor angulis eiusdem mensae per singulos pedes.

27. Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, et possit mensa portari.

28. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et circumdabis auro ad subvehendam mensam.

29. Parabis et acetabula, et phialas, thuribula, et cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.

30. Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.

16. E nell' arca riporrà la legge, ch' io ti darò.

17. Farai ancora il propiziatorio di oro purissimo: la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo.

18. Farai anche due cherubini d' oro lavorati al martello dall' una e dall' altra parte del propiziatorio.

19. Un cherubino da un lato, e uno dall' altro.

20. Ei copriranno l' uno, e l' altro lato del propiziatorio stendendo le ali, e adombreranno il propiziatorio: e si guarderanno l' un l' altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio, il quale debb' essere il coperchio dell' arca: 21. Nella quale porrà la legge, che io ti darò.

22. Di lì io t' intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatorio, e di comando ai due cherubini, che saranno sopra l' arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d' Israele.

23. Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, e alta un cubito e mezzo.

24. E la coprirai di lamine d' oro purissimo: e le farai una cornice d' oro all' intorno:

25. E alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alla quattrò dita: e sopra di questa un' altra corona piccola d' oro.

26. E preparerai ancora quattro cerchi d' oro, e li porrà a' quattrò lati della mensa stessa uno per ognuno de' piedi.

27. Sotto la corona saranno i cerchi d' oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa.

28. Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lame d' oro, e serviranno a portarsi la mensa.

29. E formerai ancora d' oro purissimo le scodelle, e le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.

30. E sulla mensa terrai sempre esposti davanti a me i pani della proposizione.

16. *Riporrà la legge.* Letteralmente potrebbe tradursi l'istrumento; tale a dire le due tavole, che contengono, e poneso il patto e l'alleanza fermata da me col mio popolo.

17. *Il propiziatorio.* Era il coperchio dell' arca: siccome sopra di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresenta nelle Scritture che Dio sedesse, e ascoltava le preghiere, ed esaudiva i voti rendendosi proprio al suo popolo; quindi il nome di propiziatorio.

18. *Due cherubini.* Erano di una figura rappresentante l'uomo, l'aperta, il line e il bas. Così credono quasi tutti gl' interpreti: e da vari passi delle Scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta d' uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma precisa è impossibile.

Lavorati al martello dall' uno, e. I Cherubini lavorati sopra un coperchio dell' arca, ed erano d' oro massiccio lavorato al martello.

25. *Una mensa ec.* Questa era pe' dodici pani, che si mettevano dinanzi al Signore.

26. *E alla cornice una corona ec.* Tutto questo serviva non solo all' ornato della mensa, ma anche ad impedirle, che i pani non venissero giannati a cadere.

29. *Le scodelle, e le caraffe.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini espressioni di questa sorta di vasi da tener liquore, o altro, i nomi de' quali nell' originale, e anche nel Latino sono di significazione per lo più molto incerta.

I turiboli. Crocchi, che per questi s'intendono quelli che noi pure chiamano turiboli, e anche quella che diciamo sacriolella dalla figura, che noi le diamo, nella quale si fien l'incenso da bruciar ne' turiboli. Dall' Ebreo appare, che tutti questi vasi andavano uniti alla mensa de' pani della proposizione.

30. *I pani della proposizione.* Erano dodici secondo il nu-

51. Facies et candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, et calamos, scyphos, et sphaerulas, ac lilia ex ipso procedentia.

52. Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, et tres ex altero.

53. Tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaeque simul et lilia: et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia: hoc erit opus sex calamorum, qui producendi sunt de hastili.

54. In ipso autem candelabro erunt quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos, et lilia.

55. Sphaerulae sub duobus calamis per tria loca, qui simul sex sunt, procedentes de hastili uno.

56. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erunt: universa ductilia de auro purissimo.

57. Facies et lucernas septem, et ponas eas super candelabrum, ut lucem ex adverso.

58. Emunctoria quoque, et ubi, quae emuncta sunt, extinguantur, fiant de auro purissimo.

59. Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.

60. * Inspice, et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.

* Hebr. 8. 8. Act. 7. 44.

oro delle tribù, e si cambiavano ogni sabato, restando quelli che si levavano, ad uso de' soli sacerdoti. Comunque si creò, che i pani si mettevano sei per parte, l'un sopra l'altro. L'offerta di questi pani era accompagnata col sale, e coll'incenso. *Fedi Levit. XXIV. 5. 6.*

51. *Di oro purissimo battuto.* Tutto il candeliere era d'un sol pezzo d'oro lavorato al martello. Questo candeliere avea il suo piede, e dal fusto si staccavano sei bracci, tre per parte, e ogni braccio avea una lampada. I bracci e il fusto erano ornati di piccoli pani, o sferette, di gigli e di piccole coppe.

52. *Tre coppe quasi a forma d'una noce.* Giuseppe in cambio di queste coppe, o calici mette de' meli granati, e alcuni credono, che l'Ebreo possa significare l'istessa cosa.

53. *Dalle palle che saranno in tre luoghi.* I sei bracci del candeliere scappavano fuora dalle palle poste in tre pugli diversi del fusto, scappavano fuora tre bracci da un lato; tre dall'altro.

54. *Farei ancora sette lucerne.* Queste erano da mettersi, e levarsi.

59. *Un talento d'oro finissimo.* Il talento del santuario, che era il doppio del talento profano, avea cento ventiquattro libbre romane di peso.

51. *Farei anche un candeliere d'oro purissimo battuto, il suo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, e i gigli, che di esso usciranno.*

52. *Sei braccia usciranno da' due lati, tre dall'uno, e tre dall'altro.*

53. *Tre coppe quasi a forma di una noce ad ogni braccio, e una sferetta, e un giglio, e partimente tre coppe di figura di una noce all'altro braccio, e la sferetta, e il giglio: così saran formate le sei braccia, che usciranno dal tronco.*

54. *Nel tronco poi del candeliere saran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la sua sferetta, e i gigli.*

55. *Dalle palle, che saranno in tre luoghi del tronco, usciranno da ognuna due bracci, e saranno in tutto sei bracci.*

56. *Le palle adunque, e le braccia saranno d'una stessa massa: il tutto d'oro finissimo lavorato a martello.*

57. *Farei ancora sette lucerne, e le porrai sul candeliere, affinché illuminino quello che sta loro dirimpetto.*

58. *Partimente le smoccolatoie, e i vasi dove smorzare quello che è smoccolato, saran fatti d'oro purissimo.*

59. *Tutto il peso del candeliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d'oro finissimo.*

60. *Mira, e fa' secondo il modello fatto vedere a te sul monte.*

60. *Mira, e fa' secondo il modello ec.* Da queste parole ne inferi già Paolo, *Heb. viii. 5.*, che tutte le cose sin qui descritte, e quelle che si descrivono in appresso erano simboli e figure delle cose, che lo stesso Apostolo chiama celesti, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Fedi il detto cap. 8. e seg. con le anast.* Non possiamo diffonderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbero; ma non possiamo lasciar di accennare, che l'arca del testamento significa l'umanità santa di Cristo, secondo molti Padri; il propiziatorio significa lo stesso Salvatore preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del suo sangue, come insegna lo stesso Apostolo, *Rom. iii. 25.* I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne sono argomento di stupore, e meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, come è detto da Pietro, *op. 1. cap. 12.* La mensa era' suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davide, quando dice: *hai preparato davanti a me una mensa per mio conforto contro coloro, che mi affliggono, Ps. 115.*; quella mensa, nella quale si dispensa il vero pane degli Angeli. Il candeliere d'oro figurava la Chiesa di Cristo ricca pe' doni della carità, e splendente per la dottrina, dalla quale illuminò tutto il mondo. *Fedi Apocal. 1. 12. 13.*

CAPO VENTESIMOSESTO

Forma e costruzione del tabernacolo Mosaiico, del velo, dell'arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. Tabernaculum vero ita facies: Decem cortinas de bysso retorta, et hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.

2. Longitudo cortinae unius habebit vigintio cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensurae fient universa lentoria.

3. Quinque cortinae sibi iungentur mutuo, et aliae quinque nexu simili cohaerebunt.

4. Anselas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies continarum, ut possint invicem copulari.

5. Quinquagenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, et altera alteri possit aptari.

6. Facies et quinquaginta circulos aureos, quibus continarum vela iungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.

7. Facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectam tabernaculi.

8. Longitudo sagi unius habebit triginta cubitos, et latitudo quatuor. Aequa erit mensura sagorum omnium.

9. E quibus quinque iunges seorsum, et sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.

10. Facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut coniungi cum altero queat, et quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.

11. Facies et quinquaginta fibulas aeneas, quibus iungentur ansae, ut unum ex omnibus operimentum fiat.

12. Quod autem superfuert in sagis, quae parantur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex medietate eius operies posteriora tabernaculi.

13. Et cubitos ex una parte pendebit, et alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.

1. Di bisso toris. Vale a dire a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono, che il bisso facesse l'orbite, e la sua color di giacinto, di porpora, e di cocco facesse il ripreso, donde ne venisse la varietà de' colori. Altri son di parere che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora e di cocco; e questo sembra essere il senso della nostra volgata.

2. Si univano insieme cinque cortine, ec. Lo che dava una larghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo; le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l'altra metà.

6. Cinquanta anelli d'oro. In vece di anelli, si potreb-

4. Il tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di giacinto e di porpora e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.

2. La lunghezza d'una cortina sarà di vent'otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.

3. Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.

4. Farai de' legaccioli di giacinto a' lati, e all'estremità delle cortine, affinché queste possano unirsi insieme.

5. Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall'una parte, e dall'altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all'altro, e possano legarsi l'uno coll'altro.

6. Farai ancora cinquanta anelli d'oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinché se ne formi una sola tenda.

7. Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8. La lunghezza d'ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d'egual misura.

9. Delle quali cinque le congiungerai l'una coll'altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l'adoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10. Metterai ancora cinquanta legaccioli all'orlo d'ogni tendina, affinché possa legarsi coll'altra, e cinquanta legaccioli all'orlo dell'altra, affinché possa unirsi colla prima.

11. Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinché di tutte le cortine facciasi una sola coperta.

12. E quello che avanzarà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo, che è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13. E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte: e il di più della lunghezza delle cortine coprirà l'uno, e l'altro lato del tabernacolo.

be tradur fibbie, come nel v. 11., ovvero (come altri intendono) anellini, o gangheri co' loro anellini, i quali servivano a tenere unite più fortemente le cortine.

7. Cortine di pelo di capra. Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendevano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l'uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorta di telere.

13. E ne penderà la lunghezza d'un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte. Le cortine di pelo di capra avevano trenta cubiti di lunghezza, habbove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime per-

14. Facies et operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: et super hoc rursum aliud operimentum de lanthinis pellibus.

15. Facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setim:

16. Quae singulae denos cubitos in longitudine habeant, et in latitudine singulos, ac semisses.

17. In lateribus tabulae duae incastraturae fient, quibus tabula alteri tabulae connectatur: atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur;

18. Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.

19. Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subiciantur.

20. In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulae erunt,

21. Quadraginta habentes bases argenteas: binae bases singulis tabulis supponentur.

22. Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulas,

23. Et rursum alias duas, quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi.

24. Eruntque coniunctae a deorsum usque sursum, et una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quae in angulis ponendae sunt, similis iunctura servabitur.

25. Et erunt simul tabulae octo, bases earum argenteae sexdecim, duabus basiibus per unam tabulam supputatis.

26. Facies et vertex de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,

27. Et quinque alios in altero, et eiusdem numeri ad occidentalem plagam:

14. Farai anche di sopra un'altra coperta di pelli di montone tinte di rosso: e sopra questa un'altra coperta di pelli di color celeste.

15. Farai ancora di legno di setim le assi, che terran ritto il tabernacolo:

16. Le quali assi avranno ognuna dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito e mezzo.

17. A' lati di ciascun' asse si faranno due incastrature, mediante le quali un' asse si unisca coll'altra: e in tal guisa si prepareranno tutte le assi;

18. Delle quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l'austro.

19. Farai di getto quaranta basi d'argento, talmente che due basi reggano ciaschedun' asse a' due angoli.

20. E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,

21. Le quali avranno quaranta basi d'argento: due basi poste al piede di ciascun' asse.

22. Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,

23. E di più due altre assi, le quali saranno poste agli angoli dietro del tabernacolo.

24. (E queste assi) saranno unite insieme da uno a sovrano, e incastrate ad un modo l'una nell'altra. E similmente saranno unite le due assi da porsi agli angoli.

25. E saranno insieme otto assi con sedici basi d'argento, contando due basi per ogni asse.

26. Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme le assi di un lato del tabernacolo,

27. E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:

cio avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi sul lato alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste che eran di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale avea una cortina particolare.

14. Farai anche di sopra un'altra coperta ec. Ho tradotto di sopra, seguendo l'Ebreo, e i LXX; e non al tetto, come parrebbe a prima vista, che volesse dir la volta; perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle injurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d'oro: è adunque credibile, che la volgata colla voce *actum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

15. Farai ancora di legno di setim le assi, ec. Queste assi formavano le pareti del tabernacolo di tre lati, rimanendo aperta la parte inferiore, o sia l'ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodi erano numero venti tavole, e altrettante a quello di settentrione, e questi due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo: la distanza poi tra un lato, e l'altro era di dieci cubiti; e questa

era la larghezza del tabernacolo: a occidente sei tavole interne, e due mezza, che in tutto facevan dieci cubiti, e univano i due lati quello di mezzodi, e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa, che s'incastravano l'una nell'altra, e si trovavano ferme; ciascheduna di queste tavole avea due basi d'argento, una a ciaschedun' angolo, le quali, alcuni credono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde tenessero più ferme le tavole. Questo è quel che dicasi fino a tutto il v. 25.

26. Cinque traverse di legno ec. Queste traverse servivano a tenere più fortemente colligate le tavole, ond' era composto ciascuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola traversa, la quale pe' due lati di mezzodi, e di settentrione era composta di cinque pezzi incastrati l'uno nell'altro, e lunghi sei cubiti per ciascheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciascheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuto una traversa di cinque pezzi, ma lunghi ciascheduno due cubiti. Questa disposizione pare più conforme all'altro lato; ma intanto altri pensano, che, considerata l'altezza grande delle tavole, un tal ordine di traverse sarebbe stato poca cosa; onde ne metterono cinque ordini: così dove dicasi cinque traverse, dovrebbero intendersi cinque ordini di traverse. Queste traverse coperte di lame d'oro passavano per anelli d'oro assicurati senz'altro nelle tavole coperte anch'esse di lame d'oro.

28. Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.

29. Ipsas quoque tabulas deaurabis; et fundes in eis annulos aureos, per quos vrectes tabulata continent; quos operies laminis aureis.

30. Et eriges tabernaculum iuxta exemplar, quod tibi * in monte monstratum est.

* Sup. 25. 40.

31. Facies et velum de hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bisso retorta opere plumario, et pulchra varietate contextum:

32. Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsae quidem deauratae erunt, et habebunt capita aurea, sed bases argenteas.

33. Inseretur autem velum per circulos, intra quod ponas arcam testimonii, quo et Sanctuarium et Sanctuarii Sanctuarium dividetur.

34. Pones et propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctuarum.

35. Mensamque extra velum, et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano: mensa enim stabit in parte aquilonis.

36. Facies et tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bisso retorta opere plumarii.

37. Et quinque columnas deaurabis lignorum setim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, et bases aeneae.

32. *Lo sospenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo secondo la sua lunghezza era diviso in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi*, era separata dall'altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne, coperte di lane d'oro, e mediante il velo appeso a queste

28. *Le quali passeranno per mezzo alle assi da un' estremità all' altra.*

29. *Le assi stesse le vestirai di lame d'oro; e farai di getto anelli d'oro, pe' quali passando le traverse terran seruir insieme i favolati; e queste (traverse) saran coperte con lame d'oro.*

30. *E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.*

31. *Farai eziandio un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:*

32. *E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch' esse saranno coperte di lame d'oro, e avranno capitelli d'oro, e basi d'argento.*

33. *E il velo sarà sospeso per via di anelli; e starà dinanzi all' arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.*

34. *Porrai anche il propiziatorio sopra l' arca del testimonio nel Santo de' Santi.*

35. *La mensa, poi fuori del velo, e dirimpetto alla mensa il candeliere dalla parte meridionale del tabernacolo: perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.*

36. *Farai ancora all' ingresso del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo.*

37. *E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d'oro, le quali avranno i capitelli d'oro, e le basi di bronzo.*

colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, né per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal *Santo de' Santi*; ma si crede, che fosse la terza parte. E poi qui notato quello che fosse messo nel *Santo de' Santi*, e quello che stava nel *Santo*.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbono accendersi.

1. * Facies et altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, et totidem in latitudine, id est quadrum, et tres cubitos in altitudine. * Inf. 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt: et operies illud aere.

1. *Farai anche un altare ec.* Questo è l'altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e alto scoperto per ragione del fuoco, e del fumo, e anche dell' odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

2. *Le corna a' quattro angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l'altare, e dentro, e fuori: questi corni o erano solamen-

1. *Farai anche un altare di legno di setim, ch' avrà cinque cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadrato, e alto tre cubiti.*

2. *E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.*

te per ornato, o avieno anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s'immolava mattina e sera il sacrificio perenne dell' agnello; e di poi le altre vittime o spontanee, o volute, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrificio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo non fuor della città, come solo l' Apostolo, *Reb. xv.*

5. Faciesque in usus eius lebetes ad suscipiendos cineres, et forcipes, atque fuscinulas et ignium receptacula: omnia vasa ex aere fabricabis.

4. Craticulamque in modum retis aeneam: per cuius quatuor angulos erunt quatuor anuli aenei,

5. Quos ponas subter arulam altaris; eritque craticula usque ad altaris medium.

6. Facies et vectes altaris de lignis setim duos, quos operies laminis aeneis.

7. Et induces per circulos, cruntque ex utroque latere altaris ad portandum.

8. * Non solidum, sed inane, et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est. ^{Sup. 20. 21.}

9. Facies et atrium tabernaculi, in cuius australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.

10. Et columnas viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum caelaturis suis habebunt argentea.

11. Similiter et in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, et bases aeneae eiusdem numeri, et capita eorum cum caelaturis suis argentea.

12. In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, et columnae decem, basesque totidem.

13. In ea quoque atrii latitudine, quae respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;

14. In quibus quindecim cubiterum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaeque tres, et bases totidem;

15. Et in latere altero erunt tentoria cubi-

3. E farai pel servizio di esso delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, e i forcettoni, e i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: a' cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare; e la graticola scenderà fino al mezzo dell'altare.

6. Farai ancora le due stanghe dell'altare di legno di setim, e le rivestrai di lame di bronzo.

7. E le farai passare per gli anelli, e saranno da ambedue i lati dell'altare per servire a portarlo.

8. Farai l'altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodi avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10. E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati di argento.

11. Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d'argento.

12. Nella parte poi dell'atrio, la quale guarda a occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.

13. La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;

14. Dove saranno poste dall'un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi;

15. E dall'altro lato vi saranno cortine,

3. Delle conche, dove riporre le ceneri. Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarsi di sotto l'altare.

E i bracieri. Alcuni interpretano i forcetti, perchè questi servivano a portare molina e sera all'altare de' Tirmisi il fuoco santo preso da questo altare degli okeocisti.

4. Farai una graticola di bronzo a guisa di rete. Alcuni credono, che questa graticola fosse legata a quattro corni dell'altare per mezzo di catenelle. Ella scendeva dentro la cavità dell'altare sino al mezzo della profondità del focolare altare: i quattro anelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per trasporto della stessa graticola; perchè ella si cavava, e si metteva.

5-8. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare. Ecco il focolare distinto dalla graticola ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli per trasporto di essa, come si è detto: sopra questo focolare mettevansi le legna per bruciarle le carni delle vittime secondo sopra l'altare; la graticola insieme col focolare scendeva fino al mezzo dell'altare: dove esservi perciò un'apertura per introdurre le legna. Può opporsi a questa spiegazione, che da vari passi del Levitico apparisce, che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza soffermarsi sopra questa maniera di parlare, presentandola anche letteralmente non neghiamo, che in occasione di un

numero grande di vittime si mettesse le legna anche sopra la graticola, e immediatamente sotto le vittime; ma crediamo, che il fuoco bruciò in questo focolare servisse al sacrificio perenne dell'agnello, e alle occasioni giornaliere.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo. Quest'atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di esso era anche l'altare degli okeocisti; onde il tabernacolo stava nel mezzo dell'atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante tra gli uomini. Quest'atrio non avea tetto, ed era allo scoperto; ma era chiuso tutto all'intorno da' teli, o cortine, che son qui notate, le quali erano appese a colonne di bronzo vestite di lame d'argento, ed i capitelli d'argento, e le basi di bronzo. Quest'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in distanza di cinque cubiti l'una dall'altra. Nel suo ingresso l'atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza sino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quivi si stava il popolo, e rissun Gerilite, o immondo poteva entrarvi: di questo spazio però di cinquanta cubiti, venti se erano lasciati liberi, e a ciascuno de' due lati di questo spazio erano tre colonne di bronzo, e quattro ne erano all'ingresso, alle quali era appeso un velo più ricco, lungo venti cubiti, e alto cinque, il quale chiudeva l'ingresso.

tos obtinentia quindecim, columnae tres, et bases totidem.

16. In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bysso reorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor cum basibus totidem.

17. Omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenteis laminis, capitibus argenteis, et basibus aeneis.

18. In longitudine occupabit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de bysso reorta, et habebit bases aeneas.

19. Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caeremonias, tam paxillos eius, quam atrii, ex aere facies.

20. Praecepto filiis Israel, ut afferant libiolum de arboribus olivarum purissimum, pilolum contusum; ut ardeat lucerna semper.

21. In tabernaculo testimonii extra velum, quod oppositum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron, et filii eius, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.

16. Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo ec. Pel nome di tabernacolo sembra, che debba qui intendersi l'atrio di cui ha parlato finora. Quello che abbiamo tradotto chiudi, forse significa *gasheri*: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i veli.

20. Fatto al vesuvio. Di quell'olio, il quale esce dalla sola palma delle olive non macinate, ma leggermente battute nel mortaio; non diciamo olio vergine.

Chiede sempre ardere la lucerna. Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse per giorno, come scrive Giuseppe.

che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.

16. All'ingresso poi dell'atrio si farà una tenda di vesti cubiti, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo: (l'ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.

17. Tutte le colonne intorno all'atrio saranno rivestite di lamina d'argento, co' capitelli d'argento, e colle basi di bronzo.

18. L'atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l'altezza sarà di cinque cubiti: e sarà formato di bisso torto, e avrà le basi di bronzo.

19. Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo per qualunque uso e ministero, e i chiudi tanto di esso tabernacolo, come dell'atrio.

20. Comanda a' figliuoli di Israele, che ti portino dell'olio d'ulivo il più puro, fatto al mortaio; onde sempre ardano le lucerne.

21. Nel tabernacolo della testimonianza al di fuori del velo, che perde dinanzi all'arca della testimonianza. E le aspetteranno Aronne e i suoi figliuoli, affinché rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d'Israele di generazione in generazione.

21. Nel tabernacolo della testimonianza. Nel Santo de' Santi, dove era l'arca del testimonio, o sia del testamento, nella quale cioè erano le tavole della legge: la qual legge è chiamata testamento, e testimonianza nelle Scritture.

E le aspetteranno ec. Le prepararono, e avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, che è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente dicei il Sudo, dove era l'altare de' profumi; e la mensa co' pani della proposizione. Fedi Heb. ix.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur tibi: Aaron, Nadab, et Abiu, Eleazar, et Ithamar.

2. Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam et decorem.

3. Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiae, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministret tibi.

4. Oltre a ciò fa' venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d'Israele, affinché facciano le vesti di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.

2. E farai le vestimenta sacre per tuo fratello Aronne per maestà e ornamento.

3. E parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d'intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.

1. Fa' venire a te Aronne . . . co' suoi figliuoli. Vedesi qui la vocazione di Dio per la ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell'assommo di Paolo: *Ni alcuno tu onore da se si approprii, ma chi è chiamato da Dio come Aronne*, Heb. v. 4. Così anche Cristo (segue a dire l'Apostolo) non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice,

ma (glorificollo) colui, che disse: *Tu se' mio figliuolo . . . come anche altrove dice: Tu se' sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech.*

3. Parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec. Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio: e ciò qui s'insue-

4. Haec autem erunt vestimenta, quae facient: Rationale, et Superhumeralia, tunicam, et lineam strictam, cidarium, et balteum. Facient vestimenta sancta fratri tuo Aaron, et filiis eius, ut sacerdotio fungantur tibi.

5. Accipientque aurum et hyacinthum et purpuram, coccumque his tinctum, et byssum.

6. Facient autem Superhumeralia de auro, et hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bysso retorta, opere polymito.

7. Duas oras iunctas habebit in utroque latere summitatum, ut in unum redeant.

8. Ipsa quoque textura, et cuncta operis varietas erit ex auro, et hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bysso retorta.

9. Sumesque duos lapides onychinos, et sculpes in eis nomina filiorum Israel:

10. Sex nomina in lapide uno, et sex reliqua in altero, iuxta ordinem nativitatis eorum.

11. Opere sculptoris, et caelatura gemmarum sculpes eos nominibus filiorum Israel, inclusos auro, atque circumdandos:

12. Et poses in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Israel. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque humerum ob recordationem.

4. Or ecco le vestimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l'Ephod, la tonaca (giacintina), e la tonaca di lino stretta, la berretta, e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aarone tuo fratello, e a' suoi figliuoli, affinché facciano le funzioni del mio sacerdozio.

5. E prenderanno dell'oro e del giacinto e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso.

6. E faranno l'Ephod di oro, di giacinto e di porpora e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto, con lavoro di varj colori.

7. L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l'altra dall'altro, le quali si richiederanno.

8. Il tessuto di esso, e tutto il vario lavoro sarà di oro, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto.

9. E prenderai due pietre di oniche, e in esse scolpirai i nomi de' figliuoli d'Israele:

10. Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'altra pietra secondo l'ordine del loro nascere.

11. In queste (pietre) con l'arte dell'incisore, e del lapidario scolpirai i nomi de' figliuoli d'Israele, e le incasterai, e le servirai nell'oro:

12. E le metterai dall'uno, e dall'altro lato sull'Ephod in memoria de' figliuoli d'Israele. E Aarone porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull'uno, e sull'altro omero per ricordanza.

gna discendesi, che Dio avea dato capacità, e intelligenza particolare ad alcuni tra gli Ebrei per ben riuscire nell'impresa di fare le vesti sacerdotali secondo l'idea datane dallo stesso Dio a Mosè.

4. La tonaca. Vale a dire la tonaca giacintina, come interpreta s. Girolamo, cioè di lana di color di giacinto. Questa veste era lunga insino a' piedi, chiusa a' lati, e colle sue maniche, Hieron. ad Febr. Veli r. 33.

5. E la tonaca di lino stretta. Questa era sotto la precedente, e immediatamente sopra la carne. Si facevano questa sorta di tonache al telajo, ed erano senza cucitura, e avevano un'apertura alla parte superiore, per cui passava la testa. La voce stretta crediamo, che significhi serrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenerli molto sulle congetture diversissime de' moderati, riguardo al significato della voce Elrea, che corrisponde a questa.

La berretta, ovvero la mitra. S. Girolamo la descrive in tal guisa. La berretta de' sacerdoti è tonda . . . come se si tagliasse una sfera in due pezzi, e si prendesse una metà per servircene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutti i capelli, ma ne lascia scoperta davanti la terza parte; e affinché ella stia ferma, si lega con un nastro dietro la testa: la materia è lino fino, ec. Hier. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del sommo Sacerdote, la differenza di questa da quella degli altri sacerdoti secondo i Rabbinì consisteva nell'esser questa più piatta, e più simile al turbante de' Turchi; ma Giuseppe, Antiquit. lib. 3. cap. 8., la fa molto diversa, e assai ricca. Notasi, che i sacerdoti avevano sempre coperta la testa nel tempo delle loro funzioni. Tra gli orientali scoprivasi il capo era segno d'irriverenza.

La cintura. Quella de' semplici sacerdoti era di lino, e lana di diversi colori; quella del sommo Sacerdote era ric-

ca d'oro, e di vari ornamenti. Vedi Joseph. ibid. Queste cinture secondo i Rabbinì erano lunghe fino a' ventidue cubiti: si avvolgevano due volte a' fianchi; poi si annodavano, e s'ardevano fino a' braccia.

6. Furono l'Ephod. Ne abbiamo parlato, cap. XXV. 7.

7. Avrà alla sommità due aperture. L'Ephod doveva essere serrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all'apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di qua, e di là sulle spalle, come sono le tonache del Diacono, e Suddiacono; ma questi due tagli, messo l'Ephod, si serravano non con nastro, o con qualche fibbia, come alcuno ha pensato, ma colle due pietre preziose notate di sotto, v. 9. 12.

9. Due pietre di oniche. I Settanta, due smeraldi.

10. Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'altra ec. Sul destro onice erano i nomi dei sei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephthali, e Gad; nel sinistro onice, Aser, Issachar, Zabulon, Ephraim, Manasse, e Benjamin. Levi non v'era scritto, perchè la tribù di lui era rappresentata dalla persona dello stesso sommo sacerdote; e in vece di lui, e di Giuseppe erano messi i due figliuoli di Giuseppe adottati da Giacobbe; così erano dotati nomi.

12. E le metterai dall'una, e dall'altro lato sull'Ephod. I Settanta, s. Girolamo, e Giuseppe Ebreo suppongo che queste due pietre fossero incastrate nell'oro in tal guisa, che servissero a serrare le due aperture dell'Ephod, che erano sulle spalle, come si è detto, v. 7. Queste pietre preziose cui nomi in esse scolpiti servivano a ricordare a Dio que' Patriarchi, da' quali era disceso tutto il popolo, affinché pel merito delle loro virtù Dio facesse proprio a' loro discendenti, e servivano ancora a ricordare al sommo Sacerdote l'incumbente gravissima, che egli avea di pregare continuamente pel medesimo popolo.

13. Facies et uncinos ex auro,

14. Et duas catenulas ex auro purissimo sibi invicem cohaerentes, quas inseres uncinis.

15. Rationale quoque iudicii facies opere polymito iuxta texturam Superhumeralis est auro, hyacintho et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.

16. Quadrangulum erit et duplex: mensuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.

17. Ponesque in eo quatuor ordines lapidum: in primo versus erit lapis sardius, et topazius, et smaragdus:

18. In secundo carbunculus, sapphirus, et iaspis:

19. In tertio ligurius, achates, et amethystus:

20. In quarto chrysolitus, onychinus et beryllus: inclusi auro erunt per ordines suos.

21. Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus caelabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus.

22. Facies in Rationali catenas sibi invicem cohaerentes ex auro purissimo.

13. Farai ancora gli uncinelli d'oro,

14. E due catenelle d'oro finissimo, delle quali gli anelli sieno inseriti l'uno nell'altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.

15. Farai ancora il Rationale del giudicio di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto.

16. Ei sarà quadro e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo:

18. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, e jaspide:

19. Nel terzo il ligurio, l'agata, e l'ametisto:

20. Nel quarto il crisolito, l'oniche, e il berillo: saranno incastrati nell'oro filare per filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'Israele: vi saranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome di una delle dodici tribù.

22. Farai al Rationale le catenelle d'oro purissimo, inseriti gli anelli d'oro l'uno nell'altro.

13, 14. Farai ancora gli uncinelli d'oro, e due catenelle. Si comincia a parlare del Rationale del sommo Sacerdote. Questo rationale era legato all'Ephod per mezzo di quattro anelli, che egli avea a' suoi quattro angoli; ma per riguardo al peso delle gemme, che erano nel Rationale, furono aggiunte le due catenelle, le quali da due angoli inferiori del Rationale andavano sino alle spalle, dove erano raccomandate a due uncinelli, o sia ganchieri d'oro, che erano in cima alla parte posteriore dell'Ephod.

15, 16. Il Rationale del giudicio. Questo era l'ornamento più sacrosanto del sommo sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della stessa materia dell'Ephod; egli era doppio, vale a dire di due pezzi di stoffa uniti tra loro; onde faceva una specie di borsa, dentro la quale dicono i Rabbinì, che stava l'Urim, e il Thummim. Era detto Rationale del giudicio; o perchè il sommo Sacerdote l'aveva sempre al petto, quando consultava il Signore affin d'intendere i suoi giudizj, e le sue volontà, ovvero perchè egli stesso non pronunciava i suoi giudizj in cose di momento senza avere sopra di se il Rationale, che era il distintivo della sua qualità di giudice principalmente nelle cose spettanti alla religione. Il nome di Rationale viene dalla versione de' Settanta, i quali così lo chiamarono forse perchè questo pettorale dovea servire a rammentare al Pontefice la prudenza, e circospezione, colla quale dovea diporsi nelle cose del suo ministero, ovvero perchè richiama la mente, e la ragione di lui per pronunciare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce Elea Chacohen, o Chosen tradotta da' Settanta con quella di Rationale trasfitta da s. Girolamo nella nostra volgata.

17 — 20. Nel primo filare sarà il sardio, or. Non dirò qui una parola sopra le dispute degli interpreti intorno a queste pietre preziose del Rationale; ma tenermi alla volgata accennando solamente l'opinion più comune.

Il Sardio. Dicesi, che questa pietra si trovi nel centro d'un sasso, e che il suo nome venga dalla città di Sardi nell'Asia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carni: elle non son trasparenti.

Topazio. Prende il nome da un'isola del mar rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d'oro, quando è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio lib. XXV. l. cap. 7.

Smeraldo. Egli è di color verde bellissimo; se ne conta di molte qualità.

Il carbonchio. Credesi con fondamento, ch'ei sia quello detto in ogni rubino.

Il zaffiro. Egli è assai noto, e il colore è un bellissimo azzurro; egli è chiaro come un diamante, quando è maschio.

Il jaspide. Molti interpreti moderni credono, che la voce Elea significhi il diamante. Resterebbe a sapere, se il diamante del Rationale fosse dell'Indie, o dell'Arabia.

Il ligurio. S. Epifanio credette, che volesse egli significar il giacinto, e sembra che s. Girolamo fosse dello stesso parere. Il ligurio secondo Plinio ha somiglianza col carbonchio, e splende come il diamante; trovansi infatti de' giacinti di tal colore, e sono i più pregiati.

L'agata. Ordinariamente è di color rosso; ella è sovente crosta dalla natura di vari scherzi. Dicesi, che le prime si trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

L'ametisto. Egli dapprima pare del color del vino, poscia par violetto; o viene dall'Indie, dall'Arabia, ec.

Il crisolito. È trasparente; e la più fine si accostano al verde del mare.

L'oniche. Specie d'agata spessa di color bianco e nero, i quali colori son largamente distinti, e spiccati, e paiono fatti artificialmente. Il color bianco simile a quello dell'agata; e il nero le ha dato il nome.

Il berillo. Nell'Eleo leggesi il jasper, pietra preziosa simile all'agata; non è trasparente; del resto quanto al colore è simile allo smeraldo. Fedi Plin. lib. XXXVII. cap. 10.

20. Incastrati nell'oro, ovvero legati nell'oro, mediante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro. Così intendono alcuni, ed è certo, che gli antichi tesseran l'oro senza mescolarvi ni filo, ni lana. Fedi Plin. lib. XXXII. c.

22. Farai . . . le catenelle d'oro. Sono quelle, di cui s'è parlato al versetto 14.

23. Et duos annulos aureos, quos ponas in utraque Rationalis summitate:

24. Catenasque aureas iunges annulis, qui sunt in marginibus eius:

25. Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale respicit.

26. Facies et duos annulos aureos, quos ponas in summitatibus Rationalis, in oris, quae et regione sunt Superhumeralis, et posteriora eius aspiciant.

27. Nec non et alios duos annulos aureos, qui ponendi sunt in utroque latere Superhumeralis deorsum, quod respicit contra faciem iuncturae inferioris, ut aptari possit cum Superhumerali.

28. Et stringatur Rationale annulis suis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat iunctura fabricata, et a se invicem Rationale, et Superhumeralis nequeant separari.

29. Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali iudicii super pectus suum, quando ingredietur sanctuarium, memoriale coram Domino in aeternum.

30. Ponas autem in Rationali iudicii Doctrinam et Veritatem, quae erunt in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino; et gestabit iudicium filiorum Israel in pectore suo, in conspectu Domini semper.

31. Facies et tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

32. In cuius medio supra erit capitium, et ora per gyrum eius textilis, sicut fieri solet in extremis vestium partibus, ne facile rumpatur.

23, 24, 25. *Due anelli d'oro . . . agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto ec.* Questi due anelli sono quelli della parte inferiore, i quali corrispondono a' due anelli, che eran dalla parte di dietro dell'Ephod messi non nella parte di fuori dell'Ephod, ma sotto l'Ephod. I due nastri di giacinto passano per questi anelli, che erano a' due lati del Razionale, e per quelli corrispondenti, che erano all'Ephod, congiungevano così questo il Razionale.

Affinchè sieno uniti con arte. Facendo così apparire l'Ephod, e il Razionale quasi una sola cosa, mediante questa maniera di congiungerli insieme, non apparendo di fuori ne gli anelli, ne i nastri, onde sono legati.

30. *Porrai sul Razionale . . . Dottrina, e Verità, ovvero Verità e Teologia, come ha l'Eleo.* Generalmente gli antichi, e moderni interpreti credono, che queste due parole fossero scritte sul Razionale, benchè non convenivano riguardo alla maniera, onde fossero collocate. Questa sentenza è trovata da s. Agostino, da s. Gregorio, da s. Cirillo e dallo stesso s. Girolamo, e secondo questa sentenza queste parole verrebbero a significar, primo, la qualità, di cui debb'esser tenuto il Pontefice, la verità, cioè la santità, e schiettezza di costumi, e la Dottrina delle cose divine; secondo, la luce di Dio, che rischiarava il Pontefice ad annunziare la verità, e gli oracoli dello stes-

23. *E due anelli d'oro, i quali metterai in cima al Razionale dall'uno, e dall'altra parte:*

24. *E farai passare le catenelle d'oro per gli anelli, che saranno alle cime del Razionale:*

25. *E accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall'uno e dall'altro lato dell'Ephod, che guarda il Razionale.*

26. *Farai ancora due anelli d'oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all'Ephod dalla parte di dietro del medesimo.*

27. *E parimente due altri anelli d'oro, i quali debbono metterli da basso all'uno, e all'altro lato dell'Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinchè questo possa congiungersi col l'Ephod.*

28. *E si serrerà il Razionale pe' suoi anelli cogli anelli dell'Ephod, mediante un legaccio di giacinto, affinchè sieno uniti con arte e non possano dividersi l'uno dall'altro il Razionale, e l'Ephod.*

29. *E Aronne ogni volta che entrerà nel santuario, porterà i nomi de' figliuoli d'Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto per memoria eterna davanti al Signore.*

30. *E porrai sul Razionale del giudizio Dottrina e Verità: Aronne le avrà sul petto ogni volta, che entrerà alla presenza del Signore; e porterà sempre il giudizio de' figliuoli d'Israele sul suo petto al cospetto del Signore.*

31. *Farai ancora la veste dell'Ephod tutta di giacinto,*

32. *In cima alla quale vi sarà un'apertura per la testa, e intorno ad essa un'oratura tessuta, simile a quella che suole farsi nell'infine parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.*

so Dio: imperochè quando si dice nella Scrittura, che Dio dava sue risposte, e manifestava la sua volontà agli Ebrei per mezzo dell'Urim, e del Thummin, non s'intende che in virtù di queste parole fatte all'ago sul Razionale parlasse Dio al Pontefice; ma che il Pontefice vestito di tutta parte degli abiti pontificali, e portatore della Rationale, sopra di cui erano scritte quelle parole: riceveva da Dio la Dottrina, e la Verità, vale a dire la vera intelligenza de' debb', intorno a' quali ei consultava il Signore. Io non credo, che quest'opinione sia esente da tutte le difficoltà: ma dico bene, che tali difficoltà trovò in tutte l'altre opinioni, che mi sembra una fortuna il poterli attaccare a questa; e in cose si oscure, e rimbò, se s'ha da errare, è minor male l'errare negli antichi dottori, e maestri.

Porterà sempre il giudizio de' figliuoli d'Israele. Il giudizio, cioè il Razionale del giudizio. Porterà sempre il Razionale, il quale gli serviva di perpetuo ricordo della giustizia, ch'ei dee osservare verso i figliuoli d'Israele. Il sommo Sacerdote era il primo giudice della nazione.

31. *La veste dell'Ephod.* La veste, sopra la quale immediatamente attaccasi l'Ephod col Razionale. I Settanta la chiamano *podere*, perchè era lunga fino a' piedi: ne abbiamo parlato, c. 4.

32. *Un'apertura per la testa, e . . . un'oratura ec.* Quo-

33. Deorsum vero ad pedes eiusdem tunicae per circuitum quasi mala punice facies ex hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,

34. Ita ut tintinnabulum sit aureum, et malum punicum, rursusque tintinnabulum aliud aureum, et malum punicum.

35. * Et vestietur ea Aaron in officio ministerii, ut audiatur sonitus, quando ingredietur, et egredietur Sanctuarium in conspectu Domini, et non moriatur. * *Eccl. AS. 11.*

36. Facies et laminam de auro purissimo, in qua sculpte opere caelatoris: Sanctum Domino.

37. Ligabisque eam vitta hyacinthina, et erit super tiamam,

38. Imminens fronti Pontificis. Portabique Aaron iniquitates eorum, quae obtulerunt, et sanctificaverunt filii Israel, in cunctis muneribus, et donariis suis. Erit autem lamina semper in fronte eius, ut placatus sit eis Dominus.

39. Stringesque tunicam bysso, et tiamam byssinam facies, et balteum opere plumarii.

40. Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis et balteos, ac tiamas in gloriam, et decorem:

41. Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, et filios eius cum eo. Et cinctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.

42. Facies et feminalia linea, ut operiant

si apertura era rotonda, e avea un'orlatura forte non fatta coll'ago, ma tessuta colla stessa veste, e non doveva essere aperta davanti al petto; onde era più necessario, che l'orlatura fosse soda. In molti paesi anche adesso i rami e le cotte non sono aperte per davanti, e le tonache antiche non avevano simile apertura. Si è già accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte d'un pezzo fatte al telaio, e senza cucitura. *Veggasi il Breve de' vest. sacerdot. Hebr.*

33. *Frapponendoci in mezzo de' sonagli.* V'era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana d'oroli qui accennati e un sonaglio, o sia piccolo campanello. Se fosse certo, che il numero delle melagrane era di settantadue, e che altrettanti eran i sonagli, per piccoli ch'el fossero, se ne inferirebbe una grande ampiezza in questa veste. *Vedi Hieron. ad Galat. Dio* minaccia di morte Aronne e i suoi successori, se trasserano di portare questi sonagli, volendo egli, che il suono di essi annunciasse al popolo l'uscire, o l'entrare che faceva il Pontefice nel Santuario, e risvegliasse nel popolo riverenza e timore. S. Girolamo osserva, che ciò serviva di lezione allo stesso Pontefice, la vita del quale, e i passi tutti del suo essere (per così dire) parlanti, e di edificazione per prossimo.

36. *Una lamina di finissimo oro, ec.* Si mettesse questa sulla fronte del sommo Sacerdote, e si stendeva dall'una all'altra orecchia. Nel capo XXXIX. è chiamata una corona, e in altri luoghi delle Scritture, un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iscrizione di questa lamina: *La Santità di Signore*; tale a dire, è propria del Signore, spetta essenzialmente al Signore; e quest'iscrizione dimostrava, come chi si accosta al Signore debb'essere ornato di santità.

33. *Da basso poi nell'infima parte della stessa veste farai all'intorno come delle melagrane di facinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendoci in mezzo de' sonagli,*

34. *Talmente, che vi sarà un sonaglio d'oro, e poi una melagrana, e quindi un altro sonaglio d'oro, e poi una melagrana.*

35. *E Aronne la vestirà in facendo l'ufficio del suo ministero, affinché si senta il suono, quand'egli entra nel Santuario al cospetto di Dio, e ne esce, e affinché egli non muoia.*

36. *Farai ancora una lamina di finissimo oro: nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.*

37. *E la leggerai con un nastro di facinto, ed ella starà sopra la tiara,*

38. *Pendendo sulla fronte del Pontefice. E Aronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle oblazioni tutte, e ne donerà, che egli avranno offerti, e consecrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinché sia placato con essi il Signore.*

39. *E farai la tunica stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a vari colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d'Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà e ornamento:*

41. *E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, e insieme a' suoi figliuoli. E consecrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinché esercitino il mio sacerdozio.*

42. *Farai ancora le brache di lino, le*

37. *E la leggerai, ec.* Sarà legata per di dietro, mediante un nastro, che prenderà l'una, e l'altra estremità della lamina.

38. *E Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di Pontefice, essendo perciò preposto in pro degli uomini a tutte quelle cose, che Dio riguardano (Heb. v. 1.) terrà sopra di sé tutte le mancanze, e i peccati commessi dai figliuoli d'Israele nel culto della religione, nelle offerte, e in' sacrificj, che essi faranno, e impetrerà il perdono di questi mancamenti e peccati mediante la virtù di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla sua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

39. *La cintura lavorata a vari colori, ovvero ricamata a vari colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d'Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque avevano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl'impediva nulla nell'esercizio delle molte loro funzioni.

41. *Consecrerai le mani di tutti loro, e li santificherai. L'Hebreo Tu gli ungerei, ed empierai loro le mani:* lo che comunemente si spiega così: gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero, metterai nelle loro mani le vittime da offrire e gli strumenti del loro ministero, e così saranno messi in possesso del sacerdozio.

42. *Le brache di lino, ec.* Secondo S. Girolamo e Giuseppe Ebreo queste non erano differenti da' nostri calzoni, i quali ringano le due cosce separatamente, e sono tagliati e cuciti: altri vogliono, che fossero fatte al telaio, e tutte d'un pezzo. Lo Spirito santo. Sap. XIII. 24. ci avverte, che questi abiti sacerdotali avevano degli altissimi significati e i Padri della Chiesa hanno studiosamente pro-

carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femora:

45. Et ulentur eis Aaron, et filii eius, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut ministrent in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, et semini eius post eum.

curato di ristasciarli. *Feggasi s. Girol. ep. ad Fabiol., Origene hom. 2. in Exod., e Trosoreo quest. 100.*

45. Ciò sarà legge sempiterna. S. Agostino quest. 21. osserva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eter-

quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia:

45. E di esse faranno uso Aronne e i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all'altare per servire nel santuario, affinché come rei di trasgressione non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.

se; perchè significavano, e predicavano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non la loro stessa, ma nella verità di Cristo, che era per esse adombrata.

CAPO VENTESIMONONO

Consacrazione de' Sacerdoti, e rito dell'oblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. De' due agnelli dell'anno da offerirsi ogni giorno.

1. Sed et hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecratur. * Tulle vitulum de armento, et arietes duos immaculatos, * *Levit. 9. 2.*

2. Panesque azymos, et crustulam absque fermento, quae conspersa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies.

3. Et posita in canistro, offeres: vitulum autem, et duos arietes.

4. Et Aaron, ac filios eius applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,

5. Indues Aaron vestimentis suis, id est, linea, et tunica, Superhumerali, et Rationali, quod coarctas balteo.

6. Et pones tiaram in capite eius, et laminam sanctam super tiaram,

7. Et oleum unctiois fundes super caput eius: atque hoc ritu consecrabitur.

8. Filios quoque illos applicabis, et indues tunicas lineis, cingesque balteo,

9. Aaron scilicet et liberos eius, et impones eis vittas: eruntque sacerdotes mihi religionis perpetua. Postquam initiaveris manus eorum,

10. * Applicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii. Imponesque Aaron, et filii eius manus super caput illius. * *Levit. 1. 3.*

1. Farai anche questo, affine di consacrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,

2. E de' pani azzimi, e una stacciata non fermentata, che sia aspersa d'olio, e delle sfogliate azzime, anch'esse asperse d'olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.

3. E messele in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, e i due arieti.

4. E Aronne e i suoi figliuoli farai che s'accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,

5. Vestirai Aronne delle sue vestimenta, cioè, della veste di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu stringerai col cingolo.

6. E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,

7. E verserai sul capo di lui l'olio della unzione: e con tal rito sarà consecrato.

8. Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai tuniche di lino, e li cingerai colla cintura:

9. Così farai ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e metterai loro le vittas: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unto le loro mani,

10. Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. E Aronne e i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.

1. Affine di consacrarli pel mio sacerdozio. Consacrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

2. E delle sfogliate azzime. Un antico gramatico dice, che lagana erano come piccole foglie lita di farina e d'acqua; così sarebbero qualche cosa di simile a quelle che chiamansi mazze de' Toscani, ovvero come le lasagne e i maccheroni.

4. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli. Le purificazioni e lavande de' corpi, e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

7. L'olio dell'unzione. L'olio, col quale debbe esser un-

to. Quest'unzione della testa era solo per sommo Sacerdote: i sacerdoti inferiori ricevetter l'unzione delle mani e degli abiti questa sola volta, perchè non furono mai più unti in appresso: ma il sommo Sacerdote si ungeva sempre, quando prendeva possesso della sua dignità. L'unzione fatta presso gli Ebrei co' sommi Sacerdoti, e co're, è ignota all'altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queste due dignità rimile nel nostro Salvatore, il quale dover nascere di questo popolo, e a cui per eccellenza conviene il nome di Cristo, o sia unto. Così s. Agost. in Ps. 41.

10. Imporranno le mani sul capo di esso. Con questo ri-

11. Et maclabis cum in conspectu Domini iuxta ostium tabernaculi testimonium.

12. Sumpsumque de sanguine vituli, ponas super cornua altaris digito tuo; reliquum autem sanguinem fundes iuxta basim eius.

13. * Sumes et adipem totum, qui operit intestina, et reticulum iccoris, ac duos renes, et adipem, qui super eos est, et offeres incensum super altare: * Levit. 3. 5.

14. Carnes vero vituli, et curium, et fimum combures foris extra castra, eo quod pro peccato sit.

15. Unum quoque arietem sumes, super cuius caput ponent Aaron, et filii eius manus.

16. Quem cum mactaveris, tolles de sanguine eius, et fundes circa altare.

17. Ipsum autem arietem scabis in frusta: lotaque intestina eius, ac pedes ponas super concisas carnes, et super caput illius.

18. Et offeres totum arietem in incensum super altare: oblatio est Domino, odor suavissimus victimae Domini.

19. Tolles quoque arietem alterum, super cuius caput Aaron, et filii eius ponent manus.

20. Quem cum immolaveris, sumes de sanguine eius, et ponas super extremum auricularae dexteratae Aaron et filiorum eius, et super pollices manus eorum, ac pedis dextri, fundesque sanguinem super altare per circuitum.

11. E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

12. E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare; e il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.

13. Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni, e il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai a bruciarli sopra l' altare:

14. Le carni poi del vitello, e il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è ostia per lo peccato.

15. Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aarone e i suoi figliuoli.

16. E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all' altare.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, e i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.

18. E offerirai tutto l' ariete ad ardere sopra l' altare: è un' oblazione al Signore, l' odor suavissimo della vittima del Signore.

19. Prenderai anche un altro ariete, sul capo del quale porran le mani Aarone e i suoi figliuoli.

20. E quando l' avrai immolato, piglierai del suo sangue, e tiingerai l' estremità dell' orecchio destro di Aarone, e de' suoi figliuoli, e i polli della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull' altare all' interno.

to, che era comune ne' sacrificj di espiazione, ogliino si confessavano peccatori, e significavano, che ponevano i propri peccati su quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale aveva meritato di perdere per le loro colpe, allinche divocuti mondi potessero esser degni d'intercedere e di offrire sacrificio pe' peccati degli altri. Questa ingestione delle mani era accompagnata dall' orazione adfatta alla qualità del sacrificio che si offeriva. Così in quello d' espiazione si faceva la confessione de' peccati; nell' olocausto si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, e i ringraziamenti pe' suoi benefici.

11. *Lo immolerai al cospetto del Signore.* Così Mosè esercitava anche le funzioni sacerdotali; onde nel Salmo us. sta scritto: *Mosè e Aarone sacerdoti di lui;* cioè di Dio; e s. Agostino e s. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' Sacerdoti.

12. *Lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare.* Rito osservato in tutti i sacrificj d' espiazione.

13. *E la rete del fegato.* Il Settanta il loto del fegato. Veli Bochart, tract. 1. lib. II. cap. 43. Gli Ebrei osservano, avere Dio comandato, che fossero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo sono più soggette a' movimenti delle concupiscenze; non perchè l' offerta di tali cose fosse per se stessa a lui più gradita, ma per significare, com' egli desidera, che si mortifichino da noi le membra nostre, che sono sopra la terra, come dice l' Apostolo.

14. *Li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è ostia per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si

admirava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, Levit. vi. 30. Heb. xii. 11.; e quando il sangue non si fosse portato, doveva mangiarsi l'ostia, e non bruciarla, Levit. x. 18. Ma questo ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo de' Santi, era abbruciata per esser ostia per lo peccato del Sommo Sacerdote, Levit. iv. 10; lo che serviva a dimostrare la gravità del peccato di lui, il quale doveva essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservano gl' Interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi e de' plebei ostie minori si offerivano, come capri e arieti. Il peccato de' Sacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offerivasi la vittima rossa, e si osservava di bruciarla anche gli escrementi di essa; lo che non facevasi nell' altre vittime anche per lo peccato. *Fedi Num. xvi.*

15. *Lo spargerai intorno all' altare.* L' Ebreo e il Settanta più chiaramente lo spanderai in giro sopra l' altare.

16. *E un' oblazione al Signore ec.* L' Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arsa è un olocausto di buon odore atto a piacere il Signore. Ogni sorta di sacrificio lo offerito nell' ordinazione d' Aarone, e de' suoi figliuoli; vedemmo il sacrificio per lo peccato; qui abbiamo l' olocausto dell' ariete, e tosto è aggiunto il sacrificio pacifico di un altro ariete.

20. *Taglierai (con esso) l' estremità dell' orecchio destro, . . . e i polli ec.* L' aspersione del sangue sopra l' orecchia destra designa l' obbedienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quello de polli della mano, e del piè destro, la prontezza e sollecitudine nell' adempire le obbligazioni del ministero.

21. Cumque tuleris de sanguine, qui est super altare, et de oleo unctionis, asperges Aaron, et vestes eius, et filios, et vestimenta eorum. Consecratisque ipsis, et vestibus,

22. Tolles adipem de ariete, et caudam, et arvinam, quae operit vitalia, ac reticulum iecoris, et duos renes, abque adipem, qui super eos est, armumque dexterum, eo quod sit aris consecrationis.

23. Tertiumque panis unius, crustulam conspersam oleo, laganum de cinis arimorum, quod positum est in conspectu Domini:

24. Ponesque omnia super manus Aaron et filiorum eius, et sanctificabis eos, elevans coram Domino.

25. Suscipesque universa de manibus eorum: et incendes super altare in holocaustum, odorem suavisimum in conspectu Domini, quia oblatio eius est.

26. Sumes quoque pectusculum de ariete, quo initiatus est Aaron; sanctificabisque illud elevatum coram Domino, et cedet in partem tuam.

27. Sanctificabisque et pectusculum consecratum, et armum, quem de ariete separasti,

28. Quo initiatus est Aaron, et filii eius, cedentque in partem Aaron, et filiorum eius iure perpetuo a filiis Israel: quia primitiva sunt, et initia de victimis eorum pacificis, quae offerunt Domino.

29. Vestim autem sanctam qua utetur Aaron, habebant filii eius post eum, ut ungantur in ea, et consecrentur manus eorum.

30. Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis eius, et qui ingredietur tabernaculum testimonii, ut ministret in Sanctuario.

21. *Ne aspergeris Aronne, e le di lui vestimenta, ec.* L'aspersione facevas col sangue, e coll'olio mescolati insieme, e non separatamente secondo molti Interpreti. Dell'olio di unzione parlasi cap. xxx. 23. Si suppose erandio, che Aronne, e gli altri avevano già in dosso le loro vesti.

22. *La coda, Ne sacrificij pacifici, quando l'ostia era un animal peccatoris, si lasciava la coda; quando l'ostia era d'altra specie, per esempio un bue, una capra, non si lasciava la coda.*

Perchè egli è l'ariete della consecrazione. Come so disse: nelle ostie pacifiche non si abbraccia la destra spalla, ma rimane per sacerdoti; ma in questo sacrificio, e riguardo alla vittima offerta per la consecrazione d'Aronne, e de' suoi figliuoli lo voglio, che bestia in mio onore anche la spalla destra. Teodoro e s. Basilio osservano, che il grasso significa il viso della gola, i reni della libidine, la fiera, o sia estremità del fegato significano la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole, che muota nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore, mediante la virtù della santificazione.

24. *E li consecrasti, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè messe le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali tenevano le cose già dette) e alzò, e abbassò

21. *E preso del sangue, che è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, e i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consecrati ed essi, e le vestimenta,*

22. *Prenderai il grasso dell'ariete, e la coda, e il grasso, che copre le viscere, e la rete del fegato, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l'ariete della consecrazione.*

23. *E (prenderai) un pane tondo, e una stacciata unita con olio, e una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:*

24. *E porrai tutte queste cose sulle mani d'Aronne, e de' suoi figliuoli, e li consecrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.*

25. *E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l'altare in odor saporosissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblatio.*

26. *Prenderai ancora il petto dell'ariete immolato per la consecrazione d'Aronne: e lo santificherai alzando davanti al Signore, e sarà tua porzione.*

27. *Santificherai ancora il petto consecrato, e la spalla, che separasti dall'ariete,*

28. *Immolato per la consecrazione d'Aronne e de' suoi figliuoli, e saranno la porzione perpetua tra' figliuoli d'Israele: perchè sono primitie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriscono questi al Signore.*

29. *Le vestimenta sante unite da Aronne, le averanno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse avranno uniti, e saranno consecrate le loro mani.*

30. *Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.*

colle sue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante a occidente, poi da mezzodi a settentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture:) prima, l'alzare davanti all'altare le cose, che si offeriscono, la seconda, l'alzare, abbassare, e rivolgere verso i quattro punti dell'orbe le stesse cose, significando l'oblatio di esse al padrone dell'universo. La prima dicei elevazione, la seconda agitazione.

26 — 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Vale a dire separare, metterci a parte, che è lo stesso, e quello che dice in appresso santificherai. Mosè fa qui una digressione per spiegare il diritto, che avranno in virtù della loro consecrazione i sacerdoti, di prendere per loro il petto, e la spalla destra delle vittime, le quali essi offeriranno in avvenire per' figliuoli d'Israele. Queste parti delle vittime spettavano a' sacerdoti, come primitie d'ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Del rimanente il solo petto dell'ostia pacifica offerta per la consecrazione d'Aronne fu ceduto da Dio al sacerdote consecrato, a Mosè, e. 26.

29. *Le vestimenta sante ... le averanno dopo di lui ec.* Non si faranno nuovi abiti pontificali pel successore del pontefice ordinato; ma il successore si servirà degli abiti del predecessore. *Fedi Num. xx. 26. 28.*

31. Arietem autem consecrationis tolles, et coques carnes eius in loco sancto:

32. Quibus vescetur Aaron et filii eius: * panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonio comedent,

* Levit. 8. 51., 24. 9. Matth. 12. 4.

33. Ut sit placabile sacrificium, et sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.

34. Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.

35. Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron, et filius eius. Septem diebus consecrabis manus eorum:

36. Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum: mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, et unges illud in sanctificationem. * Levit. 8. 2.

37. Septem diebus expiabis altare, et sanctificabis, et erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.

38. Hoc est, quod facies in altari: * Agnos anniculos duos per singulos dies iugiter,

* Num. 28. 3.

39. Unum agnum mane, et alterum vespere.

40. Decimam partem similiae conspersae oleo lino, quod habeat mensuram quartam partem hin, et vinum ad libandum eiusdem mensurae in agno uno.

41. Alterum vero agnum offeres ad vespeream iuxta ritum matutinae oblationis, et iuxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis.

42. Sacrificium est Domino, oblatione per-

31. Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo. Nell'atrio dinanzi al tabernacolo ed fuoco presso dall'altare si cuoceranno le carni pe' sacerdoti, e talor anche pe' privati, i quali vedessero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimaste delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per tutti i sette giorni della sua consecrazione senza uscire, v. 26. E le cerimonie sopra descritte si ripetevano in ciascuna de' sette giorni.

32. Affinchè il sacrificio sia impetratorio. L'Ebreo: mangieranno le cose, colle quali si è fatto l'espiazione; vale a dire colle quali si è espia Aaronne, e placato il Signore. E' uno santificare le mani degli oblativi. Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

34. Lo straniero non mangerà ec. Chiunque non sarà della stirpe d'Aaronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

34. Che se vi resterà qualche parte . . . l'abbrucerai. Ne' sacrificj de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean serbarsi pel di seguente. Vedi Levit. VII. 16. 17., XIX. 6.

36. Offerirai ogni di un vitello . . . in espiazione. Alcuni per questo vitello intendono quello che doveva offerirsi per lo peccato de' sacerdoti: altri intendono un altro vitello per l'espiazione dell'altare.

31. Prenderai ancora l'ariete della consecrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo:

32. E le mangeranno Aaronne, e i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

33. Affinchè il sacrificio sia impetratorio, e steno santificate le mani degli oblativi. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.

34. Che se vi resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l'abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.

35. Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aaronne e a' suoi figliuoli. Per sette di tu consacrerai le loro mani:

36. E offerirai ogni di un vitello per lo peccato in espiazione; e immolata che avrai l'ostia d'espiazione, purificherai l'altare, e l'ungerai per santificarlo.

37. Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai; e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà sarà santificato.

38. Ecco quello che offerirai sull'altare: Due agnelli dell'anno ogni giorno in perpetuo,

39. Un agnello la mattina, e un altro la sera.

40. Con un agnello (offerirai) la decima parte (d'un epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortaio; il qual olio sarà a misura la quarta parte di un hin, e un'egual misura di vino per le libazioni.

41. Offerirai l'altro agnello alla sera collo stesso rito dell'oblazione della mattina, e secondo quel che abbiamo detto, in sacrificio di soavissimo odore.

42. Sacrificio è questo da offerirsi in

Purificherai l'altare. I LXX, purificherai l'altare sacrificando sopra di esso, e l'ungerai per santificarlo.

37. Chiunque lo toccherà sarà santificato. L'Ebreo: tutte quelle cose, che toccheranno l'altare, saranno sante; ed che allude Crisost. Matth. XXIII. 19. dicevole, che l'altare santifica il dono. La vulgata può intendersi della santità, che debbe avere chiunque tocca l'altare; vale a dire i sacerdoti, che ad esso si accostano continuamente.

38-40. Ecco quello che offerirai sull'altare. Ecco a qual cosa principalmente lo voglio, che serva l'altare, al sacrificio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il levare del sole dopo bruciato l'incenso sull'altare d'oro, e prima d'ogni altro sacrificio: quello della sera si faceva tra le due vere. Vedi Esod. XII. 6. Tutto quello che si offeriva, era consumato interamente sopra l'altare nel fuoco.

Fino per le libazioni. Il vino si versava appie dell'altare. Questo sacrificio perenne era una bella figura di quello dell'Agnello, che fu ucciso fin dal principio del mondo, il quale è offerto su' nostri altari sotto i simboli del pane, e del vino, il qual sacrificio sarà continuato fino alla fine del mondo. L'olio di cui è aspersa la farina, dinota la ineffabile dolcezza e bontà del Signore in questo suo sacrificio.

petua in generationes vestras, ad osium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi constituam, ut loquar ad te.

45. Ibi que precipiam filiis Israel; et sanctificabitur altare in gloria mea.

46. Sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari, et Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.

45. El habitabo in medio filiorum Israel, eroque eis Deus.

46. El scient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Ægypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipsorum.

45. All' ingresso del tabernacolo. Sull' altare degli olocasti, che è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, per così dire in faccia del Signore abitato nel suo tabernacolo.

Deve in lì farò venire per parlarti. Vedesi da queste parole, che non solo dal propiziatorio, che era nel Santo de' Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio, e rispondeva a Mosè.

perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

45. E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele; e l' altare sarà santificato dalla mia maestà.

46. Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare, e Aronne, e i suoi figliuoli, affinché esercitino il mio sacerdozio.

45. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.

46. E conosceranno, ch' io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuori dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

45. L' altare sarà santificato dalla mia maestà. Santificherò l' altare colla specie mia presenza, di cui sarà un segno quel fuoco, che io mandarò dal cielo a consumare i sacrifici. Così avvenne, Levit. ix. 24.

46. Per abitare tra di loro. Nel mio tabernacolo, come luogo di mia residenza, mia reggia, dov' io starò sempre a difesa, e custodia del mio popolo.

CAPO TRENTESIMO

Formazione dell' altare de' tintinnii. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della cosa di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' argenteo sacro per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei tintinnii, e di altre cose speltanti al tabernacolo.

1. Facies quoque altare ad adolendum thymiamam de lignis setim,

2. Habens cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum; et duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.

3. Vestisque illud auro purissimo tam craticulam eius, quam parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,

4. Et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.

5. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et inaurabis.

6. Ponesque altare contra velum, quod ante

1. Farai anche un altare per bruciarsi i tintinnii di legno di setim,

2. Il quale avrà un cubito di lunghezza, e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadrato; e avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.

3. E lo rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all' intorno, e i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso,

4. E due anelli d' oro sotto la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinché possa l' altare portarsi.

5. Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d' oro.

6. E collocherai l' altare dirimpetto al ve-

1. L' altare per bruciarsi i tintinnii. In quest' altare de' profumi non si offeriva veruna vittima; ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche dai sacerdoti inferiori, i quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina e la sera. Questo altare stava nel Santo dirimpetto alla mensa de' pani della proposizione. Mattina e sera il sacerdote, a cui era incaricato a sorte questo ufficio, vi offeriva il tintinnio, di cui si parla, v. 34., ed altra cosa veruna sopra di esso poteva offerirsi. Solamente nel dell' espiazione il sommo Sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

2. Spunteranno da esso i suoi corni. Ovvero quattro piccole piramidi secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si alzassero da quattro piedi dell' altare.

3. Rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, ec.

BIBLIA Vol. I.

L' altare era vuoto nel mezzo, e aveva una graticola d' oro nel mezzo, la quale non serviva per mettersi sopra il fuoco per bruciarsi gl' incensi, ma solamente affinché se o qualche carboncino, o qualche poco di cenere fosse caduta dal turbello sull' altare, non si fermasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo sulla terra. Da tutto quello che segue, ed anche dal cap. x. del Levitico e. l. apparisce, che il sacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocasti, e lo metteva in un precioso turbello, e posto questo sull' altare, vi gettava sopra i profumi.

Una piccola corona d' oro. Vedi cap. xxx. 25.

6. Collocherai l' altare dirimpetto al velo ec. Vale a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che separa il Santo de' Santi, il qual velo è davanti all' area del testamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l' arca, dal qual propiziatorio soleva Dio parlare a Mosè.

arcam pendet testimonii coram propitiatorio, quo legitur testimonium, ubi loquar tibi.

7. Et adolebit incensum super eo Aaron suave fragrans mane. Quando componet lucernas, incendet libas:

8. Et quando collocabit eas ad vesperum, uret thymiana sempiternum coram Domino in generationibus vestras.

9. Non offeretis super eo thymiana compositionis alterius, nec oblationem, et victimam, nec libabitis libamina.

10. Et deprecabitur Aaron super cornua eius semel per annum in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. * Quando tuleris summam filiorum Israel, iuxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis, cum fuerint recensiti. * Num. 1. 2.

13. Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli iuxta mensuram templi. * Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offerretur Domino. * Levit. 27. 25. Num. 3. 47. Ezech. 45. 12.

14. Qui habetur in numero a viginti annis et supra, dabit pretium.

15. Divites non addet ad medium sicli, et pauper nihil minuet.

16. Susceptamque pecuniam, quae collata est a filiis Israel, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monumentum eorum coram Domino, et propitietur animabus eorum.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Facies et labrum aeneum cum basi sua

lo, che pende dinanzi all' arca del testimonio innanzi al propitiatorio, che cuopre l' arca del testimonio, dove io a te parlerò.

7. E Aronne brucerà sopra di quello i profumi di soave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accenderà le lucerne:

8. E quando le rimetterà alla sera, brucerà sempre i thymiani dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni.

9. Non offerirete sopra di esso alcun thymiana di straniera composizione, nè oblatione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.

10. Una volta l' anno Aronne farà l' espiazione de' corni dell' altare col sangue offerto pel peccato, e con questo placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Quando avrai fatto il censo de' figliuoli d' Israele, ciascheduno compreso in questo numero darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non saranno soggetti a flagello, quando saranno stati censiti.

13. Or tutti que' che saranno descritti, daranno la metà d' un siclo secondo il peso del tempo. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà offerta al Signore.

14. Quelli che avranno luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.

15. Il ricco non darà di più del mezzo siclo, e il povero non darà di meno.

16. E preso il denaro offerto da' figliuoli d' Israele, lo depositerai per servizio del tabernacolo della testimonianza, affinché rapPELLI al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Farai anche una cotta di bronzo col-

7. E Aronne brucerà sopra di quello ec. Intendi Aronne, o alcuno de' suoi figliuoli in sua vece. Quest' ufficio non era fatto ordinariamente dal sommo sacerdote, ma da un sacerdote inferiore, come si è detto. Vedi Luc. 1. 9. Gli Ebrei osservano, che nulla si offeriva sull' altare degli obolasti prima dell' oblatione de' profumi: il sacerdote orava nel tempo dell' incenso, e il popolo faceva anch' esso le sue preghiere.

10. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore. Ciò può riferirsi al altare, che sarà tenuto per cosa sacrosanta, ovvero al rito già detto dell' espiazione, che sarà rito santissimo.

12. Quando avrai fatto il censo . . . ciascheduno . . . darà ec. Alcuni vogliono, che questo mezzo siclo per testa fosse un tributo, che doveva pagarsi al tabernacolo tutte le volte, che si faceva il censo: altri però credono, che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesù Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempo. Vedi Matth. xvii. 24., e Filone de' Nevorechi lib. vii. 13. de bello. Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale, che egli aveva sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevan da Dio la preservazione

da' flagelli della peste, guerra, carestia, ec. Distrutto il tempio, Venustiano ordina, che i Giudei pagassero al campidoglio quello che prima pagavano al tempio. Giuseppe de bello lib. vii. 22. In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli che fanno il viaggio di Gerusalemme.

13. Secondo il peso del tempo. Molti interpreti hanno creduto, che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, che si chiamano siclo del re: non sono però d' accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso: ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura: e quando qui si dice, che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che servavasi nel santuario il siclo di esattamente peso, al quale dovevano raggiugnarsi i sicli, che si portavano per pagare il tributo. Ne' Paralip. lib. i. cap. xxiii. 20. veggiamo, che vi era un Sacerdote, il quale aveva l' incumbenza sopra i pesi, e le misure: se vi fu questa differenza tra il siclo sacro, e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

18. Una cotta di bronzo ec. Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi, e le loro mani all' entrare e all' uscire del tabernacolo, e coll' acqua di essa si lavavano anche le vittime: il sito di questa cotta era tra l' altare degli olo-

ad lavandum: ponesque illud inter tabernaculum testimonii, et altare. Et missa aqua,

19. Lavabunt in ea Aaron et filii eius manus suas ac pedes,

20. Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quando accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiana Domino,

21. Ne forte moriantur: legitimum semipiternum erit ipsi, et semini eius per successione.

22. Loculusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Sume tibi aromata, primae myrrhae, et electae quingentos siclos, et cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta,

24. Casiae autem quingentos siclos in pondere sanctuarii, olei de olivis mensuram hin:

25. Faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguentarii,

26. Et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,

27. Mensamque cum vasis suis, candelabrum et utensilia eius, altaria thymiamatis,

28. Et holocausti, et universam suppellectilem, quae ad cultum eorum pertinet.

29. Sanctificabisque omnia, et erunt sancta sanctorum: qui tetigerit ea, sanctificabitur.

30. Aaron et filios eius unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotio fungantur mihi.

31. Filiis quoque Israel dices: Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras.

32. Caro hominis non ungetur ex eo, et iuxta compositionem eius non facietis aliud, quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale composuerit, et dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.

canali e il tabernaculo. I sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la base era il lavatoio, nel quale si faceva scendere l'acqua dalla gran coccia, che dovea avere la sua cannella.

23. *Prendi . . . cinquecento sicli.* Vale a dire, il peso di cinquecento sicli. La mirra più pregiata era quella che si dava dal suo albero spontaneamente, e senza incisione, e chiamavasi *stacte*.

Di *cinnamomo*, l'ebreo, e i LXX, di *cinnamomo aromatico*, ovvero di *bass* odore. Il cinnamomo era molto celebrato per la sua fragranza. Credesi per la questa pianta in oggi nell'Arabia. Potrebbe essere somigliarla la cannella; ma si crede, che ella sia molto inferiore al vero cinnamomo.

Di *casia*, La casia aromatica veniva dalle Indie: non se ne vede più a' nostri tempi.

24. *Cinquecento sicli di casia.* La casia è la scorza d'un

albero salvatico nell'Indie orientali, il quale è similissimo a quello della cannella.

19. *Si laveranno con essa Aronne e i suoi figliuoli le loro mani e i piedi.*

20. *Quando saranno per entrare nel tabernacolo del testimonio, e quando dovranno accostarsi all'altare per offerirci i thymiana al Signore.*

21. *Affinchè per disgrazia non periscano: questa sarà legge eterna per Aronne, e pe' discendenti, che succederanno.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Prendi tu questi aromi: cinquecento sicli di mirra la prima e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta sicli, di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicli di canna odorosa.*

24. *E cinquecento sicli di casia a peso del santuario, e la misura d'un hin d'olio d'ulivo:*

25. *E ne formerai l'olio santo per le unzioni, l'unguento composto con arte dal profumiere,*

26. *E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio, e l'arca del testamento,*

27. *E la mensa co' suoi vasi, e il candelabro, e le cose, che servono per esso, e l'altare del thymiana,*

28. *E quello degli olocausti, e tutti gli utensili, che servono ad uso di essi.*

29. *E santificherai tutte queste cose, e diverranno santissime: chiunque le toccherà, sarà santificato.*

30. *Ungerai Aronne e i suoi figliuoli, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdotio.*

31. *Dirai pure a' figliuoli d'Israele: Questo olio della unzione sarà consacrato a me per tutte le generazioni vostre.*

32. *Nissun uomo con esso si ungerà, e altro non ne farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.*

33. *Qualsivoglia uomo, che uno simile ne formi, e ne dia ad un estraneo, sarà sterminato dal consorzio del populo suo.*

Un *hin* d'olio d'ulivo. L'hin poteva pesare undici libbre Romane, o poco meno. Quest'unguento prezioso dovea servire ad unger le parti del tabernacolo, l'arca, la mensa de' pani, l'altare de' profumi, e quello degli olocausti, il candelabro, e la coccia, ec.; finalmente dovea servire all'unzione d'Aronne, e de' suoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad unger i re.

23. *Chiunque le toccherà, sarà santificato.* Il contatto di queste cose consacrate in tal guisa renderà più santo colui, che le tocca, se a lui è lecito di toccarle: siccome uno, che non ha diritto di toccarle, per tal contatto diventa immondo.

24. *E se dia ad un estraneo, ec.* Ad uso, che non sia della stirpe sacerdotale.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, stacten, et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum; aequalis ponderis erunt omnia:

35. Faciesque thymiana compositum opere unguentarii mixtum diligenter, et parum, et sanctificatione dignissimum.

36. Cumque in tenuissimum pulverem universa contuleris, pones ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymiana.

37. Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.

38. Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfruat, peribit de populo suis.

34. Oniche. L'ungbia odorosa, come spiegano moltissimi interpreti; ed è il guscio d'un pesce, che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce, onde il suo guscio è sì odoroso.

Il paffoso. È il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nell'Arabia sul monte Aman.

Incraso lucidissimo; ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice: dicendo

34. E il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, stacte, oniche, e galbano di grato odore, e incenso lucidissimo: il tutto in eguali porzioni:

35. E farai un thymiana composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e deguistato d'esser offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo thymiana.

37. Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consacrata al Signore.

38. Chiunque ne farà una simile per godere l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.

lucidissimo vuol significar il più puro, che è anche più trasparente.

36. Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec. Dovea tenersene sempre una quantità sopra l'altare; ma non se ne bruciava se non la mattina e la sera. L'altare de' profumieri era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi, come si è veduto.

38. Perirà di mezzo al suo popolo. Sarà tolto via dal ceto del suo popolo, moerà luttuosamente.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Sono destinati dal Signore Beseleel e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose più dette. Dell'osservanza del sabato e delle due tavole di pietra contenenti la legge, date dal Signore a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ecce, vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,

3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia in omni opere,

4. Ad excogitandum quidquid fabricari poterit ex auro, et argento, et aere,

5. Marmore, et gemmis, et diversitate lignorum.

6. Dedicavi ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quae praecepi tibi,

7. Tabernaculum foederis, et arcam testimonii, et propitiatorium, quod super eam est, et cuncta vasa tabernaculi,

8. Mensamque, et vasa eius, candelabrum

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ecco ch'io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d'Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,

3. E lo ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,

4. Per inventare tutto quel che può farsi per arte coll'oro e coll'argento, e col rame,

5. E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami.

6. E ho gli dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscono tutte le cose, che io ti ho ordinate,

7. Il tabernacolo dell'alleanza, e l'arca del testimonio, e il propiziatorio, che te sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,

8. E la mensa co' suoi vasi, e il candel-

1. Ho chiamato pel suo nome ec. Come si fa delle persone cognite e familiari; onde significa: ho elet-

to, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

purissimum cum vasis suis, et altaria thymiamalis,

9. Et holocausti, et omnia vasa eorum, labrum cum basi sua,

10. Vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti, et filiis eius, ut fungantur officio suo in sacris,

11. Oleum unctionis, et thymiana aromatum in Sanctuario; omnia, quae praecepi tibi, facient.

12. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

13. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Videte ut sabbatum meum custodiatis; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut scialis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos. * *Supr. 20. 8. Ezech. 20. 12.*

14. Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis; qui polluerit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.

15. Sex diebus facietis opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domino: omnis, qui fecerit opus in hac die, morietur.

16. Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrent illud in generationibus suis. Factum est sempiternum

17. Inter me, et filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et in septimo ab opere cessavit. * *Gen. 1. 51.-2. 2.*

18. Deditque Dominus Moysi, completis huiusmodi sermonibus in monte Sinai *, duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei. * *Deut. 9. 10.*

8. Il condottiere sommessimo. Che due tenersi sempre nettissimo da' sacerdoti, che ne hanno cura.

12. Badate di custodire il mio sabato. Alcuni credono ripetuta in questo luogo la legge del sabato, affinché per la sollecitudine di far più presto tutto quello che Dio aveva ordinato per suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter impigrare anche il sabato al lavoro delle cose sacre.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

In assenza di Mosè il popolo fa un vile d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore adonato per l'adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbraccia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che siano uccisi gl'adoratori, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

1. Videns autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: * Surge, fac nobis deus, qui nos praecedant: Moysi enim,

1. Sollevatosi contro Aronne. Così lesse a. Agostino. *F'elli versetto 23. 23.*

Fu' a noi degli dei. Nell'Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha qui imitato questo Ebraismo: molli però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuni dei veduti da loro in Egit-

liere moltissimo con quello che ad esso appartiene, e l'altare de' timiani,

9. E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la conca colla sua base,

10. Le vestimenta sante, che serviranno per Aronne sacerdote, e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,

11. L'olio della unctione, e i profumi aromatici pel Sanctuario; e faranno tutto quello che io ho a te comandato.

12. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

13. Parla a' figliuoli d'Israele, e diti loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinché riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.

14. Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sacrosanto: chiunque lo violerà, sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.

15. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consecrata al Signore: chiunque in tal dì lavorerà, sarà punito di morte.

16. Custodiscano i figliuoli d'Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è

17. Tra me e i figliuoli d'Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo riposò dall'opere.

18. E in questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.

18. Due tavole di pietra. Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello che dovean gli uomini fare, o non fare per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *Erod. viii. 75. Luc. xi. 20.*

1. Ma veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aronne, disse: Levati su, fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè

lo, ma che rappresentasse il vero Dio. Aveano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l'ingratitude e la pericolarità del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empierà si prestasse pel timor della morte.

luic viro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit. * Act. 7. 40.

2. Dixitque ad eos Aaron: Tollite in aureas de usorum, filiorumque, et filiarum vestrarum aurius, et afferte ad me.

3. Fecitque populus, quae iusserat, deferens in aureas ad Aaron.

4. * Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * Ps. 105. 19.

5. Quod cum vidisset Aaron, edificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.

6. Surgentesque mane, obtulerunt holocausta et hostias pacificas, et * sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere.

* 1. Cor. 10. 7.

7. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti.

* Deut. 9. 12.

8. Reverserunt cito de via, quam ostendisti eis: feceruntque sibi vitulum conflatilem, et adoraverunt, atque immolantes ei hostias, dixerunt: * Isti sunt dii tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * 3. Reg. 12. 28.

9. Rursusque ait Dominus ad Moysen: * Cerno, quod populus iste durac cervicis sit:

* Infr. 33. 3. Deut. 9. 13.

10. Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, et deleam eos, faciamque te in gentem magnam.

11. Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Car, Domine, irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fertilitate magna, et in manu robusta? * Num. 14. 15. Ps. 105. 25.

12. Ne quæso dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deleret e terra: quiescat ira tua, et esto placabilis super nequitia populi tui.

13. Recordare Abraham, Isaac, et Israel, servorum tuorum, quibus iurasti per teme-

quello che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi noi sappiamo.

2. E Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d'oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.

3. E il popolo fece quel che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.

4. Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d'oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.

5. Lo che avendo veduto Aronne, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.

6. E levatisi la mattina offersero olocausti, e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse: l'ò, scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.

8. Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e si sono fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, e immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d' Egitto.

9. E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggio, che questo popolo è di dura cervice:

10. Lasciami fare, che io sfoghi il mio furor contro di loro, e gli stermini, e io ti farò capo di una nazione grande.

11. Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perché, o Signore, s' accende il furor tuo contro il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto con forza grande, e con mano possente?

12. Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: si calmi il tuo sdegno, e perdona l' iniquità del tuo popolo.

13. Ricordati di Abramo, d' Isacco, e d' Israele, tuoi servi, a' quali promettesti

4. Ne formò un vitel d'oro. 5. Girovano, e molti Padri e Interpreti non dubitano, che con questo vitello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto ad Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. 5. Stefano lo accenna, Atti vii. 20. 21. Ma lo stesso s. Girovano, e altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero; e forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d' uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammon colla testa di ariete, e colle sue corna. Fed. s. Afan. Orat. cost. Gen. Num. 2.

6. E levatisi la mattina offersero ec. I LXX ne incolpano Aronne, mentre leggono: Atrosiusi opti la mattina offerse olocausto ec.

Si alzarono a trescare. Tertulliano l' intende di tresche

impediche: altri intendono danze, o giuochi non molto migliori.

10. Lasciami fare, che io sfoghi ec. Dio vuol mostrare quanta stima egli faccia de' suoi santi e delle loro preghiere, e quanta sia la sua clemenza: così rispondeva s. Cirillo a Giuliano apostata, il quale empiamente al suo solito diceva, che Dio in questa occasione si mostrava volubile. E che significa il dire a Mosè: Lasciami fare, se non dargli occasione di pregare? s. Greg. lib. ix. Moral. cap. 11.

11. Ma Mosè supplicava ec. Mosè si dimentica di tutte le lagrime rievocate dal popolo; ricusa il principato d' un' altra nazione grande; finalmente scongiura con estrema tenerezza il Signore a pro dell' ingrato suo popolo, e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

tipsum, dicens: * Multiplicabo semen vestrum sicut stellas coeli: et universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo semini vestro, et possidebitis eam semper.

* Gen. 12. 7. - 18. 7. - 48. 16.

14. Placatusque est Dominus ne faceret malum, quod locutus fuerat adversus populum suum.

15. Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testimonii in manu sua scriptas ex utraque parte,

16. Et factas opere Dei: scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis.

17. Audiens autem Josue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moysen: Ululatus pugnae auditur in castris.

18. Qui respondit: Non est clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; sed vocem cantantium ego audio.

19. Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum, et choros: iratusque valde proiecit de manu tabulas, et confregit eas ad radicem montis:

20. * Arripiensque vitulum, quem fecerant, combussit, et contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, et dedit ex eo potum filiis Israel.

* Deut. 9. 21.

21. Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecisti hic populus, ut induceres super eum peccatum maximum?

22. Cui ille respondit: Ne indignetur Dominus meus: tu enim nosti populum istum, quod * pronus sit ad malum: * 1. Jona. 3. 19.

23. Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos precedant: huic enim Moysi, qui nos eduxit de terra Aegypti, nescimus, quid acciderit.

24. Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum? Tulerunt et dederunt mihi, et protulit illud in ignem, egressusque est hic vitulus.

25. Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliaverat enim cum Aaron propter ignominiam sordis, et inter hostes nudum constituerat),

con giuramento, dicendo: Multiplicherò la stirpe vostra come le stelle del cielo: e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possederete in perpetuo.

14. E il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male, che avea detto.

15. E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall'una parte, e dall'altra,

16. E fatte di mano di Dio: la scrittura parimente impressa nelle tavole era di Dio.

17. Ma vedendo Giosué un tumulto, e un frastuono del popolo, disse a Mosè: Si sente negli alloggiamenti romor di battaglia.

18. Rispose quegli: Non son grida di gente, che esorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire: ma le voci, che io sento, son voci di gente, che canta.

19. E allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e adegnatamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle falde del monte:

20. E preso il vitello, che quegli avevan fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere: e sparsa questa nell'acqua la diede a bere a' figliuoli d' Israele.

21. E disse ad Aaron: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?

22. E quegli rispose: Signor mio, non adirarti: perchè tu sai, come questo popolo è inclinato al male:

23. Et mi dissero: Fu' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perchè quel che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi noi sappiamo.

24. E io dissi loro: Chi di voi ha dell'oro? Ne portarono, e me lo diedero, e io lo gettai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.

25. Veggendo adunque Mosè, come il popolo era spogliato (dappoichè Aaron lo avea spogliato con quella obbrobrata obnubilazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),

11. Non fece al popol suo quel male, ec. Non lo sterminò, non lo distrusse; lo punì però, come vedremo, vera. ult.

13. Portando in mano le due tavole ec. Elle non doveano essere molto grandi, neppure Mosè le portava colle sue mani; e da ciò pure intrudiamo il perchè elle fossero scritte da ambe le parti; lo che non si costumava. Credesi, che il decalogo fosse scritto intero in ciascuna delle due tavole; così essendo queste scritte dall'una e dall'altra parte, potea leggersi da tutti più facilmente la legge.

14. Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò. Presagio evidente, (dice s. Agostino) dell'abolizione futura dell'antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a' diciassette del quarto mese.

20. Lo ridusse in polvere. Il Caldeo, il Siri, e l'Arabo dicono, che fuso il vitello, e ridotto in una massa d'oro, Mosè lo fece ridurre in minutissima polvere a forza di litmo. Ed è certo, che si usò l'arte di ridurre l'oro in polvere si fina da aspergerne i capelli per basso, come si fa in

oggi della polvere di cipre. Vedi Giuseppe Antiq. lib. 8. cap. 2. Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

25. Veggendo... Mosè, come il popolo era spogliato ec. Nissuno creda, che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d'oro impigliati a fare il vitello; e molto meno, che questa perdita gli facesse considerare il popolo, come spogliato e ignudo e impotente a sottrarsi contro i nemici. Mosè avendo sotto i suoi occhi tutta quella gran moltitudine, la considerò come avvilita e degradata nell'infame sua idolatria, spogliata perciò della protezione del suo Dio, e vicino a perire, se i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato fossero venuti ad assalirgli; e quello che accresceva il dolor di Mosè era, che lo stesso Aaron si fosse prestato a tanto male. Obbrobrato, obnubilazione, significa sono nomi dati nelle Scritture al culto degli idoli, i quali sono anche chiamati dei di sterc.

26. Et stans in porta castrorum, ait: Si quis est Domini, iungatur mihi. Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi:

27. Quibus ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ponat vir gladium super femur suum: ille, et redite de porta usque ad portam per medium castrorum, et occidat unusquisque fratrem, et amicum, et proximum suum.

* Deut. 33. 9.

28. Feceruntque filii Levi iuxta sermonem Moysi: cecideruntque in die illa quasi viginti tria milia hominum.

29. Et ait Moyses: Consecrasti manus vestras hodie Domino, unusquisque in filio, et in fratre suo, ut detur vobis benedictio.

30. Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.

31. Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavit populus iste peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam.

32. Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.

33. Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:

34. Tu autem vade, et duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum.

35. Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.

28. *Fentitremila uomini.* L' Ebreo, il Samaritano, i LXX, e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e varj antichi manoscritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbagli sia avvenuto nell' Ebreo, di dove passò nelle versioni, e che la stessa lettera, che si è cretuta significare quasi, due prevedersi per un numero, che significa venti; onde sarebbero d' accordo l' Ebreo e il Latino.

29. *Oggi voi avete consecrate al Signore le mani vostre, ec.* Gli ebrej uccisi sono come tante villane immolate da voi alla giustizia di Dio, così voi vi siete renduti degni della qualità di suoi ministri colla fede, e lo zelo, e la fermezza, che avete dimostrata. *Vedi Deut. XXXIII. 9.*

32. *O se nol fai, cancellami ec.* Esposizione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, Rom. ix. 3.; onde di Mosè non men che di Paolo dice il Crisostomo,

26. *Stando sulla porta degli alloggiamenti disse: Chi è del Signore si unisca meco. E si riunarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi:*

27. *Ed ei disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Ognuno si ponga la spada al suo fianco: andate innanzi, e indietro da una porta all' altra per il mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello, e l' amico, e il vicino suo.*

28. *E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè: e perirono in quel giorno circa ventitremila uomini.*

29. *E Mosè disse loro: Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo, e il fratello affine di ottenere la benedizione.*

30. *E il di seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedete, se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.*

31. *E tornato egli al Signore, disse: Asscoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo: e si sono fatti degli dei d' oro: o perdona loro questo fallo,*

32. *O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.*

33. *Gli rispose il Signore: Colui, che pecherà contro di me, lo cancellerò io dal mio libro:*

34. *Ma tu va', e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: anderà innanzi a te il mio Angelo. E io nel di della vendetta punirò anche questo loro peccato.*

35. *Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aronne.*

che egli passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i costatimenti e le agizie e le morti della vita presente, ma per ritenuto a Dio, cui amavano più, che se stessi, non tener conto de' cieli, degli Angeli e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almeno per un tempo della gloria e della fruizione di Dio, dicendo: cancellami dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto, piuttosto che sterminare questo tuo popolo, l' unico popolo che ti conosce e ti adora, questo destinato da te a cose sì grandi, onde dov venire a te tanta gloria. *Vedi a. Apost. q. 137. e quello che si è detto, Rom. ix. 3.*

35. *Il Signore ... flagellò il popolo, ec.* Non è descritta la qualità del flagello; ma sembra certo da queste parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o pestilenza nello stesso luogo, dove avean peccato.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Quiesce le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depose i suoi ornamenti, e piange il suo peccato. Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Quasi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Vade, ascende de loco isto tu, et populus tuus, quem eduxisti de terra Aegypti, in terram, quam iuravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: * Semini tuo dabo eam: * Gen. 12. 7.

2. Et * militam praecursorem tui Angelum, ut efficiam † Chananaeum, et Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum; * Sup. 32. 34. † Deut. 7. 22. Jos. 24. 11.

3. Et intres in terram fluentem lacte et melle: non enim ascendam tecum, * quia populus durae cervicis es: ne forte disperdam te in via. * Supr. 32. 9. Deut. 9. 13.

4. Audiensque populus sermonem hunc pessimam luxit; et nullus ex more indutus est cultu suo.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel: Populus durae cervicis es: semel ascendam in medio tui, et delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi.

6. Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.

7. Moyses quoque tollens tabernaculum tendit extra castra procul, vocavitque nomen eius Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam questionem, egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra.

8. Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, et stabat unusquisque in ostio papilionis sui, aspiciantque tergum Moysi, donec ingrederetur tentorium.

9. Ingresso autem illo tabernaculum foederis, descendebat columna nubes, et stabat ad ostium, loquebaturque cum Moysè,

10. Cernentibus universis, quod columna nubes staret ad ostium tabernaculi. Stabantque ipsi, et adorabant per fores tabernaculorum suorum.

1. Il popol tuo. Non dice il mio popolo a motivo della recente idolatria.

2. Io non verrò teo, dopo che ec. Non sarò più lo stesso con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indicata col tendere il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, e. 7. Essendo, dice Dio, la gravità delle tue empietà proporzionata in certo modo all'amore, che io ti mostrava, e meglio per te, che io mi disingai in qualche modo da te, e meno ti favorisce, affinché gli in-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse: *V'oi, parti da questo luogo tu, e il popol tuo cavato da te dalla terra d'Egitto verso la terra, che io promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:*

2. E manderò tuo precursore l'Angelo per cacciare il Chananeo, e l'Amorrhoeo, e l'Hetheo, e il Pherezeo, e l'Heveo, e l'Jebuseo:

3. Onde tu entri nella terra, che scorre latte e miele: imperocchè io non verrò teo, dappoichè tu sei un popolo di dura cervice: perchè te non abbia a sterminarti nel viaggio.

4. Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole pianse: e nessuno si vesti de' soliti suoi ornamenti.

5. E il Signore disse a Mosè: *Di' a' figliuoli d'Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti affinché io sappia, come ho da trattarti.*

6. Deposero adunque i figliuoli d'Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, deposto il tabernacolo, lo mise in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell'alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell'alleanza fuori degli alloggiamenti.

8. E allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, e ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.

9. E quando questi era entrato nel tabernacolo dell'alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè,

10. Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Egli poi si stavano sulle parte delle loro tende, e adoravano il Signore.

sulti che tu feci alla mia Maestà, non mi ritraccio a sterminarti.

7. Mosè deposto il tabernacolo, ec. Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s'intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio voleva parlare a Mosè prima dell'erezione dell'altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo doveva unificare gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui erano renduti indegni di avere tra loro lo stesso Dio.

11. Loquebatur autem Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum. Cumque ille revertetur in castra, minister eius Josue filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo.

12. Dixit autem Moyses ad Dominum: Praecipis, ut educam populum istum, et non indicas mihi, quem misurus es mecum, praesertim cum dixeris: Novi te ex nomine, et invenisti gratiam coram me.

13. Si ergo inveni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, et inveniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.

14. Dixitque Dominus: Facies mea praecedet te, et requiem dabo tibi.

15. Et ait Moyses: Si non tu ipse praecedas, ne educas nos de loco isto.

16. In quo enim scire poterimus ego, et populus tuus invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?

17. Dixit autem Dominus ad Moysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et te ipsum novi ex nomine.

18. Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam.

19. Respondit: Ego ostendam omne bonum tibi, et vocabo in nomine Domini coram te: et * miserebor cui volueris, et clemens ero in quem mihi placuerit. * Rom. 9. 13.

20. Rursusque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, et vivet.

11. E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro Josué, figliuolo di Nun, non si dipartiva dal tabernacolo.

12. E Mosè disse al Signore: Tu mi comandi di esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere, chi sia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.

13. Se adunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinché io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.

14. E il Signore disse: La mia presenza ti precederà, e io darotti requie.

15. E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16. Imperocché come mai potrem conoscere te e il popolo d'aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinché stamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?

17. E il Signore disse a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perché tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18. E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.

19. Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.

20. E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perocché non viterà uomo dopo avermi veduto.

11. Il suo giovane ministro *ec.* Josué avea almeno cinquant'anni; ma è chiamato giovane, appar fanciullo per l'obbedienza, colla quale serviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Fedi Gen. XXXIII. 2., e 321. 12.* Si vede che tutta la cura del tabernacolo in assenza di Mosè era affidata a Josué, il quale solo poteva entrarvi, ed egli solo si accompagnava Mosè, quando vi andava: perocché non si dormivano né egli, né Mosè.

12. 13. *Non mi fai sapere, chi sia ec.* Dio avea detto, che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promessa; Mosè voleva qualche cosa di più; voleva, che Dio stesso fosse la guida; e questo egli domanda a Dio con molta umiltà e veneranda, e perciò non in termini chiari, ed espressi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammi vedere qual dice e condottiere nel nostro viaggio, affinché io ti conosca faccia e proprio a me e al popolo.

14. *La tua presenza ec.* Vale a dire, io stesso, come hanno i LXX.

E darotti requie. Sarò tuo condottiere in tutti i pericoli, ovvero ti considero, concedendo alla tua fede, e alle tue istanze quello, che io ti negai per la privazione del popolo.

15. 16. *Se tu stesso non vai innanzi a noi, ec.* Non è, che Mosè dilataste dell'adito della promessa di Dio, ma pieno di consolazione, d'amore, e di gratitudine torna a ribattere lo stesso punto, e a spiegare vie più le ardenti

sue brame: vuole ottenere, che Dio gli confermi la stessa promessa. *Fedi sopra questo luogo Ambros. lib. 2. ep. 11. ad Iren.*

18. *Fammi vedere la tua gloria.* Il Signore o sia l'Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma questi non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agostino e altri Padri hanno creduto, che Mosè bramasse di vedere l'essenza stessa di Dio; ma comunemente è rigettata questa opinione, perchè Mosè non poteva ignorare, che Dio non vedesi in questa vita, se non per rarissimi.

19. *Io ti mostrerò tutto il bene.* Ti farò vedere tutto quel bene, che tu sei capace di vedere al presente.

E pronunzierò il nome di Signore ec. Quando lo passerò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sacrosanto Jehovah; nome proprio del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia, e la clemenza, di cui lo parte agli uomini secondo il mio beneplacito. *Feggasi cap. XXXIV. 6., dove Dio adempie questa promessa.*

20. *Non potrai vedere la mia faccia.* Tu vorresti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporale, che io ho vestita per parlare con te; ma siccome chi rappresenta, benchè impropriamente, l'essere divino, tu non potresti vederla senza morire. *Fedi Gen. XII. 16.*

24. Et iterum, Ecce, inquit, est locus apud me, et stabis supra petram.

25. Cumque transibit gloria mea, ponam te in foramine petrae, et protegam dextera mea, donec transeam:

26. Tollamque manum meam, et videbis posteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.

21, 22. *Io ho un luogo, dove sei stò, ec. V' ha un luogo sul monte, cui lo onore di mia presenza, dove son solito di parlarvi, e dove ordinariamente si ferma la nuvola: quando lo v'errò passare per quel luogo con tutta la gloria, onde lo son cinto, lo li farò scendere in una caverna del masso, e ti farò ombra colla mia mano, affinché tu non mi veggia in faccia; ma passato che io sia, farò a te vedere il mio tergo.* *Fedi cap. XXIII.*

21. *E di poi, Ecco, disse, che io ho un luogo, dove mi stò, e tu starai su quel masso.*

22. *E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch' io sia passato:*

23. *E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.*

Con gran ragione s. Agostino, *quest. 164.* ravvisò in tutta questa storia una profeta riguardante Gesù Cristo. La faccia del Signore significa la divinità di Cristo: i Giudei non conobbero questa divinità, anzi uccisero Cristo, perchè egli si dichiarava figlio di Dio; ma passato che egli fu al Padre dopo la morte e la risurrezione, molti discredulati Ebrei videro i segni, i prodigi, le opere grandi, che ei lasciò dietro a se, e abbracciarono la fede.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Mosè preparò le nuove tavole torna sul monte; e proibì ogni società co' Gentili e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, e agli azzini, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia.

1. * Ac deinceps, Praecide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quae habuerunt tabulae, quas fregisti. * *Deut. 10. 1.*

2. Esto paratus mane, ut ascendas statim in montem Sinai; stabisque mecum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque, et oves non pascantur et contra.

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut praeciperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.

6. Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, et clemens, patiens, et multae miserationis, ac verax,

7. Qui * custodis misericordiam in millia: qui auferis iniquitatem, et scelera, alicque peccata, † nullusque apud te per se innocens

1. *E di poi disse (il Signore): Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole, che erano nelle tavole, che tu spezzasti.*

2. *Sarai preparato domattina, per tosto salire al monte Sinai; e starai meco sulla vetta del monte.*

3. *Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.*

4. *Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.*

5. *Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intonò il nome del Signore.*

6. *Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,*

7. *Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le scelleratezze, e i peccati, e nissuno è di per sé*

1. *Fatti due tavole di pietra simile ec. Le due prime tavole le avea Dio preparate; queste ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli ebrei violati i precetti, che in esse si conteneano.*

*E sopra di esse io scriverò ec. Da' versetti 27, e 28. sembra le parole dell' alleanza, che Mosè fu quegli, che scrisse fu scritto da Dio stesso, come qui dicesi chiaramente, e anche *Deuter. X. 4.*, e quello che fu ordinato a Mosè di scrivere (*vera. 27*), erano tutte le altre cose concernenti l' alleanza di Dio col suo popolo.*

5. *E quegli intonò il nome del Signore. Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo ante-*

cedente vers. 18.) intonò il nome di Jehovah, che era il segnale dato lui a Mosè; e di poi soggiunse quello che segue: Dove è da osservare, che i LXX tradussero gli attributi di Dio in nominalivo, dicendo il Dominatore, il Signore . . . che mantieni la misericordia, ec.; ma la nostra volgata in vocativo: O Dominatore, Signore . . . che mantieni, ec.; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perchè non è già, che Dio intonchi, o preghi se stesso; ma egli da a Mosè una formula d' orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: Padre nostro, che sei ne' cieli, ec. ovvero potremo dire, che questo discorso fu primo pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

est: * qui reddis iniquitatem patrum filiis, ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem.

* Deut. 5. 10. Jer. 32. 18. † Ps. 142. 2.

** Deut. 8. 9. Jer. 32. 18.

8. Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, et adorans

9. Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim durae cervicis est), et auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.

10. Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quae nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cuius es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum. * Deut. 8. 2. Jer. 32. 40.

11. Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse eiecimus ante faciem tuam Amorrhæum, et Chanæum, et Hethæum, Pherezaeumque, et Hevæum, et Jebusæum.

12. Cave, ne unquam cum habitatoribus terrae illius iungas amicitias, quae sint tibi in ruinam:

13. Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide:

14. Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen eius: Deus est aemulator.

15. * Ne in eas pactum cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis suis, et adoraverint simulacra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis.

* Sup. 25. 32. Deut. 7. 2.

16. * Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, postquam ipsae fuerint fornicatae, fornicari faciant et filios tuos in deos suos. * 5. Reg. 11. 2. Deut. 7. 3.

17. Deos conflabiles non facies tibi.

18. Solemnitatem azyorum custodies. Septem diebus vesceris azymis, sicut praecipit tibi, in tempore mensis novorum: mense enim verni temporis egressus es de Aegypto.

19. * Omne, quod aperit vulvam generis masculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit.

* Sup. 13. 2. 12. - 22. 29.

20. Primogenitum asini rodinesque oves: sin-

incentes darenti a te: quae puniuntur iniquitatem de' patris sopra i filij et i nepoti fino alla terza e quarta generazione.

8. E Mosè tosto si incurvò profondamente fno a terra, e adorando (Dio)

9. Disse: Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, preghi, che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervicè), e che tu tolgia le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.

10. Rispose il Signore: Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinché questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.

11. Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso disacererò davanti a te l' Amorrhæo, e il Chanæo, e l' Hethæo, e anche il Pherezeo, e l' Hevæo, e l' Jebusæo.

12. Guardati dal contrar giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, lo che sarebbe tua rovina:

13. Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, e incendia i boschetti.

14. Non adorare alcun dio straniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloso.

15. Non far lega cogli uomini di que' paesi, affinché non avvenga, che dopo aver essi fornicato co' loro dîi, e avere adorati i loro simulacri, alcuni di loro ti chiami a mangiare delle cose immolate.

16. Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli: perchè non avvenga che dopo aver esse fornicato co' loro dîi, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

17. Non ti farai dei di getto.

18. Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel mese delle nuove biade: perocchè nel mese, che principia la primavera, tu sei uscito dall' Egitto.

19. Tutti i primi parti maschi saranno miei: d'ogni specie d'animali tanto de' buoi, come delle pecore, saranno miei.

20. Riscatterai con una pecora il primo-

vello. Dice adesso il Signore: tutti li hanno veduto salire quasso, e tutti li vedranno, quando scenderai, oratio di nuovo insolito splendore: tutti perciò vedranno, come io rimerò adesso l'alleanza, dando le nuove tavole, ec.

15. Affinchè . . . dopo aver essi fornicato ec. Olttamente dopo aver detto di sopra, che il Signore è un Dio geloso, si caratterizza per adulterio il render culto a' falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle scritture. Il mangiare delle cose immolate agli idoli era un peccato parimente agli stessi sacrifici. Vedi I. Cor. viii. I pagani facevan tanti boschetti dopo avere sacrificato agli dîi.

16. Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli. I LXX aggiungon: Nè mariterai le tue figlie co' loro figliuoli. Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

7. E nessuno è di per se innocente davanti a de. I LXX tradussero: egli non giustificàbra (non dichiarerò giusto) il cospetto: il senso della nostra volgata è più pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: Tutti hanno peccato, e non bisogna della gloria (della grazia) di Dio, Rom. 22. Vedi ancora Ps. cxxx. 3., Ps. cxliii. 3.

8. E che tu tolgia le nostre iniquità . . . e prenda possesso di noi. Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità salvarci da quelli, che possiamo commettere.

10. Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti. Nell' Hebreo il discorso è in tempo presente: Io ferreo l'alleanza, ec.; ma la volgata anche più chiaramente dell' Hebreo viene a dimostrare, come l'alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che avea adorato il vi-

autem nec prelium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conspectu meo vacuus.

21. Sex diebus operaberis: die septimo cessabis arare et metere.

22. * Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae, et solemnitatem, quando redeuntis anni tempore cuncta condantur. * Supr. 23. 18.

23. * Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israel.

* Supr. 23. 17. Deut. 16. 16.

24. Cum enim tulero gentes a facie tua, et dilatavero terminos tuos, nullus insidiabitur terrae tuae, ascendente te, et apparente in conspectu Domini Dei tui ter in anno.

25. * Non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae: neque residet manes de victima solemnitatis Phase.

* Supr. 23. 18.

26. Primitias frugum terrae tuae offeres in domo Domini Dei tui. * Non coques haedum in lacte matris suae. * Supr. 23. 19. Deut. 14. 21.

27. Dixitque Dominus ad Moysen: Scribe tibi verba haec, quibus et tecum, et cum Israel pepigi foedus.

28. Fuit * ergo tibi cum Domino quadraginta dies, et quadraginta noctes: panem non comedit, et aquam non bibit, et scripsit in tabulis † verba foederis decem.

* Supr. 24. 18. Deut. 9. 9. 18. † Deut. 4. 13.

29. Cumque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, et ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.

30. Videntes autem Aaron et filii Israel cornutam Moysi faciem timuerunt prope accedere.

31. Vocatique ab eo reversi sunt tam Aaron, quam principes Sinagoga. Et postquam locutus est ad eos,

32. Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel: quibus praecipit cuncta, quae audierat a Domino in monte Sinai.

33. Impletisque sermonibus, * posuit velamen super faciem suam: * 2. Cor. 3. 13.

20. Non comparavit . . . colle mani rote. Veli Exod. XIII. 16.

22. Celebravit . . . colle primitiae. Offerendo le primizie, cap. XXXI. 16.

28. Sei si stette col Signore per quaranta giorni . . . non mangiò, ec. Questo fu la seconda quadagesima osservata da Mosè: la prima è notata, cap. XXIV. 18.

E scrisse sulle tavole ec. Qualunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contuttociò egli è evidente dal Deuteronomio, cap. 5. v. 2. 3. 4., che queste si riferiscono a Dio; e nell'Esodo la cosa non è mara, come lo è nella nostra lingua; e il versetto 1. di questo capo toglie ogni ambiguità.

genito dell'asino: che se non dà il suo riscatto, sarà ucciso: i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

21. Sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dall'arare e dal mietere.

22. Celebrerai la solennità delle (sette) settimane colle primizie della tua messe di frumento, e la (altra) solennità, quando alla fine dell'anno il tutto è ritirato.

23. Tre volte l'anno si presenteranno tutti i tuoi maschi al cospetto del Signore onnipotente Dio d'Israele.

24. Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i tuoi confini, nessuno penserà a invadere la tua terra nel tempo, che tu andrai a presentarli al cospetto del Signore Dio tuo tre volte l'anno.

25. Non offerirai il sangue della mia vittima col fermentato: e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima solenne della Pasqua.

26. Offerirai le primizie della tua terra nella casa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.

27. E il Signore disse a Mosè: Scrivi tu queste cose, mediante le quali ho contratto alleanza teo, e co' figliuoli d'Israele.

28. Egli adunque tu si stette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti: non mangiò pane, e non bevve acqua; e scrisse sulle tavole le dieci parole dell'alleanza.

29. E nello scendere che fece Mosè dal monte Sinai, portava le due tavole del testamento; ma non sapea, che la sua faccia era tutta splendente dopo che ei si era trattenuto a parlar col Signore.

30. Ma vedendo Aronne, e i figliuoli d'Israele, come splendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accostarsigli da vicino.

31. Ed essendo chiamati da lui andarono sì Aronne, e sì i principi della Sinagoga. E dopo che egli ebbe parlato con essi,

32. Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d'Israele: a' quali intimò tutto quello, che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai.

33. E finito che ebbe di parlare, pose un velo sulla sua faccia:

29. Non sapea, che la sua faccia era tutta splendente. Ho segnalato in questa versione l'Aposodo, l'EXX, il Caldeo, e il Siri, e così due intendenti l'Ebreo e la volgata, dove le corna sono prese per quella montagna grande, che rifulgiva in faccia a Mosè. Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo, che ei sopravvisse, s'interroga s. Ambrogio in Pr. 118., e s'usa interpreti, che lo sappia, però altrimenti. Dio voleva in tal modo conciliare a questo gran legislatore l'ossequio e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

33. E Avilo che ebbe di parlare, pose un velo ec. Secun-

34. Quod, ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferbat, donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imperata.

35. Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.

34. Il qual (verbo), quando andava a parlar col Signore, se lo levava, per fino a tanto che uscendo annunciava a' figliuoli d' Israele tutto quello, che gli veniva comandato.

35. Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva, ma copriva egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.

do queste parole della vulgata convenire dire, che Mosè spiego al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta, per rispetto alla santità della legge; ma finché che ebbe di esporre questa, si pose il velo alla faccia, e parlando di poi con essi lo ritenne sempre per levare dagli occhi de-

gli Israeliti quella luce, la quale splendeva in essi timore.

Il mistero grandissimo adombra in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, n. Cor. in. Veli quello che si è notato in quel luogo.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Onervanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Balaac, e ad Ooliah.

1. Igitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Haec sunt, quae iussit Dominus fieri.

2. Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, et requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.

3. Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.

4. Et ait Moyses ad omnem caeteram filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:

5. Separate apud vos primitias Domino: omnis voluntarius, et prono animo offerat eas Domino: aurum, et argentum, et aes,

¹ Sup. 28. 2.

6. Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,

7. Pellesque arietum rubricatas, et ianthinas, ligna setim,

8. Et oleum ad luminaria concinnanda, et ut conficiatur unguentum, et thymiama suavissimum,

9. Lapidem onychinos, et gemmas ad ornatum Superhumeralis, et Rationalis.

10. Quisquis vestrum sapiens est, veniat, et faciat, quod Dominus imperavit:

11. Tabernaculum scilicet, et lectum eius aique operimentum, annulos, et tabulata cum vectibus, passillos, et bases:

12. Arcam, et vectes, propitiatorium, et velum, quod ante illud oppanditur:

13. Mensam cum vectibus, et vasis, et propositionis panibus:

1. *Rauanata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello che il Signore ha ordinato, che si faccia.*

2. *Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore: chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.*

3. *Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.*

4. *E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:*

5. *Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,*

6. *Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,*

7. *E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, legname di setim,*

8. *E olio per mantenere le lampade, e per far l' unguento, e i soavissimi thymiama,*

9. *Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Rationale.*

10. *Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate:*

11. *Fate a dire il tabernacolo, e il suo tetto, e le coperte, gli anelli, e i lavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi:*

12. *L' arca, e le stanghe, il propitiatorio, e 'l velo, che dee pendere dinanzi ad esso:*

13. *La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, e i pani della proposizione:*

1. Le primizie. Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farsi a Dio.
11. Il tabernacolo, e il suo tetto. Al tabernacolo s' intendono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i pani di pelo di capra; le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.

dono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i pani di pelo di capra; le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.

14. Candelabrum ad luminaria sustentanda, vasa illius, et lucernas, et oleum ad nutrimenta ignium:

15. Altare thymiamatis, et vectes, et oleum unctiois, et thymiana ex aromatibus: tentorium ad ostium tabernaculi:

16. Altare holocausti, et craticulam eius aeneam cum vectibus, et vasis suis: labrum, et basim eius:

17. Cortinas atrii cum columnis, et basibus: tentorium in foribus vestibuli:

18. Paxillos tabernaculi, et atrii cum funiculis suis:

19. Vestimenta, quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum eius, ut sacerdotio fungantur mihi.

20. Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi,

21. Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat.

22. Viri cum mulieribus praebuerunt armillas, et inanes, annulos, et dextralia: omne vas aureum in donaria Domini separatim est.

23. Si quis habebat hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, et pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, et ianthinas,

24. Argenti, aëricque metalla obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.

25. Sed et mulieres doctae, quae nevrant, dederunt hyacinthum, purpuram, et verniculum, ac byssum,

26. Et pilos caprarum; sponte propria cuncta tribuentes.

27. Principes vero obtulerunt lapides onychinos, et gemmas ad Superhumerali, et Rationale,

28. Aromataque, et oleum ad luminaria concinnanda, et ad praeparandum unguentum, ac thymiana odoris suavissimi componendum.

29. Omnes viri, et mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quae iusserat Dominus per manum Moysi. Cuncti filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.

30. Dixitque Moyses ad filios Israel: * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda. * Sup. 51. 2.

31. Implevitque eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia et omni doctrina

14. Il candeliere, che dee sostenere i lumi, e i suoi strumenti, e le lampane, e l'olio per mantenere il lume:

15. L'altare de' thymiani, e le stanghe, e l'olio di nazione e il thymiana di aromi: e il velo alla porta del tabernacolo:

16. L'altare degli olocausti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, e i suoi vasi: la conca e la sua base:

17. Le cortine dell'atrio con le colonne e le basi: il velo all'ingresso dell'atrio:

18. I chiodi del tabernacolo e dell'atrio colle loro funi.

19. Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d'arone pontefice, e de' suoi figliuoli pel' esercizio del sacerdotio.

20. E tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele ritirati dal cospetto di Mosè,

21. Offerirono con prontissimo e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello che era necessario pel' ornamenti e pelle vestimenta sante.

22. Gli uomini e le donne donarono braccialetti e orecchini e anelli e gli ornamenti della mano destra: tutti i vasi d'oro furono separati per donargli al Signore.

23. Chiunque avea dell' iacinto e della porpora e del cocco a due tinte e del bisso e del pelo di capra e delle pelli d'ariete tinte in rosso o in violetto,

24. E argento e rame, lo offerirono al Signore col legname di setim buono a vari usi.

25. Oltre a ciò le donne industrie diedero del filato di iacinto, di porpora, di cocco e di bisso,

26. E pelo di capra: ogni cosa offerendo di spontanea volontà.

27. I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme pel' Ephod, e pel Rationale,

28. E aromi e olio per mantenere i lumi e per manipolare l'unguento, e far la composizione del thymiana di soavissimo odore.

29. Tutti quanti uomini e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinché si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d'Israele consacrarono i volontari loro doni al Signore.

30. E Mosè disse a' figliuoli d'Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.

31. E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza, e di ogni sapere

22. Gli ornamenti della mano destra. Alcuni dicono, che fossero quelli chiamati dextroclavia, e che fossero anelli d'oro assai larghi ornati di pietre preziose: altri spiegano

la voce Ebreo di una fibbia di pregio attaccata alla cintura. 26. E pelo di capra. S'intende filato, come hanno i LXX, e l'Ebreo.

32. Ad excogilandum, et faciendum opus in auro, et argento, et aere,

33. Sculpendisque lapidibus, et opere carpentario: quicquid fabre adinveniri potest,

34. Dedit in corde eius: Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan:

35. Ambos eruditit sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque his tincto, et bysso, et texant omnia, ac nova quaeque reperiant.

32. Per inventare, ed eseguire lavori d'oro, d'argento, e di bronzo,

33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnatuolo: e per tutto quello che può inventarsi con arte,

34. Ha dato a lui capacità: e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan:

35. Ad ambedue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di vari colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello che si fa al telaio col tincto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Essendo stato offerto più di quello che abbisognare, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, velli, e tende.

1. Fecit ergo Beseleel, et Ooliab, et omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, et intellectum, ut scirent fabre operari, quae in usus Sanctuarii necessaria sunt, et quae praecepit Dominus. * *Supr. 26. 1.*

2. * Cumque vocasset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus, * *1. Par. 21. 29.*

3. Tradidit eis universa domaria filiorum Israel. Qui cum iustarent operi, quotidie mane vota populus offerbat:

4. Unde artifices venire compulsi, diserunt Moysi:

5. Plus offert populus, quam necessarium est.

6. Jussit ergo Moyses praeconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Siquae cessatum est a muneribus offerendis,

7. Eo quod oblata sufficerent, et superabundarent.

8. Feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta, et hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, opere vario, et arte polymita:

9. Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor: una mensura erat omnium cortinarum.

10. Coniunxitque cortinas quinque, alteram alteri, et alias quinque sibi invicem copularit.

11. Fecit et ansas hyacinthinas in ora cortinae unius ex utroque latere, et in ora cortinae alterius similiter.

12. Ut contra se invicem venirent ansae, et mutuo iungerentur.

1. Beseleel adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità e intelligenza per eseguire quello che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a sé con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data sapienza, e i quali s'era offerti spontaneamente per lavorare,

3. Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d'Israele. E mentre egliano accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d'andar a dire a Mosè:

5. Il popolo dà più di quel che bisogna.

6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun'altra cosa per servizio del Santuario. Così cessarono dall'offerire,

7. Perocchè quel che era stato offerto bastava, e ve n'era d'avanzo.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto e di tincto e di porpora e di cocco a due tinte di vario lavoro e a vari colori:

9. Ognuna d'esse era lunga vent'otto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della stessa misura.

10. E unì (Beseleel) cinque tendine l'una coll'altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.

11. Fecè ancora i legaccioli di tincto all'orlo dell'una tendina dall'uno e dall'altro lato, e il simile all'orlo dell'altra tendina,

12. In guisa che i legaccioli rispondessero l'uno all'altro, e si unissero tra di loro.

15. Unde et quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent continuarum ansas, et fieret unus tabernaculum.

14. Fecit et saga undecim de pillis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:

15. Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor: unius mensurae erant omnia saga:

16. Quorum quinque iunxit seorsum, et sex alia separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem iungerentur.

18. Et fibulas aeneas quinquaginta, quibus necleretur tectum, ut unum pallium ex omnibus sagis fieret.

19. Fecit et oportorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus ianthinis.

20. Fecit et tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabulae unius, et unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binae incastraturae erant per singulas tabulas, ut altera alteri iungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.

25. E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum

24. Cum quadraginta basibus argenteis. Duae bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastraturae laterum in angulis terminantur.

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas

26. Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.

27. Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas;

28. Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,

29. Quae iunctae erant a deorsum usque sursum, et in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:

30. Ut octo essent simul tabulae, et haberent bases argenteas sexdecim, binae scilicet bases sub singulis tabulis.

31. Fecit et vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,

52. Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, et extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.

33. Fecit quoque vectem alium, qui per

15. Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d'oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:

16. Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all'orlo d'una coperta, e cinquanta all'orlo dell'altra, affine di unirle insieme.

18. E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.

19. Fece altra coperta per tabernacolo di pelli d'ariete di color rosso: e un'altra sopra questa di pelli violette.

20. Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incastrature affine di congiungere l'una coll'altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

25. Delle quali venti erano dalla parte di mezzo di verso l'austro

24. Con quaranta basi d'argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25. Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole

26. Con quaranta basi d'argento, due basi per ogni tavola.

27. Verso l'occidente poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;

28. E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,

29. Le quali erano congiunte insieme da fino a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall'una, e dall'altra parte:

30. Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e avea sedici basi d'argento, vale a dire due sotto ogni tavola.

31. Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo,

52. E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall'altro lato, e oltre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.

33. Fece anche un'altra traversa, la quale

33. Fece anche un'altra traversa. Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra, che questa Binaia Fòl. I.

sta traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dieci, che arrivava da un angolo al-

medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.

34. Ipsa autem tabulata deauravit, fuis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent, quos et ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit et velum de hyacintho, et purpura, vermiculo, ac bysso relecta opere polymitario, varium, atque distinctum:

36. Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fuis basibus earum argenteis.

37. Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque relecta opere plumarii:

38. Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit aeneas.

arrivava per mezzo alle favole da un angolo all'altro.

34. Coperse poi di oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d'argento. E fece d'oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse, le quali parimente coperte con lauce d'argento.

35. Fece anche un velo di iacinto, e di porpora, e di scarlatta, e di bisso torto con tessitura di vari colori, e diversità di ricami:

36. E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coperse d'oro, e fece di getto le basi loro d'argento.

37. Fece anche la tenda all'ingresso del tabernacolo di iacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:

38. E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d'oro, e fece di getto le basi loro di rame.

F'altro fosse fatta affine di assicurare vie più tutti i tre lati del tabernacolo, e incastrata nelle tavole; lad-

dove le altre traverse stavano sul dorso delle medesime tavole.

CAPO TRENTESIMOSSETTIMO

E formata l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare d'incensi, pe' quali si fa la composizione del timpano.

1. Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, et dimidii; vestivitque eam auro purissimo intus ac foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. Conflans quatuor annulos eius: duos annulos in latere uno, et duos in altero.

4. Vectes quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,

5. Et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcae ad portandum eam.

6. Fecit et propitiatorium, id est oraculum, de auro mundissimo: duorum cubitorum et dimidii in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine.

7. Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiatorii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, et cherub alterum in summitate partis alterius: duos cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,

9. Extendentes alas, et tegentes propitiatorium, seque mutuo, et illud respicientes.

10. Fecit et mensam de lignis setim in

1. Fece parimente Beseleel l'arca di legni di setim, la quale avea due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e l'altezza fu similmente di un cubito e mezzo; e la ricoperse di finissimo oro di dentro e di fuori.

2. E fecele all'intorno una corona d'oro:

3. Formò di getto quattro anelli d'oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall'altro.

4. E fece di legno di setim le stanghe, le quali ricesti d'oro,

5. E le fece passare per gli anelli, che erano a' lati dell'arca, perchè questa potesse portarsi.

6. Fece anche il propiziatorio, cioè l'oracolo, d'oro purissimo: era lungo due cubiti e mezzo, e largo un cubito e mezzo.

7. E di più due cherubini d'oro lavorato al martello, i quali pose a' due lati del propiziatorio:

8. Un cherubino all'estremità d'un lato, e un altro cherubino all'estremità dell'altro lato: questi due cherubini all'una e all'altra estremità del propiziatorio,

9. Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e se stessi scambievolmente guardavano.

10. Fece anche una mensa di legno di

longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quae habebat in altitudine cubitum ac semissem:

11. Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labium aureum per gyrum,

12. Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, et super eandem alteram coronam auream.

13. Fudit et quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensae

14. Contra coronam, misitque in eos vectes, ut possit mensa portari.

15. Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro.

16. Et vasa ad diversos usus mensae, acetabula, phialas, et cyathos, et thuribula ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.

17. Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo; de cuius vecte calami, scyphi, sphaerulaeque, ac lilia procedebant:

18. Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, et tres ex altera:

19. Tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaeque simul, et lilia: et tres scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia. Aequum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.

20. In ipso autem vecte erant quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos simul, et lilia:

21. Et sphaerulae sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex sunt calami procedentes de vecte uno:

22. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erant; universa ductilia ex auro purissimo.

23. Fecit et lucernas septem cum emunctoriis suis, et vasa, ubi ea, quae emuncta sunt, extinguantur, de auro mundissimo.

24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis.

25. Fecit et altare thymiamatis de lignis setim, per quadrum singulos habens cubitos, et in altitudine duos; e cuius angulis procedebant cornua.

26. Vestivique illud auro purissimo cum craticula, ac parietibus, et cornibus.

27. Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut militentur in eo vectes, et possit altare portari.

28. Ipsos autem vectes fecit de lignis setim et operuit laminis aureis.

29. Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiana de aromalibus mundissimis opere pigmentarii.

setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea di altezza un cubito e mezzo:

11. *E la coverse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d' oro,*

12. *E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.*

13. *Fecce anche quattro anelli d' oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa*

14. *Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.*

15. *Fecce anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coverse d' oro.*

16. *E (fecce) i vasi pe' diversi usi della mensa, scodelle, ampolle, coppe, e turiboli d' oro purissimo, e vasi da offrire le libazioni.*

17. *Fecce anche il candelabro d' oro finissimo lavorato al martello: dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:*

18. *Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:*

19. *Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli: e all' altro ranno tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli. Eguale era il lavoro de' suoi rami, che uscivano dal fusto del candelabro.*

20. *E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di esse avea le sue piccole sfere, e i gigli:*

21. *E le piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto:*

22. *E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello stesso corpo (del fusto); e ogni cosa d' oro purissimo lavorato al martello.*

23. *Fecce anche sette lucerne colle sue smocolatoie, e i vasi, dove si estingue la mocolatoia, d' oro finissimo.*

24. *Il candeliere con tutti gl' istrumenti suoi pesava un talento d' oro.*

25. *Fecce anche l' altare de' thymiani di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti: dagli angoli del quale uscivan le corna.*

26. *E lo ricoverse di finissimo oro, come pure la graticola, e le pareti, e le corna.*

27. *E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro a un lato, e all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare.*

28. *E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le coverse con lame d' oro.*

29. *Fecce anche la composizione dell' olio per le unzioni, e le santificazioni, e il thymiana di aromi squisitissimi secondo l' arte de' profumieri.*

Veggansi i cap. XXV. XXX. per le annotazioni qu'vi apposte.

CAPO TRENTESIMOTTAVO

Si fabbrica l'altare degli olocausti, e la vasca di bronzo, e l'atrio, e si fa il nocero de' doni offerti.

1. * Fecit et altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, et trium in altitudine, * 2. Par. 1. 5.

2. Cuius cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis aeneis.

3. Et in usus eius paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinnulas, uncinos et ignium receptacula.

4. Craticulamque eius in modum retis fecit aeneam, et subter eam in altaris medio arulam,

5. Fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates ad immittendos vectes ad portandum:

6. Quos et ipsos fecit de lignis setim, et operuit laminis aeneis:

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare * non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intus vacuum. * Supr. 27. 8.

8. Fecit et labrum aeneum cum basi sua de speculis mulierum, quae excubant in ostio tabernaculi.

9. Fecit et atrium, in cuius australi plaga erant tentoria de hyso relorta, cubitorum centum,

10. Columnae aeneae viginti cum basibus suis: capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

11. Equae ad septentrionalem plagam tentoria, columnae, basesque, et capita columnarum eiusdem mensurae, et operis, ac metalli erant.

12. In ea vero plaga, quae ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnae decem cum basibus suis aeneae; et capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

13. Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:

14. E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum basibus suis unum tenebat latus:

15. Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aequae cubiterum erant tentoria, columnaeque tres, et bases totidem.

4. Fece anche l'altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti.

2. Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.

3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaie, molle, forchette, uncinì, e caldani.

4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all'altare un focolare,

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarei le stanghe per il trasporto:

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coprese di lame d'oro:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell'altare. L'altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9. Fece anche l'atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,

10. Fecit colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d'argento.

11. Parimente dalla parte di settentrione eransi le tendine, le colonne, e le basi, e i capitelli delle colonne, e avean la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.

12. Dalla parte poi, che guarda a occidente, vi erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; e i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d'argento.

13. Verso l'oriente poi pose delle tende di cinquanta cubiti:

14. Dove uno de' lati teneva di tentine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi:

15. E dall'altro lato (avendo posto di traverso l'ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

8. Degli specchi delle donne, le quali ec. Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consacrarono in cuore del Signore questi strumenti della loro vanità, erano addele al servizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan omaggio i figliuoli di Helel, potevano essere di questa classe. *Fetti 2. Reg. n. 12. Veggasi nel lib. 1. de' Macch. III. 19., delle vergini rischiarar, le quali (come Anna la profetessa, e la stessa ver-*

gine Madre di Dio) credesi, che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame, ma particolarmente di rame e di stagno erano i più pregiati in antico. *F. c. di Piss. 68. XXXII. 9.*

Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo. I LXX le quali designarono: Il Caldre le quali eravamo: ma l'Ebreo è come la volgata le quali vegliavano ovvero sorvegliavano, cioè servivano a' bisogni e alle occorrenze del tabernacolo negli uffizj, che potean convenire al loro sesso.

16. Cuncta atrii tentoria byssus retorta texerat.

17. Bases columnarum fuere aeneae, capita autem earum cum cunctis caelaturis suis argentea; sed et ipsas columnas atrii vestivit argento.

18. Et in introitu eius opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat iuxta mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.

19. Columnae autem in ingressu fuere quatuor cum basibus aeneis; capitaque earum, et caelaturae argenteae.

20. Paxillos quoque tabernaculi, et atrii per gyrum fecit aeneos.

21. Haec sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quae enumerata sunt iuxta praeceptum Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, sacerdotis:

22. Quae Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen iubente, compleverat,

23. Juncto sibi socio Ooliab filio Achisamech de tribu Dan: qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymiliarius atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, et bysso.

24. Omne aurum, quod expensum est in opere Sanctuarii, et quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta siclorum ad mensuram Sanctuarii.

25. Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum a viginti annis, et supra, de sexcentis tribus millibus, et quingentis quinquaginta armatorum,

26. Fuere praeterea centum talenta argenti, et quibus conflatae sunt bases Sanctuarii, et introitus, ubi velum pendet.

27. Centum bases factae sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulas supputatis.

28. De mille autem septingentis, et septuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivit argento.

29. Aëris quoque oblatae sunt talenta septuaginta, duo milia, et quadringenti supra sicli.

30. Ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii, et altare aeneum cum gratiula sua, omniaque vasa, quae ad usum eius pertinent,

31. Et cæcæ fuere oblatæ in donis, fuere. Questa quantità d'oro comminata pe' lavori del tabernacolo è solamente dell'oro offerto spontaneamente in dono allo stesso tabernacolo.

16. Tutte le tende dell'atrio erano tessute di bisso torto.

17. Le basi delle colonne erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d'argento; e le colonne stesse dell'atrio furono ricoperte d'argento.

18. E al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di giacinto, di porpora, di scarlatta, e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d'altezza secondo la misura di tutte le tende dell'atrio.

19. All'ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo; e i loro capitelli, e gli ornati di argento.

20. I chiodi ancora del tabernacolo, e dell'atrio all'intorno li fece di bronzo.

21. Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l'ordine di Mosè, e furono consegnate ai Leviti per mano d'Ithamar sacerdote figliuolo d'Aronne:

22. Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l'ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

23. Avendo preso per compagno Ooliab figliuolo d'Achisamech della tribù di Dan: che fu anch'egli uomo insigne nel lavorare il legname e i strappi a vari colori e di ricamo in giacinto, porpora, scarlatta, e bisso.

24. Tutto l'oro, che si consumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del Santuario.

25. Da quelli poi, che furono catastati di venti anni in là, che fu il numero di seicento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,

26. Fu pagata la somma di cento talenti d'argento, de' quali furono fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l'ingresso dou' è il velo pendente.

27. Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando per ogni base un talento.

28. E de' mille settecento settantacinque (sicli) fece i capitelli delle colonne, le quali partivano vesti d'argento.

29. Di rame ancora furono offerti settanta talenti, più due mila, e quattrocento sicli.

30. Co' quali furono fatte di getto le basi (delle colonne) all'ingresso del tabernacolo del testamento; e l'altare di rame colla sua gratiola, e tutti gli strumenti per servizio di esso,

31. 25, 26. Da quelli poi, che furono catastati fu pagata la somma ec. Da questa somma, però che ogni uomo dai venti anni in su pagò mezzo siclo, se ne tolsero, che il talento d'oro valeva tre mila sicli.

51. Et bases atrii tam in circuitu, quam in ingressu eius, et paxilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.

51. E le basi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingresso, e i chiodi del tabernacolo, e dell' atrio tutti quanti.

CAPO TRENTESIMONONO

Si fanno gli ornamenti de' Pontefici, e de' sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.

1. * De hyacintho vero, et purpura, vermiculo, ac hyso fecit vestes, quibus indueretur Aaron, quando ministrabat in Sanctis, sicut praecepit Dominus Moysi. * Supr. 28. 6.

1. Quindi di giacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso fece le vestimenta, delle quali dovea essere rivestito Aaron, quando serviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.

2. Fecit igitur Superhumeralia de auro, hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bysso retorta

2. Fece adunque l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto

3. Opere polymitaro; inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:

3. Di lavoro a vari colori, e tagliò delle foglie d'oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori:

4. Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summatum,

4. E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,

5. Et balteum, ex eisdem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

5. E il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

6. Paravit et duos lapides onychinos astrictos, et inclusos auro, et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel:

6. Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, e incassate nell' oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d' Israele da un intagliatore di gemme:

7. Posuitque eos in lateribus Superhumeralis in monumentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.

7. E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

8. Fecit et Rationale opere polymito iuxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque his tincto, et bysso retorta:

8. Fece di più il Razionale tessuto a vari colori di lavoro simile all' Ephod, d' oro, giacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:

9. Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.

9. Di figura quadrangolare, doppio, di misura d' un palmo.

10. Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;

10. E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;

11. In secundo carbunculus, sapphirus, et iaspis;

11. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro e il iaspide;

12. In tertio ligurius, achates, et amethystus;

12. Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethysto;

13. In quarto chrysolithus, onychinus, et beryllus circumdati, et inclusi auro per ordines suos.

13. Nel quarto il crisolito, l' oniche, e il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.

14. Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israel, singuli per nomina singulorum.

14. E le stesse dodici pietre avevano scolpiti i nomi delle dodici tribù d' Israele, ognuna aveva il suo nome.

15. Fecerunt in Rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo,

15. Fecero di più al Razionale le catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli entravano l' uno nell' altro,

16. Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,

16. E due uncini, e parimente due anelli d' oro: e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,

17. E quibus penderent duae catenae au-

17. E da questi penderano le due catenelle

3. E foglie delle foglie d' oro, ec. Battuto l' oro, e ridotto in sottilissime foglie, Mosè fece tagliare queste foglie in fila

per mescolarle, e trarle col ripieno de' colori già detti: così l' oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

reac, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.

18. Haec et ante et retro ita conueniebant sibi, ut Superhumeralis et Rationale mutuo necerentur,

19. Stricta ad balteum, et annula fortius copulata, quae iungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, et a se inuicem mouerentur, sicut praecipit Dominus Moysi.

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

21. Et capitium in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:

22. Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta:

23. Et tintinnabula de auro purissimo, quae posuerunt inter malgranata in extrema parte tunicae per gyrum:

24. Tintinnabulum autem aureum, et malum punicum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio fungebatur, sicut praeeperat Dominus Moysi.

25. Fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron, et filiis eius,

26. Et mitras cum coronulis suis ex bysso,

27. Feminalia quoque linea byssina,

28. Gingulum vero de bysso retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo his tinelo arte plumaria, sicut praeeperat Dominus Moysi.

29. Fecerunt et laminam sacrae uenerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmarum: Sanctum Domini:

30. Et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, sicut praeeperat Dominus Moysi.

31. Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, et tecti testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, quae praeeperat Dominus Moysi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, et tectam, et universam supellectilem, annulos, tabulas, vectes, columnas, ac bases,

33. Operitorium de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de lanthis pellibus,

34. Velum, arcam, vectes, propitiatorium,

35. Mensam cum vasis suis, et propositionis panibus,

36. Candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo,

37. Altare aureum, et unguentum, et thymiama ex aromatibus,

d'oro: le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.

18. Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l' Ephod, e il Rationale restavano uniti insieme,

19. Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinché non ciondolassero, e si staccassero l'un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Moysi.

20. Fecero eziandio la tunaca dell' Ephod tutta di giacinto,

21. E un' apertura al di sopra nel mezzo, e un' orlatura tessuta all' intorno:

22. E al fondo dappiè delle mele granate di giacinto, porpora, scarlatto, e di bisso torto:

23. E i sonagli d'oro finissimo posero nel fondo della tunaca all' intorno tramezzo alle mele granate:

24. Un sonaglio d'oro, e una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Moysi.

25. Fecero anche delle tunache di bisso lavorate al telaio per Aaron, e pe' suoi figliuoli,

26. E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,

27. E le brache similmente di lino, e di bisso

28. Con la cintura di bisso torto, di giacinto, porpora, e di scarlatto a due tinte a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Moysi.

29. Fecero anche la lamina di sacrala ueneratione d'oro purissimo, e sopra vi scrissero d'infaglio: Santo del Signore:

30. E la unirono alla mitra per mezzo d'una benda di giacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Moysi.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d'Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Moysi.

32. E offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne, e le basi,

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l'arca, le stanghe, il propitiatorio,

35. La mensa co' suoi vasi, e co' pani della propositione,

36. Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll' olio,

37. L'altare d'oro, e gli unguenti, e i tintinnami fatti di aromi,

38. Et tentorium in introitu tabernaculi,
39. Altare aeneum, retiaculum, vectes, et vasa eius omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, et columnas cum hasibus suis,
40. Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, et paxillos. Nihil ex vasis defuit, quae in ministerium tabernaculi, et in lectum foederis iussi sunt fieri.
41. Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, et filii eius,
42. Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus.
43. Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.
44. *Gli benedisse.* Benedisse i figliuoli d'Israele, i quali avevano contribuito sì generosamente alla grand' o-

38. E il velo dell'ingresso del tabernacolo,
39. L'altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell'atrio, e le colonne colle basi loro,
40. La tenda all'ingresso dell'atrio, e le sue corde, e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.
41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aarone, e i suoi figliuoli nel Santuario,
42. Le offerirono i figliuoli d'Israele secondo che il Signore aveva comandato.
43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compiute, gli benedisse.
44. *pra: e benedisse anche gli artefici, che l'avevano eseguita.*

CAPO QUARANTESIMO

È ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese si alzi il tabernacolo, e si consacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno delle maestà di Dio, e la novità lo copre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Mense primo, prima die mensis eriges tabernaculum testimonii,
3. Et pones in eo arcam, demittesque ante illam velum:
4. Et illata mensa, pones super eam, quo rite praecepta sunt. Candelabrum stabit cum lucernis suis,
5. Et altare aureum, in quo adoletur incensum, coram arca testimonii: tentorium in introitu tabernaculi pones;
6. Et ante illud altare holocausti:
7. Labrum inter altare, et tabernaculum, quod implebis aqua.
8. Circumdabisque atrium tentorii, et ingressum eius.
9. Et assumpto unctionis oleo unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur:
10. Altare holocausti, et omnia vasa eius:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,
3. E vi porrai l'arca, e stenderai il velo davanti ad essa:
4. E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello che è stato comandato. Vi sarà il candelabro colle sue lampane,
5. E l'altare d'oro, dove dee bruciarsi l'incenso, dinanzi all'arca del testimonio: metterai un velo all'ingresso del tabernacolo:
6. E davanti a questo (velo) l'altare degli olocausti:
7. La vasca, cui tu empirai d'acqua, sarà tra l'altare e il tabernacolo.
8. E cingerai con tende l'atrio e il suo ingresso.
9. E preso l'olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinché sieno santificate:
10. L'altare degli olocausti, e tutti i suoi istrumenti:

2. Il primo mese, il primo giorno del mese. Del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. A' quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall'Egitto, e dal detto giorno corsero cinquanta giorni sino alla promulgazione della legge: di poi Mosè stette sei dì sul monte, ma fuori della nuvola: indi quaranta giorni stette con Dio entro la nuvola: scese dal monte si trat-

tene per trentasei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò a istruire di nuovo il popolo; indi tornò sul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali si cominciò l'opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo giorno d'ogni mese fu di poi di solenne festeggiato con particolari sacrifici, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.

11. Labrum cum basi sua: omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.

12. Applicabisque Aaron, et filios eius ad fores tabernaculi testimonii, et lotos aqua

13. * Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; et unctio eorum in sacerdotium sempiternum proficiat. * *Supr.* 29. 35. *Lev.* 8. 2.

14. Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.

15. Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.

16. * Erexitque Moyses illud, et posuit tabulas, ac bases, et vectes, statuitque columnas; * *Num.* 7. 1.

17. Et expandit tectum super tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat.

18. Posuit et testimonium in arca, subditis infra vectibus, et oraculum desuper.

19. Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini iussuionem.

20. Posuit et messam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,

21. Ordinatis coram propositionis panibus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

22. Posuit et candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensae in parte australi,

23. Locatis per ordinem lucernis iuxta praeceptum Domini.

24. Posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum,

25. Et adolevit super eo incensum aromaticum, sicut iusserat Dominus Moysi.

26. Posuit et tentorium in introitu tabernaculi testimonii,

27. Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum et sacrificia, ut Dominus imperaverat.

28. Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii, et altare, implens illud aqua.

29. Laveruntque Moyses, et Aaron, ac filii eius manus suas et pedes,

30. Cum ingrederentur tectum foederis, et accederent ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Erexit et atrium per gyrum tabernaculi

11. La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll'olio di santificazione, affinché sieno cose santissime.

12. E farai, che Aaron, e i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatili coll'acqua

13. Li ricestrai delle vestimenta sane, affinché servano a me; e la loro consecrazione avrà l'effetto d'un sacerdotio sempiterno.

14. E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.

15. Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.

16. Mosè lo eresse, e pose a' loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, e alzò le colonne;

17. E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,

18. Pose quindi il testimonio nell'arca, e inserì da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l'oracolo.

19. E avendo portata l'arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.

20. Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,

21. Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

22. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzo di,

23. Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore.

24. Pose anche l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

26. Pose anche la tenda all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

27. E l'altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti e sacrifici, come avea comandato il Signore.

28. E pose anche la vasca tra tabernacolo del testimonio, e l'altare, avendola riempita d'acqua.

29. E lavarono Mosè e Aarone e i figliuoli di questi le loro mani e i piedi,

30. Quand'erano per entrare nella casa dell'alleanza, e accostarsi all'altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.

31. Eresse ancor l'atrio all'intorno del

Testimonio vale qui lo stesso, che tabernacolo; e vuol dirsi, che l'altare de' tiriziani non era allo scoperto fuori del tabernacolo, come quello degli olocausti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi; onde restava sotto le cortine del tabernacolo.

17. E stese le cortine . . . , e messavi la coperta. Le cortine sono quelle preziose; la coperta sono i veli di pel di capra e quelli di pelli: il tabernacolo non aveva altro tetto.

18. Pose . . . il testimonio. Le due tavole della legge.

21. Pose . . . l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio.

et altaris, ducto in introitu eius tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,

32. * Operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.

* Num. 9. 15. - 3. Reg. 8. 10.

33. Nec poterat Moyses ingredi teclum foederis, nube operiente omnia, et maiestate Domini coruscante: quia cuncta nubes operue-
rat.

34. Si quando nubes tabernaculum deserebat, proficiscebantur filii Israel per turmas suas:

35. Si pendebat desuper, manebat in eodem loco.

36. Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, et ignis in nocte, videntibus cunctis populis Israel per cunctas mansiones suas.

32. *La gloria del Signore lo riempì.* Gloria del Signore è detta la stessa nuvola, la quale benchè assai densa folgoraggia di luce, e velava la maestà del Signore. Questa era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, che era fuori del campo, e alato che fu il nuovo tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

33. *E non potea Mosè ec.* Mosè stesso ripieno d'un san-

tabernacolo e dell'altare, e pose all'ingresso d'esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,

32. *La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempì.*

33. *E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell'alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.*

34. *Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d'Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:*

35. *Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.*

36. *Imperocchè la nuvola del Signore copriva di giorno il tabernacolo, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d'Israele in tutte le loro gite.*

to essere non ardi per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agostino, figurava i Giudei, a' quali la gloria stessa di Cristo, che vedesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall'accostarsi a lui per riceverne salute.

34. *Allorchè la nuvola si partiva ec.* Vedi Numeri cap. 11.

AL LEVITICO

Questo libro è detto *Levitico* sì nella versione de' LXX, e sì ancora nella nostra volgata, perchè in esso si tratta de' sacrifici, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servizio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Aarón, vale a dire Aronne e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio e la potestà di offerire i sacrifici; gli altri poi, cioè i posterì di Cuaft, di Merari, e di Gerson furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (che era come il trono e la residenza del Signore Dio d' Israele) da questo luogo ripieno già della gloria, e della maestà del Signore, parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti e le cerimonie delle obblazioni e de' sacrifici, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrifici degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscere il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione e dell' ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' padri, volle Dio coll' ingiungergli il peso di tali e tanti sacrifici occupare religiosamente gli Ebrei, e retterli quel popolo rozco tutt' ora e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrifici, e le tante vittime ordinate nella legge Mosaiica erano altrettante profezie, e figure del sacrificio di Cristo; Nelle vittime degli animali che offerivano a Dio rammemoravano la profezia di quella vittima, che Cristo offerì, dice s. Agost. in Ps. 39. 7. Molti veramente (dice altrove lo stesso santo Dottore) ripetevano tali figure, e profezie del futuro, e ne intendevano il senso; la maggior parte però il facevan senza capirlo, cont. Faust. lib. xx. 18. Tutti applicati e intenti a quel loro culto esteriore e sensibile, molti di quel popolo si avvezzarono a costituire in esso tutta la sostanza della religione, immaginandosi stoltamente, che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio, benchè trascurassero la più essenziale della legge (Matth. xxiii); vale a dire il culto spirituale interiore, il sincero amore di Dio e del prossimo, e la innocenza, e purità de' costumi. Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti, che tutti quei lor sacrifici offeriti con disposizioni di cuore tanto perverse in vece di piacerli lo disgustavano, e

in vece di onorarli l' offendevano. Vedi Isai. l. 11. 12. 13. Amos. v. 21. 22. Ierem. vii. 6. Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere, che l' obblazione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La stessa natura di tai sacrifici, e il replicarsi continuamente dimostrava (come notò il grande Apostolo) la loro imperfezione: La legge avesse l' ombra de' beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie, che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro, che sacrificano, altrimenti si sarebbe cessato di offerirle . . . impossibile essendo, che col sangue de' tori e dei capi boviani i peccati, Heb. x. 1. 2. 4. Non ebbero adunque questi sacrifici virtù di mandare e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrificio di Cristo, e di quell' unica obblazione, colla quale il nostro Salvatore divino rendette perfetti in perpetuo quei, che sono santificati, ibid. 14.; perocchè mediante questa sola obblazione furono, e sono riconciliati con Dio, e santificati tutti quelli, i quali la riconciliazione e la santificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' sacrifici carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria a figurare e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandissimi dell' unico sacrificio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non secondo l' ordine di Aronne, ma secondo l' ordine di Melchisedech, Sacerdote eterno, Sacerdote santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli; Sacerdote finalmente, quale si conveniva all' altezza, e perfezione della nuova alleanza, come ci insegna lo stesso Apostolo, Heb. vii. 26. 27. 28. Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggeran questo libro possono apprendere, quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel sacrificio del corpo e del sangue suo ha rinunti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie, e i sacrifici Levitici erano semplice e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù e santità de' quali debb' essere tanto più grande, quanto più augusta, e divino è il loro ministero.

IL LIBRO DEL LEVITICO

CAPO PRIMO

Fari riti nell'offerre olocauto di bov, di pecore e di vacelli.

1. Vocavit autem Moyses, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de bobus et ovibus offerens victimas,

3. * Si holocaustum fuerit eius oblatio, ac de armento, masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum: * Exod. 29. 10.

4. Ponetque manum super caput hostiae, et acceptabilis erit, atque in expiationem eius proficiens:

5. Immolabitque vitulum coram Domino, et offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem eius, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi:

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, ec.* Eratto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessarie al culto della religione, restava, che Dio si spiegasse intorno a' riti, e alle ceremonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso, prescrivendo quasi riti a Mosè, e ordinando a lui di notificarli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrificj degli animali per ritirare questo popolo inclinissimo all'idolatria dal culto de' falsi dei; e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l'idea del sacrificio di Cristo, dal quale solo ottenner potran la remissione de' lor peccati. Ora a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrificj, i quali appunto per questo si riferivano sovente, perchè erano impotenti per se stessi a sanificare, come notò l'Apostolo, *Heb. x. 1. 2. ec.* Gli stessi sacrificj, e l'uccision delle vittime serviva a far loro comprendere la gravità de' loro peccati, pe' quali si offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirsi quell'ostia d'infinito merito, la quale un di dovea succedere, e tenere con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chinque di voi vorrà offerre ec. Parlasti di un sacrificio spontaneo di bov, o di pecore: sotto il nome di pecora intendono anche le capre. Dio destinò pe' suoi sacrificj, traggli animali terrestri, il bov, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, e avanti ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bov significava la pazienza, e i travagli di Cristo, la pecorella discollava l'innocenza, ec.

3. *Se l'oblazione di lui sarà un olocauto, ec.* Questa voce Greca oblatio significa una vittima che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrifici-

1. *E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Chinque di voi vorrà offerre al Signore un'ostia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di bov e di pecore,*

3. *Se l'oblazione di lui sarà un olocauto, e questo di maschio, offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernacolo del testimonio per renderli propizio il Signore:*

4. *E porrà la mano sul capo dell'ostia, e questa sarà accetevole, e alla espiazione di lui gioverà:*

5. *Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all'altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:*

zio con un tomo, che dinota l'alzarsi, che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

È questo di maschio. Gli di bov, come ha l'Ebreo. Offerir un maschio senza macchia. Si è allrove notato, che questa espressione senza macchia non esclude le macchie del pelame dell'animale, ma si i difetti corporali; vale a dire, che l'animale fosse sano, intero, non strappato. Nelle vittime ordinarie fuori dell'olocausto costantemente credesi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

4. *Porrà la mano sul capo dell'ostia, ec.* Con questo rito d'imporre la mano (o piuttosto anediar le mani sopra l'ostia, significava, che egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l'olocausto istesso, benchè principalmente offerto in nome di Dio, si offeriva anche per l'espiazione de' peccati.

E alla espiazione di lui gioverà. Giovara all'espiazione di chi l'offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore: secondo, espava l'offerente dall'innocenza legale; terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sacrificio, ma in virtù dell'altra vittima, e dell'altro sacrificio; vale a dire del sacrificio di Cristo, al quale si unisce l'offerente mediante la fede e la carità.

5. *Egli immolerà ec.* I LXX, e con essi quasi tutti gl'interpreti dicono, che la vittima si scollava da' sacerdoti; onde dee intendersi la volgarità in questo senso, che l'offerente la immolava per mano del sacerdote.

Il vitello. Nell'Ebreo il figliuolo del bov: dal che s'intende, che il bov doveva esser giovane.

Spargendolo intorno all'altare. Dall'Ebreo apparisce, che

6. Detrahaque pelle hostiae, artes in frusta coincident:

7. Et subilicent in altari ignem, strue lignorum ante composita:

8. Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput videlicet, et cuncta, quae adhaerent iecori,

9. Intestinalis, et pedibus lotis aqua: adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domino.

10. Quod si de pecoribus oblatio est, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculinum absque macula offeret:

11. Immolabitque ad latus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino: sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum:

12. Dividentque membra, caput, et omnia, quae adhaerent iecori; et ponent super ligna, quibus subilicendus est ignis:

13. Intestinalis vero, et pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domino.

14. Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbae;

15. Offeret eam sacerdos ad altare, et retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris:

16. Vesiculam vero gutturis, et plumas prociat prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent,

17. Confringetque ascillas eius, et non seccabit, neque ferro dividet eam; et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domino.

6. *E tratta la pelle all'ostia, ne faranno in pezzi le membra:*

7. *E accomodate prima sopra l'altare la legna, ed daran fuoco:*

8. *E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo e tutte le parti, che sono annesse al fegato,*

9. *Gl'intestini, e i piedi lavati nell'acqua: e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l'altare in olocausto di soave odore al Signore.*

10. *Che se l'oblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore, ovvero di capre, offerirà un maschio senza macchia:*

11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell'altare: e i figliuoli d'Aaron ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell'altare:*

12. *E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato: e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:*

13. *E laveranno le interiora e i piedi nell'acqua. E il sacerdote farà bruciare tutta l'oblazione sopra l'altare in olocausto di odore soavissimo al Signore.*

14. *Se avrà a farsi oblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore, o di colombini;*

15. *Il sacerdote la offerirà all'altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull'orlo dell'altare:*

16. *Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all'altare dalla parte d'oriente, là dove soglion gettarsi le ceneri,*

17. *E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e furalla bruciare sopra l'altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e oblazione di soavissimo odore al Signore.*

Il sangue in questo sacrificio deve versarsi sull'orlo dell'altare tutto all'interno.

6. *E tratta la pelle.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del sacerdote, vedi cap. vii. 8.; non si scorticavano però tutte le volte, come vedremo, cap. 4.

7. *Vi daran fuoco.* Questo fuoco dopo il primo sacrificio, che fu offerto su quell'altare, fu mantenuto perennemente. Vedi cap. vi. 13.

11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato setten-*

trional ec. S'immolavano quest'ostie sulla terra appie dell'altare dal lato che guardava settentrione.

15. *Ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita.* Questa ferita si faceva coll'unghe per farne uscire il sangue. I LXX, e l'Arabo, e gli Ebrei dicono, che la testa si strappava coll'unghe.

16. *La vescichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

17. *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.

CAPO SECONDO

Flori nell'offerta de' sacrifici: del fior di farinaopersa d'olio, dell'incenso, delle stiaciale, e delle primitie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, né il miele.

1. Anima cum obtulerit oblationem sacrificii Domino, simila erit eius oblatio: fundetque super eam oleum, et ponet thus;

1. *Quando un uomo farà un'offerta di farina in sacrificio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell'olio, e vi porrà dell'incenso;*

1. *Un'offerta di farina.* Ho aggiunto questa parola di farina, che è portata dall'Ebreo, ed è necessaria a spiegar-

re di qual sorta di sacrificio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie, come vedremo, ed erano

2. Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similiae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino:

3. * Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron, et filiorum eius, sanctam sanctorum de oblationibus Domini.

* *Eccli. 7. 34.*

4. Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet absque fermento, conspersos oleo, et lagana azyma oleo lita.

5. Si oblatio tua fuerit de sartagine, similiae conspersae oleo, et absque fermento,

6. Divides eam minutatim, et fundes super eam oleum.

7. Sin autem de craticula fuerit sacrificium, aequae simila oleo conspergetur:

8. Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis:

9. Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino:

10. Quidquid autem reliquum est, erit Aaron, et filiorum eius, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

11. Omnis oblatio, quae offertur Domino, absque fermento fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.

12. Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.

13. Quidquid obtuleris sacrificii, * sale condies; nec auferes sal foederis Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres sal.

* *Marc. 9. 48.*

2. E la porterà a' sacerdoti figliuoli d' Aarone: uno de' quali piglierà una piena manata di farina, e dell' olio, e tutto l'incenso, e porràlo per memoria sopra l'altare in soavissimo odore al Signore:

3. Quello poi, che rimarrà del sacrificio, sarà di Aarone, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblationi fatte al Signore.

4. Quando poi offerirai oblatione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll' olio, e stacciate azzime unte con olio.

5. Se la tua oblatione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll' olio, e senza lievito,

6. La farai in briccoli, e vi verserai sopra dell' olio.

7. Che se il sacrificio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll' olio:

8. E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote:

9. Il quale, fattane l'offerta, prenderà la parte dell' oblatione per memoria, e faralla bruciar sopra l'altare in odore soavissimo al Signore:

10. Quello poi, che rimane, sarà di Aarone e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblationi del Signore.

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento o di miele si brucerà nel sacrificio del Signore.

12. Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in oblatione di grato odore.

13. Qualunque cosa offerirai in sacrificio, la condrai con sale; e non separerai dal tuo sacrificio il sale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblationi offerirai il sale.

tutte accompagnate e condite, per così dire, coll' olio, sale, vino, e incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l'offerente portava insieme colla farina tutte l'altre cose.

2. *Porràlo per memoria sopra l'altare ec.* Si può tradurre forse meglio: *Porràlo sopra l'altare per culto di soavissimo odore al Signore.*

4. *Oblatione cotta nel forno, sarà, ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina: si distinguono i pani impastati intrisi coll' olio da quelli, ch'eran solamente unti coll' olio o prima, o dopo d'esser cotti.

5. *Se . . . sarà di cosa cotta nella padella.* Ecco la terza specie d'offerta.

7. *Di cosa cotta sulla gratella.* Ecco la quarta specie: quello che la volgata dice *gratella*, potrebbe benissimo significare una padella lucata, come quelle, nelle quali s'arrostiscono i maiali.

9. *Il quale fattane l'offerta, ec.* Il sacerdote ricevuta l'offerta, se prenderà quella porzione, che dee bruciarsi in onore del Signore, e l'altare, e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per sé.

11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Nelle offerte fin qui descritte non dovea esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrificio. *Vedi cap.*

XIII. 17., e vi. 13. Il miele proibito in queste offerte non meno che il lievito, non era cosa ingiura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, v. 12. S. Cirillo con altri dice, che il miele è simbolo de' carnali diletti; e l'Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità e la malizia, 1. Cor. v. 2. Ed ecco quello, che Dio vieta, cioè se porti nel suo Santuario, e si abbruci sul suo altare.

12. *Di questi offerirete solamente primizie e doni.* Si offerivano a' sacerdoti questo precepto non solo riguardo alle oblationi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al miele, di cui qui discorsi, che si offeriva per le primizie, gli Ebrei e molti altri autori credono, che non debba solo intendersi del miele delle api, ma anche di quello che cavavasi, e tutt' ora si cava dai datteri.

13. *Qualunque cosa offerirai . . . la condrai con sale.* Il Giudei inteso questo precepto non solo riguardo alle oblationi sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrificio; onde quella parola di Cristo in s. Marco, *cap. 13.*

48. *Opai vittioso sarà condita con sale.* Anche co' pani della proposizione andava unto il sale, *Philo de vita Moysi. lib. 11.*

Il sale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. Il sale, che

14. Si autem obtuleris manus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhauc virentibus, torrebis igni, et confringes in morem farris; et sic offeres primitias tuas Domino,

15. Fundens supra oleum, et thus imponens, quia oblatio Domini est:

16. De qua adolebit sacerdos in memoriam numeris partem farris fracti, et olei, ac totum thus.

entra in tutti i sacrificj, co' quali si rinnovella e si raffirma l'alleanza, che Dio ha fatta con te. Il sale simbolo d'incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di quest'alleanza.

14. Se offerirai . . . il dono delle primizie ec. Gli Ebrei offerivano le primizie dell'orzo alla Pasqua; le primizie de' pani di grano alla Pentecoste; le primizie di tutti i pro-

14. Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le torrerai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,

15. Versandovi sopra dell'olio, e mettendovi dell'incenso, perchè ella è oblazione del Signore:

16. E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli stritolati, e dell'olio, e tutto l'incenso.

dotti alla festa de' tabernacoli: qui si parla delle primizie dell'orzo: torrate le spighe al fuoco, stritolatane colla mano i granelli, e riducevansi in farina; vi si metteva sopra una dose d'olio, e dell'incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l'incenso, e parte della farina; la qual parte serviva a mostrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il resto era pel sacerdote.

CAPO TERZO

In qual modo si offeriscono le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, e il sangue al Signore lo ha riservato per sé, ed è vietato di mangiarne.

1. Quod si hostia pacificorum fuerit eius oblatio, et de bobus voluerit offerre, marem, sive feminam, immaculata offeret coram Domino:

2. Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum:

3. Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem, qui operit vitalia, et quicquid pinguedinis est intrinsecus:

* Exod. 29. 13.

4. Duos renes cum adipe, qui teguntur illa, et reticulum jecoris cum renunculis:

5. Adolebuntque ea super altare in holocaustum, lignis igne supposito: in oblationem suavissimi odoris Domino.

6. Si vero de ovibus fuerit eius oblatio, et pacificorum hostia, sive masculum obtulerit, sive feminam, immaculata erunt.

7. Si agnum obtulerit coram Domino,

8. Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo taberna-

1. Che se l'oblazione sarà un'ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia:

2. E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all'ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli di Aronne spargeranno il sangue intorno all'altare.

3. E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:

4. I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:

5. E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l'altare, dato fuoco alle legna: oblazione di suavissimo odore al Signore.

6. Che se l'oblazione, e l'ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello,

8. Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vesti-

1. Se l'oblazione sarà un'ostia pacifica. Vale a dire un'ostia, che si offerisce a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX in vece di ostia pacifica tradussero ostia di salute; lo che fa l'istesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene: l'ostia pacifica era volontaria, e fatta di elezione dell'offerente, eccetto che la offerisse per voto; quindi si offeriva o un maschio, o una femmina, e di essa il sangue, e il grasso era dato al Signore; il petto, e la spalla destra restava al sacerdote; il resto se ne tagliava l'offerente: l'ostia pacifica doveva essere un bue, o una pecora, o una capra; non aveva luogo in tali sacrificj gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

2. E porrà la mano sul capo ec. L'Ebreo: Porrà la mano sul capo della vittima, che egli dà, e la scaverà, e quegli (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei. Vedi cap. 1. vers. 5.

3. Il grasso che cuopre le viscere. Che cuopre il cuore, e i precordi.

5. Le bruceranno in olocausto. Alcuni con Teodoro traduccono Le bruceranno coll' olocausto, ovvero sopra l' olocausto, come se dir volesse, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrificio per essere bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell'ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

culi testimonii; fundentque filii Aaron sanguinem eius per circuitum altaris.

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, et caudam totam

10. Cum renibus, et pinguedinem, quae operit ventrem, atque universa vitalia, et utriusque reanunculum cum adipem, qui est iuxta ilia, reticulunque iccoris cum reanunculis:

11. Et adolabit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.

12. Si capra fuerit eius oblatio, et obtulerit eam Domino,

13. Ponet manum suam super caput eius; immobilabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem eius per altaris circuitum.

14. Tollentque ex ea in pastum ignis Domini adipem, qui operit ventrem, et qui legit universa vitalia:

15. Duos reanunculos cum reticulo, quod est super eos iuxta ilia, et arvinam iccoris cum reanunculis:

16. Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, et suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit.

17. Jure perpetuo in generationibus, et cunctis habitaculis vestris; nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.

8. *E tutta la coda.* Questo si osservava solamente, quando l'ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code, e grassissime, e d'ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerir al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

17. *Non mangerete giammai né sangue, né grasso.* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque ani-

male od offerir la sacrificio, o ucciso nelle case per uso della tavola vedi Gen. ix. 4., Atti xv. 29.; ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione erodesi, che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerita in sacrificio, o che in sacrificio può offerirsi. Fedi August. quæst. 3. I moderni Ebrei pensano questo divieto in senso generale, e s'astengono dal grasso di qualunque animale.

9. *E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrificio, il grasso, e tutta la coda,*

10. *E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll'uno e coll'altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:*

11. *E il sacerdote gli farà bruciare sopra l'altare in alimento del fuoco, e oblazione al Signore.*

12. *Se l'oblazione è d'una capra, cui egli offerisca al Signore,*

13. *Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all'ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli di Aarone ne spargeranno il sangue intorno all'altare.*

14. *E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:*

15. *I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni:*

16. *E queste cose brucerà il sacerdote sopra l'altare in alimento del fuoco, e in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.*

17. *Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai né sangue né grasso.*

CAPO QUARTO

In qual modo offerirasi l'ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

4. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel: Anima, quae peccaverit per ignorantiam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit:

2. *L'anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec. I peccati d'ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i peccati affermativi, come i negativi; vale a dire tanto i peccati, ne' quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest'ignoranza s'intende e dell'ignoranza di fatto, e dell'ignoranza della legge, o sia del diritto. L'ignoranza, di cui si parla, è quella che non sa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l'ignoranza respectiva, che almen suppone negligenza nell'imparare le proprie obbligazioni, e per questa negligenza*

4. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d'Israele: L'anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facciano:*

si offeriva il sacrificio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredito la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrificio, ma a subire la pena che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifici offeriti per i peccati d'ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l'impurità legale, che per essa si contrava: valevano, dice l'Apostolo, a moderare la corsa, a togliere l'impurità esteriore, e ad esimersi il reo dalla pena, colla quale o li giudici, se avessero avuto notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede, e la carità unite a questi sacrifici (che eran pur necessari, perchè comandati da Dio) servivano ad es-

3. Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino:

4. Et adducet illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino; ponetque manum super caput eius, et immolabit eum Domino.

5. Hauriet quoque de sanguine vitali, inferens illum in tabernaculum testimonii:

6. Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii.

7. Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii: omnem autem reliquum sanguinem fundet in basin altaris holocausti in introitu tabernaculi.

8. Et adipem vitali auferet pro peccato, tam eum, qui vitallia operit, quam omnia, quae intrinsecus sunt:

9. Duos renunculos, et reticulum, quod est super eos iuxta ilia, et adipem icoris cum renunculis;

10. Sicut auferetur de vitulo hostiae pacificorum: et adolebit ea super altare holocausti.

11. Pellem vero, et omnes carnes cum capite, et pedibus, et intestinis, et fimo,

12. Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quae in loco effusorum cinerum cremabuntur.

piare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrificio di Cristo, il quale coll' unica sua oblatione merita la santificazione a tutti quegli, i quali in tutti i secoli o prima o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la santificazione. *Vedi Heb. 1.*

3. *Se il sacerdote, che fu unto, ec. I LXX: se il sacerdote sommo: e così l'intese anche la volgata, come si vede da quelle parole che fa uso; lo che era proprio del Pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono uniti i figliuoli d'Aronne) non ebbero mai più unzione.*

Faccendo peccare il popolo. L'Ebreo può tradursi: *Se peccerà, come fa il popolo: quasi volendo dire, che è cosa aliena da lui il peccare; da lui, che dee intendere il perdono per peccati del popolo.* La lezione della volgata è ottima, e significa la forza, che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notai ancora, che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d'ignoranza, e di peccati non esposti; perchè questi non si esplicano sì facilmente; trattasi di peccati, che riguardavano secondo alcuni le cerimonie della legge; constituitosi ad ordinar un'ostia maggiore per tali colpe.

4. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Ceremonia, che non si usa, se non nel sacrificio pel peccato del Pontefice, e in quello per peccati del popolo.

5, 7. *Ne farà aspersione nelle rote ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell'altare: un'altra parte si metteva su' corni dell'altare de' tinnami; della terza parte si faceano sette aspersioni verso il velo, che separava il Santo dal Santo de' Santi.

12. *Lo porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tutto quello, che è notato, ec. 8. 9., tutto il resto della vittima, insieme colla pelle, si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti.

BASSA *Ved. I.*

3. *Se il sacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:*

4. *E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore; e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.*

5. *Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio:*

6. *E intinto il dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario.*

7. *E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell'altare de' tinnami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio: e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo.*

8. *E (strarrà) il grasso del vitello (immolato) per il peccato, tanto quel che cuopre le viscere, come tutto quello che è internamente:*

9. *I due reni, e la rete, che sta sopra questi presso a' fianchi, e il grasso del fegato co' reni;*

10. *Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell'ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l'altare degli olocausti.*

11. *La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,*

12. *E con tutto il resto del corpo il porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legno, e strarrà consumati nel luogo, dove si buttano le ceneri.*

meati; e questo si osservava riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo; onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre vedendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti, venivano a intendere, che molto più il peccato e i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell'altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì che i peccati del Pontefice e del popolo non fossero finiti né all'uno, né all'altro; ma insieme nella vittima per essi offerta fossero tutti via e aboliti. Sopra di che dobbiamo ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, che era il tempio d'allora, e che Cristo confermandosi a questa figura, compì il suo sacrificio fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l'Apostolo, *Heb. XIII. 12. 13.*; code s. Leone serm. 9. de pasce scrive così: *Ne dentro il chiuso delle città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere distrutta, ma fuori, e lontano dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinché fatto il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del legno, ma di tutto il mondo.* *Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopraccitato, e le annotazioni.*

In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri. Le ceneri delle vittime si gettavano precisamente nell'atrio presso l'altare degli olocausti, cap. 1. 16.; di là poi si portava fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettevano né corpi morti, né immondizie.

13. Quod si omnis turba Israel ignoraverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,

14. Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adductoque eum ad ostium tabernaculi:

15. Et ponent seniores populi manus super caput eius coram Domino. Immolatuque vitulo in conspectu Domini,

16. Inferet sacerdos, qui unctus est, de sanguine eius in tabernaculum testimonii,

17. Tincto digito aspergens septies contra velum:

18. Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo testimonii; reliquum autem sanguinem fundet iuxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.

19. Omnemque eius adipem tollet, et adolebit super altare:

20. Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus.

21. Ipsum autem vitulum offeret extra castra, atque comburet sicut et priorem vitulum; quia est pro peccato multitudinis.

22. Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus pro ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,

23. Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:

24. Ponetque manum suam super caput eius; cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,

25. Tinget sacerdos digitum in sanguine hostie pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basim eius.

26. Adipem vero adolebit supra sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

27. Quod si peccaverit anima pro ignorantiam de populo terrae, ut faciat quidquam de his, quae Domini lege prohibentur, atque delinquat,

13. Che se tutta la moltitudine d' Israele peccerà di ignoranza, e per imperitia farà quello che è contro al comando del Signore,

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offrirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. E sul capo di esso porrà le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al cospetto del Signore,

16. Il sacerdote, che è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. E intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l'asperzione verso il velo:

18. E dello stesso sangue ne spruzzerà su' corni dell' altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti che è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:

20. Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21. Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccerà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parlo di capra:

24. E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l' olocausto dinanzi al Signore; procehè è (sacrificio) per il peccato,

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per il peccato, e ne spruzzerà su' corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come fur si vuole delle ostie pacifiche: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e sarogli rimesso.

27. Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà peccato,

14. Offerirà . . . un vitello. La stessa ostia, le stesse cerimonie che si sono vedute nel sacrificio precedente, si osservano in questo, se non che qui non il Pontefice, ma i seniori impongono le mani all' ostia per tutto il popolo.

16. Il sacerdote, che è unto. Il Pontefice. Vedi v. 3.

18. Che è ostia porta. Vicino alla porta.

22. Un principe. Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribù, e i capi dell' esercito.

25. Nel sangue di questa ostia per il peccato. Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il

sacerdote non tingerebbe i corni dell' altare col di lei sangue; procehè questo non farvasi, se non in quella specie di sacrificio. L' altare rappresentava Dio; onde aspergendo l' altare col sangue di quell' ostia si veniva a dare a Dio il sangue di essa in vece del sangue e della vita del peccatore. Si in questo versetto, come in altri luoghi in vece di ostia per il peccato, l' Ebreo legge peccato; e così l' Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno. 2. Cor. v. ulli.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso. Le carni poi saràn date a' sacerdoti. Vedi esp. vi. 26.

28. Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam:

29. Ponetque manum super caput hostiæ, quæ pro peccato est, et immolabit eam in loco holocausti.

30. Tolleque sacerdos de sanguine in digito suo: et tangens cornua altaris holocausti reliquum fundet ad basim eius.

31. Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, agolebit super altare in odorem suavitatis Domino: rogabitque pro eo, et dimittetur ei.

32. Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;

33. Ponet manum super caput eius, et immolabit eam in loco, ubi solent caedi holocaustorum hostiæ.

34. Sumetque sacerdos de sanguine eius digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim eius.

35. Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adæps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini: rogabitque pro eo, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

36. In holocausto ad Signorem. L' Ebreo s'espriue qui, come nel capo III. b. Fedi sopra.

Notisi, che nel sacrificio per lo peccato usavasi il aile,

28. E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia:

29. E porrà la mano sul capo di essa, che è ostia per il peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30. E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: e avendolo messo su' corni dell'altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè di esso.

31. E levatoue tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull'altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell'uomo, e gli sarà perdonato.

32. Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia:

33. Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34. E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell'altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà appiè di esso.

35. E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell'ariete, che s'immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l'altare in olocausto al Signore: e farà orazione per quell'uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

ma non altre illogali nè di viso, nè d'osio, nè di ferro, le quali si usavan solo nell'olocausto, e per l'ostia pacifica.

CAPO QUINTO

Delle ostie per il peccato di aver tacuta la verità, per la inonestezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre, e per l'ignoranza.

1. Si peccaverit anima, et audierit vocem iurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut coascius est: nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.

2. Anima, quæ tetigerit aliquid immundum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud reptile, et oblitâ fuerit immunditiæ suæ, rea est, et deliquit.

1. Perché avendo udite le parole di uno, che giurò ec. Vale a dire avendo udite le parole di un terzo, che promise con giuramento di far qualche cosa, e contratto interponendo il giuramento: se questo tale, che è informato del vero, ricusa di rendere testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa sposizione è di s. Agostino, di Origene, e di molti altri: havvi chi espone in tal guisa queste parole: se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinché dica quello che si vede, o sa intorno a un affare, che è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena del suo peccato. Quelli che così spiegano, suppongono, che il testo debba tradursi così: Se un uomo peccaverit, perché avendo udite la voce di colui, che gli dà il giuramento (vale a dire del giudice), e non vuol rendere testimonianza, ec. Bredò che in

1. Se un uomo peccerà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esterne consuepore, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.

2. Colui, che avrà toccato qualche cosa d'immundo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da sé, oppure qualche reptile, e si sarà scordato di sua immundezza, egli è reo, ed è in colpa.

alcuni MSS. si legge effrenatis in luogo di jvrentis. La prima interpretazione sembra meglio fondata.

Porterò in pena di sua iniquità. Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio. Fedi nota 6.

2. Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero ec. Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (fosse egli umano, o inanimato) morto da se stesso, ovvero di un animale immundo, che è stato ucciso, e o per dimenticanza, o per inavvertenza non si è purificato, toccando la sua persona, e le sue vesti, così si è peccato. Notisi, che il cadavere di un animale morto, che fosse stato ucciso, non recava immundezza a chi lo toccava: ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immundezza: tali erano i rettili, Levit. XI. 42.

3. Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, iuxta omnem impuritatem, qua polui solet, oblitque cognoverit postea, subiacebit delicto.

4. Anima, quae iuraverit, et protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, et idipsum iuramento, et sermone firmaverit, oblitque postea intellexerit delictum suum,

5. Agat poenitentiam pro peccato,

6. Et offerat de gregibus agnam, sive capram, orabitque pro ea sacerdos, et pro peccato eius:

7. Sin autem non poterit offerre pecus, offerat * duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, et alterum in holocaustum. * Inf. 12. 8. Luc. 2. 24.

8. Dabitque eos sacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquetur caput eius ad pennulas, ita ut collo hæreat, et non penitus abrupatur.

9. Et asperget de sanguine eius parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum eius; quia pro peccato est.

10. Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

11. Quod si non quiverit manus eius duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similia: partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:

12. Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monumentum eius, qui obtulerit,

13. Rogans pro illo, et expians; reliquam vero partem ipse habebit in munere.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

15. Anima si prævaricans ceremonias pro errore in his, quæ Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui enim potest duobus siclis iuxta pondus Sanctuarii:

3. Di qualunque specie d'immundezza, ond'ei può contaminarsi. Qualunque sia la maniera d'immundezza legale, in cui quegli poté cadere secondo la legge.

4. Se uno ha giurato . . . di far qualche cosa di bene, o di male. Intendi di un male fisico, e permesso, non morale, v. g. un padre, che giura di castigare la trascuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno o colla penitenza.

Riconosce poscia il suo delitto. L'Ebreo riconosce di avere peccato in alcuna di queste cose: donde s'inferisce che la penitenza, e il sacrificio ordinato ne due versetti seguenti riguarda tutti i casi finora descritti in questo capitolo. Così s. Agostino, quest. 1.

5. Faccia penitenza. L'Ebreo, e il Caldeo Confessi il peccato, che ha fatto: e gli Ebrei insegnano, che ricercata

3. E se avrà toccata cosa alcuna d'un altro uomo, che sia immunda, di qualunque specie d'immundezza, ond'ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi si aviene arveduto, sarà reo di delitto.

4. Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto.

5. Faccia penitenza del suo peccato,

6. E offerisca un'agnella, o una capra del gregge suo, e l'sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:

7. Che se non potrà offerre la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l'altro in olocausto.

8. E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ripiegnerà il capo di esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.

9. E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell'altare: e l'rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare; perchè è (sacrificio) per il peccato.

10. L'altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e sarà gli rimesso.

11. Che se non avrà facoltà di offerre le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per il peccato:

12. E daralla al sacerdote, il quale presane una piena manata la brucerà sull'altare in memoria dell'offerente,

13. Facendo orazione per colui, ed expiando: la porzione poi, che rimane, l'avrà egli in dono.

14. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

15. Colui, che per errore trasgredisce le ceremonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può averci per due sicli secondo il peso del Santuario:

vani una special confessione del peccato, la quale faceasi dal reo nell'olio di porre le sue mani traile corna della vittima.

7. Che se non potrà offerre la pecora. Per la sua povertà, come vedesi dall'Ebreo.

11. La decima parte di un ephi. Così un gonzo, che era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. Fe-di Erod. xvi. vii.

Non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso. Lo che costumavasi generalmente nel sacrificio di farina; ma è vietato, quando è sacrificio per lo peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell'olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo: Il buon odore di Cristo siam noi a Dio, II. Cor. II. 15.

15. E pecca riguardo alle cose santificate. Come per e-

16. Ipsumque, quod intulit, damni restituat, et quintam partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.

17. Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quae Domini lege prohibentur, et peccati rea intellexerit iniquitatem suam,

18. Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti iuxta mensuram, aestimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia nesciens fecerit; et dimittetur ei,

19. Quia per errorem deliquit in Dominum.

16. E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l'ariete, e saragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

18. Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e saragli perdonato,

19. Perché ha peccato per errore contro il Signore.

sempro, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate pe' sacerdoti o non offerisce le primizie, le decime, ec. non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

17. Se un uomo pecca. Da quello, che disse, v. 19. perché ha peccato contro il Signore, ne inferiscono gl'Inter-

preti, che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sacre; omissione che non sia di danno ad alcuno.

18. Secondo la misura, e la qualità del peccato. Il sacerdote determinava la qualità dell'offerta secondo la maggiore, o minore gravità della colpa.

CAPO SESTO

Oblazione per il peccato commesso scientemente. Leggi dell'olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascuno de' sacrificj, e oblazioni del sacerdote nel dì della sua consecrazione, e generalmente delle offerte per il peccato: e chi, e quando possa mangiare.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Anima, quae peccaverit, et contempro Dominum, negaverit proximo suo depositum, quod fidei eius creditum fuerat, vel vi aliquod extorserit, aut calumniam fecerit,

3. Sive rem perditam invenerit, et inficians insuper peccaverit, et quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,

4. Convicta delicti, reddet

5. Omnia, quae per fraudem voluit obtinere, inlegra, et quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat. * Num. 3. 7.

6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, et dabit eum sacerdoti iuxta aestimationem, mensuramque delicti:

7. Qui rogabit pro eo coram Domino, et dimittetur illi pro singulis, quae faciendo peccavit.

8. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

9. Praecepit Aaron, et filiis eius: Haec est lex holocausti: Cremabitur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:

2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fa testimone del deposito, e vede la mala fede di colui che lo nega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlati qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè. *Exod. xxxii.*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Colui, che ha peccato, perché disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3. O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcuna altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

4. Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:

7. E questi farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

9. Fu' sapere ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell'olocausto: Ei sarà bruciato sopra l'altare per tutta la notte sino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:

2. *Secondo la estimazione, ec.* Questa estimazione la faceva il sacerdote, e l'ariete doveva essere di maggiore, o minore prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

3. *Questa è la legge dell'olocausto.* Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

9. *Sarà bruciato fino al mattino.* Si dovean perciò mettere le parti dell'offerta al fuoco l'una dopo l'altra, affinché questo sacrificio della sera durasse sino alla mattina, come

10. Vestietur tunica sacerdos, et feminalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans ignis exsultat, et ponens iuxta altare

11. Spoliabitur prioribus vestimentis indutusque aliis offeret eos extra castra, et in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.

12. Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subiciens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto desuper, adolebit adipem pacificorum.

13. Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.

14. Haec est lex sacrificii, et libamentorum, quae offerent filii Aaron coram Domino, et coram altari.

15. Tolle sacerdos pugillum similia, quae conspersa est oleo, et totum thus, quod super similia positum est: adolebitque illud in altari in monumentum odoris suavissimi Domini:

16. Reliquam autem partem similia comedet Aaron cum filiis suis absque fermento: et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.

17. Ideo autem non fermentabitur, quia pars eius in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato atque delicto.

18. Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa sanctificabitur.

19. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

20. Haec est oblatio Aaron, et filiorum eius, quam offerre debent Domino in die unctionis suae. Decimam partem ephi offerent similia in sacrificio sempiterno, medium eius mane, et medium eius vespere;

21. Quae in sartagine oleo conspersa frigitur: offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino

10. Il sacerdote sarà vestito di tunica, e di brucche di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l'olocausto, e arenifera messa presso l'altare

11. Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mundissimo farà, che si consumino fino all'ultima favilla.

12. Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull'altare.

14. Questa è la legge dei sacrificj, e delle libagioni, che si faranno de' figliuoli d'Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all'altare.

15. Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d'olio, e tutto l'incenso messo sopra la farina: e brucerà il tutto sull'altare in memoria, e odor soavissimo al Signore:

16. Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito: e la mangerà nel luogo santo, nell'atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l'offerta per il peccato e pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe di Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrificj del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

19. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l'oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrificio sempiterno la decima parte d'un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l'altra metà la sera:

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore

quello della mattina si facesse durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offrire. Quanto agli altri sacrificj di espiazione, o di propiazione, o di ringraziamento, le parti dell'ostia, che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l'olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell'olocausto, e perciò l'altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sarà ec. Non si prenderà d'altrove, ma sarà perpetuamente sull'altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per ritraccio.

11. In altro abito la porterà ec. Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell'atrio.

Però, che si consumino sino ec. Se qualche carbone, od ossa della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.

14. De' sacrificj, e delle libagioni. L'Ebreo Del sacrifi-

zio di fior di farina. La nostra volgata lo chiama sacrificio di libagione per rispetto all'olio che mettevasi sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi appiè dell'altare.

18. Chiunque toccherà queste cose, sarà santificato. Vale a dire dee santificarsi, dell'esser mosso da ogni specie d'impietà.

20. L'oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli il giorno della loro unzione. Questa legge era fatta prima della consecrazione d'Aronne, la quale consecrazione doveva esser modello della consecrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel stesso sacerdozio in perpetuo: Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti Interpreti da quelle parole in sacrificio accipiemus inferiscono, che questa oblatione dovesse reiterarsi per tutti i dì della vita di ciascun Pontefice.

22. Sacerdos, qui iure patri successerit, et tota cremabitur in altari:

23. Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.

24. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

25. Loquere Aaron, et filiis eius: ista est lex hostiae pro peccato: In loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum sanctorum est.

26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.

27. Quidquid tetigerit carnes eius, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.

28. Vas autem fictile, in quo cocia est, confringetur: quo si vas aeneum fuerit, defricabitur et lavabitur aqua.

29. Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus eius, quia sanctum sanctorum est.

30. Hostia enim, quae caditur pro peccato, cuius sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expandiendum in Sanctuario; non comedetur, sed comburetur igni.

* Supr. 4. 8. Heb. 13. 11.

22. Ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto. Questa oblazione di farina era tutta pel Signore, quando era oblazione de' sacerdoti: le oblazioni de' privati erano pel Signore e pe' sacerdoti; qui dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. *Feli Theodor. quest. 1. 3. in Levit.*

26. Il sacerdote, che lo offerisce, lo mangerà. Le ostie offerte per il peccato de' privati sono del sacerdote, che le offerisce: e il mangerà co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo; sembra però, che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti, e a' loro figliuoli, v. 28. I

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare:

23. Perocchè ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nessuno ne dee mangiare.

24. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

25. Di' ad Aaronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' ostia per il peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l'olocausto. Ella è sacrosanta.

26. Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

27. Qualunque cosa che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

28. Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll' acqua.

29. Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è cosa sacrosanta.

30. Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l' espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

privati uomini, de' quali erano offerte, non ne avevano nulla.

27. Qualunque cosa, che sia stata toccata ec. Sarà in certo modo santa qualunque cosa, che avrà toccato le carni di quell' ostia, talmente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe cerimonie.

28. Il vaso di terra . . . si spezzerà: se il vaso è di rame, ec. Il vaso di terra essendo porous ritiene mal sempre qualche cosa di quello che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

30. Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, ec. Se ne è parlato, cap. 17. 12. 21.

CAPO SETTIMO

Rito dell' oblazione dell' ostia per il delitto, e dell' ostia, e della vittima perfida: e proibito generalmente di mangiare il grasso, e il sangue.

1. Haec quoque lex hostiae pro delicto: sanctum sanctorum est:

2. Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur et victima pro delicto: sanguis eius per gyrum altaris fundetur;

1. Questa è la legge dell' ostia per il delitto. Sono molto discorde tra loro gl' Interpreti nell' assegnare la differenza tra peccato, e'l delitto. S. Agostino quest. 70. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell' omettere quel che è comandato: e dello stesso sentimento fu S. Gregorio, *hom. 20. in Ezek.*, e altri Spouitori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l'una per l'altra; ma allorchè si distingue l'una colpa dall'altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o at-

1. Questa è parimente la legge dell' ostia per il delitto: ella è sacrosanta:

2. Quindi è, che dove immolasi l'olocausto, ivi s' immolerà l'ostia per il delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all' altare:

tense le circostanze è men grave; come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi, quello che di sua natura, o attese le circostanze è più grave: come per esempio quello, che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiedersi maggior vilienza per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello, o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti; e questi non altrove, che nell' atrio, cap. 17. 26.

3. Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitalia,

4. Duo renunculos, et pinguedinem, que iuxta illa est, reticulumque iecoris cum renunculis:

5. Et adolebit ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.

6. Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia sanctum sanctorum est.

7. Sicut pro peccato offertur hostia, ita et pro delicto: utriusque hostiæ lex una erit: ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.

8. Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habet pellem eius.

9. Et omne sacrificium simile, quod coquitur in cilibano, et quidquid in craticula, vel in sartagine preparatur, eius erit sacerdotis, a quo offertur:

10. Sive oleo conspersa, sive arida fuerint, cunctis filiis Aaron mensura æqua per singulos dividetur.

11. Hæc est lex hostiæ pacificorum, que offertur Domino.

12. Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento conspersos oleo, et lagana atyua uncta oleo, coctamque similiam, et collyridas olei admisione conspersas:

13. Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, que immolatur pro pacificis;

14. Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiæ sanguinem:

15. Cuius carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.

16. Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam, eadem similiter edetur die; sed et si quid in crastinum remanserit, vesci licitum est:

17. Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.

18. Si quis de carnibus victimæ pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti: quin potius quæcumque ani-

3. Si offerirà la coda, e il grasso che cuopre le viscere,

4. I due reni, e il grasso, che è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:

5. E il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: si consuma tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.

6. Dell'altre carni di essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.

7. Si offerisce l'ostia per il delitto allo stesso modo, che per il peccato: l'una e l'altra ostia hanno la stessa legge: e apparterranno al sacerdote che le ha offerte.

8. Il sacerdote, che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.

9. E ogni oblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella che si prepara sulla gratella, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:

10. Sia ella aspersa d'olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d'Aarone, egual porzione a ognuno.

11. Questa è la legge dell'ostia pacifica offerta al Signore.

12. Se l'oblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e schiacciate azzime unte con olio, e fior di farina colla, cioè torte fritte intrise cou olio:

13. E anche de' pani lievitati insieme col l'ostia di ringraziamento, che s'immola nel sacrificio pacifico;

14. De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primitia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell'ostia:

15. Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16. Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche ostia, ella sarà stitilmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì dopo, sarà lecito di mangiarla:

17. Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consumata col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia pacifica, l'oblazione diverrà inutile, e non gioverà all'oblatore: an-

4. Mangeranno tutti i maschi ec. Potranno mangiare.

8. Il Sacerdote . . . avrà la pelle. Che è la sola cosa, che resti di tutto l'animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe d'Aarone servivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la sua settimana, come vedremo.

10. Sarà distribuita . . . egual porzione a ognuno. Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo, che a lui tocca, verrà a godere egualmente che gli altri, di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

12. Se l'oblazione sarà per rendimento di grazie. Questo chiamasi sacrificio pacifico, perchè col nome di pane

gli Ebrei intendevano qualunque bene, o favore, o grazia. Vedi cap. ii. 12.

13. E anche de' pani lievitati. Non per metterne sull'altare, e bruciarli; perchè questo è proibito, cap. ii. 11.; ma per offerirgli a' sacerdoti. Non mancano però l'interpetti, i quali dicono, che nel sacrificio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

14. De' quali (pani) uno si offerirà al Signore ec. Uno di questi pani sarà dato al sacerdote, che rappresenta lo stesso Dio; coll'offerta di questo pane si considereranno come offerti anche gli altri.

15. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia, l'oblazione diverrà inutile. Peccando contro que-

ma tali se edulo contaminaverit, pravaricationis rea erit.

19. Caro, quæ aliquid tetigerit immandum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.

20. Anima polluta, quæ ederit de carnibus hostiæ pacificorum, quæ oblata est Domino, peribit de populis suis.

21. Et quæ tetigerit immunditiam hominis, vel iumenti, sive omnis rei, quæ polluere potest, et comederit de huiuscemodi carnibus, interibit de populis suis.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et capræ non comedetis.

24. Adipem cadaveris morticini, et eius animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus:

25. Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.

26. Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.

27. Omnis anima, quæ ederit sanguinem, peribit de populis suis.

28. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

29. Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta eius:

30. Tenebit manibus adipem hostiæ, et pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,

31. Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, et filiorum eius:

32. Armus quoque dexter de pacificorum hostiis cedet in primitias sacerdotis.

33. Qui obtulerit sanguinem, et adipem, filiorum Aaron, ipsæ habebit et armum dextrum in portione sua.

34. Pectusculum enim elevationis, et armum

sua lege stabilita da me, perdet il merito del suo sacrificio.

19. La carne, che avrà toccato ec. S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l'immolazione avesser contratta immundezza col toccamento di qualche cosa d'immondo; queste non si mangiaran più, ma si bruciaran con fuoco peccato.

Mangerà dell'ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere accetto d'ogni immundezza.

20. L'uomo, che avendo impuro mangerà ec. Se sapredo d'esser immundo uso mangia delle carni di sua vittima, sarà reciso dalla congregation d'Isra-

el qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di pravaricatione.

19. La carne, che avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: offerà dell'ostia (pacifica) chi è puro.

20. L'uomo, che essendo impuro mangerà delle carni dell'ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del tuo popolo.

21. E colui, che avrà toccato qualche cosa d'impuro, sia di un uomo, sia d'un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Fòl non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. Del grasso di una bestia morta da sé, ovvero uccisa da un'altra bestia, ve ne servirete pe' vari bisogni.

25. Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v'asterrete dal sangue del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Colui, che offerisce al Signore un'ostia pacifica, offerisca insieme l'oblazione, vale a dire, le sue libagioni:

30. Terrà nelle mani il grasso dell'ostia, e il petto: e dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore, le darà al Sacerdote,

31. Il quale farà bruciare il grasso sopra l'altare; ma il petto sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli:

32. Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primitia del sacerdote.

33. Colui de' figli d'Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per una porzione.

34. Percchè il petto dopo la elevazione, e

le: se lo fece per ipocritanza, si espletò col sacrificio, di cui esp. v. 2.

23. Non mangerete il grasso ec. Il grasso di questi animali immolati in onor mio. Fòl cap. 20. 17.

24. Del grasso di una bestia morta da sé, ec. Non possono mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirne per altri usi.

26. Offerisca insieme l'oblazione. Cioè la libagione di fec di farina.

30. Dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore: L'Eleo: agiterà, ovvero il grasso, e il petto della vittima dionon al Signore. Si è già parlato di questa cerimonia, Erod. XXX. 25.

separationis tui a filiis Israel de hostiis eorum pacificis, et dedi Aaron sacerdoti, et filiis eius lege perpetua ab omni populo Israel.

35. Hæc est unctio Aaron, et filiorum eius in caeremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:

36. Et quæ præcepit eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.

37. Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, atque delicto, et pro consecratione, et pacificorum victimis:

38. Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.

39. Tale è l'unzione d'Aronne. Tale è la porzione de' sacrificij servata ad Aronne, e a' suoi successori: porzione acquistata da lui nella sua consecrazione. La volgata è un po' oscura; ma tale è il senso di essa e dell'Ebreo, come apparisce da quel che segue.

la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e l'ho data ad Aronne sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.

35. Tale è l'unzione d'Aronne, e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrificij del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:

36. E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli di Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.

37. Questa è la legge dell'olocausto, e dell'oblazione, del sacrificio pro peccato, e pel delitto, e della consecrazione, e delle ostie pacifiche:

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò ai figliuoli d' Israele, che offerissero le loro oblationi al Signore nel deserto del Sinai.

39. Dell'olocausto e dell'oblazione, ec. Si rovescio le sei specie di sacrificij già descritti; primo, l'olocausto; secondo, l'oblazione, cioè il sacrificio di farina; terzo, il sacrificio pro peccato; quarto, per il delitto; quinto, per la consecrazione de' sacerdoti; sesto, il sacrificio pacifico.

CAPO OTTAVO

Consecrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum arymis.

* Erod. 29. 32. - 40. 15.

3. Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi.

4. Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,

5. Ait: Iste est sermo, quem iussit Dominus fieri.

6. Statimque obtulit Aaron, et filios eius. Cumque lavisset eos,

7. Vestivit Pontifex subucula linea, accingens eum balteo, et induens eum tunica hyacinthina, et desuper humerale imposuit,

8. Quod astringens cingulo, aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, et Veritas.

9. Cidari quoque texit caput, et super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut præceperat ei Dominus.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Prendi Aronne, e i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l'olio d'unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canastro cogli azzini.

3. E ragunera tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E rauxata tutta la turba dianzi alla porta del tabernacolo,

5. Disse: Questo è quello che il Signore ha ordinato che si faccia.

6. E immediatamente presentò Aronne, e i suoi figliuoli. E avendoli lavati,

7. Rivestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l'Ephod,

8. E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Rationale, sopra del quale era (scritto) Doctrina, e l'Verità.

9. Gli coprese eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d'oro consecrata, e santificata, come gli avea ordinato il Signore.

2. Prendi Aronne, ec. Quello che era stato ordinato a Mosè, Erod. c. XXIX., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

7. Della tonaca di lino. La quale, Erod. XXVIII., è chiamata tonaca di lino stretto.

10. Tulit et unctiois oleum, quo linivit tabernaculum cum omni suppellectili sua.

11. Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, et omnia vasa eius, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo.

12. * Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, et consecravit: * Eccl. 48. 18.

13. Filios quoque eius oblatos vestivit tunicis lineis, et cinxit balteis, imposuitque mitras, ut iusserat Dominus.

14. Obtulit et vitulum pro peccato: cumque super caput eius posuissent Aaron et filii eius manus suas,

15. Immolavit eum, hauriens sanguinem, et tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum; quo exspiato, et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta eius.

16. Adipem vero, qui erat super vitalia, et reticulum iecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis, adolevit super altare;

17. Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut praeceperat Dominus.

18. Obtulit et arietem in holocaustum: super cuius caput cum imposuissent Aaron et filii eius manus suas,

19. Immolavit eum, et fudit sanguinem eius per circuitum altaris.

20. Ipsumque arietem in frustra concidens, caput eius, et artus, et adipem adolevit igni,

21. Lotis prius intestinalis, et pedibus; totamque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut praeceperat ei.

22. Obtulit et arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput eius Aaron et filii eius manus suas:

23. Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine eius, tetigit extremum auriculae dextrae Aaron, et pollicem manus eius dextrae, similiter et pedis.

24. Obtulit et filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculae singulorum dextrae, et pollices manus ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:

25. Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinem, quae operit intestina, reticulumque iecoris, et duos renes cum adipibus suis, et armo dextro separavit.

26. Tollens autem de canistro azymorum,

10. Prese anche l'olio d'unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellectili.

11. E avendo fatta sette volte l'aspersione all'altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll'olio la vasca insieme colla sua base.

12. E versando l'olio sulla testa d'Aronne, lo unse, e lo consecrò:

13. E i figliuoli di lui, che eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14. Offerse di poi un vitello per il peccato: e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intinsevi il dito, toccò i corni dell'altare all'intorno; e avendo espiato, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l'altare;

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell'accompagnamento, come avea ordinato il Signore.

18. Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,

19. Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all'altare.

20. E tagliato in pezzi l'ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,

21. Avendolo lavati prima gl'intestini, e i piedi; così tutto insieme l'ariete lo bruciò sopra l'altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consecrazione de' sacerdoti: e Aronne e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani:

23. E Mosè avendolo immolato prest del sangue di esso, e toccò l'estremità dell'orecchia dextra di Aronne, e il pollice della dextra di lui, e similmente del piede.

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: e avendo, col sangue dell'ariete immolato, toccata l'estremità dell'orecchio dextro di ciascheduno, e i pollici della mano, e del piede dextro: il resto (del sangue) sparse sopra l'altare all'intorno:

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl'intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spalla dextra.

26. E avendo preso dal paniere degli azzi-

12. E i figliuoli di lui. . . rivestiti ec. Nè qui nè in alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa re dei Giudei di poter portare la tonaca di lino, come i sacerdoti; lo che fu considerato come gran novità.

23. Toccò l'estremità dell'orecchia dextra ec. Con questo toccare e bagnare col sangue dell'ariete l'orecchia, il pollice della mano, e quello del piede, veniva a significarsi la consecrazione di tutto il sacerdote al servizio del Signore.

quod erat coram Domino, panem absque fermento, et cōlyridam conspersam oleo, lagenamque posuit super adipēs, et arnum dextrum,

27. Tradens simul omnia Aaron, et filiis eius: qui postquam levaverunt ea coram Domino,

28. Rursum suscepta de manibus eorum, adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.

29. Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut praeceperat ei Dominus.

30. Assumensque unguentam, et sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta eius et super filios illius, ac vestes eorum.

31. Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, praecepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit mihi Dominus, dicens: * Aaron, et filii eius comedent eos:

* Exod. 29. 32., - 30. 22., - 40. 9., - Inf. 28. 9.

32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, et panibus, ignis absumet.

33. De estio quoque tabernaculi non exhibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestra: septem enim diebus finitur consecratio;

34. Sicut et impraesentiarum factum est, ut ritus sacrificii completeretur.

35. Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi praeceptum est.

36. Feceruntque Aaron et filii eius cuncta, quae locutus est Dominus per manum Moysi.

31. *Festili cose crasse.* I sacerdoti non potevano fare vera fusoloso senza le loro vesti.

32. *Non sacrate della porta del tabernaculo.* Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non

zimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, e una stacciata aspersa d'olio, e una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27. *E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, e a' suoi figliuoli: e dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,*

28. *Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era oblatio di consecrazione, e sacrificio di soave odore al Signore.*

29. *E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell'ariete della consecrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore.*

30. *E preso l'unguento, e il sangue, che era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.*

31. *E dopo d'averli santificati, vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernaculo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consecrazione, che sono nel canistro, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli.*

32. *Quello poi che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.*

33. *F'ol di più non uscirete della porta del tabernaculo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consecrazione: perocchè in sette giorni si compie la consecrazione;*

34. *Nella guisa, che si è fatto adesso, affinché perfetto sia il rito del sacrificio.*

35. *Di e notte starete nel tabernaculo vegliando al servizio del Signore, affinché non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.*

36. *E Aronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.*

uscivano fuori del tempio; e il sommo Sacerdote non si vedea mai co' suoi abiti sacerdotali fuori del medesimo tempio. Idello anco così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

CAPO NONO

Aronne consecrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrificj per sé, e per popolo, benedice il popolo. Apparece la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l'olocausto.

1. Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, et filios eius, ac maiores natu Israel, dixitque ad Aaron:

2. * Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino.

* Exod. 29. 1.

1. *F'venuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d'Israele, e disse ad Aronne:*

2. *Prendi dall'armento un vitello (da offerire) per il peccato, e un ariete in olocausto, ambedue sieno senza macchia, e offeriscili dinanzi al Signore.*

1. *F'venuto poi l'ottavo giorno.* Dopo la consecrazione di Aronne, e del tabernaculo.

3. Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnum anniculos, et sine macula in holocaustum,

4. Bovem, et arjetem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quae iusserat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,

6. Ait Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria eius.

7. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut praecepit Dominus.

8. Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato suo:

9. Cuius sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim eius:

10. Adipemque, et reniculos, ac reticulum icoris, quae sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut praeceperat Dominus Moysi:

11. Carnes vero, et pellem eius extra castra combussit igni.

12. Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem eius, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam cum capite, et membris singulis obtulerunt: quae omnia super altare cremavit igni,

14. Lotis aqua prius intestinis, et pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens maclavit hircum: expiavitque altari,

16. Fecit holocaustum,

17. Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque caeremoniis holocausti matutini.

18. Immolavit et bovem, atque arietem, hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, et caudam arietis, reniculosque cum adipibus suis, et reticulum icoris

3. E dirai a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,

4. Un bue, e un ariete per ostia pacifica, e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrificio di ognuno di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

5. Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,

6. Disse Mosè: Questo è il comandamento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.

7. E disse ad Aronne: Accostati all' altare, e fa' il sacrificio per tuo peccato: offerisci l' olocausto, e fa' orazione per te, e per il popolo: e scannala che avrai l' ostia del popolo, fa' orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

8. E immediatamente Aronne appressatosi all' altare immolò il vitello per suo peccato:

9. E avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:

10. E messe nel fuoco sull' altare il grasso, e i reni, e la rete del fegato dell' ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:

11. La carne poi e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuori dell' accampamento.

12. Immolò parimente la vittima dell' olocausto, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all' altare.

13. Gli porsero eziandio l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,

14. Avendolo prima lavati coll' acqua gli intestini, e i piedi.

15. E scannò anche un ariete, e l' offerse per il peccato del popolo: ed expiò l' altare,

16. Fecè l' olocausto,

17. Aggiunte al sacrificio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull' altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.

18. Immolò anche il bue, e l' ariete, ostie pacifiche del popolo: e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.

19. E il grasso del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato

de' timiami; ma in questo sacrificio Aronne è come uno del popolo.

15. Expiò l' altare. Con quel sacrificio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

17. Senza pregiudizio dell' olocausto del mattino. Il quale fu offerto secondo l'ordine immutabile dato da Dio.

4. Oggi il Signore vi apparirà. Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i vostri sacrificj.

5. Presentarono adunque. Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

9. Tocò i corni dell' altare. Dell' altare degli olocausti: ne' sacrificj, che egli offeriva pe' suoi peccati in appreso, egli metterà il sangue della vittima su' corni dell' altare

20. Posuerunt super pectora: cumque cremali essent adipis super altare,

21. Pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut praeceperat Moyses;

22. Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicutque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.

23. Ingressi autem Moyses, et Aaron in tabernaculum testimonii, et deinceps egressi benedixerunt populo. Apparuitque gloria Domini omni multitudini: * 2. Mach. 2. 8.

24. Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipem, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbae, laudaverunt Dominum ruentes in facies suas.

22. *Lo benedice.* La formula della benedizione si ha, Num. vi. 24. Questo gesto di stendere la mano dimostra l'autorità del nuovo Pastore.

24. *Una fiamma, che veniva dal Signore.* Dal cielo, come è spiegato, 2. Mach. xi. 10. Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l'olocausto d'Aronne. Con questo

20. *La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l'altare,*

21. *Aronne mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè;*

22. *E stesa la mano verso del popolo lo benedisse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrificio per il peccato, e l'olocausto, e l'oblazione dell'ostie pacifiche, discese.*

23. *Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti, benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine:*

24. *E repentinamente una fiamma che veniva dal Signore, divorò l'olocausto, e il grasso tutto, che era sull'altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.*

predigio volle il Signore confermare l'istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sacrificj, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito santo in figura di lingue infocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per stare con essa sino alla fine de' secoli.

CAPO DECIMO

Nadab e Abiu offerendo l'incenso con fuoco profano sono consumati da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. E proibito a' sacerdoti l'uso del vino, e della birra, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle obblazioni.

1. Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribus *, posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.

* Num. 5. 4., - 26. 61. - 1. Par. 24. 2.

2. Egressusque ignis a Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino.

3. Dixitque Moyses ad Aaron: Hoc est, quod locutus est Dominus: Sanctificaber in iis, qui appropinquanti mihi, et in conspectu omnis

1. *E Nadab e Abiu figliuoli d'Aronne presi i turiboli, vi misero del fuoco, e sopra di esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.*

2. *Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.*

3. *E Mosè disse ad Aronne: Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro, che si*

1. *Nadab e Abiu ec.* Nell'Esodo, cap. vi. 25. sono nominati i primi tre figliuoli d'Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l'esercizio del loro ministero, e offerire l'incenso sull'altare de' profumi, com'era ordinato di fare due volte il giorno; ma la vena di prendere del fuoco dall'altare degli olocausti presero altro fuoco, che dovea essere nell'altare ad uso de' sacerdoti. La scrittura non spiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consecrazione, potrebbe credersi, che questi giovani sacerdoti, volendo confermar da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da bevo giovenile, vollero offerire l'incenso in rendimento di grazie, dando di piglio a' turiboli, presso in fretta il fuoco d'altro, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Lo che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile quella, Jerem. xxxii. 26. *Insomolarono i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad essi non comandai; vale a dire, lo che era stato da me proibito. E adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell'altare degli olocausti, era già stata intimata, e benchè ella non sia in termini espressi stata ancor registrata, è però accennata sufficientemente, Levit. vi.*

12.; e se con non altro fuoco dovean bruciarsi le vittime, molto meno ciò far potean dell'incenso, il quale non se l'altro, ma nel Santo si abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la trascuranza di questi sacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli tal, e con quali bilance egli pesi le maniere, che si commettono in quel che riguarda il suo culto. I Padri, e gl'Interpreti assai generalmente credono, che Dio punendoli colla morte temporale li salvò dall'eterna.

2. *Un fuoco . . . li divorò.* Tòise loro il respiro, e la vita, lasciando intatti i corpi, e fino le vesti.

3. *Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere ec.* Intorno alla santità richiesta da Dio ne' suoi ministri vedi *Exod. xii. 22., Levit. xii. 20.;* ma non è dubbio, che molte cose fossero insegnate da Dio a Mosè, le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione alle età successive.

Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me. Ne' tali sacerdoti farò vedere, com'io son santo, e santi voglio, e sien quelli, che s'accostano a me, e passino severamente quelli, che disobbediscono a' miei comandi.

populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.

8. Vocatis autem Moyses Misaele, et Elisaphan filius Oziel patris Aaron, ait ad eos: Ite, et tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, et asportate extra castra.

8. Confestimque pergentes tulerunt eos, sicut iacebant, vestitos lineis tunicis, et circumrunt foras, ut sibi fuerat imperatum.

6. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius: Capita vestra nolite nudare, et vestimenta nolite scindere, ne forte moriamini, et super omentum criatur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israel plangent incendium, quod Dominus suscitavit:

7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe sanctae unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia iuxta praeceptum Moysi.

8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:

9. Vinum, et omne, quod inebriare potest, non bibetis tu, et filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini: quia praeceptum sempiternum est in generationes vestras;

10. Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum, et profanum, inter pollutum, et mundum;

11. Docentisque filios Israel omnia legitima mea, quae locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius, qui erant residui: Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento iuxta altare; quia sanctum sanctorum est;

13. Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi, et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut praeceptum est tibi.

Ciò avendo udito Aronne si tacque. Esempio grande di rassegnazione, e sommissione a' voleri di Dio in un padre che perde in un momento due figliuoli.

4. *Dal cospetto del Santuario. Nadab, e Abiu erano stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell'atto, che andavano ad offerire l'incenso.*

8. *Non discoprite le vostre teste, e non stracciate, ec. Proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli di dare segni di duolo della morte di que' sacerdoti coi deponere le loro mitre, e collo stracciar le vesti. Vedesi Job, l. 20.; e Avg. IV. 12. l'uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli per osore del sacerdotio, e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consecrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. Vedi cap. XXI.*

7. *Non sacrate fuor della porta del tabernacolo. Fuor della porta dell'altare, dov'era la loro residenza. Spesse volte e in questo libro, e in altri della Scrittura la voce tabernacolo è posta per l'altare del tabernacolo.*

appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne si tacque.

4. *E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d' Aronne, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.*

8. *E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tunache di lino, e li gettarono fuora, come era stato loro comandato.*

6. *E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non stracciate le vostre vesti, affinché non muoiate, e non venga il castigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d' Israele menin duolo per ragione dell' incendio acceso dal Signore:*

7. *Ma voi non uscite fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perochè avete sopra di voi l' olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.*

8. *Disse anche il Signore ad Aronne:*

9. *Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinché non muoiate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità;*

10. *E affinché abbiate scienza da saper discernere tra il santo, e 'l profano, tra il mondo, e l' immondo;*

11. *E insegnate a' figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimato loro per mezzo di Mosè.*

12. *E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimasti a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel che è restato del sacrificio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l' altare: perchè è cosa sacrosanta;*

13. *E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblationi del Signore, come è stato a me ordinato.*

9. *Non berete vino . . . quando entrate nel tabernacolo. Il vino, e tutto quello, che può inebriare, ovvero la zicra è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo, che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo e Teodoro dicono, che la zicra e il vino di palma; ma s. Girolamo dà a questa parola un significato più ampio, volendo, che ella comprenda qualunque liquore capace d' ubriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più famoso di tutti i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva, che i sacerdoti si ritrovassero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il discapito della memoria, e della presenza di spirito.*

12. *Prendete quello che è restato del sacrificio, ec. Prendete i pani, le torte, ec. riservate per voi nel sacrificio offerto per il peccato, descritto cap. prec. vs. 16. ec. Dovevate mangiarli i sacerdoti nell' altare presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato per retribuirlo degli stessi sacerdoti, e dove anche dominavano nel tempo del loro servizio.*

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiae tuae tecum: tibi enim ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,

15. Eo quod armum, et pectus, et adipem, qui cremantur in altari, eleverunt coram Domino, et pertinent ad te, et ad filios tuos lege perpetua, sicut praecepit Dominus.

16. * Inter haec hircum, qui oblatum fuerat pro peccato, cum quaereret Moyses, existum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

* 2. Mcs. 2. 11.

17. Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quae sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro ea in conspectu Domini,

18. Praesertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, et comedere debuistis eam in Sanctuario, sicut praeceptum est mihi?

19. Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, et holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in caeremoniis mente lagubri?

20. Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.

14. *La mangerele in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie. La spalla adunque e'l petto dell'ostia pacifiche potevano i sacerdoti portarli alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a conditione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondizia.*

15. *Perchè essi hanno alzato . . . dinanzi al Signore ec. Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzato (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e'l grasso dell'ostia pacifica dinanzi al Signore, onde queste tre cose sono mie: lo ritenerò il grasso, che sarà bruciato in onor mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.*

16. *Trovò, che era stato bruciato. Parla del capro offerto per il peccato, cap. ix. 15. Aronne e i figliuoli pieni d'afflizione per la morte di Nadab e di Abiu non avieno messo da parte le porzioni, che ad essi appartenevano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme coll'altre parti, e forse lo stesso Aronne e i figliuoli non potendo mangiarla in quel giorno secondo la legge, cap. vi. 26., le fecero bruciare colla stessa vittima.*

14. *Parimente il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli e le tue figlie con teo: perchè s'è loro cose riservate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,*

15. *Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, e i grassumi che si abbruciano sull'altare: per questo quelle cose saranno tue e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.*

16. *Fratlanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, che era stato offerto per il peccato, trovò, che era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar e Ithamar i due figliuoli rimasti di Aronne, e disse:*

17. *Per qual ragione non avete voi mangiato l'ostia per il peccato, che è sacrosanta, nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,*

18. *Tanto più, che del sangue di essa non n'è stato portato nel Santuario, e voi doverate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?*

19. *Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l'holocausto dinanzi al Signore; e a me è avvenuto quel che tu vedi: come poteva io mangiarla di quell'ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflito?*

20. *Ciò avendo udito Mosè, accettò la accusa.*

17. *Essendo ella stata data a voi, affinchè portiate l'iniquità ec. Voi dovevate mangiarla, perchè questo vi è ordinato, affine di dimostrare, come voi prendete sopra di voi l'iniquità del popolo per orare, e intercedere per lui, ed espierlo.*

18. *Tanto più che del sangue di essa ec. Del sangue di questa vittima non ne è stato portato nel Santo de' Santi, e non ne è stato asperso sull'altare de' timiani, onde voi avete a guardarvi di mangiarla. Si è già veduto, come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, dovean bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.*

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell'atrio del tabernacolo.

19. *Come poteva io mangiarla ec. Questo tempo di sì dolorosa mercesia per me non n'è paruto tempo da cuotolo, ma da piangere e digiunare; e l'osservare questa cerimonia in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.*

CAPO DECINOPRIMO

Separazione degli animali mondi dagli immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi come lo è il Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Dicitis filiis Israel: * Huc sunt animalia,

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli*

quæ comedere debetis de cunctis animantibus terra:

* Deut. 14. 3.

5. Omne, quod habet divisa ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis:

4. Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus, et cætera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitur.

5. Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus est:

6. Lepus quoque: nam et ipse ruminat; sed ungulam non dividit:

7. * Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.

* 2. Macc. 6. 18.

8. Horum carnibus non vescemini, nec cadavera contingetis; quia immunda sunt vobis.

9. Hæc sunt, quæ gignuntur in aquis, et vesci licitum est: omne, quod habet pinnulas et squamas tam in mari, quam in fluminibus, et stagnis comedetis.

10. Quidquid autem pinnulas et squamas non habet eorum, quæ in aquis morantur et vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit:

11. Carnes eorum non comedetis, et morticina vitabitur.

12. Cuncta, quæ non habent pinnulas et squamas in aquis, polluta erunt.

13. Hæc sunt, quæ de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis: aquilam, et gryphem, et haliaetum,

14. Et milvum, ac vulturem iuxta genus suum,

15. Et omne corvini generis in similitudinem suam,

16. Struthionem, et noctuam, et larum, et accipitrem iuxta genus suum,

animali della terra questi son quelli che voi mangerete:

5. De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:

4. Di tutti quelli, che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cannuello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gli immundi.

5. Il porcospino, il quale ruminava, ma non ha lo zoccolo fesso, è immundo:

6. Parimente la lepre, perchè ella pure ruminava: ma non ha fesso lo zoccolo:

7. E il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non ruminava.

8. Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immundi per voi.

9. Ecco gli animali aquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli che hanno le ali e le squame tutto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:

10. Ma tutto quel che si muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abominazione ed escrazione:

11. Non vi ciberete di essi, e schiverete di toccarli morti.

12. Saranno impuri tutti gli aquatici, che non hanno ale e squame.

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l'aquila, il grifone, e l'aquila di mare,

14. E il falcone, e l'avoltoio colle sue specie,

15. E il corvo, e tutte le specie simili al corvo,

16. Lo struzzolo, e la civetta, il loro, e l'avoltoio con tutte le sue specie,

che lo zoccolo un po' diviso, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione disse Mosè, che il piede del cammello non è diviso.

5. Il porcospino. Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè si disputa grandemente tra gli Interpreti: mi contenterò di riportare l'opinione, che mi parra la più probabile: qui la volgata dice il choerogryllus; e così i LXX. Bochart crede, ch'è sia una specie di topo buono a mangiare, che trovassi nell'Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

6. La lepre, perchè ella pure ruminava. Non è, che veramente la lepre ruminava; ma ella fa certo movimento della gola, per quale sembra, ch'ella ruminava, e ha nello stomaco un certo crepante, come lo hanno gli animali che ruminano.

Non ha fesso lo zoccolo. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti uguali. Fedi v. 3.

7. E il porco. Quest'animale fu, ed è tutt'ora in grande avversione a molte nazioni: altre lo adoravano.

8. E non toccherete i loro corpi morti. Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle bestie impure.

13. L'aquila, il grifone, e l'aquila di mare. Il grifone (nell'Elvæ peris) crede Bochart, che sia una seconda specie d'aquila, la quale mangiato che ha l'animale, porta in alto le ossa per farle cadere sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il rostro molto adunato ella sia detta grifone nella volgata.

16. Il loro. È una gallina d'acqua.

2. Questi son quelli che voi mangerete. Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvertendoli questo popolo a una certa mondanità esteriore veniva a tenersi lontano dalle immondezze e da' bagordi degli idolatri; onde era insieme questo divieto un nuovo modo di separazione tra il popolo di Dio, e le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi dei; in terzo luogo, questi animali, che son dichiarati immundi, erano simboli de' vizj, de' quali Dio vuole, che si guardino i suoi servi; così la mondanità esteriore dovea servire di disposizione ad un'altra mondanità assai più cara al Signore, e voluta da lui, la mondanità del cuore. Fedi Ter tull. cont. Marc. lib. 2., Novus. de' cibi Giudaici, s. Clev. lib. 2. Pedag., Origene hom. 7. in Levit., Cirillo cont. Jul., s. Apoc. cont. Adia. cap. xv. La immondezze, che portavano seco questi animali, era puramente esteriore e legale, la quale non imbrattava l'anima (hoi che uso se avesse mangiato deliberatamente per disobbedienza; ma alibontanava da' sacrificj, e dall'ingresso del Santuario. Qualche distinzione fra gli animali puri e impuri si è veduta anche davanti alla legge, Gen. vii. 2.

3. Tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso. I LXX. e il Siriacco inteso quegli animali, che hanno il piè diviso in due parti, o sia bidilo, come il bue, il corvo, la capra, la pecora, a differenza di quelli, che hanno il piè diviso in tre dita, o sia agnelli, come i cani, i gatti, gli orsi, i lupi, &c.

4. Come il cammello. Questo animale ruminava, ed ha ancora

17. Bubonem, et mergulum, et ibin,
 18. Et cygnum, et onocrotalum, et porphy-
 rionem,
 19. Herodionem, et charadriionem iuxta genus
 suum, upupam quoque, et vesperilionem.
 20. Omne de volucris, quod graditur
 super quatuor pedes, abominabile erit vobis:

21. Quidquid autem ambulat quidem super
 quatuor pedes, sed habet longiora retro crura,
 per quae salit super terram,

22. Comedere debetis; ut est bruchus in
 genere suo, et attacus, atque ophiomachus, ac
 locusta, singula iuxta genus suum.

23. Quidquid autem ex volucris quatuor
 tantum habet pedes, execrabile erit vobis:

24. Et quicumque morticina eorum tetige-
 rit, polluetur, et erit immundus usque ad ve-
 sperum:

25. Et si necesse fuerit, ut portet quippiam
 horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et
 immundus erit usque ad occasum solis.

26. Omne animal; quod habet quidem un-
 gulum, sed non dividit eam, nec ruminat, im-
 mundum erit: et qui tetigerit illud, contami-
 nabitur.

27. Quod ambulat super manus ex cunctis
 animantibus, quae incedunt quadrupedia, im-
 mundum erit: qui tetigerit morticina eorum,
 polluetur usque ad vesperum;

28. Et qui portaverit huiuscemodi cadavera,
 lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque
 ad vesperum; quia omnia haec immunda sunt
 vobis.

29. Haec quoque inter polluta reputabuntur
 de his, quae moventur in terra: mustela, et
 mus, et crocodilus, singula iuxta genus suum,

30. Mygale, et chamaeleon, et stellio, et
 lacerta, et talpa:

31. Omnia haec immunda sunt: qui tetige-
 rit morticina eorum, immundus erit usque ad
 vesperum:

32. Et super quod ceciderit quidquam de

17. Il gufo, il mergo, e l'ibi,
 18. E il cigno, e l'onocrotalo, e il porphi-
 rione,

19. La cicogna, e il charadrio colle sue
 specie, l'upupa, e il pipistrello.

20. Tutti gli animali che volano, e cam-
 minano a quattro gambe, gli avrete in ab-
 ominazione:

21. Ma tutti quelli che camminano a
 quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro
 più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,

22. Li potete mangiare; e tale è il bruco
 colle sue specie, l'attaco, e l'ophiomaco, e
 la cavalletta, ognuno colle sue specie.

23. Ma tutti i volatili che hanno quattro
 piedi, gli avrete in execrazione:

24. E chiunque li toccherà morti, con-
 trarrà impurità, e sarà immondo sino alla
 sera:

25. E se sarà necessario, ch'ei porti al-
 cuno di tali animali morto, laverà le sue
 vesti, e sarà immondo sino al tramontar
 del sole.

26. Qualunque animale, che ha lo zoccolo,
 ma non divid lo hasso, e non ruminà, sarà
 immondo: e chi lo toccherà, contrarrà im-
 mondezza.

27. Tra gli animali quadrupedi quelli
 che hanno mani, sulle quali camminano,
 saranno immondi: chi toccherà i corpi loro
 morti, sarà impuro fino alla sera;

28. E chi porterà simili cadaveri, laverà
 le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera:
 perchè tutti questi (animali) sono immondi
 per voi.

29. Degli animali, che si muovono sopra
 la terra, questi ancora si conteranno tra
 gl'immondi: lo scoiattolo, e il topo, e il
 coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30. Il mygale, il chamaeleonte, lo stellione,
 la lucertola, la talpa:

31. Tutti questi sono immondi: chi li toc-
 cherà morti, sarà immondo fino alla sera:

32. E se da' loro corpi morti alcuna cosa

17. L'ibi. Uccello notissimo dell'Egitto.

18. L'onocrotalo. Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che stride e ragghia come un asino, donde ebbe il nome.

Il porfirione. Alcuni credono che sia la gazza. Bochart lo crede una specie d'avvolto.

19. Il charadrio. Credesi una specie di falcone montano.

20. Che volano, e camminano a quattro gambe. Entrano in questa proibizione le mosche, le api ec.

21. Tale è il bruco. Il bruco, l'attaco e l'ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come notò s. Agostino in Ps. 104. è il fetto della locusta: l'attaco, ovvero attelato, è una specie di locusta sena'alli, o con ali così piccole, che l'aiutano per camminare; ma non son buone per volare: l'ophiomaco è un genere di locuste, che combattono co' serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande e grossa. Vedesi da s. Matteo m. 4., che le locuste si mangiavano nella Palestina; ed esse si mangiano tutt'ora dalla povera gente nelle coste dell'Africa.

25. E se sarà necessario, ch'ei porti ec. Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrir l'inferno del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand'anche costruita l'immondezza, di gran mattino si si fosse lavato subito, costruttivo il restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.

26. E chi lo toccherà, contrarrà ec. Intendasi chi toccherà quest'animale morto.

27. Quelli che hanno mani, ec. Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.

30. Il mygale. Il topo scoiattolo, come porta il nome Grego. Alcuni tradiscono la signa; ma questa si può contare piuttosto tra gli animali acquatici.

Il chamaeleonte. Fin furono pelle facile tenuta sopra di lui, che per quello ch'egli si è.

31. Chi li toccherà ec. Riguardo a questi rettili il solo toccarli anche vivi recava immondezza, v. c. 43., e cap. 7. 1.

morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles, et cilicia, et in quocumque sit opus, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad vesperum, et sic posita mundabuntur.

55. Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.

54. Omnis cibus, quem comedetis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus erit: et omne liquens, quod habitat de universo vase, immundum erit.

55. Et quicquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum erit: sive cibum, sive chytropedes, destruentur, et immundi erunt.

56. Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

57. Si ceciderit super sementem, non polluet eam.

58. Si autem quisquam aqua sementem perfuderit, et postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.

59. Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver eius tetigerit, immundus erit usque ad vesperum:

60. Et qui comederit eis eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

61. Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.

62. Quidquid super pectus quadrupes graditur, et multos habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile est.

63. Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.

64. Ego enim sum Dominus Deus vester: * sancti estote, quia ego sanctus sum: ne pollua-

33. *Ma il vaso, dentro del quale . . . contrarie immundezza. Contrarie l'immundezza si il vaso, e si quello, che v'è dentro.*

34. *Se viene a versarvisi sopra dell'acqua. Vale a dire dell'acqua, che sia impura, come per esempio quella che esce da un vaso immondo.*

35. *Sieno forni. Intendonsi forni a mano, ma di terra.*

36. *Le fontane . . . non contrarriano immundezza. Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d'immondo. Eccettuata stabilita da Dio pel bisogno, che ha l'uomo dell'acqua.*

37. 38. *Se cade sopra il grano. Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali s'è parlato, v. 32.) cade sul grano da essere, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti; perchè allora si*

venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tutto ciò si laverà nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

35. *Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrarie immundezza, e perciò dee spezzarsi.*

34. *Qualunque cibo, di cui voi et nudrite, se viene a versarvisi sopra dell'acqua, sarà immondo: e ogni liquore che può beverai, se viene da qualsiviaso vaso (immondo), sarà immondo.*

36. *E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: stieno forni, stieno pignatte co' piedi, contrarriano immundezza, e si distruggeranno.*

36. *Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d'acque non contrarriano immundezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immondo.*

37. *Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.*

38. *Ma ove uno abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.*

39. *Si morrà da se un animale di quelli, che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:*

40. *E chi s' avrà mangiato, o n' avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.*

41. *Tutto quello che si strascina sopra la terra, sarà abominabile, e non sarà usato per nutrimento.*

42. *Fol non mangerete d'alcuna di quegli animali, che avendo quattro piedi, camminano sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perchè sono cose abominabili.*

43. *Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immundi.*

44. *Perocchè io sono il Signore Dio vostro: state santi, perchè santo son' io: non*

seme s'attaca più facilmente l'immundezza delle carni morte.

40. *E chi s' avrà mangiato, ec. Chi s' avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda; perocchè se l' avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.*

43. *Non vogliate contaminare le anime vostre. Potete non contaminare disprezzando la legge, e facendo volentieri contro l'ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali cose, ma la disobbedienza rendeva l'uomo veramente immondo agli occhi di Dio.*

44. *State santi, perchè santo son io. Qual paragono! potrebbe egli essere, che Dio raccomandasse di allontanarsi ai suoi servi di farsi santi, come egli è santo, coll'osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad ispirare a' medesimi Ebrei l'amore, lo studio di quella purezza in-*

tis animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram.

45. Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.

46. Ista est lex animantium, ac volucrum, et omnis animæ viventis, quæ movetur in aqua, et reptat in terra,

47. Ut differentias noveritis mundi, et immundi, et sciatis quid comedere, et quid respicere debeatis.

teriore, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendeva per serbar mondo l' uomo esteriore, molto più brama, che fosse perfetto, e senz'ombra d'im-

contaminate le anime vostre per ragion d'alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.

45. Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell'acqua, o strisciano sulla terra,

47. Affinchè conosciate la differenza tra 'l mondo, e l' immundo, e sappiate quel che abbiate a mangiare, o rifiutare.

mondezza l' uomo nascoso del cuore: ma moltissimi degli Ebrei contentandosi della lettera smarirono lo spirito della legge, e meritaron perciò i rimproveri di Cristo e degli Apostoli. *Vedi Matth. x. 21.*

CAPO DECIMOSECONDO

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offeriva.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus, iuxta dies separationis menstruae.

3. Et die octavo circumcietur infantulus.

4. Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suae. Omne sanctum non tanget, nec ingredietur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suae.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, iuxta ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suae.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis suae pro filio, sive pro filia, deferet agnum anniculum in holocaustum, et pullum columbae, sive turturem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,

2. La donna, la quale rimasa incinta ec. Le parole stesse di questa legge mostrano, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l'ordinamento ordinario e naturale; e ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colui che dovea concepire, e rimover vergine, e partorire etiam senza pregiudizio verso di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori, che accompagnano il parto, nè agli incomodi, che lo seguono.

Sarà immunda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; onde era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d'un maschio avesse partorita una figlia, si sviluppava il primo termine de' sette giorni d'immondezza; e per partecipare alle cose sante dovea aspettare, che fossero passati sessanta sei giorni.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuolo maschio, sarà immunda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3. E l'ottavo giorno si circonciderà il bambino:

4. Ed ella trentatrè giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immunda per due settimane, come ne' mensuali suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovvero pella figlia, porterà all'ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell'anno per l'olocausto, e un colombino, o una tortora pel peccato, e darà queste cose al sacerdote,

4. Starà a purificarsi dal suo sangue. Starà in sua casa purificandosi dal corso del sangue, che la rende tutt'ora immunda riguardo alle cose sante.

6. Pel figliuolo, ovvero pella figlia. Queste parole sembrano, che debbano riferirsi non a quel che segue, ma alle precedenti parole; e che il senso sia questo: passato il tempo di sua purificazione; il qual tempo è maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Posto ciò i sacrificj qui ordinati sono per la madre, e non per la prole: e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: Il sacerdote le offeriva dinanzi al Signore, e farà orazione per lei: lo che è ancor ripetuto, vers. sit., e anche da quelle: Questa è la legge per colui, che partorisce un maschio, o una femmina.

Per il peccato. Per la sua immondezza: questa immondezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè trarrebbono questa la sua origine dal peccato originale chiaramente dimostra, come la nostra stirpe fu vitata in Adamo. Così s. Agostino.

7. Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea; et sic mundabitur a profusio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut feminam.

8. Quod si non invenerit manus eius, nec poterit offerre agnum, sumet * duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, et sic mundabitur.

* Supr. 3. 7. 11. Luc. 2. 24.

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. Che se ella non ha il modo di poter offerire l'agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l'olocausto, e l'altro per il peccato: e il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

CAPO DECIMOTERZO

Legge intorno alla lebbra dell'uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Homo, in cuius cute, et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum eius.

3. Qui eum viderit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, ipsamque speciem leprae humiliorum cute et carne reliqua; plaga leprae est, et ad arbitrium eius separabitur.

4. Si autem lucens candor fuerit in cute, nec humilior carne reliqua, et pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:

5. Et considerabit die septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursus recludet eum septem diebus aliis.

6. Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum; quia scabies est: lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.

7. Quod si postquam a sacerdote visus est, et redditus munditiae, iterum lepra creverit; adducetur ad eum,

8. Et immunditiae condemnabitur.

9. Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,

1. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

2. L'uomo, che avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sien diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, e i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiederà per sette giorni:

5. E il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non si sarà dilatata, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiederà nonante per sette altri giorni.

6. E il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo monderà; perocchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Che se dopo ch'ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,

8. E sarà condannato d'immundezza.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

2. L'uomo, che avrà sulla sua pelle . . . varietà di colori, e una pustola, ec. Si danno tre segni, a' quali potrà riconoscersi, se un uomo era indetto di lebbra: la varietà de' colori sulla pelle, le pustole, e qualche cosa di luccicante, ovvero di candido, come sarebbe la forfora. L'Ebreo secondo alcuni interpreti può tradursi: L'uomo che avrà alle cute fissori, o pustole, o macchie aderenti alla carne, o qualche cosa di biancastro, che faccia sopra la carne di lui il male della lebbra.

Sarà condotto ad Aronne. Perché al sacerdote appartiene il giudicare, se uno sia in istato da poter entrare nel Santuario, o debba starne lontano per la sua immundezza: egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Cristo la potestà di sciogliere e di legare.

Fedi Hieron. in c. XVI. Matth. e il Grisar. lib. II. de sacerdot.

3. Sarà separato ad arbitrio del sacerdote. Il sacerdote lo dichiarerà immundo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec. Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva ancor dubitare, se queste fossero segno di lebbra almeno principiante; così si prendeva tempo a vedere, se la malattia si dichiarasse.

6. Lo monderà. Lo dichiarerà mondo di lebbra.

Laverà le sue vesti. Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra, che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra vetustissima iudicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, et non recludet; quia perspicuae immunditiae est.

12. Sin autem efflouerit discurrens lepra in cute, et operuerit omnem cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum cadit,

13. Considerabit eum sacerdos, et teneri lepra mundissima iudicabit; eo quod omnis in candorem versa sit; et idcirco homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

15. Tunc sacerdotis iudicio polluetur, et inter immundos reputabitur: caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.

16. Quod si rursus versa fuerit in alberem, et totum hominem operuerit,

17. Considerabit eum sacerdos, et mundum esse decernet.

18. Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,

19. Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adductur homo ad sacerdotem:

20. Qui cum viderit locum leprae humiliorum carne reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum: plaga enim leprae orta est in ulcere.

21. Quod si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus:

22. Et si quidem creverit, adjudicabit eum leprae:

23. Sin autem steterit in loco suo, ulcers est cicatrix, et homo mundus erit.

24. Caro autem, et cutis, quam ignis exusserit, et sanata albam, sive rufam habuerit cicatricem,

25. Considerabit eum sacerdos: et ecce versa est in alberem, et locus eius reliqua cute est humilior, contaminabit eum; quia plaga leprae in cicatrice orta est.

26. Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et i-

10. E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, e il colore de' peli sarà cangiato, e apparisca anche la viva carne,

11. La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiederà; perchè evidente è la sua immondezza.

12. Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cute sotto degli occhi,

13. Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

15. Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e costato tragi' immundi: perchè la viva carne marchiata di lebbra è immonda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l' uomo si stende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.

18. Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,

19. E nel sito dell' ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:

20. E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perchè il male della lebbra è nato sull' ulcera.

21. Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scurella, e non più bassa dell' altra carne, lo rinchiederà per sette giorni:

22. E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso:

23. Se poi resterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo sarà mondo.

24. Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca o rossa,

25. Il sacerdote lo esaminerà: e s' ella è diventata bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro: perchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

26. Ma se il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del

11. Non lo rinchiederà. Non essendovi luogo di dubitare, che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi ineliminabile. Alcune edizioni de' LXX portano lo *appareat*; e così lesse s. Agostino: ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo non per un numero di giorni, ma per sempre.

13 — 15. Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima. Vale a dire niente contagiosa, perchè questa è un' espulsione naturale, e non vera infezione: al contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso, consunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoro crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli al-

tri quei lebbrosi per principio d' umanità, perchè essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si lascia curare: così secondo Teodoro quella lebbra sarebbe della mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un' altro lebbroso.

16, 17. Ma se la pelle riprende il color bianco, ec. Se le macchie, e pustole, che penetravano sino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

25. . . . della cute. Lo dichiarerà impuro; perchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

psa leprae species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus,

27. Et die septimo contemplantur: si creverit in cute lepra, contaminabit eum:

28. Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est; et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combustatae.

29. Vir, sive mulier, in cuius capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos:

30. Et siquidem humilior fuerit locus carne reliqua, et capillus flavus, solitoque subtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbae est.

31. Sin autem viderit locum maculae aequallem vicinae carni, et capillum nigrum, recludet eum septem diebus,

32. Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, et capillus sui coloris est, et locus plagae carni reliquae aequalis,

33. Radelur homo absque loco maculae, et includetur septem diebus aliis.

34. Si die septimo visa fuerit stetit plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.

35. Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,

36. Non quaeret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.

37. Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, et confidenter eum prosuntiet mundum.

38. Vir, sive mulier, in cuius cute candor apparuerit,

39. Intuebitur eos sacerdos: si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, sciat non esse lepram; sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.

40. Vir, de cuius capite capilli flumit, calvus, et mundus est.

41. Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, et mundus est.

42. Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus vel rufus color fuerit exortus,

43. Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum haud dubie leprae, quae orta est in calvitio.

44. Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,

45. Habebit vestimenta dissuta, caput nudum,

rimanente della carne, e la lebbra che apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

27. E il settimo giorno lo esaminerà: se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:

28. Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento.

29. L'uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote:

30. E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è lebbra della testa, ovvero della barba.

31. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,

32. E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del male è pari al rimanente della carne,

33. Colui si raderà per tutto, fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34. Se il settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36. Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. Ma se la macchia resta ferma, e i pili son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarato mondo.

38. L'uomo, o la donna, sulla pelle di cui comparisca del candore,

39. Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia che non è lebbra, ma si macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

40. L'uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42. Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco o rosso,

43. Il Sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvitie.

44. Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

45. Sarà scucite le vesti, il capo ignudo,

30. E il capello gialliccio. Nelle altre parti la lebbra dà a' pili il color bianco, nel capo e nella barba fa i pili gialli.

38. Comparisca del candore, ec. Compariscano macchie

biancastre sparse qua, e là per la persona; questa dice, che non è lebbra, ma lentiggine.

45. Sarà scucite le vesti, ec. Il lebbroso dichiarato tale

os veste confectum, contaminatum, ac sordidum se clamabit.

46. Omni tempore, quo leprosus est, et immundus, solus habitabit extra castra.

47. Vestis lanæ, sive linæ, quæ lepram haucrit

48. In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,

49. Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,

50. Qui consideratam recludet septem diebus:

51. Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: politum iudicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa:

52. Et iôcires comburentur flammis.

53. Quod si eam viderit non crevisse,

54. Præcipiet, et lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.

55. Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec lamem crevisse lepram, immundum iudicabit, et igne comburet; eo quod infusa sit in superficie vestimenti, vel per totum lepra.

56. Sin autem obscurior fuerit locus lepræ, postquam vestis est lola, abrumpet eum, et a solido dividet.

57. Quod si ultra apparuerit in his locis, quæ prius immacolata erant, lepra volatilis et vaga, debet igne comburi:

58. Si cessaverit, lavabit aqua ea, quæ purant, secundo, et munda erunt.

il volto coperto colla veste, e griderà se essere contaminato, e impuro.

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, e immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

47. Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra

48. Nell'ardito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crescerà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatola lo rinchiederà per sette giorni:

51. E il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,

54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiederà per sette altri giorni.

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual'era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov'era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.

57. Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darsi alle fiamme:

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quella che è puro, e sarà mandata.

dovea essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scritte in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) raso; perocchè da vari luoghi di questo libro apparisce, che scaldare la testa, vuol dire radere i capelli; terzo, coprire la bocca colla veste. L'Ebreo dice coprire i mustacci, ovvero il labbro superiore; e un'antica versione: coprire le sue labbra, così uomo, ch'è in disolo. Sopra di che vuoi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulle labbra, nè alle guè, ma solo al mento, e attorno alla mascella inferiore, e un mostaccio sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescer la barba sul labbro superiore, e se la tagliavano al mento: può dunque stabilirsi secondo l'Ebreo per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra volgata è bocciosissima: perocchè certissima è l'usanza tra gli Ebrei di rivoltare il viso nella veste in tempo di lutto. Vedi Ezechiel. xiv. 17. 22. Il lebbroso adunque prendeva tutti i contrassegni d'uomo, che era in disolo, quali erano le vesti scritte, o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

51. Starà solo fuori degli alloggiamenti. E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Chanaan, il lebbroso stava fuori della città, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da vari luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa preparare i rimedi de'mali, che egli solo sa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi prescritte intorno a' lebbrosi (leggi così minute e così sever-

re) preparò la difesa al suo popolo contro le calamità degli egipti, i quali ebbero l'ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non eran altro, che una ciurma di infetta di lebbra, e cacciata perciò dall'Egitto.

47. Se una veste . . . sarà infetta di lebbra. Questa lebbra delle vesti di lana, e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni, e non solo vari antichi rabbini, ma anche Teodoro, quasi. 17. in Levit., e altri interpreti dicono, che questa è quella delle case era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si sa, che alcune malattie, come la lra, possono infettare le vesti del molato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in vari paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l'abbandonamento di tali vesti, e altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sono state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi anche un male attaccatissimo, come questo, poteva fare strage assai più grande; constituito chi riflettèra a tutto quello che intorno alla lebbra delle vesti e delle case è scritto qui e nel capo seguente, vedrà che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da quali possano provenire gli effetti, che son qui descritti.

48. Se vi sarà una macchia bianca o rossiccia. L'Ebreo e i LXX: Se le macchie son verdi o rosse.

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual'era prima. Vedendo, che la veste, o chechè siasi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

39. Ista est lex leprae vestimentum lanei, et linei, staminis, atque subtegminis, omnisque suppellectilis, pelliciae, quomodo mundari debeat, vel contaminari.

39. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell'orlato, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

CAPO DECIMOQUARTO

Sacrificii per l'espiazione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Hic est ritus leprosi, quando mundandus est: * Adducetur ad sacerdotem: * Matth. 8. 4.
3. Qui egressus de castris, cum invenerit leprosum esse mundatum,

4. * Praecipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passeris vivos pro se, quibus vesci licitum est, et lignum cedrinum, vermiculumque, et hyssopum: * Marc. 1. 44. Luc. 8. 14.

5. Et unum ex passeribus immolari iubebit in vase fictili super aquas viventes:

6. Alium autem vivum cum ligno cedrino, et coco, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati.

7. Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut iure purgetur: et dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet.

8. Cumque laverit homo vestimenta sua, radet omnes pilos corporis, et lavabitur aqua: purificatusque ingreditur castra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus;

9. Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilos: et lotis rursus vestibus, et corpore.

10. Die octavo assumet duos agnos immaculatos, et ovem anniculum absque macula, et tres decimas similis in sacrificio, quae conspersa sit oleo, et scoecum olei sextarium.

3. E questi uscì fuori degli alloggiamenti. Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fatto il sacrificio, che è qui commutato.

4. Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell'hyssopo. A due ramoscelli di cedro e d'hyssopo si avvolgeva la lana color di porpora. V'ha chi per quel vermicolo non introde un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo, che descrive un simile aspersorio, Heb. ix. 19., mi fan credere che debba intendersi, come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch'esso sull'aspersorio colla coda e le ali che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la testa rivolta verso il manico dell'aspersorio; eode e la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s'immergeva l'aspersorio nell'acqua tinta del sangue del passerotto ucciso. Sopra questa bellissima figura del sacrificio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati de' loro peccati, e rimesi nella libertà de' figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrificio del lebbroso concorrono, primo, il legno di cedro, che

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote:

3. E questi uscì fuori degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb'esser purificato, che offerisca per sé due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell'hyssopo:

5. E comanderà, che uno de' passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro, ch'è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l'hyssopo.

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarsi, affinché sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto che sen voli alla campagna.

8. E l'uomo avendo lavate le sue vesti, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell'acqua: e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però che stia sette giorni fuori del suo tabernacolo;

9. E il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e laverà di nuovo le vesti, e il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell'anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d'olio pel sacrificio, e un log d'olio a parte.

è fortissimo, col quale è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo e dell'inferno; secondo, la lana porporina, che è il sangue della passione; terzo, l'hyssopo pianta utile a purgare e sanare i peccati; che significa la grazia dello Spirito Santo; quarto, il passerotto vivo rappresentante la divinità di Cristo; quinto, il passerotto ucciso, che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo.

5. Sopra l'acqua viva. Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna. In quest'acqua empievano un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua. S. Girolamo ep. l. cap. v. 4. pote avere in mira questo fatto, allorché disse, che Cristo venne coll'acqua e col sangue; non coll'acqua sola, ma coll'acqua e col sangue.

10. E tre decimi di farina. Tre gomoli.

Il log, o sia sestario. È la dodicesima parte di un bis, e teneva tredici once in circa.

11. Cumque sacerdos purificans hominem stauerit eum, et haec omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,

12. Tolle agnum, et offeret eum pro delicto, oleique sextarium: et oblati ante Dominum omnibus,

13. Immolabit agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.

14. Assumensque sacerdos de sanguine hostiae, quae immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus dextrae et pedis:

15. Et de olei sextario mittet in manum suam sinistram,

16. Tinquetque digitum dextrum in eo, et asperget coram Domino septies.

17. Quod autem reliquum est olei in laeva manu, fundet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus, ac pedis dextri, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,

18. Et super caput eius:

19. Rogabitque pro eo coram Domino, et faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,

20. Et ponet illud in altari cum libamentis suis: et homo rite mundabitur.

21. Quod si pauper est, et non potest manus eius invenire, quae dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem similiae conspersae oleo in sacrificium, et olei sextarium,

22. * Duosque turtures, sive duos pullos columbae, quorum unus sit pro peccato, et alter in holocaustum: * Supr. 5. 7. 11. - 12. 8. Luc. 2. 24.

23. Offeretque ea die octavo purificationis suae sacerdoti ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino:

24. Qui suscipiens agnum pro delicto, et sextarium olei, lavabit simul:

25. Immolatoque agno, de sanguine eius ponet super extremum auriculae dextrae illius, qui mundatur, et super pollices manus eius, ac pedis dextri:

26. Olei vero partem mittet in manum suam sinistram:

27. In quo tingens digitum dextrae manus, asperget septies coram Domino:

28. Tangetque extremum dextrae auriculae

13. *Appartiene al sacerdote.* Egli solo può mangiarlo.

16. *Sette aspersioni dinanzi al Signore.* Verso la porta del tabernacolo.

17. *E sopra il sangue sparso ec.* Verserà di quest'olio

11. *E quando il sacerdote, che dee purificare quell'uomo, lo avrà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,*

12. *Prenderà l'agnello, e l'offerirà per il delitto insieme col log d'olio: e offerto tutto questo al Signore,*

13. *Immolerà l'agnello dove suol immolarsi l'ostia per il peccato, e l'olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al sacerdote: ella è sacrosanta.*

14. *E il sacerdote preso del sangue dell'ostia immolata per il delitto, ne stillerà sulla punta dell'orecchio destro di colui che si purifica, e su' pollici della destra mano e del piede:*

15. *E del log d'olio ne verserà sulla sua sinistra,*

16. *E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.*

17. *Quello poi, che rimarrà dell'olio sulla mano sinistra, lo verserà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, e sopra i pollici della mano, e del piè destro, e sopra il sangue sparso per il delitto,*

18. *E sulla testa dell'uomo:*

19. *E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrificio per il peccato: allora poi immolerà l'olocausto,*

20. *E lo porrà sull'altare colle sue libagioni: e l'uomo sarà rettamente mandato.*

21. *Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose che si sono dette, per il delitto, prenderà un agnello da offerirsi, affinché il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa d'olio pel sacrificio, e un log d'olio,*

22. *E due tortore, o due colombini, de' quali uno sia per il peccato, l'altro in olocausto:*

23. *E gli offerirà l'ottavo giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore:*

24. *E il sacerdote preso l'agnello per il delitto, e il log d'olio, gli elecherà insieme:*

25. *E immolato l'agnello, col sangue di esso intruderà la punta dell'orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede destro:*

26. *E verserà una parte dell'olio sulla sua sinistra:*

27. *E intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l'asperzione dinanzi al Signore:*

28. *E intruderà l'estremità dell'orecchio*

col sangue, onde è tinta l'estremità dell'orecchio destro, e il pollice della mano e del piè destro di colui, che dee purificarsi: sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell'agnello immolato per il delitto verserà l'olio. Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.

illius, qui mundatur, et pollices manus, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto.

29. Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placet pro eo Dominum:

30. Et turturem, sive pullum columbae offeret,

31. Unum pro delicto et alterum in holocaustum cum libamentis suis.

32. Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.

33. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

34. Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,

35. Ibit cuius est domus, nuntians sacerdoti, et dicit: Quasi plaga leprae videtur mihi esse in domo mea.

36. At ille praecipiet, ut offerant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, et videat utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:

37. Et cum viderit in parietibus illius quasi vailliculas pallide, sive rubore deformes, et humiliores superficiei reliqua,

38. Egredietur estium domus, et statim claudet illam septem diebus,

39. Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,

40. Iubebit erui lapides, in quibus lepra est, et proici eos extra civitatem in locum immundum:

41. Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum;

42. Lapidisque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, et luto alio liniri domum.

43. Sin autem postquam eruti sunt lapides, et pulvis crasus, et alia terra lita,

44. Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus:

45. Quam statim destruent, et lapides eius ac ligna, atque universum pulverem prolicient extra oppidum in locum immundum.

destrò di colui, che si purifica, e i pollici della mano e del piè destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per il delitto.

29. *E il rimanente dell'olio, ch'egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell'uomo, che si purifica, affìn di rendere a lui pincato il Signore:*

30. *E offerirà le due tortorelle, o i due colombini,*

31. *Uno per il delitto, e l'altro in olocausto colle loro libagioni.*

32. *Questo è il sacrificio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello che vi vorrebbe per la sua purificazione.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

34. *Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io daròvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,*

35. *Andrà il padron della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.*

36. *E quegli prima d'entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose che vi son dentro, affinché tutto quello che è in casa, non diventi immondo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra:*

37. *E se vede nelle pareti come delle fosse bruttamente pallide, o rossicce, e più incavate del rimanente della superficiei,*

38. *Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni,*

39. *E tornato il settimo giorno la esaminerà: se trova, che la lebbra sia cresciuta,*

40. *Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:*

41. *La casa poi si scalini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;*

42. *E che in luogo di quelle, che furon levate, si rinettano altre pietre, e s'intonachi di bel nuovo la casa.*

43. *Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalcinata e intonacata di nuovo,*

44. *Il sacerdote in entrando vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda:*

45. *E subito l'atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.*

31. *Colle loro libagioni.* Di farina, d'olio, di vino, ec. Vedi cap. 11.

34. *Se il flagello della lebbra.* L'Ebreo è anche più espressivo: *Se io manderò il flagello della lebbra.* Donde Tristoro e altri inferano, che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio voleva punire talora gli Ebrei.

36. *Affinchè tutto quello, che è in casa, non diventi immondo.* Tali diventano i mobili, e tutte le robe della casa, quando il sacerdote aver pronunziato, che la casa era infetta.

37. *Come delle fosse.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

46. Qui intraverit domum, quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum.

47. Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.

48. Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denas lita fuerit, purificabit eam reddita sanitate:

49. Et in purificationem eius sumet duos passeris, lignumque cedrinum, et vermiculum, atque hyssopum:

50. Et immolato uno passere in vaso fictili super aquas vivas,

51. Tolle lignum cedrinum, et hyssopum, et coccum et passerem vivum, et linget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies,

52. Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo.

53. Cumque dimiserit passerem volare in agrum libere, orabit pro domo, et iure mundabitur.

54. Ista est lex omnis leprae, et percussurae,

55. Leprae vestium, et domorum,

56. Cicatricis, et erumpentium papularum, lucentis maculae, et in varias species, coloribus immutatis.

57. Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.

46. Chi entrerà nella casa nel tempo che è chiusa, sarà immondo fino alla sera:

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.

48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente infonacata, troverà non essere cresciuta la lebbra, la purificherà e la dichiarerà sana.

49. E per la purificazione di essa prenderà due passerotti, e un legno di cedro, e lana porporina, e isoppo:

50. E dopo d'aver immolato uno de' passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,

51. Prenderà il legno di cedro, e l'isoppo, e la lana porporina, e il passerotto vivo, e intingerà ogni cosa nel sangue del passerotto immolato, e nell'acqua viva, e farà sette volte l'asperzione alla casa,

52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll'acqua viva, e col passerotto vivo, e col legno di cedro, e coll'isoppo, e colla lana porporina.

53. E messo in libertà il passerotto, che se ne volò alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mandata.

54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra e sopra le piaghe della lebbra,

55. E sopra quella delle vesti, e delle case,

56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,

57. Affinchè possa scersi, quando una cosa sia monda, o immonda.

CAPO DECIMOQUINTO

Esposizione, e purificazione dell'uomo, che patisce gonorrhoea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroida.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Loquimini filiis Israel, et dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.

3. Et tunc iudicabitur huic vitio subiacere, cum per singula momenta adhaeserit carni eius, utque concreverit foedus humae.

4. Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubicumque sederit.

5. Si quis hominum tetigerit lectum eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

1. L'uomo che patisce di gonorrhoea, ec. Ogni uomo saggio e timorato troverà qui grande argomento della premura, che Dio ha della sanchezza e purità interiore, e anche esteriore dell'uomo, veggendo, come per cose non volon-

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aaron e disse:

2. Parlate a' figliuoli d'Israele, e dite loro: L'uomo, che patisce di gonorrhoea, sarà immondo.

3. E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l'umore impuro si rasserà, e si attaccherà alla sua carne.

4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.

5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

tario, egli ebbe sue leggi soggetto i figliuoli d'Abraamo a soffrire l'umiliazione d'esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrificio per la loro purificazione.

6. Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua: et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

7. Qui tetigerit carnem eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

8. Si salivam huiuscemodi homo lecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

9. Sagma, super quo sederit, immundum erit:

10. Et quicquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

12. Vas ficile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.

13. Si sanatus fuerit, qui huiuscemodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotis vestibus, et toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.

14. Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pallos columbarum, et veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:

15. Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.

16. Vir, de quo egredietur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: et immundus erit usque ad vesperum.

17. Vestem et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

18. Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

19. Mulier, quae redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.

20. Omnis qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.

21. Et in quo dormierit, vel sederit diebus separationis suae, pollutetur.

22. Qui tetigerit lectum eius, lavabit vesti-

6. Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

7. Chi toccherà la carne di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

8. Se un tal uomo sputa addosso ad un che è mondo, questi laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9. La sella della bestia che quegli avrà cavalcato, sarà immonda:

10. E qualunque cosa che sia stata sotto quell' uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

11. Chiunque toccherà un uomo, che è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

12. Il vaso di terra, toccato da colui, si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell' acqua.

13. Ove poi colui, che è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e laverà le sue vesti e tutto il corpo nell' acqua viva, sarà mondo.

14. E l' ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:

15. Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l' altro in olocausto: e sarà orazione per lui dinanzi al Signore, affinché egli sia mondato dal suo flusso.

16. L' uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.

17. Laverà nell' acqua la veste e la pelle, che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.

18. La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell' acqua: e sarà immonda fino alla sera.

19. La donna, che al tempo ordinario soffre incomodità, sarà separata per sette giorni.

20. Chiunque la toccherà, sarà immondo fino alla sera.

21. E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, saranno immonde.

22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le

7. Chi toccherà le carni di lui. Pateci che le mani, purché quegli se le sia lavato, v. 11.

8. Se un tal uomo sputa addosso ec. Se accidentalmente gli vien fatto di spariare addosso ad un altro, che è mondo, il suo spazio resta a questo immondezza.

12. Il vaso di terra toccato da colui ec. Intende de' vasi che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d' altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finché era in tale stato, nessuno poteva far uso.

16. L' uomo, che ha conosciuta la donna. Vedesi dal ver-

setto 18., che qui si parla dell' immondezza legale, che contrava l' uomo accostandosi alla donna, benché sua propria moglie. Questa immondezza impedisce di entrare nel tabernacolo prima d' aver fatta la lavanda, che è qui ordinata. Colla modestia di tali purificazioni voleva Dio (come osserva Teodoro) affermare quella incostanza nelle persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, e anche al fine del matrimonio. I Pagani stessi avevano su tal austerità de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

menta sua: et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

23. Omne vas, super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vesperum.

24. Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus: et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.

25. Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quae post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subiacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstrui.

26. Omne stratum, in quo dormierit, et vas, in quo sederit, pollutum erit:

27. Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

28. Si steterit sanguis, et fluere coeaverit, numerabit septem dies purificationis suae:

29. Et die octavo offeret pro se sacerdoti duas turtures, aut duas pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii:

30. Qui unum faciet pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiae eius.

31. Doceritis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam, et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.

32. Ista est lex eius qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur cultu,

33. Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae ingi fluit sanguine, et hominis, qui dormierit cum ea.

21. *Se il marito si congiunge con essa in tempo . . . sarà immondo* ec. Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è ascoso, poiché se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. Vedi cap. xx. 18.

28. *Contra sette giorni* ec. Guarito il male ella non co-

sue vesti, e la persona nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.

23. *Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella siasi messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona: e sarà immondo fino alla sera.*

24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo, ch' ella ha la sua incomodità, sarà immondo per sette giorni: e il letto, su di cui egli dormirà, sarà immondo.*

25. *La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi corsi, e quella, in cui, passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse ne' suoi mesi.*

26. *Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere:*

27. *Chi toccherà tali cose laverà la sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

28. *Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione:*

29. *E l'ottavo giorno offerirà per sé al sacerdote due tortore, o due colombi alla porta del tabernacolo del testimonio:*

30. *E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, l'altro in olocausto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.*

31. *Poi adunque insegnerete a' figliuoli d'Israele, che schivino l'immondezza, affinché non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.*

32. *Questa è la legge per chi patisce gonorrhoea, o contrae impurità, congiungendosi con donna,*

33. *E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l'uomo, che le si accosta.*

musicava più immondezza a ciò che toccava; ma non potea accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni, che doveano provare la sua perfetta guarigione.

31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi fosse entrato.

CAPO DECIMOSESTO

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll'altare; e cacciar via il capo emisorio, e celebrare la festa dell'Espiazione.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti sunt:

* Sup. 10. 1.

1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d'Aron, ec.* L'occasione adunque, in cui Dio salutò la coluber

1. *Et il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d'Aronne, allorchè per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:*

annuale solennità dell'Espiazione, si fu, quando egli punì l'irriverenza de' due figliuoli d'Aronne, e li fece mo-

2. Et praecepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quod tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum).

* Exod. 30. 10. Heb. 9. 7.

3. Nisi haec ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, et arietem in holocaustum.

4. Tunica linea vestiatur: feminalibus linea verenda celabit: arcingetur zona linea: cidarium lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.

5. Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duas hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum,

6. Cumque obtulerit vitulum, et craterit pro se, et pro domo sua,

7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:

8. Millensque super utrumque sortem, unam Domino, et alteram capro emissario:

9. Cuius exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:

10. Cuius autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.

11. His rite celebratis, offeret vitulum, et rogans pro se et pro domo sua, immolabit eum:

12. Assumptoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositum thymiana in incensum, ultra velum intrabit in Sancta:

13. Ut positus super ignem aromatibus, nebula eorum, et vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, et non moriatur.

2. E gli fe' comando, e disse: Di' ad Aaron tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che copre l' arca, affinché egli non muoia (perochè nella nuvola io mi farò vedere sopra l' oracolo).

3. E se prima non avrà fatto queste cose, offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.

4. Si vestirà della tunica di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perochè queste sono le vesti sante; delle quali tutte s' ammanterà dopo d' essersi lavato.

5. E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli d' Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto,

6. E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per se, e per la sua casa,

7. Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:

8. E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:

9. Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:

10. Quello poi, cui è toccato d' essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.

11. Fatto queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per se e per sua casa, lo immolerà:

12. E preso il turibolo, e riempitolo di carbone acceso dell' altare, e preso colla mano il timiana composto per l' incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi:

13. Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo e il vapore di essi, coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.

1. E se un ariete in olocausto. Questo immolavasi poi alla fine della funzione, v. 24.

10. Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario. Vale a dire capro, che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebraico in luogo di emissario leggesi *hozzari*, e sopra il vero significato di questa parola nullissime cose son dette da' Rabbin, e da varj moderni interpreti: il più sicuro è di tenerla alla spozione di s. Girolamo, di s. Cirillo, e di Teodoro, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in libertà; e così l' inteso anche Sismaco, e Aquila.

11. Offerirà il vitello. Quello, di cui si parla v. 9. Alcuni credono, che il sacerdote tornasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e confessasse notamente i suoi peccati prima d' immolarlo. Dalla vera della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Ebrei facevano la confessione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de peccat. lib. II. 22. e lib. IV. 25. 26.*

12. Il timiana composto. *Exod. XXX. 34. 35.*

13. Il vapore . . . coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio. Il fumo dell' incenso adombrava il propiziatorio, che sta sopra l' arca, nella quale stan le tavole della legge. *Vedi Exod. XXX. 21.* Dio non voleva, che il sommo Sacerdote potesse vedere, o considerare l' arca e il propiziatorio.

riere per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi è la ragione della festa fu l' espiazione di tutti i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso Pontefice in tutto il corso dell' anno.

2. Non in ogni tempo dee entrare. Entrava ordinariamente il Pontefice una sola volta l' anno nel Santo de' Santi; straordinariamente v' entrava, quando bisognava consultare il Signore.

Perochè nelle nuvole io mi farò vedere ec. In apparenza la figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio; onde nemmeno lo stesso Pontefice non debbe entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore, e tremore.

3. Offerirà un vitello per il peccato. Questo vitello era per il peccato del Pontefice, e di tutti i sacerdoti, e Leviti, e il vitello, e l' ariete non s' immolavano, se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uscito.

4. Si vestirà della tunica di lino ec. In tal occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestimenta; ma era vestito come un Levita; perochè egli doveva comparire in atto di supplicare per perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l' espiazione prendeva le sue vesti pontificali.

14. Tolle quoque de sanguine vituli, et asperget digito septies contra propitiarium ad orientem.

15. Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem eius intra velum, sicut preceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,

16. Et explet Sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, et a pravaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Iuxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro se, et pro domo sua, et pro universo coetu Israel, donec egrediatur. * *Luc. 1. 10.*

18. Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; et sumptum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua eius per gyrum:

19. Aspergensque digito septies, explet et sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.

20. Postquam emundaverit Sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:

21. Et posita utraque manu super caput eius, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universa delicta, atque peccata eorum: quae imprecans capiti eius emittet illum per huminem paratum in deserto.

22. Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissus fuerit in deserto,

23. Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictisque ibi,

24. Lavabit carnem suam in loco sancto, indueturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:

25. Et adipem, qui oblatum est pro peccatis, adolebit super altare.

26. Ille vero, qui dimiserit caprum emisarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingredietur in castra.

14. *Preuderà etiam diò del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l'asperersione verso il propitiatorio all' oriente.*

15. *È immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne asperersione verso l'oraculo,*

16. *Ed espierà il Santuario dalle immundezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro pravaricationi, e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immundezze delle loro abitazioni.*

17. *Non vi sarà anima nel tabernaculo, quando entrerà il Pontefice nel Santo dei Santi a orare per sé, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto che ei siame uscito.*

18. *E quando egli sarà venuto all' altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per sé; e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:*

19. *E fatta col dito sette volte l'asperersione, lo purifichi e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.*

20. *È purificato che avrà il Santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora presenti il capro vivo:*

21. *E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro delitti, e peccati i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.*

22. *E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,*

23. *Tornerà Aranne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, e lei lasciatele,*

24. *Si laverà la persona nel luogo santo, e rimpiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuori avrà offerto l'olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per sé, come pel popolo:*

25. *E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per il peccato.*

26. *Quagli poi, che avrà condotto via il capro emisario laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.*

14. *All' oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propitiario.

15. *Ed espierà il Santuario ec.* per espierà i peccati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

17. *Non vi sarà anima nel tabernaculo, quando ec.* Nissus di quelli, che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissus sacerdote, nissus Levita ordina di sta-

re nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra e dimora nel Santo de' Santi.

18. *E quando egli sarà venuto all' altare.* All' altare de' testimoni, che è davanti al propitiatorio, su cui risiede il Signore.

20. *Il Santuario, e il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, e il Santo.

26. *Quagli, che avrà condotto via il capro emisario, laverà, ec.* Per purificarsi dall' immundezze contratte nel toc-

27. Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, * et comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum.

* Heb. 15. 11.

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et carnem aqua, et sic ingredietur in castra.

29. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos.

* Infr. 25. 27. 28.

30. In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:

31. Sabbatum enim requiectionis est, et affligetis animas vestras religione perpetua.

32. Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cuius manus initiate sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo: indueturque stola lineae, et vestibus sanctis,

33. Et expiabit Sanctuarium, et tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, et universum populum.

34. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum ut oreis pro filiis Israel, et pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur, sicut praeceperat Dominus Moysi.

care il capo carico di tutti i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi obbediva allora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per il peccato; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrifici per il peccato. *Fed. Num. xxx. 7.* Le vittime per il peccato sel di del'espiazione, essendo offerte per peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia, se ciascuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrificj per il peccato pur si facea; perochè in questa occasione avrebbero essi mangiate la certa parte de' proprii inquinati, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

22. Umiliterate le anime vostre. Col digiuno e colla peni-

27. Il vitello poi e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l'espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi.

28. E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell'acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.

29. Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umiliterete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mundati dinanzi al Signore:

31. Perochè questo è il sabato de' sabati, e voi umiliterete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.

32. La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdotio in luogo del padre suo; ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sane,

33. Ed egli espiará il Santuario, e il tabernacolo del testimonio, e l'altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l'anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.

tenza, nell'astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla retta confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto lettere otre senza cibo, né bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all'età di tredici anni finiti, le donne a undici finiti.

Né voi né gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

21. Questo è il sabato de' sabati. Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

22. Fece adunque Mosè ec. Mosè intimo, e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

CAPO DECIMOSESTIMO

Gli Ebrei debbono offerir sacrificio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si attingono dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da sé.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron et filiis eius, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:

3. Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem, aut ovem, sive capram in castris, vel extra castra,

3. Un uomo . . . se ucciderà un bue, o una pecora, ec. Checchè alda di qualche interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma si

BIBLIA. Vol. I.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne e ai suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto:

3. Un uomo chiunque egli sia della stirpe d' Israele, se ucciderà un bue o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,

dell'immolazione per farne sacrificio. *Fed. S. Apost. quest. 22. in Levit.* Prescrive adunque Dio di offerir sacrificio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destina-

37

4. Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

5. Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occidunt in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, et immolent eas hostias pacificas Domino.

6. Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:

7. Et nequaquam ultra immolabunt hostias suas dæmonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, et posteris eorum.

8. Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, sive victimam,

9. Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo suo.

10. Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur inter eos, si comederit sanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, et disperdam eam de populo suo;

11. Quia anima carnis in sanguine est: et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expiatis pro animalibus vestris, et sanguis pro animæ piaculo sit.

12. Idcirco dixi filiis Israel: Omnis anima ex vobis non comedit sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

13. Homo quicumque de filiis Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, si venatione, atque aucupio cepit feram, vel avem, quibus vesci licitum est, fundat sanguinem eius, et operiat illum terra:

14. * Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filiis Israel: Sanguinem universæ carnis non comedetis: quia anima univer-

4. E non presenterà la sua oblatione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte: sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

5. Quindi è, che i figliuoli d' Israele debbono offerre al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinché sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull' altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi, e pe' loro posteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto, o vittima,

9. E non la conduca alla porta del tabernacolo del testimonio, perchè sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

10. Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiere, che abiti tra di loro, se mangerà del sangue, fissero l' irato mio sguardo sopra l' anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo:

11. Perchè l' anima dell' animale sta nel sangue: e io lo ho dato a voi, affinché con esso sopra l' altare expiar possiate le anime vostre, e il sangue serve all' espiazione dell' anima.

12. Per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Nissun di voi mangerà del sangue, né alcuno de' forestieri, che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitano tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una bestia, o un uccello di que' che è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:

14. Perchè la vita d' ogni animale sta nel sangue: per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Non mangerete il sangue di verun ani-

to, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdote Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offrire a Dio de' sacrificii in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse, ma ciò con ragione fu dipoi proibito: lo che principalmente serviva a raffinare il popolo dal culto de' falsi dei, come apparisce dal versetto 7.

8. Debbono offerre al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna. Vale a dire quelle vittime, che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna, e disvenerò loro piacesse. Debbono offerre le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l' altare degli olocausti e il tabernacolo; e, queste uccise; il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore; versandolo appiè dell' altare. L' imposizione delle mani sopra la vittima la faceano anch' essa nell' atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni. Vedesi da questo luogo, e da Ezech. xvi. 22., e da altri luoghi

gli della Scrittura, che molti degli israeliti vivendo tra gli Egiziani avevano imitato alcuni in parte l' idolatria di quella nazione. Vedi anche gli Atti cap. vii.

10, 11. Se mangerà del sangue . . . lo sterminerò . . . perchè l' anima dell' animale sta nel sangue. Sovvente nelle Scritture il nome di anima si adopera a significare la vita sensitiva, o animale: il sangue si può dire principio del senso, e della vita degli animali: perchè da esso si estraggono gli spiriti animali, e l' animale perdendo il sangue perde il senso e la vita.

Lo ho dato a voi, affinché con esso . . . Come se dicesse: Io mi soe riservato il sangue per me; il solo suo, che voi se farete, sarà di spanderlo sull' altare per piacermi, ed è gran ventura per voi, che lo mi cedete del sangue, e della vita di un animale, mentre e il vostro sangue e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe.

13. Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra. Affinchè le bestie stesse non possano leccarlo.

sanguine est: et quicumque comederit illum, interibit. * Gen. 9. 4. Sup. 7. 26.

15. Anima, quæ comederit morticinum, vel captum a bestia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semetipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vesperum: et hoc ordine mundus fiet.

16. Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.

male; perchè la vita dell' animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. *Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d' un animale morto da sè, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.*

16. *Ma se non lava le sue vesti, e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.*

15. *E sarà inassendo fino alla sera. Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.*

CAPO DECIMOTTAVO

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chanaan.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:

3. Iuxta consuetudinem terræ Aegypti, in qua habitastis, non facietis: et iuxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agitis, nec in legitimis eorum ambulabitis.

4. Facietis iudicia mea, et præcepta mea servabitis, et ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. * Custodite leges meas, atque iudicia, qua faciens homo, vivit in eis. Ego Dominus.

* Ezech. 20. 11. Rom. 10. 5. Gal. 3. 12.

6. Omnis homo ad proximam sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem eius. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui et turpitudinem matris tue non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem eius.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: turpitudinem enim patris tui est.

9. Turpitudinem sororis tue ex matre, sive ex matre, quæ domi, vel foris genita est, non revelabis.

10. Turpitudinem filiae filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudinem tua est.

11. Turpitudinem filiae uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.

5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva. Secondo la lettera queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' peccatori. Vedi quello che si è detto Rom. cap. 3. 4. 5. Ma i veri figliuoli d' Abramo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempivano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo. I matrimoni incestuosi proibiti in questo e ne' seguenti versetti, furono proibiti per legge o espresa o tacita fino dal*

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Io il Signore Dio vostro:*

3. *Foi non seguirete le usanze del paese d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.*

4. *Praticherete i miei comandamenti, e osserverete i miei precetti, e secondo questi ritrete. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, nei quali avrà vita chiunque gli osserva. Io il Signore.*

6. *Nissun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.*

8. *Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.*

9. *Non avrai commercio colla sorella del padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, over fuori.*

10. *Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perchè ella è tuo sangue.*

11. *Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.*

principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili castighi, co' quali Dio punì ne' Chanaan l'empie loro nozze. Vedi v. 24. 25.

9. *Non avrai commercio colla sorella, ec. Questa sorta di matrimoni sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità; ma eglino sono tanto più vituperevoli, quando la religione lo proibì, dice s. Agostino, lib. xv. de civ. cap. 15.*

Sia ella nata in casa tua, o fuori. Vale a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e portorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottigliezzare su queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

12. Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.

13. Turpitudinem sororis matris tuæ non revelabis; eo quod caro sit matris tuæ.

14. Turpitudinem patris tui non revelabis, nec accedes ad uxorem eius, quæ tibi affinitate coniungitur.

15. Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discooperies ignominiam eius.

16. Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudinis fratris tui est.

17. Turpitudinem uxoris tuæ, et filiarum eius non revelabis. Filiam filii eius, et filiam filiarum illius non sumes, ut reveles ignominiam eius; quia caro illius sunt; et talis coitus incestus est.

18. Sororem uxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem eius, adhuc illa vivente.

19. Ad mulierem, quæ patitur menstrua, non accedes; nec revelabis foeditatem eius.

20. Cum uxore proximi tui non coibis; nec seminis commisionem maculaberis.

21. * De semine tuo non dabis, ut consecraretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. * *Inf.* 20. 2.

22. Cum masculo non commisceris coitu femineo, quia abominatio est.

23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. * Mulier non succumbit iumento, nec miscetur ei: quia scelus est. * *Inf.* 20. 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatae sunt universæ gentes, quas ego eiecimus ante conspectum vestrum;

25. Et quibus pelluta est terra; cuius ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.

26. Custodite legitima mea, atque iudicia, et non facialis ex omnibus abominationibus tam indigna, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.

27. Omnes enim execrationes istas fecerunt accolæ terræ, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.

28. Cavete ergo, ne et vos similiter evomat, cum paria feceritis, sicut evomit gentem, quæ fuit ante vos.

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.

17. Non ti untrai insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di tuo figliuolo, o di sua figlia per farle oltraggio; perchè queste sono del sangue di tua moglie, e tali matrimonii sono incestuosi.

18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, né avrai commercio con essa, vivente tua moglie.

19. Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.

20. Non percherai colla donna del tuo proximo; e non ti contaminerai con simile unione.

21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consecrati all' idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.

22. Ti guarderai dal peccato di sodoma, che è cosa abominabile.

23. L' uomo, e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa scelerata.

24. Abbiate in aversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discaccerò dal vostro cospetto;

25. Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond' io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.

26. Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri che abitano tra di voi.

27. Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli, che prima di voi hanno abitata quella terra, e l' hanno contaminata.

28. Badate adunque, che ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello. Tolto il caso espresso, *Deuter.* XXV. 5., S. Agostino, *quæst.* 61., crede che voglia significarsi, che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora questo fratello.

18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie. Si proibisce d' avere nello stesso tempo due sorelle per mogli; ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consecrati all' idolo Moloch. Questo era il dio degli Ammoniti, e non era altro, che Sotano, il quale in quasi il solo tralle pagane divinità, che chiedesse vittime umane. *Fedi s. Agost.* de civ. *lib.* vi. Et ha finsero i poeti, che avesse divorato i propri figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (che è incommunicabile) agli dei falsi, anal' a' demoni.

29. Omnis anima, quæ fecerit de abominabilibus his quippiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.

29. *Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

30. *Osservate i miei comandamenti. Non fate quello che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.*

CAPO DECIMONONO

Si insegnano severamente varj peccati criminosi, e morali già amovcrati, e altri si aggiungono.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad omnem coetum filiorum Israel, et dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester.

* *Supr. 11. 44. - 1. Petr. 1. 16.*

3. Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat: sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.

4. Nolite converti ad idola, nec deos confamilis faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.

5. Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,

6. Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, et die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis:

7. Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impietatis reus:

8. Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini pollutit, et peribit anima illa de populo suo.

9. * Cum messeris segetes terræ tuæ, non tondebis usque ad solum superficiem terræ: nec remanentes spicas colliges. * *Inf. 23. 22.*

10. Neque in vinea tua racemos et grana decidentia congregabis; sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.

11. Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.

12. * Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.

* *Exod. 20. 7.*

13. * Non facies calumniaz proximo tuo, nec vi opprimes eum. † Non morabatur opus mercenarii tui apud te usque mane.

* *Ecdi. 10. 6. † Deut. 24. 14. Tob. 4. 13.*

14. Non maledices surdo, nec coram caeco

1. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a tutto l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perchè santo son io, il Signore Dio vostro.*

3. *Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.*

4. *Non vi rivolgete a' simulacri, e non togliate farvi degli ddi di getto. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Se immolate al Signore un' ostia pacifica affia d' averlo propizio,*

6. *Nel di, in cui fu immolata, e nel di appresso la mangerete: tutto quello poi, che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme:*

7. *Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d' impietà:*

8. *E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

9. *Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non misterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.*

10. *E nella tua vigna non coglierai i raspolti, nè prenderai i granelli che cadono; ma lascerai, che se li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.*

11. *Non ruberete. Non direte bugia; e nessuno ingannerà il suo prossimo.*

12. *Non spergiurerai nel mio nome, e non profanarai il nome del Dio tuo. Io il Signore.*

13. *Non defraudare il prossimo tuo, e non l' opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano fino al di di poi.*

14. *Non parlerai male d' un sordo, e non por-*

dova lasciarsi pe' poveri almeno una sessantesima parte delle spighe del podere, e il simile dell' uve, olive e altri frutti.

15. *Non parlerai male di un sordo. E cosa inumana far inguria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.*

Non porrai incanto tra' piedi del cieco. E si può entender anche alle occasioni date al prossimo debile di peccar in qualsivoglia maniera.

3. *Siate santi, perchè santo, ec. Siate alieni da tutte le immundezze finor proibite, separati da' peavi e abominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.*

4. *Non vi rivolgete a' simulacri. L' Ebreo affe cose usate, affe cose da sante: nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei.*

9. *Non misterai fino a terra. L' Ebreo e i LXX. Non fusturai di macere le prode del tuo podere. Gli Ebrei dicono, che*

pones offendiculum; sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.

13. Non facies, quod iniquum est, nec iniuste iudicabis. * Non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis. Iuste iudica proximo tuo. * *Deut.* 1. 17., - 16. 19.

Prov. 24. 23. *Ecclesi.* 4. 1. *Isa.* 2. 2.

16. Non eris criminator, nec susurro in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.

17. * Non oderis fratrem tuum in corde tuo; sed † publice argue eum, ne habeas super illo peccatum. * *1. Joan.* 2. 11., - 5. 14.

† *Ecclesi.* 19. 15. *Matth.* 18. 15. *Luc.* 17. 3.

18. Non queras ultionem, nec memor eris iniurie civium tuorum. * Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus. * *Matth.* 5. 43.-45. 39.

Luc. 6. 27. *Rom.* 13. 9.

19. Leges meas custodite. Lumentum tuum non facies coire cum alterius generis animalibus: agrum tuum non seres diverso semine: veste, quæ ex duobus texta est, non indueris.

20. Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quæ sit ancilla etiam nubilis, et tamen pretio non redempta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; et non morientur, quia non fuit libera:

21. Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonium arietem:

22. Orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius coram Domino, et reprobabitur ei, dimitteturque peccatum.

23. Quando ingressi fueritis terram, et plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia coram: poma, quæ germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.

24. Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.

25. Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus vestra.

26. Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini, nec observabitis somnia.

16. Non cospiraveris contra illecebram. Contro la vita del prossimo: non farai lega co' malvagi contro l'innocente.

17. Ma riprendilo pubblicamente, affinché ce. Questa parola pubblicamente e qui posta relativamente all'odio interno contro il fratello; onde qui vuol dire: spiegati o portamento col fratello, il quale tu credi, che ti abbia offeso, altrimenti o ostando l'odio, o molto più cercando segretamente di vendicarlo, cadresti in gran peccato. Questa parola pubblicamente non e nell'Ebreo, nè nell'XXX, nè in altre versioni.

18. Non cercar la vendetta. Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per sfogo di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' Num. XXXV. 19., e *Deuter.* XIX. 15.

Amerai il tuo amico. Intended certamente tutti i prossimi nostri e prossimi nostri sono tutti gli uomini. *Fedi s. Giord.* e s. *Agost.* in cap. v. *Matth.*

19. Non accoppiarsi il tuo giumento ce. Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonj illeciti

rai inciampo tra' piedi del cieco: ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.

15. Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell'uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.

16. Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinché tu non tuorrai per causa di lui in peccato.

18. Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell'ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te stesso. Io il Signore.

19. Osservate le mie leggi. Non accoppierei il tuo giumento con animale d'altra specie: non seminerai il tuo campo con seme vario: non ti vestirai d'una veste tessuta di due materie.

20. Se un uomo ha che fare con una donna che sia schiava e nubile, prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè coti non era libera:

21. Ma quegli offrirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:

22. E il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà riuolto il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno se mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello ch'ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurj e non darete retta a' sogni.

Il contrarij alla natura, e alle considerazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non seminerai . . . come seme vario: non ti vestirai di una veste ce. Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera, la proibizione d'aver una veste fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo sacerdote.

23. Le prime frutta . . . avrete per immonde, ce. Dice il Giustissimo: *Quorra la sapienza del legislatore: non permette, che si mangino i primi frutti, affinché siano sacri, che se ricevo prima di Dio; nè permette, che si offeriscano, affinché non si diano a lui frutti immaturi. La sciogli andare (dice egli), perchè non primi frutti; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

26. Non farete augurj. Fu una delle follie del Paganesimo l'investigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra volgata.

27. Neque in rotandum attondebitis comam: nec radetis barbam.

28. Et super mortuos non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.

29. Ne prostitutas filiam tuam, ne contaminetur terra et impleatur piaculo.

30. Sabbata mea custodite, et Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.

31. Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sciscitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus vester:

32. Garam cano capite consurge, et honora personam senis: et time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.

33. Si habitaverit advena in terra vestra, et moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:

34. Sed sit inter vos quasi indigena, et diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim et vos advenae in terra Aegypti. Ego Dominus Deus vester.

35. Nolite facere iniquum aliquid in iudicio, in regula, in pondere, in mensura.

36. Statera iusta, et aequa sint pondera: iustus modus, aequusque sextarius. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti.

37. Custodite omnia praecepta mea et universa iudicia, et facite ea. Ego Dominus.

27. Non vi taglierete i capelli in tondo. Gli Ammoniti, e gli Idumei e i Moabiti tagliavan così i loro capelli. Jerem. ix. 25. 26.; onde pareva, che avessero una consuetudine all'ora bestia. Non v'ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; e alcuni dicono, che i Pagani, che si lavavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche questa proibizione dee aver per ragion di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi non meno che gli uomini radavano la barba, faceri che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di latta dall'orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il libro inferiore; avevano poi sul labbro di sopra due moietaci distinti. *Prvi cap. XXI. 5.*

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuola, affinché non si contamini la terra e non si riempia di scelleraggini.

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gli indovini, perocché egliino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro:

32. Alzati dinanzi alla canizie e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese e fa sua dimora tra di voi, non lo rimproveriate:

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi; perocché voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia ne' vostri giudizi, nella causa, nel peso, nella misura.

36. La stadera e i pesi sien giusti: giusto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto.

37. Osservate tutti i miei precetti e tutti i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne ec. Lo straziarsi le carni ne' funerali era usatissimo tra' idolatri; e gli Ebrei non sempre s'astenero da simili eccessi. *Prvi Jerem. XII. 5., Ezec. v. 1.* Gli idolatri credevano di piacere ad sangue, che usciva dalle loro graffiature, e gli dei infernali.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I Pagani s'impresero sulla carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consacravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani fin da' primi tempi usavano di portare sul pugno, o sul braccio inclusa la figura della Croce, o il nome di Gesù Cristo; costume che ho veduto praticarsi ancora da qualcheuno tra noi.

29. Non prostituire la tua figliuola, ec. Anche questo faceva in onor di Venere da' Fenici, dai Babilonesi, da quei di Cipro e da altri popoli. *Prvi August. de civ. XVII. 5. Lucian. de Deo Syr.*

CAPO VENTESIMO

Non degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi o gli indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Chananai.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Haec loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel et de advenis, qui habitant in Israel, si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte morietur: populus terra lapidabit eum.

Supr. 18. 21.

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele e de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

3. E io saragli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a

quod dederit de semine suo Moloch, et contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.

4. Quod si negligens populus terræ et quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,

5. Ponam faciem meam super hominem illum et super cognationem eius, succedamque et ipsum et omnes, qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.

6. Anima, quæ declinaverit ad magos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.

7. * Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester. * 1. Pet. 1. 16.

8. Custodite præcepta mea et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.

9. * Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis eius sit super eum. * Exod. 21. 17.

Prov. 20. 20. Matth. 15. 4. Marc. 7. 10.

10. * Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum coniuge proximi sui, morte moriatur et moechus et adultera. * Deut. 22. 22. Joan. 8. 5.

11. Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.

12. Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriatur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.

13. Qui dormierit cum masculo coltu femineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.

14. Qui supra uxorem filiam duxerit matrem eius, scelus operatus est: virus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.

15. Qui cum iumento et pecore colerit, morte moriatur: pecus quoque occidite.

16. * Mulier, quæ succubuerit cuilibet iumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos. * Sup. 18. 23.

17. Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris suæ, et viderit turpitudinem eius, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui; eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, et portabunt iniquitatem suam. * Sup. 18. 6.

3. E per aver profanato il mio Santuario. Disprezzando me e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario e il nome mio, il qual nome egli ardente di dare a Moloch.

4. Io il Signore, che vi santifico. Che voglio e comando, che voi stiate santi, separati dalle immonde divinità degl' idoli.

Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.

4. Che se il popolo trascurerà e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5. Sarò io il nemico di colui e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui e tutti quelli, che hanno acconsentito, ch' ei si prostituisse a Moloch.

6. Chiunque andrà dietro ai maghi e agl' indovini, e si affeziona ad essi, io sarògli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. Santificatevi e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8. Osservate i miei precetti e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre o la madre, sia sopra di lui il mio sangue.

10. Se uno pecca colla donna altrui, o commetta adulterio colla moglie del suo prossimo, sieno puniti di morte l' adultero e l' adultera.

11. Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il sangue loro.

12. Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatta una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.

13. Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; sieno puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.

14. Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.

15. Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.

16. La donna, che pecherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.

17. Se uno pecherà colla sua sorella figliuola di suo padre, o ver di sua madre, ed ei la disonora ed ella disonora il fratello; hanno fatto una cosa esecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro; perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.

9. Sia sopra di lui il mio sangue. Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore, così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.

14. Sarà bruciato vivo con esse. Con l' una e l' altra moglie; supposto però, che anche la prima sia stata d' accordo.

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem eius, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.

19. Turpitudinem matertera: et amita: tuæ non discooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis suæ nudavit: portabunt ambo iniquitatem suam.

20. Qui coierit cum uxore patris, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suæ, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.

21. Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.

22. Custodite leges meas atque iudicia, et facite ea, ne et vos evomat terra, quam intraturi estis, et habitaturi.

23. Nolite ambulare in legibus nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim hæc fecerunt, et abominatus sum eas.

24. Vobis autem loquor: Possidete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluentem lacte et melle. Ego Dominus Deus vestrus, qui separavi vos a ceteris populis.

25. Separate ergo et vos iumentum mundum ab immundo, et avem mundam ab immunda: ne polluatias animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quæ moventur in terra, et quæ vobis ostendi esse polluta.

26. * Eritis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei. * 1. Pet. 1. 16.

27. * Vir, sive mulier, in quibus pythoicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos: sanguis eorum sit super illos. * Deut. 18. 11. - 1. Reg. 28. 7.

28. *Morrano senza figliuoli.* Non si aspetterà, che tali incestuosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali sveli e accresca lo scandalo; ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue messi a morte per sentenza del giudice. L' Ebreo porta saranno senza figliuoli, come nel versetto seguente; lo che S. Agostino spiega così: I figliuoli che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell' eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimoni e non ne varranno figliuoli. *Fedi Greg. M. resp. ad q. 6. sup.*

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immondizia, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.

19. Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l' uno e l' altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.

21. Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22. Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinché la terra, la cui siete per entrare e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal vostro: perchè esse han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abominio.

24. Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra che scorre latte e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la bestia monda dall' immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminiate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli e di tutto quel che muovesi sopra la terra, ch' io v' ho mostrato esser immondi.

26. Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son' io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.

27. L' uomo o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d' indozzamento, saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra di essi il lor sangue.

28. *Io il Signore... che vi ho separati da tutti gli altri popoli.* Separate dunque anche voi ec. Osservate la destinazione de' cibi prescritta da me: ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v' ho distinti e separati da tutte le altre genti all' onore di essere mio popolo.

27. *Che ha lo spirito di pitone.* Apollo era soprannominato Piton da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. *Fedi Atti XVI. 16. ec.*

CAPO VENTESIMOPRIMO

A quali funerali possono intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbono spazzare. Quali uomini sono inetti ad sacerdotio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes filios Aaron, et dices ad eos: Ne contaminetur sacerdos in moribus civium suorum,

1. *Il sacerdote non costroppa immondizia ec.* Si guardi il sacerdote dal costruire immondizia legale col toccare

Biasi. *F. M. I.*

1. *Dixit ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli d' Aarone, e di' loro: Il sacerdote non costroppa immondizia nella morte de' suoi concittadini,*

re un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto.

38

2. Nisi lantum in consanguineis ac propinquis, id est, super patre et matre, et filio et filia, fratre quoque,

3. Et sorore virgine, quæ non est nupta viro.

4. Sed nec in principe populi sui contaminabitur.

5. * Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.

* Sup. 19. 27. Ezech. 44. 20.

6. Sancti erunt Deo suo, et non pollutent nomen eius: incensum enim Domini, et panes Dei sui offerunt; et ideo sancti erunt.

7. * Scortum et vile prostibulum non ducent uxorem, nec eam, quæ repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo,

* Sup. 19. 29.

8. Et panes propositionis offerunt. Sint ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.

9. Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.

10. Pontifex, id est, sacerdos maximus inter fratres suos, super cuius caput fasum est unctio oleum, et cuius manus in sacerdotio consecrate sunt, restitutusque est sanctis vestibus, caput suum non discoperiet, vestimenta non scindet:

11. Et ad omnem mortuum non ingreditur omnino: super patre quoque suo et matre non contaminabitur.

12. Nec egredietur de sanctis, ne pollutet Sanctuarium Domini; quia oleum sanctæ unctiois Dei sui super eum est. Ego Dominus.

13. * Virgineam docet uxorem: * Ezech. 44. 22.

14. Viduam autem, et repudiatam, et sordidam, atque meretricem non accipiet; sed puellam de populo suo.

15. Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suæ: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

Si paria qui de sacerdoti inferiori, del sommo Sacerdote al verso 10.

3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo faterale.

5. *Non si raderanno . . . la barba.* Queste parole dimostrano, che fosse del tutto gli Ebrei se la radevano, e che la predizione, che si è letta nel capo precedente, riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla.

10. *Non straverà le vesti.* Bito tutto ne faterali. I Rabbinî dicono, ch'ei poteva stracciare le vesti (non le sacre usate nelle funzioni pontificali, ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di bestemmia; e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Calpa, Matth. xxvi. 65.

11. *Neppur per ragione del suo padre.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo Sacerdote, se non dopo la

2. *Eccettuati gli stretti parenti e propinqui, vale a dire, il padre e la madre, il figliuolo e la figlia, e anche il fratello,*

3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.*

4. *Del resto si guarderà da contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.*

5. *Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisiori sulle loro carni.*

6. *Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome: perocchè egli offeriscono l'incenso del Signore, e il pane del loro Dio; e perciò saranno santi.*

7. *Non sposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito: perocchè sono consacrati al loro Dio,*

8. *E offeriscono i pani della proposizione. Sien' egli dunque santi, perchè santo son' io il Signore, che li santifico.*

9. *Se la figlia d'un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.*

10. *Il Pontefice, vale a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l'olio d'unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, che è vestito delle vestimenta sante, non scoperà la sua testa, non stracerà le vesti:*

11. *Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragione del suo padre, o della madre.*

12. *E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il Santuario del Signore: perchè egli ha sopra di se l'olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.*

13. *Egli sposerà una vergine:*

14. *Non sposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo.*

15. *Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io Signore son quegli, che lo santifico.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

morte del padre, potevano però farsi de' casi, pe' quali il figliuolo fosse consacrato prima che il padre morisse; per esempio in caso, che il padre fosse infermo e impotente a far le funzioni.

12. *Non si partirà da' luoghi santi ec.* Non uscirà dal Santuario per andare a provvedere a' faterali de' suoi parenti. Egli contrarebbe immondezza e non sarebbe nello stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.

13. *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d'una moglie, nè poter ripudiarla, Giuseppe anal. tm. 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d'Israele, e (secondo Filon) di stirpe sacerdotale.

15. *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo.* Ammogliandosi con una fanciulla, che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) sposando una fanciulla pòbica.

17. Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offerret panes Deo suo,

18. Nec accedet ad ministerium eius: si cæcus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi, vel torto naso,

19. Si fracto pede, si manu,

20. Si gibbus, si lippus, si albaginem habens in oculo, si iugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel herniosus.

21. Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:

22. Vescetur tamen panibus qui offeruntur in Santuario;

23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet Santuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

24. Loculus est ergo Moyses ad Aaron et ad filios eius et ad omnem Israel, cuncta, que fuerant sibi imperata.

22. Non entrerà dentro il velo. Non entrerà nel Santo: non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall'atrio. Dio voleva, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' torti, delle pecore ec. non avessero difetto, che

17. Di' ad Aarone: Se v'ha uno di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,

18. E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,

19. Se ha un piede rotto, o una mano,

20. Se gobbo, se lasco, se ha nell'occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.

21. Qualunque uomo della stirpe d'Aarone sacerdote, che avrà qualche difetto, non s'accosterà ad offerire ostie al Signore, né pani al suo Dio:

22. Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario:

23. Con questo però, che non entrerà dentro il velo, né si accosterà all'altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.

24. Disse adunque Mosè ad Aarone e a' suoi figliuoli e a tutto Israele tutto quello, che gli era stato comandato.

potesse renderli men rispettati dal popolo. Qual perfezione, santità e virtù soprannata non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo?

CAPO VENTESIMOSECONDO

Gli stranieri, e gli immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, e vizj debbono essere esenti le vittime; e quali sieno quelle che debbono offerirsi.

1. Loculus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad Aaron et ad filios eius, ut caveant ab his, quæ consecrata sunt filiorum Israel; et non contaminent nomen sanctificationum mihi, quæ ipsi offerunt. Ego Dominus.

3. Dic ad eos, et ad posteros eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, et quæ obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.

4. Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quæ sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuum, et ex quo egreditur semen quasi coitus,

2. *Che si astengono delle cose, ec.* Che quando avranno qualche immundezza (n. 2.), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sacrificj de' figliuoli d'Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in coor mio mediante l'offerta, che essi stessi ne hanno a me fatta.

3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore se lo leverà di-

1. Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:

2. Di' ad Aarone, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me de' figliuoli d'Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali egliino offeriscono. Io il Signore.

3. Fa' sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, e offerte da' figliuoli d'Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4. Un uomo della stirpe d'Aarone, che sia lebbroso o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch'ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d'un morto, o uno, che è soggetto a gonorrea,

nanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto: perchè essendo noto, v'era la pena di morte per sentenza del giudice.

4. *Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d'un morto.* Questa immundezza durava sino alla sera (v. 6.); ma quella proveniente dall'aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, Num. xix. 11.

8. El qui langit reptile et quolibet immandum, cuius tactus est sordidus,

6. Immundus erit usque ad vesperam, et non vescetur his, quæ sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,

7. Et occuberit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.

8. * Morticinum, et captum a bestia non comedent, nec pollutentur in eis: Ego sum Dominus.

* Erod. 22. 31. Sep. 17. 15.

Deut. 14. 21. Ezech. 44. 31.

9. Custodiant præcepta mea, ut non subiacent peccato, et moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

10. Omnis alienigena non comedet de sanctificatis, inquilinus sacerdotis et mercenarius non vescetur ex eis.

11. Quem autem sacerdos emerit et qui vernaculus domus eius fuerit, hi comedent ex eis.

12. Si filia sacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quæ sanctificata sunt, et de primitiis non vescetur:

13. Sin autem vidua, vel repudiata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella consueverat, aletur cibus patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.

14. Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quantum partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in Sanctuarium.

15. Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quæ offerunt Domino:

16. Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Loquere ad Aaron, et filios eius et ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, et de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vela solvens, vel sponte offerens, quicquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,

19. Masculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus et ex capris:

8. E chi toccherà un reptile e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell'acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.

8. Non mangeranno d'una bestia morta da sé, ovvero uccisa da un'altra bestia, e non si contamineranno con tali cose: Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinché non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d'averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. Nessuno d'altra stirpe mangerà delle cose santificate: colui, che coibita col sacerdote e il servo mercenario non ne mangeranno.

11. Ma il servo comprato dal sacerdote e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie:

13. Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel che mangia suo padre come ella usava di far da fanciulla. Nessuno d'altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del Santuario.

15. Guardinsi dal profanare le cose santificate offerte da' figliuoli d'Israele al Signore:

16. Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Parla ad Aarone, e a' suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d'Israele, e di' loro: Qualunque uomo della casa d'Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblatione o per sciogliere un voto, o per libera razione, qualunque sia la vittima, che egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,

19. Ella sarà un machio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:

8. E sua immoio nel Sanctuario. Come Nadab e Abiu: perchè sarebbero profanatori del mio Sanctuario, se si accostarono alle cose sante, essendo immondi.

11. Ma il servo comprato ec. Questo, come pure il servo nato in casa apparivano per sempre al padrone, ed erano cose della famiglia di esso.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato ec. Se un laico

ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, restituisce quello che ha consumato, e il quinto di più la pena. Nel capo v. 15. era già stabilito il sacrificio, che et dev fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appostatamente, o per disprezzo, v'era pena di morte. Num. xv. 2.

18. O forestiero abitante tra voi. Proselito di giustizia divenuto Ebreo di staziero, e Gentile che egli era.

20. Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.

21. * Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo. * *Deut. 15. 21. Eccl. 35. 14.*

22. Si caecum fuerit, si fractam, si cicatricem habens, si papulas, aut scabiecm, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.

23. Borem et ovem, aure, et cauda amputata, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.

24. Omne animal, quod vel contritis,* vel tussis, vel scetis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne faciatis.

25. De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, et quicquid aliud dare voluerit, quia corrupta, et maculata sunt omnia: non suscipietis ea.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suae: die autem octavo, et deinceps offerri poterunt Domino.

28. Sive illa bos, sive ovis non immolabuntur una die cum foetibus suis.

29. Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placabilis,

30. Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.

31. Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.

32. Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificet in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifico vos,

33. Et eduxi de terra Aegypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.

23. *Puoi offerirvi voluntariamente. Se il sacrificio tuo è di libera elezione.*

24. *Non facite assolutamente tal cosa nel vostro paese. Generalmente gl' Interpreti intendono, che questa proibizione riguardi gli uomini non meno che gli animali, e che Dio vieti di castrare e gli uni e gli altri.*

25. *Non offerire . . . de' povi presentati a voi da uomo straniero, ec. Alcuni intendono per nome di povi i pani della proposizione, i quali dovean essere di grano ammiato, miato, maciato, e cotto da' sacerdoti. Vedi Hieron. in esp. t. Malac. Altri generalmente intendono pe' bido di ricevere dallo straniero chechè si fosse per offerirli in sacrificio: perchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime che si sacrificano, sien chiamate pane di Dio. Non poteva adunque accettarsi nè vittima, nè*

20. *Se avrà difetto, non l'offerirete, nè sarà accettabile.*

21. *Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per sciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinché ella sia accettabile: nessun difetto sarà in essa.*

22. *Se sarà cieca, se strappata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia non l'offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.*

23. *Il buo, o la pecora, a cui sia stato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.*

24. *Non offerirete al Signore nessun animale a cui sieno stati ammacati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.*

25. *Non offerirete al vostro Dio de' povi presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che questi voglia dare; perchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accetate.*

26. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

27. *Il vitello, la pecora e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l'ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.*

28. *Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.*

29. *Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinché egli et sia propizio,*

30. *Fai la mangerete lo stesso dì: non ne resterà nulla pella mattina del dì seguente. Io il Signore.*

31. *Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.*

32. *Non profanate il nome mio santo, affinché io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,*

33. *E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.*

altro da offerirsi in sacrificio al Signore dalle mani d'un uomo non circonciso; poteva però riversarsi da lui del denaro, col quale gli stessi sacerdoti comprassero le vittime da offerire per lo stesso incirconciso; e di ciò vi sono degli esempj. Questa seconda disposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta è generale; perchè essendo co' loro cornuti di cuore, e incirconcisi, tutto quello che offeriscono, e corrotto e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrificio venuto a dirittura dalle mani d'un imedre.

28. *Sia vacca, sia pecora non sarà ec. Dio voleva, che l'umanità e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà e amorevolezza verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una sua non dissimil legge, Dever. xvii. 7.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Delle solennità del sabato, delle Pasque, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trarre, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ite sunt feriae Domini, quas vocabilis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.

4. Ite sunt ergo feriae Domini sanctae, quas celebrare debetis temporibus suis.

5. * Mense primo, quartadecima die mensis ad vesperum Phase Domini est:

* Erod. 12. 18. Num. 28. 16.

6. Et quintadecima die mensis huius solennitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:

8. Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestrae, ad sacerdotem:

11. Qui elevarit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.

12. Atque in eodem die, quo manipulos consecratur, caedetur agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.

13. Et lihamenta offerentur cum eo, duae decimae similae conspersae oleo in incensum Domini, odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.

8. Offerrete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco. I LXX. Offerrete ne' sette giorni olocausato al Signore; che è il senso della volgata, la quale vuol dire sacrificio, che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà poi più celebre. Il primo e il settimo non si potrà lavorare; ma notisi, che parlando del sabato v. 3., disse Non farete niuno lavoro: qui poi Non farete alcuna opera servile: perchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

10. E farete la mietitura delle biade. Vale a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. Vedi Deuter. xvi. 9. L'offerta, di cui qui si parla, si premetteva alla mie-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele e d' loro: Questo sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo dì non farete nessun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4. Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.

5. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:

6. E a' quindici di detto mese è la solennità degli azzini del Signore. Mangerete azzini per sette giorni.

7. Il primo giorno sarà per voi solennissimo e santo: in caso non farete alcun' opera servile:

8. Ma offerrete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco: il settimo giorno sarà poi più celebre e santo: e in esso non farete alcun' opera servile.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Parla a' figliuoli d' Israele, e d' loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote de' manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:

11. E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.

12. E lo stesso dì, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausato al Signore.

13. E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per essere bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.

14. Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe. A far quest' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne portavano anziano per divisione. Di tutti i manipoli offerti il sacerdote ne prendeva uno e l' offeriva al Signore, e offerito lo abbrustoliva e ne faceva uscire la granella, la quale egli pestava e ne faceva farina, sulla quale mescolava l'olio e dell' incenso ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, a Pentecoste quelle del grano.

14. Panem, et potentiam, et pulles non comedetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Præceptum est sempiternum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.

15. * Numerabilis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum, septem hebdomadas plenas, * Deut. 16. 9.

16. Usque ad alteram diem expletionis hebdomadae septimae, id est, quinquaginta dies: et sic offeretis sacrificium novum Domino

17. Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis similæ fermentatae, quos coquetis in primitiis Domini.

18. Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulum de armento unum, et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.

19. Facietis et hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.

20. Cumque eleverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedat in usum eius.

21. Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit in cunctis habitaculis et generationibus vestris.

22. * Postquam autem messeritis segetem terræ vestræ, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentis spicas colligetis; sed pauperibus et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester. * Supr. 49. 9.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. * Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriae clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum: * Num. 29. 1.

25. Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

14. Non mangerete nè pans, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l'offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posterì vostri, in qualunque luogo abitate.

15. Foi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,

16. Fino all'altro giorno in cui si compie la settimana settimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo sacrificio al Signore

17. Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.

18. E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell'anno senza macchia, e un vitello di branco e due arieti, che serviranno all'olocausto colle loro libagioni in odore soavissimo al Signore.

19. Offerirete ancora un capro per il peccato e due agnelli dell'anno per ostie pacifiche.

20. E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.

21. Foi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitate e per tutta la vostra posterità.

22. Quando poi meterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra, nè raccoglierete le spighe che restano; ma le lascerete pei poveri e pei forestieri. Io sono il Signore Dio vostro.

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

24. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:

25. In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete oloocausto al Signore:

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

15, 16. Dal secondo giorno della festa . . . conterete etc. Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia da' sedici del primo mese fino a' sei del terzo mese conterete sette sabbati (così l'Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabbato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavansi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, etc. Vedi quello che si è notato, Luc. vi. 1.

Offerete un nuovo sacrificio. Le primizie del grano in due pani levitati, etc. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio, che egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a far quest'offerta.

20. Rimarranno ad uso del sacerdote. E le vittime, e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull'altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l'offerta con-

tro l'uso praticato negli ordinari sacrifici pacifici, s'quali partecipavano gli offerenti.

23. Il settimo mese, il primo giorno del mese etc. Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi Tivri. Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell'anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell'imminente digiuno, allorchè e si rendessero grazie pe' benefici da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e s'implorese la sua misericordia per l'anno che cominciava. Questa settima mese era primo dì, perchè erano già raccolti tutti i frutti della terra; onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell'espulsione, e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tre mesi.

27. * Decimo die mensis huius septimi dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino.

* Supr. 16. 20. Num. 20. 7.

28. Omne opus servile non facietis in tempore dici huius: quia dies propitiationis est, ut propitiatur vobis Dominus Deus vester.

29. Omnis anima, quae afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:

30. Et quae operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.

31. Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, et habitationibus vestris.

32. Sabbatum requitionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.

33. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

34. Loquere filiis Israel: A quindicesimo die mensis huius septimi erunt feriae tabernaculorum septem diebus Domino.

35. Dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.

36. Et septem diebus offeretis holocausta Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim coetus, atque collecta: omne opus servile non facietis in eo.

* Joan. 7. 37.

37. Haec sunt feriae Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta et libamenta iuxta ritum uniuscuiusque diei:

38. Exceptis sabbatis Domini, domisque vestris et quae offeretis ex voto, vel quae sponte tribuetis Domino.

39. A quindicesimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terrae vestrae, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo et die octavo erit sabbatum, id est requies.

40. Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimae, spatalasque palmarum, et ramos

27. *A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo dell' espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.*

28. *Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propitiazione, affinché il Signore Dio vostro vi sia propizio.*

29. *Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:*

30. *E chi avrà fatto altrui lavoro, lo scancellerà dal registro del suo popolo.*

31. *Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge temporanea per voi e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitate.*

32. *Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all'altra.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

34. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.*

35. *Il primo giorno sarà celeberrimo e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.*

36. *E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l'ottavo giorno parimente sarà celeberrimo e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di rannanza e di congrega: in esso non farete opera servile.*

37. *Queste son le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Sollemnissime e Santissime, e in esse offerrete al Signore oblationi e olocausti e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:*

38. *Oltre i sacrifici de' sabati del Signore e i doni che farete, e quello che offerirete per ragione di voto, over di libera elezione al Signore.*

39. *Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo e l'ottavo è Sabato, cioè requie.*

40. *E il primo di prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami del-*

34. *Le ferie de' tabernacoli.* Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò e conservò per quarant'anni il suo popolo nel deserto; onde l'uso di celebrare questa festa sotto le tende e sotto i frascali. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore Profeta dispone l'altro sacro del suo popolo, come se già lo vedesse radicato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva assegnata. Dio vedeva ancora, che gli Ebrei

a imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile e permanente città, come dice l'Apostolo. *Fedi Heb. II. 9. 10.*

36. *È giorno di rannanza ec.* Vedi Joan. vii. 37. In questo ottavo giorno era pralito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.

40. *Rami de' più begli alberi, ec.* Giuseppe Ebreo scrive,

ligni densarum frondium, et salices de torrente, et letabimini coram Domino Deo vestro:

41. Celebrabitisque solemnitatem eius septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis.

42. Et habitabitis in umbraculis septem diebus: omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculis:

43. Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra Ægypti. Ego Dominus Deus vester.

44. Loculusque est Moyses super solemnitatibus Domini ad filios Israel.

che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di salcio. Questo rito fu usato dal popolo, e partico-

l' albero più ombroso, e del salcio de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro:

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,

42. E abiterete sotto capanna per sette di: ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli:

43. Affinchè imparino i vostri posteri, come io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trarli fuori dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.

lamente da' sacerdoti, che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Rito e tempo dell'accomodar le lucerne e i pani della propozione.
Della pena de' bestemmiatori, e del tagliare.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Præcipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum ac lucidum ad concinandas lucernas ingiter.

3. Extra velum testimonii in tabernaculo fuderis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino; cultu ritumque perpetuo in generationibus vestris.

4. Super candelabrum mundissimum ponetur semper in conspectu Domini.

5. Accipies quoque simitam, et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas:

6. Quorum senos altrinsecus super mensam purissimam coram Domino statues:

7. Et ponas super eos thus lucidissimum, ut sit panis in monumentum oblationis Domini.

8. Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel foodere sempiterno:

9. Eruntque Aaron et filiorum eius, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum san-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio di uliva purissimo e chiaro per mantenere continuamente le lucerne

3. Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi stiano dalla sera sino al mattino: cerimonia e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.

4. Saranno sempre collocate sopra il candelabro tersissimo davanti al Signore.

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):

6. De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tersissima dinanzi al Signore:

7. E sopra di essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' oblatione al Signore.

8. Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:

9. E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne e a' suoi figliuoli, perchè li mangino

6. Ne metterai sei per parte sopra la mensa. Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l' un presso all' altro, o in due torrette di sei pani l' una, come altri vogliono.

7. E sopra di essi porrai dell' incenso. Secondo i LXX eravi anche del sale, e secondo alcuni interpreti vi era anche del vino; così era questo una specie di coquito insubandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l' incenso, quando si levavano i pani vecchi e mettevansi i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento d' oblatione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra

questo pane l' incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l' incenso a Dio solo si offerisce e per lui si odorifica.

8. Ricevendoli da' figliuoli d' Israele. I figliuoli d' Israele saran quelli che offeriranno questi pani, e da essi Dio li riceverà; perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quanto sono le tribù d' Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da s. Girolamo (come si è notato cap. XIII. 25.) si può spiegar questo luogo, come si è detto.

corum est de sacrificiis Domini, iure perpetuo.

10. Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Israel, iurgatus est in castris cum viro Israelita.

11. Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater eius Salumith, filia Dabri de tribu Dan):

12. Miseruntque eum in carcerem, donec nosset, quid iuberet Dominus:

13. Qui locutus est ad Moysen,

14. Dicens: Educ blasphemum extra castra, et ponant omnes, qui audierunt, manus suas super caput eius, et lapidet eum populus universus.

15. Et ad filios Israel loqueris: Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum:

16. Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.

17. * Qui percusserit et occiderit hominem, morte moriatur. * Exod. 21. 12.

18. Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.

19. Qui irrogaverit maculam callibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.

20. * Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur. * Exod. 21. 24. Deut. 19. 21. Matth. 5. 38.

21. Qui percusserit umentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.

22. Æquum iudicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.

23. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus opprimerunt. Feceruntque filii Israel, sicut præceperat Dominus Moysi.

11. *Avendo bestemmiato . . . quel nome.* Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano (*Jehovah*); ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè *Adoni*. Vedi quello che si è detto, Exod. 23.

nel luogo santo, perchè sono cosa santissima e offerta al Signore.

10. *Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.*

11. *E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):*

12. *E lo cacciarono in prigione, per sino a tanto che sapessero quel che ordinasse il Signore:*

13. *Il quale parlò a Mosè,*

14. *E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.*

15. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:*

16. *E chi bestemmerà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmerà il nome del Signore, sia messo a morte.*

17. *Chi percuoterà e ucciderà un uomo, sia messo a morte.*

18. *Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra la sua vece, vale a dire una bestia per un' altra.*

19. *Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.*

20. *Darà rottura pela rottura, occhio pel' occhio, dente pel dente, qual' è il mal che ha fatto, tal' egli il supporterà.*

21. *Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.*

22. *La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perchè io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

14. *Tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui.* Con questo rito dichiaravano d'aver udita la sua bestemmia, e che egli era degno della pena di morte; e chiudevano, che sul capo di lui cadesse il castigo meritato. *Vedi Deut. xiii. 24.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

Legge intorno all'anno settimo, o sia sabbatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l'usura de' fratelli: né debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, sabbatizet sabbatum Dominum.

* Exod. 23. 10.

3. Sex annis seres agrum tuum, et sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus eius:

4. Septimo autem anno sabbatum erit terrae requiectionis Domini: agrum non seres et vineam non putabis.

5. Quae sponte gignet humus, non metes: et uvae primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam: annus enim requiectionis terrae est:

6. Sed erant vobis in cibum, tibi et servo tuo, ancilla et mercenario tuo, et advenae, qui peregrinantur apud te:

7. Iumentis tuis et pecoribus omnia, quae nascuntur, praebentur cibum.

8. Numerabis quoque tibi septem, hebdomadas annorum, id est, septies septem, quae simul faciunt annos quadraginta novem:

9. Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra.

10. Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae: ipse est enim iubilus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque rediet ad familiam pristinam,

11. Quia iubilus est et quinquagesimus an-

1. E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovei il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.

3. Per sei anni scaverai il tuo campo, e per sei anni potrai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4. Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo e non potrai la vigna.

5. Non sieccherai quello, che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perchè egli è l'anno di requie per la terra:

6. Ma ve ne ciberete tu e il tuo servo, la serva e gli operai tuoi e i forestieri, che dimoran tra voi:

7. E nutrirai tutto quello che nasce, a nutrire i tuoi giumenti e bestiami.

8. Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni:

9. E il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiazione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.

10. E santificherai l'anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perchè egli è l'anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia,

11. Perchè l'anno cinquantesimo è l'anno

3. (La terra) faccia il sabato in onor del Signore. Così non solamente l'Ebreo, e i LXX, ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l'uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra sarà arata, seminata, ec. per sei anni, e di poi riposerà: quindi l'anno settimo chiamasi l'anno sabbatico. In quest'anno si riettevano i debiti, si rendeva la libertà agli schiavi, e facevasi la lettura della legge al popolo congregato nella festa de' tabernacoli. *Vedi Deut. xv. 2.; Exod. xxx. 2.; Deut. xxxi. 10.* Il riposo di quest'anno era come un tributo rivolto a Dio supremo padrone della terra; e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra e lasciati a beneficio de' poveri erano una recognitione del dominio di Dio. Alessandro commendò agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse, che il settimo anno non pagasser tributo.

5. Non raccorrai, come per farne vendemmia, ec. Alcuni dicono, che era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima d'ogni altro; e ciò sembra indovinato in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità, come se si facesse vendemmia. Alcuni traducono: *Per non inchiuderti: vale a dire non impedirai, che entri a prendere chi ne vuole.*

8. Conterai parimente sette settimane di anni, ec. Il giubileo si intinava e si celebrava non l'anno quaranta no-

ve, ma l'anno cinquantesimo secondo gli Ebrei e s. Girolamo e tutti i Padri col maggior numero degl'Interpreti.

9. Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo dell'espiazione farai sonare la tromba ec. Col suono di questa tromba, ovvero del corno cominciava il giubileo, il di primo del primo mese dell'anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' peccati, si annunziasse la remissione de' debiti e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cingesse la comune vestiva.

10. Egli è l'anno del giubileo. Lasciate da parte molte altre interpretazioni, pare, che il vero significato di *Jebel*, sia ricondurre, rickiavare, e che questo nome fosse dato a quell'anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte ai primi padroni.

Ognuno tornerà alle sue possessioni, ec. Così Mosè veniva primo a impedire, che non si condonessero le tribù; lo che imperlava moltissimo per ragion del Messia; secondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvertare gli Ebrei a considerarsi non come padroni, ma come usufruttuari della terra data loro da Dio, e a dipendere dalla Provvidenza.

nus. Non seretis neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiarum non colligetis

12. Ob sanctificationem iubilaei; sed statim oblata comedetis.

13. Anno iubilaei redient omnes ad possessiones suas.

14. Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed iuxta numerum annorum iubilaei emes ab eo,

15. Et iuxta supputationem frugum vendet tibi.

16. Quanto plures anni remanserint post iubilaeum, tanto crescet et pretium: et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emptio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.

17. Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vester.

18. Facite praecepta mea et iudicia custodite et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo timore,

19. Et signat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.

20. Quod si diseritis: Quid comedemus anno seplimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?

21. Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus trium annorum:

22. Seretisque anno octavo, et comedetis veteres fruges usque ad nonum annum: donec nova nascantur, edetis vetera.

23. Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea est, et vos advenae et coloni mei estis.

24. Unde cuncta regio possessionis vestrae sub redemptionis conditione vendetur.

25. Si attenuatus frater tuus vendiderit possessionem suam, et voluerit propinquus eius, potest redimere quod ille vendiderat:

26. Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendam potuerit invenire,

27. Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: et quod reliquum est, reddet emptori, sicut recipiet possessionem suam.

12. Per santificare il giubileo, ec. In quest'anno tutti i frutti sono di Dio; si permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di fare raccolta in pregiudizio de' poveri.

14. Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo. Intendi fino al giubileo futuro.

23. La terra non si venderà per sempre. La sola eccezione, che abbia questa legge, è specificata, cap. xxvii. 20.

del giubileo. Voi non farete la sementa e non mietete quello che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non cogliete le primitie della vendemmia

12. Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello che vi si parerà davanti.

13. L'anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.

14. Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o cooperai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni, che ti sono sino al giubileo,

15. E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16. Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perchè io il Signore Dio vostro.

18. Eseguite i miei precetti e osservate i miei giudizi e adempitegli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,

19. E questa produce a voi i suoi frutti, de' quali vi cibate e vi satollate senza temere di prepotenza.

20. Che se voi direte: Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo e non raccorremo le nostre biade?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno sexto, e la terra fruttificherà per tre anni:

22. E seminerete l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio sino all'anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.

23. Parimente la terra non si venderà per sempre: perchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri e miei coltivatori.

24. Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condition del riscatto.

25. Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello che il primo ha venduto:

26. Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita. Si farà il conto di quello, che il compratore ha cavato di frutti dal tempo, in cui fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Poqasi, che avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ritiglierà il suo podere.

28. Quod si non invenerit manus eius, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, usque ad annum iubilaeum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorem pristinum.

29. Qui venderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleat annus:

30. Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emtor possidebit eam et posteri eius in perpetuum, et redimi non poterit, etiam in iubilaeo.

31. Sin autem in villa fuerit domus, quae muros non habet, agrorum iure vendetur: si ante redempta non fuerit, in iubilaeo revertetur ad Dominum.

32. Aedes Laevitarum, quae in urbibus sunt, semper possunt redimi:

33. Si redempta non fuerint, in iubilaeo revertentur ad dominos: quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

34. Suburbana autem eorum non veniat; quia possessio sempiterna est.

35. Si attenuatus fuerit frater tuus et infirmus manu, et susceperis eum quasi advenam et peregrinum, et viderit tecum,

36. Ne accipias usuras ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.

37. Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum superabundantiam non exiges.

38. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut darem vobis terram Chanaan et essem vester Deus.

39. Si paupertate compulsus vendiderit se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum;

40. Sed quasi mercenarius et colonus erit; usque ad annum iubilaeum operabitur apud te,

41. Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem et ad possessionem patrum suorum:

42. Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra Aegypti: non veniant conditione servorum.

28. Avrà la libertà del riscatto per un intero anno. Passato l'anno, il venditore non la potrà riaver più, nemmeno l'anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tra le case poste in città murate e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior importanza, e sono talora come il patrimonio d'una famiglia.

34. Il terreno, che essi hanno intorno alle città ec. La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alle loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo sabbaziano, dice s. Girolamo in Jerem. XXXII. 7., noi potrà vendere un sacerdote fino all'anno del giubileo, se non al più propinqui di sangue: ossia adunque di verun'altra tribù poteva comprarlo.

35. Se il tuo fratello è impoverito . . . e tu lo hai ricat-

to, che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l'effetto comprato fino all'anno del giubileo: perchè in quest'anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primitivo.

29. Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:

30. S'ei non la riscatta, passato il giro d'un anno, la possederà il compratore e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farcene il riscatto, neppur nel giubileo.

31. Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse del poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.

32. Le case de' Leviti, che sono nelle città, potranno sempre riscattarsi:

33. Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo; perchè le case de' Leviti nella città sono tutto quello ch'essi hanno tra' figliuoli d'Israele.

34. Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà venderci; perchè è di ragione loro in eterno.

35. Se il tuo fratello è impoverito e impotente a sustentarsi, e tu lo hai ricattato come ospite e forestiero, ed ei vive con te,

36. Non prendere usura da lui, nè più di quel che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.

37. Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello che hai dato.

38. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra d'Egitto per darvi la terra di Chanaan ed essere vostro Dio.

39. Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;

40. Ma egli sarà come un mercenario e un lavoratore; faticherà in casa tua fino all'anno del giubileo,

41. E poi se n'andrà coi suoi figliuoli, e tornerà ai suoi parenti e all'eredità de' padri suoi:

42. Imperocchè egli non sono miei servi, e io li trassi dalla terra d'Egitto: non debbon venderci in qualità di schiavi.

tato, come ospite e forestiero, ec. Nell'Ebreo sono qui due precetti; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero (forse proselito di giustizia) da cui non dee prendersi usura per quello che gli s'prestava.

34. Se astretto da povertà ec. Non potrà venderci un Ebreo, se non nell'ultima necessità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compra un servo Ebreo, si compra un padrone: perchè dee metterlo alla sua mensa, ec.

41. Se n'andrà co' suoi figliuoli. Notisi, che vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuocerà alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed essi vivessero in casa del padrone, da cui eran mantenuti.

43. Ne affligas eum per potentiam; sed inuito Deum tuum.

44. Servus et ancilla sint vobis de nationibus, quæ in circuitu vestro sunt;

45. Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.

46. Et hereditario iure transmittetis ad posterum, ac possidebitis in æternum: fratres autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam.

47. Si invaluerit apud vos manus advenæ atque peregrini, et attenuatus frater tuus venderit se ei, aut cuiquam de stirpe eius,

48. Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum,

49. Et patruus et patruelis, et consanguineus et affinis: sin autem et ipse potuerit, redimet se,

50. Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis suæ usque ad annum iubilæum: et pecunia, qua venditus fuerat, iuxta annorum numerum, et rationem mercenarii supputata.

51. Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad iubilæum, secundum hos reddet, et pretium:

52. Si pauci, ponet rationem cum eo iuxta annorum numerum, et reddet emtori, quod reliquum est annorum,

53. Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.

54. Quod si per hæc redimi non potuerit, anno iubilæo egredietur cum liberis suis.

55. Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Ægypti.

46. *E' egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello che riceve dal padrone, o in altro modo guardando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.

53. *Il compratore nol tratterà, ec.* È un precetto fatto

43. *Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.*

44. *Schiavi e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all'intorno;*

45. *E de' forestieri, che vengono tra voi, o che sieno stati generali da questi nel vostro paese, questi terrete per schiavi.*

46. *E li lascerete per diritto d' eredità a' vostri posteri, e saran vostri in eterno; ma i fratelli vostri i figliuoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza.*

47. *Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso,*

48. *Dopo la vendita potrà essere riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli,*

49. *E il zio e il figliuolo del zio, e un parente da canto del padre o da canto della madre: e s' egli stesso potrà riscattarsi, lo farà,*

50. *Contati però gli anni dal tempo della sua vendita fino all' anno del giubilico: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.*

51. *Se molti anni rimangono fino al giubilico, a proporzione di questi sarà il prezzo:*

52. *Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni che restano,*

53. *Computato il salario del tempo che ha servito: il compratore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.*

54. *Che se in nessuno di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l' anno del giubilico.*

55. *Perocchè servi miei sono i figliuoli d' Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.*

a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

CAPO VENTESIMOSESTO

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.

1. Ego Dominus Deus vester: * Non facietis vobis idolum et sculptile, nec titulos erigetis, nec insigne lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester. * Exod. 20. 4. Des. 5. 8. Ps. 96. 7.

1. *Ne pietre insigni.* I LXX tradussero *pietra di sepo*; lo che lo intendere delle pietre poste in onore del dio Termito. L' Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero dipinte: cumque sia, di

1. *Io il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, né statue, e non alzerete colonne, né pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

questo pietre non meno, che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade il Paganesimo n' aveva dovizia; ed esse erano venerate con certo culto: quindi è proibito agli Ebrei d' alzare simili pietre.

2. Custodite sabbata mea et pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.

3. * Si in præceptis meis ambulaveritis et mandata mea custodieritis et feceritis ea, dabo vobis pluviam temporibus suis, * Deut. 28. 1.

4. Et terra gignet germen suum, et pomia arborum replebuntur.

5. Apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem: et comedetis panem vestrum in saturitate, et absque pavore habitabitis in terra vestra.

6. Dabo pacem in finibus vestris: dormietis et non erit, qui extorqueat. Auferam malas bestias, et gladius non transibit terminos vestros.

7. Persequimini inimicos vestros, et currunt coram vobis.

8. Persequantur quinque de vestris centum alienos, et centum de vobis decem millia: cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.

9. Respiciam vos, et crescere faciam: multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.

10. Comedetis vetustissima veterum et vetera, novis supervenientibus, proicietis.

11. Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abiiciet vos anima mea.

12. * Ambulabo inter vos, et ero Deus vester, vosque eritis populus meus. * 2. Cor. 6. 16.

13. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi catenas cervicium vestrarum, ut incederetis erecti.

14. * Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,

* Deut. 28. 25. Thren. 2. 17. Malach. 2. 2.

15. Si spreveritis leges meas et iudicia mea contemseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt et ad irritum perducatis pactum meum,

16. Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate et ardore, qui conficiat oculos vestros et consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.

17. Ponam faciem meam contra vos, et currētis coram hostibus vestris et subsiciemini his, qui odērunt vos: fugietis, nemine persequente.

18. Sin autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones vestras septuplum propter peccata vestra,

19. Et conteram superbiam duritiæ vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram aeneam.

2. Osservate i miei sabati e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.

3. Se camminerete ne' miei comandamenti e osserverete le mie leggi e le adempirete, io darovi a' suoi tempi le piogge,

4. E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.

5. La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete senza timori nella vostra terra.

6. Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.

7. Voi darete dietro a' vostri nemici ed ei cadranno dinanzi a voi.

8. Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9. Getterò il mio sguardo sopra di voi, farovvi crescere e moltiplicherete, e raffermò con voi la mia alleanza.

10. Mangerete i prodotti già assai vecchi, e sopravvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuori.

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l'anima mia non vi rigetterà.

12. Camminerò tra voi e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzerò le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14. Ma se non m'ascolterete, o non adempirete tutti i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi e non farete caso de' miei giudizi, talmente che non facciate quello che è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa: l'vi gastigherò prontamente colla penuria e con un ardore, che seccerà i vostri occhi e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.

17. l'vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' vostri nemici e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno che vi perseguiti.

18. Che se nemmeno allora sarete a me obediēti, vi gastigherò sette volte di più pe' vostri peccati,

19. E spezzerò in superba durezza vostra, e farò che il cielo lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

con l'avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.

18. l'vi gastigherò sette volte di più. È mosso varie volte in questo capitolo il numero de' sette peccati: vi punirò assai più rigorosamente.

5. La battitura de' grani incastrerà nella vendemmia, ec. La vostra messe sarà sì copiosa, che non avrete fault di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia sarà tanto abbondante, che

20. Consumetur incassum labor vester; non profect terra germen, nec arbores poma praebebunt.

21. Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec volueritis audire me, addam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra:

22. Immittamque in vos bestias agri, quae consumant vos et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, deseratque fiant viae vestrae.

23. Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,

24. Ego quoque contra vos adversus incedam, et percussam vos septies propter peccata vestra:

25. Inducamque super vos gladium altorem foderis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam pestilentiam in medio vestri, et trademini in manibus hostium.

26. Postquam confregero baculum panis vestri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, et reddant eos ad pondus: et comedetis, et non saturabimini.

27. Sin autem nec per hac audieritis me, sed ambulaveritis contra me,

28. Et ego incedam adversus vos in furore contrario, et cecipiam vos septem plagis propter peccata vestra,

29. Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum et filiarum vestrarum.

30. Destruam excelsa vestra et simulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, et abominabitur vos anima mea,

31. In tantum ut urbes vestras redigam in solitudinem, et deserta faciam Sanctuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.

32. Disperdamque terram vestram, et stuperunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint:

33. Vos autem dispergam in gentes, et evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, et civitates vestrae dirutae.

34. Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostili

35. Sabbatizabit et requiescet in sabbatis so-

20. Le fatiche vostre saranno gettate in vano: la terra non germoglierà, né le piante daranno frutti.

21. Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete obbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati:

22. E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi e i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.

23. E se neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:

25. E farò piovere sopra di voi la spada, che farà vendetta di mia ira. E se vi rifugierete nelle città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in potere de' nemici.

26. Quando io v'averò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un sol forno, e il pane rendano a peso: e mangerete, ma non vi sazierete.

27. Che se neppur con questo m'ascolterete, ma farete a me guerra,

28. Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gastigherovi con sette piaghe pe' vostri peccati,

29. Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole.

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri e spezzero i simulacri. Cadrete tralle ruine de' idoli vostri, e l'anima mia vi prenderà in abborrimento.

31. Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuari, né più accellerò l'odor soavissimo.

32. Diserterò il vostro paese, ne rimarranno affannati i vostri nemici, allorché vi entreranno ad abitarlo:

33. E voi dispergerò tralle genti, e sguinata la spada v'incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.

34. Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch'ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici

35. Ella celestierà i suoi sabati e riposerà.

20. Talmente che dieci donne cuocano ec. Manderò tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie; e le donne, che hanno l'incombenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peso: tanto sarà valutata un'oncia di più, o di meno di pane.

29. Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec. Gli Ebrei per non aver creduto a queste minacce si trovarono più d'una volta a vederle avverate letteralmente. Vedi iv. Reg. vi. 28., Jerem. iv. 10., Giuseppe de' Reali, lib. vii. s.

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri. Erano luoghi dedicati e consacrati sulle colline, dove ergendosi o templi, o simulacri per adorarsi i falsi dei: così a Roma e in Ateue i templi più ragguardevoli erano ne' siti più elevati; e così lo stesso tempio di Gerusalemme dedicato al solo

vero Dio era sopra un'altura. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.

31. E desolerò i vostri Santuari. Il vostro tempio; mentre soggiunge: non accellerò più, ec.

32. Riseravano affannati i vostri nemici. Non aspettarono che il paese fosse ridotto a tanta desolazione e rovina e distruzione.

34. Allora la terra si goderà i suoi sabati. In gastigo della violazione della legge riguardante l'anno sabbatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, vale a dire per settant'anni, che fanno (dice Teodoro) il preciso numero degli anni sabbatici, che dovevano esser osservati nel corso di 490 anni dal regno di Salsi sino alla cattività.

litudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.

56. Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebunt eos sonitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.

57. Et corrudent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:

58. Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.

59. Quod si et de his aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum et sua affligentur:

60. Donec confiteantur iniquitates suas et maiorum suorum, quibus praevaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mihi.

61. Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec crucubescat incircumcisa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus suis.

62. Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob et Isaac et Abraham. Terrae quoque memor ero:

63. Quae cum relicta fuerit ab eis, complacerebunt sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abiecerint iudicia mea, et leges meas despexerint.

64. Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abiici eos, neque sic despexi, ut consumerentur et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;

65. Et recordaber foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra Aegypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt iudicia atque praecepta et leges, quas dedit Dominus inter se et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.

66. *E io per altro, quando ei si stavano, ec. Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rifiuto, che ei fece del suo Messia, l'Apostolo non vuole, che dicasi, aver Dio rigettato il suo popolo; si perchè reliquie di esso furono gli Apostoli e gli*

altri credenti, che formarono la prima Chiesa; si perchè l'indurimento della intera nazione ha un termine fisso dalla Provvidenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreranno anche Israele. Fe- di Rom. IX. v. 11.

ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l'abitavate.
56. *E a quelli, che rimarranno di voi, empierà il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d'una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcun gl' inseguisca.*

57. *E precipiteranno l'uno sopra l'altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nessuno di voi avrà cuor di resistere all' inimico:*

58. *Perirete tralle nazioni, e la terra nemica v' ingorierà.*

59. *Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno pelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pe' peccati de' padri loro e pe' propri:*

60. *Sino a tanto che confessin le loro iniquità e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeso me e m'han fatto guerra.*

61. *Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell' incircoscio lor cuore abbia vergogna: allora domanderan perdono delle loro empità.*

62. *E io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe e Isacco e Abramo. Ricorderommi ancor della terra:*

63. *La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizi, e per avere sprezzate le mie leggi.*

64. *E io per altro, quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Percchè io sono il Signore Dio loro;*

65. *E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d' Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce e i precetti e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra sé e i figliuoli d' Israele.*

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Faris leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto; e del pagare le decime.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, et sponderit Deo animam suam, sub aestimatione dabit pretium.
3. Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta syclos argenti ad mensuram Sanctuarii:
4. Si mulier, triginta.
8. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti syclos: femina decem.
6. Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculino dabuntur quinque sycli: pro femina tres.
7. Sexagenarius et ultra masculus dabit quidem syclos: femina decem.
8. Si pauper fuerit et aestimationem reddere non valebit, stabit coram sacerdote: et quantum ille aestimaverit et viderit eum posse reddere, tantum dabit.
9. Animal autem, quod immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,
10. Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec peius bono: quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.

11. Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si quis voverit, adducetur ante sacerdotem,

12. Qui iudicans, utrum bonum an malum sit, statuet pretium.

13. Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra aestimationem quintam partem.

14. Homo si voverit domum suam et sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, et iuxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, vendabitur:

15. Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem aestimationis supra, et habebit domum.

16. Quod si agrum possessionis suae voverit et consecraverit Domino, iuxta mensuram sementis aestimabitur pretium: si triginta modis hordei scribitur terra, quinquaginta syclos venudictur argenti.

17. Si statim ab anno incipientis iubilaei voverit agrum, quanto valere potest, tanto aestimabitur:

2. *Avrà promessa a Dio l'anima sua.* Avrà promessa di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo e per ivi esercitare gli uffici più bassi di spazzare, portar l'acqua e le legna, ec.

11. *Se uno fa voto d'un animale immondo,* ec. Cioè d'un animale, che ha qualche difetto legale.

13. *Aggiungerà un quinto,* ec. Sembra, che ciò sia ordinato come una multa, e per levarli la voglia di riavere l'animale che egli votò al Signore.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: l'un uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l'anima sua, pagherà il prezzo tassato.*

3. *Se è un maschio da' venti anni fino a' sessanta, darà cinquanta sicli d'argento al peso del Santuario:*

4. *Se una donna, trenta.*

8. *Da' cinque anni fino ai venti l'uomo darà venti sicli: la donna dieci.*

6. *Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.*

7. *A' sessant'anni e al di là l'uomo darà quindici sicli: la donna dieci.*

8. *Se è un povero che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote, e darà quello, che questi giudicherà e vedrà ch'ei possa dare.*

9. *Se uno fa voto d'un animale, che possa essere immolato al Signore, l'animale sarà cosa santa,*

10. *E non potrà cambiarsi, vale a dire, non si darà né un migliore per un cattivo, né uno peggiore in vece di un buono: che se si cambierà, sarà consacrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.*

11. *Se uno fa voto d'un animale immondo, che non può immolarsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,*

12. *Il quale giudicherà se l'animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.*

13. *E se l'offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.*

14. *Se uno fa voto della sua casa e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà, s'ella è buona, o cattiva, e venderà al prezzo ch'egli avrà fissato:*

15. *Chè se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.*

16. *Chè se fa voto e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d'orzo, si venderà per cinquanta sicli d'argento.*

17. *Se fa voto d'un podere subito al principio dell'anno del giubileo, sarà stimato, quanto ei può valere:*

14, 15. *Se uno fa voto della sua casa,* ec. Anche in questo caso si obbliga colui, che aver fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l'avesser venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo e non nelle mani del primo proprietario: così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.

10 - 18. *Se fa voto, e consacra . . . un podere* ec. Si parla qui d'un podere ereditario. Tutto adunque il vo-

18. Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam iuxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad iubilaeum et detrahetur ex pretio.

19. Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem aestimatæ pecuniae et possidebit eum.

20. Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuiuslibet fuerit vendundus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.

21. Quia cum iubilati venerit dies, sanctificatus erit Dominus et possessio consecrata ad ius pertinet sacerdotum.

22. Si ager emptus est, et non de possessione maiorum sanctificatus fuerit Domino,

23. Supputabit sacerdos iuxta annorum numerum usque ad iubilaeum pretium, et dabit ille, qui voverat eum, domino:

24. In iubilaeo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum et habuerat in sorte possessionis suae.

25. Omnis aestimatio siclo Sanctuarii ponderabitur. * Siclus viginti obolos habet.

* Exod. 50. 15. Num. 5. 47. Ezech. 45. 12.

26. Primogenita, quae ad Dominum pertinent, nemo sanctificare poterit et vovere: sive bos, sive ovis fuerit, Domini sunt.

27. Quod si immundum est animal, redimet qui obtulit, iuxta aestimationem tuam, et addet quintam partem pretii; si redimere noluerit, vendetur alteri, quantumcumque a te fuerit aestimatum.

28. * Omne, quod Domino consecratur, sive homo fuerit, sive animal, sive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid semel fuerit consecratum, sanctum sanctorum erit Domino. * Jos. 6. 17. 25.

29. Et omnis consecratio, quae offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.

30. Omnes decimae terrae sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, et illi sanctificantur.

31. Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.

32. Omnium decimarum horum et ovium et caprarum, quae sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.

to d' un tal potere, se ne fa il prezzo a ragione della sementa e se ne porta l'esempio: si ha anche riguardo ad fissare il prezzo del potere al numero d'anni, che rimangono fino al prossimo giubileo; perchè allora il potere tornava a sacerdoti; se colui che se fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora, non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il potere, venuto il giubileo, torrà a sacerdoti, v. 21.

26. I primogeniti, che spettano ec. Parlati principalmente de' primogeniti degli animali: quanto agli uomini, poteran consecrarsi al servizio di Dio in più special modo, come Samuele fu consecrato da' genitori.

27. Se l'animale è immundo, ec. Parlati d' un animale primogenito, che fosse immundo per alcun difetto legale; per esempio, che nascesse cieco, o stropicciato, ec.

18. Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano sino al giubileo e si farà detrazione dal prezzo.

19. Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattare il potere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima e se lo terrà.

20. Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.

21. Perocchè venuto il dì del giubileo, (il potere) sarà consecrato al Signore e il fondo consecrato egli è di ragione de' sacerdoti.

22. Se il potere consecrato al Signore fu comprato, e non è dell' eredità de' maggiori,

23. Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui che fece il voto, darà questo prezzo al signore:

24. Ma al giubileo (il potere) ritornerà al primo padrone, che l'aveva venduto e l'aveva avuto nel catasto de' suoi beni.

25. Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario. Il siclo vale venti oboli.

26. I primogeniti, che spettano al Signore, nessun potrà consacrarli e farne voto: sia un buo, sia un agnello, ei sono del Signore.

27. Se l'animale è immundo, colui, che lo aveva offerto, lo riscatterà secondo la stima fatta da te, e aggiungerà un quinto del prezzo; se nol vorrà riscattare, sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato.

28. Tutto quello che è consecrato al Signore, sia un uomo, o un animale, o un podere, non si venderà nè si potrà riscattare. Qualunque siasi cosa dedicata una volta al Signore, sarà sacrosanta.

29. E tutto quello, che da un uomo è offerto e consecrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.

30. Tutte le decime della terra sia di grano, sia di frutti delle piante, sono del Signore, e a lui consacrate.

31. Che se uno vorrà riscattare le sue decime, v'aggiungerà il quinto.

32. D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.

La stima fatta da te. Parla ad Arcene e a' suoi successori. 25, 26. Tutto quello che è consecrato al Signore, sia un uomo . . . non si venderà. Parla di un' altra specie di voto, o consecrazione, che potan farsi si degli uomini, come degli animali. Questa è detta dagli Ebrei *chorow*, cioè *asatana*. Se se ha un esempio negli Amaleciti, contro de' quali Mosè pronunciò l'anatema, Exod. XVII. 11. ; e Saulle dovea metter ad effetto quest' anatema. *Psalmi*, lxxv. Dicesi adunque, che sia un uomo, sia un animale, che è consecrato a Dio con simile assoluta consecrazione da chi ha potestà di consacrarli, non potranno venderli, nè riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consecrare in tal guisa gli uomini si voleva, come osservano gli Interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Psalmi* Josue VIII, Num. XXI. 2.

32. D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec. Gli Ebrei dicono, che messe

53. Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino et non redimetur.

54. Haec sunt praecepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.

fiori dell'ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bove era buona ad essere immolata, si

53. Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo e non si darà riscatto.

54. Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporli a' figliuoli d' Israele presso il monte Sinai.

offeriva in sacrificio; se no, si uccideva e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sacrificj di ringraziamento colui, che dava la vittima, offero che era sull'altare il sangue, il grasso, ec., prendeva per sè le carni.

FINIS IL LIBRO DEL LEVITICO

PREFAZIONE

A I NUMERI

La traduzione de' LXX, e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di libro de' Numeri, perchè egli comincia dall'enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempita la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua discendenza, come l'arena, che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiamo qui la storia di tutto quello che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promessa; il quale il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione e di combattimenti) s'incammina verso la terra de' vici all'acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c'insegna l'Apostolo, Heb. IV. 8. 9. In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrifici; ma ve gli condurrà Gesù, figura del Salvatore nostro Gesù, il quale lavati e mondati e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi e della stessa famiglia di Dio, figliuoli ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo dovette essere la salute e la preparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond'erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i quali morsi dagli infuocati serpenti di quel deserto erano vicini alla morte. Lo stesso verbo umanato ci ha fatto intendere, che in questo gran fatto era prefigurato e predetto il mistero della sua Croce: come Mosè alzò nel deserto il serpente; così fu di mestieri, che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato, Joan. III. 14. Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall'antico serpente, e per fraude di lui diventarono figliuoli dell'ira e degni d'eterna morte, chiunque niterà con fede e amore questo Salvatore crocifisso (morto pe' nostri delitti, e risuscitato per nostra giustificazione) avrà vita. Del sacrificio stesso di Gesù Cristo è una nobile immagine quello della vacca rossa: e innumerevoli sono anche in questo libro que' luoghi, ne' quali Mosè sotto il ve-

lo o de' fatti istorici, o de' precetti legali ci ha delineati come in una varia e nobil pittura i misteri di Cristo, e della sua sposa la Chiesa. Ma come se ciò non bastasse a mantener sempre viva nel popolo di Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiamo qui registrata la grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca d'un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello che avvenne nella nascita del Cristo, dovea servire a illuminare le genti e condurle alla fede. Il Messia è la stella, che nascerà di Giacobe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la vacca di lui sulla terra sarà annunziata da una nuova stella, che si leverà nell'oriente, e condurrà alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inessuato tesoro d'istruzioni e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano, che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello che aveva già prescritto intorno a' sacrifici: da offerirsi ogni giorno e ogni sabato e nelle Neomemie e nelle feste solenni: dichiara quello che è da osservarsi riguardo a' voti, e riguardo alle promesse autentiche col giuramento, e c'insegna a far grande stima di tutto quello che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra, quanto orribile sia negli occhi di Dio un tal peccato. Il castigo terribile di Core, di Dathan e di Abiron figura, e predice i castighi ancor più gravi e tremendi, co' quali saran puniti coloro, i quali senza esser chiamati da Dio ardiranno di usurpare l'Ecclesiastico ministero; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti e a' Leviti di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimostra, qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccoamento da' beni terreni, affinché possano dire, che il Signore è la loro porzione e la loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò i Cristiani, che leggeron questo libro, a ricordarsi, che secondo l'avvertimento di Paolo tutto quello che è scritto, per nostro insegnamento fu scritto; onde a Dio chiedegano, che illumini gli occhi del loro cuore affine d'intendere i documenti dell'eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de' quali pello spirituale lor bene hanno maggiore il bisogno.

IL LIBRO DE' NUMERI

CAPO PRIMO

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens:

2. * Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini: *Erod. 30. 12.*

3. A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, et numerabilis eos per turmas suas tu et Aaron.

4. Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis.

5. Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Sedeur:

6. De Simeon Salamiel, filius Surisaddai:

7. De Juda Nahasson, filius Aminadab:

8. De Issachar Nathanael, filius Suar:

9. De Zabulon Eliab, filius Helon:

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur:

11. De Benjamin Abidan, filius Gedeonis:

12. De Dan Abiezer, filius Amisaddai:

13. De Aser Phegiel, filius Ochram:

14. De Gad Eliasaph, filius Ducl:

3. *Fate il novero di tutti questi i maschi, ec. Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo, che è notato, Erod. XXXVIII. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, che era in ciascuna tribù affia di distribuire tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello: perchè questo numero dovette essere supplied da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo novero non entrano nè i presbiteri, nè i molti Egiziani, che erano cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall'età di vent'anni in poi, e tutti anche quelli, che passavano i sessant'anni per sentimento comune degli Interpreti. Sopra di che Origene hom. 1. dice, che fu a no-*

4. *E parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell'alleanza il primo di del secondo mese, il secondo anno dell'uscita loro dall'Egitto, e disse:*

2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele secondo le stirpi e le case e i nomi di ciascuno:*

5. *Tu e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d'Israele da' venti anni in su divisi nelle loro schiere.*

4. *E saranno con voi i principi delle tribù e delle famiglie secondo la loro agnazione.*

5. *I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur:*

6. *Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:*

7. *Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo di Aminadab:*

8. *D' Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:*

9. *Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:*

10. *De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisama, figliuolo di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliel, figliuolo di Phadassur:*

11. *Di Benjamin Abidan, figliuolo di Gedeone:*

12. *Di Dan Abiezer, figliuolo di Amisaddai:*

13. *Di Aser Phegiel, figliuolo di Ochram:*

14. *Di Gad Eliasaph, figliuolo di Ducl:*

to, che alcuni di noi ha puerili, o fabrici sentimenti, e è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani o barbari, non merita d'essere registrato dissenz a Dio nel numero de' Santi e a lui consecrati: perchè innumerevoli secondo Salomone son que' che periscono; ma sono costati tutti quelli che si salvano. La tribù di Levi fu costata a parte. Num. III. vs. XXXV. 57.

3. *Divisi nelle loro schiere. Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini o loro capi.*

4. *I principi delle tribù. Alcuni vogliono, che si fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù; altri, che questa dignità fosse propria di quelli, che in tutta linea discendevano da' Patziarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito e di più riputazione; e quest'opinione sembra più verisimile anche per quella che a suggerimento di Irturo fece Mosè. Erod. XVIII. 21. 22.*

14. *Eliasaph, figliuolo di Ducl. No' LXX, figliuolo di Ra-*

15. De Nephthali Abira, filius Enan:
 16. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus et cognationes suas et capita exercitus Israel:
 17. Quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudinē.
 18. Et congregaverunt primo die mensis secundi recensentes eos per cognationes et domos ac familias et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,
 19. Sicut præceperat Dominus Moysi. Nomenclique sunt in deserto Sinai.
 20. De Ruben primogenito Israelis per generationes et familias ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum
 21. Quadringenta sex millia quingenti.
 22. De filiis Simeon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum
 23. Quinquaginta novem millia trecenti.
 24. De filiis Gad per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis supra, omnes, qui ad bella procederent,
 25. Quadringenta quinq; millia sexcenti quinquaginta.
 26. De filiis Juda per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,
 27. Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.
 28. De filiis Issachar per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,
 29. Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.
 30. De filiis Zabulon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere
 31. Quinquaginta septem millia quadringenti.
 32. De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,
 33. Quadringenta millia quingenti.
 34. Porro filiorum Manasse per generationes et familias ac domos cognationum suarum re-

15. Di Nephthali Abira, figliuolo di Enan.
 16. Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù e famiglie e capi dell' esercito d' Israele:
 17. I quali furono descritti da Mosè ed Aronne; e tutta la multitudinē del popolo
 18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il numero secondo la loro genealogia e secondo la famiglia e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi,
 19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè.
 20. Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutti i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, (furon contati)
 21. Quaranta sei mila cinquecento.
 22. De' discendenti di Simeon tutti i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati
 23. Cinquanta nove mila trecento.
 24. De' discendenti di Gad tutti quelli, ch' erano atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai venti anni in su
 25. Quaranta cinque mila secento cinquanta.
 26. De' discendenti di Giuda tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa co' nomi di ciascheduno,
 27. Furon contati settanta quattro mila secento.
 28. De' discendenti d' Issachar tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la genealogia e famiglia e casa loro co' nomi di ciascheduno,
 29. Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.
 30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati
 31. Cinquanta sette mila quattrocento.
 32. De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati
 33. Quaranta mila cinquecento.
 34. De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in

guel. La somiglianza, che hanno tra loro due lettere Ebreæ ha prodotto questa discrepanza.

16. E capi dell' esercito. L' Ebreo E capi di mille. La volgare ancor chiamandoli principi nobilissimi ha espresso

il senso, non la lettera dell' Ebreo; perchè secondo questo e secondo i LXX si direbbono i chiamati o sia gli eletti dell' armata. Vedi quello che sopra la parola chiamato si è detto, Row. 1. 1.

recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

35. Triginta duo millia ducenti.

36. De filiis Benjamin per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

37. Triginta quinque millia quadringenti.

38. De filiis Dan per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

39. Sexaginta duo millia septingenti.

40. De filiis Aser per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

41. Quadraginta millia, et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

43. Quinquaginta tria millia quadringenti.

44. Illi sunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere.

46. * Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta. * *Exod.* 38. 25.

47. Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: 49. Tribum Levi noli numerare, neque ponas summam eorum cum filiis Israel:

50. Sed constitue eos super tabernaculum testimonii et cuncta vasa eius et quicquid ad caerimonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia eius: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum: cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas et cuneos atque exercitum suum.

53. Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitu-

su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furono contati

38. Trenta due mila dugento.

36. De' discendenti di Benjamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' propri nomi di ciascheduno, furono contati

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' discendenti di Dan tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati

39. Sessanta due mila settecento.

40. De' discendenti di Aser tutti quelli, ch' erano atti alle armi, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati

41. Quarant' un mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephthali tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati

43. Cinquanta tre mila quattrocento.

44. Questi sono quelli, che furono contati da Mosè e da Aronne e da' dodici principi d' Israele, ciascuno secondo la propria casa e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su atti alla guerra numerati secondo le loro case e famiglie fu

46. Secondo tre mila cinquecento cinquanta uomini.

47. Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48. Perché il Signore parlò a Mosè, e disse:

49. Non registrare la tribù di Levi e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele:

50. Ma da' ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio e di tutti i suoi vasi e di tutto quello che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo e tutte le cose, che servono ad uso di esso: e saranno occupati nel ministero e avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

51. Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.

52. E i figliuoli d' Israele planteranno il loro campo divisi nelle loro squadre e compagnie e ordinanze.

53. Ma i Leviti planteranno le loro tende all' intorno del tabernacolo, affinché io non

45. Non registrare la tribù di Levi. Ella stava tutta attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi e agli aggravi pubblici come le altre.

52. Nelle loro squadre e compagnie. L' Ebro porta secondo il loro stendardo. Vedi il capo seguente.

53. Affinchè io non abbia a mandare l' ira mia ec. Lo che avverrebbe, se o alcuno d' altra tribù, o qualche stra-

dinem filiorum Israel, et excubabant in custodia tabernaculi testimonii.

34. *Fecerunt ergo filii Israel iuxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.*

niero, o qualche insomodo si accostasse al mio tabernacolo.

abbia a mandar l'ira mia sopra la moltitudine dei figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

34. *Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Mosè.*

CAPO SECONDO

Disposizione della tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

2. *Singuli per turnas, signa atque vexilla et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.*

3. *Ad orientem Judas figet tentoria per turnas exercitus sui: erique princeps filiorum eius Nahasson filius Aminadab:*

4. *Et omnis de stirpe eius summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.*

5. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar:*

6. *Et omnis numerus pugnantium eius quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

7. *In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.*

8. *Omnis de stirpe eius exercitus pugnantium quinquaginta septem millia quadringenti.*

9. *Universi, qui in castris Judae annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turnas suas primi egredientur.*

10. *In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filium Sedeur:*

11. *Et cunctus exercitus pugnantium eius, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.*

12. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salumiel filius Surisaddai:*

13. *Et cunctus exercitus pugnantium eius, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.*

2. *Sotto le insegne e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d' Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere, che oltre la insegna particolare d' ogni tribù vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne e stendardi, può consultare tra gli altri Andrea Masio sopra il capo vi. di Giacobbe. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tra gli alloggiamenti degl' israeliti e il tabernacolo vi restava lo spazio di duecenti cubiti, e questo spazio era occupato da Leviti; il giro poi dell' atrio e del tabernacolo era quello, che

BIBLIA Vol. I.

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell' alleanza, ciascheduno nella sua schiera e sotto le insegne e gli stendardi di sua famiglia e casala.*

3. *La tribù di Giuda pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab:*

4. *E tutto il numero de' combattenti dello stirpe di Giuda settantaquattro mila secento.*

5. *Presso a Giuda eber il suo alloggiamento quelli della tribù d' Issachar, dei quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:*

6. *E tutto il numero de' suoi combattenti cinquantaquattro mila quattrocento.*

7. *Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon.*

8. *Tutta la truppa de' combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.*

9. *La somma di quelli, che si contarono nell' accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. E si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.*

10. *Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzo sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur:*

11. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.*

12. *Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salumiel figliuolo di Surisaddai:*

13. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.*

dicevasi l'accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d' Israele, ugual eccitarono le meraviglie di Balzac. Nov. xxv. 5., erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, che è bella come un esercito schierato in campagna. Notisi, che i Leviti furono nel viaggio lo stesso posto che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l'esercito: si movevano prima le tribù di Giuda, d' Issachar e di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse e Benjamin; e finalmente Dan, Aser e Nephthali. Cr. di r. 9. 16. 23. 31.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Ducl:

15. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiscentur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:

19. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:

21. Cunctusque exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.

22. In tribu filiorum Benjamin princeps fuit Abidan filius Gedeon:

23. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.

24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur.

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Abiezer filius Ammisaddai:

26. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.

27. Iuxta eum facere tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phegiel, filius Oehran:

28. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan:

30. Cunctus exercitus pugnatorum eius, quinquaginta tria millia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

32. Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.

33. Levitae autem non sunt numerati inter filios Israel: sic enim praeceperat Dominus Moysi.

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Ducl:

15. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.

16. Tutta la somma di quelli che si contarono nell'accampamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.

17. Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffizi: si erigerà e si disfarà col medesimo ordine. Et partiranno ciascuno al suo posto e nella sua squadra.

18. Dalla parte di occidente sarà l'accampamento de' figliuoli di Ephraim, de' quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:

19. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

20. E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliel figliuolo di Phadassur:

21. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.

22. Della tribù de' figliuoli di Benjamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:

23. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.

24. Si contavano in tutto nell'accampamento d' Ephraim cent' otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

25. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Abiezer, figliuolo di Ammisaddai:

26. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.

27. Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser, de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Oehran:

28. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant' un mila cinquecento.

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan:

30. Tutto il corpo de' suoi combattenti, cinquanta tre mila quattrocento.

31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.

32. Così il numero de' figliuoli d' Israele sarà divisi nelle loro schiere secondo le loro case e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33. I Leviti però non entrarono nel numero de' figliuoli d' Israele: perocchè così aveva comandato il Signore a Moisi.

34. Pecceruntque filii Israel iuxta omnia, quae mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas et profecti per familias, ac domos patrum suorum.

34. E i figliuoli d' Israele adempierono tutto quello che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie e le case loro.

CAPO TERZO

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con denaro.

1. Haec sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.

2. * Et haec nomina filiorum Aaron: primogenitus eius Nadab, deinde Abiu et Eleazar et Ithamar. * Erod. 6. 25.

3. Haec nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt et quorum repletae et consecratae manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. * Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerret ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo. * Levit. 10. 1. 2. - 1. Par. 24. 2.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei et excubent,

7. Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,

8. Et custodiant vasa tabernaculi, serrientes in ministerio eius.

9. Dabisque dono Levitas

10. Aaron et filiis eius, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem et filios eius constituit super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni

1. Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

2. E questi i nomi de' figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu ed Eleazar e Ithamar.

3. Questi sono i nomi dei figliuoli d' Aronne sacerdoti, che furono unti e de' quali furono ripiene e consacrate le mani, affinché facessero le funzioni del sacerdozio.

4. Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar e Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d' Aronne loro padre.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Fa' che s' appressi la tribù di Levi e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinché lo servano e stieno di guardia,

7. E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,

8. E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) stieno occupati.

9. E tu offerirai i Leviti

10. Ad Aronne e a' figliuoli di lui, a' quali egli sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aronne e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Le-

1. Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè. De' figliuoli di Mosè non si fa più parola: onde per discendenza di Mosè alcuni intendono la stessa discendenza di Aronne, perché essendo essi fratelli germani, i posteri dell' uno si contavano come posteri anche dell' altro. Del rimanente questo gran Legislatore e condottiere degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non gl' innalza, mentre vive, né lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed ei rimasero confusi nella moltitudine. Vedi Paralip. lib. 1. cap. XXII. vv. 13. 13. 14. 15.

4. Sotto gli occhi d' Aronne. Dipendenti dagli ordini di lui lo aiutavano nelle funzioni del ministero.

6. Affinchè lo servano ec. Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne e i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offerire a Dio i sacrificii, i pani, le libagioni, l'incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne e agli altri sacer-

dotti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi e esposti; ma questi non si accostavano mai all' altare.

7. E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto. Servano al tabernacolo del Signore e al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l'incarico di servir il Signore: le voci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (c. 12.). E qui, come si dice vv. 9. 10. sono dati dal popolo a Dio per servizio in vece dello stesso popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati Nathiim, cioè dati, donati a Dio pel servizio del suo tabernacolo. Vedi Ezech. lib. 1. cap. 11. 43.

11. E assai miei i Leviti. Perché lo per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (Ezod. XXXII. 26.; Deuter. XXXII. 9.) sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritarono quest'oc-

primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, et omneque Levitae mei.

15. * Meum est enim omne primogenitum, ex quo percussi primogenitos in terra Aegypti, sanctificavi mihi quicquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus. * Exod. 15. 2. Infr. 8. 16.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

15. Numera filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.

16. Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus.

17. * Et inventi sunt filii Levi per nomina sua Gerson et Caath et Merari: * Exod. 6. 16.

18. Filii Gerson Lebi et Semei:

19. Filii Caath Amram et Jesaar, Hebron et Oziel:

20. Filii Merari Moholi et Musi.

21. De Gerson fuerunt familiae duae, Lebnitica et Semeitica:

22. Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem milia quingenti.

23. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem.

24. Sub principe Eliasaph, filio Lael.

25. Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.

26. Ipsum tabernaculum et operimentum eius, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis et coertinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi et quicquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi et omnia utensilia eius.

27. Cognatio Caath habebit populos Amramitas et Jesaritas et Hebronitas et Ozielitas. Haec sunt familiae Caathitarum recensite per nomina sua.

28. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo milia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii.

29. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Princepsque eorum erit Elisaphan, filius Oziel:

re per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitello d'oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della conformazione, che Dio fece allora della elezione già fatta e manifestata a Mosè. Veggonsi infatti prima dell'adorazione del vitello le leggi, che debbono osservarsi i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consecrazione e le vesti, che debbono portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notosi, che fissato in essa il sacerdotio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

15. De un mase in su. Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si conta-

viti in luogo di tutti i primogeniti, che aprono i primi l'utero della loro madre, e saran miei in Leviti.

15. Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d'Egitto, io consacrai a me tutti i primi parti in Israele: dall'uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14. E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

15. Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.

16. Mosè ne fece il novero, conforme aveva ordinato il Signore.

17. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi Gerson e Caath e Merari:

18. Figliuoli di Gerson Lebi e Semei:

19. Figliuoli di Caath Amram e Jesaar, Hebron e Oziel:

20. Figliuoli di Merari Moholi e Musi.

21. Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebi e quella di Semei:

22. Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.

23. Questi avranno l'alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,

24. Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.

25. E veglieranno sopra il tabernacolo dell'alleanza.

26. Avranno cura dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell'alleanza e delle cortine dell'atrio: del velo parimente, che si sospende all'ingresso dell'atrio del tabernacolo e di tutto quel che serve al ministero dell'altare, delle corde del tabernacolo e di tutti i suoi utensili.

27. La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti e Jesariti e degli Ebroniti e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.

28. La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del Santuario,

29. E avranno alloggiamiento dalla parte di mezzodì.

30. E il loro principe Elisaphan, figliuolo di Oziel:

non qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

25. Veglieranno sopra il tabernacolo ec. Invisieranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, v. 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, v. 31.

26. Delle stesso tabernacolo e delle sue coperte, ec. Per nome di tabernacolo intendi il velo inferiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, Exod. xxvi. 1. 4. Le coperte sono il velo di tela di Cilicia e quello di pelli rosse e quello di pelli violate.

28. Avranno cura del Santuario. Delle cose del Santuario, che sono di poi novate, v. 38.

31. Et custodient arcam mensamque et candelabrum, altaria et vasa Sacerdotum, in quibus ministratur, et velum cunctamque huiusmodi suppellectilem.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiae Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholite et Musiae recensiti per nomina sua:

34. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex millia ducenti.

35. Princeps eorum Sariael, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulae tabernaculi et veles et columnae ac bases earum et omnia, quae ad cultum huiusmodi pertinent:

37. Columnaeque atrii per circuitum cum basibus suis et passilli cum fimbriis.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.

39. Omnes Levitae, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta praeceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.

40. Et ait Dominus ad Moysen: Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

41. Tollisque Levitae mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

42. Recensuit Moyses, sicut praeceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel.

43. Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo millia ducenti septuaginta tres.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

45. Tolle Levitae pro primogenitis filiorum Israel et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitae mei. Ego sum Dominus.

46. In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,

31. *E del velo. Di quel velo, che pende dinanzi al Santo de' Santi; nel qual velo involgevasi l'arca portata da' Coahiti: gli altri veli li portavano i Gersoniti.*

32. *Primo principe de' Leviti. Eleazar esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile a quella, che Aarone esercitava sopra i sacerdoti; ma ed egli e tutti e tutte le cose erano sotto la supremazia d' Aarone.*

33. *Tutti i Leviti . . . furono ventidue mila. Mense in-*

31. *Ed egli avrà cura dell' arca e della mensa e del candeliere, degli altari e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo e di tutte le robe, che van con queste.*

32. *Ed Eleazar, figliuolo d' Aarone sacerdote e primo principe de' Leviti soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell' arca.*

33. *Sotto Merari saranno le famiglie de' Moholiti e de' Musiti, de' quali fu fatto il numero ne' loro nomi:*

34. *Tutti i maschi da un mese in su, sei mila dugento.*

35. *Il loro principe Sariael, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.*

36. *Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo e le stanghe e le colonne colle loro basi e tutte le cose, che vanno con queste:*

37. *E parimente le colonne, che circondano l' atrio, colle loro basi e i chiodi e le funi.*

38. *Mosè e Aarone co' suoi figliuoli avranno l' alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell' alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli di Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.*

39. *Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aarone secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.*

40. *E il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tienne registro.*

41. *E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d' Israele.*

42. *Mosè fece registro de' primogeniti de' figliuoli di Israele, conforme aveva ordinato il Signore.*

43. *E i maschi registrati per i loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatre.*

44. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

45. *Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Israele e i bestiami de' Leviti in vece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.*

46. *E pel prezzo de' dugento settantatre primogeniti de' figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero de' Leviti,*

sieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila Castiti, di seimila dugento Merariti, si ha il totale di ventiduemila trecento: ma trecento sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde come già conosciuti a Dio non potean computarsi nel numero de' Leviti, che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele, mentre essendo egli ancora primogeniti aveva bisogno d' essere riscattati.

47. Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii. * Siclus habet viginti obolos. * Exod. 30. 13. Levit. 27. 25. *Infra*. 18. 16. Ezech. 45. 12.

48. Dabisque pecuniam Aaron et filiis eius, pretium eorum, qui supra sunt.

49. Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis.

50. Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum iuxta pondus Sanctuarii.

51. Et dedit eam Aaron et filiis eius iuxta verbum, quod praeceperat sibi Dominus.

47. *Prenderai cinque sicli per testa ec.* Alcuni Rabbini dicono che furono tirati a sorte que' primogeniti fino al nu-

47. *Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.*

48. *E darai questo denaro ad Aronne e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.*

49. *Prese adunque Mosè il denaro per quelli, che erano di più e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.*

50. *Per questi primogeniti de' figliuoli d'Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso del Santuario.*

51. *E lo diede ad Aronne e a' suoi figliuoli secondo l'ordine datogli dal Signore.*

mero di dugento settantatré, i quali non potendo essere pensati pagavano cinque sicli per uno.

CAPO QUARTO

Si distribuiscano gli uffici de' Leviti secondo la famiglia di ciascuno.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Tolle summam filiorum Caith de medio Levitarum per domos et familias suas.

3. A trigesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut silent et ministrent in tabernaculo foederis.

4. Hic est cultus filiorum Caith. Tabernaculum foederis et Sanctum sanctorum

5. Ingredientur Aaron et filii eius, quando movenda sunt castra et deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testamenti,

6. Et operient rursum velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum et inducant vectes.

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio et ponent eam ea thuribula et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda: panes semper in ea crunt:

8. Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursum operient velamento ianthinarum pellium et inducent vectes.

9. Sument et pallium hyacinthinum, quo

3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furono costati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogarli a' primogeniti; ma qui si costano da' trent'anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare e il tabernacolo e tutto quello che andava con esso, e ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

5. *Entrerà Aronne e i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' San-

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *Fa' il novero de' figliuoli di Caith separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case e famiglie.*

3. *Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli che entrano di stazione e servono nel tabernacolo dell'alleanza.*

4. *Questo è l'ufficio de' figliuoli di Caith. Nel tabernacolo dell'alleanza e nel Sancta sanctorum*

5. *Entrerà Aronne e i figliuoli di lui, allorchè debbono muovere gli alloggiamenti e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, e in esso involgeranno l'arca del testamento,*

6. *E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto e accomoderanno le stanghe.*

7. *Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto e con essa metteranno i turiboli e i mortai e i bicchieri e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:*

8. *E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette e li accomoderanno le stanghe.*

9. *Prenderanno anche una coperta di gi-*

acinto, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d'involgere l'arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per aiutarlo.

6. *E accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano sempre fisse all'arca, Exod. xxx. 15., ma si levavano particolarmente nel tempo, che l'arca s'involgeva ne' suoi veli e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l'Eleva, come se volesse dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que', che portavano l'arca.

operient candelabrum cum lucernis et forcipibus suis et emunctoris et cunctis vasis olei, quae ad concinnandas lucernas necessariae sunt:

10. Et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium et inducent vectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,

14. Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio eius utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas, ac tridentes, uncinos et batilla: cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium et inducent vectes.

15. Cumque involverint Aaron et filii eius Sanctuarium et omnia vasa eius in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut ponent involuta: et non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis:

16. Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdos, ad cuius curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas et compositionis incensum et sacrificium, quod semper offertur et oleum unctionis et quicquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quae in Sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

18. Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

19. Sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, si tetigerint Sancta sanctorum: Aaron et filii eius intrabunt, ipsique disponent opera singulorum et dividant quid portare quis debeat.

20. Alii nulla curiositate videant, quae sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.

15. *E non toccheranno i vasi del Santuario.* Non toccheranno neppur gl' involti, che coprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale; ma riguarda specialmente l'arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come feceero dipoi. *Vedi Deuter. XXXI. 9.*

16. *Il loro capo sarà Eleazar.* Egli avea soprintendenza a' tutti i Leviti, ma specialmente a' quelli della stirpe di

Caath, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne e le sue forbici e le smocolatoie e con tutti i vasi dell'olio e quel che serve ad aggiustare le lucerne:

10. *E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

11. *Similmente l'altare d'oro lo involgeranno in una coperta di giacinto e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.*

12. *Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di jacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

13. *L'altare estaudito (degli olocrosti) ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,*

14. *Posti sopra di esso tutti gli arnesi, che servono per esso; vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arnesi dell'altare li copriranno tutti insieme con velo di pelli violette e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.*

15. *E quando Aronne e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è l'incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell'alleanza:*

16. *Il loro capo sarà Eleazar, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l'aver cura dell'olio per preparare le lucerne e de' profumi di composizione e del sacrificio perpetuo e dell'olio d'unzione e di tutto quello che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel Santuario.*

17. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

18. *Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad esser sterminata di mezzo a' Leviti:*

19. *Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciascheduno il loro incarico e spartiscano quello che gli altri debbono portare.*

20. *Gli altri non si lascino portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.*

Caath, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate e più sante.

È del sacrificio perpetuo. La voce Eleazar significa l'oblazione di farina, de' pani, d'olio e di vino, la quale facevasi mattina e sera co' due olocrosti, *Levit. vi. 20. 21.* E di qui impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sacrificj, e la legge si osservava in tutto quello che si poteva.

21. Loculusque est Dominus ad Moysen, dicens:
22. Tolle summam etiam filiorum Gerson
per domos ac familias et cognationes suas

23. A triginta annis et supra, usque ad
annos quinquaginta. Numeram omnes, qui ingre-
diuntur et ministrant in tabernaculo foederis.

24. Hoc est officium familie Gersonitarum:

25. Ut portent cortinas tabernaculi et tectum
foederis, operimentum aliud et super omnia
velamen ianthinum, tentoriumque, quod pen-
det in introitu tabernaculi foederis,

26. Cortinas atrii et velum in introitu, quod
est ante tabernaculum. Omnia, quæ ad altare
pertinent, funiculos et vasa ministerii,

27. Iubente Aaron et filiis eius, portabunt
filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri
manicipari.

28. Hic est cultus familie Gersonitarum in
tabernaculo foederis: eruntque sub manu Itha-
mar filii Aaron sacerdotis.

29. Filios quoque Merari per familias et do-
mos patrum suorum recensetis.

30. A triginta annis et supra usque ad annos
quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad offi-
cium ministerii sui et cultum foederis testi-
monii.

31. Hæc sunt onera eorum: Portabunt tabu-
las tabernaculi et vectes eius, columnas ac bases
earum,

32. Columnas quoque atrii per circuitum
cum basibus et patillis et funibus suis. Omnia
vasa et suppellectilem ad numerum accipient,
siveque portabunt.

33. Hoc est officium familie Meraritarum et
ministerium in tabernaculo foederis: eruntque
sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

34. Recensuerunt igitur Moyses et Aaron et
principes synagoge filios Caath per cognationes
et domos patrum suorum,

35. A triginta annis et supra usque ad an-
num quinquagesimum, omnes, qui ingrediun-
tur ad ministerium tabernaculi foederis:

36. Et inventi sunt duo millia septingenti
quinquaginta.

37. Hic est numerus populi Caath, qui in-
trant tabernaculum foederis: hos numeravit
Moyes et Aaron iuxta sermonem Domini per
manum Moysi.

38. Numerati sunt et filii Gerson per cog-
nationes et domos patrum suorum,

21. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

22. Conta anche il numero de' figliuoli di
Gerson secondo la loro genealogia e famiglia
e casa

23. Da' trent' anni in poi fino a' cinquanta.
Conta tutti quelli, che entrano a servire nel
tabernacolo dell' alleanza.

24. L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è
questo:

25. Ei porteranno i veli del tabernacolo e
le coperte dello stesso tabernacolo e la secon-
da coperta e il velame di pelli violette, che
sta di sopra, e la tenda che pende all' in-
gresso del tabernacolo dell' alleanza,

26. Le cortine dell' atrio e il velo dell' in-
gresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose
che spettano all' altare, le funi e i vasi del
ministerio,

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson se-
condo gli ordini che avranno da Aronne e
da' figliuoli di lui: e ad ognun di loro sarà
noto il servizio, che dee prestare.

28. Questo sono le incumbenze delle fami-
glie de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza:
essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di
Aronne sommo sacerdote.

29. Farai anche il novero de' figliuoli di Me-
rari secondo le famiglie e le case dei padri loro.

30. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta
conterai tutti quelli, che entrano ad adempire
l' obbligo del lor ministero e a servire al ta-
bernacolo dell' alleanza.

31. La loro incumbenza è questa: Porte-
ranno le tavole del tabernacolo e le sue travi,
le colonne e le loro basi,

32. Ed anche le colonne, che sono intorno
all' atrio colle loro basi e i chiodi e le funi.
Riceveranno in consegna tutti i vasi e robe
contate, e poi le porteranno.

33. Questa è l' incumbenza della famiglia
de' Merariti e il ministero loro nel taberna-
colo dell' alleanza: e saranno subordinati a
Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.

34. Mosè adunque e Aronne e i principi
della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di
Caath, secondo le famiglie e le case de' pa-
dri loro,

35. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta
contarono tutti quelli, che entrano nel mini-
stero del tabernacolo dell' alleanza:

36. E si trovarono due mila settecento cin-
quanta.

37. Questo è il numero di quelli della stirpe
di Caath, che entrano nel tabernacolo del-
l' alleanza: questi furono contati da Mosè e
da Aronne secondo l' ordine dato dal Signore
per mezzo di Mosè.

38. Furono similmente contati i figliuoli
di Gerson secondo le famiglie e le case dei
padri loro,

36. Tutte le cose, che spettano all' altare, ec. Tutti i veli dell' atrio, che sono intorno all' altare degli olocanti.

39. A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis:

40. Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta verbum Domini.

42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,

43. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis:

44. Et inventi sunt tria millia ducenti:

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron iuxta imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis et quos recenseri fecit ad nomen Moyses et Aaron et principes Israel, per cognationes et domos patrum suorum,

47. A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredienti ad ministerium tabernaculi et onera portanda,

48. Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.

49. Iuxta verbum Domini recensit eos Moyses, unumquemque iuxta officium et onera sua, sicut praeceperat ei Dominus.

39. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza:

40. E se ne trovò due mila secento trenta.

41. Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aronne secondo l'ordine del Signore.

42. Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case de' padri loro,

43. Da' trenta anni in poi fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell'alleanza:

44. E si trovarono tre mila dugento.

45. Questo è il numero de' figliuoli di Merari, che furono nocerati da Mosè e da Aronne, secondo l'ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutti i Leviti, i quali da Mosè e Aronne e da' principi d'Israele furono contati e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie e le case de' padri loro,

47. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta, i quali entrarono a servire nel tabernacolo e a portare i pesi,

48. Furono la somma di ottomila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il numero secondo l'ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

CAPO QUINTO

Quali sieno gl'immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfacino per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie e oblazioni e della legge di gelosia.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Praecepit filiis Israel, ut eiciant de castris omnem leprosum et qui semine fuit, pollutusque est super mortuo:

3. Tam masculum, quam feminam eicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.

4. Feceruntque ita filii Israel et eiecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Loquere ad filios Israel: vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quae solent hominibus accidere, et per negligentiam trans-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d'Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi e quelli, che patiscono gonorrea, e quelli, che sono immondi per causa d'un morto.

3. Maschi, o femmine che sieno, cacciateli via dagli alloggiamenti, affinché non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.

4. E così fecero i figliuoli di Israele e eieciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati, che sono ordinari agli

2. I lebbrosi e quelli ec. Sono notate tre specie d'immondizia, per la quale l'uomo e la donna, che vi fossero soggetti, eran separati e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi e que' che pativan gonorrea, restavan fuori, sino a tanto che fossero guariti e purificati.

BIBLIA Vol. I.

Levit. XIV. XV.; quelli poi, che erano immondi pel toccamento d'un morto, passati i sette giorni e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. Vedi Num. XIX. 11. 12.

6. 7. Se un uomo . . . farà alcuno di que' peccati ec.

gressi fuerint mandatum Domini atque deliquerint,

7. Confitebuntur peccatum suum et reddent ipsam caput, quantumque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8. Siu autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9. Omnes quoque primitiae, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:

10. Et quicquid in Sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsis erit.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cuius uxor erraverit, maritaliumque contemns

13. Dormierit cum altero viro, sed hoc maritusprehendere non querit, sed lateat adulterium et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:

14. Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15. Adducet eam ad sacerdotem et offeret oblationem pro illa, decimam partem salis farinae hordeaceae: non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiae est et oblatio investigans adulterium.

16. Offeret igitur eam sacerdos et statuet coram Domino:

17. Assumetque aquam sanctam in vase fictili et pauxillum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discoperiet caput eius et ponet super manus illius sacrificium recordationis et oblationem zelotypiae: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congressit:

Sono que' peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come nota s. Agostino q. 9.; e la legge restringe a que' peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se profito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e di poi fare la restituzione colla giunta d' un quinto.

8. Se non havei chi riceva la restituzione. Se non è più vivo colui, a cui ha fatto il danno e nemmeno egli ha eredi, ovvero questi non si sanno; lo che non può accadere, se non riguardo a un proleto, perchè un Israelita, come disse gli Ebrei, non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, cap. vi. 2. 5. 6.

9. Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell' uomo ec. Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l' autorità del capo della famiglia; secondo, perchè le donne sono di loro natura più proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall' adulterio della moglie, che da

quello del marito, per ragione dell' illegittima prole, ch' ella intrude nella famiglia; onde l' uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata: Levit. xx. 10., Deut. xxii. 21.

7. Confesseranno la loro colpa e rifaranno i danni col quanto di più a colui contro del quale han peccato.

8. Se non havei chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l' ariete, che si offerisce in espiazione e per esser ostia, che impetri perdono.

9. Tutte pertinenti le primizie offerte dai figliuoli di Israele spettano al sacerdote:

10. E tutto quello, che da ciascheduno è portato al Santuario e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote:

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Parla a' figliuoli di Israele, e di loro: Se una donna cade in peccato e dispregiando il marito

13. Dorme con altro uomo, e il marito non può venire in chiaro, ma l' adulterio è nascoso e non può provarsi co' testimoni, perchè ella non fu colta in fallo:

14. Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell' uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,

15. Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decisa parte d' un sato di farina d' orzo senza spargervi sopra dell' olio, nè porvi dell' incenso: perchè questo è sacrificio di gelosia e oblatione fatta per iscoprire l' adulterio.

16. Il sacerdote adunque la offerirà e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:

17. E prenderà dell' acqua santa in un vaso di terra e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.

18. E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scoperà il capo e porrà sulle mani di lei il sacrificio di ricordanza e l' oblatione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ho proferite le maledizioni ed execrazioni:

quei del marito, per ragione dell' illegittima prole, ch' ella intrude nella famiglia; onde l' uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata: Levit. xx. 10., Deut. xxii. 21. Questa legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine la primo luogo di ratte- ner il furore de' mariti; in secondo luogo di tenere in timore le mogli. A imitazione di questa legge fu introdotta tra' Cristiani in certi tempi l' usanza di provare l' innocenza delle mogli col ferro infocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

15. Perchè... è sacrificio di gelosia. Sacrificio per lo peccato, che almeno si presume commesso dalla donna; onde non vi si adopra né olio, né incenso, Levit. v. 11.

17. Acqua santa. Intendesi l'acqua, di cui si servivano pelle occorrenze del Santuario.

18. Le acque di amaritudine. Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi metteva dentro dell' assento, come dicono gli Ebrei, ovvero perchè disonavano amare, cioè fustete alla donna, che aveva peccato.

19. Adiurabitque eam et dicit: Si non dormivit vir alienus tecum et si non polluta es, deserto mariti tuo, non te nocebunt aquae istae amarissimae, in quas maledicta congressi.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es et concubuisti cum altero viro,

21. His maledictionibus subiacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum et tumens uterus tuus disrumpatur.

22. Ingrediantur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.

23. Scribetur sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congressit,

24. Et dabit ei bibere; quas cum exhausserit,

25. Tolle sacerdos de manu eius sacrificium zelotypiae et elevabit illud coram Domino, imponentque illud super altare: ita dumtaxat, ut prius

26. Pagillum sacrificii tollat de eo, quod offerret et incendat super altare, et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

27. Quas cum hiberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquae maledictionis, et inflato ventre, computescet femur: eritque mulier in maledictionem et in exemplum omni populo.

28. Quod si polluta non fuerit, erit innocua et faciet liberus.

29. Ista est lex zelotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo et si polluta fuerit,

30. Maritusque zelotypiae spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos iuxta omnia, quae scripta sunt,

31. Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

23. *E le cancellerà coll' acque.* Ovvero le roderà nell'acqua, e ciò affinché la donna beva in certo modo insieme coll' acqua le stesse maledizioni.

26. *Prederit una manata ec.* Nello stesso tempo la donna beva l'acqua e il sacerdote bruciava la farina.

27. *Se ella ha peccato . . . s'impoveriranno di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace e al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e permette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, e salvando l'innocente.

19. *E la scongiurerà e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo conjugale, non noceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.*

20. *Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti se' disonorata e hai dormito con altro uomo,*

21. *Caderai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomato ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidire il tuo ventre e gonfi e crepi il tuo utero.*

22. *Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed inflato il tuo utero s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.*

23. *E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll' acque di amaritudine, sopra le quali scariò le maledizioni,*

24. *E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà traccannate,*

25. *Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrificio di gelosia e lo alzerà dinanzi al Signore e porrallo sull' altare: con questo però, che prima*

26. *Prenderà una manata dell' oblazione e la brucerà sull' altare; e allora larà a bere alla donna le acque amarissime.*

27. *Bevute le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s'impoveriranno di lei le acque di maledizione, ed inflato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento ed esempio di maledizione per tutto il popolo.*

28. *Che se non è rea, non patirà mal nessuno e farà figliuoli.*

29. *Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito e se si disonora,*

30. *E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,*

31. *Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.*

31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d' un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia e per non ritenere con se un' adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio ec.: e generalmente gl' interpreti convergono, che di questa legge due farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori e per ovviare a mali maggiori.

CAPO SESTO

Consacrazione de' Nazarei e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicono il popolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dicae ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur et se voluerint Domino consecrare,

3. A vino et omni, quod inebriare potest, abstinerebunt: acetum ex vino et ex qualibet alia potione et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvae recentes, sicasque non comedent.

4. Camelis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinca esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.

5. Omni tempore separationis suae novacula non transibit per caput eius, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente caesarie capitis eius.

* *Judic.* 13. 8.

6. Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,

7. Nec super patris quidem et matris et fratris, sororisque funere contaminabitur; quia consecratio Dei sui super caput eius est.

8. Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Domino.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, pollicetur caput consecrationis eius: quod raderit illico in eadem die purgationis suae et rursus septima:

10. In octava autem die offeret duas turtures, vel duas pullos columbae sacerdoti in introitu foederis testimonii:

11. Facietque sacerdos unum pro peccato et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuos: sanctificabitque caput eius in die illo:

12. Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato:

2. *E coram consecrari al Signore.* Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come porta l'Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone e s. Giovanni Battista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* xvi. Giuseppe Ebreo dice, che simili voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda.* L'Ebreo non beranno aceto di vino, o aceto di uva. Questo passo e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *acetum*, o *stivum* (la qual voce e tradotta ordinariamente per qualunque specie di li-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro:* Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi e vorran consacrarsi al Signore,

3. *Si asterranno dal vino e da tutto quello che può ubriacare: non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, né di tutto quello che si sprema dall' uva: non mangeranno uve fresche, né secche.*

4. *Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, né uva passa, né ficino d' uva.*

5. *Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, finchè sieno compiuti tutti i giorni pe' quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.*

6. *Per tutto il tempo della sua consecrazione non entrerà, dove sia un morto,*

7. *E non contrarrà immondizia per ragione del funerale neppur del padre e della madre e del fratello e della sorella: perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.*

8. *Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.*

9. *Chè se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondizia: ed el lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica e di poi il settimo giorno:*

10. *L'ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza:*

11. *E il sacerdote se immolerà uno per lo peccato e l'altro in olocausto, e farà orazione per lui che ha peccato per ragione di quel morto: e consacrerà in quel giorno il capo di lui:*

12. *Ed el consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell'an-*

quore, che può ubriacare) significhi il vino vecchio. *F. d. il Calice in questo luogo.*

5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà in chioma.* Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

8. *Il capo di lui consacrato contrarrà immondizia.* Il Nazareo di voto temporario contraeva immondizia, quando fosse accaduto, che un uomo morisse ripetutamente sotto i suoi occhi; allora si radeva di nuovo e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire ai suoi peccati l'accidente, che gli era occorso.

11. *Chè ha peccato per ragione di quel morto.* Ha contratto immondizia legale per ragione di quel morto.

ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio eius.

15. Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adductum eum ad ostium tabernaculi foederis,

14. Et offeret oblationem eius Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum et ovem anniculum immaculatum pro peccato et arietem immaculatum, hostiam pacificam,

15. Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.

16. Quae offeret sacerdos coram Domino et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum et libamenta, quae ex more debentur.

18. * Tunc radetur Nazareus ante ostium tabernaculi foederis casarie consecrationis suae: tolletque capillos eius et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.

* Act. 21. 24.

19. Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro et laganum azymum unum et tradet in manus Nazarei, postquam rasum fuerit caput eius.

20. Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari insum est et femur: post haec potest bibere Nazareus vinum.

21. Ista est lex Nazarei, cum venerit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit manus eius: iuxta quod mente deoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere Aaron et filiis eius: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:

24. * Benedicat tibi Dominus et custodiat te.

* Ecd. 36. 19.

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi et miseretur tui.

19. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec. Li brucierà sullo stesso fuoco dell'altare, sopra di cui si brucia l'ariete e le offerte di pane e di liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.*

20. *E riprese queste cose . . . le alzerà al cospetto del Signore. È accennato il rito descritto altre volte; il sacerdote metterà sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell'ariete, il pane ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo; e di poi il Nazareo beveva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. Vedi Levit. VII. 31. 32.*

no per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

15. *Questa è la legge di tale consecrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza,*

14. *E offerirà l'oblazione di lui al Signore, un agnello dell'anno senza macchia in olocausto e una pecora dell'anno senza macchia per lo peccato e un ariete senza macchia, in ostia pacifica,*

15. *E di più un paniere di pani azzimi aspersi d'olio e torte non lievitate unte di olio ciascuna cosa colle sue libazioni.*

16. *Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore e farà il sacrificio tanto per lo peccato come dell'olocausto.*

17. *E immolerà l'ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi e le libazioni, che vi vanno secondo il rito.*

18. *Allora la chioma del Nazareo consecrata si radierà dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e (il sacerdote) prenderà que' capelli e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l'ostia pacifica.*

19. *E la spalla cotta dell'ariete e una torta non lievitate presa dal paniere e una attaccinta azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.*

20. *E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare e la coscia: dopo di questo il Nazareo può beber vino.*

21. *Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consecrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, che egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo che ebbe in animo di promettere affine di rendere perfetta la sua santificazione.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Di' ad Aaronne e a' suoi figliuoli: l'oi benedirete così i figliuoli d'Israele, ed irete loro:*

24. *Il Signore ti benedica e ti custodisca.*

25. *Il Signore ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.*

21. *Lasciando da parte le cose, ch'egli abbia possibilità di fare. È in sua libertà l'aggiungere altre cose, che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello, che la sua divozione gli suggera allorché fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno e altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura del Mosè e degli Aseri, i quali serbavano di poi uno stato così distinto e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza e di orazione e perf' esatta santità de' costumi.*

22. *Il Signore ti mostri la sua faccia. Cioè a dire, sia*

26. Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem.

27. Invocabuntque nomen meum super filios Israel et ego benedicam eis.

egli sua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t'illumini. Osservato gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto

26. Il Signore rivolga a te la sua faccia e dia ti pace.

27. Ed egli invoceranno il nome mio sopra i figliuoli d'Israele e io li benedirò.

tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell'augustissima Trinità.

CAPO SETTIMO

Orazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo e dell'altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

1. Factum * est autem in die, qua completvit Moyses tabernaculum et crexit illud, unctisque et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter et omnia vasa eius,

* *Erod. 40. 15.*

2. Obtulerunt principes Israel et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, praefectique eorum, qui numerati fuerant,

3. Munera coram Domino: sex plaustra tecla cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.

4. At autem Dominus ad Moysen:

5. Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi et trades ea Levitis iuxta ordinem ministerii sui.

6. Itaque cum suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.

7. Duo plaustra et quatuor boves dedit filiis Gerson, iuxta id, quod habebant necessarium:

8. Quatuor alia plaustra et octo boves dedit filiis Merari, secundum officia et cultum suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:

9. Filiis autem Gath non dedit plaustra et boves: quia in Sanctuario servant, et onera propriis portant humeris.

10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.

11. Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.

12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda:

13. Fueruntque in ea acclabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

14. Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:

1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec. Quello, che è raccontato in questo capitolo de' doni offeriti da' principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l'uscita dall'Egitto.*

2. *Perchè arrosso al Santuario. L'Ebreo haesso ostante-*

1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo e lo alzò e lo unse e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l'altare e tutti i suoi vasi,*

2. *I principi d'Israele e i capi delle famiglie in cincheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono*

3. *I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro e ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.*

4. *E il Signore disse a Mosè:*

5. *Prendi da essi il loro dono per servizio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti avuto riguardo al loro ministero.*

6. *Mosè adunque avendo ricevuti i carri e i buoi, li diede a' Leviti.*

7. *Due carri e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne aveva bisogno:*

8. *Quattro altri carri e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffici e incumbenze, che avevano sotto Ithamar figliuolo di Aroone sacerdote:*

9. *A' figliuoli poi di Gath non diede carri, nè buoi: perchè scrivevano al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.*

10. *I capi adunque offerirono le loro oblationi dinanzi all'altare, il giorno, nel quale fu unto.*

11. *E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell'altare.*

12. *Il primo giorno fece la sua offerta Nahasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:*

13. *E in questa offerta vi furono una scudella d'argento del peso di cento trenta sicli, una cappa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

14. *Un piccol vaso d'oro di dieci sicli pieno d'incenso:*

ro di santità. Egli dovean portare l'arca e il candeliere d'oro e i vasi sacri che stavano nel Santo e nel Santo de' Santi, e tali cose per la riverenza che meritavano, non doveano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.

15. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
16. Hircumque pro peccato:
17. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec est oblatio Nabasson filii Aminadab.
18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,
19. Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.
20. Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:
21. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
22. Hircumque pro peccato:
23. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Nathanael filii Suar.
24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,
25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
26. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
27. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
28. Hircumque pro peccato:
29. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliab filii Helon.
30. Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Seder,
31. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
32. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
33. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
34. Hircumque pro peccato:
35. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Elisur filii Seder.
36. Die quinto princeps filiorum Simeon Salamiel filius Surisaddai,
37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
18. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*
16. *E un capro per lo peccato:*
17. *E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Nabasson figliuolo di Aminadab.*
18. *Il secondo giorno fece l' offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,*
19. *Una scodella d' argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio:*
20. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*
21. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*
22. *E un capro per lo peccato:*
23. *E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Nathanael figliuolo di Suar.*
24. *Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,*
25. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli e una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio:*
26. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*
27. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pel' olocausto:*
28. *E un capro per lo peccato:*
29. *E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Eliab figliuolo di Helon.*
30. *Il quarto giorno Elisur figliuolo di Seder, principe de' figliuoli di Ruben,*
31. *Offerse una scodella d' argento di peso cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio:*
32. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*
33. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pel' olocausto:*
34. *E un capro per lo peccato:*
35. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Elisur figliuolo di Seder.*
36. *Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,*
37. *Offerse una scodella di argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento, di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio:*

38. Mortariolum aureum appendens decem sicos plenum incenso:

39. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

40. Hircumque pro peccato:

41. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.

42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Ducl,

43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta sicos, phialam argenteam habentem septuaginta sicos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

44. Mortariolum aureum appendens decem sicos plenum incenso:

45. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

46. Hircumque pro peccato:

47. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliasaph filii Ducl.

48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,

49. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta sicos, phialam argenteam habentem septuaginta sicos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

50. Mortariolum aureum appendens decem sicos plenum incenso:

51. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

52. Hircumque pro peccato:

53. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Elisama filii Ammiud.

54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,

55. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta sicos, phialam argenteam habentem septuaginta sicos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

56. Mortariolum aureum appendens decem sicos plenum incenso:

57. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

58. Hircumque pro peccato:

59. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

60. Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeonis,

61. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta sicos, phialam argenteam habentem septuaginta sicos ad pondus Sanctua-

38. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sici pieno d'incenso:

39. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pell'olocausto:

40. E un capro per lo peccato:

41. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.

42. Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Ducl, principe de' figliuoli di Gad,

43. Offerse una scodella d'argento che pesava cento trenta sici, una coppa d'argento di settanta sici al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

44. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sici pieno d'incenso:

45. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pell'olocausto:

46. E un capro per lo peccato:

47. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Eliasaph figliuolo di Ducl.

48. Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,

49. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sici, una coppa d'argento di settanta sici al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

50. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sici pieno d'incenso:

51. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pell'olocausto:

52. E un capro per lo peccato:

53. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Elisama figliuolo di Ammiud.

54. L'ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,

55. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sici, una coppa d'argento di settanta sici al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

56. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sici pieno d'incenso:

57. Un bue di branco e un ariete e un agnello di un anno pell'olocausto:

58. E un capro per lo peccato:

59. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Benjamin,

61. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sici, una coppa d'argento di settanta sici al peso del Santuario, l'una e

rii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

62. El mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

63. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

64. Hircumque pro peccato:

65. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Abidan filii Gedonis.

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Abiezzer filius Ammisaddai,

67. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

68. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

69. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

70. Hircumque pro peccato:

71. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Abiezzer filii Ammisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,

73. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

74. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

75. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

76. Hircumque pro peccato:

77. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Phegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,

79. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:

80. Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:

81. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

82. Hircumque pro peccato:

83. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Ahira filii Enan.

84. Hæc in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die qua consecratum est: acetabula argentea duodecim, phialae argenteae duodecim, mortariola aurea duodecim:

BIBLIA Vol. I.

l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

62. *E un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

63. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto:*

64. *E un capro per lo peccato:*

65. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Abidan figliuolo di Gedone.*

66. *Il decimo giorno Abiezzer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,*

67. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

68. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

69. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:*

70. *E un capro per lo peccato:*

71. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Abiezzer figliuolo di Ammisaddai.*

72. *L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,*

73. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l'una e l'altra di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

74. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

75. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:*

76. *E un capro per lo peccato:*

77. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.*

78. *Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de' figliuoli di Nephthali,*

79. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

80. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

81. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto:*

82. *E un capro per lo peccato:*

83. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.*

84. *Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedicatione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vascelli d'oro:*

85. Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti pondere Sanctuarii:

86. Mortuariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii; id est, simul auri sicli centum viginti:

87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.

88. In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

85. Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d'argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario:

86. I dodici piccoli vasi d'oro pieni d'incenso, i quali pesavano ognuno dieci sicli a peso del Santuario, facevano tutti insieme cento venti sicli d'oro:

87. Due di branco pel' olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d'un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.

88. Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Queste cose furono offerte alla dedizione dell'altare, allorchè questo fu unto.

89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultare l'oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propitiatorio, che era sopra l'arca del testimonio tra due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

CAPO OTTAVO

Dell'uso e della materia e forma del candelabro. Dell'età e della consecrazione de' Leviti.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posuerit septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecipere, ut lucernae contra boream et regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

3. Fecitque Aroon, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.

4. Haec autem erat factura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calamorum latere nascebantur: iuxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.

5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel et purificabis eos

7. Iuxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis et radant omnes pilos carnis suae: cumque laverint vestimenta sua et mundati fuerint,

8. Quando tu avrai messo le sette lucerne. L'Elro può significare quando avrai acceso, ovvero quando accenderai le lucerne. Queste si cavavano e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

9. Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelabro era situato nel Santo a mezzodi, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l'altro a ponente, illuminando l'alta-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aroon, e di' a lui: quando tu avrai messo le sette lucerne sul candelabro, lo collocherai dalla parte di mezzodi. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; elle debbon gridare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelabro.

3. E Aroon fece così, e pose le lucerne sul candelabro, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

4. Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall'uno e dall'altro lato, erano di un solo pezzo d'oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli di Israele e purificali

7. Con questo rito: Si aspergano coll'acqua di espiazione e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti e si saranno mondati,

8. Quando tu avrai messo le sette lucerne. L'Elro può significare quando avrai acceso, ovvero quando accenderai le lucerne. Queste si cavavano e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

9. Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelabro era situato nel Santo a mezzodi, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l'altro a ponente, illuminando l'alta-

8. Tollent bovem de armentis et libamentum eius similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:

9. Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel:

10. Cumque Levitae fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos:

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio eius.

12. Levitae quoque ponent manus suas super capita boam, et quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.

13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum eius, et consecrabis oblates Domino,

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei:

15. Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicutque purificabis et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.

16. * Pro primogenitis, quae aperiant omnem vulvam in Israel, accipi eos:

* Erod. 13. 2. Sup. 3. 13. Luc. 2. 23.

17. Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex iumentis: ex die, quo percussi omne primogenitum in terra Aegypti, sanctificavi eos mihi:

18. Et tui Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:

19. Tradidique eos dono Aaron et filiis eius de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis et orant pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.

20. Fece runtque Moyses et Aaron et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quae praeceperat Dominus Moysi:

21. Purificatique sunt et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini et oravit pro eis:

22. Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron et filiis eius. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

10. I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi. I figliuoli d' Israele, o piuttosto i principi delle tribù e un numero di azziani rappresentati il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che separano dal loro ceto i Leviti per consacrarli al Signore e al ministero del suo tabernacolo, allorchè a nome di tutto il popolo lo servono.

11. E Aronne offerirà. Nell' Ebreo elevò i Leviti: come

8. Prenderanno un bue di branco e per sua libagione del fior di farina aspersa d' olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:

9. E condurrà i Leviti dinanzi al tabernacolo della alleanza, congregato tutto il consiglio de' figliuoli d' Israele:

10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi:

11. E Aronne offerirà i Leviti, qual dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrar grazia per essi.

13. E presenterai i Leviti al cospetto di Aronne e de' suoi figliuoli, e offeritigli al Signore li consacrerai,

14. E li separerai di mezzo a' figliuoli di Israele, affinchè sieno miei:

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai e li consacrerai in offerendoli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti che escono i primi dal sen materno in Israele:

17. Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto:

18. E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele:

19. E tratili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardissi d' accostarsi al Santuario.

20. E Mosè ed Aronne e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello che il Signore avea comandato a Mosè:

21. E furono purificati e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore e fece orazione per essi:

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffici loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne e i figliuoli di lui. Quello, che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto:

si faceva di certe parti delle vittime e di altre offerte, che facevansi al Signore. Vedi cap. vii. 26. Si può credere, che Aronne colla sua mano volesse ciascuno de' Leviti verso i quattro punti del mondo. Vedi v. 21.

15. Entrarono nel tabernacolo dell' alleanza. Vale a dire nell' stiro del tabernacolo; ovvero entrarono nel tabernacolo stesso, quando sarà d'istinto, per prendere le parti di esso, che ciascuno ne dee portare.

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

26. Haec est lex Levitarum: A viginti quinque annis et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis:

27. Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servare cessabunt:

28. Erantque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

25. *Da' venticinque anni in là.* Di sopra, cap. IV. 3, perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti di trent'anni in su: qui poi trattandosi generalmente di tutti i servizi, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l'età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei

25. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

26. *Questa è la legge riguardo a' Leviti: Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell'alleanza:*

27. *E compiuto l'anno cinquantesimo dell'età loro, finiranno di servire:*

28. *Ma saranno aiuti del loro fratelli nel tabernacolo dell'alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.*

dicono, che all'età di venticinque anni cominciavano a imparare le cose spettanti all'ufficio loro: a' trent'anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquanti' anni erano esenti dalle fatiche più gravi e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quel che potevano, e assistevano col consiglio i loro fratelli, come si dire in appresso.

CAPO NONO

In quel tempo debbono celebrare la Pasqua quei che sono mondi; e in quel tempo gl'immundi. La mule, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di mule, di notte come specie di fuoco, guida l'esercito per 40 interi anni.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Aegypti, mense primo, dicens:

2. * Faciant filii Israel Phasem in tempore suo, * *Erod.* 19. 43.

3. Quartadecima die mensis huius ad vesperam, iuxta omnes caeremonias et iustificaciones eius.

4. Praecipitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phasem.

5. Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Iuxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phasem in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses: State, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. 2. *Il Signore parlò.* Si potrebbe tradurre il Signore aveva parlato: perchè questo seguì prima del cenno descritto nel capo I. Notidò, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui qui si parla, è la sola, che gli Ebrei facevano nello spazio di quarant'anni nel deserto.

7. *Perchè ei è egli tutto ec.* Da un lato erano esenti per la loro immundezza dal toccare le cose sante e dal mangiare delle vittime offerte al Signore; dall'altro lato sapevano, che il Signore aveva ordinato con grandi minacce, che tutti gl'Israeliti facessero la Pasqua; e questa essen-

1. *Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l'anno secondo dopo l'uscita dall'Egitto, il primo mese, e disse:*

2. *Facciano i figliuoli di Israele la Pasqua nel dì stabilito,*

3. *Il dì decimo quarto di questo mese alla sera, secondo tutte le ceremonie e i riti di essa.*

4. *E Mosè comandò a' figliuoli d' Israele, che facessero la Pasqua.*

5. *Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quattordicesimo giorno del mese alla sera, presso il monte Sinai. I figliuoli d' Israele fecer tutte le cose, come avea ordinato il Signore a Mosè.*

6. *Quando' ecco, che alcuni, ch' eran immundi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aronne,*

7. *E dissero loro: Noi siamo immundi per causa d'un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare l'obolazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d' Israele?*

8. *Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel che ei disponga riguardo a voi.*

9. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

do legata a un giorno fisso, dovevano restare almeno tutto quell'anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi e d'immundi avean fatto la Pasqua. Idio senza derogare alla legge dell'immundezza legale ordinò che questi immundi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese, non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

10. Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino

11. In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis et lactucis agrestibus comedent illud:

12. Non relinquat ex eo quippiam usque mane, * et eo eius non confringent; omnem ritum Phase observabunt.

* Exod. 12. 46. Joan. 19. 36.

13. Si quis autem et mundus est et in itinere non fuit et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.

14. Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino iuxta caeremonias et iustificaciones eius. Præceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.

15. * Igitur die, qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.

* Exod. 40. 16. Sup. 7. 1.

16. Sic fiebat iugiter: per diem operiebatur illud nubes, et per noctem quasi species ignis.

17. Cumque ablata fuisset nubes, quae tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius fiebant tabernaculum. * Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco:

* 1. Cor. 10. 1.

19. Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini et non proficiscebantur

20. Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini fiebant tentoria et per verbum illius proficiscebantur: erantque in

10. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11. Il secondo mese, il quattordicesimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi e colle lattughe saltriche:

12. Non ne serberà nulla per sino alla mattina, e non romperà nessuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua:

13. Ma se uno è mondo e non è per viaggio e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell' anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrificio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14. Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d' altro paese, ei faran la Pasqua del Signore, secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero e l' abitante del paese.

15. Ora il giorno in cui fu eretto il tabernacolo lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi sino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.

16. La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17. E quando si metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele: e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.

18. Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava innuota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:

19. E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore e non si movevano

20. Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, e al comando di lui le ripiegavano.

21. Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

22. Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d' Israele si stavano nel medesimo luogo e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo.

23. Alla parola del Signore piantavano le tende e alla parola di lui si ponevano in istra-

11. Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese. Gli Ebrei, che vengono d' altro paese e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo e divenuti

proscritti di giustizia fanno la Pasqua. I proscritti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circumcisi e non professavano tutta la legge.

exrubis Domini, iuxta imperium eius per manum Moysi.

da: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.

CAPO DECIMO

Dio comanda, che facciano due trombe d'argento e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell'alzarsi e nel deponersi dell'arca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.

3. Cumque increpaveris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi foederis.

4. Si semel clangueris, venient ad te principes et capita multitudinis Israel.

5. Si autem prolixior atque concisus clangor increpaverit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.

6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubae, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et iuxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectiohem.

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit et non concisus ululabunt.

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimus sempiternus in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum et dies festos et calendas, canetis tubis super holocaustis et pacificis victimis, ut sicut vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.

11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo foederis:

12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, et recubuit nubes in solitudine Pharan. * Exod. 19. 1.

13. Moveruntque castra primi iuxta imperium Domini in manu Moysi

14. * Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Aminadab.

* Sup. 1. 7.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai le trombe, si riunirà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell'alleanza.

4. Se suonerai una sola volta verranno a te i principi e i capi del popolo d'Israele.

5. Se il suono sarà più lungo e rotto, si metteranno in via i primi, quelli che sono dalla parte d'oriente.

6. E ad un simile secondo suono e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.

7. Quando poi dee riunirsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d'Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani dei vostri nemici.

10. Quando farete banchetto e ne' giorni festivi e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti e delle vittime pacifiche, affinché facciano memoria di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11. L'anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese, la nuvola si sollevò di sopra il tabernacolo dell'alleanza:

12. E i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. E i primi a muovere il campo secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono

14. I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson figliuolo di Aminadab.

3. E quando suonerai le trombe, ec. il suono di tutte due le trombe era sego, che tutto il popolo dovea adunarsi.

4. Se suonerai una sola volta. Ovvero (come ha l'Ebreo e i LXX) con una sola tromba.

6. Ululando le trombe per la partenza. Facendo le

trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

8. Suonatori delle trombe saranno i Sacerdoti ec. Così nell'esercito del Signore l'andare, lo stare, l'adunarsi, ec. Tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.

16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.

17. Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.

18. Profectique sunt et filii Ruben per turmas et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Ducl.

21. Profectique sunt et Caathitae portantes sanctuarium, Tamiid tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.

24. Et in tribu Benjamin erat dux Abidan filius Gedeonis.

25. Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Abiezer filius Ammisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.

27. Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Haec suae castra et protectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

29. Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianite, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut beneficiamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar * in terram meam, in qua natus sum. * Exod. 18. 27.

31. Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.

32. Cumque nobiscum veneris, quicquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.

29. *Dixit Moysi ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Iethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora e cognato dello stesso Mosè. Iethro tornando-sene al paese di Madian (*Exod. xviii.*) dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese, per cui dovean passare gl' israeliti: imperocchè sebbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non dovean però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col popolo d'israele la

15. Nella tribù de' figliuoli d' Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.

17. E fu disfatto il tabernacolo e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.

18. Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19. Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Ducl.

21. Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.

22. Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.

23. Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.

24. E nella tribù di Benjamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.

25. Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Abiezer figliuolo di Ammisaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phegiel figliuolo di Ochran.

27. E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo di Enan.

28. Questo è l'ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si muoveva.

29. E disse Mosè ad Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio: veni con noi e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.

30. Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31. E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi: perocchè tu sei pratico dei luoghi, ne quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32. E se veni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà traile ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

famiglia tutta di sua moglie, come seguì. *Fedi Jud. 1. 18.* Notasi, che il paese, in cui erano allora gl' israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Iethro nel paese di Madian conduceva le sue pecore nel deserto del Sina, come si è veduto, *Exod. iii. 1.* Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab, sembra che egli riguardasse come vicina l'entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni e i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

33. Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque foederis Domini praecedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

34. Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.

35. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge, Domine, et dissipentur inimici tui et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.

* Ps. 67. 2.

36. Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.

35. Partirono adunque dal monte del Signore e camminarono tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarsi il campo.

34. E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.

35. E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nemici e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.

36. E quando ella si posava, diceva: Turna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele.

33. L'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec. Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l'arca innanzi a tutto l'esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto

di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men che la nuvola, onde al moversi di lei si muovevano, e al fermarsi si fermavano.

CAPO DECIMOPRIMO

Gli Ebrei mormoravano per la stanchezza: tutti chiedono le carni, le cipolle, e le pignatte d'Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra' settanta anziani, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

1. Interea ortum est * murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et ↑ accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem. * Num. 53. 16. Ps. 77. 19. - 1. Cor. 10. 10. ↑ Ps. 77. 21.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravat desiderio, sedens et flets, iunctis sibi pariter filiis Israel, et ait: * Quis dabit nobis ad vescendum carnes?

* 1. Cor. 10. 5.

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones, porrique et cepae et allia.

6. Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi manna.

7. * Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii: * Exod. 16. 14. Ps. 77. 24. Sup. 16. 20. Joan. 6. 31.

1. Frattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.

2. E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.

3. E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incensio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.

4. Imperocchè la plebaglia, che era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva: Chi ci darà delle carni da mangiare?

5. Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a sfo in Egitto: tornano in mente a noi i cocumeri, i peponi e i porri e le cipolle e gli agli.

6. L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro che manna.

7. Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:

1. L'ultima parte degli alloggiamenti. Nella quale doveva essere principata la mormorazione; la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

2. Pose a quel luogo il nome d'Incensio. E fu anche detto il Sepolcro della concupiscenza. Così s. Girolamo. Questo gualigo del fuoco è raccontato qui per partecipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 31.

4. La plebaglia, che era venuta con essi. Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tra' Israeliti.

5. I porri e le cipolle ec. Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si nutrono dai porri e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti santi.

8. Circuibatque populus et colligans illud frangebatur mola, sive terebatur in mortario, conqueus in olla et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et manna.

10. Audivit ergo Moyses fletum populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moysi intoleranda res visa est:

11. Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi huius super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum et defer in terram, pro qua iurasti patribus eorum?

13. Unde mihi carnes, ut dem tantæ multitudi-
dini? flet contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.

14. Non possum solum sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter tibi videtur, obscuro, ut interfacias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

16. Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,

17. Ut descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Ægypto. Ut det vobis Dominus carnes et comedatis:

13. *Unde non mi resti bersaglio di tanti mali.* Il vivo sentimento, che egli ebbe dell'ingratitudine del popolo contro Dio e l'idea di mali terribili, che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua peccatrice, serravano talmente il cuore a Mosè, che egli chiese in grazia la morte.

16. *Radunasi settanta uomini ec.* Abbiamo già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè avea creati de' decani e tribuni per decidere le controversie, che nascevano nel popolo. *Exod. viii.* Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, fatte ancor le cause più gravi, e specialmente quelle, che riguardava la religione e il culto di Dio, restava sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, nostri di senso anche più che di età e accreditati presso del popolo, come quelli, che avevano già qualche parte al governo, o meritavano di averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli i quali avean governato il popolo, mentre questo era

8. *E il popolo andava intorno a raccogliarla e la riduceva in farina sotto le macine, ovvero la pestava nel mortajo e la cuoceva nella pignatta e ne faceva delle stacciate di un sapore quasi di pane fatto coll'olio.*

9. *E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.*

10. *U'di adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile:*

11. *E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo in grazia dinanzi a te? e perchè m'hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?*

12. *Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirai: Portali sul tuo seno, come suol la nutrice portare un bambinello, e condurli nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?*

13. *Donde trarrò io le carni da dare a si gran turba? piangono contro di me e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.*

14. *Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.*

15. *Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.*

16. *E il Signore disse a Mosè: Radunami settanta uomini de' vecchi d'Israele, conosciuti da te, come anziani e maestri del popolo: e li condurrò alla porta del tabernacolo dell'alleanza e farai, che si fermino ivi con te,*

17. *E io scenderò e ti parlerò, e prenderò del tuo spirito e lo darò a quegli, affinché teo sostengano il peso del popolo e non sii tu solo aggravato.*

18. *Al popolo parimente dirai: Purificatevi: domane mangerete delle carni, perochè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nutrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinché ne mangiate:*

nell'Egitto. Ecco l'origine, o almeno il modello del famoso Sinedrio, il quale consisto di poi sino agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ne' membri di esso risendesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

17. *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come la altri parecchi luoghi della Scrittura. Dice adunque Dio, che et farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali, che aveva posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come nota s. Agostino) ne avesse questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mosè meno di prima. A questi settanta anziani disse gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il senso inferiore e spirituale della legge; lo che affermò ancor s. Idrò in Ps. 2.

18. *Purificatevi. Lavatevi, guardatevi da ogni immondizia, e spilate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.*

19. Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,

20. Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per narus vestras et veritatem in nauscam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et flevistis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Ægypto?

21. Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum huius populi sunt, et tu dicis: Dabo eis esum carniam mense integro.

22. * Numquid ovium et boam multitudo cadetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos salient? * *Joan. 6. 10.*

23. Cui respondit Dominus: * Numquid manus Domini invalida est? Iam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur. * *Isai. 59. 1.*

24. Venit igitur Moyses et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moysse, et datus septuaginta viris. Cumque requirisset in eis spiritus, profetaverant, nec ultra cessaverunt.

26. Remanserunt autem in castris duo viri: quorum unus vocabatur Eldad et alter Medad, super quos requievit Spiritus: nam et ipsi descripti fuerant et non exierant ad tabernaculum.

27. Cumque profetarent in castris, cucurrerunt et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad et Medad profetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

29. At ille: Quid, inquit, amularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet et det eis Dominus spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses et maiores natu Israel in castra.

21. *Vi sono secento mila fanti. Dice il numero di questi, che erano già stati costati; ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, de' ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo doveva andare verso i tre milioni. S. Agostino crede, che Mosè dubitasse non dell' effetto della promessa del Signore, ma si del modo, onde ella doveva effettuarsi.*

25. *Entrate che fu in essi lo spirito, profetarono, ec. Riceverono lo spirito profetico e ne dieder segni mostrando la virtù del medesimo spirito lo laudi del Signore; e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente, e gli assista nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari, e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.*

26. *Due di questi eran rimasi. O perchè non fossero stati avvertiti, o perchè avessero degli affari indispensabili,*

19. *Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,*

20. *Ma per un mese intero, sino a tanto che vi escano per le narici e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siamo noi usciti dall' Egitto?*

21. *E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.*

22. *Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si raneranno insieme tutti i pesci del mare per satollarli?*

23. *Rispose a lui il Signore: È ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.*

24. *Andò adunque Mosè e ramunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fecer stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.*

25. *E il Signore discese nella nuvola e gli parlò, e prese dello spirito, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.*

26. *Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad e l'altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.*

27. *E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.*

28. *Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.*

29. *Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo e che il Signore dia a lui il suo spirito?*

30. *E Mosè e i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.*

o come altri pensano, per sentimento di umiltà credendosi indegni di tal posto. Eldad, e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Berna intitolato il Pastore si fa menzione de' profeti di Eldad e di Medad, lib. 1. cap. 2.

28. *Giosuè . . . ministro di Mosè, eletto tra molti disse, ec. Non è da dubitare, che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d'aver molte persone a' suoi fianchi per l'esecuzione degli ordini, ch'ei riceveva da Dio: in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo Signore, e Maestro Mosè scelse con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè e senza saputa di lui; lo che parvegli, che potesse diminuir l'autorità dello stesso Mosè.*

51. * Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices delulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram. * Ps. 77. 26. 27.

52. Surgens ergo populus toto die illo et nocte se die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: et siccauerunt eas per gyrum castrorum.

53. * Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat huiusmodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis. * Ps. 77. 30.

54. Vocatusque est ille locus Sepulera concupiscentiae: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulcris concupiscentiae venerunt in Hazeroth et manserunt ibi.

51. *E un vento mandato dal Signore, arreptans trans mare coturnices delulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram. Fedi il Hochart.*

52. *Rannarono quelli, che n'ebbero il meno, dieci cori. Dando tal quantità a ciascuna capo di famiglia e contando dieci persone per famiglia, e facendo anche il conto di quel-*

51. *E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino e svolazzava per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.*

52. *Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno e la notte e il dì seguente rannarono quelli, che n'ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.*

53. *Eglino avean tuttora tra'denti le carni, e non era venuta meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percasse con flagello stragrande.*

54. *Dante fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi seppelliron la gente d'ingorda brama. Partiti di poi da' Sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Hazeroth e ivi fermaronsi.*

lo che possono mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un'abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello che avea detto di voler mandare tal copia di carne che uscisse loro per le narici e movesse loro la nausea. Il corò conteneva trenta moggi Romani di vesti libbre l'uno.

53. *Avean tuttora tra'denti le carni . . . ed ecco che l'ira del Signore ec. Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l'ostinazione degl' increduli e di poi punirli col fuoco, che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. Fedi Ps. 77. 15.*

CAPO DECIMOSECONDO

Aronne e Maria mormorano contro del mazzettismo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo ribatte per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. Locutusque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem eius Ethioptissam:

2. Et dixerunt: Num pro solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

3. (Erat enim Moyses vir mississimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

1. *A causa della moglie di lui, che era di Etiopia. Questa donna d'Etiopia non è altra che Sephora del paese di Madian. Or nelle Scritture questo paese è una parte di quello che è detto paese di Chus, o sia Etiopia, come traducono i LXX, e dietro ad essi la nostra volgata. Fedi a. Apoc. quest. 21. Todor. quest. 21. Costantemente si crede, che alle querele di Maria e di Aronne contro di Sephora desse occasione un po'di vanità nata in testa di questa donna dal vedere quello che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore e costitutore supremo: e quest'opinione scaturì assai bene parlata sulle parole di Aronne e di Maria, v. 2. Siccome alquanto questa donna parlava vanamente di se e del marito e si preferiva alla sorella di lui e derprimeva Aronne in confronto del marito, e l'uno, e l'altra però con termine d'ingiuria la chiamavano Etiopissa; a tutto però, mentre essendosi soggettata alla legge, doveva esser considerata non più come straniera, ma come israelita; ne contenti di ciò l'uno e l'altra vollero aggraviar-*

1. *E Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:*

2. *E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore*

3. *(Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra),*

si a Mosè. Il Parafraze Caldeo e i Rabbini e non pochi Interpreti credono, che lo querelò di Maria, e di Aronne fossero in favore di Sephora contro Mosè; perchè questi dopo, che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l'Etiopissa, s. Girolamo, s. Ambrogio e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni e dell'invidia della Sinagoga contro la chiesa delle genti: La Sinagoga (dice s. Anselmo) non conosce il mistero della Chiesa, che doveva venire insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà amata dalle labbra di sua perfidia alla fine del mondo, lib. x. ep. 22. Vedi anche Orig. homil. 6., e 7. in Num., Illeg. ad Fabiol.

3. *Mosè era il più mansueto, ec. Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio; come per istinto di umiltà registò i suoi fatti: e nell'una e nell'altra cosa fu imitato da Paolo. Fedi il Cor. XI. 5. ec., XII. II, 12.*

4. Stetit locusus est ad eum et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,
5. Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum iissent,

6. Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.

7. At non talis servus meus Moyses, * qui in omni domo mea fidelissimus est: * Heb. 5. 2.

8. * Ore enim ad os loquor ei: et palam et non per aenigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi? * Exod. 33. 11.

9. Iratusque contra eos abiit:

10. Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: * et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron et vidisset perfusam lepra, * Deut. 24. 9.

11. Ait ad Moysen: Obsecro, Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,

12. Ne fiat haec quasi mortua et ut abortivum, quod proicitur de vulva matris suae: ecce iam medium carnis eius devoratum est a lepra.

13. Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.

14. Cui respondit Dominus: Si pater eius spisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra et postea revocabitur.

15. Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.

7. In tutta la mia casa è fedelissimo. In cambio di fedelissimo, l'Ebreo ha la voce *nesses*, che può significare ancora *consenso*, *aggiudizio*, e *procurettore*; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.

10. Maria comparve bianca come neve per la lebbra. Di quella specie di lebbra, che è descritta, Levit. xiii. 10. 11. 12.

12. La metà delle carni di lei è già consumata. In poco

4. Disse subito a lui e ad Aarone e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell'alleanza. E andati che furono,

5. Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all'ingresso del tabernacolo e chiamò Aarone e Maria. E questi essendosi appressati,

6. Disse loro: Udite le mie parole: Se sarai tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7. Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:

8. Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente e non sotto animai, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?

9. E irato contro di essi si ritirò:

10. E se n'andò anche la nuvola, che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aarone e vedutala coperta di lebbra,

11. Disse a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi sotto peccato, che abbiamo stoltamente commesso,

12. E che costei non diventi come morta e come un abortito gettato fuor dell'utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.

13. E Mosè alzò le sue grida al Signore, dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.

14. Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebbe ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni e poi sarà richiamata.

15. Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni: e il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.

tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparire stentata e come una persona, che si constanzasse.

12. Se il padre suo le avesse sputato in faccia ec. Se ella avesse offeso suo padre e questi segnato le avesse sputato in faccia, ella non avrebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almeno sette giorni, quanto più, avendo ella offeso me e il mio servo Mosè?

CAPO DECIMOTERZO

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promessa, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo d'uva e altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d'accordo, tolto Caleb e Giosè, mettono il popolo a rumore.

1. Profectusque est populus de Hazereth, fixis tentoriis in deserto Pharan;

2. Ibiq̄ue locusus est Dominus ad Moysen, dicens:

1. E partito il popolo da Hazereth, piantò le tende nel deserto di Pharan;

2. Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. Fecit Moyses, quod Dominus imperaverat, * de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina: * Inf. 27., - 22.

8. Deut. 1. 22., - 9. 23.

5. De tribu Ruben, Sammua filium Zechur.

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Jephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Joseph.

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Benjamin, Phalti filium Raphu.

11. De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.

12. De Tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.

13. De tribu Dan, Ammiel filium Gemalli.

14. De tribu Aser, Sthur filium Michael.

15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.

17. Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram: vocavitque Osee filium Nun * Josue.

* Act. 7. 45. Hebr. 4. 8.

18. Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. Considerate terram, qualis sit et populum, qui habitat eos: utrum fortis sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:

20. Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales; muratae, an absque muris:

21. Humus, pinguis, an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando iam praeceoque uvae vesci possunt.

22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Roboh intransitibus Emath.

3. Mandò a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.

4. Fecè Mosè quello che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:

5. Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.

6. Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri.

7. Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

8. Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.

9. Della tribù d' Ephraim, Osee figliuolo di Nun.

10. Della tribù di Benjamin, Phalti figliuolo di Raphu.

11. Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.

12. Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.

13. Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemalli.

14. Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael.

15. Della tribù di Nephthali, Nahabi figliolo di Vapsi.

16. Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17. Questi sono i nomi di quelli che Mosè mandò a visitare la terra: e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Josue.

18. Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Chanaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,

19. Considerate la qualità della terra e il popolo che l' abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:

20. Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:

21. Se il terreno sia grosso, o sterile; selvoso, o senz' alberi. Fatevi cuore e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.

22. E quegli essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Roboh, per dove si va in Emath.

17. Ad Osee figliuolo di Nun ec. Osea, ovvero Hosai, significa salvato, oppure salvatore e anche safate; Josue vuol dire il salvato, ovvero le safate di Dio, o sia salvatore di Dio. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest' uomo e nelle cose operate da lui, come si vedrà, un' immagine del principato di Cristo e della salute recata da lui al genere umano.

21. Era allora il tempo, quando le uve primaticce, ec. Poterono così partire gli esploratori nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve se sono delle mature in luglio nell' Italia.

3. Mandò a considerare la terra di Chanaan, ec. Nel Deuteronomio, cap. 1. 22., Mosè racconta, che essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl' israeliti d' andar a prenderne possesso; ma che il popolo tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperse sotto il manto specioso di prudenza e di circospezione fu forgiata d' infamili mali per lo stesso popolo. Dio adunque non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li crede necessari e chiese a Mosè, che li mandasse.

25. Ascenderuntque ad meridiem et venerunt in Hebron, * ubi erant Achiman et Sisai et Tholmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Aegypti condita est.

* Jos. 15. 14.

24. * Pergentesque usque ad Torream Botri, absciderunt palmilem cum uva sua, quem portaverunt in recte duo viri. De malis quoque granatis et de ficis loci illius tulerunt:

* Deut. 1. 24.

25. Qui appellatus est Nehel-Escol, id est, Torrens Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.

26. Reversique exploratores terrae post quadraginta dies, omni regione circumta,

27. Venerunt ad Moysen et Aaron et ad omnem ceterum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terrae:

28. Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fuit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:

29. Sed cultores fortissimos habet et urbes grandes atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.

30. Amalec habitat in meridie; Hethaeus et Jebusaeus et Amorhaeus in montanis; Chanaeus vero moratur iuxta mare, et circa fluviata Jordanis.

31. Inter haec Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus et possideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.

32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valeamus ascendere, quia fortior nobis est.

33. Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, proceras staturae est.

34. Ibi vidimus monstra quaedam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustae videbamur.

23. *Giustero ad Hebron, dove stavano, ec. Enac fu un gigante della stirpe di Arba fondatore di Hebron, Jos. xv. 13. e i giganti del paese di Chanaan dicevano di venire da questa Enac; onde furono detti Enaciti. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell'Egitto inferiore, riprese la vanità degli Egiziani, che esultavano senza fine l'ottichità della loro nazione e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodi del paese di Chanaan, e fu poi della tribù di Giuda.*

24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone. 30*

25. *Andarono verso mezzodi e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman e Sisai e Tholmai figliuoli di Enac; perchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell'Egitto.*

24. *E tirando innanzi s'uso al Torrente del Grappolo, trancarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melegranate e de' fichi di quel luogo:*

25. *Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele.*

26. *E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,*

27. *E andarono a trovar Mosè ed Aronne e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui e a tutto il popolo e mostrarono de' frutti della terra:*

28. *E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come si può riconoscere da questi frutti:*

29. *Ma ella ha abitatori fortissimi e città grandi e murate. Tei abbiain veduto la stirpe di Enac.*

30. *Da mezzodi abita Amalec; l' Hethaeo e lo Jebusaeo e l' Amorreo sulle montagne; il Chanaeo poi verso il mare e intorno al fiume Giordano.*

31. *Fraintanto Caleb per sedare il rumore, che principava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perchè noi potrem farne acquisto.*

32. *Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.*

33. *E s'accreditavano presso i figliuoli d' Israele la terra, che avean visitato, dicendo: La terra, che abbiain scorsa, divorà i suoi abitanti: il popolo, che abbiain veduto, è di grande statura.*

34. *Vi abbiain veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi parevamo locuste.*

per la sua grossezza, sì per non gustarlo. V'ha de' vengiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso e anche de' nodi maggiori.

33. *Dicora i suoi abitanti. Forse nel tempo, che ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste; e benchè Dio avesse già detto loro (Levit. xviii. 24.), che avrebbe fatto in guisa, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto delle promesse di Dio, vollero far passare il paese, come mal sano.*



*Trovarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini
appena ad un baratro.*

Numeri Cap. 15. v. 24.



E l'asino, veggendo in fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui,

Numeri Cap. 22. v. 27.



Solli nel mare non esse (le favole) in mezzo.

Deuteronomia Cap. 10. v. 3.

CAPO DECIMOQUARTO

Caleb e Giosué tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosué.

1. Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,

2. Et marmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:

3. Utinam mortui essemus in Ægypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Ægyptum?

4. Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Ægyptum.

5. Quo audito Moyses et Aaron occiderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.

6. * At vero Josue filius Nun et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua, * *Eccli. 46. 9.-1. Mach. 2. 33. 56.*

7. Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circumvimus, valde bona est:

8. Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam et tradet humum lacte et melle manantem.

9. Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae huius, quia sicut panem ita eos possumus devorare; recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metueri.

10. Cumque clamaret omnis multitudo et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.

11. Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?

12. Feriam igitur eos pestilentia atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam et fortiorem quam haec est.

13. Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Ægyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,

14. Et habitatores terrae huius, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis et facie videaris ad faciem, * et nubes tua protegat illos et in columna nubis praecedas eos per diem et in columna ignis per noctem: * *Exod. 13. 21.*

15. Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:

A. E agli abitanti di questa terra. Della terra di Canaan. Mosè rappresenta al Signore, che se egli gasterà

1. *Per le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida e piange tutta quella notte,*

2. *E tutti i figliuoli d' Israele mormoravano contro Mosè ed Aronne, dicendo:*

3. *Piacesse al cielo, che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci strugliamo in questa vasta solitudine e che il Signore non c' introduca in quel paese, dove noi caliamo sotto la spada, e le nostre mogli e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sarebbe egli meglio di tornare in Egitto?*

4. *E diceva l' uno all' altro: Eleggiamoce un condottiere, e toriammo in Egitto.*

5. *Ciò avendo udito Mosè ed Aronne si prostrarono bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele.*

6. *Ma Giosué figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Jephone, che erano stati anch' essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,*

7. *E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d' Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:*

8. *Se il Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa e ci darà un paese, che scorre latte e miele.*

9. *Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiamo dicarare come il pane: ei sono riuasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.*

10. *E schiamazzando tutto il popolo e volendo lapidarli, fu in vista del Signore al se' vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.*

11. *E il Signore disse a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avrai fede a me dopo tutti i prodigi, che ho fatto sugli occhi loro?*

12. *Io adunque li ferirò colla pestilenza e li consumerò: te poi li farò principe d' una nazione grande e più forte di questa.*

13. *E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,*

14. *E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo e ti fai vedere faccia a faccia e ti proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola va' loro innanzi di giorno e colla colonna di fuoco la notte:*

15. *Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:*

Il popolo come questi avea meritato, gli Egiziani e i Canaaniti ne prenderanno occasione di bestemmiare il suo nome.

16. Non poterat introducere populum in terram, pro qua iuraverat: * idcirco occidet eos in solitudine. * *Erod.* 52. 28.

17. Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut iurasti, dicens:

18. * Dominus patiens et multae misericordiae, † auferens iniquitatem et scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui ** visitas peccata patrum in filiis in tertiam et quartam generationem,

* *Ps.* 102. 8. † *Erod.* 54. 7. ** *Erod.* 20. 3.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi huius secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitiu fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: Dimisi iuxta verbum tuum.

21. Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt maiestatem meam et signa, quae feci in Aegypto et in solitudine et tentaverunt me iam per decem vices, nec obediunt voci meae,

23. * Non videbunt terram, pro qua iuravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detrahit militi, intuebitur eam. * *Deut.* 1. 35.

24. * Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circumvit: et semen eius possidebit eam.

* *Jos.* 14. 6.

25. Quoniam Amalecites et Chananaeus habitant in vallibus, eras movete castra et revertimini in solitudinem per viam maris rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

27. Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.

29. * In solitudine haec iacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginis annis et supra et mururastis contra me,

* *Ps.* 105. 26. *Nun.* 26. 65. - 52. 10.

30. * Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, praeter Caleb filium Jephone et Josue filium Nun.

31. Parvulus autem vestros, de quibus dixistis, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.

18. E nessuno lascia impunito. L'Ebreo è come nell'Ezodo, xxxvi. 6., dove secondo la volgata si tradusse e nessuno è di per se innocente dinanzi a te. Ma in questo luogo molto giustamente è stato preso l'Ebreo nel secondo senso, che si può avere; perchè è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch'ei lasci senza castigo la ribellione del popolo, ma che il popolo tutto non stermini e distrugga, come ne era degno pel suo peccato.

16. *El non avea possanza per introdurlì nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.*

17. *Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicado:*

18. *Il Signore paziente e di molta misericordia, che toglie le iniquità e le scelleraggini e nessuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,*

19. *Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacché uscirono dall' Egitto fino a questo luogo.*

20. *E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.*

21. *Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.*

22. *Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà e i prodigi fatti da me nell' Egitto e nel deserto e mi hanno a quest' ora tentato per dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce,*

23. *Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.*

24. *Il servo mio Caleb, il quale pieno d' altro spirito mi ha seguito, lo introdurrà io nella terra, che egli ha scorta: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.*

25. *Perchè gli Amaleciti e i Chanaaniti stanno nelle valli, domani movete il campo e tornate nella solitudine verso il mar rosso.*

26. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

27. *Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udito le querelle de' figliuoli d' Israele.*

28. *Di' loro adunque: Io giuro, dice il Signore: io farò a voi quello appunto, che io ho sentito dire da voi.*

29. *In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi i quali siete stati contati, dal ventesimo anno in poi e avete mormorato contro di me,*

30. *Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi habitare, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Josuè figliuolo di Nun.*

31. *Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbero stati preda de' nemici, affinchè veggano la terra, la quale è a voi dispiciata.*

27. Per dieci volte. Per molte e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

25. Perchè gli Amaleciti e i Chanaaniti stanno nelle valli, ec. Dio, il quale nel suo disegno non si scorda mai di sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Chanaaniti stavano nelle valli aspettando, che il popolo s'incitasse per dargli addosso, e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

32. Vestra cadavera iacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. Iuxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram: * annus pro die imputabitur. † Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras et scietis ultionem meam: * Ezech. 4. 6. † Num. 32. 13. Ps. 94. 10.

35. Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimae, quae consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet et morietur.

36. * Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplantandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala, * 1. Cor. 10. 10. Hebr. 3. 17. Judae 1. 8.

37. Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.

38. Iosue autem filius Nun, et Caleb filius Iephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et iuxit populus nimis.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis atque disierunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.

41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. * Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corrualis coram inimicis vestris. * Deut. 1. 43.

43. Amalecites et Chanaanus ante vos sunt, quorum gladio corrualis, eo quod nolueritis acquiescere Domino: nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contenebrali ascenderunt in verticem montis. Area autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites et Chanaanus, qui habitabat in monte: et percussens eos atque concidens, persecutus est eos usque Horma.

32. I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.

33. I vostri figliuoli saran raminghi per quarant'anni nel deserto e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori,

34. Secondo il numero de' quaranta giorni impiegati a considerare quella terra: si conterà un anno per un giorno. E per quarant'anni pagherete il fio delle vostre iniquità e vedrete la mia vendetta:

35. Perchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno e perirà in questo deserto.

36. Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemprar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè avevano screditata la terra, come cattiva,

37. Perirono flagellati incontinentemente dal Signore.

38. E Giosue figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Iephone rimasero vivi tra tutti quelli, che erano andati a visitare la terra.

39. E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d'Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiamo peccato.

41. Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?

42. Guardatevi dall'andare; perchè il Signore non è con voi: affinché non cadiate per terra al cospetto de' vostri nemici.

43. Voi avete a fronte l'Amalecita e l'Chanaan, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore: e il Signore non sarà con voi.

44. Ma quegli, essendo accocati, salirono sulla cima del monte. Ma l'arca del testamento del Signore e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.

45. E si mosse l'Amalecita e il Chanaan, che abitava la montagna: e avendogli assuliti e messi a fil di spada, gl' insegui alle spalle insino ad Horma.

32. Saran raminghi per quarant'anni. Non entrarono nella terra di promissione se non trent'otto anni e qualche mese dopo questa promessa e quarant'anni dopo l'uscita dall'Egitto.

46. Insino ad Horma. Città vicina ad Ara, dalla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, che è detta, Num. XXI. 3.

CAPO DECIMOQUINTO

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, e per superbia. E lapidato un uomo, che raccogliendo delle legna in giorno di sabato. Frange e mappe, che gli Ebrei debbono avere a quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis,
3. Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:
4. Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similiae, decimam partem ephi, conspersae oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:
5. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,
6. Et arietes erit sacrificium similiae duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:
7. Et vinum ad libamentum tertiae partis eiusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.
8. Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,
9. Dabis per singulos boves similiae tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin:
10. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.
11. Sic facies
12. Per singulos hoves et arietes et agnos et haedos
13. Tam indigenae, quam peregrini
14. Eodem ritu offerent sacrificia.
15. Unum praeceptum erit atque iudicium tam vobis, quam advenis terrae.
16. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
17. Loquere filiis Israel, et dices ad eos:
18. Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,
19. Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.
20. Sicut de areis primitias separatis,
21. Ita, et de pulmentis dabit primitiva Domino.

3. Quando farete offerta... di olocausto, o di vittima. Intende di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell'olocausto e nell'ostia pacifica, non nel sacrificio per il peccato dei privati, tutto il sacrificio dei lebbrosi, Levit. xiv. 11. Le libagioni, che erano quasi appendici e condimenti del sacrificio, sono fior di farina,

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla a figliuoli d' Israele, e di loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovrete abitare, della quale io darovi il possesso,
3. E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per spontanea obolazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:
4. Chiunque immolerà un'ostia, offerirà pel sacrificio di fior di farina la decima parte d' un ephi aspersa d' olio pel quarto di un hin:
5. E altrettanto di vino darà per fare le libagioni nell' olocausto, o nella vittima ad ogni agnello,
6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin:
7. E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor soavissimo al Signore.
8. Quando poi offerirai de' buoi per olocausto, ovvero per ostia pel adempimento d' un voto, o come ostie pacifiche,
9. Per ogni bue darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin:
10. E altrettanto di vino per le libagioni in offerta di soave odore al Signore.
11. Così farai
12. Per ogni bue e ariete e agnello e capro
13. Tutto quelli del paese come i forestieri
14. Con uno stesso rito offeriranno i sacrifici.
15. Una stessa legge e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.
16. Il Signore parlò a Mosè, e disse:
17. Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro:
18. Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,
19. Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.
20. Come separate le primizie dell' aia,
21. Così voi offerirete al Signore le primizie di quel che mangiate.

olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella, che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche beneficio da Dio, o per adempire un voto.

12. I forestieri. I proseliti di giudeità.

19 - 21. Metterete a parte le primizie del vostro cibo ec. Ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte

22. Quod si per ignorantiam peccaveritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,

23. Et mandavit per eum ad vos a die, quae coepit iubere et ultra,

24. Oblitaeque fuerit facere multitudo, offerret vitulum de armento holocaustum in odorem suavisimum Domino et sacrificium eius ac liba, ut ceremoniae postulanti, hircumque pro peccato:

25. Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se et pro peccato atque errore suo:

26. Et dimittetur universae plebi filiorum Israel et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

27. Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:

28. Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccaverit coram Domino: impetrabitque ei veniam et dimittetur illi.

29. Tam indigenis quam advenis una lex erit omnium, qui peccaverint ignorantes.

30. Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:

31. Verbum enim Domini contempsit et praeceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur ei portabit iniquitatem suam.

32. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine et invenissent hominem cogentem ligna in die sabbati,

33. Obtulerunt eum Moysi et Aaron et universae multitudinis.

34. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.

35. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

22. Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,

23. E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,

24. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore e l'offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato:

25. E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sacrificio da bruciarli interamente in onor del Signore per sé e pel suo peccato ed errore:

26. E sarà perdonato a tutta la plebe del figliuoli d' Israele e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procedè da ignoranza.

27. Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato:

28. E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono e saralle perdonato.

29. La stessa legge sarà per quelli del paese e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.

30. Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:

31. Perocchè egli dispregiò la parola del Signore e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato e pagherà il fio di sua iniquità.

32. Or egli avvenne, mentre i figliuoli d' Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato;

33. E lo presentarono a Mosè e ad Aronne e a tutta la moltitudine.

34. E lo misero in prigione non sapendo quel che avessero a farne.

35. E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. 3. Girolamo racconta, che la quantità di quest'offerta, secondo l'uso costante degli Ebrei, doveva essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di gran nuovo; ma l'uso interpretato della legge dimostra, che quest'offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane. 24. Ella offerirà un vitello ec. Secondo alcuni interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, cap. iv. 12. ec.; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriveb-

be qui, che oltre quello, che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinione de' Rabbini pensano, che quello del Levitico sia un sacrificio per tutto il popolo, quest'altro poi sacrificato per ciascuna tribù; sacrificio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

25. E il Signore disse a Mosè... lo lapidi ec. Mosè prima di punire quest'uomo consultò il Signore: perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato (Exod. xxxi. 14.), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze

56. Cumque eduxissent eum foras, obtruerunt lapidibus et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.

57. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

58. Loquere filiis Israel, et dices ad eos *, ut faciant sibi fibrias per angulos palliorum, ponentes in eis villas hyacinthinas:

* Deut. 22. 12. Matth. 23. 8.

59. Quas cum viderint, recordentur omnium mandalorum Domini, nec sequantur cogitationes suas et oculos per res varias fornicantes:

40. Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sicutque sancti Deo suo.

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vester.

che dimisero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i peccati trasgressori delle sue leggi: così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino pel' omicidio, così la lidione col diluvio, il peccato de' Sodomiti col fuoco, e finalmente l' idolatria del vitello. Il sacrificio di Nadab e di Abiu, ec. ec.

28. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni, e questo distintivo doveva servire a rammentargli i benefici ricevuti dal suo Dio e la sua stessa gratuita elezione e le leggi.

56. E condottolo fuori lo lapidarono, ed ei perì, come aveva ordinato il Signore.

57. Disse ancora il Signore a Mosè:

58. Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli e vi pongano una fascia di color di giacinto:

59. Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore e non vadano dietro a' loro pensieri e a' lor' occhi, che nel reo amore di vari oggetti s' invescano:

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore e gli adempiano e sieno santi al loro Dio.

41. Io il Signore IHO vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio.

colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrargli dalla curiosità e dalla dissipazione e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbon da Dio e si contanderebbon nell' amore delle cose vanità. Tutte parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all' estremità del panno e in quattro cuspe di color celeste e quattro angoli dello stesso panno, che era quadro. Vedi quello che si è detto, Matth. xiv. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, Matth. xi. 20.

CAPO DECIMOSESTO

Core, Dathan e Abiron fanno adizione contro Mosè e Aronne, e ambiscono il principato e il sacerdozio; onde sono inghiottiti vivi dalla terra e il fuoco scende sopra i monti, che offerivano l'incenso; e 14700 mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. Ecce autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi et Dathan atque Abiron filii Eliab, non quoque filius Pheteth de filiis Ruben

2. Surrexerunt contra Moysen, alique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres Synagoga, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

3. * Cumque stetitissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: sufficit vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; et in ipsis est Dominus: Cur elevamini super populum Domini?

* Ezech. 45. 22. - 1. Cor. 10. 10. Judae 1. 12.

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

5. Locutusque ad Core et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertinet et sanctos applicabit sibi: et quis elegerit, appropinquabunt ei.

1. *Core figliuolo di Isaar ec.* Aronne padre di Mosè e di Aronne e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambidue di Caath; onde Core era cugino di Mosè e di Aronne, contro de' quali formò questa congiura sotto pretesto, che l' uno, cioè Mosè si era appropriata tutta l' autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era

1. Allora Core figliuolo di Isaar figliuolo di Caath figliuolo di Levi e Dathan e Abiron figliuoli di Eliab e non figliuolo di Pheteth della stirpe di Ruben

2. Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele de' più illustri della Sinagoga, e i quali in occasione di adunanze erano nominalmente invitati.

3. E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciossiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: Con qual titolo v'innalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Udita tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra:

5. E disse a Core e a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a sè que' che son santi: e si appresseranno a lui quei ch' egli avrà eletti.

arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodi, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi coscilliabbi con Bon e altri di quella tribù.

3. Contentatevi un poco, ec. Avevo governato e comandato abbastanza e più del dovere.

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, et omne concilium tuum:

7. Et hausto cras igne, ponite desuper thymiam coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini, filii Levi.

8. Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo et iunxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi et staretis coram frequentia populi et ministraretis ei?

10. Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicaretis,

11. Et omnis globus tuus siet contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae fluit rivis lactis et mellis et dediisti nobis possessiones agrorum et vinearum! an te oculus noster vis crucere? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: Tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.

16. Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separabit:

17. Tollite singuli thuribula vestra et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

18. Quod cum fecissent, stantibus Moysè et Aaron,

19. Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:

6. Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:

7. E domani, mescolai il fuoco, ponetevi sopra l'incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi vi inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8. E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:

9. È egli poco per voi l'averci il Dio d'Israele separati da tutto il popolo e uniti a sé, affinché lo serviste nel culto del tabernacolo e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?

10. A questo fine ha egli fatto accostare a sé e te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinché vi usurpiate anche il sacerdozio,

11. E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?

12. Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:

13. Ti par forse poco l'averci levati da una terra, che scorre latte e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiraneggi?

14. Eramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte e miele e ci hai date delle tenute di campi e di vigne! vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.

15. E sdegnato forte Mosè, disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrifici: Tu sai, com'io non ho mai preso da costoro neppur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.

16. E disse a Core: Tu e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domane dall'altra parte:

17. Pigliate ciascuno i vostri turiboli e mettetevi sopra l'incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.

18. E quegli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,

19. E avendo ragunato in folla tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.

20. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

6. Prenda ciascuno il suo turibolo. Era proprio ufficio de' sacerdoti non de' Leviti l'offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, avevano già preparati i loro turiboli.

7. Dinanzi al Signore. Davanti al Santo de' Santi sull'altare de' limami. I soli sacerdoti entravano nel Santo moltitudine e ora ad offerirvi l'incenso.

8. E stete dinanzi alla moltitudine ec. Rappresentando la stessa moltitudine, impignati per essa e a nome di lei nel servizio e nel ministero del Signore.

14. Vuoi tu ancora cavarci gli occhi? Vuoi tu con tue belle parole farsi, che non veggiamo quello che par veg-

giamo; e farci consentire ad approvare i raggi, per mezzo de' quali con nostro scorno hai inalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi, onde Dathan e Abiron verrebbero a dire: quant'anche per la nostra disobbedienza, tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

16. Dinanzi al Signore. A vista del tabernacolo e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non poteva capire tutta quella gente e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

21. Separamini de medio congregationis huius, ut eos repente disperdam.

22. Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua desierit?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. Praecepit universo populo, ut separaretur a tabernaculis Core et Dathan, et Abiron.

25. Surrexitque Moyses et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,

26. Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere quae ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu pupillarum suorum cum uxoribus, et liberis, omnique frequentia.

28. Et ait Moyses: In hoc sciatis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae eratis et non ex proprio ea corde protulerim:

29. Si consueta hominum morte interierint et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:

30. Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, sciatis quod blasphemerint Dominum.

31. * Confestim igitur ut recessit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum:

* Deut. 11. 6. Ps. 103. 17. 18.

32. Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculis suis et universa substantia eorum:

33. Descenderuntque vivi in infernum operli humo et perierunt de medio multitudinis.

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gym, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte et nos terra deglutiat.

35. Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerbant incensum.

36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

37. Praecepit Eleazaro filio Aaron sacerdoti,

21. Segregatevi da quest' adunanza, affinché io tutti a un tratto li disperga.

22. Si prostrarono questi boccone per terra e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, inferirebb' ella mai l' ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?

23. Il Signore disse a Mosè:

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan ed Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,

26. Disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini impi, e non toccate nessuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritirati il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porsi all' ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli e co' figliuoli e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose che avete veduto, e come io non ho cavate dalla mia testa:

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tra gli uomini e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri sogliono essere visitati, il Signore non mi ha mandato:

30. Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete che hanno bestemmiato il Signore.

31. E appena ebbe finito di dire, che, apratalasi la terra sotto i piedi di coloro,

32. E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende e con tutte le cose loro:

33. E ricoperti dalla terra sceser vivi all' inferno e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c' ingoi la terra.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivano l' incenso.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

37. Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo

22. Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini. Riferimento a Dio, che gli spiriti e le vite di tutti gli uomini sono lettera sua e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

33. Sceser vivi all' inferno. Quantunque nelle Scritture la voce inferno non abbia sempre il significato, che le si dà comunemente; non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Morirono adunque questi sediziosi inghiottiti dalla terra e morirono inspenitenti e le anime loro andarono al fuoco eterno.

35. Un fuoco spedito dal Signore uccise ec. Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo, che la terra si ingoiò Dathan, Abiron e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Siccome non è fatta più menzione di Hon in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ravveduto. Mosè nel cap. xxxv. to. II. racconta, come allorchè fu punito Core, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

ut tollat thuribula, quae iacent in incendio et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt

38. In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas; et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino et sanctificata sint, ut remant ea pro signo et monumento filii Israel.

39. Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari:

40. Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur, sicut passus est Core, et omnis congregatio eius, loquente Domino ad Moysen.

41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.

42. Cumque oriretur seditio et tumultus incresceret,

43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes et apparuit gloria Domini.

44. Dixitque Dominus ad Moysen:

45. Recedite de medio huius multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque iacerent in terra,

46. Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: iam enim egressa est ira a Domino et plaga desavit. * Sep. 18. 21.

47. Quod cum fecisset Aaron et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam iam vastabat incendium, obtulit thymiam.

48. Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49. Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti abaque his, qui perierant in seditione Core.

50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quiesvit interitus.

37. Sparsi in mezzo all' incendio. In mezzo ai corpi abbruciati.

Sono consacrati per la morte de' peccatori: ec. Que' thuriboli sono consacrati al Signore primo, perchè ei vuole, che servano a perpetua memoria di quel ch' egli ha fatto contro que' peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro e il thymiam; terzo, perchè le cose di colore sono consacrata al Signore, come la lor vita, in pena dell' atroce loro delitto.

di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio e disperga qua e là il fuoco: perchè quegli sono consacrati

38. Per la morte de' peccatori: ed egli li riduca in lame, e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno e monumento.

39. Prese adunque Eleazar sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame e le affisse all' altare:

40. Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nessuno estraneo e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello che soffrì Core e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.

41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.

42. E pigliando piede la sedizione e crescendo il tumulto,

43. Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse e apparve la gloria del Signore.

44. E il Signore disse a Mosè:

45. Togliti di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,

46. Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo e messovi del fuoco dell' altare, ponvi sopra l' incenso e va' subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua e il flagello inferisce.

47. E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall' incendio, offerse i thymiam.

48. E stando di mezzo tra' morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.

49. E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli che perirono nella seditione di Core.

50. E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.

47. Offerse i thymiam. Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti; ma in tale occasione Dio fu quegli, che ispirò a Mosè di ordinarlo, che ciò si facesse; e questa stessa azione fu di regola dovuta servire a infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

CAPO DECIMOSETTIMO

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et uniuscuiusque nomen superscribes virgæ suæ:

3. Nomen autem Aaron erit in tribu Levi et una virga cunctas seorsum familias continebit:

4. Ponesque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ubi loquar ad te:

5. Quem ex his elegero, germinabit virga eius: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus: fueruntque virgæ duodecim absque virga Aaron.

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,

8. Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: et argenteis gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, * ut servetur ibi in signum rebellionum filiorum Israel et quiescant querelæ eorum a me, ne moriantur. * Heb. 9. 4.

11. Feclitque Moyses sicut præceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumpli sumus; omnes perivimus:

13. Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad interuicium cuncti delendi sumus?

1. *Fatti dare da loro una verga per ogni tribù.* Dio non contento d'aver condannato il sacerdotio d'Aronne colla terribil pena data a' sacerdoti, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni, che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribù e del principe della tribù.

2. *Dodici verghe senza la verga di Aronne.* Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuseppe era divisa in due, cioè di Efraim e di Manasse. *Vedi Orig. lib. 9. in Num.*

3. *Doveremo noi essere spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti e consiglia gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla meditazione e alle pre-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d'Israele e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga:*

3. *Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di Levi e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta:*

4. *E le metterai nel tabernacolo dell'alleanza dinanzi all'arca, dove io ti parlerò:*

5. *La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele de' figliuoli d'Israele, onde ei mormorano contro di voi.*

6. *E Mosè parlò a' figliuoli d'Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d'Aronne.*

7. *E accendete poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,*

8. *Andatovi il dì seguente trovò, che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n'erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.*

9. *Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d'Israele: e ciascuno vide e riebbe la sua verga.*

10. *E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinché ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d'Israele e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.*

11. *E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.*

12. *E i figliuoli d'Israele dissero a Mosè: Ecco che noi siamo distrutti; siamo tutti sterminati:*

13. *Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all'ultimo?*

giere del Pontefice. In questa verga di mandorle (che in Ebreo significa vigiliante), in questa verga, che prima era secca e ignuda e di poi rinvivida e si abbellì di foglie e di fiori e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro Pontefice, prima umiliato e privo di vita e di poi risuscitato a nuova vita e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l'Apостоfo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la santissima Madre di Dio Maria, la quale restando Vergine concepì e partorì il nostro vero Pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come scòla s. Agostino scòla. 2. de temp. *Vedi Hieron. in Hieron. cap. 1. Orig. lib. 9. in Num.*

CAPO DECIMOTTAVO

De' doveri de' sacerdoti e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni e i sacrifici; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aarone.

1. Dixitque Dominus ad Aaron: Tu et filii tui et domus patris tui tecum portabitis iniquitatem Sanctuarii: et tu et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotum vestri:

2. Sed et fratres tuos de tribu Levi et septimum patris tui sume tecum, praesloque sint et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

3. Excubabuntque Levitae ad praecepta tua et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii et ad altare non accedant, ne et illi moriantur et vos peccatis simal:

4. Sint autem tecum, excubent in custodiis tabernaculi et in omnibus caeremoniis eius. Alienigena non miscbitur vobis.

5. Excubate in custodia Sanctuarii et in ministerio altaris; ne oriatur indignatio super filios Israel.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel et tradidi domum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi eius.

7. Tu autem et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.

8. Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia, quae sanctificantur a filiis Israel, tradi tibi et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.

9. Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur et oblata sunt Domino. Omnis oblatio et sacrificium et quidquid pro peccato atque delicto redditur tibi et codit in sancta sanctorum, tuum erit et filiorum tuorum.

1. *Porterete le iniquità commesse contro del Santuario: ec.* Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l'oscur mio e i diritti del mio sacerdozio.

2. *E la famiglia del padre tuo.* Letteralmente lo scritto del padre tuo: forse perchè i capi della tribù e delle famiglie portavano una specie di scettro, o bastone di comando. I LXX tradussero la gente del padre tuo.

7. *E quelle, che sono di là dal velo.* Di là dal velo del

1. *E il Signore disse ad Aarone: Tu e i tuoi figliuoli e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario: e tu e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:*

2. *Oltre a ciò prendi seco i tuoi fratelli della tribù di Levi e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano e ti sercano: ma tu e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.*

3. *E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini e a tutto quello che è da fare riguardo al tabernacolo con questo però, che non si accostino a' vasi del Santuario, nè all'altare, affinchè ed essi non muoiano e voi non siate sterminati con essi:*

4. *Egliino saranno con te e veglieranno a guardia del tabernacolo e a tutto il servizio di esso. Nessuno di altra stirpe si mescolerà con voi.*

5. *Fegliate alla custodia del Santuario e al ministero dell'altare; affinchè non scoppi l'ira (mia) contro i figliuoli d'Israele.*

6. *Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d'Israele e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè seranno negli uffici del suo tabernacolo.*

7. *Tu poi e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell'altare e quelle, che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.*

8. *E il Signore disse ad Aarone: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose che sono offerte da' figliuoli di Israele, le ho rimesse a te e a' tuoi figliuoli per ragion dell'ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.*

9. *Ecco adunque quel che tu prenderai delle cose santificate e offerte al Signore. Qualunque oblazione e sacrificio e qualunque cosa è data a me per lo peccato e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua e de' tuoi figliuoli.*

Santo, di là dal velo, che separa il Santo dall'altro: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

8. *Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce primizie significa qui tutte le oblazioni, come vedesi da quello che segue. Di queste è da notare, che Dio dà ad Aarone e a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale custodiron l'uso regolato e fedele.

9. *Sarà tua e de' tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime e sacrificj offerti secondo la legge.

10. In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

11. Primitias autem, quas voverint et obtulerint filii Israel, tibi dedi et filiis tuis ac filiabus tuis iure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

12. Omnem medullam olei et vini ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

13. Universa fragum initia, quas gignit humus et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne, quod ex roto reddiderit filii Israel, tuum erit.

15. Quidquid primum erumpit et vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui iuris erit: ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias:

16. Cuius redemptio erit post unum mensem siclis argenti quinquo pondere Sanctuarii. * Siclus viginti obolus habet. * Exod. 30. 13. Levit. 27. 28. Sap. 3. 47. Ezech. 45. 12.

17. Primogenitum autem horis et ovis et caprae non facies redimi; quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare et adipem adolebis in suavissimum odorem Domino.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum et armus dexter tua erunt.

19. Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi et filiis ac filiabus tuis iure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi ac filiis tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: in terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars et haereditas tua in medio filiorum Israel.

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis;

10. Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riservata a te.

11. Quanto poi alle primizie votive e offerte de' figliuoli d' Israele, io le ho date a te e a' tuoi figliuoli e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.

12. Il più squisito olio e vino e frumento e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra e portati (davanti) al Signore, serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello, che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, che in cambio del primogenito dell' uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo:

16. Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d' argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca e della pecora e della capra; perchè sono consacrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l' altare e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18. Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato e la spalla destra senza cose tue.

19. Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte de' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te e a' tuoi figliuoli e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile e sempiterno dinanzi al Signore per te e pe' tuoi figliuoli.

20. E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Israele.

21. A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza;

10. Tu la mangerai nel Santuario: ec. Cioè a dire nell' altro del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l' altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrificio per il peccato e per il delitto non possono mangiarse, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell' ossia pacifica potevano mangiare anche le donne. Levit. X. 18. Deut. XVI. 11.

11. Quanto poi alle primizie ec. S' intendono per questo nome e le parti dell' ossia pacifica che spettavano al sacerdote, e le offerte volontarie e anche le primizie propriamente dette.

12. Le primizie del Santuario. Offerte consacrate all' uso tuo e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l' Ebreo e la volgata pat-

to di sole, cioè, incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il sale è simbolo dell' incorruzione.

20. Voi non possederete nulla ec. Elbero delle città e qualche spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolarvi i bestiami; ma le città di loro abitazione furono prese in questa e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi ne' territori di ognuna di queste tribù. Dio volle, ch' ei fossero tutti intrisi al loro ministero e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro carità verso di essi. Ma quanto sono degne di riflessione le parole della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mossica: io tua porzione ed eredità:

22. Ut non accedat ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,

23. Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimum sempiternam erit in generationibus vestris. * Nihil aliud possidebunt, * Deut. 18. 1.

24. Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria servavi.

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

26. Praecepit Levitis atque denuntia: Cum acciperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerite Domino: id est, decimam partem decimae,

27. Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum tam de arca, quam de torcularibus:

28. Et universis quorum accipitis primitias, offerite Domino, et date Aaron sacerdoti.

29. Omnia, quae offeretis ex decimis et in donaria Domini separabitur, optima et electa erunt.

30. Dicesque ad eos: Si praeclara et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de arca et torculari dederitis primitias:

31. Et comeditis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

32. Et non peccabitur super hoc, egregia vobis, et pinguia reservantes: ne polluatis oblationes filiorum Israel et moriamini.

22. *E portando essi i peccati del popolo. Dovendo essi render conto e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque israelita, che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irriverenza riguardo ad esso: perocchè la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.*

23. *E deleto ad Aronne. Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. Vedi S. Girol. in cap. 43. Ezek., e Giuseppe lib. 4., Act. 4. Dando a lui queste*

22. *Affinchè non si accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo che porti morte,*

23. *Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Egli non possederanno altra cosa,*

24. *Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro e pelle loro necessità.*

25. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

26. *Da' quest' ordine, e fa' questa intima-zione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,*

27. *Affinchè questo sia contato a voi come un' offerta delle primizie tanto dell' aia, come dello strettoio:*

28. *E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datelo ad Aronne sacerdote.*

29. *Tutto quello che offerite delle decime e quello, che separate per donarlo al Signore, sarà l' ottimo e il più scelto.*

30. *Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio:*

31. *Le decime saranno vostro sustentamento in qualunque luogo abitiate e voi e le vostre famiglie: perchè esse sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.*

32. *E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio e il più scelto: non contaminate le oblationi de' figliuoli d' Israele per non essere puniti di morte.*

primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.

30. *Come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio. Avrete il merito, che hanno gl' israeliti dando le primizie del loro grano e quelle del vino e dell' olio, che si pigliano nello strettoio o faticio.*

32. *Non contaminate le oblationi ec. Come fareste, se dando i figliuoli d' Israele a voi del meglio, che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.*

CAPO DECIMONONO

Con quali riti si faccia l' acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: non quest' acqua si toglieremo varii innumofezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecepit filiis Israel, ut adducant ad

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli*

te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sil macula, nec portaverit iugum:

3. Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, * qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium: * *Heb.* 13. 11.

4. Et tingens digitum in sanguine eius, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;

5. Comburentque eam cunctis videntibus, tam pelle et carnibus eius, quam sanguine et fimo flammae traditis.

6. Lignum quoque cedrinum et hyssopum, cocumque his linctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.

7. Et tunc demum, lotis vestibus et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam et in aquam aspersionis: quia pro peccato vacca combusta est.

10. Cumque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel et advenae, qui habitant inter eos, sanctum iure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum et aspersus hac commissione non fuerit, pollutet tabernaculum Domini et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit et manebit spurcitia eius super eum.

14. Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius et universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

2. *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Girolamo s'immolava tutti gli anni; e gli Ebrei affermano, che dopo la distruzione del tempio di Salomone egli continuavano a immolare e bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo, ep. 27.

3. *Fuori degli alloggiamenti.* Questa vacca portando in certo modo sopra di sé i peccati di tutto il popolo, era perciò immundissima; onde anche il sacerdote, che la immolava, era immundo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s'immolasse fuori degli alloggiamenti.

4. *Fuori la porte del tabernacolo.* Il sacerdote per fare

d' Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo:

3. *E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuori degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti:*

4. *E tingendo il dito nel sangue di lei ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo:*

5. *E poi l'abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle e le carni di essa e sì ancora il sangue e gli escrementi.*

6. *E il sacerdote getterà ancora nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro e l'issopo e il cocco a due tinte.*

7. *E allora finalmente, lavate le vesti e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immundo fino alla sera.*

8. *Puramente colui che la bruciò, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immundo fino alla sera.*

9. *E un uomo che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo montuoso, dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele e se ne faccia l'acqua di aspersione: perchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.*

10. *E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immundo fino alla sera. Sarà questo un rito santo e inelutabile pe' figliuoli d' Israele e pe' forestieri, che dimorano con essi.*

11. *Colui, che avrà toccato il cadavere di un uomo e perciò diverrà immundo per sette giorni,*

12. *Sarà asperso con quest'acqua il terzo e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo di, non potrà essere mondato nel settimo.*

13. *Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura di quest'acqua, renderà immundo il tabernacolo del Signore e sarà reciso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll'acqua di espiazione; ed sarà immundo e resterà sopra di lui la sua immundezza.*

14. *Questa è la legge riguardante l'uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro, che entrano nella sua tenda e tutti i mobili che vi sono, saranno immondi per sette giorni.*

queste aspersioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo; or il sacerdote era non solo fuori dell'altare, ma anche degli alloggiamenti; facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov'era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offrivasi quel sangue per l'espiazione de' peccati di tutto il popolo.

5. *E poi l'abbrucerà.* La farà bruciare; perchè questo faceva di un altro sacerdote, vers. 8.

6. *Il legno di cedro e l'issopo e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro e l'issopo e la lana color di porpora a due tinte; vedi quel che si è detto Levit. xiv. 4.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulcrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:

18. In quibus cum homo mundus tingerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium et cunctam suppellectilem et homines huiusmodi contagione pollutos:

19. Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se et vestimenta sua et immundus erit usque ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae, quis Sanctuarium Domini polluit et non est aqua lustrationis aspersus:

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quae horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.

16. O il suo sepolcro. Gli Ebrei avevano de' sepolcri fuori delle città e aveva cura di mettervi de' segnali, affinché tutti potessero riconoscerli.

17. Dell'acqua viva. Non di cisterna, ma di fiume, o ruscello, o fontana; in una parola, acqua di pozzo.

18. Chiunque toccherà le acque ec. L'acqua di espiazione mondava gl'immundi e rendeva immundi quelli che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

19. Saranno immunde tutte quelle cose, che un immundo avrà toccate. Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno, che è immundo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immundezza a chiunque lo avesse toccato e a tutte le cose che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone stesso non aveva mai saputo il perché nel sacrificio di espiazione la giovence dovesse essere di colore rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Gesù in tutto quello ch'ei fece, o

15. Il vaso, che non avrà copercchio e non sarà turato alla bocca, sarà immundo.

16. Se uno alla campagna tocca il cadavere d'un uomo ucciso, o morto da sé, ovvero (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immundo per sette giorni.

17. E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell'acqua viva in un vaso:

18. E un uomo mondo avendolo inzuppato l'issopo aspergerà con essa tutta la tenda e tutte le suppellettili e gli uomini renduti immundi per simil causa:

19. E in tal guisa l'uomo mondo aspergerà l'immundo il terzo dì e il settimo: e questi essendo espulso il settimo giorno, laverà se stesso e le sue vesti e sarà immundo fino alla sera.

20. Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l'anima di lui dalla società della Chiesa per aver contaminato il Santuario del Signore e non essere stato asperso coll'acqua di espiazione:

21. Questo sarà comandamento e legge sempiterna. Colui, che fa l'aspersione con queste acque, laverà anch'egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immundo fino alla sera.

22. Saranno immunde tutte quelle cose, che un immundo avrà toccate: e chi alcuna di esse avrà toccato, sarà immundo fino alla sera.

scrisse, non però mai di vista il Messia, fine della legge, e anzi e principio di giustizia per tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Teodorico, Gregorio, ec. nel sacrificio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrificio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa oca designa l'infertilità e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età e l'esenzione da ogni macchia e il non aver mai portato giogo, disotano la età, in cui Cristo pati, e la sua purità immacolata e l'assoluta libertà, colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dell'acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa giovò a purificazione della carne e a togliere le immundezze legali, quanto più le acque di Cristo, il quale per Spirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, tenderà la nostra coscienza dalle opere di morte per arrivare a Dio vivo? Heb. ix. 13. 14.

CAPO VENTESIMO

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Gesù ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall'ingresso nella terra promessa. Edon nega il passaggio e quelli partono verso il monte di Ilor, dove cacciato in esilio sacerdote Eliazaro, Aronne padre di lui muore.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et man-

1. Arrivarono al deserto di Sin. Deserto differente da quello di cui si è parlato, Esod. xv. l., dove fu l'ottava manna; e ciò apparisce sì dalla diversa manie-

1. E i figliuoli d'Israele e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese

ra, onde scrivesse questo secondo nell'Ebreo, e si ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contesi per la quarantesima manna.

sit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria et sepulta in eodem loco.

2. Cumque indigeret aqua populus, conuenerunt aduersum Moysen et Aaron:

3. Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam perissemus inter fratres nostros coram Domino!

4. * Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra iumenta moriamur?

5. Quare nos fecistis ascendere de Aegypto et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malagranas, insuper et aquam non habet ad bibendum?

6. Ingressusque Moyses et Aaron, dimissa multitudo, tabernaculum foederis, conuenerunt prout in terram, clamaueruntque ad Dominum atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem huius populi et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiati, cesset murmuratione eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

8. Tolle virgam, et congrega populum tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo et iumenta eius.

9. * Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei,

10. Congregata multitudo ante petram, dixitque eis: Audite rebelles et increduli: * Num de petra haec volis aquam poturimus eicere?

11. Cumque eleuasset Moyses manum, percussit virga sua silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus hiberet et iumenta.

12. Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron:

Il mese primo. Dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dall'Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarnè, che fu l'anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degli Israeliti fino a quest'anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio e molti dotti interpreti tradono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarnè, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si mori Maria. Ella era maggiore d'età, che Aronne e Mosè, e credesi, che avesse eretto trent'anni. S. Gregorio di Nissa e s. Ambrogio affermano che ella visse e morì vergine; onde e per questo e per quello, che ella fece allorchè procurò che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraoe allevato dalla propria Madre, ella meritò di essere una figura di nostra redenzione. Da varj luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei per la sua virtù; e lo Spirito Santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo e altri) quello parole di Zacharia. *Io feci scrivere tre pa-*

primo, e il popolo si fermò a Cades. E quieti si mori Maria e fu sepolta nel medesimo luogo.

2. *E penuriando di acqua il popolo, si rannarono contro Mosè ed Aronne:*

3. *E levatis a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!*

4. *Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinché moriam noi e i nostri giumenti?*

5. *Perchè ci avete fatti partir dall'Egitto e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, e oltre a ciò non dà acqua da bere?*

6. *E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza, e prostrati boccone per terra alzarono le voci dinanzi al Signore e dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinché si dissetino e abbiano fine le mormorazioni. E la gloria del Signore si fe' vedere sopra di essi.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

8. *Prendi la verga, e raduna il popolo tu e Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell'acqua. E quando avrai cavata l'acqua dalla pietra, bevverà tutto il popolo e i suoi giumenti.*

9. *Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli aveva ordinato,*

10. *E radunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro: Uditte voi, ribelli e increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell'acqua da questo masso?*

11. *E avendo Mosè alzata la mano, e avendo percussa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo e i suoi bestiami.*

12. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne:*

adori in un mese, si debbono intendere di Maria, d'Aronne e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo accusata co' fratelli; onde s'intenderebbe, come ella dovette aver gran parte a tutto quel che fu operato da quelli; lo che viene mirando dimostrato da quelle parole, che ella dice. Num. xii. 2. Ho egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Del rimanente la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpa, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell'umiltà; e in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga e della legge, la quale nessuna cosa conduce a perfezione, come dice l'Apostolo. Heb. vii. 19.

2. *Prese... Mosè la verga.* La sua verga, la quale egli sovente doveva lasciare nel tabernacolo, come cosa sacra; perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigi. I LXX: *Prendi la tua verga; e nel versetto II. secondo l'Ebreo si dice, che Mosè percusse la pietra colla sua verga.*

* Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis. * Deut. 1. 37.

13. Haec est aqua contradictionis, tibi iurati sunt filii Israel contra Dominum et sanctificatus est eis.

14. Misit interea nuncios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos:

15. Quomodo descenderint patres nostri in Aegyptum et habitaverimus ibi multo tempore, afflixeruntque nos Aegyptii et patres nostros:

16. Et quomodo clamaverimus ad Dominum et exaudivit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto. Ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,

17. Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantem, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

19. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam: et si tibi hiberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dabimus, quod iustum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.

20. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine et manu forti:

21. Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem diverit ab eo Israel.

22. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:

12. Perché voi non avete creduto, ec. Dio accusa Mosè ed Aronne di poca fede; e il loro peccato è certo, come è certo anche il castigo; ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gli interpreti. Io mi attengo al sentimento di s. Agostino, il quale crede, che Mosè peccasse di diffidenza, non perché si dubitasse del potere di Dio, ma perché veggendo il popolo sì mal disposto e pervicace verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini beneficio sì grande e miracoloso; e agitato e perturbato di spirito come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionalmente promesso. Questa spozizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Infideles estis, et increduli: potest non Arre, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, pertinacia e ribellione contro Dio, credete voi che noi potremo ottenere grazia sì grande? *Ps. Cxxvii. 14.* I Rabbini e non essi alcuni de' nostri interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell'aver pernessa la pietra, quando doveva solamente comandare ad essa di dare le acque. *vers. 8.* Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers. 8. 9.*

Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

13. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d'Israele altercarono contro il Signore ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.

14. Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicesero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i travagli, che abbiamo sofferto:

15. Come i padri nostri andarono in Egitto e ivi abbiamo dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziarono noi e i padri nostri:

16. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudì e mandò un Angelo a condurci fuor dell'Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,

17. Preghiam che siasi permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo per campi, nè per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada senza volgere nè a destra, nè a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.

18. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.

19. Disse a lui i figliuoli d'Israele: Noi anderemo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel che è giusto: non saravvi difficoltà al prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.

20. Ma quegli rispose: Non passerai. E fatto si mosse contro di essi con infinita moltitudine e gente valorosa:

21. Ei non volle condescendere alle preghiere, nè dare il transito per' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.

22. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom:

Per far conoscere la mia santità ec. Perché voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fedeltà nelle mie parole, nella mia veracità e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant'anni continui avevano fatto e patito tanto per condurre il popolo di Dio in quel paese; ma Dio, che aveva pernessa la loro caduta per tenerli nell'umiltà, ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: il presso e trovarli degni di sé per l'umiltà e rassegnazione e per lo spirito di pazienza, col quale soffrono la loro pena.

13. Fece conoscere ad essi la sua santità. La sua lenta, la sua fedeltà e liberalità anche verso gli ingrati.

14. Al re di Edom. L'Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Chanaan.

Israele tuo fratello. I discendenti di Giacobbe fratello di Esau, da cui voi siete derivati.

16. Mandò un Angelo, ec. Il quale nella colonna di nuvola fa nostra scorta.

23. Ubi locutus est Dominus ad Moysen,
24. Pergat, inquit, Aarón ad populos suos:
non enim intrabit terram, quam dedi filiis
Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad
aqua contradictionis.

25. * Tolle Aaron et filium eius cum eo, et
duces eos in montem Hor. * Inf. 53. 58.
Deut. 32. 50.

26. Cumque nudaveris patrem veste sua,
indues ea Eleazarum filium eius: Aaron collige-
tur et morietur ibi.

27. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus:
et ascenderunt in montem Hor coram omni mul-
titudine.

28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis,
induit eis Eleazarum filium eius.

29. Illo mortuo in montis supercilio, descen-
dit cum Eleazaro.

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse
Aaron, flevit super eo triginta diebus per cun-
ctas familias suas.

23. *Fada Aronne a riunirsi al suo popolo. A' suoi Pa-
dri, a' santi Patriarchi: frase usata sovente nelle Scrittore,
come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente
se non nella morte de' giusti. S. Girolamo e altri Padri
hanno osservato, come in Mosè, che rappresentava la
legge, se Maria, che rappresentava i Profeti, se Aronne,
in cui cominciò il sacerdozio Levitico, non ebbero la sorte
d'introdurre il popolo di Dio nella terra promessa; pe-*

23. *Dove il Signore parlò a Mosè,*

24. *E disse: Fada Aronne a riunirsi al
suo popolo: perocchè egli non entrerà nella
terra data da me ai figliuoli d' Israele, per-
chè fu incredulo alle mie parole alle acque di
contraddizione.*

25. *Prendi Aronne e con lui il suo figliuo-
lo, e menali sul monte Hor.*

26. *E spogliato il padre della sua veste,
ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne
si riunirà (ai padri suoi) e ivi morrà.*

27. *Fecit Mosè come aveva ordinato il Si-
gnore: e salirono al monte Hor veggendoli
tutto il popolo.*

28. *E dopo ch' egli ebbe spogliato Aronne
delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo fi-
gliuolo.*

29. *E morto che fu Aronne sulla cima del
monte, (Mosè) discese con Eleazaro.*

30. *E tutta la moltitudine avendo udito
come Aronne era morto, lo piansero in tutte
le case per trenta giorni.*

ricchè questa gloria era riservata a Giosuè figura espressa
del Cristo e della Chiesa fondata da lui, alla quale appa-
renterò tutti i giorni di tutti i tempi per la fede nel me-
desimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se
non come un pedagogo dato agli uomini nati e nati e creati
per introdurre alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo e
della sua Chiesa, come dice l' Apostolo, Gal. III. 24. L'elogio
di Aronne è stato tessuto dallo Spirito santo, Eccl. XLV.

CAPO VENTESIMOPRIMO

*Il re Chananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo, che mormora pelia noia di
viaggio, per la mancanza di acqua e nascono la manna. Alle morsicature di questi è rimedio
il serpente di bronzo. Sono vinti il re Seon e Og.*

1. Quod * cum audisset Chananeus rex Arad,
qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel
per exploratorum viam, pugnavit contra illum
et victor existens, duxit ex eo praedam.

* Num. 55. 40.

2. At Israel voto se Domino obligans, ait:
Si tradideris populum istum in manu mea, de-
lebo urbes eius.

3. Exaudivitque Dominus preces Israel et
tradidit Chananeum, quem ille interfecit,
subversis uribus eius, et vocavit nomen loci
illius Horra, id est, Anathema.

4. Profecti sunt autem et de monte Hor per
viam, quae ducit ad mare rubrum, ut circum-
irent terram Edom. Et laedere coepit popu-
lum itineris ac laboris:

5. Locutusque contra Deum et Moysen, ait:
Cur eduxisti nos de Aegypto, ut moreremur in
solitudine? Drest panis, non sunt aquae: ani-
ma nostra iam nauseat super cibo isto levis-
simo.

1. *Il re di Arad. Città non molto lontana da Cadès,
distante venti miglia da Bètera, e quattro da Malathia, se-
condo Eusebio. Ella fu di poi nella tribù di Giuda.*

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada,

1. *Or il re di Arad Chananeo, il quale
abitava verso mezzodi, avendo udito come
gl' Israeliti erano venuti per la strada degli
esploratori, diede loro battaglia e li vinse e
ne riportò della preda.*

2. *Allora Israele fece voto al Signore, e
disse: Se tu darai nelle mie mani questo po-
polo, io distruggerò le sue città.*

3. *E il Signore esaudiv le preghiere d' Isra-
ele e diedgli in suo potere il Chananeo, il qua-
le egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel
luogo il nome di Horra, vale a dire Anathema.*

4. *E partirono poi dal monte Hor per la
strada, che conduce al mar rosso per fare il
giro della terra di Edom. E il popolo comin-
ciò ad annoiarsi del viaggio e delle fatiche:*

5. *E parlarono contro Dio e contro Mosè,
e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor del-
l' Egitto, affinché morissimo in un deserto?
Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già
nausea questo leggerissimo cibo.*

*che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la
terra di Chanann. Num. xiii. 18.*

2. *Io distruggerò le sue città. Vedi Levit. XXVII. Deut. XIX.*

3. *Questo leggerissimo cibo. Così parlano della manna.*

6. * Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas et mortes plurimorum, * *Judith*. 8. 25. *Sup.* 16. 5. 1. *Cor.* 10. 9.

7. Venerunt ad Moysen atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo.

8. Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum et pone eum pro signo: qui percussus aspenderit eum, vivet.

9. * Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur. * *Johan.* 3. 14.

10. Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.

11. Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.

12. Et inde moerentes venerunt ad torrentem Zared.

13. * Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quae est in deserto et prominet in finibus Amorrhæi: † siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitæ et Amorrhæos. * *Deut.* 2. 9. † *Judic.* 11. 18. *Deut.* 2. 24.

14. Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

15. Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar et recumbèrent in finibus Moabitarum.

16. Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum et dabo ei aquam.

17. Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. Puteus, quem foderunt principes et pa-

n. Serpenti che bruciavano. O col fatto, ovvero col calore, che cagionavano le loro mordercote. Moltissimi in torpenti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *panteri*; perchè mordendo cagionano gonfiorezza, per tutto il corpo e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, ch'ei fossero *lire*, le quali, quando stanno fuori de' loro paduli, sono più veloci e crudeli, e son dette *chazaris*. S. Girolamo nel *Deuteronomio* vii. 15. ha tradotto la stessa voce *Elixa*, che è in questo luogo, per *serpente*, che *brucia col fatto*.

8. *Puteus esse signo*: ec. Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contro il popolo, come apparisce dall'Ebreo: in secondo luogo, questa figura ha messa sopra un'asta o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo, *Juan.* iii. 14., c' insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della croce, sulla quale egli doveva essere crocifisso per salute di quelli, i quali morì dall'ardito serpente miseramente perivano. *Fedi Terziar. de idolol. cap. V., de signat. ar. tom. de temp. ec. ec. II. In Jeabarim.* che s'interpreta al guado de' passeggeri, o sia del passaggio: in effetto vedesi, che questo luogo era presso al torrente Zared.

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore*: ec. Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre, che il popo di Dio doveva avere cogli Amorrhæi. Altri credono, ch'ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre, che erano state tra' Moabitæ e gli Amorrhæi nel tempo, che questi (gli Amorrhæi) adoravano tuttora il vero Dio e i Moabitæ adoravano Chamos, v. 29.; onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un' autorità divina, potendo Moab essere citato, come Paolo citò i versi di poeti Gentili. *Que-*

6. *Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi morendo,*

7. *Andò il popolo da Mosè e disse: Abbiamo peccato, perchè abbiamo parlato contro il Signore e contro te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione per popolo,*

8. *E il Signore gli disse: Fa' un serpente di bronzo e ponilo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.*

9. *Fecce adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO e lo pose come segno: e mirandolo quelli che eran piagati, ricuperavan la sanità.*

10. *E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.*

11. *E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Jeabarim nella solitudine che guarda Moab verso l' oriente.*

12. *E si mossero di là e giunsero al torrente Zared.*

13. *Lasciato il quale andarono ad occuparsi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel deserto, e sta su' confini degli Amorrhæi: perocchè l' Arnon è il confine di Moab e divide i Moabitæ dagli Amorrhæi.*

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Con' ei fece al mar rosso, così farà nel torrente Arnon.*

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar e posarsi su' confini de' Moabitæ.*

16. *Di li andando innanzi si vide il pozzo di cui avea detto il Signore a Mosè: Raduna il popolo e ti darogli quell' acqua.*

17. *Allora Israele cantò quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:*

18. *Il pozzo scavato dai principi e prepa-*

sato cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico; onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco, che ne cita Mosè.

Con' ei fece nel mar rosso, così ec. Secondo la prima sposizione si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così lo farà in favor loro al passaggio dell' Arnon.

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano ec.* Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi che Mosè intendea di dimostrare quello che avea detto di sopra, cioè, che l' Arnon era confine degli Amorrhæi e de' Moabitæ. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell' Arnon, piogano verso la città di Ar (ella era del Moabitæ), e per quel che apparisce, in piana) e si possono a formar il confine tra' Moabitæ e gli Amorrhæi. Sembra di più, che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, che egli non intendea padroni dell' Arnon e del paese di Sehon, re degli Amorrhæi possederanno il paese sino a' confini di Moab. Finqui le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

16. *In li andando innanzi ec.* Abbiamo supplito queste due parole andando innanzi, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall' Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l' acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Raduna il popolo ec. Raduna tutta la gente, affinché venga a dissetarsi al pozzo che lo le discoprirò.

17. 18. *Scaturisca il pozzo...* il pozzo scavato dai principi. Dà acqua per tutti il pozzo; il pozzo fatto scaturire e scavato non mediante le braccia del popolo, ma dai soli principi, e capi del popolo. Sembra che Dio mostrasse a Mosè la pozza dell' acqua, e che i capi, e principi

raverunt duces multitudinis in datore legis, et in laeulis suis. De solitudine Mathana.

19. De Mathana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.

20. De Bamoth vallis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.

21. * Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, dicens: * Deut. 2. 26. Judic. 11. 19.

22. Obsecro, ut transire mihî liceat per terram tuam: non declinabimus in agros et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

23. Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitum congregato, egressus est obviam in desertum et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.

24. * A quo percussus est in ore gladii et possessa est terra eius ab Arnon usque Jaboc et filios Ammon: quia forti praesidio tenebantur termini Ammonitarum.

* Ps. 138. 11. Amos 2. 9.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates eius et habitavit in urbibus Amorrhæi, in Hesebon scilicet et viculis eius.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon regis Amorrhæi, qui pugnavit contra regem Moab, et tulit omnem terram, quae ditioris illius fuerat, usque Arnon.

27. Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificet et construat civitas Sehon.

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon et devoravit Ar Moabitaram et habitatorum excelsorum Arnon.

29. * Vae tibi Moab; peristi, popule Chamos. Dedit filios eius in fugam, et filias in captivitatem regi Amorrhæorum Sehon.

* Judic. 11. 28. - 3. Reg. 11. 7.

del popolo con poca fatica la dilatarono su' loro bastioni da viaggio per far loro la moltitudine. Simili pelle trovandosi nell'Idumea nascoste sotto la sabbia e non conosciute, se non dagli abissini. Il dator della legge è Mosè. Dove la volgata porta *Cambora rex*, nell'originale è il ritornello del cantico: *Celebrato, celebrato*: vale a dire il pezzo mostrato da Dio.

20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab*. Eusebio dice, che Bamoth è una città sull'Arnon, e dee crederci, che ella fosse al piede di un monte, il quale le desse il nome; perchè Bamoth significa luogo elevato.

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè. Deut. xxxiv. 3, ed è chiamato anche *Abarim* e *Nelo*, Deut. xxxiv. 3.

21. *Spedi ambasciatori a Sehon*. Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a' Cananei abitanti di là dal Giordano; ma Dio disse che Sehon ebbe orgoglio di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però erano compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo, Gen. xv. 18.

22. *Perchè i confini degli Ammoniti ec.* Reale ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl'Israeliti non si insidarono contro gli Ammoniti, che confinavano collo stesso dominio; ma oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede, che Dio aveva proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon, Deut. ii. 9.

rato dai capi del popolo mediante il dator della legge e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Mathana.

19. *Da Mathana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.*

20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.*

21. *E Israele spedì ambasciatori a Sehon re degli Amorrhèi per dirgli:*

22. *Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ti sceleremo pe' campi, nè pelle vigne, non beremo acque de' pozzi, andremo per la strada maestra, fino a tanto che abbiamo trapassati i tuoi confini.*

23. *Ma quegli non volle permettere, che Israele passasse pel suo paese: anzi, raccolto un esercito, andogli incontro nel deserto e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.*

24. *Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall'Arnon fino a Jaboc e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.*

25. *Israele adunque occupò tutto quel paese e abitò nelle città degli Amorrhèi, tale a dire in Hesebon e nelle altre minori.*

26. *La città di Hesebon era di Sehon re degli Amorrhèi, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.*

27. *Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi e si ristori la città di Sehon:*

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar dei Moabiti e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell'Arnon.*

29. *Vai a te, o Moab: tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si desero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhèi.*

24. *La città di Hesebon era di Sehon*. Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon posta tra le montagne di rispetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, essendo stata pe' innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, cap. xi., come il re de' Moabiti prese circa trent'anni dopo di ripetere dagli ebrei Hesebon e le altre città.

27. *Onde si dice per proverbio ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto, allorchè Sehon re degli Amorrhèi conquistò Hesebon e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tra gli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s'imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrhèi in questa loro canzone si esortavano l'uno l'altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla e fortificarla, come quella che doveva essere capitale del regno di Sehon.

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, e divorò Ar dei Moabiti*. Senza evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa de' Moabiti quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. Deut. i. 9. 18. 29.

29. *Vai a te, o Moab, . . . popolo di Chamos*. Il porta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione e rovina; ma avea abbandonati i figliuoli di Moab al terrore e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

30. Iugum ipsorum disperiit ad Hesebon usque Dibon, lassè pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.

31. Habitavit itaque Israel in terra Amorrhæi.

32. Misitque Moyses qui explorarent Iazer: cuius ceperunt viculos et possederunt habitatores.

33. * Verteruntque se et ascenderunt per viam Basan et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnatorum in Edrai.

* Deut. 3. 5. - 29. 7.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum et omnem populum ac terram eius: facies illi sicut fecisti Schon regi Amorrhæorum habitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universamque populum eius usque ad intercessionem et possederunt terram illius.

30. Arrivarono strafelati a Nophe. I fuggitivi inseguiti da Schon giunsero strafelati fino a Nophe e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle scritture; la prima credesi, che sia Nabu rammentata da Isaii XV. 2., e da Geremia XLVIII. 1. 22.

31. Spedi esploratori a Jazer. Dall' Ebro apparisce, che

30. La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe e fino a Medaba.

31. Israele adunque abitò nel paese dell' Amorrhæo.

32. E Mosè spedi esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa e miser le mani adalzo agli abitatori.

33. E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.

34. E il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perchè io ho dato in tuo potere lui e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Schon re degli Amorrhæi, che abitava in Hesebon.

35. Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo e conquistarono il suo dominio.

egli la prese: ella era degli Amorrhæi e fu poscia dei Leviti.

32. Og re di Basan. Della grandezza di questo gigante vedi Deut. m. 11.: il paese di Basan era sommamente fertile.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Due volte è chiamato l' indovino Balaam di Balac re di Moab, perchè maledica Israele: ed è spridato dall' Angelo per mezzo dell' asina, che parla.

1. Prefectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Iordanem Iericho sila est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhæos,

3. Et quod pertinuissent cum Moabitarum et impetum eius ferre non possent,

4. Dixit ad maiores natu Madian: Ita debet hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.

5. * Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor ariolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum et dicerent: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me. * Deut. 23. 5. Jos. 24. 9.

1. E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.

2. Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrhæi,

3. E come i Moabiti lo temevano e non potevano resistergli,

4. Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l' erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.

5. Mandò adunque dei nunci a Balaam figliuolo di Beor indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinché lo chiamassero e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall' Egitto, ed è in campo contro di me.

1. Posero il campo nelle pianure di Moab. Vale a dire sette pianure, ch' erano state del dominio de' Moabiti; ma erano state conquistate da Schon, e di poi tirate occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

2. Balac figliuolo di Sephor. Re de' Moabiti: egli vedendo il suo popolo impaurito e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.

3. Disse agli anziani di Madian. Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d' aristocrazia. Egliino abitavano a occidente del paese di Moab nell' Arabia Petrea.

5. Abitava sul fiume del paese. Abitava presso l' Eufrate, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti: quindi molti indovinava, ch' ei fosse della Mesopotamia: altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di s. Giordano dicevano, che Balaam era disceso da Bar, e che egli era lo stesso che Elio, uno degli amici di Giobbe, ch' egli fu prima santo e profeta del Signore, e poi scelerato e indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunque i padri e' interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, ne altra idea ce ne dà la Scrittura, sia chiudendosi inofensivo, il qual nome è mai sempre preso in mala parte ne' libri santi, sia con quello, che di lui è qui raccontato.

6. Veni igitur et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere et eicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congresseris.

7. Perrexeruntque seniores Moab et maiores matu Mediam, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narassent ei omnia verba Balaac:

8. Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quicquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus et ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit: Balaac filius Sephor rex Moabitaram misit ad me, dicens:

11. Ecce populus, qui egressus est de Aegypto, operuit superficiem terrae. Veni et maledic ei, si quo modo possim pugnant abigere eum.

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes: He in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balaac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures et nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balaac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me:

17. Paratus sum honorare te, et quicquid volueris, dabo tibi: veni et maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: * Si dederit mihi Balaac plenum domum suam argenti et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar. * Infr. 24. 13.

19. Obsecro, ut hic maneatis etiam hae nocte, et scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge et vade cum eis: ita dumtaxat, ut quod tibi praeceperò, facias.

21. Surrexit Balaam mane, et, strata asina sua, profectus est cum eis.

22. * Et iratus est Deus. Stetitque Angelus

6. *Fieni adunque a maledic questo popolo, perchè egli è più potente di me: affinché io veggia, se posso al-batterlo in qualche modo e cacciarlo dal mio paese, perocchè io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maledetto colui, che ha maledizione da te.*

7. *E andarono gli anziani di Moab e i seniori di Mediam, portando in mano la mercede dell' indovino. E avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balaac:*

8. *Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte e vi risponderò quello che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui e disse:*

9. *Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?*

10. *Rispose: Balaac figliuolo di Sephor re de' Moabitati ha mandato a dirmi:*

11. *Ecco che un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. I'eni e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo e scacciarlo.*

12. *E Dio disse a Balaam: Non andar con loro e non maledic quel popolo; perchè egli è benedetto.*

13. *Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.*

14. *Tornati i principi dissero a Balaac: Balaam non ha voluto venir con noi.*

15. *Il re mandò di nuovo altri in maggior numero e più ragguardevoli, che que' di prima.*

16. *I quali giunti, dove era Balaam, dissero: Balaac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:*

17. *Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel che vorrai: vieni e maledici questo popolo.*

18. *Rispose Balaam: Quando Balaac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.*

19. *Il prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello che per la seconda volta mi risponderà il Signore.*

20. *Fenne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va' con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comandarò.*

21. *Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.*

22. *Ma Dio si adirò. E l' Angelo del Si-*

* *Fermatevi qui stanotte ec.* Balaam volca la notte consultare il Demone; ma egli s'ingr di voler consultare il vero Dio: e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè più, nè meno di quello che Dio voleva, ch'ei dicesse.

22. *Ma Dio si adirò ec.* Dio vide, che Balaam messo in viaggio, accettato dal desiderio dell'oro e dalle lusinghe

Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae et duos pueros habebat secum.

* 2. Petr. 2. 13.

23. Cornens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam et vellet ad semitam reducere,

24. Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.

25. Quem videns asina iussit se parieti et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eum:

26. Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiit, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram, poterat deviare, obvius stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis: qui iratus, vehementius caedebat fuste latera eius.

28. Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur perculis me ecce iam tertio?

29. Respondit Balaam: Quia commeruisti et illuisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!

30. Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere conseruisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Numquam.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum prostratus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria:

33. Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me: et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave, ne aliud quam praeciperò tibi, loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est

ignore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina e avea seco due servitori.

23. L'asina, che vedeva l'Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via e andava pel campo. E battendola Balaam, che voleva rimetterla sulla strada,

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiudere le vigne.

25. E veggendolo l'asina si serrò al muro e pestò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguìtola a bastonarla:

26. Contuttociò l'Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibile di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.

27. E l'asina, veggendo ici fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.

28. E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatto? perchè omai per la terza volta mi batti?

29. Rispose Balaam: Perchè tu l'hai meritato e ti burli di me: avess'io una spada per ammazzarti!

30. Disse l'asina: Non son'io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi s'io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giamaì.

31. Aprse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32. E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa e si oppone a me:

33. E se l'asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, tu avrei ucciso te, lasciando quella in vita.

34. Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: e adesso se displice a te, ch'io vada, tornerò indietro.

35. Disse l'Angelo: Va' con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello ch'io ti comandarò. Egli adunque andò con que' principi.

36. E giuntane la novella a Balac, gli an-

di quelli, che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che voleva Balac.

28. Il Signore aperse la bocca dell'asina. Nella stessa guisa, che il Demonio avea mossa la bocca del serpente, affinché parlasse con Eva; così l'Angelo mosse la lingua dell'asina, perchè parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava, che fosse degno di stupore, quanto la stupidità e la cieca perversità di Balaam, quasi, 10., e 10. Così Balaam fu ripreso dalla sua pazzia: non

malta bestia da soma con umana voce parlando, raffresò la stoltezza del Profeta, 2. Pet. II. 16.

31. La sua strada è perversa ec. Le tue intenzioni e il tuo, che tu hai la questo viaggio, è scellerato ed è contro al voler mio a te manifestato.

34. Ho peccato, non sapendo, ec. Egli mentisce sicuramente: perchè avea già udito da Dio quello che dovea fare; onde non poteva dubitare, che covando egli cotrario disegno, si opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

in occursum eius in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Nisi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventus tui reddere nequeo?

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui poterò aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39. Perrexerunt ergo simul et venerunt in urbem, quae in extremis regni eius finibus erat.

40. Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Mane autem facto, duxit eum ad excelsum Baal, et intuitus est extremam partem populi.

36. Gli andò incontro fino ad una città or. Secondo Eusebio questa città è Ar, ovvero Arcepedi.

40. Mandò de' regali. De' prezzi delle vittime urcie.

41. A' luoghi eccelsi di Baal. Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze

dò incontro fino ad una città dei Moabiti situata agli ultimi confini di Arnon.

37. E disse a Balaam: Mandai de' nunci a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perchè io non posso ricompensarti del tuo viaggio?

38. Rispose quegli a lui: Eccoli qui: potrò io forse dire altro, se non quello che il Signore metterà nella mia bocca?

39. Andarono adunque insieme e giunsero ad una città, che era negli ultimi confini del suo regno.

40. E avendo Balac ucciso de' buoi e delle pecore, mandò de' regali a Balaam e a' principi, che eran con lui.

41. l'uscì poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fin alle ultime parti del popolo (d' Israele).

e in mezzo a' boschi, dove gli idoli adoravano i loro dei, e lasciavano e si abbandonavano ad ogni specie di infamia. Secondo i LXX in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era una colonna del dio Baal, cioè eretta in nome di Baal.

CAPO VENTESIMOTERZO

Balaam alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire benedice una e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Edifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, eisdemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset iuxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper iuxta holocaustum laum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus et quodcumque imperaverit, loquar tibi.

4. Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi et imposui vitulum et arietem super.

5. Dominus autem posuit verbum in ore eius, et ait: Revertere ad Balac et haec loqueris:

6. Reversus invenit stantem Balac iuxta holocaustum suum et omnes principes Moabitarum.

7. Assumplaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledic Iacob: propterea et detestare Israel.

8. Quomodo maledicam, cui non maledixit

1. E disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari e prepara altrettanti vitelli e un egual numero di arietes.

2. Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam posero insieme un vitello e un ariete sopra ciascun altare.

3. E Balaam disse a Balac: Sta' per un poco presso al tuo olocausto, mentre io va per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore e io ti dirò tutto quello ch' ei mi comanderà.

4. Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe' incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari ed ho messo sopra ognuno un vitello e un ariete.

5. E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac e digli questo:

6. Tornò e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi dei Moabiti.

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram de' monti d' oriente. l'ieni, ha egli detto e maledici Giacobbe: affrettati e manda imprecazioni ad Israele.

8. Come maledirò chi dal Signore non è

seti e a' sette demoni, che ei credesse preposti agli stessi planeti.

4. Se gli fe' incontro Dio. L' angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

5. Pose nella bocca di lui le parole. Dio cangiò per un tempo e la mente e le parole di Balaam, talmente che invece di maledire Israele, lo benedice.

Deus? Qua ratione detester quem Dominus non detestatur?

9. De summis silicibus vepule eum et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

10. Quis numerare possit pulverem Iacob et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte iustorum et fiant novissima mea horum similia!

11. Dixitque Balaam ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu e contrario benedicis eis.

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod iusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balaam: Veni mecum in alteram locum, unde pariter Israel videas et totum videre non possis; inde maledicito ei.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, aedificavit Balaam septem aras et impositis supra vitulo atque arietem.

15. Dixit ad Balaam: Sta hic iuxta holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore eius, ait: Revertere ad Balaam et haec loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stanlem iuxta holocaustum suum et principes Moabitarum eum eo. Ad quem Balaam: Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumpta parabola sua, ait: Sta Balaam, et ausculta; audi, fili Sefhor:

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiat: nec ut filius hominis, ut maleatur. Dixit ergo, et non faciet: locutus est, et non implebit!

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus eius cum eo est et clangor victoriae regis in illo.

22. * Deus eduxit illum de Aegypto, cuius fortitudo similis est rhinocerotis. * *Infr.* 24. 8.

23. Non est augurium in Iacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicitur Iacob et Israel, quid operatus sit Deus.

9. Questo popolo si starà solo. Vivrà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni: et non sarà un popolo simile agli altri.

10. Chi potrà contare i granelli della polvere ec. Chi potrà soverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? questa moltitudine sarà insensabile, come i granelli della polvere, Gen. xiii. 16.

Passa io morire della morte de' giusti. I LXX: Passa io essere tra' giusti. Ineffabile e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo viatico tra' nemici del popol di Dio tra questi pur si mori. Nam. xxxi. 8.

21. E vi si ode il suono delle vittorie del re. Alude

maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall' alto de' massi e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo e non sarà nocerato tralle nazioni.

10. Chi potrà contare i granelli della polvere di Giacobbe e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti e simile al loro sia il mio fine!

11. Ma Balaam disse a Balaam: che è quel che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all' opposto li benedici.

12. E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?

13. Disse allora Balaam: Vieni meco in altra parte, donde tu veggia una porzione d' Israele e non possa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.

14. E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari e posto sopra ciascuno un vitello e un ariete,

15. Disse a Balaam: Sta' qui tu presso al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).

16. Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balaam e di' a lui queste cose.

17. E quegli essendo tornato trovò Balaam, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balaam: Che ha egli detto il Signore?

18. Ma quegli preso il suo tuono disse: Sta' su, o Balaam e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sefhor:

19. Dio non è come l' uomo, che può mentire: nè come il figliuolo dell' uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20. Sono stato condotto per benedire e non posso sopprimere la benedizione.

21. Non v' ha idolo in casa di Giacobbe e non vedi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e vi si ode il suono della vittoria del re.

22. Il Signore lo trasse dall' Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.

23. Giacobbe non ha augury, nè indovanzamenti in Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

alle due trombe d' argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re d' Israele.

21. Egli è simile al rinoceronte. Questo animale è grosso come un elefante e ha un sol corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll' elefante e lo vince.

23. Giacobbe non ha augury, ec. si può anche tradurre: Non vole augurio contro Giacobbe, nè inferocimento contro Israele.

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec. Senza bisogno di auguri, nè di indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello che il Signore ha fatto e farà per suo popolo.

24. Ecce populus ut leaena consurgit et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret praedam et occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

26. Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

28. Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,

29. Dixit ei Balaam: Edifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, eiusdemque numeri arietes.

30. Perit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos et arietes per singulas aras.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa e come leone si alzerà: non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fannui qui sette altari e prepara altrettanti vitelli ed egual numero di arieti.

30. Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli e gli arieti uno per ogni altore.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti e a' Cinesi e intorno allo sterminio de' Romani.

1. Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruebat in se Spiritu Dei,

3. Assumpta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius obturatus est oculus:

4. Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit et sic aperituri oculi eius:

5. Quam pulcra tabernacula tua Iacob et tentoria tua Israel!

6. Ut valles numerosae, ut horti iuxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.

7. Fluet aqua de situla eius, et semen illius erit in aquas multas. Tolleat propler Agag rex eius et auferatur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Aegypto, * cuius fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent et perforabunt sagittis. * Supr. 23. 22.

1. Ma, veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio; ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Beoram figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio:

4. Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell'Omnipotente, di lui, che cade e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli seitrose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all'acqua.

7. La sua secchia getterà acqua e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag e sarà a lui tolto il regno.

8. Dio lo ha tratto fuor dell'Egitto e la fortezza di lui è come quella del rinocerante. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa e le trafiggerà colle saette.

2. Di quell'uomo che ha chiuso l'occhio. Allude a quello, che gli era avvenuto allora quando non voleva l'Angelo veduto dall'asino, il quale Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

5. Come i tabernacoli piantati dal Signore. In vece di tabernacoli molti credono, che la voce Elea in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual'ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

7. La sua secchia getterà acqua ec. Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Serratura: e quello che segue la sua stirpe crescerà in grandi acque, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Sautto rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. F. del 1. Reg. xv. 7. e s. Girol. in cap. 20. Ezech.

9. Accubans dormivit ut leo et quasi leonem, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.

10. Iratusque Balac contra Balaam, complens manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:

11. Revertere ad locum tuum. Deceperam quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar? * *Supr.* 22. 18.

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

15. Sumpta igitur parabola, rursus ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius obturatus est oculus:

16. Dixit audire sermonem Dei, qui novit doctrinam Altissimi et visiones Omnipotentis videt, qui caedens apertos habet oculos.

17. Videbo eum, sed non modo: intuebur illum, sed non prope. * ORIETUR STELLA ex Jacob et consurgat virga de Israel et percussit duces Moab vastabitque omnes filios Seth.

* *Matth.* 2. 2.

18. Et erit Idumaea possessio eius: haereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, assumens pa-

9. Si è stonato e dorme come un leone e come una lionessa, cui nessuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac adgnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e omai per la terza volta tu gli hai benedetti:

11. Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell' onore, che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto a' nuntii, che tu mi mandasti:

13. Quando Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò io trasgredire la parola del Signore Dio mio per cavare di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello che avrà detto il Signore?

14. Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15. Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l'occhio:

16. Parola di lui, che ha voluto i parlari di Dio, che sa la dottrina dell' Altissimo e vede le visioni dell' Omnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora: fasserò in lui lo sguardo, ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA e spunterà da Israele una verga e percussorà i capi di Moab e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.

18. E l' Idumaea sarà suo dominio: l' eredità di Seir andrà a' suoi nemici: ma Israele si diporterà con fortezza.

19. Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec (Ba-

14. Darò consiglio di quello che abbia a fare. Balaam stando per tornare al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello, che sia da fare per vincere Israele; ma dette appena queste poche parole lo spirito del Signore lo porta a trarre ammette e l'oblio la grandezza d' Israele e la massima sua gloria. Il Messia, che di quel popolo dev nascere. Il consiglio lo divide dipoi Balaam, come vedremo, *cap.* XXX. 18.

17. Io lo vedrò, ma non ora. Balaam parla del Messia (mostrandogli interiormente con gran chiarezza da Dio), come se tutti quei che l'udiranno, vedessero lo stesso Messia, o egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma nel suoi discendenti; perocchè la cosa è lontana, con' egli dice. Egli adunque lo vide nella persona de' Magi, i quali, veduta la stella comparso nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della signatura del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa profetia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA. Il Cristo, che è chiamato la Stella spudante del mattino, Apoc. II. 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gli Idumei, ec. significan la conversione di queste genti soggettate al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perocchè

BIBLIA Vol. I.

essendo periti nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

18. L' eredità di Seir andrà a' suoi nemici. Gli Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l' Idumaea, che fu il regno di Esau nemico di Giacobbe e i posteri del quale Esau saranno frequentemente in guerra cogli Israeliti.

19. Da Giacobbe verrà il dominatore, ec. Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distrurrà le reliquie degli empj, che resteranno nella città, sede primaria dell' Idumatria, cioè in Roma. Questa spouisione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profetia Balaam ha in vista principalmente il Messia e dipoi anche Davide, figura e prefiguratore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gli Idumei sono descritte ne' libri de' Re.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec. Dal monte altissimo di Phaga Balaam mirava i popoli dell' Arabia e della Palestina, e volgendosi ora a questo, or a quello, profetava secondo che Dio gli ispirava. Dopo aver parlato del Moabiti e degl' Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria. *Prof.* Ges. XIV. 7.; ma questa nazione dice, che sarà sterminata: Sulle in effetto distrusse gli Amaleciti, 1. Reg. XV.

rabolam, ait: Principium gentium Amalec, cuius extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cineam, et assumpta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra poneris nidum tuum,

22. Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?

24. * Venient in triremibus de Italia, superabant Assyrios, vastabantque Hebraeos et ad extremum etiam ipsi peribunt. * Dan. 11. 30.

25. Surrexitque Balaam et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.

21, 22. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo.* Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia si incorporò cogli Ebrei, *Jud. 1. 18, 19. 11.* I Cinei abitavano dalla parte occidentale del mar rosso e confinavano coll'Idumea.

Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec. I Cinei, come altri popoli dell'Arabia Petrea si scavarono anche oggigi le loro case ne' massi; e a questo costume albanò Balaam, come anche al tempo di Ciseo, che viene da una parola, che vuol dir nido. Balaam predice a' Cinei, ch'è saranno sempre abbattuti e depressi e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri: i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni a tempo di Sennacherib, di Nabuchodonosor e di Oliferne.

23. *Chi sarà vito, quando ec.* Queste parole possono o

laam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,*

22. *E fossi l' eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocché Assur ti prenderà.*

23. *E profetando di nuovo disse: Ah! chi sarà vito, quando Dio farà queste cose?*

24. *Ferrà gente sulle navi dall' Italia, vincerà gli Assiri e desolerà gli Ebrei ed ella ancor finalmente perirà.*

25. *E Balaam si alzò e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada, ond' era tenuto.*

dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debbe accadere quello che il profeta è per dire, ovvero l'estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allora salvar la vita?

23. *Ferrà gente ec.* Profeta chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia e gli altri paesi dell' oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro imperio.

25. *Se se tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell' andarono a casa fu trattato da' Madianiti, dove vedremo quello che fu di lui, *cap. XXII. 8.* Egli nel partire disse a Balac il consiglio, che gli avea promesso, dal qual consiglio ebbe origine quello che si racconta nel capo seg. *Feli 3. Pet. 11. 15. Jud. 11. Apoc. 11. 14.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

Per la formazione d' Israele colle donne di Moab, e di Madian periscono 24000 uomini del popolo. E dato il sommo Sacerdotio a Phineas in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e Cozbi col suo pagano.

1. Morabatur autem eo tempore Israel in Seltim, * et fornicatus est populus cum filiabus Moab, * Jos. 5. 1.

2. Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt et adoraverunt deos eorum.

3. * Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus, * Jos. 22. 17. Ps. 105. 28. Apoc. 2. 14.

4. Ait ad Moysen: * Tolle cunctos principes populi et suspende eos contra solem in palibulis: ut avertatur furor meus ab Israel. * Deut. 4. 5.

5. Dixitque Moyses ad indices Israel: * Occida unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor. * Exod. 32. 27.

6. Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem,

1. *Israele era allora in Seltim, e prevaticò il popolo colle figlie di Moab,*

2. *Le quali gl' invitarono a' loro sacrifici. E quelli mangiarono e adorarono gli dei di quelle.*

3. *E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato,*

4. *Disse a Mosè: Prendi teo tutti i principi del popolo e attacca coloro alle furche tu pieno giorno, affinché il mio furor si ritiri indietro da Israele.*

5. *E Mosè disse a' giudici d' Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.*

6. *Quando ecco che uno dei figliuoli d' Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dor' era*

1. *In Seltim.* Dove fu la quarantesima seconda e l'ultima mandano. I Moabit e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo d'egl' Israeliti secondo il consiglio di Balaam.

2. *Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

4. *Prendi teo tutti i principi del popolo ec.* Ho seguitato

nella traduzione il senso de' Parafraasi Caldei e di quasi tutti gl' Interpreti antichi e moderni. Credesi, che prima si uccidero i fornicatori, e dipoi si impiccassero.

5. *Uccida ciascuno i suoi vicini.* Ognuno de' giudici faceva morire quelli che sono della sua tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

vidente Moyses et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.

7. * Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pugione,
* Ps. 108. 30. - 1. Mac. 2. 26. - 1. Cor. 10. 8.

8. Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perdidit ambos simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:

9. Et occisi sunt viginti quatuor milia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo me commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei pacem foederis mei: * Eccl. 43. 30.;
1. Mac. 2. 54.

13. Et erit tam ipsi, quam semini eius pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo et expiavit scelus filiorum Israel.

14. Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianite, Zambari filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. * Hostes vos sentiant Madianitae et percussile eos. * Inf. 51. 2.

18. Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos et decipere insidiis per idolum Phogor et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.

8. *E il flagello che inferiva... cessò.* Di qui vedesi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile gastigo a punir la fornicazione e l'idolatria degli Ebrei. *Psalm. 108. 30.*

9. *Vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.* Tra quelli che furono uccisi e impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

11, 13. *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto formato da me con Aronne e per conseguenza con lui, che è della stirpe d' Aronne; ed egli succederà al padre nel sommo Sacerdoto, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguita imperocchè in una successione di molti secoli non si deve tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Beli della famiglia di Ithamar; ma dopo quattro pontifici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees; e in essa

una meretrice di Madian sugli occhi di Mosè e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. *La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,*

8. *Andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trafisse ambedue, l' uomo e la donna, nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che inferiva sopra i figliuoli d' Israele, cessò:*

9. *E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.*

10. *E il Signore disse a Mosè:*

11. *Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l' ira mia da' figliuoli d' Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinché io stesso col zelo mio non sterminassi i figliuoli d' Israele:*

12. *Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:*

13. *E per lui e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo ed ha espulsa la scelleraggine de' figliuoli d' Israele.*

14. *L' uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Madian, avea nome Zambari figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.*

15. *Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Fate che i Madianiti vi provino nemici e assillati.*

18. *Perocchè egli non ancora hanno trattato voi da nimici e vi hanno ingannati colle loro fraudi per mezzo dell' idolo Phogor e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.*

darò sino a' tempi di Cristo. Vuolvi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees e co' suoi discendenti dicesi eterno, vale a dire da durare sino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico e la repubblica d' Israele.

11, 13. *L' uomo Israelita, che fu ucciso ec.* È descritta la condizione dell' Ebreo e della Madianite, perchè si veda sempre più la grandezza dell' azione di Phinees, il qual non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo xxxi, Sar è detto uno de' cinque principi de' Madianiti.

17. *Fate che i Madianiti ec.* Dio riguarda i Madianiti, benchè voi almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, cap. xxxi. 2.

CAPO VENTESIMOSESTO

Assegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero de' dividersi loro la terra.

1. Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:

2. * Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere. * *Sup. 1. 2. 3.*

3. Loculi sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Iordanem contra Iericho, ad eos, qui erant

4. A viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus:

5. Ruben primogenitus Israel: * huius filius Henoch, a quo familia Henochitarum: et Phallu, a quo familia Phalluitarum:

* *Gen. 46. 9.-Exod. 6. 14. - 1. Par. 5. 3.*

6. Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum:

7. Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tria milia et septingenti triginta.

8. Filius Phallu, Eliab: huius filii, Namuel et Dathan et Abiron:

9. Isti sunt Dathan et Abiron principes populi, * qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt: * *Sup. 16. 1. 2.*

10. Et aperiens terra eos suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. Ut, Core percunte, filii illius non perirent.

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:

14. Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo milia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:

2. *Fate il numero et.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinché la terra stessa si potesse dividere proporzionalmente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù; e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistare il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosue.

1. Sparsa che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro figliuolo di Aaronne, sommo Sacerdote:

2. *Fate il novero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su, di tutti quelli, che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.*

3. *Mosè adunque ed Eleazaro sommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli che erano*

4. *Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed eccome il numero:*

5. *Ruben primogenito d' Israele: di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de' Phalluiti:*

6. *E Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti.*

7. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatre mila settecento trenta uomini.*

8. *Figliuolo di Phallu, fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel e Dathan e Abiron:*

9. *Questi Dathan e Abiron principi del popolo, furono quelli che alzarono bandiera contro Mosè e Aaronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:*

10. *E quando spalancatosi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,*

11. *Che, essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.*

12. *Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia de' Namueliti: Jamin, da cui la famiglia degli Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia de' Jachiniti:*

13. *Zare, da cui la famiglia de' Zaretti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:*

14. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.*

15. *Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia de' Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:*

12 - 15. *Figliuoli di Simeon . . . restidne mila dugento uomini.* Nel secondo censo, Num. 1., la tribù di Simeone contava cinquanta nove mila e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d'ogni altra tribù offeso il Signore col lasciarvi sedurre dalle figlie di Madian, perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori.

16. Omni, ab hoc familia Ozuitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:

17. Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel ab hoc familia Arieltitarum:

18. Istaē sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.

19. * Filii Juda Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan. * Gen. 38. 3. 4.

20. Pueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Sclaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.

21. Porro filii Phares: Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.

22. Istaē sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Plua, a quo familia Pluaitarum:

24. Jasub, a quo familia Jasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.

25. Istaē sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elenitarum: Jalel, a quo familia Jalelitarum:

27. Istaē sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.

28. Filii Joseph per cognationes suas: Manasse et Ephraim.

29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum. * Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum. * Jos. 17. 1.

30. Galaad habuit filios Jezer, a quo familia Jezeritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:

31. Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:

32. Et Semida, a quo familia Semidaitarum: * et Hopher, a quo familia Hopheritarum. * Inf. 27. 1.

33. Fuit autem Hopher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: * Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa: * Inf. 27. 1.

34. Istaē sunt familiae Manasse: et numerus eorum quinquaginta duo millia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thebenitarum:

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:

16. Omni, dal quale la famiglia degli Oz-niti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:

17. Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieltiti:

18. Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quarantamila cinquecento.

19. Figliuoli di Giuda Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Chanaan.

20. Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Sclaiti: Phares, da cui la famiglia de' Pharesiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.

21. Figliuoli di Phares, Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.

23. Figliuoli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia de' Tholaiti: Plua, da cui la famiglia de' Pluaiti:

24. Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.

25. Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero settantiquattro mila e trecento uomini.

26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Elniti: Jalel, da cui la famiglia de' Jaleliti:

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.

28. Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie: Manasse e Ephraim.

29. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia de' Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia de' Galaaditi.

30. Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:

31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrielti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hopher, da cui la famiglia degli Hopheriti.

33. Hopher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:

34. Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.

35. Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthalaiti: Becher, da cui la famiglia de' Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:

36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:

57. Hae sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo milia quingenti.

58. Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Benjamin in cognationibus suis: Bela a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

59. Supham, a quo familia Suphamitarum; Hupham, a quo familia Huphamitarum.

60. Filii Bela: Hered et Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:

61. Hi sunt filii Benjamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque milia sexcenti.

62. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum: Hae sunt cognationes Dan per familias suas:

63. Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor milia quadringenti.

64. Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Bricitarum.

65. Filii Brie: Heber a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.

66. Nomen autem filiae Aser fuit Sara:

67. Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria milia quadringenti.

68. Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:

69. Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellem a quo familia Sellemitarum:

70. Hae sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus, quadraginta quinque milia quadringenti.

71. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta milia et mille septingenti triginta.

72. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

73. Istis dividetur terra iuxta numerum vocabulorum in possessiones suas.

74. Pluribus maiorem partem dabis et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:

75. Ita duntaxat ut sors terram tribus dividat et familiis.

57. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

58. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Benjamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:

59. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

60. Figliuoli di Bela: Hered e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:

61. Questi sono i figliuoli di Benjamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.

62. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:

63. Tutti furono Suhamiti e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

64. Figliuoli d' Aser secondo le loro famiglie: Jemna da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia delli Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Briciti.

65. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

66. E il nome della figlia di Aser fu Sara.

67. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquanta-tre mila quattrocento uomini.

68. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia de' Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

69. Jeser, da cui la famiglia delli Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:

70. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinquemila quattrocento uomini.

71. La somma de' figliuoli d' Israele, che furono noverati eli' è questa: secento un mila e settecento trenta.

72. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

73. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' vari nomi la loro dominio.

74. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero, che ora è stato fatto.

75. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tra le tribù e famiglie.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte. Devono farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra

di loro, calcolata l'estensione e il valore delle terre. Una tribù dopo l'altra tiravano a sorte e avevano ognuna la

56. Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.

57. * Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari a quo familia Meraritarum:

* Erod. 6. 16.

58. Hae sunt familiae Levi: familia Lohoi, familia Hebrooi, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:

59. Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quae nata est ei in Aegypto: haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen et Mariam sororem eorum.

60. De Aaron orti sunt Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar:

61. * Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.

* Lev. 10. 1. Sup. 5. 4. - 1. Par. 24. 2.

62. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense et supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

63. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moysse et Eleazaro Sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:

64. * Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moysse et Aaron in deserto Sinai.

* 1. Cor. 10. 3.

65. * Praedixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone et Josue filius Nun.

* Sup. 14. 25. 24.

loro porzione; questa porzione dipoi doveva o dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, che erano nella tribu.

61. Non vi fu nessuno di quelli, che erano stati prima numerati ec. Questo popolo (come dice Origene hom. 21. in Num.) di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non sa

56. E quello che porterà la sorte sarà dato o al più, o a' meno.

57. Questo porrimento è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia de' Merariti:

58. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lohai, la famiglia di Hebroai, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:

59. Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne e Mosè e Maria loro sorella.

60. Da Aronne naquerono Nadab e Abiu ed Eleazar e Ithamar:

61. De' quali Nadab e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

62. E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna cose agli altri.

63. Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Mosè e da Eleazaro Sacerdote nella pinnura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Jerico:

64. Tra' quali non vi fu nessuno di quelli, che erano stati prima numerati da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.

65. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbero tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nessuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Josue figliuolo di Nun.

oltre i confini della terra di promessa: un nuovo popolo d' israhelici, popolo più obbediente e più fedele dei padri suoi entrò felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge; ma sotto un Gesù figura del Salvatore nostro, per grazia di cui stiano introdotti nella terra de' vivi e otterghiamo l'eredità promessa a' figliuoli di Dio.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al Padre nell'eredità. Il Signore dice a Mosè ed ai mori, quando dal monte Abarim avrà mirato la terra di promessa e avrà salfato Giosad al governo del popolo.

1. Accesserunt * autem filiae Salphaad filii Hepler filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa:

* Supr. 26. 32. 33. Infr. 56. 1. Jos. 17. 1.

2. Steteruntque coram Moysse et Eleazaro Sacerdote et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae * concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mor-

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuola di Hepler figliuola di Galaad figliuola di Machir figliuola di Manasse, il quale fu figliuola di Giuseppe) i nomi delle quali erano Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:

2. E si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e dissero:

3. Il padre nostro si morì nel deserto e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core: ma si

taus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri. * Supr. 16. 1.

4. Retulitque Moyses causam eorum ad iudicium Domini;

5. Qui dixit ad eum:

6. Iustam rem postulavit filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. Ad filios autem Israel loqueris haec:

8. Homo cum mortuus fuerit absque filio ad filiam eius transit hereditas:

9. Si filium non habuerit, habebit successores fratres suos:

10. Quod si et fratres non fuerint, dabit hereditatem fratribus patris eius:

11. Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filius Israel sanctum lege perpetua, sicut praecipit Dominus Moysi.

12. Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim et contempera inde terram, quam daturus sum filiis Israel:

* Deut. 32. 49.

13. Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut iovit frater tuus Aaron:

14. * Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: haec sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.

* Supr. 20. 12. Deut. 32. 51.

15. Cui respondit Moyses:

16. Provideat Dominus Deus spirituum omnium carnis hominum, qui sit super multitudinem hanc,

17. Et possit exire et intrare ante eos et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum, * Deut. 3. 21.

19. Qui stabit coram Eleazaro sacerdote et omni multitudine:

20. Et dabis ei praecepta cunctis videntibus et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.

21. Pro hoc, si quid agendum erit, Eleazar Sacerdos consulat Dominum. Ad verbum eius

mori nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra' parenti di nostro padre.

4. E Mosè riunse la loro causa al giudizio del Signore:

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: da' loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. E a' figliuoli d' Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l'eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nessuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà nemmeno fratelli, darete l'eredità a' fratelli del padre di lui:

11. E se neppur avrà delli cii paterni, sarà data l'eredità a' più prossimi, ch'egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè:

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:

13. E quando l'avrai veduta, andrai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:

14. Perché voi mi disgustate nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine, e non volete glorificarvi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini proceda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo e per guidarli fuori e per ricondurli: affinché non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. E il Signore disse a lui: Prendi Josue figliuolo di Nun, nel quale sta il (tuo) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19. Alla presenza di Eleazaro sommo Sacerdote e di tutta la moltitudine:

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente e una parte di tua autorità, affinché tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l'obbedisca.

21. Per lui Eleazaro Sacerdote consulerà il Signore, quando siari da far qualche cosa.

3. Si morì nel suo peccato. Nel peccato, che fu come a lui e a tutto il popolo; cioè a dire di aver mormorato contro Dio e contro Mosè al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l'erede universale, talmente che le figlie non avvan veruna parte: e questo, perché solo i maschi danno nome alle famiglie e le distinguono e le conservano; e Dio volle, che somma cura si avesse nel popolo suo della conservazione e distinzione

delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinché potesse averci sempre in sasso la prova dell'essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profecia di Giacobbe, Gen. XLIX. 10.

Questo figlio di Salphaad domandava di avere la porzione del padre, colla quale avrebbe potuto trovare alcuni, che sposandole volesse far rivivere il nome e la famiglia del padre.

18. Poni sopra di lui la tua mano, ec. Consacrandolo non tal cerimonia al servizio mio, come capo e condottier del mio popolo.

egredietur et ingredietur ipse et omnes filii israel cum eo et cetera multitudo.

22. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, stetit cum coram Eleazaro Sacerdote et omni frequentia populi.

23. Et impositis capiti eius manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.

21. Secondo la parola di lui ec. Secondo la risposta, che Eleazaro avrà dal Signore, Giovedì andrà, o starà, intraprenderà una cosa, o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del Pontefice l'ordine e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giovedì

Secondo la parola di lui egli andrà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele e tutta la moltitudine.

22. Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giovedì e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta l'adunanza del popolo.

23. E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

la distinta la potestà del sacerdozio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata a' Pontefici l'autorità di dirigere i costumi de' Principi, non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Sacrifici di ogni giorno e del settimo giorno e delle calende e delle due solennità degli azzimi e delle settimane.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen:
2. Praecepte filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam et panes et incensum odoris suavissimi offerte per tempora sua.
3. Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis: * Agnus anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum: * Exod. 29. 38.
4. Unum offeretis mane et alterum ad vespertum:
5. Decimam partem ephi similiae, quae conspersa sit oleo purissimo et habeat quartam partem hin:
6. Holocaustum iuge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensum Domini:
7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.
8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vespertum iuxta omnem ritum sacrificii matutini et libamentorum eius, oblationem suavissimi odoris Domino.
9. * Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos et duas decimas similiae oleo conspersae in sacrificiis et liba, * Matth. 12. 8.
10. Quae rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.
11. In calendis autem offeretis holocaustum

1. Disse ancora il Signore a Mosè:
2. Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie obblazioni e i pani e l'incenso di soavissimo odore.
3. I sacrifici, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell'anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.
4. Ne offerirete uno la mattina e un altro la sera:
5. E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin:
6. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offerite presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:
7. E a ciascun agnello farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.
8. E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrificio della mattina e colle sue libagioni, oblazione di odor soavissimo al Signore.
9. Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell'anno immacolati e due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio e le libagioni,
10. Le quali secondo il rito si versano ogni di sopra l'olocausto perpetuo.
11. Nelle calende poi offerirete in olocausto

1. I sacrifici, che voi dovete offerire, son questi. Credesi, che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello che era stato già altre volte stabilito riguardo a' sacrifici da offerirsi, affinché la nuova intimazione di questi ordini sia come il testamento di Mosè; e questi restino meglio impressi nel cuore degl'Israeliti vicini ad entrare nella terra di Chanaan, dove avrebbero potuto con maggior esattezza osservare tutto quello che era prescritto pel culto di Dio.

6. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offerite presso il Monte Sinai. Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pe' trent'anni seguiti nel deserto fosse stato inter-

messo il sacrificio perpetuo. Io per me non so quì veder altro, se non che sul Sinai fu istituito e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrificio, e non so come possa inferire, ch'ei fosse poi trascurato sì lungamente.

7. Nel Santuario del Signore. Nell'atrio sull'altare degli olocausti.

9. Nel giorno di sabato... due agnelli ec. Oltre quello del sacrificio perpetuo, che si offeriva prima d'ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

11. Nelle calende poi, ec. Sono prescritti i sacrifici per le calende, o sia noviluni, ovvero novenate, de' quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varj luoghi della Scrit-

Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.

12. Et tres decimas similiae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similiae oleo conspersae per singulos arietes:

15. Et decimam decimae similiae ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris atque incensi est Domino.

14. Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars hin per singulos vitulos, tertiam per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno veriente succedunt.

15. Hircus quoque offerretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

16. * Mense autem primo quartadecima die mensis, Phase Domini erit.

* Exod. 12. 18. Levit. 23. 8.

17. Et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescetur azymis.

18. Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:

19. Offeretisque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

20. Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos et duas decimas per arietem.

21. Et decimam decimae per agnos singulos, idest per septem agnos.

22. Et hircum pro peccato unum, ut expietur per vobis,

23. Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto et de libationibus singulorum.

25. Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, explicitis hebdomadibus, venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.

27. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento duos, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. E tre decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni vitello: e due decimi di fior di farina aspersa d'olio ad ogni ariete:

15. E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni agnello: olocausto è questo di odore e di abbracciamento soavissimo al Signore.

14. Le libagioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: questo sarà l'olocausto di tutti i mesi, che vengono l'uno dietro all'altro nel giro dell'anno.

15. Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.

16. Il primo mese a' quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,

17. E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.

18. De' quali giorni il primo sarà venerabile e santo: in questo non farete nissun'opera servile:

19. E offerirete al Signore in abbracciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno immacolati:

20. E ad ognuno di essi l'oblazione di fior di farina aspersa d'olio, tre decimi per ogni vitello e due decimi per l'ariete.

21. E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.

22. E un capro per il peccato, affinché serva per voi di espiazione,

23. Oltre l'olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.

24. Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore scaporerà dall'olocausto e dalle libagioni d'ogni vittima.

25. Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.

26. Parimente il giorno delle primizie, quando si compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo: e in esso non farete alcun'opera servile.

27. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:

tura, che molti se ne astenevano per divorzione. Alcuni dicono, che il consistimento della nuova luna si annunziava a suono di tromba.

12. La decima parte di una decima. Un assano, che è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

23. Oltre l'olocausto del mattino. E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai:

ma si parla di quello del mattino, perchè di questo poteva nascer dubbio se potesse lasciarsi, attoi gli altri sacrifici.

27. Due vitelli di branco. Notisi che nel Levitico XXIII. 18., dove si dice Offerirete co' paschi un vitello di branco, ciò s'intende del sacrificio, che andava unito all'offerta delle primizie; qui poi del sacrificio proprio di quel giorno della Pentecoste.

28. Atque in sacrificiis eorum, similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas;

29. Per agnos decimam decimae, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

30. Qui mactatur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum et liba eius.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

28. E colla oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete;

29. Per ogni agnello la decima d'una decima, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro.

30. Il quale sarà immolato per la espiazione, oltre l'olocausto perpetuo e le sue libagioni.

31. Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.

CAPO VENTESIMONONO

Solemnità del mese settimo e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell'espiazione e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est et tabarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

3. Et in sacrificiis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

7. * Decima quoque dies mensis huius septimi erit vobis sancta atque venerabilis; et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea. * *Levit. 16. 29. - 23. 7.*

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

9. Et in sacrificiis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:

11. Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio et libaminibus eorum.

12. Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solennitatem Domino septem diebus:

13. Offeretisque holocaustum in odorem sua-

1. Il primo di del settimo mese sarà ancor venerabile per voi e santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni e delle trombe.

2. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:

3. E coll'oblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

4. Una decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli:

5. E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,

6. Oltre l'olocausto delle calende colle sue obblazioni e l'olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbracciamento di odor soavissimo al Signore.

7. Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile; perchè uniliterete le anime vostre: in esso di non farete opera alcuna servile.

8. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati:

9. E coll'offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli:

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto e oltre l'olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

12. Nel dì quindicesim del settimo mese, giorno santo per voi e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. E offerirete in olocausto di odor soa-

1. Il primo di del settimo mese ec. Vedi *Levit. xxiii*. Questo mese settimo dell'anno sacro era il primo dell'anno civile, come si è detto.

7. Similmente il decimo giorno ec. Vedi cap. *xvi*, e cap. *xxiii*, del *Levit.*

11. Oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione

vissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

14. Et in libamentis eorum similae oleo conspersae tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim et duas decimas arietu uno, idest simul arietibus duobus,

15. Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno et sacrificio et libamine eius.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

18. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

19. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificioque et libamine eius.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

21. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

22. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque et libamine eius.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

24. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

25. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

27. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

28. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

29. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

30. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes et agnos rite celebrabitis:

31. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

32. Die septimo offeretis vitulos septem et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

vissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno immacolati:

14. E per l'offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti ed agnelli:

19. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la oblazione di farina e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

21. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e l'oblazione di farina e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

24. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione di farina e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

27. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

30. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli e due arieti e quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

35. Sacrificaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitur:

36. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

37. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis.

38. Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem.

39. Sacrificaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitur:

40. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

41. Haec offeretis Domino in solemnitatibus vestris, praeter vota et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine et in hostiis pacificis.

42. L'ottavo giorno, che è il più celebre. Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ottavo

35. E le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

36. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua obolazione di farina e le libagioni.

37. L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,

38. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,

39. E le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello e ariete ed agnello secondo il rito:

40. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

41. Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti e le obblazioni spontanee di olocausti, sacrifici, libagioni e ostie pacifiche.

giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però meno solenne del primo, ed era giorno di colletta o sia di adunanza.

CAPO TRENTESIMO

Del voto e del giuramento degli uomini; e quando sieno vati, o inutili i voti delle fanciulle e delle mogli.

1. Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:

2. Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Isc est sermo, quem praecepit Dominus:

3. Si quis virorem votum Domino voverit, aut se constrinxerit iuramento, non faciet irritum verbum suum; sed omne quod promisit implebit.

4. Mulier si quippiam voverit et se constrinxerit iuramento, quae est in domo patris sui et in aetate adhuc puellari: si cognoverit patrem votum, quod pollicita est, et iuramentum, quo obligavit animam suam et tacuerit, voti rea erit:

5. Quidquid pollicita est et iuravit, opere complebit:

6. Sin autem, statim ut audiverit, contradixerit pater, et vota et iuramenta eius irrita erunt; nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. Si maritum habuerit et voverit aliquid, et semel de ore eius verbum egrediens animam eius obligaverit iuramento:

8. Quo die audiverit vir et non contradixerit,

1. Mosè riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.

2. E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:

3. Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello, che ha promesso.

4. Se una donna farà un voto e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca: se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale ella si è legata e non ha detto nulla; il suo voto la obbliga:

5. Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise e giurò di fare:

6. Ma se subito che lo ha saputo il padre, se lo è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.

7. Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferte ha impegnata l'anima sua in un giuramento:

8. Subito che il marito ne sarà stato inteso

4. Essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca. La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non aveva più d'un giorno di tempo, v. 11.

7. Se ha marito colei, ec. S' intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tutt'ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo e non il padre può irritare il di lei voto, Vedi c. Apat. quest. 52.

voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat:

9. Sin autem audiens statim contradixerit et irritas fecerit pollicitationes eius, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua et repudiata quidquid voverit, reddent.

11. Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit et iuramento,

12. Si audierit vir et tacuerit, nec contradixerit sponsoi, reddet quodcumque promiserat.

13. Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit et iuramento se constrinxerit, ut per ieiunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.

15. Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram dicam distulerit sententiam, quidquid voverat atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:

16. Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem eius.

17. Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quae in puellarum aetate est, vel quae manet in parentis domo.

14. Se... si obbligherà ad affliggere l'anima sua col digiuno, o con altre astinenze. La maggior parte degli interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de' voti, che soglion farsi dalla moglie e non per restringere a questi soli l'autorità del marito. Con-

e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all'adempimento del voto e farà tutto quello che ha promesso:

9. Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto e annulla la promessa di lei e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.

10. La vedova e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque si sieno.

11. La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto e con giuramento,

12. Se il marito lo sa e tace, né si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.

13. Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.

14. Se farà voto e si obbligherà con giuramento ad affliggere l'anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia tali cose.

15. Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al di seguente, ella farà tutto quel che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:

16. Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l'iniquità di lei.

17. Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tra il marito e la moglie, tra il padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca o fa sua dimora in casa del padre.

tuttociò s. Agostino e i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti.

14. Porterà egli l'iniquità di lei. Se alcuna colpa vi sarà nell'omettere l'adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Trucidati i Medianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti e la plebe. Sono date ai sacerdoti e a Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nessuno de' Giudei è perito.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ulciscere prius filios Israel de Medianitis et sic colligeris ad populum tuum.

3. * Statimque Moyses, Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Medianitis: * Sup. 25. 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui militantur ad bellum.

5. Dederuntque milenos de singulis tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam:

2. Fa'... vendetta ec. Questa guerra contro i Medianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l'an-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fa' prima vendetta del male fatto da' Medianiti a' figliuoli d'Israele e poi te ne andrai al tuo popolo.

3. E Mosè subito disse: Si mettano all'ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Medianiti:

4. Si scelgano mille uomini da ogni tribù d'Israele, che si spediscono a questa guerra.

5. E furono eletti mille d'ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

decimo mese dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dall'Egitto.

6. Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari Sacerdotis; vasa quoque sancta et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnasset contra Madianitas atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. * Et reges eorum, Eri et Recem et Sur et Hur et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.

* Jos. 13. 21.

9. Ceperuntque mulieres eorum et parvulos, omniaque pecora et cunctam suppellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt:

10. Tam urbes, quam viculos et castricella flamma consumpsit.

11. Et tulerunt praedam et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex iumentis,

12. Et adduxerunt ad Moysen et Eleazarum Sacerdotem et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab iuxta Jordanem contra Jericho.

13. Egressi sunt autem Moyses et Eleazar Sacerdos et omnes principes Synagoga in occursum eorum extra castra.

14. Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis et centurionibus, qui venerant de bello,

15. Ait: Cur feminas reservastis?

16. * Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam et praeparaverunt vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?

* Sup. 25. 18.

17. * Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, iugulate:

* Jud. 21. 11.

18. Puellas autem et omnes feminas virgines servate vobis:

19. Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas et aliquid in utensilia praeparatum de caprarum pellibus et pilis et ligno, expiabitur.

21. Eleazar quoque Sacerdos ad viros exer-

6. I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote; e diede a lui anche i vasi santi e le trombe per sonare.

7. E avendo attaccata la mischia co' Madianiti e avendogli vinti, uccisero tutti i maschi,

8. E i loro re, Eri e Recem e Sur e Hur e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.

9. E presero le loro donne e i fanciulli e tutti i bestiami e tutta la robe loro: tutto quel che poterano avere fu messo a sacco: e tutto quel che poterano avere fu messo a sacco: e tutto quel che poterano avere fu messo a sacco:

10. E furono consumate dalle fiamme le città e i borghi e i castelli.

11. E tolsero la preda e tutto quello, onde si erano impadroniti tanto uomini, come bestie,

12. E li condussero a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.

13. E Mosè ed Eleazaro sommo Sacerdote e tutti i principi della Sinagoga andarono loro all' incontro fuora degli alloggiamenti.

14. E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni e i centurioni, che tornarono dalla guerra,

15. E disse: Perché avete salvate le donne?

16. Non sono elleno quelle, che a suggestion de' Balaam sedussero i figliuoli d' Israele e vi fecero peccare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?

17. Or voi uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, che han conosciuto uomo:

18. Ma servatevi le fanciulline e tutte le donne vergini:

19. E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo e il settimo giorno.

20. E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.

21. Anche il sommo Sacerdote Eleazaro

ch' ei fossero re ciascheduno della sua città e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia e all' empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

17, 18. Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec. Il sesso e l'età, che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio, che trovasse pietà in questa occasione. Sono riservate le donne vergini di qualunque età: ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguon tut' ora in certi paesi.

19. Restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Vedi Num. XIX. 11, 13.

8. I quali Mosè spedì con Phinees... e diede a lui anche i vasi santi, ec. Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli meriti di esser eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano pericolosamente cercato d' indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Giosue fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. I vasi santi sono l' arca colle tavole della legge e co' Cherubini del propiziatorio; la qual arca solevasi portare nelle battaglie come un pegno della protezione di Dio e della vittoria.

8. E i loro re, ec. Alcuni vogliono, che questi cinque Regoli fossero tributari del re di Madian; altri,

citus, qui pugnauerant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, * quod mandauit Dominus Moysi: * *Leu. 6. 28., - 11. 33. - 18. 11.*

22. Aurum et argentum et aes et ferrum et plumbum et stannum,

23. Et omne, quod potest transire per flammam, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:

24. Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam pecorum, quae capta sunt ab homine usque ad corum, tu et Eleazar Sacerdos et principes vulgi:

27. Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnauerunt, egressisque sunt ad bellum et inter omnem reliquam multitudinem:

28. Et separabis partem Domino ab his, qui pugnauerunt et fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus et asinis et ovibus,

29. Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum et boum et asinorum et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar sicut praeceperat Dominus.

32. Fuit autem praeda, quam exercitus cepit, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. Boum septuaginta duo millia,

34. Asinorum sexaginta millia et mille,

35. Animae hominum sexus femine, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:

37. Et quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque:

38. Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo:

39. De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:

40. De animabus hominum sedecim millibus, cesserunt in partem Domini triginta duae animae.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant:

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex millibus,

45. Et de asinis triginta millibus quingentis,

parlò così a' soldati che erano stati alla battaglia: Questo è l'ordine dato dal Signore a Mosè:

22. *L'oro e l'argento e il rame e il ferro e il piombo e lo stagno,*

23. *E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione:*

24. *E il settimo di laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.*

25. *Disse anche il Signore a Mosè:*

26. *Tate il conto di tutto quello che è preda, dagli uomini fino alle bestie, tu ed Eleazar sommo Sacerdote e i principi del popolo:*

27. *E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato, e son tu alla guerra e tra tutta l'altra moltitudine:*

28. *E della parte di quelli che pugnarono e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini come de' buoi, pecore ed asini,*

29. *E la darai ad Eleazar sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.*

30. *Dell'altra metà ancora che è de' figliuoli d' Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore e di tutti gli animali, e li darai a Leviti, che vegliano al servizio del tabernacolo del Signore.*

31. *E Mosè ed Eleazar fecero secondo il comando del Signore.*

32. *E la preda fatta dall'esercito fu cento settantacinque mila pecore,*

33. *Settanta due mila buoi,*

34. *Sessantun mila asini,*

35. *Trenta due mila persone di sesso femminile, che eran vergini.*

36. *E la metà fu data a quelli, che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:*

37. *Delle quali si serbarono per la porzione del Signore cento settanta cinque pecore:*

38. *E de' trenta sei mila buoi si serbarono settanta due buoi:*

39. *De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno:*

40. *Delle sedici mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.*

41. *E Mosè secondo l'ordine ricevuto diede ad Eleazar Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,*

42. *Tolse da quella metà, che era stata assegnata a figliuoli d' Israele, che erano stati alla guerra:*

43. *E dall'altra metà, che era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,*

44. *E da' trentasei mila buoi,*

45. *E da' trenta mila cinquecento asini,*

46. Et de hominibus sedecim millibus,
47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. Nos servi tui recensimus numerum pugnantium, quos habuimus sub manu nostra: et ne unus quidem defuit.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides et armillas, annulos et dextralia ac muraenulas, ut deprecetur pro nobis Dominum.

51. Susceperuntque Moyses et Eleazar Sacerdos omne aurum in diversis speciebus,

52. Pondo sedecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis et centurionibus.

53. Unusquisque enim quod in praeda raperat, suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonium in monumentum filiorum Israel coram Domino.

53. Quello, che ciascuno nel saccheggio ec. Le cose manose (dirò così) furono lasciate a chi le aveva prese, e i sol-

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servizio del tabernacolo del Signore, come aveva ordinato il Signore.

48. E appressatisi a Mosè i capi dell' esercito e i tribuni e i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiamo contato il numero de' combattenti, che avevamo sotto di noi: e non ne manca neppur uno.

50. Per questa ragione noi offeriamo ciascheduno in dono al Signore tutto l'oro, che abbiamo potuto trovar nella preda, cintoli e braccialetti, anelli e orecchini e vezzi, affinché tu preghi il Signore per noi.

51. E Mosè ed Eleazaro Sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,

52. Offerito da' tribuni e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.

53. (Perocché quello, che ciascuno nel saccheggio aveva pigliato, era suo).

54. E lo presero e lo portarono nel tabernacolo del testimonio per starvi come monumento de' figliuoli d' Israele dinanzi al Signore.

dati se le ritenero; solamente questi capi della milizia offerirono al Santuario tutto quello che avevano preso di oro.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

A' figliuoli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse, perchè avevano gran copia di bestiami, e data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano in avanti a' lor fratelli nella terra promessa.

1. * Filii autem Ruben et Gad habebant pecora multa et erat illis in lumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer et Galaad aptas animalibus alendis terras, * Deut. 3. 12.

2. Venerunt ad Moysen et ad Eleazarum Sacerdotem et principes multitudinis, atque dixerunt:

3. Ataroth et Dibon et Jazer et Nemra, Heschon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,

4. Terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium: et nos servi tui habemus iumenta plurima:

5. Precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Jordanem.

6. Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam et vos hic sedebitis?

7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?

8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadeshbarne ad explorandam terram?

1. Or i figliuoli di Ruben e di Gad avevano molti bestiami e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto, come le terre di Jazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a' principi del popolo, e dissero:

3. Ataroth e Dibon e Jazer e Nemra, Heschon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,

4. Terre che il Signore ha donate per mano de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:

5. E ti preghiamo che, se abbiamo trovato grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione e non ci facci passare il Giordano.

6. Rispose Mosè: Anderanno eglino i vostri fratelli a combattere e voi starete qui a sedere?

7. Per qual motivo disanimiate voi i figliuoli d' Israele a segno, che non abbian coraggio di andare nel paese, che il Signore vuol dare ad essi?

8. Non fecer eglino altrettanto i padri vostri allorchè io da Cadeshbarne mandai ad esaminare il paese?

9. * Cumque venissent usque ad vallem Botri, illustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit. * Sup. 15. 24.

10. * Qui iratus iuravit, dicens: * Sup. 14. 29.

11. Si videbant homines isti, qui ascenderunt ex Ægypto a viginti annis et supra, terram, quam sub iuramento pollicitus sum Abraham, Isaac et Jacob: et noluerunt sequi me,

12. Praeter Caleb filium Jephone Cenezæum et Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.

13. Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis, * donec consummeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspecta eius. * Deut. 2. 14.

14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa et alumni hominum peccatorum, ut augetis furorem Domini contra Israel.

15. Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.

16. At illi prope accedentes dixerunt: Causas ovium fabricabimus, et stabula iumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:

17. Nos autem ipsi armati et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri et quidquam habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum insidias.

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:

19. Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia iam habemus nostram possessionem in orientali eius plaga.

20. Quibus Moyses ait: * Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam: * Jos. 1. 14.

21. Et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,

22. Et subsiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.

23. Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scilicet, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

12. *Caleb figliuolo di Jephone Cenezee.* Non può dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezee; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato Cenez.

16. *Fabbricheremo. . . le città forti.* Vale a dire noi ri-

9. *Ed egli essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.*

10. *Onde irato con essi giurò, e disse:*

11. *Questi uomini usciti dall' Egitto dall' età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,*

12. *Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezee e Giosué figliuolo di Nun: questi hanno adempita la mia volontà.*

13. *E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consumata.*

14. *E adesso (diss' egli) siete usciti fuori voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.*

15. *Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.*

16. *Ma quegli fattisi più dappresso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti e le città forti pe' nostri fanciulli:*

17. *Noi poi armati e in ordine andremo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli e tutti i nostri bestie resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.*

18. *Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele steno al possesso della loro eredità:*

19. *E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.*

20. *Rispose loro Mosè: Se voi fate quello che prometteste, andate pronti alla pugna davanti al Signore:*

21. *E ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per sino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici,*

22. *E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.*

23. *Se poi non farete quello che dite, non v'ha dubbio, che peccerete contro Dio: e sapete, che il vostro peccato vi coglierà.*

mauremo le città smantellate; perchè fabbricare è qui lo stesso, che rifabbricare.

17. *Sicuri dall' insidie di quegli abitanti.* Cioè dei vicini Moaditi, Ammoniti, Idumei.

20. *Davanti al Signore.* Innanzi all' arca del Signore.

24. *Edificate ergo urbes parvulis vestris et caulas et stabula ovibus ac iumentis: et quod polliciti estis implete.*

25. * *Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus, quod iubet dominus noster.* * Jos. 4. 12.

26. *Parvulos nostros et mulieres et pecora ac iumenta relinquemus in urbibus Galaad:*

27. *Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.*

28. *Præcepit ergo Moyses Eleazaro Sacerdoti et Josue filio Nun et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:*

29. * *Si transierint filii Gad et filii Ruben vobiscum Jordanem, omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subiecta, date eis Galaad in possessionem.*

* Deut. 3. 12. Jos. 13. 8. - 22. A.

30. *Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.*

31. *Responderuntque filii Gad et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.*

32. *Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem iam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.*

33. * *Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben et dimidiæ tribui Manasse filii Joseph regnum Schon regis Amorrhæi et regnum Og regis Basan et terram eorum cum urbibus suis per circuitum.* * Jos. 22. A.

34. *Igitur extruxerunt filii Gad Dibon et Atrath et Aroer,*

35. *Et Etroth et Sophan et Jazer et Jegbaa,*

36. *Et Bethnemra et Betharan urbes munitas et caulas pecoribus suis.*

37. *Filii vero Ruben edificaverunt Hesebon et Eleale et Cariathaim,*

38. *Et Nabo et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula urbibus, quas extruxerunt.*

39. * *Porro filii Machir filii Manasse perreuerunt in Galaad et vastaverunt eam, interfecto Amorrhæo habitatore eius.* * Gen. 50. 22.

40. *Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.*

41. *Jair autem filius Manasse abiit et occupavit rivos eius, quos appellavit Havoth-Jair, id est, Villas Jair.*

42. *Nobe quoque perrexit et apprehendit*

30. *Abbiamo tra voi il luogo ec. Non permetterete loro di restar di qua dal Giordano: ma li costringerete a passarlo e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.*

34. *Fabbricarono. Rifabbricarono, restaurarono. Così v. 37.*

40. *Diede. . . Mosè la terra di Galaad. Cioè a dire una parte: perchè il resto fu dato alle tribù di Ruben e di Gad.*

24. *Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli e de' recinti e delle stalle pelle pecore e pe' giumenti, e adempite la vostra promessa.*

25. *E dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello che ci comanda il Signor nostro.*

26. *Lascieremo i nostri fanciulli e le donne e i greggi e i giumenti nelle città di Galaad:*

27. *E noi tutti servi tuoi andremo pronti alla guerra, come dici tu, o Signore.*

28. *Mosè intimò e disse ad Eleazaro Sacerdote e a Giosuè figliuolo di Nun e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:*

29. *Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.*

30. *Ma se non vorranno pastare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.*

31. *Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo.*

32. *Noi armati andremo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di qua dal Giordano.*

33. *Diede adunque Mosè a' figliuoli di Gad e di Ruben e a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Schon re degli Amorrhæi e il regno di Og re di Basan e la terra di essi colle città all' intorno.*

34. *I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon e Atrath e Aroer,*

35. *Ed Etroth e Sophan e Jazer e Jegbaa,*

36. *E Beth-nemra e Betharan città munite e parchi pe' loro bestiami.*

37. *E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon ed Eleale e Cariathaim,*

38. *E Nabo e Baal-meon e rinominando Sabama, cangiati i nomi, e imponendone altri alle città, che edificarono.*

39. *E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad e la devastarono, uccisi gli Amorrhæi, che l'abitavano.*

40. *Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l'abitò.*

41. *E Jair figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havot-Jair, cioè borghi di Jair.*

42. *Nobe parimente andò e prese Chanath*

A Machir figliuolo ec. A' posteri di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse.

41. *Jair figliuolo di Manasse. Jair fu figliuolo di Segul, nipote di Elron e prosipito di Machir figliuolo di Manasse.*

Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo a' discendenti anche più rimoti.

Chanath cum viculis suis: vocavitque eam ex nomine suo Nobe.

co' suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

CAPO TRENTESEMOTERZO

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. È ordinato da Dio, che sieno stravinati i Chananei.

1. Hæ sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Ægypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron.

2. Quas descripsit Moyses iuxta castrorum loca, quæ Domini iussione mutabant.

3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phæse, filii Israel in manu excelsa, videntibus cunctis Ægyptiis,

4. El sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ullionem),

5. Castrametati sunt in Soccoth.

6. Et de Soccoth venerunt in Elham, quæ est in extremis finibus solitudinis,

7. * Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quæ respicit Beesephoon, et castrametati sunt ante Magdala. * Exod. 14. 2.

8. Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudine: * et ambulantes tribus diebus per desertum Elham, castrametati sunt in Mara. * Exod. 15. 22.

9. * Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum et palmae septuaginta: ibique castrametati sunt.

* Exod. 15. 27.

10. Sed et inde egressi fuerunt tentoria super mare rubrum. Profectique de mari rubro,

11. Castrametati sunt in deserto Sin.

12. Unde egressi venerunt in Daphca.

13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.

14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.

15. * Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai. * Exod. 17. 1.

16. Sed et de solitudine * Sinai egressi, venerunt ad sepulera concupiscentiæ. * Exod. 19. 2.

17. * Profectique de sepulcris concupiscentiæ, castrametati sunt in Hæseroth.

* Sup. 11. 34.

18. * Et de Hæseroth venerunt in Bethma.

* Sup. 13. 1.

19. Profectique de Bethma, castrametati sunt in Remmophæres.

20. Unde egressi venerunt in Lebna.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto divisi nelle loro schiere sotto la condotta di Mosè e di Aarone,

2. Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l'ordine del Signore.

3. Partirono adunque da Ramesse il primo mese, al quindicesimo del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d' Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,

4. I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,

5. E posarono il campo in Soccoth.

6. E da Soccoth andarono a Elham, la quale è all' estremità della solitudine,

7. Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beesephoon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdala.

8. E partiti da Phihahiroth passarono pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Elham, posero il campo a Mara.

9. E da Mara andarono ad Elim, dove erano dodici fontane di acqua e settanta palme: e ivi si attendarono.

10. E avendo sloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono

11. Ad accamparsi nel deserto di Sin.

12. Di dove andarono a Daphca.

13. E da Daphca passarono in Alus.

14. E partiti da Alus posero le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.

15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.

16. E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepolcri della concupiscentia.

17. E da' sepolcri della concupiscentia andarono ad attendarsi in Hæseroth.

18. E da Hæseroth giunsero in Bethma.

19. E da Bethma andarono a porre il campo in Remmophæres.

20. Di dove partirono e arrivarono a Lebna.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele ec. In questa descrizione del viaggio e delle fermate degli Ebrei s'incontrano delle difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere, e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi manoscritti.

Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo, ep. ad Fabiol, dove con perpetua allusione ai nomi Ebrei di queste mansioni dimostra, come esse figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

21. De Leba castrametati sunt in Ressa.
 22. Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.
 23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.
 24. Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.
 25. Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.
 26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.
 27. De Thahath castrametati sunt in Thare.
 28. Unde egressi, fixere tentoria in Methca.
 29. Et de Methca castrametati sunt in Hesmona.
 30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.
 31. Et de Moseroth castrametati sunt in Beniaacan.
 32. * Profectique de Beniaacan, venerunt in montem Gadgad. * Deut. 10. 7.
 33. Unde profecti castrametati sunt in Jelebatha.
 34. Et de Jelebatha venerunt in Hebrona.
 35. Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.
 36. * Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades. * Sup. 10. 1.
 37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terrae Edom.
 38. * Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Hor, iubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Aegypto, mense quinto, prima die mensis, * Sup. 20. 28. Deut. 32. 50.
 39. Cum esset annorum centum viginti trium.
 40. Audivitque Chananeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.
 41. Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.
 42. Unde egressi venerunt in Phunon.
 43. Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.
 44. Et de Oboth venerunt in Jieabarim, quae est in finibus Moabitum.
 45. Profectique de Jieabarim fixere tentoria in Dibongad.
 46. Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.
 47. Egressique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.
 48. Profectique de montibus Abarim transierunt ad caespitria Moab supra Jordanem contra Jericho.
 49. Ibiique castrametati sunt de Bethsimoth usque Abelsatim in planioribus locis Moabitum.
 50. Ubi locutus est Dominus ad Moysen:
 21. *Da Leba passarono a Ressa.*
 22. *E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.*
 23. *E di li passarono ad accampare al monte Sepher.*
 24. *E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.*
 25. *E di li si mossero per andare a Maceloth.*
 26. *E da Maceloth passarono a Thahath.*
 27. *Da Thahath posero il campo a Thare.*
 28. *Donde partirono e piantarono le tende in Methca.*
 29. *E da Methca passarono ad Hesmona.*
 30. *E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.*
 31. *E da Moseroth andarono ad accamparsi a Beniaacan.*
 32. *E partiti da Beniaacan, giunsero al monte Gadgad.*
 33. *Donde partirono, e passarono a Jelebatha.*
 34. *E da Jelebatha andarono ad Hebrona.*
 35. *E lasciata Hebrona, si attendarono ad Asiongaber.*
 36. *Donde partirono e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.*
 37. *E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.*
 38. *E Aarone Sacerdote sommo sali per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,*
 39. *Essendo egli in età di cento ventitré anni.*
 40. *E Arad re de' Chananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.*
 41. *E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.*
 42. *E di li partirono e andarono a Phunon.*
 43. *E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.*
 44. *E da Oboth andarono a Jieabarim, che è ai confini de' Moabiti.*
 45. *E partiti da Jieabarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.*
 46. *Di dove passarono a Helmondeblathaim.*
 47. *E da Helmondeblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.*
 48. *E lasciate le montagne di Abarim passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.*
 49. *E ivi si attendarono da Bethsimoth fino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.*
 50. *Dove il Signore disse a Mosè:*

51. Praecepit filiis Israel, et dixit ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,

52. Disperditis cunctos habitatores terrae illius: * confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,

* Deut. 7. 5. Jud. 2. 2.

53. Mundantes terram, et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem,

54. Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitur latiore, et paucioribus angustiore. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessio dividetur.

55. Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae; qui remanserint, erant vobis quasi clavi in oculis et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.

56. Et quicquid illis cogitaveram facere, vos faciam.

55. Saran per voi come stechi negli occhi, ec. Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace,

51. Intima a' figliuoli d' Israele, e di' loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,

52. Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari e riducete in polvere le statue e sconvolate tutti i luoghi eccelsi,

53. Purificando la terra; e voi l'abiterete; perocchè io ne ho dato a voi il dominio,

54. E ve la dividerete a sorte. A' più darrete porzione più ampia, a' meno più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù e per famiglie.

55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitanti del paese; quelli che resteranno, saran per voi come stechi negli occhi e lancee ne' fianchi e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56. E farò a voi tutto quello che io avea risoluto di fare ad essi.

ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empie e all'attonitevole culto degl'Idoli.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Sito e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli che dellon divideria.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Praecepit filiis Israel, et dixit ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan et in possessionem vobis forte ceciderit, his finibus terminabitur:

3. * Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quae est iuxta Edom: et habebit terminos contra orientem mare salissimum. * Jos. 18. 1.

4. Qui circumbunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar et tendent usque ad Asemona;

5. Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Aegypti et maris magni litorale finietur.

6. Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur.

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,

8. A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu darai quest'ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:

3. La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom: e avrà per suoi limiti all'oriente il mar salato.

4. E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar e si stenderanno fino ad Asemona:

5. E andranno girando da Asemona fino al torrente d'Egitto e finiranno al lido del mar grande.

6. La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.

7. A settentrione principeranno i confini dal mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,

8. Di dove andranno verso Emath sino al territorio di Sedada:

3. *Il mare ec.* O sia lago Asphaltite detto anche mare morto.

5. *Al torrente d'Egitto.* Questo torrente è quello, che passa vicino a Rincooura, e divide le terre delle tribù di Guda e di Simoon dal deserto e dall'Egitto. Così s. Girol. in cap. vi. Amos, e altrove. I LXX, in vece di torrente d'Egitto mettono Rincooura.

Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

7. *Sino al monte altissimo.* Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

8. *Verso Emath.* Questa città doveva esser vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle scritture dall'ingresso di Emath fino

9. Ibiunique confinia usque ad Zephrona et villam Esan: hi erunt termini in parte aquilonis:

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:

11. Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde pervenient contra Orientem ad mare Cenereth:

12. Et tendent usque ad Jordanem et ad ultimum salissimum claudentur mari. Ilanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Praecipitque Moyses filiis Israel, dicens: Haec erit terra, quam possidebitis sorte et quam iussit Dominus dari novem tribubus et dimidiae tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas et tribus filiorum Gad iuxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,

15. Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen:

17. * Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis dividant: Eleazar Sacerdos et Josue filius Nun, * Jos. 14. 1. 2.

18. Et singuli principes de tribubus singulis,

19. Quorum ista sunt vocabula: De tribu Juda, Caleb filius Jephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.

21. De tribu Benjamin, Elidad filius Chaselon.

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.

23. Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephtan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.

26. De tribu Issachar, dux Phaltiel filius Ozan.

27. De tribu Aser, Ahiod filius Salomi.

28. De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.

29. Hi sunt, quibus praecipit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.

9. E si stenderanno sivo a Sephrona et al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:

10. Indi i confini verso l'oriente si prenderanno dal villaggio di Enan sino a Sephama:

11. E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim: di là si stenderanno all'oriente fino al mare di Cenereth:

12. E arriveranno sino al Giordano e finalmente saran chiusi dal mare salato. Questa è la terra co' suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.

13. E Mosè diede ordine a' figliuoli d'Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato, ch'ella sia data alle nove tribù e mezza.

14. Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle sue famiglie e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie e anche mezza la tribù di Manasse,

15. Fale a dire due tribù e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l'oriente.

16. E il Signore disse a Mosè:

17. Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra: Eleazaro Sacerdote e Giosué figliuolo di Nun,

18. E un principe di ciascuna tribù,

19. De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

20. Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.

21. Della tribù di Benjamin, Elidad figliuolo di Chaselon.

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Jogli.

23. De' figliuoli di Joseph, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.

24. Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephtan.

25. Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.

26. Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.

27. Della tribù d'Aser, Ahiod figliuolo di Salomi.

28. Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.

29. Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra' figliuoli d'Israele.

al torrente d'Égittis. Alcuni credono, ch'ella fosse Etesa sul fiume Oronte.

11. Al mare di Cenereth. Al lago detto poi di Tiberiade, o di Cesarea nella Galilea.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

È ordinato, che siano assegnate perorati otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell'omicidio volontario e del non volontario: e s'anno sarà possito sulla testimonianza di un solo.

1. Haec quoque loculus est Dominus ad Moysen in campesibus Moab supra Jordanem contra Jericho.

2. * Praecipit filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis * Jos. 21. 2.

3. Urbes ad habitandum et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis mancant, et suburbana sint pecuribus ac iumentis:

4. Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatium tendentur:

5. Contra orientem duo millia erunt cubili et contra meridiem similiter erant duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit et septentrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio et foris suburbana.

6. * De ipsis autem oppidis, quae Levitis dabitur, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuerit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida, * Deut. 4. 41. - 19. 2. Jos. 20. 2.

7. Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsaeque urbes, quae dabantur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli iuxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. At Dominus ad Moysen:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan, * Deut. 19. 2. Jos. 20. 2.

11. Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:

12. In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit cum occidere, donec stet

1. Disse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico.

2. Comanda a' figliuoli di Israele, che ne' loro domini diano a' Leviti

3. Delle città da abitare e i loro sobborghi all'intorno, affinché abitino le città, e i sobborghi sieno pe' loro greggi e giumenti:

4. I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura della città all'intorno:

5. Da oriente saranno duemila cubiti, e da mezzodi parimente duemila cubiti: e verso il mare, che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo e fuori i sobborghi.

6. Di queste città poi, che voi assegnerete a' Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinché in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Vale a dire quarant'otto in tutto co' loro sobborghi.

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli d' Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle loro possessioni daranno le città a' Leviti.

9. Disse il Signore a Mosè:

10. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,

11. Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:

12. Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell'ucciso am-

2, 3. Comanda... che... diano a' Leviti delle città da abitare, ec. Tutta la tribù di Levi era esclusa dall'aver parte a' terreni del paese di Chanaan, era però giusto, che avessero dove abitare; e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all'intorno, che fosse di loro proprietà e dove potessero far pascolare i loro greggi e giumenti. Questo territorio è fissato fino all'estensione di mille passi (c. 4.), o sia di due mila cubiti (c. 5.), che è lo stesso, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origin. Trifil., ec.

8. Sei saranno destinate al ricovero ec. Dio ordina di fissare nel numero delle quarant'otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell'innocente contro i primi impeti dell'ira de' parenti dell'ucciso; secondò, togliere le occasioni di nuove risse; terzo, far co-

nocere con quanta severità si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, dove l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

12. Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà ec. Non potrà il parente più prossimo dell'ucciso cercare di far partir colui, che gode dell'asilo in una delle sei città. Notisi, che quand'uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giustamente innocente, e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del rifugio: se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario si estrava dal suo asilo e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 20., che si facesse nella città, dove era stato fatto l'omicidio, e il reo vi era condotto per essere esaminato e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del rifugio quando era deciso, che il caso era involontario.

in conspectu multitudinis et caussa illius iudicetur.

15. * De ipsis autem urbibus, quae ad fugilivorum subsidia separantur,

* Deut. 4. 41. Jos. 20. 7. 8.

14. Tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,

15. Tam filiis Israel, quam advenis atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.

16. Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii et ipse morietur.

17. Si lapidem iecerit et ictus occubuerit, similiter punietur.

18. Si ligno percussus interiorit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Proximus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.

20. * Si per odium quis hominem impulerit, vel iecerit quippiam in eum per insidias,

* Deut. 19. 11.

21. Aut cum esset inimicus, manu percussit et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim ut invenierit eum, ingulabit.

22. Quod si fortuito et absque odio,

23. Et inimicitias quidquam horum fecerit,

24. Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quaestio ventilata,

25. Liberabitur innocens de ultoris manu et reductor per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.

26. Si interfecto extra fines urbium, quae exulibus deputatae sunt,

27. Fuerit inventus et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui cum occiderit:

mazzario, fino a tanto ch' egli si presenti dinanzi al popolo e sia giudicata la sua causa.

15. Di queste città, destinate al ricovero de' fuggiaschi,

14. Tre saranno di qua dal Giordano e tre nella terra di Chanaan,

15. E (saranno) tanto pe' figliuoli d' Israele, como pe' forestieri di altre nazioni, affinché in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio ed egli pur morrà.

17. Se scaglierà un sasso e nuore il ferito, avrà la medesima pena.

18. Se colui, che è stato percusso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell'uccisore.

19. Il parente dell'ucciso acciderà l'omicida: lo acciderà subito che lo avrà nelle mani.

20. Se uno per odio dà la spinta a un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,

21. O se, essendo suo nemico lo batte con le mani e quegli viene a morire; il percussore è reo d'omicidio; il parente dell'ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.

22. Ma se per accidente e senza odio,

23. E senza inimicizia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,

24. E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tra'l percussore e il parente del morto,

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del ventilatore e sarà per sentenza riconosciuto nella città, in cui erasi rifugiato, e ivi starà, fino a tanto che il sommo Sacerdote, che è unto coll'olio santo, venga a morire.

26. Se l'uccisore sarà trovato fuori de' confini d'ite città destinate agli esuli,

27. E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tale uccisore sarà senza colpa:

19. Il parente dell'ucciso acciderà l'omicida. Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli sia ritornato nella città del rifugio. A raffrescare gli spiriti duri e protervi permise Dio a' più prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell'uccisore, esimersi da ogni pena nel loro interno, senza però che per questo fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira e odio spargevano il sangue dell'omicida.

20. Sino a tanto che il sommo sacerdote... venga a morire. Notisi, come l'omicidio involontario è provato tale la giustizia è punito coll'esilio da durare fino alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l'esule ritornare alla patria, ritornare tra'suoi, ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizione della legge si dice primo, che così si dava tempo, affinché l'ira de' parenti del morto si mitigasse; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo Sacerdote e il pubblico lutto, che facevasi per essa, venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini,

Bianca Vol. I.

e deponesse lo sdegno, essendo anche giusto, che morto il primario ministro delle cose sante, si potesse fare alle private querele e si seppelisse la memoria delle ingiurie ricevute da ch' chiesa, e fosse. In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma, che avasi per il sommo sacerdote e l'onore, in cui doveva averli l'omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l'omicida benché involontario, se non morto che fosse colui, nel peccato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non erede debba dubitarsi, che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare, come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo, e mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà e il diritto di tornare alla patria celeste.

27. Sarà senza colpa. Ciò non gli sarà imputato a colpa nel loro interno. Dovessero gli Ebrei, che Dio permesse a un uomo di far vendetta dell'ingiuria fatta a un altro, non non dell'ingiuria fatta a se stesso; perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello che tocca noi stessi, che in quello che riguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbiamo nulla da sperare, né da

28. Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

29. Haec sempiterna erunt et legitima in cunctis habitationibus vestris.

30. Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.

31. Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim et ipse morietur.

32. Esules et profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.

33. Ne polluatis terram habitationis vestrae, quae insonium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per eius sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda e di gran feroce l'impetuosità dello sdegno, e impedire lo spargimento del sangue, arma contro l'omicida non solo il braccio inessabile, ma tutto delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue e attizzare la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

28. Perocchè dovea il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.

29. Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitate.

30. L'omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposito di un solo testimone nessuno sarà condannato.

31. Non riceverete denaro da colui che ha sparsa del sangue, egli pure dee immediatamente morire.

32. Gli esuli e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.

33. Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degli innocenti, e non può esser expiata, se non col sangue di colui, che ha sparsa il sangue d'un altro.

34. In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra' figliuoli d'Israele.

33. Guardatevi dal contaminare la terra, ec. Dell'omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra, che riceve il sangue dell'uomo ucciso, ed ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d'una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, come era la terra d'Israele.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Si stabilisce la legge, che le figlie che conseguono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinché per ragione de' matrimoni non si mescolino le tribù e si confondano le possessioni.

1. Accesserunt * autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse, de stirpe filiorum Joseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel atque dixerunt: * *Supr.* 27. 1.

2. Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel et ut filius Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri:

3. Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur:

4. Atque ita fiet, ut cum inbillaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

1. I principi delle famiglie di Galaad. Sembrano, che non debbasi intendere (come alcuni han voluto) i capi della stessa tribù di Manasse, che avevano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad; ma bensì quelli, che doveano aver la porzione nella terra di Chanaan, i quali sono detti principi non della terra, o del paese di Galaad, ma delle famiglie di Galaad, preso questo nome da Galaad figliuolo di Machir loro progeni-

1. Ma i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d'Israele e dissero:

2. Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra' figliuoli d'Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:

3. Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù riterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità:

4. E così egli avverrà, che venuto l'anno del Giubbileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa, e i beni degli uni passeranno agli altri.

toro: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, Jos. xvii.

4. Franto l'anno del Giubbileo, ec. Secondo la legge (Levit. xxv. 16.) nell'anno del Giubbileo le rose allenate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altre tribù, vi porranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

5. Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecipiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est.

6. Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: * Nubant quibus voluit, tantum ut suae tribus hominibus: * Tob. 7. 14.

7. Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione sua;

8. Et cunctae feminae de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,

9. Nec sibi misceantur tribus, sed ita maneat,

10. Ut a Domino separatae sunt. Feceruntque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum:

11. Et nupserunt Maala et Thersa et Hegla et Melcha et Noa filiis patris sui

12. De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris eorum.

13. Haec sunt mandata atque iudicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.

6. Perché prestano uomini della loro tribù, e anche della famiglia del loro padre secondo l'Ebreo: lo che fu ordinato per schivare quanto mal si poteva la confusione delle porzioni.

7. Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia. L'Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo non l'uso certamente in, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potesse sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù; e il versetto

5. Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.

6. Ed ecco la legge stabilita dal Signore pelle figliuole di Salphaad: Sposino chi vorranno, purchè prendano uomini della loro tribù:

7. Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia:

8. E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l'eredità resti nella famiglia,

9. E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano

10. Come dal Signore furon distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato:

11. E Maala e Thersa ed Hegla e Melcha e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno

12. Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù e nella famiglia del padre loro.

13. Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.

8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell'Ebreo. Notisi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo avevano neppure i loro fratelli), avessero tutte un'intera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.

11. Sposarono i figliuoli del loro zio paterno. Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.

PREFAZIONE

AL DEUTERONOMIO

Questo libro, che è l'ultimo de' cinque scritti da Mosè, nella versione de' LXX, e nella nostra volgata porta il nome di Deuteronomio, che vuol dire seconda legge, ovvero ripetizione della legge, perchè in esso è ripetuta ed esposta nuovamente la legge data da Dio sul monte Sinai, e descritta ne' tre precedenti libri dell' Esodo, del Levitico, e de' Numeri. Il Deuteronomio (dice s. Girolamo), seconda legge e figura profetica della legge Evangelica, non contiene egli quello, che prima fu detto, in tal guisa però, che delle vecchie cose tutto è qui nuovo? Imperocchè molte giunte e spozizioni si hanno in questo libro, per le quali viene illustrata e messa in più chiaro lume la legge del Signore. Nei piani di Moab, dove era adunato tutto Israele, Mosè arringa il suo popolo; e in primo luogo rannunzia tutto quello, che Dio avea fatto per essi dopo la loro partenza dal Sinai, dove era stata fermata la grande alleanza e promulgata la legge; in secondo luogo espone e giustifica quello, che egli avea fatto pel governo della nazione. Passa indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell' alleanza. Questa ripetizione della legge fu fatta primo in grazia di quelli, i quali o non erano ancor nati, o non avevano l'uso di ragione, quando questa legge fu promulgata la prima volta; in secondo luogo Mosè ricino già a partire dal Mondo e a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle per ultimo pegno del suo affetto porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore, affinché nel cuore di ciaschaduno restassero impressi profondamente e colla fedeltà sua nell' adempirli si verificasse lo stesso popolo la continuazione de' divini favori. Per lo stesso fine egli comanda, che i re, i quali (com' ei profetizza) saranno un dì eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabbatico e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietra, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili son le minacce, orribili le maledizioni, che egli fa pronunciare contro i violatori della legge; come pel contrario ogni felicità e ogni benedizione è promessa ad Israele, quando sia fedele al suo Dio e asseri i suoi santi comandamenti. Dio rivela a questo gran legislatore e condottiere del popol suo la vicina sua

morte, e gli comanda di scrivere un cantico pieno di spirito profetico, che sia come il suo testamento. Qui Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro e della loro infedeltà; predice le future loro ingrattitudini, le vendette di Dio e la bontà, colla quale saranno accolti, consolati e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli dopo aver nominato Giosué per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore non per consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole; e il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la sua nazione. Fecero in molti luoghi di questo libro, profetizzato dal Mediatore dell' antica alleanza il nuovo patto e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare e figurare tralle ombre della Sanguigna la grandezza e la gloria della Chiesa di Cristo: ma una speciale e distinta promessa di questo nuovo Profeta e Legislatore divino è annunziata da Mosè in questo libro là, dove egli dice (cap. XXIII. 15.): Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli, come me; lui ascolterai. In queste parole, illustrate ancora da quello che segue fino al versetto 20., tutta l' antica Sanguigna vide predetto e mostrato a dilo il suo futuro Messia; e i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello che ebbe di grande e di autorevole il loro antico Legislatore, con tutta ragione ne inferirono, che adunque Gesù Cristo era quel Profeta e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così dopo di avere in tutta la sua legislazione e in tutte le sue geste figurato, predetto e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè già vicino a morire a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello ch' egli dee fare per piacere a Dio e ottenere la salute: lui ascolterai. I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvivare i misteri della nuova legge mirabilmente prefigurati e annunziati in questo

libro di Mosè, debbono nel meditarlo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo, Heb. n. 2. 3., il quale, dimostra la infinita preminenza dell' autore della nuova legge sopra Mosè, dimostra l' eccellenza, dignità e santità del l'angelo sopra l' antica legge, ragiona così: Se la parola pronunziata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione e disobbedienza ricevé la giusta retribuzione del-

la mercede, come arremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande? E altroue: Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposito di due, o di tre testimoni muore senza remissione; quanto più acerbi supplizii pensate voi, che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, e il sangue del Testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano, e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia? Heo. x. 28. 29.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

CAPO PRIMO

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito e colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.

1. Haec sunt verba, quae locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Haseeroth, ubi auri est plurimum:

2. Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Gadesbarne.

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quae praeceperat illi Dominus, ut diceret eis:

4. * Postquam percussit Schon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth et in Edrai,

* Num. 21. 20.

5. Trans Jordanem in terra Moab. Coepitque Moyses explanare legem, et dicere:

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:

1. *Di là dal Giordano.* La voce Eleza traslotta nella vulgata per di là più significato egualmente di qua, come è stato dimostrato con varj luoghi della Scrittura; e così dee intendersi in questo luogo; perchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano, il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del deserto. Nella pianura di Moab, Num. xxx. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalla pianura di Moab; ma non è contro regola il dire, che un luogo è dirimpetto a un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e fese Mosè riunir quì i due punti estremi del

1. *Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan e Thophel e Laban e Haseeroth, dove si trova moltissimo oro:*

2. *In distanza di undici giornate da Horeb prendendo la strada del monte Seir fino a Gadesbarne.*

3. *Il quarantesimo anno, l' undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè ai figliuoli d' Israele tutto quello che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:*

4. *Dopo la sconfitta di Schon re degli Amorrhel, il quale abitava in Hesebon, e di Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth e in Edrai,*

5. *Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:*

6. *Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb, dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:*

suo pellegrinaggio, il mar rosso e i piani di Moab, oltre i quali egli non proseguì il viaggio.

Tra Pharan e Thophel e Laban e Haseeroth. Questi luoghi non sono nominati altrove. In Haseeroth doveano esservi delle miniere d'oro.

2. *In distanza di undici giornate.* In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un' ora dall' Horeb fino a Gadesbarne, e trentaquattro leghe da Gadesbarne alla pianura di Moab, e in tutto cinquanta da Sin a Moab; ma altri se mettono sino a cento.

4. *Abitò in Astaroth e in Edrai.* Queste due città doveano essere le primarie del regno di Og; i Edrai egli fu vinto dall' Israeliti, Num. xxx. 23.

7. Revertimini et venite ad montem Amorrhæorum et ad cætera, quæ ei proxima sunt, campestria atque montana et humiliora loca contra meridiem et iuxta litus maris, terram Chananeorum et Libani usque ad flumen magnum Euphratem.

8. En, inquit, tradidi vobis: ingredimini et possedete eam, sicut quæ juravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret illam eis et semini eorum post eos.

9. Dixitque vobis illo in tempore:

10. * Non possum solus sustinere vos: quia Dominus Deus vester multiplicavit vos et estis hodie sicut stellæ cœli, plurimi. * Exod. 18. 18.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia et benedicat vobis, sicut locutus est).

12. Non valeo solus negotia vestra sustinere et pondus ac iurgia.

13. Date ex vobis viros sapientes et gnaros, quorum conversatio sit probata in tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.

14. Tunc respondistis mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles, et constitui eos principes, tribunos et centuriones et quinquagenarios ac decanos, qui docerent vos singula.

16. Præcepique eis, dicens: Audite illos, et quod iustum est, iudicate: sive civis sit ille, sive peregrinus:

17. * Nulla erit distantia personarum; ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cuiusquam personam; quia Dei iudicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referete ad me, et ego audiam.

* Joan. 7. 24. Levit. 19. 15. Infr. 16. 19. Prov. 24. 23. Eccl. 4. 1. Jacob. 2. 1.

18. Præcepique omnia, quæ facere deberetis.

19. * Profecti autem de Horeb transivimus per eremum terribilem et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhæi, sicut præceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne, * Num. 13. 1.

20. Dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhæi, quem Dominus Deus noster daturus est vobis.

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam pavescas.

22. * Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Militamus viros, qui considerent terram, et revertantur per quod iter debeamus ascendere et ad quas pergere civitates.

* Num. 13. 5. - 32. 8.

23. Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros, singulos de tribubus suis.

24. Qui cum perrexissent et ascendissent in

7. *Movetevi e venite al monte degli Amorrhæi e agli altri luoghi vicini alle pianure e alle colline e alle valli verso mezzodi e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei e del Libano sino al gran fiume Eufrate.*

8. *Ecco (diss' egli), ch' io l'ho data a voi: entratevi e occupatela: ella è quella, che il Signore promise con giuramento a' padri vostri Abramo, Isacco e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.*

9. *E io in quel tempo vi dissi:*

10. *Non posso io solo reggervi: perchè il Signore Dio vostro vi ha moltiplicati e siete in oggi in numero grande come le stelle del cielo.*

11. *(Il Signore Dio dei padri vostri aggruga a questo numero molte migliaia e vi benedica, come ha già detto).*

12. *Non posso io solo reggere a' vostri affari e alla fatica e alle dispute.*

13. *Scegliete fra voi degli uomini saggi e di esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinché io ve li dia per vostri capi.*

14. *Allora voi mi risponderete: Buona cosa è quella che tu vuoi fare.*

15. *E io presi uomini saggi e nobili delle vostre tribù e li dichiarai principi e tribuni e capi di cento e di cinquanta e di dieci uomini, affinché v'istruissero di tutte le cose.*

16. *E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltate li, e giudicate secondo il giusto: o si tratti d'un cittadino, o d'un forestiere:*

17. *Non si farà differenza di persone: ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone: perchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.*

18. *E ordinaì tutto quello che far dovevate.*

19. *Partiti poi da Horeb passammo per un deserto terribile e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhæi come il Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,*

20. *Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhæi, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.*

21. *Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi e prendine il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere e non pavescere di nulla.*

22. *E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinché ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarci e verso quali città dobbiamo incamminarci.*

23. *E io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.*

24. *I quali essendo andati e avendo vali-*

montana, venerunt usque ad vallem Boiri, et, considerata terra,

23. Sumentes de fructibus eius, ut ostenderent uberitatem, altulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

26. Et nolistis ascendere, sed increduli ad sermonem Dei nostri,

27. Murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odii nos Dominus, et idcirco eduxit nos de terra Egypti, ut traderet nos in manu Amorrhæi atque deheret.

28. Quo ascendemus? nuncii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est et nobis statura procerior: urbes magnæ et ad coelum usque munitæ: filios Enacim vidimus ibi.

29. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:

30. Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Ægypto cunctis videntibus:

31. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.

32. Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,

33. * Qui præcessit vos in via et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis: nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis. * *Exod. 13. 21. Num. 14. 14.*

34. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus iuravit, et ait:

35. * Non videbit quisquam de hominibus generationis huius pessimam terram bonam, quam sub iuramento pollicitus sum patribus vestris: * *Num. 14. 25. Ps. 94. 11.*

36. Præter Caleb filium Jephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis eius, quia secutus est Dominum.

37. Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illic:

38. Sed Josue filius Nun minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare et rebora, et ipse sorte terram dividet Israeli.

39. Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram et possidebunt eam.

40. Vos autem revertimini et abite in solitudinem per viam maris rubri.

37. Mentre con me ancora addegnato et. Non dee recar meraviglia, se Dio si adirò e punì le vostre sacrilete ammonizioni, quando lo stesso agitato e tutto sospeso per

cati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disaminata la terra,

23. Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.

26. Ma voi non voleste andarci, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,

27. Murmuravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhæi e sterminarli.

28. Dove anderemo noi? gli esploratori ci hanno sbigottiti, dicendo: La moltitudine è grande e di statura più alta della nostra: città grandi e fortificate sino al cielo: noi vi abbiamo veduto de' figliuoli di Enacim.

29. E io vi dissi: Non temete e non abbiate paura di loro:

30. Il Signore Dio, che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti:

31. E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.

32. E nemmeno con tutto questo voi credete al Signore Dio vostro,

33. Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino e ha misurati i luoghi, ove dovevate plantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

34. E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, addegnato giurò, e disse:

35. Nessuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri:

36. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, e a lui e a' suoi figliuoli darò la terra, che egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.

37. Né dee far meraviglia lo sdegno di lui contro il popolo, mentre con me ancora addegnato per cagion vostro il Signore disse: Neppur tu vi entrerai:

38. Ma Josué figliuolo di Nun, tuo ministro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniselo e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra d' Israele.

39. I vostri fanciulli, de' quali avete detto, che sarebbero menati schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, egli no vi entreranno: e ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.

40. Ma voi tornate indietro e andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.

le vostre querele, avendo alcuni poco diffidato della costante protezione del Signore, fu condannato a non mettere i piedi in quel paese.

41. * Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem, * Num. 14. 40.

42. Att mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnatis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

43. Locutus sum et non audistis: sed adversantes imperio Domini et tumentes superbia, ascendistis in montem.

44. Haec egressus Amorrhæus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horna.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae voluit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.

41. Come sogliono assaltare le api. Colero, che stuzzicano i loro alveari.

41. E voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore: noi andremo e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto e incamminavate verso il monte,

42. Il Signore mi disse: Fa' lor sapere, che non vadano e non combattano, perchè io non sono con essi, affinché non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.

43. Io parlai e voi non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore e gonfi di superbia saliste al monte.

44. Allora l' Amorreo, che abitava nella montagna, vi venne incontro e vi assaltò, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horna.

45. E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.

46. Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

CAPO SECONDO

Si rammentano i benefici fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab e contro Ammon. È vinto il re di Soba, ed è occupato il suo paese.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circumivimus montem Seir lungo tempore.

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circumire montem istum: ite contra aquilonem:

4. Et illo populo praecepi, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir et timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. Gibos emetis ab eis pecunia, et comedetis: aquam emtam haurietis et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum: quomodo transieris solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir per viam campestrum de Elath et de Asiongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

1. E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi aveva detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.

2. E il Signore mi disse:

3. Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:

4. E tu fa' sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir e avranno paura di voi.

5. L'oi però guardatevi attentamente di non attaccar briglia con essi: perchè della loro terra io non darò a voi neppur quanto può calcarne su sul piede, conciossiachè il monte di Seir l'ho dato in dominio ad Esau.

6. Comprerete a denaro contante da essi, quello che mangerete, e l'acqua che attingerete e berete.

7. Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio: (ricordati) come tu hai trascorsa questa vasta solitudine per quarant'anni dimorando seco il Signore Dio tuo, e non ti è mancato nulla.

8. E quando io aveva passati i nostri fratelli i figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath e da Asiongaber, giungemmo alla strada che conduce al deserto di Moab.

1. Passate ec. Gli Itanei da principio negarono il passo, ma dipoi dovetter permetterlo almeno per gli ultimi costui.

9. * Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec in eas adversus eos praelium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in possessionem. * Num. 21. 13.

10. Emin primi fuerunt habitatores eius, populus magnus et validus et tam excelsus, ut de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur,

11. Et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitae appellavit eos Emim.

12. In Seir autem prius habitaverunt Horriaci: quibus expulsis atque deletis, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit illi Dominus.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.

14. Tempus autem, quo ambulavimus de Cadisbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fuit, donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris, sicut fuerat Dominus;

15. Cuius manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.

16. Postquam autem universi ceciderunt pugnatore,

17. Locutus est Dominus ad me, dicens:

18. Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:

19. Et accedens in vicina filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Lot dedi eam in possessionem.

20. Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitae vocant Zomzommim,

21. Populus magnus et multus et procerae longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,

22. Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horriacos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in praesens.

23. Hevaeos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazam, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos et habitaverunt pro illis.

24. Surgite et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhaeum: et terram eius incipe possidere et commite adversus eum praelium.

9. Ho dato Ar ec. Ar era la capitale de' Moabit.

13. Come ha fatto Israele nella terra, che or possiede. Nella terra che apparteneva a' due re Sehon e Og, la quale era già stata conquistata dagl' israeliti.

20. Detti dagli Ammoniti Zomzommim. Questa parola BIRRA Pol. I.

9. E il Signore mi disse: Non stuzzicare i Moabitì e non venir con essi a battaglia: perocchè io non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.

10. I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande e valoroso e di tale statura, che era quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,

11. E somigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabitì li chiamano Emim.

12. Ma nel paese di Seir abitaron prima gli Horrei, e cacciati e distrutti questi, lo abitarono i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella terra, che or possiede, avendogliela data il Signore.

13. Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.

14. E il tempo del nostro viaggio da Cadisbarne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni affinché si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore:

15. La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.

16. Ma dopo che furono morti tutti quelli che erano atti alla guerra,

17. Il Signore mi parlò, e disse:

18. Tu oggi passerai i confini di Moab e la città di Ar:

19. E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra e dall' attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Lot.

20. Ella fu creduta terra di giganti: e l' abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,

21. Popolo grande e numeroso e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi fece, che vi abitassero in luogo di quelli,

22. Come avea fatto pe' figliuoli di Esau, che abitauo in Seir, avendo distrutti gli Horrei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d' oggi.

23. Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati da' Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono e vi abitarono in luogo di quelli.

24. Su via passate il torrente Arnon: Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrhoeo: comincia ad occupare la terra di lui e fagli guerra.

Zomzommim significa scellerati, abominevoli. Credesi, che sieno que' medesimi, che sono chiamati Zaim, Gen. 31v. 5.

23. Gli Hevei . . . furono discacciati da' Cappadoci. Vedi Gen. 3. 14.

25. Hodie iaciham mittere terrorem atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni caelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant et dolore teneantur.

26. * Nisi ergo nuncios de solitudine Cademothi ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens: * Num. 21. 21.

27. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

28. Alimenta pretio vende nobis, ut vesamur: aquam pecunia tribue et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,

29. Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitae, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

30. Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum: quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum eius et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides:

31. * Dixitque Dominus ad me: ecce coepi tibi tradere Sehon et terram eius, incipe possidere eam. * Amos 2. 9.

32. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praedium in Iasa.

33. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis et omni populo suo.

34. Sanctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris ac mulieribus et parvulis: non reliquimus in eis quidquam,

35. Absque iumentis, quae in partem venire praedantur, et spoliis urbium, quas cepimus,

36. Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quae nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,

37. Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: et cunctis, quae adiacent torrenti Jeboc et urbibus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

25. Oggi io principierò a far sì, che abbiano di te paura e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all'udir il tuo nome si sbragottizzano e tremano e sieno in affanno a guisa di donna, che partorisce.

26. Io adunque mandai dalla solitudine di Cademothi ambasciatori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo:

27. Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada sinistra: non torceremo né a destra, né a sinistra.

28. Fendici a denaro costante i viveri per sostentarci, facci pagar l'acqua, che noi beremo. Solo permettici il transito,

29. (Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e i Moabiti, che stanno in Ar) per sino a tanto che arriviamo al Giordano ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi.

30. Non volle Sehon re di Hesebon permetterci il transito: perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente e serrato a lui il cuore, affinché egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi:

31. E il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon e il suo paese, comincia tu a possederlo.

32. E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Iasa.

33. E il Signore Dio nostro ce lo diede nelle mani: e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente.

34. E allora prendemmo tutte le città, uccisi gli abitanti di esse, uomini e donne e ragazzi: non vi lasciammo anima viva,

35. Tollimmo i bestiami che furono predati, e le spoglie delle città che furono da noi occupate,

36. Da Aroer (città situata in una valle sulla riva del torrente Arnon) sino a Galaad. Non vi fu borgo, o città, che potesse sottrarsi alla nostra possanza: tutte le diede il Signore Dio nostro a noi,

37. Eccettuata la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo: e tutta la regione adiacente al torrente Jeboc e le città della montagna e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci tenne lontani.

CAPO TERZO

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezza, oltre il Giordano. Mosè prega, che si gli conceda di entrare nella terra promessa; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chanaaniti.

1. Itaque conversi ascendimus per iter Basan: * egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai. * Num. 21. 33. Inf. 29. 7.

1. Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada, che va a Basan: e Og re di Basan ci si fe' incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.

3. Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus est cum omni populo ac terra sua: faciesque ei sicut fecisti Sehon regi Amorrhæorum, qui habitavit in Hesebon.

5. Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan et universum populum eius: percussimusque eos usque ad interuentionem,

4. Vastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod non effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.

5. Cunctae urbes erant munitae muris altissimis, portisque et vectibus, absque oppidis innumeris, quae non habebant muros.

6. El delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque ac mulieres et parvulos:

7. Iumenta autem et spolia urbium diripimus.

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon,

9. Quem Sidonii Sarion vocant et Amorrhæi Sanir:

10. Omnes civitates, quae sitae sunt in planitie et universam terram Galaad et Basan usque ad Selcha et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus eius ferreus, qui est in Babbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.

12. Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illius dedi Ruben et Gad.

13. Reliquam autem partem Galaad et omnem Basan regni Og, tradidi mediae tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur Terra gigantum.

14. Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri et Machati. Vocavitque ex nomine suo Basan, Ha-

4. *E tutto il paese di Argob.* Sopra questo nome di Argob sono varie le congetture degli interpreti, e tutte incerte: egli è certo, che era un paese, o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale verrebbe a significare terra grassa, e ciò combinerrebbe colla notissima fertilità del paese di Basan.

5. *Oltre gl' innumerabili castelli, ec. l. LXX oltre le medesime città de' Flevzei.*

9. *Cui i Sidonii danno il nome ec. l' Hermon adunque era chiamato Sarion da' Fenici e Sanir dagli Amorrej, e nel capo IV. ec. si è dato anche il nome di Sim, ovvero Sion: questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.*

2. *E il Signore disse a me: Nol temere: perochè egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente e colla sua terra: e farai a lui quel che facesti a Sehon re degli Amorrej, che abitava in Hesebon.*

3. *Diede adunque il Signore Dio nostro in nostro potere anche Og re di Basan e tutto il suo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all'ultimo,*

4. *Devastando a un tempo tutte le sue città: non vi fu città, che da noi si salvasse: prendemmo sessanta città e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.*

5. *Tutte le città eran difese da mura altissime con porte e contraforti, oltre gl' innumerabili castelli, che eran senza muraglie.*

6. *E sterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Hesebon, sterminando in ogni città uomini e donne e fanciulli,*

7. *E menando via i bestiami e le spoglie delle città.*

8. *E occupammo allora la terra posseduta da' due re Amorrej, che eran di qua dal Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Hermon,*

9. *A cui i Sidonii danno il nome di Sarion e gli Amorrej di Sanir:*

10. *E prendemmo tutte le città poste in pianura e tutta la terra di Galaad e di Basan fino a Selcha ed Edrai, città del regno di Og in Basan.*

11. *Perochè Og re di Basan era rimasto egli il solo della stirpe de' Giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Babbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario d' un uomo.*

12. *E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla ripa del torrente Arnon sino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben e a Gad.*

13. *E il rimanente del paese di Galaad e tutto quello di Basan del regno di Og, lo assegnai a mezza la tribù di Manasse, con tutta la regione di Argob: tutto il Basan è chiamato Terra de' Giganti.*

14. *Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob fino ai confini di Gessuri e di Machati. E i villaggi di*

11. *Era rimasto egli il solo della stirpe de' giganti. Intendesi in quel paese; perochè in altri luoghi si trovavan bulgore di questi uomini della stirpe de' Babbath, Fedi Gen. xv. 2., Jos. xv., II. — 1. Paralip. xx. 2.*

Si mostra il suo letto di ferro, che è in Babbath. Questa città fu poi detta Philadelphia (s. Giord., ed Euseb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle monti de' quali era venuto, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, di argento, e fino di oro.

14. *Jair figliuolo di Manasse. Jair della tribù di Manasse, Gessuri e Machati eran due città situate appie dell' Hermon.*

Fino al di d' oggi. Potè parlare in tal guisa Mosè quan-

voth-Jair, id est, Villas Jair, usque in praesentem diem.

15. Machir quoque dedi Galaad.

16. Et tribus Ruben et Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium territorii et confinium usque ad torrentem Jeboc, qui est terminus filiorum Ammon:

17. Et planitiam solitudinis atque Jordanem et terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salissimum, ad radices montis Phasga contra orientem.

18. Praecipue vobis in tempore illo, dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem: expediti praecedite fratres vestros filios Israel omnes viri robusti

19. Absque uxoribus et parvulis atque iumentis. Novi enim, quod plura habeatis pecora et in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis,

20. Donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris, sicut vobis tribuit, et possideant ipsi etiam terram, quam daturus est eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.

21. * Josue quoque in tempore illo praecipit, dicens: Oculi tui viderunt, quae fecit Dominus Deus vester duobus his regibus: sic faciet omnibus regibus, ad quae transiturus es.

* Num. 27. 18.

22. Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnavit pro vobis.

23. Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:

24. Domine Deus, tu coepisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in caelo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuae.

25. Transibo igitur et videbo terram hanc optimam trans Jordanem et montem istum egregium et Libanum.

26. Iratusque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.

27. Ascende cacumen Phasgae et oculos tuos circumfer ad occidentem et ad aquilonem, austrumque et orientem, et aspice, * nec enim transibis Jordanem istum. * Inf. 34. 2. - 54. 4.

28. Praecepit Josue et corroboravit cum alique

Bazan chiamò col suo nome Haroth-Jair, cioè l'villeggi di Jair, fino al dì d'oggi.

15. Parimente a Machir io diedi Galaad.

16. E alle tribù di Ruben e di Gad diedi del paese di Galaad fino al torrente Arnon la metà del torrente e il terreno adiacente fino al torrente Jeboc, che confina co' figliuoli di Ammon:

17. E la pianura del deserto intorno al Giordano e il terreno, che confina con Cenereth fino al mar del deserto, che è grandemente salato, e fino alle falde del monte Phasga verso l'oriente.

18. E io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli figliuoli d'Israele

19. Senza le mogli e i fanciulli e i bestiami. Perocchè io so, che avete molti greggi e questi dovranno rimanere nelle città, che io vi ho date,

20. Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi, ed eglino pure stien padroni della terra, che egli ad essi darà oltre il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, che io vi ho date.

21. E allora etiamio avvertii Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutti i reami, ne' quali tu entrerai.

22. Non li temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi.

23. E io pregai allora il Signore, e dissi:

24. Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza e la passanza della tua mano: conciossiachè non vi ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel che fai tu, e paragonarsi a te in forza.

25. Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano e quel monte egregio e il Libano.

26. E il Signore si adirò meco a causa d' voi e non mi esaudivi, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa.

27. Monda sulla vetta del Phasga e gira l'occhio ad occidente e a settentrione, a mezzodi e ad oriente, e osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.

28. Da' i tuoi documenti a Giosuè e forti-

tanque non fossero corsi, se non alcuni mesi, dacchè Jair avrà dato a que' villaggi il suo nome.

15. A Machir io diedi ec. A' figliuoli, o nipoti di Machir.

17. Fino al mar del deserto, che è grandemente salato. Fino al mare morto. Cenereth è Gensareth, ovvero il mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. Vedi Num. XXXIV. II.

25. Io adunque passerò a vedere ec. Vale a dire promet-

tisi, o Signore, di passare a veder da vicino quella terra, per cui ho faticato tanto e sofferto per tanti anni, quella terra sì felice e quel monte famoso cioè il Moria, celebre pel sacrificio d'Isacco e sul qual monte io so, che sarà un dì il tuo tempio. Notisi, che il monte egregio e il Libano in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il monte del tempio è detto Libano. Vedi a. Giof. sul cap. XVII. di Ezech.

conforta; quia ipso praecedet populum istam et dividet eis terram quam visurus es.

29. Mansimusque in valle contra fanum Phogor.

fiato e ispira a lui coraggio, perchè egli anderà innanzi a questo popolo e gli distribuirà la terra che tu vedrai.

29. E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.

CAPO QUARTO

Mos' esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio sì col rammentare i benefizi di Dio e sì col esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i peccatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all'idolatria. Proclama la sua morte; e separa tre città oltre il Giordano per gli omicidi involontari e casuali.

1. Et nunc, Israel, audi praecepta et iudicia, quae ego docco te, ut faciens ea, vivas et ingrediens possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quae ego praecipio vobis.

3. * Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Beelphegor, quemodo contriverit omnes cultores eius de medio vestri.

* Num. 23. 4.

4. Vos autem, qui adhaeretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in praesentem diem,

5. Scitis, quod docuerim vos praecepta alique iustitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis:

6. Et observabitis et implebitis opere. Haec est enim vestra sapientia et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: En populus sapiens et intelligens, gens magna.

7. Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantibus sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.

8. Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat caeremonias, iustaque iudicia et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

9. Custodi igitur temetipsum et animam tuam sollicitè. Ne obliviscaris verborum, quae viderunt oculi tui, et ne excidat de corde tuo eun-

1. Or adunque ascolta, o Israele, i riti e le leggi, che io t' insegno, affinché osservandoli tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio de' padri vostri darà a voi.

2. Non aggiungere, nè togliete alla parola, ch' io v' annuncio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.

3. Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello che il Signore ha fatto contro Beelphegor, com' egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d' intorno a voi.

4. E voi che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì,

5. Poi sapete, come io vi ho insegnati i precetti e i riti, quali il Signore Dio mio a me gl' intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra che siete per possedere:

6. E gli osserverete e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui sta la vostra sapienza e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinché queste udendo raccontate tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio e prudente, popolo grande.

7. Non v' ha certo altra nazione, per grande ch' ella sia, la quale tanto vicini a sé abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.

8. Imperocchè qual' altra nazione v' ha egli cotanto illustre, che abbia e ceremonie e regole di giustizia e tutta la legge, quale è quella, che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?

9. Custodisci adunque te stesso e l' anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare delle cose, che gli occhi tuoi han vedute e non e-

2. Non aggiungere, nè togliete alla parola, che io vi annunzia. Questa proibizione non fa nulla né contro la tradizione, che interpreta quel che è scritto, né contro i precetti umani, i quali sono sìmplice alla legge per impedire la violazione. Togliere vuol dire non far quello che è comandato; aggiungere vuol dire far diversamente da quel che è comandato: così un dotto interprete non sospetto s' protestanti. Bisognerebbe di fatto secondo costume condannare non solo Giosè, il quale molte cose ordinò in agresso, ma ancor Gesù Cristo e gli Apostoli e anche lo stesso Mosè, il quale, cap. xvii. 10., comandò, che si obbedisse agli ordini del sommo Sacerdote, sotto pena di morte, cap. xvii. 12.

6. Qui sta la nostra sapienza. Sapientissimo è quel po-

polo, che teme Dio e alle sue leggi obbedisce. Gli autori stessi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purità del loro culto e la fedeltà nell' osservanza delle loro leggi.

7. Non v' ha certo altra nazione, ec. Nissus' altra nazione ha tanto familiarità con sé i suoi falsi dei e i demoni, come non noi è familiare il solo vero Dio, che risiede tra noi nel suo tabernacolo, donde ascolta le nostre preghiere, provvede s' nostri bisogni, ci assiste, ci protegge e ci ricompenza de' suoi favori. A gran ragione queste parole furono applicate a celebrare l' incomparabil privilegio del popolo Cristiano, il quale ha sempre seco il suo Dio nell' adorabil Sacramento dell' altare.

etis diebus vitae tuae. Docebis ea filios ac nepotes tuos,

10. A die, in quo stetit coram Domino Deus tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.

11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad coelum: erantque in eo tenebrae et nubes et caligo.

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum eius audistis et formam penitus non vidistis.

13. * Et ostendit vobis pactum suum, quod praecepit, ut faceretis, et decem verba, quae scripsit in duabus tabulis lapideis.

* Exod. 20. 21. 22. et 25. capit.

14. Mihi quae mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias et iudicia, quae facere deberetis in terra, quam possessuri estis.

15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:

16. Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminae,

17. Similitudinem omnium iumentorum, quae sunt super terram, vel avium sub caelo volantium,

18. Atque reptilium, quae moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:

19. Ne forte elevatis oculis ad coelum, videas solem et lunam et omnia astra caeli, et errore deceptus adores ea et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quae sub caelo sunt.

20. Vos autem tulit Dominus et eduxit de fornace ferrea Aegypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in praesenti die.

21. * Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et iuravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus es vobis. * Sup. 1. 37.

22. Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis et possidebitis terram egregiam.

23. Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit:

scano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli e nipoti,

10. Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorché il Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinché oda le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo che vivono sulla terra, e ciò insegno a' loro figliuoli.

11. E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva insino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola e da caligine.

12. E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste la sua voce, ma non vedeste figura alcuna.

13. Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, che egli scrisse in due tavole di pietra.

14. E a me ordinò allora, che v'insegnassi le cerimonie e le leggi, che doveate osservare nella terra di cui avrete il dominio.

15. Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlòvevi dall' Horeb di mezzo al fuoco:

16. Badate, che sgraziatamente ingannati non vi forniate rappresentanza scolpita, od immagine di uomo, o di donna,

17. O immagine di qualunque animale di quei che sono sulla terra, o di uccelli che volano sotto del cielo,

18. O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:

19. Che a caso alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole e la luna e tutte le stelle del cielo, tu non l' induca ingannato ad adorarle e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servizio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.

20. Ma il Signore vi prese e vi trasse dalla fornace ferrea dell' Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al di d' oggi.

21. Ora il Signore si sdegnò meco a causa della vostra parole, e giurò, che io non passerei il Giordano e non entrerei nella terra, ottima, che egli darà a voi.

22. Ecco che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete e sarete padroni di un bel paese.

23. Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:

19. A render culto a queste cose create... in servizio di tutte le genti &c. Queste parole pongono in chiaro l'ingratitudine e la stoltezza di quegli uomini, i quali l'onore dovuto al solo creatore trasportarono al sole, alla

luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservasi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera di idolatria.

24. * Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus accumulatur. * *Hebr.* 12. 29.

25. Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patranes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis;

26. Testes invoco hodie coelum et terram, cito perituros vos esse de terra, quam, transitio Jordane, possessuri estis: non habitabilis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. Atque disperget in omnes gentes: et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.

28. Ibi que servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.

29. Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quaesieris et tota tribulatione animae tuae.

30. Postquam te invenerint omnia, quae praedicta sunt, novissimo tempore revertetur ad Deum tuum et audies vocem eius.

31. Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur pacti, in quo iuravit patribus tuis.

32. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum eius, si facta est aliquando huiuscemodi res, aut unquam cognitum est,

33. Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti et vixisti;

34. Si fecit Deus, ut ingrederetur et tolleretur sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa atque portenta, per pugnam et robustam manum, extentamque brachium et horribiles visiones, iuxta omnia, quae fecit pro vobis Dominus Deus vester in Aegypto, videntibus oculis tuis;

35. Ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus et non est alius praeter eum.

36. De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;

37. Quia dilexit patres tuos et elegit semen eorum post eos. * Eduxitque te praecedens in virtute sua magna ex Aegypto, * *Ezod.* 15. 21.

24. *Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.*

25. *Se dopo aver avuti e figliuoli e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate;*

26. *In testimoniis io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,*

27. *E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tra le genti, dove il Signore vi condurrà.*

28. *E voi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno e alla pietra, che non veggono e non odono e non mangiano e non fiutano.*

29. *Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai e con tutta la contrizione dell'anima tua.*

30. *Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all'ultimo tornerai al Signore Dio tuo e udirai la sua voce.*

31. *Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.*

32. *Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l'uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all'opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, o siasi intesa,*

33. *Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti e non perdesti la vita;*

34. *Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tra le nazioni per mezzo di tentazioni, di segni e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio stesso, con visioni orrende e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi;*

35. *Affinchè tu conoscessi, che il Signore egli è Dio e altro non havvene fuori di lui.*

36. *Ti fe' udir la sua voce dal cielo per ammaestrarti, e sulla terra ti fe' vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti la sua voce di mezzo al fuoco;*

37. *Perchè amò i padri tuoi e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall'Egitto,*

25. *Se dopo . . . aver passato assai tempo in questa terra, ec. Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo, che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 832 anni.*

34. *Per mezzo di tentazioni. Queste tentazioni intenderei, che fossero le strazie, e i pessimi trattamenti fatti*

agli Ebrei nell'Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando e disponendo a sottomettersi a tutti i suoi voleri e a seguirlo nel pericoloso e lungo viaggio dall'Egitto alla terra di Canaan.

Che visioni orrende. Parla degli orribili spettacoli, che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre, Sep. XVII. 8, 9, 10.

38. Ut deleat nationes maximas et fortiores te in introitu tuo, et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.

39. Scito ergo hodie et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in caelo sursum et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Custodi praecepta eius atque mandata, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permaneat multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. * Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam, * Num. 35. 6. 14.

42. Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem et ad harum aliquam urbium possit evadere.

43. * Bosor in solitudine, quae sita est in terra campestri de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse. * Jos. 20. 8.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:

45. Et haec testimonia et caeremoniae atque iudicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Aegypto,

46. Trans Jordanem in vallè contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Aegypto

47. Possederunt terram eius et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum:

48. Ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. Omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usque ad mare solitudinis et usque ad radices montis Phasga.

38. Per isterninare alla tua venuta nazioni grandissime e più forti di te, e introdurmi nel loro paese e dartene il dominio, come al giorno d'oggi tu vedi.

39. Conosci adunque in quest'oggi e ripensu in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra, e non ve n'ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti e comandi, che io ti annunzio, affinché sii felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,

42. Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio e scampo in alcuna di queste città.

43. Bosor nel deserto situata in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.

44. Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d'Israele:

45. E questi sono i precetti e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d'Israele, dopo che furono usciti dall'Egitto,

46. Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhai, il quale abitò in Hesebon e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d'Israele usciti dall'Egitto

47. Occuparono le terre di lui e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhai, che stavan di là dal Giordano a levante:

48. Da Aroer, che è situata sulla ripa del torrente Arnon sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,

49. Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano sino al mare del deserto, e sino alle falde del monte Phasga.

CAPO QUINTO

Repetizione e esposizione de' precetti del decalogo. Del timore, che ebbero gl'Israeliti all'adire la voce di Dio e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

1. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eum: Audi, Israel, caeremonias atque iudicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris inicit pactum, sed nobiscum, qui impraesentiarum sumus et vivimus.

1. E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta, o Israele, le cerimonie e le leggi, le quali io intimo alle vostre orecchie: imparatele e mettele in pratica.

2. Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3. Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo e viviamo.

3. Non co' padri nostri... ma con noi ec. Il patto, che Dio fermò sul Sina, lo fermò non co' padri nostri, che eran

già morti, ma con noi; imperocchè, come notò s. Agostino, moltissimi eran davanti a Mosè, i quali ancor gio-

4. *Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.*

5. *Ego sequebar et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba eius: timuistis enim ignem et non ascendistis in montem, et ait:*

6. * *Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.* * *Exod. 20. 2. Lev. 26. 1. Ps. 80. 11.*

7. * *Non habebis deos alienos in conspectu meo.* * *Exod. 20. 4. Ps. 80. 10.*

8. * *Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quæ in coelo sunt desuper, et quæ in terra deorsum et quæ versantur in aquis sub terra.* * *Exod. 20. 3. Lev. 26. 1. Psal. 96. 7.*

9. * *Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus æmulator, rediens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem his, qui oderunt me;* * *Exod. 20. 5. 6.*

10. *Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me et custodientibus præcepta mea.*

11. * *Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super vana nomen eius assumpserit.* * *Exod. 20. 7. Lev. 19. 12. Matth. 5. 33.*

12. *Observa diem sabbati, ut sanctifices eum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus.*

13. *Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.*

14. * *Septimus dies sabbati est, id est requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tui et filius tuus et filia, servus et ancilla, et bos et asinus et omne iumentum tuum et peregrinus, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus et ancilla tua, sicut et tu.* * *Gen. 2. 2. Exod. 20. 10. Hebr. 4. 4.*

15. *Memento, quod et ipse servieris in Ægypto et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti et brachio extenso. Idecirco præcepit tibi, ut observares diem sabbati.*

16. * *Honora patrem tuum et matrem, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivo tempore et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.* * *Exod. 20. 12. Eccl. 5. 9. Matth. 15. 4. Marc. 7. 10. Ephes. 6. 2.*

17. *Non occides.*

18. *Neque moechaberis.*

19. *Furtumque non facies.*

20. *Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.*

21. * *Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non an-*

8. *Egli et parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.*

5. *Io fui allora interprete e mediatore tra il Signore e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco e non saliste sul monte. Or egli disse:*

6. *Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.*

7. *Non avrai altri dei in mio confronto.*

8. *Non ti formerai statua o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.*

9. *Non te adorerai, nè renderai loro vana culto. Perchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisce l'iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;*

10. *E io misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

11. *Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.*

12. *Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.*

13. *Sei giorni lavorerai e farai tutto quello che ti occorre.*

14. *Il settimo giorno egli è il sabato, vale a dire la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nessun lavoro tu e il tuo figliuolo e la figliuola, il servo e la serva, e il bue e l'asino e tutte le tue bestie e il forestiero, che sta dentro le tue porte, affinché abbia requie il tuo servo e la tua serva, come anche tu.*

15. *Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente e braccio disteso. Per questo et ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.*

16. *Onora il padre tuo e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinché tu viva lungamente e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.*

17. *Non ammazzare.*

18. *Non fornicare.*

19. *Non rubare.*

20. *Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.*

21. *Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il ser-*

vivetti avevano udito la voce di Dio, che parlava sull'orecchio, dove diede la legge; l'avevano udita tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano ancor venti anni.

1. *Ci parlò faccia a faccia. Ci parlò in maniera così chiara e sensibile, che non ci lasciava luogo di*

dubitare, ch'ei fosse presente egli stesso, e parlasse.

15. *Per questo et ti comandò ec. L'osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamare in tal giorno alla memoria i benefici fatti da Dio al suo popolo, e di conservare e audire lo spirito di pietà e di religione.*

cillam, non bovem, non asinum et universa, quae illius sunt. * *Matth. 5. 28. Rom. 7. 7.*

22. Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis et caliginis voce magna, nihil addens amplius: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et moalem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum et maiores natu, atque dixistis:

24. Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster maestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vivet homo.

25. Cur ergo moriemur et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

26. Quid est omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

28. Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi huius, quae locuti sunt tibi: bene omnia sunt locuti.

29. Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis et filiis eorum in sempiternum?

30. Vade, et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea et caeremonias atque iudicia quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur et facite quae praecepit Dominus Deus vobis: Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. Sed per viam, quam praecepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis et bene sit vobis et protulerit dies in terra possessionis vestrae.

33. Chi darò loro tale spirito, se. Parla Dio alla maniera degli uomini, dimostrandolo quello, che egli approva e ha esso che si faccia dall'uomo, cioè a dire, che questi lo temo e osservi i suoi precetti: perchè con tali espressioni siamo soliti d'indicare le cose che ci son grate e acette. Ma Dio, che così parla, ha in suo potere di rivelare a sé la mente dell'uomo e di farlo obbediente a' suoi

vo, non la screea, non il bus, non l'asino, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.

22. Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco e alla nuvola e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.

23. Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver voluto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù e senjori, e diceste:

24. Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l'uomo s'è rimasto in vita.

25. Ma perchè morremo noi e saremo divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.

26. Che è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere?

27. Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello che il Signore Dio nostro ti dirà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28. Udita tal cosa il Signore disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.

29. Chi darà loro tale spirito, che mi temano e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sien felici egliino e i loro figliuoli in eterno?

30. Va', e di' loro: Tornatevi alle vostre tende.

31. Ma tu sta' qui meco, e io ti spiegherò tutti i miei precetti e le cerimonie e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32. Osservate adunque e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio: Non torcete nè a destra, nè a sinistra:

33. Ma camminare per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita e felicità e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.

comarzi; onde sta scritto: Convertiti a te, o Signore, e noi ci convertiranno. Si accenna però, che, qualunque della grazia di Dio venga il ben operare dell'uomo, si richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione stessa effetto sia della grazia di Dio che dà il volere, e il fare, secondo l'Agostino.

CAPO SESTO

Amare Dio di tutto cuore e osservare i suoi comandamenti esattamente e raccomandarli ai posteri.

1. Haec sunt praecepta et caeremoniae atque iudicia, quae mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos: et facialis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:

2. Ut timeas Dominum Deum tuum et custodias omnia mandata, et praecepta eius, quae ego praecipio tibi et filiis ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitae tuae, ut prolongentur dies tui.

3. Audi, Israel, et observa, ut facias, quae praecipit tibi Dominus et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte et melle manantem.

4. Audi, Israel, Dominus Deus noster, Dominus unus est.

5. * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota fortitudine tua. * *Inf.* 11. 18. *Moth.* 22. 37. *Marc.* 12. 30. *Luc.* 10. 27.

6. Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo:

7. Et narrabis ea filiis tuis et meditaberis in eis sedens in domo tua et ambulans in itinere, dormiens atque consurgens.

8. Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque, et movebuntur inter oculos tuos,

9. Scribesque ea in limine et ostiis domus tuae.

10. Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua iuravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non aedificasti,

11. Domos plenas cunctarum opum, quas non extruxisti, cisternas, quas non fodisti, vinea et oliveta, quae non plantasti,

12. Et comederis et saturatus fueris:

13. Cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo ser-

1. Questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d' insegnarvi, affinché le osserterete nella terra, di cui siete per entrare in possesso:

2. Affinchè tu tema il Signore Dio tuo ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti e precetti, che io fatimo a te e a' figliuoli e a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.

3. Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte e miele.

4. Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.

5. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo e con tutta l' anima tua e con tutte le forze tue.

6. E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fessi in cuor tuo:

7. E gli spiegherai a' tuoi figliuoli e li mediterai assiso in tua casa e andando per viaggio, andando a dormire e alzandoti.

8. E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi agli occhi,

9. E gli scriverai sul liminare e sulla porte della tua casa.

10. E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ti avrà dato quelle città grandi e magnifiche, le quali tu non hai edificato,

11. E le case piene d' ogni sorta di beni, le quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non scavate da te, le vigne e gli uliveti, che tu non hai piantati,

12. E mangerai e sarai satollo:

13. Diligentemente procura di non ricordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra

5. Amerai il Signore Dio tuo ec. Perché il Signore Dio tuo è un solo Dio, per questo tutto il tuo amore, tutta la tua speranza riposerà in lui. Noti, che nell' Ebreo, e nell' LXX, e nelle altre antiche versioni la congiuntiva et si trova al principio di queste parole.

Con tutto il cuor tuo, e con tutta ec. S. Agost. de doctr. Christ. lib. 1. 22. Quando egli dice: amavi con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutta la mente, egli non lascia veruna parte di nostra vita, la quale sia disimpegnata e quasi in libertà per godere di altra cosa; ma qualunque cosa si presenti all' animo, la qual debba amarsi, colà sia riportata, dove corre l' aspetto di tutto l' amore: imperocchè in tal guisa chi il prossimo suo ama come se stesso, tutta quanta la diligenza, che egli ha verso di sé

e verso di quell' altro, la riferisce a quell' amore di Dio, il quale non permette, che alcun rancore fuori di se si derivi, per la diramazione del quale venga a sottrarsi lo stesso amore.

8. Te li legherai alla mano. Gli uomini quando vogliono non ricordarsi di qualche cosa, che loro preme, vogliono mettersi un filo al dito, donde la nostra frase proverbiale legherai al dito.

E gli avrai pendenti dinanzi a' tuoi occhi. Te ne ricordi tanto di continuo, come se gli avessi sempre sospesi davanti a' tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera questi' espressioni si facevan de' braccialetti, (e per così dire) de' bracciali di cartapepera, dove era registrato il decalogo, e lo portavano continuamente.

vitalis. * Dominum Deum tuum timebis et illi soli servies, ac per nomen illius iurabis.

* *Infr.* 10. 20. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

13. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt:

13. Quosdam Deus aemulator, Dominus Deus tuus in medio tui: nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.

14. * Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.

* *Matth.* 4. 7. *Luc.* 4. 12.

17. Custodi praecepta Domini Dei tui ac testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi.

18. Et fac, quod placitum est et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi: et ingressus possideas terram optimam, de qua iuravit Dominus patribus tuis,

19. Ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid sibi volunt testimonia haec et caeremoniae atque iudicia, quae praecepit Dominus Deus noster vobis?

21. Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Aegypto, et eduxit nos Dominus de Aegypto in manu forti:

22. Fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Aegypto contra Pharaonem et omnem domum illius in conspectu nostro,

23. Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua iuravit patribus nostris.

24. Praecipiteque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima haec et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitae nostrae, sicut est hodie.

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus et fecerimus omnia praecepta eius coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

13. *E pel nome di lui farai giuramento.* Non pel nome di alcuno de' falsi dei, ma solo pel nome di Dio vivo e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per esempio in giudizio. Gli Ebrei nel loro giuramenti non

d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.

13. *Non andrete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d' intorno:*

13. *Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te: guarda, che non si accenda contro di te il furor del Signore Dio tuo, ond' ei ti stermini dalla superficie della terra.*

14. *Non temerai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.*

17. *Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo e le leggi e le cerimonie, che egli ti ha prescritte.*

18. *E fa' quello, che è buono e accetto dinanzi al Signore, affinchè tu sii felice: ed entri al possesso dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fe' giuramento a' padri tuoi,*

19. *Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici secondo la sua parola.*

20. *E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà: Che vogliono significare queste leggi e cerimonie e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?*

21. *Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuori con man possente:*

22. *E fece segni e prodigi grandi e orribili nell' Egitto contro Faraone e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,*

23. *E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fe' giuramento a' padri nostri.*

24. *E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi e di temere il Signore Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.*

25. *E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.*

adoperavano mai il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro de' nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

14. *Nel luogo di tentazione.* *Exod.* XVII. 7.

CAPO SETTIMO

Non intringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi e i simulacri. Rassegnorati i benefizi divini, promette l' aiuto di Dio e ogni abbondanza, perchè si osservino i suoi precetti.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, * Bethoacum et Gergazeum et Amorrhoeum, Chananeum et Pherezaceum et Hevaeum et Jebusacum, septem

1. *Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entraverai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hetheo e il Gergozeo e l' Amorrhoeo, il Chananeo e il Pherezeeo e l' Heveo e l' Jebusaeo,*

gentes multo maioris numeri, quam tu es, et robustiores te: * Exod. 23. 25. - 53. 2.

2. Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percutes eas usque ad intersecionem. * Non inibis cum eis foedus, nec miseraberis eorum. * Exod. 23. 32. - 34. 13. 16.

3. Neque sociabis cum eis coniugia. Filiam tuam non dabis filio eius, nec filiam illius accipies filio tuo:

4. Quia seducet filiam tuam ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini et delebit te cito.

5. Quin potius haec facietis eis: * Aras eorum subvertite et confringite statuas, lucosque succidite et sculptilia comburite.

* Exod. 23. 24. Infr. 12. 5. - 16. 21.

6. Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te * elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram. * Infr. 14. 2. Infr. 26. 18.

7. Non quia cunctas gentes numero vincetis, vobis inactus est Dominus et elegit vos, cum omnibus siliis populis pauciores:

8. Sed quia dilexit vos Dominus et custodivit iuramentum, quod iuravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti et redemit de manu Pharaonis regis Aegypti.

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se et his, qui custodiant praecepta eius, in mille generationes:

10. Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos et ultra non differat, protinus eis restitutus, quod merentur.

11. Custodi ergo praecepta et caeremonias atque iudicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si postquam audieris haec iudicia, custodieris ea et feceris, custodiet Dominus Deus tuus pactum tibi et misericordiam, quam iuravit patribus tuis:

13. Et diliget te ac multiplicabit, benedicturque fructui ventris tui et fructui terrae tuae,

sette nazioni molto più numerose e possenti, che tu non sei:

2. E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, né userai con esse misericordia,

3. E non contrarrai matrimoni con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, né prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:

4. Perchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore e ben presto ti sterminerebbe.

5. Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari e spezzate le statue e tagliate i boschetti e date alle fiamme i simulacri.

6. Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.

7. Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti i popoli:

8. Ma perchè egli vi ha amati e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.

9. E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte e fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quei, che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni:

10. E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano, onde gli spera e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel che han meritato.

11. Osserva dunque i precetti e le caeremonie e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.

12. Se dopo di avere udite queste leggi, lo manterrai e le metterai in esecuzione, manterrà a te il patimento il Signore Dio tuo il patto e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi:

13. Ed egli ti amerà e ti moltiplicherà e benedirà il frutto del tuo seno e i frutti della

1. Sette nazioni. Nella Genesi XV. 18. se ne contano fino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

2. Le sterminarai interamente. Queste nazioni, colta già la misura de' loro peccati, Dio vuole, che sieno interamente distrutte sì per punire de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l'occasione di contrarre i loro vizi e le abominevoli superstizioni: per questo è ordinato di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare, e distruggere quelle genti.

3. Non contrarrai matrimoni con loro. Ercetto che si convertissero e abbracciassero il Giudaismo: se vedremo esempi nel libro di Ruth.

5. E tagliate i boschetti, consacrati a' falsi dèi secondo l'antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

6. Popolo consacrato al Signore, ec. Ovver separato pel Signore Dio tuo, separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

10. Rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano. Dio non ha fatto così verso di quelli, che adorarono il vitello d'oro, Exod. XXXI. verso di quelli, che bramarono le carni, Num. XI. verso Core, Bulhan e Abieson, Num. XVI. Dio non aspetta a punire gli empj nella vita futura, li castiga ancor di presente: e se molte volte il castigo è occulto, egli è più terribile: perchè la pecca della morte, l'indurimento del cuore, che è pena del peccato, sono da temersi sopra ogni castigo.

frumento tuo atque vindemiae oleo et armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua iuravit patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. * Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis.

* Erod. 25. 26.

15. Auferet Dominus a te omnem languorem, et infirmitates Aegypti pessimas quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parceret eis oculus tuus; nec servies diis eorum, ne sint in ruinam tui.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas?

18. Noli metuere, sed recordare, quae fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni et cunctis Aegyptiis,

19. Plagas maximas, quas viderunt oculi tui et signa atque portenta, manumque robustam et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic faciet cunctis populis, quos metuis.

20. * Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec delcat omnes atque disperdat, qui te fugerint et latere poterint.

* Erod. 25. 28. Jos. 24. 12.

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis.

22. Ipse consumet nationes has in conspectu tuo paulatim atque per partes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te bestiae terrae.

23. Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo, et interficiet illos, donec penitus delcantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub coelo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.

25. * Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui.

* 2. Mar. 12. 40.

26. Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurcium detestaberis et velut inquinamentum ac sordes abominationali habebis, quia anathema est.

27. I calderoni. Vedi Erod. XIII. 28. Dalla storia Ecclesiastica sappiamo, che un'armata di Persiani fu messa in fuga da un esercito di mosconi mandati contro di essa da Dio per le orazioni di s. Giacomo vescovo di Nisibi.

28. L'argento e l'oro, onde son fatte. L'Ebreo oss' offre

tua terra, il tuo frumento e la tua vendemia, e l'olio e gli armenti e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.

14. Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell'un sesso, o dell'altro nè tra gli uomini, nè tra gli animali.

15. Mandrà lungi da te il Signore tutti i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell'Egitto, che sono a te noti.

16. Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s'impetiosita sopra di essi il tuo occhio; e guardati di servire agli dii loro, perchè non sieno a te di rovina.

17. Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son io, come potrò io sterminarle?

18. Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo,

19. (Ricordati) delle pioghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi e del segai e de' prodigi e della mano forte e del braccio, che stese per liberarti il Signore Dio tuo: il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.

20. Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, fino a tanto che abbia spersi e distrutti tutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.

21. Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.

22. Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fere selvagge.

23. E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le anderà uccidendo, fino che sieno affatto distrutte.

24. E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, sino che tu gli abbia ridotti in polvere.

25. Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l'argento e l'oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perchè sono abominazione pel Signore Dio tuo.

26. E nissuno con dell'idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anathema con' egli pure lo è. Lo detesterai come immondizia e qual sudiciume e sporcizia, perchè egli è un anathema.

27. son coperte. Usavasi di coprire di lino d'oro le statue di legno, o di pietra.

28. Affarà tu non diventi anathema. Se ne vedrà un esempio nella persona di Achab, Josè VII. 1. Vedi ancora 2. Mach. XII. 40.

CAPO OTTAVO

*Benefici di Dio e affezioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino
né di quelli, né del loro Dio.*

1. Omne mandatum, quod ego praecepit tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere et multiplicemini, ingressisque possideatis terram, pro qua iuravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te abque tentaret et nota fierent, quae in tuo animo versantur, utrum custodirès mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non * in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei. * *Matth. 4. 4. Luc. 4. 4.*

4. Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequamquam vetustate defectit, et pes tuus non est subtritus, in quadragentesimo anno est.

5. Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudit te.

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis eius et timeas eum:

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque et fontium: in cuius campis et montibus erumpunt fluviorum abyssus:

8. Terram frumentis, hordei ac vinearum, in qua ficus et malogramata et oliveta nascuntur: terram olei ac mellis,

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum et rerum omnium abundantia perfrueris: cuius lapides ferrum sunt et de montibus eius aeris metalla fodiuntur:

10. Ut cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa et cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui et negligas mandata eius atque

1. Procura diligentemente di osservare tutti i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere e multipliciate ed entrate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento a' padri vostri.

2. Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant'anni nel deserto per umiliarti e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel che tu avevi nel cuore, se tu fossi, o no per adempire i suoi comandamenti.

3. Ti afflisse colla penuria, e ti diè per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l'uomo, e di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.

4. La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco che questo è il quarantesimo anno.

5. E ripensa in cuor tuo, che tu quella guida che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,

6. Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie e lo tema:

7. Conciossiachè il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi e di laghi e di fontane: dove e ne' piani e ne' colli zampillano sorgenti perenni:

8. Terra da grano, da orzo e da viti, dove nascono e fichi, e meligranati, e uliveti: terra di olio, e di miele,

9. Dove senza risparmio mangerai il tuo pane e goderai abbondanza d' ogni bene: terra di cui le pietre son ferro e da' monti si scavan metalli:

10. Affinchè quando tu avrai mangiato e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell' ottima terra, ch' egli ti ha dato.

11. Sta vigilante e guardati dal dimenticarti giuramenti del Signore Dio tuo e dal trascurare

3. Non di solo pane vive l'uomo, ec. Gesù Cristo citò queste parole. *Matth. 4. 4.* Il senso più piano egli è (come si è detto in quel luogo), che cibo dell'uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia, che egli si nutra: così gli Ebrei visser di manna. Alcuni danno loro anche questo senso: non è il solo pane, che conservi all'uomo la vita, gliela conserva anche la parola di Dio ascoltata, e messa in pratica: perocchè nell'overranza de' divini comandamenti si trova la vita, v. 1.

4. La tua veste... non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede ec. Mosè si spiega anche più chiaramente, *Deut. XXXI.* Non si logoraron le vostre vesti, e i calzari de' vostri piedi non si consumarono per vecchiezza. Così s'intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divennero pesti e callosi in un viaggio sì lungo.

7. Terra di rivi e di laghi, e di fontane. Gli Ebrei ve-

nivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivano dall' Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egli inonda tutte quante per lo spazio di sei settimane in circa, e le inonda, ma lascia all'asciutto i luoghi elevati, dove non possono giungere le sue acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Chanaan ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi ond' ella è irrigata per ogni parte.

9. Di cui le pietre son ferro ec. Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente diceasi, che abbondava di ferro e di rame.

10. Affinchè quando... sarai satollo, tu renda grazie ec. Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempire questo precetto. *Fedi l. Theo. v. 18., e l. Tim. IV. 4.* Vedi anche l'esempio di Cristo, *Luc. XXII. 20. Matth. XXVI. 26.*

iudicia, et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie:

12. Ne postquam comederis et satiatus fueris, domos pulcras aedificaveris et habitaveris in eis,

13. Habuerisque armenta boum, et orium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. Elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis:

15. Et duxit te manna in solitudine magna atque terribili, in qua erat serpens flatu adrens, et scorpion ac dipsas et nullae omnino aquae: * qui eduxit rivos de petra durissima.

* Num. 20. 9. - 21. 6. Exod. 17. 6.

16. * Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierant patres tui. Et postquam affixit ac probavit, ad extremum miseratus est tui,

* Exod. 16. 14.

17. Ne dices in corde tuo: Fortitudo mea et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt.

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse viros tibi praebuerit, ut impleret pactum suum, super quo iuravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, coluerisque illos et adoraveris: ecce nunc praedico tibi, quod omnino desperas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

15. *E' d'ipso. Serpente, che prende il nome dalla sete insoffribile, che ei cagiona colla sua morsicatura.*

17. *Affinchè tu... non dicesi: Il mio valore, ec. Permette Dio, che i suoi siano ridotti in istrezzia, affinché imparino a diffidare di loro medesimi e delle loro forze, e a confidare in lui; peccochè egli non abbandona quei*

i comandamenti di lui e le leggi e le cerimonie, che io oggi ti annunzio:

12. *Abbi cura, che quando avrai mangiato e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,*

13. *E avrai mandre di buoi e greggi di pecore, e copia d'oro e d'argento e di tutte le cose,*

14. *Non s'inalberi il cor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:*

15. *E fu tuo committiere nel deserto grande e terribile, dove erano serpenti, che abbruciavan col fiato, e scorpioni e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fe' sporgere de' rivi.*

16. *E ti cibo nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti affitto e provato, ebbe alla fine misericordia di te,*

17. *Affinchè tu in cor tuo non dicesi: Il mio valore e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.*

18. *Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti diè forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il di' oggi dimostra.*

19. *Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo andrai dietro agli dii stranieri e loro renderai culto, e gli adorerai: ecco che io ti profetizzo, che tu andrai totalmente in ruina.*

20. *Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.*

che in lui solo confidano, e imita quelli che si gloriano di loro virtù, *Judaù vi.*

20. *Sono state distrutte, cioè saranno distrutte. Ma Mosè con pratico spirito riguarda come già fatto quello che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.*

CAPO NONO

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rememora Mosè al popolo le sue mormorazioni e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas et fortiores te, civitates ingentes et ad coelum usque muratas,

2. Populum magnum atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui conterat eos, et delect atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

1. *Tu passerai oggi ec. Cioè a dire tra poco tempo, un mese in circa.*

1. *Ascolta o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggiettare nazioni grandissime e più valorose di te e grandi città con mura alle sino al cielo,*

2. *Un popol grande e di alta statura, figliuoli di Enacim da te stesso veduti e de' quali udisti la fama, a' quali nessuno può stare a fronte.*

3. *Tu intenderai adunque quest'oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore e struggitore ad atterrargli e sterminargli e dispergerli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.*

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter iustitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istae deletae sint nationes.

5. Neque enim propter iustitias tuas et acquitiam cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum: sed quia illae egerunt impie, intrante te deletae sunt: et ut compleret verbum suum Dominus, quod sub iuramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

6. Scito ergo, quod non propter iustitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimae cervicis sis populus.

7. Memento et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Aegypto usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.

8. * Nam et in Horeb provocasti eum et iratus delere te voluit, * Exod. 17. 6. - 19. 3.

9. * Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus: et perseveravi in monte quadraginta diebus ac noctibus, panem non comedens et aquam non bibens, * Exod. 24. 18.

10. * Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est. * Exod. 31. 18. - 32. 15.

11. Cumque transissent quadraginta dies et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis;

12. Dixitque mihi: * Surge et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Aegypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile.

* Exod. 32. 7.

13. Rursusque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:

14. Dimitte me, ut conferam eum et deleam nomen eius de sub coelo, et constituam te super gentem, quae hac maior et fortior sit.

15. Cumque de monte ardente descenderem et duas tabulas foederis utraque tenerem manu,

16. Vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro et fecisse vobis vitulum conflatilem ac deseruisse velociter viam eius, quam vobis ostenderat,

17. Proieci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.

18. Et prociidi ante Dominum sicut prius quadraginta diebus et noctibus panem non co-

4. Non dire in cuor tuo, allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo cospetto: A cagione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro empie.

5. Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre: ma perchè elleno empieamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinché adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

6. Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.

7. Ricordati e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto sino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.

8. Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato voleva sterminarti,

9. Quando io salii sul monte per ricevere in le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua.

10. E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, che egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l'assemblea del popolo era adunata.

11. E passasti quaranta dì e altrettante notti, mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza:

12. E mi disse: Va' e scendi di qua prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu trarsti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gli insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.

13. E soggiunse il Signore: Io veggio, che questo è un popolo di dura cervice:

14. Lascia, ch' io lo riduca in polvere e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande e potente di questa.

15. E sceso ch' io fui dall' ardente montagna, tenendo nell' una e nell' altra mano le due tavole del testamento,

16. E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro e vi avevate fatto un vitello di getto e avevate abbandonata ben presto la via, ch' egli vi aveva insegnata,

17. Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.

18. E mi prostrai davanti al Signore come prima per quaranta giorni e quaranta notti

18. Mi prostrai... come prima per quaranta giorni e quaranta notti ec. Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti Biblici. Fol. I.

da questo luogo inferiscono, che Mosè tre volte osservasse il digiuno di quaranta giorni e quaranta notti. La prima

medens et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis:

19. Timui enim indignationem et iram illius, quia adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

20. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum contere, et pro illo similiter deprecatus sum.

21. Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripens, igne combussit et in frusta comminans, omninoque in pulverem redigens, proiecit in torrentem, qui de monte descendit.

22. * In incendio quoque et in tentatione et in sepulchris concupiscentiae provocastis Dominum. * Num. 11. 1. - 16. 2. - 21. 3.

23. Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite et possidete terram, quam dedi vobis, et contempistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem eius audire voluistis:

24. Sed semper fuistis rebelles a die, qua nosse vos coepi.

25. Et iacui coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos, ut fuerat comminatus.

26. Et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Aegypto in manu forti.

27. Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac et Jacob: ne aspicias duritiam populi huius et impietatem atque peccatum:

28. Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxisti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos: ideoque eduxit, ut interficeret eos in solitudine:

29. Qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna et in brachio tuo extenso.

volta, avanti di ricevere le prime tavole; la seconda prima di ricevere le seconde, e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto, e adorato il vitel d'oro. Ma siccome nell'Esodo, dove ogni cosa è riferita più per disteso, non sono notate se non due quarantesime, l'una cap. XXXV. 15., l'altra cap. XXXIV. 28.; quindi con

senza mangiar pane, né bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:

19. Perocchè temeva io l'indignazione e il furore, da cui stimolato egli voleva sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.

20. Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro di Aaronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente lo feci orazione.

21. Ma quel vostro peccato che voi avevate fatto, vale a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi e ridotto in minuta polvere, lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.

22. Nel luogo ancor dell'incendio e a quel della tentazione e a' sepolcri di concupiscentia voi irritaste il Signore.

23. E quando vi fe' partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzante il comando del Signore Dio vostro e a lui non credeste e non voleste ascoltar la sua voce:

24. Ma foste sempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a conoscerli.

25. E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì e quaranta notti, scongiurandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.

26. E orando dissi: Signore Dio, non dispergere questo popolo e l'eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dell'Egitto col tuo braccio forte.

27. Ricordati de' servi tuoi Abrahamo, Isaac e Giacobbe: non guardare alla durezza di questo popolo e alla sua empietà e al suo peccato:

28. Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa, e gli odiava: per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli:

29. Egliino che son tuo popolo e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande e col forte tuo braccio.

ragione il maggior numero degl' interpreti credono, che questa terza sia una sola cosa colla seconda: perocchè Mosè nel tempo stesso, che chiedeva a Dio il perdono del peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

22. Nel luogo. . . dell'incendio. Vedi Num. XI. 1.

A' quel della tentazione, Esod. XVII. 7.

A' sepolcri di concupiscentia, Num. XI. 14.

CAPO DECIMO

Formazione delle seconde tavole. Effetti de' Leviti. Il timore e l'amor di Dio debbono spronare all'osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio.

1. In * tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem; faciesque arcam ligneam, * Exod. 34. 1.

2. El scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponisque eas in arca.

3. Feci igitur arcam de lignis Setim. Cumque delassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis iuxta id, quod prius scripserat, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: et dedit eas mihi.

5. Reversusque de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quae lucasque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.

6. * Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi Aaron mortuus ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius eius. * Num. 35. 31. Num. 20. 28. 29.

7. Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, castrametati sunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.

8. Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio eius est, sicut promissit ei Dominus Deus tuus.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus; exaudivitque me Dominus etiam hac vice et te perdere noluit.

1. *E fu' un' arca di legno. L'arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevute le due seconde tavole, ma ella è qui posta da Mosè insieme; perchè ella fa fatta per custodirvi le stesse tavole. Può anch'essere, che Mosè prima di ritornare sul monte ordinasse la costruzione dell'arca.*

6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo ec. Interrompe qui Mosè il filo del discorso fino al versetto 10. Egli avea fatto menzione dell'arca, nella quale eran le tavole della legge; passa a descriver la morte d'Aronne, la surrogazione di Eleazaro e la istituzione e consecrazione de' Leviti, a' quali spettava il portar l'arca.*

Da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera. Ne' Numeri, cap. XXXIII. 31., si dice, che da Moseroth andarono a Bene Jacan. Quelli, che credono, che Mosera sia lo stesso, che Moseroth, trovano qui una difficoltà, che sembra insuperabile; ma varj interpreti fanno

1. *In quel tempo il Signore mi disse: Segua due tavole di pietra simili alle prime, e salii da me sul monte: e fu' un' arca di legno.*

2. *E io scriverò su queste tavole le parole, che erano sopra quelle che tu hai già spezzate, e le riporrà nell'arca.*

3. *Feci adunque l'arca di legno di Settim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.*

4. *E il Signore scrisse su queste tavole, conforme arca scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e te diede a me.*

5. *E tornai e asceti dal monte, e riposi le tavole nell'arca, ch'io avea fatta, dove sono tuttora, come aveami ordinato il Signore.*

6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì e fu sepolto, in luogo del quale successero Eleazaro suo figliuolo alle funzioni del sacerdotio.*

7. *Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono e potero gli alloggiamenti in Jetebatha, in una terra di acque e di torrenti.*

8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinché questa portasse l'arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui e desse la benedizione nel nome di lui, come fu sino al dì d'oggi.*

9. *Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.*

10. *E io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì e quaranta notti: e il Signore mi esaudivi anche questa volta e non volle sterminarti.*

distinzione tra l'uso e l'altro luogo. Altri supponendo la identità di Moseroth e di Mosera, distinguono due viaggi, il primo da Moseroth a Bene Jacan, il secondo (torstando indietro) da Bene Jacan a Moseroth. Del rimanente la lezione della volgata è conforme all'Ebreo, e a' LXX.

A Mosera, dove Aronne si morì. Aronne morì sul monte Hor, ma che il popolo era attenduto a Mosera appi del monte.

8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, ec. Se questo verso oltutto si unisca col quinto (non essendo il sesto e 7) settimo posti di mezzo, se non per ricordare la morte d'Aronne) la serie dell'istoria correrà senza interruzione, né trasposizione. Si potrebbe anche dire, che forse a Jetebatha succedesse la ribellione di Corè, nella qual occasione Dio separò nuovamente, cioè confermò addegnamente la separazione già fatta della tribù di Levi.*

11. Dixitque mihi: Vade et praecedet populum, ut ingrediaris, et possideas terram, quam iuravi patribus eorum, ut traderem eis.

12. Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis eius et diligas eum ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo et in tota anima tua,

13. Custodiasque mandata Domini et caeremonias eius, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?

14. En Domini Dei tui coelum est, et coelum coeli, terra et omnia, quae in ea sunt:

15. Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

16. Circumcidite igitur praepitulum cordis vestri, et cervicem vestram ne indareis amplius:

17. Quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, * qui personam non accipit, nec numerat.

* 2. Par. 19. 7. Job. 34. 19. Sap. 6. 8. Eccl. 35. 13. Act. 10. 34. Rom. 2. 11. Gal. 2. 6.

18. Facit iudicium pupillo et viduae, amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum:

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Aegypti.

20. * Dominum Deum tuum timebis et ei soli servies: ipsi adhaerebis, iurabisque in nomine illius. * Sup. 6. 13. Matth. 4. 10. Luc. 4. 8.

21. Ipse est laus tua et Deus tuus, qui fecit tibi haec magna et terribilia, quae videntur oculi tui.

22. * In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Aegyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.

* Gen. 46. 27. Erod. 1. 8.

11. E dissemi: *Fa'*, e precedi il popolo, affinché entri a posseder la terra, ch'io giurai di dare a' padri loro.

12. E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo e cammini nelle sue vie e lo ami e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua,

13. E osservi i comandamenti del Signore e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinché tu sii felice?

14. Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra e tutte le cose che sono in essa:

15. E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi apparisce.

16. Circuncidatevi adunque colla circuncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice:

17. Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei e Signora de' dominanti, Dio grande e possente e terribile, che non è accettator di persone o di doni.

18. Ei fa giustizia al pupillo e alla vedova: ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito:

19. Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d' Egitto.

20. Temerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai: starai unito con lui e nel nome di lui farai giuramento.

21. Egli è tua gloria e tuo Dio, egli ha fatte per te cose grandi e terribili che non vedute cogli occhi tuoi.

22. In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.

CAPO DECIMOPRIMO

Fari benefici di Dio. Si proveltono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim ed Hobaì.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum et observa praecipia eius et caeremonias, iudicia atque mandata omni tempore.

2. Cognoscite hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magna eius et robustam manum, extendentem brachium.

3. *I gastighi del Signore Dio vostro, ee. Riccordatevi voi, che ne siete stati testimoni (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose*

1. *Amate adunque il Signore Dio tuo e osserva i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi e gl' insegnamenti in ogni tempo.*

2. *Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigi e la possanza della sua mano e del suo braccio forte.*

non hanno potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di forza, e di possanza vi ha instruiti e illuminati dall' Egitto sino a questo luogo.

3 Signa et opera, quae fecit in medio Ægypti Pharaoni regi et universae terrae eius,

4. Omnique exercitui Ægyptiorum et equis ac curribus: quomodo operuerint eos aquae maris rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in praesentem diem:

5. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

6. Et * Dathan atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos † aperto ore suo terra abseebuit cum domibus et tabernaculis et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israele. * Num. 16. 1. † Num. 16. 32.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit.

8. Ut custodiatis universa mandata illius, quae ego hodie praecipio vobis, et possitis introire et possidere terram, ad quam ingredimini,

9. Multoque in ea vivalis tempore: quam sub iuramento pollicitus est Dominus patribus vestris et semini eorum, lacte et melle manantem:

10. Terra enim, ad quam ingredieris possidendam, non est sicut terra Ægypti, de qua existi, ubi iacto semine in hortorum morem aquae ducuntur irriguae:

11. Sed montuosa est et campestris, de caelo expectans pluvias:

12. Quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem eius.

13. * Si ergo obedieritis mandatis meis, quae ego hodie praecipio vobis, ut diligatis Deum vestrum et servialis ei in toto corde vestro et in tota anima vestra: * Supr. 10. 12.

14. Dabit pluviam terrae vestrae temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

15. Foenumque ex agris ad pascenda iumenta, et ut ipsi comedatis ac satureremini.

16. Cavete, ne forte decipiatur cor vestrum et recedatis a Domino, servialisque diis alienis et adoretis eos:

17. Iratusque Dominus claudat coelum et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

4. Come sono anche al di d'oggi. Albatuffi e rissasi senza forze dopo la grande siccità, talmente che nulla avete da temere da loro.

10. La terra... non è come la terra d' Egitto. Mosè dimostra agli Israeliti la migliore condizione della terra di Chanaan in comparazione dell' Egitto. Tutta l' introduzione del Nilo, la quale non sempre giunge all' altezza desiderata di alcuni dodici cubiti (perchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre, gli orti, i prati, ec. non hanno

3. I segni e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re e sopra tutto il suo paese,

4. E sopra tutto l' esercito Egiziano e sopra i cavalli e i cocchi: come le acque del mar rosso li ricopersero, allorchè v' insegnavano, e come il Signore gli sparse, come sono anche al di d' oggi:

5. E quello, che per voi fece nella solitudine sino al vostro arrivo in questo luogo:

6. E (quel ch' ei fece) a Dathan e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì colle fannulle, colle tende e con tutto quel che avevano in mezzo d' Israele.

7. Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.

8. Affinchè osserviate tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intino, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,

9. E in essa viciate per lungo tempo: terra, che scorre latte e miele, promessa con giuramento dal Signore ai padri vostri e alla loro discendenza:

10. Perocchè la terra, di cui tu entravi al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscito, nella quale gettato ch' è il seme, si conducono acque ad innaffiarla, come si fa degli orti:

11. Ma ella è terra di monti e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge:

12. E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell' anno sino alla fine.

13. Se adunque voi obedirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intino e amerete il Signore Dio vostro e lo servirete con tutto il cor vostro e con tutta l' anima vostra:

14. Darà egli alla vostra terra le prime piogge e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di vino e di olio,

15. Ed erba ne' campi per nutrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare e da saziarvi.

16. Badate, che per disgrazia non sia sedotto il cor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri e gli adorate:

17. Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piogge, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dall' ottima terra, che il Signore è per darvi.

altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia e di macchina si tira l'acqua dal medesimo fiume.

11. Le prime piogge e le ultime. V' ha chi pretende, che le prime piogge sien quelle di primavera; le ultime quelle dell' autunno, tanto opportuna dopo la siccità: altri osservando, che il principio dell' anno presso gli Ebrei era verso l' equinozio d' autunno, credono perciò, che le prime piogge son quelle d' autunno, le serotine quelle di primavera.

18. * Ponite haec verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus et inter oculos vestros collocate.

* Supr. 6. 6.

19. Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua et ambulaveris in via et accubueris alique surrexeris.

20. Scribes ea super postes et ianuas domus tuae.

21. Ut multiplicentur dies tui et filiorum tuorum in terra, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu coelum imminet terrae.

22. Si enim custodieritis mandata, quae ego praecipio vobis et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius, adhaerentes ei,

23. Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram et possidebitis eas, quae maiores et fortiores vobis sunt:

24. * Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto et a Libano a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale, erunt termini vestri. * Jos. 1. 5.

25. Nullus stabit contra vos; terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. En propono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem.

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecipio vobis:

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal.

30. Qui sunt trans Jordanem, post viam, quae vergit ad solis occubitus, in terra Chananaei, qui habitat in campestribus contra Galgala, quae est iuxta vallem tendentem et intrantem praecur.

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleritis caeremonias atque iudicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.

26. *Le scriverai sopra ec.* Gli Ebrei osservano letteralmente questo precetto.

27. *Sono al mar d'occidente.* Fino al mare mediterraneo. 29. *Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.* Metterai sei tritoli sul monte Garizim a prostrare la benedizione per i giusti osservatori

18. *Riponete ne' cuori e negli animi vostri queste parole, abbiatele legate al dito vostro per memoria e tenetele dinanzi agli occhi vostri.*

19. *Insegnate a' vostri figliuoli a meditare, quando starete sedendo in casa vostra e andando per istrada e mettendoci a letto ed alzandovi.*

20. *Le scriverai sopra l'architrave e sopra le porte della tua casa.*

21. *Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi per sino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.*

22. *Imperocchè se voi osserverete e metterete in pratica i comandamenti, che io v'intimo, di amare il Signore Dio vostro e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,*

23. *Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi e le soggiogherete, benchè maggiori e più potenti di voi:*

24. *Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede. I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano e dal gran fiume Euphrate sino al mare d'occidente.*

25. *Nissuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi e spavento qualunque paese, dove entrarete, com'ei vi promise.*

26. *Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione.*

27. *La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:*

28. *La maledizione, se non obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilangherete dalla via, che io oggi vi mostro, e anderete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.*

29. *Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.*

30. *I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada che mena all'occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all'ampia valle, che lungi si estende.*

31. *Perochè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravet, perchè ne abbiate possesso e dominio.*

32. *Siate adunque attenti all'osservanza delle cerimonie e delle leggi, ch'io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.*

della legge; sei altre tritoli sull'Hebal a prostrare la maledizione contro i peccatori. *Fell'esp. XXVI. XXVII. e Jos. VII.* Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Napusa.

30. *Fuoco all'ampia valle.* Ella è la valle illustre, o famosa nominata nella Genesi, XII. 6.

CAPO DECIMOSECONDO

Ordina, che si distrugga l'idolatria, che si offeriscano le decime e le primizie, che i sacrifici facciano in un dato luogo e si mangino. Attenza da sangue e da ogni cibo immondo.

1. Haec sunt praecepta atque iudicia, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos et colles et subter omne lignum frondosum.

3. * Dissipate aras eorum et confringite statuas, lucos igne comburite et idola comminite: disperditae nomina eorum de locis illis.

* Sup. 7. 28. - 2. Mac. 12. 40.

4. Non facietis illa Domino Deo vestro :

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi et habitet in eo, venietis :

6. Et offeretis in loco illo holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestrarum et vota atque donaria, primogenita boum et ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri : ac laetabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos et domus vestrae, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem et habitabilis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescat a cunctis hostibus per circuitum : et absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen eius in eo, illuc omnia, quae praecipio, conferetis : holocausta et hostias ac decimas et primitias manuum vestrarum et quidquid praecipuum est in muneribus, quae vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo ve-

1. Questi sono i comandamenti e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi ti darà, affinché tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.

2. Distruggete tutti quei luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline e sotto qualunque albero ombroso.

3. Rovesciate gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i baschetti e riducete in polvere i simulacri e sperdetene la memoria da que' luoghi.

4. Non così farete voi riguardo al Signore Dio vostro :

5. Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù per ivi porre il suo nome e abitarvi.

6. E in quel luogo offerirete gli olocausti e le vostre vittime, le decime o la primizia delle mani vostre e i voti e i doni, i primogeniti de' bovi e delle pecore.

7. E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro : e avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.

8. Non farete in quel luogo quel che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.

9. Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.

10. Pot' passerete il Giordano e abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinché abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d'intorno: e viviate senza timore.

11. Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel ch' io comando : gli olocausti e le ostie e le decime e le primizie delle vostre mani e tutti i doni opusci, che voi offerirete per voto al Signore.

12. Ivi farete banchetto dinanzi al Signore

possibilità. In varj luoghi delle Scritture la mano significa il potere di escludere. Vedi Levit. v. 11.

8. Non farete in quel luogo ec. Da queste parole si inferisce, che molte delle leggi cerimoniali non furono osservate almeno con costanza nel deserto; lo che s'intende principalmente di quelle, che riguardavano le oblationi e i sacrifici: vedesi ancora, ch'ei non celebravano i loro figliuoli in quel tempo e non celebrano la Pasqua, né le altre solemnità prescritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano essere messi in pratica in tempo, che il popolo era in movimento da un luogo all'altro.

2. Sotto qualunque albero ombroso. I Pagani facevano i loro sacrificj sotto gli alberi, e le piante ancora erano consacrate l'una ad un dio, l'altra ad un altro; così il luogo ad Apolline, l'altro a Minerva, il sarto a Venere, la ghercia a Giove, ec.

4. 5. Non così farete voi ec. Non andrete voi come gli Idolatri a sacrificare su' monti, su' colli, ne' baschetti, ma a quel luogo, che Dio si sarà scelto.

Per ivi porre il suo nome. Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di sua special residenza.

6. Le primizie delle vostre mani. Le primizie, che avete la possibilità di offerire, che offerirete secondo la vostra

stro vos et filii ae filiae vestrae, famuli et famulae atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur: neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco quem videris:

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias et facies quaecumque praecipio tibi.

15. Si autem comedere volueris et te esus carnum delectaverit, occide et comede iuxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sine immundum fuerit, hoc est: maculatum et debile: sive mundum, hoc est, integrum et sine macula, quod offerri licet, sicut capream et cervum comedes,

16. Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quae voveris et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:

18. Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus et filia tua, et servus et famula atque Levites, qui manet in urbibus tuis: et laetaberis et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.

19. Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.

20. * Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua: * Gen. 28. 14. Erod. 34. 26. Inf. 19. 8.

21. Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen eius ibi, si procul fuerit, occides de armentis et pecoribus, quae habueris, sicut praecipio tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.

22. Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis: et mundus et immundus in commune vescentur.

13. Guardati dall'offerire i tuoi olocausti ec. Lo stesso s'intende detto riguardo agli altri sacrifici.

15. Sia ella immunda ec. Improprio quell'animale, che per esser diletto era immolato per sacrificio, non era immolato per servire di cibo. Nella stessa gisa alcuni animali, come la capra e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

17, 18. Non potrai mangiare nelle tue città la decima ec. Della decima da darsi a' Leviti nessuno partecipava fuori di essi. Quella di cui qui si parla, è un'altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangiava davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. Vedi Deuter. XIV. 22. 23. Levit. XXV. 30.

I primogeniti degli armenti, ec. Per nome di primogeniti è giacoso forza d'intendere tutt'altro, che i veri primogeniti: perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, Num. VIII. 15. Alcuni adunque intendono i primogeniti non maschi, altri i primogeniti maschi, ma di-

Dio vostro voi e i figliuoli vostri e le figlie, i servi e le serve e il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione e null'altro possiede tra voi.

13. Guardati dall'offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi:

14. Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, ivi offerirai le ostie e farai tutto quello che io ti prescrivo.

15. Che se tu bramavi e hai piacere di mangiare delle carni, uccidi e mangia di quello che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immunda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata: sia ella munda, cioè intera e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo e della capra,

16. Tolto però l'uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l'acqua.

17. Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento e del tuo vino e dell'olio, i primogeniti degli armenti e dei greggi e tutto quello, che o per voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani:

18. Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la figlia, e il servo e la serva e il Levita, che abita nelle tue città: e farai festa e ti reficierai dinanzi al Signore Dio tuo di tutto quello che hai di bene.

19. Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo che sarai sulla terra.

20. Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appetisci:

21. Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucciderai de' bovi e delle pecore, che avrai, come ti ha ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. Tu ciberti di queste, come mangi della capra e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi e gl'immundi.

lettosi, che non si offerivano, ma si riscattavano; altri finalmente per primogeniti intendono in questo luogo il migliore, il più grasso animale, che uno si trovasse. Vedi Erod. XII. II. 13.

E tutto quello, che o per voto, ec. Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti; ma se uno per esempio faceva voto di un sacrificio pacifico, allora non restava ai sacerdoti, se non quello, che era ad essi assegnato dalla legge.

E le primizie, ec. Intendedi di primizie spontanee; perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

21. Se il luogo... è rimoto, ec. Sembra evidente da questo luogo, che quegli Ebrei, i quali nella terra di Canaan eran vicini al tabernacolo e dipoi al tempio, dovevan presentarsi gli animali, che ammazzavan per uso privato affine di scannarli in quel luogo e offerirne il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.

23. Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: et ideo non debes animam comedere cum carnibus:

24. Sed super terram fundes quasi aquam,

25. Ut bene sit tibi et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.

26. Quae autem sanctificaveris et roveris Domino, tolles et venies ad locum, quem elegerit Dominus:

27. Et offeres oblationes tuas carnem et sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vesceris.

28. Observa et audi omnia, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. * Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas et possederis eas atque habitaveris in terra earum, * *Infr.* 15. 1.

30. Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversae, et requiras caeremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istae deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominabiles, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios et filias et comburentes igni.

32. Quod praecipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.

27. *Le carni le mangerai tu. Vedi sopra, v. 17.*

23. *Guardati solamente dai cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi: e non devi perciò mangiar l'anima insieme colle carni:*

24. *Ma lo spargerai per terra, come l'acqua,*

25. *Affinchè tu sii felice e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello che è accetto agli occhi del Signore.*

26. *Le cose poi, che avrai santificate e promesse con voto al Signore, le prenderai e andrai al luogo eletto dal Signore:*

27. *E farai tua offerta della carne e del sangue sull'altare del Signore Dio tuo: il sangue delle ostie lo spargerai intorno all'altare: le carni le mangerai tu.*

28. *Osserva e pon mente a tutto quello che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel che è retto ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.*

29. *Quando il Signore Dio tuo avrà spesse dinanzi a te nazioni, le quali tu stai per soggiogare e sarai al possesso del loro paese e abiterai nella loro terra,*

30. *Guardati dall'imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall'andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dii queste genti.*

31. *Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dèi, offerendo a questi i figliuoli e le figlie e bruciantoli nelle fiamme.*

32. *Fa' in onore del Signore solamente quello, che io ti prescrivo, non aggiungere e non levare.*

CAPO DECIMOTERZO

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, delle ucciderei quantunque sia parente, o amico; anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

1. Si surrexerit in medio tui prophetae, aut qui somnium vidisse se dicat et praedixerit signum atque portentum,

2. Et e venerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus et sequamur deos alienos, quos ignoras et serviamus eis:

3. Non audies verba prophetae illius, aut somnistoris: quia tentat vos Dominus Deus vo-

1. *Quando si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, oover chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno e prodigio,*

2. *E succederà quel che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo e seguiamo gli dèi stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:*

3. *Non darai retta a quel profeta, o relatore di sogni: perchè il Signore Dio vostro fa*

1. *Quando si levi su... un profeta, ec.* In tutto questo capitolo Mosè conferma quello che avea detto di sopra: non avvicinare, e non levare: vietando di dar terra a una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o predica l'avvenire, quando la sua dottrina tenda a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò se vogliono, che que-

ste parole abbiano qualche forza contro Gesù Cristo, debbono dimostrare, che egli ritrasse gli uomini da Dio, e dall'osservanza della legge; ma egli non predicò, se non il culto più perfetto del vero Dio e l'adempimento della legge secondo la sua significazione più pura e perfetta, conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.

ster, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde et in tota anima vestra.

6. Dominum Deum vestrum sequimini et ipsum timeate, et mandata illius custodite et audite vocem eius: ipsi servietis et ipsi adhaerebitis.

7. Propheta autem ille, aut sceler somniorum interficietur: quia lectus est, ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Ægypti et redemit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi præcepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.

8. Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuæ, aut filius tuus, vel filia, sive uxor, quæ est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis et animam tuam, clam dicens: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoras tu et patres tui,

9. Cunctarum in circuitu gentium, quæ iuxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terræ,

10. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat, ei oculus tuus, ut misceris et occultes eum;

11. Sed statim interficies: * sicut primum manus tua super eum et postea omnis populus mittat manum. * *Inf.* 17. 7.

12. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

13. Ut omnis Israel audiens timeat et nequaquam ultra faciat quippiam huius rei simile.

14. Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

15. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis suæ: atque dixerunt: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoratis:

16. Quære sollicitè et diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,

17. Statim percutes habitatores urbis illius in ore gladii et delebis eam ac omnia, quæ in illa sunt, usque ad pecora:

18. Quidquid etiam suppellectilis fuerit, congregabis in medio platearum eius et eam ipsa

prova di vol, affinché si faccia manifesto, se lo amate, o no, con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra.

6. Seguitate il Signore Dio vostro e lui temete, e osservate i suoi comandamenti e ascoltate la sua voce: lui servite e a lui state uniti.

7. E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte: perchè ha parlato per allentare dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d' Egitto e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.

8. Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovvero la moglie cui tu parti in seno, o un amico, cui tu ami come l'anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè da' padri tuoi),

9. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato o vicino, o rimote, all' una, o all' altra estremità della terra,

10. Non dargli retta, non ascoltarlo e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli e a nascondarlo:

11. Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui e poi tutto il popolo alzi la mano.

12. Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

13. Affinchè udendo ciò tutto Israele, n' abbia timore, e nessuno mai più faccia cosa simile a questa.

14. Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle,

15. Sieno scappati fuori di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti della loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):

16. Informati con sollecitudine: e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello che si dice, e che tale abominazione è stata realmente commessa,

17. Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città e la distruggerai con tutto quel che v' è, senza eccettuare le bestie:

18. E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze e le da-

9. Ma tosto lo ucciderai. Giustizato, ch'ei sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che lasciare agli altri rei si concedeva lo spazio d'un dì e d'una notte dopo la sentenza. Il detto profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo ec. Tu, fratello, padre, amico, marito, ec.

13. Figliuoli di Belial. Uomini senza gioco, ovvero, come hanno i LXX, uomini senza legge. In moltissimi luoghi Belial significa il Diavolo, capo degli apostati.

15. Metterai a fil di spada ec. In simili occasioni doveva unirsi tutto il popolo a vendicare l'offesa fatta al Signore.

civitate succedet, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus: non aedificabitur amplius,

17. Et non adhaerebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut iuravit patribus tuis.

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta eius, quae ego praecipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.

rai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

17. E nessuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinché il Signore calmi l'ira e il furor suo, e abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

18. Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio per far quello che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

CAPO DECIMOQUARTO

Si fuggano i riti gentiliachi riguardo a' feneroli. Distinzione degli animali mondi e immondi. Si paghino le decime.

1. Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo.

2. * Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram. * Sup. 7. 6.

3. * Ne comedatis, quae immunda sunt. * Inf. 26. 18. Levit. 11. 4.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: bovem et ovem et capram,

5. Cervum et capream, bubalem, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.

6. Omne animal, quod in duas partes findit ungulam et ruminat, comedetis.

7. De his autem, quae ruminant et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chaeorogryllum: haec quia ruminant et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam et non ruminat, immunda erit: carnis eorum non vescemini et cadavera non tangetis.

9. Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: Quae habent pinnulas et squamas, comedite:

10. Quae absque pinnulis et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas, ne comedatis: aquilam scilicet et gryphem et haliaetum,

1. Diportatevi come figliuoli del Signore Dio vostro: non vi fate incisioni e non vi tonate i capelli per ragion d' un morto.

2. Perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti, che sono sopra la terra.

3. Non mangiate delle cose, che sono immonde.

4. Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue e la pecora e la capra,

5. Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l' orige, il camelopardo.

6. Mangerate di qualunque animale, che ruminata e ha lo zoccolo diviso in due parti.

7. Ma di quelli, che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del cammello, della lepore e del porco-spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano e non hanno lo zoccolo diviso.

8. Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non ruminata, sarà immundo: non mangerete delle sue carni e morto nol toccherete.

9. Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale e le squamme:

10. Quelli, che sono senza la piccole ale e senza squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.

11. Mangiate di tutti gli uccelli mondi.

12. Stenelevi dagli immondi, come è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,

1. Non vi fate incisioni. Vedi Levit. xix. 28. Non vi tonate i capelli ec. L' Ebreo si spiega da molti del non tonare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo in somma, che Mosè proibisce a' suoi Ebrei un rito superstizioso usato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del Levit. v. 27.

5. Il pigargo. Alcuni lo credono una specie di capra. L' orige. Molti credono, che l' Ebreo significhi bue selvaggio. Camelopardo. Alcuni leggono anche camelopardo, e dicono, che quest' animale trovasi nell' Alàsina.

15. Ision et vulturem de milvum, iuxta genus suum:

14. Et omne corvini generis,

15. Et struthionem, ac noctuam et larum atque accipitrem, iuxta genus suum:

16. Herodium ac cygnum et ibis,

17. Ac mergulum, porphyriionem et nycitro-racem,

18. Onocrotalum et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque, et vespertilionem.

19. Et omne, quod reptat et pennas habet, immundum erit et non comedetur.

20. Omne, quod mundum est, comedite.

21. Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da, ut comedat, aut vende ei quia tu populus sanctus Domini Dei tui es. Non quoque haedum in lacte matris suae.

22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos,

23. Et comedes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui et vini et olei et primogenita de armentis et ovibus tuis, ut discas timere Dominum Deum tuum omni tempore.

24. Cum autem longior fuerit via et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibi que benedixerit, nec poteris ad eum haec cuncta portare;

25. Vendes omnia et in pretium rediges, portabisque manu tua et proficietis ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus:

26. Et omnes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram et omne, quod desiderat anima tua: et comedes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua,

27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore: et repones intra ianuas tuas.

29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem locum, et peregrinus ac pupillus et vidua, qui intra portas tuas sunt et comedent et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.

31. Dalle, o vendite al forestiero. Per forestiero qui non s' intende il prosello di giustizia, ma qualcuno straniero gentile, o anche un prosello di domicilio.

22, 23. Separaverat la decima etc. Vedi cap. XII. 17. 18.

28, 29. Il terzo anno separaverat un'altra decima etc. La decima, di cui si parla adesso, è ella differente dall'altre due? Teodoro lo afferma, seguendo Giuseppe

15. L'issione e l'avoltoio e il milvo e tutte le sue specie:

14. E tutti quelli, che sono del genere de' corvi,

15. E lo struzzolo e la civetta e il laro e lo sparciere e tutto quello che è della stessa specie:

16. L'atrone, il cigno e l'ibi,

17. E il mergo e il porfirione e il cuculio,

18. L'onocrotalo e il caradrio, ognuno colle loro specie: l'upupa e il pipistrello.

19. E tutti quelli che hanno l'ale e si strascinano per terra, saranno immondi e non si mangeranno.

20. Mangiate di tutto quello che è mondo.

21. Non mangiate di nessuna bestia morta da sé. Dalle, o vendite al forestiero, che abita nelle stesse mura, perché ei le mangi: perché tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.

22. Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti, che nascono dalla terra,

23. E la mangerai al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinché toi sia invocato il suo nome, la decima del tuo frumento e del vino e dell'olio e i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi, affinché tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.

24. Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni cosa;

25. L'enderai tutto e lo convertirai in denaro e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo:

26. E collo stesso denaro comprerai quel che ti piacerà o bovi, o pecore e vino e sicerà e tutto quel che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo e farai banchetto tu e la tua famiglia,

27. E il Levita, che abita dentro le tue porte: guarda di non dimenticarlo, perché egli non ha altra porzione de' tuoi beni.

28. Il terzo anno separerai un'altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.

29. E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi, e il forestiero, e il pupillo e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno e si saziaranno: affinché il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere, che farai colle tue mani.

Ebreo: ma altri lo negano e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la quale è comandata, e. 22. 23. 24., con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l'anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto; nel terzo poi e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

CAPO DECIMOQUINTO

Ferreo di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del serro Elreo, che non vuol essere liberato. De' primogeniti degli animali da consacrarsi al Signore, e da mangiarsi.

1. Septimo anno facies remissionem,
2. Quae hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliqui ab amico, vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

5. A peregrino et advena exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omnino indigenas et mendicos non erit inter vos, ut benedicti tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditorus est tibi in possessionem;

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui et custodieris universa, quae iussit et quae ego hodie praecipio tibi, benedicti tibi, ut pollicitus est.

6. Foenerabis gentibus multas, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis et tui nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,

8. Sed aperies eam pauperi, * et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.

* *Matth. 5. 42. Luc. 6. 34.*

9. Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis: * et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulabat, mutuum commodare; ne clamet contra te ad Dominum et fiat tibi in peccatum.

* *Erod. 35. 10. Levit. 25. 2.*

10. Sed dabis ei: nec ages quidpiam callide in eius necessitatibus sublevandis: ut benedicti tibi Dominus Deus tuus in omni tempore et in cunctis, ad quae manum miseris.

11. * Non decernat pauperes in terra habitationis tuae: idcirco ego praecipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in terra. * *Matth. 26. 11.*

2. *Cuius, che ha qualche credito . . . non potrà ripeterlo.* Al principio dell'anno sabatico, secondo l'opinione comune, rimanevano estinti tutti quanti i debiti di qualsivoglia natura, e l'eccezione, che alcuni fanno dell'imprestato, è confutata chiaramente nel versetto 5. Questo era privilegio proprio della nazione; onde non se poteva altri, che l'Elreo e il prosellito di giustizia, diversato Elreo di religione: tutti gli stranieri n'eran esclusi.

4. *E generalmente non araverai tra voi nessun povero.* Vale in maniera per quanto è possibile, che non sieno mendicchi tra voi, sollevando e aiutando quelli, che per

1. *Il settimo anno farai la remissione,*

2. *La quale si adempirà in questo modo: Colui, che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.*

5. *Potrà estgere il tuo dal forestiero e da colui, che è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino e prossimo tuo.*

4. *E generalmente non araverai tra voi nessun povero, o che chieda limosina, affinché ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso;*

5. *Purchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo e facci tutte le cose, ch'egli comanda e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.*

6. *Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruno. Avrai dominio sopra molte nazioni e nessuno avrà dominio sopra di te.*

7. *Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà) si è ridotto in povertà: non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,*

8. *Ma l'allargherai col povero, e gli presterai quel che tu conosci che gli abbisogna.*

9. *Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiero, onde tu dica in cuor tuo: E vicino l'anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non voleudo imprestargli quel ch'ei domanda; affinché non alzi egli le grida al Signore contro di te e tu non ti facci reo di gran peccato.*

10. *Ma gli darai volentieri: e non ti diporrai con astuzia quando fa d'uopo di provvedere alle sue indigene: affinché ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo e in tutto quello che tu intraprenda.*

11. *Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso e povero, che teco dimora nella stessa terra.*

qualche accidente cadano in miseria. Egli è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire, che il popol minuto non fosse divorato da' ricchi.

6. *Tu impresterai a molte genti.* Vale a dire: se tu sarai fedele a Dio e rimetterai i debiti il settimo anno, egli ti farà ricco e tu non avrai bisogno degli altri, ma potrai dare aiuto anche alle genti straniere. Gli Elrei indarno da queste parole inferiscono, che sia loro permessa l'usura verso le nazioni; imperocchè si parla qui del puro prestito, come apparisce dal contrapposto: e non prenderai in prestito da veruno.

12. * Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:

* Exod. 21. 2. Jer. 34. 14.

13. Et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris:

14. Sed dabis vialicum de gregibus et de area et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento, quod et ipse servieris in terra Aegypti et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc praecipio tibi.

16. Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligit te et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat:

17. Assumes subulam, et perforabis aurem eius in ianua domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum: ancillae quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos; quoniam iuxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.

19. De primogenitis, quae nascuntur in armentis et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tendebis primogenita orium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.

21. * Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo: * Levit. 22. 20, 21. Eccl. 53. 14.

22. Sed intra portas urbis tuae comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas; sed effundes in terram quasi aquam.

17. *Lo stesso farsi alla schiava.* Generalmente gli interpreti credono, che riguardo alla donna si celebrasse la cerimonia di farla sua l'orechia.

19. *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai ec.* Questi primogeniti essendo dovuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offerirli.

12. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebreja, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno lo rimetterai in libertà:

13. E quelli, a cui dai libertà, non per metterai, che se ne vadano colle mani vuote:

14. Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi e del tuo granajo e del tuo strettajo, dacché riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha data benedizione.

15. Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo ti fo adesso questo comando.

16. Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene: perchè vuoi bene a te e alla tua casa, e conosce di star bene con te:

17. Prenderai una lesina, e forerai l'orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farsi alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoiché come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinché il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello che fai.

19. Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.

20. Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.

21. Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo:

22. Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l'uomo mondo, come l'immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra e del cervo.

23. Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai, come l'acqua, per terra.

20. *Li mangerai . . . tu e la tua famiglia ec.* Tu, o sacerdote; perchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che aveva diritto di mangiare gli animali primogeniti. Vedi Num. XVIII. 17.

21, 22. *Ma se avrà qualche difetto, ec.* Se l'animale primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee redimersi; e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.

CAPO DECIMOSESTO

*Le tre principali feste dell'anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli.
Del creare giudei giusti, e del fuggire le occasioni d'idolatrici.*

1. Observa mensem novarum frugum et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Aegypto nocte.

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi.

3. Non comedis in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes absque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Aegypto; ut memineris diei egressionis tuae de Aegypto omnibus diebus vitae tuae.

4. Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnis eius, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi:

6. Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi, immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Aegypto.

7. Et coques et comedes in loco quem elegerit Dominus Deus tuus, manequ coarsurgens vades in tabernacula tua.

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.

10. Et celebrabis decem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuae, quam offeres iuxta benedictionem Domini Dei tui;

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua, et Levites, qui est intra portas tuas,

1. Osserva il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall'Egitto di notte tempo.

2. E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore e in bovi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.

3. Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: Per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall'Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall'Egitto per tutti i giorni della tua vita.

4. Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo di alla sera, non ne resterà sino alla mattina.

5. Non potrai immolare la Pasqua in qualsiasi delle tue città, le quali sarnu date a te dal Signore Dio tuo:

6. Ma si nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall'Egitto.

7. E la cuocerai e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti andrai a casa tua.

8. Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne rannunzia in onor del Signor Dio tuo.

9. Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.

10. E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblatione spontanea, che tu farai di tua facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo;

11. E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva e il Levita, che abi-

le tue città, ec. L'Agnello pasquale era un sacrificio; e perciò non altrave poteva immolarsi, se non nell'atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono, che dovevano ancora bruciarsi lo visceri e il grasso.

Nel tempo di tua uscita dall'Egitto. Nel mese e nel giorno stabiliti; il qual mese e giorno combina col tempo di tua partenza dall'Egitto.

7. E la mattina alzandoti andrai a casa tua. Era dunque permesso a chi non poteva trattenerli più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua: moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutti i sette giorni.

9. Dal dì, in cui porrai la falce ec. Il secondo giorno di Pasqua si offerivano le primizie dell'orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. Vedi Levit. xxiii.

1. Di notte. Di gran mattino.

2. In pecore e in bovi. Mossi col nome di Pasqua intendi qui tutte le vittime pasquali, e primo l'agnello, secondo le altre ostie ordinate da Dio, Num. xviij. 12. 23. 24. Si offerivano ancora sette feste di Pasqua delle ostie pacifiche da molti per divisione, delle quali di poi partecipavano. Di queste ostie pacifiche alcuni credono, che vada inteso il luogo di s. Giovanni, xvij. 28., dove dice, che gli Ebrei non entrano nel pretorio per non contaminarsi e per poter mangiare la Pasqua, cioè le ostie pacifiche che dovevano offerire la tempo di Pasqua.

3. Pane di afflizione. Si perchè era una memoria delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell'agitazione, in cui si trovarono la notte della loro partenza, si perchè questo pane è realmente men saporito e più grave allo stomaco.

5. Non potrai immolare la Pasqua in qualsiasi del-

advena, ac pupillus, et vidua, qui morantur vobiscum in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi:

12. Et recordaberis, quoniam servus fueris in Aegypto, custodisque ac facies, quae praecepta sunt.

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area et torculari, fruges tuas;

14. Et epularis in festivitate tua, tu, filius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Levites quoque, et advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus, benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in laetitia.

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuam in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum et in solemnitate tabernaculorum. * Non apparebit ante Dominum vacuus.

* Exod. 23. 18. - 54. 20. Eccl. 38. 6.

17. Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit iuxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

18. Indices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut iudicent populum iusto iudicio.

19. Nec in alteram partem declinent. * Non accipies personam, nec munera: quia munera excecant oculos sapientum, et mutant verba iustorum.

* Exod. 23. 8.

Levit. 19. 15. Sup. 1. 17. Eccl. 20. 31.

20. Iuste, quod iustum est persequeris, ut vivas et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum et omnem arborem iuxta altare Domini Dei tui.

22. Nec facies tibi, neque constitues statuum: quae odit Dominus Deus tuus.

21. Non plantaveris boschetto, ec. Come si usava dagl' idolatri, e come si è detto altre volte.

CAP. DECIMOSETTIMO

Sorte della vittima. Fine dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, e al suo consiglio. Quello che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. Non immolabis Domino Deo tuo orem, et bovem, in quo est macula, aut quippiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

ta dentro la tue porte, il forestiero e il pupillo e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo per stabilirti il suo culto:

12. E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, e osserverai e farai le cose, che ti sono ordinate.

13. Celebrerai parimente la solennità de' tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta e la vendemmia;

14. E farai banchetto in questa tua solennità, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo servo, e la serva, il Levita parimente, e il forestiero, il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le tue porte.

15. Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra, e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.

16. Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli. Non si presenteranno al Signore colle mani vote.

17. Ma ognuno farà offerta secondo le sue facultà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.

18. Tu metterai de' giudici, e de' Magistrati a tutte le porte della città, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinché giudichino il popolo con buona giustizia.

19. E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettor di persone, nè di donativi: perocchè i donativi accecano gli occhi de' saggi e alterano il linguaggio de' giusti.

20. Amministrerai la giustizia da giusto, affinché tu possa vivere, e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.

21. Non planterai boschetto, nè alcun albero presso all'altare del Signore Dio tuo.

22. Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simulacro: questi sono tu odio al Signore Dio tuo.

1. Non immolerai al Signore Dio tuo una pecora, o un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abominevole agli occhi del Signore Dio tuo.

2. Cum reperi fuerint apud te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,

3. Et vadant et serviant diis alienis et adorent eos, soles, et lunam et omnem militiam caeli, quae non praecipit:

4. Et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter et verum esse repereris et abominatio facta est in Israel:

5. Educens virum ac mulierem, qui rem sceleratissimam perpetraverunt, ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur.

6. * In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.

* *Inf.* 19. 13. *Matth.* 18. 16.; 2. *Cor.* 13. 1.

7. Manus testium prima interficietur eum, * et manus reliqui populi extrema mittetur, ut auferas malum de medio tui. * *Sup.* 13. 9.

8. Si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram: et iudicium intra portas tuas videris verba variari, surge et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.

9. * Veniesque ad sacerdotes Levitici generis et ad iudicem, qui fuerit illo tempore: quaeresque ab eis, qui iudicabunt tibi iudicii veritatem. * 2. *Par.* 19. 8.

10. Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt loco, quem elegerit Dominus et decuerint te.

11. Iuxta legem eius: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.

12. Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo et decreto iudicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel.

13. Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.

14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi et possederis eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constitutum

2. Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al rispetto del Signore Dio tuo, e trasgrediscano il suo patto,

3. E vadano a servire agli dei stranieri e agli adorino, il sole, la luna e tutta la utilità del cielo, lo che io non ho comandato:

4. Ora ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello che hai udito, e avrai trovato, che è la verità, e che tale abominazione è stata fatta in Israele:

5. Condurrà l'uomo e la donna, che han fatto cosa sì scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.

6. Sul deposito di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.

7. I testimoni saranno i primi a dar di mano ad uccidergli, e all'ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.

8. Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà e ambiguità tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra lebbra e lebbra: e vedrai, che vari sono i sentimenti dei giudici della tua città, partiti, e va' al luogo eletto dal Signore Dio tuo.

9. E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice, che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed egliino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.

10. E tu farai tutto quel che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel che ti avran insegnato.

11. Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.

12. Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando del sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.

13. E tutto il popolo all'udire tal cosa ne concepirà timore, affinché nessuno in appresso si levi in superbia.

14. Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo e ne sarai in possesso, e l'abitrai, e dirai: Io

5. *Condurrà l'uomo, e la donna . . . alle porte della città.* La condurrà dinanzi al giudice, i quali stavano a render ragione presso le porte di ogni città. In ciascuna di queste eravi un Sindro, o consiglio di ventitré giudici: ne' villaggi, dove fossero meno di cento ventitré uomini vi era un magistrato di tre persone. L'uno e l'altro erato era composto di sacerdoti, Leviti, ed Ebrei nobili, ricchi, saggi, e senza difetto di corpo, o di spirito. Le sentenze pronunciate contro de' rei si eseguivano fuori delle porte.

8. *Tra sangue e sangue.* Per sangue intendi l'omicidio, onde vuol dire, se si disputa, se l'omicidio per esempio sia volontario, ovvero casuale.

Tra causa e causa. Con questo sono notate le cause civili. *Tra lebbra e lebbra.* Il decidere della qualità della lebbra

era portata seco molta difficoltà, e ciò apparteneva a sacerdoti. *Fedi Lev. cap. XIII.*

Fa' al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio.

9. *E dal giudice, che risiederà in quel tempo.* Gli Ebrei e Filone e Giuseppe e la massima parte degli interpreti per questo giudice intendono il sommo Sacerdote: lo che combina con quel che si legge, capo XVI. 5., e altrove: e qui pure versetto 11. Chi poi non vorrà obbedire al comando del Sacerdote, che è in quel tempo ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice (vale a dire dello stesso Sacerdote, che è giudice) sarà messo a morte: le quali parole parsi, che non lascino luogo di dubitare del senso, che debbia darsi a questo luogo.

super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:

15. Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

16. Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Ægyptum, equitatus numero subleuatus, præsertim cum Dominus præceperit vobis, ut nequaquam amplius per eandem viam revertamini.

17. Non habebit uxores plurimas, quæ allicient animum eius, neque argenti et auri immensa pondera.

18. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticæ tribus:

19. Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vite suæ, ut discat timere Dominum Deum suum et custodire verba et ceremonias eius, quæ in lege præcepta sunt:

20. Nec elevetur cor eius in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse et filii eius super Israel.

11. *E dicitur: Io mi creerò un re, ec. Mosè predice, che il popolo verra un di scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà, benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto e offesa, come si vede, 1. Reg. xiii. 7. Posta adunque tal permissione si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.*

15. *Che sarà stato eletto dal Signore ec. Così fu di Saulle e di Davide, lo stirpe del quale continuo sul trono d' Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davide.*

16. *Non rauerà moltitudine di cavalli, ec. Nella terra di Chanaan, e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si compravano dall' Egitto. Dio non vuole, che il re d' Israele sia per fasto e superbia, nè per levarsi a tentare imprese grandi, senza un gran numero di cavalli. L' Ebreo accenna, che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell' Egitto con pericolo di riportare la peste dell' idolatria: peccò in questo Salomone, come in altre cose.*

mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:

15. *Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d' altra nazione e che non sia tuo fratello.*

16. *E quando egli sarà stato messo in possesso, non rauerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto arditto pella molta sua cavalleria, avendosi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.*

17. *Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano travare, nè immensa quantità di oro e di argento.*

18. *E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall' originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi:*

19. *E lo terrà presso di sè, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo e ad osservare le sue parole e le sue certissime comandate nella legge:*

20. *Affinchè il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli e i suoi figliuoli sopra Israele.*

17. *Non avrà gran numero di mogli. La poligamia fino a un certo segno non era proibita a' re; così Davide ebbe più d' una moglie.*

15. *Ne immessa quantità d' oro, ec. Davide ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della religione.*

18. *Scriverà per suo uso un doppio esemplare ec. Sebben la volgata sia un po' oscura, non dubito però, che tale ne sia il senso, com' è dell' Ebreo e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra' Cristiani principi son celebri pel' amore e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, s. Stefano re d' Ungheria, Alfonso I. re di Spagna, Alfonso re d' Aragona, Alfredo re d' Inghilterra, ec.*

20. *Egli, e i suoi figliuoli. Così avvenne a Davide, nella famiglia del quale il regno rimase ereditario; lo che è qui profetato tacitamente da Mosè.*

CAPO DECIMOTTAVO

I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni e i sacrificj. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

1. Non * habebunt sacerdotes et Levitæ et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem et hereditatem cum reliquo Israël, quia sacrificia Domini et oblaciones eius comedent:

* Num. 18. 20. 25. Sup. 10. 9.; 1. Cor. 9. 15.

2. Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.

3. Hoc erit iudicium sacerdotum a populo et

1. *I sacerdoti e i Leviti, e tutti quelli che sono della stessa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d' Israele, pechè vivranno de' sacrificj del Signore e delle offerte, che a lui son fatte.*

2. *E non avranno altra cosa di tutto quel che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.*

3. *Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al*

ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti arum ac ventriculum:

8. * Primitias frumenti, vini et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione. * Num. 18. 21.

8. Ipsam enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stes et ministres nomini Domini ipse et filii eius in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, et voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,

7. Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres eius Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eandem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominations illarum gentium:

10. Nec inveniantur in te, qui lustrant filium suum, aut filiam, ducens per ignem: * aut qui ariolos sciscitent, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus, * Levit. 20. 27.

11. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos: * aut quaerat a mortuis veritatem: * 1. Reg. 28. 7.

12. Omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.

13. Perfectus eris et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentes istae, quarum possidebis terram, Augures et Divines audiant: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. * PROPHETAM de gente tua et de fratribus tuis sicut me, suscipiabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies.

* Joann. 1. 45. Act. 3. 22.

1. *Le primizie del frumento, del vino ec.* Di queste si è altrove parlato: esse fuerunt flosae tra la quarantesima e la sessagima parte di quello, che uno raccoglieva di vino, grano ec., e si pagavano in denaro.

8-8. *Se un Levita esce da una delle tue città ec.* Si parla d'un Levita, il qual desiderò per discolore di servire fuori del tempo del suo tempo, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina, che et sia ricevuto e alimentato come gli altri Leviti, che sono all'altare servizio in quel tempo.

Seza quello, che è dovuto a lui di successione paterna ec. Senza pregiudizio di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevan essere qualche casa, o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

10. *Chi per purificare il figliuolo, o la figlia ec.* Era opinione de' Chananeti (dice un dotto Rabbitto), che non morissero prima del tempo i fanciulli, che si facevano

popolo, e a quelli che offeriscono delle vittime: se immolano un bue, o una pecora, danno al sacerdote la spalla e il petto:

4. *Le primizie del frumento, del vino e dell'olio, e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.*

5. *Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui ed eserciti il ministero del Signore egli e i suoi figliuoli in perpetuo.*

6. *Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d'Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,*

7. *Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.*

8. *Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri: senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.*

9. *Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abominazioni di quelle genti:*

10. *Nè stiesi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia ti faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gli indovini, e dia retta a' sogni, e agli auguri, nè chi faccia uso de' malefici,*

11. *Nè chi faccia uso dei sortilegi, nè chi consulti i pitonici, o gli astrologi: nè cerchi di sapere de' morti la verità:*

12. *Imperocchè il Signore ha in abominazione tutte queste cose, e a causa di queste scelleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.*

13. *Tu sarai perfetto e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.*

14. *Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri e agli indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.*

15. *Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.*

passare pel fuoco. Oltre questa materia di lustrazione, o di espiazione, egli è certissimo, che i Chananeti, i Fenezi, gli Idumei o molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Fedi Levit. 23. Jeron. XIX. 5. 6., Encic. XIII. 27. 28., Ps. 106. v. 27. 28.* E questo e gli altri disordini notati in questo e nel seguente versetto eran comunissimi tra gli abitanti della Chanaan.

15. *Il Signore . . . ti manderà un PROFETA della tua nazione.* Da questo versetto fino al 20. il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia. E che tale fosse in comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo, lo dimostrano l'Apostolo s. Pietro (Att. III. 1.) e s. Stefano (Att. VII. 53.), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempita nella persona di Gesù Cristo. E a questo luogo citando s. Iuliano, Joann. 1. 4. 5. Joann. VI. 14. Ma vediammo brevemente sopra quali principj potesse questa credenza de-

16. Ut petisti a Domino Deo tuo * in Horeb quando concio congregata est, aliquae dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar: * Exod. 20. 21.

17. Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.

18. * Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea in ore eius, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi. * Joan. 1. 43. Act. 3. 32.

19. Qui autem verba eius, quae loquetur in nomine meo, audire noverit, ego ultor existam.

20. Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.

21. Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?

22. Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta ille praedixerit et non e venerit, hoc Dominus non est locutus: sed per tumorem animi sui propheta confinxit, et idcirco non timebis eum.

gli Ebrei. In primo luogo Mose parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo, di un profeta simile allo stesso Mose negli uffici di legislatore, di condottiere del popolo, di mediatore, operatore di prodigi, profeta per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale come sta scritto, Deut. XXXIV. 10., e come credettero in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest'uno, cui Mose stesso predice e proscritt in questo luogo. Paragonando i termini di questa promessa con quello, che del Messia e non d'altri avea qui parlato Mose; l'applicazione fatta dagli Apostoli di questa profeta a Gesù Cristo in cui facilmente mostravano essere concordi in grado infinitamente superiore tutti i caratteri, che distinsero il legislatore Mose, quest'applicazione si naturale e piena indusse gli Ebrei de'gli ultimi tempi a ritornare alla fede dell'antica Sinagoga, a rinunciare a questa grandiosa promessa e a pretendere avverata in Gionio; ma non è da

16. Secondo quello che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l'Horeb, quando tutta la moltitudine era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio e che io non veggia più questo fuoco grandissimo, perch'io non muoia:

17. E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.

18. Un profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te; e in bocca a lui porrò le mie parole e ad essi riporterà tutto quello che io gli comandarò.

19. Chiunque poi non vorrà ascoltare le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.

20. Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.

21. Che se il tuo pensiero ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?

22. Ecce ti il segno: Se quello che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa, e perciò tu nol temerai.

disputare con costoro, de' quali ha già detto da Cristo: Ei non cercò, e gode di ciechi.

10-12. Secondo quello, che tu domandasti ec. Atterrito dal suono della voce del Signore, e all'apparire della tremenda sua maestà tu chiodesti, o Israele, che Dio stesso non ti parlasse, ma a nome di lui ti parlasse lo stesso, esponendoti la sua volontà: allora si fa, che il Signore considerandoti alla tua debolezza ma promise assai più di quello, che tu sapessi desiderare; vale a dire, che egli a te mandava questo gran Profeta, il quale ti spiegò la volontà del tuo Dio, onde tu debba o obbedirlo, o farti abbasso le vendette del medesimo Dio tuo.

22. Se quello, che il profeta ha predetto ec. Se la predizione non si verifica, egli è inibito, che ella non viene da Dio. E notisi, che si parla qui d'un profeta falso, il quale si dà per mandato da Dio; perche se si trattasse di uno, che predicesse i fatti del senza aspettare altra prova doveva esser messo a morte. Vedi cap. XII. 1. 22.

CAPO DECIMONONO

Sieno destinate sei città di rifugio: che sia, che in esse si rifugiano con sicurezza e chi no. De' latroni veri e falsi e del non trasportare i termini.

1. Cum disperderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et possederis eam, habitaberisque in uribus eius et in aedibus:

2. * Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem, * Num. 33. 11. Jos. 20. 2. 8.

3. Sternens diligenter viam, et in tres aequaliter partes totam terrae tuae provinciam divi-

1. *Atorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso e abiterai in quelle città e in quelle case:*

2. *Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della*

3. *Separerai tre città. Tre erano già state ordinate per paesi conquistati di là dal Giordano, Num. XXXV. 2.,*

Deut. iv. 41. Queste tre debbon essere nella terra di Canaan.

des, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.

4. Haec erit lex homicidae fugientis, cuius vita servanda est: Qui percusserit proximum suum neciens et qui heri et nudius tertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur,

5. Sed abesse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum eius percusserit et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet:

6. Ne forsitan proximus eius, cuius effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur et apprehendat eum, si longius via fuerit, et percutiat animam eius, qui non est reus mortis: quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

7. Idecirco praecipio tibi, ut tres civitates aequalis inter se spatii divides.

8. Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, * sicut iuravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram quam eis pollicitus est,

* Gen. 28. 14. Erod. 38. 24. Sup. 12. 20.

9. (Si tamen custodieris mandata eius et feceris quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. Ut non effundatur sanguis innoxius in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. * Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatu fuerit vitae eius surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus, * Num. 35. 20.

12. Mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cuius sanguis effusus est, et morietur.

13. Non misereberis eius, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.

14. Non assumes et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.

8, 9. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliato ec. Mosè qui stabilisce, che se Dio estenderà il loro dominio sino all'Eufrate, come ha promesso (sotto la condizione però, che ei sieno fedeli e obbedienti a lui), allora fissino tre altre città di rifugio per que' paesi, che saranno fuori de' confini della Chanaan. G' israeliti manterrano

tua terra, affinché colui, che è fuggiasco per ragion d'omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.

4. Questa sarà la legge riguardo all'omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova, che ieri, o ieri l'altro avesse odio alcuno contro di quello,

5. Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggito di mano lo scure, e il ferro uscito del manico avea percosso e ucciso il suo amico: questi si rifugerà in una delle sopradette città, e sarà salvo:

6. Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sperso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo di morte; atteso che non si prova che avesse prima alcun odio contro l'ucciso.

7. Per questo io ti comando di porre quante tre città in pari distanza tra loro.

8. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliato i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,

9. (Se però osserverai i suoi comandamenti e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ami il Signore Dio tuo e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città e raddoppierai il numero delle prime:

10. Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso, affinché tu non sia reo di effusione di sangue.

11. Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andando contro lo ferirà, onde quegli si muova, ed egli siasi rifugiato in una delle sopradette città,

12. I seniores della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.

13. Non avrai compassione di lui, e terrai da Israele il reato dell'effusione del sangue innocente, affinché tu sii prosperato.

14. Non ismooverai e non trasportarai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, che ebbero per l'avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.

alla condizione; lo che Mosè avea pur preveduto, e quantunque que' paesi fossero soggetti a Davide e a Salomone, questi re vi lasciarono gli antichi loro abitatori, e non fu necessario di stabilir queste città, perchè il diritto di asilo era pe' soli Ebrei.

11. Non ismooverai, e non trasportarai i termini ec. Inten-

18. * Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati et facinoris fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.

* Sup. 17. 6. Matth. 18. 6.; 1. Cor. 13. 1.

16. Si steterit testis mendax contra hominem accusans eum praevocationis,

17. Stabant ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum et iudicum, qui fuerint in diebus illis:

18. * Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium, * Dan. 13. 62.

19. Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui:

20. Ut audientes ceteri timorem habeant, et nequaquam talia audeant facere.

21. Non misereris eius, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.

* Exod. 21. 25. Levit. 24. 20. Matth. 5. 38.

dei de' termini, che saranno fissati per limiti della porzione di ciascuna tribù e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

16, 17. Se un falso testimone ec. Si parla della pena di coloro, che depongono il falso in giudizio contro del

18. Non sarà sufficiente un sol testimone contro ch'ènessia, e qualunque siasi il peccato e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposito di due, o di tre testimoni.

16. Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,

17. Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti e de' giudici, che saranno in quel tempo:

18. E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detto bugia contro del suo fratello,

19. Faranno a lui quello, che egli ha avuto intenzione di fare al suo fratello, e torrai l'iniquità di mezzo a te:

20. Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbian timore e non abbian mai ardimento di far cosa tale.

21. Non avrai compassione di colui, ma farai ch'egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.

prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi, e scelerose.

21. Vita per vita ec. Gli Ebrei dicono, che tolta la vita, gli altri danni potevan risarcirsi con multa pecuniaria.

CAPO VENTESIMO

Chi debba rimandarsi a suo caso in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra.

Quali piante si tagliano per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus et maiorem, quam tu habecas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Aegypti.

2. Appropinquante autem iam praelio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Audi, Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis, non pertimescat cor vestrum, nolite metueri, nolite cedere, nec formideatis eos:

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: * Quis est homo, qui edificavit domum novam et non dedicavit eam? Vadat, et reverterat in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam. * Mac. 3. 86.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et

1. Se auderai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria e i cocchi e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella che hai tu, non ne avrai paura: perchè teo è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto.

2. E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell' esercito, e così dirà al popolo:

3. Ascolta, Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:

4. Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.

5. Oltre a ciò i capitani schiera per schiera udendoli tutte le milizie grideranno: *l'ha egli alcuno, che abbia fabbricata una casa e non l'abbia rinnovata? Se ne vada e torni a casa sua, perchè non si muoia egli nella zuffa, e un altro la rinnovi.*

6. *l'ha egli chi abbia piantato una vigna*

2. Starà alla testa dell' esercito, e così dirà. Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll' esercito uno de' sacerdoti destinato a questo ufficio di ripetere ad alta voce le

parole del veretto 3 o 4, e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti sotto di se, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

needum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo eius fungatur officio.

7. Quis est homo, qui despondit uxorem et non accepit eam? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: * Quis est homo formidolosus et corde pavido? Vadat et revertatur in domum suam, ne pavore faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est. * *Judic.* 7. 3.

9. Cumque siluerint duces exercitus et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos praeprabit.

10. Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.

11. Si receperit et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur et serviet tibi sub tributo.

12. Sin autem foedus inire noluerit et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam:

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est, in ore gladii,

14. Absque mulieribus et infantibus, iumentis et ceteris, quae in civitate sunt. Omnem praedam exercitus divides et comedes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt et non sunt de his urbibus quas in possessionem accepturus es.

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;

17. Sed interficies in ore gladii; Hethaeum videlicet et Amorritaeum et Chanaanem, Pherezaeum et Hevaeum et Jebusaeum, sicut praecipit tibi Dominus Deus tuus:

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominaciones, quas ipsi operati sunt diis suis et peccetis in Dominum Deum vestrum.

19. Quando obsederis civitatem multo tempore et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non scides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem, quoniam lignum est et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

e non abbia ancora potuto accomunarla, sicchè di essa possa mangiar chicchessia? l'ada e torni a casa sua, affinché gli per disgrazia non si muoia nella battaglia, e un altro debba fare quel che a lui si apparteneva.

7. *F'* ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna, e nell'abbia ancora menata a casa? *F*ada e torni a casa sua, affinché per disgrazia non si muoia egli nella battaglia, e un altro la sposi.

8. Dette queste cose continueranno, e diranno al popolo: *F'* ha egli alcuno pauroso e di poco cuore? *F*ada e torni a casa sua, affinché non commanichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli, com' egli è smarrito per la paura.

9. Quando poi i capitani dell'esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace,

11. Se l'accetterà e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo e sarà soggetto a te e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porrai l'assedio:

13. E quando il Signore Dio tuo l'avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutti i maschi che vi son dentro,

14. Lasciando le donne, e i fanciulli e le bestie e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi nemici donate a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto remote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che veruno rimanga vivo;

17. Ma li metterai a fil di spada: vale a dire gli *Helei* e gli *Amorrei* e i *Chananai* e i *Pherezai* e gli *Hevei* e gli *Jebusai*, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:

18. Affinchè non vi insegnino a fare tutte le abominazioni, che eglino hanno praticate verso de' loro dei, onde voi offendiate il Signore Dio vostro.

19. Quando tu starai lungamente all'assedio di qualche città e l'avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all'intorno il paese a colpi di seure, perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.

6. E non abbia ancora potuto accomunarla, ec. Si è già veduto, *Levit.* xix. 25., che pe' tre primi anni i frutti della vigna e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comati, ma in certo modo consacrati: il quinto

anno il padre, e chicchessia potevano mangiarne.

10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec. In questo e ne' quattro versetti, che seguono, si parla di città, e di popolo non della terra di Chanaan, come chiaramente è notato, v. 15.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia et in ceteros apta usus, succide et instrue machinas, donec capias civitatem, quae contra te dimicet.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma selvatiche e atte agli altri bisogni della vita, tagliate e fanne delle macchine, fino a tanto che l'impadronisca della città nemica.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Regole da tenersi riguardo all'omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna salvata; del figliuolo contumace; di colui, che è appeso al legno.

1. Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, et ignorabitur caedis reus,

2. Egredientur maiores natu et iudices tui, et metentur a loco cadaveris singularium per circuitum spatia civitatum;

3. Et si quam vicinioram ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulum de armento, quae non traxit iugum, nec terram scidit vomere,

4. Et deducunt eam ad vallem asperam, atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recipit: et caedent in ea cervicis vitulae:

5. Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrant ei et benedicunt in nomine eius, et ad verbum eorum, omnia negotium et quidquid mundum, vel immundum est, iudicetur;

6. Et venient maiores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulum, quae in valle percussa est;

7. Et dicent: Manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc, nec ocelli viderunt:

8. Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, et ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reus sanguinis.

9. Tu autem alienus eris ab innocentis cruce, qui fusus est, cum feceris, quod praecepit Dominus.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,

11. Et videris in numero captivorum multorum pulchram et adamaveris eam, voluerisque habere uxorem:

12. Introduces eam in domum tuam, quae rades caesariem et circumcidet unguos,

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli avvenge, che si trovi il cadavere d'un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell'omicidio,

2. Andranno i seniores tuoi e i giudici, e misureranno le distanze di tutte le città, che sono all'intorno del luogo, dov'è il cadavere:

3. E se quella di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, né rotta terra coll'aratro,

4. E la condurranno in una valle incolta e sassosa, la quale non sia stata arata giammai, né seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero e per dar la benedizione in nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare, e si determina quel che sia mondo, o immondo:

6. E si accosteranno i seniores della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle:

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, né gli occhi nostri han veduto:

8. Sii propizio al tuo popolo d'Israele riscattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popolo tuo d'Israele. Così non saranno più rei del sangue.

9. E tu non recaverai conto del sangue sparso dell'innocente, quando avrai fatto quel che ha comandato il Signore.

10. Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nemici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11. E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna e la potrai affetto, e bramare di averla per moglie:

12. Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,

2. *Andranno i seniores tuoi, e i giudici, ec.* Gli anziani, e i giudici delle vicine città. La prescrizione dell'omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che alcuno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a pargersi pubblicamente, e a procurar di rimovere dalla loro patria la vendetta di Dio offesa dallo sparimento del sangue innocente. Tutta questa cerimonia è istituita a fine un'idea dell'orrore, che dee averci dell'omicidio, ed ella serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.

3. *Eletti dal Signore Dio tuo...* secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare. Verbi gratia da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari civili e criminali.

12. *La menerai a casa tua, ec.* Molti vogliono, che questa sia un'eccezione alla regola, che proibisce di prendere moglie straniera, e all'altro precetto ancora di uccidere tutte le Chananee; si suppone però, che questa donna cambiasse di religione, e abbracciasse il Giudaismo.

Si toserà la chioma, e si taglierà le unghie. Nel lutto gli

13. Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem et matrem suam uno mense: et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa et erit uxor tua.

14. Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.

15. Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam et alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, et fuerit filius odiosae primogenitus,

16. Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum et praeferre filio odiosae;

17. * Sed filium odiosae agnoscat primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum eius et huic debentur primogenita.

* 1. Par. 3. 4.

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, et coercitus obedire contemserit;

19. Apprehendent eum et ducent ad seniores civitatis illius et ad portam iudicii,

20. Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, commensationibus vacat et luxuriae atque conviviis:

21. Lapidibus eum obruet populus civitatis, et morietur; ut auferatis malum de medio vestri et universus Israel audiens pertimescat.

22. Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adiudicatus morti appensus fuerit in patibulo,

23. Non permanebit cadaver eius in ligno, sed in eadem die sepeliatur: quia * maledictus a Deo est, qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem. * Gal. 3. 13.

nomini laetantur crescere i capelli, e la barba; le donne si tolgono la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti; e vedesi, che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo; donde si argomenta, che esse solevan lasciarselo venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d'America; e nel levante diceasi, che se le unghie di colore di porpora.

14. *La rimanderai libera.* Anche in questo luogo è permessa una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor più facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebraea.

17. *Daragli una doppia porzione.* La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

19. *Et lo prenderanno e lo condurranno, ec.* Il padre e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno de' due poteva lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti due non par possibile, che caprisino contro del figliuolo.

13. *E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre e la madre sua per un mese: e di poi tu sarai suo marito ed ella sarà tua moglie.*

14. *Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non potrai venderla per denaro, né opprimerla con prepotenza, perchè tu la humiliasti.*

15. *Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra maledetta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella che è mal veduta, sia il primogenito,*

16. *S'et vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta e preferirlo al figliuolo della maledetta;*

17. *Ma riconoscerà il figliuolo della maledetta per primogenito e daragli una doppia porzione di tutto quello che ha: perchè egli è il primo de' suoi figliuoli e a lui appartiene il diritto di primogenitura.*

18. *Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace e protervo, che non ascolta i comandi del padre, o della madre, e gastigato dispertosamente ricusa di obbedire:*

19. *Et lo prenderanno e lo condurranno davanti a' seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,*

20. *E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze e conviti:*

21. *Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà: affinché sia tota di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.*

22. *Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al patibulo,*

23. *Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso di: perchè è maledetto da Dio, chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.*

22. *Sarà appeso lo stesso di: perchè è maledetto da Dio, ec.* Volèva Dio, che gli scelerati famosi, quali eran quelli, che s'ispicavano, fossero per così dire cancellati dalla faccia della terra; quindi ordina, che si tolgano dalla vista d'ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. Maledetto in questo luogo vuol dire execrabile, oloso a Dio.

Cristo (come osserva l'Apostolo, Gal. 3. 13.) ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledizione per noi, come sta scritto: *Maledetto chiunque è appeso ad legno.* Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle, che egli si sottoponesse all'infame morte di croce, affinché, come dice s. Agostino, la Cristiana libertà non solo la morte, ma veran genere di morte non toccasse, come la teneva il servo Giuda, 118. cont. *Adm. cap. 21. cont. Faust. lib. 117. 2.*

CAPO VENTESIMOSECONDO

Cerita da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al letto della casa: del non mescolare insieme cose di genere diverso: delle frange de' segni della verginità: dell'adulterio: della fanciulla violata nella città e alla campagna: che nessuno spoli la moglie del padre.

1. Non * videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et praeceperis, sed reduces fratri tuo.

* Exod. 23. 4.

2. Etiamsi non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, duces in domum tuam; et erunt apud te, quamdiu quaerat ea frater tuus et recipiat.

3. Similiter facies de asino et de vestimento et de omni re fratris tui, quae perierit: si invenieris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse in via, non despicias, sed sublevabis cum eo.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminae: abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec.

6. Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel avis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis:

7. Sed abire patieris captos tenens filios, ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

8. Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceptis ruente.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisit et quae nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

10. Non arabis in bove simul et asino.

11. Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.

12. * Funiculos in fibrillis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.

* Num. 15. 38.

13. Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,

1. Se vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.

2. Benchè questo fratello non sia tuo parente e tu nol conosca, li menerai a casa tua: e li terrai presso di te, sino a tanto che il tuo fratello li ricerchi e li riprenda.

3. Lo stesso farai di un asino e d'una veste e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d'altri.

4. Se vedrai l'asino, o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5. La donna da donna: conciossiachè è in abbinazione a Dio chi fa tali cose.

6. Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le uova, non la prenderai insieme co' figli:

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Quando edificerai una nuova casa, farai un muricciolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta e del precipizio di un altro.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè e il seme gettato da te e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10. Non araverai con un bue e un asino.

11. Non ti vestirai di veste tessuta di lino e di lana.

12. Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.

13. Se un uomo avesse sposata una donna, poscia la prende in odio,

5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna. Alcuni interpretano questa proibizione della mistione del vestito fatta a imitazione degli idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere e di Marte, si mascheravano gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono, che con questa maniera di parlare Mosè voglia coprire un'assai più mostruosa infamia, la quale però è condannata in termini assai chiari, Levit. XVIII. 20. xx. 10. In per me credo, che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza e i disordini non rari, nè leggeri, che facilmente nascono da simili trasformazioni.

6. Non le prenderai insieme co' figli. Esercitando la bontà, e l'umanità verso le bestie per abstinere quel più a praticarla verso degli uomini.

8. Quando edificerai una casa nuova, ec. I tetti delle

case erano piani nella Giudea, come si è notato, Matt. 23. 27., onde la necessità di questa legge per impedire le cadute e i pericoli di morte.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, ec. S. Agostino, e altri credono, che Dio condanni in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna. Il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi semenza per averne delle grasse; onde ne avviene, che e la semenza e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè la granella.

Ma la più semplice e letterale spiegazione, come apparisce da quel che segue, si è, che non si getti nella vigna due sorte di semenza; che altrimenti il mistiuto, che verrà dalla doppia semenza, e le uve stesse saranno immonde.

10. Non araverai con un bue e un asino. Vedl. Cor. VI. 14.

14. Quaesieritque occasiones, quibus dimittat eam, obiciens ei nomen pessimum, et dixerit: Uxorrem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. Tollent eam pater et mater eius, et ferent secum signa virginitalis eius ad seniores urbis, qui in porta sunt;

16. Et dicit pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,

17. Imponit ei nomen pessimum ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: et ecce haec sunt signa virginitalis filiae meae: expandent vestimentum coram senioribus civitatis:

18. Apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

19. Condamnandos insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae: quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.

20. Quod si verum est, quod obicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. Eiciet eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; et auferes malum de medio tui.

22. * Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israel. * *Levit. 20. 10.*

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

24. Educet utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam eius, ita et puella perpecca est:

27. Sola erit in agro: clamavit et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad iudicium venerit,

29. * Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta siclos argenti, et habebit

14. *E cerca pretesti per ripudiarla, e le rinfaccia un pessimo delitto, dicendo: Ho preso per moglie casta, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine:*

15. *La prenderanno seco il padre e la madre di lei, e porteranno seco le prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno alla porta;*

16. *E il padre dirà: Ho data per moglie a costui la mia figlia: e perchè egli la odia,*

17. *Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: or ecco le prove della verginità di mia figlia: spiegheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori della città:*

18. *E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,*

19. *Condannandolo di più in cento sicli d'argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamato una vergine d'Israele: e l'averà per sua moglie e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.*

20. *Ma se quello, ch'ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,*

21. *La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno ed ella morrà: perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l'iniquità.*

22. *Se un uomo pecca colla moglie d'un altro, ambedue saran messi a morte, l'adultero e l'adultera: e così torrai l'iniquità di mezzo a Israele.*

23. *Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e uno trovatala per la città pecca con essa,*

24. *Condurrà l'uno e l'altra fuor della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla, perchè non ha gridato trovandosi in città: l'uomo, perchè ha disonorato la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l'iniquità.*

25. *Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall'uomo in campagna, e questi presola pecca con lei, egli solo sarà messo a morte:*

26. *La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello, e l'uccide: così è avvenuto a lei:*

27. *Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.*

28. *Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presola la disonora, portato l'affare in giudizio,*

29. *Colui, che l'ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli di ar-*

18. *Lo faranno frustare.* Questa pena era immediatamente sotto alla pena di morte. Si davano, come si vede da s. Paolo, trentanove colpi. *Fedi 2. Cor. xi. 24.*

22. *Se un uomo ha contratti sponsali co. Presso gli Ebrei*

la fanciulla dopo gli sponsali restava assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancamenti, che ella fosse venuta a commettere, eran puniti come adulterj.

cam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae.

* Exod. 22. 16.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit experimentam eius.

gento, e l' avrà per sua moglie, perchè l' ha violata: e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Nissuno sposerà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.

CAPO VENTESIMOTERZO

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo e l' Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo Juggiero: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l' usura col fratello: del voto: della vigna e delle biade del prossimo.

1. Non intrabit eunuchus, altilis, vel amputatis testiculis, et abscisso veretro, ecclesiam Domini.

2. Non ingredietur manzer, hoc est, de scortis natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.

3. * Ammonites et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum; * Est. 13. 1.

4. Quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via, quando egressi estis de Aegypto: * et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi: * Num. 22. 5. Jos. 24. 9.

5. Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertique maledictionem eius in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

6. Non facies cum eis pacem, nec queras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.

7. Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est: nec Aegyptium, quia advena fuisti in terra eius.

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somno, egredietur extra castra;

11. Et non revertetur, priusquam ad vesperam haverit aqua: et post solis occasum regredietur in castra.

1. *L' eunuco... non avrà luogo nella congregazione del Signore. Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: di questi si dice, che non avran luogo nella congregazione del Signore, vale a dire nella società d' Israele, saranno esclusi non dalla religione Ebraea, alla quale potevano convertirsi questi eunuchi stranieri, come gli stessi Ammoniti e i Moabiti e i Isadoriti (c. 2. 5.); ma saranno esclusi dal privilegio esterno propri della nazione Ebraea: non potranno adunque godere del privilegio dell' anno settimo di remissione, nè dell' anno del giubileo: in una parola non avranno diritto di cittadinanza Ebraea.*

2. *Gli Ammoniti, e i Moabiti ec. Moab, e Ammon venuti d' infelicità radice (come quelli, che nascono dalle proprie loro sorelle) infami erando per la loro cupidità, sono*

1. *L' eunuco, a cui sono state confuse, o tagliate, o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.*

2. *Il bastardo, vale a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.*

3. *Gli Ammoniti e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmeno dopo la decima generazione;*

4. *Perchè ei non vollero venire incontro con del pane e dell' acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall' Egitto: e perchè con doni corromperò in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:*

5. *E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.*

6. *Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.*

7. *Non avrai in abominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello: nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.*

8. *I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.*

9. *Quando andrai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.*

10. *Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d' un sogno notturno, andrà fuori degli alloggiamenti;*

11. *E non vi tornerà se non la sera lavatosi nell' acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.*

esclusi anch' essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d' Israele, Teodor. Aggiungesi il cattivo animo di quelle genti verso gl' Israeliti, e il pericolo, che l' aver commercio con essi non fosse per gli Ebrei un incentivo ad imitare gli scellerati costumi. Croteti, che in questa predizione non fossero comprese le donne; onde veggiamo Ruth donna di Moab sposata a Boaz bisavolo di Davide.

8. *Alla terza generazione. Contando dal primo, che apparteniva la religione ebraica: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.*

9. *Da ogni malvagità. Da tutto quello, che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovina e di mali infanti negli eserciti.*

12. Habebis locum extra castra, ad quem egredieris ad requisita naturae.

13. Gerens passillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies, quo relevatus es.

14. (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te et tradat tibi inimicos tuos), et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.

15. Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.

16. Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.

17. Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

18. Non offeres mercedem prostribuli, nec premium canis in domo Domini Dei tui, quicquid illud est, quod voveris, quia abominatio est utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis; ut benedicti tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requirit illud Dominus Deus tuus: et si moras fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris:

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies, sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uras quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas lectum.

25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas et manu conteres: falce autem non metes.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo, e. Il servo di un padrone idolatra, che si sia rifugiato presso di voi fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà restituito al padrone. Quelle parole avrà regno in usa delle tue città parali, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d'uno straniero.

16. Non offerirai... la mercede di prostituzione, né il prezzo di un cane. Molti dotti interpreti per nome di cane intendono un uomo, che si vende ad infame commercio, come quelli, che in vari luoghi de' libri de' Re so-

12. *Scrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove andrai per bisogni naturali,*

13. *Portando un bastoncino a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scavrai la terra d'intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.*

14. *Conciosiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore e darti nelle mani i tuoi nemici; onde fa' tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi e nulla vi si veggia d'impuro, affinché egli non ti volga le spalle.*

15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.*

16. *Egli abiterà seco nel luogo, che gli parrà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.*

17. *Non v' avrà traile figlie d' Israele donna di mala vita, né uomo fornicatore tra' figliuoli d' Israele.*

18. *Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, né il prezzo di un cane per sciogliere qualunque voto: perocchè l'una e l'altro è cosa abominevole negli occhi del Signore Dio tuo.*

19. *Non impresterai ad usura né denaro, né grano, né qualsivisia altra cosa al tuo fratello:*

20. *Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello che gli bisogna; affinché il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerà in possesso.*

21. *Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.*

22. *Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:*

23. *Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo e dicesti di tua volontà e di tua bocca.*

24. *Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.*

25. *Se entrerà nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe e le stritolerai colle mani: ma non mieterai colla falce.*

no detti offesiati. È proibito di offrire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consacrando agli dei loro d' infami loro guadagni.

20. *Ma allo straniero.* Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vedi quello che si è detto, *Exod. XXII. 25.* Vedi pure sul tal materia la lettera di Benedetto XIV. l. Nov. 1746.

25. *Del tuo amico.* È lo stesso che il prossimo tuo de versetto precedente.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Si permette il libello del repudio. Carità verso i debitori poveri: non seguire la mercede. Far giustizia al forestiero e al papallo. Gli avanzzi della messe e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri.

1. Si * accepterit homo uxorem et habuerit eam, et non inuenerit gratiam ante oculos eius propter aliquam foeditatem, scribet libellum repudii, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.

* *Matth.* 5. 31. - *19. 7. Marc.* 10. 4.

2. Cumque egressa alterum maritum duxerit,

3. Et ille quoque oderit eam, dederique ei libellum repudii et dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit;

4. Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem; quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

5. Cum accepterit homo nuper uxorem, non procedat ad bellum, nec ei quippiam necessitatis iniungetur publicae, sed vacabit absque culpa domi suae; ut uno anno laetetur cum uxore sua.

6. Non accipies loco pignoris inferiorem et superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.

7. Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo acce-

1. *Se un uomo prende moglie e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porràlo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.*

2. *E se questa dopo che se n'è andata, prende altro marito,*

3. *Il questi ancora la prende in avversione e le dà il libello del ripudio e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;*

4. *Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata ed è divenuta abominevole dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.*

5. *Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non andrà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua: onde per un anno stiasi lieto colla sua moglie.*

6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore e la superiore: che così una verrebbe a impegnare a te la propria vita.*

7. *Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato un suo fratello de' figliuoli d'I-*

1. *Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe.* Mi sembra assai verisimile l'opinione di quegli interpreti, i quali credono, che Mosè con queste parole tolleri il divorzio solamente per ragion di adulterio, o di altre simili cause, dalle quali potesse venire danno a' figliuoli, o disdoro al marito; come per esempio se la donna diventava lebbosa, o inetta di altro male all'accecchio, se sterile, se dedita al vino, se risosa, o generalmente mal contentata. Quanto a quello, che alcuni dicono, che l'adulterio non era materia di ripudio, perchè essendo certo il delitto, la donna era lapidata, e se ne era solo sospetta, si potrà ricorrere alla prova descritta, *Nam. v. 27.* si può rispondere, che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non vedere la morte di lei o per carità verso di essa, o per altri rispetti, e poteva anche esser certo il delitto, senza che il marito potesse provarlo in giudizio.

Scriverà un libello di ripudio. Must adattandosi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio esige certe condizioni. Deve adunque il marito mettere in mano della donna uno scritto, in cui dichiara, com' egli la rimette nella sua libertà; non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo doveva rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si distendeva alla presenza d' un numero di scritti e di due testimoni: tutte circostanze, le quali, come nota S. Agostino, potevano dar tempo al marito di riflettere su quello che egli faceva, e di rapacificarsi colla moglie.

4. *Elle è contaminata, ed è divenuta abominevole dinanzi al Signore.* Sembra, che si accenti in queste parole, come la tolleranza del ripudio e il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata, e divenuta abominevole dinanzi a Dio; e perciò non si vuole, che la ripigli il primo marito, il quale anzi se la ripigliasse,

contaminerebbe la terra: imperocchè natò, che il motivo, per cui tutto questo discorsi di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell' essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito poteva riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione, che Dio fa nel *Leuitico xxi. 7.* a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata; e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo, che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per restringerlo, porge ancor occasione di riflettere sopra quello, che un tal disordine ha d' incompatibile colla istituzione del matrimonio; onde spiechi vie più la giustizia e la santità della legge Evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel ch' è in da principio: cioè a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non esser soggetto alle mutabili volontà e a' capricci degli uomini. Del marito, il quale, ripudiata la moglie, se sposi un' altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra, che egli stesso, benchè esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga, che il ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, costituisco il nuovo suo matrimonio urtava non meno di quello della donna co' veri principi conosciuti, e praticati anche dai più saggi Pagani.

6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina ec.* Prima dell' invenzione de' mulini a acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di mulino a mano; e l' ufficio di macinare era proprio degli schiavi più villi. Non vuole Mosè, che, dovendosi prendere pegno da alcuno, se gli tolga o in tutto, o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l' una parte non può esser utile senza l' altra) il suo mulino.

7. *Ha subornato ec.* L' Ebreo ha rubato. Questo furto è quello, che i Latini chiamano *plagio*, e *plagiari* quelli, che facevano sì brutto mestiere. Vedi *Erod. xxi. 14.*

perit prelium, interficietur: et auferes malum de medio tui.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam leprae; sed facies quaecumque docuerint te sacerdotes Levitici generis, iuxta id, quod praecipit eis et imple sollicitè.

9. * Memento, quae fecerit Dominus Deus vester Mariae in via, cum egredereimini de Aegypto. * Num. 12. 10.

10. Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum eius, ut pignus auferas;

11. * Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit. * Exod. 22. 26.

12. Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

13. Sed statim reddes ei ante solis occasum; ut dormians in vestimento suo, benedicat tibi, et habeas iustitiam coram Domino Deo tuo.

14. * Non negabis mercedem indigentis et pauperis fratris tui, sive advenae, qui tecum moratur in terra et intra portas tuas est: * Lev. 19. 13. Tob. 4. 15.

15. Sed eadem die reddes ei prelium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum et reputetur tibi in peccatum.

16. * Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur. * A. Reg. 18. 6.-2. Par. 25. 4. Ezech. 18. 20.

17. Non pervertes iudicium advenae et pupilli, nec auferes pignoris loco viduae vestimentum.

18. Memento, quod servieris in Aegypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

19. Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non revertaris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non revertaris, ut colligas: sed relinques advenae, pupillo ac viduae.

21. Si vindemiaris vineam tuam, non colligas remanentes racemos, sed cœdent in usus advenae, pupilli ac viduae.

10. Non entrerà in casa sua. Affinchè tu non prenda per pegno una cosa delle più necessarie, o di molto utile al tuo debitore; ma egli ti darà quella, che stimerà, ti basti, che ella sia di valore eguale al tuo credito.

12. Glielo renderai prima del tramontar del sole. Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno la notte,

Israele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte; e torrai di mezzo a te l'iniquità.

8. Guardati diligentemente dal pericolo di farti addosso la piaga della lebbra; ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate da' sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.

9. Ricordatevi di quello che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.

10. Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrari in casa sua a prender il pegno:

11. Ma te ne starai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:

12. E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,

13. Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole; affinchè dormendo nella sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. Non negherai la mercede all' indigente e al povero tuo fratello e al forestiero, che abita seco nel tuo paese e dentro la tua città:

15. Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero, e con questo sostenta la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te e ti sia imputato a peccato.

16. Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pei padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.

17. Non disfavorirai la causa del forestiero e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.

18. Ricordati, che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo to ti ordino di far così.

19. Quando miterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20. Se raccogli le ulive, non formerai a pigliare quel che è rimasto sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo e alla vedova.

21. Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo e per la vedova.

come una coperta da letto; e intendesi, che si renderà al mattino la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore esercitava la misericordia, e il debitore veniva ad essere sollecitato al pagamento. Avg. q. 41.

22. Memento, quod et tu scrieris in Agypto; et ideo praecipio tibi, ut facias hanc rem.

22. Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.

CAPO VENTESIMOQUINTO

I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

1. Si fuerit causa inter aliquos et interpellaverint iudices, quem iustum esse perspexerint, illi iustitiae palmam dabunt; quem iniquum, condemnabunt impietatis.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternerit et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:

3. Ita dumtaxat, * ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus. * 2. Cor. 11. 24.

4. * Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas. * 1. Cor. 9. 9.; 1. Tim. 5. 18.

5. * Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri; sed accipiet eum frater eius et suscitabit semen fratris sui: * Matth. 22. 24. Marc. 12. 19. Luc. 20. 28.

6. Et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen eius ex Israel.

7. Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis et interpellabit maiores natu, dicetque: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere. * Ruth. 4. 8.

8. Statimque accersiri eum facient et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus et tollet calcamentum de pede eius, apudque in faciem illius, et dicet: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui.

4. Non metterai la musoliera ec. Dio vuole, che gli animali stessi, che aiutano l'uomo nelle fatiche, abbiano qualche parte a' frutti delle fatiche; ma in questa lezione di umanità l'Apostolo notò, che il primo oggetto di Dio non furono i bovi, nè gli altri animali dati all'uomo in aiuto; ma gli uomini e principalmente quelli, i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola. Vedi 1. Cor. IX. 7. 8. 9. e le note a questo luogo.

5. Quando due fratelli staranno insieme, ec. Queste parole sembra, che restringano la legge di modo, che ella non dovesse aver luogo, se non tra fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro, costituito l'uso la estese, marcando i fratelli, a tutti i parenti anche rimoti, purché abitassero nella Giudea, e avessero comune l'eredità. Vedi il libro di Ruth. Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie, e la distinzione delle stesse famiglie, e delle tristi e anche delle possessio-

4. Se nasce lite tra due uomini e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto, e l'empio condanneranno di impietà.

2. E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:

3. Con questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta: affinché non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi.

4. Non metterai la musoliera al bue, che tribbia le tue biade nell'aia.

5. Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli, la moglie del defunto non si mariterà a un estraneo; ma la prenderà l'altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto:

6. E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinché il nome di lui non si estingua in Israele.

7. Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor della legge, anderà la donna alla porta della città e interpellerà i seniors, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.

8. E tosto lo faranno citare e lo interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:

9. Si appresserà a lui la donna alla presenza de' seniors, e gli leverà dal piede la scarpa e gli apuderà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello.

4. distinzione d'importanza presso gli Ebrei; e aggiugesi ancora il sovvenimento della vedova. Questa legge è un'eccezione di quella del Levitico xviii. 16. Dopo la cattività di Babilonia, confuse l'eredità, non ebbe più luogo questa legge. Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato, gli Ebrei dicono, ch'ei potea prendere o non prender la vedova; onde facevasi luogo al fratello, o parente, che veniva in appresso.

6. E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello. Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario, che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della donna; bastava, ch'ei portasse il nome di figliuolo di quello; onde il primo figliuolo di Booz e di Ruth fu chiamato Obed, ma era coocciuto e tenuto per figliuolo ed erede di Mahalon, che era stato il primo marito di essa Ruth.

9. Gli leverà dal piede la scarpa. Alcuni riguardano

10. Et vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceati.

11. Si habuerint inter se iurgium viri duo, et unus contra alterum rixari coeperit, volente uxor alterius erucere virum suum de manu fortioris, miserique manum et apprehenderit verenda eius;

12. Abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.

13. Non habebis in sacculo diversa pondera, maius et minus:

14. Nec erit in domo tua modius maior et minor:

15. Pondus habebis iustum et verum, et modius aequalis et verus erit tibi: ut multo vivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi:

16. Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit hæc et aversatur omnem iniustitiam.

17. * Memento, quæ fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Ægypto:

Exod. 17. 8.

18. Quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui lassı residebant, ceciderit, quando tu eras fame et labore confectus, et non timerit Deum.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem et subiecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, debilis nomen eius sub coelo. Cave, ne obliviscaris.

quest'atto come simbolo della cessione della donna e dell'eredità; cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente che non vuole sposarla. Si prendea possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone: *F. ed. p. lx. do. civ. 10.*; così il levare ad uno la scarpa potea significare, com'egli era privato dell'eredità, la

10. E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalciato.

11. Se due uomini verranno a contesa tra di loro, e l'uno principierà ad attaccare l'altro, e volendo la moglie di questo salvare il marito dalle mani di quello, che è più forte, stenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina;

12. Tu lo farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.

13. Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l'altra meno:

14. Non avrai in casa tua il moggio più grande e il più piccolo:

15. Terrai stadere giusta e vera, e moggio giusto e vero: affinché tu viva lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo:

16. Perocchè il Signore Dio tuo ha in abominazione chi pecca in questo e odia ogni ingiustizia.

17. Ricordati di quello, che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall' Egitto:

18. Com'egli si mosse invero di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito che si erano per la stanchezza arrestati, quando tu eri rifinito dalle fatiche e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio.

19. Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà rendute soggette tutte all'intorno le genti del paese, ch'è ti ha promesso, tu farai sì, ch'egli più non si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticare.

quale avrebbe dovuto a lui pervenire. Altri vogliono, che questo par sia un atto di sprezzo; perchè i servi andavano scalzi, onde il cavare ad uno la scarpa era un dichiararlo indegno di aver luogo tra gli uomini di libera condizione. Questa seconda sposizione mi sembra più probabile.

CAPO VENTESIMOSESTO

Deve, e a chi sieno da pagarsi le primizie e le decime e con qual formula di parole.

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtuleris eam atque habitaveris in ea;

2. Tollis de cunctis frugibus tuis primitias, et ponas in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen eius:

3. Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dicas ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua iuravit patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:

1. Ed entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore e abitatore di essa:

2. Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro e andrai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per stabilire il suo culto:

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: Confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com'io sono entrato nella terra, ch'egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. Et il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull'altare del Signore Dio tuo:

5. Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam ac robustam et infinitam multitudinis.

6. Afflixeruntque nos Ægyptii et persecuti sunt imponentes onera gravissima:

7. Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos et respexit humilitatem nostram et laborem atque angustiam:

8. Et eduxit nos de Ægypto in manu forti et brachio extenso, in ingenti pavore, in signis atque portentis:

9. Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et melle manantem.

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum terrae, quam Dominus dedit mihi. Et dimittis eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo,

11. Epulaberis in omnia bona, quae Dominus Deus tuus dederit tibi et domui tuae, tu et Levites et advena, qui tecum est.

12. Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimum tertio, dabis Levitae et advenae et pupillo et viduae, ut comedant intra portas tuas et saturentur:

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est, de domo mea, et dedi illud Levitae et advenae et pupillo et viduae, sicut iussisti mihi: non praeceperis mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.

** Supr. 18. 29.*

14. Non comedi ex cis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei et feci omnia, sicut praeceperisti mihi.

5. *Il Siro persequava mio padre, ec.* Intendosi di Lathan suocero di Giacobbe, il quale fece molte angustie al genero, come si è veduto nella Genesi. L'Ebreo può avere un altro senso, ed è: Mio padre (Giacobbe) fu un povero Siriano, che andò in Egitto, ec. Così quegli che offerisce le primizie, vorrebbe a dire: le ricchezze e i beni, che lo ho oggi giorno, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio. Giacobbe era stato vent'anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese. Abramo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle scritture è compresa nel nome di Siria, ovver paese di Azam. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutti i beni e le ricchezze della terra, serviva a mantenere viva la riconoscenza nel cuore di ciascheduno.

11. *Farei banchetto di tutti i beni ec.* Se avea portata qualche vittima pacifica da offerire, faceva il banchetto dentro l'atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita e i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione, che avea portato seco a tal fine.

12. *Tu darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il Sabbatico, si portava al tabernacolo per farne

5. *E al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro persequava mio padre, il quale se n'andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi dei suoi: e diventò capo di una nazione grande e forte e infinita di numero.*

6. *Ma gli Egiziani ci straziavano e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:*

7. *E alzammo le grida al Signore Dio de' padri nostri: il quale ci esaudivi e volse lo sguardo alla nostra umiliazione e all'affanno e alle angustie:*

8. *E ci trasse dall'Egitto con mano forte e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni e portenti:*

9. *E ci introdusse in questo luogo, e ci diede una terra, che scorre latte e miele.*

10. *E per questo io offerisco adesso le primizie dei frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,*

11. *Farei banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te e alla casa tua, tu e il Levita e il forestiero, che è con te.*

12. *Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova nella tua città, affinché mangino e si satollino:*

13. *E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello che era consacrato, e l'ho dato al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trascurato i tuoi comandamenti e non mi sono scordato de' tuoi precetti.*

14. *Non ne ho mangiato nulla nelle tue angustie, e non te ho separate per alcuna specie d'immundezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.*

banchetto, si consumava il terzo anno da ciascheduno nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova e al pupillo; e lo stesso faceva nel secondo anno. *Fatti esp. xv. 28. 29.* Il terzo anno è detto anno delle decime per ragione di questa decima specialmente servita poi poveri nello stesso anno.

13. *Io mi son levato di casa quello che era consacrato, ec.* Notasi questa maniera di parlare piena di energia: quello, che Dio vuole, che davi a' poveri, è già a lui consacrato; onde sarebbe sacrilegio il ritenere una parte anche minima.

14. *Non ne ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, nè dimandate in minima parte per bisogno, ch'io ne avessi.

Non te ho separate per alcuna specie d'immundezza. Non le ho messe a parte per farne cose a qualche detta immundia. Gli egiziani nel tempo della militaria facevano la festa d'Iside e quella di Adone: e a questo credesi, che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nella Scrittura, che col nome d'immundezza s'intendano i fatti deli.

Non ne ho speso niente per ragion di funerale. Per celebrare il funerale di Osiride, e di Adone, come fanno gli Egizii. Queste decime lo le ho servite intiere, e le ho date a' poveri secondo l'ordine del Signore.

13. * Respice de Sanctuario tuo et de excelso coelorum habitaculo: et benedicito populo tuo Israel et terrae, quam dedisti nobis, sicut iurasti patribus nostris, terrae lacte et melle manantem. * Isa. 65. 15. Baruc 2. 16.

16. Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec atque iudicia, et custodias et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

17. Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis eius, et custodias caeremonias illius et mandata atque iudicia, et obediens eius imperio:

18. Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius:

19. Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus quas creavit, in laudem, et nomen et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

17. Oggi tu hai eletto il Signore, perch'egli sia il tuo Dio, ec. La ripetizione fatta qui da Mosè delle leggi, colle quali il Signore avea già contratta alleanza col

18. Mira dal tuo Santuario e dall'abitazione eccelsa de' cieli: e da' benedizioni al popol tuo d' Israele e alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte e miele.

16. Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi e queste leggi, e di custodirle e di metterle in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima tua.

17. Oggi tu hai eletto il Signore, perch'egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi, e obbedisca al suo impero:

18. E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (come egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti:

19. Ed egli per laude, onore e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, com'egli ha promesso.

suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fatta per parte del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Passato il Giordano si erge un altare di pietre: e nelle pietre si scrive in legge. Rito e formula della benedizione de' più, e della maledizione degli empj.

1. Praecepit autem Moyses et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos,

3. Ut possis in eis scribere omnia verba legis huius, Jordane transmissio, ut introcas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte et melle manantem, sicut iuravit patribus tuis.

4. Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal et laevigabis eos calce:

3. * Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit, *

* Exod. 20. 25. Jos. 8. 31.

6. Et de saxis informibus et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

2. *Alzate delle pietre grandi, ec.* Senza certo, che questo monumento è diverso dall' altare del versetto 5.; perchè le pietre dell' altare non dovean essere intonacate, ma rozze. Alcuni vogliono, che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo XXIV. 4. dell' Esodo: altri ne

1. E Mosè e i seniori di Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutti i precetti, che io oggi vi annunzio.

2. E allorchè passato il Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calce,

3. Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo; terra, che scorre latte e miele, com'ei giurò a' padri tuoi.

4. Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch'io oggi vi dico, sul monte Hebal e intonacatele colla calce:

5. E tei edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6. Di pietre informi e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

mettono o due, o quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea scriversi sopra di esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizioni e le maledizioni. *Felsi Jos. VIII. 30.*

7. Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis huius plane et lucide.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israel: Attende et audi, israel: hodie factus es populus Domini Dei tui:

10. Audies vocem eius, et facies mandata atque iustitias, quas ego praecepit tibi.

11. Praecipitque Moyses populo in die illo, dicens:

12. Ibi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordane transmissis: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph et Benjamin.

13. Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad et Aser et Zabulon, Dan et Nephthali.

14. * Et pronuntiabunt Levitae, dicentesque ad omnes viros Israel excelsa voce: * Dan. 9. 11.

15. Maledictus homo, qui facit sculptile et confutabile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponitque illud in abscondito: Et respondebit omnis populus, et dicet: Amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suam et matrem: et dicet omnis populus: Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui: et dicet omnis populus: Amen.

18. Maledictus, qui errare facit caecum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.

19. Maledictus, qui pervertit iudicium advenae, pupilli et viduae: et dicet omnis populus: Amen.

20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui et revelat operimentum lectuli eius: et dicet omnis populus: Amen.

21. Maledictus, qui dormit cum omni iumento: et dicet omnis populus: Amen.

22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suae: et dicet omnis populus: Amen.

23. Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.

24. Maledictus, qui clam percussit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.

25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.

26. Maledictus, qui non permanet in sermone legis huius nec opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.

7. E immolerali ostie pacifiche, e ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.

8. E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente e distinta-

mente.
9. E Mosè e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, e ascolta: oggi tu se' diventato il popolo del Signore Dio tuo:

10. Tu ascolterai la sua voce e osserverai i comandamenti e le leggi, che fo ti annunzio.

11. E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo:

12. Passato che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Joseph e Benjamin.

13. E questi altri staran dirimpetto per dare maledizione sul monte Hebal: Ruben, Gad e Aser e Zabulon, Dan e Nephthali.

14. E i Leviti intoneranno e diranno a tutti gli uomini d' Israele a voce sonora:

15. Maledetto l' uomo, che fa simulacro di scultura e di getto, opera di mano di artefici (cosa abominata dal Signore), e lo ripone in luogo nascosto: E tutto il popolo risponderà: Così sia.

16. Maledetto chi non onora il padre suo e la madre: e tutto il popolo dirà: Così sia.

17. Maledetto chi tramuta i termini del suo vicino: e tutto il popolo dirà: Così sia.

18. Maledetto chi ha fatto sì, che il cieco smarriisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.

19. Maledetto chi disfavoreisce la ragione del forestiero, del pupillo e della vedova: e tutto il popol dirà: Così sia.

20. Maledetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo letama: e tutto il popol dirà: Così sia.

21. Maledetto chi pecca con qualsiasi animale: e tutto il popolo risponderà: Così sia.

22. Maledetto chi disonora la propria sorella, figliuola del padre suo, o della sua madre: e tutto il popol dirà: Così sia.

23. Maledetto chi disonora la sua suocera: e tutto il popol dirà: Così sia.

24. Maledetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popol dirà: Così sia.

25. Maledetto chi riceve de' doni per ispargere il sangue d' un innocente: e dirà tutto il popolo: Così sia.

26. Maledetto chi non sta fermo alle parole di questa legge e non le adempie colle opere: e tutto il popolo dirà: Così sia.

12. Questi staranno sul monte Garizim per benedire ec. Questi figliuoli di Raehle e di Lia hanno l' incumbenza di rispondere alle benedizioni; i figliuoli delle due serve Bala e Zelpha rispondono alle maledizioni insieme con Ruben figlio di Lia decauto dalla primogenitura, e con Zabulon ultimo de' figliuoli della stessa Lia. I Sacerdoti coll' arca e un numero di Leviti devono star nella valle tra due monti;

e i sacerdoti volgendosi al monte Garizim pronunzieranno una benedizione, per esempio *Benedetto chi non fa simulacro, ec.* e lo sei tribù dal Garizim rispondevano *Amen*.

18. Chi ha fatto sì, che il cieco smarriisca la strada. Oltre al senso naturale più ovvio s' intende ciò ancor di quelli, che danno cattivi consigli n' semplici, o insegnano prove dottrine a ruina de' prossimi.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.

1. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata eius, quae ego praecipio tibi hodie, faciet Dominus Deus tuus excellentiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.

2. Venientque super te universae benedictiones istae et apprehendent te: si tamen praeccepta eius audieris.

3. Benedictus tu in civitate et benedictus in agro.

4. Benedictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, fructusque iumentorum tuorum, greges armentorum tuorum et caulae ovium tuarum.

5. Benedicta horrea tua et benedictae reliquiae tuae.

6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, concurrentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.

8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.

9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut iuravit tibi, si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis eius.

10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui et fructu iumentorum tuorum, fructu terrae tuae, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus nullis, et ipse a nullo foenus accipies.

13. Constituet te Dominus in caput et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris et feceris,

14. Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

1. Sarai benedetto in città e benedetto nelle campagne. Nelle cose della città e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricordato de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva, non di sole parole.

1. Ma se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica e osservando tutti i suoi comandamenti, ch'io oggi ti annuncio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.

2. E verranno sopra di te e ti circondaeranno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti.

3. Tu sarai benedetto in città e benedetto nella campagna.

4. Benedetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra e il frutto de' tuoi bestiami e le mandre de' tuoi armenti e i greggi delle tue pecore.

5. Benedetti i tuoi granai e benedetti i tuoi avanzi.

6. Benedetto sarai in andando e in venendo.

7. Il Signore abatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muovono contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fugiranno dal tuo cospetto.

8. Manderà benedizioni il Signore sopra le tue dispense e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.

9. Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle sue vie.

10. E tutti i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti temeranno.

11. Farà il Signore che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno e del frutto de' tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise a' padri tuoi di dare a te.

12. Aprirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le piogge alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prenderai in prestito da nessuno.

13. Il Signore ti farà essere il primo e non l'ultimo: tu sarai sempre al di sopra e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annuncio, e gli osserverai e li metterai in esecuzione,

14. E non forcerai da questi a destra, o a sinistra; e non seguirai gli dei stranieri e non gli adorerai.

1. Benedetto il frutto del tuo seno. Questa benedizione non ebbe il suo vero e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria; onde sembra, che a questo luogo alludesse s. Elisabetta ripetendo queste stesse parole, Luc. 1. 42.

15. * Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias et facias omnia mandata eius et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istae et apprehendent te:

* *Lev. 26. 14. Thren. 2. 17. Baruc 1. 20. Maloc. 2. 2.*

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agris.

17. Maledictum horreum tuum et maledictae reliquiae tuae.

18. Maledictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, armenta bouum tuorum et greges ovium tuarum.

19. Maledictus eris ingrediens et maledictus egrediens.

20. Mittet Dominus super te famem et esuriam et increpationem in omnia opera tua, quae tu facies: donec conterat te et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. Adiungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febris et frigore, ardore et aestu, et aere corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

23. Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Det Dominus imbrem terrae tuae pulverem; et de caelo descendat super te cinis, donec conteraris.

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos, et per septem fugias et dispergaris per omnia regna terrae.

26. Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus caeli et bestiis terrae: et non sit qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Aegypti et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabies quoque et pruriginis: ita ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentia et caecitate ac furore mentis.

29. Et palpes in meridie, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas et opprimaris violentia; nec habes qui liberet te.

30. Uxorem accipias et alius dormiat cum

15. *Che se tu non vorrai ascoltar la voce del Signore Dio tuo e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti e le cerimonie, che io oggi ti annunzio, verranno sopra di te tutte queste maledizioni e l'investiranno:*

16. *Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna.*

17. *Maledetto il tuo granaio e maledetti i tuoi avanzi.*

18. *Maledetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra, le mandre dei tuoi bovi e i greggi delle tue pecore.*

19. *Sarai maledetto e in venendo e in andando.*

20. *Manderà il Signore sopra di te la fame e la carestia e la maledizione sopra tutti i lavori, che tu farai colla tua mano: sino a tanto che ti annienti e in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.*

21. *Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per sino a tanto che ella ti consumi e ti tolga spedatamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.*

22. *Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre e col freddo, co' calori e colla siccità e colla corruzione dell'aria e colla ruggine, e ti perseguiti, sino che tu sii sterminato.*

23. *Il cielo, che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.*

24. *Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia; e dal cielo cada cenere sopra di te, fino che tu sii distrutto.*

25. *Ti farà il Signore cader per terra a' piedi dei tuoi nemici: per una strada andrai tu contro di essi, e per sette fuggirai e sarai disperso per tutti i regni della terra.*

26. *E il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell'aria e delle bestie della terra: e nissun lo disacercherà.*

27. *Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell'Egitto e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con iscabie e prurito irremediabile.*

28. *Il Signore ti punirà colla stolizia e colla cecità e col furor della mente.*

29. *E camminarai a tastoni di mezzo giorno, come suole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia e oppresso dalla violenza; nè avrai chi te ne liberi.*

30. *Prenderai moglie e un altro te la tor-*

22. *E colto ruggine.* La voce Ebraea alcuni la spiegano per l'isteria.

29. *Caminarai a tastoni di mezzo giorno.* Maledizione terribile, sotto la quale possono fin al di d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne spandono i loro profeti, e i libri tutti del vecchio Testamento, dopo tante

prove della missione di Gesù Cristo e della sua divinità, non riconoscono il loro Messia, e non ne aspettano tutt'ora, quando secondo l'epiche evidenti professe ne' libri santi egli debb'essere venuto già da molto tempo: così fino al di d'oggi (come parla l'Apostolo) sarebbe si legge da essi Noè, il velo sta sopra gli occhi loro, 2. Cor. III.

ea: domum aedifices et non habitas in ea: plantas vineam et non vindemias eam.

51. Bos tuus immoletur coram te et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo et non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis et non sit qui te adiuvet.

52. Filii tui et filiae tuae tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.

53. Fructus terrae tuae et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens et oppressus cunctis diebus;

54. Et stupens ad terrorem eorum, quae videbantur oculis tuis.

55. Percussit te Dominus ulcere pessimo in genibus et in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.

56. Ducet te Dominus et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno et lapidi.

57. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

58. * Semenem multam iacies in terram et modicum coagregabis: quia locustae devorabunt omnia. * *Mich. 6. 13. Agg. 1. 6.*

59. Vineam plantabis et fodies, et vinum non bibes, nec colligis ex ea quippiam: quoniam vastabitur verbum.

60. Olivas habebis in omnibus terminis tuis et non ungeris oleo; quia defluent et peribunt.

61. Filios generabis et filias: et non frueris eis: quoniam ducentur in captivitatem.

62. Omnes arbores tuas et fruges terrae tuae rubigo consumet.

63. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, erique sublimior: tu autem descendes et eris inferior.

64. Ipse foenerabit tibi et tu non foenerabis ei. Ipse erit in caput et tu eris in caudam.

65. Et veniet super te omnes maledictiones istae et persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec serrasti mandata eius, et caeremonias, quas praecipit tibi.

66. Et erunt in te signa atque prodigia, et in semine tuo usque in sempiternum:

26. *Conderis te e il tuo re, ec.* Sono visibilmente indicati Joachin e poi Sedecia revari a Babilonia da Nabuchodonosor insieme con tutti i principi e i grandi del popolo e la maggior parte dello stesso popolo.

E servirai agli dei stranieri, o sedotto dall'esempio dei

ra: fabbricherai una casa e non l'abiterrai: planterai una vigna e non ne farai la vendemmia.

51. *Sagli occhi tuoi sarà ucciso il tuo bue e non mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore saran date a' tuoi nemici e nessun ti socorrerà.*

52. *I tuoi figliuoli e le tue figliuole saran date in potere d' un popolo straniero; tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali si consumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.*

53. *Tutti i frutti della tua terra e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato e oppresso in ogni tempo;*

54. *E sarai fuor di te pell' orrore di quel che vedrai cogli occhi tuoi.*

55. *Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia e nelle polpe della gamba e avrai mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.*

56. *Il Signore condurrà te e il tuo re, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra e al legno.*

57. *E diverrai lo stupore, l'esempio e la favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti dispergerà.*

58. *Spargerai molta semenza sulla terra e poco raccoglierai: perchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste,*

59. *Uviverai la vigna e la zapperai, e non ne berai il vino e non vi raccorrai cosa alcuna: perchè sarà devastata da' vermi.*

60. *Tu avrai degli ulivi in tutte le tue terre e non avrai olio da ungerli: perchè le ulive cadranno e anderanno male.*

61. *Tu genererai figliuoli e figlie: ma non se avrai consolazione: perchè anderanno in schiavitù.*

62. *Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi e tutti i frutti della tua terra.*

63. *Il forestiero, che si sta teo nel tuo paese, ti sovercherà e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso e starai al di sotto.*

64. *Egli impresterà a te e non tu a lui. Egli sarà il capo e tu la coda.*

65. *Sovrà di te cadranno tutte queste maledizioni, e ti verranno dietro e ti circonderanno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti e le caerimonie, ch' ei ti prescrisse.*

66. *E in te e nella tua discendenza vedransi segni e prodigi in sempiterno:*

tuo conquistatori, o formato da' terroti. Le dieci tribù furono allato disperse e confuse cog' idolatri; ma la Provvidenza non permise, che essi fosse della tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.

66. *In te e nella tua discendenza vedransi segni, ec.*

47. Et quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque laetitia propter rerum omnium abundantiam:

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame et siti et nuditate et omni penuria: et ponet iugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo et de extremis terrae finibus, in similitudinem aquilae volantis cum impetu, cuius linguam intelligere non possis:

50. Gentem procacissimam, quae non deferat seni, nec miseretur parvuli;

51. Et devoret fructum instrumentorum tuorum ac fruges terrae tuae: donec intercas et non relinquat tibi triticum, vinum et oleum, armenta boum et greges ovium: donec te disperdat,

52. Et conterat in cunctis arboribus tuis et destruantur muri tui firmi atque sublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obsideberis infra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

53. Et comedet fructum uteri tui et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quae dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimet te hostis tuus.

Thren. 4. 10. Baruc 2. 2. 5.

54. Homo delicatus in te et luxuriosus valde, invidet fratri suo et uxori, quae cubat in sinu suo,

55. Ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedet: eo quod nihil aliud habet in obsidione et penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.

56. Tenera mulier et delicata, quae super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter molliem et teneritudinem nimiam, invidet viro suo, qui cubat in sinu eius, super filii et filiae carnis,

57. Et illuvie secundarum, quae egrediuntur de medio seminum eius, et super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.

58. Nisi custodieris et feceris omnia verba legis huius, quae scripta sunt in hoc volumine, et timeris nomen eius gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,

47. Perché tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio e nella letizia del tuo cuore per l'abbondanza di tutti i beni:

48. Tu servirai al tuo nimico mandato contro di te dal Signore nella fame e nella sete e nella nudità e nella miseria: e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti schiacciato.

49. Da paese rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio:

50. Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, né compassione de' fanciullini:

51. Ed ella divorerà i frutti de' tuoi bestiami e le biade della tua terra: fino a farti perire, perchè non lascerà né grano, né vino, né olio, né le mandre dei bovi, né i greggi delle pecore: e poi ti dispergerà,

52. E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti e sublimes, nelle quali ponesti fidanza, saran distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.

53. E mangerai il frutto del proprio tuo seno e le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell'angustia e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.

54. Uno de' tuoi delicato e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello e verso la cara consorte,

55. Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null'altra cosa egli ritrova nelle strettezze e nella penuria, alla quale li avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.

56. La donna tenera e delicata, che non sapeva muovere il passo, né porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza e debilitatezza, negherà di far parte al caro marito delle carni del figliuolo e della figliuola,

57. E del sordido involto, che uscì dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: inaprocchè li mangeran di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.

58. Se tu non custodirai e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso e terribile, cioè a dire il Signore Dio tuo,

Le calamità e i disastri, a' quali furono più volte soggetti gli Ebrei, e particolarmente quello dell'ultimo assedio e della distruzione di Gerusalemme portano evidentissimi segni dell'ira di Dio, e non possono non riconoscersi come effetti della sua stessa vendicatrice. Lo stato presente di questa infelice nazione è un altro prodigio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Fedi Rom. 11. 22. 28. 27.*

52. Come aquila, che vola impetuosamente, una na-

zione, e. I Cabei sono paragonati ad un'aquila, *Ezech. XVIII. 2. 11.*

53. Nazione al sommo arrogante, e. Ciò pur conviene a' Caldei, i quali trattarono con sommo dispregio i re, i principi e i grandi del popolo Ebreo.

55. Mangerai il frutto del tuo proprio seno. *Vedi Baruc. II. 2. Jerem. Thren. IV. 10. I. Reg. VI. 28., Giuseppe B. 105. VII. 8.*

59. Augerit Dominus plagas tuas et plagas seminis tui, plagas magnas et perseverantes, infirmitates pessimas et perpetuas:

60. Et convertet in te omnes afflictiones Egypti, quas timuisti et adhaerebunt tibi.

61. Insuper et universos languores et plagas, quae non sunt scriptae in volumine legis huius, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut ante laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans; sic laetabitur disperdens vos atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terrae usque ad terminos eius: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabil enim tibi Dominus ibi cor pavidum et deficientes oculos et animam consumptam moerore:

66. Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die et non credes vitae tuae.

67. Mane dices: Quis mihi det vesperum? Et vesper: Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quae tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus classibus in Egyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit qui emat.

69. Sarà in tua vita quasi pendente dinanzi a te, ec. Il senso più ovvio egli è questo: sarai sempre in timore della tua vita; ti parrà di esser sempre colla morte alla bocca: ma i Padri han veduto in queste parole adornate misteriosamente da Mosè la ragione dell'ultimo sterminio degli Ebrei, il Cristo mandato a dar vita e salute principalmente alle pecore sparse della casa d'Israele: appeso alla croce dallo stesso Israele, che non volle credere in lui.

70. Il Signore ti ricondurrà sulle sari in Egitto. Un infinito numero di Ebrei era passato in Egitto, quando i

59. Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi permanenti, malori orrendi e perpetui:

60. E sopra di te voterà tutte le tribolazioni dell'Egitto, temute da te, e a te si attaccheranno.

61. Farà ancora di più il Signore pover sopra di te i malori tutti e le pioghe, che in questo libro della legge non sono scritte, fino a tanto che ti abbia distrutto:

62. E resterete in piccol numero voi, che eravate pella moltitudine come le stelle del cielo: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.

63. E siccome per lo passato il Signore prendea piacere a farvi del bene e ad ingratiarvi: così prenderà piacere a sferirvi e sterminarvi, affia di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.

64. Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un'estremità della terra insino all'altra: e ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè da' padri tuoi, at legni e a' sassi.

65. Ma neppure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perchè il Signore darà a te un cuor pauroso e occhi smarriti e animo consumato dalla tristezza:

66. E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte e giorno sarai in timore, e non crederai alla tua vita.

67. La mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? E la sera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde sarai sbogottito, e per le cose, che cogli occhi propri vedrai.

68. Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle strade. Ivi sarete venduti a' vostri nemici per essere schiavi e schiave, e mancheran compratori.

Caldei desolano la Giudea e sotto i re di Siria: presa poi Gerusalemme da Tito, Giuseppe racconta, che furono condotti in Egitto i Giudei d'età minore di diciassette anni, e che ne morirono di fame dodici mila nel tempo, che si faceva la scelta di quelli, che dovean essere messi a' pubblici lavori, e di quelli, che dovean esser venduti. E benchè Giuseppe non dica, ch'ei fosser condotti in Egitto sulle navi; sappiamo però, che i Romani avevano le loro navi nel mediterraneo; nè potevano impedir loro la fuga in altro modo così agevolmente, come in condurveli sopra le navi.

CAP. VENTESIMONONO

Allianza giurata degl' Israeliti col Signore secondo i benefici di lui: minacce contro i violatori dell'alleanza.

1. Haec sunt verba foederis, quod praecepit Dominus Moysi, ut ferretur cum filiis Israel in terra Moab: praeter illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.

ROMA. Fol. I.

1. Queste sono le condizioni dell'alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di stabilir cogliuoli d'Israele nella terra di Moab, oltre a quella, ch'ei con essi feruò sull'Horeb.

59

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: * Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Aegypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius;

3. Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;

4. Et non dedit vobis Dominus cor intelligens et oculos videntes et aures, quae possunt audire, usque in praesentem diem.

5. * Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt alitra vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vestustate consumpta sunt.

6. Panem non comeditis, vinum et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vestrorum.

7. Et venistis ad hunc locum: * egressusque est Sehon rex Hesebon et Og rex Basan, occurrentes vobis ad pugnam. Et percussimus eos;

8. * Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad et dimidiae tribui Manasse.

* Num. 32. 29. Sup. 3. 15. Jos. 15. 8. - 22. 8.

9. Custodite ergo verba pacti huius et implete ea: ut intelligatis universa, quae fecitis.

10. Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri et tribus ac maiores natu atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi et uxores vestrae et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui et in iururando, quod hodie Dominus Deus tuus percussit tecum.

13. Ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut loculus est tibi et sicut iravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

14. Nec vobis solis ego hoc foedus ferio et haec iuramenta confirmo,

15. Sed cuncta praesentibus et absentibus.

16. Vos enim nostis, quo modo habitaverimus in terra Aegypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,

17. Vidistis abominaciones et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quae colabant.

2. *F. Mosè convocò tutto Israele, e disse loro: Voi vedeste tutto quello che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone e a tutti i suoi servi e a tutto il suo regno;*

3. *Quelle grandi tribolazioni e que' segni e prodigi grandiosi, de' quali foste voi spettatori;*

4. *E fino al dì d' oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.*

5. *Egli fu vostra guida per quarant' anni nel deserto: non si logorarono le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.*

6. *Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicera, affinché conosceste, com' io Dio vostro sono il Signore.*

7. *E giungete a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettiamo in rotta;*

8. *E occupammo il loro paese e ne demmo il dominio a Ruben e a Gad e a mezza la tribù di Manasse.*

9. *Conservate adunque le condizioni di quest' alleanza e adempitele, affinché in tutto quello che fate, siate intelligenti.*

10. *Fai stare tutti quest' oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù e i seniores e i dottori e tutto il popolo d' Israele,*

11. *I vostri figliuoli e le vostre mogli e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli che taglian le legna e que' che portano l' acqua,*

12. *Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest' oggi dal Signore Dio tuo con te.*

13. *Ord' egli ti sceglia in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te e come lo giurò a' padri tuoi Abrahamo, Isacco e Giacobbe.*

14. *E non per voi soli io stringo oggi quest' alleanza e la confermo con giuramento,*

15. *Ma per tutti quelli che sono qui, e per quelli che qui non sono.*

16. *Imperocchè voi sapete, come noi abitammo nella terra d' Egitto e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,*

17. *Foi vedeste le abominazioni, e le suture, cioè a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l' oro, l' argento, che esse adoravano.*

4. Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, ec. S. Agostino quest. 50. spiega in tal guisa queste parole: Non direbbe Nost quante cose per accusa e per risurrezione, s' ei non voluiss, che noi intendamus, che ciò esset proinde da culpa loro, affinché nianus per cui si credamus deo digno di accusa: imperocchè egli insieme dimonstrat e ch' ei non possono intendere e obbedire senza il divino ajuto, . . . e che nondimeno, quando l' ajuto di Dio manchi, non è degno di accusa il vizio dell' uomo: imperocchè i giudizi di Dio, benchè occulti, non possono gisudic.

6. Non mangiaste pane, ec. Vostro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che avessero qualche volta del vino, si vede dalla storia del vitel d' oro, e alla destinazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forse aver qualche volta e del vino e della farina, comprandone dalle genti circenvicine.

11. Eccetto quelli che tagliano le legna, e que' che portano l'acqua: ovvero oltre quelli che tagliano, ec. Senza contare gli schiavi Egiziani e di altre nazioni, i quali erano presenti anch' essi, benchè non fossero parte dell' adunanza, nè facessero corpo co' figliuoli d' Israele.

18. Ne furie sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut tribus, cuius cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

19. Camque audierit verba iuramenti huius, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in privatis cordis mei: et absumat ebria sitientem,

20. Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor eius fumet et zelus contra hominem illum, et sedcat super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen eius sub caelo,

21. Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribus Israel iuxta maledictiones, quae in libro legis huius ac foederis continentur.

22. Dicitque sequens generatio et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. Sulphure et salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec virens quippiam germinat, in exemplum * subversiois Sodomae et Gomorrae, Adamae et Seboim, quas subvertit Dominus in ira et furore suo, * Gen. 19. 24.

24. Et dicent omnes gentes: * Quare sic fecit Dominus terrae huic? quae est haec ira furoris eius immensa? * 5. Reg. 9. 8. Jer. 22. 8.

25. Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Aegypti:

26. Et servierunt diis alienis et adoraverunt eos, quos nesciebant et quibus non fuerant attributi:

27. Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quae in hoc volumine scripta sunt:

28. Et eiecit eos de terra sua in ira et in furore et in indignatione maxima; proiecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur:

29. Abscondita Domino Deo nostro, quae ma-

18. Non stavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice, che germina fiore e amaritudine.

19. E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace, e seguirò la pravità del mio cuore: e l'ebbro conduca in rovina colui che soffre la sete,

20. Non gli perdonerà il Signore: ma allora massimamente fumerà il suo sdegno e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume: e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,

21. E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d'Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge e dell'alleanza.

22. E la generazione, che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in vedendo le piaghe di questo paese e i mali, onde lo affliggerà il Signore

23. (Il quale lo brucerà col zolfo e col sale ardente, talmente che più non ci si faccia sementa e nulla di verde ci pulluli, a similitudine della distruzione di Sodomaa e di Gomorra, di Adama e di Seboim rociante dal Signore nel furore dell'ira sua),

24. Diranno (e con essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira e furore immenso è mai questo?

25. E sarà loro risposto: Perché hanno messo in non cale il patto servato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li trasse:

26. Ed ei servirono alle straniere divinità, e queste adorarono, le quali egli non conoscevano ed alle quali non erano stati sottoposti:

27. Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra, sino a piovete sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte:

28. E nel furore dell'ira sua e nella somma sua indignazione gli ha discacciati dalla loro terra: e gli ha gettati in una terra straniera, com'oggi si fa manifesto:

29. Segreti del Signore Dio nostro, disse-

18. E spunti tra voi questa radice, ec. Espressione forte a significare il veleno dell'idolatria, il quale insinuatosi nel cuore di alcuni popoli (colla infezione, che questi comunicerebbe agli altri) amarissimi affanni sopra del popolo.

19. E l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete: I LXX: E il peccatore strascini alla ruina l'innocente: cioè a dire comunicandogli il male dell'idolatria, ond'egli è guasto.

23. Col sale ardente. Col salnitro.

26. Alle quali non erano stati sottoposti. Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobato loro senso, ebbero per loro signori quelli, che non sono di, ma demonj; una Israele non appartiene giammai ad altro signore, che a Dio: onde con enorme sacrificio si sono ribelli a Dio per darsi alle bugiarde divinità.

28. Segreti del Signore Dio nostro, ec. Questi giudizi di Dio, secondo i quali egli punta con atroci castighi la

nifesta sunt nobis et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis huius.

ribellione del suo popolo e il disprezzo della sua legge, sono nascosti in Dio; ma egli si è degnato di rivelargli

lati a noi e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinché mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.

in pro nostro e de' nostri figliuoli, affinché il timor degli stessi gastighi ci renda docili e obbedienti.

CAPO TRENTESIMO

Non esorta a penitenza que' che erano caduti. La vera penitenza piace Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi; nell'adempirli, o trancurarli sta il bene e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita e non perire coll'attaccarsi al male.

1. Cum ergo venerit super te omnes sermones istius, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et ductus poenitudinis cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

2. Et reversus fueris ad eum et obdieris eius imperiis, sicut ego hodie praecipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo et in tota anima tua;

3. Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserabitur tui et rursus congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4. Si ad cardines coeli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5. Et * assumet atque introducet in terram, quam possiderunt patres tui et obtinebis eam: et benedicens tibi maioris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui. * Mac. 1. 29.

6. Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua, ut possis vivere.

7. Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos et eos, qui oderunt te, et persequuntur.

8. Tu autem reverteris et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecipio tibi hodie:

9. Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui et in fructu iumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae et in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:

10. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui,

1. Quando adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione o la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tralle quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2. A lui ritornerai o obbedirai a' suoi comandamenti tu e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, come io oggi ti prescribo;

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù e avrà misericordia di te e ti riunirà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4. Quando tu fosti stato sbalzato sino a' cardini del cielo, di colà ti ritirerà il Signore Dio tuo,

5. E ti prenderà e ti introdurrà nella terra posseduta de' padri tuoi e tu pur la possederai: e benedicensoti ti farà crescer di numero più di quello che fossero i padri tuoi.

6. Il Signore Dio tuo circonderà il cuor tuo e il cuore de' tuoi figliuoli, affinché tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, affinché tu possi vivere.

7. E tutte quelle maledizioni le rovescerà sopra i tuoi nemici e sopra quelli che ti odiano e ti perseguitano.

8. Ma tu tornerai e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti comandamenti, che io oggi ti intimo:

9. E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno e nei parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni e nell'abbondanza di tutte le cose. Perocchè tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque in verso de' padri tuoi:

10. Purchè tu la voce ascolti del Signore

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, ec. Questa profetia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, 1. Esdr. 1. 5. 9. E indarno gli Ebrei fondarono sopra questa promessa, aspettano un Messia, che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è qui pure indicata; ma di un altro genere; ed ella è la liberazione dallo stato di cecità e di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a

motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconoscano colui, che hanno trattato e lo adoreranno ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, e ameranno il Signore Dio loro e governeranno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo e sua eredità.

et custodieris praecepta eius et caeremonias, quae in hac lege conscripta sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua.

11. Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,

12. Nec in caelo situm, ut possis dicere: * Quis nostrum valet ad coelum ascendere, ut deferat illud ad nos et audiamus atque opere compleamus? * Rom. 10. 6.

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod praecipitum est?

14. Sed iuxta te est sermo valde, in ore tuo et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et e contrario mortem et malum:

16. Ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius et custodias mandata illius ac caeremonias atque iudicia, et vivas atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum et audire nolueris, atque errore deceptus adoreris deos alienos et servieris eis;

18. Praedico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam, Jordane transmissio, ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodie coelum et terram, quod proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam ut et tu vivas et semen tuum:

20. Et diligas Dominum Deum tuum atque obedias voci eius et illi adhaereas (ipse est enim vita tua et longitudo dierum tuorum), ut habitet in terra, pro qua iuravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret eam illis.

11-14. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, ec. Il senso avuto in mira principalmente in questi quattro versetti, è quello spiegato da Paolo, Rom. x. c. 7. s.; e i più dotti Ebrei riportano ai tempi del Messia tutto quel che è detto in questo capitolo.

Dio tuo e osservi i suoi precetti e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritornerai con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua.

11. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, né lungi da te,

12. Né è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo, per indi recarlo a noi, affinché lo ascoltiamo e lo ponghiamo in esecuzione?

13. Né è posto di là dai mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo e fare quello che è comandato?

14. Ma molto vicina a te ell'è la parola, ell'è nella tua bocca e nel cuor tuo, affinché tu la eseguisca.

15. Ripensa come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita e il bene, e d'altra parte la morte e il male:

16. Affinchè tu ami il Signore Dio tuo e camminii nelle sue vie e osservi i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi: e abbi la vita ed ei ti moltiplichi e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai in possesso.

17. Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri e a questi rendessi culto:

18. Io ti profetizzo oggi, che tu andrai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.

19. Io chiamo in testimoni il cielo e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: Eleggi adunque la vita, affinché la vita abbi tu e i tuoi figliuoli:

20. E ami il Signore Dio tuo e alla voce di lui obbedisca e con lui resti unito (perchè egli è la tua vita e la lunghezza de' giorni tuoi), affinché tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.

Non ripeterò qui quello che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare, che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili nè ad essere intesi, nè ad essere adempiti dall'uomo aiutato (come dee intendersi) dal soccorso della grazia. Feli. s. Apollino q. 5. 2.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Mosè sostituirsi al comando Gioasè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia archiato in un lato dell'arca.

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba haec ad universam Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, et incre-

1. Andò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,

2. E disse loro: Io sono oggi in età di cento vent'anni, non posso più andare e veni-

di, praesertim cum et Dominus dixerit mihi: * Non transibis Jordanem istum.

* Num. 27. 15. Sup. 3. 27.

5. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhaeorum et terrae eorum, delebitque eos. * Num. 21. 24.

5. Cum ergo et hos tradiderit vobis, * similiter facietis eis, sicut praecepi vobis.

* Sup. 7. 2.

6. Viriliter agite et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: * Confortare et esto robustus: tu enim introduces populum istam in terram, quam daturum se patribus eorum iuravit Dominus, et tu eam sorte divides.

* Jos. 1. 6.; 3. Reg. 2. 2.

8. Et Dominus, qui ductor es vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.

10. Praecipitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,

11. Convenientibus cunctis eis Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis huius coram omni Israel, audientibus eis,

12. Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis et advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant et timeant Dominum Deum vestrum et custodiant, impleantque omnes sermones legis huius:

13. Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transmissis, pergitis obtinendam.

14. Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuae: voca Josue, et stabe in tabernaculo testimonii, ut praeicipiam ei. Abie-

re, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

5. Il Signore Dio tuo andrà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Josue passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.

4. E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon e ad Og regi degl' Amorrhèi e al loro paese, e le sterminerà.

5. Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.

6. Falete cuore, stiate costanti: non vi prenda timore, o sbigottimento al cospetto di esse: perchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà e non ti abbandonerà.

7. E Mosè chiamò Josue, e alla presenza di tutto Israele, gli disse: Falli coraggio e prendi vigore: perchè tu introdurrai questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu la dividerai a sorte.

8. E il Signore, che è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà e non ti abbandonerà: non temere e non sbigottirti.

9. Scrisse adunque Mosè questa legge, e la diede ai sacerdoti figliuoli di Levi, i quali portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti i seniori d'Israele.

10. E ordinò loro, e disse: Ogni sette anni nell'anno di remissione alla solennità dei tabernacoli,

11. Ravunato tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore, leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,

12. Ravunati tutti insieme tanto uomini, come donne, e i ragazzi e i forestieri che abitano nelle tue città: affinché udendo imparino a temere il Signore Dio vostro e custodiscano e adempiano tutte le parole di questa legge:

13. E affinché anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.

14. E il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Josue, e tenetevi nel tabernacolo del testamen-

9. Questa legge. Gli Ebrei dicono, che la legge data da Mosè per iscritto a' sacerdoti e a' seniori fu tutto il Pentateuco; ma altri credono, che fosse solo il Deuteronomio sino a tutto il capo precedente. Questa copia della legge doveva essere riposta o in un lato dell'arca, o accanto ad essa: imperocchè alcuni pretendono, che questo libro non dovesse stare dentro l'arca, ma solamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell'arca fu messa l'urna colla manna e la verga d'Aaron, Heb. ix. 4., onde non si sa il perchè non potesse esser posto anche questo libro

in un canto dell'arca medesima, come sembra dirsi chiaramente nel versetto 16. L'arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occasioni di maggior importanza e solennità la portavano i sacerdoti. Vedi Jos. iii. 3. vi. 12. 13.

11. Leggerai le parole di questa legge. Questa parola leggerai creolesi detta a' sacerdoti, o piuttosto al sommo Sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge e di spiegarla. Vedi 2. Eze. viii. 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda. Vedi 4. Reg. xxiii. 2.

runt ergo Moyses et Josue, et steterunt in tabernaculo testimonii:

15. Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi:

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.

17. Et irascetur furor meus contra eum in die illo: et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: inveniet eum omnia mala et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenerunt me haec mala.

18. Ego autem abscondam et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quae fecit, quia secutus est deos alienos.

19. Nunc itaque scribite vobis canticum istud et docete filios Israel, ut memoriter teneant et ore decantent; et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

20. Introducam enim eum in terram, pro qua iuravi patribus eius, lacte et melle manantem. Cumque comederint et saturati, crassique fuerint, advertentur ad deos alienos et servient eis: detrahentque mihi et irritum facient pactum meum.

21. Postquam invenerint eum mala multa et afflictiones, respondet ei canticum istum pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes eius, quae facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

22. Scripsit ergo Moyses canticum et docuit filios Israel.

23. Praecipitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Confortare et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis huius in volumine, atque complevit,

25. Praecipit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:

26. Tollite librum istum et ponite eum in latere arcae foederis Domini Dei vestri; ut sit ibi contra te in testimonium:

27. Ego enim scio contentionem tuam et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

to, affinché io gli dia gli ordini. Andarono adunque Mosè e Giosué, e si fermarono nel tabernacolo del testamento:

15. E il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all'ingresso del tabernacolo:

16. E il Signore disse a Mosè: Ecco che tu ti addormenti co' padri tuoi; e questo popolo si leverà su e peccerà cogli dei stranieri nella terra in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà e violerà il patto fermato con lui da me.

17. E il mio furore si accenderà contro di lui in quel giorno: e io lo abbandonerò e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutti i mali e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: l'eramente perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.

18. E io asconderò e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.

19. Adesso pertanto scrivete voi questo cantico e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, affinché lo imparino a memoria e lo cantino; e questo cantico sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.

20. Perocchè io gl' introdurrò nella terra, che scorre latte e miele, promessa da me con giuramento a' padri loro. Ed egli, quando avranno mangiato e saranno satolli e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri e li serviranno, e parleranno contro di me e violeranno il mio patto.

21. E allora quando sarai caduto sopra di lui molti mali e sciagure, porterà contro di essi quel testimone questo cantico, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri e quello ch' ei farà oggi, prima che io lo introduca nella terra, che gli ho promesso.

22. Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò a' figliuoli d' Israele.

23. E il Signore ordinò, e disse a Giosué figliuolo di Nun: Fatti coraggio e prendi vigore: imperocchè tu introdurrà i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, e io sarò teo.

24. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,

25. Ordinò e disse a' Leviti, i quali portavano l'arca del testamento del Signore:

26. Prendete questo libro e mettetelo in un lato dell'arca del testamento del Signore Dio vostro; affinché ivi rimanga qual testimone contro di te (o Israele):

27. Imperocchè io conosco la tua contumacia e la durezza grande della tua testa. Tutt' ora vivendo io e conversando con voi, sempre voi altercate contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?

28. Congregate ad me omnes maiores nati per tribus vestras atque doctores; et loquar, audientibus eis, sermones istos, et invocabo contra eos coelum et terram.

29. Novi enim, quod post mortem meam inique agelis et declinabilis cito de via, quam praecepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irriteletis eum per opera manuum vestrarum.

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis huius, et ad finem usque complevit.

28. Runate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.

29. Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporsterete iniquamente e uscirete ben presto fuori della strada, che io vi ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.

30. Intonò adunque Mosè e recitò sino al fine le parole di questo cantico, stando l'adunanza tutta d'Israele ad ascoltarlo.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizi di Dio e l'ingratitudine del popolo paula avanti. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. Audite, coeli, quae loquor, audiat terra verba oris mei.

2. Concrestat ut pluvia doctrina mea; sicut ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam et quasi stillae super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viae eius iudicia: Deus fidelis et absque ulla iniquitate, iustus et reclus.

5. Peccaverunt ei, et non filii eius in sordibus: generatio prava atque perversa.

6. Haecine reddis Domino, popule stulte et insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te et fecit et creavit te?

7. * Memento dierum antiquorum; cogita generationes singulas; interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: maiores tuos, et dicent tibi.

* Job. 8. 8.

8. Quando dividebat Altissimus gentes: quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum iuxta numerum filiorum Israel.

1. Udite, o cieli, il mio parlare, ec. Gli ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta quanta la legge. Mosè comincia col prendere in testimonio il cielo e la terra, che non passano, nè finiscono in poco tempo, come fanno gli uomini.

2. Stillis qual pioggia, ec. Sono i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini, come lo sono all'erbe e alle piante le piogge e le rugiade.

3. Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle ec. L'offendero col loro idoli innanzi (col culto, che a quelli rendettero) quei, che erano suoi figliuoli; ma si demeritarono un sì bel nome.

4. Il quale ti riscattò, ec. Ti compo per sé nell'Egitto a prezzo de' suoi pedaggi. E qui una bellissima gradazione; perocchè è meno il riscattare, che il fare alcuno; ed è meno il fare, che il creare dal nulla. Quando Dio riscattò nell'Egitto Israele, questo era un popolo già numeroso: l'Idolo lo avea formato nell'Egitto medesimo mediante la pace, che gli le' godere in quel paese, fino che salì sul

1. Udite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.

2. Stillis qual pioggia i miei insegnamenti; scendano come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell'erba e come la pioggia sopra le piante.

3. Perocchè io invocherò il nome del Signore: dategli gloria al nostro Dio.

4. Perfette sono le opere di Dio e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio fedele e scevro d'ogni iniquità, e giusto e retto.

5. Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle loro inmondiezze: generazione prava e perversa.

6. Questa è adunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto e mentecatto? Non è egli il padre tuo, il quale ti riscattò e ti fece e ti creò?

7. Ricordati de' giorni antichi; rammenta ad una ad una le età; interroga il padre tuo, e te ne darà novella: i tuoi avi, e tel diranno.

8. Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni: allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d'Israele.

trono il Faraone, che ignorava Giuseppe: creò in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia e sterile diede un figliuolo ad Abarim già vecchio. Vedi Rom. 11. 17.

8. Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni... egli fissò i confini ec. Quando Dio dispese i capi delle nazioni in Babele, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare: egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Chanaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d'Israele, i quali in luogo di quelle dovevano abitarla. Scipi, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra, e diede ad esse quella estensione di paese, che era proporzionale al numero della tua gente, affinché tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te, nè un paese di troppo estensione ti fosse d'impaccio, non potendo tu nè coltivarlo, nè custodirlo.

9. Pars autem Domini, populus eius: Jacob funiculus hereditatis eius.

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horrois et vastae solitudinis: circumdedit eum et docuit et custodivit quasi pupillam oculi sui.

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas et assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.

12. Dominus solus dux eius fuit: et non erat cum eo deus alienus.

13. Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel e petra, oleumque de saxo durissimo.

14. Butyrum de armento et lac de ovibus cum adipè agrorum et arietum filiorum Basan, et hircos cum medulla tritici, et sanguinem urae hiberet mercatissimum.

15. Incrassatus est dilectus et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt daemones et non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentis venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti et oblitus es Dominum creatorem tui.

19. Vidit Dominus et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiae:

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et ego provocabo eum in eo, qui non est populus, et in gente stultis irrito illos.

* Jer. 13. 14. Rom. 10. 19.

10. *Trovato in un paese deserto, ec. Non si compie il tempo, che questo popolo passò nell'Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropiarlo, a formarlo, ad istruirlo, e nel deserto trattasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile ad sì breve il purgare questo popolo da pregiudizii e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto: quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.*

11. *Come aquila, che al volo, ec. S. Girolamo in Isai. 43. Tra tutti gli altri animali massimo è l'amore dell'aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luoghi altissimi e inaccessibili, affinché il serpente non diventi i suoi parti: scrivono di più, che la pietra Ametista si trovi negli stessi nidi: la qual pietra è rimedio contro qualunque veleno: lo che se è vero, l'amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell'aquila; perchè colla sua attenzione i suoi figliuoli protegge, affinché il drago, l'antico serpente, il Diavolo non s'introduca tra suoi figliuoli novelli, affinché al nome di quella pietra, che si pone ne' fundamenti di Sion rimanga senza forza tutte le insidie degli avversari.*

Diana Vol. I.

9. *Perchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è suo retaggio.*

10. *Trovato in un paese deserto, in un luogo d' errore, in una vasta solitudine: lo fe' andare girando qua e là: e lo istruì e lo custodì, come la pupilla dell'occhio suo.*

11. *Come aquila che al volo addestra i suoi parti, e intorno ad essi svolazza, stese egli le ali sue e sel prese sopra di sé, e portollo sulle sue spalle.*

12. *Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun Dio straniero.*

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinché mangi de' frutti dei campi, e succhi il miele dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi.*

14. *E il burro si goda delle mandre e il latte delle pecore e il grasso degli agnelli e degli arietati nati in Basan, e i capri e il fior di farina di grano, e beva il prezzissimo sangue delle uve.*

15. *Il dilettò sì è fatto grasso e ha dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore e si allontanò da Dio suo salvatore.*

16. *Lo irritarono per amore degli dei stranieri e lo provocarono a sdegno colle loro abominazioni.*

17. *Offeriron vittime non a Dio, ma a' demonj, agli dei non conosciuti da loro: ne vennero de' nuovi e moderni, non onorati da' padri loro.*

18. *Haì abbandonato Dio, che ti generò e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.*

19. *Il Signore vide tal cosa e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli e le figlie:*

20. *E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.*

21. *Eglino mi provocarono per amore d'uno, che Dio non era, e mi tentarono di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò a invidia per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gl'irriterò per mezzo di una nazione insensata.*

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato. Mi sembra assai verisimile, che ciò sia detto relativamente al paese d'Egitto, paese piano e inondato per circa ottanta giorni dell'anno nell'estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Chanaan sopra l'Egitto.*

E succhi il miele dalle pietre, ec. Così non v'ha un palmo di terreno, che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' massi fruttifican mirabilmente.

14. *Degli arietati nati in Basan. La voce stessa di Basan significa pinguedine, come notò s. Girolamo in Isai. 33. I LXX, dovunque nell'Ebreo leggasi un loro di Basan, un ariete di Basan, ec. traducono sempre un loro pingue, un grasso ariete, ec.*

15. *Il dilettò. Il popolo amato da Dio.*

16. *Colle loro abominazioni. Cogli abominevoli loro dei, cioè col culto che a questi rendettero.*

21. *Colle loro vanità. Mi contrapposero i vani e lugiardii dei loro, quasi volessero tentarmi di gelosia.*

E io li provocherò a invidia per mezzo d'un popolo, che non è, ec. Proletta della vocazione delle genti, le quali

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo et montium fundamenta comburet.

23. Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

24. Consumantur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram atque serpentium.

25. Foris vastabit eos gladius, et intus pavor, juvenem simul ac virginem, lactentem cum homine senem.

26. Dixi: Ubina sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

27. Sed propter iram inimicorum distuli: ne forte superbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa, et non Dominus, fecit haec omnia.

28. Gens absque consilio est et sine prudentia.

29. * Utinam saperent et intelligerent ac novissima providerent!

30. Quo modo persequatur unus mille, et duo fugiant decem milia? Nonne ideo, quia Deus suos vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

31. Non enim est Deus noster, ut dii eorum; et inimici nostri sunt iudices.

22. Il mio furore ha acceso un fuoco, che arderà sino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutti i suoi germi e consumerà le fondamenta de' monti.

23. Tutti i mali verserò insieme sopra di loro, e contro di essi scotcherò tutte le mie saette.

24. Saran consumti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contro di essi aguzzerò i denti delle fiere e il furore delle bestie, che si strascinano e serpeggiano sopra la terra.

25. Li lancerò al di fuori la spada, al di dentro il terrore, i giovanetti insieme e le vergini, i bambini di latte e i vecchi.

26. Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non resti di lor memoria tragli uomini.

27. Ma pur differii a riguardo dell'arroganza dei loro nemici: perchè questi nemici non si insuperbissero e non dicessero: Egli è il nostro braccio possente e non il Signore, che ha fatte tali cose.

28. Ella è una nazione sconsigliata e imprudente.

29. Ah, se avesser prudenza e intelligenza e prevedesser la fine!

30. Come mai può un sol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avviene egli questo, perchè il loro Dio gli ha renduti, e il Signore gli ha stretti in catena?

31. Imperocchè non è il nostro Dio come gli del loro; e ne sien pur giudici i nostri nemici.

riquerlate già dal Popolo Ebreo con sommo disprezzo, chiamate da Dio alla vera religione, ricorrete de' doni dello Spirito santo, diverranno oggetto d'invidia e di odio agli Ebrei, come spiega l'Apostolo, Rom. x. 19.

Trovarlo quest. 41. sponde in tal guisa questa parola: Siccome essi, abbandonando l'unico Dio, molti falsi dei creò a lei antipodi; così io abbandonando un solo popolo metterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli, che rassomano non erano dei, se dei avete potuto farli coll'adorarli; ma io le nazioni stolte ricompierò veramente di spirito divino, e voi a tal ciclo vi consacrerete d'invidia. I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non potevano credere, che a' Gentili dovesse esser aperta la porta dell'Evangelio, come si vede, Atti Cap. XII. 2., e altercavano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe renduto conto dell'ordine datogli da Dio e de' singolari doni, onde erano distinti da lui i Gentili, che abbracciavano la fede allora proruppero in queste parole: Desperate anche alle genti ha conceduto Dio la poenitentia, affinché abbiano vita? O non credevano gli Ebrei, che potesser giuammi i gentili, immondi, depravati e corrotti, come erano, diventar popolo di Dio, o non credevano, che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.

22. Il mio furore ha acceso un fuoco, ec. La mia vendetta è già pronta; da lei verrà un fuoco, che divorerà gli empj non solo in questo mondo, ma anche nell'inferno: da questo fuoco sarà abbracciata e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra profeti qui l'ultimo generale sterminio degli empj tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno al quale vedi 2. Pet. cap. ult. 19. 12. Tutte le calamità e le sciagure mandate da Dio contro il suo popolo per mezzo o de' Caldei, o de' Romani,

ni, erano figura de' tremendi castighi, co' quali Dio punirà tutto il corpo de' reprobj, avanti e dopo il finale giudizio. Quindi Gesù Cristo nel suo vangelo la sua profeta della distruzione di Gerusalemme e del Tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch'ei venga a far giudizio de' vivi e de' morti.

23. E il furore delle bestie, che si strascinano, ec. Gettati sulla terra questi potranno carniare saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche e de' venenos serpenti, che strisciano sopra la terra.

27. Ma pur differii a riguardo dell'arroganza, ec. Trattentisi un tempo le mie vendette per non dare a' nemici del popolo mio il piacere di vederne lo sterminio; onde prevedesser quelli occasione di bestemmiare contro di me e di attribuire al loro valore quello, che non sarà opera se non di Dio signato contro Israele.

28. Ella è una nazione, ec. Il mio popolo è diventato una nazione senza consiglio e senza prudenza.

29. E prevedesser la fine! Se prevedessero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine e la loro ribellione contro di me.

30. Come mai può un sol uomo... sbaragliarne dieci mila? ec. Questo solo poteva servire ad illuinarli; aveva veduto moltissime volte, come quando erano fedeli a Dio, resistevano anche in piccol numero ad immensi eserciti di nemici; or che son diventati infedeli, un sol uomo nemico basta ad atterrarne mille di loro, e due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il discorso di Abner capitano degli Ammoniti, Judith. v. 17.

31. E ne sien pur giudici i nostri nemici. Gli Egiziani, gli Amalzeiti, i Moabiti, i Madianiti, ec. avevan veduto co' propri occhi, come Dio sapia difendere e custodire il suo popolo.

32. De vinea Sodomorum, vinea eorum et de suburbanis Gomorrhæ: uva eorum ura fellic et helri amarissimæ.

33. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne hæc condita sunt apud me et signata in thesauris meis?

35. * Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: iusta est dies perditionis, et adese festinant tempora.

* *Eccl. 28. 1. Rom. 12. 19. Heb. 10. 30.*

36. Iudicabit Dominus populum suum, et * in servis suis misceretur: videbit, quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt. * 2. Mach. 7. 6.

37. Et dicet: * Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam? * *Jer. 2. 28.*

38. De quorum victimis comedeabant adipem et bibebant vinum libaminum: surgant et opulentur vitulis et in necessitate vos protegant.

39. Videte, quod ego sim solus et non alius Deus præter me: * ego occidam et ego vivere faciam: percutiam et ego sanabo, † et non est, qui de manu mea possit crueri.

* *1. Reg. 2. 6. Tob. 13. 2. Sap. 16. 13.*

† *Job. 10. 7. Sap. 16. 18.*

40. Levabo ad coelum manum meam, et dicam: Vivo ego in æternum.

41. Si accuro ut fulgur gladium meum, et arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui oderunt me, retribuam.

42. Incrabiabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de crure occisorum, et de captivitate, nudali inimicorum capitis.

43. * Laudate gentes populum eius; quia

32. *Figna di Sodoma, ec. La eletta mia vigna degenerò: ella è diventata simile alle vigne di Sodoma e di Gomorra: ella è diventata una pessima vigna e pessimi sono i suoi frutti: il mio popolo, come se non da santi Patriarchi fosse discendente, da Abramo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti e i cittadini di Gomorra, di questi e non di quelli ha seguitato l'escapio e il costume. Vedi Isai. 1. 10.*

34. *Non si fa egli conserva presso di me ec. Credete voi forse, che io non curi, o mi scordi delle prevaricazioni, de' pessimi frutti, che tu mia vigna hai prodotti in vece di quelli, che io aveva diritto di aspettarli? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro e memoria, e a suo tempo ne farò giusta vendetta.*

35. *E i piedi mancheran sotto ad essi. Non potrai più sostenere, precipiteranno ne' mali, che sono loro preparati.*

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi. Il popolo divertito sarà punito: i servi del Signore saran consolati e misericordiosamente salvati.*

Figgeudo come ec. Nell' Ebreo queste parole vanno unite alle precedenti: lo che ho imitato nella versione. Dio si

32. *Figna di Sodoma e delle vicinanze di Gomorra è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fele e di sugo amarissimo.*

33. *Il loro vino è fel di dragoni e veneno di aspidi irremediabile.*

34. *Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo, e non è egli registrato ne' miei archivi?*

35. *A me si spetta il farne vendetta e io renderò a suo tempo quel che lor è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, e il tempo s'affretta a venire.*

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, son venuti meno e gli avanzi stessi son periti.*

37. *Ed ei dirà: dove sono que' loro dei, ne' quali ebber fidanza?*

38. *Delle vittime ad essi offerte ei mangiarono il grasso e beveano il vino di libagione: or questi si aveglino e vi porgano aiuto e nelle necessità vi proteggano.*

39. *Imparate, che io solo son Dio e altro non hovene fuor di me: io uccido e io rendo la vita: ferisco e risano, e non è chi possa sottrarre altrui alla mia potestà.*

40. *Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,*

41. *Così quando io ruoterò quel fulgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudizio, farò vendetta de' miei nemici, e a coloro che mi odiano, renderò il contraccambio.*

42. *Incrabierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi e de' prigionieri, che hanno il capo tosato, la mia spada divorerà le loro carni.*

43. *Nazioni, date laude al popolo del Si-*

muoverà a pietà de' suoi servi, veggendo l'estrema miseria, a cui sono ridotti. Most rappresenta la tribolazione mandata da Dio contro i Giudei, sotto l'immagine di una città assediata, della quale i combattenti si stancano e muoiono: quelli, che sono ne' terreni più insospugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo inerte o periscono sotto la spada, o son messi in catene.

35. *Imparate, che io solo son Dio. Felici se dalle vostre scagure venite ad apparire che io solo sono il vero Dio, che a me dovete obbedire, se volete esser salvi; aliea io vi risusciterò, sanerò le vostre piaghe e punirò i vostri e miei nemici. Questa punizione è predetta, v. 40. 41. 42.*

42. *De' prigionieri, che hanno il capo tosato. I vincitori sollevano fur tosare i prigionieri in segno di schiavitù: onde presso un poeta Latino l'Africa dicesi tosata dagli Scipioni; ma havvi chi crede additata in questo luogo non l'ignominia di tosare i capelli a' nemici vinti, ma l'orribile supplizio di scorticare le teste degli stessi nemici: supplizio usato contro gli Ebrei dagli Sciti allora invasore la Palestina, e da Antiocho contro due de' fratelli Macabei. Vedi Herod. lib. 1. cap. 103. Historic cap. m. 33.*

43. *Nazioni, date laude al popolo del Signore. L' Apostolo, Rom. xv. 10., citò questo luogo secondo la versione*

sanguinem servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuere in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui. * 2. Mac. 7. 6.

44. Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici huius in auribus populi, ipse et Josue filius Nun.

45. Complevitque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel:

46. Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie: ut mandatis ea filiis vestris custodire, facere et implere universa, quae scripta sunt legis huius:

47. Quia non incassum praecepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmissio, ingredimini possidendam.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

49. Ascende in montem istum Abarim, id est transitum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam et morere in monte;

50. Quem descendens iungeris populis tuis, sicut iunxeris Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis:

* Num. 20. 26., - 27. 12.

51. * Quia praevericaci estis contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificastis me inter filios Israel. * Num. 20. 12., - 27. 14.

52. E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.

gnore; perchè questi farà vendetta del sangue de' serai suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44. Mosè adunque e con lui Giosuè figliuolo di Nun annunziò tutte le parole di questo cantico dianzi al popolo, che ascoltava.

45. E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele:

46. E disse loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi intimato, affinchè raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare e fare e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge:

47. Perchè non a caso sono state comandate, ma affinchè ognun di voi per esse abbia vita: e ponendole in esecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.

48. E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:

49. Sali su quel monte Abarim (vale a dir dei passaggi) sul monte Nebo, che è nella terra di Moab dirimpetto a Gerico: e mira la terra di Chanaan, la quale darò in dominio a' figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte:

50. Sul quale quando sarai salito, andrai a riunirti alle tue genti, come morì Aronne tuo fratello sul monte Hor e si riunì al suo popolo:

51. Perchè voi peccaste contro di me in mezzo ai figliuoli d' Israele alle acque di contraddizione a Cades nel deserto di Sin, e non mi faceste onore presso i figliuoli d' Israele.

52. Tu vedrai dirimpetto a te la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.

de' LXX, nella quale si legge Nazioni, date lode al popolo di lui: lo che fa un' espresa profeta della vocazione delle genti riunite a far festa col popolo di Dio. Ma seguendo anche la lezione nostra, e dell' Ebreo, viene ad averci un senso molto somigliante; perchè non potrebbero le nazioni ammirare e celebrare il popol di Dio, se unite nella medesima fede non riconoscessero l' ammirabile Presidenza, colla quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni i gastighi, e l' acciaramento stesso, on-

de e poi la massima parte di questo popolo infelice. Vedi Rom. XI. II. 12., ec.

Spanderà sua misericordia sulla terra del popol suo. Segue il senso dato di sopra ben si comprende, come nella Giudea farà Dio risplendere mirabilmente la sua bontà e misericordia alla venuta del Cristo, e particolarmente allorchè egli, risuscitato da morte e salito al cielo, spanderà lo Spirito santo e i suoi doni sopra la chiesa. Vedi Teodor. q. 42.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Israele, e predice quella, che ad esse non di averrà.

1. Haec est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filius Israel ante mortem suam.

2. Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pha-

1. Questa è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a' figliuoli d' Israele, prima della sua morte.

2. Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è ap-

1. Uomo di Dio. Profeta, ministro, ambasciatore di Dio. Mosè parla qui di se stesso in terza persona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il testamento del Legislatore degli Ebrei.

2. Dal Sinai è venuto il Signore e dal Seir, ec. Il Signore venne a noi dal Sinai allorchè su quel monte ci diede la legge: indi qual solo si levò a noi dal monte Seir, e risplendendo agli occhi nostri dal monte Phara. Si accennano

ran, et cum eo Sanciorum millia. In dextera eius ignea lex.

5. Dilexit populos: * omnes Sancti in manu illius sunt, et qui appropinquant pedibus eius, accipient de doctrina illius. * *Sup. 3. 1.*

4. Legem praecepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Jacob.

3. Erit apud reclusissimum rex, congregatis principibus populi cum tribus Israel.

6. Vivat Ruben, et non moriatur, et sit parvus in numero.

7. Haec est Judae benedictio: Audi, Domine, vocem Judae, et ad populum suum introduce eum: manus eius pugnabunt pro eo, et adiutor illius contra adversarios eius erit.

8. Levi quoque ait: Perfectio tua et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et iudicasti ad aquas contradictionis.

parito sul monte Pharan, e con lui migliaia di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.

5. Egli ha amati i popoli: i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli, che stanno ai suoi piedi, riceveranno la sua dottrina.

4. Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.

3. Ella sarà il re presso il popol rettissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d'Israele.

6. Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccola numero.

7. Questa è la benedizione di Giuda: Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e riconducilo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo) e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.

8. E di Levi disse: La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.

In generale i prodigi, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, mentre dal Sinai s'incamminava lo stesso popolo verso la terra di Chanaan: alcuni però credono, che si alluda al fatto del serpente di bronzo, avvertito probabilmente nel tempo, in cui gli Ebrei facevano il giro del monte Seir, o sia dell'Idumea, e a quello, che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise e diede al popolo le quaglie, e stabilì i settanta Giudici. Nella profeta di Habacuc, *cap. 3.*, si fa chiaramente allusione a questo luogo, dicendosi: *Dio verrà dai nocciuoli (dall'Idumea, dal Seir), e il Sasso del monte di Pharan: volendo dire, che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir e sul Pharan, verrà a noi visibilemente, assunta la nostra carne: perochè il Sina, dove fu data la legge Mosèica, è figura di Sionne, dove la stessa legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figurò la croce di Cristo; e Pharan (dove furono eletti i giudici, a' quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito santo sopra gli Apostoli e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo s. Agostino.*

*Migliaia di Santi, Di Angeli, che lo corteggiano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come notò l'Apostolo, *Rom. 1. 6.**

*Nella dottrina di lui la legge di fuoco. La legge di fuoco è della legge di fuoco, perchè data di mezzo al fuoco, onde il monte avampava, *Rom. 12. 18.*; perochè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la stessa legge, la quale è legge d'amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco? *Att. 2.**

*3. Egli ha amati i popoli: i santi tutti, ec. Questi popoli sono le dodici tribù, ognuna delle quali poteva considerarsi come un popolo distinto, come si vede da altri luoghi della Scrittura, *Gen. XLVIII. 19, Iud. v. 11, Act. iv. 17.* Queste tribù separate e consacrate al culto del vero Dio sono nelle mani di lui; cioè a dire sono con speciale cura e amore governate da lui. Vedi la stessa frase, *Apost. 11.**

*E quelli, che stanno a' suoi piedi, ec. Era proprio degli ebrei lo stare a' piedi del maestro. *Fedi Atti XIII. 3.* Tutti quelli, che si accentrarono al luogo dove Dio insegna e istruisce gli uomini intorno alla vera religione e intorno a quello, che egli vuole da essi per lui felici, faranno acquisto di una sapienza divina; dagli Ebrei impararono la verità tutti quelli, che si mirarono con essi. Tale, se non istaglio, è il senso di queste parole: *La salute è da' Giudei, disse Cristo, Joan. iv. 22.**

4. Retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe. La legge diede l'eredità degli Israeliti, sia perchè come eredita doveva passare a tutti i posteri loro, sia perchè dovevano stimarla come la prima loro eredità e il bene più grande che avessero.

*5. Ella sarà il re presso il popol rettissimo, ec. la voce di rettissimo i LXX tradussero *ditto*, come in altri luoghi e tradotta la stessa parola nella volgata. Nel popolo del Signore il sovrano impero non sarà in mano degli uomini; la legge sola comanderà, rimanendo uniti i principi e le tribù nell'obbedire alla stessa legge.*

*6. Viva Ruben e non sia spento. Qui Mosè vicino a morire a imitazione degli altri Patriarchi comincia a benedire le tribù e ad annunziare il futuro stato di ciascuna di esse. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice, che egli si manterrà; ma non crescerà a quella grandezza, a cui sarebbe pervenuto, se non si fosse fatto reo dell'immolevole incesto contro del proprio padre. *Fedi Gen. XLIX. 4.* È da notarsi, come Musè non fa parola della tribù di Simeon secondogenito di Giacobbe. La ragione di questo silenzio credesi ragionevolmente essere stata, perchè questa tribù era poco tempo prima brutamente caduta nell'idolatria e nella fornicazione. *Nam. XXVI. 12.**

7. Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, ec. Tutte quasi le parole di questa benedizione predicono, che Giuda sarà un dì capo del popolo e avrà il principato. Ma quelle parole ricordate al popol suo dimostrano le difficoltà e i pericoli infiniti, che doveva soffrire il nuovo principe avanti di giungere al trono: ella è qui la pochissima parte la storia di Davide perseguitato, esule dal suo paese, e fuggiasco, ricondotto da Dio al popolo secondo le promesse; al popolo, di cui egli fu padre e difensore, superati avendo coll'assistenza del Signore tutti i suoi nemici. Nel regno poi di Davide era adombrato il regno spirituale del Messia disceso da Davide, e della stessa tribù; del qual Messia è pure accennato il sacerdotio; mentre pregava Dio, che esaudisse le orazioni di lui: perochè de' sacerdoti è proprio ufficio pregare per popolo.

*8. La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono, ec. L'Urim e Thummin (di quale si è parlato, *Exod. XXVIII.*), vale a dire il Razionale, sopra del quale era scritto *dottrina e verità, ovvero perfezione*, questo distintivo del sommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel tuo santo uomo, ad Aarone, il quale però provato da te nella brutissima peccato di differenza; onde tu lo punisti col negargli l'ingresso nella terra promessa. *Fedi Num. XX. 12.**

9. Qui dixit patri suo et matri suae: Nescio vos; et fratribus suis: ignoro vos; et nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum et pactum tuum serraverunt.

* Exod. 32. 27. Lev. 10. 3.

10. Iudicia tua, o Jacob, et legem tuam, o Israel: ponent thymiam in furore tuo et holocaustum super altare tuum.

11. Benedic, Domine, fortitudini eius et opera manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum eius, et qui oderunt eum, non consurgant.

12. Et Benjamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

13. Ioseph quoque ait: De benedictione Domini terra eius, de pomis caeli et rore alique abyssi subsiccante;

14. De pomis fructuum solis ac lunae,

15. De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum;

16. Et de frugibus terrae et de plenitudine eius. Benedicito illius, * qui apparuit in rubo, veniat super caput Ioseph et super verticem Nazaraei inter fratres suos. * Exod. 3. 2.

17. Quasi primogeniti tauri pulcritudo eius, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ven-

9. *Quelli, che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non vi conosco: e a' loro fratelli: Io non so chi voi siate: e non ebber riguardo a' propri figliuoli; questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.*

10. *Inseguerranno i tuoi giudizi a Giacobbe, e la tua legge a Israele: egliino quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami e gli olocausti sul tuo altare.*

11. *Benedici, o Signore, la sua forza, e accetta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli che l'odiano.*

12. *E di Benjamin disse: Egli, il diletto del Signore, con lui si starà in tutta fidanza; vi starà come in letto nuziale, e riposerà tralle braccia di lui.*

13. *Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore per i frutti del cielo, pelle rugiada, e le sorgenti che scaturiscono da basso;*

14. *Pe' frutti, che son prodotti dal cielo, e dalla luna,*

15. *E che nascon sulle cime degli antichi monti e pe' frutti de' colli eterni:*

16. *E pelle biade della terra, e per tutti i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che apparve nel rovo, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.*

17. *La sua bellezza è come quella del primogenito del tauro, le corna di lui, corna di*

9. *Quelli, che dissero al padre loro, ec. Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale ne viene quella di tutto il resto della tribù di Levi consacrata tutta quanta in simile modo al Signore, e nella quale è sommarmente commendevole il totale distaccamento dalla carne, e dal sangue; distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell'esempio nel fatto dell'Esodo XXXII. 27. 28, ec. al qual fatto allude in questo luogo.*

10. *Inseguerranno i tuoi giudizi ec. È notato l'ufficio proprio de' sacerdoti e de' Leviti, d'istruire il popolo nella legge del Signore, e in secondo luogo di placare Dio cogli incensi e co' sacrificii; e sembra alludere a quello che sta scritto, Num. XVI. 56. 57. 58.*

11. *Benedici, o Signore, la sua forza, ec. Benedici il suor generoso e forte di Levi nell'opporli agli empj e a' nemici della pietà, e sieno a te accette le offerte delle lor mani. Vary Interpreti credono, che l'elogio di forza dato alla tribù di Levi riguardi specialmente i Macrahei, che furon di quella tribù, come è noto, de' quali sono celebri le azioni grandi contro Antiocho e contro altri nemici del popol di Dio.*

12. *Egli, il diletto del Signore, ec. Unico Benjamin a Levi, perchè nella tribù di Benjamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbero esercitato il loro ministero; per questa ragione dice, che questa tribù è amata da Dio con affetto speciale, alludendo ancora al toro amato di Giacobbe verso Benjamin. Nella città di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribù di Giuda, la settentrionale, dove era il Tempio, apparteneva a Benjamin, Jos. XV. 8. Quindi dice, che Benjamin alberga con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, e qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo e tralle sue braccia, dimostrandosi come la elezione fatta dal Signore della tribù di Benjamin per aver nel suo territorio una casa di sua abita-*

zione, ricolmerà di gloria insieme e di filiale confidenza, la stessa tribù.

13. *La terra di lui è benedetta dal Signore. La tribù di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertissime; la tribù di Manasse ebbe di là dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad e di Senir, che sono i monti antichi ed eterni del versetto 15. Vedi Gen. XXX. 26., Job. LV. 7. ec. dove si dà ai monti l'epiteto di eterni.*

14. *Pe' frutti del cielo. Pe' frutti, a' quali conferisce sommarmente l'aspetto favorevole del cielo; onde di più questi stessi li chiama frutti del sole e della luna; perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire moltissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura parlando agli uomini adopera il loro linguaggio, e fa uso delle nozioni e opinioni più comuni e usitate tra gli stessi uomini, senza che ella perciò ne rasonizzi le idee.*

15. *La benedizione di lui, ec. Mosè prega il Signore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al rovo, che spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe; vale a dire sopra le due tribù, delle quali egli era il padre, il quale è Nazareo, cioè separato e distinto tra' suoi fratelli, ed è coronato di gloria da Dio e dagli uomini: imperochè l'una e l'altra cosa significa la voce Nazareo in questo luogo.*

17. *La sua bellezza ec. Gli antichi facevano grande stima del loro Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe, da le corna di rinoceotro, le quali son più forti e penetranti, che quelle del toro. Notisi, che contro la comune antica opinione il rinoceotro diceasi, che alda non uso, ma due corna, uno al naso. L'altro più piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.*

18. *Vaschi che in questo luogo si predelizza la dignità reale, la quale risiede principalmente nella tribù di Ephraim*

libabit gentes usque ad terminos terrae: haec sunt multitudines Ephraim, et haec milia Manasse.

18. Et Zabulon ait: Lactare, Zabulon, in exitu tuo, et Issachar, in tabernaculis tuis.

19. Populos vocabunt ad montem: ibi immolabunt victimas iustitiae. Qui inundationem maris quasi lac sugent et thesaurus absconditos arenarum.

20. Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium et verticem.

21. Et vidit principatum suum, quod in parte sua Doctus esset repositus: qui fuit cum principibus populi et fecit iustitias Domini et iudicium suum cum Israel.

22. Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fuet largitor, de Basan.

23. Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfructur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare et meridiem possidebit.

24. Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.

25. Ferrum et aes calcamentum eius: Sicut dies iuventutis tuae, ita et senectus tua.

dopo la separazione delle dieci tribù, o forse anche si alluda alla dignità superiore di Giosè, che era di questa tribù. Secondo questo secondo senso egli è chiaro il perché si dica che ei getterà in aria le nazioni sino agli ultimi confini della terra di Chanaan; intendendosi poi queste parole de' re d'Israele, s'indicherà la loro forza nelle guerre, che ebbero a sostenere. Nell'apocalisse, cap. v. 6., abbiamo osservato, come Tertulliano, s. Giordano e altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesù Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, come si è veduto anche nella Genesi. Veli il detto luogo dell'Apocalisse.

Tali sono le avvertenze. Tal'è la gloria delle innumerevoli schiere di Ephraim e del numeroso popolo di Manasse.

18. *Ballegrati, o Zabulon, ec.* La tribù di Zabulon, toccando con una delle sue estremità il mare mediterraneo, si dava al commercio e s'viaggiava di mare: al contrario la tribù di Issachar aveva la quiete della vita rustica e pastorale. *Prof. Gen. XLV. 13.*

19. *Inverranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra dover riferirsi alla tribù di Zabulon, la quale benchè la più lontana dal Tempio, si predice, che non solamente garriggerà col più zelo nel tranquillo; ma col suo esempio animerà la zelo delle altre tribù, e vi condurrà molti eretici delle vicine nazioni, colle quali ella ha legame di commercio. Ivi quelli di Zabulon affermano al Signore le loro vittime secondo il prescritto della legge; che è quello, che vuol dire in questo luogo citazione di giustizia.

Sacchieranno come latte le ricchezze de' mari. Gli uomini di Zabulon s'impadroniranno delle ricchezze provenienti dal mare, mediante la navigazione e il commercio.

E i tesori nascosti sotto le arene. Alcuni Ebrei notano che presso alla tribù di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro; e il pesce, onde tingevasi la porpora. *Prof. Pion. lib. XXXV. 26., Strab. lib. XVI.*

20. *Nelle sue ample tende.* Veli Jos. XII. 24. La tribù

rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti sino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi di Ephraim, e le migliaia di Manasse.

18. *E a Zabulon disse: Ballegrati, o Zabulon, nel tuo andare e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.*

19. *Egliuo inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. El sacchieranno come latte le ricchezze de' mari, e i tesori nascosti sotto le arene.*

20. *E a Gad disse: Benedetto Gad nelle sue ample tende: egli si è adriato come un leone: ha sbranata la spalla, e la testa della preda.*

21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser depositato il Dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore e il suo debito verso Israele.*

22. *A Dan parlante disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.*

23. *E di Nephthali disse: Nephthali nuoterà nell'abbondanza, e sarà ricco delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare, e a mezzodi.*

24. *Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell'olio.*

25. *I suoi calzari saran di ferro e di rame: Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchezza.*

di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og e di Sehon, come si è veduto, e le sue tende furono ancora ampliate da Jephthè, *Jud. XI. 21.*; onde si aggiunge, che Gad diventò terribile qual leone alle vicine nazioni.

21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè ec.* Dan avendo domandato di aver una porzione di là dal Giordano e avendoela ottenuta, si considera formato anche per questa ragione, perchè il Dottore e Legislatore del popolo, cioè Mosè, resterà da quella parte: con questo è notata una speciale affezione di quella tribù verso Mosè. Questi morì sul Nelo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degli Israeliti oltre il Giordano, come un dominio separato da quello di Chanaan.

Egli è andato ec. Gad andava alla testa delle altre tribù a far la conquista della Chanaan, come il Signore avea disposto e come egli stesso avea promesso, *Nom. XXXIII. 52. 53., Deuter. III. 18.*

22. *Dan giovine lioncello ec.* Vedremo come questa tribù, trovandosi alle strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della città di Laish, che era all'altra estremità della Chanaan. *Prof. Jud. XVII.* Poi ancora aversi qui la mira al fatto di Sansone, che era di questa tribù e uccise il leone, *Jud. XIV. v. 19.* Sanson non è nella tribù di Dan, ma Dan è comparato a un leone di Basan, che corre lontano a cercarsi la preda.

23. *Al mare e a mezzodi.* Al mare di Genezareth, che è a mezzodi.

24. *Bagnerà i suoi piedi nell'olio.* Avrà tanta abbondanza di olio nel suo territorio della Galilea da potere non ugnersi, come altrorve si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe *R. lib. II. cap. 2. e lib. II. cap. 23.* Ella abbondava di frutti d'ogni sorta, ma principalmente di olio.

25. *I suoi calzari saran di ferro e di rame.* Credesi indicato con tal espressione l'usar guerriero della tribù di

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor coeli auxiliator tuus. Magnificentia eius discurrent nubes:

27. Habitatulum eius sursum et subter brachia sempiterna: eiecti a facie tua inimicum, dicebique: Conferre.

28. Habitatit Israel confidenter et solus. Oculi Jacob in terra frumenti et vici, coelique caligabunt rore.

29. Beatus es tu, Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? Scutum auxili tui et gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui et tu eorum colla calcabis.

Anc. Veggono di fatto gli antichi guerrieri portare calzari, o boraccini di questi metalli. Vedi anche 1. Reg. XVII. 6.

27. Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende oc. Idea più grandiosa della maestà e possanza di Dio non

26. Non v'ha altro Dio simile al Dio del rettissimo (Israele): colui, che siede sopra de' cieli, è tuo protettore. Egli colla sua possanza governa le nubi:

27. Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.

28. Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta filanza e da se solo. L'occhio di Giacobbe goderà lo spettacolo di una terra feconda di grano e di vino, e i cieli pioceranno a diluvi le rugiade.

29. Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede e tu calpesterai i colli loro.

può darsi di questi. Egli è elevato infinitamente sopra della terra e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col suo braccio; e una sua parola è sufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla, le intere nazioni.

29. Calpesterai i colli loro. Vedi Jos. X. 21.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Contemplata la terra promessa suore Moab, e accuffamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange: a lui è sostituito Giosaf; è celebrato il profeta Moab per la familiarità con Dio e per prodigi da lui operati.

1. Ascendit * ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Jericho, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

* Sup. 3. 27. - 32. 49; 2. Mach. 2. 4.

2. Et universum Nephthali, terramque Ephraim et Manasse et omnem terram Juda usque ad mare novissimum,

3. Et australem partem et latitudinem campi Jericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Dixitque Dominus ad eum: * Haec est terra, pro qua iuravi Abraham, Isaac et Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam: Vidisti eam oculis tuis et non transibis ad illam.

* Gen. 12. 7., - 15. 18.

5. Martusque est tibi Moyses servus Domini in terra Moab, iubente Domino:

6. Et sepelivit eum in valle terrae Moab con-

1. Salì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad sino a Dan,

2. E tutta Nephthali, e la terra di Ephraim e di Manasse e tutta la terra di Giuda sino al mare ultimo,

3. E la parte del mezzogiorno e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme sino a Segor.

4. E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giuravi ad Abraham, a Isaac, e a Giacobbe, e dissi: Darolla ai tuoi discendenti: Tu l'hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.

5. E ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore:

6. E questi lo fe' seppellire in una valle

1. Sul monte Nebo. Il Nebo e il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendono da oriente in occidente nel paese di Sehon re degli Amorei.

2. Fino al mare ultimo. Fino al mare occidentale, che è il mediterraneo.

3. Città delle palme. Secondo la nostra volgata questo si riferisce a Jericho, e lo stesso epiteto le è dato da Plinio, lib. V. cap. 11. *Jericoensis nomine per le sue palme: nondimeno alcuni vogliono, che vada intesa Eragabli.*

6. Lo fe' seppellire. Dagli Agglai suoi, secondo la tradi-

zione e degli Ebrei e della Chiesa Cristiana. Vedi Ezechiel. Anc. 30. 41. 5. Giosafato è di sentimento, che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura e gli onori funebri e l'elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano, che le scrisse, noi le accreditiamo come dettatura dello Spirito santo, il quale volle, che noi avessimo anche queste circostanze dell'ultimo termine di questo grandissimo e santissimo uomo, e il ristretto delle sue lodi, affinché egli fosse lodato quando meritava, essendo lodato da Dio.



*Questa è la terra, per ragion della quale giurò
ad Abramo*

Deut. Cap. 34. v. 4.



*E i sacerdoti, che portaron l'arca del testamento del Signore,
stavano nel mezzo del Giordano*

Genesi Cap. 3. v. 17.



Sede, non ti muovere di sopra Gebem

Genesi Cap. 10. v. 12.

tra Phogor: et non cognovit homo sepulcrum eius usque in praesentem diem.

7. Moyses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus eius, nec dentes illius molli sunt.

8. Fleveruntque cum filii Israel in campibus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

9. Josue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque, sicut praecepit Dominus Moysi.

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem novisset Dominus facie ad faciem;

11. In omnibus signis atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Aegypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius,

12. Et cunctam manum robustam, magnaque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.

della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimasto ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d'oggi.

7. Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gli indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8. E i figliuoli d'Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compirono i giorni del lutto per quei che piangevan Mosè.

9. E Giosue figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gli avea imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d'Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

10. Né si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,

11. Né simile a lui in quei prodigi e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d'Egitto contro di Faraone e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,

12. Né simile nella possanza e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.

PREFAZIONE

AL LIBRO DI GIOSUÈ

Questo libro porta in fronte il nome di Giosuè, non solo perchè in esso trovasi la storia di quello che avvenne al popolo di Dio nel tempo del Governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta per sentimento comune si degli Ebrei, e si ancora dei nostri Interpreti. In fatti nel capo 24. vers. 26. si dice, che tutte queste cose furono scritte da Giosuè, lo che con poca, o nessuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell' Ecclesiastico capo 46. vers. 1. si legge, che Gesù figliuolo di Nave fu successor di Mosè nelle profezie; così il Greco: e ciò non altra cosa può significare, se non che a imitazione di Mosè questo nuovo condottiere d' Israele scrisse per ispirazione divina la Storia sacra fino al tempo della sua morte. Non neghiamo, che alcune piccole cose sieno state aggiunte a questo libro da mano più recente, come sono varj nomi di luoghi, e varie osserrezioni, che riguardano i tempi seguenti: ma queste stesse giunte da qualunque autore elle vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Esdra, altri finalmente ad alcuno de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già, e consacrate dall' autorità della Sinagoga, e della Chiesa Cristiana, non possono mai nuocere alla verità e autenticità di questo libro divino. Giosuè ebbe dapprima il nome di Osea, che vuol dir Salvatore, il quale gli fu poscia cambiato da Mosè in quello di Josue, che significa Dio Salvatore, ovvero Salvatore dato da Dio. Questo nuovo nome noi crediamo, che fosse dato a lui da Mosè non solo pel valore, ch'ei dimostrò nella guerra contro gli Amaleciti, e per la generosità e costanza, con cui egli solo con Caleb si oppose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a visitare la terra di Chanaan; ma molto più per quello, che Mosè con spirito profetico conosceva doverli operare da lui nell' introdurre e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamarasi Nun, il quale nome corrottamente da' Greci fu scritto Nave, onde da essi Giosuè è detto Gesù figliuolo di Nave per distinguerlo dall' altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell' Ecclesiastico. Allorchè Dio ebbe fatto sapere a Mosè, come egli non dovea mettere il piede nel-

la terra di promessa, ma solamente vederla e contemplarla dal monte Abarim, dov' egli sarebbe morto, Mosè disse: il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore: e il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, in cui sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano alla presenza di Eleazaro Sacerdote e di tutta la moltitudine; e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua gloria affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca, Num. xxvii. 16. 19. Giosuè dunque dopo la morte di Mosè incoraggiato da Dio medesimo, il quale gli promette di esser con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degli Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per ventisette anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri Greci e Latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso dell' eredità promessa ad Abramo e a' suoi discendenti. I prodigi, fatti dal Signore a favor d' Israele, empiono di terrore e di sbigottimento tutti que' popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l' altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore assegna a ciascuna delle tribù la sua porzione, che l' era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riservato di compiere quello che non avea potuto eseguire Mosè, vale a dire d' introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo grande, come porta il suo nome... grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nemici, che se gli opponevano (Ecli. xlv. 1. 2.), quest' uomo ammirabile, egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempire a favor de' credenti quello che Mosè colla sua legge, co' suoi sacrifici e con tutto il culto Levitico avea potuto predir e prefigurare, ma non condurre ad effetto. Gesù figliuolo di Nave (dice s. Girolamo) portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nemici, divide la terra al popolo vincitore, e in tutte quelle cit-

là e borghi e monti e fiumi e torrenti e confini i regni spirituali descrive della Chiesa e della celeste Gerusalemme. *La differenza adunque tra l'uno e l'altro in questo solo consiste, come notò s. Agostino, che il morto Gesù nella terra de' morienti introduce gli Ebrei; il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiere celeste nella terra de' vivi gl'introduce, conf. Faust. xvi. 20. La stessa distribuzione fatta a sorte della terra di*

Chanaan ci presenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celeste, per la quale in Cristo siamo noi chiamati a sorte, predestinati giusta il decreto di lui, che opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà, Ephes. i. 11. Nella stessa alleanza nuovamente fermata tra Dio e il popolo sotto Giosuè molte e molte cose si trovano, nelle quali i caratteri della Cristiana alleanza adombrati sono e predetti.

IL LIBRO DI GIOSUÈ

CAPO PRIMO

Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo, che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, che armate procedano a loro fratelli secondo il patto.

1. Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun, ministrum Moysi, et diceret ei:

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, et transi Jordanem istum tu, et omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

3. * Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi. * Deut. 11. 24.

4. A deserto et Libano usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethaeorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitae tuae: * sicut fui cum Moysi, ita ero tecum: non dimittam, nec derelinquam te. * Inf. 5. 7. Heb. 13. 8.

6. Confortare et esto robustus: tu enim sorte

1. *E dopo la morte di Mosè, servo del Signore, egli avvenne, che parlò il Signore a Giosuè figliuolo di Nun ministro di Mosè, e gli disse:*

2. *Il mio servo Mosè è morto: su via passa questo (fiume) Giordano tu e tutto il popolo con te: e va' nel paese, che io darò a' figliuoli d'Israele.*

3. *Tutti i luoghi, ne' quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io dissi a Mosè.*

4. *I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano sino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethi, sino al gran mare verso occidente.*

5. *Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita; come io fui con Mosè, così sarò teo: non ti lascerò, e non ti abbandonerò.*

6. *Fatti coraggio e sii costante: perchè*

1. *E dopo la morte di Mosè, ec. La particella congiuntiva è il segno, che indica la continuazione della storia del Deuteronomio con questo libro di Giosuè.*

Ministro di Mosè, Giosuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè secondo l'ordine di Dio capo supremo del popolo, non aduna di chiamarsi tutt'ora ministro di Mosè: simili titoli di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini, che sono chiamati da Dio a grandi imprese.

4. *Dal deserto e dal Libano, ec. Questo deserto è quel dell'Arabia Petrea. In vece del Libano i LXX mettono*

l'Antilibano, che è la parte meridionale del Libano, da cui l'Antilibano è separato per una gran valle. Fedi Plin. v. 20. L'Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservato le condizioni dell'alleanza meritavano, che Dio non desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi, e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino all'Eufrate sotto Davide e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethi. Questi erano la nazione più fette e valorosa di tutti i Channei; onde ella è qui posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altre volte si è detto.

divides populo huic terram, pro qua iuravi patribus suis, ut traderem eam illis.

* Deut. 31. 7. 25.; 5. Reg. 9. 2.

7. Confortare igitur et esto robustus valde, ut custodias et facias omnem legem, quam praecepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quae agis.

8. Non recedat volumen legis huius ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus ut custodias et facias omnia, quae scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

9. Ecce praecepit tibi: Confortare et esto robustus: noli metuere et noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque perrexeris.

10. Praecipitque Iesus principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, et imperate populo ac dicitis:

11. Praeparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque et Gaditis et dimidione tribui Manasse ait:

13. Mementote sermonis, quem praecepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem et omnem terram.

14. * Uxores vestrae et filii ac iumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manus, et pugnate pro eis,

* Num. 32. 26.

15. Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit; et possident ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestrae et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra solis ortum.

16. Responderuntque ad Iesum, atque dixerunt: Omnia, quae praecepti nobis, faciemus: et quocumque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi; ita obediemus et tibi; tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moysse.

8. Abbi miei sempre alla bocca il libro ec. A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e sono (come noi diciamo) tutti lì, naturalmente avviene, che nascono loro in bocca delle parole relative a quello che ruminano interiormente.

11. *Preparatevi i viveri.* La manna estesa tutt'ora, cap. V. 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine e altri comestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrei, e potendosi avere per denaro dai popoli vicini, potevano cibarsi anche di quelle cose, non lasciando Dio di mandare nella moltitudine povera la solita provvisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapesse, se

fu distribuita a sorte a questo popolo la terra, che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.

7. *Fatti adunque coraggio e sii costante grandemente, affin di osservare e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio servo: e non torcere né a destra, né a sinistra, affinché tu abbi prudenza in tutto quello che fai.*

8. *Abbi miei sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni e le notti, affin di osservare e adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.*

9. *Ecco che io tel comando: Fatti cuore e sii costante: non aver paura e non smarrirti: perocchè teo egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.*

10. *E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, e intimiate quest'ordine al popolo, e ditegli:*

11. *Preparatevi i viveri, dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.*

12. *Disse egli di più a quelli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse:*

13. *Ricordatevi dell'ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo e tutto questo paese.*

14. *Le vostre mogli e i figliuoli e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,*

15. *Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi: e sieno anch'essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro, e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.*

16. *E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello che ci hai comandato: e andremo dovunque ci manderai.*

17. *Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè: così obbediremo anche a te: solamente sia teo il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.*

Dio volesse cominciare a piover la manna dopo il passaggio del Giordano, ed ordine, che si prepara per ogni caso il viveri necessarij alla sussistenza nel paese nemico.

Di qui a tre giorni voi passerete il Giordano. L'ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è posto qui fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta obbedienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si acciesse subito ad eseguirli. Il luogo de' versetti 10, 11, sarebbe dopo il versetto 1. del capo III.

11. *Ricordatevi dell'ordine ec.* Vedi Num. XXXII.

18. Qui contradixerit ori tuo et non obedierit cunctis sermonibus, quos praeceperis ei, moriatur: tu tantum confortare et viriliter age.

18. Chiunque contraddirà alla tua parola e non obbedirà a tutto quello che tu gli comandarai, sia messo a morte: tu poi abbia buona speranza e opera virilmente.

CAPO SECONDO

Gli esploratori mandati a Gerico sono occiduti da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani e salvi agli alloggiamenti.

1. Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, et dixit eis: Ite et considerate terram, urbemque Jericho. Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam. * Heb. 11. 31. Jac. 2. 25.

1. Ma Giosue figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese e la città di Gerico. E questi andarono ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.

2. Nunciatumque est regi Jericho, et dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.

2. E fu recata la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati qua di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.

3. Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem terram considerare venerunt.

3. E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini, che sono venuti da te e sono dentro la tua casa: perochè sono spioni venuti a osservare tutto il paese.

4. * Tollensque mulier viros, abscondit, et ait: Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent: * Inf. 6. 17.

4. Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso, che venni da me; ma io non sapevo donde ei fossero:

5. Cumque porta clauderetur in leachris, et illi pariter exierunt, nescio quo abierunt: persequimini cilo et comprehendetis eos.

5. E allorchè si chiudeva la porta, essendo notte, eglino in quel punto usciron fuori, e non so, dove se n'andassero: tenete fur dietro senza perder tempo e li raggiungerete.

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suae, operuitque eos stipula lini, quae ibi erat.

6. Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coprese sotto le stoppie del lino, che eran toi.

7. Illi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quae ducit ad vadum Jordanis: illisque egressis statim porta clausa est.

7. E que' che furono spediti in cerca presero la strada, che torna al vado del Giordano: e quando ei furono usciti, subito fu richiusa la porta.

1. Mandò segretamente da Setim sc. Molti traducono arca mozdato: e il luogo di queste parole è dopo il versetto 9. del capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso, che il piano di Moab. Ivi era la città di Aila, o sia Abelsaim, Num. xxxiii. 48., la qual città era distante dal Giordano sessanta stadi, cioè circa sette miglia Italiane. 2. Giordano in Michea, cap. vi. accenna, che questa città producea il nome degli alberi di Setim tanto celestesi nelle Scritture.

In casa di una donna di mala vita, sc. I Rabdini, il Caldeo e alcuni interpreti vorrebbero, che in vece di meretrice si traducesse locandiera, albergatrice, perchè la parola Ebraica ha l'uso e l'altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo: mentre per tale è nominata da S. Paolo, e m^o LXX. S'ella fosse insieme locandiera, sarà sempre inerte. E visibile, che i due Ebrei entrando in Gerico andarono alla prima casa, che si parò loro davanti, dove appunto Dio voleva, che entrassero. Di questa donna si parla con elogio nella lettera agli Ebrei, cap. xi. 31., e in quella di S. Giacomo II. 25. Vedi quello che si è detto in que' luoghi.

E riposarono presso di lei. Credesi, che entrassero in Gerico la sera sul tardi per non essere riconosciuti; ma furono osservati, e ne fu avvistato il re.

4. Ma la donna... li nascose. Subito che udì il rumore di que' che venivano a fare ricerca degli Israeliti per parte del re, ella li fe' salire sul terrazzo della casa.

5. Usciron fuori, e non so, dove se n'andassero. Rahab

mentisce per salvare i due Ebrei: e in questo ella non è scusabile. Ma è di più da vedere, come ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nemici della sua patria, e averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto nel quale l'Apostolo ci fa osservare non meno la fede, che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigi del quale fatti a favore del suo popolo nell'Arabia eran divulgati per tutti i paesi all'inforno, dove già era grandissimo il terrore del nome Ebreo, v. II. 24. Ella vedeva, che se la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, né la loro morte arrecare ad essi salute; e illuminata come ella era intorno a' disegni di Dio, e sapendo come la sua nalione era condannata all'estermio, non avrebbe potuto senza peccato opporsi a' voleri del Signore per diffondere la causa degli ingiusti suoi concittadini. Ella adunque si mise dalla parte di Dio, e del peccati di Dio, e con coraggio superiore al suo sesso espone la propria vita per salvare i due Israeliti. La fede di questa donna spicca mirabilmente in tutte le sue parole, ma principalmente nel giuramento, che ella esige da' due esploratori: e questa fede, alla quale appena tra gl'Israeliti poteva trovarsi l'eguale, questa fede e la pietà e generosità, che fu effetto della medesima fede, sono con ragione celebrate, e canonizzate dallo Spirito santo.

7. Fu richiusa la porta. La porta della città, per la quale erano usciti quelli, che dovevano andare in cerca de' due Ebrei.

8. Needum obdormierant, qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:

9. Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos lerror vester, et elanguerunt omnes habitatores terrae.

10. Audivimus, quod * sicceverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Aegypto: † et quod feceritis duobus Amorrhæorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.

* Exod. 14. 21. † Num. 21. 24.

11. Et haec audientes pertimimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester, ipse est Deus in caelo sursum et in terra deorsum.

12. * Nunc ergo iurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei; desiquo mihi verum signum; * Inf. 6. 22.

13. Ut salvetis patrem meum et matrem, fratres ac sorores meas et omnia, quae illorum sunt, et cruetis animas nostras a morte.

14. Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam et veritatem.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestra: domus enim eius haerebat muro:

16. Dixitque ad eos: Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec recedant; et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a iuramento hoc, quo adiurasti nos;

18. Si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestra, per quam demissisti nos: et patrem tuum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam conregaveris in domum tuam.

19. Qui ostium domus tuae egressus fuerit, sanguis ipsius erit in capite eius, et nos erimus alieni: cunctorum autem sanguis, qui te-

8. E quelli, che erano nascosti, non avevano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovarli, e disse loro:

9. Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.

10. Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso nel vostro passaggio, allorchè usciste dall' Egitto: e in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhæi, che eran di là dal Giordano, Sehon e Og, i quali voi metteste a morte.

11. E udite tali cose, ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito e non è rimasto a noi spirito alla vostra venuta; perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra.

12. Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi, così voi la usate verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza:

13. Onde salvate il padre mio e la madre, e i fratelli miei e le sorelle e tutto quello che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14. E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci; e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15. Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:

16. E disse loro: Andate tu su verso il monte, affinché quelli nel ritorno non si battano in voi: e lei state nascosti per tre giorni, fino ch' ei sieno qua ritornati; e allora ripigliate la vostra strada.

17. E quelli le dissero: Noi osserveremo puntualmente il giuramento, che tu hai richiesto da noi:

18. Purchè quando noi entreremo nel paese, tu prenda per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e raduni in casa tua il padre tuo e la madre e i fratelli e tutta la tua parentela.

19. Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, enoi non vi avrem colpa: ma di tutti quel-

11. Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec. In queste parole si ha una professione di fede sommamente ammirabile in una tal donna. Ella credova l' infinito potere di Dio, l' assoluto dominio, che egli ha in cielo e in terra, e la provvidenza, con cui tutte le cose governa, e dà gli imperi e il regno, e tutto ordina all' esecuzione de' suoi sovrani disegni.

24. Questa cordicella di color di scarlatto. Origene, s. Girolamo e s. Ambrogio, e altri molti osservano, che in questa cordicella di tal colore era adombrata la passione di Cristo, per cui Rahab ebbe la salute e dell' anima e del corpo. Non posso però trattenermi dal riferire le belle parole di s. Agostino in Ps. 86. Io mi ricorderei di Rahab.

Chi è costei? Ella è quella meretrice di Gerico, la quale accolse gli esploratori, e per altra via li fece partire, la quale ebbe fulminea nelle promesse, la quale tenè il Signore, e a cui fu detto, che alla finestra appendesse la cordicella di color rosso; vale a dire, che avesse sulla fronte il segno del sangue di Cristo: ella fu adunque salvata, e fu figura della Chiesa delle nazioni; onde s' auferì i Farisei disse il Signore: Io verità io vi dico, che i pubblicani e le meretrici vi andranno avanti nel regno de' cieli. Fanno avanti, perchè fanno forza, fanno forza colla fede, e quelli che fanno forza, rubano il regno de' cieli.

cum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum si eos aliqui tetigerit.

20. Quod si nos prodero vulneris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc iuramento, quo adiurasti nos.

21. Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat: dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra:

22. Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti: quaerentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt et descendērunt exploratores de monte: et transmissio Jordane, venerunt ad Josue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quae acciderant sibi:

24. Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores eius.

22. *Fi stettero fermi tre giorni. Vale a dire quella notte, tutto il giorno di poi, e la notte seguente.*

CAPO TERZO

Il popolo preceduto dall'arca passò il Giordano asciutto miracolosamente da Dio.

1. Igitur Josue de nocte conurgens movit castra: egredientisque de Setim venerunt ad Jordanem ipse et omnes filii Israel; et morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt praecoques per castrorum medium,

3. Et clamare coeperunt: Quando videritis arcam foederis Domini Dei vestri et sacerdotes stirpis Leviticae portantes eam, vos quoque conurgite, et sequimini praecedentes:

4. Sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duorum millium: ut procul videre possitis et nosse per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulastis per eam: et caveate, ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Josue ad populum: Sanctificamini; cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam foederis, et praecedite populum. Qui iussa complentes, talerunt, et ambulaverunt ante eos:

li, che saranno in casa tua, il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.

20. *Che se tu pensassi a tradirmi, e divulgassi quello che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.*

21. *Ella rispose: Secondo quello che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinché se n'andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra:*

22. *E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni, sino a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia: perochè questi dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.*

23. *Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne rifornarono, e, passato il Giordano, giunsero dov'era Giosuè figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello che era loro avvenuto.*

24. *E dissero: Il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.*

1. *Giosuè adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partiti da Setim arrivarono al Giordano egli e tutti i figliuoli d'Israele: e ivi si formarono tre giorni.*

2. *Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,*

3. *E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro, e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:*

4. *E sia tra voi e l'arca un intervallo di due mila cubiti: affinché da lungi veder possiate, e distinguere la strada, per cui dobbiate passare: perochè voi non l'avete mai fatta: e badate di non appressarvi all'arca.*

5. *E Giosuè disse al popolo: Santificatevi; perochè domane il Signore farà tra voi delle cose ammirabili.*

6. *E disse ai sacerdoti: Prendete l'arca del testamento, e andate innanzi al popolo. E quelli obbedendo al comando la presero, e si misero in istrada avanti agli altri:*

1. *E ivi si formarono tre giorni. Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, e una parte del terzo.*

3. *E i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano. In varie occasioni è notato, che l'arca fu portata non da' Leviti della stirpe di Canan, ma da' sacerdoti, Jos. vi. 6., 1. Paral. xv. 12., 2. Reg. 18. 20. L'arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l'avanti. L'arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila-cubiti*

(che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano), perochè così ordinò Giosuè: primo, in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinché tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell'arca.

5. *Santificatevi, colla lavanda delle vesti e colla separazione dalle mogli. Vedi Erod. xix. 15. e Jos. vii. 12. Questa purificazione esteriore discostava quella dello spirito, senza la quale l'uomo non può essere capace di considerare le grandi opere di Dio.*

7. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Israel, ut sciatis quod sicut cum Moyse fui, ita et tecum sim. * Sup. 1. 8.

8. Tu autem præcipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, et dic eis: Cum ingressi fueritis partem aquae Jordanis, state in ea.

9. Dixitque Josue ad filios Israel: Accedite huc, et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod Dominus Deus vivens in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chananaeum et Hethaeanum, Hivaeum et Pherezaeum, Gergesaeum quoque et Jebusaeum et Amorhaeanum:

11. * Ecce arca foederis Domini omnis terrae antecedit vos per Jordanem. * Act. 7. 45.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.

13. Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universae terrae, in aquis Jordanis, aquae, quae inferiores sunt, decurrunt atque deficient, quae autem desuper veniunt, in una mole consistent.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem: et sacerdotes qui portant arcam foederis, pergebant ante eum.

15. Ingressisque eis Jordanem, et pedibus eorum in parte aquae tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore * messis impleverat), * Ecl. 24. 56.

16. Steterunt aquae descendentes in loco uno, et ad instar montis intumescerent apparebant procul ab urbe, quae vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quae autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequo omnino defloerent.

17. Populus autem incedebat contra Jericho: et sacerdotes, qui portant arcam foederis Domini, stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arenem alveum transibat.

8. *Fernatevi lì.* Quando avete appena messi i piedi nell'acqua del Giordano, non andate più innanzi: in che è ordinato per far tempo alle acque inferiori di scorrere verso il mare morto, e alle superiori di ritirarsi verso la loro sorgente; onde sgombrato del tutto si vedesse il letto del fiume. Allora i sacerdoti andarono a portarsi nel mezzo, e ivi si stettero, fino a tanto che durò a passare il popolo.

9. *E passando questi furono entrati or.* I sacerdoti diedero certamente segno di una gran fede.

10. *Il Giordano era pieno . . . essendo il tempo della messe.* Gli Ebrei lo passarono a' dieci del mese di Nisan, tempo della metitura dell'oro; nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, e come raccontano anche

7. *E il Signore disse a Giosuè:* Oggi io principierò a innalzarvi dinanzi a tutto Israele, affinché conoscete, che siccome io fui con Mosè, così sono anche con te.

8. *E tu ordina a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento e di' loro:* Quando sarete entrati in parte nell'acqua del Giordano, fermatevi lì.

9. *E a' figliuoli d'Israele disse Giosuè:* Fatevi depresso, e udite la parola del Signore Dio vostro.

10. *E soggiunse:* Da questo conoscerete, come il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Chananeo e l'Hetheo, l'Heveo e il Pherezco, e il Gergeseo ancora, e il Jebuseo e l'Amortheo:

11. *Ecco che l'arca del testamento del Signore di tutta la terra andrà innanzi a voi per mezzo al Giordano.*

12. *Scegliete dodici uomini delle tribù d'Israele, uno per ogni tribù.*

13. *E quando i sacerdoti, che portano l'arca del Signore Dio di tutta la terra, avran messi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n'anderranno: ma quelle, che vengono d'innù, si fermeranno ammassate.*

14. *Il popolo adunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavano l'arca del testamento, andavano innanzi a lui.*

15. *E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dall'acqua (or' il Giordano era pieno sino all'orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),*

16. *si fermarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivano da lungi dalla città detta Adom sino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Morto), finchè mancarono totalmente.*

17. *Il popolo frattanto camminava verso Gerico, e i sacerdoti, che portavano l'arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l'asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, che era a seco.*

varj autori profani, il Giordano s'ingrossa, e anche esso fuor del suo letto a motivo delle sèvi del Libano, che allora si sciogliono.

10. *Dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan.* Le acque transitando indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passarono gli Ebrei) si vedevano ammassarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, che è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa posizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Seliopol, e al mar di Genezareth; onde per tutto questo spazio da Bethabara ad Adom, e a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

CAPO QUARTO

Si raccolgono dall'arcifoglio Giordano dodici pietre, che servono alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

1. Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:

2. Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus:

3. Et praecepe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.

4. Vocavitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5. Et ait ad eos: He ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, iuxta numerum filiorum Israel,

6. Ut sit signum inter vos: et quando interrogaverint vos filii vestri eras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?

7. Respondebitis eis: Defecerunt aquae Jordanis ante arcam foederis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in aeternum.

8. Fecerunt ergo filii Israel, sicut praecepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperarat, iuxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.

9. Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam foederis: et sunt ibi usque in praesentem diem.

10. Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quae Josue, ut loqueretur ad populum, praeceperat Dominus, et dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, et transiit.

11. Cumque transissent omnes, transiit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

2. Prendi dodici uomini. De quali si è parlato, cap. III. 13.

6. Affinchè elle servano di monumento tra voi. Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizi divini, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, si è voluto servire Dio a prevenire la negligenza e l'ingratitude degli uomini; ne abbiamo veduti già varj esempj.

9. Ed elle si sono fino al dì d'oggi. Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosuè verso il fine di

RUSSIA l'ol. I.

1. E quando ei fu passato, disse a Giosuè il Signore:

2. Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:

3. E comanda loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre: le quali voi collocerete nel luogo degli alloggiamenti, dove planterete questa notte le tende.

4. E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d'Israele, uno per ogni tribù,

5. E disse loro: Andate innanzi all'arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli di Israele,

6. Affinchè elle servano di monumento tra voi: e allorchè per l'avvenire v'interrogaranno i vostri figliuoli, e diranno: Che significan queste pietre?

7. Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all'arca del testamento del Signore, mentre ella lo valcava: per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d'Israele in perpetuo.

8. Fecero pertanto i figliuoli d'Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato il Signore, sino al luogo, dove plantaron gli alloggiamenti; e ivi le posarono.

9. Pose similmente Giosuè dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l'arca dell'alleanza: ed elle vi sono fino al dì d'oggi.

10. E i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosuè d'intimare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di passare.

11. E quando furon passati tutti, passò anche l'arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.

sua vita; onde non v'ha nulla di straordinario in quello che egli dice, che queste pietre, le quali potean vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tutt'ora nel sito, dove furon messe.

10. E il popolo si affrettò, ec. Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso di sito a Galgala. Puo essere ancora, che la debole fede di molti gli premesse a togliersi il più presto che potessero dal pericolo, che avea davanti.

11. E i sacerdoti andarono innanzi ec. Quando il po-

12. Filii quoque Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse, armati praecedebant filios Israel, sicut eis praeceperat Moyses. * Num. 32. 28.

13. Et quadraginta pugnatorum millia per turmas et cuneos incedebant per plana atque campestria urbis Jericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israel, ut timebant eum, sicut timebant Moysen, dum adhuc viveret.

15. Dixitque ad eum:

16. Praecepte sacerdotibus, qui portant arcam foederis, ut ascendant de Jordane.

17. Qui praecepit eis, dicens: Ascendite de Jordane.

18. Cumque ascendissent, portantes arcam foederis Domini, et sicram humum calcare coepissent, reversae sunt aquae in alveum suum, et fluebant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, et castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Jordani alveo susceperat, posuit Josue in Galgalis.
21. Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri eras patres suos, et dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?

22. Doceritis eos, atque dicetis: Per arenam alveum transiit Israel Jordancum istum,

23. Siccante Domino Deo vestro aquas eius in conspectu vestro, donec transiretis:

24. * Sicut fecerat prius in mari rubro, quod siccavit, donec transiremus: * Erod. 14. 21.

25. Ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut et vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.

polo ebbe passato il Giordano, aspettò sull'altra riva i sacerdoti, i quali si pose di nuovo coll'arca innanzi a tutto il popolo, che seguiva nella distanza, che si è già detta.

15. *Ed egli disse a Giosuè.* Questo, e i tre seguenti versetti dovrebbero essere avanti il versetto 11.; perocchè si spiega qui chiaramente quello che ivi è accennato. Simili trasposizioni sono frequenti in questo libro.

16. *A' dieci del mese primo.* A' dieci di Nisan, che era il primo mese dell'anno sacro, e settimo dell'anno civile. Erao quarant'anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall'Egitto, quando misero il piede nella terra di Chanaan.

A Galgala. Al luogo, che ebbe di poi questo nome.

20. *E le dodici pietre . . . le posò Giosuè in Galgala.* S.

12. *E i figliuoli di Ruben e di Gad e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch'essi i figliuoli di Israele, come avea loro ordinato Mosè.*

13. *E in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.*

14. *In quel giorno il Signore esaltò Josuè al cospetto di tutto Israele, perchè questi lo temessero, come avean temuto Mosè, quando era in vita.*

15. *Ed egli disse a Giosuè:*

16. *Comanda a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento, che escano dal Giordano.*

17. *Ed egli ordinò, e disse loro: Uscite fuor del Giordano.*

18. *E quando quelli ne furono usciti, portando l'arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per lo avanti.*

19. *Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Galgala all'oriente della città di Gerico.*

20. *E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosuè in Galgala,*

21. *E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?*

22. *Fate gli informerete, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,*

23. *Avendo il Signore Dio vostro fatto sparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:*

24. *Come avea prima fatto nel mare rosso asciugato da lui, per sino a tanto che noi fossimo passati:*

25. *Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.*

Girolamo accenna, che questo monumento si vedesse ancora a' suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni, che accennassero a. Giovanni Batista (Matth. III. 9.); perocchè egli battezzava a Bethabara, luogo, che ebbe il nome dall'aver ivi gli Ebrei passato il Giordano.

3. Agostino e altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino: *Dopo la morte di Mosè apostoli i Patriarchi venner fuori gli Apostoli: così noi salire sappiamo: in luogo di que' tuoi padri ti sono nati de' figli; in li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa apostoli i Patriarchi naccon gli Apostoli, come apostoli il vecchio popolo, il popolo più giovine sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa, Serm. 106. de temp.*

CAPO QUINTO

Terrae de' Chananei: la circumcissione in Galgala: celebrazione della Pasqua: ecco la somma dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'angelo del Signore apparire a Giosué.

1. Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem partem, et cuncti reges Chananaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod sitisset Dominus inuenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, timendum introitum filiorum Israel.

2. Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundo filios Israel.

3. Fecit quod iusserat Dominus, et circumcidit filios Israel in colle praepuliorum.

4. Haec autem causa est secundae circumcissionis: Omnis populus, qui egressus est de Aegypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimas vias circuitus;

5. Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

6. Per quadraginta annos itineris latissimae solitudinis incircumcisi sunt, donec consumerentur, qui non audierant vocem Domini, et quibus ante iraverat, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.

7. Horum filii in locum successerunt patrum et circumcisi sunt a Josue: quia sicut nati fuerant, in praepulio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.

8. Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

9. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie abstulisti opprobrium Aegypti a vobis. Vocatamque est

1. Quando adunque tutti i re degli Amorrhæi abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Chananaan, che eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito come il Signore avea scovata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d'Israele, fiam'ei fosser passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore pella paura dell'arriero de' figliuoli d'Israele.

2. Allora il Signore disse a Giosué: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circumcidi i figliuoli d'Israele.

3. Fece egli il comando del Signore, e circumcise i figliuoli d'Israele sul colle della circumcissione.

4. Or ecco il motivo della seconda circumcissione: Tutto il popolo di sesso mascolino, che uscì dall'Egitto, tutti gli uomini alle armi perirono nel deserto nel giro lungissimo de' loro viaggi;

5. E questi erano tutti circumcisi. Ma il popolo nato nel deserto,

6. Ne' quarant'anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incircumciso, per sino a tanto che fossero consumati coloro, che non avevano ascoltato le voci del Signore, e a' quali avea prima giurato di non far loro vedere la terra, che scorreva latte e miele.

7. Succedettero i figliuoli di questi nel luogo de' padri loro, e furono circumcisi da Giosué: perocchè erano incircumcisi, quali eran nati, e nessuno gli avea circumcisi nel viaggio.

8. E circumcisi che furono tutti, restarono cogli alloggiamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fosser guariti.

9. E il Signore disse a Giosué: Oggi ho levato da voi l'obbrobrio d'Egitto. E fu dato

quarant'anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento e agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, che era di non leggero patimento e dolore. Si è già detto altre volte, che la circumcissione potea farsi da chiunque uomo, o donna; onde s'intende come potesse in un giorno essere circumcisa una sì gran moltitudine.

4. Della seconda circumcissione. Della rinnovata, restaurata circumcissione.

Fatti gli uomini atti alle armi. Da' venti anni fa sa. E questi eran tutti circumcisi. Alcuni credono, che quell'è pare, che narrazzo alla lunga maniera presso al Sinai fossero circumcisi; perocchè ivi la terra la Pasqua.

8. Oggi ho levato da voi l'obbrobrio d'Egitto. Perché mediante la circumcissione vi ho distolti e separati dagli incircumcisi Egiziani; e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia, nella quale contossi una special promessa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero sempre grandissima stima della loro circumcissione, ed era un'inguria il titolo, che ei davano d'incircumcisi alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati e da quella a' Romani,

1. I re degli Amorrhæi... e tutti i re di Chananaan. I LXX leggono i re de' Fenici, i quali in altri luoghi son chiamati Palastini, ovvero Filisti. Sotto il nome di Amorrhæi sono compresi tutti i popoli di Chananaan; ma nondimeno Giosué tra questi distingue i re Fenici, che erano i più potenti.

2. Fatti de' coltelli di pietra, ec. Quest'ordine fu dato da Dio subito dopo l'arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi, se non da chi fosse già circumciso. Quanto a' coltelli di pietra credesi più propi che que' di ferro per la circumcissione; ed è noto, come non solo presso gli antichissimi popoli in mancanza del ferro si trovavano molto i coltelli, rasi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a' nostri iziali marioni d'America. Del rimanente non vi era legge, che proibesse agli Ebrei di servirsi per questa cerimonia di coltelli di ferro.

E di nuovo circumcisi ec. Egli è certissimo, che la circumcissione non si dava più d'una volta, non si ripeteva. Questo adunque, che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosué feceo ripetere al popolo la cerimonia della circumcissione; cerimonia intrinseca per circa

nomen loci illius Galgala, usque in praesentem diem.

10. Manseruntque filii Israel in Galgalis, et fecerunt Pascha quartadecima die mensis ad vesperum in campestribus Jericho:

11. Et comederunt de frugibus terrae die altero azymos panes et potentiam eiusdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terrae, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel; sed comederunt de frugibus praesentis anni terrae Chanaan.

13. Cum autem esset Josue in agro urbis Jericho, levavit oculos, et vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, et ait: Noster es, an adversariorum?

14. Qui respondit: Nequaquam; sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio...

15. Creedit Josue pronus in terram, et adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calcamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.

* Exod. 3. 8. Act. 7. 53.

e da altri luoghi del nuovo Testamento vedesi quanta difficoltà vi volle a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar più questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l'Apostolo, Gal. VI. 15.

Fa dato a quel luogo il nome di Galgala: Galgal secondo gli Ebrei gramaticamente vuol dire risonare, togliere, gettar giù: espressione, che spiega il fatto della circonlocuzione e la rimozione dell'obbedienza di Egitto.

10. F'è fecer la Pasqua. Ella è la terza celebrata dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Galgala.

11. E la farina dello stesso anno. Propriamente l'Ebreo significa la farina, che cavasi dalle spighe tostate al fuoco. Vedi Lev. n. 14. Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si mettesse niente di levito.

12. Manca la manna dopo ec. La stessa di, in cui costanziamente a mangiare del pane ordinato del paese, cessò il pane del cielo, affinché tutti comprendessero, che questo era un puro dono della divina bontà.

a quel luogo il nome di Galgala, come anche in oggi si appella.

10. E si fermarono i figliuoli d'Israele in Galgala, e vi fecer la Pasqua a'quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:

11. E il dì seguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paese e la farina dello stesso anno.

12. E mancò la manna dopo che ebber mangiato dei frutti della terra, e non usarono più di tal cibo i figliuoli d'Israele; ma si cibaron delle biade della terra di Chanaan male lo stesso anno.

13. Or trovandosi Giosuè ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a sé un uomo in piedi colla spada squadrata, e andò verso di lui, e gli disse: Se tu de' nostri, o de' nemici?

14. E quegli rispose: No: ma io sono il principe dell'esercito del Signore, e ora io vengo...

15. Cade Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: Che è quello, che il mio Signore dice al suo servo?

16. Sciogli (diss'egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocché il luogo, dove tu stai è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.

13. F'ide... a uomo in piedi con la spada squadrata ec. Alcuni antichi Padri in questo uomo, che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, l'Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio, come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto interprete (Max. in Jos. J. S. Agostino però e s. Girolamo credono, ch'ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio e parlando a nome di lui.

Andò verso di lui. È indizio dell'animo grande di Giosuè l'andare incontro a quell'uomo, che ei vedeva in aria grande, e colla spada squadrata.

14. No: ma io sono ec: lo non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell'esercito del Signore, che vengo adesso ad aiutarvi nella conquista della Chanaan. Dio volle con questa visione ispirare a Giosuè un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell'impresa, facendogli vedere presso l'aiuto celeste e insieme presentirlo contro la vanità, che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerle principalmente.

16. Sciogli... i tuoi calzari ec. Vedi Exod. III. 5.

CAPO SESTO

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll'arca la città di Gerico è presa e distrutta da' fondamenti. Solo Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.

1. Jericho autem clausa erat atque munita timore filiorum Israel, et nullus egredi audebat, aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho et regem eius, omnesque fortes viros.

2. Il Signore disse a Giosuè. Per mezzo dell'Angelo stesso, che avea comandato a parlare nel capo pre-

1. Or la Città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d'Israele, e nessuno ardiva di uscirne, o di entrarci.

2. E il Signore disse a Giosuè: Ecco che io ho data in tuo potere Gerico e il suo re e tutti i suoi campioni.

cedente; e qui continua ad istruir Giosuè. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in iubilaeo, et praecedant arcam foederis; septiesque circumibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.

5. Cumque insonuerit vox tubae longior atque concisior, et in auribus vestris increpaverit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus corruent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.

6. Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite arcam foederis: et septem alii sacerdotes tollant septem iubilaeorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.

7. Ad populum quoque ait: Ite, et circuite civitatem armati, praecedentes arcam Domini.

8. Cumque Josue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam foederis Domini,

9. Omnisque praecederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concerebant.

10. Praeceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec venial dies, in quo dicam vobis: Clamate, et vociferamini.

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra, mansit ibi.

12. Igitur, Josue de nocte surgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,

13. Et septem ex eis septem buccinas, quarum in iubilaeo usus est: praecedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes, et armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam et buccinis personabat.

14. Circuieruntque civitatem secundo die semel; et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.

15. Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.

16. Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israel: Vociferamini: tradidit enim vobis Dominus civitatem:

3. Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.

4. E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all'arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.

5. E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.

6. Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l'arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all'arca del Signore.

7. E al popolo disse: Andate e fate il giro della città armati, andando innanzi all'arca del Signore.

8. E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all'arca del testamento del Signore,

9. E andando avanti tutto l'esercito armato, il resto della turba veniva dietro all'arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.

10. Or Giosuè avea ordinato e detto al popolo: Voi non griderete e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate e alzate la voce.

11. Fece adunque l'arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.

12. Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l'arca del Signore,

13. E sette di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubileo, e andavano innanzi all'arca del Signore camminando e sonando, e il popolo armato li precedeva; ma il resto della turba andava dietro all'arca, e le trombe sonavano.

14. E fecero il giro della città una volta il secondo giorno; e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.

15. Ma il settimo giorno alzatasi di gran mattino fecero il giro della città sette volte, come era stato ordinato.

16. E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: Alzate la voce: perchè il Signore ha data in poter vostro la città:

posto dal sacro Istorico solamente per farsi strada a narrare quello che l'Angelo ordinò a Giosuè di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

3. Voi quanti siete uomini atti alla guerra. E dietro all'esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo tra l'esercito e la moltitudine imbecille, e sonando le trombe ogni volta, che facevasi il giro.

4. Le sette trombe, che si adoperano pel giubileo. Vedi Levit. xxv.

14. Così fecero per sei giorni. Dio esercitava così la fede del suo popolo, e insieme toglieva loro il timore de' nemici, mentre in stesso popolo vedeva, che questi non ardivano di uscir fuori della città per tentar la battaglia.

17. Sitque civitas haec anathema, et omnia, quae in ea sunt, Domino: sola Rahab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: * abscondit enim nuncios, quos direxit. * *Supr. 2. 4. Heb. 11. 31.*

18. Vos autem caveate, ne de his, quae praecpta sunt, quippiam contingatis, et sitis praevocationis rei, et omnia castra Israel sub peccato sint atque turbentur.

19. Quidquid autem auri et argenti fuerit et vasorum aeneorum ac ferri, Domino consecratur, repositum in thesauris eius.

20. * Igitur omni populo vociferante et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vos sonitusque increpuit, muri illico corruerunt; et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat; ** ceperantque civitatem.

* *Heb. 11. 30. ** 2. Muc. 12. 15.*
21. Et interfecerunt omnia, quae erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Bores quoque et oves et asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, * qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: Ingreddimini domum mulieris meretricis, et producite eam et omnia, quae illius sunt, sicut illi iuramento firmastis. * *Sup. 2. 1. 14.*

23. * Ingressique iuvenes, eduxerunt Rahab et parentes eius, fratres quoque et cunctam supellectilem ac cognationem illius, et extra castra Israel manere fecerunt. * *Heb. 11. 31.*

24. * Urbem autem et omnia, quae erant in ea, viderunt, absque auro et argento et vasis aeneis ac ferro, quae in acrium Domini consecrarunt. * *Inf. 8. 2.*

25. * Rahab vero meretricem et domum patris eius et omnia, quae habebat, fecit Josue vivere, et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem: eo quod absconderit nuncios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatas est Josue, dicens:

* *Math. 1. 5.*
26. * Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit et aedificaverit civitatem Jericho: in primogenito suo fundamenta illius iaciat et in novissimo liberorum ponat portas eius. * *3. Reg. 16. 34.*

17. Questa città sia un anatema. Si è già notato altrove, come assisteva si dice tanto una cosa, che all'ore di Dio si consacra in perpetuo, onde non può più servire ad un profano; come quella, che a Dio si abbeveria lo ossesso o si consuma e si annichila. Qui la città di Gerico è soggettata all'anatema, cioè alla totale distruzione.

18. Ma fatto quello che vi sarà d'oro, &c. Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio e la cose di Dio sarà abbeverata, allorchè sia fatta venetola degli erosi suoi abitatori, che han meritato lo stesso di lei: l'oro, l'argento e il rame saran consecrati e offerti al tabernacolo del medesimo Dio. Nissuna cosa poi poteva convertirsi in uso privato, o profano.

23. Li fecero stare fuori del campo d'Israele. Sino

17. E questa città sia un anatema, e tutto quello che vi è dentro, sia del Signore: sola Rahab merettrice abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandati da noi.

18. Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinchè non vi facciate rei di preavocazione, per cui tutto il campo d'Israele resterebbe sotto il peccato e sarebbe messo in scompiglio.

19. Ma tutto quello, che vi sarà d'oro e d'argento e di vasi di rame e di ferro, sarà consacrato al Signore e riposto ne' suoi tesori.

20. Quanto adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce e il suono feri le orecchie della moltitudine, le mura caldero subitamente: e ciaschedun vi entrò per la parte, che gli stava davanti; e pretero la città.

21. E uccisero tutti quei che incontrarono, uomini e donne, fanciulli e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore e gli asini.

22. Ma a que' due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Giosue: Andate alla casa di quella donna meretricia, e conducetela fuori con tutto quello che ad essa appartiene, come voi le prometteste con giuramento.

23. E que' giovani andarono e menaron fuori Rahab e i suoi genitori e anche i fratelli e tutte le robe di lei e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d'Israele.

24. E dieder fuoco alla città e a tutto quello che vi era dentro, eccettuato l'oro e l'argento e i vasi di rame e di ferro, che egli conservarono all'erario del Signore.

25. Ma a Rahab meretricia e alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Giosue la vita, ed egli si rimasero tra gli Israeliti, come sono fino ad al d'oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosue fulminò questa imprecazione, e disse:

26. Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito e ne rialzi le porte sopra l'ultimo de' suoi figliuoli.

a tanto che fossero istruiti nella legge del Signore, e, abbeverato il Giudaismo, gli uomini fossero circoscritti, le donne poi mediante la lavanda del Battesimo, fossero aggregate al popolo di Dio: allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (per rispetto) la venerazione dovuta all'arca del Signore non si permetteva l'ingresso agli incircoscritti e idolatri. Rahab di poi sposò Salmon della stirpe di Giuda, donde venne la casa reale di David, e il Cristo discendente da Davide e anche da questa donna una volta gentile e impudica. Con ragione però i Padri l'hanno riguardata come una figura della Chiesa Cristiana. Ella è, dice un antico Interpreti, quel nido dell'olivo salvatico inserito nell'olivo domestico, come sta scritto, *Esai. XI. 17. 24.*

26. Ne getti le fondamenta sul proprio suo primoge-

27. Fuit ergo Dominus cum Josue, et nomen eius vulgatum est in omni terra.

27. Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.

vito, ec. Vedi adesperte queste imprecazioni. 3. Reg. xvi. 24. Trovasi una città di Gerico a tempo di David, 3. Reg. x. 4. 5. e a' tempi di Gesù Cristo, Luc. xix., la

quale probabilmente fu situata in vicinanza dell'antica, ed ella era assai considerabile negli ultimi tempi della repubblica Ebraica.

CAPO SETTIMO

Depo esser fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d'Israele vide le spoglie d'armici a casa del Jerico comessano nella roba ammassata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti, Achan vien lepidato per ordine del Signore.

1. Filii * autem Israel praevericati sunt mandatum, et usurperunt de anathemate. ** Nam Achan filius Charmi, filius Zabdi, filius Zare de tribu Juda tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel.

* Inf. 22. 16. 20. ** 1. Par. 2. 7. 8.

2. Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quae est iuxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite et explore terram. Qui praeccepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria milia virorum pergant, et deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria milia pugnatorum. Qui statim terga verientes,

5. Percussi sunt a viris urbis Hai; et corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, et ceciderunt per prona fugientes: perimuntque cor populi et instar aquae liquefactum est.

6. Josue vero scidit vestimenta sua, et pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua.

7. Et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhaci,

1. *Trasgredirono il comando.* Il solo Achan disobbedì; ma non è cosa nuova, che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè Iddio per peccato di un solo punisce il popolo? I giudizi di Dio debbono adorsarsi da noi come sempre giusti e santi, senza indagarli. Costituiti noi possiamo raccogliere da quello che egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni; primo, affin di accrescere in tutti l'orrore del peccato, veggendosi, come egli è quasi un fuoco, che divora non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino; secondo, affin di animare la soliditudine, che dee aver l'un prossimo, per l'altro prossimo, ed i riflessi che il male dell'uno può essere rovina anche dell'altro. In terzo luogo per tener viva l'attenzione e la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta e messa in disordine per un sol peccatore. Finalmente nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli, che non ebbero

1. *Ma i figliuoli d'Israele trasgredirono il comando e si appropriarono dell'anatema.* Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda prese qualche cosa dell'anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d'Israele.

2. *E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, che è vicina a Bethaven all'orientale della città di Bethel disse loro: Andate e explorete il paese. E queglii adempendo il comando, considerarono la città di Hai.*

3. *E ad loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città: perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?*

4. *Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltarono presto le spalle,*

5. *Atendo lor dato addosso gli uomini della città di Hai; e moriron di essi trentasei persone: e i nemici gli inseguirono dalla porta (di Hai) sino a Sabarim, e uccisero quelli che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s'intimidì e si scioglieva come acqua.*

6. *Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all'arca del Signore, fin alla sera sì egli e sì tutti i seniori di Israele: e si gettavano polveri sulle lor teste.*

7. *E disse Giosuè: Ah, Signore Dio, perchè mai voluisti in trasportare di qua dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle*

parie al peccato, non fa loro ingiustizia: perocchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi se son puniti; o son giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e il convertire in merito mediante la pazienza.

2. *Verso Hai, ec.* Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo pel'avanti chiamato Luz, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva essere molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta Bethoron (casa dell'idolo), dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d'oro, Gen. iv. 26. x. 5. Amos v. 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel e Bethaven sieno la stessa città, o luogo; ma qui e nel capo xviii. II. esse sono evidentemente distinte l'una dall'altra.

5. *Fino a Sabarim.* Lungo, che può aver avuto questo nome a causa della rotta degli Ebrei.

6. *Dinanzi all'arca.* Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.

et perderes? utinam ut coepimus, mansissemus trans Jordanem.

8. Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chananaei et omnes habitatores terrae, et pariter conglobati circumdabunt nos, atque debebunt nomen nostrum de terra: et quid facies magno nomini tuo?

10. Dixitque Dominus ad Josue: Surge, cur iaces pronus in terra?

11. Peccavit Israel et praevaricatus est pactum meum: tuleruntque de anathemate, et furati sunt atque mentiti et absconderunt inter vasa sua.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate: non ero ultra rebiscum, donec conteratis eum qui huius sceleris reus est.

13. Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum: haec enim dicit Dominus Deus Israel: * Anathema in medio tui est, Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleat ex te, qui hoc contaminatus est scelere.

* *Lev. 20. 7. Num. 11. 18. Sup. 3. 8.; 1. Reg. 16. 5.*

14. Accediteque mane singuli per tribus vestras, et quaecumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognatio per domos, domusque per viros.

15. Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua; quoniam praevaricatus est pactum Domini, et fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Josue mane, applicuit Israel per tribus suas, et inventa est tribus Juda.

17. Quae cum iuxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Hanc quoque per domos offerens, reperit Zabdi:

18. Cuius domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. Et ait Josue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, et confitere atque indica mihi, quid feceris; ne abscondas.

9. *E che jurai tu del nome tuo grande? Come se dicono: La mia afflizione, o Signore, non è per la sorte di questo popolo, e mia, ella è per decoro e la gloria del nome tuo, il quale verrà così ad essere esposto alle bestemmie di queste nazioni infedeli.*

11. *E Anathema mentito. Non han mantenuta in parola data di nulla appropriarsi del bottino di Gerico.*

12. *Purifica il popolo. Ordina al popolo, che si purificò col lavare le vesti, e colla continenza; e così si preparò a piangere e far penitenza del sacrilegio, che è stato commesso da uno di essi, affinché il reo si discopra, e sia punito, e col suo castigo si plachi il mio sdegno.*

mani degli Amorrhèi, e sterminarli? Fattimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevamo cominciato.

8. *Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?*

9. *Lo sentiron dire i Chananaei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme si stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?*

10. *E il Signore disse a Giosuè: Alzati, perchè stai tu prostrato per terra?*

11. *Israele ha peccato e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell'anathema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l'hanno nascosto tra le robe loro.*

12. *Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà: perchè è contaminato a cagion dell'anathema: io non sarò più con voi, se prima non sterminate colui, che è reo di tale scelleraggine.*

13. *Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente: perchè queste cose dice il Signore Dio d' Israele: L'anathema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici, sino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, che è macchiato di tal delitto.*

14. *E domane vi presenterete ciascuno nelle vostra tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia, per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.*

15. *E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.*

16. *Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.*

17. *Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi:*

18. *E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.*

19. *E Giosuè disse ad Achan: Figliuol mio, da' gloria al Signore Dio d' Israele, e confessa e dimmi quello che hai fatto; nol celare.*

11. *E la tribù che sarà tirata a sorte, ec. Si tira raso a sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo Dio stesso ordinato, che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a presentarsi, che sarebbe sua cura di regolare le sorti in tal guisa, che si giungesse al scoprimento della verità. Senza di quest'ordine di Dio non sarebbe stato permesso l'uso delle sorti, e sarebbe quella maniera di superstizione conosciuta sotto il nome di sorte divinatorie.*

20. Responditque Achan Josue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic feci:

21. Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum, et concupiscens abstuli et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.

22. Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco et argentum simul.

23. Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Josue et ad omnes filios Israel, proeceruntque ante Dominum.

24. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium et auream regulam, filios quoque et filias eius, boves et asinos et oves, ipsamque tabernaculum et cunctam suppellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:

25. Ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac: lapidavitque eum omnis Israel: et cuncta, quae illius erant igne consumpta sunt.

26. * Congregavitque super eum acervum lapidum, qui permanet usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie. * 2. Reg. 18. 17.

20. E Achan rispose a Giosuè, e dissegli: Feramente io ho peccato contro il Signore Dio d'Israele, e feci così:

21. Io osservai tralle spoglie un mantello di scarlatta assai buono e dugento sicli d'argento e una lamina di oro di cinquanta sicli, e per bramata li presi e gli ascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda: e ricopersi l'argento colla terra che io avea scavata.

22. Giosuè adunque spedì li ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo e insieme l'argento.

23. E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi a Giosuè e a tutti li figliuoli d'Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.

24. Allora Giosuè e con lui tutto Israele presero Achan figliuolo di Zare, e l'argento e il mantello e la lamina d'oro e anche i figliuoli di lui e le figlie e i bovi e gli asini e la sua tenda, con tutte le sue robe e li condussero nella valle di Achor:

25. E ivi disse a lui Giosuè: Doppoche tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furono date alle fiamme.

26. E ammassaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato sino al dì d'oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d'oggi.

21. Una lamina d'oro. Ovvero una verga d'oro. In quel tempo non v'era moneta d'oro e d'argento; e l'oro e l'altro servavasi in verghe.

24. Nella valle di Achor. Valle del turbamento: perchè ivi fu messo a morte Achan, che era stato di grandissimo disturbo a tutto Israele col suo sacrilegio.

25. Il fatto Israele lo lapidò. Su questo parole si fondano alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non li figliuoli e le figlie; ma perchè furono eglii condotti anche questi nella valle di Achor, come è detto, v. 24. ? E di più l'Ebreo, i LXX, e il Galdeo esplicito a uscire al supplizio del padre quello ancora de' suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile a concepire, che ei potesse nascon-

dere tutta quella roba nella sua tenda, senza che la gente di casa se n'accorgesse. Ma quand'anche ci fossero stati in ciò senza colpa, Dio, che è l'assoluto padrone della vita e della morte delle sue creature, pote con giustizia ordinare, che ad esempio e terrore di tutto il popolo perissero col padre ingiusto anche gl'innocenti figliuoli; onde la pena di lui divenisse maggiore, e s'imparasse da tutti a tenere in severità de' giudizi divini. *Fedi Aug. questi.* 8. Sembrò assai verisimile l'opinione di molti interpreti, i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato e di poi bruciato con tutta la sua roba, e sopra le ceneri fu alzata per memoria quel monte di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse; onde egli sarebbe stato bruciato e lapidato nel tempo stesso.

CAPO OTTAVO

Expugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scriverà sulle pietre il Dendrosomio, e si benedice il popolo.

1. Dixit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnantium, et consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem eius et populum, urbemque et terram.

2. Faciesque urbi Hai et regi eius, * sicut Banna l'ol. I.

1. E il Signore disse a Giosuè: Non temere e non ti sbigottire: prendi seco tutta la moltitudine de' combattenti e levati su e va' alla città di Hai: ecco che io ho dato in tuo potere il suo re e il popolo, e la città e il paese.

2. E farai alla città di Hai e al suo re,

fecisti Jericho et regi illius: praedam vero et omnia animantia diripiatis vobis: pone insidias urbi post eam. * *Sup. 6. 24.*

5. Surrexitque Josue, et omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: et electa triginta millia virorum fortium misit nocte;

4. Praecipitque eis, dicens: Pone insidias post civitatem, nec longius recedatis, et eritis omnes parati:

5. Ego autem et reliqua multitudo, quae mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, * sicut ante fecimus, fugiemus et terga vertemus; * *Sup. 7. 4.*

6. Donec persequentes ab urbe longius probantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.

7. Nobis ergo fugientibus et illis persequentibus, consurgitis de insidiis, et vastatis civitatem: tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, et sic omnia facietis, ut iussi.

9. Dimisitque eos, et perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel et Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem nocte illa in medio mansit populari,

10. Surgensque diluculo recensuit socios, et ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:

11. Cumque venissent et ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbem plagam, inter quam et eos erat vallis media.

12. Quinque autem millia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai, ex occidentali parte eiusdem civitatis.

13. Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, et stetit in vallis medio.

14. Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiae.

15. Josue vero et omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.

come facesti a Gerico e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali: metti gente in agguato dietro alla città.

5. E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere dei combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti:

4. E ordinò, e disse loro: Mettete in agguato dietro alla città, e non vi stontanate troppo, e state tutti in ordine:

5. Io poi e tutta l'altra gente, che è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli uscirà fuori a combatterci, noi, come facciamo prima, fuggiremo voltando le spalle:

6. Persino a tanto che inseguendoci siensi stontanati molto dalla città, credendo che fuggiam come prima.

7. Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall'imboscata ed espugnerete la città: e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. E quando l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell'imboscata, e si piantarono tra Bethel e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all'esercito,

10. E all'alba di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell'esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11. Ma quando furono arriccati e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tralla quale ed essi era di mezzo una valle.

12. Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in agguato tra Bethel e Hai all'occidente della stessa città.

13. E tutto il rimanente dell'esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell'armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.

14. Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l'esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell'imboscata, che gli stava alle spalle.

15. Ma Giosuè e tutto Israele si ritirarono fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

2. *Fecisti* ... come facesti a Gerico. Mettete il fuoco ad Hai, e accendete il re con tutta la sua gente come facesti a Gerico.

3. *Mandò trenta mila scelti combattenti*. Questi trenta mila uomini dovean portarsi dietro ad Hai, tra Bethel e Hai.

4. *Egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in agguato ec.* Alcuni credono, che questi

fossero un corpo preso da' trenta mila mandati la notte, come è detto, *vera. 2.*, a posti in agguato tra Bethel e Hai. Ma le parole del testo sacro dimostrano, che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosuè ad occupare qualche sito, che era verso le medesime parti, dove stavano quei primi: perchè questi cinque mila furono posti tra Bethel e Hai.

16. At illi vociferantes pariter et se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,

17. Et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non perseceretur Israel (sicut eruperant aperta oppida relinquentes),

18. Dixit Dominus ad Josue: Lera clypeum qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Cumque ehevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiae, quae latebant, surrexerunt confestim: et pergentes ad civitatem ceperant et succenderunt eam.

20. Viri autem civitatis, qui persequelantur Josue, respicientes et videntes fumum urbis ad coelam usque conscendere, non potuerunt ultra huc, illucque diffugere; praesertim cum hi, qui simulaverant fugam et tendebant ad solitudinem, contra persequentes fortissime restitissent.

21. Vidensque Josue et omnis Israel, quod capta esset civitas et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

22. Siquidem et illi, qui ceperant et succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos medios hostium ferire coeperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caederentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,

23. Regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem et obtulerunt Josue.

24. Igitur omnibus interfectis, qui Israellem ad deserata tendentem fuerant persecuti, et in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

25. Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem duodecim milia hominum, omnes urbis Hai.

26. Josue vero non contraxit manum, quam in sublime porreixerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

27. Iuments autem et praedam civitatis diviserunt sibi filii Israel, sicut praeceperat Dominus Josue.

28. Qui succendit urbem, et fecit eam tumulum sempiternum.

29. Regem quoque eius suspendit in patibulo usque ad vesperam et solis occasum; praecepitque Josue, et deposuerunt cadaver eius de

17. Non essendo rimasto neppur uno nella città di Hai e di Bethel. Bisogna dire, che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia si mossero anche essi per andare in aiuto di quelli di Hai a dare soccorso agli israeliti, ma prima, che giungessero a incorporarsi colle schiere della città di Hai, gli israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai; onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro; perocchè nel versetto 25. non

16. E quegli, alzate tutti insieme le grida e animandosi l'un l'altro, gl'inseguivano. Essi essendosi stantinati dalla città,

17. E non essendo rimasto neppur uno nella città di Hai e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,

18. Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo che hai in mano verso la città di Hai, dappoichè io la darò in tuo potere.

19. E alzato che egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzarono subito quelli che erano in imboscata: e andarono alla città e la presero e vi misero il fuoco.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, vedendosi in dietro e vedendo il fumo, che si alzava dalla città suo al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facevan vista di fuggire e correvano verso il deserto, con gran valore si affacciarono con quelli, che gl'incalzavano.

21. E vedendo Giosuè e tutto Israele, come la città era già presa e il fumo andava in alto, tornò indietro mise a fil di spada la gente di Hai.

22. Imperocchè e quelli, che avean preso e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversari trucidati dall'una e dall'altra parte in tal guisa, che nessuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo e presentato a Giosuè.

24. Uccisi adunque tutti quelli, che aveano inseguito gl'israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d'Israele a sterminar la città.

25. Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26. E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzata in alto, tenendo lo scudo, sino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27. I bestiami poi e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

28. E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.

29. E attaccò alla forca il suo re sino alla sera sul tramontar del sole: quando Giosuè ordinò che levassero il cadavere di lui

si dico, che morisse verun uomo di que' di Bethel.

18. Alzato ch'egli ebbe lo scudo. Messo lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinché quelli che stavano in agguato, veduto questo segno gli accorreato, si mossero: perocchè Dio gli fece intendere, che era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinché Giosuè intendesse, che la città era presa.

cruce: proieceruntque in ipso introitu civitatis congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in presentem diem.

30. Tunc aedificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:

31. * Sicut praeceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: et obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas. * Exod. 20. 25. Deut. 27. 5.

32. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.

33. Omnis autem populus et maiores natu, ducesque ac iudices stabant ex utraque parte arcae in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam foederis Domini: ut advena, ita et indigena. Media pars eorum iuxta montem Garizim et media iuxta montem Hebal, sicut praeceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. Post haec legit omnia verba benedictionis et maledictionis et cuncta, quae scripta erant in legis volumine.

35. Nihil ex his, quae Moyses iusserat, reliquit intactum: sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis et advenis, qui inter eos morabantur.

30. Allora Giosuè edificò ec. Vedi Deut. XXV. 5. Presso la città di Hai gl' Israeliti si avanzarono sino a' monti di Hebal e di Garizim, e ivi fu eretto l'altare, e furono offerti sacrificii, e fu rinnovata l'alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti quelli, che si erano trovati presso al Sina, i loro figliuoli rinnovarono la memoria della stessa

dalla croce: e lo gettarono all'entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d'oggi.

30. Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d' Israele sul monte Hebal:

31. (Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l'altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.

32. E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

33. E tutto il popolo e i seniori e i capitani e i giudici stavan dall'una e dall'altra parte dell'arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l'arca del testamento del Signore: eransi e i nazionali e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l'altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d' Israele.

34. E di poi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione e tutto quel che era scritto nel libro della legge.

35. Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinnovò dinanzi a tutta la moltitudine d' Israele e delle donne e fanciulli e forestieri, che dimoravan con essi.

sa alleanza, e si obbligano ad adempirla per parte loro.

32. E sopra delle pietre scrisse ec. Sopra le pietre dell'altare intornate di calcina scrisse il Deuteronomio; lo che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del decalogo, o delle benedizioni o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

33. E forestieri. I proseliti.

CAPO NONO

I Gabaoniti impudenti venuti di lontano paese ingannano Giosuè e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorando il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis et campestribus, in maritimis ac litoreo magni maris; hi quoque, qui habitabant iuxta Libanum, Helphaeus et Amorhaeus et Chananaeus, Pherezaeus et Hevaeus et Jebusaeus

2. Congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Josue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quae fecerat Josue Jericho et Hai,

1. Uffite tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne e nei piani e ne' luoghi marittimi e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Helphi e gli Amorrei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei e i Jebusei

2. Si adunarono tutti insieme d'uno stesso animo e di uno stesso consiglio per combattere contro Giosuè e contro Israele.

3. Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel che Giosuè avea fatto a Gerico e ad Hai,

1. Uffite tali cose, ec. Udita la presa di Gerico e di Hai e la strage fatta dagli Israeliti di que' due popoli, tutte le nazioni

di Chanaan co' loro re si strinsero in lega tra loro, eccitatisi il soll Gabaoniti, i quali per salvarsi ricorsero all'astuzia.

4. Et callide cogitantes, tulerunt sibi cibaria, saccos veleres asinis imponentes et utres vinarios scissos atque consutos,

5. Calceamenta quoque perantiqua, quae ad indicium vetustatis pittacis consuta erant, induti veteribus vestimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant et in frusta comminuti;

6. Perrexeruntque ad Josue, qui tunc morabatur in castris Galgalae, et dixerunt ei atque simul omni Israel: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos, atque dixerunt:

7. Ne forte in terra, quae nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus foedus inire vobiscum.

8. At illi ad Josue: Servi, inquam, tui sumus. Quibus Josue, ait: Quinam estis vos? et unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiae eius, cuncta, quae fecit in Aegypto,

10. * Et duobus regibus Amorrhaeorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon et Og regi Basan, qui erat in Astaroth:

* Num. 21. 13.

11. Dixeruntque nobis seniores et omnes habitatores terrae nostrae: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, et occurrite eis, et dicite: Servi vestri sumus; foedus inire nobiscum.

12. Ea, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumpimus; nunc sicci facti sunt et vetustate nimia comminuti:

13. Utres vini novos implevimus, nunc rupti sunt et soluti: vestes et calceamenta, quibus indimur et quae habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viae trita sunt et pene consumpta.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, et os Domini non interrogaverunt.

15. * Fecitque Josue cum eis pacem, et in illo foedere, pollicitus est, quod non occiderent: principes quoque multitudinis iuraverunt eis.

* 2. Reg. 21. 2.

16. Post dies autem tres inii foederis, au-

6. Era allora negli alloggiamenti di Galgala. Per varî anni in Galgala fu il quartiere generale degli Israeliti.

9. Nel nome del Signore Dio tuo. L'Ebreo *Al nome del Signore Dio tuo*: vale a dire a riconoscere e confessare e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigi fatti a favor del suo popolo.

E fatto quello *ch'ei fece in Egitto*. Non fanno molto dei recenti avvenimenti di Gerico e di Hai, e nè men del passaggio del Giordano: perchè fingendo di venire da paese remoto, non cercava di mostrarsene istesi.

11. *Preser de' loro commestibili*. È antico rito di contrarre alleanza col mangiare e bere insieme; *Fedi Gen. xxxi. 54.*

Non consultarono l'oracolo del Signore. Non fu costu-

4. Usando l'astuzia preser seco de' commestibili, e caricarono su' loro asini dei sacchi vecchi e degli otri da vino rotti e ricuciti,

5. E de' calzari molto vecchi e rappazzati in segno di vecchiezza, e si vestirono di abiti molto usati: i pani eziandio, ch'ei portavano pel viatico, eran duri e sbriciolati:

6. E vennero a trovar Giosuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e dissero a lui e insieme a tutto Israele: Noi venghiamo di lontan paese bramosi di far pace con voi. E gli uomini d' Israele risposer loro e dissero:

7. Purchè voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di fare confederazione con voi.

8. Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi servi. Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?

9. Risposero: Da paese remoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perchè abbiamo udita la fama di tua possanza e tutto quel ch'ei fece in Egitto,

10. E a' due re degli Amorrhèi, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon e Og re di Basan, che stava in Astaroth.

11. E i nostri seniores e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi stiam vostri servi: fate confederazione con noi.

12. Ecco i pani, che noi prendemmo in parlando dalle nostre case per venire a voi, erano caldi: ora sono duri, e per esser troppo vecchi si sbriciolano:

13. Noi empimmo di vino otri nuovi, ora sono rotti e logori: le vesti che abbiamo addosso e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati e rifiutti.

14. Allora quelli preser del loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.

15. E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Ma tre di dopo che era stata fatta l'al-

tato il sommo Sacerdote vestito del Rationale coll' Urin e Thummim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Orde marcano in questo e Giosuè e i seniores, e gli uni al popolo d' Israele. L'opinione più fondata si è, che anche i Chanaaniti potessero essere ricorsi alla pace e amicitia, quando abbracciarono la religione Ebraea, quando si soggittassero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contrattassero di restar sudditi e tributari degli Ebrei. *Fedi Deut. xx. 10. Jos. xm. 19. 20.* Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito: e perciò anche riconosciuta la frode fu mantenuta ad essi la data fede.

dierunt, quod in vicino habitarent, et inter eos futuri essent.

17. Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio: quarum haec vocabula sunt: Gabaa et Caphira et Beroth et Cariathiarim.

18. Et non percusserunt eos, eo quod iurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.

19. Qui responderunt eis: Iuravimus illis in nomine Domini Dei Israel: et idcirco non possumus eos contingere.

20. Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concietur, si preeraverimus:

21. Sed sic vivant, ut in usus universae multitudinis ligna caedant, aquasque comportent. Quibus haec loquentibus,

22. Vocavit Gabaonitas Josue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

23. Itaque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna caedens, aquasque comportans in domum Dei mei.

24. Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promississet Dominus Deus tuus Moyse servo suo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores eius. Timuimus igitur valde et praevidimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium inivimus.

25. Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum et rectum videtur, fac nobis.

26. Fecit ergo Josue, ut dixerat; et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

27. Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi et altaris Domini, caedentes ligna et aquas comportantes, usque in praesens tempus, in loco, quem Dominus elegerat.

21. Tagliano le legna . . . e portano l'acqua. Da principi servirono tutto il popolo nel ministero di portar l'acqua . . . e tagliar legna; di poi furono addetti al servizio del tabernacolo e del tempio. Erano pagati per quest' ufficio.

leanza, riseppeero, come quelli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbero vissuti tra loro.

17. E i figliuoli d' Israele mossero il campo e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi sono questi: Gabaa e Caphira e Beroth e Cariathiarim.

18. E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con essi nel nome del Signore Dio d' Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.

19. Ma questi le risposero: Noi abbiamo prestato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d' Israele: e perciò non possiamo toccarli.

20. Ma farem loro così: Abbiamo salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l'ira del Signore collo spergiuro:

21. Ma abbian la vita con questa condizione, che tagliano le legna pel servizio di tutto il popolo e portano l'acqua. E mentre quelli parlavano così,

22. Giosuè chiamò a sè i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre state in mezzo a noi?

23. Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.

24. Risposero quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè, suo servo, di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutti i suoi abitatori. La paura pertanto ci prese e provvedemmo alle nostre vite, e il terrore, che avevamo di voi, ci spinse a prendere quel partito.

25. Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa' a noi quel che ti sembra ben fatto e secondo la giustizia.

26. Giosuè adunque fece come avea detto; e li liberò dalle mani de' figliuoli d' Israele, perchè non perdessero la vita.

27. E determinò in quel giorno, ch'ei dovessero servire a tutto il popolo e allo altare del Signore tagliando le legna e portando l'acqua al luogo che sarebbe eletto il Signore, come si fa sino al presente.

23. Sarete sottoposti alla maledizione. Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagli israeliti, eglii furono divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti e de' Leviti, de' quali erano come servi.

CAPO DECIMO

I cinque re, che assediaron Gaboon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d'un giorno, e tratti fuora dalla sposa, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

1. Quae cum audisset Adonisedech rex Ierusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai et subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho et regi eius, sic fecit Hai et regi illius), et quod transfugissent Gaboonitae ad Israel, et essent foederati eorum,

2. Timuit valde. Urbs enim magna erat Gaboon et una civitatum regalium et maior oppido Hai, omnesque bellatores eius fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedech rex Ierusalem ad Oham regem Hebron et ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis et ad Dabir regem Eglon, dicens:

4. Ad me ascendite et ferite praesidium, ut expugnemus Gaboon: quare transfugerit ad Josue et ad filios Israel?

5. Congregati igitur ascenderunt quisque reges Amorrhaeorum, rex Ierusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gaboon, oppugnantes eam.

6. Habitatores autem Gaboon urbis obsessae miserant ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Gulgala, et dixerunt eis: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito et libera nos, ferque praesidium: convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhaeorum, qui habitant in montanis.

7. Ascenditque Josue de Gulgala et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Josue super eos repente, tota nocte ascendens de Gulgala.

10. Et conturbavit eos Dominus a facie Israel: contrivique plaga magna in Gaboon, ac persecutus est eos per viam ascensus Beth-horon, et percussit usque Azeca et Maceda.

* 1. Reg. 7. 10.

11. Cumque fugerent filios Israel, et essent in descensu Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de coelo usque ad Azeca: et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos multo percusserant filii Israel.

1. *Re di Gerusalemme.* Questa città non era distante da Gaboon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire Signor di giustizia: come simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vuolsi, che Gerusalemme dopprima fosse chiamata

1. *Ma avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosué avea presa Hai e l'avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico e al suo re, così avea fatto ad Hai e al suo re), e come i Gabooniti si erano voltati dalla parte d'Israele e si erano collegati con esso,*

2. *Ebbe gran paura. Imperocchè Gaboon era città grande e una delle città reali e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.*

3. *Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusalemme mandò grato ad Oham re di Hebron e a Pharam re di Jerimoth e anche a Japhia re di Lachis e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:*

4. *Venite a me e conducetemi soccorso, affinchè espugniamo Gaboon: per qual motivo lascerem, ch'ella siasi voltata dalla parte di Giosué e de' figliuoli d'Israele?*

5. *Si ordinarono adunque e si mossero cinque re Amorrehi, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon co' loro eserciti, e posero il campo intorno a Gaboon, e l'assediarono.*

6. *Ma gli abitatori dell'assediate città di Gaboon spediron gente a Giosué, il quale era allora attenduto in Gulgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar aiuto a' tuoi servi: muoviti prestamente e liberaci col tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amorrehi, che abitano la montagna.*

7. *E Giosué si mosse da Gulgala e con lui tutto l'esercito de' combattenti più valorosi.*

8. *E il Signore disse a Giosué: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: nessuno di loro potrà resistere a te.*

9. *Giosué adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Gulgala, improvvisamente gli assalì.*

10. *E il Signore li mise in scompiglio alla vista d'Israele: e diede loro una grande sconfitta a Gaboon, e (Israele) gli inseguì facendone scempio per la strada, che sale a Beth-horon sino ad Azeca e Maceda.*

11. *E nel sottrarsi colla fuga a' figliuoli d'Israele, essendo quelli nella discesa di Beth-horon, il Signore piovee sopra di loro dal cielo delle grandi pietre fino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che pe' colpi delle spade de' figliuoli d'Israele.*

Zedeck, o Sedeck, e di poi Saleo, e finalmente Gerusalemme. Vedi il Masia.

11. *Il Signore piovee sopra di loro dal cielo delle grandi pietre.* Molti interpreti per questa pioggia di sassi intendono una lotta e grossa e dura grandine; ma molti

12. Tunc locutus est Josue Domino in die, qua tradidit Amorrhæum in conspectu filiorum Israel, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne movearis, et luna contra vallem Aialon.

13. Steteruntque * sol et luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro inistorum? Stetit itaque sol in medio coeli, et non festinavit occumbere spatium unius diei. * *Eccli. 1. 6. S. Isai. 28. 21.*

14. Non fuit antea, nec postea tam longa dies, obediens Domino voci hominis, et pugnante pro Israel.

15. Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgala.

16. Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in spelunca urbis Maceda.

17. Nuntiatusque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.

18. Qui praecepit sociis, et ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncae, et ponite viros industrios, qui clasas custodiant:

19. Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes et extremos quinque fugientium caedite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare praesidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.

20. Caesis ergo adversariis plaga magna, et usque ad intermedionem pene consumptis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates mnitias.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani et integro numero, nullusque contra filios Israel mutire ausus est.

altri ancora si tengono al senso più semplice e più letterale. Di simili piogge di pietre sono molti esempi nelle storie. Veggasi la dissertazione del Galmet in questo luogo.

12. *Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; Luna, ec.* Questo è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Giosuè. Questo capitano, messi in fuga i cinque re, temendo, che il tempo non gli mancasse per diare interamente le loro schiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio si rivolge pieno di fiducia, e ispirato da lui comanda al sole, che si fermi. Alcuni credono, che la luna cominciassero nello stesso tempo a farsi vedere nella valle di Aialon, luogo poco distante da Gabaon; ma altri prendono questa giunta come una ripetizione del primo sentimento, onde voglia dire: il sol non si muova di sopra Gabaon, e il corso degli astri (tra quali riguardo a noi ha il secondo luogo la luna) sia interrotto per qualunque tempo.

13. *Questo cosa non è ella scritta nel libro de' giusti?* Credesi lo stesso libro, che è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, Num. XXI. 14. Vedesi, che gli Ebrei ebbero di buon'ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti e tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giosuè fosse a noi questo libro de' giusti, possiamo credere, che tutto quello, che ei costruiva d'importante per la storia della religione, era già detto negli altri libri ispirati, i quali merco della sua Provvidenza sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodi, quando Giosuè comandò al sole

12. *Allora si fu, che Giosuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhici al potere de' figliuoli d' Israele, e disse alla loro presenza: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon, Luna, non muoverti di sopra la valle di Aialon.*

13. *E si fermarono il sole e la luna, tanto che il popolo facesse vendetta de' suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si offerì a tramontare per lo spazio di un giorno.*

14. *Non fu mai nè prima, nè dopo giornata si lunga, obbedendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.*

15. *E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.*

16. *Or i cinque re eran fuggiti, e si eran nascosti in una caverna della città di Maceda.*

17. *E fu recato avviso a Giosuè, come erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.*

18. *Ed egli ordinò e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all'imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di que' che son dentro:*

19. *Ma voi non state oziosi, anzi insegueite il nemico e ucidete i miei lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggano nelle loro città forti quelli, che Dio ha dati nelle mani vostre.*

20. *Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all'ultimo loro estermínio: e quegli, a' quali riuscì di sottrarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.*

21. *E tutto l'esercito se ne tornò salvo e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v'ebbe cane, che abbaiasse contro i figliuoli d' Israele.*

di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa conferma con questa interpretazione. Giosuè assai il senno al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, e qualche tempo vi volle prima, che tutto l'esercito de' cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima, che il vincitore inseguendolo potesse giungere alla pianura di Aialon.

E non si offerì a tramontare per lo spazio d'un giorno. Lo Spirito santo nell'Ecclesiastico XLVI. 4. espone queste parole dicendo, che un sol giorno fu come due, vale a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n'ebbe venticinque. Imperocchè si sa, che in que' tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno e dodici di notte, le quali ore erano ineguali secondo la varietà delle stagioni. Non abbiamo verun lume dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

14. *Obbedendo il Signore alla voce d'un uomo.* Lo che è un miracolo ancor più grande, che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davidde non ebbe timore di dire che Dio farà la volontà di que', che lo temono, Ps. 144. 19.

15. *E se ne tornò Giosuè, ec.* Vale a dire Giosuè era in disposizione di tornare a Galgala, quando la nuova, che gli fu data del luogo, dove si erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar pensiero.

16. *In una caverna della città di Maceda.* In una caverna vicina a quella città.

21. *In Maceda, dove... era il campo.* Maceda era il luogo, dove rimarsi doveva tutto l'esercito.

E non v'ebbe cane, che abbaiasse. Frase proverbiale,

22. Praecipitque Josue, dicens: Aperite os speluncae, et producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.

23. Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum, et educerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cumque educi essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, et ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexissent, et subiectorum colla pedibus calcarent,

25. Rursum ait ad eos: Nolite timere, nec pavealis, confortamini et estote robusti; sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.

26. Percussitque Josue et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites: fueruntque suspendi usque ad vesperum.

27. * Cumque occumberet sol, praecipit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos proicerunt in spelunca, in qua latuerant, et posuerunt super os eius saxa ingentia, quae permanent usque in praesens. * Deut. 21. 23.

28. Eodem quoque die Macedam cepit Josue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit et omnes habitatores eius: non dimisit ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Jericho.

29. Transiit autem cum omni Israel de Maceda in Lebnā, et pugnavit contra eam:

30. Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii et omnes habitatores eius: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebnā, * sicut fecerat regi Jericho. * Supr. 6. 2.

31. De Lebnā transiit in Lachis cum omni Israel: et exercitu per gymnasium oppugnabat eam.

32. Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, et cepit eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quae fuerat in ea, sicut fecerat Lebnā.

33. Eo tempore ascendit Horam rex Gazae, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Josue cum omni populo eius, usque ad interuentionem.

22. E Giosuè ordinò, e disse: *Aprite l'imboccatura della caverna, e menate fuori dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.*

23. E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuori dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24. E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a sé tutti gli uomini d'Israele, e disse a' principi dell' esercito che eran accanto a lui: *Andate e mettele i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,*

25. Disse egli loro di nuovo: *Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, state costanti: perchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro de' quali avete a combattere.*

26. Indi Giosuè li fece battere e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche: e rimaser appiccati fino alla sera.

27. E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatli, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull' entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase sino al dì d' oggi.

28. Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa: né vi lasciò nemmeno qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Jerico.

29. E da Maceda passò con tutto Israele a Lebnā, e l' assediò:

30. E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebnā, come avevan fatto al re di Jerico.

31. Da Lebnā passò a Lachis con tutto Israele: e circondata col suo esercito l' assediò.

32. E il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, come avea fatto a Lebnā.

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gaza per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all' ultimo sterminio.

ma piena di enfasi, e affissima a significar il terrore grande, che si concepì del nome Ebeo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti e lo sfiggimento di que' popoli, i quali ben lungi dal fare resistenza, non avevano più fatto nemmeno per parlare.

24. *Disse a' principi dell' esercito . . . Mettete i piedi sul collo ec.* Non lo avea predetto, Deut. XXXIII. 26. e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re, prima in pena delle loro empità e de-

Russa l'ol. I.

g'infami loro vizj: secondo per vie più alienar l'Ebeo da ogni commercio e relazione co' Chanaan, i principi dei quali vedea trattarsi con tanto disprezzo: terzo per accrescere negl' Israeliti medesimi il coraggio nel principio d' una guerra assai difficile.

27. *Sul tramontar del sole ordinò ec.* Confermandosi alla legge, Deut. XXX. 16.

32. *Il secondo giorno.* Intendesi probabilmente il secondo giorno dell' assedio.

36. Transivitque de Lachis in Eglon, et circumdedit.

35. Atque expugnavit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quae erant in ea iuxta omnia, quae fecerat Lachis.

36. Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, et pugnavit contra eam:

37. Cepit eam et percussit in ore gladii, regem quoque eius et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quae in ea fuerant commoratae: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cuncta, quae in ea reperit, consumens gladio.

38. Inde reversus in Dabir,

39. Cepit eam atque vastavit: regem quoque eius atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron et Lebona et regibus eorum, sic fecit Dabir et regi illius.

40. Percussit itaque Josue omnem terram montanam et meridiamam atque campestem et Aseboth cum regibus suis: non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut praeceperat ei Dominus Deus Israel.

41. A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen usque Gaboon:

42. Universosque reges et regiones eorum, uno impetu cepit atque vastavit: Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.

43. Reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.

34. E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.

35. E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.

36. Andò parimente con tutta Israele da Eglon a Hebron, e le pose l'assedio.

37. E la prese e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese e a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a nessuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.

38. Indi tornò verso Dabir,

39. La prese e la saccheggiò: e uccise il suo re e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circinvicine: non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron e a Lebona e ai loro re, così fece a Dabir e al suo re.

40. Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso e di mezzodi e il paese di pianura e Aseboth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello che respirava, come gli avea ordinato il Signore Dio di Israele,

41. Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gosen sino a Gaboon:

42. E in una scorsa prese tutti i re e devastò i loro paesi: perchè il Signore Dio d' Israele combattè per lui.

43. E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dove era l'accampamento.

37. Ucciso anche il suo re. Quel re, che era succeduto nel principato di Hebron all'altro, che era stato preso nella caverna.

CAPO DECIMOPRIMO

Giosuè vince il re di Jabim con moltissimi altri regi e popoli, ed espugna tutte quelle che il Signore avea comandato a Mosè.

1. Quae cum audisset Jabin rex Asor, misit ad Jobab regem Madon et ad regem Semeron atque ad regem Achsaph:

2. Ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis et in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque et in regionibus Dor iuxta mare:

3. Chananaeum quoque ab oriente et occidentem et Amorrhaeum atque Hethaeum ac Pherezeum et Jebuseum in montanis; Hexaeum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

1. Le quali cose avendo udito Jabin re di Asor, mandò ambasciadari a Jobab re di Madon e al re di Semeron e al re di Achsaph:

2. E anche a' re di tramontana, che abitavano su' monti e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth e a quelli delle campagne e delle regioni di Dor presso al mare:

3. E a' Chananei di oriente e di occidente e agli Amorrhèi e agli Hethèi e ai Ferezei e alli Jebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maspha.

1. Jabin re di Asor. Asor città della Galilea delle genti della tribù di Nephthali.

Re di Madon. Non si sa di certo, dove fosse precisamente questa città.

Re di Semeron. Alcuni credono, che questa sia la celebre Samaria: altri la credono Simiria, città appartenente alla Galilea.

Achsaph. Ella era agli ultimi confini della tribù di Asor, da settentrione.

3. Che abitavano su' monti. Il Libano, l'AntiLibano, l'Hermon, che sono a settentrione della terra di promessa.

Delle regioni di Dor presso al mare. Dor era sul mediterraneo, circa sette, o otto miglia distante da Cesarea.

3. Nella terra di Maspha. Questa terra prevedeva il nome da una città, o da un monte detto Maspha Gassat.

4. Egressique sunt omnes cum turnis suis, populus multus nimis sicut arena, quae est in litore maris; equi quoque et currus immensae multitudinis:

5. Convenieruntque omnes reges isrl in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.

6. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: cras enim hac eadem hora ergo tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel, equos eorum subnervabis, et currus igne combures.

7. Venitque Josue et omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito et irrurunt super eos:

8. Tradiditque illos Dominus in manus Israel; qui percusserunt eos et persecuti sunt usque ad Sidonem magnam et aquas Maserephoth, campumque Masphe, qui est ad orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias.

9. Fecitque sicut praeceperat ei Dominus: equos eorum subnervavit, currusque combusit igni.

10. Reversusque statim cepit Asor et regem eius percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna haec principatum tenebat.

11. Percussitque omnes animas, quae ibidem morabantur: non dimisit in ea ulla reliquia; sed usque ad interuonem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.

12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit atque delevit, * sicut praeceperat ei Moyses famulus Domini.

* Deut. 7. 1.

13. Absque urribus, quae erant in collibus et in tumulis sitae, ceteras succendit Israel. Enam tantum Asor munitissimam flamma consumpsit.

14. Omnemque praedam istarum urbium ac iumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

15. * Sicut praeceperat Dominus Moysi servo suo, ita praecepit Moyses Josue, et ille universa complevit: non praeterit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod iusserat Dominus Moysi. * Ezod. 36. 11. Deut. 7. 1.

16. Cepit itaque Josue omnem terram montanam et meridianam, terramque Gosen et planitiem et occidentalem plagam, montemque Israel et campestriam eius:

17. Et partem montis, quae ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem

4. E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l'arena, che è sul lido del mare: i cavalli ancora e i cocchi erano in moltitudine immensa:

5. E si riunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom per combattere con Israele.

6. E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d' Israele: tu taglierai i galletti ai loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7. E Giosuè con tutto l' esercito andò subitamente contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:

8. E il Signore gli abbandonò nelle mani d' Israele: e furono sconfitti e inseguiti fino a Sidone la grande e sino alle acque di Maserephoth e al campo di Masphe, che è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i galletti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. E data subito volta indietro prese Asor e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti quei re.

11. E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva: ma devastò ogni cosa sino all' ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

12. E prese tutte le vicine città e i loro re e gli uccise e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13. Eccettuato le città poste sulle colline e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.

14. E tutta la preda di queste città e bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.

15. Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un jota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

16. Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna e del mezzodì e della terra di Gosen e della pianura e della parte occidentale e del monte d' Israele e delle sue pianure:

17. E della parte del monte, che s' innalza verso Seir sino a Baalgad luogo la più

4. E i cocchi. Armati di falci. Giuseppe dice, che erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila soldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

5. Alle acque di Merom. Al lago di Semehon, ovvero, come altri pensano, al torrente Clason.

8. Sino a Sidone la grande. Questo titolo di grande le è dato, perchè fino da quel tempo ella era celebre

pel suo commercio e per le ricchezze. Masereph potrebbe essere Sarmpha città non molto distante da Sidone.

15. E del monte d' Israele. V'ha chi lo crede il monte di Bethel, ch'è il Garizim, e per fino chi il monte di Sion. Non abbiamo nulla di certo riguardo a questo, come riguardo alla terra di Gosen.

Hermón. Omnes reges eorum cepit, percussit et occidit.

18. Multo tempore pugnavit Josue contra reges istos.

19. Non fuit civitas, quae se traderet filiis Israel, praeter Hevaeum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.

20. Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra Israel et caderent et non mererentur ullam clementiam ac perirent, sicut praeceperat Dominus Moysi.

21. In illo tempore venit Josue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron et Dabir et Anab et de omni monte Juda et Israel, urbesque eorum delevit.

22. Non reliquit ullum de stirpe Enacim in terra filiorum Israel, absque civitatibus Gaza et Geth et Azoto, in quibus solis relictis sunt.

23. Cepit ergo Josue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et tradidit eam in possessionem filiis Israel secundum partes, et tribus suas: * quiesvitque terra a praeliis.

* Inf. 14. 15.

18. Molto tempo durò la guerra. Giuseppe dice cinque anni; ma gli Ebrei, e la maggior parte degl' interpreti estendono questo tempo fino a sette anni, o poco meno.

20. Sentenza del Signore era stata, e. Il senso di questo versetto è mirabilmente illustrato dallo Spirito santo, Sap. cap. XII., che è da vedersi.

nura del Libano sotto il monte Hermón. Prese tutti que' re, gli sconfisse e gli uccise.

18. Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giosué con questi regi.

19. Non vi fu città, che si arrendesse ai figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le prese per forza.

20. Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facessero guerra contro Israele e andassero in rovina e non meritassero nessuna pietà e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Giosué si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Hebron e da Dabir e da Anab e da tutta la montagna di Giuda e d' Israele, e ruinò le loro città.

22. Non lasciò anima della stirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuata le città di Gaza e di Geth e di Azoto, nelle quali sole re ne rimase.

23. Giosué adunque s' impadronì di tutto quel paese, come il Signore aveva detto a Mosè, e ne diede il possesso a' figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

21. Gli Enacimi delle montagne. Questi giganti della Stirpe di Enach, de' quali un numero si rifugiò a Gaza, a Geth ed Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir e Anab: ma furono finalmente distrutti affatto da Caleb e da Othoziel. Vedi Cap. XXV. 14., Jud. I. 10.

CAPO DECIMOSECONDO

Si conteneo trescenti re dell' una e dell' altra parte del Giordano uccisi da Noor e da Giosue.

1. Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et possederunt terram eorum trans Jordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermón et omnem Orientalem plagam, quae respicit solitudinem.

2. Schon rex Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon, dominatus est ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon et mediae partis in valle, dimidiaque Galaad usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon.

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem et usque ad mare deserti, quod est mare salissimum, ad orientalem plagam per viam, quae ducit Bethsimoth: et ab australi parte, quae subjacet Aseboth, Phasga.

4. Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth et in Edrai,

1. Questi sono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon sino al monte Hermón e a tutta la parte orientale, che guarda verso il deserto.

2. Schon re degli Amorrehi, il quale abitò in Hesebon, ebbe signoria da Aroer, che è posta sulla riva del torrente Arnon e dalla metà della valle e dalla metà di Galaad sino al torrente Jaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon.

3. E dalla solitudine sino al mare Ceneroth verso levante e sino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzo di dal di sotto di Aseboth, a Phasga.

4. I confini del regno di Og re di Basan (rampollo dei Raphaimi, il quale abitava in

4. Rappollo de' Raphaimi. Questi, passato il Giordano, avevano conquistate le terre, le quali furono occupate da

Mose. Og fu l' ultimo di quella schiatta. Vedi Deut. 31. 11.

et dominatus est in monte Hermon et in Salecha atque in universa Basan usque ad terminos

5. Gessuri et Machati et dimidia partis Galaad; terminos Sehon regis Hesebon.

6. Moyses famulus Domini et filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis et Gaditis et dimidia tribui Manasse.

7. Illi sunt reges terrae, quos percussit Josue et filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cuius pars ascendit in Seir: tradiditque eam Josue in possessionem tribubus Israel; singulis partes suas,

8. Tam in montanis, quam in planis atque caespitibus. In Asedoth et in solitudine ac in meridie Hethaeus fuit et Amorhaeus, Chanaeus et Pherezaeus, Heraeus et Jebusaeus.

9. Rex Jericho unus: rex Hai, quae est ex latere Bethel, unus,

10. Rex Jerusalem unus, rex Hebron unus,

11. Rex Jerimoth unus, rex Lachis unus,

12. Rex Eglon unus, rex Gazer unus,

13. Rex Dabir unus, rex Gader unus,

14. Rex Herma unus, rex Hered unus,

15. Rex Lebna unus, rex Odullam unus,

16. Rex Maceda unus, rex Bethel unus,

17. Rex Taphua unus, rex Opher unus,

18. Rex Aphec unus, rex Saron unus,

19. Rex Madon unus, rex Asor unus,

20. Rex Seneron unus, rex Achsaph unus,

21. Rex Thenac unus, rex Mageddo unus,

22. Rex Gades unus, rex Jachanan Carmeli unus,

23. Rex Dor et provinciae Dor unus, rex gentium Galgal unus,

24. Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus.

25. *Un re delle nazioni di Galgal. Non potendo intendere per Galgal il luogo, dove Giosue aveva gli alloggiamenti, molti dotti interpreti credono qui indicata la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequen-*

Atlaroth e in Edrai) erano dal monte Hermon e da Salecha con tutto il territorio di Basan sino ai confini

8. *Di Gessuri e di Machati e della metà del Galaad, e sino a' confini di Sehon re di Hesebon.*

6. *Mosè serco del Signore e i figliuoli d'Israele sconfissero quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti e a' Gaditi e a mezza la tribù di Manasse.*

7. *Questi sono i re del paese sconfitti da Giosue e dai figliuoli d'Israele di là dal Giordano della parte d'occidente, da Baalgad nella campagna del Libano sino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosue ne diede il possesso alle tribù d'Israele: a ognuna la sua porzione,*

8. *Tanto nella montagna, come ne' piani e nelle campagne. In Asedoth e nel deserto e a mezzodi vi erano gli Hethi e gli Amorrei, i Chanaei e i Pherezei, gli Herei e i Jebusai.*

9. *Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel,*

10. *Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,*

11. *Un re di Jerimoth, un re di Lachis,*

12. *Un re di Eglon, un re di Gazer,*

13. *Un re di Dabir, un re di Gader,*

14. *Un re di Herma, un re di Herad,*

15. *Un re di Lebna, un re di Odullam,*

16. *Un re di Maceda, un re di Bethel,*

17. *Un re di Taphua, un re di Opher,*

18. *Un re di Aphec, un re di Saron,*

19. *Un re di Madon, un re di Asor,*

20. *Un re di Seneron, un re di Achsaph,*

21. *Un re di Thenac, un re di Mageddo,*

22. *Un re di Gades, un re di Jachanan del Carmelo,*

23. *Un re di Dor e uno della provincia di Dor e un re delle nazioni di Galgal,*

24. *Un re di Thersa: in tutto trent'un re*

tata pel commercio da molte nazioni: onde poté fin da quel tempo essere perciò detta Galilea delle nazioni. In qualche edizione de' LXX leggesi Galilee in vece di Galgal.

CAPO DECIMOTERZO

Il Signore ordina a Giosue di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avute assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

1. Josue senex, proveciaque aetatis erat, et dixit Dominus ad eum: Senisisti et longaevis es, terrae latissima derelicta est, quae necdum sorte divisa est;

1. *Giosue era vecchio, e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividerli a sorte;*

1. *Giosue era vecchio. Egli aveva allora cento anni, e mesi dieci anni appresso.*

Rimane un' ampia terra, che è ancor da dividerli ec.

1. *Giosue era vecchio e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividerli a sorte;*

Resta tutt' ora molto da conquistare; ma costituisco non lasciare di Erare a sorte le porzioni, che debbon toccare a ciascuna tribù

2. Omnis videlicet Galilea, Philisthiim et universa Gessuri,

3. A fluvio turbido, qui irrigat Egyptum, usque ad terminos Accaron contra aquilonem; terra Chanaan, quae in quinque regulos Philisthiim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas;

4. Ad meridiem vero sunt Heraei, omnis terra Chanaan et Maara Sidoniorum, usque Apheca et terminos Amorrhaei,

5. Eiusque confinia: Libani quoque regio contra orientem, a Basgad sub monte Hermon, donec ingrediatis Emath,

6. Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maserephoth, universaque Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut praecepi tibi.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus et dimidiae tribui Manasse.

8. Cum qua Ruben et Gad possederunt terram, * quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluentia Jordanis ad orientalem plagam, * Num. 32. 35.

9. Ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in vallibus medio; universaque campestris Medaba usque Dibon;

10. Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhaei, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon;

11. Et Galaad ac terminum Gessuri et Machati et omnem montem Hermon et universam Basan usque ad Salecha,

12. Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth et Edrai; ipse fuit de reliquiis Raphaim: percussitque eos Moyses atque delevit.

13. Noloeruntque disperdere filii Israel Gessuri et Machati: et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem.

14. * Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia et victimae Domini Dei Israel, ipsa est eius hereditas, sicut locutus est illi. * Num. 18. 20.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben iuxta cognationes suas.

2. Dal torbido fiume. Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpide in un momento, gettandovi dentro delle mandorle, o delle fave staccate.

La terra di Chanaan, ec. Vale a dire: Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paese delle cinque Satrapie dei Filistei, che sono qui nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Elle erano state già de' Chanaan, cioè degli Hevei, i quali ne erano stati cacciati da' Filistei. Vedi Gen. x. 14. Deut. ii. 33. Dio perciò dichiara, che anche queste città co' loro territorii debbono essere comprese nella terra promessa. Gli Hebrei però per loro colpa e trascuranza, e la pena del loro peccati non ebbero, se non per poco tempo il dominio di questo paese.

2. Vale a dire tutta la Galilea, il paese de' Filistei e tutto quello de' Gessuri,

3. Dal torbido fiume, che inaffia l'Egitto sino a' confini di Accaron verso tramontana; la terra di Chanaan, che è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gaza e quel di Azoto, quello di Ascalon, quel di Geth e quello di Accaron;

4. (A mezzodì de' quali sono gli Hevei): tutta la terra di Chanaan e Maara dei Sidoni, sino ad Apheca e ai confini degli Amorrhai,

5. E il paese vicino: il paese ancora del Libano verso Levante da Basgad sotto il monte Hermon sino che si giunga a Emath,

6. E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano sino alle acque di Maserephoth, e quella di tutti i Sidoni. Io sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d'Israele. Entrì adunque Israele al possesso della sua eredità, come in ti ordinai.

7. E distribuisi adesso la terra, che dee toccare alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse.

8. Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben e di Gad preser possesso della terra data loro da Mosè servo del Signore di là dalla corrente del Giordano all'oriente,

9. Da Aroer, che è situata sulla riva del torrente Arnon e nel mezzo della valle; e tutta la campagna da Medaba sino a Dibon;

10. E tutte le città di Sehon re degli Amorrhai, che regnò in Hesebon sino a' confini de' figliuoli di Ammon;

11. E Galaad e i confini di Gessuri e di Machati e tutto il monte di Hermon e tutto Basan sino a Salecha,

12. Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Astaroth ed Edrai; egli fu un rampollo de' Raphaim: Mosè sconfisse costoro e li distrusse.

13. E i figliuoli d'Israele non vollero spendere que' di Gessuri e di Machati: e son restati in mezzo ad Israele fino a questo tempo.

14. Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi; ma i sacrifici e la vittime del Signore Dio d'Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.

15. Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù dei figliuoli di Ruben secondo le loro famiglie.

4. Tutta la terra di Chanaan. Quello, che propriamente dicasi terra di Chanaan, che è la Fenicia de' confini de' Filistei, sino a Sidone.

Maara de' Sidoni. Maara credesi il fiume Magora che entra nel Mediterraneo tra Sidone, e Berito.

6. Io sono, che gli sterminerò. Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, ciò non fu per altra ragione, se non perchè gli Hebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

8. Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben ec. È bisognato aggiungere qualche parola al testo per schiarirlo. Notisi, che qui il sacro storico ripiglia il suo racconto.

16. Fuitque terminus eorum ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in valle eiusdem torrentis Arnon media, universam planitiem, quae ducit Medaba;

17. Et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus: Dibon quoque et Bamothbaal et oppidum Baalmoan,

18. Et Jassa et Cedimoth et Mephaath,

19. Et Cariathaim et Sabana et Sarathasar in monte convallis:

20. Bethphogor et Asedoth, Phasga et Bethiesimoth:

21. Et omnes urbes campestris, universaque regna Sehon regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon, * quem percussit Moyses cum principibus Madian, Horæum et Recem et Sur et Hur et Rebe duces Sehon habitatores terræ.

* Num. 31. 8.

22. Et Balaam filium Beer ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfecit.

23. Factusque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Haec est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium et viculorum.

24. Deditque Moyses tribui Gad et filiis eius per cognationes suas possessionem, cuius haec divisio est:

25. Terminus Jaser et omnes civitates Galaad et dimidium partem terræ filiorum Ammon usque ad Aroer, quae est contra Rabba:

26. Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe et Betonim: et a Manaim usque ad terminos Dabir:

27. In valle quoque Betharan et Bethnemra et Socoth et Saphon, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon: cuius quoque finis, Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam:

28. Haec est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates et villæ earum.

29. Dedit et dimidiæ tribui Manasse, filiisque eius iuxta cognationes suas possessionem,

30. Cuius hoc principium est: a Manaim universam Basan et cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida.

31. Et dimidium partem Galaad et Astaroth et Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir filii Manasse, dimidiæ parti filiorum Machir iuxta cognationes suas.

17. Dibon. Questa città data qui alla tribù di Ruben, altrove si conta come della tribù di Gad, Num. xxxii. 24. Può essere, che l'una e l'altra tribù ne avessero ciascuna una parte, come Gerusalemme era parte di Beniamin, parte di Giuda.

21. Copiatori di Sehon. Vale a dire: Erano principi non assottiti, ma tributari di Sehon. Sono detti oblati del paese, perchè ei non erano Amorrhæi, nè venuti d'altronde, come questi; ma originari di quel paese.

16. E fu loro assegnato il terreno da Aroer, (che è situata sulla riva del torrente Arnon e in mezzo alla valle, dov'è quel torrente), tutta la pianura che va sino a Medaba;

17. Ed Hesebon con tutti i suoi borghi, che sono nelle pianure: e parimente Dibon e Bamoth-baal e la città di Baalmoan,

18. E Jassa e Cedimoth e Mephaath,

19. E Cariathaim e Sabana e Sarathasar nel monte della valle;

20. Bethphogor e Asedoth, Phasga e Bethiesimoth:

21. E tutte le città del piano e tutti i regni di Sehon re degli Amorrhæi, il quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Mosè co' principi di Madian, Bevi e Recem e Sur e Hur e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paese.

22. (I figliuoli d'Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Balaam figliuolo di Beer, indovino).

23. E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra e le città e i borghi assegnati a' Rubeniti secondo le loro famiglie.

24. Diede poi Mosè alla tribù di Gad e a' figli di essa la loro porzione distribuita tralle loro famiglie, la quale in tal modo distinguesi:

25. Dentro i confini di lei è Jaser e tutte le città di Galaad e la metà del paese de' figliuoli di Ammon sino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba:

26. E acca da Hesebon fino a Ramoth, Masphe e Betonim: e da Manaim fino ai confini di Dabir:

27. Entella valle avea Betharan e Bethnemra e Socoth e Saphon e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano sino all'estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:

28. Questo è il terreno, le città e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tralle loro famiglie.

29. Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse e o' figliuoli di lei divisa tralle loro famiglie.

30. Ella conteneva da Manaim per tutto Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città.

31. E la metà di Galaad e Astaroth ed Edrai città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.

25. La metà del paese de' figliuoli di Ammon. Quello, che Sehon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropriarono gli Elviti, vizio Sehon, non parendo loro in ciò di far contro la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare agli Ammoniti, Deut. xi. 27.; perchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese, che occuparono. Vedi Jos. xi. 13.

30. 31. La metà de' figliuoli di Machir. Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che sopravvisse

52. Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

53. * Tribus autem Levi non dedit possessionem: quoniam Dominus Deus Israel ipse est possessio eius, ut locutus est illi. * Num. 18. 20.

al padre; onde si dice la tribù di Machir quella stessa, che dicesi tribù di Manasse. A Machir fu unito Jair figliuolo di Segub, nipote di Ezeron e pronipote di Machir per ragione dell'avola, la quale avea sposato Ezeron della

52. Queste porzioni le assegnò Mosè nella pianura di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

53. Ma alla tribù di Levi non diede veruna porzione: perchè il Signore Dio d'Israele li egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.

tribù di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, la quale è quel rammentata col nome delle sessanta città o terre di Jair.

CAPO DECIMOQUARTO

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlaran male della terra di promessa, egli obbedì al Signore.

1. Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos et Josue filius Nun et principes familiarum per tribus Israel,

2. Sorte omnia dividentes, * sicut praeceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus et dimidia tribu:

3. Duabus enim tribubus et dimidia dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absque Levitis, qui nihil terrae acceptant inter fratres suos:

4. Sed in eorum successerant locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraim: nec acceptant Leviticae aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta et pecora sua.

5. Sicut praeceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et diviserunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezaeus: * Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadesbarne. * Num. 13. 24.

2. I quali il tutto distribuirono a sorte. Dio volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promessa, primo, affinché assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascuna tribù, si togliesse ogni cagion di dispetto e di altercazione; secondo affinché fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio, e la sua Provvidenza verso il suo popolo: imperocchè in vedendo come la sorte viene ad assegnare alle tribù le porzioni stesse, che erano state predette dappoi cinquanti anni prima da Giarabbe e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo castigo, chi è, che possa non riconoscere e lo spello di Dio, che agiva e parlava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio nella sorte, e la cura del sovrano padrone de' reghi verso d'Israele, e finalmente la verità della religione?

4. Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe. A compiere il numero di dodici tribù; perchè levandose la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione,

1. Ecco quel che possedettero i figliuoli d'Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazar sommo Sacerdote, e Giosue figliuolo di Nun e i principi delle famiglie di ciascuna delle tribù d'Israele.

2. I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù e mezzo, conforme avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè:

3. Imperocchè a due tribù e mezzo avea Mosè data la loro porzione di là dal Giordano: tralasciando a Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli:

4. Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitatori e loro sobborghi per mantenere i loro armenti e i greggi.

5. Come avea ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figliuoli d'Israele nella divisione del paese.

6. Ma si presentarono a Giosue i figliuoli di Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Jephone Cenezai gli disse: Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne.

sarebbon rimase undici tribù. Ma Giuseppe succeduto nei diritti di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione, una per Ephraim e una per Manasse. Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgala, e fu Iuzzo assegnato le porzioni a Giuda e a Giuseppe; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo, cap. XIII. 33.

6. Si presentarono a Giosue i figliuoli di Giuda. Come fu fatto di Caleb, che era della loro tribù.

Fu sai quel che il Signore disse di me e di te a Mosè. Nel Numeri, cap. XII. 24, e Deuteronomio, t. 32, si trova, che Dio voleva, che a Caleb fosse data nella terra promessa una porzione distinta; onde quello, che fu solamente accennato, dovette Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Bebeon, la quale gli esploratori increduli, rappresentavano come insospugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città sarebbe padrone Caleb in premio della sua fede.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadetbarne, ut considerarem terram, nunciaviq; ei, quod mihi verum videbatur.

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Iuravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua et filiorum tuorum in aeternum: quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in praesentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octingenta quinque annorum sum,

11. Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: * illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.

* *Ecclesi. 46. 11.*

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnae, atque munitae: si forte sit Dominus mecum, et potero delere eas, sicut promisit mihi.

13. Benedixitque ei Josue, * et tradidit ei Hebron in possessionem.

* *Inf. 21. 12.; 1. Par. 6. 36.*

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio Jephone Cenezee usque in praesentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est: et * terra cessavit a praeliis. * *Supr. 11. 25.*

12. *Sul quale sono gli Enacimi. Questi erano stati vinti da Giosuè e cacciati da Hebron e dal paese; ma nel tempo, che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, de-*

7. *Io avea quarant'anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadetbarne a visitare la terra, e io gli riferii quello che mi pareva essere la verità.*

8. *Ma i miei fratelli, che erano venuti con me, misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.*

9. *E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messi i tuoi piedi, sarà posseduta da te e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.*

10. *Il Signore adunque mi ha concesso vita sino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni.*

11. *E sono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robustezza d'allora continua in me sino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.*

12. *Da' adunque a me questo monte (il quale di tua sceltita fu promesso a me dal Signore), sul quale sono gli Enacimi, e delle grandi e forti città: così il Signore sia meco, e possa io distrigger coloro, come egli mi ha promesso.*

13. *E Giosuè lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione.*

14. *E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezee, figliuolo di Jephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d'Israele.*

15. *Hebron avea nell'avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.*

vettem quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. *Fedi cap. xv. 12. 11. 2ad. 1. 26. 12.*

CAPO DECIMOQUINTO

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue città e villaggi. Othoniel spono Aza figliuolo di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.

1. Igitur sors filiorum Judae per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin contra meridicum et usque ad extremam partem australis plagae: * *Num. 34. 3.*

1. *La porzione... che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda. Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda: perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa dovevano nascere i re, e lo stesso Messia.*

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della

BIBBIA Vol. I.

1. *La porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Da' confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì e sino all'estremità della regione meridionale:*

terra promessa in tante parti eguali (eguali dico non nella estensione, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo) fatta questa divisione in tante parti eguali, quante erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimensori a ciò deputati c'ampilava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringeva, se la tribù era di minor numero.

63

2. Initium eius a summitate maris sabissimi et a lingua eius, quae respicit meridiem;

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, et pertransit in Sina; ascendit in Cadesbarne, et pervenit in Ebron, ascendens ad Addar, et circumiens Carcaa;

4. Atque inde pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Aegypti: eruntque termini eius mare magnum. Hic erit finis meridianae plagae.

5. Ab oriente vero erit initium mare sabissimum usque ad extrema Jordanis; et ea, quae respiciant ad aquilonem, a lingua maris usque ad eundem Jordanis fluvium:

6. Ascenditque terminus in Beth-Ilagla, et transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:

7. Et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quae est ex adverso ascensionis Adomim ab australi parte torrentis: transitque aquas, quae vocantur Fons solis, et erunt exitus eius ad fontem Rogel.

8. Ascenditque per convallum filii Ennom ex latere Jebusaei ad meridiem: haec est Jerusalem: et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem:

9. Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquae Nephthae, et pervenit usque ad vicos montis Ephron: inclinaturque in Baala, quae est Clariathirim, id est, Urbs silvarum:

10. Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque iuxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon: et descendit in Bethsames, transitque in Thamma:

11. Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala: pervenitque in Jebneel, et magni maris contra occidentem fine concluditur.

3. *Fino la salita dello Scorpione. Ella doveva essere tra il deserto di Sin e il mare morto; e ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell'Idumea.*

4. *Ad Ebron. Alirimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. Vedi Num. xl. 31.*

6. *A Beth-Ilagla. Credesi lo stesso luogo, che quello detto nella Genesi (cap. l. 16.) di là di Acad. Dal cap. xviii. 21. apparisce, che questo era della tribù di Benjamin.*

7. *Guardando Galgala, ec. Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme e Gerico.*

8. *Adomim era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Il torrente è il Cedron. La fontana del sole era all'oriente di Gerusalemme sui confini di Giuda e di Benjamin. La fontana di Rogel, cioè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lana; ovvero Fontana del lavandaio. Notisi, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi e non di mani. Si fa menzione di questa Fonta-*

2. *Egliino cominciano alla punta del mar salato e a quella lingua di esso, che guarda mezzodi;*

3. *E s'inoltrano verso la salita dello scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Ebron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:*

4. *E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell'Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini da mezzodi.*

5. *Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all'estremità del Giordano: dalla parte poi, che guarda settentrione, dalla lingua di mare sino allo stesso fiume Giordano:*

6. *E i loro confini salgono a Beth-Ilagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:*

7. *E vanno sino a'confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardando Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adomim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.*

8. *Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale della Jebusaei: qui è Gerusalemme: e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Geennom da occidente all'estremità della valle di Raphaim da tramontana:*

9. *E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephthoe, e arrivano fino a'rilaggi del monte Ephron: e declinano verso Baala, che è Clariathirim, vale a dire, Città de'boschi:*

10. *E da Baala girano verso occidente fino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, che è a settentrione di Cheslon: e scendono a Bethsames, e passano a Thamma:*

11. *E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.*

na in varii luoghi della Scrittura. Vedi tra gli altri Isai, vii. 26.

8. *Per la valle del figliuolo di Ennom. Da Ge-ben-Nenom si fece Gekannon, o Gekannan, valle di Henom, tanto sovente ripetuta nelle Scritture: imperocchè in questa valle era l'idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, e affinché non fossero uccise le loro strida si monavano de'tamburi; onde lo stesso luogo fu detto anche Top-Ael. Qui è Gerusalemme. Della quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto altra volta.*

9. *Alla cima del monte. Del monte Moia: tra questo e il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta Mel-fo. Il senso è questo: Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all'estremità della valle di Raphaim.*

11. *Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron. Da questo luogo, o da quel che si legge, e. 45. 46. 47., si deduce, che le cinque satrapie de' Filistei entravano nella porzione di Giuda, benchè una parte di poi fu data a quelli della tribù di Dan, cap. xix. 43.*

12. Illi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, sicut praeceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac; ipsa est Hebron.

14. * Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai et Ahiman et Tholmai de stirpe Enac.

* Num. 13. 23. Judic. 1. 20.

15. Atque inde descendens venit ad habitatores Dabir, quae prius vocabatur Cariath Sepher, id est, Civitas litterarum.

16. Disitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb junior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quae, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sodebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem et arentem dedisti mihi, iungere et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguam superius et inferius.

20. Haec est possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda iuxta terminos Edom a meridie: Cabsael et Eder et Jagur,

22. Et Cina et Dimona et Adada,

23. Et Cades et Asor et Jethnam,

24. Ziph et Telem et Baloth.

25. Asor nova et Cariath, Hesron, haec est Asor,

26. Amam, Sama et Molada,

27. Et Asergadda et Hassemon et Bethphelet,

28. Et Hasersual et Bersabee et Baziathia,

29. Et Baala et Jim et Esem,

30. Et Heliholah et Cesil et Harma,

31. Et Sicleg et Medemena et Sensenna,

32. Lebaath et Selim et Aon et Remmon; omnes civitates viginii novem et villae earum.

12. Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le lor famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Jephone ditta (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli avea ordinato il Signore: Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; vale a dire, Hebron.

14. E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai e Ahiman e Tholmai della stirpe di Enac.

15. E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir, che era nell'avanti della Cariath Sepher, vale a dire, Città delle lettere.

16. E disse Caleb: Darò in moglie Axama filiuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n'impadronirà.

17. E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axam sua figlia.

18. E mentre ei se n'andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com'era a seder sopra un asino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione: tu mi hai data una terra verso il mezzodì e asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le disse adunque Caleb di sopra e di sotto de' campi che s'innaffiano.

20. Questa è la porzione della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21. E le città de' figliuoli di Giuda nell'estreme parti del mezzodì verso i confini dell'Idumea, erano Cabsael ed Eder e Jagur,

22. E Cina e Dimona e Adada,

23. E Cades e Asor e Jethnam,

24. Ziph e Telem e Baloth,

25. Asor la nuova e Cariath, Hesron, vale a dire, Asor,

26. Amam, Sama e Molada,

27. E Asergadda e Hassemon e Bethphelet,

28. E Hasersual e Bersabee e Baziathia,

29. E Baala e Jim ed Esem,

30. Ed Heliholah e Cesil e Harma,

31. E Sicleg e Medemena e Sensenna,

32. Lebaath e Selim e Aon e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.

12, 13. Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; ec. Vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i Giganti detti Encim. Vedi Num. xiii. 23., e di sopra cap. xiv. 15.

13. Città delle lettere. Secondo questa versione, la quale ricorda co' LXX. Dabir dovea essere una specie di Accademia, dove i Chanaan mandavano a studiare i loro figliuoli.

17. Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb. Diceasi, che Jephone padre di Caleb e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb e Othoniel erano cugini germani; così Othoniel poteva sposare Axam filiuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendogli stata la stessa donna moglie di

Jephone, a cui partorì Caleb, e dipoi moglie di Cenez, a cui partorì Othoniel.

18. Mentre ei se n'andavano insieme. Mentre la sposa era condotta con gran festa e accompagnamento alla casa dello sposo; in tal occasione Othoniel indirò la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere che a lui conveniva, e avea comoda l'acqua per innaffiarlo.

19. Di sopra e di sotto de' campi, che s'innaffiano. Dei campi sulla collina e de' campi nel piano, che avevano acque, come esserò inaffili.

20. Ventinove città co' loro villaggi. Ventinove città e nove grosse terre, che in tutto fa il numero di trentotto, quanto tra le une e le altre sono notate dal versetto 23. in poi.

33. In campestribus vero: Estaol et Sarea et Aseaa,
34. Et Zanoe et Engannim et Taphua et Enaim,
35. Et Jerimoth et Adullani, Socho et Azeca,
36. Et Saraim et Adithaim et Gadera et Gederothaim: urbes quatuordecim et villae earum.
37. Sanan et Hadassa et Magdalgad,
38. Delean et Masepha et Jectel,
39. Lachis et Basath et Eglon,
40. Chebbon et Leeman et Cethlis,
41. Et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maceda: civitates sedecim et villae earum.
42. Labana et Elther et Asan,
43. Jephtha et Esna et Nesib,
44. Et Ceila et Achzib et Maresa: civitates novem et villae earum.
45. Accaron cum vicis et villulis suis.
46. Ab Accaron usque ad mare: omnia, quae vergunt ad Azotum et viculos eius.
47. Azotus cum vicis et villulis suis. Gaza cum vicis et villulis suis usque ad torrentem Aegypti, et mare magnum terminus eius.
48. Et in monte: Samir et Jethier et Socoth,
49. Et Danna et Cariathseenna, haec est Dabir,
50. Anab et Istemo et Anim,
51. Gosen et Olon et Gilo: civitates undecim et villae earum.
52. Arab et Ruma et Esaan,
53. Et Janum et Beththaphua et Apheca,
54. Athmatha et Cariath-Arbe, haec est Hebron, et Sior: civitates novem et villae earum.
55. Maon et Carmel et Ziph et Jota,
56. Jezrael et Jucadan et Zanoe,
57. Accain, Gabaa et Thamma: civitates decem et villae earum.
58. Halhul et Bessur et Gedor,
59. Mareth et Bethanoth et Eltecon: civitates sex et villae earum.
60. Cariath-baal, haec est Cariath-iarim urbs silvarum et Arebba: civitates duae et villae earum.
61. In deserto Beth-araba, Meddin et Sachacha,
62. Et Nebsan et civitas Salis et Engaddi: civitates sex et villae earum.
63. Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non poterunt filii Juda delere: habitavitque Jebusaeus cum filiis Juda in Jerusalem usque in praesentem diem.
33. E nella pianura Estaol e Sarea e Aseaa,
34. E Zanoe ed Engannim e Taphua ed Enaim,
35. E Jerimoth e Adullam, Socho e Azeca,
36. E Saraim, e Adithaim e Gadera e Gederothaim: quattordici città co' loro villaggi.
37. Sanan e Hadassa e Magdalgad,
38. Delean e Masepha e Jectel,
39. Lachis e Basath ed Eglon,
40. Chebbon e Leeman e Cethlis,
41. E Gideroth e Bethdagon e Naama e Maceda: sedici città co' loro villaggi.
42. Labana ed Elther e Asan,
43. Jephtha ed Esna e Nesib,
44. E Ceila e Achzib e Maresa: nove città co' loro villaggi.
45. Accaron co' suoi villaggi e castelli.
46. Da Accaron sino al mare: tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.
47. Azoto co' suoi villaggi, e castelli. Gaza co' suoi villaggi e castelli sino al torrente d' Egitto, e il mar grande è suo confine.
48. E nella montagna: Samir e Jether e Socoth,
49. E Danna e Cariathseenna, che è lo stesso che Dabir,
50. Anab e Istemo e Anim,
51. Gosen e Olon e Gilo: undici città co' loro villaggi.
52. Arab e Ruma ed Esaan,
53. E Janum e Beththaphua e Apheca,
54. Athmatha e Cariath-Arbe, che è Hebron e Sior: nove città co' loro villaggi.
55. Maon e Carmel e Ziph e Jota,
56. Jezrael e Jucadan e Zanoe,
57. Accain, Gabaa e Thamma: dieci città co' loro villaggi.
58. Halhul e Bessur e Gedor,
59. Mareth e Bethanoth ed Eltecon: sei città co' loro villaggi.
60. Cariath-baal, questa è Cariath-iarim città de' boschi e Arebba: due città co' loro villaggi.
61. Nel deserto Beth-araba, Meddin e Sachacha,
62. E Nebsan e la città del Sale ed Engaddi: sei città co' loro villaggi.
63. Ma lo Jebusaeo, che abitava in Gerusalemme, noi poterono discacciare i figliuoli di Giuda: e li Jebusaei son rimasti in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d'oggi.

CAPO DECIMOSESTO

*Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città e villaggi.
Tregli Ephraimiti resta il Chananeo pagando tributo.*

1. Cecidit quoque sors filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho, et aquas eius ab oriente, solitoque, quae ascendit de Jericho ad montem Bethel:

2. Et egreditur de Bethel Luz, transitque terminum Archi, Atharoth:

3. Et descendit ad occidentem iuxta terminum Jephlet, usque ad terminum Beth-horon inferioris et Gazer: finianturque regiones eius mari magno:

4. Possederuntque filii Joseph Manasse et Ephraim.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit et circuit terminos contra orientem in Thanathuelo, et pertransit ab oriente Janoe:

7. Descenditque de Janoe in Atharoth et Naaratha, et pervenit in Jericho: egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in valem arundineti, suntque egressas eius in mare salissimum: haec est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatae sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse et villae eorum.

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananaeum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananeus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.

1. *A' figliuoli di Giuseppe.* Alla tribù di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse.

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolcite da Eliseo, 4. Reg. II. 19. 20. 21.

2. *Da Bethel a Luz.* Questa città di Luz era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, che è qui nominata.

6. *Machmethath guarda a settentrione.* Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzodi della porzione di Manasse.

1. *La porzione poi, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, che è dirimpetto a Gerico e dalle acque della stessa Gerico, a levante sino al deserto, che va da Gerico al monte Bethel:*

2. *E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse ed Ephraim.*

3. *E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisi nelle loro famiglie, e la regione, ch'ei possederono, è verso oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.*

6. *E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanathuelo, e passano all' oriente di Janoe:*

7. *E da Janoe scendono sino ad Atharoth e a Naaratha, arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.*

8. *Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canale, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.*

9. *E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro in linea della porzione di Manasse.*

10. *Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer: e i Chananei son rimasti sino al dì d' oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributari.*

E i confini girano. Nella nostra volgata, dove molte edizioni hanno termino, due leggono terminos, si perchè così porta l' Ebreo, e si perchè il senso lo esige indispensabilmente.

8. *Finiscono al mare salato.* Questa parola salato non si sa come sia stata posta in questo luogo: ella non è nell' Ebreo, nel Caldeo e ne' LXX, e non debb' essere nè pure nella nostra volgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove il mare assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim.

CAPO DECIMOSETTIMO

Alla mezza tribù di Manasse e alle figliuole di Solphoad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

1. Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primo-

1. *Questi fu primogenito.* Giacobbe avea predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, Gen. XLVIII. 19.

1. *Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè questi fu primo-*

no, senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù

genito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Basan;

2. * El reliquis filiorum Manasse iuxta familias suas, filiis Abiezer et filiis Helec et filiis Esriel et filiis Sechem et filiis Hopher et filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Joseph, maris per cognationes suas. * Num. 26. 50.

3. * Salphaad vero filio Hopher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed solae filiae: quarum ista sunt nomina, Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa.

* Num. 27. 1, et 56. 11.

4. Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis et Josue filii Nun et principum, dicentes: Dominus praecepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis iuxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris eorum.

5. Et ceciderunt funiculi Manasse decem abique terra Galaad et Basan trans Jordanem.

6. Filiae enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum eius. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

7. Fuitque terminus Manasse ab Aser Machmethath, quae respicit Sichem, et egreditur ad dexteram iuxta habitatores fontis Taphuae.

8. Etenim in sorte Manasse ceciderat terra Taphuae, quae est iuxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

9. Descenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quae in medio sunt urbium Manasse. Terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus eius pergit ad mare;

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utramque claudat

genito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad e di Basan;

2. E (data) agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer e a' figliuoli di Helec e a' figliuoli di Esriel e a' figliuoli di Sechem e a' figliuoli di Hopher e a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.

3. Ma Salphaad figliuolo di Hopher figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie, i nomi delle quali son questi, Mania e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa.

4. Ed esse si presentarono dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a Giosue' figliuolo di Nun e a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosue') la porzione in mezzo a' fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.

5. E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad e di Basan di là dal Giordano.

6. Imperocchè le figlie di Manasse ebber la loro porzione ereditaria insieme col figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.

7. E i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath, che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphua.

8. Imperocchè la terra di Taphua era toccata in sorte a Manasse, ma Taphua, che è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.

9. E i confini (di Manasse) scendono dalla valle del canneto verso il mezzodì del torrente e delle città di Ephraim, che sono in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse è dalla parte settentrionale del torrente, donde va a finire al mare;

10. Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì e quella di Manasse

etiam un'ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme e unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. Così della Vergine scrive s. Luca, che ella partorì il figliuolo suo primogenito, benchè unico cap. s. 7., e similmente in s. Matteo, cap. s. 23., Cristo è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, cap. s. 6. *Padre di Galaad.* Sembrava verisimile, che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dominio a lui e a' suoi discendenti.

3. *Ma Salphaad . . . non ebbe figliuoli, ma sole figlie.* Intorno a queste figlie di Salphaad vedi Num. XXVII.

5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad.* Sette erano i figliuoli, Abiezer, Helec,

Esrìel, Sechem, Semida ed Ephor e cinque figlie; ma siccome Salphaad figliuolo di Ephor lasciò solamente quelle cinque figlie, non fu contato né Ephor, né Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figlie non ebbero in tutte, se non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si divisero tra di loro. Si crede, che la divisione della terra alle particolari famiglie fosse rimessa a' capi di ciascuna tribù. Per prevenire una difficoltà, che s'incontra sopra quello, che è detto in questo luogo e quello, che leggasi, 1. Paral. V. 23. 24., notasi, come però essere, che essendo molto numerose le famiglie de' sopraddetti figliuoli, siccome di queste famiglie si divisarono, e avessero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Basan e l'altra parte avessero suo retroglio nella terra di Chanaan.

mare, et coniungantur sibi in tribu Aser ab aquilone et in tribu Issachar ab oriente.

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar et in Aser, Bethsan et viculi eius et Jehlaam cum viculis suis et habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis: similiterque habitatores Thenac cum viculis suis et habitatores Mageddo cum viculis suis, et tertia pars urbis Nopheth.

12. Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere; sed coepit Chananaeus habitare in terra sua.

13. Postquam autem convalescerunt filii Israel, subiecerunt Chananaeos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

14. Locutique sunt filii Joseph ad Josue, et dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis, et funiculi unius, cum sim tante multitudinis, et benedixerit mihi Dominus?

15. Ad quos Josue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, et succide tibi spatia in terra Pherезаei et Raphaim: quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

16. Cui responderant filii Joseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferris curribus utantur Chananei, qui habitant in terra campestris, in qua sitae sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael mediam possidens vallem.

17. Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim et Manasse: Populus multus es et magnae fortitudinis; non habebis sortem unam?

18. Sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere cum subverteris Chananaeam, quem dicis ferreus habere currus et esse fortissimum.

10. Si congiungono da settentrione colla tribù di Aser. Le due tribù di Ephraim e di Manasse sono considerate come un solo corpo, essendo l'una e l'altra de' figliuoli di Giuseppe. La tribù di Manasse si accosta alla tribù di Aser verso Dor e verso il Carmelo. Nel capo xxx. 25. sta scritto, che la tribù di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente e da Giuseppe, Antiq. lib. v. 1., sappiamo che la città di Dor vicinissima al Carmelo apparteneva a Manasse.

11. Bethsan. Città famosa, che fu di poi detta Scitopoli.

12. 13. E non poterono i figliuoli di Manasse ec. Ebero gran difficoltà da principio a sottomettere queste città; indi lasciarono, che i Chananei dopo averle perdute tornassero a ripopolarle, e ricominciarono ad abitarle. Ma di poi le soggiugarono.

da settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù di Issachar.

11. E Manasse ebbe in Issachar e in Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi villaggi e Jehlaam co' suoi villaggi e gli abitanti di Dor co' loro borghi e anche gli abitanti di Endor co' loro borghi: e parimente gli abitatori di Thenac co' loro borghi, e gli abitatori di Mageddo co' loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.

12. E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere queste città; ma i Chananei cominciarono ad abitare nel loro paese.

13. Quando poi i figliuoli d' Israele si furono rinforzati, soggettarono i Chananei, e se li fecero tributari, e non gli uccisero.

14. Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè, e dissero: Per qual motivo hai tu dato a me una sola porzione tirata a sorte, essendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?

15. Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va' al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherезаei e de' Raphaim: giacché angusta regione è per te il monte di Ephraim.

16. Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (cioè Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno coechi armati di ferro.

17. E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim e Manasse: Tu sei un popolo numeroso e molto forte: tu non averai una sola porzione;

18. Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che hanno coechi armati di ferro e che sono fortissimi.

11. Per qual motivo hai tu dato a me ec. Si lamentano, che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare a una sola tribù, quand' egli non due tribù molto numerose: speravano, che Giosuè, il quale era della loro tribù (di Ephraim), avrebbe allargato i loro confini da altra parte; imperocchè le strettezze, in cui dicono di trovarsi, non provenivano tanto dalla scarsa misura del terreno, quanto dall'essere molti luoghi occupati dall'ora de' Chananei; ma Giosuè nulla cedette alla carne e al sangue, e insegnò loro la maniera di allargarsi.

12. Non potremo salire sulla montagna, mentre ec. Due difficoltà oppongono (i dicono i figliuoli di Giuseppe) all'ingrandimento de' nostri confini: le montagne, sulle quali i nemici si fanno forti, colla stessa asprezza de' alti; le pianure sono difese da' nemici co' loro carri armati di falci.

CAPO DECIMOTTAVO

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Beniamin.

1. Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, et fuit eis terra subiecta.

2. Remanserunt autem filiorum Israel septem tribus, quae necdum acceperant possessiones suas.

3. Ad quos Josue ait: Uoquequo marceitis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?

4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumcant terram, et describant eam iuxta numerum uniuscuiusque multitudinis: referantque ad me quod descriperint.

5. Dividite vobis terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Joseph ab aquilone:

6. Mediam inter hos terram in septem partes describite: et huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem:

7. Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Gad autem et Ruben et dimidia tribus Manasse iam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem partem, quas dedit eis Moyses famulus Domini.

8. Cumque surrexissent viri ut pergerent ad describendam terram, praecepit eis Josue, dicens: Circuite terram et describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.

9. Haque perrexerunt: et lustrantes eam, in septem partes dividerunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

1. Si rimarono... a Silo. Da Gulgòla, dove erano stati gli alloggiamenti almeno per sette anni, passarono gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Ella era nell'Acralatise in distanza di dodici miglia da Sichem, e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l'arca del Signore da Giosue fino a Sansone per circa trecento cinquant'anni.

È il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel centro del paese di Chanaan, la maggior parte del quale era già soggiogata.

3. Fino a quando marceirete voi nell'ozio? Giosue vedeva, che le tribù, alle quali non era stata fin allora rimessa la loro porzione, non facevano peranza per averla ed esserne messe in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei veggendosi padroni della Chanaan, erano presi dall'amore dell'ozio e del riposo; ma quest'ozio e questo riposo poteva essere principio di miseria e di fame; onde Giosue li scuote e li rampogna.

4. Scegliete tre persone da ogni tribù, ec. Si ordina qui da Giosue una nuova descrizione e divisione della terra

1. E si rimarono tutti i figliuoli d' Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.

2. Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d' Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3. Alle quali disse Giosue: Fino a quando marceirete voi nell'ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio dei padri vostri?

4. Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente: e ne riferiscano a me la loro descrizione.

5. Spartite tra voi la terra in sette parti: Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzogiorno, e la casa di Giuseppe da settentrione:

6. La terra, che è di mezzo tra questi, dividetela in sette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro:

7. Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdizio del Signore. Gad poi e Ruben e Mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè serpo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Giosue ordinò, e disse loro: Fate il giro della terra e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la dividero in sette parti, facendone il catalogo in un libro. E tornarono a Giosue negli alloggiamenti di Silo.

di Chanaan, forse perchè della prima si dubitasse, che non fosse fatta con tutta esattezza. E certamente prima che fossero finite le guerre, e soggetti almeno per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente, e con quiete questa misura. Adesso adunque ordina Giosue, che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribù di Giuda e di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse. È degna di gran considerazione la fraterna concordia, colla quale tutte queste misure e distribuzioni furono fatte, segno del rispetto, che avevano alla volontà di Dio, il quale concorreva a tutte queste operazioni, e anche della stima grande, che avevano di Dio.

6. La terra, che è di mezzo. Vuol dire, il resto della terra, quello che rimane, levate le porzioni di Gad, di Ephraim e della mezza tribù di Manasse, dividetelo in sette parti. Nel Latino in vece di mediana molti credono, che vada scritto atiam.

7. Loro retaggio egli è il sacerdotio del Signore. I diritti annessi al sacerdotio sono la loro eredità. Si sono già notati nel Levitico questi diritti.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Benjamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda et filios Joseph.

12. Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Jordane: pergens iuxta latus Jericho septentrionalis plagae, et inde contra occidentem ad montana descendens et perveniens ad solitudinem Bethaven.

13. Atque pertransiens iuxta * Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Alharoth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris: * Gen. 28. 19.

14. Et inclinatur circumiens contra mare ad meridiem montis, qui respicit Beth-horon contra Africam: suntque exitus eius in Cariath-baal, quae vocatur et Cariath-iarim, urbem filiorum Juda: haec est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariath-iarim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephthai.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom: et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) iuxta latus Jebusei ad austrum: et pervenit ad fontem Rogel.

17. Transiens ad aquilonem et egrediens ad Ensemes, id est, Fontem solis:

18. Et pertransit usque ad tumulos, qui sunt et regione ascensus Adommim: descenditque ad Abenabon, id est, lapidem Boen filii Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestria: descenditque in planitiem.

19. Et praetergreditur contra aquilonem Beth-hagla: suntque exitus eius contra linguam maris salissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam;

20. Qui est terminus illius ab oriente: haec est possessio filiorum Benjamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.

21. Fueruntque civitates eius Jerico et Beth-hagla et vallis Casis,

22. Beth-Araba et Samaraim, et Bethel,

23. Et Avim et Aplara et Ophera,

24. Villa Emona et Ophni et Gabee: civitates duodecim et villae earum.

25. Gabaon et Rama et Beroth,

26. Et Mesphe et Caphara et Amosa,

27. Et Recem, Jarephel et Tharela,

28. Et Sela, Eleph et Jebus, quae est Jerusalem, Gabaath et Cariath: civitates quatuordecim,

10. Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divide la terra a' figliuoli d'Israele in sette parti.

11. La prima a uscire a sorte fu la tribù di Benjamin divisa nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione tra' figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.

12. E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna e arrivano fino al deserto di Bethaven.

13. E passano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Alharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodi di Beth-horon la inferiore:

14. E declinano e girano verso il mare a mezzodi della montagna, che guarda Beth-horon dalla parte dell' Africa; e finiscono a Cariath-baal, la quale è detta Cariath-iarim, città de' figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.

15. Da mezzodi poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariath-iarim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephthai.

16. E scendono sino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennom: ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (vale a dire valle di Ennom) accanto alli Jebusei a mezzodi, e arrivano alla fonte di Rogel.

17. Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes, cioè Fonte del sole:

18. E passano sino alle alture, che sono dirimpetto alla salita di Adommim: e scendono da Abenabon, o sia pietra di Boen figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana sino a' campi: e scendono nel piano.

19. E s' inoltrano verso settentrione a Beth-hagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano, che guarda mezzodi.

20. Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Benjamin divisi nelle loro famiglie.

21. E le loro città furono Gerico, e Beth-hagla e la valle di Casis,

22. Beth-Araba e Samaraim e Bethel,

23. E Avim e Aplara e Ophera,

24. Borgo di Emona e Ophni e Gabee: dodici città co' loro villaggi.

25. Gabaon e Rama e Beroth,

26. E Mesphe e Caphara e Amosa,

27. E Recem, Jarephel e Tharela,

28. E Sela, Eleph e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath e Cariath: quattordici città

12. Al deserto di Bethaven. O sia di Bethel, la quale fu poi detta Bethaven, come si è notato altrove.

21. La valle di Casis. Casis è nome della valle e della Binnai l'ol. I.

città, che era nella valle, e può interpretarsi scoscesa rapida.

28. Jebus, o sia Gerusalemme. Non si sa, se ella desse

cim et villae earum. Haec est possessio filiorum Benjamin iuxta familias suas.

Il nome all' Jebusi, che l'abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. È universale opinione degli antichi e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma

co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Benjamin distinti nelle loro famiglie.

s. Giordano afferma, che Salem reggia di Melchisedech era verso Scitopoli assai lontana da Gerusalme, e che vedevansi anche s'avea tempo le ruine del palazzo di quel re.

CAPO DECIMONONO

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthali e Dan e a Giosue.

1. Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas

2. Eorum in medio possessionis filiorum Juda:

Bersabee et Sabee et Molada,

3. Et Haser-sual, Bala et Asem,

4. Et Eltholad, Bethul et Harna,

5. Et Siceleg et Beth-marchaboth et Haser-susa,

6. Et Beth-lebaoth et Sarohem: civitates tredecim et villae earum:

7. Ain et Remmon et Athar et Asan: civitates quatuor et villae earum.

8. Omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Baalath-Beer-Ramath contra australem plagam. Haec est hereditas filiorum Simeon iuxta cognationes suas,

9. In possessione et fundo filiorum Juda; quia maior erat: et idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.

10. Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas: et factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.

11. Ascenditque de mari et Merala, et pervenit in Debbaseth usque ad torrentem, qui est contra Jecanam.

12. Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceselethhabor: et egreditur ad Dabereh, ascenditque contra Japhit.

13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Gethhepher et Thacasia: et egreditur in Remmon, Amthar et Noa.

14. Et circum ad aquilonem Hanathon: suaeque egressus eius, vallis Jephthael.

15. Et Cateth et Naalol et Semeron et Jedala et Bethlehem: civitates duodecim et villae earum.

16. Haec est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.

1. I secondi a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio

3. Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee e Sabee e Molada,

5. E Haser-sual, Bala e Asem,

4. Ed Eltholad, Bethul e Harna,

5. E Siceleg e Beth-Marchaboth, e Haser-susa,

6. E Beth-lebaoth e Sarohem: tredici città co' loro villaggi:

7. Ain e Remmon e Athar e Asan: quattro città co' loro villaggi.

8. E tutti i castelli all' intorno di queste città sino a Baalath-Beer-Ramath, dalla parte di mezzodi. Questa è la porzione de' figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie,

9. (La qual porzione) fu tolta dalla porzione e dal retaggio di Giuda: perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.

10. USCIRONO in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie: e i confini del loro dominio andarono sino a Sarid.

11. E salgono dal mare e da Merala, e giungono a Debbaseth sino al torrente, che è dirimpetto a Jecana.

12. E volgono da Zared verso levante ai confini di Ceselethhabor: e s' inoltrano a Dabereh, e si avanzano verso Japhit.

13. E di là passano sino alla regione orientale di Gethhepher e di Thacasia: e vanno a Remmon, Amthar e Noa.

14. E girano a settentrione verso Hanathon, e vanno a finire alla valle di Jephthael,

15. E a Cateth e Naalol e Semeron e Jedala e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.

16. Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alle tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.

1. 2. Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda. Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribù fosse numerosissima; si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, che erano in piccol numero.

Coni adempivansi la profetia di Giosuè, Gen. XIII. v. 7., come si è notato in quel luogo.

Bersabee e Sabee. Si può interpretare Bersabee detta anche Sabee: perocchè questi due nomi significano una sola città, altrimenti le città date a Simeon non sarebbero tredici, come è detto, v. 6., ma quattordici. Vedi anche i. Parol. IV. 20.

17. Issachar egressa est sors quarta per cognationes suas:

18. Fuitque eius hereditas Jezrael et Gasaloth et Sunem,

19. Et Hapharaim et Seou et Anabarath,

20. Et Rabboth et Cesion et Abes,

21. Et Rameth et Engannim et Enhadda et Bethpheses.

22. Et pervenit terminus eius usque Thabor et Sehesima et Bethsames: erantque exitus eius Jordanis: civitates sedecim et villae earum.

23. Haec est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes et viculi earum.

24. Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas;

25. Fuitque terminus eorum Halchath et Chali et Beten et Axaph,

26. Et Elmelech et Amaad et Messal: et pervenit usque ad Carmelum maris et Sihor et Labanath.

27. Ac revertitur contra orientem Beth-dagon; et pertransit usque Zabulon et vallem Jephthael contra aquilonem, in Bethemech et Nehiel. Egrediturque ad lacum Cabul,

28. Et Abnan et Rohob et Hamon et Cana, usque ad Sidonem magnam:

29. Revertiturque in Horna usque ad civitatem munitissimam Tyrum et usque Hosa: erantque exitus eius in mare de funiculo Achziba:

30. Et Amma et Apher et Rohob: civitates vigintiduae et villae earum.

31. Haec est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viculi earum.

32. Filiorum Nephthali sexta sors cecidit per familias suas:

33. Et coepit terminus de Eleph et Elon in Saananim et Adami, quae est Neceb et Jebnael usque Lecum: et egressus eorum usque ad Jordanem:

34. Revertiturque terminus contra occidentem in Azanot-thabor, atque inde egreditur in Hucua, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Juda ad Jordanem contra ortum solis,

35. Civitates munitissimae, Assedim, Ser et Emath et Reccath et Cenereth,

36. Et Edema et Arama, Asor:

37. Et Cedec et Edrai, Enhator,

38. Et Jeron et Magdalel, Horem et Betha-

17. Usci in quarto luogo a sorte la tribù d' Issachar distiata nelle sue famiglie.

18. Ed ebbe per sua porzione Jezrael e Canaloth e Sunem,

19. E Hapharaim e Seou e Anabarath,

20. E Rabboth e Cesion e Abes,

21. E Rameth e Engannim e Enhadda e Bethpheses.

22. E i suoi confini arrivarono sino a Thabor e Sehesima e Bethsames: e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.

23. Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.

24. Usci in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie:

25. E loro confini furono ad Halchath e Chali e Beten e Axaph,

26. Elmelech e Amaad e Messal: e vanno sino al Carmelo del mare e a Sihor e a Labanath.

27. E volgono a levante verso Beth-dagon: e passano sino a Zabulon e alla valle di Jephthael verso tramontana e sino a Bethemech e Nehiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,

28. E ad Abnan e Rohob e Hamon e Cana, fino a Sidone la grande:

29. E tornano verso Horna sino alla città fortissima di Tiro e sino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:

30. E includono Amma e Apher e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.

31. Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.

32. Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie:

33. E i loro confini cominciano da Eleph e da Elon in Saananim e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael sino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:

34. E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucua, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodi, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,

35. Sue città fortissime, Assedim, Ser ed Emath e Reccath e Cenereth,

36. E Edema e Arama, Asor:

37. E Cedec ed Edrai, Enhator,

38. E Jeron e Magdalel, Horem e Betha-

26. Sise al Carmelo del mare. Per distinguere dall'altro Carmelo della tribù di Giuda, Jos. xxi. 21. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nelle Scritture per la sua bellezza e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

27. Beth-dagon. Cioè casa di Dagon, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce; e la figura

di pesce, ovvero di Sirna, era alquanto quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.

30. Festive città. Notisi, che alcune delle città qui nominate sono poste per dimostrare, fin dove si estendessero i confini di Aser; ma non appartenevano a questa tribù. La porzione di Aser fu, quale l'aveva predetta Giacobbe, sommamente fertile e amantissima.

nath et Bethsames: civitates decem et novem et villae earum.

39. Haec est possessio tribus filiorum Nephthali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:

41. Et factus terminus possessionis eius Sara et Bithaol et Hir-somes, id est, civitas Solis.

42. Selebin et Aialon et Jethela,

43. Elon et Themna et Acron,

44. Elihece, Gebbethon et Balaath,

45. Et Jud et Bane et Barach et Gethremmon:

46. Et Meiarcon et Arecon cum termino, qui respicit Joppen;

47. Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, coperrantque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt et habitaverunt in ea, vocantes nomen eius Lesem-Dan ex nomine Dan patris sui.

48. Haec est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes et viculi earum.

49. Cumque complexset sorte dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue filio Nun in medio sui,

50. Iuxta praeceptum Domini, urbem, quam postulavit, Tharmath Sara in monte Ephraim: et aedificavit civitatem, habitavitque in ea.

51. Haec sunt possessiones, quas sorte dividerunt Eleazar Sacerdos et Josue filius Nun et principes familiarum ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitque sunt terram.

47. *I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem. Il fatto è descritto, Jos. XVII.*

48. *Favola che fu di distribuirsi ec.* Mirabile è la modestia e il disinteresse di Giosuè. Egli, che aveva dato a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l'ultimo ad essere provveduto di possessione, e la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, essendo in montagna; onde s. Giordano racconta, che s. Paolo visitando il monumento di Giosuè ammirava, che questo grand' uomo avesse domandato un luogo sì alpestre e arido. Ma simili esempi di umiltà e di amore verso la povertà erano degni di un uomo, che era figura di colui, il quale essendo ricco si fece povero per noi, ed essendo re di gloria, si esinanì per noi, affine di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiliazione.

nath e Bethsames: diciannove città coi loro villaggi.

39. Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie.

40. Usci a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie.

41. E dentro i confini della loro porzione fu Sara ed Ethaol e Hir-somes, cioè città del Sole.

42. Selebin e Aialon e Jethela,

43. Elon e Themna e Acron,

44. Elihece, Gebbethon e Balaath,

45. E Jud e Bane e Barach e Gethremmon:

46. E Meiarcon e Arecon con quel tratto, che guarda Joppe;

47. E qui termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimoser padroni e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.

48. Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49. E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d' Israele diedero a Giosuè figliuolo di Nun la sua porzione tra di loro,

50. Secondo l'ordine del Signore, la città ch' ei domandò, Tharmath Sara sul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.

51. Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazar Sacerdote e da Giosuè figliuolo di Nun e da' principi delle famiglie e delle tribù de' figliuoli d' Israele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione, ch' ei fecero del paese.

CAPO VENTESIMO

Sei città di rifugio; chi non quelli, che possono rifugiarsi, e per quanto tempo debbono restare.

1. Et locutus est Dominus ad Josue dicens: Loquere filiis Israel, et dic eis:

2. Separate urbes fugitivorum, * de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:

* Num. 38. 10. Deut. 19. 2.

3. Separate le città pe' fuggiaschi, ec. Vedi il libro dei Numeri, cap. XXX.

1. E il Signore parlò a Giosuè, e disse: Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:

2. Separate le città pei fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè:

3. Ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius: et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:

4. Cum ad unam harum confugerit civitatem, stabit ante portam civitatis et loquetur senioribus urbis illius ea, quae se comprobent innocentem: sicut suscipient eum et dabunt ei locum ad habitandum.

5. Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus eius: quia ignorans percussit proximum eius, nec ante biduum, triduumve eius probatur inimicus.

6. Et habitabil in civitate illa, donec stet ante iudicium causam reddens facti sui, et moriatur Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc revertetur homicida, et ingreditur civitatem et domum suam, de qua fugerat.

7. Decreveruntque Gedes in Galilea montis Nephthali et Sichem in monte Ephraim et Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Juda.

8. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho * staterunt Bosor, quae sita est in campestri solitudine, de tribu Ruben et Ramoth in Galaad de tribu Gad et Gaulon in Basan de tribu Manasse. * Deut. 4. 45.

9. Hae civitates constitutae sunt cunctis filiis Israel et advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, effusam sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

6. Fino a tanto che ei comparisca in giudizio, ec. Letteralmente: fino a tanto ch'egli si stia in piedi dinanzi

3. Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo, possa ricoverarsi: e possa sottrarsi all'ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell'ucciso:

4. Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno e gli daran luogo da abitare.

5. E se il vendicatore dell'ucciso gli terrà dietro, noi daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch'ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nemico.

6. E se il vendicatore in quella città, sino a tanto ch'ei comparisca in giudizio per render ragione di quel che ha fatto, e muoia il sommo sacerdote di quel tempo. Allora l'omicida tornerà e rientrerà nella città e nella sua casa, donde era fuggito.

7. Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephthali e Sichem sul monte Ephraim e Cariath-Arbe, o sia Hebron sulle montagne di Giuda.

8. E di là dal Giordano all'oriente di Gerica stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto, della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.

9. Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli di Israele e pe' forestieri abitanti con essi: affinché in esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, sino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.

of Senato, ovvero Magistrato. I rei e i litiganti co' loro avvocati stavan ritti dinanzi a' giudici.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace e il riposo è conceduto a' figliuoli d' Israele.

1. Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem et Josue filium Nun et ad duces cognitionum per singulas tribus filiorum Israel:

2. Locutique sunt ad eos in Silo terrae Chanaan, alique dixerunt: * Dominus praecepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad ha-

1. E i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Israele:

2. E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi asse-

1. I principi delle famiglie di Levi andarono, ec. Fatta la distribuzione delle terre alle tribù, costituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandarono, che prima che si separi l'asfomanza del popolo, e ciascuna tribù se ne vada al territorio assegnato, sino determinate le città, che debbon servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson e di Merari. Aronne

della famiglia di Caath era stato capo di una nuova famiglia innalzata sopra le altre per ragione del sommo sacerdozio. Fissate pertanto le città da assegnarsi alla tribù di Levi, queste furono divise a sorte tra le quattro famiglie: e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad aiutare nelle tribù di Giuda e di Benjamin, allorchè essi fossero più vicini al tempio che dovea un di edificarsi.

bilandum, et suburbana earum ad alenda iumenta. * Num. 33. 2.

3. Dederantque filii Israel de possessionibus suis, iuxta imperium Domini, civitates et suburbana earum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Juda et Simeon et Benjamin: civitates tredecim:

5. Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuertant, de tribubus Ephraim et Dan et dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephthali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates et suburbana earum, sicut praecepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates, * quarum ista sunt nomina:

* 1. Par. 6. 2.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariath-Arbe patris Enac, quae vocatur Hebron in monte Juda et suburbana eius per circuitum.

12. * Agros vero et villa eius dederat Caleb, filio Jephone ad possidendum. * Sup. 14. 14.

13. Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem ac suburbana eius: et Lobnam cum suburbanis:

14. Et Jether et Estemo,

15. Et Holon et Dabir,

16. Et Ain et Jeta et Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

17. De tribu autem filiorum Benjamin Gabaaon et Gabae,

18. Et Anathoth et Almon cum suburbanis suis: civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.

20. Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, haec est data possessio:

gnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nutrire il bestiame.

3. E i figliuoli d' Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.

4. Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda e di Simeon e di Benjamin:

5. E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim e di Dan e di mezza la tribù di Manasse.

6. Ai figliuoli di Gerson toccò in sorte di aver numero tredici città delle tribù di Issachar e di Aser e di Nephthali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.

7. E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben e Gad e Zabulon.

8. E diedero i figliuoli d' Israele a' Leviti le città co' loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.

9. E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda e di Simeon, e assegnate da Giosuè:

10. I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi (che furono i primi a uscir a sorte), ebbero

11. Cariath-Arbe del padre di Enac (della Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.

12. I campi e i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.

13. Diede egli adunque ai figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna col suo sobborgo:

14. E Jether ed Estemo,

15. E Holon e Dabir,

16. E Ain e Jeta e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù, conforme si è detto.

17. E della tribù de' figliuoli di Benjamin Gabaaon e Gabae,

18. E Anathoth e Almon co' suoi sobborghi: quattro città.

19. Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici e loro sobborghi.

20. Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate:

1. I figliuoli d' Aronne ... ebbero tredici città. Et non creò allora la gran numero; ma in primo luogo non si badò a quello che erano, ma a quello che dovevano essere col tempo; in secondo luogo, benchè queste città fossero colte in proprietà a quelli della stirpe di Levi, vi abitavano insieme molti delle tribù, nelle quali eran poste le stesse città; lo che non era indispensabile, mentre non possedendo i Leviti, se non un piccolo spazio della cam-

pagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i padroni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da que' luoghi della Scrittura, ne quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie e degli animali che si uccidono, e di far loro altri regali. *Fred. Num. xv. 16. 20., Deut. xii. 18., xiv. 27. 28. 29., xvi. 11. xxxv. 2.*

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim et Gazer.

22. Et Gibsaim et Beth-horon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Elthecho et Gabathon,

24. Et Aialon et Geth-remmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach et Gethremmon cum suburbanis suis, civitates duae.

26. Omnes civitates decem et suburbana earum datae sunt filiis Caath inferioris gradus.

27. Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan et Bosram cum suburbanis suis, civitates duas.

28. Porro de tribu Issachar Cesion et Dabereith,

29. Et Jaramoth et Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal et Abdon,

31. Et Helcath et Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cedes in Galilaea, et Hammoth-Dor et Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari Levitici inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam et Cartha,

35. Et Damna et Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor et Jaser et Jethson et Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad et Manaim et Hesebon et Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas duodecim.

39. Itaque civitates universae Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo

40. Cum suburbanis suis, singulae per familias distributae.

41. Deditque Dominus Deus Israel omnem terram, quam tradiderunt se patribus eorum in-

21. Della tribù di Ephraim per cittadini di refugio, Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim e Gazer.

22. E Gibsaim, Beth-horon co' suoi sobborghi, quattro città.

23. Della tribù di Dan Elthecho e Gabathon,

24. E Aialon e Geth-remmon co' loro sobborghi, quattro città.

25. E della mezza tribù di Manasse Thanach e Gethremmon co' loro sobborghi, due città.

26. Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, che erano di grado inferiore.

27. Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gaulon in Basan e Bosram co' loro sobborghi, due città.

28. Della tribù d' Issachar Cesion e Dabereith,

29. E Jaramoth ed Engannim co' loro sobborghi, quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal e Abdon,

31. E Helcath, Rohob co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephthali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor e Carthan co' loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici e i loro sobborghi.

34. E a' figliuoli di Merari Leviti di grado inferiore datò nelle loro famiglie, furono date della tribù di Zabulon Jecnam e Cartha,

35. E Damna e Naalol, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor e Jaser e Jethson e Mephaath, quattro città co' loro sobborghi.

37. Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad e Manaim ed Hesebon e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.

38. Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie e casate furono dodici.

39. Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto

40. Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l' ordine delle famiglie.

41. E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso di dar loro col

31. Per cittadini di rifugio. Così pure ne' versetti 27. 22. 26. 27. : la nostra volgata ha in generale cittadini di rifugio dove l' Ebreo legge in singolare città del rifugio come qui è Sichem notata già per una di tali città, capo precedente versetto 7. Questa lezione della nostra volgata ha dato origine al sentimento di alcuni interpreti, i quali hanno creduto, che tutte le città dei Leviti avessero diritto di asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti Mss. della volgata leggono come l' Ebreo.

41. E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso. La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del quale fu distribuita parte a parte alle dodici tribù; la diede loro anche riguardo all'attuale possesso con quella limitazione degna di sua bontà e della particolare sua Provvidenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, Esod. XXII. 28., dove Dio dice, che ei non avrebbe carcerati i Chananai tutti in un tratto, affinché la terra non si riducesse in erida solitudine, e diventasse albergo delle bestie feroci; ma gli avrebbe cac-

raverat: et possederunt illam atque habitaverunt in ea.

42. Datusque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt. * *Sup. 11. 23., - 14. 13.*

43. Ne unum quidem verbum, quod illis praestitutum se esse promiserat, irritum fuit; sed rebus expleta sunt omnia.

ciati a poco a poco, secondo che gl' Israeliti andarono crescendo di numero sino a divenir capaci di occuparla tutta e di coltivarla. Che se dopo che gli Ebrei furono moltiplicati, e in stato di sterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori, egli o per seguitanza e inconsiderazione, o per altri riflessi trascurarono d' insignorirsi di quel che restava da occupare, ciò dee ascrivere a colpa dello stesso popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigi gli avea condotti nella terra promessa, aveva speso il

giuramento fattone a' loro padri; e la possedettero e li abitarono.

42. Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circovicine: e niuna nimico ardi di resistere ad essi; ma tutti furon soggetti alla loro dominio.

43. Una sola delle parole, che egli avea promesso di adempire non restò indietro; ma tutte furon verificate dall' evcno.

terree del nome Ebreo ne' Chazani e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concedute al suo popolo lo avea messo in istato di dominare dappertutto senza contrasto. Israele fino a che visse Giosuè, e fino a tanto che fu fedele al suo Dio, non ebbe nemico, che ardisse di starli a petto; non ebbe vicino, che non rispettasse, stette al largo nel paese donatogli dal Signore, e fu felice e glorioso sopra tutti i popoli della terra.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono soggette alle altre tribù per aver creato un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse, avevano le quante loro scuse.

1. Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas et Gaditas et dimidiam tribum Manasse;

2. Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quae praecepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis.

3. Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in praesentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est; revertimini et ite in tabernacula vestra et in terram possessionis, * quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem: * *Num. 32. 55. Sup. 1. 15., - 15. 8.*

5. Ita dimittat, ut custodiatis alente et opere completis mandatum et legem, quam praecepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius et observetis mandata illius, adhaerentisque ei ac servialis in omni corde et in omni anima vestra.

6. Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiae autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcirco mediae, quae superfluit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,

8. Dixit ad eos: In multa substantia atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum argen-

1. Nello stesso tempo Giosuè chiamò a sé i Rubeniti e i Gaditi e la mezza tribù di Manasse;

2. E disse loro: Voi avete adempito tutto quello che a voi comandò Mosè servo del Signore: e a me pure siete stati in tutto obbedienti.

3. E per un lungo spazio di tempo fino al dì d'oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.

4. Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità e pace a' vostri fratelli, conforme promise: partitevi e andate alle vostre tende e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:

5. Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente e mettiate in esecuzione i comandamenti e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro e computate per tutte le sue vie e adempiate i suoi precetti e siate uniti con lui e lo serviate con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra.

6. E Giosuè li benedisse, e licenziòli. Ed ei se ne tornarono alle loro tende.

7. Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea dato Mosè la porzione in Basan: e all' altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo ai suoi fratelli di qua dal Giordano all' occidente. E avendoli benedetti, in licenziandoli,

8. Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni e di ricchezza, e di ar-

1. Nello stesso tempo. Dopo tutte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al più l'ottavo

anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribù e mezza di tornare alle loro abitazioni.

to et auro, aere ac ferro et veste multiplici: dividite praedam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt et abierunt filii Ruben et filii Gad et dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quae sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suae quam obtinuerant iuxta imperium Domini in manu Moysi.

10. Cumque venissent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, aedificaverunt iuxta Jordanem altare infinitae magnitudinis.

11. Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nunci detulissent, aedificasse filios Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse altare in terra Chanaan super Jordanis tumulos, contra filios Israel,

12. Convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent et dimicaret contra eos:

13. Et interin miserunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis,

14. Et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.

15. Qui venerunt ad filios Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

16. Haec mandat omnis populus Domini: Quae est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israel, aedificantes altare sacrilegum et a cultu illius recedentes?

17. An parum vobis est, quod peccastis in Beelphegor, et usque in praesentem diem macula huius sceleris in nobis permanet, multi- que de populo ceciderunt?

* Num. 25. 3. Deut. 4. 3.

18. Et vos hodie reliquistis Dominum, et cras in universum Israel ira eius desaevit.

19. Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestrae, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos; tantum ut a Domino et a nostro consorcio non recedatis, aedificato altari praeter altare Domini Dei nostri.

gento e di oro, di rame e ferro e di vesti-
menta d'ogni sorta: dividete la preda tolta
a' nemici co' vostri fratelli.

9. E se n' andarono e si separarono i fi-
gliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad e la
mezza tribù di Manasse da' figliuoli d' Israele
in Silo, che è nella Chanaan, per tornare
in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè
secondo l'ordine del Signore.

10. E giunti che furono alle dune del Gior-
dano nella terra di Chanaan, edificarono
presso al Giordano un altare d'immensa
grandezza.

11. La qual cosa essendo stata udita da' fi-
gliuoli d' Israele, ed essendo stato da essi
riferito da avvisi sicuri, come Ruben e Gad
e la mezza tribù di Manasse avevano edi-
ficato un altare nella terra di Chanaan sulle
dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli
d' Israele,

12. Si adunarono tutti questi a Silo per
andare a combattere contro di quelli:

13. E frattanto spedirono loro nella terra
di Galaad Phinees figliuolo di Eleazaro som-
mo Sacerdote,

14. E con lui dieci principi, uno per ogni
tribù.

15. I quali andarono a trovare i figliuoli
di Ruben e di Gad e della mezza tribù di
Manasse nella terra di Galaad, e dissero loro:

16. Queste cose manda a dire a voi tutto
il popolo del Signore: Qual preparazione è
mai questa? per qual motivo avete voi ab-
bandonato il Signore Dio di Israele, edifi-
cando un altare sacrilego, e ritraendovi dal
culto di lui?

17. È egli forse poco per voi l'aver peccato
a causa di Beelphegor, onde sino al presente
resta sopra di noi l'infamia di tal delitto,
per cui periron molti del popolo?

18. E voi oggi avete abbandonato il Si-
gnore, e domani l'ira di lui inferirà contro
tutto Israele.

19. Che se voi credete, che impura sia la
terra del dominio vostro, trasferitevi in quel-
la, dov'è il tabernacolo del Signore, e abi-
tate tra di noi: con patto solamente, che
voi non vi ritirate dal Signore, nè dalla vo-
stra società, alzando un altare oltre l'altare
del Signore Dio nostro.

8. *Dividete la preda... co' vostri fratelli.* Con quelli rimasi di là dal Giordano; ma dividendo ognuno la preda con quelli a metà, venivano ad avere porzione maggiore; perchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli che erano rimasi a casa, erano circa ottantamila, ed era giusto, che quelli, che avevano esposte le loro vite, fossero meglio trattati. Giosuè nel dare quest'ordine imitò l'esempio di Mosè, Num. XXXI. 27.

9. *Per tornare in Galaad.* Col nome di Galaad s'intende tutto il paese oltre il Giordano.

10. *Giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, ec.* È visibile, secondo la volgata, che que-

sto altare fu eretto sulla riva occidentale del Giordano; e sembra anche combinar meglio coll' intenzione, che ebbe quella tribù nell'innalzare tal monumento, ch'ei fosse da quella parte piuttosto, che alla riva orientale e nella terra di Galaad; e quello che è detto nel versetto 19. dimo-
stra, che l'altare era nella Chanaan.

11. *Dieci principi.* Capi delle principali famiglie.

17. *È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor?* ec. Phinees parla di quello che sta scritto ne' Numeri, cap. XXV.

19. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio, ec.* Se perchè la terra conceduta a voi non era

20. * Nonne Achan filius Zare praeterit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ira eius incubuit? Et ille erat unus homo; atque utinam solus perisset in scelere suo.

* Sup. 7. 1.

21. Responderuntque filii Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:

22. Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse norit, et Israel simul intelliget; si praevicationis animo hoc altare construximus, non custodiatis nos, sed puniat nos in praesenti:

23. Et si ea mente fecimus, ut holocausta et sacrificium et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quaerat et iudicet:

24. Et non ea magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, et Domino Deo Israel?

25. Terminum possit Dominus inter nos et vos, o filii Ruben et filii Gad, Jordanem fluvium; et iocirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,

26. Et diximus: Extruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas;

27. Sed in testimonium inter nos et vos et vobiscum nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, et iuris nostri sit offerre et holocausta et victimas et pacificas hostias, et nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.

28. Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum ac vestrum:

29. Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino et eius vestigia relinquamus, extructo altari ad holocausta et sacrificia et victimas offerendas, praeter altare Domini Dei nostri, quod extructum est ante tabernaculum eius.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse libentissime susceperunt.

compensa nelle promesse del Signore, o perché in essa voi non avete l'arca, per questo credete, che immonda sia la vostra terra, noi vi fuem parte di quella che è toccata a noi, piuttosto che vedervi peccare contro Dio, il quale un solo luogo, e un solo altare ha voluto che

20. Non è egli vero, che Achan figliuolo di Zare trasgredi gli ordini del Signore, e l'ira di lui piovè sopra tutto il popolo di Israele? Ed egli era un sol uomo; ma piacesse a Dio, che egli solo fosse perito pel suo peccato.

21. Risposero i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse ai principi ambasciatori d' Israele:

22. Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele; se con spirito di ribellione abbiamo fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso:

23. E se lo abbiamo fatto con intenzione d' imporvi sopra olocausti e sacrifici e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina e pronunzi sentenza:

24. Se non piuttosto pensier nostro e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che forse un dì i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d' Israele?

25. Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde non appartenete voi al Signore. E con simil pretesto i figliuoli vostri ritrar potrebbero i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,

26. E abbiamo detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti, nè per le vittime da offerire;

27. Ma che sereia di testimone tra noi e voi e tralla stirpe nostra e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiamo diritto di offerire e olocausti e vittime e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.

28. E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l'altar del Signore fatto da' padri nostri non per gli olocausti, nè pe' sacrifici; ma qual testimone tra noi e voi:

29. Lungi da noi questa scelleraggine di ritrarci dal Signore e di abbandonare i suoi vestigi, alzando un altare per offerirvi olocausti e sacrifici, e ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.

30. Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote e i principi ambasciatori d' Israele, che era con lui, si calmarono: e con grandissima soddisfazione accolsero le parole dei figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse.

avessimo tutti noi per offerirvi i nostri sacrifici, Ex. 33. 24., Lev. XVII. 8. 9., Deut. XII. 5. 11. 13. 14. Non si può abbastanza ammirare lo zelo dell' onore di Dio, e insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto il popolo, a nome del quale egli parlava, e facesse tali esortazioni.

34. Dixitque Phinees filius Eleazari sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a praevaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.

35. Reversusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis.

36. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos atque pugnarent et delerent terram possessionis eorum.

37. Vocaveruntque filii Ruben et filii Gad altare, quod exluserant: Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

38. Testimonianza nostra, come ec. Questo altare sia perpetuo monumento, che attesti, come il Signore è no-

31. *E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazar disse loro: Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoichè voi siete alieni da tale praevaricazione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.*

32. *E lasciai i figliuoli di Ruben e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi della terra di Galaad, che confina colla Chanaan, a' figliuoli d' Israele, e fece loro sua relazione.*

33. *E il suo parlare fu grato a tutti quei, che l'udirono. E i figliuoli d' Israele diedero laudi a Dio, e non più parlarono di muoverai contro di loro per combattergli e devastare la terra di loro dominio.*

34. *E i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all' altare, che avean fabbricato: Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.*

stro Dio non meno, che delle altre tribù divise da noi di abitazione, ma non di fede.

CAPO VENTESIMOTERZO

Giosuè vecchio e vicino a morire esorta i figliuoli d' Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

1. Evoluta autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subiecit in gyro nationibus universis, et Josue iam longaevo et pensilis aetatis,

2. Vocavit Josue omnem Israel, maioresque natu et principes ac duces et magistros, dixitque ad eos: Ego senui et progressioris aetatis sum:

3. Vosque cernitis omnia, quae fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, multaeque adhuc supersunt nationes:

5. Dominus Deus vester disperdet eas, et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:

6. Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quae scripta sunt in volumine legis Moysi: et non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

7. Ne postquam intraveritis ad gentes, quae inter vos futurae sunt, iuretis in nomine deorum earum, et serviatu eis et adoretis illos:

2. *Chiamò a sé tutto Israele. O a Thaurath-sare, dove egli abitava, o a Silo, dov'era il tabernacolo; lo che sembra più a proposito pel fine, che ebbe Giosuè nel convocare il popolo.*

7. *Facciate giuramenti nel nome de' loro dei. Gli uomini giurano per quello che adorano; onde sotto il nome di giuramento intesièsi proibito qualunque culto, che si ren-*

1. *Passato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assoggettate a lui tutte le circumvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio e di età decrepita,*

2. *Chiamò a sé tutto Israele e i seniori e i principi e i capitani e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio e di età cadente:*

3. *E voi vedete tutto quello che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e con'egli stesso ha combattuto per voi:*

4. *E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano sino al mar grande, e come vi rimangono tutt'ora molte nazioni:*

5. *Il Signore Dio vostro le spergerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch'ei vi ha promesso:*

6. *Soltanto che siate costanti e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non piegate né a destra, né a sinistra:*

7. *Onde non arvega che mescolandovi colle nazioni che saranno fra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a quest' e gli adoriate:*

devo alle false divinità. L' Ebreo porta: Non fate menzione de' loro dei, non il nominare neppure; lo che è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei. I quali non adirebbero di nominare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganismo: nella quale delicatezza benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa blasfemevole vanità, realizzano non

8. Sed adhaeratis Domino Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Unus et vobis persecutur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester per vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantum diligentissime praecavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quod si volueritis gentium harum, quae inter vos habitant, erroribus adhaerere, et cum eis miscere connubia atque amicitias copulare;

13. iam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas delectat ante faciem vestram, sed sint vobis in foream ac laqueum et offendiculum ex latere vestro et sudes in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de terra haec optima, quam tradidit vobis.

14. * En ego hodie ingredior viam universae terrae, et toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quae se Dominus praestitutum vobis esse pollicitus est, unum non praeterierit incassum. * 3. Reg. 2. 2.

15. Sicut ergo implevit opere, quod promissit, et prospera cuncta venerunt; sic adducet super vos quidquid malorum comminatus est, donec vos auferat atque disperdat de terra haec optima, quam tradidit vobis.

16. Et quod praeterieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis et adoraveritis eos: cito atque velociter consurgit in vos furor Domini, et auferentis ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

vamente le da tanto tempo sepolte e frastuono divina, ne respicione i loro sceritti, se non con iscardola, certamente con nessuna edificazione del Cristianesimo: abisso cominciato tra i Cristiani solamente in que' tempi, ne quali, dopo lunga ignoranza rovisati gli stadi delle umane lettere, il commercio cogli scerittori gentili fece passare per una specie di galu-

8. Ma stiate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto sino a questo giorno.

9. E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi e fortissime, e nessuno potrà resistere a voi.

10. Uno di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11. Questo solo vi stia a cuore unicamente, di amare il Signore Dio vostro.

12. Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimonii e contrarre amistà con esse;

13. Dovete sapere fin d' adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa e un laiciuolo e una pietra d' inciampo accanto a voi e una spina negli occhi vostri, sino a tanto ch' ei vi toglia e vi disperga da questa ottima terra, ch' egli vi ha data.

14. Ecco che io oggi m' incammino verso il comun terreno degli uomini, e voi riflettete con tutto l' animo, come di tutte le parole, che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasa senza effetto.

15. Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda; così egli mancherà sopra di voi tutti i mali, de' quali vi ha minacciati, sino a tanto che vi abbia levati e dispersi da questa ottima terra che egli vi ha data.

16. Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e avrete servito agli dei stranieri e gli avrete adorati: il furor del Signore sorgerà subitamente contro di voi, e sarete levati da questa terra ottima, che egli vi ha data.

teris e di grazia l'insultare i concetti e lo spirito: nel qual peccato l'Italia (siam beato il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

15, 16. Così egli mancherà sopra di voi, ec. Qui non è più minaccia, ma profetia, profetia di quello, che Giosuè voleva dover accadere al suo popolo, profetia verificata pienamente dall' evento.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Benefizi fatti da Dio agli Israeliti: alleanza del popolo con Dio: morte di Giosuè: se appelliscono le ossa di Giuseppe, Morie di Eleazaro Sacerdote.

1. Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit maiores natu ac principes et iudices et magistros: steteruntque in conspectu Domini:

2. Et ad populum sic locutus est: Haec di-

1. Congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem. Verisimilmente lo stesso anno, in cui erasi tenuta l' adunanza, di cui nel capo precedente. Giosuè prima di morire vuole, che il popolo rinnovelli solennemente l' alleanza fermata col Signore sul Sinai. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abramo al primo entrar

1. Indi Giosuè congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem, e chiamò a sé i seniores e i principi e i giudici e i magistrati: e si presentarono dinanzi al Signore:

2. Ed egli parlò così al popolo: Queste

sella Chanaanese offerse sacrificio al Signore (Gen. XII. 6. 7.) e dove era la quercia famosa, presso la quale credevasi, che avessero avuta stanza gli antichi Patriarchi, e dove avevano dappresso i monti di Hebal e di Garizin, dove era stato eretto il monumento della stessa alleanza dopo il passaggio del Giordano.

cit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio. * Thare pater Abraham et Nachor: servierantque diis alienis.

* Gen. 11. 20.

5. * Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiae finibus, et adduxi cum in terram Chanaan, multiplicavique semen eius.

* Gen. 11. 31.

6. * Et dedi ei Isaac: ** illicque rursus dedi Jacob et Esau. † E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum: †† Jacob vero et filii eius descenderunt in Aegyptum.

* Gen. 21. 2. ** Gen. 25. 26. † Gen. 36. 8.

†† Gen. 46. 6.

7. * Misique Moysen et Aaron, et percussi Aegyptum multis signis atque portentis,

* Exod. 3. 10.

8. * Eduxique vos et patres vestros de Aegypto, et venistis ad mare: persecuti que sunt ** Aegyptii patres vestros cum curribus et equitatu usque ad mare rubrum.

* Exod. 12. 37.

** Exod. 14. 9.

9. Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenthras inter vos et Aegyptios, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Videbant oculi vestri cuncta, quae in Aegypto fecerim: et habitastis in solitudine multo tempore:

10. Et introduxi vos in terram Amorrhaei, qui habitabat trans Jordanem. * Cumque pugnaverunt contra vos, tradidi eos in manus vestras, et posseditis terram eorum, atque interfecistis eos.

* Num. 21. 24.

11. Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, et pugnavit contra Israel. * Misique et vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis:

* Num. 22. 3.

12. Et ego nolui audire eum; sed e contrario per illum benedixi vobis et liberavi vos de manu eius.

13. * Transistisque Jordanem et venistis ad Jericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis eius, Amorrhaeus et Pheraeus et Chanaanaeus et Hethaeus et Gergesaeus et Hevaeus et Jebusaeus, et tradidi illos in manus vestras.

* Supr. 3. 14. - 6. 1., - 11. 3.

14. * Misique ante vos crabrones, et ceci eos de locis suis, duos reges Amorrhaeorum, non in gladio, nec in arcu tuo.

* Exod. 25. 28. Deut. 7. 20. Supr. 11. 20.

15. Deditque vobis terram, in qua non laborastis, et urbes, quas non aedificastis, et habitaretis in eis; vineas et oliveta, quae non plantastis.

16. * Nunc ergo timeo Dominum et servite

cos dice il Signore Dio d' Israele: Di là dal fiume abitavano da principio i padri vostri, Thare padre d' Abramo e Nachor: e servirono agli dei stranieri.

5. Trassi io adunque il padre vostro Abrahamo dai confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe.

6. E gli diedi Isaac: e a questo diedi Giacobbe ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir: ma Giacobbe e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.

7. E mandai Mosè ed Aronne, e flagellai l' Egitto con segni e prodigi in gran numero,

8. E trassi voi e i padri vostri dall' Egitto, e arrivaste ad mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi e cavallieri fuo al mar rosso.

9. E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore: ed egli mise folte tenelore tra voi e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare, che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel ch' io feci in Egitto: e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:

10. E v' introdussi nella terra degli Amorrhai, che abitavano di là dal Giordano. E quando essi combattevano contro di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.

11. E si levò un Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balaam, figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse:

12. Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi e vi liberai dalle sue mani.

13. E passaste il Giordano e giungeste a Gerico. E combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrhoeo e il Pheraeo e il Chanaanoe e l' Hethoe e il Gergeseo e l' Heveo e il Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.

14. E spedii innanzi a voi torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrhoei non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.

15. E vi diedi una terra non da voi ridotta a cultura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaste; delle vigne e degli uliveti non piantati da voi.

16. Or adunque temete il Signore e servi-

9. E combattè contro Israele. Si adoperò quanto poté per far del male ad Israele: e procurò non si vede, che di fatto egli ardisse di tentare l'istituzione.

11. Combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrhoeo e il Pheraeo, ec. In Gerico oltre gli abitanti armati dovean esservi entrate in soccorso le milizie di que' popoli, che sono qui nominati, alfin di dif-

endere questa città, che era quasi la chiave della terra di Chanaan.

12. Discacciai . . . due re Amorrhoei non per mezzo della tua spada, ec. I due re sono Og e Sehon, contro de' quali avendo Dio mandato delle schiere immense di calabroni, questi inquietavano talmente gli eserciti nemici, che poco ebbe da fare gli Ebrei per sbaragliarli.

ei perfecto corde atque verissimo, et auferite deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia et in Ægypto, ac servite Domino.

1. Reg. 7. 3. Tob. 14. 10.

15. Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviat, optio vobis datur: eligite hodie, quod placet, cui servire potissimum debeatis: utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: ego autem et domus mea serviemus Domino.

16. Responditque populus, et ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum et serviamus diis alienis.

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos et patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis: fecitque videntibus nobis signa ingentia, et custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, et in cunctis populis, per quos transivimus.

18. Et eiecit universas gentes, Amorrhæum habitatorem terræ, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus et fortis aemulator est, nec ignoscet sceleribus vestris atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum et servieritis diis alienis, convertet se et affliget vos atque subvertet, postquam vobis praestiterit bona.

21. Dixitque populus ad Josue: Nequaquam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.

22. Et Josue ad populum: Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviat ei. Responderuntque: Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferite deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

24. Dixitque populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, et obedientes erimus praeceptis eius.

25. Percussit ergo Josue in die illo foedus, et proposuit populo praecepta, atque iudicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba haec in volumine legis Domini: et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quae erat in sanctuario Domini.

27. Et dixit ad omnem populum: Ea lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quae locutus est vobis:

fedo con cuore perfetto e sincerissimo, e togliete via gli dei, a quali servivano i padri vostri nella Mesopotamia e nell' Egitto, e servite al Signore.

15. Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di offrire: eleggete oggi quel che vi pare e a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a quali servivano i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell' Amorrhæo, nella terra del quale abitate: io poi e la mia casa serviremo al Signore.

16. E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l' abbandonare il Signore e servire a dei stranieri.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi e i padri nostri dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece sugli occhi nostri prodigi grandi, e ci protesse per tutto il viaggio che facemmo, e da tutti i popoli pe' quali passammo.

18. E ha scacciate tutte queste nazioni e l' Amorrhæo a' habitare della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.

19. E Giosué disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perchè il Signore è santo e forte e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità e i vostri peccati.

20. Se abbandonarete il Signore e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi e vi flagellerà e vi spanderà dopo averci fatto tanto bene.

21. E il popolo disse a Giosué: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.

22. E Giosué al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed ei risposero: Siam testimoni.

23. Or adunque (dix' egli) togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggliete i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.

24. E il popolo disse a Giosué: Serviremo il Signore Dio nostro e saremo obbedienti a' suoi comandamenti.

25. Giosué adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i precetti e le leggi (del Signore) in Sichem.

26. Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.

27. E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole, che il Signore ha dette

14. Togliete via gli dei, ec. Io penso molto volentieri con s. Agostino, che idolatria pubblica non fosse in questo tempo presso gli Ebrei; ma che non pochi degli Ebrei segretamente nelle loro case tenessero degl' idoli, non può dubitarsene, si per quello che è detto in questo luogo e nel versetto 23., come per quello che leggasi, Atti vii. 43. Amos v. 26., ec. ec.

26. Scrisse tutte queste cose nel libro della legge ec. Le scrisse alla fine del libro del Deuteronomio, che era custodito nell' arca, Deut. xxi. 18., xxxii. 26.

E prese una pietra stragrande, ec. Bisogna supporre che a Sichem era stata in tale occasione portata l' arca, ed era stata collocata in un Padiglione eretto a tal fine in un luogo, dove era una gran quercia, in quale alcuni pretendono, che fosse la stessa, presso di cui Dio apparve ad Abaazo, e gli fece le promesse, Gen. xii. 6. 7., e dove Giacobbe appellò gl' idoli di Laban, Gen. xxxv. 4.

27. Come ha udite tutte le parole, ec. Questa stessa medesima pietra ramenterà in perpetuo il patto solennemente rinnovato tra Dio e voi; ella parlerà e alzerà la voce con-

ne forte postea negare velitis et mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

29. Et post haec mortuus est Josue filius Nun servus Domini, centum et decem annorum:

30. Sepelieruntque eum in finibus possessionis suae in Thamnath-sare, quae est sila in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue et seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, et qui noverunt omnia opera Domini, quae fecerat in Israel.

32. * Ossa quoque Joseph, quae tulerant filii Israel de Aegypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, ** quem emerat Jacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Joseph.

* Gen. 50. 24. Exod. 13. 19. ** Gen. 33. 19.

33. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, et sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii eius, quae data est ei, in monte Ephraim.

a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare e di dir bugia al Signore Dio vostro.

28. E congedò il popolo, che andasser ciascuno alle loro terre.

29. Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:

30. E lo seppellirono a' confini del suo raggio in Thamnath-sare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.

31. E Israele servi al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.

32. Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.

33. E morì anche Eleazar figliuolo di Aarone, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.

tro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, Luc. XIX. 40.

29. *Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza, e fu vergine come notarono s. Ignazio M., il Grisostomo, s. Girolamo e altri. L'elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito santo, Eccl. XLVI.

30. *Dalla parte settentrionale del monte Gaas.* Il Gaas doveva essere un ramo dell'istesso monte Ephraim.

31. *Le ossa di Giuseppe, ec.* Vedi Gen. XXXII. in fin., Gen. I. 32.

Nella parte del campo, ec. Gen. XXXIII. 20. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

33. *In Gabaath, la quale era stata data a Phinees.* Gabaath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d' Aarone; onde dovette essere data a Phinees, come un distintivo d' onore e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazar per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

PREFAZIONE

AL LIBRO DE' GIUDICI

In questo libro de' Giudici sono descritti i principali avvenimenti e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Giosué fino al tempo di Heli sotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l'ultimo fu Sansone. Della giudicatura di Heli tomno Sacerdote, e di quella del Profeta Samuele si parla nel principio de' libri de' Re. L'opinione più comune de' nostri Interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di questo libro lo stesso Samuele Profeta; e le difficoltà, che sogliono adursi contro di quest'opinione, non sono senza risposta, né tali, che pel loro peso ci costringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice significa in questo luogo non un qualunque magistrato, che amministri giustizia, e decida le cause vertenti tra' cittadini della Repubblica, ma significa un capo supremo della nazione, che ha potestà assoluta di governare il popolo in guerra e in pace. Conciossiachè l'amministrazione della giustizia, e la tutela delle leggi essendo obbligo principalissimo de' rectori di qualunque società; quindi è che non solo presso gli Ebrei, ma anche presso altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli, che avevano la somma autorità del Governo. Così i Cartaginesi chiamaron Sufeti i loro primarii magistrati con voce simile a quella, che in Ebreo significa Giudice. Havei chi paragona i Giudici d'Israele coi Dittatori di Roma, se non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d'Israele), anzi di brevissima durata soleva essere l'impero dei Dittatori Romani, come quelli che essendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente bisogno della Repubblica, passato questo, disponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi suscitati e mandati da Dio a liberare e difendere il popol suo ne' tempi delle sue maggiori avversità. Imperocchè tolti questi casi, si vede, che da Giosué in poi fino a' tempi dei Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandasse a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queste era governata da' suoi principi e anziani, alla cura de' quali era commesso di mantenere l'esatta osservanza della legge, e di decidere secondo la stessa legge le controversie, che

nascessero tra' gli uomini della loro tribù. Questi giudici atunque eletti per lo più da Dio stesso, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la suprema potestà talora sopra tutto Israele, talora sopra alcune solamente delle tribù, vale a dire sopra quella parte della nazione, che era maltrattata e oppressa da' nemici, i quali come strumenti della giusta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo e la sua ingrattitudine verso il suo Dio. Questo supremo Signore d'Israele dopo averlo con giustizia castigato e afflitto per le sue infedeltà, mosso a compassione di lui spediva alcuno di questi grandi uomini a liberarlo, a ristorare lo stato della Repubblica, e soprattutto a purgarla dalla idolatria e da' vizi, che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio e la osservanza della sua legge. Quindi è che come l'Vicergerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contro i nemici dello stesso Dio e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, né formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll' epoche fisse e indubitte della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, e aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è diretto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro del-

l'Ecclesiastico con queste parole: I Giudici notati ciascuno pel loro nome, il cuore de' quali non fu corrotto, ed ei non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e la loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di que'santi Uomini, cap. 46. Sono parimente rammentati con laude dall'Apostolo Paolo, Hebr. xi. 34. 35., e celebrati per la esultanza lor fece. E quantunque di alcuni di essi sieno in questo libro medesimo raccontati i traviamenti e gli errori; contuttociò furono degni di tali encomi per le molte virtuose loro operazioni, e l'essere in tal guisa commendati dallo Spirito santo nelle Scritture, e l'essere nominati tra'Santi porge a noi tutto il motivo di pensare e di credere, che il loro fine fu santo. Dopo la storia de' tredici Giudici, nei cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi Interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosue, e prima che fosse eletto Giudice Othoniel.

Osservò già s. Agostino (de Civit. xviii. 25.), che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d'Israele in una perpetua alternativa di afflizioni e di affanni per giusta pena de' suoi peccati, e di prospere

rità e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali (non ad altro intenti, che a' beni e a' mali presenti), come nè la vittoria de' nemici, nè la felicità temporale ottener potevano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell'esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israele ha migliori speranze e obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere ed operare; contuttociò da questo esempio può egli apprendere, che alla fede sincera e alla vera pietà appartengono le promesse anche della vita presente. S. Girolamo poi parlando di questo libro affermò, che quanti sono qu' i principi del popolo, altrettante son le figure: perocchè ciascheduno di questi Liberatori d'Israele con caratteri più o men chiari e manifesti, rappresentava quel Salvatore celeste, il quale da nemici infinitamente peggiori e più crudeli liberar dovea il genere umano. Oltre a ciò nella varietà de' fatti, che sono qui riferiti, trova l'uomo Cristiano utilissimi insegnamenti, vi trova esempi san tissimi da imitare, e nelle cadute stesse e negli errori de' più grandi uomini trova saluberrime istruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel santo timore e tremore la propria salute.

IL LIBRO DE' GIUDICI

CAPO PRIMO

Sotto la condotta di Giuda e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo preso Cariath-Sopher, prende per moglie Lea figliuola di Caleb colla giunta d'un potere, che s'ingrossa. Si salvano i Chananei tributarj.

1. Post mortem Josue consulerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananeum, et erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Judas ascendet: ecce tradidi terram in manus eius.

3. Et ait Judas Simeoni fratri suo: Ascende

1. Dopo la morte di Giosue ec. Giosue non avea alla sua morte designato verun successore, e le tribu divise ne' diversi paesi ad esse assegnati. erano rette da' loro capi particolari. Trattandosi adesso di ripigliare la guerra contro gli antichi abitatori della Chanaan, il popolo vide la necessità di avere un capo; e perciò ricorre al Signore.

Bianca Vol. I.

1. Dopo la morte di Giosue i figliuoli d'Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi andrà innanzi a noi contro il Chananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?

2. E il Signore disse: Giuda andrà innanzi: ecco che io ho dato nelle sue mani quel paese.

3. E disse Giuda a Simeone suo fratello:

Le tribu erano in questo frattempo crescite di forza, e di numero d'uomini da poter venire a capo di tale impresa: e Dio senza destinar verun condottiere particolare, comanda, che la tribu di Giuda conduca la guerra. Ella era più forte, e numerosa d'ogni altra tribu.

3. Disse Giuda a Simeone ec. La tribu di Simeon avea

mecum in sortem meam, et pugna contra Chananaeum; ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Judas; et tradidit Dominus Chananaeum ac Pherazeum in manus eorum: et percusserunt in Bezece decem millia virorum.

5. Invenieruntque Adonibeze in Bezece, et pugnaverunt contra eum ac percusserunt Chananaeum et Pherazeum.

6. Fugit autem Adonibeze: quem persecuti comprehenderunt, caesis summitatibus manuum eius ac pedum.

7. Dixitque Adonibeze: Septuaginta reges, amputatis manuum ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

9. Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananaeum, qui habitabat in montanis et ad meridiem et in campestribus.

10. * Pergensque Judas contra Chananaeum qui habitabat in Hebron (cuius nomen fuit antiquissimum Cariath-Arbe), percussit Sesai et Ahiman et Tholmai. * Jos. 13. 14.

11. Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cuius nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est Civitas litterarum.

12. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath-Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cumque repisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem.

14. Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quae cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?

15. At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arenam dedisti mihi, da et irriguum aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius et irriguum inferius.

la sua porzione dentro i limiti della stessa tribù di Giuda, come si è veduto, Jos. XIX.

4. In Bezece. Dovea essere la capitale di Adonibeze, il quale prendeva il nome dalla signoria di questa città. S. Girolamo parla di due villaggi della Bezece vicinali l'uno all'altro, e distanti diciassette miglia da Sichem verso Scitopol.

6. Gli tagliarono i polli delle mani e de' piedi. Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello che egli avea fatto a tanti altri. Il troncarono de' polli vendeva l'uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto talora tra' Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per costringerli dall'andare alla guerra: quindi secondo alcuni il titolo di poltrone venne dal pollice troncato.

7. Settanta re. Qual ogni città avea il suo signore in quei tempi; e non è impossibile, che di una stessa città più regi fossero stati vinti e trattati in tal modo l'un dopo

l'altro da questo tiranno. Membræ, che et si convertisse, e riconosce il vero Dio, sempre pentite.

8. Avendo ancofida Gerusalemme fu preso. Nel capo X di Giusef si racconta, come fu fatto prigioniere e ucciso Adonibeze re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede, che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma di poi i Jebusai, che eran padroni della città di Sion, avevano ripresa quella città; onde quelli di Giuda la espugnarono, e in certo modo la purgarono dalle scorie dell'idolatria col darla alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione e capitale del popoli di Dio.

10. Giuda si mosse contro il Chananeo che abitava in Hebron. Da questo versetto fino al 11 è raccontata la spedizione descritta, Jos. XV. 14., ec. ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perchè questa città era già stata soggiogata, vivente ancor Giusef.

11. E disse Adonibeze: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i polli delle mani e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miel avanzati: Dio mi ha renduto quello che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.

12. E Caleb disse: Io darò per moglie Axam mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. E avendo presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axam sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l'avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

15. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s'innaffiava da sommo ad imo.

16. Indi Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (della in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai e Ahiman e Tholmai:

17. E partitosi di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l'antico nome era Cariath-Sepher, vale a dire Città delle lettere.

18. E Caleb disse: Io darò per moglie Axam mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

19. E avendo presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axam sua figlia.

20. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l'avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

21. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s'innaffiava da sommo ad imo.

16. Filii autem Gineai cognati Moysi ascenderunt de civitate palmorum cum filiis Juda, in desertum sortis eius, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananaeum, qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis et Ascalonem atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

20. Dederuntque Caleb Hebron, sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.
* Num. 14. 24. Jos. 15. 14.

21. Jebuseum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Benjamin: habitavitque Jebuseus cum filiis Benjamin in Jerusalem, usque in praesentem diem.

22. Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cum obsideret urbem, quae prius Luza vocabatur,

24. Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum et omnem cognationem eius dimiserunt.

26. Qui dimissus, abiit in terram Beththim, et aedificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quae ita appellatur usque in praesentem diem.

27. Manasses quoque non delevit Bethsan et Thanae cum viculis suis et habitatores Dor et

16. Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme coi figliuoli di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzodi della città di Arad, e abitarono con loro.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma cioè Anathema.

18. E Giuda si impadronì di Gaza col paese circovicino, e di Ascalone e di Accaron colle loro adiacenze.

19. E il Signore fu con Giuda, e si fr padrone delle montagne: ma non poté levarsi d'intorno gli abitanti della valle, che avevano gran numero di cocchi armati di falci.

20. E diedero Hebron a Caleb, secondo l'ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.

21. Ma quanto alli Jebusei che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Benjamin non li distrussero: e abitò lo Jebuseo co' figliuoli di Benjamin in Gerusalemme, come anche in oggi.

22. Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi.

23. Imperocchè nel tempo che assediavamo quella città, la quale pel' avanti chiamavasi Luza,

24. Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teco misericordia.

25. E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini: ma diedero libertà a quell' uomo e a tutta la sua famiglia.

26. E questi liberato che fu, andò nella terra di Beththim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d'oggi.

27. Manasse parimente non distrusse Bethsan e Thanae co' loro villaggi, nè gli abi-

16. Ma i figliuoli del Cineo ec. I Cinei diversi da Jethro suocero di Mosè e da Bethel suo cognato si erano incorporati cogli Ebrei, come si è detto, Num. XXIV. 21. e avevano avuto per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile, che fosse Engaddi e non Gerico (come alcuni pensano), città distrutta, e da non doversi ristabilire secondo quello che leggasi, Jos. VI. 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch' essa pelle sue palme. I Cinei non contenti (per quanto può vedersi) del loro soggiorno, se n'andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodi, dove era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso agli Amaleiti.

17. Il Chananeo che abitava in Sephaath. Si crede, che sia la stessa città di Sephaath, di cui si parla, 2. Paral. XIV. 6. 10.

18. Ma non poté ec. Con ragione erodono molli interpreti, che questo parole sieno qui poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scusarsi di non avere sterminate quelle genti, a coprire la poca loro fede e la infingardaggine e pusillanimità davan sempre la stessa ri-

sposta: Non abbiamo potuto: e quelle genti hanno uccisi i nostri; onde con amara lingua furono perciò proverbiati da Giusep. cap. XVII. 18. Da una parte adunque la diffidenza e il poco coraggio; dall'altra parte una falsa pietà, che indusse gli Ebrei a lasciare trascurati gli avanzi delle nazioni da Dio maledette, e a tollerare di vivere in vari luoghi insieme con esse, fra l'origine di grandissimi mali per Israele.

24. Osservarono un uomo, che usciva dalla città. Sembra, che quest' uomo venisse a darci volontariamente nelle mani degli Ebrei persuaso forse da miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria doveva cadere nelle loro mani, e che Dio ne aveva dato ad essi il dominio. Diverdal nel versetto precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa conquista, pare, che il fatto di quest' uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab; onde egli può forse essere scusato in qualche modo dell'aver tradita la patria.

26. Nella terra di Beththim. Forse nella terra degli Ebrei abitanti al mezzodi della Chananea verso l'Arabia Petraea, dove trovavasi una città detta Luza per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

Jehlaam et Mageddo cum viculis suis, coepitque Chananaeus habitare cum eis.

28. Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, et delere noluit.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananaeum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron et Naalol: sed habitavit Chananaeus in medio eius, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Aecho et Sidone, Alalab et Achazib et Helba et Aphec et Rohob:

32. Habitavitque in medio Chananaei habitator illius terrae, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames et Bethanath; et habitavit inter Chananaeum habitatorem terrae, fueruntque ei Bethsamitae et Bethanithae tributarii.

34. Arca vitaeque Amorrhaei filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent:

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Aialon et Salehim. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhaei ab ascensu scorpionis, Petra et superiora loca.

36. Il paese dell' Amorrhoeo ebbe per confini ec. Così doveva essere in antico, ma di poi gli Anserhei si erano

tanti di Dor e di Jehlaam e di Mageddo co' loro villaggi; e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28. Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fe' tributari, e non volle distruggerli.

29. Ephraim similmente non sterminò i Chananei che erano in Gazer, ma alidò con essi.

30. Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron e di Naalol: ma i Chananei abitavano con lui, e furono suoi tributari.

31. Anche Aser non distrusse gli abitanti di Aecho e di Sidone e di Alalab, e di Achazib e di Helba e di Aphec e di Rohob:

32. E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

33. Allo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethsames e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethsamiti, e i Bethaniti furono suoi tributari.

34. Ma gli Amorrhoei rinserarono i figliuoli di Dan sulla montagna, né lasciarono loro il modo di scendere alla pianura:

35. E abitarono (gli Amorrhoei) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Aialon e in Salehim. Ma la casa di Giuseppe li superò e se li rese tributari.

36. Or il paese dell' Amorrhoeo ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra e i luoghi superiori.

dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dove erano Og, e Schon di stirpe Amorrhoea.

CAPO SECONDO

Un Angelo rammenta i benefici di Dio; lo che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosue e d' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

1. Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flenum, et ait: Eduxi vos de Aegypto, et introduxi in terram, pro qua iuravi patribus vestris: et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum:

2. Ita duximast ut non feriretis foedus cum habitatoribus terrae huius, sed aras eorum sub-

1. Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo ec. La storia, che è qui raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosue, la qual morte è di poi riferita, vers. 6. e 7. affine di render conto del cambiamento di costume e di costumi, che era stato nel popolo, quando furono morti con Giosue i setteci, i quali insieme colto stesso Giosue avevano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribù mandate da Giosue a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Chananea, e cominciarono a imitarne l' idolatria e gl' impuri costumi. Quindi l' ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitude. Io non veggio ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto) un uomo di Dio, un Profeta, nè dobbia-

1. Or un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi:

2. Con questo però, che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma get-

mo senza necessità distaccarsi dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovera rammentare agli Ebrei i benefici ricevuti da Dio per tutto il tempo, che vi aveva dimorato, e il risovvenimento dell' alleanza, e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà e obbedienza. Da Galgala dunque andò l' Angelo al luogo, che fu poi detto dripi-genti. In questo luogo dovea essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie, che erano cadute sopra di lui, dopo che egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

2. Con questo però, che non faceste alleanza ec. Si è già veduto, che varie tribù avevano fatto delle alleanze cogli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto averli per servi e tributari, che sterminarli. Vi erano state

verteretis; et noluitis audire vocem meam: cur hoc fecistis?

5. Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra: ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.

6. Cumque loqueretur Angelus Domini haec verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, et flevērunt.

7. Et vocatum est nomen loci illius Locus fletuum, sive Lacrymarum: immolaveruntque ibi hostias Domino.

8. * Dimisit ergo Josue populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam. * Jos. 24. 28.

9. Servieruntque Domino cunctis diebus eius et seniorum, qui longo post eum vixerunt tempore, et noverant omnia opera Domini, quae fecerat cum Israel.

10. Mortuus est autem Josue filius Nun, famulus Domini, centum et decem annorum.

11. Et sepelierunt eum in finibus possessionis suae in Thamnathisare in monte Ephraim a septentrionali plaga montis Gaas.

12. Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos, et surrexerunt alii, qui non noverant Dominum, et opera, quae fecerat cum Israel.

13. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini et servierunt Baalim.

14. Ac dimiserant Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Aegypti: et secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitabant in circuitu eorum et adoraverunt eos: et ad iracundiam concitaverunt Dominum,

15. Dimittentes eum et servientes Baal et Astaroth.

16. Iratusque Dominus contra Israel em tradidit eos in manus diripientium: qui ceperunt et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum, nec poterunt resistere adversariis suis:

17. Sed quocumque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est et iuravit eis: et vehementer afflicti sunt.

18. Suscitavitque Dominus iudices, qui liberarent eos de vastantium manibus; sed nec eos audire voluerunt,

ezialdo delle famiglie, che avranno contratti de' matrimonii con persona di quella schiatta. Tutto ciò, come Dio l'avea ben predetto, servi a compensare a poco a poco la maggior parte della nazione.

3. Per la qual cosa io non ho voluto ec. Voi non avete voluto obbedirmi, nè sterminare quelle genti, allorchè dovevate, e potevate farlo, mentre io vi avrei aiutati: adesso lo vi dico, che non voglio sterminarvi, affinché servano di strumenti all'ira mia per punirvi della vostra disobbedienza.

5. E mi immolavano ostie al Signore. In certe occasioni straordinarie si osserva, che si veggano offerti sacrificii anche fuori del tabernacolo, come cap. vi. 19., xli. 19.; 2. Reg. xli. 20., 1. Rey. xviii. 26., ec. i onde da queste parole non può inferirsi, che il luogo de' piagnisti fosse a Silo.

tante a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

5. Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nemici, e sieno gli dei loro vostra ruina.

6. E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli d'Israele, egli si alzava le strie, e piangeva.

7. Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnisti, ovvero de' Piagnisti: e così immolavano ostie al Signore.

8. Or Josue licenziò il popolo, e se n'andarono i figliuoli d'Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle:

9. E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli e i seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d'Israele.

10. E Josue figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.

11. E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnathisare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gaas.

12. E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non conosceano il Signore, nè le opere, che egli avea fatte a favor d'Israele.

13. E i figliuoli d'Israele fecero il male al cospetto del Signore e servirono a Baal.

14. E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto: e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circostanti e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,

15. Rinunziando a lui per servire a Baal e ad Astaroth.

16. E il Signore sdegnato contro Israele li diede in potere di coloro, che li predavano: e questi li presero e li venderono a' nemici, che abitavano all'intorno, ed ei non poterono più far fronte a' loro avversari:

17. Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto e giurato: e gli afflisse oltre modo.

18. Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nemmeno vollero ascoltarli:

6. Or Josue licenziò il popolo, ec. Si potrebbe tradurre ancora licenziato il popolo, e se n'erano andati i figliuoli d'Israele, ec. Qui il sacro storico viene ad esporre l'origine de' peccati e delle sciagure del popolo, come abbiamo già toccato di sopra.

10. Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi. Frase usata sovente nelle scritture, la quale include l'aperta professione dell'immortalità dello spirito umano.

13. Per servire a Baal e ad Astaroth. Per Baal intendono tutti i falsi dei de' Gentili, per Astaroth, tutte le dee. Si distinguevano poi questi Baalim l'un dall'altro con qualche aggiunto: onde Beelphogon e Beelphogor dio de' Meabit, Beelzebub degli Acezoni, ec. i Astaroth, ovvero Astarte credevi, che fosse la Luna, o Venere.

17. Fornicantes cum diis alienis et adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum: et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. Cumque Dominus iudices suscicaret, in diebus eorum flebatur misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de caede vastantium.

19. Postquam autem mortuus esset iudex, revertebantur, et multo faciebant peiora, quam fecerant patres eorum, sequentes deos alienos, servientes eis et adorantes illos. Non dimiserunt aduersiones suas et viam durissimam, per quam ambulare conueverunt.

20. Iratusque est furor Domini in Israel, et ait: Quia irritum fecit gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem meam audire contempsit;

21. Et ego non delebo gentes, quas dimisit Josue, et mortuus est:

22. Ut in ipsis experiar Israel, utrum custodiant viam Domini et ambulent in ea, sicut custodierunt patres eorum, an non.

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Josue.

23. *Affò di far prova per mezzo di queste, ec. Mi seruirò, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesti la rendà ad essi e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami, o mi disprezzi. Se egli mi ama come suo Dio, resisterà agl'inviti, e alle lusinghe*

17. *Ma peccavano cogli dei stranieri e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta dai padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore fecer tutto all'opposto.*

18. *E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi viveano, si lasciava pigiare a misericordia, e udita i gemiti degli afflitti e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.*

19. *Ma morto che era il giudice, tornaron quegli a far molto peggio di quel che avesser fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendoli e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l'ostinato tenor di vita, a cui erano assuefatti.*

20. *E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perché questa nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, e ha ricusato di ascoltare la mia voce;*

21. *Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosue in morendo lasciò:*

22. *Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele seguiti, o no, la via del Signore e per essa cammini, come la seguirono i padri loro.*

23. *Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosue.*

deg'idolatri, che cercheranno di allarmar da me, e io sarò suo protettore e suo padre; se ci si unisce con quelli e va dietro a' loro dei, e prende ad imitare i gravi costumi di quelle nazioni, io punirò e abbandonerò con giustizia gl'ingrati figliuoli.

CAPO TERZO

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contaminava colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma riveduto ed liberato per mezzo di Othoniel, di Aod e di Samgar.

1. Hæc sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israel et omnes, qui non noverant bella Chananeorum:

2. Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus et habere consuetudinem præliandi:

3. Quinque satrapas Philistinorum, omnemque Chananeum et Sidonium atque Hevaeum, qui habitabat in monte Libano de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.

1. *Ciò tutti quelli che non sapevan ec. Quelli, che si erano trovati alla lunga guerra di Giosue contro i popoli di Chanaan, e aveva veduto tutto quello che il Signore avea fatto a favor d'Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si scorderanno de' benefici di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a sé mediante le angustie e le afflizioni, che egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.*

2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec. Volle Dio, che gl'Israeliti percosi di tanto in tanto da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura cosa*

1. *Queste sono le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli che non sapevan nulla delle guerre de' Chaneani:*

2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici e ad avvezarsi al maneggio dell'armi:*

3. *Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chaneani e Sidoni ed Hevevi, che abitavan sul monte Libano dal monte di Baal-Hermon sino all'ingresso di Emath.*

è la guerra, imparassero a fallare e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio e coll'assistenza continua del Signore si erano renduti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevevi, i Pheresi, gente nata al mestiere delle armi.

3. *Cinque Satrapi de' Filistei. Si è veduto che di cinque satrapie tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda. Gaza, Ascalon e Accaron; ma queste si erano già messe in libertà.*

4. Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israellem, utrum audiret mandata Domini, quae praeceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.

5. Haec filii Israel habitaverunt in medio Chananaei et Hethaei et Amorrhaei et Pherezai et Hevaei et Jebusaei:

6. Et duxerunt uxores filias eorum, ipsaque filias suas filiis eorum tradiderunt et servierunt diis eorum.

7. Feceruntque malum in conspectu Domini, et obiti sunt Dei sui, servientes Baalim et Astaroth.

8. Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim regis Mesopotamiae, servieruntque ei octo annis.

9. Et clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem et liberavit eos; Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem:
 * Sup. 1. 13.

10. Fuitque in eo spiritus Domini, et iudicavit Israel. Egressusque est ad pugnam et tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasathaim regem Syriae et oppressit eum.

11. Quievitque terra quadraginta annis, et mortuus est Othoniel filius Cenez. * Jos. 14. 10.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab: quia fecerunt malum in conspectu eius.

13. Et cognovit ei filios Ammon et Amalec: abilitque, et percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem et octo annis.

15. Et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmae manus, et accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

8. *Li diede in potere di Chusan ec. Li fece soggetti a questo re, a cui pagavan tributo. Questo Chusan era il versello 10. e detto Re della Siria, cioè di quella della dei due fiumi, che è la Mesopotamia.*

9. *Suscitò loro un salvatore ec. Notò già s. Girolamo, che quanti in questo libro sono i principi del popolo, tante sono le figure: imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare a Israele, e a tutto il genere umano.*

11. *Et si pace ebbe riposo di quarant'anni. Questi quarant'anni si computano dalla morte di Gioson sino alla morte di Othoniel. In questo tempo gl'Israeliti doveo essere stati per alcuni anni sotto dominio straniero furono liberati da quell'illustre condottiere, ed ebbero pace, fino a tanto che egli visse.*

12, 13. *Diede forze contro di loro ad Eglon. Dio volendo servirsi di questo re per castigare gl'Israeliti, lo rendè superiore ad essi di forze, e permise ancora, che egli facesse lega cogli Ammoniti e cogli Amaleciti. Dio non*

8. *E il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.*

5. *Gl'Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananeii e agli Hethaei e Amorrhaei e Pherezaei ed Hevaei e Jebusaei.*

6. *E sposarono delle loro figliuole e maritarono le proprie figlie co' loro figliuoli e servono a' loro dii.*

7. *E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio, servendo a Baal e ad Astaroth.*

8. *E il Signore tratto contro Israele li diede in potere di Chusan Rasathaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.*

9. *E alzarono le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:*

10. *E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E anco li diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasathaim re della Siria e lo debellò.*

11. *E il paese ebbe riposo di quarant'anni e Othoniel figliuolo di Cenez morì.*

12. *Ma i figliuoli d'Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, il quale diede forze contro di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.*

13. *E unì con lui i figliuoli di Ammon e di Amalec: ed egli si mosse, e mise in rotta Israele, e s'impadronì della città delle palme.*

14. *E i figliuoli d'Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per diciotto anni:*

15. *E di poi alzarono le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d'Israele mandarono per mezzo di lui dei regali ad Eglon re di Moab.*

16. *Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.*

moose questo principe a fare l'ingiusta guerra, che ei fece contro benei; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

La città delle palme. Egladai.

15. *Figliuolo di Jemini. Figliuolo di Benjamin, o sia della tribù di Benjamin: questa tribù era in più maltrattata e oppressa da Eglon, e da lei fece Dio uscire un nuovo salvatore d'Israele.*

Si serviva della sua sinistra ec. Era ciò pregio grande di un guerriero in que' tempi, e allora la maniera delle armi usate allora, onde veggansi usati anche per questo lato gli Eroi presso Omere.

Mandarono . . . de' regali ad Eglon. Vale a dire il tributo: perocchè ciò s'intende nelle Scritture pel nome di regali.

16. *Un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo ec. Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non avesse di lunghezza, se non un palmo, che è lo spazio, che corre tra le estremità del pollice e dell'indice della*

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

18. Cumque obtulisset ei munera, persecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

20. Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in aestivo cornaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sica[m] de dextero femore suo, infixitque eam in ventre eius

22. Tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguis adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percussus, reliquit in corpore; statimque per secreta naturae alvi stercore proruperunt.

25. Aod autem clausis diligentissime ostiis coenaculi, et obfirmatis sera,

24. Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores coenaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in aestivo cubiculo:

25. Expectantesque diu donec erubescerent, et videntes quod nullus aperiret, tulerunt clavem: et aperientes invenerunt dominum suum in terra iacentem mortuum:

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath:

27. Et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Jordanis, quae transmittunt in Moab, et non dimiserunt transire quemquam:

29. Sed percusserunt Moabitas in tempore illo

17. E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grasso suor di modo.

18. E offeriti che ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, che erun venuti con lui.

19. E poi tornò da Galgala, dove erano gl' idoli e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli li fe' segno di tacere; e ritiratisi tutti quelli che erano con lui,

20. Aod se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono:

21. Ma Aod stese la mano sinistra, e preso il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e si rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato che ebbe il colpo, lasciollo fitto nel ventre; e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo dei suoi escrementi.

23. Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

24. Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfà a qualche bisogno naturale nella camera d' estate:

25. Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come nessuno apriva, preser la chiave: e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto:

26. Ma in mezzo al loro turbamento, Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degl' idoli, di dove avea dato volta in dietro. E arrivò a Seirath:

27. E immediatamente diede fiato alla tromba sul monte Ephraim e scesero con lui i figliuoli d' Israele, andando egli innanzi a loro.

28. E disse loro: Seguitemi: imperocchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici, i Moabiti. E quelli andarono a lui, e occuparono i guadi del Giordano, per dove si passa a Moab, e non lasciarono che alcun passasse.

29. Ma uccisero in quel tempo circa dieci-

mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli, che si dicono da noi costelli da caccia. Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l' usanza comune; perchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

19. Da Galgala, dove erano gl' idoli. Forse Eglon e i suoi allati avean messe delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l'arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fingere di aver avuto a Galgala qualche oracolo o da Dio o dagli dei di Eglon; nel che è impossibile lo smentir da menzogna, nè i santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un op-

pressore, un tiranno, il quale si adoperasse erandio ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurli all' idolatria: contuttocio il fatto di Aod non sarebbe stato indevole; non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio padron della vita e della morte de' rezzanti, come di tutti gli altri uomini non avesse con segni certi e straordinari chiamato Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod diviene un ministro della giustizia divina; e ciò, che egli fa per ispirazione del Signore e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, nè di esempio. I cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parola dell' Apostolo, ogni podestà viene da Dio; e per quanto di tal podestà abusi l'uomo che ne è rivestito, le sole armi, alle quali si lecto di ricorrere, sono l' orazione, l' umiltà e la pazienza.

circiter decem millia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israel: et quiescit terra octoginta annis.

31. Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthæim sexcentos viros vomere: et ipse quoque defendit Israel.

30. Per ottant' anni, i quali si contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Fedi vers. 11.*

31. *Urcias accento Filistei con un vomere.* Egli doveva essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scorreria nel paese, egli non avendo altre armi si

milìa Moabitì, tutti gente robusta e valorosa: nessuno di essi potè scamparla.

30. *E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio d' Israele: e il paese ebbe riposo per ottant' anni.*

31. *Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise accento uomini Filistei con un vomere: ed egli pure fu il difensore d' Israele.*

servi del suo vomere. Da tal condizione e da tal vita Samgar fu chiamato al governo d' Israele, di cui (come dice la Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, che si fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan e di Simeon, che erano vicine a Filistei.

CAPO QUARTO

Dehora la profetessa, e Barac combattosofelicemente contro Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jael moglie di Heber Cines.

1. Addideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

2. * Et tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram: ipse autem habitabat in Haroseth gentium.

3. Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat autem Dehora prophetissa uxor Lapidoth, quae indicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palma, quae nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium.

6. Quae misit et vocavit Barac filium Abinoem de Cedus Nephthali, dixitque ad eum: Praecipit tibi Dominus Deus Israel, vade et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali et de filiis Zabulon:

7. Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Jabin et currus eius atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.

8. Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum,

1. *Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod,*

2. *E il Signore li diede in potere di Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara: ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.*

3. *E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore: perocchè Jabin avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per venti anni.*

4. *Ma eravi una profetessa, Dehora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.*

5. *Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d' Israele per tutte le loro liti.*

6. *Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Cedus di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d' Israele ti comanda, va' e conduci l' esercito sul monte Thabor, e prendi seco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali e di quella di Zabulon:*

7. *E io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell' esercito di Jabin e i suoi cocchi e tutta la sua gente, e li darò in tuo potere.*

8. *Ma Barac le disse: Se tu vieni con me*

1. *Merito che fu Aod.* Non si parla di Samgar si perchè il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiamo detto, e si perchè fu di poco tempo.

2. *Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor.* Nel capo XI. Jos. veggiamo un Jabin re di Asor vinto e ucciso da Giosè, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin doveva essere o della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, e ivi regnava.

3. *Ed egli abitava ec.* Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede, che ella era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

4. *Una profetessa, Dehora ec.* Alcuni Padri han creduto, che ella fosse vedova, e che Barac fosse suo fi-

gliuolo; ma ciò non è certo. *Fedi Hieron. ep. ad Parisios.* Dehora vuol dire *Ape.* Barac fu giudice insieme con Dehora; ma la principale autorità risiedeva in questa gran donna, alla quale cedeva volentieri lo stesso Barac.

6. *Di Cedus di Nephthali.* Cedus, o Cades della tribù di Nephthali; lo che si aggiunge per distinguerla da due altre, che erano una nella tribù d' Issachar, l' altra nella tribù di Giuda.

7. *Sul monte Thabor.* Questo monte era a' confini delle tribù di Zabulon e d' Issachar; egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso per comun sentimento seguì la trasfigurazione di Cristo.

7. *In un luogo del torrente Cison.* Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

vadam; si nolueris venire mecum, non pergam.

9. Quae dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, et perrexit cum Barac in Cedes.

10. Qui, accitis Zabulon et Nephthali, ascendit eum decem millibus pugnatorum, habens Deboram in comitatu suo.

11. Haber autem Cinea recesserat quondam a ceteris Cinea fratribus suis filiis Hobab, cognati Moysi: et tetenderat tabernacula usque ad vallem, quae vocatur Sennim, et erat iuxta Cedes.

12. Nuntiatumque est Sisarae, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:

13. Et congregavit nongentos falcatos currus et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debora ad Barac: Surge; haec est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: in ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor et decem milia pugnatorum cum eo:

15. Perterruitque Dominus Sisaram et omnes currus eius, universaque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret:

Psalm. 82. 10.

16. Et Barac persequeretur fugientes currus et exercitum usque ad Haroseth gentium; et omnis hostium multitudo usque ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel uxoris Haber Cinea. Erat enim pax inter Jabn regem Azor et domum Haber Cinea.

18. Egressa igitur Jahel in occursum Sisarae, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum eius, et operatus ab ea pallio,

19. Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paululum aquae, quia sitio valde. Quae aperuit utrem lactis; et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: et cum venerit aliquis interrogans

te auferò; se non veni mecum, io non mi muovo.

9. Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teo, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.

10. Ed egli, chiamati a sé quelli di Zabulon e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.

11. Or Haber Cinea si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende sino alla valle, detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.

12. E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

13. E adunò novecento cocchi armati di falci e si mosse con tutto l' esercito da Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.

14. E Debora disse a Barac: Levati su; perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco che egli è tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor e con lui i dieci mila combattenti:

15. E il Signore gettò spavento sopra Sisara e i suoi cocchi e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac; talmente che Sisara saltò giù dal cocchio fuggiti a piedi:

16. E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano e le schiere sino ad Haroseth delle nazioni; e tutta la turba dei nemici perì dal primo sino all' ultimo.

17. Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jahel moglie di Haber Cinea. Imperocchè eravi pace tra Jabn re di Azor e la casa di Haber Cinea.

18. L'aci adunque Jahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello,

19. Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diedgli da bere, e lo coperse con un mantello.

20. E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che di-

8. Se non vieni meco ec. Barac è lodato pella sua fede e speranza in Dio; onde conviene prendere queste parole non come indizio di timore, o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran desiderio, che avea d'aver Debora seco in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in istato di eseguire i voleri di Dio mediante i consigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. *Fedi Heb. xi. 32.*

9. Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Una donna, cioè Jahel ebbe la gloria di uccidere Sisara; una donna, cioè Debora, fu la direttrice dell'impresa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes sembra, che dovevano passar le milizie Ebrae per indi passare ad Thabor. Jabn mandò Sisara contro gli Ebrei e

anche mandò altre schiere verso il Cison. *Fedi cap. v. 18.*

11. Haber Cinea si era discostato ec. Quando gli altri Cinei erano passati dalle vicinanze di Egraddi in un altro paese (*Jud. i. 16.*), Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era stato neutrale in questa guerra di Jabn cogli Ebrei. *Fedi vers. 17.*

17. Arrivò alla tenda di Jahel. Il marito Haber dovea essere lontano dalla sua tenda, e le donne avevano la loro separata, come si è veduto altre volte.

19. Aperse un otre di latte. O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per osculare a Sisara il sonno.



E apparso il chiedo nella tempia del capo di lui,

Giulio Cap. 4. v. 24.



*Ma l'Angelo del Signore la punta del bastone . . . e toccò
le carni . . . e nati dalla pietra una fiamma,*

Giulio Cap. 6. v. 24.



Ed egli fece di lei quel che aveva promesso con voto,

Giulio Cap. 11. v. 28.

te et dicens: Numquid hic est aliquis? Respondebis: Nullus est.

21. Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi assumens pariter et malleum: et ingressa abscondit et cum silentio posuit supra tempus capitis eius clavum, percussamque malleo defixit in cerebrum usque ad terram: qui soporem morti consocians deficit, et mortuus est.

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jahel in occursum eius, dixit ei: Veni et ostendam tibi virum, quem quaeris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram iacentem mortuum, et clavum infixum in tempore eius.

23. Hamillavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filiis Israel:

24. Qui crescebant quotidie, et forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec deleberent eum.

21. *Prese Jahel . . . un chiodo della tenda.* Uno di quei chiodi, a' quali fitti in terra erano raccomandate le corde, onde sostenevasi la tenda di pellì.

In questa fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Garei erano incorporati nella repubblica Ebraea, della quale Jabin e Sisara suo capitano erano pubblici e dichiarati nemici. È vero, che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non che egli non avea dato aiuto agli Israeliti, e non era stato inquietato da Jabin; ma non poteva sussistere trall'uno e l'altro alleanza, né confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei: ma questa specie di neutralità fu cessa, che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna Cinea. Questa lo accoglie, e ispirata da Dio con animo più che virile trafigge il superbo nemico, e salva la repubblica; onde è lodata dallo Spirito santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole, colle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole sembra trovarsi una specie d'inganno, se noi possiamo, che Jahel

mandi e dica: *Vi ha egli con alcuno? Risponderai: Non ci è nessuno.*

21. *Prese adunque Jahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e dattogli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli passando dal sonno alla morte perì.*

22. *Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Sisara: e Jahel aviatagli incontro gli disse: Vieni e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.*

23. *Il Signore così usò in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:*

24. *I quali prendean vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Jabin re di Chanaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.*

fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerei di sapere da' Critici in quale altro modo ella poteva parlare per far sì, che Sisara entrasse senza sospetto, dove lo aspettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardare in tal supposto come parole di una donna nemica, le quali contengono una non insuitata ironia. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio le fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua causa è ancor più agevole a difendersi; perocché avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene di poi, inteso il volere di Dio, cangiasse di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la chiesa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio; ma la piena vittoria sopra questo terribil nemico dell' uman genere era riservata a Jahel donna straniera innestata al popolo di Dio, come un ramoscello d' ulivo salvatico a un domestico ulivo. La piena vittoria sopra il demonio era riservata alla Chiesa de' Gentili, la quale armata della croce di Gesù Cristo abbattè il demonio e distrusse il suo regno.

CAPO QUINTO

Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.

1. Cecineruntque Debora et Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:

2. Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quae Domino canam, psallam Domino Deo Israel.

4. Domine, cum exires de Seir et transires per regiones Edom, terra mota est, coelique ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt a facie Domini et Sinai a facie Domini Dei Israel.

1. *Cantarono Debora e Barac.* Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne Ebrae: Barac lo cantò co' suoi soldati.

1. *E cantarono Debora e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:*

2. *Uomini d' Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.*

3. *Podete reate, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son' io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.*

4. *Signore, allorchè tu partisti da Seir e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli e le nuvole si sciolsero in acqua.*

5. *I monti si strussero al cospetto del Signore e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.*

1, 5. *Signore allorchè tu partisti da Seir, ec. Debora rammenta con quanto apparato di grandezza e di maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conduceva*

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Jahel quieverunt semitae: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israel et quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

9. Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discriminari, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, et sedetis in iudicio, et ambulatis in via, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, et hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur iustitiae Domini et clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.

12. Surge, surge, Debora, surge, surge, et loquere canticum: surge, Barac, et apprehende captivos tuos, filii Abinoem.

13. Salvatae sunt reliquiae populi; Dominus in fortibus dimicavit.

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Benjamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Issachar fuere cum Debora, et Ba-

pe' monti di Seir e nei paesi dell' Idumea e al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir e di Edom) per dar lei al popolo la sua legge. Ella dice, che la terra, il cielo, le nuvole, i suoni diedero in quel modo, che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di David, Ps. 67. 8.

8. *Ne' giorni di Samgar . . . ne' giorni di Jahel.* Ella descrive tutto il tempo scorso dalla gioventù di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico, col rammentare i due personaggi più illustri di tutto quell' istesso tempo, Samgar giudice e Jahel agguagliata per la sua virtù, benché donna privata, ad un gran principe. In questo tempo, dice Debora, che le strade erano deserte, e ch'è doveva per necessità far viaggio prendeva il più scosceso e trauaticci sentieri: tanto era temuto Iahin e il suo capitano Sisara.

7. *Compari una madre per Israele.* Ella si chiama madre d' Israele per l'affetto e per l'autorità acquistata colle sue profezie.

8. *Non si vide ec. Debora dice,* che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il nemico, non ve n'era uno, che fosse armato di scudo e di lancia: erano adunque gl' israeliti talmente oppressi sotto Iahin, che non era stata lasciata loro alcuna né da difesa, né da offesa; costituendo que' dieci mila uomini moltissimo armati sbaragliando e distruggono un' armata numerosissima e invincibile.

9. *Foi, che volentieri si offerisce, ec.* Questo è come il risonare del canticum.

10. *Foi che battete le strade pubbliche.* Le quali prima erano chiuse a tutti i viandanti.

11. *Allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle*

6. *Ne' giorni di Samgar figliuolo di Anath, ne' giorni di Jahel le strade non erano più battute; e que', che soleano frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.*

7. *L'anner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.*

8. *Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.*

9. *Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi, che vi offerite volentieri al pericolo, benedite il Signore.*

10. *Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che sedete sui tribuonali, e voi, che battete le strade pubbliche.*

11. *Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, voi si raccontino le vendette del Signore e la clemenza verso i campioni d' Israele: allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.*

12. *Su via, su via, o Debora, su via, su via, intona il canticum: su via, o Barac, metti le mani su' tuoi prigionieri, o figliuolo di Abinoem.*

13. *Le reliquie del popolo sono saluate; il Signore ha combattuto co' valorosi.*

14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Benjamin a ruota delle tue genti, o Amalec: da Machir son discesi de' principi, e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.*

15. *I capi d' Issachar sono andati con De-*

porie. Dopo la vittoria, che si è or riportata, il popolo delle campagne e delle città si raduna alle porte, dove si rende ragione, e si trattano gli affari, e il popolo stesso ha ripigliato la sua signoria.

12. *Metti le mani su' tuoi prigionieri ec.* Metti alla catena quelli che tu hai presi nella battaglia e nella gran rotta.

13. *Le reliquie del popolo sono saluate.* Dopo tante desolazioni e stragi e ruine, Dio ha salvati con misericordia gli avanzi del popolo suo. Questa maniera di parlare è usata sovente ne' libri santi, e ad essa allude l' Apostolo, Rom. ix. 27., xi. 5., allorché parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia ripete più volte, che gli avanzi e le reliquie di quel popolo (quelli cioè, che si convertirono e abbracciarono la vera fede) ebber salute.

14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, ec.* Questo luogo sia per ragione della frase poetica, sia per non aver noi una piena cognizione dell'istoria, è molto oscuro. Seguendo i vestigi della volgata sentes, che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popol di Dio contro i Chanaaniti, onde in primo luogo rammenti la vittoria di Giosue sopra gli Amaleciti, Ez. xvii. 10; Giosue era della tribù di Ephraim: in secondo luogo può essere, che si parli di Aod della tribù di Benjamin, il quale uccise Eglon re de' Moabit, coi quali erano collegati i popoli di Amalec, Aod. iii. 15. 13. Ma moltissimi interpreti pretendono, che sia questa una profezia riguardante Saul della tribù di Benjamin, e la guerra che questi doveva fare agli Amaleciti. Indi si celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manasse e i capitani illustri della tribù di Zabulon.

15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora.* Torna

rac vestigia sunt secuti, qui quasi in praecipuo ac barathrum se discrimini dedit: diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibiles gregum? diviso contra se Ruben magnanimorum reperta est contentio.

17. Galaad trans Jordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, et in portibus morabatur.

18. Zabulon vero et Nephthali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.

19. Venerunt reges, et pugnaverunt: pugnaverunt reges Chanaan in Thanach iuxta aquas Mageddo; et tamen nihil tulere praedantes.

20. De caelo dimicatum est contra eos: stellae maerentes in ordine et cursu suo adversus Sisaram pugnaverunt.

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: concalca, anima mea, robustos.

22. Ungulae eorum ceciderunt, fugientibus impetu, et per praecipua ruentibus fortissimis hostium.

23. Maledicite terrae Meroz, dixit Angelus Domini: Maledicite habitatoribus eius; quia non venerunt ad auxilium Domini, in adiutorium fortissimorum eius.

24. Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinei, et benedicatur in tabernaculo suo.

la profetessa alla recente vittoria, e lodò i capi, o sia i principi della tribù d'Isachar, i quali dietro a Barac con incredibili risolutezza e fermezza d'animo dal Thabor si erano precipitati sopra l'immenso esercito nemico disteso nella pianura, come se si fossero gettati in un baratro, che dovesse inghiottirli.

16. Ruben essendo in divisione ec. Non si ha verun lume per sapere, onde processero le domestiche dissension di quelli della tribù di Ruben, per le quali dissension Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Per qual motivo stai tu tra due confini ec. Per qual motivo, o Ruben, il stai di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli e quello di Jabin e di Sisara, senza pensare ad altro, che al tuoi greggi, e a sentire il loro belare in voce della tremola guerriera, che li chiamava ad usarti ec' tuoi contro il nemico comune?

17. Galaad stava in riposo ec. Gli abitanti di Galaad erano la mezza tribù di Manasse, e parte di quella di Gad: né per queste si mossero contro Jabin.

Due badava alle sue navi ec. La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra' quali Joppo, onde dice, che ella pensava al suo traffico e alle navi, che servivano al suo traffico. Aser essendo vicina a Nephthali e a Zabulon avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercanzie, e si stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o ne' porti.

18, 19. Nel paese di Merome ec. Questo luogo dovea essere appiè del Thabor, o in poca distanza. Alcuni credono, che mentre Barac co' dieci mila uomini assalì Sisara, Zabulon e Nephthali assollarono a Thanach e a Mageddo i re Chanaanei. Nel versetto 21. si avvisano quaranta mila soldati d' Israele. Thanach e Mageddo eran dieci, o dodici miglia lontane dal Thabor.

hora, e han seguite le pedate di Barac, il quale si è gettato ne' pericoli, come in un precipizio e in un baratro: Ruben essendo in divisione con seco stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.

16. Per qual motivo stai tu tra due confini intento a udire il belare de' greggi? Ruben essendo in divisione con se medesimo si son trovati in lite tra loro i valorosi.

17. Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser si stava al lido del mare, e si tratteneva nei porti.

18. Ma Zabulon e Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.

19. Fenero i regi, e attaccaron la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.

20. Dal cielo fu fatta guerra contro di loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze e nel corso loro combatterono contro Sisara.

21. Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, que' campioni.

22. Gli zoccoli de' cavalli si sono spezzati, impetuosamente fuggendo, e rovinando pe' precipizi i più valorosi nemici.

23. Maledite la terra di Meroz, disse l' Angelo del Signore: Maledite i suoi abitanti; perocchè non son venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' suoi guerrieri.

24. Benedetta fra le donne sia Jahel, moglie di Haber Cinei, sia ella benedetta nella sua tenda.

Non riportaron nulla di preda. L' Ebreo: Non portaron via né pur un pezzetto d'argento: non erano allora molte coniate.

20. Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec. Debara figura che le stelle, come un esercito di bella ordinanza e d' infinita forza, combatterono contro Sisara, lasciando contro di lui grandine, balze, tonni, fulmini, ec. Giuseppe (Antiq. lib. v. 6.) racconta, che tutte queste cose furono mandate da Dio in ajuto del suo popolo contro Sisara.

21. Il torrente di Cadumim. Vuolisi, che il Cison avesse due rami, e che l' uno di questi rami sia detto Cadumim, perchè scorrendo verso l' Oriente andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello che è certo si è, che Cadumim è lo stesso fiume, o torrente, che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a piè franco sopra i corpi morti de' guerrieri di Sisara.

22. Gli zoccoli de' cavalli ec. Gli andiribì non lavorano, almeno comunemente, i cavalli: quindi si fa luogo a questa poetica esagerazione di Debara, la quale dice, che nella rovinosa fuga de' nemici si spezzarono gli zoccoli a' cavalli spinti a correre per luoghi aspri, e non battuti.

23. Maledite la terra di Meroz, ec. Non si sa, dove fosse questo luogo di Meroz. Sembra però, che Meroz possa essere lo stesso, che Merom, luogo vicino a Bethaim, e dodici miglia distante da Sebaste. L' Angelo del Signore ordina, che sieno maledetti gl' Israeliti abitanti attorno a quel lago, perchè in tali strettezza non poterono aiuto a' loro fratelli, e forse se la inteso segretamente col nemico.

24. Sia ella benedetta nella sua tenda. Dove esegui la grande opera che si descrive in appresso. Insieme ancora si accenna il carattere della virtuosa donna di starsene nella propria casa. Vedi quel che si è detto, ad Tit. n. 5.

25. Aquam petenti lac dedit, et in phiala principum obtulit butyrum.

26. Sinistram manum misit ad clavum et dexteram ad fabricum malleos, percussisque Sisaram quaerens in capite vulneri locum, et tempus valide perforans.

27. Inter pedes eius ruit: deficit et mortuus est: volvebatur ante pedes eius, et iacebat exanimis et miserabilis.

28. Per fenestram respiciens, ululabat mater eius: et de coenaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus eius? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

29. Una sapientior ceteris uxoribus eius, haec sacra verba respondit:

30. Forsitan nunc dividit spolia, et pulcherrima feminarum eligat ei: vestes diversorum colorum Sisarae traduntur in praedam et suppellex varia ad ornanda colla congeritur.

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.

32. Quievitque terra per quadraginta annos.

25. *E in un vaso da principe gli offerse del burro. La voce Ebers tradotta nella nostra volgata per vaso da principe, propriamente e strettamente significava vaso di terra da far le liturgie ne' sacrificii, ed o quello che i Latini chiamavano simpulum.*

27. *Precipite tra' piedi di lei, ec. Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d'un uomo, e so-*

25. *A lui, che domandava dell' acqua, diede del latte, e in un vaso da principe gli offerse del burro.*

26. *Prese il chiodo colla sinistra e colla destra il martello da fabro, e scelto il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, traipanandogli con gran forza la tempia.*

27. *Precipita tra' piedi di lei, vien meno e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei; e giace esanime l' infelice.*

28. *Ma la madre di lui tra guardando dalla finestra sciamava, e dalla sua stanza diceva: Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?*

29. *Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre, così rispose alla suocera:*

30. *Forse adesso scompartisce egli le spoglie, e a parte per lui si mette la più bella tra le donne: vesti di diversi colori sono date a Sisara per sua preda e ornamenti diversi da mettersi al collo.*

31. *Pereiscan così, o Signore, tutti i tuoi nemici: ma color che ti amano sieno ammirati di luce, come risplende il sol nel suo nascere.*

32. *Il paese ebbe riposo per quarant' anni.*

prettutto d' un uomo feto, che perisce di morte inaspettata.

28. *Tra guardando dalla finestra sciamava, e dalla sua stanza diceva ec. Nell' Ebers e ne' LXX si vede, che la finestra era chiusa da gelosia secondo l' uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questi tre versetti 25. 26. 27. sorpassa ogni elagio.*

CAPO SESTO

Precedenti gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinato Godeone a soccorrerli: ed egli dopo avere eretto un altare, e offerto sacrificio a Dio distrugge l'altare di Baal: è concesso a lui un nuovo prodigio nel tello di Iona.

1. Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian septem annis,

2. Et oppressi sunt valde ab eis. Feceruntque sibi antra et speluncae in montibus et munitissima ad repugnandum loca.

3. Cumque sevisset Israel, ascendebat Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum:

4. Et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis, cuncta vastabant usque ad introitum Gazae: nihilque omnino ad vilam pertinens relinquabant in Israel, non oves, non boves, non asinos.

5. Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universa complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant derastantes.

1. *Li diede in potere di Madian. Veli Esod. II. 15., Jos. XII. 21. Num. XXV. 17. XXXI. 9. 10.*

1. *Ma i figliuoli d' Israele fecero il male nel cospetto del Signore, il quale li diede in potere de' Madianiti per sette anni,*

2. *E furono grandemente vessati da loro. E si fecero delle caverne e spelonche ne' monti e de' luoghi assai forti per resistere.*

3. *E quando Israele avea seminato, veniva il Madianita e l' Amalecita e tutte le altre nazioni dell' oriente:*

4. *E piantate vicino ad essi le tende, guastavano il tutto in erba sino all' ingresso di Gaza: e non lasciavan cosa veruna ad Israele da sostenere la vita, non pecore, non bovi, non asini.*

5. *Imperocchè venivano con tutti i loro greggi e colle loro tende, e a guisa di locuste inundavano la terra colla immensa moltitudine di uomini e di cammelli, e dovunque stendeano le loro mani, portavano desolazione.*

2. *E tutte ec. Intendosi probabilmente i popoli dell' Arabia deserta, i Moabit, Ammoniti, Ithasiti, Godeariti, ec.*

6. Humiliatusque est Israel valde in conspectu Madian.

7. Et clamavit ad Domisum, postulans auxilium contra Madianitas.

8. Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego vos feci conscendere de Ægypto, et eduxi vos de domo servitutis,

9. Et liberavi de manu Ægyptiorum et omnium inimicorum, qui affligebant vos: circueque eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixi: Ego Dominus Deus vester: ne timeatis deos Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: et nolueritis audire vocem meam.

11. Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quae erat in Ephra, et pertinebat ad Jos patrem familiae Ezri: cumque Gedeon filius eius excuteret atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. Apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

13. Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos haec omnia? ubi sunt mirabilia eius, quae narrentur patres nostros, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus et tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, et ait: Vade in hac fortitudine tua, et liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.

1. Reg. 12. 11.

15. Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, et percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium et offerens tibi. Qui respondit: Ego praestolabor adventum tuum.

8. Mandò ad essi un uomo profeta. Non si ha nulla di certo riguardo a quest'uomo dotato di spirito profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l'Angelo a Gedeone a ordinarli di far vendetta de' Madianiti. Il Profeta doveva recitare il popolo a penitenza, come fece, rammentando i benefici di Dio e la mala corrispondenza degli Ebrei.

11. Sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva, ec. Questa città di Ephra era della porzione della mezza tribù di Manasse nella terra di Chanaan. Gioas padre di Gedeone era capo della famiglia di Ezri. Foti 1. Paral. viii. 18.

6. E Israele fu ridotto in gran miseria dalla presenza de' Madianiti.

7. E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.

8. E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io vi feci uscire dall' Egitto, e vi trassi dalla casa di servitù,

9. E vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici vostri, che si straziavano: e li disceccai alla vostra venuta, e diedi a voi le loro terre.

10. E dissi: Io il Signore Dio vostro: Non temete gli dei degli Amorrhæi, nella terra de' quali abitete: e non avete voluto ascoltare la mia voce.

11. Indi venne l'Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva a Gioas capo della famiglia di Ezri: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva e nettava il grano in una cantina per fuggire e nascondersi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l'Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

13. E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, sfonda avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontati dai padri nostri, i quali dicevano: Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati e ci ha dati fu potere de' Madianiti.

14. Allora il Signore lo mirò, e disse: Fa' con questa tua forza, e libererai Israele dal potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.

15. Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima di Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.

16. E il Signore gli disse: Io sarò con te, e abatterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.

17. Ed egli: Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi, disse, un segno, che se' tu quegli, che ucco parli:

18. E non andartene di qua zino a tanto ch'io torni a te, e porti un sacrificio, e te l'offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.

Mentre Gedeone batteva e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell'ala o viola di tutti, facendo passare i bovi sopra i covoni distesi. Gedeone aveva portato tutto quello, che avea potuto segare, nel luogo dove pigliavansi le tave: ivi egli batteva col correggiato il suo grano per andar poi a nascondere, affinché non potesser loglierselo i Madianiti.

18. E porti un sacrificio, e te l'offerisca. La voce Ebrae sinché può ottimamente tradursi un regalo, un dono, come in altri luoghi della Scrittura (sup. cap. iii. 15.), e questo è quello, che ella significa in questo luogo. La volgata ha tradotto sacrificio, non tanto perché tale è l'or-

19. Ingressus est itaque Gedeon, et coxit boedum et de farinae modio arymos panes carnesque ponens in canistro, et ius carnum milens in ollam, tulit omnia sub quercu, et obtulit ei.

20. Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes, et arymos panes, et pone supra petram illam, et ius desuper funde. Cumque fecisset ita,

21. Extendit Angelus Domini summitatem virgae, quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes arymos, ascenditque ignis de petra et carnes, arymosque panes consumpsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis eius.

22. Vidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

23. Dixitque ei Dominus: Pax tecum, ne timeas, non morieris.

24. Edificavit ergo ibi Gedeon altare Domini, vocavitque illud Domini pax, usque in praesentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quae est familiae Ezer,

25. Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle laurum patris tui, et alterum laurum annorum septem, destruesque aram Baal quae est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:

26. Et aedificabis altare Domino Deo tuo in summitate petrae huius, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque laurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quae de nemore succideris.

27. Assumpsit ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut praeceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cumque surrexissent viri oppidi eius mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque

19. Gedeone adunque andò a sua casa, e cossò un capretto e pane azzimo per una misura di farina: e messe le carni in un canastro, e il brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l'offerse.

20. Disse a lui l'Angelo del Signore: Prendi le carni e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto che egli ebbe così,

21. Stese l'Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni e i pani azzimi, e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni e i pani azzimi: e l'Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.

22. E Gedeone veggendo, che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ah! mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

23. E il Signore gli disse: Pacea con te: non temere, tu non morrai.

24. Gedeone adunque edificò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come si chiama sin al dì d'oggi. Ed essendo egli tutt'ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezer,

25. In quella notte dissegli il Signore: Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni, e va' a distruggere l'altare di Baal, che è del padre tuo, e taglia il boschetto, che è intorno all'altare:

26. Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sacrificio: e prenderai l'altro toro, e l'offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.

27. Press adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto aveagli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.

28. E gli uomini della città levatisi la mattina, vider distrutto l'altare di Baal e il

disario e costume significato di quella parola, quanto perchè l'Angelo convertì di poi in sacrificio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del risanamento ne Gedeone era sacerdote, ne quello era luogo da sacrificio, nè egli avrebbe portate le carni sotto del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. È ancora manifesto, che Gedeone non riconobbe l'Angelo, ma lo prese per un Profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

19. Per una misura di farina. Per un'Ephra. Notisi la liberalità di Gedeone: egli cossò pel suo ospite tanto pane, quanto poteva bastare per tutta persona; e l'Ephra contiene dieci Gomer. Voleva egli probabilmente, che l'ospite non solo mangiasse del suo pane, ma ne prendesse seco pel suo viaggio. Generalmente si osserva, che gli antichi onoravano i forestieri non con iniquità, nè con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello, che mettevan loro davanti.

20. Feci dalla pietra una fiamma, ec. L'Angelo così da a Gedeone il segno, che gli avea domandato, col quale

segno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore, che non avea bisogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in sacrificio le cose portategli da Gedeone, consumandole col fuoco. L'Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, Gedeone quelle di ministro.

21. Ah! mio Signore Dio, io ho veduto ec. Vedesi anche da altri luoghi della Scrittura l'opinione, che si avea comunemente, che un uomo non potesse vedere uno spirito celeste senza morire: sentimento, che trovasi ripetuto dagli Scrittori gentili.

22. E il Signore gli disse. Probabilmente ciò fu la notte seguente, allorchè gli apparve.

23. Edificò in quel luogo un altare ec. Questo altare egli lo eresse per ordine del Signore, e. 25.: onde si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

25. Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni. Quantunque nel versetto 26. non si parli se non del toro di sette anni, ciò doveva offerirsi in olocausto, costruzione parvi non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sacrificio pacifico.

succisum, et taurum alterum impositum super altare, quod tunc edificatum erat.

29. Diseruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dicitur esse: Gedeon filius Joas fecit haec omnia.

30. Et dixerunt ad Joas: Produc filium tuum haec, ut moriatur; quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.

31. Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adversarius est eius, moriatur, antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram eius.

32. Ex illo die vocatus est Gedeon Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram eius.

33. Igitur omnis Madian et Amalec et orientales populi congregati sunt simul: et transcens Jordanem, castrametati sunt in valle Jezrael.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

35. Misitque nuncios in universum Manassen, qui et ipse secutus est eum: et alios nuncios in Aser et Zabulon et Nephthali, qui occurrerunt ei.

36. Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,

37. Ponam hoc vellus lanae in area: si ros in solo vellere fuerit, et in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.

30. Condari qua fueri il tuo figliuolo, ec. Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, come egli merita, rimettilo nelle nostre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto sopra de' suoi figliuoli.

31. *Fi assumete voi forse di far le vendette di Baal?* Gedeon ebbe la domanda de' cittadini di Ephraim: egli non confessa, che il figliuolo aldisi distrutto l'altare di Baal, ma dice, che chiunque sia colui, che ha fatto tal cosa, egli accorsero, che sia messo a morte; ma da chi, dice egli? volete voi forse fare da avvocati di Baal, e prender la puzza per lui? Se egli è Dio, saprà ben vendicarsi senza di voi. L'argomento non era assai forte, se non nella supposizione, che gli adoratori di Baal avessero ferma opinione, che questo loro Dio non lasciasse mai di vendicare immediatamente le offese altrui. Il vero, il solo Dio non punisce sempre in questa vita le colpe degli uomini, si perchè vuole, che temansi i castighi della vita futura, e si perchè ha ordinati a tal fine i principi, e i magistrati, i quali, come dice l'Apostolo, non senza ragione portano la spada, Rom. XIII. 4. Gedeon adorava Baal, come gli altri cittadini di Ephraim, anzi suo era l'altare di Baal, v. 25.; ma Gedeone dovea avergli raccontato gli ordini del Signore, e lo avea illuminato e convertito.

32. *Jerobaal.* Come chi dicesse: *Nigibi Baal* con chi lo ha offeso, ovvero: *colui, che Nigro con Baal;* sembra che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecuzione del nome di Baal fu coniugato questo nome in quello di *Jerobaal*, v. 25. 27., mettendo *Baal*, che significa confusione, vituperio, in luogo di Baal: e in Osea x. 14. Gedeone è detto *Arbel*.

boschetto atterrato e l'altro toro posto sopra l'altare, che era stato eretto di nuovo.

29. *E dissero tra di loro: Chi ha fatto tal cosa? E fatta diligente ricerca dell'autore di tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatto tutte queste cose.*

30. *E dissero a Gioas: Conduc qua fuori il tuo figliuolo, affinché sia messo a morte; perchè ha distrutto l'altare di Baal, e ha tagliato il boschetto.*

31. *Ma quegli rispose loro: Fi assumete voi forse di far le vendette di Baal, e di combattere per lui? Chiunque è nemico di lui, muoia prima che venga il dì di domani: se egli è Dio si vendichi di colui, che ha distrutto il suo altare.*

32. *Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Jerobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.*

33. *Si rasunarono adunque tutti i Madianiti e gli Amaleciti e i popoli d'oriente: e passato il Giordano, posero il campo nella valle di Jezrael.*

34. *Ma lo spirito di Dio investì Gedeone, il quale sonando la tromba convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.*

35. *E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch'esso lo seguì: e altri avvisi ad Aser e a Zabulon e a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.*

36. *E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per sollevare Israele per mezzo mio, come hai detto,*

37. *Io metterò questo vello di lana nell'aria: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.*

33. *Nella valle di Jezrael.* Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse, o di Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Ella non era lungi da Ephraim patria di Gedeone.

34. *Convocò la famiglia di Abiezer.* Ephraim apparteneva ai discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutti i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore, non solo i cittadini di Ephraim, ma anche le vicine tribù lo avessero riconosciuto per giudice, mentre era da esse oledito.

37. *Io metterò questo vello di lana ec.* Gedeone avea già cominciata l'impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l'altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò da luogo di credere, che non per sé egli lo chiedesse, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, che erano il frutto della sua infedeltà, avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso volesse l'animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di una vocazione, mentre è Dio ripetutamente lo concedè di buon grado, e in questo segno medesimo racchiudevasi una figura e una profetia; imperocchè i Padri e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, vale a dire, nel vello bagnato di rugiada, ravvisano Cristo concepito nel seno di Maria; onde a ciò alludendo disse poi Davide, che Cristo sarebbe disceso come pioggia sul vello, e come rugiada, che cade a stille sopra la terra, Ps. LXVI. 6. e s. Girolamo dice, che i

58. Facunque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

59. Dixitque rursum ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quaerens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

60. Fecitque Deus nocte illa ut postulaverat: et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.

pastori avvisati dall'Angelo trovarono l'Agello di Dio, Agello di puro e mondissimo vello, il quale in mezzo alla universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada. Epitaph. Paulfar.

58. E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, spremuto il vello, empi un catino di rugiada.

59. E di nuovo disse egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.

60. E il Signore fece quella notte com'egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia e l'aiuto celeste per se medesimo; nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

CAPO SETTIMO

Fatto prova alle acque di quelli, che doveano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno d'uno de' soldati Madianiti, gli analise armato di trombe, di pentole e di lucerne; e li riscse co' loro principi Oreb e Zeb.

1. Igitur Jerobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus eius, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum et cunctis audientibus praedica: * Qui formidolosus et timidus est, revertatur. Reverseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.

* Deut. 20. 8; 1. Mach. 3. 86.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixerit tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos scorsum: qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os proluciente lambuerant aquas, trecenti viri:

1. *Alla fontana detta Harad. Vale a dir del timore: e questo nome può essere stato dato a ragione dello spavento, che invase in quel luogo i Madianiti, come vedremo.*

Furto la parte settentrionale d'un alto colle. Intendesi il monte Gelboe: perocchè la valle di Israhel avea da mezzo il Gelboe, da settentrione l'Hermon.

3. *Si ritirarono dal monte di Galaad. Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, che è di là dal Giordano. Riguardo a questa limitazione fatta d'ordine di Dio vedi Deut. xx. 8.*

1. Quindi Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di notte tempo se n'andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d'un alto colle.

2. E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, afflacciò Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.

3. Parla al popolo e a sentita di tutti intima: Chi è pauroso e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimase sol dieci mila.

4. E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conduccili all'acqua e ivi io farò saggio di loro: e chi tu ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vietarò d'andare, se ne vada.

5. E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone: Quelli, che avranno leccate le acque colla lingua, come sogliono leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli che avranno piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.

6. Il numero adunque di coloro, i quali avessero leccata l'acqua, portandola colla mano alla

5. *Quelli che avranno leccate le acque colla lingua. Molti Mas. della volgata portano colla lingua e colla mano. Dio adunque vuole, che Gedeone ritenga seco solamente quelli, i quali senza piegare le ginocchia presa l'acqua colla mano se l'appostarono alla loro sete, questi come più temperanti e pazienti negli incosodi saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colle ginocchia per terra sottrassero avidamente l'acqua, mostrano meno vigore di spirito, e minor fermezza contro i patimenti.*

omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnia autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

8. Sumptis itaque pro numero cibariis et tubis, omnem reliquam multitudinem abire praecepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

9. Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge et descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:

10. Sim autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.

11. Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuae, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse et Phara puer eius in partem castrorum, ubi erant armorum vigiliae.

12. Madian autem et Amalec et omnes orientales populi fusi iacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quae iacet in litore maris.

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium et videbatur mihi quasi subcinericiis panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud atque subvertit et terrae funditus coaequavit.

14. Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Joas viri Israelitae: tradidit enim Dominus in manus eius Madian et omnia castra eius.

15. Cumque audisset Gedeon somnium et interpretationem eius, adoravit et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas ac lampades in medio lagenarum:

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero sectamini.

14. Non altro significa, se non la spada di Gedeone. Dovevano già esser noti nell'esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli e il suo popolo erano quel pane non di grano, ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce Eleve significante il pane, viene da una radice, che vale far guerra; donde questo Madianita trasse l'interpretazione del sogno.

bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7. E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini i quali hanno leccata l'acqua, son quelli per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8. Presi adunque de' viveri a proporzione del numero e delle trombe, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n'andasse alle sue tende, ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.

9. La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati e scendi agli alloggiamenti: perchè io ho dato coloro in tuo potere:

10. Ma se hai paura di andare solo, venga seco Phara tuo servo.

11. E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, e andrai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.

12. Or i Madianiti e gli Amaleciti e tutti i popoli di oriente si erano situati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili come la rena del lido del mare.

13. E nell'accostarsi che fece Gedeone, uno di quegli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi pareva come un pane d'orzo cotto sotto la cenere, che rotolasse e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse e lo rovesciò e atterrollo da capo a piè.

14. Risposegli l'altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Joas Israelita: perchè il Signore ha dato Madian e tutto il campo in potere di lui.

15. Udito che ebbe Gedeone il sogno e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d'Israel e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.

16. E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciascuno in mano una tromba e una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:

17. E disse loro: Quel che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e invitateami in quel ch'io farò.

14. Un lume. Qualche pezzo di legno umido acceso da un lato, e capace di conservar la fiamma, come di pino, di cipresso, ec. la qual fiamma nascevasi dentro le pentole, e rotte queste, i soldati prendendo tutti a un tempo in mano il fazzo acceso, e scosso tutte le trombe, venivano a far figura di un grande esercito, particolarmente riguardo a gente svegliata repentinamente nel più bel del dormire.

18. Quando personaverit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite et exclamate: Domino et Gedeoni.

19. Ingressusque est Gedeon et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediae; et custodibus suscitatis cooperunt buccinis clangere et complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini et Gedeonis,

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, titubantesque fugerunt:

22. Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. * Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutua se caede truncabant: * Ps. 82. 10.

23. Fugientes usque ad Beth-sella, et crepidinem Abelmebula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali et Aser et omni Manasse persequabantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuncios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Beth-bera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et praecoccupavit aquas atque Jordanem usque Beth-bera.

25. * Apprehensusque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, caepit Oreb et Zeb portantes ad Gedeon trans fuenta Jordanis. * Ps. 82. 12. Isa. 10. 26.

23. Ma gli uomini d'Israele ec. Forse que' nove mila uomini rimasero indietro da Gedeone la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl'israeliti si levaron su a' danni del nemico.

18. Quand' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore e a Gedeone.

19. Ed entrò Gedeone e i trecento uomini che eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte: ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciarono quegli a sonar le trombe e a battere tra di loro le pentole.

20. Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore e di Gedeone,

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo e urlando si diedero alla fuga:

22. E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguanarono le spade e si uccidevan gli uni gli altri:

23. E fuggirono sino a Beth-sella e sino a' confini di Abelmebula in Tebbath. Ma gli uomini d'Israele della tribù di Nephthali e di Aser e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicesero: Andate incontro a' Madianiti e occupate le acque sino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque e il Giordano sino a Beth-bera.

25. E avendo presi due Madianiti, Oreb e Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettolo di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.

24. Fisso a Beth-bera. Questa città detta anche Beth-abara era di là dal Giordano.

25. Uccisero ec. Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a questi due luoghi. Quelli che gli uccisero erano della tribù di Ephraim, de' quali si parla in appresso.

CAPO OTTAVO

La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Finisce Zelce e Salmana, e stermina gli uomini di Socoth e di Phasuel: e degli orrechiani e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod che fu la rovina di una famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quarant'anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelec, da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all'idolatria.

1. Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? Iurgantes fortiter et prope vim inferentes.

1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui. Queste querelle degli Ephraimiti furono dopo che Gedeone torò dall'inseguire i nemici; ma non nasce qui per l'occasione di

1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non invitarci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercanamo aspramente, e quasi gli andavano alla vita.

aver raccontata la loro prodezza nell'uccidere Oreb e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (Vedi Isa. II. 13.).

2. Quibus ille respondit: Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumbant contra eum.

4. Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transiit eum cum trecentis viris, qui secum erant: et prae lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possim persequi Zebec et Salmana reges Madian.

6. Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmae manuum Zebec et Salmana in manu tua sunt; et idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?

7. Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebec et Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.

8. Et inde descendens, venit in Phanael: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.

9. Dixit itaque et eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruem turrim hanc.

10. Zebec autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, ceteris centum viginti millibus belialorum educendum gladium.

11. Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem partem Nobe et Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant et nihil adversi suspicabantur.

* Ose. 10. 14.

12. Fugeruntque Zebec et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

13. Revertensque de bello ante solis ortum

14. Apprehendit puerum de viris Soccoth:

e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di più, che essendo essi i più vicini, e si strettamente congiunti con que' di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi piuttosto, che a Zabulon, ad Aser e a Nephthali. Gedeone avrà avute le sue ragioni per fare, come egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l'umiltà e la dolcezza.

2. Non vale egli più un grappolo, ec. È una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello, che mai far potesse la sua famiglia e anche tutto Manasse. In vece di grappolo si può mettere rapallo. In una parola egli preferisce quello, che aveva fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb e Zeb, alla rotta data a tutto l'esercito di Madian.

6. Affinchè possiamo dar dietro a Zebec, ec. Questi due re aveva trovato modo di passare colla loro gente il Giordano.

2. Ed et rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?

3. Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb e Zeb: che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? E parlato ch' egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.

4. E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5. Ed egli disse a quegli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè son molto rifiutati: affinchè possiamo dar dietro a Zebec e Salmana regi di Madian.

6. Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zebec e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?

7. Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebec e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine e co' triboli del deserto.

8. E partiti da quel luogo giunse a Phanael: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come aveva risposto quelli di Soccoth.

9. Ond' ei disse loro: Turnato ch' io sia in pace e vincitore, distruggerò questa torre.

10. Ma Zebec e Salmana prendevano riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasti quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli di oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.

11. E Gedeone, presa la strada per andar verso di quelli, che abitavano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe e di Jegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri e non sospettavano di averlo.

12. E Zebec e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in scompiglio tutto il loro esercito.

13. E tornato dalla battaglia prima del levar del sole

14. Prese un fanciullo di quelli di Soccoth:

dato. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovavano stanchi e bisognosi di riposo.

6. Hai tu forse messe le manette, ec. Dettiamo costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a que' re, i quali veramente fuggivano, ma avevano molto maggior compagnia.

13. E tornato dalla battaglia prima del levar del sole. Secondo questa lezione non pare sìavi da dubitare, di dire, che Gedeone consumò la giornata parte nell'insiegare il nemico, parte nel far riposare la sua piccola schiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che di poi andò di notte tempo Zebec e Salmana, e mise in rotta le loro genti e le fece prigionieri; indi tornò verso Soccoth, dove arrivò in tempo, che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: En Zebee et Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt; et idcirco postulas, ut demus viros, qui lassi sunt et defecerunt panes?

16. Tulit ergo seniores civitatis, et spinas deserti ac tribulos, et contrivit cum eis atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phannuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee et Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris mee. Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenito suo: Surge et interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee et Salmana: Tu surge et irruere in nos: quia iuxta aetatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, * et interfecit Zebee et Salmana; et tulit ornamenta ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

* Ps. 82. 12.

22. Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu et filius tuus et filius filii tui: quia liberasti nos de manu Madian.

23. Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi in aureas ex praeda vestra: in aureas enim aureas Ismaelitis habere consueverant.

25. Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, proiecerunt in eo in aureas de praeda:

26. Et fuit pondus postularum inaurium mille septingenti auri sicli absque ornamentis et monilibus et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, et praeter torques aureas camelorum.

16. *Lacerò e fece in brani que' cittadini.* Li fece battere colle spine e co' tribolli, come si fa del grano co' correggiati. Quelli, che furono così trattati, erano i settanta sette uomini principali di Soccoth; similmente riguardo alla città di Phannuel dove credersi ch'ei fece punire in tal guisa i capivoli.

21. *E le lunette.* Gli Arabi e gl' Ismaeliti ebber mai sempre un' usazione grande la bina, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli erano segni di questa usazione.

22. *Si tu il Signor nostro.* Egli già era giudice, ed

è gli domandò i nomi de' principi e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15. *Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Ecco i Zebee e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee e Salmana, e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca e rifiuta?*

16. *Prese adunque i seniori della città, e con spine e tribolli del deserto lacerò e fece in brani que' cittadini di Soccoth.*

17. *E atterrò similmente la torre di Phannuel, uccisi gli abitanti della città.*

18. *E disse a Zebee e Salmana: Come eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposero quelli: El ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.*

19. *Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi avete salvato ad essi la vita, io non vi farei morire.*

20. *E disse a Jether suo primogenito: Va', uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.*

21. *E Zebee e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell' uomo è proporzionata all' età. E Gedeone si avanzò e uccise Zebee e Salmana, e prese i loro ornamenti e le lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.*

22. *Or tutti gli uomini d' Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signore nostro e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.*

23. *Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.*

24. *E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d' oro.*

25. *Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:*

26. *E il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti e le collane e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d' oro dei cammelli.*

era da tutti riconosciuto e obbedito come giudice; quello adunque, che a lui offerivano, egli è il libero assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

23. *Non sarò io signor vostro, ec.* Ne lo, nè i miei figliuoli non regneranno sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Altronde il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. *Fedi 1. Reg. vii. 7.*

24. *Gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d' oro.* Lo stesso uso avevano gli Ebrei samitani e dante (*Eccl. xxxv. 2., xxxv. 22.*), e i Persiani e gl' Africani, ec.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni et omni domui eius in ruinam.

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervicibus elevare: sed quiescit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon praefuit.

29. Abiit itaque Jerobaal filius Joas, et habitavit in domo sua:

30. Habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore eius: eo quod plures haberet uxores.

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

32. Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, et sepultus est in sepulcro Joas patris sui in Ephra de familia Eari.

33. Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal foedus, ut esset eis in deum:

34. Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:

35. Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, iuxta omnia bona, quae fecerat Israel.

27. *E Gedeone se fece un Ephod.* Per monumento della vittoria. S. Agostino e Teodoro con un gran numero di Interpreti intendono, che l'Ephod fatto da Gedeone, fosse l'Ephod proprio ornamento de' Pontefici: e può ben credersi, che Gedeone lo facesse per uso del Pontefice, affinché questi se ne servisse per sacrificare allora all'altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Sileo, dove era il tabernacolo, e dove stava il Pontefice, non era molto lontano da Ephra. Consegue sia, non possiamo dubitare della buona Intenzione di Gedeone: mentre egli è da Paolo nominato tra' Santi, Heb. 11: ed è ancora qui notato, v. 32, come per tutto il tempo, che egli visse, lezesse servi al Signore. Confutò S. Agostino e con lui vari Interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccasse, facendo quest'ornamento sacro, e tenendolo in sua casa, mentre non poteva usarsi, né tenerli

27. *E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua famiglia.*

28. *Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese per quarant' anni, nei quali governò Gedeone.*

29. *Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella sua casa:*

30. *Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco: perocchè ebbe più mogli.*

31. *E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.*

32. *E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Eari.*

33. *Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellarono (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:*

34. *Né si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che avevano all' intorno:*

35. *Né ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizi, che egli avea fatti ad Israele.*

fuora del tabernacolo: ma lo stesso S. Agostino sembra risolvere a non grave colpa l'errore di questo gran' uomo, mentre dice, che, sebbene egli avea fatto quello, che era vietato da Dio, non era però un peccato molto da lui, il quale qualche cosa di simile avea voluto che si facesse per ancor suo nel suo tabernacolo, Quasi. 41.

Per la rovina di Gedeone e di tutta la sua casa. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la sua discendenza, la quale caduta nella superstizione per causa dell'Ephod, e di poi nell'idolatria, meritò di essere punita da Dio, come è detto in appresso.

31. *E una concubina, ec.* Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar e Cetura riguardo ad Abramo e a Sara.

32. *Fornicatos con Baal.* Cog' idoli, co' dei delle genti.

CAPITOLO NONO

Abimelech uccise i suoi settanta fratelli usurpa tiranicamente l'impero: parabola di Jonathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l'esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è appreso da sua donna con un pezzo di macina.

1. Abiit autem Abimelech filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suae, et locutus est ad eos et ad omnem cognationem domus patris matris suae, dicens:

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septua-

2. *Qual cosa è migliore per voi, ec.* In tutto questo discorso l'astuto e ambizioso oratore suppone, che la dignità di giudice dovesse averli per ereditaria; che i figliuoli di

1. *Ma Abimelech figliuolo di Jerobaal se n'andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre, dicendo:*

2. *Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da*

Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascere delle guerre civili; così egli col pretesto del pubblico bene copreva l'iniquo disegno di usurpare la tirannia.

ginta viri omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate quod os vestrum et caro vestra sum.

3. Locutique sunt fratres matris eius de eo ad omnes viros Sicheim universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: Frater noster est.

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secuti que sunt eum.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos filios Jerobaal septuaginta viros super lapidem unum: remansitque Joatham filius Jerobaal minimus, et absconditus est.

6. Congregati sunt autem omnes viri Sicheim et universae familiae urbis Mello: abieruntque et constituerunt regem Abimelech iuxta quercum, quae stabat in Sicheim.

7. Quod cum nuntiatum esset Joatham, ivit et stetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, et dixit: Audite me viri Sicheim, ita audivit vos Deus.

8. Ierunt ligna, ut ungerent super se regem: dixeruntque olivae: Impera nobis.

9. Quae respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii utuntur et homines, et venire ut inter ligna promovear?

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni et super nos regnum accipe.

11. Quae respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructusque suavissimos, et ire, ut inter cetera ligna promovear?

12. Locutaeque sunt ligna ad vitem: Veni et impera nobis.

13. Quae respondit eis: Numquid possum deserere vinum meum, quod letificat Deum et homines, et inter ligna cetera promoveri?

14. Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni et impera super nos.

4. *Settantia libbre d'argento nel tempio di Baal-berith.* Baal-berith è il dio de' palti, delle alleanze, o delle confederazioni, come i Romani avevano Giove Fido, o Fidio, che provvedeva alle stesse alleanze. La libbra d'argento conteneva ventiquattro sicli, mezza oncia per siclo. Vedesi qui l'antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

5. *Occidit et septanta filios eius.* Ne uccise sessanta nove; perchè uno si salvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

6. *Et tutte le famiglie della città di Mello. . . presso la quercia, ec.* Questa città, che non è altrimenti nota, doveva esser vicina a Sicheim. La quercia cresceva quella stessa, sotto di cui Giosafat alzò un monumento. *Vedi Jos. XXIV. 26.*

7. *Andò a posarsi sulla cima del monte Garizim.* Giuseppe dice, che ciò egli fece in tempo che era una festa grande a Sicheim.

8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, ec.* Joatham per dimostrare a' Sicheimiti l'ingiustizia, che avevano commessa nell' eleggere il tiranno Abimelech, si serve di un elegante apologo. Per fico, l'olivo e la vite, che ricusano il principato, alcuni intendono Ochoziel, Debura e Ge-

settantia uomini figliuoli tutti di Jerobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? e insieme considerate, ch' io sono della stessa carne e dello stesso sangue che voi.

5. *E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sicheim su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.*

4. *E gli diedero settanta libbre d'argento del tempio di Baal-berith. Col quale egli assoldò della gente mendica e vagabonda, che lo seguì.*

5. *E andò alla casa del padre suo in Ephra, e uccise i settanta figliuoli di Jerobaal suoi fratelli sopra una stessa pietra: e non vi rimase altri che Joatham figliuolo di Jerobaal il più piccolo, che fu nascosto.*

6. *E si adunarono tutti gli uomini di Sicheim e tutte le famiglie della città di Mello: e andarono a crear loro re Abimelech presso la quercia, che era in Sicheim.*

7. *La qual cosa quando ebbe intesa Joatham, andò a posarsi sulla cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Ascoltate me, uomini di Sicheim: così Dio ascoltò voi.*

8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, e dissero all'olivo: Sii tu nostro sovrano.*

9. *Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?*

10. *E gli alberi dissero al fico: Vieni e regna sopra di noi.*

11. *Ma egli rispose loro: Poss'io lasciare la mia dolcezza e i soavissimi frutti, per andare ad esser superiore agli altri alberi?*

12. *E gli alberi dissero alla vite: Vieni e sii nostra sovrana:*

13. *E quella rispose loro: Poss'io abbandonare il mio vino, che letifica Dio e gli uomini per esser fatta regina delle piante?*

14. *Disser di poi tutte le piante al rovetto: Vieni a comandare a noi.*

dece, i quali furono ottimi Giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia e per non disobbedire al comando di Dio, ben sapendo, come un uomo assunto al governo non è più padrone di sé, ma dee cacciarsi tutto al bene del popolo; onde per procurare l'altrui vantaggio e felicità perde sempre la sua tranquillità e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scuse, che adducono dal fico, dall'olivo e dalla vite per non accettare il principato sopra gli alberi.

9. *Il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini.* L'uso dell'olio nel tabernacolo del Signore era continuo non solo per accendere le lampade del candelabro, ma anche per spandere sulla farina, ogni volta, che offerivasi coccato, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l'olio è di uso infinito. Notasi, che Joatham parla co' Sicheimiti già idolatri; onde non è miracolo, se si parli di dei nel numero plurale; oltre di che, come adduco detto altre volte, il plurale può essere benissimo posto per singolare.

12. *Letifica Dio e gli uomini.* Nello stesso senso, in cui dice che la vittima è di soave odore a Dio, si dice, che il vino offerito a Dio cogli coccanti e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

14. 15. *Dissero . . . al rovetto:* ec. Il rovetto è Abimelech: il rovetto non ha nulla, che possa allettare, e ha

15. Quae respondit eis: Si vere me regem vobis constituitis, venite, et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egrediatu r ignis de rhamno et devoret cedros Libani.

16. Nunc igitur, si recte et absque peccato constituitis super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Jerobaal et cum domo eius, et reddidistis vicem beneficiis eius, qui pagnavit pro vobis,

17. Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,

18. Qui nunc surrexistis contra domum patris mei, et interfecistis filios eius, septuaginta viros super unum lapidem, et constituitis regem Abimelech filium ancillae eius super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit:

19. Si ergo recte et absque vitio egistis cum Jerobaal et domo eius, hodie laetamini in Abimelech, et ille laetetur in vobis.

20. Sin autem perverse, egrediatu r ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem, et oppidum Mello: egrediatu rque ignis de viris Sichem et de oppido Mello, et devoret Abimelech.

21. Quae cum dixisset, fugit et abiit in Bera: habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis,

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem: qui coeperunt cum detestari,

24. Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suam et in ceteros Sichimorum principes, qui cum adjuverant.

25. Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium: et dum illius praestolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes praedas de praetercentibus: nuntiataque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transivit in Sichimam. Ad cuius adventum erecti habitatores Sichem,

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, usque calcantes: et factis cantantium choris,

15. *Ed egli rispose loro: Se veramente mi fate vostro re, venite a riposare sotto la mia ombra: ma se non volete, esca fuoco dal rovetto e divori i cedri del Libano.*

16. *Ora dunque se giustamente e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Jerobaal e la sua famiglia, e avete data ricompensa a' benefizi di lui, che adopró la spada per voi,*

17. *E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,*

18. *Fai, che ve la siete presa contro la casa del padre mio, e avete uccisi i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una sua schiava, perchè è vostro fratello:*

19. *Se adunque con giustizia e senza peccato dipartati vi siete verso Jerobaal e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi.*

20. *Ma se perversamente avete operato, esca fuoco da lui, che divori gli abitanti di Sichem e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem e dalla città di Mello esca fuoco, il quale divori Abimelech.*

21. *Dette le quali cose si fuggì egli e se n'andò a Bera: e ivi abitò per timore di Abimelech suo fratello.*

22. *Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni.*

23. *E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech, e gli abitanti di Sichem: i quali principiarono ad averlo in esecrazione,*

24. *E a gettare sopra Abimelech loro fratello e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo arcan favoreggiato, la scelleraggine dell'uccisione de' settanta figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento del loro sangue.*

25. *E gli tesero insidie sulla cima de' monti, e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e scaltigliavano i passeggeri: e ne fu avvisato Abimelech.*

26. *Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem coi suoi fratelli. E alla venuta di lui innamili gli abitanti di Sichem,*

27. *Uscirono alla campagna dando il guasto alle righe, e pestando le uve: e fatti de' cori*

nulle cose, che possano offendere e disgustare; così egli è altissimo a giudicare un uomo crudele, un empio, un tiranno: e in ciò si dimostra l'ingratitudine grande del Sichimili. Costituzione questo re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere e difendere altrui, comanda, che tutti e grandi e piccoli stieno sotto di lui; altrimenti rinaccia il fuoco, che divorerà i principi e i capi del popolo anche prima degli altri.

22. *Regnò in Israele per tre anni. Regnò sopra i Sichimili, sopra quelli di Ephraim e forse sopra altre vicine città; ma non basò argomento per credere, ch'ei regnasse mai sopra tutto Israele.*

23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo. Dio fece, che*

i Sichimili ripensando a quello che avean fatto, si pentissero della propria iniquità, e cominciarono ad avere orrore del tiranno; indi affn di punirlo permise che lo spirito di discordia si mettesse tra lui e gli stessi Sichimili.

25. *E in aspettando il suo ritorno ec. Fosse egli per lo più faceva dimora ad Ephraim nella sua casa.*

26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem ec. Questo Gaal emulo di Abimelech vedesi, che era venuto a Sichem in aiuto della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimili; onde cominciarono a fare e dir tutto il mal che potevano contro Abimelech, dando il guasto alle righe e sue e de' suoi parenti e amici.*

ingressi sunt faenum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech et quae est Sichein, ut serviamus ei? Numquid non est filius Jerobaal? et constituit principem Zebul servum suum super viros Enor patris Sichein? Cur ergo serviemus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: Congrega exercitus multitudinem, et veni:

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

31. Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro:

33. Et primo mane, oriente sole, irruerunt super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei, quod poteris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias iuxta Sichimam in quatuor locis.

35. Egressusque est Gaal filius Obed, et stetit in introitu portae civitatis. Surrexit autem Abimelech et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cuiusque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbra montium videtur quasi capita hominum, et hoc errore deciperis.

37. Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terrae descendit, et unus cuneus venit per viam, quae respicit quercum.

38. Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despicebas? Egredere, et pugna contra eum.

39. Absit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contra Abimelech:

40. Qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulsi: cecideruntque ex parte eius plurimi usque ad portam civitatis.

41. Et Abimelech sedit in Rama: Zebul au-

di cantores intrarunt in templum dei suo, et trulle vicante et i bicchieri mandabant imprecationes ad Abimelech,

28. Gridando Gaal figliuolo di Obed: Chi è egli Abimelech, e che è ella Sichein, onde a lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Enor padre di Sichein? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?

29. Placesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverai di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:

30. Imperocchè Zebul principe della città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,

31. E mandò per segretti nunzii a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichein coi suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contro di te.

32. Muoviti adunque colla gente che hai teco, di notte tempo; e statti ascoso nella campagna:

33. E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa' a lui tutto quel che potrai.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichein in quattro luoghi.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all' ingresso della porta della città. E Abimelech e tutto il suo esercito uscì d'agguato.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quel che tu vedi son l'ombre de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s'incammina per la strada, che mena alla quercia.

38. E disse a lui Zebul: Dov'è adesso, dov'è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non son egli con tutto quello che tu disprezzavi? Fa' adunque, e combatti contro di lui.

39. E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichein, attaccò la mischia con Abimelech:

40. Ma questi messo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi fin sotto la porta della città.

41. E Abimelech si fermò in Rama: ma

28. Non è egli figliuolo di Jerobaal? Di Gerone, che distrusse l'altare del vostro dio, e alterò il bochetto? Ho destinato Zebul suo servo ec. Vedesi, che Abimelech

tenendosi in Ebraa avea dato a questo Zebul il governo di Sichein, città illustre, dice Gaal: fondata da Enor: onde meritava certamente la preferenza sopra di Ebraa.

tem, Gaal et socios eius expulsi de urbe, nec in ea passus est commorari.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum aunciatum esset Abimelech,

43. Tulit exercitum suum, et divisit in tres turnas, tendens insidias in agris. Vidensque, quod egredieretur populus de civitate, surrexit et irrui in eos

44. Cum cuneo suo, oppugnans et obsidens civitatem: duae autem turnae palantes per campum adversarios persequabantur.

45. Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus eius, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.

46. Quod cum audissent, qui habitabant in turri Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi foedus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen accepit, qui erat munitus valde.

47. Abimelech quoque audiens virus turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et arrepta securi, praecidit arborum ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videlicet facere, cito facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus praecedentes, sequebantur duces. Qui circumdantes praesidium succedentes: atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres, habitatorum turris Sichem.

50. Abimelech autem inde proficiens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

51. Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres et omnes principes civitatis, clausa firmissime laeua, et super turris tectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech iuxta turrim pugnabat fortiter: et appropinquans ostio ignem supponere nitabatur:

53. * Et ecce una mulier fragmen molae desuper iaciens, illisit capiti Abimelech, et congregit cerebrum eius. * 2. Reg. 11. 21.

54. * Qui vocavit eum armigerum suum, et ait ad eum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui iussa perficiens interfecit eum. * 1. Reg. 31. 4., 1. Par. 10. 4.

Zebul discacciò dalla città Gaal e i suoi compagni, nè permise, che più vi dimorasse.

42. *Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,*

43. *Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie ne' campi. E vedendo come il popolo era uscito della città si mosse e si scagliò contro di essi*

44. *Colla sua schiera, e assediò e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversari dispersi per la campagna.*

45. *Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.*

46. *La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.*

47. *Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano riuniti insieme,*

48. *Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una seure tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello che vedete farsi da me.*

49. *Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi mise fuoco, e in tal guisa dal fumo e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme e donne, che abitavan la torre di Sichem.*

50. *E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito e l'assedì.*

51. *Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principali della città uomini e donne, e aveano fortemente inchianavata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.*

52. *E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco:*

53. *Quant' ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.*

54. *Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinché non si dica, ch'io sono ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.*

41. *Zebul discacciò dalla città Gaal, ec. Bisogna credere, che il popolo vedendo Abimelech vincitore si voltasse di nuovo in suo favore; lo che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' suoi compagni. Non si vede però che Zebul si mantenesse in autorità; mentre il di seguente i Sichemiti si mossero di nuovo contro Abimelech, il quale dopo averli messi in fuga dovette assalire la città.*

43. *F' assediò sopra del sale. Per mostrare, che questa città (secondo il suo desiderio) dovesc essere inabitata*

per sempre e sterile e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

54. *Chiamò il suo scudiere, ec. Vederi l'antichissimo uso dei guerrieri di avere uno, il quale li seguiva e portava lo scudo e l'armi loro, quando non erano in battaglia.*

Tira fuori la tua spada. Esempj simili si hanno tra poëti nelle storie profane. La religione comandava espialmente e ch' a suo stiaio bastava uccidere, e chi lo presta.

55. Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:

56. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.

55. E morto ch' è fu tutti gli uomini d' Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

56. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57. E finalmente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

CAPO DECIMO

È creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitente, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitude, e finalmente ne ha compassione.

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phua patris Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:

2. Et iudicavit Israelem viginti et tribus annis, mortuusque est ac sepultus in Samir.

3. Huic successit Jair Galaadites, qui iudicavit Israelem per viginti et duos annos,

4. Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum et principes triginta civitatum, quae ex nomine eius sunt appellatae Havoth-Jair, id est, oppida Jair, usque in praesentem diem in terra Galaad.

5. Mortuusque est Jair ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.

6. Filii autem Israel peccatis veteribus iungentes nova, fecerunt malum in conspectu Domini, et servierunt idolis, Baalim, et Astaroth et diis Syriae ac Sidonis et Moab, et filiorum Ammon et Philisthim: dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.

7. Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philisthim, et filiorum Ammon.

8. Afflicti que sunt et vehementer oppressi per annos decem et octo omnes, qui habitant trans Jordanem in terra Amorrhaei, qui est in Galaad:

9. In tantum, ut filii Ammon, Jordane transmissio, vastarent Judam et Beniamin et Ephraim: afflictusque est Israel nimis.

10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.

11. Quibus locutus est Dominus: Numquid non Aegyptii et Amorrhaei, filique Ammon et Philisthim,

1. Dopo Abimelech fu capo d' Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù di Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

2. E governò Israele ventitré anni, e morì e fu sepolto in Samir.

3. Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Israele per ventidue anni:

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, vale a dire città di Jair, sino al di d' oggi.

5. E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6. Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' vecchi dei nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl' idoli a Baal e ad Astaroth e agli dei della Siria e di Sidone e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.

7. Onde irato con essi il Signore li diede in potere de' Filistei e de' figliuoli di Ammon.

8. E furono vessati e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorrhaei, che è in Galaad:

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon, passato il Giordano desolavano la Giudea e Beniamin ed Ephraim: e Israele fu abbattuto formisura.

10. E alzando le strida al Signore dissero: Abbiamo peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal:

11. E il Signore disse loro: Non è egli vero, che gl' Egiziani e gli Amorrhaei e i figliuoli di Ammon e i Filistei,

1. Thola, figliuolo di Phua, ec. Questo Thola secondo il testo Ebreo e secondo i LXX, s'è d' Israele, e quantunque la Scrittura non dichiara quello che si si facesse per salute del popolo, si può intendere, che si togliessero di mezzo l' idolatria, e mantenessero la vera religione. Non ho voluto tradurre Phua zio paterno di Abimelech; perchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedrone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse; laddove la Scrit-

tura dice, che lo stesso Phua era della tribù d' Issachar. S. Agostino però asserisce, che Gedrone e Phua erano fratelli terreni, e il sentimento di s. Agostino è seguito comunemente dagli interpreti.

3. Jair di Galaad. Vale a dire della tribù di Manasse di là dal Giordano presso al monte di Galaad.

11. E il Signore disse loro. Per mezzo di qualche profeta, o di qualche uomo più spirato a correggere il popolo.

12. Sidonii quoque et Amalech et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum?

15. Et tamen reliquistis me, et coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem:

14. Ite, et invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiae.

15. Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde tu nobis quidquid tibi placet: tantum nunc libera nos.

16. Quae dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola proiecerunt, et servierunt Domino Deo, qui doluit super miseris eorum.

17. Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.

18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui prius ex nobis contra filios Ammon coeperit dimicare, erit dux populi Galaad.

17. *Con alte grida ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittoria sicura.

12. E anche i Sidoni e Amalech e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?

15. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri; per questo io più non vi libererò.

14. Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.

15. Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore: Abbiamo peccato, fa' di noi quello che ti piace: per questa volta sola liberaci.

16. E avendo dette queste cose, gittaron fuori de' loro confini tutti i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17. Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contro de' quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.

18. E i principi di Galaad si dissero l'uno all'altro. *Questi di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.*

Posero il campo in Maspha. Intendasi quella, che era nella tribù di Manasse.

CAPO DECINOPRIMO

È fatto giudice Jephthè, il quale acceso da spirito divino primariamente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendolo vinto per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l'unica sua figliuola.

1. Fuit illo tempore Jephthè Galaadites vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.

2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, eiecerunt Jephthè, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.

3. Quos ille fugiens atque derisans, habitavit in terra Tob: congregatique sunt ad eum viri inopes et latrociantes, et quasi principem sepeliantur.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus acriter instantibus perrexerunt ma-

1. *E di sua donna meretrica.* Generalmente gli Interpreti credono, che debba intendersi una concubina presa senza le formalità usate nel matrimonio, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non dee questo termine di meretrica prendersi in questo luogo nell'ordinaria sua significazione (perocchè la donna e il figliuolo stavano in casa di Galaad e Jephthè si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), o quando si intenda letteralmente, potremmo credere, che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephthè. Comunque sia, se la nascita di Jephthè fu poco onorevole, egli ne lavò la macchia col suo valore e colla forza dell'armato, onde meritò di essere innalzato alla suprema dignità in Israele.

1. Era in quel tempo Jephthè di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero dell'armi, figliuolo di Galaad e di una donna meretrica.

2. Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephthè dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè sei nato di un'altra donna.

3. Ed egli fuggendo e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili, che viveano di preda e lo seguivano, come loro principe.

4. E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.

5. E avendolo quegli ridotto in grandi stret-

3. *Abbi nella terra di Tob.* Paese altrove chiamato Tobin, a settentrione della terra di Galaad.

Che vivono di preda. L'autore della volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephthè, facendolo capo di gente non solo mendica; ma che suo mestiero facesse di commettere ladroncci e ruferie. È dunque da notare, che la voce *latro*, e il verbo *latrociansi* non aveno quell'odioso significato, che noi ora gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi Latini e Greci, che i latrones erano soliti, e anche scelti, che andavano a servire i principi senza paga, mantenendosi colla preda, che facevano sopra i nemici. Così Jephthè, e la sua gente facevano nel paese degli Ammoniti e de' Filistei, co' quali avea guerra Israele.

iores nati de Galaad, ut tollerent in auxilium sui Jephthe de terra Tob:

6. Dixeruntque ad eum: Veni et esto princeps nosster, et pagna contra filios Ammon.

7. Quibus ille respondit: * Nonne vos estis, qui odistis me et eiecistis de domo patris mei? et nunc venistis ad me necessitate compulsi.

* Gen. 26. 37.

8. Dixeruntque principes Galaad ad Jephthe: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, et pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.

9. Jephthe quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei: Dominus, qui haec audii, ipse mediator ac testis est, quod nostra promissa faciemus.

11. Abiit itaque Jephthe cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Jephthe omnes sermones suos coram Domino in Maspha.

12. Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?

13. Quibus ille respondit: * Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Aegypto, a filiis Arnon usque Jaboc atque Jordanem: nunc ergo cum pace reddo mihi eam.

* Num. 21. 15. 24.

14. Per quos rursum mandavit Jephthe, et imperavit eis, ut discessent regni Ammon:

15. Haec dicit Jephthe: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:

16. Sed quando de Aegypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare rubrum, et venit in Cades

17. * Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus eius. Misit quoque ad regem Moab, qui et ipse transitum praebere contempsit; mansit itaque in Cades.

* Num. 20. 14.

* Non siete voi quelli, che mi odiate e mi avete scacciato ec. Poteva Jephthe parlar così a que'seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avessero cacciato; perchè a questi seniori toccava d'impedire una tale ingiustizia.

11. Parlo Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha. In Maspha erano adunati gl'Israeliti come è detto nel capo precedente, v. 17. Ivi Jephthe fece i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle parole dixerunt al Signore possono significare il giuramento interposto dall'una e dall'altra parte coll'invocazione del nome del Si-

gnore, il quale in special modo era presente alle adunanze del popolo. Vedi Deut. vi. 25., e altro.

13. Israele occupò il mio paese ec. Gli Ebrei vinto Sehon re degli Amorrhèi, avevano occupato le terre di suo dominio, tralle quali, Num. xxi. è nominata la terra de' Moabit soggiogata già prima da Sehon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse re de' Moabit, e perciò come sua ridomandi la terra de' Moabit presa dagli Ebrei. Passava molta amicitia tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

6. E dissero a lui: Vieni e sii nostro principe e combatti contro i figliuoli di Ammon.

7. Ma egli rispose loro: Non siete voi quelli che mi odiate e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.

8. E i principi di Galaad dissero a Jephthe: Per questo appunto siamo ora venuti da te: affinché tu venga con noi, e combatta contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli che abitano in Galaad.

9. Ma Jephthe rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinché io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon, quando egli avvega, che il Signore li dia in mio potere sarò io vostro principe?

10. E quegli risposero a lui: Il Signore che ascolta queste cose, egli è mezzano e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11. Andò adunque Jephthe co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

12. E mandò ambasciatori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti sei mosso contro di me, e dai il gusto al mio paese?

13. Ma quegli risposero loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall'Egitto da' confini di Arnon sino a Jaboc e al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.

14. Jephthe pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:

15. Queste cose dice Jephthe: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:

16. Ma allorchè uscirono dall'Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunsi a Cades

17. Mandarono ambasciatori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch'egli con disprezzo di concedere il transito: ond'ei si fermarono in Cades.

18. Et circumit ex latere terram Edom et terram Moab: venitque contra orientalem plagam terrae Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terrae Moab.

* Num. 21. 13. 24.

19. Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

20. Qui et ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudinem congregata, egressus est contra eum in Jasa, et fortiter resistebat.

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, et possedit omnem terram Amorrhaei habitatoris regionis illius,

22. Et universos fines eius, de Arnon usque Jaboc, et de solitudine usque ad Jordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhaeum, pugnante contra illum populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram eius?

24. Nonne ea, quae possidet Chamos, deus tuus, tibi iure debentur? Quae autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:

25. * Nisi forte melior es Balac, filio Seiphor rege Moab: aut docere potes, quod iurgatus sit contra Israel, et pugnaverit contra eum, * Num. 22. 9.

26. Quando habitavit in Hesebon et viculis eius et in Aroer et villis illius, vel in caucis civitatibus iuxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?

27. Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non iusta. Iudicet Dominus arbiter huius diei inter Israel et inter filios Ammon.

28. Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephthe, quae per nuncios mandaverat.

18. E costeggiò la terra di Edom e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Mandò adunque Israele ambasciatori a Sehon re degli Amorrhèi, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.

20. Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini; ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jasa, e si opponeva a lui con gran forza.

21. Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhèi, che abitavano in quella regione.

22. E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall' Arnon sino a Jaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.

23. Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhèi per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della loro terra?

24. Non è egli vero, che di te un ragione tutto quello che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:

25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Seiphor re di Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mosso querela ad Israele, e abbia impagnate le armi contro di lui,

26. Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon e ne' suoi villaggi e in Aroer e ne' suoi villaggi e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, e nulla avete da ripetere?

27. Non fo adunque io torto a te, ma tu male ti diparti contra di me, intinandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo di tra Israele e i figliuoli di Ammon.

28. Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato dalle parole di Jephthe riferite a lui dagli ambasciatori.

21, 22. E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhèi, ec. Jephthe in questo suo ragionamento fa valere queste tre ragioni: primo il diritto di conquista: gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contro di Sehon, fecero acquisto di tutto quello che Sehon già pacificamente possedeva come suo; in secondo luogo fa vedere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei; e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio; Jephthe perciò soggiunge: nè lo conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello che ti ha dato il tuo dio, io pure posso e debbo tenere tutto quello che il Signore ha dato a me. Notisi, che gli Ammoniti e i Moabiti

avrano occupate le terre, che erano degli Esau, come sta scritto, Deut. II. 16. In terzo luogo Jephthe fa valere la prescrizione di trecento anni; nel qual tempo nessuno ha avuto sulla da dire contro il diritto, che avevano gli Ebrei sopra quel paese.

25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, ec. Balac re di Moab era pien di viltà, e signor grande e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui; ed egli non lo ripeté però dagli stessi Ebrei. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contro Israele, lo tentò non per riavere le terre occupate dagli israeliti, ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal tratto e dal suo dominio.

29. Factus est ergo super Jephthe Spiritus Domini, et circumiens Galaad et Manasse, Maspha quoque Galaad, et inde transiens ad filios Ammon,

30. Votum vocit Domino, dicens: Si traderis filios Ammon in manus meas,

31. Quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meae, mihiq; occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.

32. Transiitque Jephthe ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus eius.

33. Percussitque ab Aroer, usque dum venias in Mennith, viginti civitates et usque ad Abel, quae est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.

34. Revertente autem Jephthe in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis et choris: non enim habebat alios liberos.

35. Qua visa, scidit vestimenta sua, et ait: Heu me, filia mea! decepisti me, et ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, et aliud facere non poterò.

36. Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi quodcumque pollicitus es, concessa tibi ullione atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi

29. Entrò adunque in Jephthe lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad e di Manasse e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,

30. E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,

31. Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l'offerirò in olocausto al Signore.

32. E Jephthe andò contro i figliuoli di Ammon per combatterli: e il Signore li diede nelle sue mani.

33. Ed espugnò venti città da Aroer sino a Mennith e sino ad Abel, che è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo: colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli di Israele.

34. Ma nel ritornar, che faceva Jephthe a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non avea egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.

35. E com'ei l'ebbe veduta, stracciò le sue vesti, e disse: Ah! figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti sei ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.

36. Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa' di me quello che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nemici e di vincerti.

37. E disse dipoi al padre: Questo solo con-

29. Entrò adunque in Jephthe lo spirito del Signore, e Dio empì il cuore di Jephthe di zelo e di coraggio e di valore per l'esecuzione dell'impresa a cui lo avea destinato.

31. Il primo, chiunque egli sia, che uscirà ec. Secondo quella lezione della nostra vulgata, il voto di Jephthe avrebbe per oggetto non veruno degli animali, ch'ei potesse avere in sua casa, ma solamente le persone di sua famiglia, delle quali la prima, che se gli parò davanti al suo ritorno, promise di offerirla al Signore: e così l'inglese s. Agostino. Il Calvo e varj moderni suppongono compresi nel voto anche gli animali, e l'Ebreo può avere anche questo senso. Segna questo voto di Jephthe dirò l'errante primo, che considero in se stesso egli fu temerario e ingiusto: tale è in comune opinione dei Padri, tra' quali s. Girolamo non lesse di dire, che Jephthe fu stolto nel fare il voto, ed empio nell'ademperarlo. Egli fece (dice s. Agostino) una cosa proibita dalla legge, e non comandata a lui per veruna speciale intenzione di Dio; ma lo stesso s. Dottore non dubita, che Dio per punire la temerità di un tal voto permettesse, che la sua unica figliuola fosse quella, che gli venne innanzi la prima dopo la sua vittoria: secondo, che si non lo potuto giuramai aderire al sentimento sostenuto da alcuni moderni espositori, i quali senza altro fondamento, che quello delle favole Babiloniche contraddicendo, per quanto a me sembra, all'espressa testimonianza della Scrittura (c. 29.), e all'unanime sentenza de' Padri e anche degli antichi maestri della Sinagoga, e a quasi tutti i nostri Interpreti antichi e moderni, pretendono, che Jephthe non adempisse il suo voto, ma consacrare la figlia a un perpetuo Nazareto. Terzo, se d'altra parte noi

rifletteremo, che quest'uomo semplice e militare con pia e retta intenzione si mosse a fare il suo voto, e perchè inevitabile ne erede l'adempimento, con estremo dolore suo lo adempì, sacrificò l'unica figlia; se rifletteremo, ch'egli poté avere in mira il sacrificio di Aleanno, e sperare come accenna s. Agostino) che Dio accettando il suo buon animo avrebbe impedita la morte della sua figlia, come del figlio di Abramo; se rifletteremo alla grandezza dell'animo, colla quale per amor del pubblico bene si riduce a privarsi della sua più cara, che avesse al mondo, tenendo, che Dio lasciasse di prosperare la repubblica d'Israele, quando egli non isciogliesse il voto fatto per essa; se rifletteremo, che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, poté confermarlo nell'opinione del diritto, che gli correa di adempirlo; se a tali cose saremo riflettere, potremo facilmente comprendere, donde avveniva, che que' Padri medesimi, i quali si sono più fortemente dichiarati contro il voto di Jephthe, non lascino di lodarlo per ragione della stessa azione. Se Jephthe (dice s. Girolamo in cap. 7. Jerem.) offerì a Dio la vergine figlia, non è gravito il sacrificio, ma l'animo dell'adoratore. Vedi s. Tommaso 2. 2. q. 88. art. 2. Concluso colle parole di s. Agostino q. 49. in bud. Jephthe servì gli obli di Paolo (Heb. XI.), e quelli dello Spirito santo (Eccli. XLVI.) per la vita buona e felice, nella quale dobbiamo credere, che egli avari.

36. Padre mio, se tu hai data parola, ec. E superiormente ad ogni elogio la sommissione, la obbedienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria lo questa fanciulla. Quello, che in un uomo provento e sperimentato sarebbe miracolo di virtù e di costanza, divisa molto più illustre e grandioso in una fanciulla, dice s. Agostino.

praesta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumteam montes et plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus: cumque abisset cum sociis ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei, sicut voverat, quae ignorabat virum. Exinde mox increbruit in Israel, et consuetudo serrata est.

40. Ut post anni circulum conveniant in unum filiae Israel, et plangent filiam Jephthae Galaaditae diebus quatuor.

37. *Lasciami andar per due mesi... a piangere la mia virginità.* Perché questo? Perché, come dicono gli interpreti, era una disgrazia il morire vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale poteva considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse di disdoro ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato videro espresso di Dio, che la stirpe di Abramo crescesse e moltiplicasse grandemente; ma che la virginità crescesse e moltiplicasse grandemente; e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questa non si è provato, né si prova giammai nelle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiamo veduto degli speciali riguardi verso le vergini (vedi Num. XXX. 17. ec.), ed esempi di

cedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia virginità.

38. *Ed ei le rispose: Va' pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella parti colle sue compagne e amiche, e piangeva su' monti la sua virginità.*

39. *E finiti i due mesi se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel che avea promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine.*

40. *Che una volta l'anno si radunano insieme le fanciulle d' Israele a piangere la figliuola di Jephthae di Galaad per quattro giorni.*

persone riputate assai, le quali esser di vivere in quello stato. Ma vi è ancora di più, ed è, che tragli stessi Papati fu rispettata e onorata la virginità, sebben praticata da poeti: quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini: della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani e negli stessi libri sacri. Sottoscrive perciò volentieri alla sposizione di un eruditissimo interprete, il quale afferma, che la figliuola di Jephthae chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua virginità non pel disdoro, che a lei se vedesse dal marito, ma perchè il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarle la vita per ragione del voto fatto dal padre.

CAPO DECIMOSECONDO

Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Aphia, sono uccisi fino al numero di quaranta due mila a' guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Seiboth. Successori di Jephthae sono Abdon, Abialon e Abdon.

1. Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Jephthae: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vehementis: vocavique vos, ut praereteris mihi auxilium, et facere noluistis.

3. Quod creans posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversum me consurgatis in praecium?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnat contra Ephraim: percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Galaad de Ephraim, et habitat in medio Ephraim et Manasse.

1. *Ed ecco che nacque seditone nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione andarono a dire a Jephthae: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci perchè venissimo teo? Ora noi darem fuoco alla tua casa.*

2. *Rispose egli loro: Io e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinché mi recaste aiuto, e non voleste farlo.*

3. *Lo che avendo veduto posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farmi guerra?*

4. *E radunati presso di sé tutti quelli di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse.*

1. *Per qual motivo andando ec. Si è veduto una querela simile de' medesimi Ephraimiti contro Gedone, cap. VII. I. Erano arroganti, e mal soffrivano, che quel di Manasse (di onde era Jephthae) crescesse di riputazione.*

3. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo ec. Dicevano que' di Ephraim a' Galaaditi: voi non siete*

nè di Ephraim nè di Manasse, siete disertori dell' una e dell' altra tribù, le quali non si degnano di riconoscervi per figliuoli di Giuseppe, e fate un corpo di mezzo, cioè separato da quei di Ephraim e da que' di Manasse. Di questi scherni pagavano il fio gli Ephraimiti, come è detto in appresso.

8. Occupaveruntque Galaaditae vada Jordanis per quae Ephraim reversurus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset: Obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditae: Numquid Ephraimaeus es? quo dicente: Non sum:

6. Interrogabant eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur spica. Qui respondebat, Sibboleth: eadem littera spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum iugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia.

7. Indicavit itaque Jephthae Galaadites Israel sex annis: et mortuus est ac sepultus in civitate sua Galaad.

8. Post hunc indicavit Israel Abesan de Bethlehém:

9. Qui habuit triginta filios et totidem filias, quas emittebat foras, maritis dedit, et eisdem numeri filii suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis indicavit Israel:

10. Mortuusque est ac sepultus in Bethlehém.

11. Cui successit Abialon Zabulonites, et indicavit Israel decem annis:

12. Mortuusque est ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc indicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharaathonites:

14. Qui habuit quadraginta filios et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum, et indicavit Israel octo annis:

15. Mortuusque est ac sepultus in Pharaathon terrae Ephraim, in monte Amalec.

5. *E i Galaaditi posero guardie ec.* La battaglia tra quei di Ephraim e i Galaaditi era seguita di là dal Giordano, e i Galaaditi vincitori avevano poste guardie a' passaggi del Giordano per impedire al nemico di fuggirsi alle proprie case.

6. *Scibboleth, ec.* Si vede, che quei di Ephraim pronunciavano questa parola come se avesse un semplice S invece al principio, e non un Scin, onde erano riconosciuti per Ephraimiti.

7. *Nella sua città di Galaad.* Nella sua città di Maspha, che era nel paese di Galaad. S. Agostino e altri Padri hanno considerato Jephthae come una immagine di Gesù Cristo: Jephthae nasce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla casa del padre da' propri fratelli, i quali si appropriano tutta l'eredità; divien capo di una schiera di povera gente e abietta, nella quale ravviva l'estinta virtù d'Israele, umilia i nemici della nazione; onde i suoi stessi concittadini e i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui e a riconoscerlo come principe e salvatore.

8. *E i Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano pe' quali dovean ripassare quei di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi, e diceva: F'li prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephraimaeus? e rispondendo egli: No! sono:*

6. *Gli replicavano: D'adunque Scibboleth, che vuol dire spiga. E quegli pronunciava Sibboleth: non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano e lo scannavano al passo medesimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.*

7. *Così Jephthae di Galaad governò Israele per sei anni: e morì e fu sepolto nella sua città di Galaad.*

8. *Dopo di lui fu giudice di Israele Abesan di Bethlehém:*

9. *Il quale ebbe trenta figli e altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa sposo de' suoi figliuoli. E fu giudice d'Israele per sette anni:*

10. *E morì e fu sepolto in Bethlehém.*

11. *E a lui succedette Abialon Zabulonita, e fu giudice d'Israele per dieci anni:*

12. *E morì e fu sepolto in Zabulon.*

13. *Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharaathon:*

14. *Il quale ebbe quaranta figliuoli e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d'Israele per otto anni:*

15. *E morì e fu sepolto a Pharaathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.*

Così il Cristo nasce dalla Sinagoga avvilita e abietta per la depravazione de' costumi: è respinto da' suoi fratelli, ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo, ma ricchi di virtù e di sapienza celeste, per mezzo de' quali richiama Israele alla fede e alla virtù de' suoi padri, e molti anche de' sacerdoti e de' primi del popolo lo riconoscono per loro Salvatore. Ephraim superbo e infidelo perseguitò la Chiesa di Cristo; ma Ephraim dopo avere abusato della pazienza di Jephthae, rimane vittima del suo giusto sdegno, come gli Ebrei ostinati nemici di Cristo e della Chiesa rimangono sterminati dal Furore di Dio, vendicatrice del sangue del giusto speso da loro.

8. *Abesan di Bethlehém.* Di Bethlehém di Giuda e non di quella di Zabulon.

15. *Sul monte Amalec.* Non si sa nè dove fosse Pharaathon, nè dove il monte Amalec, e molto meno il perchè avesse tal nome.

CAPO DECIMOTERZO

Et Israeliti recedati nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei. E predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

1. Rursumque Domini filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini: qui tradidit eos in manus Philistinorum quadraginta annis.

* Sup. 10. 6.

1. *Ma i figliuoli d'Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore: il quale li diede in potere de' Filistei per quarant'anni.*

2. Erat autem quidam vir de Saraa et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

3. Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis: * sed concipies et paries filium:

* Gen. 16. 11.; 1. Reg. 1. 20. Luc. 1. 31.

4. * Cave ergo ut bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas:

* Num. 6. 3. 4.

5. Quia concipies et paries filium, cuius non tanget caput novacula: erit enim Nazareus Dei ab infantia sua et ex matris utero, et ipse incipiet liberare Israel de manu Philistinorum.

6. Quae cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset et unde venisset et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere:

7. Sed hoc respondit: Ecce concipies et paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo: erit enim puer Nazareus Dei ab infantia sua ex utero matris suae usque ad diem mortis suae.

8. Oravit itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, et doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, et apparuit rursus Angelus Dei uxori eius sedenti in agro: Manue autem maritus eius non erat cum ea. Quae cum vidisset Angelum,

10. Festinavit et cucurrit ad virum suum: nunciavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. Qui surrexit et secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

12. Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debet?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quae locutus sum uxori tuae, abstineat se:

14. Et quicquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum et siceram non bibat, nullo vescatur immundo: et quod ei praecepi, impleat atque custodiat.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini:

2. Or erasi un uomo di Saraa e della stirpe di Dan per nome Manue, che avea la moglie sterile.

3. E apparve a lei l'Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile e senza figliuoli, ma concepirai e partorirai un figliuolo:

4. Guardati adunque dal bere vino o sicera, e non mangiar niente d'immondo:

5. Perocchè tu concepirai e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.

6. Ed ella andata a trovar suo marito gli disse: È venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse e dovute venisse e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:

7. Ma mi ha risposto: Ecco che tu concepirai e partorirai un figliuolo: Guardati dal bere del vino o della sicera, e non mangiar niente d'immondo: perocchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal seno di sua madre fino al dì della sua morte.

8. Manue pertanto pregò il Signore e disse: Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello che dobbiam fare del bambino che nascerà.

9. E il Signore esaudivi la preghiera di Manue, e l'Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l'Angelo,

10. Si alzò in fretta e corse al marito dicendo: Ecco l'uomo veduto già da me mi è apparito.

11. Ed egli si mosse e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell'uomo gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che tuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13. Disse a Manue l'Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14. E non mangi di tutto quello che nasce dalla vigna: non beva vino, né sicera, e nulla mangi d'immondo: e osservi e adempia quello che le ho ordinato.

15. E Manue disse all'Angelo del Signore:

5. Egli sarà Nazareo di Dio. Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza e pel tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vi-

no, da ogni specie di liquore, e dal mangiar cosa veruna, che sia immonda secondo la legge.

Egli comincerà ec. La perfetta liberazione da' Filistei fu sotto Samuele e Saule.

Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi hocdum de capris.

16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: s; autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: * Cur quæris nomen meum, quod est mirabile? * Gen. 32. 29.

19. Tulit itaque Manue hocdum de capris et libamenta, et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipse autem et uxor eius intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in coelum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue et uxor eius, proni ceciderunt in terram,

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam: Morie mur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis hæc omnia, neque ea, quæ sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen eius Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

25. Coepitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa et Esthaol.

15. *E che noi ti uccidiamo un capretto. Per farne banchetto; perocchè Manue nol conosceva per un Angelo.*

16. *Che è ammirabile. Ovvero misterioso, arcano, non inteso dagli uomini.*

19. *Le pose sopra una pietra, offerendo ec. Giuseppe Elreo e dietro a lui molti interpreti credono, che l'Angelo facesse le vesti di sacerdote, e toccata la pietra col bastone, che avea in mano, ne facesse uscire la fiamma, che consumò il sacrificio.*

Di grazia esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. *Risposegli l'Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva come quegli era un Angelo del Signore.*

17. *E dissegli: Che nome è il tuo, affinché, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?*

18. *E quegli rispose a lui: Perché cerchi del nome mio, che è ammirabile?*

19. *Prese adunque Manue un capretto e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili: ed egli e la sua moglie stavano osservando.*

20. *E mentre la fiamma dell'altare saliva al cielo, l'Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue e la sua moglie, caddero bocconi per terra,*

21. *E più non videro l'Angelo del Signore. E subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore,*

22. *E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.*

23. *Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e le libagioni, e non avrebbe fatto vedere a noi tutte queste cose, né ci avrebbe predetto il futuro.*

24. *Ella adunque partorì un figliuolo, e nominollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.*

25. *E lo spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saran ed Esthaol.*

22. *Noi morremo . . . perchè abbiamo veduto Dio. Opinione impressa negli animi degli uomini di que' tempi, come si è veduto altre volte.*

24. *Nomollo Samson. Significa un piccolo sole, ovvero l'allegrezza: l'uno e l'altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si prometteva la madre secondo la promessa dell'Angelo.*

25. *Negli alloggiamenti di Dan. Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta, Jud. xviii. 11.*

CAPO DECIMOQUARTO

Samsonè sposa una Filistea, e nell'andare a vederla fa in pezzi un lionè, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi per mezzo della moglie se inteano il significato.

1. Descendit ergo Samson in Thamnatha: vidensque ibi mulierem de filiabus Philistinum,

2. Ascendit et nunciavit patri suo et matri suæ, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philistinorum: quam quæso ut mihi accipiatis uxorem:

1. *Ho veduto a Thamnatha una donna ec. Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di*

1. *Samsonè dipoi scese a Thamnatha: e avendo lei veduta una donna Filistea,*

2. *Se ne tornò e parlone a suo padre e a sua madre dicendo: Ho veduto a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie:*

quella di Dan. Vedesi, che i Filistini ne erano allora padroni. Ella fu di poi recuperata dagli Ebrei, 2. Parol.

3. Cui dixerunt pater et mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philistiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Ilanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. Parentes autem eius nesciebant, quod res a Domino fieret, et quaereret occasionem contra Philistiim: eo enim tempore Philistiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thammatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit calus leonis sacrus, et rugiens et occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson, et dilaceravit leonem, quasi hoedum in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quae placuerat oculis eius,

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, et ecce examen apum in ore leonis erat ac favius mellis.

9. Quem cum suspensisset in manibus, comedit in via: veniensque ad patrem suum et matrem dedit eis partem, qui et ipsi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumpserat.

10. Descendit itaque pater eius ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium: sic enim iuvenes facere consueverant.

11. Cum ergo cives loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales triginta, ut essent cum eo.

12. Quibus locutus est Samson: Proponam vobis problema: quod si solveritis mihi intra

3. *Dissero d' lui suo padre e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistini, che sono incircumcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.*

4. *Or i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un'occasione di far del male a' Filistini: perocchè in quel tempo i Filistini dominavano Israele.*

5. *Scese adunque Sansone con suo padre e sua madre a Thammatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane leone feroce, che ruggiva e andò incontro a lui.*

6. *Ma lo Spirito del Signore investì Sansone, ed egli stranò il leone e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre né alla madre.*

7. *Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,*

8. *E di lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v'era uno sciume d'api e un favo di miele.*

9. *E preso in mano il miele lo mangiava per istrada: e avendo raggiunto il padre e la madre ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono: ma né pure volle loro scoprire, come quel miele lo avea preso dal cadavere del leone.*

10. *Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tale era il costume de' giovani.*

11. *I cittadini adunque di quel luogo avendo veduto, gli diedero trenta compagni perchè stessero con lui.*

12. *A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un problema: il quale se voi sciorrete dentro*

XXXI. 18. Sansone chiede per moglie una Filistea contro il divieto espresso di Dio, Deut. VII. 3., Ez. XXXIV. 12. Gli' interpreti però quasi tutti lo assolvono dal peccato, supponendo, che egli chiese, e sposò questa donna per speciale istito di Dio, come sembra chiaramente indicato, v. 4. Teodoro e s. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

4. Non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava or. Sansone cercava i mezzi di nuocere a' Filistini, e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose, che egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi Filistini oppressori d' Israele.

5. Se gli fece davanti un giovane leone. Egli dovea essersi divorziato da' genitori, quando si trovò in questo elemento.

6. Lo spirito del Signore investì Sansone. Da queste parole si dà a vedere, che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa e soprannaturale; per la qual cosa estandogli ella dipendeva per volere di Dio da' suoi cappelletti e dal suo Nazareato.

8. Di lì a qualche giorno ritornando per isposarla. Tra le promesse di matrimonio e l'effettuazione del ma-

trimonio gli Ebrei mettevano un assai lungo intervallo, come si è detto altrove; onde queste parole dopo qualche giorno dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno spazio di tempo considerabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero s'intendere un tempo assai notevole; mentre ucciso il leone, e consumate totalmente le carni, le api avevano già fatto un favo di miele tra le mascelle dello stesso leone. Racconta Erodoto, che le api avevano fatto il loro miele nel vuoto cranio di Queisio re di Cipro, 66. v. 114.

11. Gli diedero trenta compagni, ec. Da molti altri luoghi della Scrittura apparisce, che i giovani sposi avevano un numero di giovani compagni, come le spose un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli del Vangelo sono chiamati gli amici dello sposo. Alcuni interpreti credono, che Sansone avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filistini, i quali avevano già qualche timore di lui, gliene dessero fino a trenta piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.

12. Io vi proporrò un problema: ec. Un enigma. Gli Egiziani nascondevano tutta la loro religione, la morale, la scienza del governo, ec. sotto simili enigmi: e lo stes-

septem dies convivii, dabo vobis triginta sindones et totidem tunicas:

13. Sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, et eiusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: Proponere problema, ut audiamus.

14. Dixitque eis: De comedente exivit cibus et de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.

15. Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, et suade ei ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te et domum patris tui: an idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?

16. Quae fundebat apud Samson lacrymas; et querebatur dicens: Odisti me et non diligis: idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo et matri nolui dicere: et tibi indicare potero?

17. Septem igitur diebus convivii flebat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset molesta, exposuit. Quae statim indicavit civibus suis.

18. Et illi dixerunt ei die septimo ante solis occubitum: Quid dulcius melle et quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arassetis in vitula mea, non invenissetis propositionem meam.

19. Irruit itaque in eum spiritus Domini, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros: quorum ablatas vestes dedit illi, qui problema solverant. Iratusque nimis ascendit in domum patris sui:

20. Uxor autem eius accepit maritum unum de amicis eius et pronubis.

so era in uso tra' Pitagorici. Servivano a esercitare e assottigliare l'ingegno si nel fargli, e si nella scioglierli; e se ne trovano molti esempi negli Scrittori più antichi.

Trenta sindoni e altrettante tuniche. Alcuni intendono trenta tuniche e trenta mantelli, nelle quali due cose era compresa tutta la vestitura di un uomo.

14. Dal divoratore è venuto il cibo, ec. S. Agostino sermo. 107. de temp. spiega molto bene il mistero di queste parole, dicendo, che esse significano Gesù Cristo risorto da morte; dal divoratore adunque, cioè dalla morte, che il tutto divorò e consumò, venne il cibo, che è l'istesso, che disse: Io sono il pane di vita sceso dal cielo. Egli fu amareggiato dalla iniquità degli uomini, la quale presentò a lui scoglio e ostacolo fiele; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni ricevette la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto leone, cioè dalla morte di Cristo (il quale stralzo si addegnò qual leone) ne venne uno scame di api, cioè i Cristiani.

i sette di del banchetto, io vi darò trenta sindoni e altrettante tuniche:

13. Se poi non saprete sciogliere, voi darete a me trenta sindoni e altrettante tuniche. Risposero quelli: Proponi l'enigma, affinché lo sentiamo.

14. Ed ei disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciolverlo in tre di.

15. Ma quando fu venuto il settimo giorno, dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell'enigma: che se tu nol fai darem fuoco a te e alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?

16. Ed ella stava piangendo attorno a Sansone; e si lamentava dicendo: Tu mi hai in avversione e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiegarmi l'enigma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre e a mia madre, e potrò dirlo a te?

17. Ella adunque pe'sette di del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non lasciandolo ella ben avere, le diede la spiegazione. Ed ella subito la fe' sapere a' suoi concittadini.

18. E quelli prima che tramontasse il sole, il settimo giorno dissero a lui: Qual cosa è più dolce del miele; che v'ha egli più forte del leone? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca, non avreste disfrata la mia proposta.

19. Indi lo spirito del Signore lo investì, e andò ad Ascalon, e ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le vesti, e le diede a quelli che avevano sciolto l'enigma. E pieno di grande sdegno andò a casa di suo padre:

20. E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui e compagni di nozze.

Non poterono sciolverlo in tre di. Per l'intelligenza di queste parole, e di quello che segue, dee supporre, che i giovani vedendo la difficoltà di spiegare questo enigma pregarono fin da principio la sposa di vedere di cavar qualche cosa di bocca a Sansone, e frattanto vi pensarono sopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uscir d'imbrogllo si raccomandarono anche più istantemente a lei; ma al venir del settimo giorno si diedero a minacciarla, ec.

16. Se non aveste arato colla mia giovenca ec. La metafora è presa dal rustico lavoro: se nelle vostre ricerche non fosse stati aiutati dalla mia moglie, non se avreste ventuti a capo giurnal. Così Sansone accusa la loro fraude e l'infedeltà della sposa.

20. Uno degli amici di lui, ec. Uno di que' Filistei, che egli avea avuti per suoi compagni nelle nozze, dettò il perciò amico dello sposo, come si è osservato di sopra.

CAPO DECIMOQUINTO

Per mezzo di trecento volpi e altrettante fasciole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mancella d'asino, e dal dente molare di una scaturisce acqua a dissetarlo.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeae messis instarent, venit Samson, invivens volens uxorem suam, et attulit ei hœdum de capris. Cumque cubiculum eius solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:

2. Putavi, quod odisses eam, et ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quae iunior et pulchrior illa est: sit tibi pro ea uxor.

3. Cui Samson respondit: Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthaeos: faciam enim vobis mala.

4. Perrexitque, et cepit trecentas vulpes, caudasque earum iunxit ad caudas, et facies ligavit in medio:

5. Quas igne succendens dimisit, ut huc, illucque discurrerent. Quae statim perrexerunt in segetes Philistinorum; quibus succensis, et comportatae iam fruges, et adhuc stantes in stipula, concrematae sunt in tantum, ut vineas quoque et oliveta flamma consumeret.

6. Dixerantque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Samson gener Thamnathaei; quia tulit uxorem eius, et alteri tradidit, haec operatus est. Ascenderuntque Philisthiim et combusserunt tam mulierem, quam patrem eius.

7. Quibus ait Samson: Licet haec feceritis, tamen adhuc ex vobis expectam ultionem, et tunc quiescam.

8. Percussitque eos ingenti plaga, ita ut stupentes suram femori inponerent. Et descendens habitavit in spelunca petrae Elam.

9. Igitur ascendentes Philisthiim in terram Juda, castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est, Maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.

1. *Di lì a qualche tempo, ec. Notisi, che l'Ebreo ha qui la stessa frase, che è nel versetto 8. del capo precedente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno concepito contro di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.*

2. *Da questo di in poi io sarò senza colpa, ec. Parrebbe, che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con i legli la moglie; ma veramente egli aveva in vista la causa pubblica e le angustie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapeva, che Dio così voleva, affinché i Filistei non prendessero a far guerra al popolo, ma tutto l'odio rivolgero contro di lui. Così egli si condurreva non solo con eroica fermezza, ma ancora con prudenza e carità verso la sua na-*

1. *Di lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:*

2. *Io credei, che tu l'avessi in avversione, e per questo l'ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane e più bella di lei: sia ella tua moglie.*

3. *Risposegli Sansone: Da questo di in poi io sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.*

4. *E andò, e prese trecento volpi e unìlle l'una all'altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:*

5. *Accesi i quali lasciòle in libertà, affinché scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tralle biade de' Filistei, e vi misero il fuoco, onde e i grandi già ammassati e quelli che erano tutt'ora in piedi, furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.*

6. *E i Filistei dissero: Chi ha fatto tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto questo: perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e l'ha data a un altro. E i Filistei andarono e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.*

7. *Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.*

8. *E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Elam.*

9. *Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Maxcella, dove fu messo in fuga il loro esercito.*

ione. Sansone doveva sol dar principio a liberare Israele, come è detto, cap. XIII. 5.

4. *Prese trecento volpi. Queste bestie sono in grandissimo numero nella Palestina per viazione anche de' moderni viaggiatori. Sansone faceva un bene al suo paese, togliendone un sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparando con essi un flagello pe' Filistei. Le code delle volpi erano a proposito per mettersi sopra legati i tizzoni di qualche legno resinoso, come l'ulivo, il pino ec. Le volpi, come il fuoco grandemente, corrono assai, e non vanno mai diritto; così erano altissime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.*

8. *Andò a stare nella caverna del masso di Elam. Nella tribù di Simeon confinava con quella di Dan, era una città di Elam, in vicinanza della quale doveva essere il masso, dove Sansone si ritirò.*

10. Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur ascendistis adversam nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson, venimus et reddamus ei, quae in nos operatus est.

11. Descenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthim imperant nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.

12. Ligare, inquit, te venimus, et tradere in manus Philistimorum. Quibus Samson: Jurate, ait, et spondete mihi quod non occidatis me.

13. Dixerunt: Non te occidemus, sed vincitum trademus. Ligaveruntque eum duobus novis funibus, et tulerunt eum de Petra Etam.

14. Qui cum venisset ad locum maxillae, et Philisthim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum: et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.

15. Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quae iacebat, arripens, interfecit in ea mille viros.

16. Et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum delevi eos et percussi mille viros.

17. Cumque haec verba canens complexset, proiecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci illius Ramathlechi, quod interpretatur elevatio maxillae.

18. Siliensque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam atque victoriam: en siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.

19. Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, et egressae sunt ex eo aquae: Quibus haustis, refocillavit spiritum, et vires recepit. Idcirco appellatum est nomen loci illius Fons invocantis de maxilla, usque in praesentem diem.

20. * Iudicavitque Israel in diebus Philisthim viginti annis. * Inf. 16. 31.

10. E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Sansone e fargli pagare il fio di quel che ci ha fatto.

11. Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelunca del masso di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu, che i Filistei comandano a noi? Perché hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello che han fatto a me.

12. Siamo venuti, disser quelli, a legarti e darti nelle mani de' Filistei. E Sansone ad essi: Giurate (disse), e fatemi promessa di non uccidermi.

13. Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Etam.

14. E giunto ch'ei fu al luogo della mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all'odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond'egli era legato, furono rotte e disciolte.

15. E trovata una mascella di asino, che era per terra, la prese e uccise con essa mille uomini.

16. E disse: Colla mascella d'un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti e ho uccisi mille uomini.

17. E finito che ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramathlechi, vale a dire l'elevazione della mascella.

18. E avendo gran sete sciamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute e vittoria grandissima: ecco ch'io muoio di sete, e cadrò nelle mani degl'incircuncisi.

19. Il Signore adunque aperse il dente molare della mascella di asino, e ne scaturiron dell'acque: donde egli bevve, e ristorò lo spirito e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino ad di d'oggi Fontana dell'invocante a Lechi.

20. Ed ei fu giudice d'Israele per venti anni, dominando i Filistei.

13. E lo legarono. S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone e Gesù Cristo: l'uno e l'altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare dai propri fratelli, affinché, salvati questi, tutta l'ira de' suoi e loro nemici si rivolga contro di lui solo.

19. Il Signore... aperse il dente molare ec. Sembrami più verisimile il sentimento di molti, i quali credono, che la fontana scaturì dalla terra pel dente molare della mascella; imperocchè la fontana durò, e si vedea a' tempi di s. Giustino. Sansone avea gettata per terra la mascella.

v. 17.; trovandosi di poi afflitto dalla sete, ricorre al Signore, e questi premia la sua fede col fare uscire dalla terra questa fonte, la quale zampillava pel dente molare della mascella.

Fontana dell'invocante a Lechi. Ovvero al luogo della mascella. Ho ritenuto la voce Lechi, affinché s'intendesse, indicarsi qui non la mascella, da cui uscì la fontana, ma il luogo, che da questa mascella ebbe il nome. L'invocante è Sansone, il quale colla sua orazione impetò da Dio la miracolosa sorgente.

TAV. VIII.



Essa con casa mille uomini.

Giudici Cap. 15. v. 15.



E così la sua consuetudine giovane dimorò alla porta,

Giudici Cap. 19. v. 27.



*Stato fu coperto dalla parte de' piedi di lui,
e si gelò.*

Ruth Cap. 1. v. 7.

CAPO DECIMOSESTO

Sansone trovandosi custodito dalle guardie periti sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (che era stata barlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito e arceato dai nemici; e finalmente uccide con se stesso tre sulla Filistei.

1. Abiit quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.

2. Quod cum audissent Philisthiim, et percubissent apud eos intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positus in porta civitatis custodibus: et ibi tota nocte cum silentio praestolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.

3. Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: et inde consurgens, apprehendit ambas portae fores cum postibus suis et sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post haec amavit mulierem, quae habitabat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum alique dixerunt: Decipe eum, et disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, et quo modo eum superare valeamus, et vincium affligere: quod si feceris dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; et quid sit, quo ligatus erumpere nequeas.

7. Cui respondit Samson: Si septem nervicis funibus, necdum siccis, et adhuc humectibus, ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.

8. Attulerantque ad eam satrapae Philisthinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum.

9. Latentibus apud se insidiis, et in cubiculo finem rei expectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stappae tortum putamine, cum odorem ignis accerperit: et non est cognitum, in quo esset fortitudo eius.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce illustis mihi, et falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerant in opere, infirmus ero et aliorum hominum similis.

1. *Fide una donna meretricia.* La voce Ebea può egualmente significare un' *alberatrice*, una *locandiera*, e siccome la Scrittura non dice, che Sansone l' amasse; quindi s. Agostino, il Grisostomo e molti interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passarvi la notte.

2. *Lo circondarono.* Circondarono la casa, dove egli dormiva, e così lo assediavano.

3. *Prese ambedue le porte ec.* Prese l' una e l' altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec.; e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aprì la porta della città

1. *Andò eziandio a Gaza, e lei vide una donna meretricia, ed entrò in casa di lei.*

2. *La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: e lui aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.*

3. *Ma Sansone dormì sino alla mezza notte: e di poi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti e serrature, e messele sulle sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.*

4. *Amò di poi una donna, che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.*

5. *E andarono a lei i principi de' Filistei e dissero: Ingannalo, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiamo superarlo e legarlo e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascuno di noi mille e cento monete d' argento.*

6. *Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi di grazia in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare.*

7. *Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi, e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.*

8. *E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, come avea detto: e con esse ella legollo.*

9. *Stando quelli nella casa di lei in agguato, e aspettando l' esito dell' affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l' odor del fuoco: così non poté sapere, donde fosse in lui tanta forza.*

10. *E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m' hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.*

11. *Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove, che non sieno state mai messe in opera, io sarò debole e simile agli altri uomini.*

si toglie dalle mani de' nemici e della morte, è figura di Cristo, il quale rovesciata la pietra del suo sepolcro, n' esce fuori risuscitato e glorioso. *Fedi Hieron. in cap. 1. Ephe. Aug. Serm. 102. de temp. Greg. hom. XXI. in Evang.*

4. *Amò. . . una donna, ec.* L' indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure e della ruina di Sansone. Da quello, che la Scrittura ne dice, sembra, che ella non poté essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò; prociò che quando l' avesse sposata, l' avrebbe condotta alla propria casa; ladove tutti gl' ingegni e i tradimenti doveret tramarsi nella casa di lei.

12. Quibus rursus Dalila vinxit eum, et clamavit: Philisthim super te, Samson, in cubiculo insidiis praeparatis. Qui illa rupit vincula quasi fila telaram.

13. Dixitque Dalila rursus ad eum: Usquequo decipis me et falsum loqueris? ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexeris, et clavum his circumligatum terrae fixeris, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthim super te, Samson. Qui consurgens de somno, extraxit clavum cum crinibus et licio.

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentilus es mihi, et noluit dicere, in quo sit maxima fortitudo tua.

16. Cumque molesta esset ei, et per multos dies iugiter adhaereret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima eius, et ad mortem usque lassata est.

17. Tunc apertis veritatem rei, dixit ad eum: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaraeus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meae: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea et deficiam, eroque sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philistinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumpta pecunia, quam promiserant.

19. At illa dormire eum fecit super genua sua, et in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, et rasit septem crines eius; et coepit abigere eum et a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:

20. Dixitque: Philisthim super te, Samson: Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci et me excutiam, nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthim, statim eruerunt oculos eius, et duxerunt Gazam vinculum catenis et clausum in carcere molere fecerunt.

12. *Se le sette trecce de' miei capelli ec.* Bisogna supporre Sansone a sedere sulla terra, e che Dalila fosse attorno alla sua tela; or in antico tessevano stando in piedi, loro l'ordito di su in giù; così s'intenderà come quella potesse agevolmente intrecciare nella sua tela i capelli di Sansone.

13. *S'allanguidì il suo spirito, e diede ec.* Egli non voleva perdere l'anore della donna, e dall'altro lato aveva tuttora tanto lume da conoscere, che non era da fidarsi; così lungamente combattuto e angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello che

12. *E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Sansone, i Filistei ti sono addosso: ed erano preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.*

13. *E dissegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m'ingannerai e dirai bugia? insegnami, con che convenga legarti. Rispose Sansone: Se le sette trecce de' miei capelli tu le tesserai nella tua tela, e attaccaroti un chiodo, lo fischerai nella terra, io diventerò debole.*

14. *E avendo ciò fatto Dalila, gli disse: Sansone, i Filistei ti son addosso. Ed ei scagliato dal sonno scosciccò il chiodo co' capelli e colla tela.*

15. *Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua forza.*

16. *E molestandolo e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s'allanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.*

17. *Allora manifestando la verità le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perochè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall'utero di mia madre: tosta che sia la mia testa, se n'anderà la mia forza e verrò meno, e sarò come tutti gli altri uomini.*

18. *Ed ella vedendo, come egli le aveva aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.*

19. *Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiero, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo e cacciarlo da sè: perochè subito ebbe egli perduta la sua forza:*

20. *E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso: Ed egli scagliato dal sonno disse dentro di sè: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi distrigherò: perochè non sapevo come il Signore si era ritirato da lui.*

21. *E i Filistei avendolo preso gli cavaron subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.*

impertì il non addomesticarsi col nemico, ma fuggire per tempo.

13. *Lo fece addormentare ec.* Alcuni credono, che egli gli desse qualche somnifero; altri, che gli facesse bere del vino; lo che era contro il voto de' Nazarei.

Chiamò un barbiero. Si vede, che la donna non si tentò a fare il taglio de' capelli da se sola, onde fece venire chi l'attolse.

21. *Chiusolo nella prigione ec.* Nel pistrino, nell'ergolo; ora a quelli, che erano condannati al mestiere di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinché le ter-

22. *Iamque capilli eius renasci coeperant,*

23. *Et principes Philistinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Daggon deo suo, et epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.*

24. *Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram et occidit plurimos.*

25. *Lactantesque per convivia, sumptis iam epulis, praeceperunt, ut vocaretur Samson, et ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos: fueruntque eum stare inter duas columnas:*

26. *Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, et recliner super eas et paululum requiescam.*

27. *Domus autem erat plena virorum ac mulierum, et erant ibi omnes principes Philistinorum, ac de tecto et solario circiter tria milia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.*

28. *At ille, invocato Domino, ait: Domine Deus, memento mei, et redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, et pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.*

29. *Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque eorum dextera, et alteram laeva tenens,*

30. *Ait: Moriatur anima mea cum Philistiim: concussisque foriter columnis, cecidit domus super omnes principes et ceteram multitudinem, quae ibi erat: multoque plures interfecit moriens, quam ante virus occiderat.*

31. *Descendentes autem fratres eius et universa cognatio, tulerunt corpus eius, et sepe-*

ligio non gl'impediasero di lavare. Era questo lavoro il più vile e abietto presso tutte le nazioni.

22. *Gli cominciarono a rinascere i capelli. E co' capelli tornava a lui la sua forza; perchè nella sua prigione egli si era ravveduto, avea piato i suoi errori, e si era riconciliato con Dio; onde avea meritato di rientrare nei privilegi del suo Nazareato.*

23. *Affinchè io faccia vendetta de' miei nemici. Il tradimento de' Filistei, e le atroci ingiurie fatte da questi a Samson meritavano un atroce castigo anche perchè levavano l'onore di Dio vilipeso nella persona del giudice del popolo suo; onde affinchè i Filistei non avessero ingombrante a gloriarsi della possanza di Daggon, il Signore ridò a Samson l'antica forza. Il sacrificio, che egli fece della propria vita, sacrificio, a cui certamente egli fu mosso dallo Spirito del Signore, è celebrato con giustissime lodi da' Padri, tra quali velli s. Apost. de cir. XII. XXXI., e cost. Gelas. lib. II.*

Albino già accennato, come in molte circostanze della sua vita Samson fu una immagine di Gesù Cristo; ma non sarà fuor di proposito il ritrarre in questo luogo brevemente i tratti, ne' quali ei convennero. La nascita di

22. *E già cominciarono a rinascere i suoi capelli,*

23. *Quando i Filistei si riunirono per offerire ostie solenni a Daggon loro dio, e far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Samson.*

24. *E ciò vedendo il popolo dava lodi al suo dio, e diceva similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese e uccise tanta gente.*

25. *E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far venire Samson per prendersene trastullo. Ed egli tratto fuori del carcere serciva loro di divertimento: e lo fecero star ritto tra due colonne:*

26. *Ed egli disse al fanciullo, che lo menava a mano: Lascia ch'io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi oppoggi ad esse e riposi un tantino.*

27. *Or la casa era piena di uomini e di donne, e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v'era circa tre mila persone dell'uno e dell'altro sesso, le quali dal tetto e dal solaro stavano a vedere gli scherzi fatti a Samson.*

28. *Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore ricordati di me e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.*

29. *E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, e l'altra colla sinistra,*

30. *Disse: Vuola io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi e a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non avevano uccisi pe' innanzi da vivo.*

31. *E andarono i suoi fratelli e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppelliro-*

Samson fu predetta da un Anglio, e prima fu predetta alla madre; così la nascita di Cristo: il nome di Samson, che vuol dir piccol sole, figura il nostro sol di giustizia: Samson e Nazareo, salvatore e giudice d' Israele; e gli stessi titoli convennero al Cristo, e furono predetti del Cristo in tutte le Scritture: Samson sposa una donna straniera, come Cristo unì a sé la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Samson sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l'inferno, e gli ultraggi e gli strapazzi sofferti da Samson presentavano quello, che Cristo doveva soffrire per la salute del genere umano: e finalmente Samson, che strinse le braccia alle due colonne, e in momento di vetro lo sterminio della nazione Filistea, dinotava, come il Salvatore nostro divino, distese le braccia sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe stata la rovina dell'infedeltà Sinagoga oppressa sotto il peso dell'orribile attentato commesso da lei contro la persona del suo Messia.

I prodigi della vita di Samson divulgati tra' Gentili diedero a questi occasione d'invocare i loro Ercoli, a' quali molte cose attribuiranno tratte dalla storia di Samson.

lierunt inter Saran et Esthaol in sepulcro patris sui Manue: iudicavitque Israel viginti annis.

no tra Saran ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue: ed egli fu giudice d'Israele per venti anni.

CAPO DECIMOSETTIMO

La madre di Michà coll'argenteo, che avea da parte, ne formò un idolo; e quegli ne fu sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

1. Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas:

2. Qui dixit matri suae: Mille et centum argenteos, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente iuraveras, ecce ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

3. Reddidit ergo eos matri suae, quae dixerat ei: Consecravi et voti hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, et faciat sculptile atque conflabile: et nunc trade illud tibi.

4. Reddidit igitur eos matri suae: quae tulit ducentos argenteos, et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile atque conflabile, quod fuit in domo Michas.

5. Qui aediculam quoque in ea deo separavit, et fecit Ephod et Theraphim, id est, vestem sacerdotalem et idola: implevitque unius filiorum suorum manum, et factus est ei sacerdos.

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Juda, ex cognatione eius; eratque ipse Levites, et habitabat ibi.

8. Egressusque de civitate Bethlehem peregrinari voluit ubicumque sibi commodum reperisset: Cumque venisset in montem Ephraim, iter

4. Eravi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Michà:

2. Il quale disse a sua madre: Le mille e cento monete d'argenteo, che tu avevi messo a parte, e riguardo alle quali tu facesti presente me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.

3. Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consacrato con voto questo argenteo al Signore, affinché il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simulacro scolpito e uno di getto: ed io ora lo dò a te.

4. Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezzè d'argenteo, e lo diede a un orfice, affinché ne formasse un simulacro scolpito e uno di getto, che fu messo in casa di Michà.

5. Il quale nella stessa casa separò una cassetta pel dio, e fece un Ephod e de' Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale e degli idoli: e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.

6. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello che gli pareva.

7. Eravi anche un altro giovinetto di Bethlehem di Giuda e della stirpe di Giuda, il quale era Levita, e ivi abitava.

8. E partitosi dalla città di Bethlehem ebbe voglia di cambiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in viaggia-

1. Eravi in quel tempo un certo uomo ec. I fatti, che si raccontano ne' capi seguenti, probabilmente credonli avvenuti dopo la morte di Giosaf e de' seniori, e poco prima che fosse fatto giudice Othniel. Lo scrittore sacro per non interrompere la storia de' Giudici d'Israele con questi assai lunghi racconti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morì Caleb e i seniori, che sopravvissero a Giosaf, e sotto de' quali Israele servi a Dio, come sta scritto, cap. 11. 7., l'Idolatria s'introdusse in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il versetto 26. del cap. 1.

2. Il quale disse a sua madre, ec. Questa donna era vedova e avanzata in età e superstiziosa. Ella dovea aver perduti i mille creudi sicli d'argenteo, che ella teneva da parte, e i quali avea giurato, che dovea servire ad uso sacro e religioso. Quindi avendo richiesto dal figliuolo, che le parlasse, se sapeva, dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessò, che lo ha trovato, e lo ha nelle sue mani.

3. E ne faccio un simulacro scolpito e un di getto. Ho seguito nella versione il sentimento, che pare più conforme alle parole della volgata, la quale sembra supporre

non una ma due figure. Alcuni interpreti hanno creduto, che questa donna non cercasse di avere, se non delle figure simili a quelle de' Cherubini, che stavano sopra l'arca. Ma la comune opinione si è, che ella volesse avere degli idoli per adorarli: e quando ella parla del Signore, versetto 2., o ella intende una falsa divinità, o ella congiungeva col vero Dio gli dei profani delle nazioni. Dei mille e centi sicli d'argenteo ne furono spesi dugento a far le due figure, e il resto servi pegli cezzetti sacerdotali.

5. Una cassetta pel Dio, ec. Per quel Dio che egli e la madre adorava. Alzare un plebeo tempio, fare gli abiti sacerdotali, erigere in sacerdote un laico, tutto questo contraveniva alla legge, e non poteva stare col culto del vero Dio.

6. Non era re in Israele. Per nome di re s'intende anche un giudice, un capo, che comandasse con autorità.

7. E della stirpe di Giuda. Per linea materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonatham figliuolo di Geasam figliuolo di Mosè: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

faciens, et declinasset parumper in domum Michas,

9. Interrogatus est ab eo unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, et vado ut habitem, ubi poluero et utile mihi esse perspexero.

10. Dixitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos ac vestem duplicem, et quae ad victum sunt necessaria.

11. Acquivit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

12. Implevitque Michas manum eius, et habuit puerum sacerdotem apud se,

13. Nunc scio, dicens, quod benefaciat mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.

10. *Sii mio padre e sacerdote. Il nome di padre è titolo di onore e di riverenza.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, ec. Il Levita povero*

do al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strada per andare a casa di Michas,

9. *Fu interrogato da lui donde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter casa, dove potrò e dove vedrò che mi torni conto.*

10. *E Michas disse: Rimani in casa mia, e sii mio padre e sacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezzi d'argento e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno de' suoi figliuoli:*

12. *E lo consacrò, e tenne quel ragazzo in sua casa, come sacerdote,*

13. *Dicendo: Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.*

e bisogno (perchè colla decadenza della religione erano diminuiti l'ordine de' Leviti) accettò le offerte di Michas, e di semplice Levita divenne sacerdote e sacerdote degl'Idoli.

CAPO DECIMOTTAVO

Mandatì innanzi gli esploratori, vando di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e fatto via l'idolo di Michas e il Sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si fermano.

1. In diebus illis non erat rex in Israel, et tribus Dan quaerebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiae suae quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram et diligenter inspicerent: dixeruntque eis: Ite et considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrassent domum Michas, requieverunt ibi:

3. Et agnoscentes vocem adolescentis Levitae, utentesque illius diversorio dixerunt ad eum: Quis te hoc adduxit? quid hic agis? quam ob causam hoc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Haec et haec praestitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram et iter, quo pergitis.

1. *La tribù di Dan cercava luogo ec. Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, Jos. xix.; ma siccome qualche parte almeno di essa non aveva potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.*
6. *Andate in pace: ec. Così risponde questo sacerdote*

1. *In quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirsi: perocchè fino a quel giorno ella non avea occupata la sua porzione tralle altre tribù.*

2. *Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe e famiglia, a visitare diligentemente il paese e disser loro: Andate ed esaminare la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim, ed entrarono in casa di Michas, e ivi si riposarono:*

3. *E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? e a qual fine ci se' venuto?*

4. *Rispose loro: Michas ha fatto per me questo e questo, e mi dà stipendio, perch' io sia suo sacerdote.*

5. *Ed ei lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe.*

6. *Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno e il viaggio da voi intrapreso.*

da parte del suo idolo. Il demonio poteva facilmente prevedere, che l'impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, paese molle ed effeminato. Questa città era popolata de' Chanaaniti; onde gli Israeliti potevano farle guerra e impadronirsene.

7. Eantes igitur quinque viri venerunt Lais: videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, iuxta consuetudinem Sardoniorum, securum et quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, et procul a Sidone atque a cunctis hominibus separatam.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eum: vilimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite cessare: camus et possideamus eam, nullus erit labor.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quae gi-gnuntur in terra.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa et Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,

12. Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judae: qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michae,

14. Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit Ephod et Theraphim et sculptile atque conflatile: videte quid vobis placeat.

15. Et cum paululum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitae, qui erant in domo Michae: salutareruntque cum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum iuvenis, sculptile et Ephod et Theraphim atque conflatile tollere nitebantur; et sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul expectantibus.

18. Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, et idola atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

19. Cui responderunt: Tace, et pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?

7. E partitiisi que' cinque uomini giunsero a Lais, e videro come il popolo, che l'abitava, viveva senza timori, tranquillo e in pace, secondo il fare de' Sidoni, non avendo chi lo disturbasse, ed essendo grandemente ricco e in lontananza da Sidone e separato da tutti gli uomini.

8. E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa e in Esthaol, e interrogati da loro di quel che avessero fatto, risposero:

9. Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra, che abbiamo veduta, è molto ricca e fertile: non stiate negligenti, non metete tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.

10. Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, e il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose, che son prodotte dalla terra.

11. Partirono adunque da Saraa, ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,

12. E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nominato il Campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.

13. Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Michae,

14. Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Lais, agli altri loro fratelli: Voi sapete che in questa casa ci è un Ephod e de' Theraphim e un simulacro scolpito e un di getto: pensate quel che vi paia di fare.

15. E usciti un po' fuori di strada entrarono nell'abitazione del giovine Levita, il quale stava con Michae: e lo salutarono con dolci parole.

16. E i secento uomini armati, com' erano, stavano davanti alla porta.

17. E quelli, che erano entrati nell'abitazione del giovine, si affacciavano per pigliare la statua e l' Ephod e i Theraphim e il simulacro di getto; e il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.

18. Quegli adunque, che erano entrati dentro, preser la statua e l' Ephod e gl' idoli e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?

19. Gli risposero: Taci, e mettili un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù e in una famiglia d' Israele?

7. Giunsero a Lais. Prima della Lesue, di poi Lais, e finalmente Dios dopo questa spedizione.

14. Pensate quel che vi paia di fare. Si vede, che avevano già discorso tra loro di portar via gl' idoli di Michae, e nominar seco il sacerdote.

17. Il sacerdote stava alla porta, ec. Alcuni de' Daniti lo trattenevano ne' loro discorsi nel tempo, che altri entrati dentro davano il sacco agli dei e agli ornamenti sacerdotali. L'arise de' Daniti e posava per ogni riguardo.

20. Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit Ephod et idola ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent parvulos ac iumenta et omne, quod erat pretiosum,

22. Et iam a domo Michae essent procul, viri, qui habitabant in aedibus Michae, conclamantes secuti sunt,

23. Et post tergum clamare coeperunt. Qui cum respicissent, dixerunt ad Micham: Quid tibi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: Deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem et omnia, quae habeo, et dicitis: Quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniam ad te viri animo concitati, et ipse cum omni domo tua pereas.

26. Et sic coepit itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quae supra diximus: veneruntque in Lais ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

28. Nullo penitus ferente praesidium; eo quod procul habitarent a Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis ac negotii: Erat autem civitas sita in regione Robob: quam rursus extruentes habitaverunt in ea,

29. Vocato nomine civitatis Dan, iuxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quae prius Lais dicebatur.

30. Posueruntque sibi sculptile, et Jonathan filium Gersam filii Moysi, ac filios eius sacerdotes in tribu Dan usque ad diem captivitatis suae.

31. Mansitque apud eos idolum Michae omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.

20. Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l' Ephod e gl' idoli e la statua, e andossene con loro.

21. E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini e i bestiami e tutto quel che avevano di più caro,

22. Ed essendo già lontani dalla casa di Micha, la gente che abitava nella casa di Micha, gl' inseguì con alte grida,

23. E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatisi indietro dissero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?

24. Ed egli rispose: Mi avete portato via gl' dei, che io mi era fatti e il sacerdote e tutto quel che io avea, e dite: Che hai?

25. Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinché non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.

26. E così eglino seguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch'ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.

27. E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel che si è già detto: e arricarono a Lais a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,

28. Non essendovi stato nessuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Robob: ed ei la riedificarono e l' abitarono,

29. Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d' Israele quella, che prima dicevasi Lais.

30. Ed eressero la loro statua, e Jonathan figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan sino al giorno della sua schiavitù.

31. E l' idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v' era re in Israele.

20, 21. Sino al giorno della sua schiavitù. E l' idolo di Micha rimase ec. I posteri di Jonathan fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti sino al tempo, in cui questi furon menati in schiavitù: e quest' epoca combina col tempo, in cui l' arca cessò di essere in Silo; perocchè allora l' idolo di Micha cessò di esser tra' Daniti; onde non vi fu più bisogno di tal sacerdoti. L' arca stette a Silo

fino all' anno ultimo di Heli sommo sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque, che per la schiavitù di Dan, che è qui notata, sia da intendersi la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' arca stessa venne nelle loro mani; e conviene dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche più delle altre tribù.

CAPO DECIMONONO

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inaspettati terribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, che erano della tribù di Benjamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

1. Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda:

2. Quae reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.

5. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, habens in comitatu puerum et duos asinos: quae suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer eius, eumque vidisset, occurrit ei lactus,

8. Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, et bibens familiariter.

5. Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit: quem tenuit socer, et ait ad eum: Gusta prius paniculum panis, et conforta stomachum, et sic proficisceris.

6. Sederuntque simul, ac comederunt, et biberunt. Dixitque pater puellae ad generum suum: Quaeso te, ut hodie hic maneat, pariterque lactetur.

7. At ille consurgens, coepit velle proficisci. Et nihilominus obtinse eum socer tenuit, et apud se fecit manere.

8. Mane autem facta, parabat Levites iter. Cui socer rursus: Oro te, inquit, ut paululum cibi capias, et assumpsit viribus, donec incretaret dies, postea proficisceris. Comederunt ergo simul:

9. Surrexitque adolescens, ut pergeret cum uxore sua et puero. Cui rursus locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et due lactum diem, et cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.

10. Noluit gener acquiescere sermonibus eius; sed statim perrexit, et venit contra Jebus, quae altero nomine vocatur Jerusalem, ducens secum duos asinos onustos et concubinam;

11. Iamque erant iuxta Jebus, et dies mutabatur in noctem: dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusaeorum, et maneamus in ea.

12. Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienae, quae non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:

10. E la donna. Letteralmente la concubina; ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie, benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote: di tutto questa nel versetto 1. è detta moglie.

1. Eravi un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:

2. La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

5. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco: egli avea con sé un servo e due asini: ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,

8. E abbracciolla. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando e bevendo con lui familiarmente.

5. E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, voleva partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse: Assaggia prima un po' di pane, e fortificati lo stomaco, e poi andrai.

6. E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna disse a suo genero: Di grazia per oggi stia' qui, e facciamo allegria insieme.

7. Ma quegli alzatosi voleva andarsene. E nulladimeno il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8. L'indomani poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze sino a tanto che il giorno cresca, poscia te n' andrai. Mangiarono adunque insieme:

9. E il giovane si alzò per partire colla sua moglie e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti, che il dì s' avvanza, e si avvicina la sera: rimantisi ancora quest' oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.

10. Non volle il genero piegarsi alle sue parole: ma tosto se n' andò, e giunse dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due asini carichi e la donna:

11. E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Fieni di grazia, pigliam la strada della città delli Jebusei, e ivi fermiamoci.

12. Il padrone gli rispose: Io non entrero in una città di gente straniera, che non è dei figliuoli d' Israele, ma anderò sino a Gabaa:

12. In una città di gente straniera, che non è de' figliuoli d' Israele, ec. La Jebusei se ne erano impadroniti il nuovo, e la ritennero sino al tempo di David. Fedi Jud. 1. c. 7. 21.

15. Et cum illuc pervernero, manebimus in ea, aut certo in urbe Rama.

16. Transierunt ergo Jebus, et coeptum carpebant iter, occubuitque eis solum iuxta Gabaa, quae est in tribu Benjamin:

17. Divertenturque ad eam, ut manerent ibi. Quo cum intrassent, sedebant in platea civitatis, et nullus eos recipere voluit hospitio.

18. Et ecce apparuit homo senex, revertens de agro, et de opere suo vesperi, qui et ipse de monte erat Ephraim, et peregrinus habitabat in Gabaa: homines autem regionis illius erant filii Jemini.

19. Elevatisque oculis, vidit senex sedentem hominem cum sarcinulis suis in platea civitatis, et dixit ad eum: Unde venis? et quo vadis?

20. Qui respondit ei: Profecti sumus de Bethlechem Juda, et pergitimus ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ieramus in Bethlechem, et nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere.

21. Habentes paleas, et foenum in asinorum pabulum, et panem, ac vinum in meos, et ancillae tuae usus, et pueri, qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.

22. Cui respondit senex: Pax tecum sit: ego praeebo omnia, quae necessaria sunt: tantum quaeso, ne in platea maneas.

23. Introduxitque eum in domum suam, et pabulum asinis praebuit: ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.

24. Illis epulantibus, et post laborem itineris, cibo et potu reficientibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial (id est absque iugo), et circumdantes domum senis, fores pulsare coeperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: * Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutatur eo.

* Gen. 19. 8.

25. Egressusque est ad eos senex, et ait: Nolite fratres, nolite facere malum hoc: quia ingressus est homo hospitium meum: et cessate ab hac stultitia:

26. Habeo filiam virginem, et hic homo habet concubinam: educam eas ad vos, ut humilietis eas, et vestram libidinem complateis: tantum, obscuro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.

27. Notebant acquiescere sermonibus illius: quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam suam, et eis tradidit illudendam: qua

28. *Abitavit foraster in Gabaa.* Perché egli era della tribù di Ephraim, e Gabaa era di Benjamin.

29. *Io ho una figliuola vergine, ec.* Straziissima offerta simile a quella di Lot; onde ad essa dee applicarsi quello che si è detto, Gen. XII. 8.

Roma F. D. J.

15. E arrivato ch'io sia colà, ici resteremo, o per lo meno nella città di Rama.

16. Trapassarono adunque Jebus, e continuavano il viaggio incominciato, e il sole tramontò loro vicino a Gabaa, che è nella tribù di Benjamin:

17. E vi entrarono per fermarvi. E quando furono dentro si posero a seder sulla piazza della città, su nessuno volle albergarvi.

18. Guand' ecco comparve un vecchio uomo, che tornava dal campo, e dal suo lavoro sul tardi che era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forastero in Gabaa: or gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.

19. E alzati gli occhi il vecchio, vide l' uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: Donde vieni? e dove vai?

20. E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlechem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlechem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nessuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,

21. Avendo noi della paglia e del fieno pegli asini, e pane e vino pel bisogno mio e della tua serva e del garzone che è meco: non abbiamo bisogno d' altro, che di ricovero.

22. Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non star sulla piazza.

23. E li menò in casa sua e diede da mangiare agli asini: e lavati che ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

24. Nel tempo ch' essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio ristoravan col cibo e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (vale a dire senza giogo), e circondata la casa del vecchio principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuori quell' uomo, che vogliamo abutarne.

25. E il vecchio uscì fuori a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male: perocchè quest' uomo è venuto da me in ospizio: guardatevi da tanta stultezza:

26. Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina: le condurrò a voi, e voi servitene e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alla natura.

27. Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: lo che vedendo quell' uomo (Levita) trasse lor fuori la sua concubina, e l' abban-

28. *Trasse lor fuori la sua concubina.* Dall' Ebro e dai LXX apparisce, che il marito dovette costringere colla forza la moglie a uscire di casa; onde egli la tanto più inescusabile. Quello, che in tali circostanze comandava a lui la religione, si era di resistere all' infame passione

cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.

26. At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, et ibi corruit.

27. Mane facta, surrexit homo, et aperuit ostium, ut coeptam expleret viam: et ecce concubina eius iacebat ante ostium sparsis in limine manibus.

28. Cui ille, putans eam quiescere, loquebatur: Surge, et ambulemus. Qua nihil respondente, intelligens quod erat mortua, tulit eam, et imposuit asino, reversusque est in domum suam.

29. Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, et cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes, ac frusta concidens, misit in omnes terminos Israel.

30. Quod cum vidissent singuli, conclamabant: Nunquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Aegypto, usque in praesens tempus: ferre sententiam, et in commune decernite, quid facto opus sit.

di quegli espi sino alla morte, e chechè n'avvenisse, sarebbe egli rimasto puro e innocente dinanzi a Dio, e martire della castità.

29. Il cadavere della donna . . . divisò in dodici parti, e mandollo per tutte le regioni ec. Colte carni di que-

donò a' loro scherni: ed egli dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.

26. Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e ivi cadde per terra.

27. Piatto giorno si levò il marito, e aperse la porta per continuar il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, le mani distese sopra la soglia.

28. Ed egli credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, comprese, come era morta, e la prese, e la mise sull' asino, e tornosene a casa sua.

29. E appena vi fu entrato prese un coltello, e il cadavere della donna colle sue ossa divisò in dodici parti, e mandollo per tutte le regioni d' Israele.

30. E a tale spettacolo esclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall' Egitto fino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello che sia da farsi.

sta vittima miserabile egli veniva in certo modo a costringere tutte le tribù di Israele (alle quali ne fuo parte) a concorrere sotto pena di anatema alla vendetta dell'ucciso mistito. Vell qualche cosa di simile i. Reg. xi. 1. seq.

CAPO VENTESIMO

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza tornò alle mani per ordine del Signore, sterminando del tutto quella tribù, insieme acento uomini, che fuggirono nella solitudine.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, et pariter congregati, quasi vir unus, * de Dan usque Bersabee, et terra Galaad, ad Dominum in Maspha. * Ose. 9. 9.

2. Omnesque anguli populorum et cunctae tribus Israel in ecclesiam populi Dei conveniunt quadringenta millia peditum pugnantium.

3. (Nec latuit filios Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha). Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectae, quomodo tantum scelus perpetratum esset,

4. Respondit: Veni in Gabaa Beniamin cum uxore mea, illucque divertit:

5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

1. Dinanzi al Signore in Maspha. Città posta a' confini di Giuda e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò sovente il popolo d' Israele.

2. E tutti i capi de' popoli ec. Letteralmente gli an-

1. Andarono adunque tutti i figliuoli d' Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.

2. E tutti i capi de' popoli e tutte le tribù d' Israele intervennero all' adunanza del popolo di Dio in numero di quattrocento mila pedoni atti alla guerra.

3. (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d' Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine, . . .

4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, e ivi albergai:

5. Quand' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov' io mi trovava, volendo uccidermi; e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

poli, o sia le pietre angolari de' popoli, cioè delle tribù.

5. E questi avendo straziato ec. Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benché possa dire di averlo fatto per salvare se stesso.

6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestrae: quia nunquam tantum nefas et tam grande piaculum factum est in Israel.

7. Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.

8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;

9. Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:

10. Decem viri eligantur et centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitus cibaria, et possimus pugnare contra Gabaa Benjamin, et reddere ei pro scelere, quod meretur.

11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.

12. Et miserunt nuntios ad omnem tribum Benjamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?

13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum:

14. Sed ex cunctis uribus, quae sortis suae erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, et contra universum populum Israel dimicarent.

15. Inventique sunt viginti quinque milia de Benjamin educentium gladium, praeter habitatores Gabaa;

16. Qui septingenti erant viri fortissimi, ita sinistra, ut dextera praeciantes, et sic fundis lapides ad certam iacentes, ut capillum quocumque possent perculere, et nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.

17. Virorum quoque Israel, absque filiis Benjamin inventa sunt quadringenta milia educentium gladios, et paratorum ad pugnam.

18. Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo: consultaveruntque Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu nostro princeps certaminis contra filios Benjamin? Quibus respondit Dominus: Judas sit dux vester.

19. Stantique filii Israel surgentes mane, castrametati sunt iuxta Gabaa:

20. Et inde procedentes ad pugnam contra Benjamin, urbem oppugnare coeperunt.

21. Egressique filii Benjamin de Gabaa oc-

6. E io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7. Siete tutti riuniti, o figliuoli d'Israele: risolvete quello che abbiate a fare.

8. E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nessuno rientrerà in sua casa;

9. Ma faremo così tutti di accordo contro Gabaa:

10. Si scelgano da tutte le tribù d'Israele dieci uomini d'ogni centinaio, e cento di ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l'esercito di vettovaglia, affinché noi possiamo far guerra a Gabaa di Benjamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.

11. E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo e colla stessa risoluzione.

12. E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Benjamin, che dissero: Perché mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13. Rimetteteci gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinché sieno messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l'ambasciata dei loro fratelli, i figliuoli d'Israele:

14. Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d'Israele.

15. E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa:

16. I quali erano in numero di settecento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra come colla destra, e colla fionda scagliavano sassi con tal destrezza, che avrebbero colpito in un capello, senza che la pietra scagliata torcesse in altra parte.

17. E della nazione d'Israele, tolti i figliuoli di Benjamin, si contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. Ed ei si mossero, e andarono alla casa di Dio, cioè a Silo: e consultarono Dio, e dissero: Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combattere contro i figliuoli di Benjamin? Rispose loro il Signore: Giuda sia il vostro capitano.

19. E immediatamente i figliuoli di Israele alzatisi di graa mattina andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20. E indi avanzandosi per dar battaglia a' figliuoli di Benjamin, cominciarono ad assalire la città.

21. Ma i figliuoli di Benjamin usciti di Ga-

18. Chi sarà... il capitano a combattere contro i figliuoli di Benjamin? Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tri-

18 ad attaccare la battaglia? Ogni tribù era governata da' suoi principi.

ciderunt de filiis Israel die illo viginti duo milia virorum.

22. Rursum filii Israel et fortitudinis et numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:

23. Ita tamen, ut prius ascenderent, et flecterent coram Domino usque ad noctem, consulenterque eum, et dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Benjamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, et inite certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Benjamin ad praelium processissent,

25. Eruperunt filii Benjamin de portis Gabaa; et occurrentes eis, tanta in illos caede haecati sunt, ut decem et octo milia virorum eduentium gladium prosternerent.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei et sedentes fiebant coram Domino: sciznaveruntque die illo usque ad vesperam, et obtulerunt ei holocausta atque pacificas victimas,

27. Et super statu suo interrogaverunt. Et tempore illi erat arca foederis Dei,

28. Et Phinees filius Eleazari filii Aaron praepositus domus. Consulterunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Benjamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite: cras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa:

30. Et tertia vice, sicut semel, et bis, contra Benjamin exercitum produxerunt.

31. Sed et filii Benjamin audacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die et secundo, et caederent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gabaa, atque prosternerent triginta circiter viros:

32. Putaverunt enim, solito eos more caedere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui

23. *Movetevi contro di loro et. Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con que' di Benjamin, e le undici tribù sono messe in rotta; anzi, perchè voleva che esse fossero messe in rotta, per questo ordinò loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punire delle loro insidie; imperocchè, come osserva s. Gregorio martire, questi, che andavano a punire la scelleraggine, s-*

baa uccisero in quel di ventidue mila uomini de' figliuoli d' Israele.

22. *E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore e al numero loro ordinarono l'esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:*

23. *Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore sino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Benjamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contro di loro e attaccate la mischia.*

24. *Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Benjamin,*

25. *I figliuoli di Benjamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa: e investitili ne fecero tanta strage che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.*

26. *Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunaron quel dì sino alla sera, e gli offerirono olocausti e ostie pacifiche,*

27. *E lo consultarono sopra lo stato loro. Tot era in quel tempo l'arca del testamento del Signore,*

28. *E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presideva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli figliuoli di Benjamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostro potere.*

29. *E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:*

30. *E questa terza volta ordinarono l'esercito contro a Benjamin, come la prima, e la seconda.*

31. *Ma i figliuoli di Benjamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversari loro che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini.*

32. *Perocchè credevano, che cedessero secondo il solito. Ma egliu artificiosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città e con simulata fuga condurli a quelle strade, che abbiamo dette.*

33. *E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele da' loro posti, si ordinarono in battaglia*

van tra di loro un gran numero di scellerati; Andarono a punire gli altri peccati, e non pensarono a' propri. In secondo luogo Dio voleva negli Ebrei una provvisione superflua nel loro valore e nelle loro forze, provvisione accennata nel versetto 22. Vole adunque prima utilizzarli, affinchè le proprie disgrazie servisser loro di mezzo per ottenere una pena vitatoria.

vocatur Baalthamar. Insidiae quoque, quae circa urbem erant, paulatim se aperire coeperunt,

54. Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Benjamin; et non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.

55. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia et centum viros, omnes bellatores, et educentes gladium.

56. Filii autem Benjamin, cum se inferiores esse vidissent, coeperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad praeparatas insidias devenirent, quas iuxta urbem posuerant.

57. Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Benjamin terga caedentibus daret, ingressi sunt civitatem, et percusserunt eam in ore gladii.

58. Signum autem dederunt filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

59. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (putaverunt enim filii Benjamin eos fugere, et instantius persequerentur, caesis de exercitu eorum triginta viris)

60. Et viderent quasi columnam fumi de civitate ascendere: Benjamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem et flammam in sublime ferri:

61. Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Benjamin, in fugam versi sunt;

62. Et ad viam deserti ire coeperunt, illic quoque eos adversariis persequentibus: sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

63. Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus caederentur, nec erat ulla reliqua morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gaba.

64. Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo millia virorum, omnes robustissimi pugnales.

65. Quod cum vidissent, qui remanserant de Benjamin, fugerunt in solitudinem et pergebant ad petram, cuius vocabulum est Rem-

mon, in luogo chiamato Baal-Thamar. E quelli perimente, che erano nell'imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere;

54. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Benjamin; ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.

55. E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d'Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila e cento uomini, tutti valorosi e buoni pel mestiero delle armi.

56. Or i figliuoli di Benjamin veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d'Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinché incopassero nella imboscata, che avevano messa presso della città.

57. E quelli della imboscata essendo reprovatamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer macello.

58. Or i figliuoli d'Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettersero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si levrebbe in alto, come la città era stata presa.

59. Or questo segnale l'osservarono i figliuoli d'Israele, che tutto combattevano (perocchè i figliuoli di Benjamin credendo ch'ei si fuggissero, gl'incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini)

60. Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città: e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città e che si alzavano in alto le fiamme:

61. Allora quelli, che avean fatto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Benjamin si diedero alla fuga;

62. E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gl'inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli, che avevano incendiata la città.

63. E così avvenne, che dall'una e dall'altra parte erano precipitati da' nemici e perivano senza aver scampo. E furono sterminati e stesi al suolo dalla parte orientale di Gaba.

64. E quelli, che rimasero uccisi in questo stesso luogo, furono diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.

65. Lo che avendo veduto gli avanzati di Benjamin fuggirono nel deserto e andavano verso il masso chiamato Remmon; e sparsi così tra-

mon. In illa quoque fuga palantes et in diversa tendentes, occiderunt quinque millia viroorum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo millia.

46. Et sic factum est, ut omnes, qui occiderant de Benjamin in diversis locis, essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promississimi.

47. Remanserunt itaque de omni numero Benjamin, qui evadere et fugere in solitudinem potuerant, sexcenti viri: sederuntque in Petra Remmon mensibus quatuor.

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad iumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes et viculos Benjamin vorax flamma consumpsit.

49. *Dixit assisus sicut alle bestie.* Furono adunque condannati all'anatema, come era prescritto per detto di pubblica idolatria, Deut. xiii. 16., avendo creduto

no e fuggendo chi qua, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendoli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.

46. Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti, furono venticinque mila combattenti essertissimi nel mestiero dell'armi.

47. Rimasero adunque di tutta la gente di Benjamin, secento uomini, che poterono salvarsi e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.

48. Ma i figliuoli d' Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città, dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città e i villaggi di Benjamin furono preda del fuoco divoratore.

to gli Ebrei, che l'atroce misfatto commesso contro la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes de Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballavano a Silo.

1. Juraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Benjamin de filiabus suis uxorem.

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo et in conspectu eius sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu cooperunt flere, dicentes:

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribu auferretur ex nobis?

4. Altera autem die diluculo consurgentes, extruxerunt altare: obtuleruntque ibi holocausta et pacificas victimas, et dixerunt:

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim iuramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interficere eos, qui defuissent.

6. Ductique penitentia filii Israel super fratre suo Benjamin, cooperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel,

7. Unde uxores accipient? omnes enim in commune iuravimus, non duros nos his filiis nostras.

8. Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

1. Giurarono etziandio i figliuoli d' Israele in Maspha, e dissero: Nessuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Benjamin.

2. E andarono tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla e a piangere dicendo:

3. Perchè mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?

4. E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti e vittime pacifiche, e dissero:

5. Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha a uccidere quelli che avesser mancato.

6. E, pentiti i figliuoli d' Israele di quello che avvan fatto a Benjamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele,

7. Donde prenderann'eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbian giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.

8. Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d' Israele, che non sono venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Jabes Galaad non erano stati in quell' esercito.

1. Giurarono etziandio ec. Avevano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, cap. xv. 1.

4. Eressero un altare ec. Credono molti, che questo

secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, per chè quel solo che vi era non potesse bastare pel numero delle ostie, che allora si offersero.

9. Et quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.

10. Miserunt itaque decem milia viros robustissimos, et praeceperunt eis: Ne et percutite habitatores Jabes Galaad in ore gladii tam uxores, quam parvulos eorum.

11. Et haec erit, quod observare debetis: Omne generis masculini et mulieres, quae cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate.

12. Inventaeque sunt de Jabes Galaad quadringentae virgines, quae nescierunt viri torum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

13. Miseruntque nuncios ad filios Benjamin, qui erant in Petra Remmon, et praeceperunt eis, ut eos susciperent in pace.

14. Veneruntque filii Benjamin in illo tempore, et dabant eis uxores de filiabus Jabes Galaad: alias autem non repererunt, quas similis modo traderent.

15. Universusque Israel valde doluit, et egit poenitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.

16. Dixeruntque maiores nato: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Benjamin feminas conciderunt:

17. Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, contracti iuramento et maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Benjamin.

19. Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce sollemnitas Domini est in Silo anniversaria, quae sita est ad septentrionem urbis Bethel et ad orientalem plagam viae, quae de Bethel tendit ad Sichimam, et ad meridiem oppidi Lebona.

20. Praeceperuntque, filiis Benjamin, atque dixerunt: Ne et latitate in vineis;

21. Cumque videritis filias Silo ad duccendos choros ex more processere, exite repente de vineis, et rapite ex eis singulas uxores singulas, et pergit in terram Benjamin.

10. Andate e uccidete ec. Era una specie di ribellione ne' cittadini di Galaad l'aver ricusato di concorrere a una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.

18. Legati come siamo dal giuramento. Sono divisi gli Interpetri, sostenendo alcuni, che questo giuramento era giusto e onesto, altri per lo contrario blasmandolo come ingiusto e incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione mi sembra più vera; perchè, posto che il giuramento tenesse, si rifiutava una tribù a perire, o a contrarre matrimonii contro il divieto della legge con donne straniere e idolatre. Questa evidente ragione doveva fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come si può arguire nel versetto 7. Ma il rispetto sommo, che si aveva tra loro alla religione del giuramento li ritenne dal far cosa veruna per tirarsene fuora evidentemente. Quinto

9. E anche in quel tempo, che gli Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.

10. Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, e ordinarono loro: Andate e uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad; e si le mogli e si i loro bambini.

11. E abbiate attenzione a questo: che uccidendo tutti i maschi e le donne maritate, salverete le vergini.

12. E si contarono in Jabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.

13. E spedirono ambasciatori a' figliuoli di Benjamin, che erano sul masso di Remmon, e dieder loro commessione di dare a quelli la pace.

14. E i figliuoli di Benjamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non se trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.

15. E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage d' una tribù d' Israele.

16. E i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femine di Benjamin sono state uccise:

17. E con gran cura e sollicitudine dobbiam provvedere, che non perisca una tribù d' Israele.

18. Perchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati come siamo dal giuramento e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Benjaminita.

19. E preser questo partito, e dissero: Ecco viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel, e all' oriente della strada che mena da Bethel a Sichem, e a mezzodi della città di Lebona.

20. Dissero adunque ai figliuoli di Benjamin: Andate a nascondervi nelle vinee;

21. E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuora delle vinee, e prendetene una per uno in moglie, e andatevele nella terra di Benjamin.

di ricorsero a' due spedienti, che sono qui raccontati, primo, di lasciare a' Benjaminiti le fanciulle di Jabes salvate esse solo dalla comune rovina; secondo di consigliar loro sotto mano il ratto delle vergini in occasione della festa, che dovea celebrarsi di lì a poco in Silo. In tal maniera pensarono a conservare una disgraziata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

19. La solennità... del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione ec. Sembrava descriversi un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo faceasi questa festa co' balli, ec., la qual festa può esser che fosse particolare di Silo; onde si avvanzo a' Benjaminiti del preciso luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare; quindi potrebbe tradursi lo quale si celebra a Silo da settentrione, ec.

22. Cumque venerint patres eorum ac fratres et adversum vos queri coeperint atque iurgari, dicemus eis: Misere mini eorum: non enim rapuerunt eas iure bellantium atque viciorum; sed rogantibus, ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.

23. Feceruntque filii Benjamin, ut sibi fuerat imperatum: et iuxta numerum suum, rapuerunt sibi de his, quae ducebant choros, uxores singulas: abieruntque in possessionem suam, aedificantes urbes et habitantes in eis.

24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

22. E quando verranno i padri loro e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar rancore, noi direm loro: Abbiate compassione di essi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma arendole mandate, le avete ad essi negate, ed è vostra la colpa.

23. E i figliuoli di Benjamin fecero come era stato lor comandato: e secondo il loro numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciascheduno: e se n'andarono al loro paese, e riedificaron le città e le abitano.

24. Parimente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello che pareagli ben fatto.

FINISCE IL LIBRO DEI GIUDICI

PREFAZIONE

AL LIBRO DI RUTH

Questo libro è come un'appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo; e lo stesso hanno fatto varii antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici e Ruth. Certamente la storia che è qui descritta appartiene al tempo de' Giudici d'Israele; ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri Interpreti, allorchè volessero determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è gioco forza di confessare, che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà, che s' incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti aiuti nei libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Feggo confuttorciò, esser piaciuto a molti il sentimento dell' Usurio, il quale pone questa fame a' tempi di Sagar cento anni anzi incirca dopo la morte di Giusè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl' Interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente peregrino, non solo perchè appartiene al Canone delle Scritture sante, ed è seguito col sigillo dell' autorità divina; ma anche per essere scritto con ammirabil grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi e santissimi documenti. Feggonsi qui le adorabili disposizioni della Provvidenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abramo. Vedesi questa donna stessa imitare la fede di quel gran Patriarca, abbandonare la terra natia, e preferire le fatiche del viaggio e gli stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi de' quali avrebbe potuto godere tralla sua gente. L' esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, e alle esortazioni della

suocera ella risponde risolutamente: Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio. Ma quanto ammirabile e rara si è la dipendenza e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a' favori di Booz! E donde a me questo (dice ella), che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?... Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle? Questi sentimenti stessi di gratitudine e di umiltà tolean l' Apostolo, che portassero sempre fissi in cuore loro i Gentili (de' quali fu questa donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più ospiti e stranieri, ma concittadini de' Santi e della famiglia di Dio, Ephes. II. 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: Abbiate a memoria, che voi una volta Gentili di origine, che eravate detti incircoscisi da quelli, che circoscisi s' appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo, ibid. II. 12. Siccome adunque questa gran donna figurò e predisse anticipatamente quel gran mistero, il quale allorchè fu manifestato, di ammirazione riempi i fedeli della Chiesa nascente (Atti XI. 18.); così ella c' insegna in qual modo colla umiltà, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col matrimonio di Booz viene ad avere luogo tra gli ascendenti di Davide, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davide secondo la carne (Matth. 1.) Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoro, che il fine principalissimo dello Spirito santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo, obbietto e fine di tutte le sante

IL LIBRO

DI RUTH

CAPO PRIMO

Elimelech di Betlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie e con due figliuoli; e morto lui e i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandosene a Betlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma beni Mara.

1. In diebus unius iudicis, quando iudices praerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitis cum uxore sua ac duobus liberis:

2. Ipse vocabatur Elimelech et uxor eius Noemi: et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathaei de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabidem, morabantur ibi.

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.

4. Qui acceperunt uxores Moabidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitis: audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque nuru: et iam in via revertendi posita in terram Juda,

8. Dixit ad eas: Ite in domum matris vestrae: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum:

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortiturae estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere coeperunt,

10. Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

1. *A tempo di uno de' giudici.* Nell'Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno de' giudici*: lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

2. *Ephrathaei de Bethlehem di Giuda.* Bethlehem, come si è già veduto, ha prima chiamata *Ephrata*; onde

1. *A tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie e con due figliuoli:*

2. *Egli si chiamava Elimelech e sua moglie Noemi: e i due figliuoli, uno Mahalon, e l'altro Chelion, Ephrathaei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.*

3. *E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.*

4. *I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha e l'altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.*

5. *E morirono ambedue Mahalon e Chelion: e restò la donna priva del marito e senza i due figli.*

6. *E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.*

7. *Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,*

8. *Disse loro: Andatenene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que' che ora son morti e con me:*

9. *E faccisi che troviate pace nelle case de' mariti che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte diedero in pianti,*

10. *E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.*

Bethlehemita ed Ephrathaei è qui lo stesso. Altre volte Ephrathaei sono quelli della triba di Ephraim. Mahalon e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati Joas, e Seraph. 1. Par. iv. 22.

4. *Ruth.* I Rabbini, il Caboto e vari Interpreti dicono, che ella era figliuola di Iglon principe, o re de' Moabit, ucciso da Aod, Jud. iii. 1, e che ella era di Petra capitale dell' Arabia Petrea.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venistis mecum? Num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini filiae meae et abite: iam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo coniugali: etiam si possem hac nocte concipere et parere filios,

13. Si eos expectare velitis, donec crescant et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubatis. Nolite quaeso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.

14. Elevata igitur voce, rursum flere coeperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socris suae:

15. Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum et ad deos suos; vade cum ea.

16. Quae respondit: Ne adverseris mihi, ut reliquam te et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quae te terra morientem suscepit, in ea moriar: ibique locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, et haec addat, si non sola mors me et te separaverit.

18. Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere:

19. Profectaeque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est illa Noemi:

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulcram); sed vocate me Mara (id est, amaram): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuum rediit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit et afflixit Omnipotens?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru sua de terra peregrinationis suae: ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.

11. *Ho is forse ancor nel mio seno de' figli, ec. Sono io in età di avere ancor de' figliuoli, che possano sposarvi e ravvivare la stirpe dei miei morti figliuoli?*

12. *Se ne torna al suo popolo e a' suoi dei. Orpha adan-*

11. *Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me de' mariti?*

12. *Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perchè io son già rotta dalla vecchiezza e inetta al nodo matrimoniale: e quand' anche potessi concepir questa notte e partorir de' figliuoli,*

13. *Se volete aspettare finchè crescessero e giungessero agli anni della pubertà, sarete prima vecchie, che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.*

14. *Quelle allora alzarono le strida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera, e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera.*

15. *E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo e a' suoi dei: va' con lei.*

16. *E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovunque andrai tu, anderò io, e dove starai tu, io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.*

17. *La terra che te riceverà alla tua morte, in essa io morirò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male, e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola da te mi dividerà.*

18. *Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell' animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contraddirle, nè consigliarla a tornare dai suoi:*

19. *E partirono insieme, e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:*

20. *Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella); ma chiamatemi Mara (cioè amara); perchè di amarezza mi ha ricolma fino al sommo l' Omnipotente.*

21. *Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata e l' Omnipotente mi ha afflitta?*

22. *Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo che principava a mietersi l' orzo.*

que o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò; Ruth per lo contrario protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio.

21. *Io partii piena. Ricca di marito e di figliuoli e di facoltà.*

CAPO SECONDO

Ruth uscita dalla fienile va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e fatta ce ne torna in sera a trovar la suocera, portandole dell'erzo in quantità, e di quello che l'era avanzato del suo mangiare.

1. Erat autem viri Elimelech consanguineus, homo potens et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitisa ad socrum suam: Si iures, vadam in agrum, et colligam spicas, quae fuerint manus metentium, ubicumque elementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade filia mea.

3. Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominium nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlechem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedictus tibi Dominus.

5. Dixitque Booz iuveni, qui messoribus praeerat: Cuius est haec puella?

6. Cui respondit: Haec est Moabitisa, quae venit cum Noemi de regione Moabitis;

7. Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: et de mane usque nunc stat in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.

8. Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed iungere puellis meis,

9. Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, et hibe aquas, de quibus et pueri bibunt.

10. Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?

11. Cui ille respondit: Nunciata sunt mihi omnia, quae feceris socri tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes tuos, et terram, in qua nata es, et veneris ad populum, quem antea nesciebas.

12. Respondeat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cuius confugisti alas.

13. Quae ait: Inveni gratiam apud oculos

1. Or il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente e di grandi ricchezze, per nome Booz.

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mi concedi, andrò alla campagna, e raccoglierò le spighe che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che mi farà bontà con me. E quella risposele: Va', figliuola mia.

3. Ella andò dunque andò e raccogliera le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4. Ed ecco che egli venne da Bethlechem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.

5. E disse Booz al giovine, che soprintendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;

7. E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e sin mattina sino a quest'ora se ne sta nel campo, e non se n'è andata a casa neppure per un momento.

8. E Booz disse a Ruth: Sentì, figliuola, non andare tu altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo: ma sta' insieme colle mie figlie,

9. E va' lor dietro, dove averanno mietuto: perchè io ho ordinato a' miei servi, che nessuno ti dia fastidio: e di più se averai sete, va' dove sono i vasi, e bevi dell'acqua, di cui bevo la mia gente.

10. Ed ella inchinandosi sino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11. Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti e il paese dove nascesti, e sei venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.

12. Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimanni con pienezza il Signore Dio d'Israele, a cui se' ricorsa e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.

13. Ed ella disse: Io ho trovata grazia di-

2. Raccogliere le spighe . . . dovunque ec. Era questo un diritto concesso dalla legge alla vedova, allo straniero e al povero, Deut. XXIV. 19. Levit. XIX. 9. XXIII. 22. 3. Sta' insieme colle mie figlie. Sono le serve, le quali

probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde andando dietro ad esse Ruth poteva raccogliere le spighe lasciate indietro. Risponde in Booz una grande umanità e protezione.

tuos, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillae tuae, quae non sum similis unius puellarum tuarum.

14. Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescenti fuerit, veni huc, et comede panem et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, et congressit polentam sibi, comeditque, et saturata est, et tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Praecipit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:

16. Et de vestris quoque manipulis prolicite de industria, et remanere permitte, ut absque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.

17. Collegit ergo in agro usque ad vesperam: et quae collegerat virga caedens et excutens invenit hordei quasi ephi mensuram, id est, tres modios.

18. Quos portans reversa est in civitatem, et ostendit socru suae: insuper protulit, et dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.

19. Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti et ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata: et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.

20. Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eandem gratiam, qua praeberat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.

21. Et Ruth: Hoc quoque, inquit, praecipit mihi, ut tandem messoribus eius iungerer, donec omnes segetes meterentur.

22. Cui dixit socrus sua: Melius est, filia mea, ut cum puellis eius exas ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

23. Iuncta est itaque puellis Booz, et tandem cum eis messuit, donec hordea et triticum in horreis conderentur.

14. *E intingi i fusi bucconi nell'aceto.* Anche a' nostri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura e battitura fanno grande uso dell'aceto, perchè rinfresca e corroborava. *Vedi Pigna. SMH. I.*

Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto, che ella fosse una specie di schiarciata ufa coll'olio e cotta nella padella; ma più verisimilmente credesi, che fosse del

grano arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. La polenta è così descritta da Catone: seccavano la notte il grano bagnato con acqua, il di seguente lo tostavano, e di poi lo macinavano e lo conservavano per molti giorni, *de re rust., cap. 108.*

14. *E Booz le disse: Quando sarà l'ora di mangiare vieni qua e mangia del pane e intingi i tuoi bucconi nell'aceto.* Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzati.

15. *E di poi si alzò per raccogliere le spighe secondo il solito.* Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quando anche ella volesse metere con voi, lasciatela fare:

16. *E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate che vi restino, affinché ella non abbia rossore a raccorre, e nessuno la riprenda, mentre le raccorre.*

17. *Ella adunque spigolò nel campo sino alla sera: e battendo con un bastone e scuotendo quello che avea raccolto, trovò all'incirca un ephi di orzo, cioè tre misure.*

18. *E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: e oltre a questo mise fuori e le offerse la porzione del cibo, che l'era avanzata dopo essersi saziata.*

19. *E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere e a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuto misericordia di te.* Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell'uomo, e come chiamavasi Booz.

20. *Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, diappoiè l'amore, che ha avuto per vivi, lo serba anche pe' morti.* E soggiunse: Quest'uomo è nostro parente.

21. *E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per sino a tanto, che sia finita tutta la messe.*

22. *Dissele la suocera: E meglio, figliuola mia, che tu vada a metere colle figlie di lui, affinché andando al campo d' un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.*

23. *Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto, che l'orzo e il frumento fu riposto ne' granai.*

20. *Quest'uomo è nostro parente.* Molti interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.

CAPO TERZO

Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, scote questi dormito, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

1. Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quaeram tibi requiem et providebo, ut bene sit tibi.

2. Booz iste, cuius puellis in agro iuncta es, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.

3. Lavare igitur et ungere et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finire.

4. Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat; vesisque, et discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, et proicies te, et ibi iacebis: ipse autem dicit tibi, quid agere debeas.

5. Quae respondit: Quidquid praeceperis, faciam.

6. Descenditque in aream, et fecit omnia, quae sibi imperaverat socrus.

7. Cumque comedisset Booz et bibisset, et factus esset hiliarior, issetque ad dormiendum iuxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperit pallio a pedibus eius, se proiecit.

8. Et ecce nocte iam media expavit homo et conturbatus est: viditque mulierem iacentem ad pedes suos;

9. Et ait illi: Quae es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

10. Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino filia, et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta iuvenes pauperes, sive divites.

3. Tira l'orzo ec. La maniera di tirare il grano, l'orzo e le altre biade usate dagli Ebrei era tale, quale si usa nell'Italia, come totali, Luc. III. 17.

4. *Anderai e alzerai la coperta, ec.* Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto, che offende la vercondia e il decoro, come scòs s. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutt'altra cosa. Noemi saggia e prudente, la quale messa da spirito superiore da un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della suocera e la saviezza di Booz. Ella credeva, che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di peccare Ruth per sua moglie: ella temè, che quest'uomo ocioso e di età avanzata non s'indarebbe facilmente a sposare una donna povera e di origine straniera: cercò un modo di sorprenderlo; e segno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l'affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si arvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello, che di poi fece Booz prima di venire all'effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, come egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e prender la virtù di questa donna, si risolvè a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l'umiltà, la docilità e la fede congiunta con singolare castità; in Booz la generosità, la carità, la prudenza e la re-

1. *E tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stii bene.*

2. *Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l'orzo nella sua aia.*

3. *Lavati adunque e ungti e prendi la miglior tua veste, e va' all'aia: non ti lasciar vedere all'uomo, se non finito che abbia di mangiare e di bere.*

4. *Ma quando se n'anderà a dormire, osserva il luogo dov'egli dorme; e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte dei piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel che tu debba fare.*

5. *Rispose ella: Farò tutto quello che comandarai.*

6. *E andò all'aia, e fece tutto quel che la suocera le aveva ordinato.*

7. *E quando Booz dopo aver mangiato e bevuto, ed essersi essalato, se n'andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.*

8. *Quand'ècco sulla mezza notte l'uomo ebbe paura e si alterò reggendo una donna giacente a' suoi piedi.*

9. *E disse: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serena: stendi la tua coperta sopra la tua serca, perocchè tu se' prossimo parente.*

10. *Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non se' andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.*

ligione. Nè è da temere, che un tal fatto possa giammai servire di esempio, o di pretesto all'invercondia e alla impura passione; mentre nè passione, nè invercondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profeta, ricordiamoci, che nei suoi tratti Gentili di origine (come dice l'Apostolo, Ephes. II. 11. ec.) erravano in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa e senza Dio in questo mondo. Noi adunque rappresentava questa donna straniera e gentile di origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz, che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La stessa stessa infelicità e miseria parlo per noi al cuore del nostro Dio, e meriti del sangue di Cristo, noi, che eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù. Mat. 12. La durezza del popolo già profittato, che ripeté il suo Salvatore, contrasi ad accelerare la felicità delle Gentili (Rom. XI. 11.), le quali furono sostituite a quella, che godè lungamente di tutti i privilegi dell'alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura ed obbrobrio la casa delle scaltre.

9. *Stendi la tua coperta ec.* Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. *Feli Ezek. XVI. 8.*

10. *La pristina tua bontà hai superata ec.* L'aver, che tu portasti al marito, la carità e la tua sommissione

11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi; scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meae, mulierem te esse virtutis.

12. Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.

13. Quiesce hac nocte; et facta mane, si te voluerit propinquitatis iure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.

14. Dormivit itaque ad pedes eius usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.

15. Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, et tene utraque manu. Quae extendente et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quae portans ingressa est civitatem,

16. Et venit ad soerum suam. Quae dixit ei: Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuum te reverti ad soerum tuam.

18. Dixitque Noemi: Expecta, filia, donec videamus, quem res exilium habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.

verso la suocera, e tutto quello che hai fatto sino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovane, ma ti sei rivolta a me, come quello

11. Non temere adunque, perchè io farò tutto quello che mi dirai; conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtù.

12. E io non nego di essere parente, ma havevo un altro più prossimo di me.

13. Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno, li prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l'un l'altro: e Booz le disse: Bada che nissun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.

15. E soggiunse: Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,

16. E andò dalla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello che l'uomo avea fatto verso di lei.

17. E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vuote.

18. E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l'esito di quest' affare: conciossiachè l'uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel che ha promesso.

che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

15. Stendi ec. Alcuni intendono il grembiule; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.

CAPO QUARTO

Booz alla presenza de' seniori della città prende il potere di Elimelech, e sposa Ruth suora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed uno del re Davide.

1. Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paulisper et sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.

2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.

3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quae reversa est de regione Moabitide.

1. Andò Booz alla porta. Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino sin verso il mezzodi.

3. — b. Noemi . . . venderà ec. Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia

1. Andò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Pieni un po' qua e siediti qui. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.

2. E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete qui.

3. E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab venderà una parte del potere di Elimelech nostro fratello.

del marito defunto, ritenesse questo potere di lui; ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del potere per poter sustentare sé e la suocera; ma il potere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

4. Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus et maioribus natu de populo meo. Si vis possidere iure propinquitatis, eme et posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.

5. Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere, ut suscitent nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo iuri propinquitatis: neque enim posteritatem familiae meae delere debet: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere proficior.

7. * Ille autem erat mos antiquus in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo iuri cedebat, ut esset firma concessio, solvbat homo calcamentum suum, et dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel.

* Deut. 25. 7.

8. Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calcamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.

9. At ille maioribus natu et universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quae fuerant Elimelech et Chelion et Mahalon tradente Noemi:

10. Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in coniugium sumperam, ut suscitent nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum eius de familia sua ac fratrisque et populo deleatur. Vos, inquam, huius rei testes estis.

11. Respondit omnis populus, qui erat in porta, et maiores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam, sicut Rachel et Lia, quae aedificaverunt domum Israel; ut sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:

12. Fiatque domus tua, sicut domus Phares, *

6. Non debbo io estinguere ec. Quest' uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth, si sarebbe esposto al pericolo di cangiare l'estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo, che poteva venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo doveva portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Ovan, Gen. XXXVIII. 9. Alcuni però col Calaneo pretendono, che questo uomo avesse già moglie e figliuoli, e dica, che ei non vuole perdere quest' altra moglie per non turbare la pace di casa, e rendere la famiglia, che avea già stabilita.

7. Era antica in Israele questa usanza ec. Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto, Deut. XXV. ed è diverso da quello che si vede fatto in questa occasione. Davi chi crede, che le formalità ordinate nel Testamento sieno solamente da usarsi contro il fratello

8. La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi, che seggono, e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto d' parentela, compralo e prenditelo: ma se a te ciò non piace fannello sapere, affinché io veggia quel che debbo fare: perocchè non havei altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.

9. Dissigli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.

6. Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serverti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.

7. Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l'uno cedeva all' altro il proprio diritto, affinché fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa, e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.

8. Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.

9. Ed egli disse a' seniori e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io fo acquisto di tutto quello che spettava ad Elimelech e a Chelion e a Mahalon dalle mani di Noemi:

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affin di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinché il suo nome non venga meno nella sua famiglia e tra' fratelli e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.

11. Rispose tutto il popolo, che era alla porta, e i seniori: Siam testimoni: il Signore faccia, che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachel e Lia, le quali fondarono la casa d' Israele; ch' ella sia esempio di virtù in Ephrata e abbia un nome celebre in Bethlehem:

12. E sia la tua casa, come la casa di

primato, che ricusa di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi, che son qui descritte, si massero riguardo al parente più rimoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell' obbligo del fratello.

10. E prendo per moglie Ruth di Moab. I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne, che di quella nazione, i loro matrimoni con due donne di Moab sono perciò sensati dalla necessità; ma come si sposa Booz, il quale nella terra d' Israele sposa una Moabita? Egli è sensato dalla legge, che l' obbliga a sposare la vedova del defunto parente. S. Agostino di più credette che l'ordine dato da Dio (Deut. XXII. 3.) di non ammettere i Moabiti nella società d' Israele fino alla decima generazione, non si estendeva alle donne convertite alla vera religione.

quem Thamar peperit Judae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.

* Gen. 38. 29.

15. Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem: ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet et pareret filium.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiae tuae, et vocaretur nomen eius in Israel.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, et entriat senectutem: de nuru enim tua natus est, quae te diligit: et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo et nutricis ac genitricis fungebatur officio.

17. Vicinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen eius Obed: hic est pater Isai, patris David.

18. Haec sunt generationes Phares: * Phares genuit Eson.

* 1. Par. 2. 8.; 4. 1. - Matth. 1. 3.

19. Eson genuit Aram: Aram genuit Aminadab:

20. Aminadab genuit Nahasson: Nahasson genuit Salmon:

21. Salmon genuit Booz: Booz genuit Obed:

22. Obed genuit Isai: Isai genuit David.

18. Ecco la genealogia di Phares. Genealogia trasportata da questo luogo in s. Matteo, cap. 1, e inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, che c'insi con-

Phares (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signore ti darà da questa giovine.

15. Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire e partorire un figliuolo.

14. E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, affinché seguiti a nominarsi il nome di lei in Israele.

15. E affinché tu abbi chi consoli l'anima tua, e sostenti la tua vecchiezza: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se tu avessi sette figliuoli.

16. E Noemi prese il bambino e lo pose nel suo seno, e faceaglì da nutrice e da fantesca.

17. E le vicine si congratulavan con lei, e diceano: È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre di Isai, padre di Davide.

18. Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Eson:

19. Eson generò Aram: Aram generò Aminadab:

20. Aminadab generò Nahasson: Nahasson generò Salmon:

21. Salmon generò Booz: Booz generò Obed:

22. Obed generò Isai: Isai generò David.

servasse affine di far conoscere, come Gesù è quel benedetto promesso al mondo e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda e della stirpe di David.

FINE DEL LIBRO DI RUTH.

PREFAZIONE

AI QUATTRO LIBRI DE' RE

Al libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re; perochè questi cominciano dal Pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in varii Scrittori e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele e dalla storia di quello ch'egli operò fino alla sua morte. Imperochè sebbene e Teodoro e molti altri Spositori con buon fondamento attribuiscono a quel Profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli, nei quali la vita e il governo di lui descrivessi, e gli avvenimenti del regno di Saule fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartenente. Ma chi sia quest' autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi de' nostri Interpreti seguendo gli scrittori Ebrei suppongano, che questa parte di Istoria dai due profeti Gad e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel che riguarda il terzo libro e il quarto, la più comune opinione, che sembra anche molto plausibile, li crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbero di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di S. Girolamo; ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni Latine fu osservata nella Chiesa Cristiana anche dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo Dottore. Ne' primi due libri contiensì la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d' Israele e di Davide, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le geste di Salomone e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda sino a Sedecia che fu l'ultimo di questi re; e le azioni di Jeroboam e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell' Assiria l'anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popolo di Dio dalla na-

scita di Samuele fino alla morte di Saule. Samuele venne al mondo nel principio del Pontificato di Heli; onde, riunendo insieme gli anni del governo di Heli e quelli di Samuele e di Saule, avremo il racconto delle cose avvenute nello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davide, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di Davide sino alla morte di Josaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Achab ci dà la serie istorica degli altri re fino alla esaltazione di Joachin, ovvero Jeconia l'anno trentasette dopo la trasvolazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei; onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo dei re di Giuda discendenti di Davide, ma anche le azioni di Jeroboam e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello che riguarda Davide e la stirpe di lui; a Davide figura del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale doveva nascere il Cristo secondo la carne. Imperochè noi dobbiamo riflettere con S. Agostino, che il principale, il massimo oggetto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo e la Chiesa di Cristo. Quella stessa Scrittura (dice il santo Dottore), nella quale sono ordinatamente descritti i regi e le loro azioni e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll' aiuto dello Spirito divino si consideri e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a preannunziare le cose future, che a narrare le passate; de' Civ. XVII. 1; e altrove: Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione Ebraica fu in certo modo un gran profeta, perochè indirizzato a predire un altro magno Profeta, cont. Finest. XVII. 28.

I termini, ch'io mi son prefisso in questo lavoro, non mi hanno permesso di stradermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno coi

misteri di Cristo e della sua Chiesa i fatti che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume e d'incitamento ad un lettore pio e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale meditò le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re e i regni e tutti gli umani avvenimenti e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò, e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, ne quali piaceva alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio quanto bella e compiuta e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re e profeta Davide, quel Davide, io dico, col nome del quale fu tante volte ne' nostri libri santi annunziato il Messia! Davide fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d'Israele per mano di Samuele; ma occulta è la sua uazione, e ignoto il diritto, ch'egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancora dai propri fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul, malveduto da tutta la corte è costretto a rifugiarsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera e abiatta, per la quale, e per sé trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni e di travagli, Davide è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo e un sol regno: quindi vinte e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante glorioso stende le sue conquiste sino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davide; storia, che è insieme una evidente parabola riguardo al Cristo e allo spirituale regno di esso. Al Verbo di Dio fatto uomo furono date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo venne nella propria casa, e i suoi nol riceverono (Joan. I.), e tutti i segni e tutti i prodigi, per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare e riconoscere il loro Re, serviron solo a condurre a lui una schiera di poveri, e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai Grandi, da' dottori, dai maestri della Sinagoga egli è disprezzato e

condannato perpetuamente. L'invidia e l'odio di quest' indegni fratelli li spinge sino a voler la morte del Giusto, la morte del loro Re; e adempiendo tutto quel che era stato scritto di lui ne' profeti, dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto, lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esultò dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli rinuniti una sola Chiesa, un sol regno, di cui egli è Capo e Re e Pastore.

Sotto un altro aspetto il medesimo Davide chiamato per divina elezione al trono di Israele, viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' Santi al regno celeste. Davide umilito e perseguitato prima di giungere al trono dimostra lo stato di afflizione e di tribolazione, per cui debbono passare i Santi per giungere alla gloria del cielo: Davide regnante e glorioso esprime mirabilmente la felicità eterna de' Santi, i quali a imitazione del celeste lor condottiere videro il mondo, e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non haavi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la infallibile sua autorità e certezza, ma per la grandezza etiam d'egli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempi o da imitare, o da fuggire, e per la salubrità degli utilissimi documenti, ond'ella è ripiena. Imperocchè il sacro Istoric non ha per suo fine di passare la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la provvidenza, e la sapienza e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme, e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina, e indirizza all'adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina Istoria è destinata assai più a formare il cuore dell'uomo, che ad ornare la mente: l'uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quello, che egli fu relativamente a Dio, alla pietà e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità de' fatti ci viene qui insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'uomo non ha, né può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l'osservanza della sua santa legge; e i medesimi esempi istruiscono in questa Storia i piccoli egualmente e i grandi; perocchè quello, che fa l'uomo lodato e degno di stina negli occhi di Dio, al grande e al pic-

colo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali, prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà e la Religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e all'ambizione, sono biasimati senza riguardo; e perchè amarono la gloria degli

womini, perderono la vera gloria, che è quella, che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com'essi non meno di qualunque altra Scrittura divinamente ispirata sono utili a insegnare, a redarguire a correggere, a formare alla giustizia, 2. Tim. III. 16.

LIBRO PRIMO

DI SAMUELE

OVVERO DE' REGI

CAPO PRIMO

Di due mogli, che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna essendo già sterile e afflitta per molti travestimenti dell' emola, fu orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepce Samuele, e stantolato l' offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. Fuit vir unus de Ramathaim-Sophim, de monte Ephraim, et nomen eius Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephraeaeus:

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.

3. Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni et Phinees, Sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, de ditque Phenennae uxori suae et cunctis filiis eius et filibus partes:

1. Di *Ramathaim-Sophim*. *Ramathaim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramaah*. Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath; onde è qui detta *Ramatha de' Sophim*, cioè *Zephtiani*, o *Sophiani*. Ella era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephraeaeus*, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita di origine.

2. *Edde due mogli*. Può essere che la sterilità di Anna lo indusse a contrarre il secondo matrimonio; e la povertà non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

3. *Ne' giorni determinati*. Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli. Elcana conduceva seco

1. *Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim-Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephraeaeus*:

2. *Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de' figliuoli; ma Anna non ne avea.*

3. *E quest'uomo andava ne' giorni determinati dalla sua città ad adorare e offerir sacrifici al Signore degli eserciti a Silo. E ivi erano i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees sacerdoti del Signore.*

4. *Fuuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrificio, e diede le parti a Phenenna sua moglie e a tutti i figliuoli di lei e figliuole:*

tutta la sua famiglia, le due mogli e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signore degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle e i pianeti; ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re e condottiere.

4. *Diede le parti a Phenenna ec.* Offerito al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appè del faltar, e bruciato il grasso sul fuoco, e data tolti la loro parte a' sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il lanchetto sacro dal capo di famiglia. *Vedi Deut. xvi. 11.*, e altrove. Elcana diede a Phenenna, oltre la sua parte, le parti, che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli e figliuole.

8. Annae autem dedit partem unam, tristicis, quia Annam diligebat; Dominus autem concluserat vulvum eius.

6. Affligebat quoque eam aemula eius et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvum eius:

7. Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa flebat, et non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?

9. Surrexit autem Anna, postquam comederat et biberat in Silo. Et Heli Sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini,

10. Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, fletus largiter,

11. Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae eius, et novacula non ascendet super caput eius.

12. Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os eius.

13. Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Estimavit ergo eam Heli temulentam;

14. Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paulisper vinum, quod mades.

15. Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.

16. Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris et moeroris mei lecta sum usque in praesens.

5. Il Signore l'avea fatta sterile. La fecundità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio ne' libri santi.

9. Sedendo Heli ec. Heli stava a sedere alla porta del-Fatro del Tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il Tabernacolo è chiamato tempio anche nel versetto 7. perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

10. Andò a pregare ec. Era il dopo pranzo (dire il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento e sollievo dagli uomini, ma da Dio e dall'orazione.

11. Fecit voto, e disse, ec. Ella avea tutti i motivi di

5. Diede poi una sola parte ad Anna, of-fitto, perchè ei l'amava; e il Signore l'avea fatta sterile.

6. Ed ella era anche inquietata e tormen-tata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:

7. E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.

8. Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9. E Anna si alzò dopo aver mangiato e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,

10. Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,

11. E fece voto, e disse: Signor degli eser-citi, se tu volgerai l'occhio a mirar l'affli-zione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, lo l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa.

12. E avvenne, che pregando ella e ripre-gando dinanzi al Signore, Heli la stava os-servando.

13. Or Anna parlava in cuor suo: e si mo-veano solamente le sue labbra, ma non si sen-tiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse ubriaca:

14. E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digieraci un po' il vino, di cui se' zeppa.

15. Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spendendo l'anima mia nel cospetto del Signore.

16. Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la gran-dezza del dolore e dell'afflizione mia mi ha fatto parlare sino adesso.

credere, che il marito, uomo religioso, e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa, che fece al Signore.

L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo donna, come Levita, serviv il tabernacolo a' tempi del suo turno, de' ventiseique, o de' tren-t'anni fino a' cinquant'anni. Vedi Num. iv. 2. viii. 24. Anna promise di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' pri-mi anni della vita sino alla morte, e di più, che ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX, oltre quelle parole il rasoio non passerà sopra alla sua testa, hanno ancora queste: Et non levà vino, ne liquor, che possa inebriare, colle quali cose è indicata la consacrazione de' Nazarei.

15. Stava spendendo l'anima mia. Cioè a dire i desi-derii, i voti, le suppliche dettate da un cuore somma-mente bramoso di ottenere quello che a Dio domanda.

16. Quasi una delle figlie di Belial. Vedi Isai. xix. 22.

17. Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.

19. Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: reversisque sunt et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est eius Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna et peperit filium, vocavitque nomen eius Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir eius Elcana et omnis domus eius, ut immolaret Domino hostiam solennem et votum suum:

22. Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablaetetur infans, et decam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi iugiter.

23. Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablaetes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam ablaetaverat, in vitulis tribus et tribus modis farinae et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infans:

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt pueram Heli.

26. Et ait Anna: Obsecro, mi domine, vivit anima tua, domine. Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.

27. Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.

28. Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

18. *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro. Osservai ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano e straziano il loro spirito.*

20. *Dopo un giro di giorni ec. Può intendersi dell'intero giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l'anno partorì.*

Lo chiamò Samuel. Volendo dire posto, ovvero dato dal Signore.

21. *E sciorre il suo voto. Si può ben credere, che egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.*

22. *Per sino a tanto che... sia divedzato. Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divedzavano molto più tardi,*

17. *Allora Heli le disse: Vai in pace, e il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della petitione, che hai fatto a lui.*

18. *Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serea trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.*

19. *E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore: e partirono e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, e il Signore si ricordò di lei.*

20. *E dopo un giro di giorni Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.*

21. *Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, e (sciorre) il suo voto:*

22. *Ma Anna non andò: perchè disse ella a suo marito: Io non anderò, per sino a tanto che il bambino sia divedzato, e io lo conduca e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.*

23. *E dissele il suo marito Elcana: Fai quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divedzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divedzato.*

24. *E divedzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli e tre misure di farina e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:*

25. *E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.*

26. *E Anna disse: Signor mio, per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stava qui a te davanti, pregando il Signore.*

27. *Per aver questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.*

28. *Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adoraron ivi il Signore. E Anna orò, e disse:*

che tra noi; ma riguardò ad Anna alcuni vogliono, che ella continuasse allattarlo sino a cinque anni, altri sino a' tre, altri sino a' due. Ne' Machabei veggiamo una madre, che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, lib. 2. vii. 27.

23. *Che adempia la sua parola. Vale a dire avveduti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora, che ei viva e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo Sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, n. 17.*

24. *Per l'anima tua. Maniera di pregare, anzi di scongiurare. Vedi il cap. xvii. 56.*

25. *Lo dono al Signore per tutti i giorni, ec. Dio me lo ha dato, a Dio lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore e al suo tabernacolo.*

CAPO SECONDO

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di lei, e per la troppa indulgenza del padre, è minacciato egli e la sua famiglia, ed è predetta la morte de' figliuoli.

1. Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia lactata sum in salutaribus tuis.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro: quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi praeeparantur cogitationes.

4. Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.

5. Repleti prius, pro panibus se locaverunt; et famelici saturati sunt: donec sterilis peperit plarium; et quae multos habebat filios, infirmata est.

6. * Dominus mortificat, et vivificat: delatit ad inferos, et reducit.

* *Deut. 32. 39. Tob. 13. 2. Sap. 16. 15.*

7. Dominus pauperem facit, et ditat; humiliat et sublevat.

1. *Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria si innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversari: perchè ufo gaudio tu' è la salute, che vien da te.*

2. *Non v'ha chi sia santo come il Signore: anzi nessuno lo è fuori di te, e non v'ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.*

3. *Non vogliate far tante parole vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.*

4. *L'arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.*

5. *Quei, che erano prima nell'abbondanza, si sono allogati per aver pane; e que' che pativano la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella che avea molti figli, perdè sua virtù.*

6. *Il Signore dà morte, e rende la vita: conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.*

7. *Il Signore dà la povertà e la ricchezza: umilia ed esalta.*

1. *Esulta il cuor mio ec. Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel che se dice s. Agostino de civ. xvii. 4.*

La mia gloria s'innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei nemici. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse de' figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai più le rinfacciarono la sua sterilità, potreste chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo, che la salva dall'obbrobrio di essere infedele, quanto perchè questo figliuolo e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso ritenermi di riferire la bella sposizione del Girosolano, Rom. iii. Io sono piena di quando, non perchè sono sterile, ma perchè sono sterile da te. Tutti amano tanto di rallegrarsi in Dio dottore, più che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'aspettare il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolore dell'esser puniti, ma dell'aver cacciato il Signore; e se alcuna cosa farom di buono, non ci ralleghiam per ragione del premio, ma per aver fatto cosa grata al Re de' cieli. Per chi ha ariezza, è cosa più terribile dell'ignora l'offendere Dio, e cosa più desiderabile di qualunque riposo il piacere a Dio.

3. *Non v'ha chi sia tanto come ec. Celebra la santità del Signore come quell'attributo, di cui egli si gloria severamente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell'ossequio e della venerazione e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamenteissimo può agguagliarlo nella santità; ma nessuno è tanto fuori di lui, che è santità inventa e inventa, di cui qualche raggio travesse ne' Santi.*

Non v'ha chi sia forte, ec. Questa barbeza di Dio, la quale intrinsecamente scoppia tutte le forze create, è posta qui per dimostrare il sicuro rifugio, che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

3. *Non vogliate far tante parole, ec. Benchè ella abbia in vista la precedente litanza della sua emola, costituisca notisi con qual moderazione e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale, un gran documento della umiltà, colla quale convien dipartirsi ne' tempi felici e del riguardo, che dee averci per chi nell'avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quei, che ella espone, v. g. s. cioè esaltare gli umili, abbattere i forti presuntuosi. Nissuno adunque s'invanisca, se faccia il grande peccato, che egli può perdere in un momento la pena della sua vanità. Nell'ultima parte di questo versetto ho preso lume da LXX per fissare il senso della volgata, che è molto oscuro. Senza che lo dica, si osservavano in questo cantico varie cose trasportate di poi nel celebre cantico della Vergine, Luc. i.*

5. *Fin la sterile ebbe molti parti. Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele, donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio in quegli, che le mise in bocca tali parole, non solo per esaltare la misericordia e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.*

E quella che avea molti figli, ec. Perdè sua virtù, non partori più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, hom. i. in lib. Reg., il quale crede negli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli, che avea; lo che però da questo punto non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale davvero sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.

6. *Conduce al sepolcro, ec. Letteralmente all'inferno; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.*

8. Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, et solum gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.

9. Pedes sanctorum suorum servabit; et impii in tenebris confitecent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.

10. Dominum formidabunt adversarii eius, et super ipsos in caelis tonabit: Dominus iudicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: Puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli Sacerdotis.

12. Perro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum.

13. Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerent carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;

14. Et mittebat eam in lebetem, vel in caldarium, aut in ollam, sive in carabum; et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientiam in Silo.

15. Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

16. Dicebatque illi immolans: Incendatur primum iuxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui re-

8. Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perch'ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9. Egli governerà i piedi de' santi suoi; ma gli impi nelle tenebre saranno muti: perchè non sarà forte l'uomo per la propria sua forza.

10. Il Signore sarà terribile a' suoi avversari, e contro di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant'ella è grande, e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11. Elcana poi se n'andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo Sacerdote.

12. Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore.

13. Né l'ufficio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chiechessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;

14. E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta, e tutto quello, che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per sè il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.

15. Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere per sacerdoti: perchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16. E quegli che faceva l'immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quel-

8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi ec.* La terra non ha altro fondamento, che la sovrantà, se non il Signore e la sua volontà, per cui ella sussiste; su questa base posò Dio il mondo allorchè lo creò. La terra adunque è tutto quello, che la riempie, e nelle mani del Signore; onde non è meraviglia, s'ei 'può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Sarà il custode de' suoi santi, reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli impi nelle loro tenebre saranno muti. Gli impi nella cretella della lor mente saran coperti di confusione e di orrore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi e insuperbirsi, come facevan una volta; perchè qualunque fortezza, che abbia l'uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli allatterà, il conquiderà, e come segue.

10. *Il Signore giudicherà la terra ec.* Cioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè giudicare, render giustizia, essendo ufficio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profezia: in primo luogo esse possono intendersi di tre diverse persone: di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l'impero a Saul eletto da lui al regno; e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidè suo Cristo, cioè unto Re del popol di Dio.

Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto e adorato mediante la predicazione del Vangelo; egli darà l'impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e lascerà a una gioia infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. È cosa degna d'osservazione, che questa è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messia, come spiega il Caldeò.

11. *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello che potea convenire a quell'età, e sotto il sommo Sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d'uomini, i quali, come dice Paolo, professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti, ad Tit. 1. 16.

14. *È fatto quello, che era tirato su ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla e il petto dell'ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello che potea tirar fuori col suo lechettone.

15. *Similmente prima, che facesser bruciare ec.* Da altri disordini sono notati in questo versetto: primo, togliere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell'ostia pacifica sull'altare, e ciò era contro la espressiva lettera della legge, Levit. VII. 21. 22.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine solva darsi già cotta.

spendens aiebat ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi.

17. Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.

18. Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.

19. Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferbat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.

20. Et benedixit Heli Eleanae et uxori eius, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.

21. Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit et peperit tres filios et duas filias: et magnificentus est puer Samuel apud Dominum.

22. Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israele: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:

23. Et dixit eis: Quare facitis res huiusmodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?

24. Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi facialis populum Domini.

25. Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.

26. Puer autem Samuel proficiebat atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.

lo, che vorrai. Ma quegli rispondera, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formidosa negli occhi del Signore: perocchè alienavano la gente dal far sacrificio al Signore.

18. E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

19. E sua madre gli faceva una piccola tunica, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offrire il sacrificio annuale.

20. Ed Heli benedisse Eleana e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed egli se n'andarono a casa loro.

21. Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22. Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:

23. E disse loro: Perché fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?

24. Guardatevi, figliuoli miei: molto cattiva voce è quella, che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.

25. Se un uomo pecca contro un altro uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

26. Or il giovinetto Samuele profittava e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formidosa ec. Notasi con qual forza lo Spirito santo descrive l' enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello, che esse sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo e di rovina. *Fedi Gen. cap. 22.*

18. Cinto di un Ephod di lino. Quest' Ephod era tutt'altra cosa, che quello del Pontefice, *Exod. xxviii. 6.* Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

21. E il giovinetto Samuele diventava ec. Cresceva nella pietà e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

22. Le quali vegliavano ec. L' Ebreo militavano; lo che indica che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizj, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, e passando i loro giorni nell' impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge e nell' orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

BARRA *Fol. I.*

23. Perché fate voi ec. È bastimato generalmente Heli, perchè quand' era tempo di dar di mano a' rimedi fatti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

25. Ma se contro Dio pecca un uomo, ec. Se la prende addirittura contro Dio chi l' offende nelle cose, che riguardano il suo culto e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettono.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore ec. Indurati nel male meritavano, che Dio gli abbandonasse a' desiderj del loro cuore, come disse l' Apostolo, *Rom. i. 24.*, e che egli sottrasse loro la grazia, senza di cui non potevano ravvedersi, né trar frutto dalle ammonizioni patrene; perocchè Dio avea determinato di passarli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

77.

27. Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Aegypto in domo Pharaonis?

28. Et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod curam me: et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

29. Quare calce sibi cistis victimam meam et munera mea, quae praeccepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?

30. Propterea ait Dominus Deus Israel: * Loquens locutus sum, ut domus tua et domus patris tui ministrarent in conspectu meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contempserit me, erunt ignobiles. * 5. Reg. 2. 27.

31. Ecce dies veniunt, et procidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.

32. Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel: et non erit senex in domo tua omnibus diebus.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo: sed ut deficiant oculi tui, et labescat anima tua: et pars magna domus tuae morietur, cum ad virilem aetatem venerit.

34. Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni et Phinees: In die uno morientur ambo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui iuxta cor meum et animam meam faciet: et

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. E io lo elessi da tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel che sacrificassero i figliuoli d'Israele.

29. Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime e a' miei doni, che io ordinao, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrificii d'Israele mio popolo?

30. Per questo dice il Signore Dio d'Israele: Io avea detto e ridetto, che la tua casa e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che sul disprezzeranno, saranno abietti.

31. Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nessun vecchio.

32. E vedrai nel tempio il tuo emulo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele: e non sarà giammai nessun vecchio in tua casa.

33. Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti: ma solo perchè vengano meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all'età virile.

34. E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.

35. E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore e secondo

27. Un uomo di Dio. Non si sa chi fosse questo Profeta del Signore.

In casa di Faraone. Aarone era schiavo nell'Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

29. Avete dato de' calci alle mie vittime. Avete calpestate come cosa profana e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà e rispetto le parti dell'ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola e all'avarizia il diritto del Sacerdotio.

30. Che la tua casa e la casa del padre avrebbe avuto ec. Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aarone in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazar figliuolo di Aarone il pontificato passò nella famiglia d'Elisamar fratello dello stesso Eleazar: della qual famiglia era Heli. Non si sa in quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio: ma vezziamo che Dio lo avea promesso e approvato. Della famiglia di Eleazar furono Pontefici Eleazar figliuolo di Aarone, Phinees, Abisue, Bocer, Ori, a cui successe Heli della casa di Elisamar.

31. Io troncherò il tuo braccio, e il braccio ec. Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni e Phinees, e ciò sembrano più naturale, che d'intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fine de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostenere la famiglia del padre tuo. Osservano d'interpreti, che Achilab, Achia e Achimelech, i quali succedettero ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abisath, ultimo Pontefice della stessa famiglia, fu privato del sommo Sacerdotio.

32. Vedrai nel tempio il tuo emulo. Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazar elevata di nuovo alla supremazia dignità del Sacerdotio.

33. Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti: ma solo perchè ec. La tua famiglia non potrà interamente: si saranno sempre de' suoi discendenti, che serviranno al mio altare: ma quando scerba e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella utilazione, a cui saranno ridotti?

35. Io mi creerò un sacerdote fedele, ec. Questi è Sadoe, che fu Pontefice dopo Abisath. A Sadoe promise Dio una famiglia stabile e permanente: e in fatti lo sono?

aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.

36. Futurum est autem, ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum et tortam panis, dicatque: Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.

Sacerdote darò in quella famiglia fino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica Ebraea.

Comincerò sempre dinanzi al mio Cristo. Farò le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all'uso del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d'Israele. Ma tutto quello che è qui proposto in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aaron, con miglior ragione, e in un senso più sublime s'intende del Sacerdote cristiano.

36. Chiunque risarrà di tua casa, verrà ec. È patetica-

l'anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

36. E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato, affm di ottenere una moneta d'argento e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccone di pane da mangiare.

mente descritta la stessa miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quel che rimarrano della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potranno sussistere, e non avendo pane per sé, e pelle loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servizio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intronatori per avere la limosina sua piccola moneta d'argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in graia, che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti quando sono nell'attuale servizio. In vece di esser senta evidente dall'Ebreo, che debba leggersi asprete.

CAPO TERZO

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a sé fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

1. Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visio manifesta.

2. Factum est ergo in die quadam, Heli iacebat in loco suo, et oculi eius caligaverant, nec poterat videre:

3. Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.

4. Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.

5. Et cucurrit ad Heli, et dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.

6. Et adiecit Dominus rursus vocare Samuelem. Conspiciensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.

8. Et adiecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

1. Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):

3. Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l'arca di Dio.

4. E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Ecco mi.

5. E corse ad Heli, e disse: Ecco mi, pochè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: valtene, e dormi. Ed egli se n' andò a dormire.

6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse: Ecco mi, pochè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.

7. Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8. E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,

1. Di rado avveniva... che parlasse il Signore: ec. Eari erano i Profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, cap. iv., e vi., e l'Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, Atti cap. iii. 24. In mezzo alle tenebre dell'ignoranza e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

2. Non essendo ancora spenta la lampana ec. Verso il

levar del sole si spegnevano le lampane del Candeliere; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor addor.

Dormiva nel tempio... dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era l'arca. Egli avea sua stanza non molto distante da quella di Heli.

7. Non avea ancor conoscenza del Signore. Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giorni parlato a lui per l'avanti.

9. Et ait: Ecce ego: quia Dominus vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et si deinceps vocaverit te, dices: Loquere Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo.

10. Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere Domine, quia audit servus tuus.

11. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures eius.

12. In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum eius: incipiam et complebo.

13. Praedixi enim ei, quod iudicaturus essem domum eius in aeternum propter iniquitatem, eo quod nocerat indigne agere filios suos, et non corripuerit eos.

14. Idecirco iuravi domui Heli, quod non expicidur iniquitas domus eius victimis et muneribus usque in aeternum.

15. Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.

16. Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.

17. Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.

18. Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat.

19. Crevit autem Samuel, et Dominus erat cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis eius in terram.

20. Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.

9. E disse: Ecce mi: poichè tu mi hai chiamato. Compresse adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va' e dormi: e se in appresso ti chiamerò, tu dirai: Parla, o Signore, perchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.

10. E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perchè il tuo servo sta ascoltando.

11. E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udirà, stacheranno ambedue le orecchie.

12. In quel giorno tu porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principerò e finirò.

13. Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizi sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perchè egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.

14. Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espia in eterno colle vittime, nè co' doni.

15. E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).

16. Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Ecce mi qui.

17. Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascosto: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle che sono state dette a te.

18. Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.

19. E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur uno cadde per terra.

20. E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabee, come Samuele era fedel profeta del Signore.

11. *A chiunque l'udirà, stacheranno, ec.* La metafora è presa da quel che succede, per esempio, a chi sente ripetutamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad Heli, cap. II. 27., ec.

12. *L'iniquità di questa casa non sarà espia in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri, la voce iniquità è posta pe' gastighi, co' quali Dio voleva gastigare l'iniquità della casa di Heli: da questi gastighi non poter sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perchè io non mi piacerò.

13. *Aper le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo, si crede, che

altrove all'altare fosse alzata una muraglia che avea davanti le sue porte: e anche la prima parte del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall'altare con un semplice velo, può essere, che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell'altare, o anche quella del Santo.

14. *Egli è il Signore, ec.* Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri e gl'Interpreti, i quali credono, che egli impetrasse la salute dell'anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona e in quella dei suoi, come avea già predetto. *Fedi Crisost. cont. Ps. sup. Ps. Monast. lib. II.*

TAV. IX.

PARO D' IR.



*E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa
in Israele, . . .*

Primo del Re Cap. 3. v. 11.



*E Samuele prese un vascello di olio, e lo versò sul capo
di lui (Saul).*

Primo del Re Cap. 10. v. 1.



*Gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada . . .
fogliò la sua icola.*

Primo del Re Cap. 17. v. 51.

21. Et addidit Dominus, ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, iuxta verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israele.

21. Perocchè in Silo si era manifestato ec. In Silo (dove avea cominciatto a manifestarsigli e a parlargli) continuò il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole secondo

21. E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

do la parola del Signore vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

CAPO QUARTO

Et Israeliti sono trucidati da' Filisti; e avendo condotto l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la suora di lui partorisce e muore.

1. Et factum est in diebus illis, convenerunt Philisthim in pugnam: et egressus est Israel obviam Philisthim in praelium, et castrametatus est iuxta Lapidem adiutorii. Porro Philisthim venerunt in Aphec,

2. Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et caesa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.

3. Et reversus est populus ad castra: dixeruntque maiores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philisthim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.

4. Nisi ergo populus in Silo, et tulerunt inde arcam foederis Domini exercitum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni et Phinees.

5. Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et persohuit terra.

6. Et audierunt Philisthim vocem clamoris, dixeruntque: Quanam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.

7. Timueruntque Philisthim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:

8. Vae nobis: non enim fuit tanta exultatio heri et nudiustertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt Aegyptium omni plaga in deserto.

1. Fincio alla Pietra del soccorso. Così chiamata di poi, cap. VII. 12.

2. Meniamo tra noi da Silo l'arca ec. Sapevano di qual soccorso ha presenza dell'arca fosse stata per noi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Ella era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

3. Coloro non erano tanto allegri ec. Sono parole del

1. Or avvenne in quel tempo, che si riunirono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combatterli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,

2. E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto qua, e là per i campi circa quattro mila uomini.

3. E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d'Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinché ci salvi dalle mani dei nostri nemici.

4. Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l'arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, seguivano l'arca del testamento di Dio.

5. E allorchè arrivò l'arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sciamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.

6. E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore e schiamazzo grande è quel che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero come era arrivata l'arca del Signore negli alloggiamenti.

7. E i Filistei s'impaurirono, e dicevano: È venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:

8. Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, né ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che flaccaron l'Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.

Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria dello militare Ebreo, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fiducia ne' di precedenti all'arrivo dell'arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avverti alla puzza degli dei attribuivano più dei anche al popolo d'Israele: se pure non è qui messo il paragone in cambio del singolare.

9. Confortamini, et estote viri, Philistiim, ne servitiis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis: * confortamini et bellate. * *Judic.* 13. 4.

10. Pugnaverunt ergo Philistiim: et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis; et ceciderunt de Israel triginta milia peditum.

11. Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.

12. Currens autem vir de Benjamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste et conspersus pulvere caput.

13. Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor eius pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.

14. Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus huius? At ille festinavit, et venit et nunciavit Heli.

15. Heli autem erat senaginta et octo annorum et oculi eius caligaverant, et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praefato, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nunciabat: Fugit, inquit, Israel coram Philistiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum iuxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir et grandaevus: et ipse iudicavit Israel quadraginta annis.

19. Nurus autem eius, uxor Phinees, praegrans erat, vicinaque partui: et audito nuncio, quod capta esset arca Dei, et mortuus esset socer suus et vir suus, incurravit se et peperit, irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis eius, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens:

10. *Alla sua tenda.* Probabilmente vuol dire alla sua casa, ponendosi severità nelle Scritture la voce tabernacolo, in vece di casa, e scelse anche più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da nemici), mentre fu presa l'arca, che v'era dentro, ma alle case loro.

11. *E fu presa l'arca e i due figliuoli di Heli.* c. Osserva s. Agostino, che l'arca della legge non può servir di difesa a trasgressori della legge,

9. *Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore e puguate.*

10. *Combatterono pertanto i Filistei e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formidosa; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.*

11. *E fu presa l'arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, furono uccisi.*

12. *E un uomo di Benjamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata e la testa coperta di polvere.*

13. *E all'arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perchè il suo cuore era pien di timori per l'arca di Dio. E giunto quell'uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.*

14. *Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò e diede ad Heli la nuova.*

15. *Or Heli avea novant'otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.*

16. *E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che ti avvenuto, figliuol mio?*

17. *Rispose l'uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni e Phinees, ed è stata presa l'arca di Dio.*

18. *Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all'indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perchè egli era vecchio e di età decrepita: ed ei fu giudice d'Israele per quaranta anni.*

19. *E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto: e udita la nuova dell'arca di Dio presa, e della morte del suo suocero e del suo marito, si chinò, e partorì: perchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.*

20. *E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelli, che le stavano d'intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.*

21. *E al bambino diede il nome d'Ichabod,*

i quali sono condannati dalla legge, che sta nell'arca.

13. *Era pien di timori per l'arca di Dio.* Queste parole unite a quelle del versetto 12., dove si dice, che all'arrivo prese l'arca egli cadde e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà e di religione. Egli rese all'annuncio della strage del popolo e della morte de' propri figliuoli; ma non poté reggere al sentir l'arca in mano de' nemici d'Israele e del vero Dio. Credi, che ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, cap. 1. 9.

Translata est gloria de Israel: quia capta est area Dei, et pro socio suo et pro viro suo.

22. Et ait: Translata est gloria ab Israel: eo quod capta esset area Dei.

22. *Ma ella disse: È passata la gloria in. Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal socio e del marito, sostituito quello, che ella disse: È passata la gloria, se n'è ita in gloria d'Israele, ella lo disse*

dicens: È passata la gloria d'Israele: a motivo dell'essere stata presa l'arca di Dio, e per riflesso al suo socio e al suo marito.

22. *Ma ella disse: È passata la gloria di Israele: per essere stata presa l'arca di Dio.*

rispetto all'arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche depora i pubblici infortuni e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, quell'era l'arca.

CAPO QUINTO

Dagon una e due volte cade per terra dinanzi all'arca, tronca il capo e le mani sul limitare. I Filistei infastiditi da molitori e da' topi mandano via l'arca.

1. Philistiim autem tulerunt arcam Dei, et asportav' eam, a lapide adiutorii in Azotum.

2. Tuleruntque Philistiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam iuxta Dagon.

3. Cumque surrexisset diluculo Azotii altera die, ecce Dagon iacebat pronus in terra ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.

4. Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon iacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon et duae palmae manuum eius abscessae erant super limen.

5. Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdoties Dagon et omnes, qui ingrediuntur templum eius, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.

6. Aggravata est autem manus Domini super Azotos, * et demolitus est eos et percussit in secretiori parte nativam Azotum et fines eius. Et ebullierunt villae et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate. * Ps. 77. 60.

7. Videntes autem viri Azotii huiuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus eius super nos et super Dagon Deum nostrum.

8. Et millelentes congregaverunt omnes satrapas Philistinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.

2. *Portarà... l'arca di Dio nel tempio di Dagon. Si per cozzare il loro dio con quello del duco, come dice s. Agostino de civ. xvii. 4., e si per presentare a lui, come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe, Antiq. lib. vi. 1. Questo dio Dagon cretesi, che fosse lo stesso, che la Venere di Ascalon detta anche *Astypati*, e *Derecto*, allora sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.*

3. *Questa è la ragione, per cui ec. Dio vuole, che i Fi-*

1. *Ma i Filistei presero l'arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.*

2. *E portarono i Filistei l'arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.*

3. *E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.*

4. *E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon, che giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: ma il capo di Dagon e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio).*

5. *E il solo torso di Dagon era rimasto al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d'oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli, che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.*

6. *E la mano del Signore si fe' sentir fieramente a quelli di Azoto e li desolò: e mandò a quelli di Azoto e del suo territorio un ualore nelle parti de' retane più interne. E i villaggi e i campi in mezzo a quella regione ribollarono e nasquer de' topi e la città era tutta sossopra pella gran mortalità.*

7. *Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l'arca del Dio d'Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi e sopra il nostro dio Dagon.*

8. *E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d'Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l'arca del Dio d'Israele. E menaron attorno l'arca del Dio d'Israele.*

listei medesimi attestino davanti a tutte l'età seguenti quello, che era avvenuto al loro Dio, ed essi servono a questo fine coll'oservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale aveva trovato il capo, e le mani mozzate del loro dio.

8. *Si messi attorno l'arca. I Filistei crederanno da principio, che i loro mali venissero da cause naturali, e vorranno fare andare l'arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello che ne avveniva.*

9. Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfecionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscuiusque urbis a parvo usque ad maiorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inierantque Gethai consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

10. Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos et populum nostrum.

11. Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philistinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Deo: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscuiusque civitatis in coelum.

9. Si fecero de' sedili di petli. A causa della malattia terribilissima, che gli affliggeva e impediva loro di sedere

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore faceva strage formidosa grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl' intestini, e s'impatriavano. E i Gethai tenner consiglio, e si fecer de' sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l'arca di Dio, esclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l'arca del Dio d'Israele, perchè ammazzi noi e il nostro popolo.

11. Mandarono perciò gente, affia di far adunare tutti i satrapi de' Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d'Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi e il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte: e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti secretate più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

sopra il suo legno, o sulla pietra, come usava comunemente.

CAPO SESTO

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsamem l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che danno latte, aggiuntivi i due voleri, i topi d'oro e gli asi. I Bethsamiti innoltrando le vacche sopra il legname del carro: sono scelsi moltissimi del popolo e della plebe dal Signore per avere rimandato l'arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. Fuit ergo arca Domini in regione Philistinorum septem mensibus.

2. Et vocaverunt Philisthim sacerdotes et divinos, dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

3. Si remittatis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuum, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini: et scietis quare non recedat manus eius a vobis.

4. Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. Iuxta numerum provinciarum Philistinorum quinque anos facietis, et quinque muros aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis et satrapis vestris. Facietisque similitudines aeneum vestrorum et similitudines murium, qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam a vobis, et a diis vestris et a terra vestra.

3. Conoscete il perchè la mano di lui ec. Se, rimandata l'arca co' presentì, che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, che ei non è effetto dell'ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l'arca.

5. Farete cinque ani d'oro, . . . secondo il nostro ec.

1. Stette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gl' indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell'arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Se voi rimandate l'arca di Dio d'Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessa di flagellarvi.

4. E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5. Farete cinque ani di oro e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie dei Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d'Israele: e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano e di sopra gli dei vostri e le vostre terre.

Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola provincia. Quanto figure degli ani e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l'arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus et Pharaon cor suum? * nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt? * Exod. 12. 31.

7. Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vacas fetas, quibus non est impositum iugum, iungite in plastro, et recludite vitulos earum domi.

8. Tolle etque arcam Domini, et ponetis in plastro, et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus eius: et dimitte eam, ut vadat.

9. Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequam manus eius tetigit nos, sed casu accidit.

10. Fecerunt ergo illi hoc modo: et tollebant duas vacas, quae lactabant vitulos, iunxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.

11. Et posuerunt arcam Dei super plaustrum et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.

12. Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes et mugientes; et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapae Philisthim sequebantur usque ad terminos Bethsames.

13. Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisus sunt, cum vidissent.

14. Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustrum, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.

15. Levitae autem deposuerunt arcam Dei et capsellam quae erat iuxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.

16. Et quinque satrapae Philistinorum viderunt et reversi sunt in Accaron in die illa.

17. Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthim pro delicto Domino: Azotus unum,

7. *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza doveva naturalmente render più feroe e indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

8. *Le figure d'oro.* Quelle ordinarie nel versetto 5.
9. *Se prenderà la strada del suo paese.* Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, donde era partita l'arca; l'altra strada menava a Bethsames; e stettero a osservare verso qual parte s'incominciasse le vacche, le quali naturalmente dovean volgersi verso Accaron.

11. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto.*

6. *Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s'indurò l'Egitto e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora disse libertà a coloro, ed ei se n' andarono?*

7. *Adesso pertanto date di mano all'opera, e fate un carro nuovo: e mettele al carro due vacche, che diano il latte, e che non abbiano mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.*

8. *E prenderete l'arca del Signore, e la metterete sul carro e le figure d'oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.*

9. *E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, e andrà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.*

10. *Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.*

11. *E misero l'arca di Dio sul carro e la cassetta contenente i topi d'oro e le figure degli ani.*

12. *Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti e mugghendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: e i satrapae dei Filistei egliano pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.*

13. *Or i Bethsamiti, mistevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l'arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.*

14. *E il carro andò nel campo di Josue di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.*

15. *E i Leviti deposero l'arca di Dio e la cassetta, che erale accanto, nella quale erano le figure di oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offerirono quel di degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.*

16. *E i cinque satrapae dei Filistei videro, e tornarono lo stesso di ad Accaron.*

17. *Or questi sono gli ani d'oro offerti dai Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto,*

sio al Signore. In un caso sì straordinario potè permettersi a' Bethsamiti l'offerire le vacche stesse, che avean portato l'arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l'offerire sacrifici fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere, che il sacrificio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice, che i Leviti furono quelli, che levaron l'arca dal carro. Vedremo sovente di casi, ne quali sono offerti de' sacrifici in altri luoghi fuori del tabernacolo.

Gaza unum, Accaron unum, Geth unum, Accaron unum:

18. Et mures aereos secundum numerum urbium Philistinim, quinque provinciarum, ab urbe murata usque ad villam, quae erat ab eoque muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Josue Bethsamitibus.

19. Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta milia plebis. Luxique populus, eo quod Dominus percussisset plebem plaga magna.

20. Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti huius? et ad quem ascendet a nobis?

21. Miseruntque nuncios ad habitatores Cariathiarim, dicentes: Reducunt Philistinim arcam Domini: descendite et reducite eam ad vos.

18. *Cominciando dalle città murate sino a' borghi. Et in domini aereos ordiatis cinque topi d'oro per le cinque città, v. 5.:* ma anche le piccole terre e i villaggi, che erano stati affittati da quella peste vollero offrire le figure di quegli animali. Ma perchè non anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dove era stata l'arca.

E sino ad Abel grande. Abel significa fatto; onde si crede, che questa nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, etc., che sono nel paese de' Filistei fino ad Abel grande, che era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topi d'oro.

La quale era in quel giorno etc. L'arca pose quel giorno nel campo di Josue Bethsamita sopra la gran pietra detta Abel grande. Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gli interpreti.

19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsamet, etc. La scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti avevano guardata l'arca; lo che s'interpreta dell'avere guardata con troppa curiosità e con poco rispetto. Suppliamo, che era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l'arca e i vasi sacri, che essi portavano ne' viaggi pel deserto, Num. iv. 15. 20. Or non pochi interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l'arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolto le tavole della legge.*

E mise a morte settanta uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. Dall'Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell'arca per tutti i luoghi all'intorno, si affilassero a Bethsamet gli Israeliti per vedere l'arca, e moltissimi di questi cadessero nell'errore del

uno per Gaza, uno per Accaron, uno per Geth, uno per Accaron:

18. *E tanti topi d'oro, quando erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate sino a' borghi senza muro, e sino ad Abelgrande, sulla quale posarono l'arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Josue Bethsamita.*

19. *Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsamet, perchè avevano guardato l'arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percossa la plebe con gran flagello.*

20. *E gli uomini di Bethsamet dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi andrà egli partendo da noi?*

21. *E spedirono messi agli abitanti di Cariathiarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l'arca del Signore: venite e riportatela nel vostro paese.*

Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l'esempio d'irregolar curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta scelerati, o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della mobilità, la superbia ignoranza degli uomini dovrebbe loro che dire a un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che ne assistiamo i segreti giudizi di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del Profeta), nè veggiamo i cori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore e nel minor numero: perchè se fanno degli di morte i settanta per tal peccato, lo furono egualmente i cinquanta mila, che in caso caddero oltre i settanta. Tutto questo lo dice rispetto a quegli interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo loro può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sono effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunito tutte queste diverse opinioni, le troverà in un'opera stampata ultimamente a Roma (Tirò primitivo Tom. I. Disc. Pref. pag. 202. Not. J.) il rispetto, che lo professò alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali dissquisizioni.

20. 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore, etc. La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: chi sarà degno di stare davanti a lui e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quel che lo servono sieno santi e senza colpa. Quindi conoscerlo indegni di avere l'arca in casa loro consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole: E presso di chi andrà egli partendo da noi? Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Sico.*

CAPO SETTIMO

L'arca è ricondotta a Gaba in casa di Abinadab. Gli Israeliti all'adorazione di Samuele consentivano al Signore viavano i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. Venerunt ergo viri Cariathiarim, et reducerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gaba: Eleazarum autem

1. *Conducessero via l'arca del Signore, etc. Scelsa verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d'Israele.*

1. *Andarono adunque gli uomini di Cariathiarim, e condussero via l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab.*

Nella casa di Abinadab in Gaba. Una parte di Cariathiarim doveva avere il nome di Gaba, che in Ebreo significa luogo elevato; onde può anche essere che in qu-

filium eius sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.

2. Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimus), et requievit omnis domus Israel post Dominum.

3. Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: * Si in toto corde vostro revertimini ad Dominum, auferite deos alienos de medio vestri, Baalim et Astaroth: et praeparate corda vestra Domino et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthaim.

* Deut. 6. 15. Matth. 8. 10.

4. Abstulerunt ergo filii Israel Baalim et Astaroth, et servierunt Domino soli.

5. Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.

6. Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et ieiunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus Domino, iudicavitque Samuel Israel in Masphath.

7. Et audierunt Philisthaim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philistinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel timuerunt a facie Philistinorum.

8. Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philistinorum.

9. Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.

10. Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthaim iniere praelium contra Israel: inlonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthaim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.

sto senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consacrarono il suo figliuolo Eliazaro. Credi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gli interpreti convengono in affermare con Giuseppe Elero, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; non son sì la verum lumen per cordero della famiglia di Aaron: onde egli sarà stato consacrato al ministero dell'arca colle cerimonie ordinate nella consecrazione de' Leviti. Num. VIII. 7.

3. (Era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ec. Questo versetto non ha veruna relazione col seguente. Essi non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell'arca a Cariath-iarim corso vent'anni (tant'anni furono quelli del governo di Samuele), anni di pace e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e come egli rende la libertà e la pace agli Ebrei.

4. E attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore. Mi sembra, che quello che segue dipingano... dicono: Abbiam peccato ec., possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gli interpreti. Quest'acqua fu versata da-

ciò in Gabaa: e consacrarono il suo figliuolo Eliazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

2. E dai dì, in cui l'arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.

4. Quindi i figliuoli d'Israele tolsero via Baal e Astaroth, e servirono al solo Signore.

5. E Samuele disse: Riunite tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.

6. E si adunarono a Masphath: e attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi dicono: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d'Israele in Masphath.

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli di Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual cosa avendo udita i figliuoli d'Israele temerono l'incontro de' Filistei.

8. E dissero a Samuele: Non intermetter di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerse intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudiv.

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei usalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterri, e furono sconfitti da Israele.

vanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano qui gli interpreti i tre atti del pentimento: la contrizione, la confessione e la soddisfazione.

Fecce le funzioni di giudice... in Masphath. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero.

9. L'offerse intero in olocausto al Signore. Può Samuele aver offerto l'olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Masphath. Non v'ha cosa più comune, che di attribuire a uno quello, che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce intero colla voce olocausto, e interpretano olocausto perfetto, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra spiegazione, secondo la quale vuol dir, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell'olocausto, Levit. i. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo e la prossimità del nemico. Notisi, che quanto all'agnello pasquale si volea, che ei fosse grandicello, e più non potesse; ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, poteano offerirsi. Padi Erod. XXIII. 6., Levit. XII. 27.

11. * Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar.

* Eccl. 46. 21.

12. Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adutorii. Dixitque: Huc usque auxiliatus est nobis Dominus.

13. Et humiliati sunt Philisthim, nec apposerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthaeos cunctis diebus Samuelis.

14. Et reddita sunt urbes, quas tulerant Philisthim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth et terminos suos: liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel et Amorrhaeum.

15. Iudicabat quoque Samuel Israellem cunctis diebus vitae suae.

16. Et ibat per singulos annos circuiens Bethel et Galgala et Masphath, et iudicabat Israel in supradictis locis.

17. Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus eius, et ibi iudicabat Israellem: aedificavit etiam ibi altare Domino.

11. E i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimane al di sotto di Bethchar.

12. E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath e Sen: e diede a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.

13. E i Filistei furono umiliati, e non tentarono più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fe' sentir a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14. E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhèi.

15. Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.

16. E andava tutti gli anni in giro a Bethel e a Galgala e a Masphath, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi.

17. E si tornava a Ramatha: perchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò etiam un altare al Signore.

12. Sin qua ci ha soccorsi il Signore. Quest' è l' iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiamo veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

13, 14. Furono umiliati, e non tentarono più ec. Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tra la città di Accaron e quella di Geth e nel territorio della stessa città di Geth. Vedi Jud. xviii. I. Accaron e Geth restarono ai Filistei.

15. Samuele fu giudice . . . per tutto il tempo della sua vita. Anche dopo che Saule fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saule, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbando Saule quello, che conduceva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, o lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

16. Andava tutti gli anni in giro, ec. Ci si dà l'idea

di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinché negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in spese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizia de' costumi della gente, de' disordini, che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. E osservava gl' interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommaramente a proposito e comode, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

17. E si tornava a Ramatha, ec. Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile coll' assiduo servizio del tabernacolo, al qual servizio era stato offerto dalla madre, dove questo voto privato cedeva a un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Ramatha egli edificò un altare al Signore; lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per la consolazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che conduceva a quella città per trattare con Samuele, dispense in questa occorrenza dalla legge, Deut. 3. 1. 5., ec.

CAPO OTTAVO

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore profice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. Factum est autem cum senisset Samuel, posuit filios suos iudices Israel.

2. Fuitque nomen filii eius primogeniti Joel, et nomen secundi Abia, iudicum in Bersabee.

1. Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.

2. E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia: e facevano le funzioni di giudici in Bersabee.

1. Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ec. Vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicari del giudicare le cause i suoi figliuoli, affinché lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessanta anni, e continuò

a fare egli stesso le parti di giudice; onde è contato per l'ultimo giudice d' Israele. Att. xiii. i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

5. Et non ambulaverunt filii illius in viis eius; sed declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, et perverterunt iudicium.

4. Congregati ergo universi maiores natu Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.

5. Dixeruntque ei: Ecce tu senesisti, et filii tui non ambulat in viis tuis: * constitue nobis regem ut iudicet nos, sicut et universae habent nationes. * Act. 13. 21.

6. Displecuit sermo in oculis Samuelem, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut iudicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quae loquantur tibi: non enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos.

8. Iuxta omnia opera sua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Aegypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

9. Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen constatare eos, et praedicare eis ius regis, qui regnatura est super eos.

10. Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem.

11. Et ait: Hoc erit ius regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet in curribus suis, facietque sibi equites et praecursores quadrigarum suarum;

12. Et constituet sibi tribunos et centuriones et aratores agrorum suorum et messorum segetum et fabros armorum et currum suorum.

3. Furono inclinati all' avarizia, ec. Dovean essere saggi e virtuosi, finché vissero sotto la soggezione del padre; peccchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal ufficio. Da sudditi si assomero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta, dice s. Gregorio.

4. Eleggi a noi un re... come lo Aano ec. Notimi le ragioni di sì strana richiesta; dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerarono dal padre; di più portano l'esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele; la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fino allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se queste avevano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiazza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l'innanzi, ma avrebbero potuto quelli, che avevano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebbe egli chiuso l'occhio, non dovean servire di pretesto per disacciarlo un uomo di Dio, un Profeta benemerito della nazione pelle sue vittorie contro del Filistei, e per la libertà e la pace prodotta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge

5. E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli battea; ma furono inclinati all'avarizia, e ricevevano de' regali, e pervertiron la giustizia.

4. Congregatis pertanto tutti i seniores di Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5. E gli dissero: Tu sei ormai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.

6. Spiacque a Samuele questo parlare e il dir, che facevano: Dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch'ei ti dice: peccchè egli non han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hanu' egli fatto in tutte le cose loro del di, in cui li trassi dall' Egitto sino a questo giorno: come egliu abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa' con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

10. Ripeté adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,

11. E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tiri a quattro cavalli;

12. E li farà suoi tribuni e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mietere le biade, e a fabbricare dell' armi e de' cocchi.

a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

7. Ascolta le parole di questo popolo ec. 5. Giriamo afferma, che Samuele fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo. In Osea cap. 8.

8. Annunzia loro i diritti ec. Dio vuole, che Samuele prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi, che avrebbero dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. A questi uomini (dice s. Gregorio), che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a questi, che han disprezzati i consigli di clemenza e di salute del loro Dio, si annunziano i duri e insopportabili pesi delle servitù sotto degli uomini. Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avete un re come quelle; ma talte prima quali diritti esercitano sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispostio ha in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo, che gl' Israeliti avrebbero fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d' Israele, Deut. xvii. 11., ec. Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto de' quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l'adempiimento di questa predizione.

11. Prenderà i vostri figliuoli, ec. Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce Ebrae.

15. Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias et focarias et panificas.

16. Agros quoque vestros et vineas et olivea optima tollet, et dabit servis suis.

17. Sed et segetes vestras et vinearum redditus addecimabit, ut det eunuchis et famulis suis.

18. Servos etiam vestros et ancillas et iuvenes optimos et asinos auferet, et ponet in opere suo:

19. Greges quoque vestros addecimabit; vosque critis ei servi.

20. Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.

21. Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: Nequaquam: rex enim erit super nos.

22. Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes: et iudicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.

23. Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.

24. Dixit autem Dominus ad Samuelem: * Audi vocem eorum, et constituie super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam. * *Ose. 13. 11.*

15. In vantaggio de' suoi eunuchi. La legge vietava di fare eunuchi un israelita, ma poteva un re farne venire da altri paesi.

17. E voi sarete suoi servi. Questo solo attracca tutte

15. E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina e il pane.

16. Prenderà eziandio i vostri campi e le vigne e gli uliveti migliori, e daragli ai suoi servi.

17. E addecimerà le vostre biade e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi e servitori.

18. Ed eziandio menerà via i vostri schiavi e le schiave e la gioventù robusta e gli asini, e gli adoprerà pelle sue faccende.

19. E addecimerà ancora i vostri greggi: e voi sarete suoi servi.

20. E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto un re.

21. Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi.

22. E saremo noi pure, come tutte le genti: e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.

23. E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.

24. E il Signore disse a Samuele: Fa' a modo loro, e dai loro un re. E Samuele disse agli uomini d'Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.

le specie di durezza e di avanie; e tanto più dovea esser penoso pe'gli Ebrei, i quali di nessuna cosa vastavano maggiormente, che della loro libertà.

CAPO NONO

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele, pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. Et erat vir de Benjamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.

2. Et erat ei filius vocabulo Saul, electus et bonus: et non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, et sursum eminebat super omnem populum.

3. Perierant autem asinae Cis patris Saul: et dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transisset per montem Ephraim,

4. Et per terram Salisa, et non invenissent, transierunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Jemini, et minime repererunt.

1. Figliuolo di Jemini. In altri luoghi vale lo stesso, che Benjamin, o sia della tribù di Benjamin, essendo Jemini un accorciamento di Benjamin: ma qui vari interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di

1. Eravi un uomo di Benjamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.

2. E questi avea un figliuolo per nome Saul, in florida età e ben fatto: e non v'era tra' figliuoli d'Israele chi lo avvantaggiava. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in giù.

3. Or erano smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va' in cerca delle asine. Ed egli essendo passato pel monte Ephraim,

4. E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim: ma non vi erano; e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.

Cis: perchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. il paese di Jemini è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest'uomo, che dovea essere stato molto lusingato.

8. Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et reverteriamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.

6. Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo camus illuc, si forte illicit nobis de via nostra, propter quam venimus.

7. Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitaribus nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.

8. Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et camus ad Videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns).

40. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, camus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. Cumque ascenderent clivum civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Videns?

12. Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.

15. Ingredientes urbem statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesturus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostias, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.

14. Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.

13. * Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unum diem, quam veniret Saul dicens: * Act. 13. 21.

16. Hac ipsa hora, quae nunc est, cras mitam virum ad te de terra Benjamin, et unges eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philistinorum.

5. *Alia terra di Suph.* Ella era vicino a Ramatha, patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Fe- di cap. 1. 3.*

7. *Che porterem noi all'uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l'usanza di non andare a trovare un profeta, o un signor grande, o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

8. *Un quarto di stateri.* Di sicli d'argento, che faceva circa tre quarti di un poalo.

8. *Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamocene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.*

6. *E quegli disse a lui: È qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel ch'egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.*

7. *E Saul disse al suo servo: Su via, andremo: Che porterem noi all'uomo di Dio? non vi è più pane nei nostri sacchi, e non abbiamo nessuna presente di socca da dare all'uomo di Dio.*

8. *Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di stateri di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all'uomo di Dio, affinché ci dia lume pel nostro viaggio.*

9. *(In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Feggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Feggenti).*

10. *E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.*

11. *E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attinger acqua, e disser loro: Sta egli qui il Feggente?*

12. *E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va' ora presto: perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrificio del popolo nel luogo eccelso.*

15. *Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà fino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverete.*

14. *Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.*

13. *Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul, l'avea rivelata a Samuele, dicendo:*

16. *Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Benjamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d'Israele: ed egli salverà il mio popolo*

12. *Egli è venuto oggi alle città.* Samuele stava molto alla compagnia in un luogo detto Najoth con altri profeti allevati da lui, come è detto cap. xix. 10.

15. *È sacrificio del popolo nel luogo eccelso.* Dove essere un sacrificio pacifico, del quale poi si faceva il cenno. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea creato l'altare in una volta del monte, e là si offerivano sacrificii. Vero sovente fatta menzione de' luoghi eccelsi, e frequentemente in mala parte, come velivno.

rum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.

17. Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.

18. Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro, mihi, ubi est domus Videntis.

19. Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.

20. Et de asinis, quas nudius tertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cuius erant optima quaecumque Israel? Nonne tibi, et omni domui patris tui?

21. Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Benjamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?

22. Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum eius, introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.

23. Dixitque Samuel coquo: Da parlem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres seorsum apud te.

24. Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul; dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.

25. Et descenderunt de excelso in oppidum, et locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, et dormivit.

26. Cumque mane surrexissent, et iam elucisceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet et Samuel.

27. Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedeat nos, et transeat: tu autem subsiste paulisper, ut indicem tibi verbum Domini.

21. Delle minima tribù d' Israele. Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contro di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Fedi Jos. xx.* Forse appunto da questa volle Dio, che fosse preso il primo re, anzichè di andar incontro alla gelosia delle altre tribù.

dalle mani del Filiteli: perchè io ho rivolto l'occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.

17. E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l'uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popolo mio.

18. E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.

19. E Samuele rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incosummati dianzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello che hai in cuor tuo.

20. E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perchè sono trovate. E di chi sarà tutto il meglio di Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?

21. Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù di Israele, e la mia famiglia non è ella l'ultima di tutte quelle di Benjamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?

22. Ma Samuele preso seco Saul, e il suo servo, e gl' introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.

23. E Samuele disse al cuoco: Metti fuori la porzione, che io ti diedi, e ti ordina di tener in serbo presso di te.

24. Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul; e disse Samuele: Ecco quello che avanzò; mettilo dianzi, e mangia: perchè fu servato a posta per te, quando io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.

25. E scese dal luogo eccelso nella città, e (Samuele) discorse con Saul sul solario: e Saul si adagiò sul solario, e dormì.

26. E la mattina essendosi alzato sul far del giorno, Samuele chiamò Saul, che era sul solario, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuori ambedue, vale a dire egli e Samuele.

27. E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Di' al tuo servo, che passi, e vada innanzi a noi, e tu fermati un pochetto, affinchè io ti annunzi la parola del Signore.

22. Li collocò ec. Da questo luogo, e da s. Luca, cap. xiv. v. 8., veggiamo, che il primo posto era più onorevole presso gli Ebrei, tra' Romani era l'ultimo. *Plutarco. quæst. conv. l. 1.*

23. Sul solario, ec. Nella stessa maniera Rahab fece dormire gli esploratori sul solario, o tetto piano della casa. *Fedi pure 2. Reg. xvi. 22.*

CAPO DECIMO

Scal è unto re da Samuele, e annessi dati da lui de' segni, che si verificano. Scalle profeta trai profeti. Tirate le scalle è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. Tulit * autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput eius, et deosculatus est eum, et ait: Ecce, unxit te Dominus super hereditatem tuam in principem, et tu liberabis populum suum de manibus inimicorum eius, qui in circuitu eius sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem. * Act. 13. 21.

2. Cum abieris hodie a me, inuenies duos viros iuxta sepulcrum Rachel in finibus Benjamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, sollicitus est pro vobis, et dixit: Quid faciam de filio meo?

3. Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, inueniet te ibi tres viri ascendentes ad Deam in Bethel, unus portans tres hordeos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.

4. Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manu eorum.

5. Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philistinorum: et cum ingressus fueris ibi urbem, obrium habebis gregem prophetarum descenditum de excelsis, et ante eos psalterium et tympanum et libiam et citharam, ipsosque prophetantes.

6. Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.

7. Quando ergo euenierit signa haec omnia tibi, fac quaecumque inuenierit manus tua, quia Dominus tecum est.

1. E lo versò sul capo. L'uso di ungeri re fu presso il popolo di Dio come una predizione del Messia il quale doveva essere lassine e re e sacerdote e profeta, alle quali sove persone era ristretta questa certissima. *Fedi Aeg. in Ps. 41.* L'unzione de' sacerdoti faceva coll'olio, che è descritto, *Exod. xxx. 25.*, e. e. e. molti padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoprato alla consecrazione de' re.

E baciò. In segno di riverenza e vassallaggio. Dicesi, che questa fosse in oriente la cerimonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo m. 12. In cambio di quelle parole della nostra volgata *apprehendite disciplinam*, l'Ebreo legge *Osculamini filium: Baciare il figliuolo*, cioè adorato come signore.

2. Pravo al sepolcro di Rachel. Non lungi da Bethlechem, *Gen. xxxv. 16.*

3. Alle quercia di Thabor. Thabor è qui nome o di nome (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l'apparizione della misteriosa scala (*Gen. xxviii. 10.*) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo)

Bama *l'ol. I.*

4. E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciòlo, e disse: Ecco, che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova, che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.

2. Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachel a' confini di Benjamin tra mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: Che farò io pel mio figliuolo?

3. E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rinvcontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.

4. E dopo averti salutato, ti daranno due panes, e dalla mano loro li prenderai.

5. Di là andrai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo excelsis, e profeteranno, avendo innanzi a sé delle lire, de' timpani, delle trombe e delle cetre.

6. E lo Spirito del Signore t'investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altro uomo.

7. Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa' tutto quello che ti occorrerà di dover fare, perchè il Signore è teo.

anche ad offerirsi sacrifici in quel tempo, mentre l'arca, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

3. Di là andrai al colle di Dio, ec. Questo colle di Dio era la parte la più elevata di Gabaon patria di Saz, e erodes, che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione, che questi Filistei, Gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso avevano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) egli era uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine e all'orazione, e viventi, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi, che Samuele fosse il primo a rimarli in diverse scuole, come quelle, che erano a Gerico sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmo. Si crede, che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio ne comunicasse loro talvolta, e frequentemente ispirasse loro de' cantici, coi quali celebravano le lodi del Signore al suono di vari strumenti.

6. E sarai salutato in altri' uomo. Di uomo rustico e guardiano di pecore dicevasi profeta e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual conveniva a un principe.

8. Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: * septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias. * *Inf.* 13. 8.

9. Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; et venerunt omnia signa haec in die illa.

10. Veneruntque ad praedictum collem, et ecce cunens prophetae obvisus ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.

11. Videntes autem omnes, qui noverant eum heri et nudiustertius, quod esset cum prophetis, et prophetaret, dixerunt ad invicem: quoniam res accidit filio Cis? num et Saul inter prophetas?

12. Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: * Num et Saul inter prophetas? * *Infr.* 19. 28.

13. Cessavit autem prophetare et venit ad excelsum.

14. Disiitque patruus Saul ad eum et ad puerum eius: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas: quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.

15. Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel.

16. Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.

17. Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha,

18. Et ait ad filios Israel: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego eduaxi Israel de Aegypto, et erui vos de manu Aegyptiorum et de manu omnium regum, qui affligebant vos.

19. Vos autem hodie proiecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis et tribulationibus vestris, et dixistis: * Ne-

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perchè io verrò a trovarti) per offerirti sacrificio al Signore, e immolarli ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, ma a tanto che io venga a te, e ti spieghi quel che tu debba fare.

9. Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. E tutti quelli, che l'aveano conosciuto poco prima, vedendo com'egli era così profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? È egli anche Saul uno de' profeti?

12. E l'uno rispose all'altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: È egli anche Saul un de' profeti?

13. E finì di profetare e andò al luogo eccelsio.

14. E lo zio di Saul disse a lui e al suo servo: Dove state stati? Ed ei risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15. E suo zio gli disse: Raccontami quello che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscopersi a lui il discorso, che aveva tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,

18. E disse a' figliuoli di Israele: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io traxi Israele dall'Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regi, che vi opprimevano.

19. Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non

8. E tu scenderai prima di me a Galgala ec. Di questo luogo assai difficile la spiegazione migliore sembrami questa, che Samuele resta d'accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e riservati Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette di; perchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli, che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potessero bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dove aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

11. E egli anche Saul un de' profeti? La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde promovevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cambiamento avvenuto in qualche persona.

12. E l'uno rispose all'altro... E chi è il padre di quelli? Così rispose taluno a chi faceva le meraviglie in veggendo Saul tra' profeti. I padri degli altri profeti son egli di una condizione superiore al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? non è egli Dio, che comunica ad essi lo spirito di profeta? a che adunque na-

ravigiansi, se egli, che è padrone de' suoi doni, lo profeta anche Saul?

17. Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha. In cui interpretano queste parole dinanzi al Signore, come se a Maspha fosse stata trasferita l'arca del Signore; e ivi si trovassero anche il sommo sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l'affare: si importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera; ma quelle sole parole non sono bastanti a dargliene veruna certezza. Nel capo xi. de' Giudici, v. 1. si dice, che il popolo si adunò a Maspha dinanzi al Signore; or certamente l'arca e il tabernacolo in quel luogo era o s'era; e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era né l'arca, né il tabernacolo. *Fedi cap. xxiii. v. 1. xxx. 7.* Per lo qual cosa altrove abbiamo detto, che questa frase dinanzi al Signore è usata allorchè si parla dell'adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò, che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione e volere di Dio.

quam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras et per familias.

20. Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribus Benjamin.

21. Et applicuit tribum Benjamin et cognationes eius, et cecidit cognatio Metri, et venit usque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.

22. Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.

23. Occurrerant itaque, et tulerunt cum inde, siletique in medio populi, et altior fuit universo populo ab humero, et sursum.

24. Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.

25. Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et repositus coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

26. Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaon: et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.

27. Filii vero Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.

28. *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec. In questo libro, che non è venuto sino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe al popolo, e del popolo verso il principe.*

29. *Una parte dell' esercito, quelli a' quali ec. Una parte dell' adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli, che temevano Dio, e in tutto quello che era stato fat-*

più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

20. *E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Benjamin.*

21. *E tirò a sorte le famiglie della tribù di Benjamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.*

22. *E di poi interrogarono il Signore, s'ei fosse per venir colà; e il Signore rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.*

23. *Corsero adunque, e lo trasser di là, e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

24. *E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Signore e com'ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.*

25. *E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andassero ciascuno a sua casa.*

26. *E parimente Saul se n'andò a casa sua in Gabaon: e andò con lui una parte dell' esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.*

27. *Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli faceva vista di non udire.*

to, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

27. *E non gli portaron doni. Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell' oriente; così i Magi andando ad adorare il nuovo re de' Giudei, gli offerirono i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola, era mal contenta dell' elezione di Saul, perchè egli era di una famiglia poco stimata; onde noi crediamo capace di far nulla di grande, nè di sostenere quelle proprie azioni la dignità del nome reale.*

CAPO DECIMOPRIMO

Saul extendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiamata il popolo all' armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione da Galyolo.

1. Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites et pugnare coepit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et servicemus tibi.

2. Et respondit ad eos Naas Ammonites: in hoc feriam vobiscum foedus ut erum omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israele.

1. *E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Frenidici in confederazione, e saremo tuoi servi.*

2. *Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione, che io farò con voi sarà di cavare a tutti quanti l'occhio destro, e di renderci l' obbrobrio di tutto Israele.*

1. *E sarete tuoi servi. Tuoi tributari.*
2. *Di cavare a tutti quasi l'occhio destro. Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l'occhio sinistro resta-*

va ordinariamente esperto dallo scudo. Non voleva accerciarli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

5. Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.

4. Venerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo: et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.

3. Et ecce Saul veniebat, sequens boves de agro, et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.

6. Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor eius nimis.

7. Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, et secutus fuerit Saul et Samuel, sic fiet bobus eius. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

8. Et recensuit eos in Bezek: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.

9. Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et annuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.

10. Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, et facietis nobis omnia, quod placuerit vobis.

11. Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalcesceret dies: reliqui autem dispersi sunt, ita ut non relinquenter in eis duo pariter.

12. Et ait populus ad Samuelem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos. * Supr. 10. 27.

13. Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

14. Dixit autem Samuel ad populum: Ve-

3. E i seniori di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinchè mandiamo nunzi per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.

4. Fecero pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5. Quand' ecco che Saul tornava dal campo seguendo i buoi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, udite che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l' uno e l' altro bue, li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d' Israele per mano del messaggeri, dicendo: Chiunque non si morcerà, e non anderà dietro a Saul e a Samuele, saran così trattati i suoi buoi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati sul uomo.

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezek: ed erano i figliuoli d' Israele trecento mila: e gli uomini di Giuda trenta mila.

9. E dissero a que' messaggeri, che eran venuti: Diteci così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scaldarà i vostri salci. I messaggeri adunque partirono, e portarono l' avviso a quelli di Jabes, i quali si ralleggarono.

10. E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi e farete di noi quello che vi parrà.

11. E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principò a scaldare: e que' che restarono, furono dispersi in guda, che non se ne videro due insieme.

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nessuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

14. E Samuele disse al popolo: l'ente, en-

5. Saul tornava dal campo, seguendo i buoi, ec. Nei nostri tempi pareva forse una strana cosa il vedere un re, che va ad arar le sue terre; ma per que' tempi non poteva parere così. Davide detto re torca a pascer le pecore. Pe' Bosnoni ancora non era una novità il chiamare i consuli dall'aratro; e lo stesso costoro ebbero i Greci riguardo all'agricoltura. Dalle mosse de' grandi capitani era coltivata la terra, in quale governo di casa lavorata con essere laudato, e da un aratore illustre pe' suoi trocisi. Flin. VIII. 3.

7. Presso l' uno e l' altro bue, li mise in pezzi, ec. Saul le mise il figlio del Levita, Jaf. xxx. 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol signifi-

ficare, che saran soggetti all'anatema tutti i buoi degli II, che non si uniscono con lui alla difesa della patria. Egli però non ardì d'intimare la morte a chi non se gli fosse, perchè nel cominciamento d' un regno non ancor ben sicuro era prudente il procedere con molta moderazione; onde si contentò di minacciarli della perdita de' loro buoi.

8. E gli uomini di Guda ec. A questa tribù era stato promesso il regno d' Israele nella tribù profeta di Gualdo. Costituzione vedesi questa tribù obbedire prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli esuli, che non volevano per re.

10. Domattina verremo a voi. Così dicono per ironia.

nite, et camus in Galgala, et innovemus ibi regnum.

15. Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolarunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et lætatus est ibi Saul et cuncti viri Israel nimis.

15. *Fecero re Saule dinanzi al Signore. Lo acclamavano di comun consenso per loro re. I LXX portano,*

diamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno.

15. *E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saule dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d'Israele fecero ivi gran festa.*

che Saul fosse in quel luogo novamente unto da Samuele.

CAPO DECIMOSECONDO

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl'Israeliti la loro ingratitude; fa de' prodigii: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

1. Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram iuxta omnia, quæ locuti estis ad me, et constitui super vos regem.

2. Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senex et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Haque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.

3. * Loquimini de me coram Domino et coram Christo eius, utrum borem cuiusquam tulerim aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cuiusquam munus accepi: et contemniam illud hodie, restituamque vobis. *Eccli. 46. 22.*

4. Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quidpiam.

5. Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus eius in die hac, quia non invenistis in manu mea quidpiam. Et dixerunt: Testis.

6. Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen et Aaron, et eduxit patres nostros de terra Ægypti.

7. Nunc ergo state, ut iudicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum et cum patribus vestris:

8. * Quo modo Jacob ingressus est in Ægyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de Ægypto, et collocavit eos in loco hoc. ** Gen. 46. 8.*

9. Qui oblitus sunt Domini Dei sui, * et tradidit eos in manu Sisaræ magistri militiae Basor et in manu Philistinorum et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos. ** Judic. 4. 2.*

10. Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus

1. *E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.*

2. *E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or accetto io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.*

3. *E voi parlate pure di me dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue o l'asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno o l'ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia: e io me ne priverò quest'oggi, e ve li restituirò.*

4. *E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.*

5. *Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.*

6. *E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè e Aronne, e trasse li padri nostri dalla terra d'Ægitto.*

7. *Ora adunque state su, affinché io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi e a' padri vostri:*

8. *Come Giacobbe entrò in Ægitto e i padri vostri alzarono le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè e Aronne, e trasse i padri vostri dall'Ægitto, e li collocò in questo luogo.*

9. *Ed egli si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Basor, e in potere de' Filistei e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.*

10. *E di poi alzarono le voci al Signore, e dissero: Abbiamo peccato, perchè abbiamo ab-*

2. *I miei figliuoli sono tra voi. Sono ormai tutta più, che uomini privati; onde se avete da dovervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinché rendano ragione del loro operato.*

3. *Dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo. Io son pronto a render conto di me e del mio governo in*

questo luogo dinanzi a Dio e dinanzi al re nostro eletto e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

6. *(Testimone) il Signore, ec. La parola Testimone, che abbiamo agglorata, si trova ne' LXX, ed è necessario di sottintenderla nella volgata, come nel testo originale.*

Dominum, et servivimus Baalim et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et servivimus tibi.

11. * Et misit Dominus Jerobaal et Badan et Jephthae et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter. * *Judic. 6. 14.*

12. Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: * Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis. * *Supr. 8. 19., et 10. 19.*

13. Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.

14. Si timueritis Dominum, et servieritis ei et audieritis vocem eius, et non exasperaveritis os Domini: eritis et vos et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum:

15. Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones eius, erit manus Domini super vos et super patres vestros.

16. Sed et nunc state et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.

17. Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit vobis et pluvias: et scietis et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.

18. Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces et pluvias in illa die.

19. Et Emuul omnis populus nimis Dominum et Samuelem; et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.

21. Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.

22. Et non derelinquet Dominus populum suum propter nomen suum magnum: quia iuravit Dominus facere vos sibi populum.

11. *E. Radex.* Questo nome non trovasi nella storia dei Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno *Barac*. Ma comunemente gli interpreti affermano cogli Ebrei, che *Radex* è Sansone, il quale fece tanto onore alla tribù di Dan, onde sia inteso col nome di Baalim per eccellenza. *Be-dex vuol dire abitante in Dan, Ben Dan figliuolo di Dan.*

12. *Ma represso, come Naas... si era mosso ec.* Simile chiaro, che Naas avea mosso guerra agli Israeliti, quando egli domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette

bandonato il Signore, e abbiam sercito a Baal e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. *E il Signore mandò Jerobaal e Badan e Jephthae e Samuel, e liberovvi dalle mani dei vostri nemici, che vi circondavano, e abitaste senza timori.*

12. *Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi: mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.*

13. *Ora adunque ecco qui il vostro re eletto e domandato da voi: ecco qui: che il Signore vi ha dato un re.*

14. *Se voi temerete il Signore, e lo servirete e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: ritrete e voi e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro:*

15. *Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.*

16. *Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.*

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni e pioggia: e conoscerete e vedrete, che un mal grande nel conspetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrasstasse.*

18. *E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni e pioggia in quel giorno.*

19. *E il popol tutto tenè somnamente il Signore e Samuele: e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinché non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.*

20. *Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo male; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.*

21. *E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè non vanità.*

22. *E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.*

Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto a una parte della nazione, riprese le armi.

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadeva tralla fine di giugno, e il principio di luglio. Ora disse s. Girolamo, che ciò verso la fine di giugno, nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in que' paesi, particolarmente nella Giudea. *In Amos cap. 1v. 7.*

21. *Fatto le vanità.* I falsi dei.

23. Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam et reclam.

24. Igitur timele Dominum, et servite ei in veritate et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.

25. Quod si perseveraveritis in malitia, et vos et rex vester pariter peribitis.

22. Lungi poi da me di far questo peccato ec. A gran ragione celebrano i Psalri l'atto grande e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso del popolo: Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice,

23. Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona e diritta.

24. Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veramente e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.

25. Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi e il vostro re.

che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rallestar l'orazione per suoi malvoli. Gricot. Ann. I. de eruce et let., Veldi Greg. hom. xv. in Ezech.

CAPO DECIMOTERZO

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perché offese l'olocausto senza aspettare l'arrivo di Samuele, è riprodotto dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispingere dalle armi gl'Israeliti.

1. Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset; duobus autem annis regnavit super Israel.

2. Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Benjamin: porro ceterum populum remisit unumquemque in tabernacula sua.

3. Et percussit Jonathas stationem Philistinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.

4. Et universus Israel audivit huiusmodi famam: Percussit Saul stationem Philistinorum: et erexit se Israel adversus Philisthim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.

5. Et Philisthim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia curruum et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in litore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.

6. Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis et in aditibus, in petris quoque et in antris et in cisternis.

1. 2. Figliuolo di un anno era Saul, quando ec. Questa similita maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi e moderni interpreti: quella, che paremi preferibile ad ogni altra, perchè assai piana e naturale porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà: Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correa il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.

3. Fece notificarla colle trombe. Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all'altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra questa la formola, colla

1. Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare, e regnò due anni sopra Israele.

2. E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Jonatha in Gabaa di Benjamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.

3. E Giouath trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.

4. E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione dei Filistei: e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.

5. E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.

6. Or in veggendo gli uomini d'Israele, come erano ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne e nelle burche, e anche ne' massi e nelle grotte e nelle cisterni.

quale i trombetti annunciavano gli ordini del re. La parola Ebrei credesi qui posta particolarmente per significare gl'Israeliti abitanti di là dal Giordano, secondo la originaria significazione di questa parola. Pndi Gen. xiv. 12.

4. Levò il grido dietro a Saul in Galgala. Invitandosi gli uni gli altri con grido di leio e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducasse contro il nimico. Ma questo leio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

5. Di Bethaven. Cioè di Bethel, la quale di poi, cambiato nome fu detta Bethaven dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

7. Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.

8. * Et expectavit septem diebus iuxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo.

* Supr. 10. 8.

9. At ergo Saul: Afferite mihi holocaustum et pacifica. Et obtulit holocaustum.

10. Cumque complexisset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutarer eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras iuxta placitum dies, porro Philisthii congregati fuerant in Machmas.

12. Dixi: Nunc descendat Philisthii ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, iam nunc praeprasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum: * Infr. 15. 22.

14. Sed nequaquam regnum tuum ultra conserget. * Quaesivit Dominus sibi virum iuxta eorum suum: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.

* Infr. 16. 1. Act. 13. 22.

15. Surrexit autem Samuel et ascendit de Galgalis in Gabaa Benjamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Benjamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.

16. Et Saul et Jonathas filius eius, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Benjamin: porro Philisthii considerant in Machmas.

17. Et egressi sunt ad praedandum de castris Philisthinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Saul:

7. E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva, s'impaurì.

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolata se ne andava da lui.

9. Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto e l'ostia pacifica. E offerse l'olocausto.

10. E finito che ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele: e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perché io vidi, che il popolo se ne andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano riuniti i Filistei a Machmas.

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galgala: e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine delo a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe sin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato, che egli sia condottiere del popolo suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Benjamin. E l'altra gente andò dietro a Saul contro quegli, i quali assaltavano coloro, che andavano da Galgala a Gabaa sul colle di Benjamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.

16. E Saul e Jonathas suo figliuolo e la gente, che era con essi, stavano in Gabaa di Benjamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. E uscirono tre schiere dal campo dei Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Saul:

7. E gli Ebrei passato il Giordano ec. Questi erano gli Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti Ebrei, cioè uomini di là), i quali essendosi anche essi riuniti presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ec. Saul aspettò per sette giorni, ma non interì; perchè il settimo giorno egli offerse il sacrificio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. La impazienza e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Saulle, v. 11. e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudici del quale sono sempre retti e inalterabili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando

di Dio, nasendo dalla stessa superbia, che fu origine di sua disubbidienza, non scusano il fallo, ma lo aggravano, come notò s. Gregorio. Nella stessa maniera dice s. Bernardo, che quell'anica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà e indulgenza, se fosse stata confessata e non scusata.

11. Il Signore si è cercato un uomo ec. Quest'uomo è Davide, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

15. Samuele si partì, e . . . andò a Gabaa ec. Insieme con Saul e colla poca gente, che questi aveva tuttora seco. Contro quegli, i quali assaltavano. Doveva essere quella schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

18. Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem vertebat se ad iter termini imminentis valli Seboim contra desertum.

19. Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthium, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.

20. Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthium, ut exaceret unaqueque vomerem suum et lignonem et securiam et sarculum.

21. Retusae itaque erant acies vomerum et lignonum et tridentium et securiam, usque ad stimulum corrigendum.

22. Cumque venisset dies praelii, non est inventus ensis et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule et Jonatha, excepto Saul et Jonatha filio eius.

23. Egressa est autem statio Philisthium, ut transcenderet in Machmas.

18. Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro. I Filistei non poterono condur via dalle terre degl' Israeliti i fobbi da ferro, e proibir loro di averre chi facesse spade, o lance; non poteron, dico, far tanto a tempo di Saul, e nemmeno nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad esal superiore, cap. vii. 13. Dovete adunque rite essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse a tempo di Samone. La mancanza del fabbro cominciò a servirsi molto della fionda e dell'arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il

18. E un'altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s'indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese di Israele un fabbro da ferro: perocchè aveano usata i Filistei questa cautela, affinché non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.

20. Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri e le vanghe e le scuri e le zappe.

21. Erano perciò spuntati i vomeri e le vanghe e i forconi e le scuri: non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.

22. E venuto il dì della battaglia, tolto Saul e Jonata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, che era con Saul e Jonata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.

23. Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.

non avere chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla si indiararono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezziati a servirsi dell'opera de' fabbri Filistei per accendere gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei aveano de' presidii sparsi in vari luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri pelle loro lingue. Del rimanente quello, che fecero i Filistei verso gl' Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabuchodonosor s'impadronirono della Terra santa. Furimente tralle condizioni, colle quali Persenna diede la pace ai Romani, sta il fa, che ei non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, Pils. lib. xxxiv. 11.

CAPO DECIMOQUARTO

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperse i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll'aiuto del popolo schivò il pericolo.

1. Et accidit quadam die, ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armerum suum: Veni et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.

2. Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub malogrannato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phineas, * qui ortus fuerat ex Heli Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo esset Jonathas.

* Sup. 8. 21.

1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ec.* L'impresa di Gionata considerata co' suoi lumi dell'umana prudenza, sarebbe temeraria, ma ella viene giustificata non sol dall'evento, ma anche dalla sua fede e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente cap. ix. 15. della piena vittoria, che Saule dovea riportare sopra dei Filistei.

2. *Sotto il melogrannato che era in Magron.* Magron era un luogo vicino a Machmas e a Gabaa, Isai. 1. 26. Saul-

BURBIA Pol. I.

1. E avvenne, che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non dicilo parte di ciò a suo padre.*

2. Saul allora si stava all'estremità del territorio di Gabaa sotto il melogrannato, che era in Magron, e avea seco una banda di circa secento uomini.

3. E Achia figliuolo di Achitob fratello di Ichabod figliuolo di Phineas, il quale era figliuolo di Heli Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.

le co'suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo, che dovea essere coltore per le piante di melograno, nel qual luogo era un sasso chiamato *Rosson* o dalle stesse piante, che gli era vicino, o dalla sua figura; perocchè *Rosson* vale melograno. Questo luogo era forte, e ivi si rifugiaron i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta. *Jud.* xx. 47.

3. *Achia figliuolo di Achitob, ec.* Altre Achia è chiamato Achimicheh cap. xxii. 8. Diconosi, che egli portava l'Ephod, viene a significarsi, che egli era sommo Sacerdote.

4. Erant autem inter ascensus, per quos nitentur Jonathas transire ad stationem Philistinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen uni Bases et nomen alteri Sene:

5. Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum; si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo; perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.

8. Et ait Jonathas: Ecce non transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,

9. Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: hoc erit nobis signum.

11. Apparuit igitur uterque stationi Philistinorum, dixeruntque Philistinim: En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham et ad armigerum eius, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: tradidit enim Dominus eos in manus Israel. * 1. Mac. 8. 30.

13. Ascendit autem Jonathas manibus et pedibus reptans, et armiger eius post eum. Itaque alii cadelant ante Jonatham, alios armiger eius interfecit, sequens eum.

14. Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas et armiger eius quasi viginti virorum in media parte iugeri, quam par hominum in die arare consuevit.

15. Et factum est miraculum in castris, et per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.

16. Et respexerunt speculatores Saul, qui

4. E la salita, per cui Jonata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra i massi, che uscivano in fuori dall'una e dall'altra parte, e scogli di qua e di là scopossi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Bases e l'altro Sene:

5. Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodi verso Gabaa.

6. Or disse Jonata al giovinetto suo scudiere: Fieni, andiamo alla stazione di questi incircumcisi: chi sa, che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta e alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fu' tutto quello, che ti piace; va' dove tu vuoi, e io sarò teo dovunque ti parrà.

8. E Jonata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

11. E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.

12. E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Jonata e al suo scudiere: Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa: E Jonata disse al suo scudiere: Andiamo, stegiami: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d'Israele.

13. E Jonata sali, rampicandosi colle mani e col piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Jonata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Jonata e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d'un iugero, spazio, che suole arare in un dì un paio di bovi.

15. E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s'impeaurì e fu sommosa la terra; e fu come un miracolo di Dio.

16. E gli esploratori di Saul, che erano a

4. Uno avea nome Bases, l'altro Sene. Bases significa sdrucchiolo, Sene i pruni, o le spine.

6. Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec. Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Jonata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico, o non assalirlo.

12. Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa. È un'ironia per dire a Jonata e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

13. Altri cadevano a' piedi di Jonata, ec. ILLX accennano, che la vista sola di Jonata gli alterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

15. E fu sommosa la terra. Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un terremoto; altri le spiegano dello sconvolgimento e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in varii luoghi del paese.

erant in Gabaa Benjamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illoque diffugiens.

17. Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, et videte, quis abierit ex vobis. Cumque requisissent, reperitum est, non adesse Jonatham et armigerum eius.

18. Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel).

19. Cumque loqueretur Saul ad Sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philistinorum: crecebatque paulatim et clarior resonabat. Et ait Saul ad Sacerdotem: Contrahe manum tuam.

20. Conclamavit ergo Saul et omnis populus, qui erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius uniuscuiusque ad proximum suum, et caedes magna nimis.

21. Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philistinum heri et nudistertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul et Jonatha.

22. Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philisthael, sociaverunt se cum suis in praefio: Et erant cum Saul, quasi decem milia virorum.

25. Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.

24. Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adiuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem:

25. Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agrum.

26. Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel: nullusque applicuit manum ad es suum: timebat enim populus iuramentum.

27. Porro Jonathas non audierat, cum adiret pater eius populum: extenditque summum virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi eius.

15. *Abbassa le mani.* Il pontefice prega il Signore dinanzi all'arca colle mani distese: Sautle gli dice: Non è più tempo di far orazione: Dio sì è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

16. *Quelli Ebrei, i quali ne' di precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni interpreti erano stati costretti da Filistei a seguire l'esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra volgata sembra supporre, che et fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a servir nell'esercito Filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltarono in loro favore.

17. *Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del miele in giudicio trasgressore del comando del padre. Nemelè fosse questa intimazione fosse un po' indi-

Gabaa di Benjamin, osservarono e videro la moltitudine in scompiglio e che fuggiva in questa e in quella parte.

17. *E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca e vedete chi siasi partito dei nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata e il suo scudiere.*

18. *E Saul disse ad Achia: Fa' dinanzi all'arca di Dio, (perocchè era quivi allora l'arca di Dio co' figliuoli di Israele).*

19. *E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.*

20. *E allora Saul e tutto il popolo, che era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno arca rivolta la sposta contro il vicino, e la strage era grande formidosa.*

21. *E oltre a questo quegli Ebrei, i quali nei di precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltarono casacca usandosi cogli Israeliti, i quali erano con Saul e con Gionata.*

22. *E tutti pormente gli Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congluusero colla loro gente per combattere: onde Saul avea circa dieci mila uomini.*

25. *E il Signore salvò in quel giorno Israele: e i combattenti arricarono sino a Bethaven.*

24. *E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta de' miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane.*

25. *E tutta la ciurma del paese giuase in un bosco, dove il miele era sparso per terra.*

26. *Ed entrata la gente nel bosco vide loro negli occhi il liquido miele: ma nessuno se ne accostò colla mano alla bocca: perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.*

27. *Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di miele, e se l'appressò alla bocca, e recuperò il lume degli occhi.*

scritta, confutazione non può negarsi, che procedesse da buono zelo, come notò s. Girolamo ed altri, avendo voluto Sautle con questo digiuno rendere grazie a Dio della vittoria, che gli avea dato, e impedire, che gettandosi il popolo su' viveri e sulla preda, non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini la costanza nell'osservare questo digiuno con tutta la stanchezza e l'abbattimento di forze, in cui si trovavano.

25. *Dove il miele era sparso per terra.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di miele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api selvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.

27. *Recuperò il lume degli occhi.* È un effetto naturale della eccessiva fatica, e ancor più dell'umida il far per-

28. Respondensque unus de populo, ait: Jurcurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie (defecerat autem populus):

29. Dixitque Jonathas: Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim paululum de melle isto:

30. Quanto magis si comedisset populus de praeda inimicorum suorum, quam reperit? nonne maior plaga facta fuisset in Philisthim?

31. Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machinis usque in Aialon: defatigatus est autem populus nimis:

32. Et versus ad praedam, tulit oves et boves et vitulos, et macclaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.

33. Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praevarticati estis: volvite ad me iam nunc saxum grande.

34. Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum et arietem, et occidite super istud, et vescimini: et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

35. Aedificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.

36. Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus eis eis virum. Dixitque populus: Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus huic ad Deum.

37. Et consulit Saul Dominum: Num persequar Philisthim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.

38. Dixitque Saul: Applicite huic universos angulos populi: et scilote et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.

39. Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

40. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel:

dare il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; onde disse, che con un poco di miele egli ridde il vedente. Il miele salvatico essendo subacido assai, è ancora un ottimo refrigerante.

32. Col sangue. La fretta e il bisogno grande di man-

28. Ma uno del popolo lo avvertì, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangerà pane (or il popolo era senza forze):

29. E disse Gionata: Il padre mio ha scovata ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha restituito il lume degli occhi:

30. Quanto più, se il popolo avesse mangiato delle cose prodotte a' suoi nemici? non si sarebb'egli fatto più gran macello de' Filistei?

31. Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Aialon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:

32. E datosi al saccheggio pretero le pecore e i bovini e i vitelli, e li scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.

33. E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.

34. E soggiunse Saul: Andate attorno tralla gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccerete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi li scannaron.

35. E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu ch'ei principò a edificare altari al Signore.

36. Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte e facciamone macello sino al nostro giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa' tutto quello che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.

37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d'Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

38. E Saul disse: Fate che si accostino qua tutti i capi del popolo: e disaminare e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39. Viva il Signore salvator d'Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nessuno di tutto il popolo gli contraddisse.

40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata solo figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa' quello che a te piace.

41. E Saul disse al Signore Dio d'Israele:

giare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue sino alle ultime gocce, non si usava secondo la legge.

30. Accostiamoci qua a Dio. All'area di Dio per consultarlo prima di fare altra cosa.

Domine Deus Israel da iudicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo, est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas et Saul, populus autem exivit.

42. Et ait Saul: Mittite sortem inter me et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.

43. Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: Gustans gustavi in summitate virgae, quae erat in manu mea, paululum mellis; et ecce ego morior.

44. Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris, Jonatha.

45. Dixitque populus ad Saul: Ergo ne Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Ille nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite eius in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonatham, ut non moreretur.

46. Necessitate Saul, nec persecutus est Philistinum: porro Philistinum abierunt in loca sua.

47. Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos eius, contra Moab et filios Ammon et Edom et reges Soba et Philistinicos: et quocumque se vertebat, superabat.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum eius.

49. Fuerunt autem filii Saul Jonathas et Jessui et Melchisua: et nomina duarum filiarum eius, nomen primogenitae Merob et nomen minoris Michol.

50. Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiae eius Abner, filius Ner, patruelis Saul.

51. Porro Cis fait pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.

52. Erat autem bellum potens adversum Philistinicos omnibus diebus Saul. Nam quaecumque viderat Saul virum fortem et aptum ad praelium, sociabat cum sibi.

44. Il Signore faccia a me, ec. S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri coaduna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm.* 36.

Signore Dio d'Israele da' a conoscere per qual motivo non hai dato adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa' conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul e Gionata e assolse il popolo.

42. *E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.*

43. *E Saul disse a Gionata: Dimmi quel che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di miele; ed ecco ch'io mi muoto.*

44. *E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non anderai oggi alla morte.*

45. *Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell'è questa: viva il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra: perchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.*

46. *E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro paesi.*

47. *E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici, che gli eran d'intorno, contro Moab e contro i figliuoli di Ammon e di Edom e i re di Soba e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.*

48. *E raccolto l'esercito, abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.*

49. *E i figliuoli di Saul erano Gionata e Jessui e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.*

50. *E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.*

51. *Perchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.*

52. *E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciosiacchè qualunque uomo forte e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.*

47. *I re di Soba. I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. Fedr. 2. Rey. VIII. 6.*

49. *Jessui. Chiamato Abinadab, 1. Paral. VIII. 21.*

CAPO DECIMOQUINTO

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti sopra il loro re Agag e molta parte della preda: gli è rinforziata la sua disobbedienza: è riponato per la seconda volta, ed celtato dal reyno. Urino Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum eius Israel: nunc ergo audi vocem Domini.

2. Haec dicit Dominus exercituum: Reversus quaecumque fecit Amalec Israeli: quomodo restitit ei in via cum ascenderet de Aegypto.

* Exod. 17. 8.

3. Nunc ergo vade et percutit Amalec et demolire universa eius: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid: sed interfice a viro usque ad mulierem et parvulum atque lactentem, bovem et ovem, camelum et asinum.

4. Praecipit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi agnos: ducenta millia positum, et decem millia virorum Juda.

5. Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.

6. Dixitque Saul Cinea: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: in enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Aegypto. Et recessit Cinea de medio Amalec.

7. Percussitque Saul Amalec ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione Aegypti.

8. Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in oee gladii.

9. Et pepercit Saul et populus, Agag et optimis gregibus ovium et armentorum et vestibus et arietibus et universis, quae pulcra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, et reprobum, hoc demoliti sunt.

10. Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

1. *Io ho rindate tutte le cose fatte da Amalec. Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i molti trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell'uscir che faceano gli Ebrei dall'Egitto, gli Amaleciti gli assalirono e uccisero que' che eran restati indietro. Vedi Exod. XVII. 10. XXI. 17. Dio adunque fin da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all'estermio. Segna di che notis come la giustizia divina è lenta a punire: perche' erano cinesi gli circa quattrocento anni dall'uscita d'Israele dall'Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l'ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti: ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.*

2. *Distruggi tutto quello, che a lui appartiene. Sottoscrivi all'anatema tutto quello, che a lui appartiene. Sottoscrivere un popolo, o un paese all'anatema vuol dire rovinarlo del tutto e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui, che è padron della vita e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quella che più particolarmente fare a sed specie si è il vedere, come in essa sono inclusi es-*

1. *E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerli re del popol suo d'Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.*

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho rindate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall'Egitto.*

3. *Tu dunque adesso va' e fa' strage di Amalec e distruggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne compassione e non desiderare nessuna delle cose sue: ma uccidi uomini e donne, i fanciulli e i bambini di latte, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini.*

4. *Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Girda.*

5. *Indi Saul giunto che fu presso alla città di Amalec pose un'imboscata nel torrente.*

6. *E Saul disse a' Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinché per disgrazia io non vi confonda con essi: perche' voi aveste compassione di tutti i figliuoli d'Israele, quando uscivan d'Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.*

7. *E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all'Egitto.*

8. *E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo:*

9. *Ma Saul e il popolo salvarono Agag e i migliori greggi di pecore e i buoi e le vestimenta e gli arieti e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli e buone a nulla.*

10. *E il Signore parlò a Samuele, e disse:*

prossimamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giusti di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran gelini rei di morte? Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbero fatto, se non aggiungere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce nell'altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplied la morte, ma benedizione di Dio. Egli volva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell'anatema generale. Dal rigore delle vedette, colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a tenere i rigori riservati all'impenitenza nella vita futura.

4. *Come di tanti agnelli. Come fa un pastore, che conta gregge per capo i suoi agnelli. Sovvente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.*

5. *Alle città di Amalec. La capitale degli Amaleciti, dove risiedeva il loro re.*

6. *Saul disse a' Cinei: ec. Vedi Num. X. 29. XXIV. 25. ec., Jud. I. 14. Questi diseredati di Dio suo suocero di Moise abitavano di mezzo tra la tribù di Giuda e gli Amaleciti.*

11. Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mansit, nunciatus est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et crevisset sibi fornacem triumphalem, et reversus transiit, descendensque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de initiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.

13. Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino, impievi verbum Domini.

14. Dixitque Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis et armorum, quam ego audio?

15. Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus et armamentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.

16. Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.

17. Et ait Samuel: Nonne cum parvulus essem in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unanite que Dominus in regem super Israel?

18. Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad interuersionem eorum.

19. Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?

20. Et ait Saul ad Samuel: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.

21. Tulit autem de praeda populus oves et boves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgala.

22. Et ait Samuel: Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius, ut obediatur voci Domini? MELIOR est enim obedi-

11. Io mi pento di aver fatto re Saul perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.

12. E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon'ora da Saul, fu recato avverso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.

13. E giunto che fu Samuele presso Saul, Saulle gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risuonano alle mie orecchie e di armanti, che io sento?

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armanti per sacrificarli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. E Samuele disse: Non è egli vero, che essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'Israele, e il Signore ti unse in re d'Israele?

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va' e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a sterminarli.

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho ucciso Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pecore e de' bovini (come) primizie di quelli, che si sono uccisi, per immolarli al Signore Dio suo in Galgala.

22. E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti e delle vittime, e non piuttosto, che s'obbedisca alla sua voce? peroc-

11. Io mi pento di aver fatto re Saulle. La stessa espressione si ha Gen. vi. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell'uomo lo priva de' suoi benefici, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l'operazione esteriore, non muta consiglio, come dice s. Agostino conf. 1. 4.

12. Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notizi la carità di questo Profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affini di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

13. Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.

Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui Ier. xii. 22; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. Reg. xxv. 2. Ma osservasi a questo passo, come le prosperità e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell'uomo: Saul non è più quell'uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principii; egli ha alzato un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

15. Il popolo ha serbato il meglio ec. E qui, e nel versetto 21, e nel 23, Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

tia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum: * Sap. 13. 15. Eccles. 4.

17. *Ose. 6. 6. Math. 9. 13. et 12. 7.*

25. Quoniam quasi peccatum ariolandi est repugnare, et quasi scelus idololatriae, nolle acquiescere. Pro eo ergo, quod abiecasti sermonem Domini, abieci te Dominus, ne sis rex.

24. Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi, quia praevaticatus sum sermonem Domini et verba tua, timens populum et obediens voci eorum.

25. Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.

26. Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia proiecisti sermonem Domini, et proiecisti te Dominus, ne sis rex super Israel.

27. Et conversus est Samuel, ut abiret: Ille autem apprehendit summitatem pallii eius, quae et scissa est.

28. Et ait ad eum Samuel: * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te. * Inf. 28. 17.

29. Poro triumphator in Israel non pareat: et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.

30. At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.

31. Reversus ergo Samuel secutus est Saul: et adoravit Saul Dominum.

32. Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatum est ei Agag pinguissimus et tremans. Et dixit Agag: Siccine separata amara mors?

33. Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgala.

23. Più vale l'obbedienza, che le vittime. L'obbedienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l'offerta delle vittime è libera e spontanea, dice s. Gregorio. Nell'offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell'obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l'obbedienza fa, che il peccato non si commetta. *Moral. XXXIII. 10.*

25. Il disubbidire è come il peccato della divinazione, ec. Samuele paragona il peccato della disubbidienza a quello della divinazione e dell'idolatria. Colui, che viola l'espresso comandamento di Dio pretende in certo modo di indovinare e decidere quello, che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio voler; e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

28. *Adori il Signore. Sacrifici al Signore, così v. 31.*

29. *Or colui, che in Israele trionfa, ec. Colui che è il sovrano pastore e condottiere d'Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi e tutti i trionfi, egli non nutra la sua risoluzione riguardo a te. Senza*

chè più vale l'obbedienza, che le vittime; e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti.

25. *Perocchè il disubbidire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d' idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'esser re.*

24. *E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola del Signore e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.*

25. *Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e torna indietro con me, affinché io adori il Signore.*

26. *E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall'essere re d' Israele.*

27. *E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.*

28. *E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d' Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.*

29. *Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.*

30. *E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinché io adori il Signore Dio tuo.*

31. *Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.*

32. *E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fu gli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?*

33. *E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le matris di figli; così priva di figliuoli sarà tra le donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.*

bra, che era dare a Dio quell'epiteto di *trionfatore* Samuele voglia punire la vanità di Saul per l'arco di trionfo, che egli aveva fatto alzare in monumento della vittoria, v. 17.

30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Eon a che si riduce tutta la penitenza di Saul, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si muove a pentirsi colui, che redica il cuore; egli non poteva muoversi per una preghiera piena di falsità: appena arca detto David: Ho peccato, che fu gli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato. E s. Gregorio lib. vi. c. 2. si vede in quel modo si pensa colui, che fattura è arido di cuore: e veramente fosse pentito del suo peccato, bisognerebbe più di essere disprezzato, che onorato.*

31. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un'anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutti vede, che le son tolto dalla morte. *Feli Eccl. xli. 1. 2.*

33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen iugabat Saul Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constituisset eum regem super Israel.

34. *Indi Samuele se n' andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.*

35. *E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.*

di quello, che fecero i Leviti. *Exod. XXXII. 28., Phinees Num. XXV. 4., Ella 2. Reg. XVIII. 30. La sciagurata morte*

di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num. XXIV. 7.*

CAPO DECIMOSESTO

Riprovato Saule, viene unto re Davide il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra disanzi a Saule, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saule ne prova del giovamento.

1. Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu iuges Saul, cum ego proiecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis eius mihi regem.

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitalium de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.

3. Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi, quid facias, et unges quemcumque monstraverit tibi.

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai et filios eius, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Num coram Domino est Christus eius?

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias rultum eius, neque altitudinem stature eius: quoniam abiecti eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea, quae patent, Dominus autem intuetur cor. * Ps. 7. 10.

8. Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.

1. *E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi d' olio il tuo cornu, e vieni, perchè' io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.*

2. *E Samuele disse: Come anderò io? perchè saprullo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.*

3. *E inviterai Isai alla vittima, e io t' insegnerò quel che tu abbi da fare, e ungerai quello, che io ti accennerò.*

4. *Fecce adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?*

5. *Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerir sacrificio al Signore: purificatevi, e venite meco: affinchè io faccia l' immolazione. Egli adunque purificò Isai e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrificio.*

6. *E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebò' egli davanti al Signore l' unto di lui?*

7. *Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui: perchè io l' ho rigettato, e io non giudico secondo quel che apparisce allo sguardo dell' uomo: perchè l' uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.*

8. *E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l' eletto dal Signore.*

1. *Purificò Isai, ec. Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti e colla continenza; perchè comunemente si crede, che, essendo arrivato Samuele la sera, il sacrificio si offerisse la mattina seguente.*

2. *Sarebò' egli davanti al Signore l' unto di lui? Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del convivio, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di sé: Sarebò' egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d' Isai fosse l' eletto.*

9. Adduxit autem Isai Samna, de quo ait: Eliam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.

11. Dixitque Samuel ad Isai: Numquid iam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquos est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.

12. Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus et pulcher aspectu, decoraque facie: et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.

13. Tulit ergo Samuel cornu olei, * et unxit eum in medio fratrum eius: et directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha. * 2. Reg. 7. 8. Ps. 77. 70. 88. 21. Act. 7. 46. 13. 22.

14. Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagilabat eum spiritus nequam, a Domino.

15. Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.

16. Iubeat dominus noster et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.

17. Et ait Saul ad servos suos: Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere et fortissimum robore et virum bellicosum * et prudentem in verbis et virum pulcrum: et Dominus est cum eo. * Inf. 28. 28.

19. Misit ergo Saul nuncios ad Isai, dicens:

11. Resta ancora un fanciullo, ec. Davide avea circa quindici anni.

12. Alla presenza de' suoi fratelli lo unse: ec. Davide fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimoni; onde si nota, che eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i consueti. Era però di grande importanza, che il vero fine di questa unzione s'ignorasse: quindi sembra molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dettò per qual motivo impresse Davide, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovanetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davide, ec. Lo Spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profetia, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

14. E lo renora... uno spirito malo. Molti Padri e Interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano, che il Demonio entrò in Saul, e lo agitava e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora più, ora meno. Questo cattivo Angelo si serviva della malinconia di Saul per riempirlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel che Dio avea pro-

9. E Isai gli condusse Samna, e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eleto dal Signore.

10. Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse ad Isai: Nessun di questi è l'eleto dal Signore.

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fullo condur qua: conciosiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.

12. Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bello l'aspetto e di viso arvenente. E il Signore disse: Su via, ungi lo; egli è desso.

13. Samuele adunque prese il cornu dell'olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davide: e Samuele partì, e andò a Ramatha.

14. Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.

15. E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.

16. Se tu, signor nostro, li comandi, li servi tuoi che stanno intorno a te cercheranno di un uomo abile in suonar l'arpa, affinché quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.

17. E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.

18. E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d'Isai di Bethlehem, che sa suonare, e dotato di gran fortezza e buono per la guerra, prudente nel parlare e di bello aspetto: e il Signore è con lui.

19. Saul adunque mandò a dire ad Isai:

venuto contro di lui, e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor più, che le minacce di Samuele. In queste disposizioni d'animo si serviva il Demonio contro di questo principe, onde lo trasportava sino al delirio, all'insania e al furore, come vedremo. Il suono dell'arpa di Davide serviva a diradare le tenebre di Saul, e rasserenarlo e tranquillarlo talmente, che il Demonio veniva a perdere il principale strumento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sopra le passioni dell'animo sono notissimi; e la storia ce ha conservati innumerevoli esempj di quello, che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, o accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile, che avveniva in Saul al suono dell'arpa di David, si può inferire, che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo principe innocente destinato al trono d'Israele, diede particolar vizio a quel suo strumento, affinché Saul le per proprio interesse lo cercasse, e lo ritenesse presso di sé, apprendendo così la strada a' futuri ingratiamenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davide al suono dell'arpa costava de' suoi.

Mitte ad me David filium tuum qui est in pascuis.

20. Tulit itaque Isai asinum plenum panibus et lagenam vini et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.

21. Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: et ille dilexit eum nimis, et factus est eius armiger.

22. Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quodcumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

20. *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l'usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

21. *Lo fece suo scudiere.* L'ufficio di portare le armi del principe era di gran considerazione: Saul lo diede a Davide

Mandami Davide tuo figliuolo, che va alla pastura.

20. *E Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.*

21. *E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.*

22. *E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.*

23. *Ogni volta pertanto, che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davide prendeva l'arpa e la sonava e Saul si rianava e stava meno male; perchè se n'andava da lui il malo spirito.*

fosse ancora, perchè era di poco onore per lui, che si dicesse, che egli non si serviva di Davide, se non per sollevarlo dal brutto male, che egli pativa. Credesi, che Davide avesse allora vent'anni; onde poté aver già dato delle prove di coraggio e di valore, come è detto nel v. 18.

CAPO DECIMOSESTIMO

Rassati i Filistei per combattere contro Israele, Davide colla sua frobela uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliògli il capo, portollo a Saulle.

1. Congregantes autem Philisthim agmina sua in praelium, convenerunt in Socho Judae, et castrametati sunt inter Socho, et Azeca in finibus Dommin.

2. Porro Saul et filii Israel congregati venerunt in Vallem terebintli, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthim.

3. Et Philisthim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurus de castris Philistinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi:

5. Et cassis aerea super caput eius, et lorica squamata inducebatur: porro pondus loricae eius, quinque millia siclorum aeris erat:

6. Et creas aereas habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros eius.

7. Hastile autem hastae eius, erat quasi liciatorium tesentium: ipsum autem ferrum hastae eius sexcentos siclos habebat ferri: et armiger eius antecedebat eum.

8. Stansque clamabat adversum phalangas

1. *Alto sei cubiti e un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

5. *Del peso di cinque mila sieti di rame.* Più di dugento libbre romane, dando mezz'oncia per sieto. E non è qui necessario d'immaginare un sieto minore dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' propri occhi un certo Alhanato entrare in scena con una corazza di piombo, che pesava cinquecento libbre, e col coturni di peso eguale. Altri si-

1. *Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e passarò il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Dommin.*

2. *E Saul co' figliuoli di Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schierarono l'esercito per combattere i Filistei.*

3. *E i Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.*

4. *Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo:*

5. *E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squame, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sieti di rame.*

6. *E avea agli stinchi delle gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle.*

7. *E l'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore: e il ferro della sua lancia pesava secento sieti: e innanzi a lui andava il suo scudiere.*

8. *E stando in piedi gridava verso le fa-*

milli esempj son riferiti dal medesimo autore, lib. vi. 18.

6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando avevano a combattere.

7. *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella, che si usa oggidio, e perciò non dee prendersi l'idra de' loro subbi da' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

Israel: et dicebat eis: Quare venistis parati ad praelium? Numquid ego non sum Philisthaeus et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen:

9. Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluerò, et percussero eum, vos servi eritis et servietis nobis.

10. Et aiebat Philisthaeus: Ego exprobravi a gminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.

11. Audiens autem Saul et omnes Israelitae sermones Philisthaei huiusmodi stupebant et metuebant nimis.

12. David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo * supra dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex et grandaeus inter viros. * Sup. 16. 1.

13. Abierunt autem tres filii eius maiores post Saul in praelium: et nomina trium filiorum eius, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab, tertiusque Samma.

14. David autem erat minimus. Tribus ergo maioribus secutus Saulem.

15. Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.

16. Procebat vero Philisthaeus mane et vespere, et stabat quadraginta diebus.

17. Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentae et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,

18. Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant; et cum quibus ordinali sunt disce.

19. Saul autem et illi et omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthim.

20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala et ad exercitum qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Direxerat enim aciem Israel, sed et Philisthim ex adverso fuerant preparati.

22. Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit

langi d' Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9. Se egli avrà forze da combattere con me, e torranamí la vita, noi saremo vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi e servirete a noi.

10. E diceva il Filisteo: Io oggi hovergognato le schiere d' Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.

11. Ma Saul e tutti gl' Israeliti all'udir le parole del Filisteo si sbottivano e temevano formidura.

12. Eravi quel Davide figliuolo di un Ephrathoe di Bethlehem di Giuda, chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio e de' più avanzati in età a tempo di Saul.

13. E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi di tre figliuoli, che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.

14. E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,

15. David aveva lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

16. E il Filisteo usciva fuori la mattina e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17. Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi per i tuoi fratelli un ephi di farina di orzo e questi dieci pani, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti,

18. E porta al tribuno queste dieci caseole: e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.

19. Ma Saul e que' (figliuoli d' Isai) e tutti i figliuoli d' Israele stavano in faccia a' Filistei alla Valle del terebinto.

20. Davide pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli aveva ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.

21. Perocchè Israele aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall' altra parte erano preparati.

22. Davide adunque lasciata presso i bagagli la roba che aveva portata, in mano di

15. David . . . era tornato a pascolare la greggia ec. Bisogna supporre, che era già qualche tempo, che Davide aveva lasciato la corte per tornare al suo gregge, mentre Saullo non riconobbe, v. 55, 56, ec. Il cambiamento, che poté esser seguito nella persona del giovane Davide, che era in quell'età, in cui il corpo si va formando e crescendo, e anche l'aiuto di pastore, in cui egli comparse questa

volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile. Davide è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osserva s. Agostino serm. 107. de temp. Colui, il qual portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere. prese il bastone, ec.: perocchè il vero Davide, il Cristo, andò a combattere contro il Goliath spirituale (contro il Demonio) portò egli stesso la propria Croce.

ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.

23. Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurus ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philistinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.

24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerant a facie eius, timentes eum valde.

25. Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, dilabit rex divitiis magnis, et filiam suam dabit ei, et domum patris eius faciet absque tributo in Israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthaeus incircumciscus, qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eundem sermonem, dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.

28. Quomodo autem audisset Eliab frater eius maior, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam et nequitiam cordis tui: quia ut videres praelium, descendisti.

29. Et dixit David: Quid feci? numquid novum verbum est?

30. Et declinavit paululum ab eo ad alium: dixitque eundem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.

31. Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cuiusquam in eo: ego servus tuus vadam et pugnabo adversus Philisthaeum.

33. Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversus eum, quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.

34. Dixitque David ad Saul: * Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis: * Eccli. 47. 3.

35. Et persequerbar eos et percutebam, erucabamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum et suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam et leonem et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philisthaeus hic incircumciscus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthaeus incircumciscus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?

uno, che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s'informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.

23. E mentr' ei parlava di questo, comparve quell' uomo bastardo di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo dei Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davide.

24. Or tutti gli Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne avevano gran paura.

25. E un uomo d' Israele disse: Vedete voi quell' uomo, che è uscito fuori? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.

26. E Davide disse alla gente, che eragli attorno: Che darann' egli a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l' obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incircumciscio, che scituperà le schiere di Dio vivo?

27. E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.

28. Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contro Davide, e disse: Perchè sei tu venuto qua, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? io conosco la tua superbia e la malvagità del tuo cuore: tu se' venuto a veder la battaglia.

29. E David disse: Che ho io fatto? È eita altro, che una parola?

30. E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri; e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.

31. Or le parole di David essendo state sentite, furon riportate a Saul.

32. Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbogattisca per ragione di colui: io tuo servo anderò e combatterò con quel Filisteo.

33. Ma Saul disse a David: Tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.

34. E David disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un liono ed un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:

35. E io gl' insegnavo e gli uccidevo, strapando dalle loro fauci (la preda): e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola e gli strangolava e gli uccidevo.

36. Perocchè è un leone e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incircumciscio. Adesso io anderò, e torrà l' obbrobrio del popolo: imperocchè chi è egli questo Filisteo incircumciscio, che ha ardito di maledire l' esercito di Dio vivo?

37. Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu et leonibus de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthæi huius. Dixit autem Saul ad David: Vade, et Dominus tecum sit:

38. Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput eius, et vestivit eum lorica.

39. Accinctus ergo David gladio eius super vestem suam, coepit lentare si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo: Et deposuit ea.

40. Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit et processit adversam Philisthæum.

41. Ibat autem Philisthæus incedens et appropinquans adversum David, et armiger eius ante eum.

42. Cumque inspexisset Philisthæus et vidisset David, desepit eum. Erat enim adolescens rufus et pulcher aspectu.

43. Et dixit Philisthæus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthæus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: Veni ad me, et dabo carnes tuas volatilibus coeli et bestiis terræ.

45. Dixit autem David ad Philisthæum: Tu venis ad me cum gladio et hasta et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agnium Israel, quibus exprobrasti hodie.

46. Et dabit te Dominus in manu mea, et percussam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthæum hodie volatilibus coeli et bestiis terræ; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel:

47. Et noverit universa ecclesia hæc, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

48. Cum ergo surrexisset Philisthæus, et veniret et appropinquaret contra David, festinavit David et accurrat ad pugnam ex adverso Philisthæi.

49. Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda iecit, et circumducens percussit Philisthæum in fronte: et infixus est lapis in fronte eius, et cecidit in faciem suam super terram.

50. * Prævaluitque David adversum Philisthæum in funda et lapide, percussumque Phi-

37. E soggiunse David: Il Signore, che liberò me dal leone e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davide: Va', il Signore sia teo.

38. E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise la capo una celata di rame, e lo armò di corazza.

39. Davide allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. E prese il suo bastone, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.

41. E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto e squadrato Davide, lo dispresò. Perocchè era giovinetto rosso di pelo e di bell'aspetto.

43. E disse il Filisteo a David: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pei suoi dèi.

44. E disse a David: Fienti qua, e io darò il tuo carname agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada e colla lancia e collo scudo: e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, alle quali hai detta villania quest'oggi.

46. E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri de' Filistei agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra: affluchè tutta la terra conosca, come v'ha un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravet nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò e andò avvicinandosi a David, si affrettò David e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.

50. E Davide ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda e una pietra, e percosso

49. E la pietra restò fitta nella fronte di lui. Non si sa, se la celata più antica fosse talli, che coprissero il volto; ma quond' anche ciò fosse, Diodoro Siculo affer-

ma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva nè scudo, nè celata, nè veruna sorte d'arme difensiva, lib. v. 207.

Philistaeum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,

Eccli. A7. 4.; 1. Mac. 4. 30.

51. Currebat, et stetit super Philistaeum, et tulit gladium eius et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praeciditque caput eius. Videntes autem Philistim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

52. Et consurgentes viri Israel et Juda vicerunt eum, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum venirent in vallem et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthim in via Saraim et usque ad Geth et usque ad Accaron.

53. Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.

54. Assumens autem David caput Philisthaei, attulit illud in Jerusalem: arma vero eius posuit in tabernaculo suo.

55. Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeos, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.

56. Et ait rex: Interroga tu, cuius filius sit iste puer.

57. Cumque regressus esset David, percussu Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit eum coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.

58. Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.

54. *La porta a Gerusalemme.* Benchè la città della fosse in mano degli Ebrei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a

che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. *Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada e sguainatola lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.*

52. *Ma la gente d' Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle e sino alle porte di Accaron, e furono feriti e uccisi molti de' Filistei per la strada di Saraim e fino a Geth e fino ad Accaron.*

53. *E tornati indietro i figliuoli d' Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.*

54. *E David prese la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.*

55. *Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.*

56. *E il re disse: Informami di chi sia figliuolo questo giovanetto.*

57. *E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.*

58. *E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.*

Gerusalemme, se non quando vi trasportò l'arca del Signore. *E le armi di lui ripose nella sua tenda.* Tollere la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

CAPO DECIMOTTAVO

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davide: Saule avendo udito il paragone, che faceasi tra lui e Davide, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davide; ma con cattivo fine gli promise per moglie la figliuola misera Michol, perchè egli uccida cento Filistei.

1. Et factum est cum complexet loqui ad Saul, anima Jonathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.

2. Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut revertiretur in domum patris sui.

3. Inierunt autem David et Jonathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam expollavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua

1. *E da quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.*

2. *E allora Saul lo tenne seco, e non permise, che ei se ne tornasse a casa di suo padre.*

3. *E David fermò stretta unione con Gionata: perchè lo amava, come l'anima propria.*

4. *Quindi Gionata si spogliò della tunica, che avea addosso, e la diede a Davide colle*

1. *L'anima di Gionata rimane strettamente congiunta ec. Ci descrive la Scrittura divinamente la vera*

amicizia tra due persone similissime di età, di pietà e di valore.

vestimenta sua, usque ad gladium et arcum suum et usque ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Porro cum revertiretur, percusso Philisthaeo David, egressae sunt mulieres de universi urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae et in sistris.

7. Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: * Percussit Saul mille, et David decem millia. * *Ecccl. 17. 7.*

8. Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis eius sermo iste: dixitque: Dederunt David decem millia et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa et deinceps.

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul et prophetabat in medio domus suae: David autem psalliebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. Et misit eam; putans, quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie eius secundo.

12. Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.

13. Amovit ergo cum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, * et Dominus erat cum eo. * *Supr. 16. 15.*

15. Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.

16. Omnis autem Israel et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur et egrediebatur ante eos.

17. Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea maior Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, et praeciorum bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philistinorum. * *Infr. 25. 28.*

18. At autem David ad Saul: Quis ego sum,

7. Mille ne uccise Saul, ec. La lode data a Davidde era giusta: perche' l' avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Girosotomo Rom. I. de David, ec.

10. Ed ei faceva il profeta. Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva, che egli contrafacesse i profeti, parlando di cose astruse e oscuramente e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il Diavolo cerchi d' imitare le opere di Dio.

altre sue vestimenta, e sino la spada e l' arco suo e il cingolo.

5. E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.

6. Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d' Israele, cantando e menando corale dinanzi al re Saul con istrumenti di letizia, con tympani e sistri.

7. E le donne ballando intonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.

8. Or Saulle n' ebbe siegno grandissimo, e dispiaquerò sommanente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?

9. Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.

10. Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come soleva fare ogni dì: e Saul avea in mano una lancia,

11. E la scagliò, credendo di poter configere Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.

12. E Saul ebbe timore di Davidde (vedendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritratto da sé.

13. Saul adunque lo allontanò da sé, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva alla testa di quella gente.

14. E in tutte le cose sue David si dipartava con prudenza, e il Signore era con lui.

15. Saul perciò vedendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.

16. Ma tutto Israele e Giuda portavan affetto a Davidde: perche' egli andava e veniva innanzi ad essi.

17. E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle machinava, e diceva: Non sia la mia mano, che lo abbatta, ma sia la mano dei Filistei.

18. Ma David disse a Saul: Chi son io, e

13. Lo allontanò da sé, e lo fece capitano di mille uomini: ec. Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d' onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava, che David o prima o dopo lascerrebbe la vita.

Andava e veniva alla testa di quella gente. Essava co' soldati, che erano sotto di lui, gli ordini, che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis?

19. Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadriele Molathite uxor.

20. Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.

21. Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philistinorum. Dixitque Saul ad David: In duabus rebus gener meus eris hodie.

22. Et mandavit Saul servis suis: Loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi et omnes servi eius diligunt te: nunc ergo esto gener regis.

23. Et locuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec. Et ait David: Num parum videtur vobis generum esse regis? Ego autem sum vir pauper et tenuis.

24. Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Huiusmodi verba locutus est David.

25. Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praepulia Philistinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philistinorum.

26. Cumque renuntiassent servi eius David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

27. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthinum ducentos viros, et attulit eorum praepulia, et annumeravit ea regi, ut esset gener eius. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.

28. Et vidit Saul et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.

29. Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.

30. Et egressi sunt principes Philistinorum. A principio autem aggressionis eorum * prudens se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen eius nimis.

* Supr. 14.

31. Per due filii tu servi... mio genero. Un filio era l'averlo ucciso il gigante: l'altro filio, che ei non è sprizo, perchè non vuol dieglielo di propeta boeca, ma farliene intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

32. Il re non ha bisogno di dote. Si è già altre volte osservato, che presso gli Elrei, come presso altre nazioni, lo sposo comprava e pagava la moglie, e il prezzo,

quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?

19. Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul docea essere data a Davide, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.

20. Ma Michol l'altra figliuola di Saul avea affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.

21. E disse Saul: Gliene darò, affinché sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David: Per due titoli tu sarai oggi mio genero.

22. E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orò tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.

23. E i servi di Saul dissero nell'orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sembra a voi piccolg cosa l'esser genero del re? E io son povero e di basso stato.

24. E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo e questo.

25. Ma Saul disse: Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta de' suoi nemici. Ma Saul avea in animo di dare Davide nelle mani de' Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davide quello, ch'egli avea detto, piacque la cosa a Davide per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che avea al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzi, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe e intese come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davide: e Saul diventò nimico perpetuo di Davide.

30. E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davide si diportava più saggiamente, che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

che egli dava per essa era in vantaggio del padre, come è qui accennato chiaramente.

31. E i principi de' Filistei si mossero, ec. Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello, che Davide avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non, che in essa Davide si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, come è qui detto.

CAPO DECIMONONO

Sauile vuol uccider Davide; ma Gionata lo placa. Tenis nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davide per industria di Michol fugge a Nohoth presso Samuele. Sauile lo segue, e dopo i tre mesi che profetano, profeta anche Sauile.

1. Locutus est autem Saul ad Jonatham filium suum et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.

2. Et indicavit Jonathas David, dicens: Quare Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quæso, mane, et manebis clam et absconderis;

3. Ego autem egrediens stabo iuxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum; et quodcumque videro, nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces, rex, in serum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera eius bona sunt tibi valde.

5. Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philisthaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio interficiens David, qui est absque culpa?

6. Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathae iraruit: Vivit Dominus, quia non occidetur.

7. Vocavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba hæc: et introduxit Jonathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri et nudistertius.

8. Notum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie eius.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.

10. Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davide. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davide.

2. E Gionata ne diede avviso a Davide, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta' sulle tue per domane, e va' in luogo segreto e nasconditi.

3. Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovare mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello, che avrò osservato.

4. Gionata adunque parlò a Sauile suo padre in favor di Davide, e gli disse: Non far male, o re, a Davide tuo servo, perchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccerai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davide che non ha colpa?

6. Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7. Gionata allora chiamò Davide, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davide da Saul, e (Davide) si stette presso di lui, come pel' avanti.

8. E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul: Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.

10. E Saul tentò di configar Davide nel muro colla sua lancia, ma David schiò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

11. Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:

8. Placato alle parole di Gionata. Questo cambiamento fu di poca durata; e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero; ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davide, che era a lui un peso negli occhi.

11. Mandò le sue guardie... per assicurarsi ec. Dio, che voleva salvare Davide non permette, che Saul abbia tanto ardore di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè questo guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Sauile non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando kev.

14. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit et aufugit, atque salvatus est.

15. Tulit autem Michol statumum, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput eius, et operuit eam vestimentis.

16. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.

17. Rursusque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferite eum ad me in lecto, ut occidatur.

18. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum et pellis caprarum ad caput eius.

19. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic ilusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

20. David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Naioth.

21. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Naioth in Ramatha.

22. Misit ergo Saul liectores, ut raperent David: qui cum vidissent concum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetae coeperant etiam ipsi.

23. Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuncios: prophetaverunt autem et illi. Et rursus misit Saul tertios nuncios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

24. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam magnam quae est in Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel et David? Dictumque est ei: Ecce in Naioth sunt in Ramatha.

25. Et abiit in Naioth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Naioth in Ramatha.

26. Et expoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa et nocte. Unde et exiit proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* Supr. 10. 12.

12. Lo colò per una finestra: ed egli andò via e si salvò.

13. Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.

14. E Saul mandò guardie a prendere David; e fu risposto, che era ammalato.

15. E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.

16. E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua e la pelle di capra mestole attorno al capo.

17. E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nemico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.

18. Ma David si fuggì e si pose in sicuro; e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Naioth.

19. E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Naioth di Ramatha.

20. Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch'eglino a lodare Dio.

21. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodare Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodare Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.

22. Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, che è in Socho, e domandò e disse: Dove sono Samuele e Davide? E fu gli risposto: Sono là in Naioth di Ramatha.

23. Ed egli si portò a Naioth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, sino che arrivò a Naioth di Ramatha.

24. E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì e la notte. Donde ne venne il proverbio: È egli tra' profeti anche Saul?

quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

13. Michol prese una statua, ec. Un fantoccio, come quelli chiamati Bambole, fatti di stoppa, di cenere, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davide. Il fantoccio era sotto le coperte

del letto, eccitata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo LVIII.

24. Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta... e stette nudo, ec. Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste inferiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola nudo, Isa. 1. 7., e altrove.

CAPO VENTESIMO

Gionata, rinnovata l'alleanza con Davide, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

1. Fugit autem David de Naioth, quae est in Ramatha; veniensque locutus est coram Jonathan: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quaerit animam meam?

2. Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo erlavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud.

3. Et iuravit rursus Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicit: Nesciat hoc Jonathan, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.

4. Et ait Jonathan ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.

5. Dixit autem David ad Jonathan: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere solus iuxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae.

6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: * quia victimae solennes ibi sunt universis contribulibus suis. * Luc. 2. 4.

7. Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia eius.

8. Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum me introduceas.

9. Et ait Jonathan: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

10. Responditque David ad Jonathan: Quis

1. *Ma David si fuggi da Naioth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt'io? qual'è l'iniquità e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?*

2. *Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: e clerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.*

3. *E fece nuovo giuramento a David. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dice saper questo, afflitti non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore e viva l'anima tua) un solo gradus, per così dire, v'ha tra me e la morte.*

4. *E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello che mi dirai.*

5. *E David disse a Gionata: Tu sai, che domane son le calendae, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.*

6. *Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrificio solenne per tutti quelli di sua tribù:*

7. *S'egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s'egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.*

8. *Abbi adunque pietà del tuo servo: dipoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non intrudermi dal padre tuo.*

9. *E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all'ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.*

10. *E David rispose a Gionata: Chi mi*

1. *David si fuggi da Naioth. Probabilmente all'arrivo di Saul, e nel tempo, che questi mutilato da Dio in altro uomo castava le mani di lui.*

2. *Non farebbe giammai il padre mio ec. Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato né di quello, che avea fatto il padre per far prendere Davide in sua casa, né della grida mandata da lui a Naioth pel medesimo fine. Certi trasporti di tale contro Davide Gionata pote credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità e di carità verso Davide non può indursi a credere, che il padre suo*

seco finzione, o nutrica odio si ingiusto e ferale verso l'amico.

3. *Domane son le calendae, ec. Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sacrifici, e quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo, ma non era proibito di lavorare. Fedi Num. 1. 16., Ps. 81. 3.*

4. *David mi ha chiesto in grazia di andare... a Bethlehem ec. Davide poté effettivamente andare a Bethlehem e tornare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sacrificio, di cui si parla, è il convitto, che se veniva appreso, probabilmente era di tutta la famiglia di David.*

resuantiab mihi, si quid forte responderit tibi paler tuus dure de me?

11. Et ait Jonathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,

12. Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non stalfim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Jonathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradica-verit Dominus inimicos David, unquamque de terra: auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathas foedus cum domo David: et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Jonathas delectare David, eo quod diligeret illum; sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Jonathas: Cras calendae sunt, et requireris:

19. Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari liceat, et sedebis iuxta lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam iuxta eum, et iaciam quasi exercens me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas.

22. Si dixerit puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te sunt: vade in pace; quia dimisit te Dominus.

23. De verbo autem, quod locuti sumus ego et tu, sit Dominus inter me et te usque in sempiternum.

24. Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.

16. *Strinse adunque Gionata alleanza . . . ma il Signore, ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con David per la nostra conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle

recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. *E Gionata disse a David: Fieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono andebue alla campagna,*

12. *Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per David, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,*

13. *Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.*

14. *E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morirò,*

15. *Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levò Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.*

16. *Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David).*

17. *Fecce di più Gionata a David quest'altro giuramento, perchè gli voleva bene e veramente lo amava, come l'anima propria.*

18. *E dissegli Gionata: Domane son le calendae, e si cercherà di te:*

19. *Perchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu devi star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.*

20. *E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.*

21. *E manderò anche un servo, a cui dirò: Va', e riportami le saette.*

22. *Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di quà da te, prendile: tu (allora) vien a trovarmi, perchè tu se' sicuro, e non vi è mal nessuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace: il Signore ti manda via.*

23. *Quanto poi a quello che abbiamo discusso fra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me e te in eterno.*

24. *Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calendae, e il re si assise a mensa.*

anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.
18. *Anche il dì seguente, ec.* Il giorno dopo le calendae dovea essere giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani e i capitani, tra' quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto giorno lavorativo.

25. Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat iuxta parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacansque apparuit locus David.

26. Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. Cumque illuxisset dies secunda post calendae, rursus apparuit vacans locus David. Dixitque Saul ad Jonatham filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?

28. Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixè, ut iret in Bethlehem.

29. Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solenne est in civitate, unus de fratribus meis accessit mihi: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

30. Iratus autem Saul adversum Jonathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam et in confusionem ignominiosae matris tuae?

31. Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque iam nunc mitte, et adde eum ad me: quia filius mortis est.

32. Respondens autem Jonathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?

33. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.

34. Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, et non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum iuxta placitum David, et puer parvulus cum eo.

36. Et ait ad puerum suum: Vade, et offer mihi sagittas, quas ego iacio. Cumque puer currisset, iecit aliam sagittam trans puerum.

37. Venit itaque puer ad locum iaculi, quod miserat Jonathas, et clamavit Jonathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

38. Clamavitque iterum Jonathas post tergum

25. E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l'uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e vuoto videsi il posto di Davide.

26. E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davide di non esser mondo, nè purificato.

27. Ma venuto l'altro dì dopo le calendae, videsi di nuovo il posto di Davide rimaner vuoto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo di Isai non è venuto a mangiare né ieri, nè oggi?

28. E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem.

29. E ha detto: Permettimi ch'io vada, mentre un sacrificio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, anderò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.

30. Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d'Isai per tua confusione e per confusione dell'istegua tua madre?

31. Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d'Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci genti a condurlo a me: perocchè egli dee morire.

32. Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?

33. E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davide.

34. Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calendae. Perocchè era afflitto per ragioni di Davide, e pel disonore fattogli da suo padre.

35. E alla punta del dì (seguinte) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davide, ed era con lui un piccolo garzone.

36. Al quale egli disse, Va', e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un'altra saetta di là da lui.

37. E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sciamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è là più innanzi a te.

38. E di nuovo Gionata dièe un grido de-

25. E quando il re si fu posto a sedere . . . Gionata si alzò, e Abner si assise ec. Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davide; indi gli altri principali capitani.

26. Di non essere mondo, nè purificato. Però, che Davide avesse contratta qualche immundezza, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto, come molti di tali immundezze duravano sino alla sera. Ma da ciò s'inferece, che il convivio era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathae sagittas, et altitit ad dominum suum.

59. Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas et David rem noverrant.

40. Dedit ergo Jonathas arma sua puero et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.

41. Cumque abisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et osculantes se alterutrum, steterunt pariter, David autem amplius.

42. Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque iuravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me et te et inter semen meum et semen tuum usque in sempiternum....

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.

42. Tutto quello che abbiamo giurato ec. Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolce

tro al garzoncello, e disse: Fa' presto, non ti trattenero. E il garzone di Gionata raccolse le sagitte, e portolle al suo padrone.

59. Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata e David lo sapevano.

40. Iudì Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Fa', e portale alla città.

41. E partito il servo, si levò David dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostro' boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l'un l'altro, piansero insieme, ma più David.

42. Gionata adunque disse a David: Va' in pace: tutto quello che abbiamo giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me e te e tralla mia stirpe e la tua stirpe in eterno....

43. E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

de' due amici nella loro separazione. Un luogo stalle a questo è in s. Luca xix. 42.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati dattigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Edomoe: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. Venit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: et obstituit Achimelech, eo quod venisset David: Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a mè, et cuiusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum et illum locum.

5. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.

4. Et respondens Sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.

8. Et respondit David Sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri et nudius tertius, quando egredie-

1. Or Davidde se n' andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David: e dissegli: Perché se' tu solo e non hai anima con te?

2. E David disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha data un' incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello che ti ho ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale e tale luogo.

5. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dannelli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

8. E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti ieri e ieri l'altro,

1. A trovare il Sacerdote Achimelech. In s. Marco il Pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar, forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo avevano doppio nome.

Perchè sei tu solo, ec. Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, ed avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

Il re mi ha data un' incumbenza, ec. Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvar la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per timore di Saule non gli negasse ogni ajuto; tutto ciò non serve a canonizar la menzogna, ma a diminuir la colpa.

more di Saule non gli negasse ogni ajuto; tutto ciò non serve a canonizar la menzogna, ma a diminuir la colpa.

4. Pane da laici. Pane popolare, pane comune. I LXX tradussero pane profano.

Se però la tua gente è pura, ec. Considerando il Pontefice a dare a David per uso suo e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permetteva nel gran bisogno, in cui si trovava David col suoi compagni, chiede almeno, che questi non steno ribo di gente, che abbia contratta qualche immondizia, particolarmente pel commercio colle loro donne.

hamur, et fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.

6. * Dedit ergo ei Sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panis propositionis, qui sublatis fuerant a facie Domini, ut poneretur panes calidi.

* *Matth.* 12. 5. 8.

7. Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen eius Doeg, Idumaeus, potentissimus pastorum Saul.

8. Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.

9. Et dixit Sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philistiaci, quem percussisti in Valle Terebintii, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle: neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic alter similis, da mihi eum.

10. Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:

11. Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: * Percussit Saul mille et David decem millia? * *Sup.* 18. 7. *Ecll.* 47. 7.

12. Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.

13. Et immutavit es suum coram eis, et colabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluentisque salivae eius in barbam.

5. *E le vestimenta della mia gente sono state soude.* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero, che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati soude*; ma non può ricarsi esempio del vecchio testamento, in cui la parola non significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2. Cor. IV. 7., 1. *Thim.* IV. 4.

Fervente l'uso di questi pani ec. Oscurissimo luogo egli è questo; lo che ancora apparisce dalle tante maniere, onde è spiegato dagli interpreti. Ecco in qual modo lo l'intendo: l'uso e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondici coloro, a' quali era vietato lo stesso uso e il toccamento: Davide perciò dice, che veramente i miei non possono toccare, ne mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che desi alle cose sante, e non prima di averne purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza, che tutti avean osservata, Davide crede, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l'uso di quel pane in tanta necessità. *J'offi Erod.* XXX. 29. *Nun.* XXX. 21.

6. *Altro pane non aveva egli fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davide ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Risponde, che Davide non voleva darsi a conoscere, e per questo andò solo, e segretamente a trovare il sommo Sacerdote; e quello che successe ad

quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state soude: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

6. *Allora il Sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per metterci i pani freschi.*

7. *Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert' uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.*

8. *E Davide disse ad Achimelech: Hai tu qui pronta una lancia, o una spada? perchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.*

9. *E il Sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella valle di Terebinto, che è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E David disse: Dammela: non havene altre simili a questa.*

10. *Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:*

11. *E i servi di Achis veduto Davide dissero al re: Non è egli costui quel David re del (suo) paese? Non cantavano egli in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

12. *Ma David fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.*

13. *E contraffecce il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tralle loro mani, curvato nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.*

Achimelech per aver dato a lui quel pane scorsso, è nostro, che prudentemente cercava di non esser veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue castelle ne par bastassero.

7. *Si trovò quivi... dentro il tabernacolo ec.* Quest Doeg (dello quivi Idumeo o perchè tale fosse di origine o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo o sua vita nell'Idumea) credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebraico, il quale porta leggendosi davanti al Signore, che fosse ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di intus alcuni leggono intus nella nostra volgata.

10. *Andò a trovare Achis re di Geth.* A prima vista sembra temerario il partito preso da Davide di andar a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver avuto tanti danni e scottate a quella nazione; ma se noi ci disperiamo i costumi più onesti son talora i migliori. Davide non dovea bastargli di trovar rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, che erano in pace cogli Ebrei: lo a trovare questo re Filisteo, il quale poteva credere suo venturo il togliere un tal campione a Israele, e averlo con sé.

11. *Et del (suo) paese.* Considerato nel suo paese qui al come re per le sue azioni militari. La unione dettata da Samuele non era nata né a Saul, né agli Ebrei, e così lo meno a' cortigiani di Achis.

13. *Gli scorrea la saliva per la barba.* Come s'è detto

14. Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?

15. An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me praesente? hincine ingredietur domum meam?

16. *Ilse di epilepsia. Vedi Marc. ix. 17. Luc. ix. 39. Lo spito di simili malati si credeva contagioso per chi li tratta-*

14. *E Achis disse a' suoi serri: Avete veduto, che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?*

15. *Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far folle dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?*

16. *se, ed erano fuggiti come arrabbiati e furiosi. In questo tempo furono composti i salmi XXXII. e LV.*

CAPO VENTESIMOSECONDO

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i Sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugiò presso a Davidde.

1. Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quos cum andissent fratres eius et omnis domus patris eius, descenderunt ad eum illic.

2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, et oppressi aere alieno et amaro animo: et factus est eorum princeps, fuerantque cum eo quasi quadringenti viri.

3. Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat, oro, pater meus et mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.

4. Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.

5. Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio; proficiscere et vade in terram Juda. Et profectus est David, et venit in saltum Haref.

6. Et audivit Saul, quod apparuisset David et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctisque servi eius circumstant eum,

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros et vineas, et universos vos faciet tribunos et centuriones,

1. *Davidde adunque andò via, e si rifugiò nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie de' suoi fratelli e di tutta la famiglia del padre suo, andarono colà a trovarlo.*

2. *E si riunarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti e afflitti di spirito: e diventò loro capo, ed ebbe con sè circa quattrocento uomini.*

3. *E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quello, che Dio disponga di me.*

4. *E lasciòli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo, che David si stette in quella fortezza.*

5. *Mu Gad Profeta disse a David: Non star più nella fortezza, ma parti e vai nella terra di Giuda. E Davidde partì, e andò nella selva di Haref.*

6. *E Saul seppe, che Davidde e la gente, che lo seguiva, erano comparati. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a sè tutti i suoi serri,*

7. *Disse a quelli, che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d' Isai darà a voi tutti de' poderi e delle vigne, e faravvi tutti tribuni e centurioni,*

1. *Nella caverna di Odollam. Ne è fatta menzione anche nel libro II., cap. XXIII. 12., e I. Paral. II. 15. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali cavernae, dove si rifugia la gente in tempo di guerra.*

2. *Quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi dai debiti, ec. Era conosciuto da tutti la carità di Davidde verso de' poveri e degli afflitti. Vano perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbero avuto difficoltà d'impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde diventò quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta la vedere quanto egli fosse alieno da ogni idea di ribellione contro del proprio sovrano, nel quale non combatte giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità e di rispetto verso la persona reale. Egli riceveva tutti gli angustiati e afflitti, tutti quelli,*

BIBLIA Vol. I.

1. *quelli nella impovertà di pagare i loro debiti avrebbero dovuto darsi per schiavi, e il consiglio, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, mandandogli a far guerra sulle terre seniche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio del poveri e de' miserabili, e a sè gli invitò.*

2. *Andò... a Maspha di Moab. Così questa Maspha distinguesi dall'altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele adorava il popolo. Vedi cap. VII. 5. Maspha significa un'altura, una roccia, una fortezza, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.*

3. *Nella selva di Haref. Il luogo detto Haref era a ponente di Gerusalemme, s. Giustino. In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co'suoi.*

7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini. Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Be-*

8. Quoniam coniurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi resurriet, maxime cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

9. Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob Sacerdotem:

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech Sacerdotem, filium Achitob et omnem domum patris eius, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.

12. Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saul: Quare coniurastis adversum me tu et filius Isai, et dedisti ei panes et gladium, et consulisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis sicut David fidelis et gener regis, et pergens ad imperium tuum et gloriosus in domo tua?

15. Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne me suspicietur rex adversum servum suum rem huicemodi in universa domo patris mei: non enim scilicet servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.

16. Dixitque rex: Morte morieris, Achimelech, tu et omnis domus patris tui.

17. Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.

18. Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irruere in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumaeus, irrui in sacerdotes, et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.

namis, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

8. Il mio figliuolo ha animato contro di me re. Giionata non avea figlio altro, che rifiutare di aver parte nell'ingusta e violenta persecuzione fatta da Saule all'amico innocente. Si può inferire da questo parole, che Giionata dopo il fatto, che è raccontato, cap. X. 33., non si lasciava vedere da Saul.

9. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davide in tuo servizio. Così insieme si giustifica, e

8. Chè avete congiurato tutti contro di me, e non avete chi mi rechi veruna avviso, particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d'Isai? Non v'ha alcuno di voi, che compiangia la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio sero, il quale sino a quest'oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Idumaeo, che era presente, e il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo d'Isai a Nobe presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede de' viveri; e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, figliuolo di Achitob e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobe, i quali tutti si presenciarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu e il figliuolo di Isai, e tu gli hai dato de' pani e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinché si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino ad di d'oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele come Davide genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo sero: nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo sero di queste cose nè poco, nè molto.

16. E il re disse: Tu morrai senz'altro, Achimelech, tu e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano d'intorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perchè sono d'accordo con Davide, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg: Va' tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumaeo andò e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini, che portavano l'Ephod di lino.

rimesso dinanzi agli occhi di Saul gli obbligati, che erano Davide.

17. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani su re. Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l'ingiustizia e l'impet di simil comando.

18. Che portavano l'Ephod di lino. Non è chiaro, se avessero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnando il pontefice, che andava a trarre il re sognato contro di tutti loro, si mettessero questo sero loro distintivo affine di ammollire l'animo di Saul nel riflesso della religione e del rispetto dovuto a' ministri di esso.

19. Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres et parvulos et lactentes, bovemque et asinum et ovem in ore gladii.

20. Eradens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cuius nomen erat Abiathar, fugit ad David.

21. Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.

22. Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Ijumeus, procul dubio annuntiaret Sauli: Ego sum reus omnium animarum patris tui.

23. Mane mecum, ne timeas: si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.

19. *E in Nobe . . . mise a fil di spada ec. Si vede, che ei condannò la città all'anatema. In tal congiuntura cre-*

19. *E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini di latte, i bovi eziandio e gli asini e le pecore.*

20. *Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davide.*

21. *E portòli la nuova, che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.*

22. *E disse David ad Abiathar: Io sapevo in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.*

23. *Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.*

desi, che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

CAPO VENTESIMOTERZO

Davidde dopo aver liberata Ceila de' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saut, fugge nel deserto di Zeph, e gli Ziphai lo tradiscono. Rimanenza dell'alleanza tra David e Gionata. Sautle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.

2. Consultuit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percussim Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade, et percutes Philisthaeos et Ceilam salvabis.

3. Et dixerunt viri qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Iudaea consistentes timemus: quanto magis, si icrimus in Ceilam adversum agmina Philistinorum?

4. Rursum ergo David consultuit Dominum: Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.

5. Abiit ergo David et viri eius in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit iumenta eorum, et percussit eos plaga magna, et salvavit David habitatores Ceilae.

6. Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

7. Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradidit cum Deus in manus meas: conclususque est, ingressus urbem, in qua portae et serae sunt.

8. Et praecepit Saul omni populo, ut ad pa-

1. *E fu significato e detto a David: Ecco, che i Filistei assediavano Ceila, e saccheggiano le aree.*

2. *Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Andarò io, e vincerò lo questi Filistei? E il Signore disse a David: Va', e vincerai i Filistei e salverai Ceila.*

3. *Ma in gente, che era con David gli disse: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiamo paura: quanto più se andremo a Ceila contro la squadra dei Filistei?*

4. *David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va' a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.*

5. *Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti: e salvò David gli abitanti di Ceila.*

6. *Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifugiò presso David a Ceila, vi andò portando con sé l' Ephod.*

7. *E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio lo ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte e serrature.*

8. *E Saul comandò a tutto il popolo, che*

1. *Assediavano Ceila e saccheggiano le aree. Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Beberon. Le aree, dove si radunavano le messi tagliate per basterle, eran fuori della città. Vedi Jud. vi. 37.*

2. *Comandò il Signore. Per mezzo di Abiathar, che era con lui e avea portato seco l' Ephod coll' Urin e Thummim.*

3. *Stando qui nella Giudea. Vale a dire nel cuore e nel centro della Giudea, dove era la bosaglia di Baret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che se non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggior pericolo saranno esposti andando a Ceila a metterli quasi tra due fuochi, tra' Filistei e Sautle.*

gnam descenderet in Ceilan, et obsideret David et viros eius.

9. Quod cum David rescisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. Et ait David: Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilan, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilae in manus eius? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.

12. Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae et viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.

13. Surrexit ergo David et viri eius quasi sexcenti, et egressi de Ceila, huc atque illic vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

14. Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: querebat cum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus eius.

15. Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam eius. Porro David erat in deserto Ziph in silva.

16. Et surrexit Jonathan filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus eius in Deo, dixitque ei:

17. Ne timeas: neque enim irasciet te manus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus: sed et Saul pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo uterque foedus coram Domino: mansitque David in silva: Jonathan autem reversus est in domum suam.

19. Ascenderunt autem Ziphaei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti? * Inf. 24. 1.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

partisse verso Ceila per combattere, e che assestasse David e la sua gente.

9. E David, quand' ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina, disse ad Abiathar Sacerdote: Porta qua l' Ephod.

10. E disse David: Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Ceila mi daranno' egli-no nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio di Israele, dà' lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.

12. E disse David: Gli abitanti di Ceila daranno' egli me e la gente, che è meco, nelle mani di Saul? E il Signore disse: Fi daranno.

13. Si mosse allora David, e i circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andarono qua e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. Or David si era in un deserto in luoghi sicuri: e abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: e il Signore nol diede nelle sue mani.

15. E David avea saputo, come Saul si era mosso per togli la vita. Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una bosaglia.

16. Ma Jonathan figliuolo di Saul partì, e andò a trovar David alla bosaglia, e ricevè la sua fermezza in Dio, e gli disse:

17. Non temere: perchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.

18. E fermaron tutti due alleanza davanti al Signore: e David rimase nel bosco, e Jonathan tornò a casa sua.

19. Ma gli Ziphaei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu, che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?

20. Ora pertanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.

s. Porta qua l' Ephod. Porta qua l' Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urin e Thummim. David disse suggerisce al Sacerdote le domande, che questi dee fare al Signore. Il Sacerdote risponderà a nome del Signore.

13. Fecce finta di non più muoversi. Parmi questo il vero senso della nostra volgata: Sente, che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo senno, mostrando non pensar più a lui, ma non lasciava di cercarlo, e di tendergli insidie. Vedi il versetto seguente.

14. Sulla montagna del deserto di Ziph. Questo deserto

prende il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all' Idumea, Jos. xv. 21. Vedi Abt. m.

16. La sua fermezza in Dio. La costanza e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

17. Sarò il tuo secondo. Tu socio, tuo aiuto. E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo, che Jonathan voglia dire, che Saul sapeva la stretta sua alleanza con David: ma piuttosto, che Saul già sapeva in cuor suo, che David sarebbe suo successore. Quello, che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibile provvidenza di Dio verso David, l'amore e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più che sufficiente a far concepire a Saul per cosa indubitata, che David sarebbe re.

21. Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum, ubi sit pes eius, vel quis viderit eum ibi: cogitat enim de me, quod callide insidiet ei.

23. Considerate et videte omnia latibula eius, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, persecutabor eum in cunctis millibus Juda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem et viri eius erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.

25. Ivit ergo Saul et socii eius ad quaerendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem et viri eius erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat se posse evadere a facie Saul: itaque Saul et viri eius in modum coronae cingebant David et viros eius, ut caperent eos.

27. Et nuntius venit ad Saul dicens: Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthim super terram.

28. Reversus est ergo Saul desistens persequi David, et perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

23. *Con tutte le schiere di Giuda.* Letteralmente: con tutte le migliaia, o sia *Chiliasi* di Giuda. Le tribu eran divise in bande di mille e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphai, che anche la tribu di Giuda è tutta per lui contro Davide. Alcuí però amon meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cercherò tra tutte le Chiliasi di Giuda*; perchè Saul suppone che tutta gente di quella tribu si occultasse Davide.

21. *E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.*

22. *Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatemi con premura maggiore, e assicuratevi del luogo, dov'ei posa il piede, e di chi voi l'abbia veduto: perchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tendo agguati.*

23. *Procurete di sapere e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov'ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, lo andrò cercando io con tutte le schiere di Giuda.*

24. *E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.*

25. *Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avulane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.*

26. *E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e David e i suoi erano accanto al monte dall'altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perchè Saul e la sua gente avean fatto come un cerchio intorno a David e a' suoi per farli prigionia.*

27. *Ma arrivò a Saul un messo, che disse: Affrettati e vieni, perchè i Filistei hanno inondato il paese.*

28. *Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò indietro, e andò a far fronte a' Filistei; per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.*

24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribu di Giuda. Il luogo è assai montuoso e pieno di anpie caverne.

25. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore quasi miracolosamente avea separato Saul da Davide, il quale non poteva non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell'irruzione de' Filistei.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Davide cesso nella speranza di Engaddi taglia il tratto della ciavide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce, che i suoi non lo uccidano. Saul però riconferma la sua colpa, e considerando, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. Ascendit ergo David inde: et habitavit in locis iulissimis Engaddi.

2. Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigan-

1. *David pertanto si parti di là, e abitò nei luoghi più sicuri di Engaddi.*

2. *E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fuggì detto: Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.*

3. *Saul adunque prese seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia*

1. *Engaddi.* Vicino al mare morto, non lungi dalla pianura di Gerico.

dum David et viros eius, etiam super abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quae se offerbant tianis: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David et viri eius in interiori parte speluncae latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamidis Saul silenter.

6. Post haec percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamidis Saul.

7. Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus et non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.

9. Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram adoravit;

10. Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed peperit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quin potius pater mi, vide, et cognosce oram clamidis tuae in manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamidis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadvertit

di David e della sua gente, anche per dirupi scoscese impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a de' parchi di pecore, che incontrò nel cammino, dou' era una spelunca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e Davide e in sua gente erano ascosti nella parte più interna della spelunca.

5. E i servi di David gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu faccia a lui quel che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore tagliò l'estremità della clamide di Saul.

6. E dopo di ciò Davide ebbe risorto in cuor suo di aver tagliata l'estremità della veste di Saul.

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta, che io faccia tal cosa al Signor mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perchè egli è il cristo del Signore.

8. E Davide attutì colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelunca andava al suo viaggio.

9. E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelunca gridò dietro a Saul e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inclinandosi fino a terra lo adorò;

10. E disse a Saul: Perchè da' tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davide cerò di farti del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato; perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il Signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.

12. Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te:

4. *A de' parchi di pecore.* Probabilmente erano caverne (quali se sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno e nella notte. Strabone scrive, che verso l'Arabia e l'Etirea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini, *lib. XVI.* Quelli nessuno si meravigli, che Davide colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vederli, a motivo della strettezza e oscurità dell'ingresso.

5. *Ero il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge ne quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davide. Ma supponendo, che i compagni di Davide dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per ricomporre Davide gli avesse fatto intendere, come egli avrebbe fatto sì, che quel Saul, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potenza di lui di farne quel che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profetia non voleva dire, che Davide potesse ucciderlo lealmente. I compagni e soldati di David, a' quali per loro

consolazione Davide avea raccontata la stessa profetia, presa nel senso peggiore, incitano David a far sue vendette, giacchè Dio gli se da tutto il mondo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel ch'egli poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentare la minima cosa contraria all'ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono confirmati alle medesime più pure dell'Evangelio. *Fedi Rom. XIII. 1. 5.*

6. *Ebbe risorto.* Benchè quell'atto di tagliare un pezzo della clamide reale fosse stato solo per dare a Saul una evidente riprova dell'animo suo, e così ammortire il cuore di lui; contuttavia Davide ne ebbe risorto, perchè l'atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

11. *E io ebbi il pensiero di ucciderti.* Non è indugio della pietà e umiltà di Davide il confessare, che un tal pensiero siaglì passato per la mente, sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità e virtù l'aver rigettato immediatamente un tal pensiero, come è detto in appresso.

et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

13. Iudicet Dominus inter me et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

14. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris et pulicem unum.

16. Sit Dominus iudex, et iudicet inter me et te: et videat et iudicet causam meam, et eruat me de manu tua.

17. Cum autem complexisset David loquens sermones huicemodum ad Saul, dixit Saul: Numquid rex haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam et devit.

18. Dixitque ad David: Iustus tu es, quam ego; tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

20. Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittit eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.

21. Et nunc, quia scio quod certissime regnatus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;

22. iura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

23. Et iuravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David et viri eius ascenderunt ad tutiora loca.

14. *Dagli empj verrà l'empietà. Sono molliose le spozioni date dagl'Interpreti a questo proverbio. Io lo prendo nel senso più semplice, che meglio lega con quel che segue. Dice adunque Davidte: Tu, signore, non mi hai sia qui conosciuto per empio: or degli empj è proprio il commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita e al regno del proprio sovrano: non tenere adunque tal cosa da me: temi di quelli, che ti stanno*

osterea e intendi, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. *Sia giudice il Signore tra me e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.*

14. *Come per antico proverbio si dice: Dagli empj verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.*

15. *Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d' Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto e una pulce.*

16. *Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me e te: e disammi e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.*

17. *E finito che ebbe Davidte di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: È ella questa la tua voce, figliuol mio Davidte? E Saul gettò un grido, e pianse:*

18. *E disse a David: Tu se' più giusto di me; perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.*

19. *E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.*

20. *Imperocchè, chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello che tu hai fatto oggi per me.*

21. *E adesso siccome io so, che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d' Israele;*

22. *Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.*

23. *E Davidte fece il giuramento a Saulle: e di poi Saul se n' andò a casa sua: e David e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.*

affetto, e ti stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita a un innocente, che ti ama e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte e affettuoso; e non è meraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

22. *E di non cancellare il mio nome ec. E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

Mori Samuele, ed è piombo. Davidte minaccia di uccider Nabal, che avea rivestito di dargli de' rivieri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposò dopo la morte di Nabal, come anche Achisone; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. Mortuus * est autem Samuel, et congregatus est universus Israel, et planxerunt eum,

1. *E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua*

1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec. L'opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l'elogio, ritoccando quello, che è raccontato delle sue geste in que-*

sto libro. La brevità, a cui mi obbliga di restringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice e profeta del popol di Dio. La prima è l'istituzione dei collegj, o vogliamo dire accademie di pro-

et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.

* Inf. 28. 5. Eccel. 46. 25.

2. Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio eius in Carmelo; et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria millia et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex eius in Carmelo.

3. Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris eius Abigail: eratque mulier illa prudentissima et speciosa; porro vir eius durus et pessimus et maliciosus. Erat autem de genere Caleb.

4. Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,

5. Misit decem iuvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice.

6. Et dicetis: Sit fratribus meis et tibi pax et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.

7. Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: nunquam eis molesti fuimus; nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis et filio tuo David.

9. Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et sicuturunt.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.

11. Tollam ergo panes meos et aquas meas et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quos nescio unde sint?

12. Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba, quae dixerat.

feti, nelle quali fieri lo studio della religione congiunto coll'orazione e colla pietà; la qual inclinazione cominciata da lui si mantenne sino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da s. Agostino e da altri tra la madre di Samuele col suo figliuolo e i due testamenti; Anna sterile divenne miracolosamente feconda, e partorì Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggior abbassamento, e in mezzo all'universale corruzione de' costumi, per cui restò come donna incapace di dare di sé verun frutto utile, produsse il Cristo. Ma secondo un altro rapporto lo stesso Samuele figura la Sinagoga, la quale dovea essere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il codette a un personaggio più grande e di maggior dignità, vale a dire a Davide figura del Messia fondatore di una nuova Chiesa e di un tutto popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino de civ. xvii. l. 4.

Le ossa di Samuele furono trasportate a Costantinopoli

fu Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.

2. Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest'uomo era strarico: e avea tre mila pecore e mille capre: e avvenne, che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.

3. E quest'uomo avea nome Nabal, e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza e avvenente; ma il marito di lei era crudo e di cattivi fatti e maleagio. Egli era della stirpe di Caleb.

4. David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,

5. Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,

6. E gli direte: La pace sia a' miei fratelli e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello che a te appartiene.

7. Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e noi mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furon con noi sul Carmelo.

8. Domandate a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovati pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siamo venuti in giorno d'allegria: e da' a' tuoi servi e a David tuo figliuolo quel che ti è comodo di dare.

9. E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David, e si tacquero.

10. Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d'Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.

11. Prenderò adunque io il mio pane e le mie acque e le carni delle pecore, che ho ucciso per quei che tosan, e darolle a gente, che non so donde vengano?

12. Ripigliarono a' tanque i servi di David la loro strada, e tornarono e riferirono a lui tutto quello che egli avea detto.

l'anno 100. di Cristo a tempo di Aretio Imperatore, come racconta s. Girolamo *Adv. Pavidant.*

Quello, che è qui notato, che Samuele fu sepolto in sua casa in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perchè ognun sa che gli Ebrei non avrebbero mai sofferto di avere in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, ch'è fu sepolto vicino a Ramatha nella sepultura di sua famiglia.

Nel deserto di Pharan. Tra' monti di Giuda e il Sin. *Fedi Gen. xiv. 16.*

2. Che avea i suoi beni sul Carmelo. Questo è il Carmelo di Giuda. *Fedi cap. xv. 12.*

7. Ne mai gli abbiamo inquietati. Vedremo quanto sono modeste queste parole, e come Davide dica molto meno di quello, che era in verità.

11. Cresce oggimai il numero de' servi, ec. Fu altro invidia di chiamare Davide e i suoi compagni, servi begli, che si eran sottratti al dominio d'è loro Signor Saul.

15. Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.

16. Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unum de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.

17. Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando perit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.

18. Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die, omnibus diebus, quibus parimus apud eos greges.

19. Quomobrem considera et recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.

20. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes et duos utres vini et quinque arietes coelos et quinque salta polentae et centum ligaturas uvae passae et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.

21. Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.

22. Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David et viri eius descendebant in occursum eius: quibus et illa occurrit.

23. Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae huius erant in deserto, et non perit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.

24. Haec faciat Deus inimicis David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane mingentem ad parietem.

25. Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino, et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

26. Et cecidit ad pedes eius, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis; et audi verba famulae tuae.

27. Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

28. Nunc ergo, domine mi, vivit Dominus et

15. Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognuno se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada: e andarono con David circa quattrocento uomini: e rimasero dugento al bagaglio.

16. Ma una de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Sappi, che David ha mandato dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.

17. Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.

18. Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.

19. Per la qual cosa prova tu e rifletti a quel che abbi da fare; perchè è malata la perdizione pel tuo marito e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nessuno può parlargli.

20. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due utri di vino e cinque arietti colti e cinque misure di farina d'orzo e cento penzoli di uva secca e dugento panieri di fochi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.

21. E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.

22. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendera alle falde del monte, David colla sua gente le veniva di contro: ed ella si avanzò verso di loro.

23. E David disse: Feramente favano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto, e non perì nulla di quel che era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.

24. Il Signore faccia questo, e peggio ai nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo sino a domani un cane.

25. Ma Abigail veluto che ebbe David, scese in fretta dall'asino, e si gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.

26. E prostrata a' suoi piedi, disse: A me si imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel che dice la tua schiava.

27. Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell'iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.

28. Ma adesso, signor mio, viva il Signo-

15. Non disse nulla al marito, ec. In tali circostanze non può non colarsi l'operazione di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto sé, quanto il marito e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

BIBLIA Vol. I.

22. Se... io lascerò vivo sino a domani un cane. Questa interpretazione della frase Eleva è tenuta generalmente dagli interpreti.

23. Signor mio re. La parola re manca nell'Hebreo, nel LXX, e in altre versioni.

vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiat sicut Nabal inimici tui, et qui quaerant domino meo malum.

27. Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.

28. Aufer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praclaris: * malitia ergo non invenitur in te omnibus diebus vitae tuae.

* Sup. 16. 18. - 17. 17.

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodia quasi in fasciculo vitium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fundae.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te duces super Israel,

31. Non erit tibi hoc in singulum et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.

34. Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu eius omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam: ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo eius, quasi convivium regis et cor Nabal iucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.

37. Diluculo autem cum digressisset vinum

re, et vixit l'anima tua; egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattata la tua mano. Steno adesso come Nabal i tuoi nemici, e quei che cercano di nuocere al mio signore.

27. Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla ai servi che vengono dietro a te signor mio.

28. Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.

29. Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie dei viventi presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fianda.

30. Quando adunque il Signore avrà dato a te signor mio tutti que' beni, che ha predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,

31. Non avrai tu signor mio questo rimorso e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.

33. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.

34. Altrimenti (viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimasto di qui al mattino un cane di Nabal.

35. Quindi ricercò Davide dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e disse: Fattene in pace a casa tua: tu vedi com'io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.

36. E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re e il cuore di Nabal era nell'allegria: perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.

37. Ma allo spuntar del dì avendo Nabal

29. Sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi. Sarà custodita e salvata l'anima del mio Signore nel fascetto, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora cresciuta tolta da quei fascetti di verghette d'argento e d'oro, che si legavano insieme prima che si avesse moneta battuta e conata. Questa si-

multitudine è bellissima, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l'abbandonamento, l'incostanza, l'agitazione a cui sono condannati da Dio i cattivi.

30. E ti avrà costituito capo d'Israele. Sianza non potrà più dubitare dopo che Sualle stesso lo avea predetto.

Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortuam est cor eius intrinsecus, et factus est quasi lapis.

38. Cumque pertransisset decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.

39. Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui indicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput eius. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret cum sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.

41. Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea: pedisequae eius, et secula est nuncios David: et facta est illi uxor.

43. Sed et Achinoam accepit David de Jezrael: et fuit utraque uxor eius.

44. Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.

38. *Benedetto il Signore, ec. Davidde* loda il Signore delle disposizioni di sua Provvidenza, la quale sempre giusta aveva punito la crudeltà e l'insensatezza di Nabal come pessimo e fallace di Belsa, come lo chiamano i suoi servi, v. 17. Or non è cosa indegna de' santi nomi l'approvare per amore della giustizia i gastighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell'Apocalisse, i santi Martiri condannare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui disse, che il sangue d' Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57, si dice, che il gigante si alleggerà, quando vedrà la vendetta. Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con sovrana arroganza dispresò le preghiere di Davidde, questo gastigo mostrava ancora, che Dio favoriva la causa di David, in qual causa i dopo le replicate promesse e dopo l'azione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele; era cosa di Dio: per la qual cosa non fu meraviglia, se questo

digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. *E di li a dieci giorni il Signore punì Nabal, e li morì.*

39. *E David avendo udito, come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degli insulti fatti mi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta al Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.*

40. *E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ti ha mandati a te, perchè tuol prenderti in moglie.*

41. *Ei ella alzatasi s'inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.*

42. *E Abigail si mosse in fretta, e montò sull'asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.*

43. *David parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l'una e l'altra sue consorti.*

44. *E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.*

uomo si mantenne e benigno verso de' suoi nemici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell'infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza che egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l'uom peccatore.

43. *Achinoam (che era) di Jezrael.* Una città di Jezrael era nella tribù d'Issachar, un'altra nella tribù di Giuda; e questa credesi che fosse la patria di Achinoam.

44. *Diede la sua figlia Michol ec.* Sautte certamente peccò togliendo a David la sua moglie. Ed è argomento della sua impudenza il vedere, come dopo aver confessato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale dovea essere un pegno della fede e dell'amistà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Benjamin.

CAPO VENTESIMOSESTO

Gli Ziphiti tradiscono David, il quale toglie a Sautte la lancia e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Sautte confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. Et venerunt Ziphæi ad Saul in Gabaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.

* Sup. 23. 49.

2. Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quærerent David in deserto Ziph.

1. *Andarono gli Ziphæi ec.* Il primo tradimento degli Ziphiti chiama il secondo; perchè il timore del giusto

1. *E andarono gli Ziphæi a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.*

2. *E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.*

signo di David gli incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

3. El castrametatus est Saul in Gabaon Bachila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,

4. Misit exploratores, et didicit, quod illic venisset certissime.

5. Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militum eius, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum eius,

6. Ait David ad Achimelech Hethaem et Abisai filium Sarviae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.

7. Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul iacentem et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad caput eius: Abner autem et populum dormientes in circuitu eius.

8. Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfoliam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.

9. Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?

10. Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percussit eum, aut dies eius venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;

11. Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput eius, et scyphum aquae, et abecamus.

12. Tulit igitur David hastam et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abiecit: et non erat quisquam, qui videret et intelligeret et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.

13. Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,

14. Clamavit David ad populum et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

15. Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.

3. E Saul pote il campo in Gabaon di Bachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,

4. Mandò esploratori, e riseppe, con'egli era venuto certissimamente.

5. E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,

6. Disse David ad Achimelech Hetho e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.

7. Andarono adunque David e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, e Abner e l'altra gente che dormivano all'intorno.

8. E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balia il tuo nemico: or lo confonderò in terra con un sol colpo di lancia, e non ti abbognerà il secondo.

9. Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?

10. E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;

11. Il Signore mi farà la grazia di non tendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.

12. Davide pertanto portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n'andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.

13. E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendoci grande intervallo tra sé e loro,

14. Chiamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?

15. E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havren'egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.

3. A Gabaon di Bachila. Gabaon vuol dire collina; onde Gabaon di Bachila è lo stesso, che la collina di Bachila, r. 1.
5. E Saul che dormiva nella tenda. I LXX inserono un cetero coperto, ovvero una lettiga.

11. E la coppa dell'acqua. Probabilmente Saul aveva quest'acqua vicino a sé per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.



*Davidde . . . porta con la fucina e la coppa dell'argento,
che Saul aveva presso al suo capo. . . .*

Tomo 4.º In Cap. 26. v. 12.



Saul tirò di pietre alla spada, e gettòsisi sopra.

Primo de' In Cap. 31. v. 4.



*Ora, . . . si misei nello stesso luogo presso all'arca
di Dio.*

Secondo de' In Cap. 6. v. 1

16. Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput eius.

17. Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.

18. Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui eiecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, et quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdidit in montibus.

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequam enim ultra tibi malefaciam eo quod pretiosam fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundum iustitiam suam et fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.

25. Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.

19. Se il Signore ti spinge contro di me, o. Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia sorte, e come prelo a sacrificarmi alla sua volontà; solo prego, che grato gli sia il mio sacrificio.

20. O, servi degli dei stranieri. Il disegno di costoro è la loro intenzione si è di farvi andar fuori del paese d'Israele; e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengono, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro ri-

16. Non bene sta quello che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore: or tu guardia dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell'acqua, ch'egli avea presso al suo capo.

17. E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell'è la mia voce, signor mio re.

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatto io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

19. Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrificio, ma se (sono) i figliuoli degli uomini, ei son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perch'io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va', servi agli dei stranieri.

20. Or adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d'Israele per andar in cerca di suo pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.

21. E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcuna male: mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifestato com'io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all'oscuro.

22. E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.

23. Ma il Signore darà il contraccombio ad ognuno secondo la sua giustizia e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24. E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.

25. Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

fugio in paese straniero, allearci anche il culto de' falsi dei.

21. E di moltissime cose sono stato all'oscuro. Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù: non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico l'adulazione, e que' che favoreggiano le loro passioni chiudono la porta alla verità.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

David non avendo cuore di fidarsi dell'incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata dal re di Giuda, e ingannando il re Achis, faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti e i luoghi vicini.

1. Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philistinorum, ut desperet Saul, essetque me querere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus eius.

2. Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maach, regem Geth.

3. Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri eius; vir et domus eius; et David et duae uxores eius, Achinoam Jezrahelitis et Abigail uxor Nabal Carmeli.

4. Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra querere eum.

5. Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis huius, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?

6. Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.

7. Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philistinorum, quatuor mensium.

8. Et ascendit David et viri eius, et agebant praedas de Gessuri et de Gerzi et de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terra antiquitas, cantibus Sur usque ad terram Aegypti.

9. Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum et mulierem: tolensque oves et boves et asinos et camelos et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: In quem irrucisti hodie? Respondit David: Contra meridiem

1. *Ma David diceva in cuor suo: lo cadrò o prima, o dopo nelle mani del Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinché Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò atunque dalle sue mani.*

2. *E David si mosse, e co' secento uomini, che erano seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maach, re di Geth.*

3. *E David fece sua dinora con Achis in Geth, egli e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

4. *E Saul riseppe, come David era fuggito da Geth, e non si mosse più per cercarlo.*

5. *Ma David disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, stami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarci: imperocchè a qual fine starò teo il tuo servo nella città del re?*

6. *Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg: e in questo modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, come è anche adesso.*

7. *E il tempo, che David passò nel paese dei Filistei, fu di quattro mesi.*

8. *E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur fino al paese di Egitto.*

9. *E David decollava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore e i bovi, e gli asini e i cammelli e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.*

10. *E Achis diceagli: In qual parte hai fu oggi portata la guerra? Rispondeva David:*

2. *Andò a trovare Achis ec.* Davide era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; e avea corso gran pericolo, come si è veduto, cap. xxi: per la qual cosa conviene credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede e amisti di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l'aver seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davide, la risoluzione presa da lui di rifugiarsi presso questo re Filisteo, la crediamo dettata e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo e servirlo al trono; ma vola, che ei si valesse de' mezzi usati anche più straordinari, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui e del suoi compagni.

5. *A qual fine stammi teo il tuo servo nella città del re?* Davide trova una ragione assai spiccola per ottenere di far sua dinora largi dalla reggia di Achis. Egli dice, che

non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potran nascerne sospetti e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogli Idolatri, e dal pericolo di contrarne i suoi costumi.

6. *Gli assegnò subito Siceleg.* Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, Jos. xv. 32. indi era stata occupata da' Filistei.

8. *Mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti.* I popoli di Gessuri e di Gerzi erano un avanzo del Cananei; onde erano addetti all'astraria, non meno che gli avanzi degli Amaleciti; quindi è che Davide, esegendo la sentenza: « Dio contro di queste genti, faero loro giusta guerra.

Judae et contra meridiem Jerameel et contra meridiem Geth.

11. Virum et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philistinorum.

12. Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: crit igitur mihi servus sempiternus.

10. *Ferso la parte meridionale di Giuda, ec. Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perchè dicea di essere andato a petrar guerra verso certi luoghi: lo che era vero; ma Achis intendea, che egli avesse fatta guerra agl' israeliti di qu' contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quan-*

Ferso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel e verso la parte meridionale di Geth.

11. *David non lasciava la vita a nessun uomo, o donna, nè alcuno ne conducea a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.*

12. *Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d' Israele: et sarà dunque per sempre mio servo.*

do realmente tutto il male cadava sopra i Cananei esopra gli Amaleciti. Benchè dunque fin qui la sua narazione non fosse con danno di quel re, confessò che d' uopo di confessare, che simili restrizioni mentali e simili equivoci mascherando la verità, la offendono, e sono vera menzogna.

CAPO VENTESIMOTTAVO

I Filistei armano contro Saule, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saule, che avea già accisi i maghi, consulta la Pittoniana, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è arrivato della prossima morte sua e de' suoi.

1. Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthim agmina sua, ut praepararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.

2. Dixitque David ad Achis: Nunc scies quare facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.

3. * Samuel autem mortuus est, planxitque cum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos et haruotes de terra. * *Sup. 28. 1. Eccl. 46. 23.*

4. Congregatique sunt Philisthim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.

5. Et vidit Saul castra Philisthim, et timuit, et expavit cor eius nimis;

6. Consultavitque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.

1, 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me ec. Achis persuaso ormai che Davidde è nemico giurato di Saul e del popolo d' Israele, gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra de' Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non voleva coalizzare contro il suo re e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fin allora: onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla frode. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande e sì santo; ma appunto perchè falli di uom così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola, o di presagio alla passione e all'errore. Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un' espressione di s. Agostino) come in un bellissimo e candi-*

1. *Or egli avvenne in quei giorni, che i Filistei riunirono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu e la tua gente.*

2. *E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.*

3. *Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avea sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi e gl' indovini.*

4. *Ed essendosi riuniti i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul puramente riunì tutto Israele, e andò a Gelboe.*

5. *E Saul avendo veduto l' accampamento dei Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura.*

6. *E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo dei sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.*

disimo corpo i nel, e spariscono alla sibilante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

3. *Sau' avea discacciati... i maghi e gl' indovini. Saule avea in ciò seguito il comandamento di Dio, Levit. xix. 21., Deut. xviii. 11. Si crede ch' ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.*

4. *A Sunam. Nella tribù d' Issachar. A mezzo di della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.*

5. *Non gli diede risposta ec. Così Dio privava questo misero principe imbrattato del sangue di tanti scerzofoli. Dicerotoli qui, che Dio non gli diede risposta per mezzo dei sacerdoti, vogliamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo Pontefice (perchè Abiathar era con*

7. Dixitque Saul servis suis: Querite mihi mulierem habentem * Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabunt per illum. Et dixerunt servi eius ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.

* *Levit. 20. 27. Deut. 18. 11. Act. 16. 16.*

8. Mulavit ergo habitum suum: vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixerò tibi.

9. Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magos et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidas?

10. Et iuravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.

11. Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.

12. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.

13. Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.

14. Dixitque ei: Qualis est forma eius? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.

15. Dixit autem Samuel ad Saul: * Quare inquietasti me, ut suscitarem? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et extendere me noluit, neque in manu prophetarum,

7. *E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pitthone: e andrò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pitthone.*

8. *Egli adunque si contraffecce: e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pitthone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.*

9. *E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?*

10. *E Saul le giurò pel Signore, dicendo: F'cea il Signore, non ti avverrà nessun male per questo.*

11. *E la donna disse: Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparire Samuele.*

12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.*

13. *Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori dalla terra.*

14. *Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: È venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.*

15. *Ma Samuele disse a Saul: Perchè mi inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: peracchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di*

David), e fatto un altro Ephod coll'Urim e Thummim. I profeti risultati da Saul possian credere, che fossero quelli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pitthone.* Lo spirito di Pitthone vuol dire lo spirito di Apollo, divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, cap. xvi. 16. Ma notai sino a qual segno giunga l'accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi e gl' indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negativi da Dio potesse otterrerla dal Demonio.

Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gilboa.

11. *Fammi apparir Samuele: ovvero Riuscitami Samuele.* La negromanzia, cioè l'arte vaticinosa d'indovinare e predire il futuro col far comparir i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Ella è una prova della comune persuasione della immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volse contro il voler del Signore consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di morto a' suoi incantamenti, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spavò, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune: presso i Padri e gli

Interpreti, e confermata eziandio nell'Ecclesiastico, cap. xlii. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve e parlò a Saulle, e gl' intimò quello, che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtù dell'incantamenti di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce de'g' imminenti gastighi, co' quali volea punire sì le passate iniquità, e sì ancora l'empria di lui nel ricoverar alla Pitthonesia. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse, tu se' Saulle: mi sembra perlo più molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel che era passato tra Saul e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrompeva, era il re.

13. *Ho veduti degli dei uscir fuori ec.* Il phrale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce *Exiit Exiit* è usata a significar il vero Dio, gli Dei falsi, gli angeli, i giudei, i magidini. Qui la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch' ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Profi s. 22.* Stille ulli la voce: ma non vide Samuele.

15. *Perchè mi inquieti ec?* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali cre-

neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. * *Eccli.* 40. 25.

16. Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aculeum tuum?

17. Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:

18. Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris eius in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.

19. Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philistinum: cras autem tu et filii tui mecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philistinum.

20. Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.

21. Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conurbatus enim erat vultu), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.

22. Nunc igitur audi et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut concedas convalescas, et possis iter agere.

23. Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem cum servi sui et mulier, et tandem audita voce eorum surrexit de terra, et sedit super lectum.

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascalem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit aryma;

25. Et posuit ante Saul, et ante servos eius. Qui cum comedisent, surrexerunt, et ambulaverunt per totam noctem illam.

profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel che ho da fare.

16. *E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?*

17. *Perochè il Signore farà quello che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo, a Davide:*

18. *Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello che l'ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello che tu patisci.*

19. *E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domani tu e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israele darà il Signore in preda a' Filistei.*

20. *Subitamente cadde Saul per terra disteso: perchè si sbigottì alle parole di Samuele ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.*

21. *Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel che tu mi hai detto.*

22. *Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.*

23. *Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.*

24. *Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise e presa della farina l'impastò, e ne fece pane senza lievito:*

25. *E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed eglino mangiarlo che ebbero si partirono, e camminarono tutta notte.*

Ho adunque fatto apparir te, ec. Vedesi, che Saul crede effetto dell'arte di quella donna l'apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

19. *Domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me. Domane tu e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell'altra vita, nell'altro mondo; lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul meri impetrate, togliendosi da se stesso la vita.*

dono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non nascermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la morte, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; consultò egli è vero, e che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l'impetata commessa da Saulle nel ricorrere alla Pittonessa.

CAPO VENTESIMONONO

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Socog, avendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

1. Congregata sunt ergo Philistiim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrael.

2. Et satrapae quidem Philistiim incedebant in centuriis et millibus: David autem et viri eius erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philistiim ad Achis: Quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philistiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?

4. * Itri sunt autem adversus eum principes Philistiim, et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituitis eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placere dominum suum, nisi in capitibus nostris?

* 1. Par. 12. 19.

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: Percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu et bonus in conspectu meo: et exitus tuus et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali, ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc: sed satrapis non places.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philistiim.

8. Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, et quid inventis in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam et pugnem contra inimicos domini mei regis?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David: * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in praelium * 2. Reg. 14. 17., - 20. Item 19. 27.

1. In Aphec. Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrael tra 7 monte Thabor e il Gelboe.

2. Da molti di o piuttosto anni. O bisogna dire, che Achis esagerasse, e acceitasse affa di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente; e questa seconda spozizione pare accennata nella versione de' LXX, dove si legge: E già il secondo anno, darché egli è con me.

1. Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jezrael.

2. E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento e di mille uomini: ma David e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3. E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse ai principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d'Israele, e sta presso di me da molti di, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me fuo a quest' ora?

4. Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinché non ci si rivolti contro, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebbe egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?

5. Non è egli costui quel Davidide, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

6. Achis pertanto chiamò a sé David, e gli disse: Viva il Signore: Tu se' uomo retto e debbene negli occhi miei: e tu andavi e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.

7. Turna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.

8. E David disse ad Achis: Ma e che ho fatto io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch'io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9. Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

4. Torni addietro costui, ec. Dio si serve de' suoi nemici per tirar fuori Davidide da un brutto passo, in cui tentavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore e amico. Ed in tempo, che una simile alleanza, la quale poteva servire a' nemici di occasione per iscreditarlo fosse sciolta.

5. Ma e che ho fatto io, ec.? Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; se egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

10. Igitur conurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et cooperit diluascere, pergite.

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri eius, ut proficiscerentur mane, et revertentur ad terram Philisthim: Philisthim autem ascenderunt in Jezrael.

10. *E i servi del tuo signore, che son venuti con te. I servi di Saul tuo re: imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiusta e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di*

10. *Per la qual cosa alzati di buon' ora tu e i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.*

11. *David pertanto si levò che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrael.*

David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davide, o costretti dalla povertà e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l'amore della patria e l'ostacolo al regnante.

CAPO TRENTESIMO

In assenza di David e de' suoi, gli Amaleciti arroso incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David fu loro dietro, e li mette a fil di spada, e recupera la preda, in quale egli sparirà con equisagittae a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasi al bagaglio.

1. Cumque * venissent David et viri eius in Siceleg die tertia, Amalecitarum impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg et succenderant eam igni.

* 1. Par. 19. 20.

2. Et captivas duxerunt mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: et non interfecerunt quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.

3. Cum ergo venissent David et viri eius ad civitatem, et invenissent eam succensam igni et uxores suas et filios suos et filias ductas esse captivas,

4. Levaverunt David et populus, qui erat cum eo voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrimae.

5. Siquidem et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim cum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscuiusque viri super filiis suis et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelec: Applicata ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

8. Et consultavit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.

9. Abiit ergo David ipse et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassii quidam subsisterunt.

1. *Allorchè David e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avevan fatto una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e avevano presa Siceleg e l'avevano incendiata.*

2. *E avevan menate via prigioniere le donne e i grandi e i piccoli: e non avevan ucciso nessuno, ma li conducevano con seco, e se ne andavano al loro viaggio.*

3. *Arrivati adunque David e i suoi alla città e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli e i figli e le figlie,*

4. *Azaron le strida David e la gente che era con lui, e piansero a caldi occhi.*

5. *Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

6. *E David si affisse grandemente: perocchè il popolo voleva lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' propri figliuoli e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.*

7. *E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelec: Portami l'Ephod. E Abiathar portò l'Ephod a David;*

8. *E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Fa' dietro a loro; perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.*

9. *Andò adunque David e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.*

si dell' Ephod, e consultare il Signore, erano finzioni proprie del sommo Sacerdote.

9. *Sino al torrente Besor. Questo torrente si chiama delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e*

7. *Portami l'Ephod, ac. Vale a dire: Porta qua l'Ephod per risentire dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl' Interpreti. E certamente vestir-*

10. Persecutus est autem David ipse et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lasi transire non poterant torrentem Besor.

11. Et invenerunt virum Ægyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet et biberet aquam;

12. Sed et fragmen massae caricarum et duas ligaturas urae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus eius et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

13. Dixit itaque ei David: Cuius es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Paer Ægyptius ego sum, serrus viri Amalecitarum: dereliquit autem me dominus meus, quia aegrotare coepi nudiustertius.

14. Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi et Iudam, et ad meridiem Caleb et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Iura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et iuravit ei David.

16. Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbabant super faciem universae terrae, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda et spoliis, quae ceperant de terra Philisthim et de terra Juda.

17. Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit eis quisquam, nisi quadringenti viri adulescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.

18. Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitarum, et duas uxores suas eruit.

19. Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus et de spoliis; et quaecumque rapuerant, omnia redidit David.

20. Et tulit universos greges et armenta, et minavit ante faciem suam: dixeruntque: Haec est praeda David.

21. Venit autem David ad ducentes viros, qui lasi substiterant, nec sequi poterant David, et residere eos iusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

22. Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit:

va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

14. Di Cerethi. I Cerethi erano Filistei.

A' mezzodi di Caleb. Verso Cariatharba, o sia Beeton

10. David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.

11. E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero e colui del pane da mangiare e dell'acqua da bere.

12. E parte di un canestro di fichi e due penzoli di ura passae. E quando egli ebbe mangiato si riebbe e si ristorò: perocchè per tre di e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.

13. David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciò ad aver male ieri l'altro.

14. Imperocchè noi abbiamo fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi e verso Giuda, e al mezzodi di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.

15. E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davide giurò.

16. E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggono coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragione di tutta la preda e delle spoglie, che avevan ravante nel paese de' Filistei e nel paese di Giuda.

17. E David diede loro addosso da quella sera fino alla sera del dì seguente, e niuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.

18. Ripigliò pertanto David tutto quel che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.

19. E non manò cosa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie: David ricondusse tutte le cose che quegli avean portato via.

20. E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a sè: e disse: Questa è la preda di David.

21. E andò David verso que' dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e a' quali egli avea ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed egli andaron incontro a David e alla gente, che era con lui: e David accostatosi a loro, li salutò cortesemente.

22. E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, pretero

e Cariathaspher città alitate da' posteri di Caleb nella tribù di Giuda.

20. Questa è la preda di David. Così cantavano i soldati di David, quegli stessi, che poco prima volevan lapidarlo.

Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam erimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii: quos cum acceperint, recedant.

23. Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:

24. Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendenti ad praelium, et remanenti ad sarcinas, et similiter dividet.

25. Et factum est hoc ex die illa et deinceps constitutum et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.

26. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proximis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostiam Domini:

27. His, qui erant in Bethel et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,

28. Et qui in Aroer et qui in Sephamoth et qui in Esthamo,

29. Et qui in Rachal et qui in urbibus Jerameel et qui in urbibus Ceni,

30. Et qui in Arama et qui in lacu Asan et qui in Atach,

31. Et qui in Hebron et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse et viri eius.

25. E da quel di in poi fu questo un punto stabilito, et Davide rinnovò l'antico costume, il quale diventò dipoi legge invariabile presso gli Ebrei. Vedi Num. xxxi. 27., Jos. xxi. 8.

a dire: Siccome egli non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiamo ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

23. Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:

24. E nessuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25. E da quel di in poi fu questo un punto stabilito e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo di.

26. E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.

27. (Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel e a quei di Ramoth verso mezzodi e a quelli di Jether,

28. E a quelli di Aroer e a quelli di Sephamoth e a quelli di Esthamo,

29. E a quelli di Rachal e a quelli delle città di Jerameel e delle città di Ceni,

30. E a quelli di Arama e a quelli del lago di Asan e a quelli di Atach,

31. E a quelli di Hebron e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattato David colla sua gente.

25. Mandò doni ec. Notisi in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David: egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli, che avevano ne' suoi affari contribuito in qualunque modo a sollevare.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Il corpo di Saul, ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethaan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Ashtaroth: ma quelli di Jabez, tolli i corpi di Saul e de' figliuoli, li appelliscono vicino a Jabez.

1. Philisthim autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthim, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

2. * Irrueruntque Philisthim in Saul et in filios eius et percusserunt Jonathan et Abinadab et Melchisua, filios Saul, * 1. Par. 10. 5.

3. Totamque pondus praellii verum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii, et vulneratus est vehementer a sagittariis.

4. * Dixitque Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, iludentes mihi. Et noluit armiger eius: fuerat

1. Ma i Filistei vennero a battaglia cogli Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furono trucidati sul monte Gelboe.

2. E i Filistei si gettarono contro Saul e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Giunata e Abinadab e Melchisua, figliuoli di Saul,

3. E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

4. E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinché sovraggiungendo forse questi incircumcisi, non mi tolgano essi la vita, e mi facciano insulto. E

4. Disse al suo scudiere. Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l'Idumeo.

enim nimio terrore perterritus: arripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum.

* 1. *Per. 10. 4.*

5. Quod cum vidisset armiger eius, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

6. Mortuus est ergo Saul et tres filii eius et armiger illius et universi viri eius in die illa pariter.

7. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem et trans Jordancem, quod fugissent viri Israelitae, et quod mortuus esset Saul et filii eius, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthim, et habitaverunt ibi.

8. Facta autem die altera, venerunt Philisthim ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saul et tres filios eius iacentes in monte Gelboe.

9. Et praeciderunt caput Saul et spoliaverunt eum armis: et miserunt in terram Philistinorum per circuitum, et annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.

10. Et posterunt arma eius in templo Astaroth; corpus vero eius suspenderunt in muro Bethsan.

11. * Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthim Saul,

* 2. *Reg. 2. 4.*

12. Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul et cadavera filiorum eius de muro Bethsan: veneruntque Jabes Galaad, et combusserunt ea ibi.

13. Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in memore Jabes, et ieiunaverunt septem diebus.

4. Saul di' di' piglio alla spada, ec. Così Saulle si accise da se stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell'Analetha quello, che egli racconta, lib. n. cap. I. È deplorabile al sommo la recita degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello, che al solo lume della debole ragione umana videro e confessarono i filosofi del Gentilismo, Platone, Aristotele, Cicerone e molti altri, vale a dire, che l'uomo non è padrone della propria vita; che Dio ha posto l'uomo in questo mondo per istare insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato s'agli di sloggiare per passare a un'altra vita; che il darli la morte, l'ea lungi dall'essere argomento di generosità e di fermezza, è vera viltà e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni e le avversità con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo sterco Giuseppe canonizzano

lo scudiero non volle (farlo): perochè era sbigottito sommamente: allora Saul die' di piglio alla spada, e gettoecisi sopra.

5. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, cioè come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.

6. Morì adunque Saul e tre suoi figliuoli e il suo scudiere e parimente tutti i suoi in quel giorno.

7. Ma veggendo gli uomini d' Israele, che stavano di là dalla valle e di là dal Giordano, come gli Israeliti si erano dati alla fuga ed era morto Saul e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.

8. E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.

9. E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all'intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degli idoli, e a tutto il popolo.

10. E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astaroth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello che i Filistei aveva fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunaron per sette giorni.

per un'azione eroica il suicidio di Saul; ma la religione la condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell'anima. Veggasi s. Agostino, lib. 4. de civ. cap. XVIII. e XXVIII., dove tratta con molta dottrina ed eloquenza tutto questo argomento.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec. Quel di Jabes conservarono memoria e gratitudine di quello che avea fatto Saul per cost. *Vedi cap. XI. II.*

12. Li bruciarono. Bruciarono le carni, che erano orride e imputridite, e misero a parte le ossa per seppellirle.

13. E digiunaron per sette giorni. Il digiuno era consueto ordinariamente col digiuno, e il digiuno durava sette giorni, *Eclii. XIII. 12.*

LIBRO SECONDO DE' RE

CAPO PRIMO

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

1. Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertia, apparuit homo veniens de castris Saul, veste consessa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit:

3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.

4. Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? Indica mihi. Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi correntees et populo mortui sunt: sed et Saul et Jonathas filius eius interierunt.

5. Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul et Jonathas filius eius?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbebat super hastam suam: porro currus et equites appropinquabant ei.

7. Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum:

8. Dixit mihi: Quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.

9. Et locutus est mihi: Sta super me, et interfice me; quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.

10. Stansque super eum, occidi illum: scilicet enim, quod vivere non poterat post ruinam: et tuli diadema, quod erat in capite eius, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.

11. Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.

12. Et planxerunt et flevunt et ieiunaverunt usque ad vesperam super Saul et super Jonathan filium eius et super populum Domini

1. Or egli avvenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.

2. Quando il terzo giorno comparve un uomo che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.

3. E David gli disse: Dove vieni? E quegli disse: Dal campo d' Israel sono fuggito.

4. E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul e Gionata suo figliuolo son morti.

5. E David disse a quel giovane, che raccontava tal cose: Come sai tu, che sia morto Saul e Gionata suo figliuolo?

6. E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi e dei cavalieri.

7. E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:

8. Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.

9. Ed egli mi disse: Sta sopra di me, e uccidimi: perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.

10. E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non poteva vivere dopo tal rovina: e presi il diadema, ch' egli avea in testa, e lo smaniglio, che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.

11. Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui.

12. E si battevano il petto e piangevano e digiunaron fino alla sera a causa di Saul e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del

a. Io era casualmente arrivato ec. Questo racconto non può nè rigittarsi come tutto falso, nè ammettersi come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello, che in questo racconto si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall' Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l' ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul,

e trovato per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema e il bracciolo del morto re.

b. Io uccisi: ben sapendo ec. Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

c. Presi il diadema, ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che facevasi la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non messo, che dalle donne. Vedi Num. xxxi. 10.

et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.

13. Dixitque David ad iuvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitarum ego sum.

14. * Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini? * Ps. 104. 15.

15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irruere in eum. Qui percussit illum, et mortuus est.

16. Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.

17. Plausit autem David plangentium huiusmodi super Saul et super Jonathan filium eius.

18. (Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Iustorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.

19. Inclyti Israel super montes tuos interfecisti sunt: quomodo ceciderunt fortes?

20. Nolite annunciare in Geth, neque annuntietis in campis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philistinum, ne exsultent filiae incircumcisorum.

21. Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abiectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathanae nunquam rediit retrorsum: et gladius Saul non est reversus inanis.

23. Saul et Jonathan amabiles, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: a quibus velociore, leonibus fortiores.

16. Il tuo sangue (sia) sulla tua testa. Del tuo sangue, vale a dire della tua morte tu solo se' il reo. Tu stesso con quel che hai detto di aver fatto, hai pronunciato contro te stesso la sentenza di morte. Dissidele ereditate vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel che era avvenuto.

18. *Canfio dell' arco.* È il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul e di Jonathan. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tra gli Ebrei le figure della retorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore e della generosità di David, dacchè piange non solo Jonathan, ma anche Saul, come se questi non avesse mai perseguitato, nè offeso.

19. *Come son eglii morti quasi campioni?* Qual nome ha potuto esser da tanto per sperare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

21. *Nè rugiada, nè piovra cada sopra di voi.* L' eccesso

del dolore porta a inveterare anche contro le cose inanimate. *Vedi Job. m. 1.*

13. *Disse poi David al giovane, che avengli recata la nuova: Donde se' tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.*

14. *E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore?*

15. *E chiamato uno dei suoi servi, disse David: Freni qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.*

16. *E David disse a lui: Il tuo sangue (sta) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.*

17. *E David fece questo cantico funebre sopra Saul e sopra Jonathan suo figliuolo.*

18. *E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.*

19. *Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglii morti quasi campioni?*

20. *Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degl' incircumcisi.*

21. *Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piovra cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colui fu gettato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unti con olio.*

22. *Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere de' valorosi non ha lasciato mai di auxiliarsi la freccia di Jonathan: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.*

23. *Saul e Jonathan amabili e gloriosi nella lor vita, più veloci delle aquile, forti più de' leoni, non sono stati divisi neppur nella morte.*

so del dolore porta a inveterare anche contro le cose inanimate. *Vedi Job. m. 1.*

Perocchè colui fu gettato per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Jonathan; ma particolarmente lo scudo di Saul, che per era ro, unto e consacrato coll' olio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice, che ei perderon la vita; ma bensì, che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

23. *Non sono stati divisi neppur nella morte. E celebrò il tutto amore di Saul e di Jonathan, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l' amicizia, che passava tra Jonathan e David, avesse sovente prodotti dei sospetti e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la sincerità di Jonathan spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello che ei poté per l' amico.*

24. *Filias Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro.*

25. *Quomodo ceciderunt fortes in praelio? Jonathan in excelsis tuis occisus est?*

26. *Doleo super te, frater mi Jonathan, dolore nimis et amabili super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.*

27. *Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?*

28. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto. Le vittorie, che Saul riportò sovente sopra i nemici del popolo Ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d'introdurvi la magnificenza del vestire, che è quello che più sveglia l'ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di custodire simili canoni; onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello, che sopra ogni altra cosa esse amano, e non possono perdere senza dolore.*

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saul le virtù, che era di commendevole in questo principe, le virtù militari e civili e le doti esteriori. L'uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell'inimico, mira solamente quello, che questi ha di buono e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia e di generosità, lodando Saul in quello, che era degno di lode, senza badare a' vizj, pe' quali quel principe lasciò di sé così trista memoria. Questi vizj lo rendono degno di essere riconosciuto da' Padri e dagl'Interpreti come un'essera figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo e della Chiesa Cristiana sostituita alla Sinagoga. Saul fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del doto di profetia; ma dipoi divenne prevaricator, disubbidiente a Dio, invidioso, superbo, crudele e abbandonato da Dio, non conosce più termine, né misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù,

29. *Figlie d' Israele spargete lagrime sopra Saule, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.*

30. *Come mai son egli caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Jonathan sopra i tuoi monti?*

31. *Te io piango, o fratello mio Jonathan, bello oltre modo, e amabile più d'ogni amabile fanciulla. In quella guisa, che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.*

32. *Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?*

e nella stima, che questo gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente altera questo nome sì superbo, e il suo rivale occupa per valore di Dio il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge e dai Profeti del Signore, fu un tempo il popolo più favorito e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefici di Dio, si dà in preda a' vizj e alla iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Gesù per eccellenza, quel riparatore e salvatore d'Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Gesù, in vece di farlo conoscere per quello, che egli era, risvegliano l'invidia, la gelosia e il furore degli anziani del popolo e de' principi de' Sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione sino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli e contro il gregge da lui adunato e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto speso da questi traditori e uccidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perdute e tempo e scorderà e regno, si ritorna, come aveva predetto un de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Gesù perseguitato da lui è adorato come vero Dio e Salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative e ne' diritti di Israele carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

CAPO SECONDO

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, toglie gli uomini di Jebus di Gabaon per aver d'ora sepoltura a Saule. Ma essendo stato unto Ibaabai in re d'Israele, ne nasce gran sedizione e battaglia tra l'uno e l'altra famiglia.

1. *Igitur post haec consulit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.*

2. *Ascendit ergo David et duae uxores eius, Achinoam Jezraelita et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

3. *Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.*

4. *Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi*

1. *Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Andarò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va' pure. E disse David: A quale andirò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.*

2. *Si parti allora David e le sue mogli, Achinoam Jezraelita e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

3. *E seco condusse David anche tutta la gente, che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.*

4. *E venner gli uomini di Giuda, e ivi*

1. *David consultò il Signore, ec. Egli sapeva di dover essere re secondo le promesse di Dio; ma non sapeva né quando; né dove, né per quali modi dovesse prendere il Regno. Fol. I.*

posso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiatum est David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul.

4. Misit ergo David nuncios ad viros Jabes Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelivistis eum.

6. Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.

7. Confortentur manus vestrae et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.

8. Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboeth filium Saul, et circumduxit eum per castra,

9. Regemque constituit super Galaad et super Gessuri et super Jezrael et super Ephraim et super Benjamin et super Israel universum.

10. Quadraginta annorum erat Isboeth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.

11. Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum et sex mensium.

12. Egressusque est Abner filius Ner et pauci Isboeth filii Saul, de castris in Gabaon.

13. Porro Joab filius Sarviae et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis iuxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, et regione sederant: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

14. Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, et iudant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.

15. Surrexerunt ergo et transierunt numero duodecim de Benjamin, ex parte Isboeth filii Saul, et duodecim de pueris David.

16. Apprehensoque unusquisque capite com-

4. *Fusser gli uomini di Giuda e in unso David.* Questa tribù essendo più forte e potente di qualunque altra, crede di dover dare l'esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davide, allorché lo fece unguere da Samuele. Alcuni interpreti bislanano la precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare a ungero nuovamente Davide prima di aver saputo quello, che ne pensassero le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perché piuttosto non si lasciasse la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saule. Elle avran certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello, che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli uomini di Davide avesser già concertata l'elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; lo che forse servì d'inclinamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davide.

E fu riferito a David, ec. Egli dovea aver cercato di

unso David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5. *Spedì adunque David de' messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto quest'opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete seppellito.*

6. *E il Signore sia d' adesso si mostri misericordioso e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.*

7. *Rincostratevi e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.*

8. *Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell'esercito di Saul, prese Isboeth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,*

9. *E lo fece dichiarare re di Galaad e di Gessur e di Jezrael e di Ephraim e di Benjamin e di tutto Israele.*

10. *Quarant' anni avea Isboeth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a David.*

11. *E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.*

12. *E Abner figliuolo di Ner co' servi d'Isboeth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.*

13. *E Gioab figliuolo di Sarvia e la gente di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatasi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.*

14. *E Abner disse a Gioab: Fingano fuori de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Fingano.*

15. *Si mossero allora e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d'Isboeth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.*

16. *E ciascuno di essi, preso per la testa*

sapere quello, che fosse stato del cadavere di Saul, all' di dargli cervello sepolto.

8. *Ma Abner... prese Isboeth, ec.* Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davide, non con altro fine, che di aver egli tutta l'autorità del comando, mettendolo sul trono un'ombra di re dipendente in tutto e per tutto da lui.

9. *Lo fece dichiarar re di Galaad:* Cioè delle tribù e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III. v. 2. si fa menzione di Thimnai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Isboeth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degli Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene istra la tribù d'Issachar.

10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davide.

16. *Preso per la testa.* Si presero l'un l'altro per capò

paris sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.

17. Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner et viri Israel a pueris David.

18. Erant autem ibi tres filii Sarviae, Joab et Abisai et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.

19. Persequabatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram o-mittens persequi Abner.

20. Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tunc es Asael? Qui respondit: Ego sum.

21. Dixitque ei Abner: Vade ad dextram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia eius. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.

22. Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, nolui me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.

23. Qui audire contempsit, et noluit declinare: Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, subsistebant.

24. Persequentibus autem Joab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aqueductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Congregatique sunt filii Benjamin ad Abner: et conglobati in unum caucum steterunt in summitate tumuli unius.

26. Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: Num usque ad interneccionem tuis mucro deserviet? An ignoras quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. Et ait Joab: Vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Insonuit ergo Joab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque inire certamen.

29. Abner autem et viri eius abierunt per caemestria, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo de' forti a Gabaon.

17. E principio in quel giorno una battaglia aspra assai: e Abner e i figliuoli d' Israele furon messi in fuga dalla gente di David.

18. Or erano tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quel che stan per le selve.

19. Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifiutava di correrli dietro.

20. Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

21. E Abner gli disse: Vai o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.

22. E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Fattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a confiscarti in terra, onde io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Gioab.

23. Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell'anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavano pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

24. Ma mentre Gioab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25. E i figliuoli di Benjamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26. E Abner disse ad alta voce a Gioab: Inferirà ella la tua spada fino all'esterninio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?

27. E Gioab disse: F'iva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon'ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.

28. Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.

29. E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.

ii, donde vedesi, che non erano celati, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici coppie combattessero non con valore di soldati, ma con furore di gladiatori.

22. Onde io non possa aver cuore di guardare in vi-

so ec. Abner privatamente era amico di Gioab, e conoscendo benissimo, che alla fine Davide sarebbe stato vittorioso, non voleva perdere l'amicizia di Gioab, il quale era in somma autorità presso Davide.

50. Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaele.

51. Servi autem David perusserunt de Benjamin et de viris, qui erant cum Abner trecentis sexaginta, qui et mortui sunt.

52. Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulcro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

50. E Gioab lasciò andare Abner, e tornò in dietro, e rasunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.

51. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini si di Benjamin e si dell'altra gente, che era con Abner.

52. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab e quelli, che erano con lui, camminarono tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

CAPO TERZO

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David e riconduce a lui Michol, ma nel tempo che riconcilia gli Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d'ira Davide, e piange Abner amaramente.

1. Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul et inter domum David. David proficiscens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decretescens quotidie.

2. * Natiqve sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus eius Ammon de Achinoam Jeraethilide.

3. El post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Macha filiae Tholmai regis Gessur.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital.

5. Sextus quoque Jethraim de Eglā uxore David: Hi nati sunt David in Hebron.

6. Cum ergo esset praelium inter domum Saul et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.

7. Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:

8. Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, quia fecerim misericordiam super domum Saul patris tui et super fratres et proximos eius, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodie?

9. Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo iuravit Dominus David, sic faciam cum eo,

10. Ut transferatur regnum de domo Saul, et

1. Fu adunque lungo contrasto tralla casa di Saul e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato di Achinoam di Jeraeth.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Macha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. E il quarto Adonia, figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Il sesto Jethraim figliuolo di Eglā moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6. Durante adunque la guerra tralla casa di Saul e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Or Saul avea avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole d'Isboseth, disse: Tu non io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre e verso i suoi fratelli e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

10. Che sia trasferito il regno dalla casa

3. Cheleab. Dello Daniele nel lib. I. de' Paralipomeni, m. 1.
8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? ec. Era dritto capitale lo sposare la vedova di un re. Fedi cap. XII. 8.
Non era io una testa di cane ec? Nella traduzione di

questo luogo ho seguito s. Girolamo. Abner rinfacciò ad Isboseth, che per amor suo, e per sollevarlo sul trono, egli si è veduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale lo ha in avversione, come si ha un tempo anziale, qual era presso gli Ebrei il cane.

elevetur thronus David super Israel et super Judam, a Dan usque Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.

12. Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cuius est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.

13. Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.

14. Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: * Redde uxorem meam Michol, quam respondi mihi centum praepulsi Philisthim. * 1. Reg. 18. 27.

15. Misit ergo Isboseth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Laï.

16. Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: et dixit ad eum Abner: Vade et revertere. Qui reversus est.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam nudiustertius quaerebatis David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthim et omnium inimicorum eius.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Beniamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli et universo Beniamin.

20. Venitque ad David in Hebron cum virginibus viris. Et fecit David Abner et viris eius, qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,

22. Statim pueri David et Joab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia iam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Joab et omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

13. Io farò teo assistè: ec. Davidde accetta le propositiõni di Abner; ma notid, che questo traditore faceva adesso per pìcca e per vendetta quello, che avrebbe dovuto far da principio per coscienza e per obbliga. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo usario, il quale col' autorità, che avea nel contrario

di Saul, e che il trono di Davidd si innalzò sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. E quegli non statò più, perchè avea paura di lui.

12. Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiuntesero: Fa' amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teo tutto Israele.

13. Rispose David: Benissimo: io farò teo amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.

14. E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.

15. Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Laï.

16. E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: e Abner disse a lui: Fanne, torna indietro. Ed egli se ne andò.

17.prese etiamdio Abner a trattare co' seniori d' Israele, a' quali diceva: Voi già desideravate di aver Davidde per re.

18. Foleto dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato e ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio d' Israele dalle mani de' Filistei e di tutti i suoi nemici.

19. Indi Abner parlò anche con que' di Beniamin. E se n' andò in Hebron per riportare a Davidde tutto quello, onde era convenuto con Israele e con tutto Beniamin.

20. E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner e alla sua gente venuta con lui.

21. E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teo, signor mio re, tutto Israele, e far teo alleanza, onde tu comandì a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,

22. Immediatamente sopraggiunse Gioab e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.

23. E di poi arrivò Gioab e tutto l'esercito, che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re; e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.

partito, potea per fine alla guerra, e alle discordie, risparmiando il sangue de' sudditi.

14. Rendimi Michol ec. Michol non era stata ripoliata da David; onde vivevano con Phaltiel, a cui l'avea data il padre, viva in adulterio. Isboseth pensava certamente da Abner reale a David la sua moglie.

24. Et ingressus est Joab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

25. Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?

26. Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.

27. Cumque redisset * Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portae, ut loqueretur ei, in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris eius. * 3. Reg. 2. 35.

28. Quod cum audisset David rem iam gestam, ait: Mundus ego sum et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;

29. Et veniat super caput Joab et super omnem domum patris eius: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et lenens fusum, et cadens gladio, et indigens pane.

30. Igitur Joab et Abisai frater eius interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praecilio.

31. Dixit autem David ad Joab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangete ante exsequias Abner: porro rex David sequetur feretrum.

32. Cumque sepelissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.

33. Plangensque rex et lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.

34. Manus tuae ligatae non sunt, et pedes tui non sunt compediti: aggravati, sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti: Congeminasque omnis populus flevit super eum.

35. Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die iuravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.

36. Omnisque populus audivit, et plauerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi:

24. Or Gioab andò dal re e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rinandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scampato?

25. Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel che tu fai?

26. Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputo di David.

27. E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell'anguinaia e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

28. Ma David avendo udito quel che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner;

29. E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, e chi sia esposto di lebbra e chi maneggi il suo, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. Gioab adunque e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi aveva ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.

31. Ma David disse a Gioab e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner: E il re David andò dietro alla bara.

32. E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re Davide alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.

33. E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i villi.

34. Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi: ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d'iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.

35. Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo, e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun'altra cosa.

36. E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re aveva fatte:

29. Chi patisca di gonorrea. Questi erano impuri, Levit. xv. 2., ed erano incapaci di aver figliuoli; lo che era tenuto per grande sciagura.

E maneggi il suo. È una frase proverbiale per dinotare un uomo sfolle ed effrenato.

31. Disse a Gioab, ec. Davide vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinché quest'uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re e del popolo, e si penti del suo orribile tradimento. Era cosa sen-

za esempio, che un re assistesse al funerale di chi lo aveva tradito; ma Davide volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non aveva la medesima parte in quello, che aveva fatto Gioab.

34. Se' caduto, come si cade, ec. Tu se' morto, come un uomo anche grande e pieno di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non puoi mai guardarti abbastanza l'umana prudenza. Nota, che Gioab era presente, e udiva questo cartello.

37. Et cognovit omne vulgus et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, et maximus cecidit hodie in Israel?

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi: retribuatur Dominus facienti malum iuxta malitiam suam.

30. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello, che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davide non parò Giosab in altra guisa, fu ratificato da ribelli gravissimi di prudenza. La famiglia di Giosab era potente; David non era obbedito se non in una parte d'Israele; avea degli emuli in gran numero, e

37. *E tutta la plebe e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.*

38. *E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?*

39. *E io sono tutt'ora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Rendati il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.*

qualunque novità potea dissetare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davide avea in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, ch'ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipite risoluzioni interloquesse sempre più lo stato delle cose.

CAPO QUARTO

Baana e Rechab portano a Davide il capo d'Isboeth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

1. Audivit autem Isboeth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus eius: omnisque Israel perturbatae est.

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen unum Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitae de filiis Benjamin: siquidem et Beroth reputata est in Benjamin:

3. Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.

4. Erat autem Jonathae filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Jonathae ex Jezrael: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitae, Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboeth: qui dormiebat super stratum suam meridie. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormivit.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assementes spicas tritici: et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana frater eius, et fugerunt.

3. *Capi di ladroni.* Abbiamo già detto, Jos. 33. 3., quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani della guardia d'Isboeth.

4. *Si rifugiarono a Gethaim.* Non sappiamo dove fosse questa città. Forse quei di Beroth ivi si rifugiarono dopo la morte di Saul per timore de' Filistei.

4. *Gionata ... avea un figliuolo stroppiato ec.* Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori non tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboeth, perchè della famiglia di Saul non restava altro, che un fi-

1. *Ma Isboeth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele ne restò abbogottito.*

2. *Il figliuolo di Saule avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Benjamin: perchè Beroth era anch'essa considerata come della tribù di Benjamin.*

3. *Ma que' di Beroth si rifugiarono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.*

4. *Or Gionata figliuolo di Saul avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul e di Gionata: e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta e rimase stroppiato: e il suo nome era Miphiboseth.*

5. *Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa di Isboeth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaia di casa nettando il grano si era addormentata.*

6. *E Rechab e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo dello spighe di grano; e ferirono Isboeth nell'inguaina, e si fuggirono.*

glizolo di Gionata stroppiato e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro trattamento.

5. *E la portinaia di casa nettando il grano ec.* Bell'esempio dell'antica semplicità: Isboeth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non stava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' Sacerdoti.

6. *Prendendo dello spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero svegliato.

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percipientes interfecerunt eum: sublatoque capite eius, abierunt per viam deserti tota nocte.

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, et de semine eius.

9. Respondens autem David Rechab et Baana fratres eius, filii Remmon Berothitae, dixit ad eos: Vivit Dominus, qui creavit animam meam de omni angustia:

10. Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

11. Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem eius de manu vestra, et auferam vos de terra?

12. Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecedentesque manus et pedes eorum suspendierunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt et sepelierunt in sepulcro Abner in Hebron.

7. Camminaron tutta la notte. Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice, che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno e la notte; ma che non preser riposo, e camminarono tutta la notte. Il di seguente saranno arrivati ad Hebron.

7. Perocché quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte.

8. E portarono il capo di Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo di Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Rechab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto: pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova pareo d'averseglì premio.

11. Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, non vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?

12. E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncarono loro le mani e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo di Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

11. Fatto ucciso un innocente, ec. Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credevasi re legittimo delle sudici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davide fossero solamente del regno di Giuda.

CAPO QUINTO

Davidde unto re di tutto Israele, carcerati gli Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatavi un palazzo: quivi abitò. Prende delle altre vogli, e ne ha de' figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.

1. Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes: * Ecce nos es tuum et caro tua sumus.

2. Sed et heri et nudistertius, cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, et reducens Israel: dedit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.

3. Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David foedus in Hebron coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel.

* Sup. 2. 4.

3. Fecce allianza con essi. Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore, Deut. xvii. 14., ec., e

1. Or tutte le tribù d'Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa e tua carne.

2. Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi e riconducevi Israele: e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d'Israele, e tu sarai condottiere d'Israele.

3. E anche i seniores d'Israele andarono dal re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unxerono David in re d'Israele.

quelli giurarono a lui obbedienza. Vedi i. Parol. xv. 27. 28.

4. Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, * et quadraginta annis regnavit. * 5. Reg. 2. 11.

5. In Hebron regnavit super Judam septem annis et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel et Judam.

6. Et abiit rex et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris caecos et claudos: dicentes: Non ingredietur David huc.

7. Cepit autem David arcem Sion; haec est civitas David.

8. Proposuerat enim David in die illa praemium qui percussisset Jebusaeum, et teligisset domatum fistulas, et abstulisset caecos et claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Caecus et claudus non intrabunt in templum.

9. * Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et aedificavit per gymra a Mello, et intrinsecus. * 1. Par. 11. 8.

10. Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

11. * Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David et ligna cedrina et artifices lignorum, artificesque lapidei ad parietes: et aedificaverunt domum David. * 1. Par. 14. 1.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum eius super populum suum Israel.

13. * Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natiqque sunt David et alii filii et filiae. * 1. Par. 3. 1. 2.

14. Et haec nomina eorum qui nati sunt ei in Jerusalem: Samua et Sobab et Nathan et Salomon,

15. Et Jebahar et Elisua et Nepheg,

16. Et Japhia et Elisama et Elisoda et Eliphaleth.

17. Audierunt ergo Philistini, quod unxisset David in regem super Israel: et ascende-

4. David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant' anni.

5. Regnò in Hebron sette anni e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatré anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6. E il re e tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Jebusei, che vi abitavano: ed egli disse loro a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi e gli zoppi: volendo dire: Davidde non ci entrerà.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

8. Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Jebusei, e avesse toccati gli embrieci de' letti, e levatine i ciechi e gli zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco e lo zoppo non entreran nel tempio.

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nominò la città di David: e fecer degli edifizii all' intorno e interiormente, principiendo da Mello.

10. E andava fortificandosi e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio dagli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciatori a David e de' legni di cedro e legnajuoli e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.

12. E David riconobbe, come il Signore avea assicurato a lui il regno d' Israele, e lo avea inalzato al trono del popol suo d' Israele.

13. Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli e delle figlie.

14. E i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua e Sobab e Nathan e Salomon,

15. E Jebahar ed Elisua ed Nepheg,

16. E Japhia ed Elisama ed Elisoda ed Eliphaleth.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero

ste mura, o Davidde, e la prigioniere costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

8. E levatine i ciechi e gli zoppi, ec. Così (per derisione, e allusivo al loro vantamento) chiama Davidde li Jebusei: quindi non si nominaron più li Jebusei, se non col nome di ciechi e di zoppi; onde quel detto: li ciechi e gli zoppi, cioè gli Jebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l' Ebreo) nella casa, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.

9. Principiendo da Mello. Mello fu chiamata una valle, che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l'opera lo stesso Davidde.

11. Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli ec. Egli ebbe otto mogli e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

4. Regnò quarant' anni. Composti li sette, e mezzo, che è regno la Hebron.

5. Si mosse verso Gerusalemme, ec. Davidde si prevale dell'occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale doveva essere metropoli del regno e della Sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agli Hebrei, e allora la sua cittadella era in potere dell' Jebusei.

Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ec. Non si sa di certo quello, che sieno questi ciechi e questi stropicati; e quindi la molteplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s' intendano veri ciechi, e veri stropicati messi dalli Jebusei sulle mura per far intendere a David, quanto si credero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli, se non tali soldati, come se dicesero: Vada su que-

runt universi, ut quærerent David: quod cum audisset David, descendit in præsidium.

18. * Philistiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim: * 1. Par. 18. 9.

19. Et consultit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philistiim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philistiim in manu tua.

20. Venit ergo David in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquæ: Propterea vocatum est nomen loci illius Baal-Pharasim.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quæ tulit David et viri eius.

22. Et addiderunt adhuc Philistiim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consultit autem David Dominum: Si ascendam contra Philistæos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

24. Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis prælium: quia tunc egrediatur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philistiim.

25. Fecit itaque David, sicut præceperat ei Dominus, et percussit Philistiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.

17. Si ritirò in un luogo deserto. Questo luogo era il monte, o sia masso di Gollan, dove era la famosa caverna.

20. Fu nominato Baal-Pharasim. Questo nome credo, che contenesse uno scherzo degli di de' Filistei, chiamandosi di della dispersione, di spersi, fuggitivi, che fu-

tutti contro Davide: la qual cosa avendo saputo David, si ritirò in un luogo deserto.

18. E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:

19. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei? e li darò tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Vai, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. David allora andò a Baal-Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu nominato quel luogo Baal-Pharasim.

21. E quelli lasciarono ivi i loro idoli, i quali furono presi da David e dalla sua gente.

22. E tornarono nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei, e li darò tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e andrai a loro dirimpetto a' piedi.

24. E quando sentirai il rumore di un che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perchè allora il Signore verrà teo ad assaltare il campo de' Filistei.

25. E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

rono presa di David e del suo esercito, come è notato in appresso.

20. Allora il Signore verrà teo ad assaltare ec. Credo sì, che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in scompiglio l'esercito Filisteo.

CAPO SESTO

Nel tempo, che David ricondusse l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata; quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimandola in Gerusalemme, e sollevando dinanzi ad essa, è devoto da Michel sua moglie, la quale in pena di ciò non più ebbe figliuoli.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

2. * Surrexeruntque David et abili et universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam. * 1. Par. 13. 8.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem et Ahio filii Abinadab minabant plaustrum novum.

4. * Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio præcedebat arcam. * 1. Reg. 7. 1.

5. David autem et omnis Israel iudebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis et

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo. L'arca doveva essere portata sulle spalle de' sacerdoti, Num. 17. 15., ec., e ciò fu osservato di poi dallo stesso Da-

1. Indi raunò nuovamente Davide tutti i soldati più scelti d' Israele, trenta mila.

2. E si mosse David e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.

4. E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all'arca.

5. E David e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di

vide. Fedi. 1. Paral. XV. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

citharis et lyris et tympanis et sistris et cymbalis.

6. Postquam autem venerunt ad arcam Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverant eam.

7. Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est tibi iuxta arcam Dei.

8. * Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozac, usque in diem hanc. * 1. Par. 13. 11.

9. Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obededom Gethaci.

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethaci tribus mensibus: et benedixit Dominus Obededom et omnem domum eius.

12. * Nunciatusque est regi David, quod benedixisset Dominus Obededom et omnia eius propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori et victima vituli. * 1. Par. 13. 25.

13. * Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabant bovem et arietem. * 1. Par. 13. 26.

14. Et David saltabat totis viribus ante Dominum: porro David erat accinctus Ephod lineo.

15. Et David et omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in iubilo et in clangore buccinae.

16. Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem atque saltantem coram Domino: et desepxit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta et pacifica coram Domino.

7. Il Signore si sdegnò contro Oza. Egli non era della stirpe di Aarone, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. vi. 2.* Or tra Leviti i soli discendenti di Caath avevano diritto di portare l'arca; ma involta nelle sue tre coperte, *Nom. iv. 13., xviii. 2.* Dopo però, che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra che a' soli sacerdoti fosse permesso di portare l'arca. *Fedi Jos. ii. 16., i. Reg. iv. 6., i. Paral. xv. 2.* Credono assai comunemente gli Interpreti, che Oza colla purtione temporale schivasse l'ira di Dio, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intralciare agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore debbano accostarsi alle cose sante.

9. E David temè il Signore in quel giorno. Lo stesso Davide, quell'uomo sì liberale, concepì in quel giorno un'idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità ed esattezza, con cui vuol essere servito.

legno e cetre e lire e timpani e sistris e cimbali.

6. Ma arriccati che furono all'ara di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne; perchè i bovi ricalcitavano, e l'arvean fatta piegare.

7. E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.

8. E David si afflisse, perchè il Signore arca punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nominato quel luogo, Punizione d'Oza.

9. E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?

10. E non volle che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.

11. E abbiò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse Obededom e tutta la sua casa.

12. E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.

13. E quando quei, che portavan l'arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue e un ariete.

14. E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cintato di un Ephod di lino.

15. E David e tutta la casa d'Israele conducevan l'arca del testamento del Signore con giubilo e a suon di tromba.

16. E quando l'arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo dispregiò.

17. Or l'arca del Signore fu introdotta e collocata al suo posto in mezzo al tabernacolo, che avea alzato Davide: e Davide offerse olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

10. La fece porre nella casa di Obededom di Geth. Obededom era Levita, e probabilmente fu detto Getho dalla patria Geth-Bemnon città de' Leviti di là dal Giordano, *Jos. xxi. 21. 25.* La casa di questo Levita era in Gerasa-lenne, o nelle sue vicinanze.

12. Sette cori (di musici). Veli I. Paral. xv.

14. Era cintato di un Ephod di lino. Davide depose in maestà reale dinanzi al Signore, mostrando, che ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod è diverso assolutamente da quello del Pontefice; e vuol dire che fosse una cintura, che cingeva e serviva a' fianchi la tunica inferiore. I Padri han celebrato con sempre lodì il fervor dello zelo e la umiltà di David: e s. Gregorio, *Moral. lib. xxvii. 27.*, afferma, che egli più ammirava Davide ne' suoi salti, che nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vince.

17. In mezzo al tabernacolo, che avea alzato Da-

18. Cumque complexisset offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collyridam panis unam et assaturam bubulae carnis unam et similan frizam oleo: et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.

20. Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nuderetur unus de scurris.

21. Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum et quam omnem domum eius, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,

22. Et ludam et villor suam plus quam factus sum: et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.

23. Igitar Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.

riside. L'antico tabernacolo restò a Gaboon: questo, che Davide fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

18. *Benedisse il popolo.* Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece dipoi lo stesso verso la sua particolare famiglia, v. 20.

19. *Spogliandosi alla presenza delle serve ec.* Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perché aveva deposta la ce-

18. *E finto che ebbe di offerire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.*

19. *E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini e donne, a ciascuno una torta di pasta e un pezzo di carne di bue arrostita e del fior di farina frita con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.*

20. *E David tornò a casa sua per benedirlo: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!*

21. *Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,*

22. *Io ballerò e mi abbotterò più ancora di quel che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.*

23. *Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo fino al giorno della sua morte.*

terior veste reale, ed era rimasto colla tonaca sola e nudo l'Ephod.

23. *Or non ebbe Michol . . . verun figliuolo.* Punizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che, avendo un figliuolo, questi succedrebbe a Davide. Così Dio umiliò questa donna superba.

CAPO SETTIMO

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel disassò, su gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo: della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset et requiem undique ab universis inimicis suis,

2. Dixit ad Nathan prophetam: * Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium? * 1. Par. 17. 1.

3. Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:

5. Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?

6. Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Aegypti, usque

1. *Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore concessa pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,*

2. *Disse a Nathan profeta: Osservi tu, come io abito in una casa di cedro: e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli?*

3. *E Nathan disse al re: Fa', e fa' tutto quello che il cuor tuo ti detta: perchè il Signore è teo.*

4. *Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:*

5. *Fa', e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?*

6. *Perchè tu non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d' Israele*

3. *Fa', e fai tutto quello, che il cuor tuo ti detta: Il pensiero di David parve sì giusto e bello a Nathan, che egli non contento di appressarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli errò,*

ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato. 5. *Sarai tu forse, che mi edificherai?* ec. La ragione, per cui Dio non volle, che David fosse quegli, che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1. Paral. xxx. 7. 8.

in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo et in tentorio.

7. Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?

8. Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: * Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel: * 1. Reg. 16. 15.

Ps. 77. 70.

9. Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, iuxta nomen magnorum, qui sunt in terra.

10. Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,

11. Ex die, qua constitui iudices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicatque tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.

12. * Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum eius. * 5. Reg. 8. 19.

13. * Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni eius usque in sempiternum. * 5. Reg. 8. 5.

14. * Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum et in plagis filiorum hominum. * 1. Par. 22. 10.

Heb. 1. 8.

15. * Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amavi a facie mea. * Ps. 88. 4. 37.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum

dalla terra di Egitto, insino a questo giorno: ma sono stato sotto un padiglione e sotto una tenda.

7. In tutti i luoghi, nei quali son passato insieme con tutti i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

8. Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinché fossi condottiere del popol mio d'Israele.

9. E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.

10. E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e voi lo planterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,

11. Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.

12. E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

13. Egli edificerà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.

14. Io sarò gli padre, ed ei saranno figliuoli: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini e co' castighi de' figliuoli degli uomini.

15. Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.

16. E la tua casa sarà permanente, e il

7. Ho io detto ad alcuna delle tribù ec. Nel libro 1. dei Paral. xviii. c. si legge: Ho io detto ad alcuno de' giudici, ec. il senso però è sempre lo stesso. La tribù, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra le altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata ne' tempi addietro portata l'arca, che era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grandi uomini, che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare e proteggere Israele. Così perchè io non voglio, che tu, o Davide, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere, che io non ti ami; perchè il contrario dimostri da' molti benefizj, de' quali sei stato ricinto da me.

10. Darò fermo stato ec. Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto David e sotto Salomone.

12. Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà. Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Davide arriverà al trono d'Israele: il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell'altro figliuolo di David, per ragion del

quale sono scritte tutte queste cose, il quale, esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

14. Io sarò gli padre, ed ei saranno figliuoli. Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. Vedi Heb. i. 5. In secondo luogo s'intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profeta dal versetto 12. fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone e a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec. Se ei pecherà, lo castigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

16. La tua casa sarà permanente, ec. La famiglia di David è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò, e il suo trono; ma Gesù Cristo e il regno di Cristo e la casa di lui, che è la Chiesa, sussistono: egli è per secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

tuum usque in aeternum ante faciem tuam,
* et thronus tuus erit firmus iugiter.

* *Ibid.* 58. *Heb.* 1. 8.

17. Secundum omniam verba haec, et iuxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

18. Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?

19. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.

21. Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magna haec, ita ut non tuum faceres servo tuo.

22. Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus quae audivimus auribus nostris.

23. Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ixit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magna et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Aegypto, gentem et Deum eius?

24. Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.

25. Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum et super domum eius, suscita in sempiternum; et fac, sicut locutus es.

26. Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,

Dissezi a te. I LXX issero dinanzi a me, e forse così dee leggerli nella volgata.

18. *Si pose a sedere davanti al Signore.* S. Agostino ad *Simpl.* 65., 2. g. 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual postura di corpo dovesse tenersi nell'orazione, perchè l'anima sia tutta intesa a Dio, l'orazione perciò può farsi e in ginocchio e in piedi, e sedendo e anche giacendo; così Davide in questo luogo ora con sommo e intensissimo affetto, dinanzi all'arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso s. Agostino, che talora una certa esterior postura di umiltà, contribuisce a risvegliare nell'anima gli affetti, che più convengono all'uomo orante; onde utilmente si osserva tal postura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte Chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consecrazione del corpo e del sangue di Cristo sino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in ginocchio

tuo regno fino all'eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

17. *Tutte queste parole, e tutta questa visione riferi Nathan a David.*

18. *Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abb' condotto fin quassù?*

19. *Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.*

20. *Che potrà dunque omai dir più a te Davide? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.*

21. *Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste gradie cose, e te hai ancor fatte sapere al tuo servo.*

22. *Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio; e nessuno è simile a te, e Dio non havei fuori di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.*

23. *Imperocchè qual è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d'Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose e tremende per lui, contro quel paese, (ovvero) quella gente, e il suo Dio, nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall'Egitto?*

24. *Perocchè tu hai stabilito il popolo d'Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.*

25. *Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo e a favor della sua casa; e sia come hai detto,*

26. *Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio di Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,*

e prostrato sul suolo pregò nell'orto, e s. Stefano vivente in ginocchio pregò nel suo martirio, *Att.*, cap. vi. Fin quassù. Fino a tante gradie.

19. *Quanta è la legge di Adamo, o Dio Signore.* Questa è l'inclinazione, la passione, la brama de' figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all'immortalità anche in questa vita, transcodendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

23. *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della volgata, di cui parei di aver espresso il senso più naturale. Il paese e la nazione, contro di cui fece Dio mirabili cose e tremende, egli è l'Egitto e il popolo Egiziano; e il dio del popolo Egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da suoi, come un dio.

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aures servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona haec.

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.

27. Perché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te lui preghiera.

28. Or adunque, o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai detto al tuo servo.

29. Comincia adunque, e da' benedizione alla casa del servo tuo, affinché ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

CAPO OTTAVO

Fattorie di Davide, colle quali fece tributarii molti, a' quali gl' Israeliti offerano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

1. Factum est autem post haec, percussit David Philisthim, et humiliavit eos, * et tulit David frenum tributi de manu Philisthim.

* 1. Par. 18. 1. 2.

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo coequans terrae: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidentum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

3. * Et percussit David Adarezer filium Roboh regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphraten. * Ibid. 3.

4. Et captis David ex parte eius mille septingentis equitibus et viginti millibus peditem, subvertavit omnes ingales curraum: dereliquit autem eis centum currus.

5. Venit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.

6. Et posuit David praesidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

8. Et de Bete et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.

1. Dopo di ciò Davide sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.

2. E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda: e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi e tributarii di Davide.

3. Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Roboh, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.

4. E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri e venti mila pedoni, e tagliò i gartelli a tutti i cavalli de' cocchi: e di que' cocchi ne riserbò cento.

5. E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6. E pose David presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi, dove andò.

7. E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quantità grandissima di rame portò via David da Bete e da Beroth città di Adarezer.

1. *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.* Nel luogo parallelo de' Paralipomeni, lib. I., cap. XVIII. 1., sta scritto, che David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth e le città adiacenti di mano a' Filistei. Quindi la spozione più semplice di questo parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servi dipoi a tenerli soggetti e tributarii.

2. *Li misurò colla corda, ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurò colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all'altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che doveva vivere, e quella, che doveva morire.

3. *Adarezer . . . re di Soba.* Nell'Ebreo Adadazer. Niccolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo, Antiq. lib. vi. 6., dice, che questo re era signor di Damasco e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco doveva avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all'Eufrate sarebbe esteso il dominio degli Ebrei, Gen. XV. 18. Num. XXIV. 17.

4. *Togliò i gartelli a tutti i cavalli ec.* Vedi Jos. XI. 4.

8. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa, che Bata, ovvero Batna tra Berea e Jersopoli. Beroth credesi Beree.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer;

10. Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut saluaret eum congratulans et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, et in manu eius erant vasa aurea et vasa argentea et vasa aerea:

11. Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria et Moab et filiis Ammon et Philisthim et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Robob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem et octo milibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David iudicium, et iustitiam omni populo suo.

16. Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Ahithud erat a commentariis:

17. Et Sadoc filius Achitob et Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes et Saraias scriba:

18. Banaias autem filius Joindae super Cerechi et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

9. *Thou re di Emath.* Convenzente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v'ha chi pretende, che ella sia Emesa sul fiume Oronte.

12. *Uccise diciotto mila uomini ec.* Questa vittoria fu sopra gl'Idumei, come apparisce de' LXX e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mare morto, e apparteneva all'Idumaea.

16. *Joab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Joab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo e vendicativo di questo uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere David sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la riputazione e l'autorità di Joab.

Josaphath . . . era suo segretario. Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re faceva d'importante.

17. *Sadoc . . . e Achimelech . . . erano sommi Sacerdoti.*

9. *Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,*

10. *Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui e renderli grazie dell'aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nemico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d'oro, di argento e di bronzo:*

11. *I quali il re David consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,*

12. *Della Siria e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Robob, re di Soba.*

13. *Acquistò ancor molta gloria Davide, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nelle valle delle Saline.*

14. *E pose governatori nell'Idumaea, e un presidio di soldati: e l'Idumaea tutta quanta fu soggetta a David. E il Signore custodi Davide in tutti i luoghi, dove egli andò.*

15. *David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.*

16. *E Joab figliuolo di Sarvia era capitano dell'esercito: e Josaphath figliuolo di Ahithud era suo segretario:*

17. *E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti e Saraias scrivevano:*

18. *E Banaias figliuolo di Joindae era capo di quelli di Cerechi e di Phelethi: e i figliuoli di David erano i primi presso il re.*

Quando Abiathar principe di Betsi si rifugiò presso David, 1. *Reg.* XIII. 30., allora Saul erò Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazar. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc e Abiathar conservarono il sommo Ponteficato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaa, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altresì notato, che Achimelech figliuolo di Abiathar fu lo stesso, che Abiathar figliuolo di Achimelech; e il padre e il figliuolo portavano l'uno e l'altro nome.

18. *E Banaias capo di quelli di Cerechi, ec.* Banaias comandava a' soldati, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, ch'ei fossero proseliti.

I figliuoli di David erano i primi, ec. Letteralmente: Erano sacerdoti; lo che dee spingersi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1. *Paral.* VIII. 17. Avevano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa sacerdote e principe.

CAPO NONO

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stropicciato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba coi suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

1. Et dixit David: Pulasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?

2. Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tunc es Siba? Et ille respondit: Ego sum servus tuus.

3. Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathan, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel in Lodabar.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.

6. Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathan filii Saul ad David, cecidit in faciem suam, et adoravit: Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, et restitum tibi omnes agrus Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respicisti super canem mortuum similem mei?

9. Vocavit itaque rex Siba puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum eius, dedi filio domini tui:

10. Operare igitur ei terram tu et filii tui et servi tui, et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibae quindecim filii et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: Sicut iussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium par-

1. Allora David disse: Chi sa, se siavi rimasto alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.

3. E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buon dato? E Siba rispose al re: È rimasto un figliuolo di Gionata debole di gambe.

4. E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5. Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata, figliuolo di Saul alla presenza di David, si prostrò boccone per terra, e lo adorò: E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose. Ecco qui il tuo servo.

7. E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolgere lo sguardo ad un cane morto quale son io?

9. David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa:

10. Lavorate adunque le sue terre tu e i tuoi figliuoli e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth aveva un piccolo fi-

2. Un servo ec. Questo servo doveva essere come un maggiordomo, o soprintendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putifar: servi simili a quello, di cui si parla nel Vangelo, Luc. XII. 42.

7. Ti renderò tutti i poderi di Saul, ec. Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d'Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a David.

10. Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore. A Michia figliuolo di Miphiboseth.

vulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibaë scriebat Miphiboseth.

13. Porro Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis iugiter vescabatur: et erat claudus utroque pede.

gliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba scriveva Miphiboseth.

13. E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re: ed era zoppo d'ambidue le gambe.

CAPO DECIMO

Hanon re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciatori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo rammati contro Davide anche gli aiuti della Siria, e sbaragliato da lui una e due volte.

1. Factum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius eius pro eo.

2. Dixitque David: * Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater eius mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitum. Cum autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,

3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Pulas, quod propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?

4. Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Manete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filii Ammon, quod iniuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros et ab Istob duodecim millia virorum.

7. Quod cum audisset David, misit Joab et omnem exercitum bellatorum.

8. Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.

9. Videns igitur Joab, quod preparatum es-

1. *Avvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.*

2. *E David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Davide adunque mandò suoi ambasciatori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciatori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,*

3. *Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Pulas, come il padre tuo abbia mandato costoro a consolarti per far onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume ed esplorare lo stato della città per rovinarla?*

4. *Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fe' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fin alle natiche, e li rimandò.*

5. *La qual cosa essendo stata riferita a Davide, spedì gente incontro ad essi (perocchè egli non era malamente confuso), e fece dir loro: Fermatevi in Jerico sino vi cresca la barba, e poi tornate.*

6. *Ma gli Ammoniti riflettendo all'ingiuria fatta a Davide, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha e dodici mila uomini da Istob.*

7. *Delle quali cose essendo stato informato Davide, mandò Gioab con tutto l'esercito de' suoi combattenti.*

8. *Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono la loro schiera al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba e di Rohob e di Istob e di Maacha erano a parte nella campagna.*

9. *Gioab adunque veggendo come que'*

2. *Come il padre suo lo ebbe per me.* Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davide. Alcuni credono, che il re Ammonita fosse in quel tempo signore anche dei Moabiti: ed Davide si ritirò presso il re di Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth. 1. Reg. xxx. 2. Cosi come ciò sia, l'ottimo cuore di David e la sua buona memoria e la gratitudine, che si servava de' benefici ricevuti, è degna di somma lode.

4. *Fe' loro radere la metà della barba.* Vale a dire, le-

ce radere la loro barba da uno de' lati, lasciandola lunga, come era, dall'altro lato. Gli Ebrei non si radavano istruendo la barba. Vedi Levit. xix. 27., e portavano altri luoghi.

7. *Davide mandò Gioab ec.* L'affronto fatto allo stesso re nella persona de' suoi ambasciatori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi ritardando sopra quello, che aveva fatto, prevennero Davide, e si misero in ordine.

8. *Al primo ingresso della porta della città di Moab.* 1. Paral. xix. 5.

set adversam se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:

10. Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.

11. Et ait Joab: Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.

12. Esò vir fortis, et pugnemus pro populo nostro et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.

13. Iniit itaque Joab et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie eius.

14. Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abisai: et ingressi sunt civitatem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, et venit Jerusalem.

15. Videntes igitur Syri, quoniam corruisent coram Israel, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israel, et transivit Jordanem, venitque in Belam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum:

18. Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiae percussit, qui statim mortuus est.

19. Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta et octo millia coram Israel. Et fecerunt pacem cum Israel et servierunt eis: timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.

18. Distrusse . . . settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo. Ne' Paralipomeni, lib. I., cap. XIX, 18. leggesi sette mila cocchi e quaranta mila pedoni. Ma riguardo a' cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendo dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, e qui distrutti i cocchi. Riguardo a' quaranta mila

eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi di Israele, e li mise in ordinanza in faccia ai Siri:

10. E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.

11. E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.

12. Diportati da uomo valoroso, e combattiamo pel nostro popolo e pella città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.

13. Cominciò adunque Gioab e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri: i quali subito voltarono a lui le spalle.

14. E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

15. Ma i Siri considerando, come si erano sbrigati in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.

16. E Adarezer fece venire i Siri, che abitavano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.

17. La qual cosa riferita che fu a Davide, rause tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Belam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davide, e vennero alle mani con esso:

18. Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo: e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19. Or tutti i regi, che eran venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbrigarono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant' otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui: e non si arrischiaron più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

cavalli e a' quaranta mila pedoni, non dee averci difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero de' soldati a piedi, che furono disatti in quella battaglia, essendo stati totti quei i soli soldati a cavallo.

19. Furon soggetti a lui. Furono suoi tributari. Così anche di là dall' Eufrate ebbe David de' popoli, che gli pagaron tributo.

CAPO DECIMOPRIMO

Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davide stonda a casa in riposo, all'ottobre con Betsabea appiange, per ceter quato, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è messo ad ira.

1. Factum est autem, * verrente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab et servos suos cum eo et universum Israel, et vastaverunt filios Ammon; et obsederunt Rabba. David autem remansit in Jerusalem. * 1. Par. 20. 1.

2. Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et decubaret in solario domus regiae; viditque mulierem se levantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valde.

3. Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabec filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.

4. Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: * statimque sanctificata est ab immunditia sua. * Lev. 15. 18.

5. Et reversa est in domum suam concepto fetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepti.

6. Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uria Hethaeum. Misitque Joab Uria ad David.

7. Et venit Uria ad David; quaevisitque David, quam recte ageret Joab et populus, et quomodo administraretur bellum.

8. Et dixit David ad Uria: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Uria de domo regis, secutusque est cum cibus regius.

9. Dormivit autem Uria ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.

10. Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Uria in domum suam. Et ait David ad Uria: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

11. Et ait Uria ad David: Arca Dei et Israel et Juda habitant in papilionibus, et dominus meus Joab et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam et bibam et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.

1. Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab e i suoi uffiziali con lui e tutto l'esercito d' Israele a saccheggiare il paese di Ammon; e assediaron Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.

2. E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davide alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale; e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.

3. Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fu gli detto come ella era Bethsabec figliuola di Eliam, moglie di Uria Hethaeo.

4. Davide pertanto, mandati de' torcimanni, la fe' venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immundezza.

5. E se ne tornò a casa sua che già era gravida. E mandò a dire a Davide: Ho concepito.

6. E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.

7. E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.

8. Indi disse David ad Uria: Fa' a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.

9. Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10. E fu riferito ciò a David, e fu gli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?

11. Ma Uria disse a David: L'arca di Dio e Israele e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io anderò a casa mia per mangiare e bere e dormire con mia moglie? per la vita e per la salute del mio re non farò io tal cosa.

1. Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, ec. Alla primavera. Davide ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

3. Figliuola di Eliam. Ne' Paralipomeni ella è detta figliuola di Amosai; ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'uno e dell'altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, cap. xxiii. 31.

In Uria Hethaeo. Può essere, che egli fosse Hethaeo, cioè Chanaan per nascita, e che dipoi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatta lunga dimora tra gli Hethaei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

4. E tosto ella si purificò, LEVIT. xv. 18.

5. E non si portò a casa sua. Davide cerca tutti i modi per nascondere il suo peccato; e Dio vuole, che a tutti sia manifesto.

12. Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et eras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa et altera:

13. Et vocavit eum David, ut comederet coram se et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui; et in domum suam non descendit.

14. Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriae,

15. Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.

16. Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.

17. Egressisque viri de civitate bellabant adversum Joab, et occiderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Bethaeus.

18. Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba praelii:

19. Praeceperatque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,

20. Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut praeliaremini? an ignorabatis, quod nulla desuper ex muro tela militatur?

21. Quis percussit Abimelech filium Jerobael? Nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare iuxta murum accessistis? Dices: Eliam servus tuus Urias Bethaeus occubuit.

* *Jud. 9. 85.*

22. Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Joab.

23. Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facti impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.

24. Et direxerunt iacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Bethaeus mortuus est.

25. Et dixit David ad nuntium: Haec dices Joab: Non te frangat ista res: varius enim erentis est belli: nunc hunc et nunc illum committit

12. Disse adunque David a Urias: Fermati qui ancora per oggi, e domani te licenzierò. Si trattene Urias in Gerusalennae quel di e il seguente:

13. E invitollo David a mangiare e bere con se, e lo ubriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.

14. Ma venuto il mattino David scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Urias.

15. E avea scritto nella lettera: Mettete Urias in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinché sia messo a morte.

16. Gioab adunque assediando la città, postò Urias in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.

17. E usciti quelli della città assalirono Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Urias di Beth.

18. E Gioab mandò avuto a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

19. E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch'egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non saprete voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21. Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobael? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: È morto anche il tuo servo Urias di Beth.

22. Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.

23. E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna; ma noi abbiam fatto forza, e gli abbiam rispinti fino alla porta della città.

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Urias di Beth è morto.

25. E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderli d'animo per simil cosa: perocchè vari sono gli eventi della guerra: e

12. Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore. Urias era uno de' più valorosi soldati del re, II. *Reg. XIII. 39.*: sentiva perciò, che egli avesse luogo tralle guardie reali, e avesse letto e posto tra queste, quando era a Gerusalennae.

13. Mettete Urias ec. È cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza si mita tradisca il carattere di un uomo, e di un uomo qual era David. Il più mansueto e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

21. Chi fu, che uccise Abimelech ec. Abimelech figliuolo di Gelbone, il qual Gelbone fu detto anche Jerobael. Nell'Ebreo in vece di Jerobael si legge Jerubaal, mettendo in vece di Baal (il qual nome gli Ebrei avevano scrupolo di pronunziare, perchè significa, un falso dio) la voce Beoth che vuol dire obbrobrio, confusione, vitupero. Lo stesso osservasi ne' nomi di Miphloseth, e di Isobeth posti in vece di Miphloath, Isobal. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

gladius: confortat bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

26. Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et plaxit eum.

27. Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David coram Domino.

26, 27. *E lo piange, ec.* Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inculpabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi che il lutto del marito durasse sette di, come negli altri morti. Il matrimonio, che Davide contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola; perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a' cattivi no-

ora questo, e ora quello è decorato dalla spada: fa' coraggio a' tuoi guerrieri e atzcala contro la città per distruggerla.

26. *E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo piange.*

27. *E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davide, displicque al Signore.*

mini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di nullo valore tali matrimoni. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto e di pessimo esempio e di displicere a Dio; contuttociò ei non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David non fu disciolto, e Bethsabea si nomina come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei concepito per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

CAPO DECIMOSECONDO

David ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compagne, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nazione di Salsone. La città di Bebbath è discesa. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper.

2. Dives habebat oves et boves plurimos valde:

3. Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat et nutriterat et quae creverat apud eum cum filiis eius simul, de pane illius comedens, et de calice eius bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parvens ille sumere de ovibus et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.

6. * Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepererit.

* *Exod. 22. 1.*

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero.*

2. *Il ricco avea in gran numero pecore e bovi:*

3. *Il povero poi non avea niente affatto, fuori che una piccola pecorella, che avea comprata e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.*

4. *Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore e i suoi bovi per fare un banchetto all' ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.*

5. *Adirato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui, che ha fatto questo è reo di morte.*

6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuta pietà.*

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David.* Era già circa un anno, che Davide scortatosi di Dio e di se medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandò il profeta Nathan. Questo Profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'essenzia de' suoi falli, e lo stizzia a condannarsi da se medesimo.

5. *E reo di morte.* La inumanità del ricco verso quel

povero, a cui toglie tutto, levandogli quell'unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora, ec.* Secondo la legge, *Exod. xxii. 1.* Gli Ebrei osservano, che in queste parole si contiene una profezia. Davide pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabea, Amnon, Absalom e Ado-



*Tu hai ucciso di spada Urio di Beth, e hai preso per tua moglie
la moglie di lui, . . .*

Secondo de' Re Cap. 12. v. 9.



Essendo già fuggi dalla casa, egli si fermò:

Secondo de' Re Cap. 15. v. 17.



*Il reolo venendo a posare sotto una quercia . . .
il capo di lui rimase appiccato . . .*

Secondo de' Re Cap. 18. v. 9.

7. Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego crui te de manu Saul,

8. Et dedi tibi domum domini tui et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel et Juda: et si parva sunt ista, adiuciam tibi multo maiora.

9. Quare ergo contemstisti verbum Domini, et faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaem percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.

10. Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod sperexeris me, et tuleris uxorem Uriae Hethaei, ut esset uxor tua.

11. Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et dormiet cum uxoris tuis in oculis solis huius. * *Infr.* 16. 21.

12. Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.

13. Et dixit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris. * *Ecdi.* 47. 15.

14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.

15. Et reversus est Nathan in domum suam: Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriae David, et desperatus est.

16. Deploratusque est David Dominum pro parvulo, et ieiunavit David ieiunio, et ingressus scorsum iacuit super terram.

17. Venerunt autem seniores domus eius, cognescentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.

18. Accidit autem die septima, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram: quan-

7. *Ma Nathan disse a David: tu se' quell' uomo: Ecco quello, che dice il Signore Dio d' Israele. Io ti unsi re d' Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,*

8. *E ti feci padrone della casa del tuo signore e delle mogli del tuo signore e della casa d' Israele e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.*

9. *Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Urie di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.*

10. *Per la qual cosa la spada penderà mai sempre sulla tua casa, perchè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Urie di Heth per farla tua moglie.*

11. *Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e daròle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.*

12. *Perochè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.*

13. *E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore: E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.*

14. *Ma perchè tu hai fatto, che i nemici del Signore bestemiassero per tal causa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.*

15. *E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a Davide dalla moglie di Urie, e non vi restava speranza.*

16. *E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente: e stava segregato, giacendo sopra la terra.*

17. *Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.*

18. *Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perchè dicevano: Quando il bambino era tutt' ora in vita, noi gli parlavamo,*

tia. Per avere disonorato il talamo di Urie, vide disonorata sua figliuola del suo fratello, e dicei delle sue mogli da un empio figliuolo.

8. *E delle mogli del tuo signore.* Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa.* Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia ec.

11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli, ec. Vedi cap. XVI. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ritolto di commettere tal congiura: ma la stessa clemenza del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

13. *Ho peccato contro il Signore, ec.* Nel salmo 50, in cui espresse i sentimenti del suo cuore, egli dice: *Contro di te solo io ho peccato.* Osserva s. Agostino, che la stessa parola fu pronunciata da Saul; ma levò la parola fosse simile, dicervo era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza. *Cont. Faust.* XII. 67. Daviddo, appena della quella parola, meritò di sentirsi dire, che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna: imperochè Dio non tralasciò di correggerlo colla paternità sua verga, secondo la infusione del profeta, talmente che la sua confessione serva a liberarlo da' mali eterni e l'addizione temporale servi a prostrarlo. Con Agostino nel luogo citato.

16. *Stava segregato.* Si accenna la continenza, che andava sempre unita col digiuno.

to magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?

19. Cum ergo David vidisset servos suos musitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, ieiunasti et flebas: mortuus autem puero, surrexisti et comedisti panem.

22. Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, ieiunavi, et flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

23. Nunc autem quia mortuus est, quare ieiunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me.

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen eius Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen eius, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.

26. * Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regionis. * I. Par. 20. 1.

27. Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est Urbs aquarum.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.

29. Congregavit itaque David omnem populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

30. Et tulit diadema regis eorum de capite eius pondo auri talentum, habens gemmas pre-

ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà oie noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce: comprese, che il bambino era morto: e disse a' suoi servi: E egli forse morto il bambino? Risposero: È morto:

20. Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiò le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornò a casa sua chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.

21. E i suoi servi gli dissero: Che vuoi dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.

22. Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt'ora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23. Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto anderò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.

24. E David racconsolò Bethsabee sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.

25. E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

26. Frattanto Joab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

27. E spedì Joab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.

28. Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città, e fattene padrone, affinché essendo soggiogata da me, non si ascrivà a me la vittoria.

29. Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalitala, la prese.

30. E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e con-

25. *Amabile al Signore, Jedidiah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore e insigne figura del Messia.

27. *E sta per essere presa la città delle acque, Rabbath (detta poi Philadelphia) è detta di sopra città reale, e qui città delle acque.* Ella era sul fiume Jaboc, e molti interpreti credono, che ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta città delle acque, la seconda, città del re, perchè ivi fosse la reggia.

30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema, ec.* Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento ventidue libbre Romane: quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; e che simile uso ne facesse Davidde: ovvero può intendersi, che la corona fosse di grande

za ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gl'interpreti comunemente. Ma ne Parolipomeni, lib. 1. cap. XX. 1., si legge, che questa corona era sulla testa di Melchom, il quale è certamente il Dio degli Ammoniti, II. Reg. XXIII. 13., Jerem. XLIX. 1. Melchom significa il loro re; quindi mi sembra potersi dire, che il testo de' Parolipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona; vale a dire, che questo era il dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto per nome assoluto di Re. Il peso stesso della corona aiuta questa spiegazione, convenendo quel peso a una figura di ricercata grandezza, non a un uso ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio vii. 8. si ordina di bruciare le statue degli idoli. Al che si risponde, che una corona non è una statua, che questa può diventar occasione di scandalo, e non quella.

tiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et praedam civitatis asportavit multam valde:

51. Populum quoque eius adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque caltris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David et omnis exercitus in Jerusalem.

31. *Li fece separe, e fece passar sopra di loro ec. Queste maniere di supplij sono veramente strane e atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davide non fece contro gli Ammoniti, se non quello, che egli usava di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non vogliamo, che l'operato di David sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne quando egli si*

teneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla Città:

51. *E condottive via gli abitanti li fece separe, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro: e li fe' sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.*

era già riconciliato con Dio, onde era assistito da lui e dal suo spirito, non dobbiamo e non possiamo noi interrompere il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tutto il tempo del suo peccato) fu altissimo da tal vizio, nè condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicare.

CAPO DECIMOTERZO

Assalonne uccide in un consiglio il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Scissa l'ira del padre, rifugiandosi presso il re di Gossur, dove si sta per tre anni.

1. Factum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem eius aegrotaret; quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu eius.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas et cibum capiam de manu eius.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem iacebat: quae tollens farinam commisit, et liquefaciens in oculis eius coxit sorbitiunculas.

9. Tollensque, quod coxerat, effudit, et po-

1. *Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davide s'innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch' esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella:*

2. *E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.*

3. *Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Jonadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davide.*

4. *E questi gli disse: Perchè ti vai tu stragendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri tu me? E Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.*

5. *Rispose a lui Jonadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui: Fanga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.*

6. *Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Fanga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinché faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.*

7. *David adunque mandò a dire a Thamar: Fa' a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.*

8. *E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua, in sua presenza fece cuocere i cordiali.*

9. *E dopo averli fatti cuocere li prese, e*

e di David, e perciò sorella di Amnon da canto di padre e non di madre.

1. *S'innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch'esso di David, ec. Thamar era figliuola di Maacha*
BIBIA Vol. I.

suit coram eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: Eiecite universos a me. Cumque eiecissent omnes,

10. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

11. Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

12. Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quia potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.

14. Noluit autem acquiescere precibus eius; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis: ita ut maius esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, et vade.

16. Quae respondit ei: Maius est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:

17. Sed vocato puerro, qui ministrabat ei, dixit: Eiece hanc a me foras, et claude ostium post eam.

18. Quae induta erat talari tunica: huiusmodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Eiecit itaque eam minister illius foras, clausisque fores post eam.

19. Quae aspergens cinerem capili suo, scissam talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et clamans.

20. Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

21. Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

Il messe in un vazo, e li pose dinanzi a lui; il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandì via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

10. Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinché io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.

11. Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.

12. Ma ella risposegli: Non fare, frater mio, non farai violenza: perchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.

13. Perchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

14. Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fe' violenza e la disonorò.

15. E Amnon concepì avversione sonna verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio che le portava, che l'amore che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.

16. Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:

17. Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.

18. Ella era vestita di una tunica collo strascico: perchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuori, e le chiuse la porta dietro.

19. Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo se n'andava gridando.

20. Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta' cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggerli in casa di Assalonne suo fratello.

21. Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente; ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

13. *Parla piuttosto al re, ec.* È credibile, che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lingua. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

18. *Ella era vestita di una tunica collo strascico.* L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

19. *Sparsa di cenere la sua testa.* Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. Vedi Job. II. 12., Jerem. XXVI. 21., Ezech. XXXII. 30.

Incrociate le mani sul capo. È segno di dolore insieme,

e di vergogna, venendo con quest'atto a coprirsi la faccia.

20. *Egli è tuo fratello.* Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che a' mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non voleva manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'offeso fatto alla sorella.

21. *Se ne afflisse grandemente, ma non volle, ec.* Se solamente a motivo dell'affetto, che egli portava al suo pri-

22. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tenderentur oves Absalom in Baalhasor, quae est iuxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes filios regis.

24. Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce benedictus oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.

25. Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et gravemus te. Cum autem egeret eum, et nolisset ire, benedixit ei.

26. Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.

27. Coegit itaque Absalom eum, et dimisit eum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

28. Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixerit vobis, percutite eum, et interficite: nolite timere; ego enim sum, qui praecipio vobis; roboramini, et estote viri fortes.

29. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.

30. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

31. Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua, et cecidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.

33. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex

22. Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

23. Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece tosare le sue pecore a Baalhasor, che è vicino ad Ephraim; e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re.

24. E andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si fossano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo serco.

25. E il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandotelo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.

26. E Assalonne disse: Se non vuoi venire tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, che ei venga teco.

27. Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convivio come da re.

28. Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura; perchè sou io, che vel comando; fatevi cuore, e operate da forti.

29. E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

30. E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.

31. Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

32. Ma Jonadab figliuolo di Semmaa fratello di Davide prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serba fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

33. Or non si metta in cuore il re mio si-

mogento, Davide si fosse taciato in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole non volle dissimulare Amnon, e., mancando nell'Ebro e nel Galdo e nella maggior parte de' codici del LXX, né le lesse s. Giordano. E può ben crederci, che non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davide pensò, che il manifestarlo nella posizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge portava pena di morte contro lo stupratore.

33. *Fate assure le sue pecore ec.* La semplicità di quei tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da quali impari-

mo, come anche i gran signori accedevano alle cose della campagna, e non lo stimavano indegno della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, e allora si facevano delle allegrie, e de' lanchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

A Baalhasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephraim città di Giuda rammentata da s. Giovanni XI. 54.

28. *Sou io, che vel comando.* Sou lo figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt: quoniam Amnon solus mortuus est.

54. Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

55. Dixit autem Jonadab ad regem: Ecce filii regis adsunt: iuxta verbum servi tui si factum est.

56. Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et flevērunt: sed et rex et omnes servi eius flevērunt plorata magno nimis.

57. Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammūd regem Gessur. Lixit ergo David filium suum cunctis diebus.

58. Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuil ibi tribus annis.

59. Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.

gnore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

54. Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi, mirò e osserò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

55. E Giomadab disse al re: Ecco i figliuoli del re, che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

56. E finito ch' egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: e in entrando dettero uno strido, e piassero: e anche il re e tutti i suoi servi piassero a caldi occhi.

57. Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammūd, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.

58. E Assalonne rifugiatosi in Gessur vi stette tre anni.

59. E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

CAPO DECIMOQUARTO

Giobbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: moi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla mesar di Giobbo.

1. Intelligens autem Joab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom,

2. Misit Thecum, et tulit inde mulierem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier iam plurimo tempore lugens mortuum.

3. Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones huiusmodi. Posuit autem Joab verba in ore eius.

4. Haque cum ingressa fuisset mulier Theculis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: Serva me, rex.

5. Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

6. Et la ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum ut occidamus eum pro ani-

1. Ma Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,

2. Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una ceste da duolo, e non ungerli con olio, affinché tu rassembri a una donna, che pianga da molto tempo un morto.

3. E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

4. Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ah! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesse trattenergli: e un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Da' nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affina-

2. Mandò gente a Thecua. Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodi.

5. Io sono una vedova, ec. Questa è la parabola inven-

tata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

7. Da' nelle mani a noi colui, ec. Questa donna per introdurre Davide espone il fatto in tal guisa, che gli di-

ma fratris sui, quem interfecit, et deleamus heredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiae super terram.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; et ego iubebo te.

9. Dixitque mulier Thecuis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus eius sit innocens.

10. Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.

11. Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

12. Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.

13. Dixitque mulier: Quare cogitasti huiusmodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reudat eiectam suam?

14. Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: * nec vult Deus perire animum, sed retractat cogitans, ne penitus pereat, qui abiectus est.

* Ezech. 18. 32., - 53. 21.

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hereditate Dei delere me, et filium meum simul.

17. Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. * Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus laus est tecum.

* 1. Reg. 29. 9.

piage insieme le strette intenzioni de' parenti, i quali mostrando nò di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

8. Sopra di me cada la colpa, o. Signore, se mai tu fossi ancora permesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, lo prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me tu faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la spozione più semplice di queste parole.

12. Per qual motivo Aai tu o. Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona

chè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l'erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasta, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. E il re disse alla donna: Pattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecus disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re e il suo trono sieno senza reato.

10. E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.

11. E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercano di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in distantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l'acqua, che non può più raccogliersi: e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.

15. Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per teutare) se mai il re facesse quello che dirà a lui la sua serva.

16. E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall'eredità di Dio.

17. Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sacrificio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si commuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

ad Assalonne. Questo sentimento è esposto, e giusto con molta avvedutezza.

17. La parola del re mio signore sia qual sacrificio. La grazia, che tu mi hai fatto, sia accetta a Dio, come un sacrificio di odore soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene, o. Il re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o passione, o parzialità, senza aver riguardo nè al bene, che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querelle ingiuste di quelli, che nol vorrebbero così retto nel giudicare.

18. Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loqueri, domine mi rex.

19. Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse praecipit mihi, et ipse possit in os ancillae tuae omnia verba haec.

20. Ut verterem figuram sermonis huius, servus tuus Joab praecipit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi, et dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia invenisti gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem domini tui.

23. Surrexit ergo Joab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. Et quando tondēbatur capillum (semel autem in anno tondēbatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillus capitis sui ducentis siclis, pondere publico.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum. Cumque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scitis agrum Joab iuxta agrum meum, habentem messem bordei: ite igitur, et succendite cum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.

31. Surrexitque Joab, et venit ad Absalom

26. E quando si tagliava ec. Assalonne facendo scacciare ogni anno i capelli, pesando quello che si era tagliato, e paragonandolo con quello che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, che egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli.

18. Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch'io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19. E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello che hai detto, o re mio signore: perorchè Gioab tuo servo egli stesso nel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.

20. Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu se' saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21. E il re disse a Gioab: Ecco ch'io son placato, e fo tutto quello che chiedi: vai adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. E Gioab prostratosi baccòne per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perorchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non si comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formatura, come era Assalonne: dalle piante de' piedi suo alla cima del capo egli era senza difetto.

26. E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27. Or Assalonne ebbe tre figliuoli e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.

28. E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29. Mandò egli pertanto a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,

30. Disse egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dov'è l'orzo da mettere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui, acculo straccinte le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.

31. Allora Gioab si mosse, e andò alla casa

E descrittà l'avvenenza di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

in domum eius, et dixit: Quare succederunt servi tui sequelem meam igni?

52. Et respondit Absalom ad Joab: mihi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et dices ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: Obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.

53. Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo: osculatusque est rex Absalom.

di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno egli dato fuoco alla mia messe?

52. E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perché son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: Fu' adunque, il prego, ch'io veggia la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

53. Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata: e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.

CAPO DECIMOQUINTO

Assalonne, espulso dal favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fuggendo, rimandò indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per incitare i disegni di Achitophel.

1. Igitur post haec fecit sibi Absalom currus et equites et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. Et mane consurgens Absalom stabat iuxta introitum portae, et omnes viros, qui habebat negotium, ut veniret ad regis iudicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens aibat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

3. Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni et iusti; sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:

4. Quis me constituit iudicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et iuste iudicem!

5. Sed et cum accederet ad eum homo, ut saluaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebatque hoc omni Israel venienti ad iudicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.

7. Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David: Vadam, et reddam vota mea, quae voti Domino in Hebron.

8. Vovens enim votis servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reducerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.

1. Si procurò de' cocchi, ec. Morto Amnon, e morto Cheleb secondofigliu (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, che era terzofiglio, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettesse di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall'esilio concepì l'orribile disegno di levare dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardore per lasciarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

1. Dopo di ciò Assalonne si procurò dei cocchi e dei cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.

2. E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all'ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chieder giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d'Israele.

3. E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene e abbi ragione; ma non haavi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:

4. Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!

5. Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevasi la mano, e lo abbracciava e lo baciava.

6. Così faceva con tutti quei d'Israele, che venivano per esser sentiti e giudicati dal re, e si caparrava il cuore degli uomini d'Israele.

7. Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David: Io anderò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

8. Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrificio al Signore.

1. Ma passato il quarantesimo anno. Quest'anno quaranta si conta comunemente dalla prima unione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo e Teodoro e le versioni Siriacca ed Arabica in vece di anno quarantesimo portano l'anno quarto; che sarebbe l'anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi Patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, cap. III. 2.

9. Disiitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.

10. Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.

11. Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, cunctes simplici corde, et causam penitus ignorantes.

12. Accessivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est coniuratio valida, populusque concurrrens augetur cum Absalom.

13. Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.

14. Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis efferum a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.

15. Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

16. Egressus est ergo rex et universa domus eius pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.

17. Egressusque rex et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:

18. Et universi servi eius ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui

9. E il re David gli disse: Va' in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.

10. Ma Assalonne mandò emissari in tutte le tribù d' Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.

11. Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.

12. Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch'egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.

13. Venne pertanto a Davide un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.

14. E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo: perchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovina sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.

15. Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16. Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17. E il re e tutto Israele uscirono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18. E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Phelethi e tutti i Gethai, guerrieri di valore, in

11. Con Assalonne erano andati . . . dugento uomini ec. Questi erano persone dubbie e buoni soldati di Davide, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine, che in quello, ch'ei faceva, il padre era suo d'accordo. Questi non erano del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sacrificio, e trovarsi al sermone hauchito, che ne veniva in appresso.

12. Invitò parimente Achitophel. Egli era avo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

13. Tutto Israele si è dato ec. Questo avviso si vede, che fu recato a Davide assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento si grande nel popolo, che dimenticò delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine, e della stessa cizione, che Dio avea fatta di lui per regnare, si portò a secundare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumano? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davide della stima e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione si grande, se Dio, il quale voleva punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dall'esteriori prerogative di Assalonne, dalle

promesse e dalle speranze. Ciò ben vedea Davide, il quale non tanto afflito della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con tratto prese tosto i sentinatoi e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello ch'ei dice, quello ch'ei fa; e riconosceremo come egli senza perturbazioni di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni, che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porti in ispirito di penitenza questa massima utilizzazione; per questo egli esce a piedi, e a piedi nudi, e trae lagrime e i singhiozzi de' servi fedeli, che gli traggono l'anima; offrendo a Dio il sacrificio di un cuore contrito e umiliato, sacrificio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

17. Essendo già lungi dalla casa egli si fermò ec. Per mettere in ordine la sua grade, la quale continuamente gli andava dietro.

18. E i Gethai. Erano soldati originari di Geth, donde erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese dovea essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davide nella sua fuga non ha fuori della sua famiglia altri compagni, che forestieri.

secuti cum fuerant de Geth pedites, precedebant regem.

19. Dixit autem rex ad Elhai Gethaem: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, et reduce tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.

21. Et respondit Elhai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.

22. Et ait David Elhai: Veni et transi. Et transivit Elhai Gethaem et omnes viri, qui cum eo erant et reliqua multitudo.

23. Omnesque flebant voce magna: et universus populus transit; rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: et cunctus populus incedebat contra viam, quae respicit ad desertum.

24. Venit autem et Sadoc Sacerdos et universi Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

25. Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam et tabernaculum suum.

26. Si autem dixerit mihi: Non places: praesto sum, faciat quod bonum est coram se.

27. Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem: O Vides revertere in civitatem in pace: et Achinnas filius tuus et Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.

30. Porro David ascendebat Clivum olivarum, scandens, et flens, nudis pedibus incedens, et aperto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, aperto capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quod et

30. *Torna indietro, e risonfatti ec.* Spiega qui mirabilmente il buon cuore di Davide, il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi ostentandosi a servizio, si esponesse all'Incomodi e al pericolo della sua fuga. Credeva, che Elhai e i suoi fosser proseliti.

31. *Passò il torrente Cedron, che scorrea di mezzo tra le mura della città e il monte degli ulivi. Cedron vuol dire ombroso.*

32. *Riporta. . . l'arca di Dio: ec.* Risplende nel fatto e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rasse-

gnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di sé l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furor di Assalonne e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davide considerando se solo come causa di tutto quello che avveniva nei suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

19. *Ma il re disse ad Elhai di Geth: Perché vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito dal tuo paese.*

20. *Ieri tu sei arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io andrò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teo i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perchè tu hai dimostrato la tua gratitudine e lealtà.*

21. *Ma Elhai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, lui sarà e vivo, e morto il tuo servo.*

22. *E David disse ad Elhai: Fieni e passa. E passò Elhai Getho e tutta la gente, che era con lui e l'altra moltitudine.*

23. *E tutti piangevano e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente si incamminò per la strada, che mena al deserto.*

24. *Fenne anche Sadoc sommo Sacerdote e con lui tutti i Leviti, che portavano l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito dalla città.*

25. *Ma il re disse a Sadoc: Riporta tu città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farannmi vedere e questa e il suo tabernacolo.*

26. *Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello che a lui piace.*

27. *E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Feggente: e Achinnas tuo figliuolo e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.*

28. *Ecce che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre notizie mi vengano da voi.*

29. *Sadoc andunque e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.*

30. *Or Davide saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coperto: e parimente tutto il popolo, che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.*

31. *E fu riferito a Davide, come anche*

32. *Riporta. . . l'arca di Dio: ec.* Risplende nel fatto e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rasse-

gnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di sé l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furor di Assalonne e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davide considerando se solo come causa di tutto quello che avveniva nei suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

27. *O Feggente. O Proleta.* Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perchè questi rivestito dell'Epòdi consultava il Signore, e se riferiva gli orosc.

Achitophel esset in coniuratione cum Absalom; dixitque David: Infatua, quæso, Domine, consilium Achitophel.

52. Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa veste et terra pleno capite.

53. Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi oneri.

54. Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: Serrus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

55. Habes autem tecum Sadoc et Abiathar Sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc et Abiathar Sacerdotibus.

56. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar: et mitteris per eos ad me omne verbum, quod audieris.

57. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne: e disse David: Signore infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

52. E mentre Davide stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

53. E Davide gli disse: Se tu vieni con me, noi sarai di peso.

54. Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.

55. E tu avrai con te Sadoc e Abiathar Sacerdoti: e tutto quello che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc e ad Abiathar Sacerdoti.

56. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc e Jonata figliuolo di Abiathar; e per essi mi darete notizia di tutto quello che saprete.

57. Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

CAPO DECIMOSESTO

A Siba, che gli porta de' riserri, e calannia Miphiboseth, Davide dona i beni di questo principè. Proibisce, che si accida Senni, il quale lo maldivole. Assalonne, entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. Cumque David transisset paululum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum eius cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus et centum alligaturis uvæ passæ et centum massis palatharum et utre vini.

2. Et dixit rex Sibæ: Quid sibi volunt hæc? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sedcant: panes et palathæ ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.

3. Et ait rex: Ubi est filius domini tui? Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei. * *Inf. 10. 27.*

4. Et ait rex Sibæ: Tua sint omnia, quæ fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

5. Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione do-

1. Or quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani e di cento penzoli di uva secca e di cento canestri di fichi e di un utre di vino.

2. E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchino: i pani e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spassato nel deserto.

3. E il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d'Israele renderà a me il regno del padre mio.

4. E il re disse a Siba: Tutto quello che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.

5. Arrivò adunque il re David sino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuori un uo-

1. *Comporre Siba, ec.* È probabile, che egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davide si sarebbe manteso sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme odisse contro lo stesso padrone una certid calannia, colla quale induce Davide a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la favilla di Davide nel credere a Siba, e nel condannare

l'assente figliuolo di Giomata sulla semplice accusa di un servo; ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principè non voleva se non traditori e tradimenti per ogni parte.

4. *Io... chieggo di trovar grazia ec.* Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

5. *Fino a Bahurim.* Città a settentrione di Gerusalemme

mus Saul, nomine Semel, filius Gera, procedebatque egrediens, et * maledicebat.

* 3. Reg. 2. 8.

6. Mittebatque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro et a sinistro latere regis incedebant.

7. Ita autem loquebatur Semel cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum et vir Belial.

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. Dixit autem Absai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam et amputabo caput eius.

10. Et ait rex: Quid mihi et vobis est, filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est, qui audeat dicere, quare sic fecerit?

11. Et ait rex Absai et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite eum, ut maledicat iuxta praeceptum Domini.

12. Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.

13. Ambulabat itaque David et socii eius per viam cum eo. Semel autem per iugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.

14. Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.

15. Absalom autem et omnis populus eius ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.

16. Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.

17. Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?

18. Responditque Chusai ad Absalom: Ne-

nella tribù di Benjamin; ella è chiamata *Stowati*, 1. Paral. vi. 30.

8. *I molti sassi*, I sassi, che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

10. *Che avete da far con me voi re*. Vale a dire: lo non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingurie, che mi son fatte da Semel; egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustizia volentà del Signore, il quale anche questo vuol che lo patisca pelle mie colpe: egli per ingiusto ollo fa centro di me quello, che Dio con giusto ordine di vendetta

mo imparentato colla casa di Saul per nome Semel, figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferviva maledizioni.

6. *E gettava de' sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Daviddè*: or tutto il popolo e tutti i combattenti camminavano a destra e a sinistra del re.

7. *E queste erano le parole, colle quali Semel malediceva David: V'attene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.*

8. *Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha traportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.*

9. *Ma Absai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Andrò io a troncarli la testa.*

10. *E il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch'ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandarli conto del perchè così faccia?*

11. *Disse ancora il re ad Absai e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debbe egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate, ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.*

12. *Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.*

13. *David pertanto, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semel sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui e spargeva della terra.*

14. *Il re adunque e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bohurim), e ivi si ristorarono.*

15. *Ma Assalonne e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.*

16. *E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.*

17. *E Assalonne disse a lui: E ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?*

18. *E Chusai rispose ad Assalonne: No:*

permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Amleigo, lib. 1. de David cap. vi. *O altissima prudenza: o pazienza altissima: o invenzione grande per direnere le contumelie*: Daviddè non bada alla causa seconda, al mal animo di Semel; ma colla sua lode risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice allora e accetta con eroica umiltà.

11. *Un figliuolo di Jemini*. Uno della tribù di Benjamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affettionate a Daviddè.

quaquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus et universus Israel; et cum eo manebo.

19. Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

22. * Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solarium, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel. * Sup. 12. 11.

23. Consilium autem Achitophel, quod dabit in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David et cum esset cum Absalom.

21. *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo aveva predetto a Davide, cap. XII. 11. Achitophel consiglia ad Assalonne di fare quest'orribile oltraggio al padre,

perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore e da tutto questo popolo e da tutto Israele; e con lui io mi starò.

19. E per dire anche questo: di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.

20. Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello che abbiamo da fare.

21. E Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa: affinchè quando tutto Israele saprà come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. Alzarono adunque sul solajo un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davide, sia quando era con Assalonne.

nirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre e il figlio. Giacchè non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

CAPO DECIMOSETTIMO

Chusai avvertì il consiglio di Achitophel, il quale voleva, che si opprimesse Davide senza dilazione: e fu ciò sapere a Davide, il quale per consiglio di Chusai passò il Giordano, onde Achitophel s'impiccò. Tre amici portano de' regali a Davide, affinchè il popolo rifiuto in penuria non lo abbandoni.

1. Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.

2. Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatam.

3. Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.

4. Placuitque sermo eius Absalom et cunctis maioribus natu Israel.

5. Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, et audiamus, quid etiam ipse dicat.

6. Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Huiusmodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?

7. Et dixit Chusai ad Absalom? Non est hominum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.

8. Et rursus intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos et amaro animo, veluti si ura ra-

1. Or Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davide.

2. E lo assalirò, mentre sarà stanco e fiavole, e lo metterò in taronapiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3. E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4. Piacque il suo parlare ad Assalonne e a tutti i seniori d' Israele.

5. Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel ch'egli pure dirà.

6. Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiamo noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

7. Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8. E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi

plis catulis in saltu saeviat; sed et poter tuis vir bellator est, nec morabitur cum populo.

9. Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. Et fortissimus quisque, cuius cor est quasi leonis, pavore solvetur; scilicet enim omnis populus Israel fortem esse patrem suum et robustos omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.

12. Et irruemus super cum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitatem illi fumes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiat ne calculus quidem ex ea.

14. Dixitque Absalom et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachthae, consilio Achitophel. Domini autem nunc dissipationem est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.

15. Et ait Chusai Sadoe et Abiathar Sacerdotes: Hoc et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom et senioribus Israel: et ego tale et tale dedi consilium.

16. Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campis deserti, sed absque dilatione transgredere, ne forte absorbeat rex et omnis populus, qui cum eo est.

17. Jonathan autem et Achimaz stabant iuxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cuiusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descendunt in eum.

19. Tulit autem mulier, et expandit velamen super eos putei, quasi siccas pisanas: et sic latuit res.

13. Tutto Israele cingerà di fumi quella città, e. Chusai non lattanza e Iperide da soldato glorioso dice, che l'esercito di Assalonne tale, e tanto, cinta la città di grossi caucpi, la strascinerà, e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile Iperide si trova, Isai. vii. 4.

14. Parza di là. Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.

arsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo uomo guerriero non starà fermo colla sua gente.

9. Forse egli adesso sta nascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (dei tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si dirà: il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10. E i più forti, che hanno quasi un cuore di leone, rimarran senza forze per la paura: perocchè tutto il popolo d'Israele sa come è forte il padre tuo e come son valorosi tutti quelli che lo seguono.

11. Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teo da Dan fino a Bersabee tutto il popolo d'Israele innumerabile come l'arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.

12. E andremo sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero), come la rugiada ricopre la terra: e non lascerem vivo neppure un solo di tutti quelli, che sono con lui.

13. Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di fumi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.

14. E Assalonne e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachthae, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.

15. Ma Chusai disse a Sadoe e ad Abiathar Sacerdoti: Così e così ho consigliato Achitophel ad Assalonne e a' seniori d'Israele: e io ho consigliato in questo e questo modo.

16. Adesso adunque spedito subito a farlo sapere a Davide, e dategli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passa di là, affinchè non resti appresso il re e tutta la gente, che è con lui.

17. Or Jonathan e Achimaz stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l'anabasciata: e quelli partirono per recare l'avviso al re Davide: perocchè essi non dovean essere veduti, nè entrare in città.

18. Ma videgli un giovinetto e ne avvertì Assalonne: or egli entraron di corsa in casa d'un cert' uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo: e in quella (cisterna) furono calati.

19. E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell'orzo pesto: così la cosa restò occulta.

17. Alla fontana di Rogel. Fontana del Guochiermo, cioè, che era nel campo del Guochiermo. Ella è rammentata, 1. Reg. xviii. 17, Isai. vii. 3, xxxvi. 2.

18. In quella cisterna furono calati. Ella era allora senz'acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo o una coperta, sopra la quale messe dell'orzo pesto come per farlo seccare. Così nessuno poteva intravederli, che fosse ivi una cisterna.

20. Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas et Jonathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata paululum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Jerusalem.

21. Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surgite, et transite cito fluvium: quoniam huiuscemodi dedit consilium contra vos Achitophel.

22. Surrexit ergo David et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesseret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

23. Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque, et abiit in domum suam et in civitatem suam: et disposita domo sua, suspensio interit, et sepultus est in sepulcro patris sui.

24. David autem venit in castra, et Absalom transivit Jordanem, ipse et omnes viri Israel cum eo.

25. Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jersaeli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae, quae fuit mater Joab.

26. Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.

27. Cumque venisset David in castra, Sobi filius Naas de Rabboth filiorum Ammon et Machir filius Ammihel de Lodabar et Berzellai Galaadites de Rogelim

28. Obtulerunt ei stratoria et tapetia et vasa fictilia, frumentum et hordeum et farinam et polentam et fabam et lentem et frixum cicer,

29. Et mel et butyrum, oves et pingues vitulos: dederuntque David et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame et siti fatigari in deserto.

23. S'impiccò. La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chimai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davide, questi si sarebbe rimesso la piodi, e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest'uomo si saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, se si fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per se stesso. Del rimanente quest'uomo primo consigliere di David, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda primo intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

24. Agli alloggiamenti. Vale a dire alla città di Mahanaim (che significa gli alloggiamenti), la qual era sul torrente di Jaboq di là dal Giordano.

20. Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achimaas e Giomata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.

21. E quando questi se ne furono andati, uscirono quelli della cisterna, e andarono a portar l'arrivo al re Davide, e dissero: Movevvi, e passate subito il fiume: perchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.

22. Si mosse adunque Davide e tutta la gente che era con lui, e passarono il Giordano sicut all'apparire del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.

23. Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì e andò a casa sua nella sua patria, e accocate le cose di sua casa, s'impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.

24. E Davide giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano egli e tutto Israele con lui.

25. E Assalonne fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Joab: Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jersael chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Joab.

26. E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.

27. E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabboth degli Ammoniti e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar e Berzellai Galaadite di Rogelim

28. Gli offersero de' letti, de' tappeti e dei vasi di terra e del grano e dell'orzo e della farina e dell'orzo secco e delle fave e delle lenti e de' ceci tostati,

29. E del miele e del burro e delle pecore e dei grassi vitelli: e gli diedero a Davide e alla gente che era con lui, perchè ne mangiasse: perchè ebber timore, che il popolo patisse la fame e la sete nel deserto.

25. Sobi figliuolo di Naas, ec. Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell'Ifanon, che o morì, o fu deposto nella guerra fatta contro di lui da Davide.

27. Sobi figliuolo di Naas, ec. Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell'Ifanon, che o morì, o fu deposto nella guerra fatta contro di lui da Davide.

28. Machir figliuolo di Ammihel. Vedi cap. iv. 4.

CAPO DECIMOTTAVO

Absalomne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioab; e che avendo saputo Davide amaramente lo piange.

1. Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos et centuriones.

2. Et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Joab, et tertiam partem sub manu Elhai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: Non exhibis, sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit et nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidia.

4. Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum hoc faciam. Stetit ergo rex iuxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni et milliceni.

5. Et praecipit rex Joab et Abisai et Elhai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.

7. Et cecus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.

8. Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures erant quos saltus consumperat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa.

9. Accidit autem, ut occurreret Absalom servus David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhaesit caput eius quercui: et illo suspensus inter caelum et terram, mulus, cui insederat, pertransiit.

10. Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Joab, dicens: Vidi Absalom pendere de quercu.

5. *Salvatemi il figliuolo Assalomne.* La carità di Davide verso l'empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pel crocifisso.

6. *Nel bosco di Ephraim.* Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Maharam; onde questo bosco non poté essere detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

9. *Il capo di lui rimase appiccato alla quercia; ec.* Comemente gli Interpreti hanno creduto ch'ei restasse appeso per la capellera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia

1. *Davidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni e del centurioni, che la comandassero.*

2. *E diede il comunio di un terzo de' soldati a Gioab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell'altro terzo ad Elhai, che era di Geth: e il re disse a' suoi: Ferrò io pure con voi.*

3. *E quelli risposero: Tu non del venire: perochè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio: e quando perisse la metà di noi, quelli non ne faranno gran caso: perochè tu solo conti per dieci mila. È meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.*

4. *Disse loro il re: Io farò quello che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati se uscirono a schiere di cento e di mille uomini.*

5. *E diede il re quest'ordine a Gioab, ad Abisai e ad Elhai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalomne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalomne a tutti i capi.*

6. *Uscì pertanto in campagna l'esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.*

7. *E ivi il popolo d'Israele fu sconfitto dall'esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.*

8. *E i combattenti si azzuffarono rottamente chi qua chi là per tutto quel tratto; e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron per bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.*

9. *Or egli avvenne, che si imbattè ne' soldati di David Assalomne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restiudo egli appeso tra cielo e terra, il mulo, ch'ei cavalcava, tirò avanti.*

10. *E vi fu chi l'osserò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Assalomne appeso ad una quercia.*

Assalomne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami; e può ben essere, che la stessa gran capellera contribuì a rendergli impossibile il distingersi: intanto il mulo sentendosi libero fuggì via. Notisi, che gli antichi non avean nè selle, nè staffe. Il Giostomo e Trocloredo l'intesero nel mulo, e che alquanto detto. Ma ciò in tal maniera di morte non riconoscerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel che poteva per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le ripetute proibizioni del re: Assalomne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carattere e il suo patibolo.

11. Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos et unum balteum?

12. Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi et Abisai et Elhai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.

13. Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset; et tu stares ex adverso?

14. Et ait Joab: Non sicut tu vis, sed aggrediar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cuiusque adhuc palpataret haerens in quercu,

15. Currerunt decem iuvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.

16. Cecinit autem Joab burcina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parere multitudinibus.

17. Et tulerunt Absalom, et proiecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum accervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.

18. Porro Absalom creverat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in Valle regis: dixerat enim: Non habeo filium: et hoc erit monumentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

19. Achimaas autem filius Sadoc, ait: Curram, et nuntiabo regi, quia iudicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum eius.

20. Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare: filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Joab Chusi: Vade, et nuntia regi, quae vidisti. Adoravit Chusi Joab, et currit.

14. *Ma Gioab disse: ec.* Checchè si dica per brucare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni prebendano, che fece quello che la giustizia voleva, ch'ei facesse), non è da mettere in dubbio, che egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale per dar tempo di pentenza al disgraziato figliuolo, avea comandato, che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene e alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuto quella sorte, che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribelle dare un terribile esempio a tutte l'età avvenire, ed avera (come nota il Griseolone) promunita già contro di lui la sentenza, di cui Gioab fu l'esecutore, in Ps. viii.

17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre.* È fatto ad Assalonne quello che fu fatto ad Achaz, Jos. vii. 25.

18. *Si era eretto . . . un monumento ec.* Il sacro storico tacea questo fatto di Assalonne per dimostrare, come egli ebbe un fine tutto diverso da quello che si sperava, e in

11. *E Gioab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l'hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento e una bandoliera?*

12. *E quegli rispose a Gioab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d'argento, non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re: mentre ultimamente ben noi come il re ordinò, e disse a te e ad Abisai e ad Elhai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.*

13. *E se io avessi ardito di tradire l'anima mia, non avrebbe potuto restare nascosta al re simil cosa: e mi avresti tu forse difeso?*

14. *Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu: anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gli immerse nel petto di Assalonne, e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,*

15. *Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.*

16. *E Gioab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall'inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.*

17. *E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.*

18. *Or Assalonne si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d'oggi la Mano di Assalonne.*

19. *Or Achimaas figliuolo di Sadoc, disse: Correrò a recare a Davide la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.*

20. *Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un'altra volta: oggi non voglio, che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.*

21. *E disse Gioab a Chusi: Va' e riferisci al re quello che hai veduto. Chusi s'inchinò a Gioab, e corse via.*

cambio di un monumento e di un muscolo insigne, fu sepolto come un empio e un sacrilego sotto una massa di pietre. Dicono, che veduto ancora al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggeri Turchi e Cristiani gettano delle pietre maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quando egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, cap. xiv. 27. Mano di Assalonne è lo stesso, che opera di Assalonne. La ribellione di quell' ingrato e barbaro figlio, fu una viva immagine della ribellione del popolo Ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davide. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato e ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi da volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l'ingrata e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tra cielo e la terra, abbandonata e rigettata da Dio, e odiata a tutte le parti.

21. *Disse Gioab a Chusi: ec.* Dovea essere un uomo pio; imperocchè egli non è Chusi, o Chisal Arachite. Il suo nome proprio significa anche un etiope.

22. Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere, filii mi? non eris boni nuntii huius.

23. Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transiit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;

25. Et exclamans indicavit regi: Dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore eius. Properante autem illo, et accedente propius,

26. Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans in culmine, ait: Apparet mihi alter homo currentis solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem, Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est; et nuntium portans bonum, venit.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus qui conclusit homines, qui leverunt manus suas contra dominum meum regem.

29. Et ait rex: Estne puer Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliquid.

30. Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,

31. Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: indicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.

32. Dixit autem rex ad Chusi: Estne puer Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini nostri regis, et universi, qui consurgant adversus cum in malum.

33. Contristatus itaque rex, ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: Filii mi, Absalom, Absalom filii mi! quis mihi tribuist, ut ego moriar pro te, Absalom filii mi, filii mi Absalom? * Inf. 19. 8.

24. *Davidde stava . . . tralle due porte. Le città fortificate si vede, che avevano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.*

25. *Se egli è solo, reca buona novella. Se fosse stato sotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.*

Buzza Vol. I.

22. *Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse dopo a Gioab: Che mal sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Gioab gli disse: Perché vuoi tu, figliuol mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.*

23. *E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scorciatoia, trapassò Chusi.*

24. *Or Davidde stava sedendo tralle due porte: e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva;*

25. *E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: Se egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,*

26. *La sentinella vide un altr' uomo, che correva, e gridando da alto, disse: Comparisce un altr' uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.*

27. *E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch'ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.*

28. *E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salci, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzaron le mani contro il re mio signore.*

29. *E disse il re: È egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.*

30. *E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,*

31. *Comparce Chusi, e in arrivo disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati contro di te.*

32. *Ma il re disse a Chusi: È egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore e di tutti quelli, che si ribellano contro di lui per nuocerli,*

33. *Allora il re pieno di dolore sali alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell'andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! Chi mi concederà, ch'io muoia per te, Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?*

27. *Egli è uomo dabbene, ec. È uomo fedele e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.*

33. *Chi mi concederà, ec. Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrargli vita, e colta vita spaziosa di ravvedimento e di salute.*

CAPO DECIMONONO

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomandò: e accoglie Miphoboth, odiosissimo di spartire i beni con Siba. Dice addio a Bezellai, ritenendo con seco Chammai. Gli Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

1. Nuntiatum est autem Joab, quod rex flet et lugeret filium suum:

2. Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audivit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de praelio.

4. Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: filii mi Absalom, Absalom filii mi, filii mi.

5. Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam et animam filiorum tuorum et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

6. Diligis odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de ductibus tuis et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.

7. Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satisfac servis tuis: iuro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: et peius erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

8. Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.

9. Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philistinorum; et nunc fugit de terra propter Absalom.

10. Absalom autem, quem unimus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducitis regem?

11. Rex vero David misit ad Sadoc et Abiathar Sacerdotes, dicens: Loquimini ad maiores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo eius).

1. Or fu detto a Gioab, come il re piangeva ed era in duolo per ragion del figliuolo.

2. E la vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo: perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.

3. E il popolo si ritenne in quel dì dall'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta ed è fuggito dalla battaglia.

4. Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.

5. Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua e la vita de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.

6. Tu ami que' che ti odiano, e hai in odio que' che ti amano: e hai oggi fatto vedere come non ti cale de' tuoi capitani e de' tuoi servi, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.

7. Ora parlando alzati, ed esci fuora, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teo questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

8. E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n'eran fuggiti alle loro tende.

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: Il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei: e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

10. Or Assalonne uolo da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11. Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate ai seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa).

3. Tu oggi hai coperta ec. Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di

sè e del concetto, che ha de' servigi renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

12. *Fratres mei vos, es meum et caro mea vos, quare novissimi reductis regem?*

13. Et Amasse dicit: *Nonne os meum et caro mea est? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Iob.*

14. Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: miseruntque ad regem, dicentes: *Revertere tu et omnes servi tui.*

15. Et reversus est rex: et venit usque ad Jordanem, et omnis Juda venit usque in Galgala, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.

16. * *Festinauit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David.* * 3. Reg. 2. 8.

17. *Cum mille viris de Benjamin et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii eius ac viginti servi erant cum eo: et irrupentes Jordanem, ante regem,*

18. *Transierunt vada, ut traderent domum regis, et facerent iuxta iussuonem eius: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum iam transisset Jordanem,*

19. *Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris iniuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.*

20. *Agnosco enim servus tuus peccatum meum, et idcirco hodie primus veni de omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.*

21. *Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?*

22. Et ait David: *Quid mihi et vobis filii Sarviae? cur efficitur mihi hodie in satan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?*

13. *E dile ad Amasa: Non se tu, ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, xvij. 25.; onde poteva più degli altri aver ritezzo e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davide lo amava, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe, Davide volen unliare Giosab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e nell'estrema sua arroganza.

14. *Ed egli piegò il cuore ec.* Ciò naturalmente dovette intendersi di Amasa. V'ha nondimeno chi crede, che sia detto di Saaboe, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritezzo. In non veggio, perchè non possa intendersi dello stesso Davide, il quale con queste dolci maniere fece rivolgero in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.

12. *Foi siete miei fratelli, voi mie ossa e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far aprnare il re?*

13. *E dile ad Amasa: Non se' tu carne mia e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in lungo di Giob.*

14. *Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.*

15. *E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.*

16. *Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Jemini andò in fretta incontro al re Davide cogli uomini di Giuda,*

17. *Avendo seco mille uomini di Benjamin e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli e venti servi, che eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,*

18. *Passarono il guado, affine di far passare la famiglia del re, e fare quello ch'ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,*

19. *Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscì di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerte, o re, in cuor tuo.*

20. *Perochè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.*

21. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose e disse: E basterebbono forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?*

22. *Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversari? Sarà egli vero, che si uccida quest' oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d' Israele?*

20. *Di tutta la casa di Giuseppe.* Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Benjamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli ha due parti di tutto Israele, Giuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tralle quali primeggiava Ephraim. Di questi dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato ed sepolto di un uomo, benchè scelerato. Davide dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, e al suo giuramento, osservato da lui per tutto il tempo che ci vide, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare imponente l'iniquità di Semei, affinché la giustizia avesse il suo pieno, e l'esempio di un tal uomo salvato

23. Et ait rex Semei: Non morieris: iuravique ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus et intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reversionis eius in pace.

25. Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?

26. Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27. * Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, † sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi.

* Sup. 16. 5. † Sup. 14. 17. 20.

28. * Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem possidisti me servum tuum inter convivas mensae tuae: quid ergo habeo instae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem?

* 1. Reg. 29. 9.

29. Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu et Siba dividite possessiones.

30. Responditque Miphiboseth regi: Eliam cuncta accipiant, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.

31. * Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, tradidit regem Jordanem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* Sup. 17. 28. - 3. Reg. 2. 7.

32. Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse praebuit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.

33. Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.

34. Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem?

35. Octogenarius sum hodie: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus et potus? vel audire possum ultra vocem can-

25. E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co' piedi sporchi e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l'asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re: conciossiachè sono strappato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio: fa' quello che è di tuo piacimento.

28. Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss'io con giustizia dolermi? o come poss'io ancora importunare il re?

29. Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello che ho detto, starrà: tu e Siba dividetele le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim servi il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant'anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33. E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son eglii assai vegeti per distinguere il dolce dall'amaro? over può egli il tuo servo trœar suo piacere nel mangiare e nel

fino a quell'ora per eccesso di hostia, non incoraggiasse altrui a vituperare ed ultraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

21. Co' piedi sporchi. Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era gran mortificazione l'astenersi da questa lavanda, che era perciò uno de' segni di duolo e di afflizione.

E la barba non tagliata. Si è altrove notato, che gli Ebrei si radavano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle

guance; lo che era segno di duolo, come lo era la sceltizienza delle vesti.

22. Quello che ho detto, starrà: tu e Siba, ec. La maniera, onde Davide risponde a Miphiboseth, dà a vedere, che egli non rimase convinto dell'innocenza di Miphiboseth ne per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. nondimeno per istato di moderazione e di bonità rievoca in parte la sentenza già pronunziata, e ordina, che egli abbia la metà de' suoi beni, lasciando a Siba l'altra metà.

lorum atque cantatricum? quare servus tuus si oneri domino meo regi?

36. Paullulum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigo hac vicissitudine.

37. Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepeliar iuxta sepulcrum patris mei et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Dixit itaque ei rex: Necum transeat Chamaam, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.

39. Cumque transisset universus populus et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.

40. Transivit ergo rex in Galgala et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem et domum eius Jordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irascor super hac re? Numquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem partibus maior ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi iniuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Juda viris Israel.

40. *Solamente la metà del popolo.* La tribù di Giuda, e quei mille uomini di Beniamin condotti da Senei. La sola tribù di Giuda faceva come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù ed era in grande autorità, particolarmente per essere di quella

tribù o star ancora a sentire le voci dei cantori e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36. *Ti seguirò in tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.*

37. *Ma, ti prego, lascia, che io tuo stervo me ne torni a morire nella mia patria, e ioi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teo, o re signor mio, e fa' di lui quello che a te pincerà.*

38. *E il re gli disse: Ferrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello che domanderai.*

39. *E quando il re e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.*

40. *E il re passò a Galgala e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d' Israele.*

41. *Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli, gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re e alla sua famiglia e a tutta la gente di David con lui?*

42. *E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli di Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiamo noi mangiato qualche cosa al re, o aver sono stati dati a noi dei donativi?*

43. *E quelli d' Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi stam dieci volte da più di voi riguardo al re, e David appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a que' d' Israele.*

tribù la famiglia reale. Davide per aver secondato i desideri della sua tribù, che si offeriva di ricondurre a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a tenerne un' aperta rottura.

CAPO VENTESIMO

Giob è fratello Abisai dedito dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: et cecinit baccina, et ait: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.

2. Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Juda adhaeserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.

3. Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.

4. Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, et tu adesito praesens.

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

6. Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seba filius Bochri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

7. Egressi sunt ergo cum eo viri Joab, Corethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

8. Cumque illi essent iuxta lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porro Joab vestitus erat tunica stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

1. *Seba, figliuolo di Bochri. Quest' uomo eredita, che fosse, come Semet, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.*

4. *Il re disse ad Amasa; ec. Davide volle mantenere la promessa fatta ad Amasa, cap. xix. 13.; ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davide.*

8. *Or Giob era vestito, ec. Giob senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davide voleva dare il suo posto, come petra per la stessa causa aveva ucciso Abner. De la maniera usata da Giob per tagliare dal mondo Amasa profittariamente, dovette esser questa, per quanto si può intendere, combi-*

1. *Or egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Benjamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiamo che fare con Davide, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.*

2. *E tutto Israele si separò da Davide, e seguì Seba figliuolo di Bochri: ma quei di Giuda stetter sempre ai fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.*

3. *Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiodere, somministrando loro gli alimenti: e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuso vivendo quasi vedove fino al giorno della lor morte.*

4. *Inti il re disse ad Amasa: Mettini insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.*

5. *Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.*

6. *E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Absalomne. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va' in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ci scappi dalle mani.*

7. *Parti egli adunque insieme cogli uomini di Giob e que' di Corethi e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

8. *E quand' ei furono arrivati presso alla gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Giob era vestito di una lonaca stretta misurata appunto alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, talmente fatta, che per ogni legger movimento poteva uscir fuora, e fare il colpo.*

nando col tosto Ebreo la nostra voigata: Giob sopra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo; onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori, e poteva impegnarsi e adoperarsi: Giob chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero; Giob colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più, che nel punto stesso Giob prese il mento di Amasa come per levarlo; e mentre Amasa pensa a tutt' altro, Giob gli baccia il pugnale nel fianco. Prendeva la barba di suo, e bacciarla, era segno di ossequio. Questi Cicerone descrive una storia d' Ercole, che avea la barba di oro tutta consumata da' lasci di que' che adoravano quel dio.

9. Dixit itaque Joab ad Amasam: Salve, mi frater. * Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum. * 5. Reg. 2. 5.

10. Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina eius in terram, nec secundum vulnus apposuit, et mortuus est. Joab autem et Abisai frater eius persecuti sunt Seba filium Bochri.

11. Interea quidam viri, cum stetit iuxta cadaver Amasae, de sociis Joab, dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, iacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.

13. Amovito ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.

14. Porro ille transierat per omnes tribus Israel in Abela et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Joab, moliebatur destruere muros.

16. Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, et loquar tecum.

17. Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.

18. Rursumque illa, Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogant in Abela: et sic perficiebant.

19. Nonne ego sum, quae respondeo veritatem in Israel? et tu quaeris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas hereditatem Domini?

20. Respondensque Joab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipio, neque demolior.

21. Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradidit illum solum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ad Joab: Ecce caput eius mittetur ad te per murum.

22. Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapiens: qui abscissum caput Seba filii Bochri proiecerunt ad Joab: et

9. Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì, fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciarlo.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab, e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gl'intestini per terra, e senz'altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11. Frattanto alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davide in luogo di Gioab.

12. E Amasa giacea in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo: e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinché quei che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13. E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguiva Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14. Or questi era passato per mezzo a tutte le tribù d'Israele fino ad Abela e Bethmaacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. E quelli andarono ad assediare in Abela, che è Bethmaacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticava per abbattere le muraglie.

16. Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.

17. Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.

18. E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela: e così congruivano il loro intento.

19. Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu spendere l'eredità del Signore?

20. Rispose Gioab: Mui no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.

21. Il fatto non sta così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davide: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.

22. Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quegli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri,

donna era in riputazione di molta intelligenza e fecondità.

19. Non son io colei, che do risposte ec. La donna parla a nome della città, almeno parmi, che ciò si riferiva da quello, che segue: alcuni però vogliono, che ella così parli di se medesima; lo che inverisimile sembra, e improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

14. Fino ad Abela, e Beth-maacha. Vale a dire Abela, la quale diede anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

18. Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela. Questa città doveva essere famosa pegli suoi saggi e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon'indole, o perchè ivi meglio, che altrove si coltivassero gli studi. Questa stessa

ille coccinl laba, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.

23. * Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Joiadae super Gethaicos et Phelethaeos. * Sup. 8. 16.

24. Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.

25. Siva autem, scriba: Sadoc vero et Abiathar, Sacerdotes.

26. Ira autem Jairites erat Sacerdos David.

23. Gioab . . . ebbe il comando, ec. Davide dopo un tal servizio renduto al regno da Gioab nell' estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Beba, si vide costretto a continuarlo nell'impiego per non espore a nuovi tumulti sì e lo stato.

26. Ira . . . era sacerdote di Davide. Ira essendo sa-

lo gettarono a Gioab; il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.

23. Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l' esercito d' Israele: e Banaia figliuolo di Joiada comandava a quelli di Crethi e di Phelethi.

24. E Adura presedeva ai tributi, e Josaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

25. E Siva era scribano, e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.

26. E Ira di Gair era sacerdote di Davide.

erote stava con Davide, offeriva per lui i sacrificj, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni e divozioni particolari. Vedi Teodoro. Così quest' Ira non potrebbe essere della stirpe del famoso Jair figlio di Machir, che era non della tribù di Levi, ma di Manasse. * ha chi interpreta la parola sacerdote per consigliere, ovvero ministro principale.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Fame di tre anni mandata a casa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di essi Davide dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, sotto Miphboath, le ossa de' quali ordina, che sieno seppellite colle ossa di Saul e di Gionata. Quattro guerre di Davide contro i Filistei.

1. Facta est quoque fames in diebus David tribus annis iugiter: et consultit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul et domum eius sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

2. Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: * filii quippe Israel iraverant eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel et Juda.) * Jos. 9. 15.

5. Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

1. A causa di Saul . . . perchè egli uccise i Gabaoniti. Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Gioab e il popolo d' Israele: avea promessa con giuramento la vita, Jos. vi. 19. Questo principe s' immaginò, che Gioab e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contro i popoli della terra di Chanaan. Notisi, che i Gabaoniti son qui detti *Amorrei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Chanaan: eglino però propriamente erano Ibrei.

2. Per zelo, come per leuc de' figliuoli d' Israele, ec. Sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l' ordine di Dio, Saul fece erudir guerra a' Gabaoniti, i quali vivevano in pace all' ombra della pubblica fede e della giunta alleanza. Alcuni vogliono, che l' avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, che è detto da Paolo, non secondo la scienza, Rom. x. 2., non essendavi titolo, che dovesse prevalere all' osservanza della buona fede e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul,

1. Fu ancora una fame a tempo di Davide per tre anni continui: e Davide consultò l' oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

2. E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrei; e gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele e Giuda.)

3. Disse adunque Davide a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate per l' eredità del Signore?

può, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficoltà è assai minore, perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe di Saul stirpe *amorrhoea*, ci addita, ch' ei concorsero alla opposizione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, come è interesse di tutta la società e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, che egli dia mente e cuore retto a' sovrani, veggendo, che siccome la pietà e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le grati ad essi soggetti; così la loro ingiustizia, e iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I Paganisti han erroneamente questa importantissima verità. Veggasi Boss. II. A. 482., Herod. Op. 240., Morat. lib. 1. Epist. 2. v. 14. Veggasi ancora l' autore delle risposte agli Ortodossi nelle opere di s. Giustino, Resp. 128.

3. Qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghi-

4. Dixeruntque ei Gabaonitae: Non est nobis super argenteo et auro questio, sed contra Saul et contra domum eius: neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis, ut faciam vobis?

5. Qui dixerunt regi: Virum, qui atrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe eius in cunctis finibus Israel.

6. Dentur nobis septem viri de filiis eius, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quendam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathan filii Saul, * propter iurandum Domini, quod fuerat inter David et inter Jonathan filium Saul.

* 1. Reg. 18. 3.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia, quos peperit Sauli, Armoni et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuerat Hadriei filio Bersellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum, qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt ei septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messe hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de caelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

11. Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.

12. Et abiit David, et tulit ossa Saul et ossa Jonathan filii eius, a viris Jabes Galad, * qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Philisthim cum interfecissent Saul in Gelboe; * 1. Reg. 31. 12.

4. *ec. Tutta l'antichità riconobbe, che Dio sud sempre esser d'ire i clamori degl'innocenti oppressi dalla perpetua.*

5. *ec. Colui, che ci ha comenti . . . dobbiamo sterminarlo in se stesso, ec. I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli che restavano della stirpe di Saul; ma dopo si contentarono, che rimanesse eccettuato Miphiboseth e il suo figliuolo, a quali Davide volle che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelse per questo di Gabaa per giustiarli quegl'infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era la patria di quel re.*

Fe li darò. Non è dubbio, che David credesse, essere volontà di Dio, ch'è concedesse a Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbero domandata, e forse lo stesso oggetto, che spiega la ragione della fine, ceduto ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davide non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

8. *Cinque figliuoli di Michol . . . partoriti da lei ad Hadriei. Essendo certo, che non Michol, ma Merob figlia di Saul sposò Hadriei, quindi è, che il Caldèo e la maggior parte degl'Interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V'ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.*

Russa Pol. I.

4. *E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul e contro la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch'io vi faccia?*

5. *Ed ei dissero al re: Colui, che ci ha costretti e oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminar in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio di Israele.*

6. *Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinché noi li crucifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un di l' eletto del Signore. E il re disse: Fe li darò.*

7. *Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davide e Gionata figliuolo di Saul.*

8. *Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriei figliuolo di Bersellai, il quale era di Molathi.*

9. *E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crucifissero sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principava a mietere l'orzo.*

10. *Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che li lacerassero il giorno gli uccelli, e le fiere la notte.*

11. *E fu riferito a Davide quello che aveva fatto Respha figliuola di Aia concubina di Saul.*

12. *E Davide andò, e prese le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Galad, i quali le avevano portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli avevano appesi allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe;*

9. *Li crucifissero sul monte dinanzi al Signore. Li crucifissero qual vittime di espiazione alla presenza del Signore per peccato. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello, che farsi in onore o per comando di Dio.*

Nei primi giorni della messe, ec. La messe dell'orzo nella Giudea comincia verso l'equinozio di primavera.

10. *Si stette . . . fino a notte, che non cadde acqua dal cielo, ec. Questa donna di animo più che virile, si mise in ispirito di penitenza presso a' calaveri de' suoi figliuoli, pregando il Signore, che placato ormai col suo popolo, venisse alla terra la fecundità perduta per la mancanza delle piogge; onde ella si tralasciò presso a que' calaveri fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta ravvivò le campagne. La legge, che proibiva di lasciare sul pallido i giustiziali più di un giorno, non comprendeva a caso sì straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d'argomento, che Dio diede ben presto la pioggia; lo che è molto più verisimile, che l'opinione de' moderni rabbini, i quali vogliono, che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.*

13. Et asportavit inde ossa Saul et ossa Jonathan filii eius: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,

14. Sepelierunt ea cum ossibus Saul et Jonathan filii eius in terra Benjamin, in latere, in sepulcro Cis patris eius: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropitius est Deus terrae post haec.

15. Factum est autem rursus praelium Philistinorum adversum Israel, et descendit David et servi eius cum eo, et pugnabant contra Philistinum: deficiente autem David,

16. Jesibhenob, qui fuit de genere Arapha, cuius ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;

17. Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc iuraverunt viri David, dicentes: iam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.

18. * Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere giganteum. * 1. Par. 20. 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adrodatus filius Salsus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaem: * cuius hastae ferrum erat quasi licitorium texentium. * 1. Reg. 17. 7.

20. Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathap filius Samae fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David et servorum eius.

13. Della stirpe di Arapha. Vale a dire de' Raphaim, de' quali si è altrove parlato.

14. Aveva una spada nuova. La voce nuova può significare eccellente, famosa. V'ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli avea una spada nuova, cioè era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

13. E trasportò di là le ossa di Saul e le ossa di Jonathan suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,

14. Le seppellirono insieme colle ossa di Saul e di Jonathan suo figliuolo nella terra di Benjamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.

15. E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davide andò colla sua gente a combattergli: e Davide essendo stanco,

16. Jesibhenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davide;

17. Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davide giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinché non si estingua la lampara d' Israele.

18. Un'altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob: e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri di Arapha di razza de' giganti.

19. E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adrodato figliuolo di Salsus, che tessera stoffe di varii colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitore.

20. La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea nei dita a ciascuna mano e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.

21. E parlava insolentemente contro Israele: e lo uccise Jonathan figliuolo di Samae fratello di Davide.

22. Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davide e da' suoi servi.

13. Adrodato figliuolo di Salsus, che tessera ec. Il nome Ebreo di Adrodato è Elchasan, e Salsus in Ebreo è Jare.

14. Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da David, come apparisce da Paralipomeni, Lib. I. cap. XX. 5., dove questo gigante è chiamato Lechem.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Cantico di ringraziamento composto da Davide per la sua liberazione da tutti i nemici.

1. Locutus est autem David Domino verba carminis huius in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum et de manu Saul;

1. Or Davide cantò, ec. Questo cantico è lo stesso che il Salmo XVII.; onde ne riserbiamo la spozizione al suo

1. Or Davide cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici e dalle mani di Saul;

luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la traspo-

2. Et ait: * Dominus petra mea et robor meum et salvator meus. * Ps. 17. 3.

3. Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum et cornu salutis meae: elevator meus et refugium meum: salvator meus de iniquitate liberabis me.

4. * Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero. * Ibid. 4.

5. Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.

6. Funes inferni circumdederunt me: praevenierunt me laquei mortis.

7. In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures eius.

8. Commota est et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt et conquassata, quoniam iratus est eis.

9. Ascendit fumus de naribus eius, et ignis de ore eius vorabit: carbonem saecensium sunt ab eo.

10. Inclinauit coelos, et descendit: et caligo sub pedibus eius.

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: eribrans aquas de nubibus caelorum.

13. Prae fulgore in conspectu eius succensum sunt carbonem ignis.

14. Tonabit de caelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misit sagittas, et dissipavit eos; fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris eius.

17. Misit de excelsis, et assumpsit me; et extraxit me de aquis multis.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.

19. Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.

21. Retribuet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.

22. Quia custodivi vias Domini, et non egii impie a Deo meo.

23. Omnia enim iudicia eius in conspectu meo; et praecepta eius non amovi a me.

2. E disse: il Signore mio asilo e mia fortezza e mio salvatore.

3. Dio mia difesa, in lui spererò; mio scudo e mia potente salute: tu, che mi ingrandisci, tu mio rifugio: salvatore mio, tu mi libererai dall'iniquità.

4. Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.

5. Imperochè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.

6. I lacci dell'inferno mi cinsero: mi strinsero i lacci di morte.

7. Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò la strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.

8. Si commosse e fu in tremore la terra: agitate furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi adonato.

9. Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.

10. Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.

11. Sali sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull'ale de' venti.

12. Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno: se' distillare le acque dalle nubi dei cieli.

13. Dal fulgore, che gli va innanzi, preter fuoco gli ardenti carboni.

14. Tuonerà dal cielo il Signore: e l'Altissimo farà udir la sua voce.

15. Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini e la distrusse.

16. Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle valance del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.

17. Stese dall'alto la mano, e mi prese: e dalle profonde acque mi trasse.

18. Liberavami dal nemico mio potentissimo e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.

19. Ei mi prevenne nel giorno dell'afflizione: il Signore fu mio sostegno.

20. E fuor mi trasse all'aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.

21. Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.

22. Perochè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empientemente non operai contro il mio Dio.

23. Conciosiachè tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi; e i suoi precetti non gettai lungi da me.

sizione di un membro del versetto 45., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel che si ha nel Salmo XVII., v. 43. 44. 46. Tutto il acco-

modo leggendo in tal guisa: Vers. 45. Populus, quem ignoro, serviet mihi; audita auris obediet mihi. v. 46. Filii alieni resistunt mihi, filii alieni, &c.

24. Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate mea.

25. Et restituet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

26. Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.

27. Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.

28. Et populum pauperem salvum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

30. In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.

31. Deus, immaculata via eius: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.

32. Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?

33. Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

34. Coaequans pedes meos cervis, et super excelsa mea stans me.

35. * Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea. * Ps. 145. 1.

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.

37. Dilatabis gressus meos subtus me: et non deficient tibi mei.

38. Persequar inimicos meos et conteram: et non convertar, donec consumam eos.

39. Consumam eos et confringam, ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.

40. Accinxisti me fortitudine ad praelium: incurvastis resistentes mihi subtus me.

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me; et disperdam eos.

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

43. Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminam eos atque confringam.

44. Salvabis me a contradictionibus populi mei, custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.

45. Filii alieni resistent mihi; auditu auris obediunt mihi.

46. Filii alieni defluerunt: et contrahentur in angustiis suis.

47. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.

24. E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo: e perfetto coll' uom perfetto.

27. Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malvagio.

28. Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. Ma mia lampa se' tu, o Signore: le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.

30. Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere): e coll' aiuto del mio Dio valirò la muraglia.

31. Immacolata la via di Dio: la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui.

32. Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?

33. Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.

34. I miei piedi fece uguali a quelli dei cervi, e in lungo sublimò mi collocò.

35. Egli arcezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.

36. Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m' ingrandì.

37. Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.

38. Darò dietro a' miei nemici e gli sterminerò: e non avrò posa, fino a tanto che io gli abbia consumati.

39. Li consumerò e gl' infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.

40. Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia: abbattesti sotto di me quelli che contro di me alzaran bandiera.

41. Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nemici, e que' che mi odiavano; e io gli sperderò.

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

43. Li disperderò come polvere della terra: gl' infrangerò e gli pesterò, come si fa del fango delle contrade.

44. Tu mi salverai dalle contrazioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo udire mi obbediranno.

46. I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran risolti a strettezze ne' loro angusti recinti.

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, che è mia salute.

48. Deus, qui das vindictas mihi, et delicias populus sub me.

49. Qui educis me ab inimicis meis, et a resistentibus mihi elevas me: * a viro iniquo liberabis me. * Ps. 17. 49.

50. Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo. * Rom. 15. 9.

51. Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David et semini eius in sempiternum.

48. Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.

49. Tu mi traresti dalle mani de' miei nemici, e mi innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano: tu dall' uomo iniquo mi liberasti.

50. Per questo, o Signore, io ti confesserò fra le genti: e laude canterò al tuo nome.

51. A lui che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davide suo Cristo e alla sua stirpe pe' secoli.

CAPO VENTESIMOTERZO

Ultime parole di Davide e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, qui constitutum est de Christo Dei Jacob, * egregius psalter Israel. * Act. 2. 30.

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sermo eius per linguam meam.

3. Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, iustus dominator in timore Dei.

4. Sicut lux aurorae, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluvius germinat herba de terra.

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque mutatum. Cuncta enim salus mea et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinat.

1. Queste sono le ultime parole di Davide. Il Caldeo porta, che queste son dette le ultime parole di Davide, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell'ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l'ultimo composto da Davide; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davide, in cui volle a tutte le future età contestare l'umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio, e particolarmente pel massimo di tutti, che è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l'uomo, a cui fu data parola. A cui fu promesso con inimitabile parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe e da' suoi discendenti.

L'egregio Cantore d'Israele. L'autore lodigne delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica, e sono, e saranno sino alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore comanda ed esalta il pregio de' Salmi di Davide per bocca del suo medesimo autore.

2. Lo spirito del Signore ec. Eroo per qual ragione i salmi (e lo stesso intendesi di tutti i libri santi) sieno tanto cari e in tanta venerazione presso i fedeli; lo Spirito di Dio li detto, egli fu, che parlò per bocca di Davide, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito santo non solo l'ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

3. Di quò, che tesso Dio. De' Santi, i quali egli ricre-

1. Queste sono le ultime parole di Davide. Disse Davide figliuolo d' Isai: Disse l'uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l'egregio Cantore d' Israele.

2. Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.

3. A me parlò il Dio d' Israele, il forte di Israele parlò; il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di què che temno Dio.

4. Ei saranno, come la luce dell'aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l'erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.

5. Né ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dovesse fermare con me una alleanza eterna, stabile in tutto e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.

ple dello spirito del timor santo. L'Ebreo dice Dominatore del timor del Signore: ma secondo la frase Ebraica significa come aldimi tradotto e così l'Intero il Siro e l'Arabo.

4. Ei saranno, come ec. Mi son fatto beato di aggiungere quelle due parole *Ei saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a' quali che temno Dio, come è detto, v. 3. Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davide, e con quello che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei che temno il Signore, e de' quali in l'pecial modo egli è re e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell' amor suo. La felicità loro e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 4 e 7 è descritta la infelice condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davide in tutti i suoi salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi non teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

5. Né ella è da tanto la mia casa ec. Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia per cui Dio si sia mosso a stabilire con me un'alleanza eterna e invariabile, e a presentarmi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno in Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia e liberalità e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: ec. Non bene, né prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, che è mia salute (ovvero, mio Salvatore),

6. Praevicatores autem quasi spinæ evelentur universi, quæ non tolluntur manibus.

7. Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro et ligno lanceato, igneque succensæ comburentur usque ad nihilum.

8. * Hæc nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi lenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos tenerit impetu uno. * 1. Par. 11. 10.

9. Post hunc Eleazar filius patris eius Ahioles inter tres fortis, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philistiim, et congregati sunt illuc in prælium.

10. Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus eius, et obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat, reversus est ad caesorum spolia detrahenda.

11. Et post hunc Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philistiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philistiim,

12. Stetit ille in medio agri, et tutius est cum, percussitque Philisthaeos, et fecit Dominus salutem magnam.

da cui ha origine tutto quello che è, e tutto quello che lo posso avere di bene.

6. *Ma i prevaricatori saranno estirpati etc.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empi, i quali sono incorrigibili; onde nessuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridarli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiacciati con mano forte e severa, e gittati nel fuoco, affinché rimanga annientata la loro superbia e il temerario ardirmento, con cui se la prendono contro Dio.

8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davide.* Nel primo dei Paralipomeni XI. 10. si aggiunge i quali lo aiutavano a diventare re di tutto Israele.

Colui, che siede in cathedra sapientissimo princeps tria tres. Comincia qui il primo terzetto de' campioni di Davide. Ma qui pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo tra i primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo e vari Interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davide, a cui nessun negherà il primo posto tra i valorosi uomini dell'età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiamo dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha tra i primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la sapienza egualmente e pel valore; egli congiunge con una somma elevazione un'altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicuolo, il quale in apparenza debolissimo e senza forze, trapassa e rode il più sùo legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale, benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davide più, che di qualunque altro de' suoi campioni.

I moderni Interpreti generalmente son persuasi, che nella volgata si sia cangiato in appellativo il nome proprio dell'uomo, di cui qui si parla, onde ripongono *Jesbaam* secondo la volgata *colui, che siede sulla cathedra*, ovvero *Ahio* *Resista* (secondo la volgata *il vermicuolo*

6. *Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spianano colle mani.*

7. *Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro o di un'asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll'abbruciarle.*

8. *Questi sono i nomi dei campioni di Davide: Colui, che siede in cathedra sapientissimo princeps tria tres; egli è come quel delicatissimo vermicuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.*

9. *Appresso a questo Eleazaro Ahiole figliuolo dello zio paterno di lui fu dei tre campioni, che erano con Davide, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo ranunati colà per combattere.*

10. *E fuggendo gl'Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s'irrigidì tenendo la spada. E il Signore concessè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.*

11. *E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si ranunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,*

12. *Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diedgli vittoria grande.*

delicato del legno). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, 1. Parol. XI. 11. con queste parole: *Jesbaam figliuolo di Racliam princeps, o sia capo di trenta egli imbarcò la lancia contro trecento persone, le quali ferì in una sola volta.* Ma ogni vede, che è ben differente l'essere capo de' primi tre, e l'essere capo di trenta. Tutti confessano, che i primi tre, e i secondi tre, o sia il primo e il secondo terzetto de' campioni di Davide si debb distinguere dal trenta (Elero *Schafacim*), che era un numero di altri uomini illustri e valorosi che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui sino a trentasette, e altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi in vece di *princeps di trenta* vogliono, che leggesi *princeps di tre*. Rimane però tuttora un'altra diversità, ed è, che *Jesbaam* ferì solamente trecento persone, habbove questo nostro campione ne uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Ahio di Hani*, convertito in appellativo quello di *Jesbaam*. Cui dopo molte congetture sul testo sacro, e dopo i vari tentativi fatti per ridurre a quella lezione, che ci suppongo migliore, non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciamo indecisa la disputa, e riconosceno col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

9. *Eleazaro Ahiole figliuolo dello zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell'Ebreo è detto *figliuolo di Dado*, nei Settanta *figliuolo di Dodi*. Ma *Dod* in Ebreo significa lo zio paterno, e così l'intese qui l'autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo dello zio paterno del primo campione già menovato, e Ahiole dal nome della famiglia, ovvero della patria.*

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo ranunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim, scherzavano il giovinetto Davide, come si è veduto, 1. Reg. XVII. (vedi anche 1. Parol. XI. 12.). Allora Eleazaro ne' principj di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

13. Necnon et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * et venerant tempore messis ad David in spelunca Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum. * 1. Par. 11. 13.

14. Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.

15. Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem iuxta portam!

16. Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat iuxta portam, et attulerunt ad David: ut ille noluit hibernere, sed libavit eam Domino.

17. Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo hibernere. Haec fecerunt tres robustissimi.

18. Absai quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra treccenas, quos interfecit, nominatis in tribus,

19. Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banaius filius Joiadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Aegyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vi extorsit hastam de manu Aegyptii, et interfecit eum hasta sua:

22. Haec fecit Banaius filius Joiadae.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat: fecitque cum sibi David auricularium, a secreto.

24. Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patris eius de Bethlehem,

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi,

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecus,

27. Abiezer de Anathoth, Mobaonai de Husati,

28. Selmon Aboites, Maharai Netophathites,

13. *I tre, che erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di Scabotier, i trenta, è generale, e significa gl'illustri e valorosi uffiziali delle schiere di Israele sotto Davide. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

Et il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra cap. v. 18. Questa valle è tra Gerusalemme e Bethlehem. La caverna di Odollam era a mezzo giorno di Gerusalemme.

13. *E qualche tempo prima i tre, che erano i primi del trenta, erano andati a trovar Davide nella spelunca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.*

14. *E Davide stava in un sito forte: e i Filistei avevano messo presidio in Bethlehem.*

15. *Oru David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell'acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!*

16. *Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non se volle bere, ma se fece libagione al Signore,*

17. *Dicendo: Guardati il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a rischio la lor vita? Egli adunque non se volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.*

18. *Absai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso tra i tre,*

19. *E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.*

20. *E Banai di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo e di fatti grandi: egli uccise i due lions di Moab, e affrontò, e uccise un liono in una cisterna nel tempo di una neva.*

21. *Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all'Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise:*

22. *Tanto operò Banai figliuolo di Joiada.*

23. *Ed egli era famoso tra tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di que' tre. E Davide lo fece suo consigliere e segretario.*

24. *Traltri trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael,*

25. *Semma di Harodi, Elica di Harodi,*

26. *Heles di Phalti, Hira di Thecus figliuolo di Acces,*

27. *Abiezer di Anathoth, Mobaonai di Husati,*

28. *Selmon di Ahoi, Maharai di Netophath,*

18. *Absai... era il primo di tre.* Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore e riputazione dopo i tre primi, ed erano Absai, Banai ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Jonathan.

20. *Uccise i due lions di Moab.* Alcuni per questi due lions intendono due giganti, che si fossero chiamati lions di Dio, cioè lions potenti, di forza divina.

23. *Non giunse al segno di quei tre.* De' tre del primo ternario.

29. Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin,
 30. Banaia Pharathonites, Heddi de torrente Gaas,
 31. Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beroni,
 32. Eliaba de Salaboni; filii Jassen, Jonathan,
 33. Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arites,
 34. Elipheleth filius Asabai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,
 35. Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,
 36. Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,
 37. Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,
 38. Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,
 39. Uria Bethaeus. Omnes triginta septem.

30. *In tutto trentasette.* Oltre i due ternari già detti son qui accennati sino a trenta, onde farebbono trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sed di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver

29. *Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Benjamin,*
 30. *Banaia di Pharathon, Heddi del torrente di Gaas,*
 31. *Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beroni,*
 32. *Eliaba di Salaboni; Jonathan de' figliuoli di Jassen,*
 33. *Semna di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,*
 34. *Elipheleth figliuolo di Asabai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,*
 35. *Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,*
 36. *Igaal di Soba, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,*
 37. *Selech di Ammonai, Naharai Berothita scudiere di Joab figliuolo di Sarvia,*
 38. *Ira di Jethrit, Gareb anch' egli di Jethrit,*
 39. *Uria di Beth. In tutto trentasette.*

luogo in questa schiera, nella quale non si estrasse per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente noto che non è in essa nominato alcuno de' fratelli di Davide.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre fagelli propostigli, sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa inferisce fuo ad uccider soltanto mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell' aiu di Arana (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. Et * addidit furor Domini israeli contra Israel, commovitque David in eis dicens: Vade, numera Israel et Judam. * 1. Par. 21. 1.

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum eius.

3. Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re huiuscemodi?

1. *Si accese il furor del Signore contro Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si assise, ec. Ecco l'effetto dell'ira di Dio contro Israele: Dio percuote, che Saton spinga Davidde a numerare Israele, come è detto, 1. Paraf. XXI. 1. Sopra questo luogo non posso ritenere dal riferire la gravissima e utilissima osservazione di s. Gregorio: che se inferisce, che i sudditi non debbon penderdela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma accrive a' peccati propri la loro caduta. Così, dice egli, che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davidde amesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfo da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena dei peccati di Davidde: perchè questo? perchè secondo i

4. *Ma si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.*

2. *Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Fa' attornar per tutte le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabea, e fa' registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.*

3. *E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?*

meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa; e il retto Giudice puni il vizio del delinquente col gastigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pare fu a parte della vendetta. . . Egli è adunque certo, che il merito de' pastori e quello dei popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori diven peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poiché il loro giudice hanno i pastori, debbon perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' propri pastori, Moral. XXX. 14.

3. *Ma che pretende il re, ec.* Gioab uomo certamente non scrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde. Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli, che sono imprudenti e trascurati nelle cose proprie.

4. Obtinuit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitus: egressusque est Joab et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in Valle Gad:

6. Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumcuntesque iuxta Sidonem,

7. Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses et viginti dies in Jerusalem.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, et inventa sunt de Israel octingenta milia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta milia pugnantium.

10. Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.

11. Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et Videntem David, dicens:

12. Vade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio; elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.

13. Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua: aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide, quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.

1. Par. 21. 12.

14. Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis; sed melius est, ut incidam in manus

4. Ma la parola del re lo vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell'esercito: e Gioab e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d'Israele.

5. E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:

6. E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, e giunsero fino alle boschaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei e del Cananei, e arrivarono a Bersabee dalla parte meridionale di Giuda:

8. E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.

9. E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d'Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10. Ma Davide provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condannare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. E alzato che fu Davide la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davide, e gli disse:

12. Va' a dire a Davide: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch'io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davide, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli ti inseguiranno: o almeno per tre di sarà pestilenza nel tuo paese. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14. E Davide disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio ch'io cada nelle

9. Si trovarono d'Israele ottocentomila ec. Nel Paralipomeni, lib. 1. cap. XXI., 3., la somma di tutto Israele è di un milione e cento mila; la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi, si accreditò il filo per incire da questo, che alcuni cronisti inestricabile laberinto. Ne' Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d'Israele e di Giuda da' venti anni in su; in questo luogo de' Regi si ha il calcolo quale fu presentato a Davide da Gioab, il quale, come è detto, 1. Par. XXI. 6., di male regie eseguir l'ordine del re, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. Par. XXI. 24., onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto nei Fasti del re Davide, ibid.; ma fu dipoi supplito e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incumbenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il po-

polo. Quanto a' trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno ne' Paralipomeni, volentieri mi attingo al sentimento di quelli spoziali, i quali credono, che Gioab o per errore, o per adulazione accrescese il numero di quelli della tribù reale, che era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan e di Simeon, le quali tenevano parte dell'antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non completo si possa come se fosse intero e perfetto.

11. O per sette anni sarà la fame, ec. Ne' Paralipomeni, lib. 1., cap. XXI. 12., son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX., e Origene e s. Ambrogio o Teodoro; ma si sostiene la lezione della vulgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono ridotti a tre alle preghiere di Gad.

Domini (multae enim misericordiae eius sunt),
quam in manus hominum.

* 1. Par. 21. 15. Dan. 15. 25.

18. Immisitque Dominus pestilentiam in Israel
de mane usque ad tempus constitutum, et
morui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersa-
bee, septuaginta millia virorum.

16. Cumque extendisset manum suam Ange-
lus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam,
misertus est Dominus super afflictione, et ait
Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc
confine manum tuam. Erat autem Angelus Do-
mini iuxta aream Areuna Jebusaci.

17. Dixitque David ad Dominum, cum vi-
disset Angelum caedentem populum: Ego sum,
qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt,
quid fecerunt? veritatur, obsecro, manus tua
contra me et contra domum patris mei.

18. Venit autem Gad ad David in die illa,
et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domi-
no in area Areuna Jebusaci.

19. Et ascendit David iuxta sermonem Gad,
quem praeceperat ei Dominus.

20. Et conspiciens Areuna, animalvertit re-
gem, et servus eius transire ad se:

21. Et egressus adoravit regem prono vultu
in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat
dominus meus rex ad servum suum? Cui Da-
vid ait: Ut emam a te aream, et aedificem al-
tare Domino, et cesset interfectio, quae gras-
satur in populo.

22. Et ait Areuna ad David: Accipiat, et of-
ferat dominus meus rex, sicut placet ei: ha-
bes boves in holocaustum, et plaustrum et lig-
na boum in usum lignorum.

23. Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque
Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat
votum tuum.

24. Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut
vis, sed emam pretio a te, et non offeram Do-
mino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo
David aream et boves argenti siclis quinquaginta:

25. Et aedificavit tibi David altare Domino,

mani del Signore (di cui grandi son le mi-
sericordie), che nelle mani degli uomini.

18. E il Signore mandò la peste in Israe-
le da quella mattina fino al tempo stabilito;
e morirono del popolo da Dan fino a Bersa-
bee, settanta mila persone:

16. E mentre l'Angelo del Signore stan-
dea la sua mano sopra Gerusalemme per de-
solarla, il Signore ebbe pietà di tanta sci-
gura, e disse all'Angelo sterminatore del po-
polo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or
l'Angelo del Signore stava presso l'ala di
Areuna Jebuseo.

17. E Davide, quando ebbe veduto l'An-
gelo, che percuoteva il popolo, disse al Si-
gnore: Io son quegli, che ho peccato, io che
ho operato iniquamente: che hann' egli fatto
contoro, che son le pecore? Contro di me, ti
prego, rivolgasi la tua mano, e contro la
casa del padre mio.

18. E Gad andò quel giorno a tro-
vare Davide, e gli disse: Fa' ed erigi un
altare al Signore nell'ala di Areuna Je-
buseo.

19. E andò Davide secondo la parola
dettagli da Gad per ordine del Signore.

20. E Areuna alzando gli occhi vide, che
il re co' suoi servi andava verso di lui:

21. E andogli incontro, e lo adorò pro-
strandosi per terra, e disse: Qual' è la ra-
gione, per cui il re mio signore viene a ca-
sa del suo servo? E David gli disse: Per
comprar la tua ala, ed ergerci un altare al
Signore, affinché cessi la mortalità che infe-
risce contro del popolo.

22. E Areuna disse a Davide: Se la
prenda il re mio signore, e la consacri co-
me a lui piace: eccoti i bovi pell' olocanusto,
e il carro e il giogo de' buoi, che serviranno
per legna (da fuoco).

23. Tutto diede il re Areuna al re: e sog-
giunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gra-
disca il tuo voto.

24. E il re rispose, e disse: Non anderà
la cosa, come vuoi tu, ma io te ne pagherò a
te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio
mio olocanusti dattui in dono. Davide adun-
que comprò l'ala e i bovi per cinquanta si-
cili di argento:

25. E Davide eresse in quel luogo un al-

15. Fino al tempo stabilito, ec. La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

16. Presso l'ala di Areuna Jebuseo. Areuna, ovvero Ornan, dove essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all'Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

23. Tutto diede il re Areuna ec. Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Jebusei, e anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli, che restavano di quella nazione,

con dipendenza da Davide, e come suo tributario. I LXX non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

24. Per cinquanta sicli d'argento. Pel sito occupato dall'altare e pe' bovi, diede cinquanta sicli d'argento: ma per tutta l'ala di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede securo sicli di oro, come è narrato a 1. Parol. XXI. 25.; nel qual luogo è supplito quello che era stato qui trascritto. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello, che cominciò a fare Davide per preparare i materiali della gran fabbrica.

et obtulit holocausta et pacifica: et propitius est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

fare al Signore, e offerse olocausti e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

FINESE IL LIBRO SECONDO DE' RE

LIBRO TERZO DE' RE

CAPO PRIMO

Davidde spento quasi dalla vecchiaia è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabee seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia suo re; la qual cosa avendo adita Adonia, si fugge.

1. Et rex David senuerat, habebatque actatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei servi sui: Queramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. Quaesierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.

4. Erat autem puella pulchra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.

5. Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Facitque sibi currus et equites et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.

6. Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus natus post Absalom.

7. Et sermo ei cum Joab filio Sarviae et cum

1. *Or il re David era vecchio e di età avanzata: e per quanto si coprìsse, non poteva riscaldarsi.*

2. *Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.*

3. *Cercarono adunque in tutto il paese di Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.*

4. *E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conosceva.*

5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E aveva de' cocchi e dei soldati a cavallo e cinquanta uomini per sua scorta.*

6. *E il padre suo non riprese giammai, né disse: Perché fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Assalonne.*

7. *Ed egli se la intendeva con Gioab fi-*

1. *Era vecchio. Egli morì di settant'anni; e un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un temperamento forte e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un regno di quarant'anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche e da altre sciagure, le molte affezioni e le malattie, che sono accennate ne' Salteri avevano abbattuto e servato il corpo, e privato quasi affatto del calore naturale.*

2. *Si cerchi . . . una vergine giovinetta, ec. Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo, dicendo, che Davidde non la conosce; perocchè ciò suppone, che egli avrebbe potuto conoscerla. E in fatti l'aver cercato Adonia di sposare dipoi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono. Ella*

fu adunque vera sposa di Davidde, e insieme vergine; onde fu un'immagine della Chiesa. Feli s. Girol. ep. 2. ad Nepot.; dove così bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo smentito da attendersi, che lo spirituale.

3. *Ma Adonia figliuolo di Haggith, ec. Di questa Haggith moglie di Davidde e madre di Adonia non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da molti per le sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del padre, il quale vezzandolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità; questa stessa indulgenza la prese egli per un'approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, 2. Reg. xii. 25. e VII. 12, e Davidde avea promesso a Bethsabee, che, secondo la espressa volontà del Signore, Salomone sarebbe suo successore.*

Abiathar Sacerdote, qui adiuvabant partes Adoniae.

8. Sadoc vero Sacerdos et Banaias filius Joiazabae et Nathan propheta et Semei et Rei et robur exercitus David non erat cum Adonia.

9. Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis et universis pinguis lucta lapidem Zoheloth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis et omnes viros Juda serros regis.

10. Nathan autem prophetam et Banaiam et robustos quosque et Salomonem fratrem suum non vocavit.

11. Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.

13. Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Nonne tu, domine mi rex, iurasti mihi ancillae tuae, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?

14. Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.

15. Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senecrat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.

16. Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?

17. Quae respondens, ait: Domine mi, tu iurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Mactavit boves et pinguis quaeque et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque Sacerdotem et Joab principem militiae: Salomonem autem servum tuum non vocavit.

20. Veruntamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.

21. Eritque, cum dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

22. Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.

glinolo di Sarria e con Abiathar sommo Sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

8. Ma il sommo Sacerdote Sadoc e Banaias figliuolo di Joiazabae e Nathan profeta e Semei e Rei e il nerbo delle milizie di Davide non erano per Adonia.

9. Adonia adunque avendo immolati degli arieti e dei vitelli e grasse vittime d'ogni sorta vicino al masso di Zoheloth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re e tutti gli uomini di Giuda servi del re.

10. Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaias, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11. Or il profeta Nathan disse a Bethsabee madre di Salomone: Non hai tu sentito dire, che regna già Adonia figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davide lo ignora?

12. Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua e quella di Salomone tuo figliuolo.

13. Va' e presentati al re Davide, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?

14. E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quand'io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15. Entrò adunque Bethsabee nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.

16. Bethsabee s'inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signore Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco, che a quest'ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.

19. Egli ha immolati dei bovi e della grassa vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e anche Abiathar sommo Sacerdote e Gioab capo dell'esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21. E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone, quei peccatori.

22. E mentre ella parlava tutt'ora al re, giunse Nathan profeta.

8. Semei. Questi non è quel Semei, che malediceva Davide, quando fuggendo Assalonne, si partì da Gerusalemme. 2. Reg. xvi. 5. 6.

E Rei. Alcuni credono, ch'è il sia quell'Ira Jarait, 2. Reg. xx. 20.

21. Io e il mio figliuolo Salomone saremo quei peccatori, ec. Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come un'adultera, e il figliuolo come bastardo, e saranno ambedue in pericolo evidente della vita.

23. Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,
24. Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodie, et immolavit boves et pingua et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis et principes exercitus, Abiathar quoque Sacerdotem: illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias:

26. Me servum tuum et Sadoc Sacerdotem et Banaïam filium Joiadae et Salomonem famulum tuum non vocavit.

27. Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?

28. Et respondit rex David, dicens: Vocate ad me Bethsabee. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,

29. Iuravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia,

30. Quia sicut iuravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me; sic faciam hodie.

31. Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.

32. Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaïam filium Joiadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,

33. Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon:

34. Et ungit eum ibi Sadoc Sacerdos et Nathan propheta in regem super Israel: et caeteris buccina, atque dicentibus: Vivat rex Salomon.

35. Et ascenditis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me: illique praecipiam, ut sit dux super Israel et super Judam.

36. Et respondit Banaïas filius Joiadae regi, dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone et sublimius faciat solium eius a solio domini mei regis David.

38. Descendit ergo Sadoc Sacerdos et Nathan propheta et Banaïas filius Joiadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quand' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovì e delle grasse vittime e degli arietì in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e i capi dell' esercito e Abiathar sommo Sacerdote: e questi mangiando e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Joiada, nè Salomone tuo servo.

27. È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea seder sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davide rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabee. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale liberò l'anima mia da ogni travaglio,

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d' Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.

31. E Bethsabee, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davide in eterno.

32. Disse poi il re Davide: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34. E ivi lo ungnano Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta in re d' Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece; e io gli commanderò di reggere Israele e Giuda.

36. E Banaia figliuolo di Joiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e finalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davide.

38. Andarono adunque Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada e i Cerethi e i Phelethi, e misero Salomone sulla mula del re Davide, e lo menarono a Gihon.

33. Condussetelo a Gihon. Era una fontana a occidente di Gerusalemme, e in poca distanza dalla città.

39. Sumpsitque Sadoe Sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem; et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.

40. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibis et laetantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.

41. Audivit autem Adonias et omnes, qui invitati fuerant ab eo, iamque convivium finitum erat; sed et Joab, audita voce tubae, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?

42. Adhuc illo loquente, Jonathas filius Abiathar Sacerdotis venit, cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es et bona nuntians.

43. Responditque Jonathas Adoniae: Nequaquam; dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:

44. Misitque eum eo Sadoe Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaïam filium Joïadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;

45. Unxeruntque eum Sadoe Sacerdos et Nathan propheta regem in Gihon; et ascenderunt inde laetantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.

46. Sed et Salomon sedet super solium regni.

47. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum eius super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo:

48. Et locus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.

49. Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.

50. Adonias autem timens Salomonem surrexit, et abiit, tenuisque cornu altaris.

51. Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias timens regem Salomonem tenuit cornu altaris, dicens: Iuret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.

52. Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unius quidem capillus eius in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

53. Misit ergo rex Salomon, et coëxit cum ab altari; et ingressus adoravit regem Salomonem: dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.

39. Sadoe prese il corno dell'olio dal tabernacolo. Lo stesso olio, col quale ungevasi i Pontefici, servi a ungerre il re. Osservasi che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davide, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in conteste. Sadoe sommo Sacerdo-

59. E il Sacerdote Sadoe prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone; e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomon.

40. E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava de' flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E se giunse il rumore ad Adonia e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Joab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dir lo strepito della città, che è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Giomata figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dissegli Adonia: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore e che porta buone novelle.

43. No (rispose Giomata ad Adonia); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone;

44. E ha mandati con lui Sadoe Sacerdote e Nathan profeta e Banaïa figliuolo di Joïada e i Cerethi e i Phelethi, e lo hanno messo sopra la mula del re;

45. E Sadoe Sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

46. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

47. E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto:

48. E ha detto: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

49. Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se ne andarono ciascuno pe' fatti loro.

50. Ma Adonia avendo paura di Salomone si partì, e andò a mettersi da un lato dell'altare.

51. E fu riferito a Salomone, e fu gli detto: Sappi, che Adonia avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell'altare, e dice: Salomone non faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

52. E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno de' suoi capelli: ma se caderà in qualche fallo, ei morrà.

53. Salomone adunque mandò gente, che lo condusser via dall'altare: ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va' a casa tua.

te fu quegli, che unse Salomone coll'assistenza di Nathan.
50. Ma Adonia . . . andò a mettersi da un lato dell'altare. O dell'altare degli olocasti, che era a Gaboon, o dell'altare del tabernacolo eretto da Davide in Sion; lo che sembra più probabile.

CAPO SECONDO

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, suocero, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con lui frode tentato di giungere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abisag è privato del Sacrodotio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perché tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contro il disio del re, anch'egli è ucciso.

1. Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens:

2. Ego ingredier viam universae terrae: confortare et esto vir;

5. Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis eius, ut custodias caeremonias eius et praecepta eius et iudicia et testimonia, * sicut scriptum est in lege Moysi: ut intelligas universa, quae facis, et quo cumque le verteris.

* Deut. 17. 19.

4. Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo et in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.

8. Tu quoque nosti, quae fecerit mihi Joab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, * Abner filio Ner et † Amasae filio Jether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem praefili in balteo suo, qui erat circa lumbos eius et in calcamento suo, quod erat in pedibus eius.

* 2. Reg. 3. 27. † 2. Reg. 20. 10.

6. Facies ergo iuxta sapientiam tuam, et non deduces canitium eius pacifice ad inferos.

7. Sed et filiis Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua: * occurrerunt enim mihi, quando fugiebam a facie Absalom fratris tui.

* 2. Reg. 19. 31.

8. * Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad Castra; sed quia descendit mihi in occursum, cum transirem Jordanem, et iravi ei per Dominum, dicens: Non te interficiam gladio:

* 2. Reg. 16. 8., - 19. 19.

1. Tu per sei quello, che fece a me Gioab ec. Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonne, l'arroganza colla quale trattò lui stesso, e le miscece di voltergli contro tutto Israele, e quello, che di fresco aveva fatto lo stesso Gioab in favor di Adonia; indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davidde finora far render conto a quell'uomo maligno e potente. Davidde doveva anche temere, che lo stesso Gioab sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo stato. Quindi prima di morire pronunzia con-

1. Frattanto avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:

2. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di forza e di petto virile;

3. E osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè: affinché qualunque cosa tu facci, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza.

4. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.

5. Tu pur sai quello che fece a me Gioab figliuolo di Sarvia, e quello ch'ei fece ai due principi dell'esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner e Amasa figliuolo di Jether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e attondono macchiata la bandoliera, che aveva ai suoi fianchi, e le scarpe, che aveva ai piedi.

6. Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai, che la sua vecchiezza lo meni tranquillamente al sepolcro.

7. A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perchè mi vennero incontro, quand'io fuggiva dalla presenza di Assalonne tuo fratello.

8. Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gera figliuolo di Jemini di Bahurim, il quale comitò contro di me orrende maledizioni, quand'io andava agli alloggiamenti; ma perchè egli venne ad incontrarmi, quando io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e dissi: Non ti farò morire di spada:

tro l'uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomandò al figlio l'esecuzione. Davidde lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno; onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza e di guerra.

8. Io gli feci giuramento ec. Davidde avea nobiltà alla sua bontà e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddia alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito castigo simili eccessi.

9. Tu noli pati eum esse innocium. Vir autem sapiens es, ut scias, quae facies ei, deducisque canos eius cum sanguine ad inferos.

10. * Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.

* Act. 2. 29.

11. * Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis; in Jerusalem triginta tribus.

* 1. Par. 29. 27.

12. Salomon autem sedit super thronum David patris sui, et firmatum est regnum eius nimis.

13. Et ingressus est Adonias filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.

14. Adiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:

15. Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel sibi in regem; sed translatum est regnum, et factum est frateris mei: a Domino enim constitutum est ei.

16. Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.

17. Et ille ait: Precor, ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.

18. Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te regi.

19. Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem, ut loqueretur ei pro Adonia: et surrexit rex in occursum eius, adoravisque eam, et sedit super thronum suum; positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram eius.

20. Dixitque ei: Petitionem unam parvulam

9. Tu se' saggio ec. s. Giordano, s. Ignazio M., Eusebio e molti Interpreti han creduto, che Salomone avesse al più dodici anni, quando succedette a Davide; ma generalmente i Cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

10. E fu sepolto nella città di Davide. Il suo sepolcro vedevasi a' tempi degli Apostoli, Att. II. 29, e a tempo di s. Giordano, il quale vi andava spesso a far orazione, ep. ad Marcell. L'obscuro di questo re più grande ancora per la pietà, che per le imprese guerriere, si ha nell'Ecclesiastico XLVII. Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè esse sono particolarmente di importanza pe' nostri cristiani. Egli non solo fu Profeta; ma fu tra tutti i Profeti quello, che più specialmente e individualmente può dirsi il Profeta di Cristo e della sua Chiesa. Egli non solamente ha ne' diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui e della sua Chiesa descritte e colorate a parte a parte negli ammirabili suoi Cantici, de' quali Cantici, le insinuatione furono edite sovente da Cristo medesimo e dagli Apostoli alla nazione Ebraea. Ma quanto è glorioso per questo re Profeta l'uso continuo, che degli stessi Cantici fa la Chiesa, la quale dal suo divino Sposo e Maestro imparò a non

9. Tu non permettere, che resti impunito il suo peccato. Or tu se' saggio per conoscere quel che tu debba fargli, e vecchio com'è, lo farai scendere nel sepolcro con morte violenta.

10. Davide adunque andò a riposare coi padri suoi, e fu sepolto nella città di David.

11. La durata del regno di Davide sopra Israele fu di quarant'anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatré.

12. E Salomone succedette nel trono di Davide suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Ma Adonia figliuolo di Haggith andò a trovar Bethsabee madre di Salomone, la quale gli disse: Se' tu apportator di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi aveva preletto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla. Ed ella gli disse: Parla.

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.

18. E Bethsabee disse: Bene sia; io parlerò al re in tuo favore.

19. Bethsabee pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò, e le andò incontro, e se le inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia

avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desideri, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro de' Salmi di Davide non solamente contiene tutta la storia della Sinagoga, ma con divino artificio delinea tutti quanti e i misteri e gli avvenimenti e i diversi stati della Chiesa di Cristo; onde Davide sia riguardo alla medesima Chiesa il Profeta di tutti i tempi, e il maestro della vera pietà per tutti i secoli, e il suo insegnamento il suo grande e il suo prezioso, e soprattutto la sovranità di lui carità nell'aver dato al mondo quel Salvatore, che è il perpetuo oggetto di tutti i suoi Salmi.

16. Una sola preghiera ec. Teodoro e molti altri Interpreti credono, che ad istigazione di Giub Scence Adonia la richieda di avere per moglie la Sunamite; ma che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davide; ma non era stata mai consumato il matrimonio; onde Adonia non cercava altro la legge, che vietava il matrimonio del figliuolo colla matrigna, Levit. XVIII. 7. Tal è il sentimento di molti dotti Interpreti. Altri però condannano Adonia per avere aspirato a un tal matrimonio, il quale veramente senza, che in qualunque caso offrenda Foresta naturale.

ego deprecor a te; ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Pele, mater mea: neque enim fas est, ut avertam faciem tuam.

21. Quae ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae fratri tuo uxur.

22. Responditque rex Salomon, et dixit matri suae: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? postula ei et regnum: ipse est enim frater meus maior me, et habet Abiathar Sacerdotem et Joab filium Sarviae.

23. Juravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia contra animam suam locutus est Adoniae verbum hoc.

24. Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia hodie occideretur Adoniae.

25. Misitque rex Salomon per manum Banaiae filii Joiadae, qui interfecit eum, et mortuus est.

26. Abiathar quoque Sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patre meo, et sustinisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.

27. Eiecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset Sacerdos Domini, * ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Ieli in Silo. * 1. Reg. 2. 31.

28. Venit autem nuntius ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset): fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.

29. Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et esset iuxta altare. Misitque Salomon Banaiam filium Joiadae, dicens: Vade, interfice eum.

30. Et venit Banaia ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banaia regi sermone, dicens: Haec locutus est Joab, et haec respondit mihi.

22. *Chiedi per lui anche il regno: ec.* La richiesta di avere per moglie una moglie del re, tende a facilitargli il conseguimento del trono: egli è maggiore di età, ha in suo favore l'aura popolare, l'amicizia di Gioab e di Abiathar, se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

24. *Oggi Adonia sarà ucciso.* Notisi, che questo non era il primo peccato di Adonia: era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone tardando a punire Adonia espose la stato a una guerra civile: onde non può considerarsi di precipitazione la sua sentenza.

26. *Fattene in Anathoth al tuo potere.* Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il potere, che avea presso quella città il Pontefice Abiathar fosse venuto a lui, o

ho da domandarti: tu non mi fare arrisurre. E il re le disse: Chiedi pure, madre mia: perocchè non è dovere ch'io ti disgusti.

21. *Ei ella disse: Dami Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello.*

22. *Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre: Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? chiedi per lui anche il regno: perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar Sacerdote e Gioab figliuolo di Sarvia.*

23. *E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, s'ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha proferite queste parole Adonia.*

24. *E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato e collocato sul trono di Davide mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso: oggi Adonia sarà ucciso.*

25. *E il re Salomone diede l'ordine a Banaia figliuolo di Joiada, il quale lo uccise: così morì Adonia.*

26. *E ad Abiathar Sacerdote disse il re: Fattene in Anathoth al tuo potere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davide, e fosti a parte di tutti i travagli, che sofferse mio padre.*

27. *Così Salomone discacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo Sacerdote del Signore, affinché fosse adempita la parola detta dal Signore in Silo contro la casa Ieli.*

28. *Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonia e non quello di Salomone: Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell'altare.*

29. *E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all'altare. E Salomone mandò Banaia figliuolo di Joiada, e dissegli: Va', e uccidilo.*

30. *E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice, che tu venga fuora. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morrò. E Banaia riferì, e disse al re: Questo e questo mi ha detto e risposto Gioab.*

al padre da qualche fanciulla ebreo, e di altra tribù, sposata dall'uno, o dall'altro, ovvero lo avesse conserato. *Fedi Jerem. xxxii. 7.* Notisi, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (lo che non era in sua potestà), e nemmeno del sommo Pontificato; ma in pena di aver cooprato in favore di Adonia lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell'esercizio del Pontificato, e dell'entrate annesse a quella dignità. Vedremo in fatti, che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo Sacerdote, cap. iv. 4. Averlo Salomone allontanato Abiathar, restò solo all'esercizio del sommo Sacerdotio Sadoe: onde alla famiglia di Eleazar tornò il Pontificato, rigettata la famiglia di Ithamar e di Ieli, come avea predetto Sussuele, 1. Reg. ii. 11. Così Salomone fu in questo l'esecutore della sentenza pronunziata da Dio contro Ieli e i suoi discendenti.

31. Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, et interfice eum, et sepeli; et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me et a domo patris mei.

32. Et reddet Dominus sanguinem eius super caput eius, quia interfecit duos viros iustos, melioresque se: et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, * Abner filium Ner principem militiae Israel et † Amasam filium Jether principem exercitus Juda.

* 2. Reg. 5. 27. † 2. Reg. 20. 10.

33. Et revertetur sanguis illorum in caput Joab, et in caput seminis eius in sempiternum. David autem et semini eius et domui et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.

34. Ascendit itaque Banaias filius Joiadae, et aggressus eum interfecit: sepultusque est in domo sua in deserto.

35. Et constituit rex Banaiam filium Joiadae pro eo super exercitum, et Sadoe Sacerdotem posuit pro Abiathar.

36. Misit quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: Edifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi: et non egredieris inde huc atque illuc.

37. Quaecumque autem die egressus fueris, et transieris torrentem Cedron, scito te interdicendum: sanguis tuus erit super caput tuum.

38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.

39. Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiatumque est Semei, quod servi eius isserit in Geth.

40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum: ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos; et adduxit eos de Geth.

41. Nuntiatum est autem Salomoni, quod isset Semei in Geth de Jerusalem, et rediisset.

42. Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi: Quaecumque die egressus ieris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.

43. Quare ergo non custodisti iururan-

31. E il re gli disse: Fa' tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Joab.

32. E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza scusa del padre mio Davide), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d' Israele e Amasa figliuolo di Jether capo dell' esercito di Giuda.

33. E il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab e sopra quella de' suoi discendenti in eterno. Ma Davide e la stirpe di lui e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaias figliuolo di Joiada andò e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35. E il re fece in luogo di lui capo dell' esercito Banaias figliuolo di Joiada, e costituì sommo Sacerdote Sadoe in luogo di Abiathar.

36. E il re fece parlamente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa' qui tua dimora e non partirne per andare qua, o là.

37. Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farò il tuo servo: Semei adunque dimorò lungo tempo in Gerusalemme.

39. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ritornandare i suoi schiavi; e rimenollì da Geth.

41. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predisi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque hai trasgre-

31. Fa' tu, come egli ha detto. Giob aveva detto: Qui mi marò: Salomone adunque ordina, che nello stesso luogo Banaias lo uccida. Giob reo di due omicidii volontari e premeditati, e di più reo di ribellione contro del proprio Sovrano, non potrà godere dell' asilo dell' altare; ma secondo la legge dovrà essere strappato dall' altare, e ucciso. Erod. XXI. 11. Salomone crede, che se l' estrazione violenta di tali rei dall' altare del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Banaias lo facesse tirare dall' altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sa-

cro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d' uopo di considerare, che se Salomone riguarda a un tal reo oltre-pòssò le regole ordinarie, può essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest' uomo famoso pel suoi laborii e pel valor militare, ma di grado torbido, superbo e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti e le qualità naturali e acquisite, ove sieno sconsigliate dalla pietà e dalla vera virtù, sono più atto astrasciare l' uomo ne' precipitj, che a farlo veramente grande e felice.

32. Fatti una casa in Gerusalemme. Egli solera abitare a Babilonia; Salomone vola averlo per così dire sotto i suoi occhi per sapere i suoi andamenti.

dum Domini et praeceptum, quod praeceperam tibi?

44. Disiſque rex ad Semei: Tu noſti omne malum, cuius tibi conſcium eſt cor tuum, quod feciſti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.

45. Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit ſtabilis coram Domino uſque in ſempiternum.

46. Fuſſit itaque rex Baſaiae filio Joiadae, qui egreſſus, percuſſit eum. Et mortuus eſt.

dito il giuramento fatto al Signore e il comandamento ch' io ti feci?

44. E il re diſſe a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davide padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davide sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Baſaia figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

CAPO TERZO

Salomone sposò la figliuola di Faraone. Chiese in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

1. * Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate coniunctus est Pharaoni regi Aegypti: accepit namque filiam eius, et adduxit in civitatem David, † donec compleret aedificans domum suam et domum Domini et murum Jerusalem per circuitum.

* 2. Par. 1. 1. † 2. Par. 8. 11.

2. Altamen populus immolabat in excelsis: non enim aedificatum erat templum nomini Domini uſque in diem illum.

3. Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in praeceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, et accendebat thymiana.

4. Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Apparuit autem Dominus Salomoni per

1. Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s' imparentò con Faraone re d' Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per sino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa e la casa del Signore e le mura attorno a Gerusalemme.

2. Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davide, se non che immolava ne' luoghi eccelsi e vi bruciava gl' incensi.

4. Egli adunque andò in Gabaon per offerir ivi sacrificio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.

5. E il Signore apparve la notte in sogno

1. S' imparentò con Faraone re. Il re d' Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente, quindi Salomone per meglio assicurarlo il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione convenne la buona amicizia, che Davide avea avuto con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora, che questa figliuola di Faraone abbracciasse la religione Ebraica, anzi ciò sembra accennarsi nel Salmo XLV. II. 11. Benchè la legge (Eros. XXIV. 18. Deut. VII. 3.) vieti i matrimoni con donne straniere; contuttociò gl' interpreti generalmente convengono, che Salomone sposando questa Egitizia convertita all' Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle Scritture, dove son lodati i matrimonii del re di questo principe, e dove si dice, che egli amò Dio. Egli e però vero, che credesi ancora comunemente, che ella ritornò dipoi all' idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

2. S' immolava ne' luoghi eccelsi. È notato anche di sopra, come un difetto e una imperfezione nel popolo l' offerre de' sacrifici ne' luoghi eccelsi, vale a dire, su certi monti e su certe colline, dove erano altari eretti sopra i vivi massi o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con special divozione dagli Ebrei, o perchè rappresentavano ad essi le memorie e gli avvertimenti

degli antichi Patriarchi e de' loro grandi uomini, o perchè erano stati consacrati dal soggiorno, che vi avea fatto l'arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Galgal, Gabaon, Silo, Cariathairim, ec. erano presso di loro in molta venerazione; e altresi veduto, come i più illustri e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sacrifici in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sacrifici non si offerissero altrove, che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario suo fosse stato tollerato da Dio particolarmente per tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente; contuttociò Dio vedea di mal occhio un tal uso. Sopra di che attestamelo s. Agostino quest. 30. in Ind. La consuetudine del suo popolo di offerir sacrifici (non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo) fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, che esaudiva anche allora coloro, che gli offerivano. E ciò ben comprese dipoi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge, ed fabbricare un tempio, nel quale solo fossero presentate a Dio le oblazioni e i sacrifici da tutto il popolo.

3. Andò a Gabaon. Ivi era l' altare degli olocausti fatto da Noè, lasciato da Davide, quando trasportò l'arca a Gerusalemme.

somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.

6. Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate, et iustitia et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium sedentem super thronum eius, sicut est hodie.

7. Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum et introitum meum.

8. Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari et supputari non potest prae multitudine.

9. * Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum iudicare possit et discernere inter bonum et malum: quis enim poterit iudicare populum istam, populum tuum hunc multum?

* 2. Par. 1. 10.

10. Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset huicemodi rem.

11. Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.

12. Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens et intelligens in tantum, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.

13. * Sed et haec, quae non postulasti, dedi tibi, divitias scilicet et gloriam: nam domus fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.

* Sep. 7. 11. Matth. 6. 29.

14. Si autem ambulaveris in viis meis, et custodieris praecepta mea et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.

15. Igitur evigilavit Salomon, et intellexit, quod esset somnium: cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca foederis Domini, et obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et grande convivium universis famulis suis.

16. Tunc venerunt duae mulieres meretricis ad regem, steteruntque coram eo,

5. *E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quello di Adamo, Gen. II. 25., a quel di Abramo, Gen. XV. 1., vale a dire è un'estasi, o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscerlo tutto il peso della dignità reale e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutti i suoi desiderj e i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienza. Dio lo visitò, lo consolò la stessa notte, e gli concedè quello, che ei tanto bramava, e più ancora di quel che ei bramava. *Vedi Sep. VII. 7. ec.*

12. *Ti ho dato un cuor sapiente, ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze e di tutte le arti utili. *Vedi Sep. VII. 17. Eccl. X. 14., boro,*

a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello, che vuoi, ch'io ti conceda.

6. *E Salomone disse: Tu avesti inverso il tuo serco Davide mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.*

7. *E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo serco in luogo di Davide mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.*

8. *E il tuo serco sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può numerarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.*

9. *Da' adunque al tuo serco un cuor docile, affinché possa render giustizia al tuo popolo e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?*

10. *Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.*

11. *E il Signore disse a Salomone: Perché tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezza, nè la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,*

12. *Ecce che io ho esaudito le tue parole e ti ho dato un cuor sapiente e di tanta intelligenza, che nessuno è stato simile a te nell'avanti, e nessuno sarà in appresso.*

13. *E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò: vale a dire le ricchezze e la gloria: talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.*

14. *E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osservo il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.*

15. *Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all'arca del testamento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.*

16. *Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,*

la scienza de' misteri della fede e della sublimissima Teologia, la quale scienza apparisce da' libri sacri, ch'egli ci ha lasciati.

Nessuno è stato simile a te ec. Nell'ampiezza e vastità delle cognizioni tu non hai avuto, nè avrai l'eguale. Imperocchè molti grandi uomini avranno avuto, o avranno in appresso un egual sapere nelle cose divine, come Mosè e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali e politiche.

13. *Le ricchezze, ec.* Sul punto delle ricchezze di Salomone può vedersi una dissertazione del Calaneo, la quale giustifica ottimamente quello, che qui si promette a questo re.

15. *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello che Dio voleva fare per lui.

16. *Due donne meretrici.* La voce Elgea può significare



Date a lei il bambino vivo e non l'uccidete.

Tomo 4.^o del Cap. 3. v. 26.



*E il re comandò, che si prendessero pietre di pregio,
e le ripantrassero.*

Tomo 4.^o del Cap. 3. v. 17.



Benedetto il Signore Dio di Israele,

Tomo 4.^o del Cap. 3. v. 15.

17. Quarum una ait: Obsecro, mi domine, ego, et mulier haec habitabamus in domo una, et peperit apud eam in cubiculo.

18. Tertia autem die postquam ego peperit, peperit et haec: et eramus simul, nullisque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.

19. Mortuus est autem filius mulieris huius nocte: dormiens quippe oppressit eam.

20. Et consurgens intempestae noctis silentio tulit filium meum de latere meo ancillae tuae dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.

21. Cumque surrexisset mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.

22. Responditque altera mulier: Non est ita, ut dicis, sed filius tuus mortuus est; meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Nestris: filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.

23. Tunc rex ait: Haec dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.

24. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,

25. Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.

26. Dixit autem mulier, cuius filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera eius super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.

27. Respondit rex, et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: haec est enim mater eius.

28. Audivit itaque omnis Israel iudicium, quod iudicasset rex, et timerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

17. Delle quali una disse: *Atutami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera, dou' ella pure stava.*

18. *E il terzo di dopo che ebbi partorito io, ella ancora partori: e noi stavamo insieme, e nissun altro fuori di noi due era con noi in quella casa.*

19. *Or il bambino di costei di notte tempo si mori: perchè ella in dormendo lo soffogò.*

20. *Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.*

21. *E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, ch' io avea partorito.*

22. *Ma l'altra donna rispose: La cosa non istà, come dici tu, ma il tuo figliuolo mori, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda; perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.*

23. *Allora il re disse: Questa dice: Il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.*

24. *Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,*

25. *Dividete, disse egli il bambino vivente in due parti, e datene la metà all'una, e la metà all'altra.*

26. *Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo e non l'uccidete. Ma l'altra pel contrario diceva: non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.*

27. *Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.*

28. *Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.*

due donne, che facevano il mestiero di albergatrici o lezzandiere. L'altro infame mestiero non era tollerato nelle donne Ebreo.

CAPO QUARTO

Catalogo de' principi e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni dei comestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e de' suoi canti.

1. Erat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.

2. Et hi principes, quos habebat: Azarias filius Sadoc Sacerdotis:

1. *Or il re Salomone regnava sopra tutto Israele.*

2. *E questi erano i ministri, ch' egli avea: Azaria figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote:*

5. Elihoreph et Abta filii Sisa, scribae: Josaphat filius Ahilud a commentariis:

6. Banaias filius Joiadae super exercitum: Sadoc autem et Abiathar Sacerdotes:

7. Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi: Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis:

8. Et Abisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.

9. Habebat autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui praebant animum regi et domui eius: per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.

10. Et haec nomina eorum: Benhur in monte Ephraim:

11. Bendecar in Maeces et in Salebim et in Bethsames et in Elon et in Bethanan:

12. Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, et omnis terra Ephraim:

13. Benabnadb, cuius omnis Nephthad-dor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem:

14. Bana filius Ahilud regebat Thanac et Mageddo et universam Bethsan, quae est iuxta Sarthana subter Jezrael, a Bethsan usque Abelmechula et regione Jecmaan:

15. Bengaber in Ramoth Galaad: habebat Avothair filii Manasse in Galaad; ipse praerat in omni regione Argob, quae est in Basan, sexaginta civitatibus magnis atque muratis, quae habebant seras aereas:

16. Ahinadab filius Addo praerat in Manaim:

17. Achimaas in Nephthali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in coniugio:

18. Baana filius Husi in Aser et in Baloth:

19. Josaphath filius Pharue in Issachar:

20. Semel filius Ela in Benjamin:

21. Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Schon regis Amorrhaei et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra.

22. Juda et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine; comedentes et bibentes alique laetantes.

23. * Salomon autem erat in ditione sua, habens omnia regna a flumine terrae Philisthiim

5. Elihoreph e Abia figliuoli di Sisa erano segretari: Josaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:

6. Bannaia figliuolo di Joiada capo dell' esercito: e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti:

7. Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan sacerdote era l' amico del re:

8. E Abisar maggiordomo: e Adoniram figliuolo di Abda avea la soprintendenza dei tributi.

9. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vino al re e alla sua casa: perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.

10. E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim:

11. Ben-Decar a Maeces, e a Salebim e a Beth-Sames e ad Elon e a Bethanan:

12. Ben-Hesed in Aruboth: ed egli avea anche Socho e tutto il paese di Ephraim:

13. Ben-Abnadb, il quale avea tutto il paese di Nephthador: egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:

14. Bana figliuolo di Ahilud avea ispezione a Thanac e a Mageddo e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Jezrael da Bethsan sino ad Abelmechula dirimpetto a Jecmaan:

15. Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e avea i villaggi di Avothair del figliuolo di Manasse in Galaad: ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi e murate, le quali avea le sbarre di bronzo:

16. Ahinadab figliuolo di Addo soprintendeva a Manaim:

17. Achimaas (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone:

18. Baana figliuolo di Husi in Aser e in Baloth:

19. Giosaphath figliuolo di Pharue in Issachar:

20. Semel figliuolo di Ela in Benjamin:

21. Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Schon re degli Amorrheti e di Og re di Basan: ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.

22. Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l' arena del mare: e mangiavano e bevevano allegramente.

23. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume

4. Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti. L' essere qui nominato Abiathar sommo Sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

5. Azaria . . . capo di quelli, che stettero attorno al re. Capo di quelli, che servivano la persona stessa del re.

6. Ben-Hur, ec. Questi uffiziali sono chiamati co' nomi

de' padri loro, perchè questi erano più nobili: il figliuolo di Hur, il figliuolo di Decar, ec.

10. Era il solo soprintendente. La parola solo è nel testo originale.

23. Avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese dei Filistei, dal fiume ec. Nella nostra volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della ter-

usque ad terminum Aegypti: offerentium sibi munera et servientium ei cunctis diebus vitae eius. * *Ecdl.* 47. 18.

22. Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similac et sexaginta cori farinae,

23. Decem boves pingues et viginti boves pasculares et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprarum atque bubalorum et avium altilium.

24. Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam et cunctos reges illarum regionum: et habebat pacem ex omni parte in circuitu:

25. Habitabatque Juda et Israel absque timore suo, unquamque sub vite sua et sub ficu sua, a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.

26. * Et habebat Salomon quadraginta millia praesepia equorum curtilium et duodecim millia equestrium. * 2. *Par.* 9. 25.

27. Nutricbantque eos supradicti regis praefeci: sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebabant in tempore suo.

28. Hordeum quoque et paleas equorum et iumentorum deferabant in locum, ubi erat rex, iuxta constitutum sibi.

29. Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam, quae est in litore maris.

30. Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium et Aegyptiorum.

ra de' Filibei, che era confine del regno di Salomone. Come abbiamo tradotto, così leggeva s. Agostino, q. 21. in *Jor.*; e così esige l'Ebreo. Il fiume per antonomasia è l'Eufrate.

22. *Trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina.* Supposto, che il coro contenesse circa ottocento libbre Romane (alcuni giudei danno fino a mille dugento), ognun vede la gran quantità di pane, che si faceva di per di ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che lo mangiavano.

23. *Di pastura.* Altrimenti di bronco per differenziarli da quegli, i quali si tenevano a ingrassare nelle stalle a parte.

E di daini. In questo senso erede usata qui la voce bubalar nella nostra volgata. *Fedi Bochart.* p. 1. lib. III. cap. 22.

25. *Ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico.* Maniera di parlare che esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi uomini ad'innocenti e solari divertimenti della compagnia, divertimenti quasi non più conosciuti ne' tempi nostri, dopo che lo sordido lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, e le conversazioni puerili; e divertimenti, ne' quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza e il buon costume. Quello, che lo non lascerò di accennare, si è l'infinito danno che il disamore della compagnia ha fatto alla compagnia medesima e all'agricoltura dopo che i tumultuosi piaceri delle città han ridotti i comodi e foresti pro-

sino alla frontiera d' Egitto. E offerivano a lui de' doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo, ch'ei visse.

22. *Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni di trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina,*

23. *Dieci bovi ingrassati e venti bovi di pastura e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli e di daini e di uccellame di serbatoio.*

24. *Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Taphsa fino a Gaza e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno:*

25. *Onde Israele e Giuda viveano senza timori, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, da Dan sino a Bersabee per tutto il tempo, che regnò Salomone.*

26. *E Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio e dodici mila cavalli da cavalcare.*

27. *E gli ufficiali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenergli: ed egli pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone.*

28. *E facevano ancora portare l'orzo e la paglia pe' cavalli e pe' giumenti al luogo, dov'era il re, secondo l'ordine, che ad essi era stato dato.*

29. *Diede di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immisurabile, com'è l'arena, che sta sul lido del mare.*

30. *E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali e degli Egiziani.*

prietari a non saper più ritardar all'ombra della vite e del fico.

26. *Avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio.* Ogni cavallo avendo (come si costuma) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, o di assi. *Nei Paralipomeni, lib. 2. cap. 15. 25.* si legge, che egli avea quattro mila stalle; onde dando dieci cavalli a ognuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne' Paralipomeni son notati dodici mila cavallieri; ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e viceversa. Alcuni hanno senno Salomone dall'aver tentato contro il diavolo della legge (*Deut.* XVII. 17.) un sì gran numero di cavalli, e dicono, che egli ne avea bisogno per lo sue truppe, pe' trasportar de' materiali necessari alle sue fabbriche, che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, 2. *Paral.* XV. 21. Ma la maggior parte degli interpreti lo condannano, perchè ben lungi dall'imitare la pinta di Davide e di Giosué (i quali per obbedire alla legge, facean tagliare i galletti a' cavalli presi in guerra) si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante mogli e concubine; onde ne rimane aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo.

28. *E pe'jumentis.* La voce Ebraica è spiegata dal Bochart di cavalli corridori; noi diremo in oggi barbari.

30. *Di tutti gli Orientali e degli Egiziani.* Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi; e i saggi di

31. * Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior Ethan Erabita et Heman et Chalcol et Dorda, filiis Mahol: et erat nominatus in universis gentibus per circuitum.

* *Exell.* 47. 16.

32. Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas; et fuerunt carmina eius quinque et mille.

33. Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete: et disseruit de iumentis et volucribus et reptilibus et piscibus.

34. Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terrae, qui audiebant sapientiam eius.

31. Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Erabita e di Heman e di Chalcol e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circinvicine.

32. E Salomone pronunziò tremila parabole; e le sue canzoni furono mille e cinque.

33. E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra e degli uccelli e degl' insetti e de' pesci.

34. E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

quasi tutti sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendono di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci filosofi andavano nell'Egitto ad apprendere la sapienza.

31. Più sapiente di Ethan Erabita, *ec.* Il nome di Ethan trovasi in fronte al Salmo 86., e si trova ne' Paralipomeni, lib. I. cap. xv. 19., come di poeta e musico illustre. Similmente il Salmo 87. porta il nome di Heman. Mahol credesi il nome della madre di Ethan e de' suoi fratelli, benchè alcuni vogliono, ch' ei sia il nome della professione di questi uomini; onde spiegano figliuoli del core, o sia figliuoli del canto; perochè Mahol significa coro.

32. Tre mila parabole, *ec.* Una parte ne è pervenuta sino a noi nel libro de' proverbi dal capo 1. sino alla fine. E le sue canzoni *ec.* Abbiamo qualche Salmo, che porta il suo nome (Ps. 126.); ma non possiamo dar titoli del

Salmo prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

33. Dal Cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, *ec.* Trattò di tutte le piante dalle più grandi, qual è il Cedro, sino alle più piccole, come l'issopo; e alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, degli uccelli dell'aria e de' pesci. Forse Dio (come notò un dotto Interprete) giudicò indegni gli uomini di tanta luce, quantà intorno alle cose della natura avrebbero potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise, che si perdessero. Non credo di dovere fermarmi qui a far parola di varie opere di altra specie falsamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui procuravano di dar credito alle loro stravaganzze e fatturechierie.

CAPO QUINTO

Hiram dà a Salomone degli operai, che tagliano il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' falegnami, de' tagliatori di pietra e de' loro soprastanti.

1. Misit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem; audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre eius: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.

2. Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:

3. Tu scis voluntatem David patris mei, et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum eius.

4. Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum: et non est satan, neque occursum malus.

5. Quamobrem cogito aedificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo, dicens: * Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse aedificabit domum nomini meo.

* 2. Reg. 7. 13.; 1. Par. 22. 10.

1. Hiram re di Tiro mandò *ec.* Questi ambasciatori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sacra se parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro

1. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciatori a Salomone, avendo udito com' egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davide.

2. E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:

3. E a te noto il desiderio di Davide mio padre, e come egli non poté edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostiene da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nemici.

4. Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non ho aver-sario, nè accidente sinistro.

5. Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davide mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.

chiese e ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

6. Praecepto igitur, ut praecedant mihi servi tui cedros de Libano, et servi mei sint cum servis tuis: mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidonii.

7. Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.

8. Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi: ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cedrinis et abiegnis.

9. Servi mei deponent ea de Libano ad mare: et ego componam ea in ratibus in mari, usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu tolles ea: praebebisque necessaria mihi, ut detur cibus domui meae.

10. Itaque Hiram dabit Salomoni ligna cedrina et ligna abiegna, iuxta omnem voluntatem eius.

11. Salomon autem praebebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui eius et viginti coros purissimi olei: haec tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.

12. * Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei: et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percesserunt ambo foedus. * Sup. 3. 12.

13. Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.

14. Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim: ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: et Adoniram erat super huiusmodi indictione.

15. Fueruntque Salomoni septuaginta millia corum, qui onera portabant, et octoginta millia latomerum in monte:

16. Absque praepositis, qui praerant singulis operibus, numero trium millium et trecentorum praecipuum populo et his, qui faciebant opus.

6. *Ordina adunque, che i tuoi servi tagliano per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello che domanderai: perocchè tu ben sai, che non v'ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.*

7. *Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davide un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.*

8. *E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò tutto quel che tu vuoi riguardo a legnami di cedro e di abete.*

9. *I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò furnare de' foderi sul mare per trasmetterli al luogo, che tu mi additerai: e tu li farò posare: e tu li farai ritirare: e mi darai quello che mi bisogna pel vitto della mia casa.*

10. *Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete quanto ci ne voleva.*

11. *E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori di olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.*

12. *E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso: ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.*

13. *E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furon comandati trenta mila uomini.*

14. *E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese: talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era proposto a questa comandata.*

15. *E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna:*

16. *Senza contare quelli che presidevano a' vari lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigevano la gente e i lavoratori.*

7. *Benedetto... il Signore Dio, ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq. viii. 2. cont. App. lib. 1.*) raccontano, che questo re non solo adorava Baal, e Astarte ed Ercole; ma aveva eretto a questi falsi numi e templi e statue e altari; onde non possiamo attenerci al parere di quegl' Interpreti, i quali suppongono, che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiamo dire, che egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciava di rispettare anche il Dio d'Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davide. Così si dice che temerono il vero Dio i Filisti, 1. *Reg. xv.*, e Dario, *Dan. vi. 16.*, e Setecio, 2. *Maccab. iii.*, e gli Assiri, 2. *Reg. xvii. 32.*

8. *Per trasmetterli al luogo, ec.* Al porto di Joppe il più vicino a Gerusalemme.

9. *Mi darai quello che mi bisogna.* I Tiri, i Sidonii ab-

stavano un paese sterile e ingrato, e le loro ricchezze venivano tutte dal commercio e dalla navigazione. Gli Israeliti erano padroni de' migliori paesi all' interno; onde Hiram chiese a Salomone i grani e gli olii necessarii pel mantenimento di sua famiglia. *Fedi. Atti xii. 20.* Vedesi, che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro.

11. *E venti cori d'olio.* Il Siro e l'Arabo e i LXX supponero, che debba qui ripetersi la voce *mitle*, che è nelle parole precedenti; onde leggono: *E venti mila cori di olio.*

12. *E mandavagli al Libano ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, e lavorare le pietre per la gran fabbrica; perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

17. Præcepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:

18. Quos dolaverunt caementarii Salomonis, et caementarii Hiram: porro Giblii præparaverunt ligna et lapides ad ædificandam domum.

18. E quelli di Giblò lavorarono ec. Giblò detta anche Gebel è la città conosciuta negli scrittori profani sotto il nome di Babil. I Gentili, che conoscono alla fab-

17. E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:

18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram: e quelli di Giblò lavorarono il legname e le pietre per la fabbrica della casa.

brica del tempio del vero Dio, erano figura dell'istesso grande, con cui gli stessi Gentili doveano un dì concorrere alla formazione della Chiesa di Gesù Cristo.

CAPO SESTO

Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne.

1. Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, ædificari coepit domus Domini.

* 2. Par. 3. 1.

2. Domus autem, quam ædificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.

3. Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, iuxta mensuram latitudinis templi: et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.

4. Fecitque in templo fenestras obliquas.

5. Et ædificavit super parietem templi tabulata per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.

6. Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haerent muris templi.

7. Domus autem cum ædificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis ædificata est: et malleus et securis et omne fermentum non sunt audita in domo cum ædificaretur.

1. Nel mese Zio, ovvero Sio. In Salomone in poi si vedono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre pel'Avanti gl'istessi mesi erano indicati secondo l'ordine, ch'elli tenevano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, ec.

Nel secondo mese. Dell'anno sacro.

2. La casa . . . avea sessanta cubiti ec. La casa è qui il Santo de'Santi, e il Santo, che erano come l'altare di Dio. I sessanta cubiti di larghezza erano da levante a ponente, e i venti cubiti di larghezza da mezzodi a settentrione.

4. Delle finestre oblique. Queste finestre non erano nel Santo de'Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de'Santi era senza base, tolta quella, che poteva ricevere dalla sua porta. Per finestre oblique intendesi comunemente, che elle fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l'Arabo e Teodorito. 5. Giramento (in cap. XI. Ezch.) interpreta fenestras oblique con grida di legno secondo l'uso orientale.

5. 6. E fabbricò degli appartamenti ec. Descrivono i tre

1. Or alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrocento ottantesimo dopo l'uscita dei figliuoli d'Israele dalla terra d'Égitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese.

2. E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti quant'era largo il tempio: e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.

4. E fece nel tempio delle finestre oblique. 5. E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all'intorno, sulle mura della casa attorno al tempio e al sanuario, e fece quasi ale all'intorno.

6. Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti: e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

7. E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate e intere: e non si sentì rumor di martello, né di scarpello, né d'altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

pianti di celle fabbricati da tre lati del tempio, da occidente, da mezzodi e da settentrione. Salomone alquanto alterava alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tra' muro del tempio, e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall'altezza di cinque cubiti in su avea fatta più stretta d'un cubito la muraglia del tempio: e similmente dall'altezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi, che sostenevano i piani, non erano incastrate nel muro del tempio; ma solamente posavano sullo stesso muro, dove ristretto non lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere, o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle Giuseppe se mette trenta per ogni piano.

7. Non si sentì rumore di martello, ec. Le pietre era-

8. Ostium lateris medii in parte erat domus dextrae; et per cochleam ascendebant in medium coenaculum, et a medio in tertium.

9. Et aedificavit domum, et consummavit eam: testit quoque domum laquearibus cedrinis.

10. Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, et operuit domum lignis cedrinis.

11. Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:

12. Domus haec, quam aedificas, si ambulaveris in praeceptis meis, et iudicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea, gradens per ea: firmabo sermonem meum tibi, quem locutus sum ad David patrem tuum.

2. Reg. 7. 16.

13. * Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.

1. Pur. 22. 9.

14. Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam.

15. Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summam parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus: et testit pavimentum domus tabulis abiagnis.

16. Aedificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a pavimento usque ad superiora; et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

17. Perro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.

18. Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas et iuncturas suas fabrefactas et caelaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapis apparere poterat in pariete.

19. Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la messe a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.

11. E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminarai per la via de' miei precetti ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confernerò in tuo favore le parole dette da me a Davide tuo padre.

13. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d'Israele, e non abbandonerò il mio popolo d'Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15. E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo copersè con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interior dell' oracolo, il Santo de' Santi.

17. E il tempio dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18. E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte e ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19. Or egli avea fatto l' oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l' arca del testamento del Signore.

no porlate intere, e tagliate nelle loro case; onde non vi bisogno di toccarle, né altro si fece, che metterle in uso una dopo l'altra; quando al legname, i chiodi poterono essere a viso. Con questo faronsi intender al popolo, che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella che s'innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni de' Rabbinì, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un verniciato, da cui pretende, che fossero tagliate e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.

8. La porta del piano di mezzo &c. Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero

queste scale; l' una per salire a' piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

10. E fece gli appartamenti &c. I piani delle celle, i quali avieno cinque cubiti di altezza per ciascuno.

E copersè la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti &c. Fece con esso di cedro la divisione del Santo de' Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, v. 17. 11. Questi venti cubiti sono la lunghezza del tempio da un lato all' altro.

17. Dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti. Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall'altra sino alla porta del Santo de' Santi; e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, e di altezza v. 20.

20. Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis et viginti cubitos latitudinis et viginti cubitos altitudinis, et operuit illud atque vestivit auro purissimo; sed et altare vestivit cedro.

21. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminae clavis aureis.

22. Nihilque erat in templo, quod non auro begeretur: sed et totum altare oraculi textit auro.

23. Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.

24. Quinque cubitorum ala Cherub una, et quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes, a summitate alae unius usque ad alae alterius summitatem.

25. Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; et opus unum erat in duobus Cherubim.

26. Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.

27. Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim: et tangebant ala una parietem, et ala Cherub secundi tangebant parietem alterum; alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant.

28. Textit quoque Cherubim auro.

29. Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis carlaturis et torno: et fecit in eis Cherubim et palmas et picturas varias, quasi prominentes de pariete et egredientes.

30. Sed et pavimento domus textit auro intrinsecus et extrinsecus.

31. Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.

32. Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpsit in eis picturam Cherubim et palmaram species et anaglypha valde prominentia, et textit ea auro: et operuit tam Cherubim, quam palmas et cetera auro.

33. Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.

34. Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.

20. *E lo stesso altare rivesti di cedro.* Questo altare doveva esser fatto per posarsi l'arca. Alcuni vogliono, che si intenda l'altare dell'incenso, ma questo non era nel Santo de' Santi, e di esso si parla, v. 22.

21. *L'altare dell'oracolo ec.* Vale a dire l'altare dell'incenso, che era nel Santo dinanzi all'oracolo, o sia dinanzi al Santo dei Santi.

22. *E pell'oracolo fecer due Cherubini ec.* Questi due Cherubini coll'ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell'altezza, e servivano di ombrello all'arca e a' piccoli Cherubini fatti da Mosè.

20. *L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza e venti cubiti di larghezza e venti di altezza, ed ei lo coprì e lo rivesti d'oro purissimo; e lo stesso altare rivesti di cedro.*

21. *E anche la casa, che è dinanzi all'oracolo, la ricoperse di oro finissimo, e vi inchiodò le lame (di oro) con chiodi d'oro.*

22. *E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta di oro; e anche tutto l'altare dell'oracolo lo coprse di oro.*

23. *E pell'oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.*

24. *L'una dell'ale del Cherubino avea cinque cubiti e l'altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta di un'ala fino alla punta dell'altra.*

25. *Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro.*

26. *Vale a dire, che l'uno de' Cherubini avea d'altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.*

27. *E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio inferiore: e i Cherubini aveano le ali distese, e l'una delle ale toccava la parete, e un'ala dell'altro Cherubino toccava l'altra parete; e le altre ale si toccavano l'una l'altra nel punto di mezzo del tempio.*

28. *E ricoperse d'oro anche i Cherubini.*

29. *E tutte le pareti del tempio le fece ornare all'intorno di scultura e d'intaglio: e vi fece de' Cherubini e delle palme e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuori dalla parete.*

30. *E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.*

31. *E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l'uscio era un pentagono.*

32. *E queste due porte erano di legno di ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini e di palme e di bassi rilievi, che sporgevano molto in fuori, e le rivesti di oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme e tutte le altre cose.*

33. *E all'ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrate.*

34. *E le due porte di legno di abete una da un lato, l'altra dall'altro lato: e l'una e l'altra impostata erano di due parti, e si apriva, tendendosi unita l'una parte coll'altra.*

31. *E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta, per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall'altro si entrava nel Santo. Secondo la nostra volgata la testata di questa porta faceva la figura di un Delta Δ ; così tutta la porta era di figura pentagona, ossia di cinque angoli.

32, 33. *All'ingresso del tempio ec.* All'ingresso della prima parte, della parte anteriore del tempio. Questa porta era quadra, e l'armatura di essa era non di pietra, ne di metallo, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti costava di due pezzi, l'uno

35. Et sculpsit Cherubim et palmas et caelatas valde eminentes; operuitque omnia laminas aureis opere quadro ad regulam.

36. Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, et uno ordine lignorum cedri.

37. Anno quarto fundata est domus domini in mense Zio:

38. Et in anno undecimo mense Bal (ipse est mensis oclavus) perfecta est domus in omni opere suo et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.

de' quali si ripiegava sopra l'altro mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo; così la perla da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra.

35. Con esattamente giusto lavoro. La voluta è qui oscura assai: il senso dell'Elreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' descritti intagli, e ornati con tale arte, che non toglievano la vista de' lavori, che erano sotto le stesse lame di oro; l'adoratura arceiviva l'intaglio, ma non lo nascondeva.

36. Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre ec. Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto interiore relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più ritardato dal tempo. Alcuni pretendono, che quest'atrio de' Sacerdoti avesse attorno un piccolo muro, co-

me quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrifici, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accendesse in questo luogo la maniera di fabbricare trovata in oriente, e che si osservava in altri luoghi della Scrittura (cap. x. v. 12., 1. Esdr. VI. 3. 4., v. 8.), la qual maniera consisteva nel trascinare le pietre col legname; e questa maniera fu trovata nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza esse fossero. Egli era alto scoperto.

37. Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese Zio:

38. E l'anno undecimo nel mese di Bul (che è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

me quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrifici, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accendesse in questo luogo la maniera di fabbricare trovata in oriente, e che si osservava in altri luoghi della Scrittura (cap. x. v. 12., 1. Esdr. VI. 3. 4., v. 8.), la qual maniera consisteva nel trascinare le pietre col legname; e questa maniera fu trovata nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza esse fossero. Egli era alto scoperto.

38. In sette anni. I rotoli sono sovente omessi nei libri santi. La fabbrica durò sette anni e sei mesi, come apparisce dal testo.

CAPO SETTIMO

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempo.

1. Domum autem suam aedificavit Salomon tredecim annis, * et ad perfectum usque perduxit. * Inf. 9. 10.

2. Aedificavit quoque domum saltus Libani centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinis: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

3. Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quae quadrangula quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim,

4. Contra se invicem positas,

5. Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulata ligna in cunctis aequalia.

6. Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et quinquaginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinis: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

1. Fabbricò . . . in tredici anni la sua casa. Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello, che avea impiegato nel tempio; perchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davide, ma di più ad accelerarne la fabbrica era stimolato sì dalla propria divozione, e sì da quella di tutto il popolo.

2. La casa del bosco del Libano. Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse contigua una ombrosa selva simile a quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda spo-

1. E fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza: ed erano quattro corridori tra i colonnati di cedro: perchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.

3. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filete avea quindici colonne,

4. Collocate l'una dirimpetto all'altra,

5. E che si guardavano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne erano delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

6. E fece un portico di colonne avente cin-

quanta cubiti di lunghezza, e cinquanta cubiti di larghezza, e cinquanta cubiti di altezza: e quattro corridori tra i colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tralle pareti della casa, se venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi quanto era la lunghezza della casa.

4. 7. E fece un portico di colonne ec. Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella volgata abbiamo chia-

ginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis: et alteram porticum in facie maioris porticus, et columnas et epistilia super columnas.

7. Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit et texit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.

8. Et documenta, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media portico similis opere. Dumque quoque fecit filiae Pharaonis (* quam uxorem duxerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum. * Sup. 3. 1.

9. Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus serrati erant, a fundamento usque ad summitatem parietum, et extrinsecus usque ad atrium maius.

10. Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.

11. Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.

12. Et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de dolata cedro: necnon et in atrio domus Domini interiori et in portico domus.

13. Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro,

14. Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, patre Tyrio, artificem aerarium et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus eius.

15. Et finxit duas columnas aereas decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam: et linea duodecim cubitorum ambebat columnam utramque. * Jer. 52. 21.

16. Duo quoque capitella fecit, quae ponerentur super capita columnarum fusilia ex aere: quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum.

17. Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum reliacula in capitello uno et septena reliacula in capitello altero.

ramente distincti tre portici, ovver colonnati. Il colonnato del trono dovea essere separato, e in qualche distanza dalla reggia.

8. Fece . . . per la figliuola di Faraone una casa. Il ginocchio: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l'oriente le donne avevano abitazione distinta da quella degli uomini. Fedi Gen. XIV. XXX., ec.

12. L'atrio maggiore rotondo ec. L'atrio maggiore egli è quello descritto, v. 2. 3. 5. E egli è qui nominato rotondo non perchè veramente fosse di figura circolare, ma

quonia cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne e architravi sopra le colonne.

7. Fece ancora il portico del trono, e lo vesti di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8. E la tribuna dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9. Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie e al di fuori sino all'atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall'esteriore erano state segate in pari forma e misura.

10. E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11. E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e pavimento coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell'atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.

13. E il re Salomone fece ancora venir da Tyro Hiram,

14. Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tyro: ed era un lavoratore di bronzi pieno di sapienza, di capacità e di industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo, ogui colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne: un capitello avea cinque cubiti di altezza e l'altro capitello cinque cubiti di altezza.

17. Ed eravi come una rete, e una catena conteste insieme tra di loro con mirabile artificio. L'uno, e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell'uno, e sette filari di maglie nell'altro capitello.

perchè tutto all'intorno dai quattro lati era rinto di mura fatte, come è qui detto, di tre ordini di pietre e un ordine di legname. Fedi cap. vi. 26.

14. Figliuolo di una donna . . . della tribù di Nephthali. Nel Paralipomeni, lib. II. cap. II. 11. la madre di Hiram di cui, che era della tribù di Dan. Si può intendere, che ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine, e della tribù di Dan per ragion del marito, il quale è detto della città di Tyro, perchè era lui domiciliato da molto tempo.

17. 18. Ed eravi come una rete, ec. Queste lince di maniera di rete lasciavano trasvedere gli ornamenti de' capi-

18. Et perfectis columnas, et duos ordines per circuitum reliquarum singulorum, ut tegerent capitella, quae erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit et capitellum secundo.

19. Capitella autem, quae erant super capita columnarum, quasi opere liliū fabricata erant in portica quatuor cubitorum.

20. Et rursus alia capitella in summitate columnarum desuper iuxta mensuram columnarum contra reticula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. Et statuit duas columnas in portico temporis: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Jachin: similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen eius Booz.

22. Et super capita columnarum opus in medium liliū posuit: perfectumque est opus columnarum.

23. * Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo eius, et reticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum. * 2. Par. 4. 2.

24. Et sculptura subter labium circuitat illud decem cubitis ambitus mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.

25. Et statuit super duodecim boves, et quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem et tres ad meridiem et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.

belli, i quali erano sparsi di gigli e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, v. 41.

19. *I capitelli, che erano in cima delle colonne ec.* Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello, che per quanto a me sembra può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti, la prima, che era immediatamente alla cima del fusto della colonna, ed è chiamata *Epistilio*, 2. Par. IV. 12., la seconda, che posava sull'Epistilio, dove era quella rete e i meligranati: la terza parte è quella, che Vitruvio chiama *Crociata*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla v. 20., e della seconda si è parlato nel versetto 16.: qui si parla dell'Epistilio da mettersi sopra o sopra delle colonne destinate nell'atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti: lo che intesi non dell'altrezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

21. *Le colonne nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Santo; una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato.

Le colonne del nome di Jachin... le pose nome Booz. Jachin, Dio stabilisce: Booz, in lui è forza. Con questi nomi Salomone volle indicare, che era opera di Dio l'erezione del tempio edificato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo però non si avvera pienamente, se non riguardo a quel misterico tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone.

18. *E per complemento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo e al primo capitello.*

19. *I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.*

20. *E di più erano altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.*

21. *E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin: ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.*

22. *E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compiuta l'opera delle colonne.*

23. *Fecce anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.*

24. *E sotto all'orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.*

25. *E (la conca) posava sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione e tre ad occidente e tre a mezzodi e tre ad oriente: e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti dretane di quelli restavan sotto nascose.*

La chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nemici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

22. *E sulle cime delle colonne pose ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

23. *Di dieci cubiti da un orlo all'altro.* Questo gran vaso detto comunemente per la sua angrezza il mare, era di bronzo, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all'altro, e circa trenta cubiti di circonferenza; dico circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 7. a 22.; ma nella Scrittura non si fa caso di sì piccola differenza. Era rotondo, e avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' Sacerdoti, i quali coll'acqua, che da esso faceasi uscire, si lavavano le mani e i piedi; onde è detto *laver*, cioè *lavatoio*, v. 26. Posava sopra dodici bovi di bronzo e portava sculture delle figure di Cherubini, di lioni, di bovi e di palme. Il suo sito era nell'atrio de' sacerdoti presso all'altare degli olocasti.

24. *E sotto all'orlo, ec.* I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove ella arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto più si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un solo getto col vaso stesso.

25. *Posava sopra dodici bovi.* Vari interpreti suppongono, che dalle bovie di questi bovi si facevasi uscire l'acqua per mezzo delle canelle, che vi erano apposte. Questi bovi si poggiavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso, che avieno addosso.

26. *Grossitudo autem lateris trium unciarum erat: labiumque eius, quasi labium calicis, et folium repandi lili: duo millia batos capiebat.*

27. *Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas et quatuor cubitorum latitudinis et trium cubitorum altitudinis.*

28. *Et ipsum opus basium, inarrabile erat: et sculpturae inter iuncturas.*

29. *Et inter coronulas et plectas, leones et boves et Cherubim: et in iuncturis similiter desuper: et subter leones et boves, quasi iura ex aere dependantia.*

30. *Et quatuor rotae per bases singulas et axes aerei: et per quatuor partes quasi humeruli subter laterem fusiles contra se invicem respectantes.*

31. *Os quoque lateris intrinsecus erat in capitulis summitate: et quod forinsecus apparebat unius cubiti, erat totum rotandum, pariterque habebat unum cubitum et dimidium: in angulis autem columnarum variae caelaturae erant: et media intercolumnia quadrata, non rotunda.*

32. *Quatuor quoque rotae, quae per quatuor angulos basis erant, cohaerebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum et semis.*

33. *Tales autem rotae erant, quales solent in curru fieri: et axes earum et radii et cantii et modioli, omnia fusilia.*

34. *Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusiles, et coniuncti erant.*

35. *In summitate autem basis erat quaedam rotunditas dimidii cubiti, ita fabricata, ut later desuper posset imponi, habens caelaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.*

36. *Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant ex aere, et in angulis, Cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominis*

37. *Tre onces si grossitas. La quarta parte di un piede Romano.*

Capite due mille bati. Il bato era una misura delle cose liquide eguale all'epi e alla metreta, e conteneva ottanta libbre Romane; onde i due mille bati fanno centottanta mila libbre Romane. Ne'Paradigmi in verso di due mila leggendosi tre mille bati; ma il testo stesso pare, che accenti, che fino a quel segno si stendeva la capacità del vaso, quando si fosse empito fino all'orlo, habendo qui e notata la quantità di acqua, che vi si teneva ordinariamente.

27. *Et fecit decem basi ec. Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, ponendo le basi sopra ruote di bronzo. Fedi 2. Paral. iv. 6. La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll'acqua, che ne facevano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll'acqua di esse le parti delle vittime prima d'insporle sull'altare.*

30. *Sotto il lavacro certe quasi spalliette ec. Sopra le basi erano queste spalliette, le quali tenevano ferma la conca incrociata per di più nella cavità, che eravi nella ba-*

Questo lavacro avea tre onces di grossezza, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

27. *Et fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti e larga quattro cubiti e alta tre cubiti.*

28. *Et il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi si incastravano insieme, eravi de' lavori di scultura.*

29. *Et tra piccole corone e lacci eravi lioni e bovi e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto a' lioni e a' bovi eravi quasi delle corde di bronzo pendenti.*

30. *Et ogni base avea quattro ruote co' mozzoli di bronzo: e a' quattro angoli eravi sotto il lavacro certe quasi spalliette di getto rivolte l'una verso l'altra.*

31. *Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il lavacro: e quello che ne appariva ai di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo: e agli angoli delle colonne eravi varie sculture: e lo spazio tralle colonne era quadrato, e non rotondo.*

32. *Et le quattro ruote, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l'una all'altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.*

33. *Et le ruote erano come quelle, che sogliono farsi ai cocchi, co' loro assi e raggi e cerchi e mozzoli, il tutto di getto.*

34. *Anzi anche le quattro spalliette a' quattro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un sol getto colla base.*

35. *Et in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potersi metter sopra il lavacro: e avea le sue cesellature e sculture varie, che si staccavano da esso.*

36. *Et sopra quelle tavole, che eran di bronzo, e a' loro angoli scolpi de' Cherubini, e de' lioni e delle palme (con tal' arte) che pa-*

re. Alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la bocca.

31. *Eravi anche in cima alla base . . . la cavità ec. La parte superior della base era costrata, divenendo in essa misure il vaso, ed era rotunda, e avea di diametro un cubito, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra, che possa essere il senso di questo luogo secondo la volgata.*

32. *Et ogni angoli delle colonne ec. Il piano delle basi, che era quadrato, avea a ogni angolo la sua piccola colonna arricchita di ornati diversi.*

33. *Le quattro ruote . . . si corrispondevano sotto la base. Le ruote avevano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all'altra.*

35. *Et in cima alla base ec. Si parla della stessa cavità (c. 31.), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato all'interno di vari lavori, che dal medesimo si staccavano.*

36. *Et sopra quelle tavole, ec. Sopra le tavole componenti la base erano le sculture, che sono qui descritte. Fedi c. 28. 29.*

stantis, ut non caelata, sed apposita per circuitum viderentur.

37. In hunc modum fecit decem bases fusu-
ra una et mensura, sculpturaeque consimili.

38. Fecit quoque decem luter aeneos: qua-
draginta batos capiebat luter unus, eratque qua-
tuor cubitorum: singulos quoque luter per
singulas, id est, decem bases, posuit.

39. Et constituit decem bases, quinque ad
dexteram partem templi et quinque ad sini-
stram: mare autem posuit ad dexteram partem
templi, contra orientem ad meridiem.

40. Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et
hamulas, et perfecti omne opus regis Salomo-
nis in templo Domini.

41. Columnas duas et funiculos capitellorum
super capitella columnarum duas: et retiacula
duo, ut operirent duos funiculos, qui erant su-
per capita columnarum.

42. Et malograna quadringenta in duobus
retiaculis: duos versus malogranatorum in re-
tiaculis singulis ad operiendos funiculos capi-
tellorum, qui erant super capita columnarum:

43. Et bases decem et luter decem super
bases:

44. Et mare unum et boves duodecim subter
mare:

45. Et lebetes et scutras et hamulas: omnia
vasa, quae fecit Hiram regi Salomoni in domo
Domini, de aurichalco erant.

46. In campestri regione Jordanis fudit ea
rex in argillosa terra inter Socoth et Sarthan.

47. Et posuit Salomon omnia vasa: propter
multitudinem autem nimiam non erat pondus
aeris.

48. Fecitque Salomon omnia vasa in domo
Domini: altare autem et mensam, super quam
ponerentur panes propositionis, auream.

49. Et candelabra aurea, quinque ad dexte-
ram, et quinque ad sinistram contra oraculum
ex auro puro: et quasi lili flores et lucernas
desuper aureas et forcipes aureas,

*Come una figura d'uomo che sta in piedi. Quello figu-
re di Cherubini, lioni, ec., erano di rilievo, e al natu-
rale come una figura d'uomo, che sta ritto. Altri riferi-
scono la similitudine a' Cherubini, come se dicesse, che
questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.*

*36. Ed era di quattro cubiti. Probabilmente i quattro
cubiti erano la misura dell'altezza d'ogni lavatoio, ben-
che alcuni li credano misura del diametro.*

*39. Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato
sinistro. Nelle Scritture il lato destro indica per lo più il
mezzodi, il sinistro il settentrione: cinque pertanto del
lavatoi furono posti sopra le loro basi da mezzodi, cinque da
settentrione nell'altro de' sacerdoti tra tempio e l'altare
degli oboeati.*

Tra levasse e mezzodi. La conca grande, o sia il ma-

*reano non scolpiti, ma posti tutti all'intor-
no, come una figura d'uomo, che sta in
piedi.*

*37. In tal guisa fece egli le dieci basi di
getto, della stessa fattura e grandezza, e con
simili sculture.*

*38. Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo:
ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era
di quattro cubiti: e posò un vaso sopra cla-
scuna delle dieci basi.*

*39. E collocò le dieci basi, cinque dal de-
stro lato del tempio e cinque dal lato sini-
stro: e la gran conca dalla parte del tempio
tra levante e mezzodi.*

*40. Fece ancora Hiram delle pignatte e
delle caldaie e de' bacini, e compì tutto quello
che il re Salomone gli ordinò per lo tempio
del Signore.*

*41. Le due colonne e i due cordoni sopra
i capitelli delle colonne: e le due reti, che
coprivano i due cordoni, che erano sulle ci-
me delle colonne.*

*42. E quattrocento mele granate nelle due
reti: due ordini di mele granate per ogni
rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli,
che erano alle cime delle colonne:*

*43. E le dieci basi e le dieci conche sopra
le basi:*

*44. E la gran conca e i dodici bovi sotto
la conca:*

*45. E le pignatte e le caldaie e i bacini:
tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone
per servizio della casa del Signore, erano di
bronzo fuso.*

*46. Il re li fece fondere in una pianura
del Giordano, in un terreno argilloso tra
Socoth e Sarthan.*

*47. E Salomone ripose tutti questi vasi: e
attesa la eccelsa loro moltitudine fu indi-
cibile peso di bronzo.*

*48. Fece ancor Salomone tutto quello che
dovea servire alla casa del Signore: l'altare
di oro e la mensa d'oro per porvi sopra i
pani della proposizione.*

*49. E i candelabri di oro, cinque a destra,
e cinque a sinistra dianzi all'oracolo di fuso
oro: e come fiori di giglio e le lucerne di
oro sopra (i candellieri) e le smoccolatoie di
oro,*

re di bronzo, era dalla parte di mezzodi verso la parte
orientale dell'altare de' sacerdoti, affinché questi in entran-
do avessero il comodo di lavarsi.

46. Tra Socoth e Sarthan. Socoth era all'oriente del
Giordano, Sarthan a occidente vicino a Bethsan. Così la
magior parte degl'Interpreti.

48. L'altare d'oro e la mensa. Dovette parere a Salo-
mone non abbastanza ricco l'altare e la mensa, che avea
fatto Mosè; quindi fece nuovo altare e nuova mensa, e il
vecchio altare e la mensa ripose nel tesoro del tempio.
Eccettuata l'arca e il propitiario coi Cherubini, Salomo-
ne fece tutto nuovo nel tempio.

49. E i candelabri d'oro, ec. In vece del solo candel-
abro di oro fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci fatti pe-
rò a similitudine di quello di Mosè. Vedi Erod. XXXVII.

80. El hydrias et fuscinulas et phialas et mortariola et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.

81. * El perfectio omne opus, quod faciebat Salomon in domo Domini, et instalit, quae sanctificaverat David pater suus, argentum et aurum et vasa, repositique in thesauris domus Domini. * Par. 8. 1.

81. *Vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davide. Non volle Salomone servirli per uso proprio, né*

80. *E le idrie e le forchette e le coppe e i mortai e i turiboli di oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo dei Santi, e delle porte del tempio erano di oro.*

81. *E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore: e vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davide suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.*

per alcun fine profano, dell'oro e dell'argento, che avanzo della massa destinata dal padre al servizio del tempio.

CAPO OTTAVO

Defezione del tempio, in cui si introduce l'arca, espungendo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi e delle pecore immolate in questa solennità.

1. Tunc * congregati sunt omnes maiores natu Israel cum principibus tribuum et duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem: ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion.

* 2. Par. 8. 2.

2. Convenitque ad regem Salomonem universus Israel in mense Ethanim in solemnibus die, ipse est mensis septimus.

3. Veneruntque cuncti senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotes,

4. Et portaverunt arcam Domini et tabernaculum foederis et omnia vasa Sanctuarii, quae erant in tabernaculo: et ferebant ea sacerdotes et Levitae.

5. Rex autem Salomon et omnis multitudo Israel, quae convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et immolabant oves et boves absque aestimatione et numero.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.

7. Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcae, et protegabant arcam et veteres eius desuper.

8. Cumque eminenter veteres, et apparerent summitates eorum foris Sanctuarium ante ora-

1. *Allora si adunarono tutti i seniori d'Israele col principali delle tribù e i capi delle famiglie de' figliuoli di Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell'arca del testamento del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion.*

2. *E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone nel dì solenne del mese Ethanim, che è il settimo mese.*

3. *E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i sacerdoti presero l'arca,*

4. *E portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza e tutti i vasi del santuario, che erano nel tabernacolo; e li portarono i sacerdoti e i Leviti.*

5. *E il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavano pecore e bovi in copia inestimabile e senza numero.*

6. *E i sacerdoti portarono l'arca del testamento del Signore al luogo destinato nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ale de' Cherubim.*

7. *Perocchè i Cherubini stendevano le loro ale sopra il sito dell'arca, e adombravano superiormente l'arca e le sue stanghe.*

8. *E le stanghe, le quali spuntavano fu fuori (talmente che le loro estremità si ve-*

1. *Nel dì solenne del mese Ethanim. Molti pel dì solenne intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo mese dell'anno sacro, il qual mese era il primo dell'anno civile. Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa de' tabernacoli.*

3. *I sacerdoti presero l'arca. La cavarono dal tabernacolo eretto da Davide nella città di Sion. Ne Paralipomeni, lib. 2. v. 4., si dice, che l'arca fu portata da Leviti; ma i sacerdoti erano per Leviti. Ma ancor intendesi, che i Sacerdoti levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli, che la coprivano, e i Leviti la portarono involta ne' suoi veli. Fed. 2. Reg. vi.*

4. *E il tabernacolo dell'alleanza. Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, che era stato lungamente in Gabaon; donde Salomone dovette farlo trasportare in*

questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono, che anche il tabernacolo fatto da Davide fosse allora portato nel tempio.

5. *E immolavano pecore e bovi, cc. Offerivano queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi, che Salomone, ad esempio di Davide, facesse erigere altari di sei in sei passi per isparire appie de' medesimi il sangue delle vittime, 2. Reg. v. 13.*

6. *Sotto le ale de' Cherubini. Per questi Cherubini intendi non quelli del Propiziatore, ma i grandi Cherubini posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là la mura dello stesso Santuario, esp. cap. vi. 25. 27.*

8. *E le stanghe, le quali spuntavano in fuori ec. Il Santo de' Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell'arca colla loro lunghezza usciva-*

culum, non apparebant ultra extrinsecus, qui et fuerunt ibi usque in presentem diem.

9. In arca autem non erat aliud, * nisi duae tabulae lapideae, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus foedus cum filiis Israel, cum egredierentur de terra Aegypti.

* Exod. 34. 27. Heb. 9. 4.

10. Factum est autem, cum exissent sacerdotes de Sanctuario, nebula implevit domum Domini.

11. Et non poterant sacerdotes stare et ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini.

12. Tunc ait Salomon: * Dominus dixit, ut habitaret in nebula.

* 2. Par. 6. 1.

13. Aedificans aedificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solum tuum in sempiternum.

14. Convertiteque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat.

15. Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus eius perfecit, dicens:

16. A die, qua eduxi populum meum Israel de Aegypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut aedificaretur domus, et esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.

17. * Voluitque David pater meus aedificare domum nomini Domini Dei Israel:

* 2. Reg. 7. 8.

18. Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo aedificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente traclans:

19. Verumtamen tu, non aedificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.

20. Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetitque pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et aedificavi domum nomini Domini Dei Israel.

21. Et constitui ibi locum arcae, in qua foe-

derano fuori del Santuario dinanzi all' oracolo) non comparivan più al di fuori, et elle vi son rimase fino al dì d'oggi.

9. E nell' arca non v' era altra cosa, se non le due tavole di pietra postesi da Mosè a Horeb, quando il Signore fece l' alleanza co' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dalla terra d' Egitto.

10. Or egli avvenne, che quando i sacerdoti furono usciti del Santuario, la casa del Signore fu ingombata da una nebbia.

11. E i sacerdoti non potevano resistere a fare gli uffizi loro a cagion della nebbia: perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto che aerebbe abitato nella nebbia.

13. Io con tutto l' affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.

14. E il re si rivolse per augurare ogni bene all' adunanza d' Israele: perocchè tutta l' adunanza d' Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio di Israele, il quale di sua propria bocca predisse a Davide mio padre quello che egli colla sua possanza adempì. Or egli disse:

16. Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo di Israele dalla terra d' Egitto, non mi lessi io una città tra tutte le tribù d' Israele, affinché vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome; ma lessi Davide, affinché fosse capo del mio popolo d' Israele.

17. Or Davide mio padre fabbricò voleva una casa al nome del Signore Dio d' Israele:

18. Ma il Signore disse a Davide mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facisti tu, formando nella tua mente tal disegno:

19. Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.

20. Il Signore ha condotta ad effetto in parola, che avea pronunziata, e io son seduto in luogo di Davide mio padre, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come avea detto il Signore, e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d' Israele.

21. E in essa ho scelto il suo luogo af-

no alquanto fuori spingendo il velo che era davanti allo stesso Santuario; ma ciò non fu più nel Santuario di Salomone, che avea il doppio di larghezza.

9. Nell' arca non v' era altra cosa, se non ec. 3. Paolo Heb. 9. 4. nelle nell' arca anche l'urna d' oro piena di manna, e la verga d' Aronne, e così dovette essere fino a tanto che il tabernacolo e l' arca non ebbero luogo stabile: certo dopo il tempio non siron bastate nell' arca se non le due tavole della legge, per custodia delle quali da principio fu fatta l' arca da Mosè; e l' urna e la verga furono messe nel tesoro del tempio.

10. 11. La casa del Signore fu ingombata ec. Intro-

dotta l' arca nel Santuario da sacerdoti, e usciti questi dallo stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava, e velava la sua maestà. Vedi Exod. XVI. 16. XXIV. 15. 16. Num. 16. 16. Ps. 104. 35. Ella ingombò il Santo de' Santi, e il Santo, e l' atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l' atrio della casa del Signore; onde a piè timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizi loro.

12. Il Signore ha detto, ec. Vedi Levit. XXVI. 2.

14. E il re si rivolse, ec. Egli era nell' atrio del popolo, dove era una specie di tribuna fatta pel re, 2. Parol. vi. 13.

us Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egressi sunt de terra Ægypti.

22. Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesie Israel, et expandit manus suas in caelum,

23. Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in coelo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulat coram te in toto corde suo:

24. Qui custodisti servo tuo David patri meo, quae locutus es ei: ore locutus es et manibus perfectisti, ut haec dies probat.

25. Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quae locutus es ei, dicens: * Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo. * 2. Reg. 7. 12.

26. Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua, quae locutus es servo tuo David patri meo.

27. Ergone putandum est, quod vere Deus habilet super terram? si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?

28. Sed respice ad orationem servi tui et ad preces eius, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus orat coram te hodie:

29. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die: super domum, de qua dixisti: * Erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus, * Deut. 12. 11.

30. Ut exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.

31. Si peccaverit homo in proximum suum, et habuerit aliquod iuramentum, quo teneatur strictus; et venerit propter iuramentum coram altari tuo in domum tuam,

32. Tu exaudies in coelo: et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans impium, et reddens viam suam super caput eius, iustificans-

l'arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri, allorchè uscirano dalla terra di Egitto.

22. Inti Salomone si stette in piedi dinanzi all'altare del Signore al cospetto di tutta l'adunanza d'Israele, e stese le mani sue verso del cielo,

23. E disse: Signore Dio di Israele: non v'ha Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu se', che il patto mantieni e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali te tue vie han battute con tutto il cuore loro:

24. Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davide tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani tue le hai adempite, come questo giorno il dimostra.

25. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davide padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d'Israele: purchè però vegliino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d'Israele, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davide mio padre.

27. E egli adunque credibile che Dio abiti veramente sopra la terra? Perchè se il cielo e gli altissimi cieli non possono capirti, quanto meno questa casa edificata da me?

28. Ma volgiti all'orazione del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l'inno e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo:

29. Stieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Inti sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,

30. E tu ascolti le suppliche del tuo servo e del tuo popolo d'Israele di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esaudirai farai loro misericordia.

31. Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli terrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

32. Tu ascolterai dal cielo: e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l'empio, e facendo sul capo di lui cadere il

20. Inti sarà il nome mio. Inti sarà adorato; onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

31. Il quale esige da lui, che si leghi con giuramento. Vedi 2. Paral. vi. 22. Il qual luogo parallelamente dimostra, che il senso di questo versetto è quello, che si è espresso nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava, che si stesse al giuramento di colui, che era stato accusato, per esempio un depositario, che negava il deposito: /vedi Esod. xxii. 11. Salomone prega il Signore, che

non lasci impunita l'empietà di colui, che avrà adimento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, lib. xxii. cap. 8. de civ., racconta, che si conducevano all'oratorio di s. Stefano quei, che erano sospetti di qualche delitto, perchè Inti si passassero col giuramento, e che quando giuravano il falso erano puniti dal Dio, come vedesi ne' fatti, che Inti racconta lo stesso Santo. Vedi ancora Geog. Tarso. lib. viii. 26.

que iustum, et retribuens ei secundum iustitiam suam.

33. Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam, et confiteutes nobilitati tuae, venerint et oraverint et deprecanti te fuerint in domo hac;

34. Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel: et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.

35. Si classum fuerit coelum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, poenitentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam;

36. Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata servorum tuorum et populi tui Israel: et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.

37. Fames si oborta fuerit in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut erugo, aut locustae, vel rubigo, et affixerit eum inimicus eius portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. Omnia devotio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel: si quis cognoverit plagam cordis sui, et expanderet manus suas in domo hac,

39. Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundum vias suas, sicut videris cor eius (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum et manus tuae fortis et brachium tuum extentum ubique).

42. Cum venerit ergo, et oraverit in hoc loco,

43. Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut disceat universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, et proberit, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam edificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per viam, quocum-

suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccerà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;

34. Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele, e riconducilo a quella terra che fu da te data ai padri loro.

35. Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a malteo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro offensione si convertiranno dalle loro iniquità;

36. Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati dei servi tuoi e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbono camminare, e da' pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.

37. Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine o le locuste, o il fuoco salvatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedi le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti e preghiere: ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, altererà a te le sue mani in questa casa,

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),

40. Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.

41. Ma lo straniero ancora che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciostiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande e della possente tua mano e dell' operante tuo braccio).

42. Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,

43. Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero; affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo andrà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da

38. Ricorrendo la piaga del proprio cuore. Ricorrendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, onde è reo contro di te.

39. Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai ec. Dio guarda più al cuore e a' fatti, che alla lingua e alle parole.

41. Lo straniero ancora, ec. Si videro in effetto e duran-

te il primo tempio, e dopo la ristorazione fattate da Zorobabele, gli stranieri concorsero ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro M., da Tolomeo Filadelfo, da Seleuco e da molti Romani, son riferite da Giuseppe Ebreo.

que miseris eos, orabant te contra viam civitatis, quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo,

43. Et exaudies in caelo orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

46. Quod si peccaverint tibi (* non est enim homo, qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope,

* 2. *Par.* 6. 36. *Eccles.* 7. 21.; 1. *Joan.* 1. 18.
47. Et egerint poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, imple gressibus:

48. Et reversi fuerint ad te in universo corde suo et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitatis, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo:

49. Exaudies in caelo, in firmamento solii tui, orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum:

50. Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi et omnibus iniquitatibus eorum, quibus praevaticati sunt in te: et dabis misericordiam eorum eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.

51. Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Aegypti, de medio fornacis ferreae.

52. Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui et populi tui Israel, et exaudias eos in universis, pro quibus invocaverit te.

53. Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Aegypto, Domine Deus.

54. Factum est autem, cum complisset Salomon orans Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris Domini: utrumque enim genua in terram fixerat et manus expanderat in caelum.

55. Stetit ergo, et benedixit omni ecclesiae Israel voce magna, dicens:

56. Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, iuxta omnia, quae locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.

te, e ti indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te e alla casa edificata da me al tuo nome,

43. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46. Che se egliino precheranno contro di te (perochè uomo non v'ha, che non peccò), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere del loro nemici, ed ei sieno menati schiavi in terra nemica lungi o diappresso,

47. Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro sercaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiám peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiám fatte:

48. E ritourneranno a te con tutto il cuor loro e con tutta l'anima nel paese nemico, dove sono stati condotti in schiavitù: e a te faranno preghiera rivolta verso del loro paese dato da te ai padri loro e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,

49. Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:

50. E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali saranno peccati contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in schiavitù, affuchè li trattino benignamente.

51. Perochè egliino sono tuo popolo e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.

52. Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo e del popol tuo d'Israele: ed esaudiscigli in qualunque occasione li invocheranno.

53. Perochè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuori dell'Egitto, Signore Dio.

54. Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perochè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.

55. Stando adunque in piedi benedisse tutta l'adunanza d'Israele ad alta voce dicendo:

56. Benedetto il Signore, che ha data la pace al popol suo d'Israele secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.

44. Rivolto alla città . . . e alla casa ec. Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si volgevano. Inrendo orazione, verso Gerusalemme e verso il tempio. *Fedi Dan.* 9. 16.

54. Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia. Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per estremo affetto e umiltà, era inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedem dipoi imitato da altri.

87. Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinqueas nos, neque proiciens.

88. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis eius, et custodiamus mandata eius et caeremonias eius et iudicia quaecumque mandavit patribus nostris.

89. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantibus Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat iudicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:

90. Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo.

91. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis eius, et custodiamus mandata eius, sicut et hodie.

92. Igitur rex et omnis Israel cum eo, immolabant victimas coram Domino.

93. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo milia et ovium centum viginti milia: et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israel.

94. In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi et sacrificium et adipem pacificorum: quoniam altare aereum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium et adipem pacificorum.

95. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath, usque ad rivum Aegypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

96. Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua iactantes et alacri corde super omnibus hominibus, quae fecerat Dominus David servo suo et Israel populo suo.

94. Considerò la parte di mezzo dell' atrio. Fece consacrare dal sacerdote la parte di mezzo dell' atrio de' sacerdoti, facendosi reggere su altro altare, perchè l'unico altare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

95. *Rossato in gran festa ec.* Da un' estremità all'altra del regno. Vedi Jos. XIII. 2., Num. XII. 22.

87. Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni e non ci rigetti.

88. Ma i cuori nostri inclinino verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue cerimonie e gl' insegnamenti dati a' padri nostri.

89. E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, sieno presentati al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popol suo d' Israele:

90. E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.

91. E parlante il cuor nostro sia retto verso il Signore Dio nostro, talmente che adempriamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

92. Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.

93. E Salomone scannò, e immolò al Signore, in ostie pacifiche, ventidue mila bovi e cento venti mila pecore: e il re e i figliuoli d' Israele dedicarono il tempio del Signore.

94. In quel medesimo giorno il re contravvenne la parte di mezzo dell' atrio, che era dinanzi alla casa del Signore: perchè ivi offerse olocausti e vittime e il grasso delle ostie pacifiche, perchè l' altare di bronzo che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti e i sacrificii e il grasso delle ostie pacifiche.

95. Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele radunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d' Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.

96. E l' ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicevano il re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pieno di gaudio per tutti i benefizii fatti dal Signore a Davide suo servo e ad Israele suo popolo.

Per quattordici giorni. Sette della dedicazione, e sette della festa de' tabernacoli.

96. E l'ottavo giorno licenziò ec. Finito l'ottavo giorno del secondo sabbatario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi: e il popolo si ritirò a' vanti del mese, 2. Paral. VII. 10.

CAPO NONO

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, espiungendo le minacce ove li trasgredirà. Salomone edifica molte città, e mandata la sua figlia a Ophir, ne ritira moltissimo oro.

1. Factum est autem cum perfecisset Salomon aedificium domus Domini, et aedificium regis, et omne, quod optaverat et voluerat facere,

2. Apparuit ei Dominus secundo, * sicut apparuerat ei in Gabaa.

* Sup. 3. 8. - 2. Par. 7. 12.

3. Dixitque Dominus ad eum: Exaudivi orationem tuam et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

4. Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cordis et in aequitate: et feceris omnia, quae praecepi tibi, et legistima mea et iudicia mea servaveris,

5. * Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel. * 2. Reg. 7. 12. 16.

6. Si autem aversione aversi fueritis vos et filii vestri, non sequentes me, nec custodientes mandata mea et caeremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis et colueritis deos alienos et adoraveritis eos,

7. Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, proiciam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium et in fabulam cunctis populis.

8. Et domus haec erit in exemplum: omnis qui transierit per eam, stupebit et sibilabit et dicit: * Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic? * Deut. 29. 24. Jer. 22. 8.

9. Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Aegypti, et secuti sunt deos alienos et adoraverunt eos et coluerunt eos; idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.

10. * Expletis autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, et domum regis, * 2. Par. 8. 1.

1. *Gli apparve il Signore ec.* La notte stessa dopo la dedizione del tempio e dopo l'orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparso in Gabaa, cioè la notte in sogno, cap. III. 3. Ciò essendo, si potrebbe tradurre il Signore gli era apparso, ec. perchè non poi l'apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale e di tutte le altre sue fabbriche.

2. *E il tempio . . . lo rigetterò ec.* Dio prevedeva, che gli Ebrei troppo carnali avrebbero posto una gran distanza

4. *Avendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione e bramato di fare,*

2. *Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparso a Gabaa.*

3. *E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinché ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.*

4. *E parlante se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello ch'io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti,*

5. *Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a Davide tuo padre, dicendoogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d'Israele.*

6. *Ma se mai vi ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me e dall'osservanza dei miei precetti e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi anderete dietro agli dei stranieri e loro renderete culto e gli adorerete,*

7. *Io svelterò Israele di sopra la terra datagli da me, e il tempio, cui io consacrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno e la favola di tutte le genti.*

8. *E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti, rimarrà stupefatto e darà in esclamazioni e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?*

9. *E sarà loro risposta: Perché hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri e gli hanno adorati e serviti; per questo il Signore ha mandato sciagure luti sopra di essi.*

10. *Passati di poi venti anni, ne quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,*

nel tempio, l'unico, che avesse il vero Dio sulla terra, tempio, in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio in maniera, che trascurando la vera pietà e la sincerità de' costumi, abbiano a meritarsi, che lo stesso tempio sia pelle loro iniquità rigettato da lui e abbandonato alla desolazione. *Vedi Jerem. VII. 4.* Le minacce di Dio ribatton per troppo l'effetto, e più volte.

10. *Passati venti anni, Sette anni e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.*

11. (Hiram rege Tyri praebente Salomoni ligna cedrina ut abiegnat et aurum iuxta omne, quod opus habnerat) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilaeae.

12. Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei.

13. Et ait: Haecine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.

14. Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri.

15. Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini et domum suam et Mello et murum Jerusalem et Hesei et Mageddo et Gazer.

16. Pharaon rex Aegypti ascendit et cepit Gazer, succenditque eam igni; et Chananaeorum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.

17. Aedificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron inferiorem,

18. Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis,

19. Et omnes vicus, qui ad se pertinebant, et erant absque muro, munivit, et civitates curruum et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut aedificaret in Jerusalem et in Libano et in omni terra potestatis suae.

20. Universum populum, qui remanserat de Amorrhaeis et Hebraeis et Pherezais et Hevaeis et Jebusaeis, qui non sunt de filiis Israel:

21. Horum filios, qui remanserant in terra, quos scilicet non potuerant filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser e intorno ad Azeit e a Telesaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche, e anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduto a un principe straniero e infedele, una porzione dell'eredità del Signore contro la proibizione della legge, Levit. xxv. 23. Ma rispondesi, che il paese di Chabul non pare, che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abramo, anzi il contrario rilevasi da Giostò xix. 27; onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomone, e fosse abitato da Idolatri, i quali per gli accidenti della guerra fossero dispersi in gran parte, o mensi in Ischia-vita; lo che apparisce ancora da Paralipomeni, lib. 2., cap. viii. 2., dove si dice, che queste città ritinate da Hiram, Salomone le ristorò, e vi mandò colonie d'Israeliti.

13. *Terra di Chabul.* Giuseppe Ebreo dice, che in lingua dei Focici questo vuol dire terra spiacente. Non è certa la significazione di questa voce nell'Ebreo.

15. *Tanto spese il re Salomone ec.* Vale a dire tanto furono grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche, qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti di oro mandategli da Hiram.

11. *(Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro e di abete e l'oro, di cui egli poté aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.*

12. *E Hiram partì da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacque,*

13. *E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.*

14. *Hiram avea ancora mandato al re Salomone cento venti talenti di oro.*

15. *Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua e di Mello e nelle mura di Gerusalemme e di Hesei e di Mageddo e di Gazer.*

16. *Faraone re d'Egitto andò all'assedio di Gazer, e la prese e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.*

17. *Salomone adunque riedificò Gazer e Bethoron inferiore,*

18. *E Baalath e Palmira nel deserto,*

19. *E tutti i borghi, che appartenevano a lui, ed eran senza muraglie, e li fortificò, e le città de' cocchi e le città de' soldati a cavallo, e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme e sul Libano e in tutto il paese di suo dominio.*

20. *Di tutta la gente che era rimasa degli Amorrhai e degli Hebrei e de' Pherezai e degli Hevei e della Jebusi, i quali non eran del numero de' figliuoli d'Israele:*

21. *I figliuoli di questi, che eran rimasi nel paese, perchè i figliuoli d'Israele non avvan potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.*

E Mello. Era la valle, che Davide intraprese di colmare, 2. Reg. v. 9. e Salomone terminò quest'opera. Sembra, che almeno una parte del palazzo della figliuola di Salomone fosse ivi fabbricato.

14. *Andò all'assedio di Gazer.* Giostò avea presa questa città, Jos. x. 33., XII. 12.: i Chananei l'avevano ripigliata, e l'avevan tenuta fino a questo tempo.

15. *E Palmira nel deserto.* Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe), perchè ivi solamente si trovano acque, essendo arido tutto il paese all'intorno. Palmira diventò molto celebre ne' tempi delle guerre tra' Romani e i Parti; e i disegni delle rovine, che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono dai viaggiatori Inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. Fedi Plin. lib. v. 25.

19. *E tutti i borghi.* L'Ebreo: *Le città de' tesori, ovvero de' magazzini;* lo che può intendersi de' magazzini di grano, vino, olio, particolarmente quelli, che erano verso le frontiere del regno.

Le città de' cocchi. Dove stavano i cocchi in tempo di pace. E lo stesso delle città de' cavalli.

E sul Libano. Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedevansi le rovine a' tempi di Gabriele Sionita.

22. De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam; sed erant viri belatores et ministri eius et principes et duces et praefecti curruum et eorum.

25. Erant autem principes super omnia opera Salomonis praepositi quingenti quinquaginta, qui habebant subiectum populum, et statutis operibus imperabant.

24. * Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam aedificaverat ei Salomon: tunc aedificavit Mello.

* 2. Par. 8. 11.

25. Offerebat quoque Salomon tribus vicibus per annos singulos holocausta et pacificas victimas, super altare quod aedificaverat Domino, et adolebat thymiana coram Domino: perfectumque est templum.

26. Glassem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quae est iuxta Ailath in litore maris rubri, in terra Idumaeae.

27. Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos et gnaros maris, cum servis Salomonis:

28. Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.

22. *De' figliuoli d' Israele non composti, che alcuno servisse. Vale a dire non impiegò verun Israelita nelle tante fabbriche, che egli intraprese. Vedi 2. Paral. viii. 9. E gli si servi del cento cinquanta tre mila osaliti, che erano rimasi delle nazioni accennate nel versetto precedente.*

25. *Offerrebat tres vicibus per annum. Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli, ne' quali tempi la legge ordinava, che tutti i mesi si presentassero donni al Signore. Ed è oltre a ciò aveva cura, che si offerissero i sacrifici ordinati di ogni giorno e de' sabati e de' novissimi, e somministrava le vittime, vedi 2. Paral. viii. 13. xviii. 2.*

26. *In Asiongaber. Questa città è collocata da' migliori interpreti nel fondo del golfo Elathico ad oriente di Elath sul mare rosso.*

28. *Ad Ophir. Sopra questo paese popolato già da discen-*

22. *Ma de' figliuoli d' Israele Salomone non comportò, che alcuno servisse; ma essi erano destinati alla guerra e ministri di lui e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.*

25. *Ora a tutti i lavori di Salomone sopraffendevano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigevano la moltitudine, che era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori, che erano loro assegnati.*

24. *Ora la figliuola di Faraone passò dalla città di Davide alla sua casa fabbricata da Salomone: egli allora edificò Mello.*

25. *Salomone ancora offeriva tre volte l'anno degli olocausti e delle vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: e il tempo fu condotto alla sua perfezione.*

26. *Fece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicino ad Elath sul lido del mare rosso nell' Idumaea.*

27. *E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica e pratici del mare insieme co' servi di Salomone:*

28. *I quali essendo andati a Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti talenti di oro, che tutti ritrasero.*

denza di Ophir figliuolo di Iectan (Gen. x. 30.) molte dispute sono tra' interpreti. Giuseppe Ebreo mette Iectan co' suoi figliuoli nel paese del fiume Coprene fino all'Indo, e al paese de' Serri, e là dovrebbe cercarsi il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo così indovinata, che tutti que' paesi dell' Indie sono ricchi di oro. Un autore moderno mette Ophir nell'Indo, che è tra' Porto Essusio e il mar Caspio. Vedi Calaneo, dissert. intorno al paese di Ophir.

Quattrocento venti talenti d'oro. Ne' Paralipomeni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti; ma può essere, che qui si dia la somma del valore del puro oro, e ne' Paralipomeni la somma del valore e dell'oro e delle altre cose portate dall'armata navale di Salomone; imperocchè ella non portò solamente oro, ma anche altre rarità, vedi esp. x.

CAPO DECIMO

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo; e fatti e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro; forma de' vasi e degli arredi e un trono magnifico: dritta molte e preziose sue sapellutà, de' vasi, de' cocchi e cavalli; abbondanza di argento e di legname di cedro.

1. Sed * et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit tentare cum in aenigmatibus.

* 2. Par. 9. 1. Matt. 12. 42. Luc. 11. 31.

1. *Ma anche la regina di Saba, ec. L'opinione di Teodoretto, il quale scrive il regno di questa celebre donna nell' Arabia felice verso l'estremità meridionale del mar rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo, il quale (Matth. xii. 42.) chiamolla regina del mezzodì, perchè propriamente da mezzodì e l'Arabia felice riguarda alla Giudea; combina anche con quello, che bi*

1. *Ma anche la regina di Saba, essendo pervenuta a lei la rinomanza di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co' suoi enigmi.*

si aggiunge, che questa regina veniva dagli ultimi confini della terra, perchè l'Arabia stessa si avvanza molto verso l'Oceano, che era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell' Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose, che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudio (Euxep. lib. 1.) si vede, che tra quei



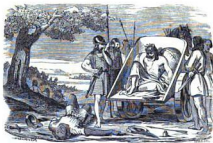
Si presenta al re Salomone . . .

Tomo de' Re Cap. 10. v. 2.



Entrate alle tue tende, o Israele:

Tomo de' Re Cap. 12. v. 16.



*Il re d' Israele se ne stava sul suo cecchio rollo intorno de' Siri,
e morì nella sera:*

Tomo de' Re Cap. 21. v. 35.





Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento, si presentò al re Salomone.

(Toro di Re, Cap. I. V. 2.)

2. Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu et divitiis, camelis portantibus aromata et aurum infinitum nimis et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa, quae habebat in corde suo.

3. Et docuit eam Salomon omnia verba, quae proposuerat: non fuit sermo, qui regem posset latere, et non responderet ei.

4. Videns autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis et domum, quam aedificaverat,

5. Et cibos mensae eius et habitacula servorum et ordines ministrantium, vestesque eorum et pincernas et holocausta, quae offerrebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum:

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audivi in terra mea

7. Super sermonibus tuis et super sapientia tua: et non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: maior est sapientia et opera tua, quam rumor quem audivi.

8. Beati viri tui et beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam.

9. Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium et iustitiam.

10. Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea quae dedit regina Saba regi Salomoni.

11. (Sed et * classis Hiram, quae portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis et gemmas pretiosas.

* 2. Par. 9. 10.

12. Fecitque rex de lignis thyinis fulera domus Domini et domus regiae, et citharas lyraeque cantoribus: non sunt allata huiuscemo-

2. Ed entrata in Gerusalemme con grande et ricco accompagnamento e co' suoi cammelli, che portavano aromati e oro in copia infinita et gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutto quello che ella avea in cuor suo.

3. E Salomone la instrui sopra tutte le cose che ella gli propose: nessuna ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all'oscuro, e non le desse risposta.

4. Veggendo adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone e la casa edificata da lui,

5. E la imbandigione della sua mensa e le abitazioni de' suoi servi e i vari ordini de' ministri e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti, che egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di se:

6. E disse al re: Vere sono le cose, che io avea sentite dire nel mio paese

7. Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza: e io non prestava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero; la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.

8. Beati la tua gente e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.

9. Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d' Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.

10. Ella adunque diede al re cento venti talenti di oro e molti aromi e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11. Oltre a ciò l'armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyro e gemme preziose.

12. E il re fece del legname di tyro le ringhiere della casa del Signore e della casa reale e delle cetre e delle lire pe' cantori:

Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiamo di sicuro. Gesù Cristo lodò la sollicitudine, che ebbe questa regina di udire la sapienza di Salomone, e col' esempio di lei condannò la trascuranza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di gran lunga era superiore a Salomone, nessun pensiero si davano di udire le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo si inferisce, che la venuta di lei fu per insegnare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata da' Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti, mentre (come dice s. Ilerio) ella è straniera, e sconosciuta come ad udire l'oracolo della sapienza. In Ps. 121.

Nel nome del Signore audi ec. Ispirata da luce celeste e mossa da viva brama d' instruirsi riguardo a quel Dio,

di cui avea udito raccontarsi le meraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi richiami, essendo quella la maniera usata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

4. E la casa edificata da lui. Il tempio del Signore, opera, di cui hanno parlato con ammirazione grande anche gli scrittori gentili.

11. Molto legname di tyro. La voce Thyina è dal Greco, e significa quello che i Latini chiamaron Cètro, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. Vedi Plin. lib. XIII. 15. 16.

12. Le ringhiere, ec. Mi è paruto questo il miglior senso, che potesse darsi alla voce fulera in questo luogo. La voce Ebraica è troppo generale, come la latina.

di ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem).

13. Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia, quae voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quae ultro obtulerat ei munere regio: Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.

14. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri:

15. Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vestigalia erant, et negotiatores, universique scripta vendentes et omnes reges Arabiae, ducesque terrae.

16. Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unus;

17. Et trecentas pelias ex auro probato: trecentae minae auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani:

18. Fecit etiam rex Salomon thronum de ebone grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis,

19. Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duae manus hinc atque inde tenentes sedile: et duo leones stabant iuxta manus singulas.

20. Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.

21. Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea: et universa suppellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicuius pretii putabatur in diebus Salomonis;

22. Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum et argentum et dentes elephanthorum et simias et pavos.

23. Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitis et sapientia.

24. Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam eius, quam dederat Deus in corde eius.

25. Et singuli deferabant ei munera, vasa

15. *E i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filarchi dell'Arabia, de' quali vedi Gen. xviii. 20; onde converrebbe tradurte: *e i re dell'Arabia, che governavano quel paese;* altri però vogliono, che nelle ultime parole si parli de' satrapi de' Filistei.

17. *E fece trecento pelte. Trecento mine d'oro, &c.* Egli è certo, che la pelta era più piccola, e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (Iud. Orig. lib. xviii. 12.), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Constatoci le pelte fatte da Salomone pesavano assai più, che gli scudi; perchè le trecento mine fanno dieciotto mila scudi a sessanta scudi

non fu mai più portato simil legname di ty-no, né se n'è veduto sino al dì d'oggi.

13. *E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello che ella bramò, e gli domandò: oltre a quelle cose, che volontariamente ei le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.*

14. *Or la quantità di oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti di oro:*

15. *Senza quello, che portavano a lui quelli, che avean la soprintendenza dei tributi, e i negozianti e tutti i merciai e tutti i principi dell'Arabia e i governatori del paese.*

16. *Fecce ancora il re Salomone dugento rotelle di oro finissimo, e consumò seicento scudi di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi;*

17. *E fece trecento pelte di oro affinato: trecento mine di oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.*

18. *Fecce ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vesti di oro giallissimo.*

19. *Egli avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, e uno di là, tenevano la sedia; e due leoni stavano presso all'uno e all'altro braccio.*

20. *E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall'altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.*

21. *Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevera il re Salomone, eran di oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v'era argento di cui non si facesse nissun conto a tempo di Salomone;*

22. *Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis, donde portavano oro e argento e denti di elefanti e scimmie e pavoni.*

23. *Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.*

24. *E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udire la sapienza posta da Dio nel cuor di lui.*

25. *E tutti gli portavano ogni anno de' do-*

per mina; laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento scudi. Per la qual cosa conviene dire, che le pelte fossero assai più massicce, che gli scudi, o convenissero alla lezione del testo Ebraico, il quale ha non trecento, ma tre mine d'oro. Finalmente siccome nei Paralipomeni in vece di tre mine leggesi trecento scudi (2. Paral. ix. 16.), si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento scudi.

23. *Le navi del re andarono ... ogni tre anni ... a Tharsis.* Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione, di cui v. 11.; onde o Tharsis in questo luogo significa il mare dell'India, o qualche porto buono in quel mare, e vicino ad Ophir.

argentea et aurea, vestes et arma bellica, aromata quoque et equos et mulos, per annos singulos.

25. * Congregavitque Salomon currus et equiles, et facti sunt ei mille quadringenti currus et duodecim millia equitum, et disposuit eos per civitates munitas et cum rege in Jerusalem. * 2. Par. 1. 14.

27. Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta et lapidum: et cedrorum praebuilt multitudinem, quasi sycomoros, quae nascuntur in campestribus.

28. Et educabantur equi Salomonis de Aegypto et de Coa. Negiatores enim regis emebant de Coa, et statulo pretio perducebant.

29. Egrediebatur autem quadriga ex Aegypto sexcentis siclis argenti, et equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethaeorum et Syriae equos vendebant.

27. Quanto i sicomori, ec. È una pianta assai comune e assai grande della Palestina e dell'Egitto, simile al fico che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche. Dal. ix. 10.

28. E da Coa. Alcuni introducono la città di Coa nell'Arabia felice, altri quella detta Co nell'Egitto; il ve-

ni, dei vasi d'argento, e di oro, delle vesti e degli strumenti da guerra, e aromi e cavalli e muli.

26. E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; e rendette il legname di cedro tanto comune, quanto i sicomori, che nascono nelle pianure.

28. E i cavalli venivano a Salomone dall'Egitto e da Coa. Imperocchè quelli che li comperavano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivano quattro cavalli dall'Egitto per secento sicli di argento e ogni cavallo per centocinquanta: e in tal guisa tutti i re Hethi e della Siria vendevano i lor cavalli.

ro si è, che non abbian nulla di certo riguardo a questo luogo.

29. In tal guisa tutti i re Hethi e della Siria vendevano ec. Si accenna che Salomone comprava de' cavalli non solo dall'Egitto, ma anche da' re degli Hethi e della Siria. Questi Hethi dovean essere un popolo della Siria, o della Caldeia.

CAPO DECIMOPRIMO

Salomone sposò molte donne straniere, e da queste sedotto, agli idoli di esse si risolve. Il Signore addegnò contro di lui gli ebrei contro Achis, Razon e Jeroboam, al quale pel Profeta Achia promise il regno d'Israele, turbando una sola tribù il figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant'anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

1. Rex autem Salomon * adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis et Moabitidas et Ammonitidas, Idumaeas, et Sidonias et Hethaeas:

* Dent. 17. 17. Eccl. 47. 21.

2. De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: * Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertet corda vestra, ut sequamini deos eorum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimum amore. * Exod. 34. 16.

3. Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae et concubinae trecentae: et avertent mulieres cor eius.

4. Cumque iam esset senex, depravatum est cor eius per mulieres, et sequeretur deos alienos: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

5. Sed colebat Salomon Astarthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.

1. E anche in figliuola di Faraone. Ella è notata in particolare come quella, che più d'ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

4. Ed essendo egli già vecchio, ec. Si crede che egli a-

1. Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab e di Ammon e dell'Idumea e di Sidone e del paese di Heth:

2. Nazioni, delle quali avea detto il Signore ai figliuoli d'Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine e trecento concubine; e queste donne gli pervertirono il cuore.

4. Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui fino a farlo andar dietro a dei stranieri; e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davide suo padre.

5. Ma Salomone rendea culto ad Astarthe dea de' Sidonii e a Moloch idolo degli Ammoniti.

vesse più di cinquant'anni. Egli avea regnato con somma pietà e coa infinita gloria per circa trent'anni; ma il suo fu totalmente diverso da tali principj.

5. Rendeva culto ad Astarthe ec. A. Agostino de civ. XIV.

6. Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater eius.

7. Tunc aedificavit Salomon fanum Chamos idolo Meab, in monte qui est contra Jerusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.

8. Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quae adolebant thura et immolabant diis suis.

9. Igilur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens eius a Domino Deo Israel, * qui apparuerat ei secundo. * Supr. 9. 2.

10. Et praeceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos, et non custodivit, quae mandavit ei Dominus.

11. Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum et praecepta mea quae mandavi tibi, disruptum scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo.

12. * Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud, * Inf. 12. 15.

13. Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum et Jerusalem quam elegi.

14. Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumaeum de semine regio, qui erat in Edom.

15. * Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Joab princeps militiae ad sepelien-

6. E fece Salomone quello che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguirlo il Signore, come fece Davide suo padre.

7. Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Chamos idolo di Morò sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi e sacrificavano agli dei loro.

9. Il Signore pertanto si adirò contro Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d' Israele, il quale eragli apparito per due volte.

10. E lo avea ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dei stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini, ch' io ti ho dati, io squarerò e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma noi farò io vivente te, per amor di Davide tuo padre: io lo spezzerò nelle mani del tuo figliuolo.

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davide mio servo e di Gerusalemme eletta da me.

14. Or il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeco della stirpe reale, che era nell' Idumaea.

15. Imperocchè essendo Davide nell' Idumaea, ed essendo andato Gioab capitano delle

11. parla così: *Credetemo noi, che Salomone s'emo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl' idoli? No certamente: ma egli non seppe resistere all'affetto verso delle sue donne, le quali lo seducevano a commettere tanto male; così per non contrariare i suoi possiferi assiri, si quali avea dato il suo cuore, farrea quello che sapeva non essere da farsi. Lo Spirito santo, il quale ci racconta l'oprenda caduta di questo principe, non ci dà verun sufficiente argomento a potere sperare, che egli si convertisse, e ci lascia nell'incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sapienza, di virtù, e di gloria. Imperocchè l'argomento, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell' Ecclesiaste e nel Proverbi, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l'uno e l'altro libro sia di data anteriore a' suoi falli. I Padri stessi, e gli scritti Ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l'una, o per l'altra parte, il dubbio resterà indeciso, e avrem sempre motivo di temere, che Salomone, il difetto di Dio, il di cui regno pacifico e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servi lo Spirito santo per arricchire la Chiesa di varie Scritture sacre e canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l'esempio de' giusti non meno, che de' rezzuali, diventò provaricatora sua peccato in eterno. Qual è l'uomo saggio, che sappia posseder tali cose in ciò suo, e apprendere a tenere i giudizi di Dio terribile ne' suoi castighi sopra i figliuoli degli uomini, e a tenere in ogni tempo la natura debolezza e miseria?*

7. Sul monte, che sta dirimpetto or. Sul monte Oliveto, onde fu dipoi chiamato monte di sordato, 4. Reg. 13. 13.; perchè l'adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.

9. Eragli apparito per due volte. La prima volta in Gabaon, cap. m. 5., la seconda in Gerusalemme, ix. 2.

11. Una tribù darò al tuo figliuolo. La piccola tribù di Benjamin faceva come un sol corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Benjamin si uniron dipoi i Leviti, i quali, abbandonate le loro stanne, andarono a risiedere nella tribù di Giuda, e molti israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio dopo lo scisma di Corebano.

13. Or il Signore suscitò un nemico a Salomone. Dio sospende i castighi, ne quali voleva punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui; ma costituisco vuole, che Salomone stesso veggia tra gli l'arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinché egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davide soggiogò gl' Idumei, mandò Giob a uccidere tutti i maschi di quel paese. Adad principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morì Davide, egli se ne tornò nell' Idumaea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi degli eccessivi tributi, e avea scapitato nottissimo dalla primiera ripugnanza per ragione de' suoi disordini, allora Adad cominciò a darli movimento per riscuotere il regno dell' Idumaea; e quantunque non si veggia ch'ei facesse ne' suoi disegni, costui dovette dare molta inquietudine a Salomone.

dum eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea, * 2. Reg. 8. 14.

16. (Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumaea).

17. Fugit Adad ipse et viri Idumaei de servis patris eius cum eo, ut ingrederetur Aegyptum: erat autem Adad puer parvulus.

18. Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Aegyptum ad Pharaonem regem Aegypti: qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.

19. Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.

20. Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutriti eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis eius.

21. Cumque audisset Adad in Aegypto, dormisse David cum patribus suis, et mortuum esse Joab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.

22. Dixitque ei Pharao: Qua enim re apud me indiges, ut quaeas ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.

23. Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, * qui fugerat Adarezer regem Soba dominum suum.

* 2. Reg. 8. 5. - 1. Par. 18. 5.

24. Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abiitque in Damascum, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damasco.

25. Eratque adversarius Israeli cunctis diebus Salomonis: et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria.

26. * Jeroboam quoque filius Nabath, Ephraethaeus, de Sareda, servus Salomonis, cuius mater erat nomine Sarva, mulier vidua, levavit manum contra regem. * 2. Par. 13. 6.

15. Essendo andato Gioab . . . a dar sepoltura a quelli, ec. A seppellir gli israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl'Idumei. *Fedi 2. Reg. viii. 13. 14.* V'ha chi crede che questi israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davide nei pressi dell'Idumea, i quali o colla forza, o a tradimento fossero stati trucidati dagli Idumei; onde Davide ebbe motivo di ordinare, che fossero mossi a morte tutti i maschi di quel paese.

23. Razon, il quale avea abbandonato Adarezer, ec. Della vittoria riportata da Davide sopra Adarezer re della Siria, si parla, 2. Reg. viii. 3. Razon capitano di Adarezer fuggi colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie ec. in una parte, or in un'altra, rubando e procurando dovunque poteva; e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Dama-

genti da guerra a dar sepoltura a quelli, che eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumaea,

16. (Conciossiachè per sei mesi lui si trattenne Gioab e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumaea),

17. Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andar in Egitto: e Adad era di poca età.

18. E questi partitisi da Madian giunsero a Pharan, e preser seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto: il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò de' terreni.

19. E Adad si ingratiò con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Tophnes sua moglie.

20. E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone col figliuoli del re.

21. Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davide si era addormentato co' padri suoi, e che Gioab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch' io men vada al mio paese.

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente; ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.

24. Et egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davide faceva aspra guerra: ed egli se ne andarono a Damasco, e ivi abitarono: e a Razon diedero il regno di Damasco.

25. Ed egli fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad e l' odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.

26. Parimente Jeroboam figliuolo di Nabath, Ephraethoe, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il re.

scò e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone. 23. Per tutto il tempo di Salomone. Per tutto il tempo, che Salomone continuò a vivere e a regnare dopo che per suoi peccati si meritò l'ira del Signore.

E questo oltre il flagello di Adad, e l' odio di lui contro Israele, ec. Il Cabbò lesse in tal guisa: Egli (Razon) fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone, e oltre il male, che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria. Non abbiamo motivo di dubitare se quelle parole egli regnò nella Siria si riferiscano a Razon, mentre ciò apparisce chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nemico d' Israele nello stesso tempo, che Adad re dell' Idumea sfogando l' odio, che nutiva contro il figliuolo di Davide, faceva tutto il male, che poteva allo stesso Israele.

27. Et haec est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon aedificavit Mello, et coaequil voragine civitatis David patris sui.

28. Erat autem Jeroboam vir fortis et potens: vidensque Salomon adolescentem bonae indolis et industrium, constituerat eum praefectum super tributa universae domus Joseph.

29. * Factum est igitur in tempore illo, ut Jeroboam egrediretur de Jerusalem, et inveniret eum Ahias Sionites propheta in via, operatus pallio novo: erant autem duo tantum in agro. * 2. Par. 10. 18.

30. Apprehendensque Ahias pallium suum novum, quo cooperatus erat, scidit in duodecim partes.

31. Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem scissuras: haec enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce, ego scindam regnum de manu Salomonis et dabo tibi decem tribus.

32. Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David et Jerusalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribubus Israel:

33. Eo quod dereliquerit me, et adoraverit Astarthen deam Sidoniorum, et Chamos deum Moab, et Moloch deum filiorum Ammon: et non ambulaverit in viis meis ut faceret iustitiam coram me, et praecepta mea et iudicia, sicut David pater eius.

34. Nec auferam omne regnum de manu eius, sed ducem ponam cum cunctis diebus vitae suae, propter David servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea et praecepta mea.

35. Auferam autem regnum de manu filii eius, et dabo tibi decem tribus;

36. Filio autem eius dabo tribum unam, ut remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.

37. Te autem assumam, et regnabis super omnia, quae desiderat anima tua, erisque rex super Israel.

38. Si igitur audieris omnia, quae praecepero tibi, et ambulaveris in viis meis, et feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea et praecepta mea, sicut fecit David servus meus; ero tecum, et aedificabo tibi domum fidelem, quomodo aedificavi David domum, et tradam tibi Israel.

39. Et affligam semen David super hoc, venturamen non cunctis diebus.

27. E la causa, per cui si ribellò contro di lui ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davide suo padre.

28. Or Geroboam era uomo valoroso e potente: e Salomone vedendolo giovane di buona indole e attivo, gli avea data la soprintendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.

29. Or in quel tempo egli avvenne, che uscendo Geroboam di Gerusalemme, si imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano loro due soli nella campagna.

30. E Ahia preso il suo mantello nuovo, che avea addosso, lo spezzò in dodici parti.

31. E disse a Geroboam: Prendi per te dieci pezzi: perchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzerò tralle mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.

32. Ma una tribù resterà a lui per amor di Davide mio servo e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:

33. Perchè egli mi ha abbandonato, e ha renduto culto ad Astarthe dea de' Sidoni e a Chamos dio di Moab e a Moloch dio de' figliuoli di Ammon: e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello che è giusto dinanzi a me, e i miei comandamenti, e le mie leggi, come Davide suo padre.

34. Ma niuna parte del regno torrà dalle mani di lui: ma farò, che egli li governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davide mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi.

35. Ma torrà il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù;

36. E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davide un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè tu si onorasse il nome mio.

37. E io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello che tu più ami, e sarai re sopra Israele.

38. Se tu adunque sarai attento a tutto quello ch'io ti ordinerò, e camminarai nelle mie vie, e farai quello che è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti e le mie leggi, come fece Davide mio servo: io sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davide, e ti farò signore d'Israele.

39. E ussilerò in questo la stirpe di Davide, ma non per sempre.

27. Perchè Salomone edificò Mello or. Vusù, che per tal lavoro Salomone impescose nuovo tributo, e che quindi Geroboam prendesse occasione di versarsi in queste e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'avversione, per cui si separarono di poi dalla casa di Davide.

30. Lo spezzò in dodici parti. Azione profetica, di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. Vedi Jerem. XXXV. 2. 3., Isai. X. 2., Ezech. XI. 2., Atti XXI. 11., ec.

39. Ma non per sempre. Dio assisterà, e conserverà la famiglia di Davide, rassicurando il suo splendore

40. Voluit ergo Salomon interficere Jeroboam: qui surrexit, et aufugit in Ægyptum ad Sæse regem Ægypti, et fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis.

41. Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quæ fecit, et sapientia eius, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.

42. Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.

43. Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius eius pro eo.

40. Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam; ma egli andò a rifugiarsi in Egitto presso di Sæse re dell' Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

41. Or tutte le altre geste di Salomone e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei Giorni di Salomone.

42. E il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant'anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davide suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

(come fu detto Asa, e sotto Ezechia) non solo per amore di Davide, ma ancora, e molto più per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne; e il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele.

40. Salomone adunque tentò, ec. Si può credere, che

Geroboam con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli da Sæse a nome di Dio da Abia.

41. Nel libro dei Giorni. Ovvero nel Giornale, nel Diario. L'uso di scrivere le azioni de' re era anche tra i Persiani, Esther vi. 1., e tra' Babilonici, 1. Eze. vi. 2. 3.

CAPO DECIMOSECONDO

Divisione del regno per essersi Roboam affrettato al consiglio de' giovani. Jeroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dianzi per mezzo del Profeta Seneca l'esercito preparato da Roboam contro Jeroboam. Questi innalza a Dan e a Bethel i vitelli di oro, perchè siano adorati, stabilisce solennità, altari e sacerdoti.

1. * Venit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum cum regem. * 2. Par. 10. 1.

2. At vero Jeroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte eius, reversus est de Ægypto;

3. Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam, et omnis multitudo Israel et locuti sunt ad Roboam, dicentes:

4. Pater tuus durissimum iugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de iugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.

5. Qui ait eis: He usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cumque abiisset populus,

6. Iniit consilium rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salemone patre eius cum adhuc viveret, et ait: Quod datus mihi consilium, ut respondeam populo huic?

7. Qui dixerunt ei: Si hodie obediatis populo huic, et servieris, et petitioni eorum ces-

1. E Roboam si portò a Sichem, perocchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. Ma Jeroboam figliuolo di Nabath essendo tutt'ora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, come egli era morto, se ne tornò dall' Egitto;

3. Perocchè avevano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam e tutta la moltitudine d' Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo e il giogo asprissimo, ch' ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro: Andate, e tornate da me di qui a tre giorni: e ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboamo tenne consiglio co' seniori, i quali stavano attorno a Salomone suo padre, mentre era vivo, e disse: che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti

1. Roboamo si portò a Sichem. Roboamo era, per quanto credesi, l'unico figliuolo di Salomone nato di madre Amnonite per nome Naama. Fa sperie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si adunò non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo molestata del precedente governo, particolarmente per ragione dell'eccessiva gravate, oltre-

nesso, che questa adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domandarne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam aveva un forte partito.

3. Perocchè aveva mandato a richiamarlo. Lo avevano richiamato quelli, che erano infranti delle promesse fattegli da Abia, e segretamente lo favorivano.

seris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.

8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei; et adhibuit adolescentes, qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;

9. Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium, ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Leuius fac iugum, quod imposuit pater tuus super nos?

10. Et dixerunt ei iuvenes, qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic, qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit iugum nostrum, tu rebera nos; sic loqueris ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.

11. Et nunc pater meus posuit super vos iugum grave, ego autem addam super iugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

12. Venit ergo Jeroboam et omnis populus ad Roboam die tertia, sicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertia.

13. Responditque rex populo dura, derelicto consilio seniorum, quod ei dederant;

14. Et locutus est eis secundum consilium iuvenum, dicens: Pater meus aggravavit iugum vestrum; ego autem addam iugo vestro; pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

15. Et non acquievit rex populo; quoniam avversatus fuerat eum Dominus, ut suscitarret verbum suum * quod locutus fuerat in manu Ahiae Silonitae, ad Jeroboam filium Nabath.

* Supr. 11. 31.

16. Videns itaque populus, quod nolisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae nobis pars in David? vel quae hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel, nunc vade domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.

18. Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa; et lapidavit eum omnis Israel et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Jerusalem:

19. Reversitque Israel a domo David usque in praesentem diem.

20. Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, miserunt, et vocaverunt eum congregato coetu, et consti-

10. *È più grosso il mio dito mignolo, ec.* Espressione piena di millanteria, nell' usar la quale questi reccarci adulteri vollero forse accennare, che Salomone era salito al trono in età ancor tenera, ladroste Roboamo avea più di quarant'anni.

11. *Il padre mio mi ha messo addosso un giogo pesante, ec.* Voce dogne più d' un carnefice, che d' un re.

16. *Che abbiamo noi da fare con Davide? ec.* La fami-

piegherai alle loro dimande, e farai loro buone parole, e saranno per sempre tuoi servi.

8. *Ma egli abbandonò il consiglio datogli da' vecchi; e consultò i giovani, che erano stati allevati con lui, e gli stavano intorno;*

9. *E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?*

10. *E que' giovani, che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alleggia tu; risponderai in tal guisa: E più grosso il mio dito mignolo, che il dorso del padre mio.*

11. *Or il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggravarò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazzerò con gli scorpioni.*

12. *Andò adunque Jeroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme avea ordinato il re quando disse: Tornate da me fra tre giorni.*

13. *E il re disse aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui da' seniori;*

14. *Perchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante; ma io aggravarò il vostro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazzerò cogli scorpioni.*

15. *E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle per adempere la parola detta da lui per mezzo di Ahia Silonita a Jeroboam figliuolo di Nabath.*

16. *Il popolo adunque vedendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiamo noi da fare con Davide? Che abbiamo di comune col figliuolo di Isai? Fattene alle tue tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davide. E Israele se n' andò all' sue tende.*

17. *Ma di tutti i figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.*

18. *Inti il re Roboamo mandò Aduram, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:*

19. *E Israele rimase diviso dalla casa di Davide, com'è anche in oggi.*

20. *E avendo tutto Israele sentito dire, come Jeroboam era tornato, ravvanatisi insieme mandarono a chiamarlo, e lo dichiararono*

gla di Davide non ha nulla che fare colle nostre tribù; governi il nipote di David la sua tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.

18. *Mandò Aduram. Sembra probabile, ch'ei fosse mandato a procurare di calmar gli animi del popolo; ma non era più tempo. Il popolo uccise Aduram, e con questo s' impegna quel più nella ribellione.*

taerunt cum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domum David praeter tribum Juda solum.

21. Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Benjamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent contra domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.

22. * Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei, dicens: * 2. Par. 11. 2.

23. Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda et ad omnem domum Juda et Benjamin et reliquos de populo, dicens:

24. Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitur contra fratres vestros filios Israel: revertetur vir in domum suam; a me enim factum est verbum hoc. Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis praecoperat Dominus.

25. Edificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi; et egressus inde aedificavit Phanneel.

26. Dixitque Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David.

27. Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem, et convertetur cor populi huius ad dominum suum Roboam regem Juda, interficientque me, et revertentur ad eum.

28. * Et excoGITato consilio fecit duas vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem: tunc ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Aegypti.

* Tob. 1. 8. † Exod. 32. 8.

29. Posuitque unum in Bethel et alterum in Dan:

30. Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.

31. Et fecit fana in excelsis, et * sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi.

* 2. Par. 11. 13.

22. Il Signore parlò a Semeia, ec. Veli quello che si racconta di questo Profeta, 2. Par. xii. 15. Conviene, che egli avesse già creduto grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che ostendè a lui, e posò le armi.

23. Edificò Sichem. Vale a dire la città, la fortificò, e l'abitò.

Edificò Phanneel. Questa forte città era di là del Giordano: con questa egli teneva in soggezione tutto quel paese.

24. Free fare due vitelli d'oro. Fino a tal epoca è strascinato questo principe dalla sua ambizione. Per mettere un invisibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce fra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, ma all'adorazione del popolo due vitelli d'oro a similitudine di quello che era già stato fatto dagli israeliti nel deserto, e a similitudine del Dio Apis adorato sotto tal figura nell'Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio (il quale avendo eletto al re, lo avrebbe sostenuto sul trono, se ei non lo avesse irritato con tal epoca); ma alienò da lui oltre l'oe-

re di tutto Israele; e nessuno tenne il partito della casa di Davide, eccettuata la sola tribù di Giuda.

21. Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme riunì tutta la casa di Giuda, e la tribù di Benjamin in numero di cento ottantamila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa di Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.

22. Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Benjamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:

24. Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete a battaglia contro i vostri fratelli i figliuoli d'Israele: torni ciascuno a casa sua; perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaran quelli la parola del Signore, e se n'andarono, come aveva comandato loro il Signore.

25. Or Jeroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò: e lasciata quella edificò Phanneel.

26. Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davide.

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrificii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli di oro, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.

29. E ne pose uno a Bethel e uno a Dan:

30. E questo fu occasione di peccato; perocchè il popolo andava sivo a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece degli adoratorii ne' luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della stirpe di Levi.

dine Levitico, un grandissimo numero d'israeliti delle altre tribù, i quali tutti si ritirarono ne' paesi di Giuda e di Benjamin, e dimisero la sua possanza, e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell'istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

23. Uno a Bethel, e uno a Dan. Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era cretese, e frequentato per divisione a causa della visione di Giacobbe. Vedi 1. Reg. x. 3. Dan era verso le sorgenti del Giordano, e ivi quelli della tribù di Dan avevano collocati i Terapim, e aveva avuto Micah per sacerdote. Jos. xviii. 25.

24. E questo fu occasione di peccato. Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò dopo l'infrutto popolo fino alla sua cattività e dispersione.

25. E de' sacerdoti . . . che non erano della stirpe di Levi. Qualche porzione di Leviti dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguivano la religione del sovrano idolatra. Vedi Ezech. xlv. 10.

52. Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitatis, quae celebrabatur in Juda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.

53. Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quinta decima die mensis octavi, quem fixerat de corde suo: et fecit solemnitatem filiis Israel, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.

22. Stabili un di solenne nell'ottavo mese, ec. A imitazione della festa de' Tabernacoli, la quale si celebrava dal Giudei nel settimo mese.

52. E stabilì un di solenne nell'ottavo mese a' quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salito all'altare, che egli avea fatto in Bethel, vi immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui: e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.

53. E il dì quindici dell'ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rende solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all'altare, cui egli avea eretto in Bethel, per abbruciarvi l'incenso.

23. Salì all'altare . . . per abbruciarvi l'incenso. Così egli prese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il Pontificato.

CAPO DECIMOTERZO

Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predice la distruzione dell'altare e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Jeroboam, che era invidiosa: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un liono per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell'empietà.

1. Et ecce vir Dei venit de Juda in sermone Domini in Bethel, Jeroboam stans super altare, et thus iaciente.

2. Et exclamavit contra altare in sermone Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: Ecce filius nasceatur domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet.

* 4. Reg. 23. 16.

3. Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur, et effundetur cinis, qui in eo est.

4. Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, et inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus eius, quam extendiderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.

5. Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, iuxta signum quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.

6. Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restituatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei fa-

1. Quand' ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all'altare, e vi gettava l'incenso.

2. E a nome del Signore sciamò verso l'altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davide un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gli incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.

3. E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli che parla, da questo il vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.

4. Ma il re udite le parole dell'uomo di Dio dette ad alta voce contro l'altare di Bethel, stese la mano sua dall'altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch' egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè poté egli ritrarla a se.

5. E si spaccò ancora l'altare, e la cenere dell'altare si disperse: la qual cosa era stata predetta fu prova dall'uomo di Dio a nome del Signore.

6. E il re disse all'uomo di Dio: Pregha il Signore Dio tuo, e fa' orazione per me, affinché sianmi restituta la mia mano. E l'uo-

1. Un uomo di Dio si portò ec. La maggior parte degli interpreti credono che questo profeta fosse Addo, o sia Jedo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 2. Paral. 13., 29.

2. Altare, altare . . . ecco che nascerà ec. Il Profeta per maggior enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all'altare, e predice la distruzione dell'empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia nacque circa trecento quarant'anni dopo questa profezia; ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, e accennava in qual modo quest'ottimo principe vendicava l'onore del vero Dio, e sterminava fino agli ultimi avanzi dell'idolatria.

3. E ne diede allor questa prova ec. Una simile predizione fatta in tal luogo e in tali circostanze e in faccia al primo re d' Israele e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigi che ne vengono in appresso, dovette esser notissimo a tutta la nazione, come ne fu notissimo l'adempimento. Ella diviene perciò questa profezia una prova invincibile della vera religione e della provvidenza di Dio verso la Chiesa.

4. L'altare si squarcerà. Colla predizione di una cosa che succedere di presente, conferma l'annuncio delle cose avvenire.

6. E il re chiede la sua mano ec. È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo sollecita a rav-

ciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.

7. Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeam, et dabo tibi manna.

8. Responditque vir Dei ad regem: Si dederis mihi medium partem domus tuae, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

9. Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini praecipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec revertaris per viam qua venisti.

10. Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.

11. Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel: et verba, quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.

12. Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderant ei filii sui viam, per quam abiit vir Dei, qui venerat de Juda.

13. Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent, ascendit.

14. Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subtus terebinthum, et ait illi: Tunc es vir Dei, qui venisti de Juda? Respondit ille: Ego sum.

15. Dixitque ad eum: Veni mecum domum, ut comedas panem.

16. Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

17. Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedas panem et non bibes aquam ibi, nec revertaris per viam, qua ieris.

18. Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem et bibat aquam. Fefellit eum,

19. Et rediit secum: comedit ergo panem in domo eius et bibit aquam.

mo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual' era prima.

7. E il re disse all' uomo di Dio: Ficu meco a casa a desinare, e io ti reglerò.

8. Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi darsi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo:

9. Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all' andare.

10. Egli adunque se n' andò per istrada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.

11. Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccogliergli tutto quello che avea in quel di fatto a Bethel l' uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

12. E il padre disse loro: Per qual parte se n' è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n' era andato l' uomo di Dio venuto di Giuda.

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli: Annannitevi l' usino: e quando fu ammannito, vi andò sopra.

14. E andò dietro all' uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l' uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.

15. E quegli disse a lui: Fieni meco a casa a mangiar del pane.

16. E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo:

17. Perocchè il Signore mi ha parlato di tua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.

18. E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu: e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Ritornalo teco a casa tua, affinché mangi del pane, e beva dell' acqua. Lo ingannò,

19. E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell' acqua.

vedersi colle profezie, co' prodigi, e finalmente col restituergli il libero uso della sua mano; costui cioè Ieroboam persistè nella sua eretica ostinazione.

9. Non mangerai pane, nè berai acqua, ec. Dio avea dato quest' ordine al Profeta, affin di mostrare con quale orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re e della sua gente, colla quale non vuole, che il Profeta abbia veruna comunicazione; anzi, come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse inguata ed esecrata, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

11. Abitava a Bethel un vecchio Profeta, ec. Nel crediamo con s. Agostino, s. Girolamo, Tesodoro ed altri, che questo fosse un vero profeta, un uomo pio e fedele; in perocchè, come osserva Tesodoro, Dio per mezzo di lui predisse all' uomo di Dio quello che detta avvenire, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio ri-

guardo a Giuda; onde a' suoi figliuoli ordinò, che dopo la sua morte, insieme con quello lo seppellissero. Che se s. Gregorio e qualche altro interprete lo chiama profeta falso, possono credere, che ciò inestano relativamente alla menzogna, di cui si valse per indurre l' altro a ritornar in sua casa; or non v' ha dubbio, che in questo egli peccò, benchè con buon animo e per compassione verso l' uomo di Dio stanco e affannato menesse.

18. Lo ingannò, e lo ricondusse, ec. Peccò il Profeta che si lasciò scogliere dalla menzogna a violare l' ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio; egli sapeva, che Dio è Verità; ma l' uomo e può ingannare e ingannarsi; e dove sospettare, anzi credere bugiarlo e ingannatore un uomo, che gli aveva detto il contrario di quello, che gli avea detto il Signore.

20. Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad propheciam, qui reducerat eum.

21. Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obedisti fuisisti ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;

22. Et reversus es, et comedisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.

23. Cumque comedisset et bibisset, stravit asinum suum prophetae, quem reducerat.

24. Qui cum abisset, invenit eum leo in via, et occidit, et erat cadaver eius proiecium in itinere: asinus autem stabat iuxta illum, et leo stabat iuxta cadaver.

25. Et ecce viri transeuntes viderunt cadaver proiecium in via, et leonem stantem iuxta cadaver. Et venerunt et divulgaverunt in civitate, in qua prophetae ille senex habitabat.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reducerat eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum et occidit iuxta verbum Domini, quod locutus est ei.

27. Dixitque ad filios suos: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent,

28. Et ille abisset, invenit cadaver eius proiecium in via, et asinum et leonem stantes iuxta cadaver: non comedit leo de cadavere, nec laesit asinum.

29. Tulit ergo prophetae cadaver viri Dei, et posuit illud super asinum, et reversus intulit in civitatem prophetiae senis, ut plangeret eum.

30. Et posuit cadaver eius in sepulcro suo: et plangerunt eum: Heu, heu mi frater!

31. Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulcro, in quo vir Dei sepultus est: iuxta ossa eius ponite ossa mea.

20. Il Signore parlò al profeta, che ec. Alla stessa mensa (dove si mangiava contro il divieto di Dio) riceve il Profeta il suo castigo; e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso, che lo aveva indotto a disobbedire.

21. Un leone lo incontrò, e lo uccise. Incomprensibili giudizi di Dio! Il Profeta è ucciso da una fera per una, possiamo quasi dire, non volontaria disobbedienza: Geroboamo reo di tali e tante empietà, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibile dimostrazione delle ricompense e delle pene della vita avvenire? È comune opinione dei Padri, che la morte della carne accettata in spirito di penitenza salvi lo spirito del profeta, opinione ben fondata sulla Scrittura, come notò s. Agostino De Cura pro

20. E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che aveva fatto tornare indietro l'altro.

21. Ed egli scelse, e disse all'uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perché tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai adempito quello che il Signore Dio tuo ti comandò;

22. E se' tornato in dietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell'acqua in un luogo, dov'io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

23. Or quando il profeta, che egli aveva fatto tornar indietro, ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24. Ed essendo egli partito, un leone lo incontrò per istrada, e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il leone presso al cadavere.

25. Or avvenne, che dei passeggeri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il leone che gli stava dappresso: e andarono e divulgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

26. E quel profeta, che lo aveva fatto tornar indietro avendo udito tal cosa, disse: Egli è l'uomo di Dio, che è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balia di un leone, il quale lo ha lacerato e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.

27. E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino: e quando fu ammannito,

28. Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il leone, che stava presso al cadavere: il leone non aveva mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all'asino.

29. Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell'uomo di Dio, e lo pose sull'asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.

30. E pose quel cadavere nella sua sepoltura: e lo piangero dicendo: Ah, mi frater mio!

31. E dopo che l'ebbero pianto disse egli ai suoi figliuoli: Quand'io sarò morto seppelitemi nel sepolcro, in cui giace l'uomo di Dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

Mort. cap. vii. Fin qui molte Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria empietà aveva trasgredito il comando, ma suggerito dalle menzogne altrui credette di obbedire, allorché fu disobbediente. Perché non è da credere, che dopo essere stato ucciso da quella fera, l'anima di lui fosse strascinata all'inferno, ucciso il corpo di lui fu custodito dallo stesso leone, che era stato il suo carnefice, e rimase il suo stesso asino, che lo portava; il qual asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce atteso al cadavere del suo signore. De' quali segni conoscerò chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporalmente punito fino alla morte, ma non dopo la morte.

21. Seppelitemi nel sepolcro, ec. Così egli ordinò, affi-

32. Profecto enim venit sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel et contra omnia fana excelsorum, quae sunt in urbibus Samariae.

33. Post verba haec non est reversus Jeroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum: quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excelsorum.

34. Et propter hanc causam peccavit domus Jeroboam, et eversa est et deleta de superficie terrae.

che le sue ossa non fossero trucidate da Giosia con quelle degli idolatri, e ottenne l'intento. *Vedi t. Reg. XIII. 18.*
33. Si consacrava. Letteralmente i empievà la sua ossa:

32. Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare, che è a Bethel, e contro tutti gli adoratori de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.

33. Dopo tali cose Jeroboam non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.

34. Così la casa di Jeroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra.

so: frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell'ordine di Aarone. Vedi quello che abbiamo detto, *Ecod. XXVIII. 41.*

CAPO DECIMOQUARTO

Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Ahia che era ammaliato le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente sterminata. Morie di Jeroboam, e così succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morie di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. In tempore illo aegrotavit Ahia filius Jeroboam;

2. Dixitque Jeroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Jeroboam, et vade in Silo, ubi est Ahias propheta, * qui locutus est mihi, quod regnatura essem super populum hunc.

* *Sup. II. 31.*

3. Tolle quoque in manu tua decem panes et crustulam et vas mellis, et vade ad illum; ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.

4. Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam, et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: at ille non poterat videre, quia caligaverant oculi eius prae senectute.

5. Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui aegrotat: haec et haec loqueris ei. Cum ergo illa intraret et dissimularet se esse, quae erat,

6. Audivit Ahias sonitum pedum eius intrantibus per ostium, et ait: Ingredere uxor Jeroboam: quare aliam te esse simulas? ego autem missus sum ad te durus nuntius.

7. Vade, et dic Jeroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio po-

1. In quel tempo Ahia figliuolo di Jeroboam si ammaliò;

2. E Jeroboam disse a sua moglie: Fa', cambìa di vestito, affinché non sii riconosciuta per moglie di Jeroboam, e va' a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch'io sarei stato re di questo popolo.

3. Prendi ancora teo dieci pani, una torta e un vaso di miele, e va' a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello che abbia da essere di questo fanciullo.

4. Fece la moglie di Jeroboam quello che egli le avea detto; e si partì, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non poteva vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

5. Ma il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammaliato: tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6. Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure moglie di Jeroboam: per qual motivo ti fingi tutt'altra? or io sono mandato a dirti cattive nuove.

7. Va', e di' a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io ti ho esaltato

1. In quel tempo Ahia ec. Queste frasi in quel tempo, in quei giorni sono spesso usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsi, che gli avvenimenti, che seguono, s'abbiano assolutamente co' precedenti, come notò già s. Agostino, de Cons. Evangelicis, lib. II. c. 8. Quindi da vari Interpreti la storia della malattia e della morte di Ahia e riferita agli ultimi tempi del regno del padre Jeroboam.

2. Fa' a Silo. Silo, benchè fosse già nella possessione di E-

phraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboam nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, né i suoi del d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconosciuto da questo profeta per la sua empierà, lo riteneva probabilmente dall'andare in persona: manda perciò la moglie in aiuto di donna pielea e coo presenti appropiali alla malattia sua condizione.

puli, et dedi te ducem super populum meum Israel:

8. Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo, faciens quod placitum esset in conspectu meo:

9. Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te: et fecisti tibi deos alienos et confabiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem proiecisti post corpus tuum.

10. Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, * et percuciam de Jeroboam mungentem ad parietem et clausum et novissimum in Israel: et mandabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet fimum usque ad purum. * Inf. 18. 29.

11. Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.

12. Tu igitur surge, et vade in domum tuam, et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer,

13. Et planget eum omnis Israel et sepeliet: iste enim solus inferetur de Jeroboam in sepulcrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.

14. Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percuciet domum Jeroboam in hac die et in hoc tempore:

15. Et percuciet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua: et evellat Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritarent Dominum.

16. Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.

17. Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est,

18. Et sepelierunt eum: et planxit eum o-

dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele:

8. E ho spezzato il regno della casa di Davide, e l' ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davide, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello che piacera a me:

9. Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli che furono prima di te, e ti se' fatti degli dei stranieri e di getto, per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:

10. Per questo ecco che io piovèrò sciagure sopra la casa di Jeroboam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani e i rinchiusi e gli ultimi d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.

11. Quelli della casa di Jeroboam, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria; perocchè il Signore ha parlato.

12. Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,

13. E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Jeroboam.

14. Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì e in questo tempo:

15. E il Signore Dio scovolverà Israele come una canna è agitata dalle acque: ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri loro, e gli spargerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.

16. E il Signore lascerà in abbandono Israele per i peccati di Jeroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.

17. Si porti adunque la moglie di Jeroboam, e se n' andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,

18. E lo seppellirono: e tutto Israele lo

11. *I rinchiusi e gli ultimi d' Israele.* Non sarà risparmiata né la tenera età, e i fanciulli, che sono cresciuti nelle case, né il volgo imbecille, a cui suole perdonare anche il nemico. *Psalm. Deut. XXXII. 36.*

13. *Perchè in lui il Signore ha trovato del bene.* Questo giovane principe non doveva essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, che gli atterrava le nura e gli sterco fatti dal padre per impedire, che i suoi sudditi non andassero ad adorare il Signore a Gerusalenne. Ma l' autorità di tali storie è troppo screditata. La Scrittura non spiega quello ch' ei facesse da meritar il gradimento di Dio.

14. *In questo dì e in questo tempo.* Vale a dire tra poco, in breve; lo che dimostra, che questo fatto appartenere al fine della vita di Jeroboam.

15. *Gli spargerà oltre il fiume.* Di là dall' Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Therglphalsaar, e di Salmansaar.

17. *Se n' andò a Thersa.* Thersa città amenissima, dove Jeroboam doveva fare allora la sua residenza. Nel LXX ella è detta *Seriva*.

E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, ec. Avendo detto il profeta, e. 12., che Abia sarebbe morto nel tempo appunto, che la moglie di Jeroboam avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso, che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia di casa, si può quindi inferire, che la casa del re fosse costigata alla porta della città, dove sola rimane il popolo, e si amministrava la giustizia.

mnis Israel iuxta sermonem Domini, quem locutus est in manu serri sui Ahiae prophetae.

19. Reliqua autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit, et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem, quibus regnavit Jeroboam, viginti duo anni sunt: et dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius eius pro eo.

21. * Porro Roboam filius Salomonis regnavit in Juda. Quadraginta et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset: decem et septem annos regnavit in Jerusalem civilem, quam elegit Dominus, ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris eius Naama Ammonitis. * 2. Par. 12. 13.

22. Et fecit Judas malum coram Domino, et irritaverunt eum super omnibus, quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.

23. Edificaverunt enim et ipsi sibi aras et statuas et lucas, super omnem collem excelsum, et subter omnem arborem frondosam.

24. Sed et effocinavit fuerunt in terra, feceruntque omnes abominabiles gentium, quas abtrivit Dominus ante faciem filiorum Israel.

25. In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Aegypti in Jerusalem,

26. Et tulit thesauros domus Domini et thesauros regis et universa diripuit: * scuta quoque surca, quae fecerat Salomon:

* Sup. 10. 16.

27. Pro quibus fecit rex Roboam scuta aerea, et tradidit ea in manum ducum scularium et eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.

28. Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praecundi habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scularium.

29. Reliqua autem sermonum Roboam et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.

30. Fuitque bellum inter Roboam et Jeroboam cunctis diebus.

piante secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.

19. Il resto poi delle azioni di Jeroboam e la sue guerre, e in qual modo et regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale del re d'Israele.

20. E la durata del regno di Jeroboam fu di ventidue anni: e si addormentò coi padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

21. Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun' anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d'Israele, per stabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè egli non pure si eressero altari e statue e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

24. E oltre a questo erano nel paese dei giovani effeminati, i quali rinnocelearono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all'arrivo de' figliuoli d'Israele.

25. Or l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme,

26. E portò via i tesori della casa del Signore e i tesori del re, e depredò ogni cosa e finò gli scudi d'oro fatti da Salomone:

27. In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie e di quelli, che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all'arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboamo e tutto quello ch'ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboamo e Jeroboam.

25. E Giuda fece il male ec. Per tre anni Roboamo, e il suo popolo conservaron la fede e il culto del vero Dio, 2. Parol. XI. 17. Credesi, che la madre di Roboamo, che era Ammonita corruppe il principe, i cattivi esempi del quale influirono nel popolo.

24. Erano nel paese de' gentili effeminati. Si consacravano alle oscure dritta de' gentili non solo le donne, ma anche gli uomini, e questa abominabile infamia fu imitata anche dagli Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giusta pena per quelli, i quali, come dice l'Apostolo, cingono la gloria dell'incorruttibile Dio per la figura di un simulacro... per la qual cosa gli abbandonano l'idolo ai desiderii del loro cuore, alla immondezza... a un reprobo arao, onde facciano cose non convenevoli. Vedi Roman. I. 23. 24. 26. 27. 28., e quello che ivi si è detto.

BIBLIA P'OL. I.

25. Sesac re d' Egitto venne, ec. Vedi 2. Parol. XII. Può essere, che Sesac si movesse ad litigazione di Jeroboam suo amico e parente. Da quello, che dicasi nel versetto 28. si vede che Roboamo dopo aver provati gli effetti dell'ira di Dio per mano di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore; imperocchè anche dopo si legge, che egli fece il male e non rinvolse il cor suo a cercar il Signore, 2. Parol. XII. 14.

26. Fu guerra continua ec. Jeroboam e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l'uno all'altro tutto il male, che poteva, benchè non sempre avessero eserciti in campagna. Roboamo può dimenticarsi, o disprezzare il divieto di Dio, 2. Reg. XII. 21. e forse Jeroboam allora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

51. Dormivique Roboam cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris eius Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius eius pro eo.

51. *E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davide: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.*

CAPO DECIMOQUINTO

All'empio re di Giuda Abia, succede il più re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadab re della Siria fa guerra a Baasa re d'Israele. Il re Asa succede il figliuolo Josephat. Baasa accide Nedab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni su un'empio, che succede a un empio.

1. Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Naboth, regnavit Abiam super Judam.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem: * nomen matris eius Maacha filia Abessalom.

* 2. Par. 13. 2.

3. Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitarret filium eius post eum, et statueret Jerusalem;

5. Et quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei enecis diebus vitae suae, * excepto sermone Uriae Bethaai. * 2. Reg. 11. 4.

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam, omni tempore vitae eius.

7. Reliqua autem sermonum Abiae et omnia, quae fecit, * nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque praelium inter Abiam et inter Jeroboam.

* 2. Par. 13. 5.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius eius pro eo. * 2. Par. 14. 1.

9. In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel, regnavit Asa rex Juda,

10. Et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris eius Maacha, filia Abessalom.

11. Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater eius:

12. Et abstulit effocinatos de terra, purgavitque universas sordes idolorum, quae fecerant patres eius.

1. *Il diciottesimo anno del regno di Jeroboam figliuolo di Nabath regnò Abia sopra Giuda.*

2. *El regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.*

3. *Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui: e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo come il cuore di Davide suo padre.*

4. *Ma per amor di Davide il Signore Dio suo gli diede una lampona in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:*

5. *Perocchè Davide avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea travolto in nulla de' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Beth.*

6. *Fu però guerra tra Roboamo, e Jeroboam finchè quegli visse.*

7. *Il rimanente poi delle azioni di Abia e tutto quello ch'ei fece non è egli scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Jeroboam.*

8. *E Abia si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davide: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.*

9. *L'anno ventesimo adunque del regno di Jeroboam re d'Israele, regnò Asa re di Giuda,*

10. *E regnò quarant' un anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.*

11. *E Asa fece quel che era giusto nel cospetto del Signore, come Davide il suo padre:*

12. *E tolse via dal paese gli effeminati, e lo purgò da tutte le sozzure de' idoli fabbricati da' padri suoi.*

2. Sua madre chiamavasi Maacha, ed era figliuola di Abessalom. Abessalom è lo stesso, che Absalom, e figliuolo di Absalom figliuolo di Davide era la madre di Abia secondo la più comune opinione. Ella è detta Thamar, 2. Reg. XIV. 27; ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse Thamar portata aveva il nome di Maacha in memoria dell'avea madre di Absalom. Giuseppe Ebreo però suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalom, essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come af-

ferma lo stesso Giuseppe, Antiq. viii. 2. Fed. 2. Paral. XIII. 2.

6. Fu però guerra tra Roboamo e Jeroboam. Alcuni pretendono, che in vece di Jeroboam si debba sostituire Asa; ma non veggio questa necessità. Il sacro storico avendo detto che Dio avea voluto per amor di Davide sottrarre in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge, che questo regno non ebbe mai pace con Jeroboam, non volendo Dio lasciare inquisite le iniquità di Roboamo.

7. E vi fu battaglia tra Abia, ec. Vell. 2. Paral. XIII. 22. 22.

15. Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in saceris Priapi et in loco eius, quem consecraverat: subvertitque specum eius, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron:

14. Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

13. Et intulit ea, quae sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum et aurum et vasa.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

17. Ascendit quoque Baasa rex Israel in Judam, et aedificavit Rama, ut non posset quisquam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Juda. * 2. Par. 16. 4.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini et in thesauris domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadad filium Tabremon filii Hesion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

19. Foedus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum et aurum, et peho, ut venias, et irritum facias foedus, quod habes cum Baasa rege Israel, et recedas a me.

20. Acquiscentes Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, et percusserunt Abihon et Dan et Abeldomum Maacha et universam Ceneroth, omnem scilicet terram Nephthali.

21. Quod cum audisset Baasa, intermisit aedificare Rama, et reversus est in Thersa.

22. Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus: et tulerunt lapides de Rama, et ligna eius, quibus aedificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Benjamin et Maspha.

12. Si levò d' intorno se, l' Elreo rimosse della padronanza; le tolse l' autorità, che avea come madre del regnante.

Affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo. Priapo dio dell' impurità. Fa orare il sentire una regina del sangue di Davide non solo render culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre douze consacrate allo stesso Priapo.

13. Ma non tolse i luoghi eccelsi. Egli tolse gli altari e le statue de' idoli del, de' quali era pieno allora il paese, 2. Paral. xiv. 2; ma o non ardi di toltare, o non poté volere a capo d' impedire, che i Giudei non andassero a far orazione, e ad offerir sacrificii in quei luoghi eccelsi consecrati di lunga mano al vero Dio e tollerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principii sono talora costretti a disimular certi mali fortissimo radicati nel popolo, per timore di non compromettere od esporre al disprezzo l' autorità, e d' incorrere in mali maggiori.

Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore. Fu perfetto nella fede e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non vuol dire ch' ei non peccasse in altre cose, e pur troppo egli peccò; ma ci dà fondamento per

15. E oltre a questo si levò d' intorno sua madre Maacha, affinché non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo e del bosco, che ella gli avea consecrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l' infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron: 14. Ma non tolse i luoghi eccelsi: per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.

13. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate, e offerte in voto dal padre suo, l' argento, l' oro e i vasi.

16. E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutto il tempo della loro vita.

17. E Baasa re d' Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinché nessuno potesse andare, e venire dalla parte di Asa re di Giuda.

18. Quindi è, che Asa preso tutto l' argento e l' oro, che era rimasto ne' tesori della casa del Signore e ne' tesori della casa reale, lo messe in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadad figliuolo di Tabremon figliuolo di Hesion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:

19. Siamo confederati io e tu e il padre mio e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell' argento e dell' oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d' Israele, ond' egli si ritiri da me.

20. Benadad si prestò a desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d' Israele, ed espugnarono Abihon e Dan e Abel-casa di Maacha e tutto il territorio di Ceneroth, vale a dire tutta la terra di Nephthali.

21. Udito ciò Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

22. E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nessuno goderà esenzione. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa agli edifici di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Benjamin e Maspha.

crolo, che fece penitenza delle sue colpe, 2. Paral. xvi. 7. 10. 12.

13. Portò nella casa del Signore le cose consacrate . . . dal padre suo. Abia padre di Asa avea fatto voto di offrire queste cose al Signore al tempo della battaglia che fu tra lui e Ieroboam, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria, 2. Paral. xv. 16.

17. Affinchè nessuno potesse andare e venire dalla parte del re Asa. Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo dal paese d' Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi e i Giudei, perchè essendo cresciuto di ripartazione e di loro il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

18. Benadad. . . figliuolo di Hesion. Benadad era nipote di Hizion, che è quel Raon, di cui parlasi di sopra cap. xi.

20. Abel-casa di Maacha. Ovvero Abel-beth-Maacha. Ella è chiamata Abel-marim 2. Paral. xvi. 4.

E tutto il territorio di Ceneroth. Tutto il paese intorno al mare di Ceneroth o sia di Tiberiade.

22. Nessuno goderà esenzione. Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fertilizzare Galaa e Maspha. Quin-

23. Reliqua autem omnium sermonum Asa et universae fortitudines eius et cuncta, quae fecit, et civitates, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suae doluit pedes.

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui. * Regnavitque Josaphat filius eius pro eo.

* 2. Par. 17. 1.

25. Nadab vero filius Jeroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israel duobus annis.

26. Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

27. Insidiatus est autem ei Baasa filius Ahiae de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philistinorum: siquidem Nadab et omnis Israel obsidebant Gebbethon.

28. Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.

29. Cumque regnasset, * percussit omnem domum Jeroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine eius, donec deleteret eum, iuxta verbum Domini, † quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiae Silonitis:

* *Infr.* 21. 22. † *Sup.* 14. 10.

30. Propter peccata Jeroboam, quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel: et propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israel.

31. Reliqua autem sermonum Nadab et omnia quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

32. Fuitque bellum inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiae, super omnem Israel in Thersa, viginii quatuor annis.

34. Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

di Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che nessuno in tal occasione potrà godere immunità.

23. Il resto poi delle azioni di Asa e tutte le imprese di lui e tutto quello, ch'egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì di male di gambe.

24. E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Jeroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e i peccati, a' quali quegli avea indotto Israele.

27. Ma Baasa figliuolo di Ahia della tribù d' Issachar gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei: perocchè Nadab e tutto Israele erano all'assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l'anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Jeroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Jeroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d'Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab e tutto quello ch'egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d'Israele?

32. E fu guerra tra Asa e Baasa re d'Israele per tutta la loro vita.

33. L'anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahia ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Jeroboam e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

37. Presso Gebbethon. Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.

CAPO DECIMOSESTO

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morì Baasa succede a lui Elia, il quale è sceso dall'empio Zambrì, il quale avendo usurpato il regno, Israele cinge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambrì si abbracciò insieme colla casa reale. Morì Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è redificata Jerico, ma non impietamente.

1. Factus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:

1. *A Jehu figliuolo di Hanani. Hanani padre di Jehu era metl' egli profeta, 1. Paral. XVI. 17. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lasciò egli di man-*

1. Ma il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:

dare del profeta alle tribù idolatre, nelle quali non mancò ancora giammai un numero di uomini pii e fedeli.

2. Pro eo, quod exallavi te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccaveristi sicut Jeroboam filius Nabath, ut me irritares in peccatis eorum:

3. Ecce, ego demetam posteriora Baasa et posteriora domus eius: * et faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Nabath.

4. * Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres caeli.

5. * Reliqua autem sermonum Baasa, et quaecumque fecit, et praefata eius, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel? * 2. Par. 16. 1.

6. Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersa: et regnavit Ela filius eius pro eo.

7. Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum eius, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, prophetam.

8. Anno vigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.

9. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa praefecti Thersa.

10. Irruens ergo Zambri, percussit et occidit eum, anno vigesimo septimo Asa regis Juda, * et regnavit pro eo. * 4. Reg. 9. 31.

11. Cumque regnasset et sedisset super solium eius, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mignentem ad parietem, et propinquos et amicos eius.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetae,

13. Propter universa peccata Baasa et peccata Ela filii eius, qui peccaverunt et peccare fe-

3. Perché io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio d'Israele, tu hai battute le vie di Jeroboam, e hai indotto il popolo mio d'Israele a peccare, provocandomi a sdegno coi loro peccati:

3. Ecco ch'io miserò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia: e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Jeroboam figliuolo di Nabath.

4. Quegli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati da' cani: e que' che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell'aria.

5. Ma il rimanente delle azioni di Baasa e tutto quello che ei fece e le sue guerre, non son elleno scritte nel Diario de're d'Israele?

6. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa: e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.

7. Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Jeroboam: per questa ragione egli lo uccise, vale a dire uccise Jehu profeta figliuolo di Hanani.

8. L'anno ventiesimo di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

9. Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo e lo uccise l'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, ed egli regnò in sua vece.

11. E divenuto re ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa e i parenti e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

12. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,

13. A motivo di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figliuolo, i quali pe-

parte di Dio; ma di più nessuno potrà negare, che se si tenghiamo all'Ebreo, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognerà dire, che Geroboamo fu l'ucciso da Baasa; lo che non essendo vero (almeno letteralmente), dicono che s'intende di Nabath figliuolo di Geroboamo, e che il padre e messo qui pel figliuolo ucciso da Baasa, cap. xv. 27. 28. Egli è vero, che ne' Paralipomeni, lib. 2. cap. xix. 2., trovasi un Profeta Jehu figliuolo di Hanani a tempo di Josaphat; ma non sarà egli più giusto di riconoscere piuttosto due figliuoli e due nomi dello stesso nome, e che intercarrare l'autorità della volgata, e far anche forza all'Ebreo per largir dire quello che forse, o senza forse ci non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giustizia.

2. Ti ho innalzato dalla polvere. Ogni potestà è da Dio, e Baasa traditore e omicida non arrivò al trono, se non permettendolo colui, per cui regnano i re.

Ti ho fatto capo del popol mio. Dio non aveva rigettato Israele, benchè infedele: dove si ritenevano tuttavia molti segni dell'antica alleanza, la circuncisione, le Scritture, ec.

7. Fale a dire uccise Jehu figliuolo di Hanani. Queste parole mancano nell'Ebreo, nel LXX, e in alcuni manoscritti latini. Contuttocio anche messa da parte questa dichiarazione della nostra volgata, nessuno potrà negare, che il senso più naturale sia quello che per essa è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere, che Baasa fece morire il profeta Jehu, che lo aveva ripreso da

cerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

15. Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philistinorum.

16. Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiae super Israel in die illa in castris.

17. Ascendit ergo Amri et omnis Israel cum eo, de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et ascendit se cum domo regia: et mortuus est.

19. In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam et in peccato eius, quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri et insidiarum eius et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

21. Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem; et media pars Amri.

22. Praevaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Asa regis Juda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.

24. Emitque montem Samariae a Somer duobus talentis argenti: et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes, qui fuerunt ante eum.

26. Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabath, et in peccatis eius quibus peccare fecerat Israel; ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et praelia eius, quae gessit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

28. Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius eius pro eo.

29. Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Juda. El regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginii et duobus annis.

30. Et fecit Achab filius Amri malum in con-

carano et fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle lor vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Ela e tutto quello ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

15. L' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa: perocchè l' esercito (d' Israele) assediava Gebbethon città de' Filistei.

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d' Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e asediò Thersa.

18. E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì.

19. Per ragione de' peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Jeroboam) e per peccati, che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri e la sua congiura e la sua tirannide, non son elleno descritte nel Diario de' re d' Israele?

21. Allora si divise il popolo d' Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re; e l' altra metà era per Amri.

22. Ma la vinse il popolo, che teneva per Amri, contro la gente, che seguiva Thebni figliuolo di Gineth: e Thebni morì, e regnò Amri.

23. L' anno trentuno di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.

24. E comprò il monte di Samaria da Somer per due talenti di argento; e alla città, che ivi fabbricò diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore: e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.

26. E imitò in tutto Jeroboam figliuolo di Nabath, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d' Israele colle sue vanità.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?

28. E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.

29. Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d' Israele l' anno trentottesimo di Asa re di Giuda; e Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.

30. E Achab figliuolo di Amri fece il male

13. Colle loro vanità. Colle false e immaginarie loro divinità.
24. Comprò il monte di Samaria ec. I re d' Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi che vi fosse già appie del mon-

te un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione, cap. XII. 35., e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quella illustre città, che diventò da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribù.

specta Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.

31. Nec sufficit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboam filii Nabath: insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria;

33. Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.

34. In diebus eius aedificavit Hiel de Bethel, Jericho: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas eius: * iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun. * Jos. 6. 26.

31. Prese per moglie Jezabel figliuola d'Ethbaal, re. Questa donna non solo guffile, ma imperiosa e crudele, fece peggiore di quel che era il marito. Ethbaal è chiamato Thobal da' Greci, ed era re dei Sidoni, o piuttosto dei Tirii allora probabilmente padroni anche di Sidone.

34. Egli ne gettò ec. Dio adempì letteralmente la maledizione pronunziata da Giosué contro chiunque avesse tentato di risettere in piedi quella città, Jos. VI. 26.

nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.

31. E non si contentò di imitare i peccati di Jeroboam figliuola di Nabath: ma di più prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal re de' Sidoni: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.

32. Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria:

33. E piantò un boschetto: e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio di Israele più che non avean fatto tutti i re d'Israele, che erano stati prima di lui.

34. A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jericho: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub: giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosué figliuolo di Nun.

Hiel uomo empio e infedele, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab, il quale non doveva rendersi gran pensiero delle missece di Dio; ma Hiel perde il figliuolo primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli, mentre lieva innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ultimo, quando terminata ogni cosa, attacca le porte alla muraglia della città; avvertimento grande per Achab, ma avvertimento, di cui non veggiamo, che trasse verun profitto.

CAPO DECIMOSSETTIMO

Elia chiede il cielo per tre anni, ed è nutrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarepta: la pentola della farina e il vaso dell'olio di questa donna non vengono meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.

1. * Et dixit Elias Thesbite de habitatoribus Galaad ad Achab: Viri Dominus Deus Israel, in cuius conspectu sto, si erit annis his ros, et pluvia, nisi iuxta oris mei verba.

* Eclii. 48. 1. Jac. 5. 17.

2. Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

4. Et ibi de torrente bibes: corvisque praecepi ut pascant te ibi.

1. Ma Elia Thesbite . . . disse ad Achab. Non sappiamo né il nome del padre, né veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbo città della tribù di Gad di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scendali e alle empietà, che intordevano il regno delle dieci tribù, e Dio gli aveva dato un animo grande e uno zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri oscurò perpetua verginità, e fu come il superiore e il maestro de' profeti, che visseno in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in Ebraeo significa il Dio forte, ovvero il Signore Dio.

Di cui io son certo. Tale è il senso di quella frase E-

1. Ma Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: V'ica il Signore Dio d'Israele, di cui io son certo: non verrà né rugiada, né pioggia in questi anni, se non quando' io lo dirò.

2. E il Signore parlò a lui, e gli disse:

3. Partiti di qua e va' verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

4. E ivi berai al torrente: e io ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.

bera in cuius conspectu sto, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. *Feli Num. III. 6., Deut. XVII. 12., VIII. 5., Jerem. XV. 16.*

Non verrà né rugiada ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritrarlo dall'empio culto di Baal, ma vedendosi ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà, tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

4. Ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare. Il corvo è un uccello vorace, maligno, niente amico degli uomini; contuttavia Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i bruti animali, promette ad Elia, che i corvi gli por-

5. Abiit ergo, et fecit iuxta verbum Domini: cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

6. Corvi quoque deferebant ei panem et carnes mane, similiter panem et carnes vespere, et bibebat de torrente.

7. Post dies autem siccatus est torrentis: non enim pluerat super terram.

8. Factus est ergo sermo Domini ad eum: dicens:

9. Surge et vade in Sarephtha Sidoniorum, et manebis ibi: praecepi enim tibi mulieri viduae ut pascat te.

10. Surrexit, et abiit in Sarephtha. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paululum aquae in vase, ut bibam.

* Luc. 4. 26.

11. Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum eius dicens: Affer mihi, obsecro, et bicellam panis in manu tua.

12. Quae respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinae in hydria, et paululum olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar et faciam illum mihi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.

13. Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farina subcinericium panem parvulum, et affer ad me: tibi autem et filio tuo facies postea.

14. Haec autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.

15. Quae abiit, et fecit iuxta verbum Eliae: et comedit ipse et illa et domus eius: et ex illa die

16. Hydria farinae non defecit et lecythus olei non est imminutus, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.

17. Factum est autem post haec, aegrotavit filius matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.

18. Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi vir Dei? ingressus es ad me, ut rememoraren-

8. Egli adunque parti, ed esegui l'ordine del Signore, e andò a postarsi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

6. E i corvi gli portavano del pane e delle carni la mattina, e parimente del pane e delle carni la sera, e beveva al torrente.

7. Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

8. Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:

9. Parti, e va' a Sarephtha de' Sidonii, e ivi fai tua dimora; perchè ioi ho ordinato a una donna vedova, che ti dia da mangiare.

10. Si parti egli, e andò a Sarephtha. E nell'arrivar ch'ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po' di acqua in un vaso, affinché io beva.

11. E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un tacco di pane colla tua mano.

12. Rispose ella: Fica il Signore Dio tuo: del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quanta può capirne in una wannata, e un piccolino di olio in un vaso: or io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me e pel mio figliuolo, affinché di mangiarlo, e poi morire.

13. Dissele Elia: Non temere, ma va' e fai quello che hai detto: ma fa' prima per me con quel po' di farina una stacciata colta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te e pel tuo figliuolo.

14. Or il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.

15. E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli ed essa e la sua gente. E da quel giorno in poi

16. La farina della pentola non colò secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.

17. Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.

18. Ella pertanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto da

teran da mangiare; così nella vita di s. Paolo primo Eremita, scritta da s. Girasano, si racconta, che un corvo portava ogni giorno a quel Santo un pezzo pane.

8. Fu' a Sarephtha de' Sidonii, . . . perchè ioi ho ordinato ad ella, che vada a quella città di Gentili; perchè io ho disposto, che ivi sia egli sostenuto da una vedova gentile, che era anche poverissima, e che fino allora era stato sostenuto da animali brutti per impari tra gli Ebrei, e i quali appena trovano pasto, che basti a saziare la loro ingordigia.

11. Fu' prima per me . . . una stacciata ec. Il profeta era affamato e stanco dal viaggio, e aveva bisogno di essere ristorato il primo: non può negarsi però, che Elia non mettesse a una gran prova la virtù e la bontà della donna; ma Dio le diede allora la fede per credere alle parole del profeta; onde con maravigliosa docilità si privò di quel poco che avea, per refocillare il profeta. Quindi con ragione e celebrata altamente da' padri la carità e la ospitalità di questa donna. Vedi Hieron. ep. 10. ad Furivm, Escher. proep.

18. Che ho io fatto a te, o uomo di Dio ec.? Ecco la

tar iniquitates meae, et interficeres filium meum?

19. Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu eius, et portavit in coenaculo ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, affixisti ut interficeres filium eius?

21. Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus revertatur, obsecro, anima pueri huius in viscera eius.

22. Et exaudivit Dominus vocem Eliae: et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.

23. Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suae, et ait illi: En vivit filius tuus.

24. Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.

riflessione di Teodoro (quest. 82.): Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: in luce della tua santità mette in vista i peccati miei, che erano occulti a ella non dice: in te stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato a ringrazzare; ma i propri peccati assegna per cagione di quello, che le è avvenuto. Tutto giovarono a lei gli insegnamenti del profeta. Ella si duole per unità di aver ricevuto inopinatamente in sua casa un profeta.

21. E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ec. In tutto questo era significato un gran mistero notato dal Padre, e particolarmente da s. Agostino, *Serm. 204. de temp.*, con queste parole: Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti peccati: all'orazione di Elia risuscitò il figliuolo della vedova; alla venuta di Cristo il

popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è ricevuto il figliuolo della vedova: Cristo si prostra nella Passione, e il popolo Cristiano ricorre la vita. . . Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuolo della vedova, vale a dire il popolo Cristiano, è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, né dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio s'immerge, affinché il nuovo rinasca. *Alhade s. Agostino* in queste ultime parole al Battesimo per immersione usò luttoria a' suoi tempi.

19. E dissele Elia: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal seno di lei, e portollo nella camera, dov'egli albergava, e lo posò sul suo letto.

20. E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?

21. E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio fu', ti prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue viscere.

22. E il Signore esaudì la voce di Elia, e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.

23. Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Ercoti vivo il tuo figliuolo.

24. E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco, che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.

popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è ricevuto il figliuolo della vedova: Cristo si prostra nella Passione, e il popolo Cristiano ricorre la vita. . . Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuolo della vedova, vale a dire il popolo Cristiano, è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, né dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio s'immerge, affinché il nuovo rinasca. *Alhade s. Agostino* in queste ultime parole al Battesimo per immersione usò luttoria a' suoi tempi.

22. L'anima del fanciullo tornò in lui, ec. Espressione, che prova la spiritualità e immortalità dell'anima umana.

CAPO DECIMOTTAVO

Crescendo la fame Elia va incontro ad Abdia che cerca erba per bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio comanda, che sieno accisi gli ottocento cinquanta falsi profeti; fa venire fuoco dal cielo a consumare l'altare, e impetra da Dio la pioggia.

1. Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.

2. Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samaria.

3. Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.

4. Nam cum interficeret Jezabel prophetas Do-

1. Molto tempo dopo il Signore parlò ad Elia l'anno terzo, e dissegli: Va', e fatti vedere ad Achab, affinché io faccia cadere la pioggia sopra la terra.

2. Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab: Or la fame era gagliarda in Samaria.

3. E Achab chiamò a se Abdia maggiordomo di sua casa, or Abdia era molto timorato del Signore.

4. Imperocchè quando Jezabel fece morire

1. L'anno terzo. Comunque si computa questo terzo anno dal tempo, che Elia si partì dalle vicinanze del torrente Gerich per andare a Sarepta.

2. In Samaria. Con questo nome è sovente intesa nelle Scritture e la capitale e tutto il paese delle dieci tribù.

BIBLIA Vol. I.

3. Chiamò a se Abdia, ec. Gli Ebrei, e con essi Teodoro erodettero, che questo Abdia fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra' Profeti minori, e lo fanno marito della vedova di Sunan, di cui si parla, 1. Reg. iv.; ma questa opinione manca di fondamenti.

misi, tulit ille centum prophetas, et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in spelunca, et pavit eos pane et aqua.

8. Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non penitus iumenta intereat.

6. Diviseruntque sibi regiones, ut circumirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsum.

7. Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi, Elias?

8. Cui ille respondit: Ego. Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.

9. Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?

10. Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens: et respondentibus cunctis: Non est hic: adiuravit regna singula et gentes, eo quod minime reperireris.

11. Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic Domino tuo: Adest Elias.

12. Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.

13. Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in spelunca, et paverim eos pane et aqua?

14. Et nunc tu dicis: Vade et dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me?

15. Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cuius vultum sto, quia hodie apparebo ei.

16. Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.

17. Et cum vidisset eum, ait: Tunc es ille, qui conturbas Israel?

18. Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universam Israel in monte Carmeli et pro-

pheti del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una, e cinquanta in un'altra caverna, e li sostené con del pane e dell'acqua.

8. Disse adunque Achab ad Abdia: Fa' un giro pel paese verso tutte le fontane e per tutte le valli se mai potessimo trovar dell'erba, e salvare i cavalli e i muli, onde non periscano affatto le bestie.

6. E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, e Abdias separatamente dall'altra.

7. E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro: e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Se' tu, signor mio, Elia?

8. E quegli rispose: Son io. Fa', e di' al tuo Signore: È qua Elia.

9. Ma quegli: Che male ho fatt'io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perch' ei mi uccida?

10. F'iva il Signore Dio tuo, non havevi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti: ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli non trovandoti ha scorgiurati i regni ad uno ad uno e le nazioni.

11. E ora tu vieni a dirmi: Fa' e di' al tuo Signore: È qui Elia.

12. Or quando io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l'ambasciata, Achab non ritrovandoti, mi ucciderà: or il tuo servo teme il Signore, fin dall'infanzia.

13. Non è egli stato ridetto a te signor mio quel ch'io feci allorché Jezabele uccideva i profeti del Signore, com'io ascosi cento profeti del Signore; cinquanta in una caverna, e cinquanta in un'altra, e li sostentai con del pane e dell'acqua?

14. E ora tu dici: Fa' a dire al tuo signore: Elia è qui: affinché egli mi uccida?

15. Ma Elia disse: F'iva il Signore degli eserciti, di cui tu son servo: oggi io mi farò vedere a lui.

16. Andò pertanto Abdia a trovar Achab, e fecgli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.

17. E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette sopra Israele?

18. E quegli rispose: Non io ho messo sopra Israele: ma tu e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.

19. Contuttociò manda adesso a far riunare tutto Israele dinanzi a me sul monte

4. *Prese cento profeti, ec.* Questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cantare le lodi del Signore, come eran quelli, che vivono sotto la direzione di Samuele, 1. Reg. xix. Così vedesi, che Dio avea luttora molti servi fedeli in un paese, dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano inter-

preti, i quali credono, che questi fossero veri profeti. 17. *Non se' tu colui, che mette sopra Israele?* La stessa accusa fu data a Cristo dagli Ebrei, Luc. XVIII, 2. Lo zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di partecipare agli obbrocchi e alla persecuzione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

phetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt de mensa Jezabel.

20. Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas in monte Carmeli.

21. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.

22. Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetas autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.

23. Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovem unum, et in frusta caedentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

24. Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.

25. Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures esis: et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.

26. Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt; et invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes: Baal exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transibantque altare quod fecerant.

27. Cumque esset iam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce maiore: Deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.

28. Clamabant ergo voce magna, et incidebant se iuxta ritum suum cultris et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

29. Postquam autem transit meridies, et illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes,

30. Dixit Elias omni populo: Venite ad me.

31. *I quattrocento cinquante profeti di Baal e i quattrocento... de' boschetti.* I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, e i profeti, che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Jezabel. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3. Reg. XVII, c.

32. *E quel Dio, che esaudirà c.* Ella era sicuro-simo dell'evento, perchè quello, ch'è preponessa, gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale stiede con simili prodigi venire in soccorso della consubstanta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

del Carmelo e i quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pasciuti da Jezabel.

20. *Misit Achab a chiamare tutti i figliuoli d' Israele, e rannò i profeti sul monte del Carmelo.*

21. *Ed Elin appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguitelo lui. Ma il popolo non gli rispose parola.*

22. *E di nuovo disse Elin al popolo: Sou rimasto io solo de' profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.*

23. *Sieno dati a noi due bovi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: e io sacrificherò l'altro bue, e porrullo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.*

24. *Invocate voi i nomi de' vostri dei, e io tucherò il nome del Signor mio, e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.*

25. *Disse adunque Elin ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero: e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccare il fuoco.*

26. *E quelli, preso il bue, che egli avea dato loro, lo immolarono, e invocavano il nome di Baal, dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal ascoltaci. E non si sentiva altro, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall'altare, che avean fatto.*

27. *Ed essendo già mezzodì, Elin si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora: perchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatelo svegliare.*

28. *Eglino adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli e lancette sino a bagnarsi tutti di sangue.*

29. *Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio, senza che si sentisse nessuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quel, che pregavano,*

30. *Disse Elin a tutto il popolo: Accosta-*

31. *Soltanto di là dall'altare.* Può essere questa una delle cerimonie usate da que' fanatici profeti ne' loro sacrificii.

32. *Si facevano delle incisioni ec.* Così offerivano a Baal il proprio sangue. Il rito di sennitarsi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Belfona, di Cibele, della dea Siria.

33. *Mostrò quelli profetavano.* Mentre invocavano Baal, e facevano que' loro salti e le incisioni sulla loro pelle, che erano riti degni di tali profeti.

34. *Fatto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio.* Vale a dire il tempo del sacrificio della sera. *Feti Erod. XXXV. 41.*

Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.

31. Et tulit duodecim lapides iuxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens: * Israel erit nomen tuum. * Gen. 52. 28.

32. Et aedificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aquaeductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,

33. Et composuit ligna: divisitque per membra bovem, et posuit super ligna,

34. Et ait: Impete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque dixit: Eliam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Eliam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:

35. Et currebant aquae circum altare, et fossa aquaeductus replera est.

36. Cumque iam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et iuxta praecipuum tuum feci omnia verba haec.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me: ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque et aquam, quae erat in aquaeductu lambens.

39. Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.

41. Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede et bibe: quia sonus multae pluviae est.

42. Ascendit Achab ut comederet et biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua.

43. Et dixit ad puerum suum: Ascende, et prospice contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.

30, 31. *Ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato, ec.* Questo altare doveva essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo, ne' tempi, che precedettero la fondazione del tempio, ed era dipoi stato rovinato dagli idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l'altare, perchè si trattava di riunire le dieci tribù col popolo di Giuda in una stessa religione; onde il suo sacrificio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome e la dignità d'heredità ereditata da quel loro Patriarca, del

levi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato.

31. E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.

32. E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno all'altare,

33. E aggiustòvi la legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna,

34. E disse: Empiete quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna: e di nuovo disse: Fatele anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta: e lo fecero per la terza volta:

35. E correa l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena.

36. Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo e di Isacco e d'Israele, fai oggi conoscere, come tu se' il Dio d'Israele, e io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.

37. Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi: affinché questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.

38. E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto e la legna e le pietre e la polvere ancora, e bevve l'acqua, che era nella fossa.

39. La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.

40. Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e nemmeno uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, e vi li fece morire.

41. Ed Elia disse ad Achab: Va', mangia e bevi; perocchè sischia il rumor di gran pioggia.

42. Achab pertanto andò a mangiare e bere: ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tralle sue ginocchia.

43. E disse al suo servo: Va', e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse: Torna vi fino a sette volte.

qual nome, e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire ai falsi dei.

30. *E correa l'acqua.* Elia l'avea fatta gettare sull'altare in tanta quantità, che bagnandolo tutto da capo e dappiedi, non potesse restar ombra di dubbio, che il fuoco, che doveva venir sull'altare, non fosse celeste e miracoloso.

42. *Pose la sua faccia tralle sue ginocchia.* Si esprime la umiltà e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

44. In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, et dic Achab: Jungo currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cumque se verteret huc atque illuc, ecce caeli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezabel.

46. Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab, donec veniret in Jezabel.

44. Arrivò a Jezabel. Lì era una villa di Achab.

CAPO DECIMONONO

Elia fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Boreb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila ne eran restati; egli è mandato a uagare Hazael re di Siria e Jehu re d' Israele ed Eliseo profeta.

1. Nuntiavit autem Achab Jezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: Haec mihi faciant dii, et haec addant, nisi haec hora carum posueris animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Timsit ergo Elias, et surgens abiit quocumque eum forebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum.

4. Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam iuniperum, petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei.

5. Proiecitque se, et obdormiuit in umbra iuniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge, et comede.

6. Respexit, et ecce ad caput suum subincinericius panis et vas aquae: comedit ergo et bibit, et rursus obdormiuit.

7. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede: grandis enim tibi restat via.

3. *Elia . . . ebbe paura, ec.* Dio sottendendo ad Elia quello spirito di fortezza e di costanza, col quale egli si era reso tanto terribile a' re. Da che egli si sbrigò, e si albatto alle minacce di una donna. Con tali vicende tiene Dio nell'umiltà i suoi Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello che sono, lo sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

4. *Bersabee di Giuda.* Città a' confini della Palestina da mezzodi. Ella era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda, Jos. xix. 2. La tribù di Simeon essendo

44. *E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va', e di' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinché non sii sorpreso dalla pioggia.*

45. *E mentre quegli si volgeva da un lato all'altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n'andò a Jezabel.*

46. *E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab, fino che arrivò a Jezabel.*

1. *Or Achab raccontò a Jezabele tutto quello, che Elia avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.*

2. *E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo e peggio, se domani a quest'ora io non farò a te come è stato di oggum di quelli.*

3. *Elia pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia gli portava, e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.*

4. *E si inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.*

5. *E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro; quand' ecco che l'Angelo del Signore lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.*

6. *Si volse egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere e un vaso di acqua. Egli adunque mangiò e bevve, e di nuovo si addormentò.*

7. *E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia; perocchè lunga è la strada, che ti rimane.*

mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabee.

5. *Licenziò il suo servo.* Per composizione di lui, non volendo esporlo a' pericoli e alla fame del deserto.

6. *Si desiderava la morte.* Afflitto per mali pubblici, vedendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione che insariva contro de' buoni, bramò di morire per ordine di Dio piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Jezabele; lo che sarebbe stato come un trionfo per gl' idolatri.

8. Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.

9. Cumque venisset illuc, mansit in spelunca, et ecce sermo Domini ad eum, dicitque illi: Quid hic agis Elia?

10. At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.

11. Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus,

12. Et post commotionem ignis: non in igne Dominus, et post ignem sibilus aurae tenuis.

13. Quod cum audisset Elia, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncae, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis Elia? Et ille respondit:

14. Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam. * *Rov. 11. 3.*

15. Et ait Dominus ad eum: Vade, et reverte in viam tuam per desertum in Damascus, cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam.

16. * Et Jehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeua, unges prophetam pro te. * *4. Reg. 9. 2.*

8. Ed egli alzatosi mangiò e bevve, e fortificato con quel cibo comminò, quaranta di e quaranta notti sino al monte di Dio Horeb.

9. E giunto colà, se ne stava in una spelunca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?

10. E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

11. E (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore: ma innanzi al Signore un vento grande e gagliardo da sciorre i monti e spezzar le pietre: e non col vento il Signore: E dopo il vento un tremuoto: non col tremuoto il Signore,

12. E dopo il tremuoto un fuoco: non col fuoco il Signore, e dopo il fuoco, il fischio di un'aura leggera.

13. Ciò avendo udito Elia, si coprse il volto col mantello, e uscito fuora si stava alla porta della spelunca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

14. Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

15. E il Signore disse a lui: Va', e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria,

16. E Jehu figliuolo di Namsi ungerai re d'Israele; e ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphat, che è di Abelmeua.

8. Fortificato con quel cibo comminò quaranta di, ec. Ardo qua e là pel deserto, in che impiegò quaranta interi giorni di viaggio prima di arrivare all'Horeb. La distanza da Bersabea all'Horeb non esigea tanto tempo, ed Elia era già di là da Bersabea, quando l'Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada dritta verso quel monte.

11. Kaci fuora e sta sul monte ec. Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuole istruirlo. Prima adunque di farsi sentire a lui, fa pervenire un'impetuosa bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirne quando che sia a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bontà e di misericordia non ama di farsi conoscere co' gagliardi, e per questo ne quando infuriava la bufera, ne quando il monte era scosso dal terremoto, ne quando divampava la fiamma si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventi, cominciò a sfolare sul monte un'aura dolce e soave simbolo della benignità e della pazienza; facendo con ciò intendere a Elia (dice Teodoro) come il cretaggio che egli ama, è quello della bontà, e della clemenza, e che ei non dà mano

a' flagelli, se non sforzato, per così dire, dall'umana malvagità e ostinazione. Notisi, che quello, che leggesi ne' versetti 11. e 12. è tutto discorso dell'Angelo con Elia. In qualche Manoscritto de' LXX il versetto 12 termina in questo modo: E dopo il fuoco il fischio di un'aura leggera, con cui sarai il Signore.

Ecce che passa, ec. Ecco che passerà.

13. Si coprse il volto col mantello. In segno di gran riverenza. Altrettanto fece Mosè, Esod. iii. 6.

15. Ungerai Hazael in re della Siria. Secondo la frase Ebraica ungero uno re vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempie quest'ordine per mezzo d'Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Hazael il regno della Siria, 4. Reg. viii. 12, 13. Dio in questo fatto dimostra come la sua provvidenza si estende a tutti i popoli e a tutti i reami.

16. Jehu figliuolo di Namsi. Propriamente figliuolo di Josaphat, ripete di Namsi.

Ungerai profeta in tua vece ec. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dovevasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all'empia Jezabele e alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeua era nella tribù di Ephraim, 4. Reg. iv. 12.

17. Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.

18. * Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, et omne os, quod non adoravit eum osculans manus. * Rom. 11. 4.

19. Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim iugis boum, et ipse in duodecim iugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.

20. Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum cuxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

17. E chi avrà scassata la spada di Jehu, avrà scissato da Eliseo. Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo scassò contro di essi i due regi Hazael e Jehu, ma dispesò, che anche un uomo, la di cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuisca al loro estermio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel sede primaria dell'idolatria.

18. E io serberommi in Israele ec. L' Apostolo che citò questo luogo, Rom. 11. 4., lesse: mi non ricerber-

17. E avverrà, che chi avrà scassata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu: e chi avrà scassata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.

18. E io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nessun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.

19. Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paio di buoi, ed egli era un di quei, che aravano colle dodici paio di buoi: e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.

20. E quegli lasciati subito i buoi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch' io vada a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va', e torna: perocchè quello che toccava a me, io l' ho fatto.

21. E partitosi da lui prese un paio di buoi, e gli scassò, e colle legna dell'aratro cossò le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e partì, e andò, e seguì Elia e lo serviva.

to ec. ma il senso rimase lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

Nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca. Era uno de' segni di adorazione tra gli idolatri l'accostar la mano alla bocca per baciarla. Finito lib. 28. cap. 2. Nell'atto di adorazione portavano la destra alla bocca, lasciandola.

20. Quello che toccava a me, io l' ho fatto. Va' e torna (dice Elia ad Eliseo); perocchè da quello, che io ti ho fatto tu devi conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio: ho fatto io le mie parti, fa' tu le tue.

CAPO VENTESIMO

I Soriani, che assediavano Samaria, son tagliati a pezzi dai servi dei principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è aggraviato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. Porro Benadad rex Syriae congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum et equos et currus: et ascendens pugnat contra Samariam, et obsidebat eam.

2. Mittensque nuntios ad Achab regem Israel in civitatem

3. Ait: Haec dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuae et filii tui optimi mei sunt.

4. Responditque rex Israel: Iuxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego et omnia mea.

5. Revertentesque nuntii dixerunt: Haec dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum

1. Or Benadad re della Siria riunì tutto il suo esercito e i cavalli e i cocchi, e area seco trentadue re: e si mosse contro Samaria, e l' assediò.

2. E mandò araldi nella città che dicesse: ro ad Achab re d' Israele:

3. Queste cose dice Benadad: Il tuo argento, e il tuo oro è mio: e le tue mogli e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.

4. E il re d' Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.

5. E gli araldi tornarono di nuovo, e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci

1. Or Benadad re della Siria ec. Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnò a Baasa, però la guerra nel paese di Israele di concerto con Asa re di Giuda, 3. Reg. xv. 18. 19. I trentadue re, che avevano Benadad in questa spedizione, dovean essere piccoli principi della Siria, e dell' Arabia, suoi tributari, e parte ancora chiamati al suo soldo.

4. Come dici tu . . . io son tuo ec. Questa utile risposta, ma generale era diretta ad ammorire l'animo di Benadad; ma Achab in sostanza non avea intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, v. 5. e 6.

tuum et aurum tuum et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite et videte, quoniam insidiatur nobis: misit enim ad me pro uxoris meis et filijs et pro argento et auro: et non abnui.

8. Dixeruntque omnes maiores natu et universus populus ad eum: Non audias neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntijs Benadad: Dicit domino meo regi: Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dii, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi, qui sequitur me.

11. Et respondens rex Israel ait: Dicitis ei: Ne glorietur accinctus aeque et discinctus.

12. Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Haec dicit Dominus: Per pedissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praefari? Et ille dixit: Tu.

15. Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum: et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.

16. Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium eius venerant.

17. Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Benadad

manda a te: Tu mi darai il tuo oro e il tuo argento e le tue mogli e i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a quest' ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua e la casa dei tuoi servi: e tutto quello, che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.

7. Or il re d' Israele convocò tutti i seniori del paese, e disse: Riflettete e ponete mente, che egli ci tende insidie: perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli e l'argento e l'oro: e io non ho detto di no.

8. E tutti i seniori e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condescendere a lui.

9. Egli adunque rispose ai messi di Benadad: Dite al re mio Signore: Tutto quello, che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò; ma quest' altra cosa non posso farla.

10. E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo e peggio, se la polvere di Samaria può empire il pugno di tutta la gente, che mi siegue.

11. E il re d' Israele rispose, e disse: Dirrete a lui: Non si glori di chi dello armi si veste, come chi le depone.

12. Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli bevvea all' ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circumdate la città. Ed essi la circondarono.

13. Quand' ecco un profeta si accostò ad Achab re d' Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere affluchè tu conosca, ch' io sono il Signore.

14. E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi dei principi delle provincie, e trovòne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d' Israele.

16. E uscirono fuora sul mezzodi. Or Benadad già ubriaco bevvea nella sua tenda e con lui i trentadue re venuti in suo aiuto.

17. E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad

9. Ma quest' altra cosa ec. Non posso dare a te quella che non è mio, la roba de' miei sudditi.

10. Se la polvere di Samaria può empire ec. Questa è una millanteria (come suoi dire) di Benadad. Egli giura e spergiura, che tanto è numero il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una matata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

11. Non si glori di chi dell' armi si veste, ec. Còsi che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. È una maniera di proverbio.

14. Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. In una parola per mezzo degli staffieri, ec.

dad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.

18. Et ille ait: Sive pro pace veniant, apprehendite eos vivos: sive ut praecientur, vivos eos capite.

19. Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquos exercitus sequebatur.

20. Et percussit unusquisque virum, qui contra se veniebat: fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriae in equo cum equilibus suis.

21. Nec non egressus rex Israel percussit equos et currus, et percussit Syriam plaga magna.

22. (Accedens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade et confortare, et scito, et vide, quid facias: sequenti enim anno rex Syriae ascendet contra te).

23. Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Dii montium sunt dii eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, et obtinebimus eos.

24. Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis:

25. Et instaure numerum militum, qui ceciderunt de tuis, et equos secundum equos pristinos, et currus secundum currus, quos ante habuisti: et pugnabimus contra eos in campestribus, et videbis, quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ita.

26. Igitur postquam annus transierat, recessit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.

27. Porro filii Israel recessit sunt, et accipitis cibariis profecti ex adverso, castraque metati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.

28. (Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Haec dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua; et scietis, quia ego sum Dominus).

29. Dirigebantque septem diebus ex adverso hi atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Syria centum milia pedum in die una.

23. Gli dei di coloro sono gli dei de' monti; per questo ci han vinti. Notisi la finezza degli adulteri: Benadad era stato rotto e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava bevendo spropositatamente co' suoi capitani; i suoi cortigiani però bangl dall'attribuire il suo disonore all'ubriachezza e alla trascuraggine di Benadad, dicono, che gli dei de' monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato avevano fatt' egliu tutto quel male. Era uso dei principi del gentilesimo il riconoscere diverse divinita pe' diversi luoghi, pelle diverse azioni, ec.

BIBLIA Vol. I.

mondò a vedere. E fu gli riferito: È uscita gente fuor di Samaria.

18. Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi.

19. Si avanzarono adunque i servitori dei principi delle provincie, e il rimanente dell'esercito veniva appresso.

20. E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gli inseguì. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavallieri.

21. E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.

22. Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va', e fatti animo, e t'impura, e pensa a quel che hai da fare: perchè l'anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti; per questo ci hanno vinti; onde è meglio, che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.

24. Tu adunque fa' così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di que' regi, e poni in luogo di essi de' capitani:

25. E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, e i cavalli com' eran quelli di prima, e i cocchi come quelli che avesti pell' avanti: e noi combatteremo con coloro nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.

26. Quanti passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Siri, e andò ad Aphec per combattere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d' Israele, ed egliu provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi di capre; ma i Siri inondavano il paese.

28. E un uomo di Dio fattosi d' appresso al re d' Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio de' monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch' io sono il Signore.

29. Oru per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall' una parte e dall' altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d' Israele uccisero de' Siri in un di cento mila pedoni.

Così i Fanni e i Silvani a loro credere potevan molto nelle selve, ne' monti le Oradi, ec.

26. Andò ad Aphec ec. Cilla della Galistria. Feli Jos. VI. 20.

27. Ed erano come due piccoli greggi di capre. L'esercito d' Israele diviso in due ale (probabilmente perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre: tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come notò già Varrone De R. R. lib. 2. 2.; e queste bestie sono molto timide.

30. Fugerunt autem qui remanserant in Aphee in civitatem: et cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubiculum.

31. Dixeruntque ei servi sui: Ecce audivimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, et funiculos in capitibus nostris et egrediamur ad regem Israel: forsitan salvabit animas nostras.

32. Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in capitibus suis: veneruntque ad regem Israel, et dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.

33. Quod acceperunt viri pro omine: et festinantem rapuerunt verbum ex ore eius, atque dixerunt: Frater tuus Benadad: Et dixit eis: Ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.

34. Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pepigit ergo foedus, et dimisit eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.

36. Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paululum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.

37. Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum: Percute me. Qui percussit eum et vulneravit.

38. Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et mutavit asperione pulveris os et oculos suos.

39. Cumque rex transisset, clamavit ad regem, et ait: Servus tuus egressus est ad praeliandum cominus: cumque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, et ait: Custodi

30. La meraviglia cadde sopra ec. Di quelli, che fuggendo si salvarono in Aphee, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi o mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebrei la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie de' Sirei fece andare a terra le mura di Aphee, come già quelle di Gerico.

31. Mettivamo adunque ai fianchi de' sacchi, ec. Erano vesti grossolane di colore scuro usate nel lutto.

32. Le città tolte dal padre mio ec. Crovisi, che Benadad parlò delle città tolte dal padre di lui a Baasa, cap. xv. 20.; e credesi ancora, che Benadad chiamò Baasa padre di Achab, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

Fatti delle piazze in Damasco, come ec. È segno di soggezione grande di un principe l'aver nella propria capitale delle piazze, dove abitano sudditi di un altro principe, che vi facciano negozio, e paghino tributo a questo e alla giurisdizione di quello sieno interamente soggetti.

36. Perché tu non hai voluto udire la voce del Signore, ec. Il Giacobbeo (Gen. i. contro Jud.) illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: Così, che ferì il peo-

30. E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra ventisette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò suggerendo nella città ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. E i suoi servi gli dissero: Abbiamo già sentito dire, che i re d' Israele son clementi; mettiamoci adunque ai fianchi de' sacchi, e delle funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele: forse egli ci salverà la vita.

32. Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d' Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse: Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. La qual cosa preser quelli per buona augurio: e gli levaron tutto in parola di bocca, e dissero: Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria; e io, fatta alleanza te-co, me n' amerò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.

36. E quegli disse a lui: Perché tu non hai voluto udire la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un leone. E dilungato ch' ei fu alquanto da lui, un leone lo incontrò, e lo uccise.

37. E avendo di poi trovato un altr' uomo, gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.

38. Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia e gli occhi, cambiò il suo aspetto.

39. E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia; e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse:

leta, non ebbe verun danno: così, che per compassione non volle ferirlo, fu punito: doue si dee intendere, che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità, e senza disaminare la natura delle cose comandate si dee semplicemente obbedire. Imperocchè adioschè quel primo non si ritenesse per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente feriscimi, ma feriscimi, perchè Dio lo vuole, onde non cercar tu più insano. Il re comanda tal cosa; piega il capo, e rispetta l'autorità di lui, e francamente obbedisci. Ma l'altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvia tutti quei, che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, l'obbediscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferilo rappresentare un uomo, che intrasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello, che dovea succedere allo stesso re e al popolo d' Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte.

virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima eius, aut talentum argenti appendes.

40. Dum autem ego turbatus, huc illucque me verterem, subito non comparuit. Et ait rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decrevistis.

41. At ille statim absternit pulverem de facie sua, et cognovit eum rex Israel, quod esset de prophetis.

42. Qui ait ad eum: Haec dicit Dominus: * Quia dimisisti virum dignam morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius, et populus tuus pro populo eius. * Inf. 22. 38.

43. Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit in Samaritaniam.

42. Un uomo ec. L'Ebreo letteralmente un uomo ammassato da se. Beaudat era degnissimo dell' anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Acabò crudelissimo con-

Custodisci questo uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento.

40. Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua, e là, subitamente quegli sparì. E il re d' Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.

41. Ma quegli immediatamente nettò la sua faccia dalla polvere, e il re d' Israele conobbe, che egli era uno de' profeti.

42. Or ei disse al re: Queste cose dice il Signore: Perché tu ti se' lasciato uscire dalle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popolo di lui.

43. Ma il re d' Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo sentire, ed entrò infuriato in Samaria.

tro i profeti fu il clemente con un empio re senico girato d' Israele, e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione a una manifesta rovina.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui medesimo sciagure; ma Achab si umilia, e ne va contente.

1. Post verba autem haec, tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelitae, qui erat in Jezrahel iuxta palatium Achab regis Samariae.

2. Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, si commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna est.

3. Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergo Achab in domum suam indignans, et fremdens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et proiciens se in lectulum suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?

6. Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Jezrahelitae, et dixi ei: Da mihi vineam tuam, accepta pecunia: aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

3. Così mi rifiutò il Signore, com'io non darò a te l'eredità de' padri miei. La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità. Levit. XXV. 15. 23. 25., e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di

1. Dopo queste cose in quel tempo successe, che Naboth Jezrahelita aveva in Jezrahel una vigna presso al palazzo di Achab re di Samaria.

2. Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e darotti in sua vece una vigna migliore: o, se lo credi più util per te, quel prezzo, che ella merita, in denaro.

3. Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità dei padri miei.

4. Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato, e fremendo per quella parola dettagli da Naboth Jezrahelita: Non darò a te l'eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo.

5. Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse: Che è questo? qual motivo hai tu di attristarti? e per qual ragione non mangi?

6. E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Jezrahelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna, e prendi il denaro: o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.

riavere in sua vigna nemmeno nel tempo del Giubileo secondo la legge. Vedesi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quantà ne era allora nel paese delle dieci tribù.

7. Dixit ergo ad eum Jezabel uxor eius: Grandis aucloritatibus es, et bene regis regnum Israel. Surge, et comede panem, et aequo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezraelitae.

8. Scripsit itaque literas ex nomine Achab, et signavit eas annulo eius, et misit ad maiores natu et optimates, qui erant in civitate eius et habitabant cum Naboth.

9. Literarum autem haec erat sententia: Praedicate ieiunium, et sedere facite Naboth inter primos populi.

10. Et submittite duos viros filios Belial contra eum et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum et regem: et educite eum, et lapidate, sicutque moriatur.

11. Feecerunt ergo cives eius maiores natu et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praecerat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos:

12. Praedicaverunt ieiunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum et regem: quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. Miseruntque ad Jezabel, dicentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.

15. Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: Surge et posside vineam Naboth Jezraelitae, qui novit tibi acquiescere, et dare eam accepta pecunia: non enim vivit Naboth, sed mortuus est.

16. Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezraelitae, ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

18. Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam.

19. Et loqueris ad eum, dicens: Haec dicit Dominus: Occidisti, insuper et possidisti. Et post haec addes: Haec dicit Dominus: * In loco hoc, in quo lixerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum.

* Inf. 22. 38.

9. Intimate il digiuno. Alle sultano, che si facevano per affari di grand' importanza, si prometteva il digiuno. *Fedi 2. Paral. xx. 3. 4. 1. Esdr. viii. 21.* In questa occasione volle Jezabel dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si voleva procedere con tutta giustizia, cominciando dal placare Dio mediante la penitenza.

Fate sedere Naboth tra i principali ec. Invitato all' adunanza, e d'altra luogo distinto, qual si conviene alla sua condizione. Così non parra figlio, se non per zelo di giustizia quello, che è eredito contro di lui.

7. Disse adunque a lui Jezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d' Israele. Alzati, e prendi cibo, e stai di buon animo: io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' seniori e ai magnati, che stavano in quella città e abitavano insieme con Naboth.

9. E la sostanza della lettera ell' era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra i principali del popolo.

10. E mandate sotto mano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato contro Dio e contro il re: e voi conducetelo fuori e lapidatelo, e così muoia.

11. Feceero pertanto i concittadini di lui, i seniori e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabele, e secondo quello, che conteneva la lettera scritta da essi:

12. Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth tra i principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: e quelli, come uomini del diavolo, resettero questa testimonianza contro di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmiato contro Dio e contro il re: per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato, ed è morto.

15. Or avendo Jezabele udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Fa', prendi possesso della vigna di Naboth Jezraelita, il quale non volle contentarti, e darta a denaro contante: perochè Naboth non vive, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udita Achab, volle a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezraelita per prenderne il possesso.

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:

18. Levati su, e va' incontro ad Achab re d' Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso.

19. E tu parlerai a lui, e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso, e di più vai a prender possesso. E di poi aggiungerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, lei pur lecceranno il tuo sangue.

12. Lo uccisero lapidandolo. Uccisero lui e i suoi figliuoli. 3. Reg. ix. 28. Quasi peccati in un sol fatto! ipocrisia, menzogne, spregiarsi, testimoniarne false, corruttioni di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. È ben felice quel regno, dove il rispetto pel' Iniziale voler di un Sovrano può rimar tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo.

13. Fa', prendi possesso della vigna ec. Probabilmente a titolo di confusione per causa di delitto di lesa maestà. *Fedi 1. Reg. ix. 7.*

18. Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Na-

20. Et ait Achab ad Eliam: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni, eo quod vendidatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.

21. * Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mungentem ad parietem et clausum et ultimum in Israel. * 4. Reg. 9. 8.

22. Et dabo domum tuam sicut * domum Jeroboam filii Nabath et sicut domum † Baasa filii Abia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.

* Sup. 15. 29. † Sup. 16. 5.

23. * Sed et de Jezabel locutus est Dominus, dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezabel. * 4. Reg. 9. 36.

24. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent cum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres caeli.

25. Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui vendidatus est, ut faceret malum in conspectu Domini; concitavit enim eum Jezabel uxor sua:

26. Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quae fecerant Amorrhaei, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.

27. Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam, ieiunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.

28. Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

29. Nonne vidisti humilitatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus eius, sed * in diebus filii sui inferam malum domui eius.

* 4. Reg. 9. 26.

20. E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti se' venduto per fare l' iniquità nel cospetto del Signore.

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e miserò la tua posterità e ucciderò della casa di Achab sino i cani e i rinchiusi e gli ultimi in Israele.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam figliuolo di Nabath e simile alla casa di Baasa figliuolo di Abia; perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrael.

24. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell' aria.

25. Non fu adunque altr' uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Jezabele sua moglie:

26. E diventò abominevole a segno, che andava dietro agli idoli fatti dagli Amorrhai, i quali il Signore avea distrutti all' arrivo dei figliuoli d' Israele.

27. Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

28. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:

29. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ci sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io lo manderò sopra la sua casa.

bolà, ec. Achab si pentì e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempì sopra di lui, ma sopra il suo effetto sopra il figliuolo Joram 4. Reg. ix. 25.

27. Ma Achab . . . stracciò le sue vestimenta. Il Gesiosiano, s. Ambrogio e varj interpreti credettero vera e sincera la penitenza di Achab; e certamente Dio per ragione di questa rinvocò almeno in parte la sentenza pronunciata contro di lui. S. Gregorio però (f. Ass. xiv. in Ezek.) crede, che l'umiliazione dell'empio re pro-

cesse dal timor del castigo, non da vero amore della giustizia; e conciliò, che da questo fatto si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piaccia la penitenza di un reprobo, che temeva di perdere i beni presenti. Egli adunque sciolse la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto ne' suoi disordini, e fin miseramente la vita, come vedremo.

CAPO VENTESIMOSECONDO

I re Achab e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e sono vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michas, che gli predicava la verità. All' empio Achab succede l' empio figliuolo Ochozias, e al pio Josaphat succede l' empio figliuolo Joram.

1. * Transierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam et Israel. * 2. Par. 18. 1.

2. In anno tertio descendit Josaphat rex Juda ad regem Israel.

2. Josaphat andò a trovare Achab. Josaphat avea fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Joram. La

1. Tre anni adunque passarono senza guerra tra la Siria e Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d' Israele.

parentela e l'amicizia contratta da Josaphat con Achab displicca a Dio, e Josaphat ne fu ripreso e punito. Ot-

3. (Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?)

4. Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad praeliandum in Ramoth Galaad?

5. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu: populus meus et populus tuus unum sunt: et equites mei, equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quaevo, oro te, hodie sermonem Domini.

6. Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quisquam, ut interrogemus per eum?

8. Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum; sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.

9. Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michaeam filium Jemla.

10. Rex autem Israel et Josaphat rex Juda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in arca iuxta ostium portae Samariae, et universi prophetae prophetabant in conspectu eorum.

11. Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornua ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec detras eam.

12. Omnesque prophetae similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

13. Nuntius vero, qui ierat, ut vocaret Michaeam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore tuo regi bona praedicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. Cui Michaeas ait: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.

3. Or il re d'Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4. Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

5. E Josaphat disse al re d'Israele: Quel che son io, lo se' tu: il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d'Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6. Ramò pertanto il re d'Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debb'io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va', che il Signore daralla nelle mani del re.

7. Ma Josaphat disse: Non v'ha egli qui nessun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8. E disse il re d'Israele a Josaphat: È rimasto un uomo per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io lo ho in astensione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.

9. Il re d'Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va' presto, e conduci Michea figliuolo d'Jemla.

10. Or il re d'Israele e Josaphat re di Giuda sedevano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece de' corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in scompiglio la Siria sino che l'abbì distrutta.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va' a Ramoth di Galaad, va' felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il messo, che era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d'accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michea disse a lui: Viva il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

finalmente l'Apostolo, 2. Cor. VI. 14.: Non regnate superbi a uno siamo giogo cogli infedeli.

5. Quel che son io lo se' tu. Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta unità.

6. I profeti in numero di circa quattrocento. Si crede, che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti, che non andarono al Carmelo. *1.°* 3. Reg. XVIII. 19. 22.

8. Michea figliuolo di Jemla. Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiamo le profetie.

Ilia ed Eliseo si tenevano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice, che solo questo Michea era rimasto nel paese.

11. Si fece de' corni di ferro ec. I veri profeti del Signore predicavano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi questo profeta del demonio, mettendosi in fronte que' corni di ferro, volea annunziare che in potenza di Achab significata in quei corni avrebbe disfatto le armate de' Soriani.

18. Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michaeam, ire debemus in Ramoth Galaad ad praefandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

16. Dixit autem rex ad eum: Iterum, alique iterum adiuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.

17. Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem; et ait Dominus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

18. (Dixit ergo rex Israel ad Josaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?)

19. Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solum suum et omnem exercitum caeli assistentem ei a dextris et a sinistris:

20. Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba huiusmodi, et alius aliter.

21. Egressus est autem spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?

22. Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum eius. Et dixit Dominus: Decipies, et praevalabis; egredere, et fac ita.

23. Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.

24. Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michaeam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?

25. Et ait Michaeas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum, intra cubiculum, ut abscondaris.

26. Et ait rex Israel: Tollite Michaeam, et maneat apud Amon principem civitatis et apud Joas filium Amalech,

18. *Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiamo noi andare a parlare la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va' pure, va' felicemente, e il Signore darà la pace al re.*

16. *E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.*

17. *E quegli disse: Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come tante pecore senza pastore; e il Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.*

18. *E il re d' Israele disse a Josaphat: Non te l'ho io detto, che egli non mi profetizza del bene, una sempre del male?*

19. *E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra e da sinistra:*

20. *E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinché vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l'altro un'altra.*

21. *Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?*

22. *E quegli disse: Io andrò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento: Va', e fa' così.*

23. *Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son qui, e il Signore ha pronunziato sciagure contro di te.*

24. *Allor Sedecia figliuolo di Chanaana si accostò, e disse uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?*

25. *E Michea disse: Te ne accorgerei in quel giorno, quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti.*

26. *E disse il re d' Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città e di Gioas figliuolo di Amalech,*

15. *Va' pure, va' felicemente. Il Profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e ben se n'accorse Achab, come apparisce da quello che segue.*

16. *Ho veduto il Signore... e tutta la milizia celeste, ec.* Con questa visione Dio dipinse nella mente del Profeta quello che doveva avvenire della spedizione di Achab, e come il Demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto a intraprenderla per suo danno. Dio non tiene consiglio, né ha bisogno di consiglieri in quello che egli vuol fare; ma s'induce qui come un Re assiso sul suo trono, inteso dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi; il quale volendo punire Achab, determina di permettere, che egli sia ingannato, affinché pel suo inganno perisca, come si ben sapeva. Il senno di un'uman genere si presenta al trono di Dio, e permette d'ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti; e Dio assicura, che così avverrà: Achab crescerà a' suoi profeti, anderà all'assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione

dee notarsi, primo, che è cosa aliena da Dio l'ingannare, il sedurre; onde non ha Dio, né in veruno degli spiriti celesti uniti a lui si trova disposizione o affinità per l'inganno, ma solo nello spirito maligno, di cui è propria la menzogna e l'inganno: secondo, l'inganno, di cui doveva servirsi quello spirito, era cognito a Dio; e da Dio era permesso e diretto alla giusta punizione di Achab; donde apparisce eziandio, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, né operare se non in quanto da Dio gli venga permesso. *Fatti Aug. q. 41. in Job. Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigare finalmente quell'empio re, e per questo permesso, ch'è consultasse i suoi maghi e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.*

25. *Te ne accorgerei in quel giorno, ec.* Secondo questa profeta il falso profeta dopo la morte di Achab dovette essere cercato e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

27. Et dixit eis: Haec dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis et aqua angustiae, donec revertar in pace.

28. Dixitque Michaeas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.

29. Ascendit itaque rex Israel et Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.

30. Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Summe arma, et ingredere praelium, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.

31. Rex autem Syriae praecerat principibus curuum triginta duobus, dicens: Non pugnabitis contra minorem et maiorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.

32. Cum ergo vidissent principes curuum Josaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex Israel et impetu facto pugnabant contra eum, et exclamavit Josaphat.

33. Intellexeruntque principes curuum, quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.

34. Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem et stomachum. At ille dixit aurigae suo: Verte manum tuam, et eice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

35. Commissus est ergo praelium in die illa; et rex Israel stabat in curru suo contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagae in sinum currus.

36. Et praeco insonnit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.

37. Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam: sepelieruntque regem in Samaria.

38. * Et laverunt currum eius in piscina Samariae, et linerunt canes sanguinem eius, et habenas laverunt, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat. * Sup. 21. 19.

39. Reliqua autem sermonum Achab et universa, quae fecit, et domus eburnea, quam aedificavit, cunctarumque urbium, quas extraxit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

27. *Allontanatelo con pane di tribolazione ec. S. Girolamo (2. Paral. XVIII. 26.) tradusse la stessa frase in tal guisa: Dategli poco pane, e poca acqua.*

30. *Ma il re d' Israele cambiò di vestito. O perchè sapesse l'ordine dato dal re de' Siri a' suoi capitani, v. 31., oppure, perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michaa, e il timore di vederne l'avveramento lo indusse a cercarsi più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.*

32. *Diede uno strido. Egli in tanto pericolo აღանմ invecchiando il Signore, il quale gli diede aiuto, e fece, che quelli si ritirassero da lui. 2. Paral. XVIII. 31.*

27. *E dite loro: Queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione e con acqua di afflizione per fino a tanto ch' io torni colla vittoria.*

28. *E Michaa disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.*

29. *Si mosse adunque il re d' Israele e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.*

30. *Disse adunque il re di Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.*

31. *Ora il re di Siria avea detto a' trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d' Israele.*

32. *Quindi i capitani dei cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono, ch' ei fosse il re d' Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.*

33. *E i capitani de' cocchi riconobbero, ch' ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.*

34. *Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l' accidente che egli ferì il re d' Israele tra polmone e lo stomaco; onde egli disse al suo cochiere: Volgi indietro, e menami fuor dell' esercito, perchè io sono ferito gravemente.*

35. *Si combattè adunque in quel giorno, e il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.*

36. *E prima che il sol tramontasse un orondo suonò la tromba per tutto l' esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.*

37. *Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.*

38. *E lavarono il suo cocchio, e lavarono le redini alla piscina di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.*

39. *Il resto poi delle azioni di Achab e tutto quello che egli operò, e la casa di avorio ch' ei fabbricò e tutte le città, ch' ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario de' re d' Israele?*

31. *Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio ec. Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparasse la nuova, finì la battaglia e la guerra.*

32. *E i cani leccarono il suo sangue ec. I cani andavano a bere alla piscina sorbivano coll' acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la pschiera era tinta.*

33. *Le case di avorio. Può essere che così si chiamasse, perchè egli ne aveva fatto incrostar d' avorio le mura, o perchè fosse ricca di ornati della stessa materia.*

40. Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius eius pro eo.

41. Josaphat vero filius Asa regnare coepit super Judam anno quarto Achab regis Israel.

42. Triginta quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris eius Azuba filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Asa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.

44. Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

45. Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.

46. Reliqua autem verborum Josaphat et opera eius, quae gessit et praecia, nonne haec scripta sunt in libro veterum dierum regum Juda?

47. Sed et reliquias effoeminatorum, qui remanserant in diebus Asa patris eius, abstulit de terra.

48. Nec erat tunc rex constitutus in Edom.

49. * Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter aurum: et ire non potuerunt, quia contractae sunt in Asiongaber. * 2. Par. 20. 36.

50. Tunc ait Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.

51. Dormivitque Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavitque Joram filius eius pro eo.

52. Ochozias autem filius Achab regnare coepit super Israel in Samaria anno septimodecimo Josaphat regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.

53. Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et matris suae, et in via Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

54. Servivit quoque Baal, et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, iuxta omnia, quae fecerat pater eius.

40. Achab pertanto si addormentò coi padri suoi, e Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab re d' Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai forse da queste, e fece quello che era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perchè il popolo sacrificava tutt'ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

45. E Josaphat stette in pace col re d' Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat e le opere fatte da lui e le sue battaglie, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasti a tempo di Asa suo padre.

48. E allora non era stabilito re in Edom.

49. E il re Josaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l'oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.

50. Allora Ochozia figliuolo di Achab disse a Josaphat: Fada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre: e Joram suo figliuolo gli succedette nel regno.

52. E Ochozia figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l'anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.

53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: e seguì le tracce di suo padre e di sua madre, e le tracce di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

54. Egli servi anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d' Israele, facendo tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.

41. Non tolse via ec. Egli tollerò i luoghi eccelsi, ne quali si adorava il vero Dio: distrusse però quelli, che erano dedicati alle false divinità, 2. Paral. xvii. 6. xxx. 3.

49. Non era ec. L'indiana era tuttora soggetta a' successori di Davide, ma sotto Joram figliuolo di Josaphat gli Idumei si misero in libertà, e si crearono un re, 4. Reg. viii. 20.

49. 50. Andarono in pezzi in Asiongaber, ec. Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Josaphat con Ochozia, della quale si parla, 2. Paral. xx. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozia, cercò di rinnovare la società: ma Josaphat avvertito dall'esperienza e da Dio, non volle più aver che fare cogli empj.

DICHIARAZIONE

DELLE MINIATURE

DELLE INCISIONI IN ACCIAJO E IN LEGNO

APPARTENENTI

AL VOLUME I.º PARTE I.ª

DELLA SACRA BIBBIA

CON LE INDICAZIONI DELLE PAGINE

OVE DEVONO ESSER COLLOCATE

MINIATURE E INCISIONI IN ACCIAJO

OGGETTO IN ORO.

FRONTISPIZIO miniato ove sono effigiati Mosè ed Aronne.

FRONTISPIZIO in acciaio esprime il Paradiso di delizie in cui fu collocato da Dio il primo uomo.

RITRATTO di MONSIGNOR A. MARTINI.

FRONTISPIZIO in color blu e oro — IL VECCHIO TESTAMENTO.

RITRATTO di Mosè in acciaio, in fronte alla Genesi.

Eva gustato il frutto induce il marito a mangiarne.

Genesi, Cap. III. v. 6. pag. 26.

Adamo ed Eva che piangono l'uccisione di Abele.

Genesi, Cap. IV. v. 8. pag. 20.

Agar col figlio Ismaele cacciata a viver pe' deserti porge precì al Signore.

Genesi, Cap. XXI. v. 16. pag. 40.

Rebecca postasi l'Idria sul braccio dà bere al servo di Abramo.

Genesi, Cap. XXIV. v. 18. pag. 76.

Rebecca accompagnata dalle sue serve visto Isacco cui era condotta in sposa discende dal cammello (litografia miniata).

Genesi, Cap. XXIV. v. 64. pag. 76.

Le Regine di Saba presentasi al Re Salomone (litografia miniata).

Torzo de' Re, Cap. X. v. 9. pag. 77.

INTAGLI IN LEGNO

Tav. I. { Creazione della luce.
pag. 17. { Eva che porge il frutto al marito.
 { Diluvio universale.

Fol. I. P. I.

- TAV. II. pag. 69. { Agar desolata pe' deserti col figlio Ismaele è esaudita dall' Angelo.
Giacobbe promette di servir a Laban 7 anni per avere in sposa la figlia di lui Rachel.
Giuseppe tentato dalla moglie di Putifare.
- TAV. III. pag. 147. { Giacobbe presso a morire benedice i suoi figli.
Il Signore apparisce a Mosè in un rovelo.
L' esercito di Faraone immerso nel Mar rosso.
- TAV. IV. pag. 191. { Mosè fa scaturire l' acqua dalla pietra di Horeb.
Nadab e Abiu consunti da fuoco celeste.
Lapidamento del bestemmiatore.
- TAV. V. pag. 220. { Gli esploratori mandati da Mosè alla terra di promessa ne riportano un prodigioso grappolo di uva per segno di fertilità.
Balaam che teneva strada perversa è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' Asina.
Mosè sale sul monte con le seconde tavole.
- TAV. VI. pag. 400. { Il Signore mostra a Mosè la terra promessa.
Il popolo d' Israele preceduto dall' Arca passa il Giordano miracolosamente asciutto da Dio.
Giosué comanda al sole che si fermi fin che il popolo abbia compiuta la vendetta dei suoi nemici.
- TAV. VII. pag. 547. { Jabel moglie di Haber Cineo conficca Sisara sulla terra.
L' Angelo apparso a Gedeone converte in sacrificio a Dio le cose da esso offertegli, consumandole col fuoco.
Jephthè vinti gli Ammoniti sacrifica l' unica sua figlia per voto fattone temerariamente a Dio.
- TAV. VIII. pag. 576. { Sansone uccide mille uomini con una mascella di asino.
Un Levita alloggiato in Gabaa, per impedire l' infame passione di alcuni empì che facevan forza al suo ricovero, trasse lor fuori la propria moglie, e venuta l' ora di proseguire il viaggio la trova estinta dinanzi alla porta.
Ruth per consiglio della suocera messasi a' piedi di Boaz mentre dormiva gli chiede modestamente che la sposi.
- TAV. IX. pag. 612. { Il Signore rivela a Samuele i gastighi co' quali punirà l' iniquità della casa di Heli.
Saul è unto Re da Samuele.
Davidto che ha bronca la testa al gigante Goliath mette in fuga ed in rotta i Filistei.
- TAV. X. pag. 660. { David, entrato con Abisai nella tenda ove dormiva Saul lor nemico, ritolse Abisai dal farne vendetta, e solo invola la lancia e la coppa che teneva presso al capo.
Saul inseguito dai Filistei, che avean già ucciso i tre suoi figliuoli, dato di piglio alla spada si uccide.
Oza è ucciso dal Signore per aver toccato l' Arca mentre che David la riconduceva dalla casa di Abinadab.
- TAV. XI. DSR. 705. { Il profeta Nathan rappresenta vivamente al suo re l' esorbità dei suoi falli.
Il Re David avvertito dell' imminente ribellione d' Israele in favor d' Assalonne fugge da Gerusalemme in abito di penitente.
Assalonne rimasto appeso ad una quercia per la chioma è trattenuto da Giobbe.
- TAV. XII. DSR. 749. { Salomone decide la lite delle due meretrici.
Edificazione del Tempio.
Salomone dopo la dedicazione del Tempio benedice il Signore.
- TAV. XIII. DSR. 771. { La Regina di Saba presentasi al Re Salomone.
Divisione del regno d' Israele.
Morte di Achab Re d' Israele.

7 5682080

1

ML



